



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

CORSO DI DOTTORATO IN STORIA

IL REIMPIEGO AD ATENE DAL III SECOLO D.C. ALLA FINE DELL'ETA BIZANTINA

RELATORE

Prof.ssa Maria Elena Gorrini

Tesi di Dottorato di

Dario Anelli

Matricola n. 479605

Ciclo XXXV

Anno accademico 2021/2022



## SOMMARIO

SOMMARIO .....	1
PREMESSA .....	5
INTRODUZIONE .....	11
1. REIMPIEGO, <i>SPOLIATIO</i> E <i>SPOLIA</i> .....	13
1.1. IL REIMPIEGO .....	13
1.2. <i>SPOLIATIO</i> E <i>SPOLIA</i> : ALCUNI PROBLEMI DI DEFINIZIONE .....	15
1.3. PROBLEMI DI TIPO LEGISLATIVO.....	18
1.4. IL REIMPIEGO “IN PRATICA”: DEMOLIZIONE, IMMAGAZZINAMENTO, RI-COSTRUZIONE .....	20
2. ATENE E IL REIMPIEGO.....	24
2.1. GLI STUDI PREGRESSI.....	24
2.2. IL REIMPIEGO AD ATENE: I PRECEDENTI. ....	25
3. ATENE DAL III SECOLO D.C. ....	31
PER UNA TOPOGRAFIA DEL REIMPIEGO ATENIESE .....	39
3. I CONTESTI DI REIMPIEGO .....	41
3.1. L’ACROPOLI [R1-7] .....	43
3.2. LE PENDICI OCCIDENTALI E MERIDIONALI DELL’ACROPOLI [R8-29].....	50
3.3. I QUARTIERI A SUD DELLE PENDICI MERIDIONALI [R30-36].....	76
3.4. IL QUARTIERE DEL MUSEO DELL’ACROPOLI E LO SCAVO DI OD. MAKRYANNI [R37-39] .....	81
3.5. ALTRI CONTESTI NELL’AREA A SUD DELL’ACROPOLI [R40-41].....	83
3.6. L’AREA DELLE FORTIFICAZIONI DI VALERIANO A SUD DELL’ACROPOLI [R42-49].....	84
3.7. LE PENDICI DELL’AREOPAGO [R50-55].....	88
3.8. LE PENDICI SETTENTRIONALI DELL’ACROPOLI [R56-63].....	92
3.9. L’AREA DELL’ELEUSINION URBANO E DELLA CHIESA DEGLI HYPAPANTI [R64-70] .....	100
3.10. L’AREA DELL’AGORA [R71-171] .....	111
3.11. L’AREA DETTA “DEL THESEION” [R172-173] .....	175
3.12. IL CERAMICO [R174-177].....	177
3.13. L’AREA A EST DEL CERAMICO [R178-183].....	180
3.14. L’AREA EXTRAMURANEA A NORD DEL CERAMICO [R184-187] .....	183
3.15. L’AREA DELLA BIBLIOTECA DI ADRIANO [R188-199] .....	185
3.16. L’AREA A NORD DELLA BIBLIOTECA DI ADRIANO [200-206] .....	194
3.17. L’AREA DI PLATIA <i>MITROPOLEOS</i> [R207-212].....	198
3.18. L’AREA DELL’AGORA ROMANA [R213-220] .....	219
3.19. L’ AREA DELLA MADRASA [R221-222] .....	225

3.20. I CONTESTI LUNGO LA MODERNA ODOS ADRIANOU [R223-240] .....	226
3.21. L'AREA DI HAGHIOS DIMITRIOS KATEPHORIS [R241-244].....	234
3.22. L'AREA A EST DELL'ACROPOLI [R245-255].....	247
3.23. L'AREA TRA IL MONUMENTO DI LISICRATE E L'ARCO DI ADRIANO [R256-259] .....	255
3.24. L'AREA DELL'OLYMPIEION [R260-261] (Tav. 27).....	258
3.25. IL QUARTIERE A S DELL'OLYMPIEION E LA VALLE DELL'ILISSO [R262-266] (Tav. 27).....	261
3.26. GLI SCAVI DI LEOFOROS AMALIAS E DI LEOFOROS OLGAS [R267-268].....	263
3.27. L'AREA DI PIAZZA SYNTAGMA E DELLA COLLINA DI AGHIOS. THOMAS [R269-279] .....	265
3.28. IL SETTORE E DELLE MURA DI VALERIANO: TRA ODOS STADIOU E PANEPISTIMIOU [R273].....	268
4. I CONTESTI D'ORIGINE.....	275
4.1. CONTESTI TOPOGRAFICAMENTE COLLOCABILI .....	277
4.2. CONTESTI NON ALTRIMENTI NOTI E NON COLLOCABILI .....	301
4.3. APPENDICE AL CATALOGO DEI LUOGHI D'ORIGINE .....	318
DISCUSSIONE DEI DATI E CONCLUSIONI.....	321
5. PER UNA TOPOGRAFIA DEL REIMPIEGO ATENIESE: ALCUNE OSSERVAZIONI A MARGINE DEL CATALOGO .....	323
6. I CONTESTI DI ORIGINE: IL PROBLEMA DELLE PROVENIENZE.....	349
6.1. LE "CAVE PRIMARIE" .....	349
6.2. LE "CAVE SECONDARIE" .....	350
6.3. GLI ELEMENTI PROVENIENTI DA NECROPOLI .....	352
6.4. PROBABILI INDIZI DI IMMAGAZZINAMENTO.....	354
7. I LITOTIPI REIMPIEGATI .....	355
7.1. ALCUNI ESEMPI ATENIESI.....	355
7.2. I LITOTIPI ATTESTATI.....	356
8. GLI ELEMENTI REIMPIEGATI E RIUTILIZZATI.....	358
8.1. GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI .....	358
8.2. SCULTURE E RILIEVI.....	361
8.4. LE EPIGRAFI .....	364
9. I REIMPIEGHI IN CONTESTO: ALCUNI CASI STUDIO .....	366
9.1. LE MURA .....	366
9.2. IL BEMA, IL PALAZZO E LA PORTA: ESEMPI DI "CONTINUITÀ TOPOGRAFICA" .....	373
10. CONCLUSIONI.....	376
SUMMARY .....	381
BIBLIOGRAFIA.....	383
FONTI DELLE IMMAGINI USATE NELLE TAVOLE.....	403



RINGRAZIAMENTI .....	405
TAVOLE.....	407



## PREMESSA

### Ragioni e finalità della ricerca

Nel panorama degli studi su Atene manca un lavoro sistematico del reimpiego, inteso come una messa a sistema dei dati raccolti nel corso di, ormai, secoli di storia degli scavi.

Una ricerca del genere, quale quella che si presenta in questa sede, non manca certo di ambizione, soprattutto per la mole di materiale che una città come Atene, ad ininterrotta continuità di vita e con un passato tanto complesso sia dal punto di vista storico che monumentale, può fornire. Questa tesi vuole cercare, almeno in parte, di risarcire questa lacuna, fornendo un primo tentativo di sistematizzazione dei dati<sup>1</sup>.

Il presente lavoro prende in esame i *disiecta membra* dell'antica città di Atene che furono riutilizzati in strutture di epoche più recenti, osservandone le modalità di reimpiego, la distribuzione all'interno della maglia urbana e cercando di risalire al loro primo contesto d'uso.

I punti principali che verranno presi in esame sono:

- Cercare evidenze di contesti d'origine primari non altrimenti noti da dati archeologici, che possono essere dedotte dalle evidenze di reimpiego. Gli elementi reimpiegati possono dare informazioni relative principalmente alla natura degli edifici o dei contesti d'origine e alla loro datazione. La loro esatta collocazione topografica rimane, nella maggior parte dei casi, impossibile da definire, ma talvolta è ipotizzabile in base alla collocazione del contesto, o dei contesti, di reimpiego da cui gli elementi furono tratti.
- Capire il raggio di reperimento del materiale rispetto al luogo di reimpiego, cercando di risalire, quando e dove possibile, al luogo d'origine, se noto archeologicamente, o alla sua area.
- Questa analisi porterà altresì, nelle conclusioni<sup>2</sup>, all'individuazione di alcuni contesti d'origine "secondari", che sono da riconoscere in contesti di reimpiego a loro volta smantellati e utilizzati come "cave" per la realizzazione di nuove costruzioni. L'individuazione di questi contesti è spesso difficoltosa perché, a differenza dei contesti d'origine, raramente è possibile cogliere tracce o indizi che possano riferire l'oggetto a determinati contesti di reimpiego precedenti.
- Cercare di definire le ragioni sottese al fenomeno del reimpiego ad Atene, e, soprattutto, se particolari scelte o necessità possono essere ricollegate a ragioni edilizie oppure ideologiche.

Si cercherà di delineare una "topografia del reimpiego" osservando le modalità di spostamento del materiale all'interno delle varie aree della città. Questo dato può suggerire le modalità e le distanze di approvvigionamento dei cantieri.

Fine della ricerca sarà, quindi, quello di valutare, nel corso dei cambiamenti subiti dalla città nel corso del tempo, cosa e in che modo è stato ritenuto utile reimpiegare, e di osservare se esistono *trends* riferibili a determinati periodi.

La tesi, ben lungi dal voler restituire un *corpus* completo del reimpiego in una città ad ininterrotta continuità di vita come Atene, vuole anche essere un punto di partenza per future ricerche sulla topografia della città antica.

In questa sede sono state prese in esame esclusivamente attestazioni edite, relative a scavi e interventi su monumenti e edifici costruiti all'interno della cinta muraria a partire dal III secolo d.C.

L'analisi dell'edito comporta una serie di problemi riguardanti *in primis* la qualità dei dati a disposizione. Soprattutto in pubblicazioni datate, quando si fa menzione di resti di età postclassica, siano essi tardoromani, bizantini, medievali o ottomani, raramente le notizie al riguardo sono molto puntuali.

---

<sup>1</sup> Una sintetica panoramica degli studi che hanno toccato il problema, anche se in modo "puntiforme", limitato quindi a specifici contesti o aree ridotte, è presentata *infra* nel paragrafo 2.1.

<sup>2</sup> Cfr. paragrafo 6.2.

Per quanto riguarda i reimpieghi, in passato l'attenzione si concentrava maggiormente sul reperto antico spesso avulso dal suo contesto di reimpiego, con maggiore interesse nei confronti di epigrafi, delle quali si danno precise informazioni, di elementi di valore artistico, siano essi sculture o rilievi, e di architettonici, dei quali tuttavia vengono solitamente riportate descrizioni sommarie, prive spesso dei dati basilari, quali le misure o, talvolta, il materiale.

### **Problemi di cronologia<sup>3</sup>**

Uno dei problemi fondamentali per le cronologie di Atene è l'assenza di una codificazione unitaria a partire dall'età tardo romana. Per questa ragione si è scelto di proporre, sia per i contesti che per i materiali, le datazioni relative riportate nella bibliografia di riferimento, quando presenti. Spesso la dicitura generica "tardo" non consente una precisa definizione del periodo di realizzazione della struttura, che potrebbe risalire anche all'età moderna. Per questa ragione, volendo escludere dalla ricerca il maggior numero di edifici moderni possibile (comunque citati laddove i reimpieghi siano di particolare importanza) e quelli di non nota datazione, già nella prima fase di raccolta dei dati molti contesti, soprattutto di minore importanza, non sono stati presi in considerazione.

Il titolo della ricerca recita "*dal III secolo d.C. alla fine dell'età bizantina*": in realtà, come si avrà modo di vedere nei prossimi capitoli, questo limite temporale è stato ampiamente superato, giungendo a prendere in considerazione anche contesti di periodo ottomano. Questa necessità è stata dettata, in corso d'opera, da due differenti ordini di ragioni: da un lato la difficoltà, già illustrata, di riferire ad un determinato periodo cronologico alcuni contesti; dall'altro la presenza di importanti esempi di reimpiego in contesti più recenti rispetto al limite indicato. Se consideriamo infatti la scansione cronologica proposta da Bouras<sup>4</sup> per Atene, l'età bizantina finirebbe con il 1204, ovvero con la conquista dei Franchi, ma escluderebbe dalla trattazione "generale" del tema l'insieme di interventi alle fortificazioni dell'Acropoli, chiese ancora di grande importanza nel panorama urbanistico e altri edifici di minore importanza, che come si avrà modo di dimostrare aiutano a delineare un fenomeno che non può essere facilmente circoscritto, ma che continua nel corso dei secoli successivi.

L'osservazione della distribuzione dei contesti di reimpiego nella città odierna, anche nei casi di secondo e terzo riutilizzo, può restituire importanti indizi sull'identificazione e sulla definizione dei contesti di origine dei pezzi, sulle modalità di rifornimento dei cantieri e sugli spostamenti che gli elementi reimpiegati subiranno nel corso dei secoli. Per questa ragione, quindi, la scelta di focalizzare l'attenzione allo studio del fenomeno dal III al XIII secolo non può prescindere dalla sua osservazione su una *longue durée* di più ampio respiro.

### **I Contesti di Reimpiego**

Per la stessa ragione si è resa necessaria l'analisi di contesti di reimpiego diverso sia dal punto di vista architettonico che funzionale.

È possibile riassumere le diverse categorie di contesti presi in esame in questo modo:

- Edifici pubblici: luoghi destinati alla pubblica fruizione, con diverse funzioni. Alcuni di questi possono risalire a età classica o romana, ancora attivi o destinati a nuove funzioni, oggetto di restauri o di riadattamenti a nuovi usi.
- Edifici a carattere religioso: templi o santuari oggetto di restauro oppure di modifiche per adattamento a nuove funzioni, ma anche le basiliche e le chiese cristiane. Al loro interno, elementi di reimpiego possono essere utilizzati sia con funzione architettonica che decorativa o di arredo.
- Fortificazioni.
- Edifici a destinazione privata, soprattutto abitazioni.

---

<sup>3</sup> Quando non diversamente specificato, le date riportate di seguito sono da intendersi d.C.

<sup>4</sup> BOURAS 2003. Questa scansione cronologica, più recente, è stata adottata anche in altri studi (es. BAZZECCHI 2008, part. 8-9).

- Impianti produttivi, cisterne e impianti di deflusso delle acque.

Come è possibile osservare da questo sintetico elenco, le diverse tipologie di elementi edilizi consentono di prendere in esame un'ampia rassegna di casistiche di reimpiego, che vanno dal più umile elemento edilizio utilizzato all'interno della muratura o nella copertura di una canaletta, e quindi non visibile e privo di qualsiasi intento esteticamente o ideologicamente valutabile, al più aulico reimpiego di elementi edilizi con finalità decorative e, in alcuni casi, ideologiche. Questo consente di valutare la diversa portata e qualità del reimpiego all'interno di differenti contesti e in periodi differenti della storia urbana.

Sono state volontariamente escluse le necropoli e le sepolture. La ragione è legata principalmente a due ordini di fattori: la già citata qualità dell'edito, che troppo spesso trascura dati relativi ai materiali costitutivi delle tombe, e la natura stessa delle sepolture, molto spesso di umile struttura e costruite con l'ausilio di elementi recuperati *in situ*. Anche in questo caso, comunque, alcuni casi di reimpiego funerario ritenuti essere di interesse per lo studio sono stati inseriti in catalogo.

### **I *disiecta membra* e il problema di definizione dei Contesti d'Origine**

Ad Atene, che conobbe un passato di grandi monumenti e edifici pubblici, il fenomeno del reimpiego è attestato fin dall'antichità<sup>5</sup>. La disponibilità e l'uso di questi materiali, come si avrà modo di dire in seguito, era regolata da norme relative non solo alle modalità e ai luoghi di recupero dei cosiddetti *spolia*<sup>6</sup>, ma anche alla loro nuova destinazione d'uso<sup>7</sup>.

Nella grande mole di elementi è stato deciso di prendere in esame una rosa più ampia possibile di diversi materiali lapidei, così da poterne definire in maniera il più possibile completa i luoghi e le modalità di reperimento<sup>8</sup>, in particolare:

- Elementi architettonici;
- Sculture e basi di statua;
- Stele e altri supporti epigrafici, anche di origine funeraria, e altri elementi d'uso funerario quali rilievi, segnacoli o sarcofagi.

La grande varietà di queste tipologie permette di definire una rosa altrettanto variegata di diversi possibili Contesti d'Origine<sup>9</sup>, molti dei quali archeologicamente noti e per questo geograficamente collocabili<sup>10</sup>. Altri sono invece stati invece riconosciuti dagli studiosi attraverso l'osservazione dei materiali di reimpiego, e non possono essere assegnati topograficamente oppure a tipologie architettoniche note, rimanendo solo ipoteticamente definibili<sup>11</sup>.

### **I Cataloghi**

Cuore della tesi sono i due cataloghi, che racchiudono tutti i dati raccolti<sup>12</sup>.

Il catalogo dei Contesti di Reimpiego è organizzato secondo un criterio topografico.

La città è stata virtualmente divisa in macroaree, divise a loro volta in microaree. Se la suddivisione delle prime si basa principalmente su criteri legati alla topografia storica, spesso dipendente a dire il vero dalla lettura che di questa è stata data attraverso gli scavi e gli studi susseguiti nel corso degli anni, l'individuazione delle seconde si basa principalmente su quattro ragioni:

<sup>5</sup> Per le attestazioni di reimpiego nelle epoche precedenti il periodo qui preso in esame, si rimanda *infra* al paragrafo 2.1.

<sup>6</sup> Per i problemi di lessico e di definizione del concetto di *spolia* si rimanda *infra* ai paragrafi 1.1-1.2.

<sup>7</sup> Per alcuni principali problemi di tipo legislativo si rimanda *infra* al paragrafo 1.3.

<sup>8</sup> Si veda *infra*, capitolo 5.

<sup>9</sup> Si vedano, nello specifico, i capitoli 4 e 7.

<sup>10</sup> Si veda, nello specifico, il paragrafo 4.1.

<sup>11</sup> Si veda, nello specifico, il paragrafo 4.2.

<sup>12</sup> Si veda *infra*, Parte II.

1. Ragioni storico – archeologiche. Aree che sono state individuate e considerate tali per ragioni archeologiche. Si pensi per esempio all'area del quartiere a sud dell'*Olympieion*.
3. Continuità di occupazione dell'area di un complesso antico. Si vedano per esempio molte delle microaree delle Pendici meridionali, quali ad esempio quella dell'*Asklepieion* oppure del Teatro di Dioniso, oppure ancora l'area della Biblioteca di Adriano. All'interno di questi complessi si insediarono spesso veri e propri quartieri, oppure complessi di varia destinazione, creando particelle quasi autonome rispetto ad altre.
2. Ragioni legate ai limiti di un'area archeologica. Si pensi ad esempio alla macroarea degli scavi dell'Agora.
4. Ragioni legate alla topografia della città moderna. Laddove si rende necessario raggruppare una serie di siti noti principalmente da scavi urbani vicini.

All'interno di queste i siti sono elencati secondo un criterio topografico, e cronologico. Ciascun sito è identificato da un numero, utile riferimento poi per la discussione e per i rimandi interni, preceduto da "R", ed è trattato con un breve paragrafo che contiene una sua descrizione e interpretazione, seguita da un commento dei reimpieghi contenuti. Laddove le informazioni edite lo consentono, viene inserito un catalogo dei principali reimpieghi, trattati sotto forma di schede. Ogni reimpiego trattato in questo modo è identificato da un codice composto dal numero del sito seguito da un numero progressivo (Es.: 12.4.). La scheda è stata pensata per essere il più possibile adattabile alle diverse categorie di elementi che vengono inseriti ed è strutturata, nella forma estesa, come segue:

**N.N. (Tav. N) Elemento:** Definizione dell'elemento. **Funzione di reimpiego:** La funzione che l'elemento assume all'interno del nuovo contesto di reimpiego. **Posizione:** La posizione occupata nella struttura. **Luogo di rinvenimento:** Se in opera o meno. **Dimensioni:** Quando non diversamente indicato, le dimensioni si riferiscono all'oggetto come è stato ritrovato in opera. **Materiale:** Litotipo di cui si compone. **Modifiche apportate:** Se sono state riconosciute tracce di rilavorazione o di adattamento di forma e dimensioni anche tramite frattura. **Stato di conservazione:** Stato di conservazione generale. **Datazione elemento:** Datazione dell'elemento. **Datazione reimpiego:** Quando l'oggetto è stato reimpiegato (non in tutti i casi la datazione del contesto coincide con quella del reimpiego). **Provenienza:** Provenienza dell'oggetto, con riferimento, quando possibile, ad un contesto d'origine. **Luogo di conservazione:** Luogo di conservazione attuale.

**Descrizione:** Breve descrizione dell'oggetto.

**Osservazioni:** Si riportano osservazioni di vario tipo, legate alla natura dell'oggetto in se oppure alle modalità di riutilizzo.

**Bibliografia:** Bibliografia essenziale riferita all'oggetto.

Purtroppo la qualità di informazioni relative agli elementi reimpiegati dipende da quelle pubblicate, e non è sempre omogenea: per questa ragione in molti casi alcuni reimpieghi vengono solo citati all'interno della parte testuale del sito, altri invece brevemente elencati con le informazioni disponibili. Si è scelto di togliere le voci non compilabili.

Per Contesti d'Origine si intendono in questa sede gli edifici dai quali provengono i materiali reimpiegati, oppure raggruppamenti di materiali che possono essere riferiti ad uno stesso gruppo originario. Ogni contesto viene indicato da un numero progressivo, come i Contesti di Reimpiego, preceduto dalla lettera O, e definito con un nome che, laddove possibile, corrisponde a quello più diffuso in letteratura (es: O14. Il Partenone).

I contesti, numerati in maniera progressiva con un codice preceduto da "O" sono stati raggruppati in tre macrogruppi. Dal momento che non tutti i contesti d'origine sono collocabili topograficamente, il Catalogo è stato organizzato come segue:

1. Contesti topograficamente collocabili, ordinati secondo un criterio topografico;
2. Contesti non altrimenti noti e non collocabili topograficamente
3. Un'appendice con alcune attestazioni sporadiche relative a contesti noti solo epigraficamente attraverso il testo dei reimpieghi stessi, oppure riferiti generalmente a determinate aree.

La distribuzione di questi contesti è stata poi analizzata con l'ausilio di una piattaforma GIS (Software: QGis), limitandosi ad indicare la collocazione topografica relativa, quando nota (PIANTA 1-7).





I

INTRODUZIONE



# 1. REIMPIEGO, SPOLLATIO E SPOLLA

## 1.1. IL REIMPIEGO

Il termine *reimpiego* indica il riuso di materiali antichi all'interno di strutture più recenti.

L'impatto di un fenomeno di tale portata sull'aspetto della città tardoantica e medievale è innegabile: la nascita di una estetica del reimpiego sembra rispondere alla diffusione di un gusto che, a partire dalla tarda età imperiale e soprattutto dall'età costantiniana, porta alla creazione di monumenti e edifici pubblici costruiti e decorati con elementi architettonici e sculture tolti ad edifici più antichi spesso della città stessa. I complessi di nuova costruzione, e di nuova funzione quali i nuovi luoghi di culto cristiani, traevano dall'inserimento di questi antichi elementi edilizi e scultorei lo *status* e l'*auctoritas* proprie di quegli antichi complessi da cui erano stati tratti, secondo criteri di *imitatio*, *aemulatio*, *variatio* e *contaminatio*<sup>13</sup>. Anche se è in questo periodo che il reimpiego avrà una particolare diffusione, la sua origine, come si avrà modo di osservare più avanti per Atene, è molto più antica, come attestato, tra le altre cose, dalla necessità già nelle Leggi delle XII Tavole di doverlo regolamentare.

Da lungo tempo gli studi cercano di analizzare il reimpiego, come fenomeno, e gli *spolia*<sup>14</sup>, come suoi soggetti tangibili, da diversi punti di vista. Il dibattito sul tema verte principalmente sul significato legato all'uso dei materiali reimpiegati in determinati contesti, leggendovi, alla base, ragioni utilitaristiche e ragioni ideologiche. È possibile infatti riconoscere diversi atteggiamenti nell'uso dei reimpieghi, a seconda se si tratta di elementi usati come mero materiale edilizio, e per questo spesso nascosti alla vista, oppure di elementi utilizzati per ragioni estetiche o ideologiche, quindi messi in mostra.

I primi studi in materia definivano il reimpiego a partire dall'età tardoromana come prova della decadenza dell'arte e dell'architettura, dovuta ad un impoverimento delle capacità delle botteghe e delle maestranze legato alle scarse disponibilità economiche dell'epoca e alla conseguente difficoltà di reperire materiali nuovi<sup>15</sup>.

Recentemente è stato tentato il calcolo della spesa di realizzazione dell'Arco di Costantino<sup>16</sup>: circa 1 milione di denari. Contestualmente, è stato calcolato che se per il cantiere di realizzazione del monumento fossero stati impiegati esclusivamente materiali di nuova cavatura e realizzazione, la spesa sarebbe stata di almeno 4.5 milioni di denari. Il calcolo prende in considerazione vari fattori, quali la natura dei materiali impiegati *ex novo* e di quelli invece reimpiegati, e il risparmio di giornate di lavoro complessive, sia di cantiere che, a monte, di quelle necessarie all'estrazione dei materiali dalla cava, alla loro lavorazione, trasporto e rifinitura: solo dal punto di vista temporale è stato calcolato un risparmio

---

<sup>13</sup> PENSABENE 1993, 749.

<sup>14</sup> In questa prima parte si utilizza il termine *spolia* in maniera generica, riferendosi al materiale reimpiegato (sia esso scultoreo o architettonico). L'uso del termine, come si avrà modo di osservare *infra*, è in realtà spesso improprio, e per questa ragione in seguito sarà usato molto più raramente. Ugualmente il termine *reimpiego* è stato recentemente oggetto di una revisione concettuale, che ha permesso di limitarne l'uso solo a determinati contesti e a determinate situazioni, laddove per altre è stato proposto di utilizzare termini differenti: anche per queste specificità si rimanda a quanto verrà detto *infra*.

<sup>15</sup> Si ritiene necessario anticipare qui un'osservazione che si avrà modo di approfondire *infra*. Ad Atene sembrano essere rari i casi in cui un reimpiego viene messo in opera per ragioni legate al materiale che lo costituisce, almeno nella maggior parte dei contesti che verranno presi in esame nei capitoli che seguono. Fanno eccezione contesti di particolare spicco, quali fortificazioni (si pensi all'alternanza dei marmi pentelico e imezio nella porta Beulé oppure l'inserimento di lastre in pietra di Eleusi nella fortificazione di Ag. *Dimitrios Katiforis*) o edifici di particolare ricercatezza (quale per esempio la *mostra* delle pareti esterne della Piccola Mitropoli). Atene è del resto un contesto particolare in questo senso, per la grande quantità di marmo e calcare che da secoli veniva impiegato nelle costruzioni, uso favorito sicuramente dalla vicinanza delle cave dell'Imetto e del Penteli: e forse proprio questa vicinanza rende frequentissimo il reimpiego del marmo bianco e quasi eccezionale l'uso di marmi o litotipi di altro genere (si faccia riferimento anche per questo *infra* al paragrafo dedicato ai litotipi). È difficile quindi fare per Atene dei discorsi legati all'abbandono delle grandi cave di *poikiloi lithoi* e quindi al problema del rifornimento di pietre colorate di nuova estrazione.

<sup>16</sup> DOMINGO – COURAULT - PENSABENE 2020.

del 65%. Gli autori dello studio sottolineano che il maggior vantaggio tratto dall'impiego di materiali di spoglio nell'arco, oltre a quello economico, sarebbe proprio quello temporale, che avrebbe permesso di inaugurare un *“monumento honorífico de gran calidad técnica y cumplir con el estrecho margen de tiempo disponible para su realización”*<sup>17</sup>.

È stato proprio l'Arco di Costantino a dare vita, a partire dagli anni Trenta del XX secolo, a nuove chiavi di lettura che portarono a superare l'idea del reimpiego come manifestazione di decadenza<sup>18</sup>: da un lato fu considerato, sulla scorta di Deichmann, prova della diffusione di un nuovo gusto artistico<sup>19</sup>, dall'altro come mezzo di espressione di ideologie.

Tra i primi a proporre una lettura ideologica per il fenomeno del reimpiego fu L'Orange, che sottolineò come la scelta di rilavorare le teste degli imperatori nei rilievi con le fattezze di Costantino lo mettesse in diretta connessione con Traiano, Marco Aurelio e Adriano<sup>20</sup>. Queste ragioni ideologiche presuppongono non solo una buona visibilità del reimpiego, che deve essere facilmente riconosciuto come tale, ma soprattutto un pubblico in grado di riconoscerne il significato e, di conseguenza, l'origine. Gli *spolia* sono infatti, in quanto tali, elementi sospesi tra due diverse dimensioni temporali e spaziali: quella del passato in quanto parti di un monumento smantellato (Contesto d'Origine); e quella del presente in quanto parti di un nuovo sistema nato dall'accostamento di “pezzi” provenienti da diversi contesti d'origine (Contesto di Reimpiego)<sup>21</sup>. Questa ambiguità è stata teorizzata dalla Kinney con il concetto di “diplopia storica”<sup>22</sup>.

L'Arco di Aureliano, noto come “Arco di Portogallo”, e il vicino *Arcus Novus* di età diocleziana furono decorati da rilievi e sculture provenienti da diversi monumenti romani<sup>23</sup> che risultano, come nel caso dell'Arco di Costantino, ben visibili e chiaramente riconoscibili, e dovevano esserlo soprattutto agli occhi dei contemporanei, ancora in grado di riconoscere quegli stessi elementi precedentemente utilizzati nella decorazione degli originali monumenti per cui erano stati creati.

Precedentemente però, nella Roma severiana, il restauro della *Porticus Octaviae* reimpiegò numerosi elementi più antichi, mentre il Pantheon fu restaurato riutilizzando marmi rilavorati all'uopo nelle parti a vista e semplicemente messi in opera in quelle non a vista, come nel caso delle stele sepolcrali riutilizzate per il rivestimento esterno del retro della cupola. Successivamente, nel corso del III secolo, anche l'anfiteatro Flavio sarà oggetto di restauri, con l'uso nell'attico di colonne di diverse specie marmoree e di capitelli di diverse fogge, uno dei quali frutto della rilavorazione di un architrave di età traiana<sup>24</sup>.

Tuttavia la natura di questi esempi romani sottende una differenza sostanziale: se nella decorazione degli archi è dichiarata una ragione di tipo ideologico, nel riuso di membrature architettoniche nel restauro della *Porticus Octaviae* è invece leggibile l'intento di voler restituire all'edificio una continuità stilistica attraverso l'uso di elementi architettonici antichi<sup>25</sup>. Nel reimpiego del Pantheon invece si privilegia la scelta del materiale, non della funzione primaria o della forma originale del blocco.

---

<sup>17</sup> DOMINGO – COURAULT - PENSABENE 2020, 167.

<sup>18</sup> BERENSON 1950. L'Arco di Costantino fu di fatto il primo monumento ad avviare il moderno dibattito in materia, e uno dei primi per cui in età moderna, come si dirà *infra*, verrà usato il termine *spoglia* (Vasari).

<sup>19</sup> DEICHMANN 1940, 114; DEICHMANN 1975.

<sup>20</sup> L'ORANGE - VON GERKAN 1939, 190 segg.

<sup>21</sup> Del resto è il reimpiego stesso che fa di un elemento erratico, a prescindere della ragione di questa erraticità, uno *spolium*.

<sup>22</sup> KINNEY 1995, 133; KINNEY 1997, 57; KINNEY 2006.

<sup>23</sup> DE LACHENAL 1995, 11-13.

<sup>24</sup> PENSABENE 1988; PENSABENE 1993, 758-759; PENSABENE 2011, 1056. Per altri restauri più antichi, in riferimento al riuso di un blocco con una figura di Priapo in rilievo, CONTI 2008.

<sup>25</sup> BRUNO – ATANASIO 2008, part. 57-60. La rimozione dei capitelli del *propylon* in seguito riutilizzati tra il IV e il V secolo nella basilica di San Paolo fuori le mura deve essere riferita a questo intervento. Per la sorte successiva del monumento e di parti dello stesso, CIANCIO ROSSETTO 2008.

## 1.2. SPOLIATIO E SPOLIA: ALCUNI PROBLEMI DI DEFINIZIONE

Come ha osservato Kinney, “*Spolia are indices of destruction. They are the residues of violence inflicted by man, nature or time. All these agents produces spolia, but only man produces spoliatio*”<sup>26</sup>. La studiosa focalizza l’attenzione su un concetto fondamentale: lo *spolium* è sempre il risultato di un’azione distruttiva che ne provoca la rimozione dal suo contesto. Questa azione ha diverso significato a seconda dell’agente o della causa che la produce: solo l’agente, ovvero l’uomo, può produrre la *spoliatio* in quanto azione volutamente finalizzata alla creazione di *spolia*, a differenza delle cause di origine naturale che sono prive di un fine premeditato anche se danno ugualmente luogo alla disponibilità di materiale. Come è stato detto, il reimpiego è un oggetto “sospeso” tra due distinte realtà topografiche, l’origine e la destinazione, e quest’ultima è elemento fondamentale perché un pezzo possa divenire da elemento erratico un reimpiego. Tra queste due realtà statiche vanno riconosciute almeno due azioni: quella di “togliere” e quella di “rimettere” in opera. La natura di queste due azioni e l’agente o la causa possono essere utili alla definizione del reimpiego e favorire quindi la lettura e l’interpretazione del fenomeno che, per forza di cose, cambia a seconda delle modalità e del contesto<sup>27</sup>. La stessa definizione dell’oggetto e del fenomeno variano a seconda della loro natura.

L’uso del termine *spolia* è di antica origine, anche se è solo a partire dal XVI secolo che si codifica nello studio del fenomeno del reimpiego<sup>28</sup>. La parola, come è stato sottolineato da Liverani<sup>29</sup>, presenta due diversi livelli di significato: in quello primario, *spolia* indica le membra di un corpo, di una preda di caccia<sup>30</sup>, e per estensione nel lessico militare antico indica il bottino (*spolia opima*); secondariamente, come derivazione, il termine è stato impiegato, già in antico, per indicare gli elementi reimpiegati tratti dallo smantellamento di altri edifici. Il termine sottende quindi una valenza negativa, legata proprio all’idea della sottrazione forzata, e viene impiegato anche per indicare episodi di sottrazione illecita<sup>31</sup>: Cicerone accusando Verre, scrive che “*spoliavit nudavitque*” gli antichi “*monumenta*” della Sicilia, e in particolare a Siracusa “*omnia spoliaretur*”<sup>32</sup>. Un’altra parola latina è *rediviva*, che racchiude però un significato di rinascita e rigenerazione, e farebbe quindi riferimento ad un atteggiamento diverso nei confronti dei materiali riutilizzati, più positivo, lontano dall’idea dell’appropriazione forzata. Tuttavia, questo termine è di uso raro, e non sembra essere riferibile a specifiche classi di oggetti<sup>33</sup>: Cicerone per esempio lo usa, sempre nelle *Verrine*<sup>34</sup>, in riferimento a colonne reimpiegate ma di minore importanza rispetto a colonne nuove, mentre Vitruvio<sup>35</sup> lo usa in riferimento a materiale utilizzato nella preparazione di mosaici.

Vasari fu il primo ad usare “*spoglia*” in riferimento ai materiali sottratti da edifici antichi di Roma, dove “*tutto ciò che non avevano guasto i pontefici, e San Gregorio massimamente, il quale si dice che messe in bando tutto il restante delle statue e delle spoglie degli edifici*”, con un particolare riferimento a razzie, come quella di Costante II che “*guastò, spogliò e portossi via tutto ciò che nella misera città di Roma era rimasto*”<sup>36</sup>. Vasari usa quindi *spoglia* per indicare la sottrazione di marmi, elementi architettonici e sculture dai monumenti antichi, con una evidente denuncia al decadimento artistico che seguì l’arte antica, evidente nei passi dedicati all’Arco di

---

<sup>26</sup> KINNEY 1995, 58.

<sup>27</sup> Cfr. anche SETTIS 2022, in part. 70-76.

<sup>28</sup> ALCHERMES 1994, 178; KINNEY 1995, 53-56; ROUS 2020, 215.

<sup>29</sup> LIVERANI 2011, 45-47.

<sup>30</sup> BRENK 1987.

<sup>31</sup> KINNEY 1995, 53.

<sup>32</sup> *In Verrem* II, I, 20, 50; II, III, 41-96. Lo stesso Cicerone pone l’accento sulla differenza che sottende a due diverse visioni degli *spolia*, contrapponendo il bottino di guerra di Scipione l’Africano con la razzia di Verre (*In Verrem* II, 5, 47, 95).

<sup>33</sup> FREY 2006, 10-11.

<sup>34</sup> *In Verrem* II.1.147.

<sup>35</sup> *De Arch.* VII.29.3.

<sup>36</sup> Le citazioni sono tratte dall’edizione del 1550 delle *Vite de’ più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori* a cura di L. Bellosi e A. Rossi (Torino, 1986), 96-97. Sull’argomento degli *spolia* in Vasari cfr. ALCHERMES 1994, 167-168; KINNEY 1995, 54-56.

Costantino, dove “per mancanza di maestri buoni non solo si servirono delle storie in marmo fatte al tempo di Traiano, ma delle spoglie ancora condotte di diversi luoghi a Roma”<sup>37</sup>.

L’uso del termine sarebbe quindi corretto in riferimento a elementi recuperati in occasione di razzie o eventi bellici, quali ad esempio le colonne dell’*Olympieion* Ateniese che, stando a quanto riferito da Plinio (36.45), sarebbero state portate a Roma da Silla e utilizzate nel restauro del *Capitolium*<sup>38</sup>.

Ugualmente potrebbero essere definiti *spolia* i materiali delle mura di Calcedonia, demolite da Valente per punire la città dopo la rivolta di Procopio del 366, che furono poi riutilizzati a Costantinopoli per la costruzione dell’acquedotto e forse delle terme *Costantianae*<sup>39</sup>.

La connotazione negativa insita in questo termine delinea l’atteggiamento che gli studiosi ebbero all’inizio nei confronti del reimpiego, considerato segnale di un momento di crisi economica e artistica, dove si sottraeva alle antiche architetture a favore del decoro delle nuove. Sembra infatti essere concettualmente errato definire *spolia* i reimpieghi non legati a eventi bellici o militari. Sono stati ricercati termini alternativi per definire il fenomeno, anche se spesso privi di quella precisione semantica propria per definirlo in maniera generale. Queste proposte dipendono proprio da un tentativo di codificare diversi *tipi* di reimpieghi.

Brilliant<sup>40</sup>, in un celebre articolo, teorizzò un concetto fondamentale: la differenza tra *spolia in re* e di *spolia in se*. Nel Giardino di Boboli, sono conservate le basi marmoree pertinenti in origine alla decorazione dell’*Arcus Novus* che, tradizionalmente, erano ritenute essere parte di un monumento eretto in onore di Gallieno, poi successivamente riutilizzate nella struttura diocleziana. Ma, pur essendo state realizzate apposta per il monumento di Gallieno, lo stile dei rilievi è chiaramente ispirato a quello di modelli di età antonina. Le basi sarebbero quindi state scolpite, secondo Brilliant, con uno stile volutamente antico per imitare reali elementi di reimpiego (*spolia in re*), cosa che poi effettivamente diventeranno a seguito del loro reimpiego all’interno dell’*Arcus Novus* (*spolia in se*).

Settis propone un approccio diverso nella classificazione degli *spolia* suddividendoli in base alle tre diverse attitudini dei contemporanei nei loro confronti: continuità, distanza e conoscenza. Secondo Settis, infatti, la classificazione proposta di *spolia in se* e *spolia in re* sarebbe limitante perché delinerebbe la sola situazione italiana e, nello specifico, romana.

Alle due categorie proposte da Brilliant sono state affiancate in seguito anche quelle di *spolia in spe* e di *spolia in me*. Cutler definisce *spolia in spe*<sup>41</sup> quegli oggetti utilizzati nell’attesa che la loro selezione e modo di impiego siano compresi come referenziali, come allusioni ai domini non esplicitamente denotati da artefatti privi della loro presenza. Sono oggetti usati nell’anticipazione che saranno visti per completare un oggetto, o almeno aggiungere ad una nuova creazione valenze che altrimenti non sarebbero comunicate dalla loro assenza. Anche se si tratta di oggetti che provengono dal passato, il loro significato dipende prima di tutto dalle interpretazioni applicate al momento della decisione di utilizzarli. Lo studioso sottolinea come gli *spolia in spe* non facciano riferimento alla categoria del ri-uso, ma dell’uso.

La categoria di *spolia in me* è stata proposta da Liverani<sup>42</sup>. Si tratta di riconoscere come *spolium* un oggetto cui viene attribuito un significato in via del tutto soggettiva: se gli *spolia in se* sono definiti tali perché il loro significato è dato dal rapporto tra la parte e il totale, e gli *spolia in re* sono tali per una ragione intrinseca e oggettiva, quelli *in me* sono tali perché riconosciuti in base ad una convenzione accettata dall’osservatore.

Diverso è invece l’approccio di Greenhalgh, che ha creato una classificazione basata su diciassette diversi tipi di riuso, strutturata in maniera piramidale, da quello più umile a quello più carico di

---

<sup>37</sup> Così nell’edizione del 1568.

<sup>38</sup> GRECO (a cura di) 2011b, 462 [E. Santaniello]. Si veda *infra* per una sintetica discussione del passo.

<sup>39</sup> LIVERANI 2004, 420. Il fatto è ricordato da varie fonti: AMM. 31, 1, 4; SOCR. 4,8; GREG. NAZ. *Or.* 25; CEDRENIUS, 1, 543.

<sup>40</sup> BRILLIANT 1982.

<sup>41</sup> CUTLER 1999, 1064.

<sup>42</sup> LIVERANI 2011, 47-48.

significato<sup>43</sup>. Lo studioso prende in considerazione le modalità di reimpiego delle antichità, le modalità di approvvigionamento e di trasporto e i significati attribuiti ai reimpieghi rimessi in opera. Alcune delle categorie di Greenhalgh, molto diverse tra loro, risultano utili per definire i caratteri di un fenomeno le cui caratteristiche variano a seconda del contesto economico, politico, storico, culturale, religioso e geografico.

Alcuni dei casi raccolti da Greenhalgh potrebbero essere definiti *riciclo*, un termine che è stato utilizzato spesso ma che tuttavia ha una connotazione più legata al materiale, con un annullamento della forma e della funzione originali dell'oggetto<sup>44</sup> e il conseguente annullamento delle tracce del suo precedente uso. Riciclo è una definizione che potrebbe essere utilizzata, ma solo in riferimento a particolari situazioni, quali elementi architettonici o laterizi<sup>45</sup> utilizzati come *caementa*, quindi come mero elemento edilizio all'interno di strutture senza prestare attenzione alla loro forma e originale funzione, e per questo in alcuni casi anche grossolanamente ridotti in frammenti. Riciclo potrebbe essere inoltre riferito ad altre classi di materiali, quali il metallo destinato a fusione<sup>46</sup> oppure quei materiali destinati alla produzione di calce, dove l'oggetto ritorna quindi ad una primitiva fase di fabbricazione.

Tuttavia, lo studioso preferisce adottare un termine più neutro, *riuso*, utile a designare un più diffuso fenomeno di riuso, appunto, di elementi privi di particolare interesse e senza ragioni di tipo ideologico, essendo appunto "*colorless and non-judgmental*"<sup>47</sup>. Proprio questa sua neutralità è stata oggetto di critiche, in quanto "*ubiquitous and usually unremarkable*".

Il *riuso* e il *riciclo* di elementi antichi come *caementa*, quindi con il solo scopo di materiale da costruzione, oppure con una funzione totalmente diversa dall'originale, è uno dei fenomeni più diffusi, e, a seconda dell'atteggiamento nei loro confronti, sono categorie più volte riconoscibili all'interno di quelle codificate da Greenhalgh, soprattutto nelle prime, che fanno riferimento all'uso di elementi antichi che vengono completamente rifunzionalizzati, nel primo caso attraverso un totale cambiamento di destinazione d'uso che non tiene in considerazione la loro forma originale, nel secondo sfruttandone la forma originale per scopi però diversi. Se il termine *spolia*, infatti, presenta tali problematiche di significato, allora l'atto del reimpiego dovrebbe essere definito con un termine appropriato e, forse, diverso a seconda dei contesti.

S. Rous nel suo recente volume dedicato al reimpiego nell'antica Atene<sup>48</sup> indica il reimpiego con il termine *upcycling*<sup>49</sup>, definendolo "*an act of self-conscious reuse that involves attention not only to the materiality of the object, but also to the visibility of the prior life of the object, and of the act of the reuse itself – that is to the «visibility of the trace»*"<sup>50</sup>. Il concetto verte su due punti fondamentali, la *consapevolezza* del riuso e la sua *visibilità*: l'oggetto viene quindi consapevolmente riutilizzato per il suo significato e, perchè esso sia essere mantenuto e reso noto, devono essere perfettamente riconoscibili sia la sua originaria funzione che l'atto stesso del riuso. Per citare Settis, "*The act of showing generates the memory of things*"<sup>51</sup>. L'oggetto è quindi un collegamento "*to the past in the present*"<sup>52</sup>, che verte sulla "*social memory*" della popolazione.

---

<sup>43</sup> GREENHALGH 2011, 82-88.

<sup>44</sup> Si vedano le osservazioni di D. Kinney.

<sup>45</sup> MONTELLI 2008, con esempi di età medievale da Roma.

<sup>46</sup> Sul problema del reimpiego dei metalli strutturali, principalmente bronzo, provenienti da edifici antichi, BERNARD 2008. Nello stesso volume si veda anche il contributo di P. Dillmann e M. L'Héritier relativo invece al ferro utilizzato nei cantieri del gotico francese.

<sup>47</sup> GREENHALGH 2011, 79.

<sup>48</sup> ROUS 2019.

<sup>49</sup> ROUS 2019, 6-8.

<sup>50</sup> ROUS 2019, 6. In linea generale il termine indica "*to treat an item that has already been used in such a way that you make something of greater quality or value than the original item*" (*Oxford Learner's Dictionaries*) indicando quindi il riciclo che porta al miglioramento dell'oggetto riciclato in termini qualitativi e di valore.

<sup>51</sup> SETTIS 2022, 85.

<sup>52</sup> Compare di nuovo qui il concetto di "diploia storica" teorizzato da Kinney.

### 1.3. PROBLEMI DI TIPO LEGISLATIVO

La pratica del riuso e del reimpiego di materiali edilizi è ampiamente diffusa nel mondo antico, come testimonia anche la lunga tradizione delle norme che la regolano e che compaiono all'interno dei più antichi *corpora* legislativi romani. Già le Leggi delle XII Tavole contengono una norma che riguarda l'asportazione delle travature dal tetto degli edifici. La prassi prevedeva che i materiali di risulta delle demolizioni rimanessero di proprietà dell'appaltatore, oppure del proprietario dell'edificio al quale spettava l'obbligo della rimozione delle macerie a meno di una rinuncia dei diritti sulle stesse<sup>53</sup>. È evidente, qui, come la legge non regolasse solo il riuso come tale, ma partisse dal problema dello smaltimento delle macerie. Le cataste di macerie rinvenute fuori dalle mura di Pompei testimoniano che in uno stato di emergenza quale quello in cui la città doveva versare dopo il terremoto del 62, il recupero dei materiali edilizi utili alla ricostruzione dovette essere molto rapido, in quanto le macerie mancano di materiali riutilizzabili di sorta<sup>54</sup>.

Il mercato di materiale edilizio di seconda mano era molto diffuso, e soggetto a norme che cercavano di limitare le speculazioni, quale la demolizione finalizzata al solo recupero e alla sola compravendita di materiali da costruzione<sup>55</sup> a danno del decoro cittadino. A partire dall'età imperiale iniziano a diffondersi norme sempre più rigide incentrate sul problema relativo allo spoglio dell'*ornatus* di singoli edifici, quindi di elementi architettonici, decorazioni e marmi. Un *senatus consultus* di Vespasiano che faceva divieto di *marmora detrahere* da un edificio<sup>56</sup>, venne poi esteso, sotto Adriano, anche agli altri materiali edilizi<sup>57</sup>. La concessione a privati di materiali provenienti da edifici pubblici in disuso era soggetta al controllo delle autorità, e vincolata al solo uso per edifici di pubblica utilità, si pensi alla notizia riportata in un'iscrizione proveniente da Afrodizia, datata tra il 69 e il 110 d.C., che ricorda la costruzione di un complesso termale con l'uso di materiali provenienti da un bagno più antico<sup>58</sup>.

Indizio del rapido diffondersi della pratica del reimpiego nei secoli successivi è l'altrettanto rapido susseguirsi delle leggi in tema a partire dalla seconda metà del III e dall'inizio del IV secolo, che segnalano la necessità di vigilare in maniera sempre più rigida su un fenomeno, già sottoposto a controllo pubblico, che ormai stava assumendo caratteri tali da necessitare di un più rigida regolamentazione.

Con la chiusura dei santuari pagani a seguito dell'editto di Teodosio, i templi furono tra i monumenti che più dovettero soffrire, almeno in parte, queste spoliazioni. Le prime norme volte ad una sorta di tutela del patrimonio artistico e architettonico dei santuari si datano già al 346. Libanio (*Or.* 18.126) ricorda che l'imperatore Giuliano (361-363), nell'ambito del recupero degli antichi luoghi di culto pagani, promosse una serie di attività destinate al recupero degli oggetti e dei materiali loro sottratti, esigendo la restituzione dei materiali architettonici oppure il pagamento di un risarcimento per quelli già rimessi in opera altrove e ormai non recuperabili<sup>59</sup>. Significativa, a questo proposito, è la notizia, nota da una lettera dell'imperatore stesso, del restauro del tempio di Apollo a Dafni, per il quale l'imperatore fece appositamente rimuovere le colonne dal palazzo imperiale di Antiochia, che a loro volta furono sostituite da colonne provenienti da case private<sup>60</sup>. Liverani accosta a questa notizia il testo

---

<sup>53</sup> *DIG.* 39, 2, 7. LIEBESCHUETS 2000, 54.

<sup>54</sup> BARKER - MARANO 2017, 838. Interessante, nel caso di Pompei, lo studio delle modalità di recupero dei marmi colorati, riutilizzati nel rivestimento dei banconi delle *tabernae*, principalmente nelle parti più a vista: FANT - RUSSEL - BARKER 2013; DE CAROLIS - ESPOSITO 1998, 356.

<sup>55</sup> *CIL* X, 4801.

<sup>56</sup> *COD. JUST.* 8, 10, 2. RAINER 1987, 282-290, 293-298.

<sup>57</sup> RAINER 1987, 290-293; MURGA 1975. MARANO 2012, 68-69.

<sup>58</sup> MARANO 2015, 161-162; BARKER - MARANO 2017, 836-837.

<sup>59</sup> LIVERANI 2004, 414-415; DE LACHENAL 1995, 24, che ricorda inoltre una serie di attività di restauro di santuari pagani nota anche prima del regno di Giuliano, quale quello del *Capitolium* di *Histonium* (352-357). Ad Atene il restauro del colonnato interno del Partenone è stato a lungo attribuito a Giuliano (si veda *infra*).

<sup>60</sup> GROS 2002, 335-343; LIVERANI 2004, 414-415, in merito al valore simbolico di queste spoliazioni, che mettono su diversi piani edifici diversi per tipo e destinazione, dove il tempio è considerata la struttura di maggiore



di un papiro di Ossirinco della prima metà del IV secolo, che consiste in un catalogo di colonne di cui si specificano le caratteristiche, lo stato di conservazione e la localizzazione, ipotizzando che si possa trattare di un elenco di materiali utili alla realizzazione di un progetto pubblico<sup>61</sup>. Appare quindi chiaro in questo gesto che l'interesse pubblico giustificava l'uso di materiali appositamente tratti da edifici pubblici, di proprietà imperiale o confiscati. Nel 364, con la definitiva confisca delle rendite ai santuari pagani, il problema del mantenimento e del restauro di questi antichi edifici dovette farsi più grave: nello stesso anno un'altra legge imponeva il divieto di costruire nuovi edifici pubblici a Roma senza il permesso imperiale, che sarebbe stato accordato solo a coloro che avevano le risorse per poter anche restaurare gli antichi edifici in rovina<sup>62</sup>. Nel 376, a Roma, viene fatto assoluto divieto ai privati di smantellare edifici pubblici e sepolcri a fini edilizi<sup>63</sup>. Un ulteriore tentativo di risolvere il problema dell'uso, e quindi, indirettamente, della salvaguardia, delle strutture templari dopo il divieto di praticare culti pagani, fu realizzato in Occidente nel 408, quando l'imperatore dispose di destinarli a nuove funzioni pubbliche, in netto contrasto invece con l'atteggiamento assunto dall'Oriente di favorire la distruzione e il saccheggio dei santuari extraurbani<sup>64</sup>. Nel 397, infatti, Arcadio emise una legge che consentiva l'impiego dei materiali provenienti dalla demolizione dei templi per la realizzazione e il restauro di infrastrutture di pubblica utilità, quali mura, acquedotti, ponti e strade<sup>65</sup>. Del resto, anche la costruzione di nuove fortificazioni e il mantenimento e restauro di quelle già esistenti erano un problema, come attesta una legge dell'anno precedente che autorizza i governatori a di provincia a ricavare fondi necessari da una tassa imposta a tutti i cittadini in maniera proporzionale, a seconda dell'estensione delle proprietà<sup>66</sup>. Un'altra legge del 398 concederà invece ai privati l'uso di materiali tratti da edifici pubblici abbandonati, in rovina o comunque privi ormai dell'originaria utilità pubblica<sup>67</sup>.

In Africa una legge del 363 limita il trasporto di materiali provenienti da rovine alla stessa città di provenienza, seguita da una legge che ripropone quanto disposto per Roma nel 364, con il divieto di rimuovere materiali di pregio tratti da edifici pubblici da città abbandonate in altre<sup>68</sup>. Queste norme mettono in luce un altro aspetto, direttamente connesso con la ricerca e il riuso di materiali di pregio antichi: il trasporto di questi materiali da un centro all'altro, e addirittura da una provincia all'altra, con il conseguente impoverimento dell'*ornatus* di alcune città in favore di edifici di altre. Lo stesso Costantino nel 321 aveva decretato che gli ornamenti delle case di privati potessero essere spostati da una città all'altra solo se riutilizzati nella proprietà della stessa persona, ma che comunque non potessero essere trasportati in case di campagna<sup>69</sup>. Per fare fronte a questo problema alla fine del IV secolo in Occidente viene imposto di conservare gli *ornamenta* di tutti gli edifici pubblici, e viene istituita la figura del *Curator Statuarum*, con la funzione di impedire il saccheggio di sculture da edifici abbandonati o in rovina<sup>70</sup>.

Già a partire dall'inizio del IV secolo il mantenimento, e la costruzione, degli edifici pubblici e infrastrutture era divenuto sempre più problematico per le città<sup>71</sup>. Nel 405, in Occidente, Onorio si vide costretto a devolvere a questo fine i fondi raccolti dall'assegnazione a privati, controllata dal prefetto del pretorio, di parti di suolo pubblico a pagamento, a patto che questi non lo privassero di elementi decorativi o di pubblica utilità. Le spese di mantenimento degli edifici urbani sarebbero state in parte direttamente coperte da privati, in parte coperte con il denaro da questi versato per questo privilegio,

---

importanza, per la quale è lecito spogliare delle colonne il palazzo, comunque riparato con altre colonne tratte da edifici privati probabilmente oggetto di confisca.

<sup>61</sup> P. Lond. III 755 v. LUKASZEWICZ 1979, 115-118; LIVERANI 2004, 415.

<sup>62</sup> COD. THEOD. XV. 1. 14. In generale su questa sezione *De Operibus Publicis* del *Codex Theodosianus*, JANVIER 1969.

<sup>63</sup> DE LACHENAL 1995, 25.

<sup>64</sup> DE LACHENAL 1995, 25-26.

<sup>65</sup> COD. THEOD. XV. 1. 36.

<sup>66</sup> COD. THEOD., XV.1.34. SARADI 2006, 176-177.

<sup>67</sup> DE LACHENAL 1995, 42. Per un possibile riflesso di queste norme nel dato archeologico ateniese si veda *infra*.

<sup>68</sup> COD. THEOD. XV. 1. 14.

<sup>69</sup> DIG. 8. 10. 6; 8. 10. 6. 1. LIVERANI 2003, 412.

<sup>70</sup> DE LACHENAL 1995, 25.

<sup>71</sup> SARADI 2006, 161

mentre la cura degli edifici rimasti scoperti era affidata direttamente ai decurioni o a membri di *collegia publica*<sup>72</sup>. In altre occasioni i governatori erano autorizzati a imporre tasse straordinarie<sup>73</sup>, mentre in altre ancora dovevano trovare soluzioni alternative<sup>74</sup>.

Oggetto di spoliazioni furono anche le tombe<sup>75</sup>, dalle quali i privati non si facevano scrupolo di reperire materiali per l'abbellimento delle proprie dimore. Una legge del 356 imponeva pesanti multe che potevano arrivare alla confisca dell'immobile in cui erano stati riutilizzati gli elementi tratti da tombe e mausolei, seguita da una del 363<sup>76</sup> e, di nuovo, una del 447 che prevedeva provvedimenti non solo per coloro che saccheggiavano le tombe, ma anche per i governatori che non la facevano applicare. Non mancano casi, infatti, in cui gli stessi governatori facevano tesoro di simili materiali per la realizzazione di opere pubbliche, come nel caso del portico di Antiochia fatto erigere da *Florentius*<sup>77</sup>. Tuttavia, come nel caso dei materiali provenienti da edifici pubblici, anche l'uso di quelli provenienti da sepolture doveva essere eccezionalmente consentito in casi particolari di pubblica utilità<sup>78</sup>.

#### 1.4. IL REIMPIEGO “IN PRATICA”: DEMOLIZIONE, IMMAGAZZINAMENTO, RI-COSTRUZIONE

Considerando il reimpiego da un punto di vista più “pratico”, si possono considerare alla base del fenomeno, *in primis*, ragioni legate alla necessità dello smaltimento delle macerie e dei resti delle demolizioni<sup>79</sup>; poi, anche in conseguenza della necessità di costruire nuovi edifici o restaurare edifici esistenti, ragioni di tipo economico. Il commercio di materiali da costruzione di seconda mano è attestato sia dal dato archeologico sia dall'epigrafia<sup>80</sup>: a Pompei è nota l'insegna di un venditore specializzato in materiali edilizi di recupero, mentre la città stessa ha restituito esempi di restauri eseguiti con questo tipo di materiali subito dopo gli eventi sismici che precedettero l'eruzione.

Un simile sistema prevedeva, a monte, non solo la presenza di figure specializzate nello smontaggio, con minori danni possibili di elementi architettonici, ma anche il loro immagazzinamento, in attesa poi di destinarli a nuovi usi<sup>81</sup>. La presenza di magazzini, o di aree, di stoccaggio per elementi architettonici provenienti da edifici pubblici, posti con buona probabilità sotto il controllo dell'autorità imperiale, è suggerita da vari indizi, soprattutto per l'età costantiniana<sup>82</sup>. Per Roma, *exempli gratia*, la presenza di simili luoghi di stoccaggio è stata ipotizzata nell'area del Campo Marzio<sup>83</sup>, mentre l'utilizzo di alcuni complessi come cave di materiali è attestato da iscrizioni “di destinazione” che indicano la successiva

---

<sup>72</sup> COD. THEOD. 15.1.5. DE LACHENAL 1995, 41-42.

<sup>73</sup> Cfr. *supra* la tassa di Arcadio e Onorio del 396 relativa alle mura urbane.

<sup>74</sup> Vari esempi in SARADI 2006, 176.

<sup>75</sup> DE VISSCHER 1963; KUNDEREWICZ 1971, 140-145; CUNEO 1999; MARANO 2012, 75-76.

<sup>76</sup> COD. THEOD. 9. 17. 5pr.

<sup>77</sup> KUNDEREWICZ 1971, 140. Sulla legislazione che vietava il saccheggio dei sepolcri, in sintesi, MARANO 2012, 75-76. Sulla duplice implicazione morale oltre che formale del fenomeno cfr. *infra* nel capitolo dedicato alle necropoli come luogo d'origine di materiali.

<sup>78</sup> Come testimonia il massiccio uso di elementi provenienti da sepolcri all'interno delle mura cittadine, per cui cfr. *infra*.

<sup>79</sup> DIG. 39. 2. 7. secondo la quale i diritti sulle macerie di un edificio spettano al proprietario, che deve occuparsi del loco sgombero pena la perdita dei diritti sulle macerie stesse: un passo di Cicerone (*Verr.* 2.56, 148) attesta che la proprietà dei materiali di risulta della demolizione di un edificio spettava all'appaltatore dei lavori, che era libero di farne guadagno.

<sup>80</sup> FANT – RUSSEL – BARKER 2013, 203-204.

<sup>81</sup> ANGISSOLA 2022, 108-111.

<sup>82</sup> PENSABENE 1993; LIVERANI 2004, 413 n. 114; PENSABENE 2011, 1051-1052.

<sup>83</sup> VARNER 2004, 67, 119-120; PENSABENE 2011, 1075.

concessione d'uso<sup>84</sup>. Iscrizioni simili<sup>85</sup> sono state rinvenute su sculture e architettonici di reimpiego ancora in opera, per esempio, nell'arco di Costantino e nella basilica costantiniana di San Pietro<sup>86</sup>.

Luoghi di stoccaggio di questo tipo sono noti a Ostia, dove sono state riconosciute cataste di materiali di età imperiale e tardoimperiale, e ancora altre di età medievale<sup>87</sup>. Le prime sono state messe in relazione con il costituirsi di officine specializzate nella rilavorazione di elementi marmorei oppure con cantieri edilizi, le seconde con lo smontaggio sistematico di elementi architettonici da edifici monumentali destinati poi ad essere utilizzati nella decorazione di altri edifici. Nel caso di cataste di materiali funzionali a cantieri, uno dei casi più celebri è quello dell'Edificio fuori Porta Marina, nel quale sono stati ritrovati non solo elementi architettonici antichi, ma anche blocchi e lastre da lavorare e tagliare, provenienti probabilmente direttamente dalla *statio marmorum* di Porto<sup>88</sup>, oppure quelli raccolti in *tabernae* vicine alla c.d. "Basilica cristiana", forse da riferire proprio al cantiere per la sua costruzione<sup>89</sup>. Diversamente, un'officina di rilavorazione è stata riconosciuta all'interno dei fornici del teatro<sup>90</sup>.

In altri contesti l'approvvigionamento di materiale edilizio non sembra aver cercato "cave" troppo lontane dal cantiere di riutilizzo. Nella Roma di VI-VIII secolo, per esempio, le chiese sembrano riutilizzare materiali provenienti prevalentemente dalle vicinanze, o dagli edifici che le precedevano. Il fenomeno sembra essere collegato alla differente struttura della città, non più unitaria ma divisa in diversi agglomerati di piccole dimensioni, con una conseguente difficoltà di spostamento dei materiali edilizi da una zona all'altra della città<sup>91</sup>.

Un esempio di *chaîne opératoire* del recupero di materiali in opera è quella che è stata ricostruita da Montelli per i mattoni dei monumenti antichi di Roma tra XI e XII secolo<sup>92</sup>, per la quale la studiosa individua tre passaggi fondamentali. Prima di tutto occorre individuare il monumento da spogliare in base a parametri legati a distanza dal cantiere, stato del monumento e diritti di proprietà (1), e ottenere quindi il permesso necessario (2). Successivamente seguiva la fase di cantiere di spoglio (3), per la quale era necessario scegliere il punto della muratura più utile da smantellare (in base a parametri vari quali il tipo di materiali, lo stato di conservazione, le caratteristiche della loro messa in opera che potevano essere, o meno, funzionali alle attività di smantellamento), montare i ponteggi e procedere con la rimozione dei mattoni. A questi dovevano seguire poi altrettanti passaggi secondari, non sempre indispensabili: la pulizia dei mattoni, con la rimozione della malta (4); lo stoccaggio e organizzazione dei materiali, probabilmente in base a dimensione e forma (5); la successiva vendita e riuso del materiale (6).

Un simile approccio può essere immaginato anche, *mutatis mutandis*, per lo smontaggio di blocchi e di elementi architettonici, con tutte le difficoltà che può comportare lo smontaggio di un blocco di pietra o di marmo, sia dovute al diverso modo di messa in opera che alla mole e al peso dei singoli elementi.

---

<sup>84</sup> Quale per esempio il caso del Foro di Augusto tra V e VI sec., PENSABENE 2004, 291.

<sup>85</sup> PENSABENE 2011, 1052 (con riferimento anche ad analoghe iscrizioni su blocchi inseriti anche nell'Arco di Giano, per cui cfr. PENSABENE - PANELLA 1998, 41; MATEOS - PIZZO 2017, in part. 808-810); PENSABENE 1993, 755; PENSABENE 2011, 1050. LIVERANI 2004 sottolinea la differenza sostanziale nella committenza degli edifici, quali l'arco che è di committenza senatoria, che doveva influire anche sulle scelte del materiale, sia dal punto di vista qualitativo e quantitativo che dal punto di vista delle provenienze.

<sup>86</sup> PENSABENE 1993, 753-768.

<sup>87</sup> Insieme ad altre di età moderna, costituite a seguito degli scavi di XIX e inizi XX secolo, spesso difficilmente distinguibili da quelli antichi. PENSABENE 2004; PENSABENE 2007 (a cura di), 428-430.

<sup>88</sup> PENSABENE 2007 (a cura di), 527-532 (in part. 530-532). La grande quantità di marmi lavorati e di blocchi non lavorati accumulati nel corso dell'età imperiale, e soprattutto a partire dall'età traianea, dovette essere una delle più ricche cave di materiali per i cantieri tardoantichi e medievali. Si trattava per lo più di marmi rimasti in deposito oppure, in parte, di materiali anche di scarto (cfr. FANT 1992).

<sup>89</sup> PENSABENE 2007 (a cura di), 531-532.

<sup>90</sup> PENSABENE 2007 (a cura di), 284-290. Il teatro di Ostia fu a sua volta oggetto di interventi edilizi che riutilizzarono molti elementi di reimpiego, in particolare basi di statua sulle quali di recente, RUOTOLO 2016.

<sup>91</sup> PENSABENE 2011, 1069-1070.

<sup>92</sup> MONTELLI 2008, 126.

Non si può escludere in alcuni casi che lo smontaggio di blocchi ed elementi architettonici fosse da riferire in maniera più o meno diretta anche al recupero del metallo di perni e grappe.

Il reimpiego, tuttavia, non riguarda solo elementi realizzati per la costruzione, ma anche elementi inizialmente pensati per diverse destinazioni: è questo il caso per esempio delle stele, delle basi, dei rilievi e delle sculture. Ma, se nei primi due casi la forma degli elementi è spesso già facilmente adattabile ad un successiva messa in opera (la stele è, di fatto, una lastra, più o meno spessa; la base è un blocco) magari attraverso una rilavorazione, anche solo sommaria, delle superfici per adattarne le dimensioni e regolarizzare le superfici di contatto attraverso la rimozione di elementi sporgenti quali rilievi, gole o cornici, diverso è il caso delle statue e dei rilievi. La sorte delle sculture in pietra dell'antichità è varia. Uno schema pubblicato da T. M. Kristensen e L. Stirling (FIGURA 1) riassume la "vita" di una scultura dalla cavatura del blocco alla successive vicende che possono interessarla durante la tarda antichità e oltre<sup>93</sup>. Dopo essere stata messa in opera infatti la scultura può essere abbattuta oppure continuare ad essere esposta, non per forza nel suo contesto d'esposizione primario, magari a seguito di rilavorazioni, mutilazioni o "marchiature". Le sorti di una scultura abbattuta sono principalmente due: immagazzinamento e scarto. Nel primo caso la statua viene solamente rimossa e riposta in uno luogo in attesa di un successivo riuso<sup>94</sup>. Nel caso, invece, dello scarto, si presentano tre diverse alternative: quella del reimpiego quale elemento edilizio, quella del riciclo del materiale per la produzione di calce all'interno di una calcara, o infine l'abbandono. In ogni caso questa seconda alternativa presuppone una frantumazione della scultura originale, che sia dovuta alla rimozione delle parti sporgenti per adattarla all'uso come materiale edilizio, oppure alla frantumazione in piccoli pezzi per la calcinazione o per il definitivo scarto.

---

<sup>93</sup> KRISTENSEN – STIRLING 2016, 6-8 (Cfr. inoltre PARIGI 2022b, 7-8). Nello stesso intervento gli studiosi propongono una analisi cronologica delle modalità di riuso/reimpiego/riciclo delle sculture tra III e VI sec. (KRISTENSEN – STIRLING 2016, 11-23, in part. Fig. 3). A fronte di un progressivo calo della produzione di nuove sculture, che comunque persiste, pur con una drastica diminuzione, ancora nel corso del VI secolo, fenomeni di rilavorazione sembrano diminuire drasticamente tra V e VI, mentre quelli di deposizione rituale sembrano terminare entro il quarto. Specularmente, si assiste alla crescita progressiva di attività di mutilazione e di distruzione, così come dell'uso delle sculture come materiale da calcinazione e da costruzione. In questo panorama il riuso sembra avere un netto picco nel IV secolo, per poi calare progressivamente nei seguenti.

<sup>94</sup> Esistono numerosi casi archeologicamente noti di "depositi" di sculture, non solo in pietra. Quelli più noti sono di certo quelli relativi alle sculture in bronzo: si pensi al ritrovamento dei tre bronzi del Pireo, oppure ai celebri casi italiani dei bronzi dorati di Pergola o di Brescia. Come è stato detto, la presenza di marchi "di destinazione", quali ad esempio quelli sulle sculture e sugli elementi architettonici dell'Arco di Costantino, fanno pensare ad una precedente fase di immagazzinamento.

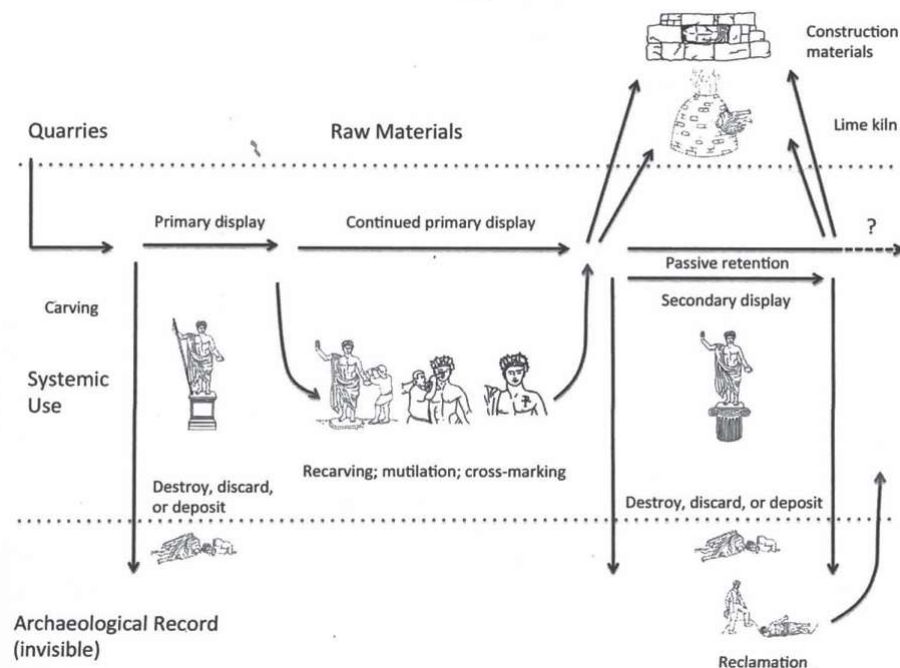


FIGURA 1. Schema che riassume le diverse possibilità di riuso delle sculture antiche (da KRISTENSEN – STIRLING 2016b, 7 fig. 2 – riel. A.).

\*\*\*

In sintesi, il fenomeno di cui si tratterà nelle pagine seguenti è di antica origine, come dimostra la necessità di regolamentazione già presente nelle più antiche leggi di Roma, che si pongono, *in primis*, il problema di regolamentare il riuso dei materiali frutto di demolizioni. Questi materiali sono anche un'utile risorsa, da cui è possibile trarre risparmio e guadagno.

A fianco di questa primaria funzione utilitaria, si sviluppa un vero e proprio senso estetico in grado di superare le ragioni meramente economiche e di far apprezzare l'oggetto reimpiegato in se, senza sentire il bisogno di nascondere i segni del precedente riuso. Un tentativo di riconoscere ragioni ideologiche sottese alla scelta di mettere in opera elementi di reimpiego è stato fatto spesso, trovando tuttavia non poche difficoltà.

Parallelamente all'oggettiva difficoltà di definire il fenomeno, sussiste quella di definire la natura dell'oggetto reimpiegato: entrambi i problemi dipendono dall'analisi del contesto (storico, sociale, urbano...) e dalla natura dell'agente o della causa che hanno reso l'oggetto un reimpiego.

Il reimpiego è il frutto di un processo riassumibile in tre tappe principali: contesto d'origine; *spoliatio*; rimessa in opera in un contesto di reimpiego.

Nell'ottica di uno studio diacronico del fenomeno in un contesto complesso e stratificato quale quello di Atene, non ritengo che una classificazione tipologica del reimpiego sia uno strumento di lavoro utile, essendo diverse le situazioni, le necessità e soprattutto la natura dei diversi contesti analizzati.

In generale, tranne alcuni casi, la maggior parte dei contesti che si prenderanno in esame mostrano necessità utilitarie e economiche.

## 2. ATENE E IL REIMPIEGO

### 2.1. GLI STUDI PREGRESSI.

Come è stato accennato nell'*incipit* della *Premessa* di questa tesi, manca un lavoro di sistematizzazione, sintesi e analisi sul tema del reimpiego ateniese, che sembra essere stato trattato solo in riferimento a specifici singoli contesti, quindi in maniera puntiforme, senza una più generale visione d'insieme, se non in rari casi e in riferimento a specifiche aree.

Di certo l'osservazione e lo studio dei reimpieghi, come si vedrà, ha dato luogo ad osservazioni utili alla collocazione di edifici noti dalle fonti ma non collocabili topograficamente: Beschi, per esempio, riuscì in questo modo a ipotizzare la collocazione dei piccoli santuari di Afrodite *Pandemos* e di Demetra *Chloe* nei pressi della fortificazione in cui erano stati reimpiegati [R10]<sup>95</sup>.

Tra le prime ricerche sistematiche compiute ad Atene vanno annoverati gli interventi compiuti a partire dalla metà dell'Ottocento sulle principali aree monumentali. Esse si svolsero in due differenti modi: l'uno era lo scavo, che consentiva di indagare il sepolto; l'altro era la demolizione, che permetteva di eliminare quanto celava la vista e alterava l'originale aspetto degli antichi monumenti ateniesi ancora conservati. Le demolizioni, in alcuni casi, si resero necessarie a causa delle distruzioni causate dalla guerra di liberazione: vittime di molte azioni belliche, numerose chiese ateniesi caddero in rovina e, in seguito, furono definitivamente demolite. Documento prezioso per la ricostruzione del panorama sacro di Atene alla metà del XIX secolo è l'*"Athenae Christianae"* di Mommsen, nel quale lo studioso elencò, dividendole per aree, le chiese della città, indicando anche edifici in rovina o demoliti. Le brevi notizie e descrizioni che di ciascuna vennero compilate, riportano, in alcuni casi, indicazione di materiali antichi che erano reimpiegati o anche solo ricoverati all'interno delle strutture, oppure la presenza o la vicinanza, anche solo supposta, di monumenti antichi. Lo studio di Mommsen fu in questo molto influenzato dalle prime pubblicazioni archeologiche su Atene, in particolare dai primi numeri dell'*"Archaiologiki Efemeris"* e dal volume *"L'Ancienne Athènes"* di Pittakis, spesso citate insieme ad alcune più antiche fonti.

In alcuni casi l'opera di Pittakis risulta ancora utile ai fini dell'argomento trattato in questo studio, perché riporta interessanti notizie, anche se spesso di dubbia attendibilità, circa la situazione della città intorno alla data di pubblicazione del lavoro. All'epoca, di fatto, solo una piccola parte di ciò che oggi sappiamo dell'antica Atene era noto, così come lo era solo una piccola parte di ciò che oggi è visibile. Risultavano tuttavia ancor conservate una serie di costruzioni e successivi interventi di età bizantina, medievale e ottomana che oggi risultano irrimediabilmente perduti. Anche nell'opera di Pittakis furono spesso indicati elementi antichi visibili all'interno delle murature.

La distruzione sistematica di questi edifici, tra i quali anche le fortificazioni interne, a prescindere dalla fase, e di quelle esterne di età ottomana restituì una grande mole di materiali antichi, una selezione dei quali venne elencato nelle relazioni di scavo, dando precedenza a quelli che apparivano essere di maggiore importanza, ovvero le epigrafi e gli elementi scultorei. Spesso manca, in tutto ciò, un riferimento all'originaria posizione dell'oggetto in opera, privando così di importanti informazioni, prime tra tutte quelle relative alla funzione e all'eventuale visibilità dell'elemento e poi, di conseguenza, dell'appartenenza a una determinata fase dell'edificio dal quale furono estratte. È evidente, quindi, come uno studio di questo tipo non possa prescindere dalla lettura di queste prime relazioni, pur considerando che, a livello di informazioni, esse sono parziali e spesso molto selettive.

Il procedere delle ricerche e degli scavi nella città portò spesso gli studiosi alla ricerca di elementi delle strutture antiche di cui erano stati individuati i resti all'interno delle strutture recenti più prossime. Come si avrà modo di osservare in seguito, ad Atene i reimpieghi non tendono ad allontanarsi troppo dai loro contesti d'origine, soprattutto quando vengono ritrovati all'interno di contesti di reimpiego primari: fu

---

<sup>95</sup> BESCHI 1967-68, 517-528. Si vedano poi, tra gli altri, le riflessioni di Lippolis (LIPPOLIS 1995) oppure quelle, più datate ma ancora utili per alcune riflessioni di Guidi (GUIDI 1921-22) e Gasparri (GASPARRI 1974-75).

subito chiaro agli scavatori nell'area dell'*Olympieion*, per esempio, di poter attribuire i blocchi rinvenuti all'interno delle fortificazioni e delle strutture tardoantiche vicine al peribolo del santuario, così come alle Pendici Meridionali dell'Acropoli risultò evidente che gli architettonici reimpiegati nella Porta Beulé [R8] dovevano provenire dalle vicinanze<sup>96</sup>.

Lo scarso interesse per le modalità di reimpiego dovette dipendere, almeno all'inizio, dal fatto che, tranne in rari casi, il reimpiego ateniese non sembra essere legato a ragioni ideologiche o di decoro che hanno dato luogo a contesti monumentali quali quelli cui si è fatto sopra riferimento. Nel complesso, come si osserverà nelle conclusioni, il reimpiego ateniese è legato principalmente a ragioni utilitaristiche, in contesti "minori", dove l'oggetto antico è relegato, nella maggior parte dei casi, a mero elemento edilizio. È chiaro, quindi, che nell'ambito di un'archeologia interessata principalmente alla riscoperta dell'Atene classica, il reimpiego "senza ideologia", soprattutto in contesti "tardi", non fu preso molto in considerazione, soprattutto come fenomeno d'interesse per l'evoluzione della città. Come è stato accennato, la presenza di reimpieghi continuerà ad essere segnalata nelle relazioni e nelle pubblicazioni degli scavi, traendo talvolta alcune osservazioni circa l'origine dei pezzi, ma sempre in riferimento a contesti ben determinati.

Una visione un po' più generale è stata tentata nelle pubblicazioni degli scavi dell'Agora dove, anche se manca un lavoro di sintesi sul tema, non sono mancate sparse considerazioni, sempre riferite però all'area in esame, che qui si è tentato di raccogliere<sup>97</sup>.

Una maggiore attenzione hanno suscitato, in generale, contesti di età classica<sup>98</sup>, che sono stati recentemente oggetto, tra gli altri, di un importante studio di Sarah Rous<sup>99</sup>, cui più volte si è fatto, e si farà ancora in seguito, riferimento. La studiosa ha preso in esame prevalentemente contesti per i quali il reimpiego serve al mantenere viva la memoria di eventi, personaggi, di un passato, quindi, che si vuole mettere in stretta relazione con il presente nel quale il processo di reimpiego ha luogo, coinvolgendo non solo elementi architettonici, ma anche interi edifici. Anche in questo caso è stata quindi data maggiore importanza a contesti che potessero dare luogo a ragioni di tipo ideologico, ma, come si indicherà di seguito, anche nelle epoche precedenti al periodo qui preso in esame, non mancano esempi di reimpiego meramente funzionale. Per questo, recentemente, sono state riprese alcune attestazioni del riuso di alcune particolari categorie di elementi e, nello specifico, le sculture, per le quali non solo sono stati messi in luce i casi di reimpiego "visibile", ma anche casi di sculture utilizzate come elementi edilizi<sup>100</sup>.

## 2.2. IL REIMPIEGO AD ATENE: I PRECEDENTI.

Atene è stata interessata da una attività edilizia civile, pubblica e monumentale, che continua ininterrottamente fino ai giorni nostri. Il *record* archeologico ateniese attesta esempi di reimpiego di materiale edilizio fin dall'età classica. Questo breve *excursus*, senza pretesa di completezza, sui più antichi casi di reimpiego ad Atene è necessario per definire i caratteri di un fenomeno che ha interessato la

---

<sup>96</sup> DÖRPFELD 1885; DÖRPFELD 1889. Le fondazioni del monumento di Nicia [O11] vennero scoperte una trentina di anni dopo: DINSMOOR 1910.

<sup>97</sup> Sarebbe troppo lungo elencare tutte le pubblicazioni che toccano in maniera più o meno indiretta il tema, per cui si rimanda *infra* al Catalogo, paragrafi 3.8-10. Si ricordano, quindi, in linea generale, le relazioni degli scavi e gli articoli comparsi su *Hesperia*, e ai volumi pubblicati nella serie *The Athenian Agora*. Questi ultimi, nello specifico, risultano preziosi per le notizie relative al reimpiego all'interno delle strutture bizantine, medievali, ottomane e, volendo allargare lo sguardo oltre, moderne che furono smantellate per permettere il proseguimento degli scavi e delle quali mancano nella maggior parte dei casi puntuali notizie di scavo edite, spesso limitate a generiche citazioni all'interno delle relazioni o degli articoli di sintesi. Per questa ragione, lo studio del reimpiego per l'area oggetto degli scavi americani non può prescindere dalla consultazione dei volumi dedicate a singole classi di materiali, quali *e.g.* le sculture (HARRISON 1953; HARRISON 1965), le epigrafi (MERRITT – TRAILL 1974; BRADEEN 1974; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991; WOODHEAD 1997; GEAGAN 2011), o singoli contesti (FRANTZ 1971; MILES 1998).

<sup>98</sup> Alcuni dei quali verranno presi in esame nel paragrafo successivo, 2.2.

<sup>99</sup> ROUS 2019. Si veda, anche, ROUS 2020.

<sup>100</sup> BURKHARDT 2016; PARIGI 2022a, in part, PARIGI 2022b.

città prima del III secolo d.C. L'arco cronologico che si intende analizzare in questo studio si pone, soprattutto negli esempi più antichi, in diretta continuazione degli episodi di reimpiego dei secoli precedenti.

Lo studio del reimpiego ateniese ha attirato l'attenzione principalmente sulle cause di distruzione che hanno messo a disposizione una tale quantità di materiale edilizio, riconosciute tra gli eventi traumatici che, secondo la tradizione degli studi, sono grandi cesure nella storia della città: in particolare il sacco persiano del 480 a.C., quello di Silla dell'86 a.C. e, infine, quello degli Eruli del 267. La reale portata distruttiva di alcuni di questi eventi, in particolare il sacco sillano e quello eruleo, è stata più volte messa in dubbio. Occorre infatti osservare che su di loro si è concentrata spesso in maniera quasi totale l'attenzione degli studiosi, che hanno in questo modo ignorato o sottovalutato altri eventi storici o naturali che possono essere stati cause di distruzione.

Anche se la maggior parte degli esempi riportati sopra fa riferimento al mondo romano, il fenomeno del reimpiego e del riuso di materiali architettonici non è estraneo anche alla Grecia preromana<sup>101</sup>.

Tra le fonti principali occupano un posto di rilievo quelle epigrafiche<sup>102</sup>, che registrano, per cantieri edili di notevole importanza, la vendita di materiali di vario tipo. I rendiconti del grande cantiere di costruzione dell'Acropoli, per esempio, registrano vari esempi di questo fenomeno<sup>103</sup>. La vendita di materiali di spoglio e di riuso è attestata epigraficamente dai rendiconti dei Propilei (*IG II<sup>2</sup>*, 462-466) che, redatti tra il 437/6 e il 433/2 a.C., ricordano la vendita di legno e tegole provenienti probabilmente dai tetti dei propilei pre-mnesiclei e di altri edifici vicini<sup>104</sup>. La vendita dei materiali d'avanzo dei lavori di costruzione dei nuovi edifici dell'Acropoli è ugualmente attestata epigraficamente<sup>105</sup>. Questa prassi è attestata anche in altri contesti, quale per esempio ad Eleusi, dove gli inventari testimoniano ancora nel 407/6-406/5 a.C. la presenza di elementi architettonici del *telesterion* arcaico (*IG I<sup>2</sup>*, 386, 387)<sup>106</sup>, che sarebbe stato smantellato molto tempo prima, forse intorno al 480 a.C., parte dei quali furono riutilizzati nella costruzione di un ponte sul fiume *Rhetoï* che doveva facilitare il percorso della processione (*IG I<sup>2</sup>*, 79). Come è stato osservato, gli inventari di Eleusi suggeriscono una tesaurizzazione dei materiali, e quindi un loro immagazzinamento<sup>107</sup>. Questi episodi attestano inoltre un approccio ai materiali di risulta molto "pratico", volto, da un lato, al problema del loro smaltimento e, dall'altro, a quello delle possibilità di un guadagno.

Nel 480 a.C. Atene fu oggetto del sacco dei Persiani: a questo evento si riferisce uno tra i più noti e antichi esempi di reimpiego ancora perfettamente riconoscibile nel muro settentrionale dell'Acropoli<sup>108</sup>. Dopo la devastante presa della cittadella da parte dei Persiani, i resti dell'*Archaios Naos* vennero riutilizzati per la realizzazione del muro di contenimento del *plateau*, inseriti in modo tale da essere riconoscibili e ben visibili dal lato settentrionale, quindi dall'area dell'Agora<sup>109</sup>. È questo uno degli esempi più semantici di reimpiego, dove i resti dell'antico tempio sono stati posti in "mostra solenne e duratura"<sup>110</sup> a imperitura memoria dell'evento devastante e sacrilego. L'allestimento degli *spolia*, come del resto potrebbero essere definiti in quanto frutto di una devastazione bellica, anche se non bottino, furono messi in opera seguendo un preciso schema che richiamasse l'antica struttura degli edifici cui appartenevano: i rocchi di colonna non terminati sovrapposti, a imitazione della peristasi del tempio,

---

<sup>101</sup> HELLMANN 2002, 118-120.

<sup>102</sup> DINSMOOR 1913; MARGINESU 2008; MARGINESU 2012.

<sup>103</sup> MARGINESU 2008.

<sup>104</sup> DINSMOOR 1913, 393; MARGINESU 2008, 41-43.

<sup>105</sup> Il commercio di materiale di cantiere è attestato anche nei Rendiconti del Partenone (*IG I<sup>3</sup>*, 439), dove è ricordata la vendita di legno, sia avanzo di cantiere che delle ruote dei carrelli.

<sup>106</sup> SHEAR 1982, 129-130; CAVANAUGH 1996, 169-175.

<sup>107</sup> MARGINESU 2008, 43-44; 47-48 sulle implicazioni religiose sottese al riutilizzo di materiali architettonici da contesti santuariali, e nello specifico in riferimento alla costruzione del ponte; si veda inoltre MARGINESU 2012, 156-157.

<sup>108</sup> DI CESARE 2004; DI CESARE 2010, 234-235; ROUS 2019, 36-45.

<sup>109</sup> Tanto che è stato proposto di riconoscere un collegamento visivo tra questi e la fortificazione tardoromana, per cui si rimanda alle osservazioni nel relativo paragrafo *infra*.

<sup>110</sup> DI CESARE 2010, 234.



metope e triglifi rimontati, come in origine, a ricreare il fregio dorico dell'edificio. Ugualmente, sul lato opposto della rocca, in asse con il Teatro di Dioniso, furono inseriti nel muro di contenimento tre architravi dell'*Urpartbenon*<sup>111</sup>.

Conseguenza dello stesso evento traumatico è il reimpiego, almeno in parte legato a ragioni di economicità, dei materiali all'interno della cinta muraria fatta costruire da Temistocle (479/478 a.C.). Tucidide (I.90.1-3) ricorda come il cantiere temistocleo fu un'attività corale, che coinvolse tutta la popolazione ateniese, così da costruire in breve tempo una fortificazione dopo l'occupazione persiana. Lo storico ricorda inoltre che il muro fu eretto utilizzando tutto il materiale reso disponibile dalla devastazione dei Persiani, tra cui le stele funerarie. L'informazione tucididea è stata confermata dai ritrovamenti archeologici, che hanno permesso di constatare come effettivamente, insieme a blocchi e altri elementi di reimpiego, all'interno delle fondazioni delle mura erano stati utilizzati numerosi segnacoli funerari<sup>112</sup>. Come sottolineato anche da A. M. Theodoraki<sup>113</sup>, l'impiego di questo materiale di recupero sembra rispondere più alla necessità di velocizzare i tempi di costruzione e quindi di reperire velocemente materiale edilizio, che a ragioni ideologiche<sup>114</sup> o apotropaiche<sup>115</sup>. Tra questi materiali sono da ricordare inoltre i grandi rocchi di colonna dorici dell'*Olympieion* pisistrateo, che giacevano non terminati nei pressi del tempio ancora incompiuto<sup>116</sup>. Alcuni sono ancora visibili nei pressi del *propylon* adrianeo del santuario, con i profondi solchi funzionali al taglio dei blocchi da costruzione.

All'ultimo trentennio del V secolo a.C. va riferita la costruzione della prima fase della Stoà Sud, un edificio lungo m 80.00 posto a monumentalizzare il limite meridionale dell'Agora. La stoà fu costruita principalmente in *poros* e mattoni crudi su di un podio eretto con molti blocchi di *poros* di reimpiego<sup>117</sup>. Nel corso del II secolo a.C. molto del materiale proveniente dallo smantellamento del Peristilio di NE venne reimpiegato per la costruzione della seconda fase della stoà<sup>118</sup>. Il reimpiego della seconda fase della Stoà Sud è quindi da mettere in diretto collegamento con i lavori che interessarono l'angolo NE dell'Agora in occasione della costruzione della Stoà di Attalo, quando il Peristilio venne distrutto per fare spazio al nuovo monumento, con il conseguente reimpiego dei materiali all'interno dello stesso spazio agoratico. Il massiccio uso di materiale di reimpiego insieme ad altro di scarso pregio per gli alzati qual il mattone crudo, ha portato gli studiosi a spiegare il reimpiego della prima fase dell'edificio con necessità di tipo economico forse da mettere in relazione con la contemporanea Guerra Archidamica. La costruzione delle sostituzioni nella prima fase si rese necessaria per creare un livellamento su cui costruire l'edificio, in un'area interessata da una forte pendenza verso W, ma anche in questo caso una certa povertà nella realizzazione è suggerita dall'impiego di blocchi di *poros* di recupero e di mattone crudo negli alzati.

Molti degli edifici ateniesi di età ellenistica, non soltanto pubblici ma soprattutto civili, inglobano molto materiale di reimpiego. Uno degli esempi più curiosi è un edificio scavato nell'area di Odos Isif Ton Rogon, che presentava nel filare più basso delle murature di un angolo numerose basi cilindriche, messe in opera l'una di fianco all'altra<sup>119</sup>.

Dal 146 a.C. Atene divenne soggetta a Roma come *civitas libera et foederata*. A seguito dello scoppio della guerra con Mitridate nell'88 a.C. la città si schierò dalla parte del re del Ponto. Silla fu inviato in Grecia

---

<sup>111</sup> KORRES 1994c, 138-139.

<sup>112</sup> THEODORAKI 2020, 158-159; ROUS 2019, 31-36, dove la studiosa sottolinea che, in assenza del fattore della visibilità dei pezzi, non si può considerare *upcycling* (per questo concetto, cfr. *Introduzione*).

<sup>113</sup> THEODORAKI 2020, 25.

<sup>114</sup> GARLAND 1985, 122.

<sup>115</sup> STÄLER 1993, 22.

<sup>116</sup> THEODORAKI 2020, 135-136; 349 TH61.

<sup>117</sup> SHEAR 1937, 357-358; THOMPSON 1953, 28-29; THOMPSON 1954, 39-45; THOMPSON 1968, 43-56; GRECO (a cura di) 2014a, 1105-1108 [G. Marginesu].

<sup>118</sup> SHEAR 1937, 357-358; THOMPSON 1960, 359-363; THOMPSON-WYCHERLEY 1972, 68; GRECO (a cura di) 2014a, 1109-1110 [G. Marginesu].

<sup>119</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1968, 61-62; TRAVLOS 1971, 100 FIG. 131. Per un altro esempio di abitazione ellenistica che reimpiega molto materiale rinvenuta in Odos Troon, ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ – ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ – ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΥ-ΠΟΚΑ *et al.* 2008.

con cinque legioni, e riuscì a prendere il Pireo e Atene sfruttando, tra le altre cose, la debolezza delle fortificazioni. Assediò quindi l'Acropoli sulla quale si era rifugiato Aristion. Le fonti<sup>120</sup> ricordano, alla fine dell'attacco, il Pireo in parte distrutto dalle fiamme, la definitiva distruzione delle Lunghe Mura, già fortemente danneggiate per i recuperi di materiali a fini bellici, e la distruzione del tratto di fortificazioni tra la Porta del Pireo e la Porta Sacra. Inoltre Appiano riferisce che Aristion, prima di rifugiarsi sulla Rocca, diede alle fiamme l'*Odeion* di Pericle per impedire che il legno delle possenti travi della copertura potesse essere utilizzato dai Romani.

Silla avrebbe portato a Roma numerosi *spolia*, tra i quali gli scudi bronzei della Stoà di Zeus *Eleutherios*, e le colonne della fase ellenistica dell'*Olympieion*, che secondo Plinio furono riutilizzate nella ricostruzione del tempio capitolino<sup>121</sup>.

Anche se non sono attestati nelle fonti letterarie ed epigrafiche chiari ed espliciti riferimenti al restauro delle fortificazioni, ampiamente danneggiate dopo questo evento, come testimoniano i ritrovamenti archeologici, in vari punti della cinta sono stati riconosciuti interventi di restauro che consistettero anche nella ricostruzione di interi settori, quali quelli delle colline occidentali, dove venne utilizzato anche materiale di reimpiego<sup>122</sup>. Atene fu comunque in grado di difendersi nel 48 a.C. dall'assedio di Caleno, cosa che fa pensare che la città doveva avere già in questo periodo un sistema difensivo nuovamente efficiente. Interventi di restauro sono stati poi ipotizzati in seguito, essendo note donazioni da parte di ufficiali romani tra i quali Pompeo e Cesare<sup>123</sup>. Si hanno scarse notizie riguardanti interventi di età imperiale<sup>124</sup>.

Tracce riferibili all'attacco di Silla sono state riconosciute poi nell'Agora, in particolare sul lato occidentale, dove sono stati osservati danni alla Stoà *Basileios*<sup>125</sup>. All'interno della Stoà di Zeus *Eleutherios* invece, sotto alla pavimentazione marmorea dell'annesso aggiunto tra I sec. a.C. e I sec. d.C.<sup>126</sup>, sono stati rinvenuti elementi architettonici in marmo insulare pertinenti ad un edificio di età tardoarcaica del quale fanno parte altri elementi architettonici ritrovati reimpiegati in altri contesti dell'Agora e all'interno poi della fortificazione tardoromana<sup>127</sup>. La sua distruzione in occasione dell'attacco di Silla non è altrimenti provabile<sup>128</sup>. Ugualmente viene riferita al sacco di Silla la disponibilità di frammenti di sculture reimpiegate all'interno del muro di recinzione della piazza del *Bouleuterion* che, secondo Thompson e Wycherley, sarebbe stato ampiamente danneggiato nel sacco<sup>129</sup>. Blocchi della *Tholos* verranno utilizzati nella riparazione della copertura di un canale e nel vicino complesso del *Metreon-Bouleuterion*, i cui danni sono stati messi in relazione alla distruzione dei Romani interessati, secondo Thompson, alla copertura in bronzo dorato del tetto<sup>130</sup>. Ugualmente al sacco viene riferita la disponibilità dei materiali ritrovati reimpiegati nella cosiddetta "Casa F"<sup>131</sup>.

---

<sup>120</sup> PLU. *SULL.* 12-14; APP. *MITH* XII 5-6; PAUS. I.20.7.

<sup>121</sup> PLIN., *NH* 36.45. Il passo ha suscitato alcuni problemi legati principalmente alla natura delle colonne che sarebbero state portate a Roma, che non sarebbero state quelle della peristasi, ma quelle dell'interno della cella, di minori dimensioni. BALDASSARRI 1998, 81.

<sup>122</sup> THEOCHARAKI 2020, 42, 206-208. Un'epigrafe (*IG* II<sup>2</sup> 1035) che ricorda la decisione di scavare fossati intorno al perimetro delle mura viene datata solitamente all'età di Augusto o poco prima (CULLEY 1975 218-219 la data all'età augustea, mentre BALDASSARRI 1998, 242-246 propende per una datazione precedente, non molto dopo il sacco sillano).

<sup>123</sup> THEOCHARAKI 2020, 42-43.

<sup>124</sup> Nella sezione tra la *Hierà Pyle* e il *Dipylon* è stato osservato un intervento di età adrianea volto alla trasformazione del *Proteichisma* in muro, che è stato messo in relazione con la fase adrianea del *Pompeion*, il cui lato W si sovrapponeva parzialmente alle mura. GEBAUER 1940, 14; THEOCHARAKI 2020, 209.

<sup>125</sup> PARIGI 2019, 87.

<sup>126</sup> BALDASSARRI 1998, 142-152.

<sup>127</sup> THOMPSON 1952, 97; THOMPSON 1966, 178. Per l'edificio si veda *infra* O75, mentre per i reimpieghi nella fortificazione si vedano le schede 73.17-18.

<sup>128</sup> PARIGI 2019, 87-88.

<sup>129</sup> THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 33.

<sup>130</sup> PARIGI 2019, 89-90.

<sup>131</sup> SHEAR 1935a, 324, Fig. 11; THOMPSON 1948, 151-154. Si tratta di due stele datate rispettivamente al 279/8 a.C. (*SEG* XXI, 366; MERITT – TRAILL 1974, 87-88 N. 76) e al 242-239 a.C. (MERITT 1948, 3-13 N.3; WOODHEAD

Al sacco di Silla seguirono interventi e donazioni di denaro volte al restauro dei danni causati<sup>132</sup>, tra i quali quelle, già ricordate, di Pompeo e di Cesare, che assegneranno ad Atene, ciascuno, 50 talenti, il primo nel 62 a.C. e il secondo nel 50 a.C. I restauri e le nuove costruzioni di maggiore impegno sono da riferire alle donazioni di privati, come Ariobarzane II che ricostruì l'Odeion di Pericle, oppure i restauri all'Asklepieion finanziati da due ricchi personaggi di Kiphissia. La stessa costruzione dell'Agorà Romana è da riferire probabilmente alla somma fatta stanziare da Cesare. Le finanze ateniesi vennero invece impiegate per interventi di minore portata<sup>133</sup>.

I dati archeologici sembrano attestare, per le mura, interventi datati al I sec. a.C. che, però, vanno riferiti solo al rafforzamento dei punti che dovevano aver subito i maggiori danni. In seguito, le mura dovettero essere abbandonate all'incuria, essendo venuta meno con la *pax romana* di età augustea la sua funzione difensiva. Il riempimento del fossato che correva all'esterno del *proteichisma*, solitamente interpretato come una conseguenza delle devastazioni sillane, è in realtà da intendersi come un fenomeno che dovette protrarsi, in alcuni punti, oltre il II sec. d.C., e la cui causa sarebbe da riconoscere, *in primis*, nell'abbandono del fossato stesso, e al suo conseguente e progressivo interro<sup>134</sup>. Nel tratto delle mura temistoclee nell'area di Od. Erysichthonos 17<sup>135</sup> gli scavi riportarono alla luce un tratto di fortificazione costruito con un abbondante uso di elementi provenienti da monumenti funerari prevalentemente di età ellenistica e romana, la cui datazione è compresa tra il IV sec. a.C. e il II sec. a.C.<sup>136</sup>. Fu subito chiaro che il muro individuato era stato interessato da un restauro che fu messo in relazione con i danni provocati dall'attacco di Silla. La presenza, tuttavia, di sculture funerarie di II sec. d.C. sembra far propendere per un intervento più tardo, che ha fatto tesoro di elementi funerari presumibilmente provenienti direttamente dalla vicina necropoli oppure, soprattutto per quelli più antichi, da un probabile magazzino. È stato osservato in questo contesto l'inserimento di teste di statua nella muratura e non nel riempimento della fortificazione, cosa che solitamente succede a causa della difficoltà di mettere in opera elementi, come le sculture appunto, che presentano una forma non regolare<sup>137</sup>.

Al programma edilizio di età augustea e giulio-claudia viene riferito anche lo spostamento nell'area dell'Agora del Tempio di Ares, del quale numerosi elementi architettonici pertinenti all'alzato dell'edificio sono stati ritrovati reimpiegati in diversi contesti ateniesi<sup>138</sup>. L'edificio, in origine, doveva sorgere probabilmente nel demo di Pallini, e doveva essere dedicato ad Atena. Le fondazioni erano realizzate con cinque filari di blocchi in *poros* di reimpiego, provenienti probabilmente da un edificio di età classica che doveva sorgere non lontano<sup>139</sup>. Allo stesso intervento andrebbe riferito anche lo spostamento dell'altare, che proverrebbe invece dal demo di Acarne. Lo spostamento del tempio è stato considerato da S. Rous un esempio di *upcycling*<sup>140</sup>. Notevole è il reimpiego, nella piattaforma di fondazione dell'edificio, di blocchi pertinenti ad edifici di età classica, per la maggior parte di *poros* ma anche, in minor misura, di conglomerato e marmo. I blocchi sembrerebbero pertinenti a uno o due diversi edifici, dei quali dovevano costituire fondazioni e alzato. Blocchi simili erano reimpiegati anche all'interno dei muri di contenimento realizzati per livellare la superficie del terreno su cui doveva sorgere il tempio<sup>141</sup>.

---

1997, 310-311 N. 216), e di una base di tripode ritrovata ancora nella sua posizione originale all'interno dell'ambiente 3 (SHEAR 1935a, 324, Fig. 11; SHEAR 1935c, 387-393; HARRISON 1965, 79-81 N. 128).

<sup>132</sup> BALDASSARRI 1998, 10-12.

<sup>133</sup> PARIGI 2019, 23-24.

<sup>134</sup> PARIGI 2019, 45-46.

<sup>135</sup> Il contesto non è stato inserito nel record di attestazioni della presente ricerca a causa dell'incertezza nella datazione dell'intervento, dovuta principalmente alle scarse attestazioni edite.

<sup>136</sup> BCH XLV, 1921, 500; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1924-25, 20; THEOCHARAKI 2020, 382 TH 116; PARIGI 2022b, 9-11. Per altri tratti della fortificazione nell'area, ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ – ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ *et al.* 1982, 20, Σχεδ. 2 [Ε. Σπαθάρη]; THEOCHARAKI 2020, 382 TH 116.

<sup>137</sup> PARIGI 2022b, 9-11. Si veda inoltre *infra* il paragrafo dedicato al reimpiego delle sculture.

<sup>138</sup> Per queste questioni si rimanda alla relativa scheda nella sezione dedicata ai Contesti d'Origine [O37].

<sup>139</sup> DINSMOOR 1940, 49.

<sup>140</sup> ROUS 2019, 61-78.

<sup>141</sup> BALDASSARRI 1998, 155-157.

Simili grandi interventi di spostamento di interi edifici sono stati riconosciuti anche altrove. Elementi architettonici pertinenti a un colonnato di ordine ionico [O53] stilisticamente riferibili al 450 a.C. circa recano lettere di cantiere che sembrano suggerirne uno smontaggio e un successivo riassetto in età imperiale. Le sigle di cantiere sugli architettonici dell'Odeion di Agrippa [O36] hanno permesso inoltre di ipotizzare il loro riutilizzo all'interno delle strutture della seconda fase dell'edificio, di età antonina<sup>142</sup>.

In età romana elementi di reimpiego erano ampiamente utilizzati anche nelle abitazioni, come attestato già in quelle di età ellenistica. Nella prima fase di occupazione di un lotto in Od. Athanasiou Diakou [R194], un'abitazione della prima età imperiale riutilizzava elementi architettonici ed epigrafi sia come elementi edilizi che come elementi decorativi. Tra questi compare anche un *kioniskos* funerario di IV sec. a.C.<sup>143</sup>. Non è possibile accertare se i due frammenti pertinenti ad un monumento coregico [O56, 194.1-2] rinvenuti all'interno della cisterna impiantata nell'edificio durante la sua seconda fase di occupazione in età tardoromana facessero parte, in origine, del materiale di reimpiego della prima fase<sup>144</sup>. Nelle murature dell'edificio romano nell'area delle Odoi Agatharchou e Lepeniotou vennero invece ritrovati un capitello ionico e una statuetta acefala di Cibele<sup>145</sup>.

Ugualmente elementi di reimpiego erano utilizzati in strutture romane ritrovate in Odos Basilikon<sup>146</sup>, così come in Odos Karaisaki<sup>147</sup>. Strutture di non chiara funzione rinvenute in occasione di scavi in due lotti vicini di Odos Benaki invece reimpiegavano numerosi *kioniskoi* funerari, probabilmente provenienti dall'area, che doveva ospitare una delle necropoli<sup>148</sup>.

---

<sup>142</sup> THOMPSON 1950b, 99-101.

<sup>143</sup> Per il contesto si rimanda alla relativa scheda di catalogo, nel quale viene descritta anche la prima fase dell'edificio. Per il *kioniskos*: ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60, ΠΙΝ. 56 β.

<sup>144</sup> Si rimanda alle osservazioni nelle relative schede.

<sup>145</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1973, 25-26.

<sup>146</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 64-65, ΣΚΕΔ. 21.

<sup>147</sup> ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 132.

<sup>148</sup> Od. B. Benaki 13: *AD XXIII* (1968) *Chron.*, 43-48, 61-62; ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 50. Od. B. Benaki 11: ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ 2000, 73-76 [Γ. Καββαδίας].

### 3. ATENE DAL III SECOLO D.C.

Fino ad anni recenti il sacco degli Eruli del 267 era considerato per Atene la cesura drammatica che segnava la fine della città antica e l'inizio di quella tardoantica, causando un radicale ridimensionamento dell'area urbana che, a seguito delle devastazioni attribuite a questa popolazione, a lungo si considerò essere limitata all'interno del perimetro del cosiddetto "Post-Herulian Wall". L'intera area esclusa dalla fortificazione interna (ma ancora compresa all'interno della cinta muraria temistoclea e valeriana, come si avrà modo di sottolineare) sarebbe stata ampiamente distrutta e a lungo non più abitata. Questa ipotesi deve molto agli studi di Allison Frantz, autrice del celebre volume XXIV della serie *The Athenian Agora*<sup>149</sup>. Alla devastazione erulea sarebbero da riferire danni a buona parte dei monumenti della città, e in particolare una generale devastazione dell'Agora, che giustificerebbe l'abbandono dell'intera area e la sua esclusione dall'area fortificata. Inoltre la necessità di costruire in breve tempo una nuova fortificazione utile alla protezione di ciò che era rimasto dell'antica area urbana, avrebbe giustificato il massiccio reimpiego dei materiali tolti dalle rovine lasciate dal passaggio degli Eruli.

In realtà la reale portata di questo evento, noto principalmente dalle fonti, è di difficile valutazione, ed è stata ridimensionata più volte, non solo per Atene ma anche per altre località della Grecia<sup>150</sup>.

Di altrettanto difficile valutazione è la portata di un'altra invasione che colpì la Grecia circa un secolo e mezzo dopo, quella dei Visigoti che, guidati da Alarico, giunsero a saccheggiare Atene nel 395. In realtà sull'atteggiamento di Alarico nei confronti di Atene le fonti riportano notizie contrastanti<sup>151</sup>: Zosimo (V 5-6) racconta che il suo passaggio ad Atene sarebbe stato pacifico, riferendo l'episodio della miracolosa apparizione sulle mura della città di Atena e Achille in armi, che esortarono Alarico ad avvicinarsi pacificamente alla città. Tuttavia sembra più probabile un atteggiamento diverso, stando a quanto ricorda Claudiano (*In Ruf.*, II 186-191), che riferisce della presa di Atene da parte di Alarico, con un atteggiamento in parte analogo a quello avuto nei confronti di altre città della Grecia, ricordato anche da Eunapio (*VS.* 472, dal quale si deducono le notizie che portano a riconoscere l'evento quale causa di importanti cesure in vari siti dell'antichità: è proprio con il sacco di Alarico per esempio che sembra definitivamente cessare il culto eleusino<sup>152</sup>. Tracce del sacco alaricano, così come di quello eruleo, risultano di difficile riconoscimento, sia ad Atene<sup>153</sup> che altrove.

Verso la fine del IV secolo il paesaggio religioso di Atene inizia a cambiare<sup>154</sup>. Il decadimento della processione panatenaica e la ultima celebrazione nel 396 sono il segnale del progressivo indebolimento dell'antica religione, le cui pratiche sono svolte in maniera sempre più discreta. La rimozione delle statue di culto dai santuari, e in particolare della *Parthenos*, segna un netto cambiamento nelle pratiche del culto, rivolte ormai ad *agalmata* di minori dimensioni, alcuni dei quali antichi votivi o rilievi riposizionati all'interno di *aedes* domestiche. È probabile che la *Parthenos* distrutta nell'incendio del Partenone non fosse più l'originale fidiaco, ma una copia fatta costruire in sua sostituzione. Sul basamento della statua sono state osservate tracce che fanno pensare alla sostituzione dell'originale con quest'ultima versione che fu realizzata per il tempio<sup>155</sup>. Anche se lo stretto legame tra Atene e l'imperatore Giuliano (360-363) era di lunga data, risalendo al periodo di formazione che l'imperatore vi aveva svolto in gioventù<sup>156</sup>,

---

<sup>149</sup> FRANTZ 1988.

<sup>150</sup> BROWN 2011, 82-88.

<sup>151</sup> DI BRANCO 2006, 82-88; BROWN 2011.

<sup>152</sup> Per i misteriosi uomini vestiti di nero ci cui parla Eunapio, da alcuni identificati con monaci, SACKS 1986, 64; BROWN 2011, 92.

<sup>153</sup> THOMPSON 1959, 56; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 210. *Contra* FRANTZ 1988, 53.

<sup>154</sup> CASTRÉN 1999.

<sup>155</sup> La *Parthenos* potrebbe essere stata rimossa per essere destinata a Costantinopoli: MANGO 1963, 58; BALDINI 2014, 319.

<sup>156</sup> SCHRAMM 2020.

è stato messo in dubbio un suo diretto intervento sulla città e, nello specifico, sul Partenone, come era stato proposto in passato<sup>157</sup>.

Nel 421 si celebrarono le nozze di Eudocia e Teodosio. A quella data si riferisce l'epigramma di dedica di una statua all'imperatrice (*IG II/III<sup>2</sup> 13285*), figlia del sofista ateniese Leonzio, tradizionalmente messa in relazione con interventi edilizi a carattere monumentale, quali la costruzione del Palazzo dei Giganti [R121], nei pressi del quale venne ritrovata, e del Tetraconco all'interno della Biblioteca di Adriano [R189]. Gli stessi interventi monumentali di così grande impatto all'interno delle principali aree della città devono essere messe in relazione con una certa influenza dell'imperatrice e della sua famiglia: tra il 421 e il 423 infatti suo fratello Gessio ricoprì la carica di Prefetto dell'Ilirico, e a lui e alla sua famiglia si riconduce l'abitazione del Palazzo<sup>158</sup>. La figura di Eudocia, convertitasi al cristianesimo in occasione delle nozze, dovette altresì influire sulla cristianizzazione della città, ancora prevalentemente pagana<sup>159</sup>. L'ipotesi, messa in discussione, di considerare il Tetraconco della Biblioteca un edificio di culto cristiano, e talvolta la prima cattedrale di Atene<sup>160</sup>, viene proprio riferita al processo di cristianizzazione della città ricollegato alla figura dell'imperatrice.

Intorno alla metà del V secolo iniziano a notarsi i primi evidenti cambiamenti nel panorama religioso della città, con la chiusura dell'*Asklepieion*, e la rimozione della statua di Atena dall'Acropoli<sup>161</sup>, mentre un altro momento fondamentale nella storia di Atene è la chiusura delle scuole filosofiche nel 529 per ordine di Giustiniano. Alla fine dello stesso secolo un'altra invasione, quella degli Slavi, arreca gravi danni alla città, tanto è vero che proprio tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo viene fissata, per Atene, la fine della tarda antichità<sup>162</sup>. Proprio tra V e VI secolo si può datare la trasformazione del Partenone e di altri edifici dell'Acropoli, quali l'Eretteo e l'ala settentrionale dei propilei, in chiese. In realtà la data di conversione al culto cristiano del Partenone rimane discussa, oscillando tra il V secolo<sup>163</sup> e il VI<sup>164</sup>.

H. Saradi ha osservato come la crisi dell'edilizia pubblica a partire dall'inizio del IV secolo, ben attestata dalle leggi del *Codex Theodosianus*, sia strettamente legata a quella delle istituzioni pubbliche, e che le eccezioni note sono da riferire all'azione dei decurioni<sup>165</sup>. A questa situazione di difficoltà è da riferire probabilmente l'assenza, a partire dalla fine del V secolo, di epigrafi che celebrano la pubblica costruzione di edifici ad Atene<sup>166</sup>. Allo stesso tempo diminuisce l'apporto di finanze private, come attesta la diminuzione delle attestazioni epigrafiche, che tendono a scomparire a partire dalla fine del VI e gli inizi del VII sec. Così anche gli ultimi atti di evergetismo si datano al V secolo, quando era ancora viva una sensibilità che li metteva in diretto collegamento con il mondo antico: ad Atene Proclo, pur non coinvolto nella vita politica della città, cerca in ogni modo di partecipare con atti di evergetismo<sup>167</sup>. La crisi dell'aristocrazia e l'emergere di nuove classi è del resto attestato anche dai dati archeologici relativi all'edilizia domestica, con la frammentazione delle grandi *domus* a peristilio e la destinazione di alcuni di questi spazi a funzione produttiva e commerciale. Contestualmente si assiste

---

<sup>157</sup> Nei suoi scritti notevole attenzione è data all'Acropoli, in quanto sede del culto di Atena, e al *Metreon* (SCHRAMM 2020, 188-191) Come è stato osservato da M. Schramm (2020, 198), negli scritti di Giuliano Atene “*is not a real location, but a place of remembrance with high symbolic significance and a reference for his political propaganda*”.

<sup>158</sup> PAGANO 1993; FOWDEN 1994; DI BRANCO 2009, 313-314.

<sup>159</sup> CASTRÉN 1999, 216.

<sup>160</sup> KLEINBAUER 1999.

<sup>161</sup> Marino (*Procl. XXX*), racconta del sogno fatto da Proclo in cui Atena chiedeva ospitalità nella sua casa. Il passo è stato ricollegato proprio alla rimozione della *Parthenos*. Il testo di Marino è inoltre una delle testimonianze principali riguardanti la chiusura dell'*Asklepieion*, in quanto in un passo (*Procl. XXIX*) si narra che il filosofo compì un rituale nel santuario per Asclepigeneia, da tempo malata, che subito guarì: il testo dice: “*καὶ γὰρ ἠτύχει τούτου ἡ πόλις τότε καὶ εἶχεν ἔτι ἀπόροθρον τὸ τοῦ Σωτήρος ἱερόν*”.

<sup>162</sup> VYRONIS 2002; TANOULAS 2020, 83.

<sup>163</sup> MANGO 1995.

<sup>164</sup> KALDELLIS 2009, 23-35.

<sup>165</sup> SARADI 2006, 151-163.

<sup>166</sup> SIRONEN 2007, 87-89, 377; SARADI 2006, 162.

<sup>167</sup> *VITA PROCLI* XIV.

alla nascita di nuove grandi abitazioni con piante nuove, ricche di ambienti di rappresentanza absidati e il definitivo abbandono entro il VI secolo della tipologia a peristilio<sup>168</sup>. Viene meno anche il contributo delle corporazioni, che in età imperiale erano obbligate per legge a contribuire al mantenimento degli edifici pubblici, ma che, a seguito di una legge di Costantino<sup>169</sup>, vennero sollevate da questi obblighi.

Da riferire a questa situazione di generale disinteresse nei confronti degli atti di munificenza privata, e di evidente impossibilità dell'aristocrazia cittadina nel perseguirli, è il progressivo processo di privatizzazione degli spazi pubblici, riconoscibile nel fenomeno di successiva occupazione con edifici di diversa e varia destinazione, spesso umili e realizzati con materiali poveri e di riuso. Questo fenomeno porta al dissolvimento dell'antico tessuto urbano. L'occupazione degli spazi pubblici, con la loro conseguente successiva rifunzionalizzazione, dà l'idea di situazioni di occupazione illegale di luoghi ormai probabilmente abbandonati e privi della loro funzione originale. Un esempio di questa tarda rioccupazione e privatizzazione è la chiusura dei colonnati delle *stoai* per ricavarne spazi commerciali, produttivi o anche di abitazione, che spesso andavano ad occupare anche le carreggiate stradali. Il fenomeno all'inizio fu arginato da provvedimenti volti a favorire la demolizione di queste murature<sup>170</sup>, fino a che nel 362 una legge riconobbe la proprietà di analoghe strutture costruite all'interno di *ergasteria publica*<sup>171</sup>.

Un altro esempio di occupazione di suolo pubblico è rappresentato dalla costruzione di edifici, anche in materiale deperibile, che si appoggiano alle mura. Ad Atene si hanno numerosi esempi di questo fenomeno, che solitamente viene messo in relazione con l'abbandono delle mura stesse, ma che evidentemente denota, alla base, una scarsa attenzione nei loro confronti da parte delle autorità. Nel 530 Giustiniano emanò una legge che vietava ulteriori tasse alle città che provvedevano alla demolizione sia degli edifici che sorgevano a contatto delle mura, sia delle costruzioni che erano sorte all'interno dei pubblici colonnati<sup>172</sup>.

L'occupazione da parte di privati riguarda anche i santuari, all'interno dei quali si assiste alla nascita di installazioni anche a carattere produttivo. I templi del resto, dopo la loro chiusura, furono da subito oggetto di leggi che cercavano di preservarne l'integrità<sup>173</sup> ma, nella generale difficoltà di mantenere gli edifici pubblici, anche per questi si pose ben presto il problema non solo del mantenimento ma che di una nuova destinazione d'uso. Alcuni divennero proprietà imperiale, altri vennero affidati alla Chiesa, che li riconvertì alla nuova religione. Altri furono riconvertiti ad usi civili di diverso genere. Nel IV secolo si assiste anche al fenomeno della vendita a privati, che finirono poi con il demolirli per ricavarne materiali edilizi<sup>174</sup>.

L'occupazione da parte di privati degli spazi pubblici è osservabile anche nelle aree più centrali delle città, quali le *agorai*, dove si assiste alla costruzione di case e di impianti di vario genere. Altrove questo fenomeno è favorito dall'abbandono delle strutture a seguito di eventi traumatici, quali terremoti<sup>175</sup>: è questo il caso di Gortina dove, a seguito del terremoto che devastò Creta nel V secolo, l'area compresa tra il Santuario di Apollo Pizio e il Pretorio venne occupata da un fitto quartiere abitativo, che visse con continui rifacimenti fino alla fine del VII secolo<sup>176</sup>. Anche in questi casi di occupazione dei centri monumentali la legislazione segnala un atteggiamento dapprima repressivo, poi sostanzialmente tollerante: una legge del 383 impone la demolizione di queste costruzioni<sup>177</sup>, ma successivamente con

---

<sup>168</sup> Sull'edilizia domestica tardoantica di Atene si vedano i capitoli dedicati in BALDINI 2001 E BONINI 2006.

<sup>169</sup> COD. THEOD. XIII.4.2.; SARADI 2006, 166.

<sup>170</sup> Cfr. per es. COD. IUST. I.4.26.8; X.30.411.

<sup>171</sup> COD. THEOD. XV.1.9: "*Conperimus super ergasteria publica, quae ad ius pertinet civitatis plerosque sibi domos struxisse. Praecipimus ergo eas inconcusso iure qui aedificaverunt, possidere*"; SARADI 2006, 187.

<sup>172</sup> Le già citate COD. IUST. I.4.26.8; X.30.411. SARADI 2006, 195.

<sup>173</sup> Vedi *supra*.

<sup>174</sup> CASSIOD. Var. III.31.4. Sulla sorte dei templi, in generale, SARADI 2006, 197-198.

<sup>175</sup> WHITE 2001; AMBRASEYS 2006.

<sup>176</sup> SARADI 2006, 200-201.

<sup>177</sup> COD. THEOD. XV.1.22.

Giustiniano la demolizione riguarderà solo quelle che andavano a danneggiare il decoro della città<sup>178</sup>. Del resto i funzionari imperiali dovevano mostrare favoritismi nei confronti di alcuni personaggi particolarmente influenti, permettendo loro di acquistare spazi ed edifici pubblici inutilizzati<sup>179</sup>.

L'Atene di X, XI e XII secolo aveva perso la sua antica importanza, anche dal punto di vista monumentale. La città era caratterizzata da basse costruzioni a destinazione abitativa e produttiva, che avevano occupato alcune delle aree pubbliche e monumentali dei secoli precedenti. Resti di fitti quartieri abitativi sono noti, per esempio, nell'Agora, alle Pendici meridionali dell'Acropoli, nell'area dell'Agora romana. Questi quartieri erano caratterizzati dalla presenza di numerose chiese<sup>180</sup>. Come si avrà modo di osservare *infra*, le chiese divennero nuovi luoghi di aggregazione di materiali di reimpiego provenienti non solo dagli antichi monumenti della città, ma anche da monumenti di età tardoantica e paleocristiana. La Piccola Mitropoli [R207], su cui si avrà modo di tornare oltre, al di là dei suoi problemi di datazione, è la sintesi più completa e raffinata del tipo di elementi scultorei, epigrafici e architettonici disponibili nell'Atene medievale.

Con il dominio dei Franchi, a partire dal 1204, l'Acropoli venne fortificata, e la chiesa del Partenone, dedicata alla Panaghia *Atheniotissa*, venne destinata al culto cattolico. Michele Coniate, vescovo di Atene da 1182, a seguito di questo evento lasciò per sempre al città. Atene fu poi dominata dai Catalani dal 1311, e dagli Acciaiuoli dal 1388<sup>181</sup>. Nel 1458, dopo un lungo assedio, l'Acropoli cadde in mano agli Ottomani<sup>182</sup>. Entro il 1460 va riferita la trasformazione, questa volta in moschea, del Partenone.

Tra i rari documenti che riguardano la città in questo periodo risulta di particolare interesse un manoscritto intitolato “*Τά θέατρα καὶ τὰ διδασκαλεῖα τῶν Ἀθηναίων*”, attribuito al cosiddetto “Anonimo di Vienna”, generalmente datato al 1460 circa, ma da altri retrodatato al XI-XII secolo<sup>183</sup>. Il testo ricorda i principali monumenti antichi di Atene ancora visibili all'epoca, identificandoli in maniera fantasiosa. Al di là delle problematiche relative all'esegesi del testo, sono ricordati probabilmente l'*Olympieion* e l'Arco di Adriano, e numerosi monumenti dell'Acropoli, quali forse il Tempio di Atena Nike, i Propilei, l'Eretteo e il Partenone.

La pianta dei Cappuccini è forse la più antica raffigurazione di Atene, e risale al XVII secolo (FIGURA 2). Anche se nota solo in copia, si rivela essere un fondamentale documento che attesta il panorama ateniese dell'epoca. Vi sono raffigurati i monumenti antichi ancora conservati all'epoca, quali i resti dello Stadio, le arcate dell'acquedotto adrianeo e i resti della facciata della cisterna del Licabetto. L'area centrale della città è dominata dall'Acropoli, dove sono chiaramente riconoscibili il Partenone trasformato in moschea, con il minareto che svetta nell'area della torre franca, le fortificazioni delle pendici, con gli imponenti resti della stoà di Eumene.

L'Acropoli è soggetto anche del “*Disegno di Bassano*” (FIGURA 3), probabilmente databile intorno al 1670, una veduta che raffigura l'Acropoli vista dalla collina delle Muse<sup>184</sup>. Questo prezioso documento, insieme ad altre raffigurazioni dell'epoca, quale quella di Fanelli del 1707 che raffigura il “*Castello d'Acropolis*” da S e da N al tempo dell'attacco di Morosini (FIGURE 5-6), sono preziosi documenti che illustrano quanto dei monumenti antichi di Atene dovessero essere ancora visibili all'epoca. Alle Pendici Meridionali compaiono la possente mole dell'*Herodion* e i resti delle arcate della Stoà di Eumene, mentre nulla rimane visibile del Teatro di Dioniso. Nella veduta di Bassano sono chiaramente riconoscibili però i tre monumenti coregici che ancora oggi caratterizzano la parete dell'Acropoli sopra alla cavea del teatro, quello di Trasillo con le due colonne sulla cima. Il Disegno di Bassano mostra chiaramente l'area a S dell'Acropoli sostanzialmente libera da edifici, a parte un gruppo di edifici che sorgeva ai piedi

---

<sup>178</sup> COD. IUST. VIII.11.6.

<sup>179</sup> SARADI 2006, 205-206.

<sup>180</sup> BOURAS 2017.

<sup>181</sup> Su Atene medievale, SETTON 1948; SETTON 1975; KOPPEE 1993; TANOYAAΣ 1997.

<sup>182</sup> TANOULAS 1997, 24-25.

<sup>183</sup> DI BRANCO 2005, 101-123; DI BRANCO 2006, 232-239; CORSO 2011. *Contra* TANOULAS 2019, 51-60.

<sup>184</sup> TANOULAS – BESCHI 2003.



dell'*Herodion*, presenti anche nel disegno di Fanelli. Entrambi mostrano che la città era maggiormente sviluppata a N dell'Acropoli, dove era ancora chiaramente visibile il ponte dell'Ilisso. Per quanto riguarda l'Acropoli, i disegni attestano che l'area del *plateau* era occupata da un fitto quartiere, i resti del quale vero smantellati e intercettati sovente durante le prime indagini archeologiche. Tra questi monumenti svetta la grande mole del Partenone, trasformato in Moschea: l'edificio presenta ancora l'aspetto assunto a seguito della trasformazione in basilica, ma sulla sua cima svetta il minareto, costruito probabilmente in corrispondenza della torre scalare di età franca che sorgeva all'interno della peristasi nell'angolo SW. L'area dei Propilei e l'intero perimetro dell'Acropoli sono fortificati: è raffigurato il complesso sistema di mura e porte posto a difesa dell'accesso alla cittadella, oltre che il ben riconoscibile *Serpentzè* che le collega con l'*Herodion*. Nella raffigurazione di Fanelli, sono chiaramente visibili le tarde fortificazioni che insistevano ancora sulla stoà di Eumene.

Queste evidenze sono ben visibili anche nella "*Vue d'Athènes*" di Babin, del 1647 (FIGURA 4), dove si mettono in evidenza, con un'accuratezza minore, proprio *la grande mosquée* (il Partenone) sulla *citadelle*, i *mazures de l'Areopage* (gli archi della Stoà di Eumene) ai suoi piedi, la *porte d'Hadrian* e i *restes du Palais d'Hadrian* (rispettivamente l'Arco e l'*Olympieion*).

Una delle ultime vicende che occorre ricordare per la storia del reimpiego ateniese è la costruzione delle mura ottomane nel 1778<sup>185</sup>. In questa occasione, per ricavarne materiale, vennero smantellati due di questi importanti monumenti che caratterizzano fino ad allora il paesaggio della città, il tempio di Artemide *Akrotera* e la facciata della cisterna del Licabetto.

---

<sup>185</sup> MATTON – MATTON 1963, 128.







FIGURA 3 Il Disegno di Bassano (da TANOULAS 2019, 61 fig. 8 – Riel. A.).

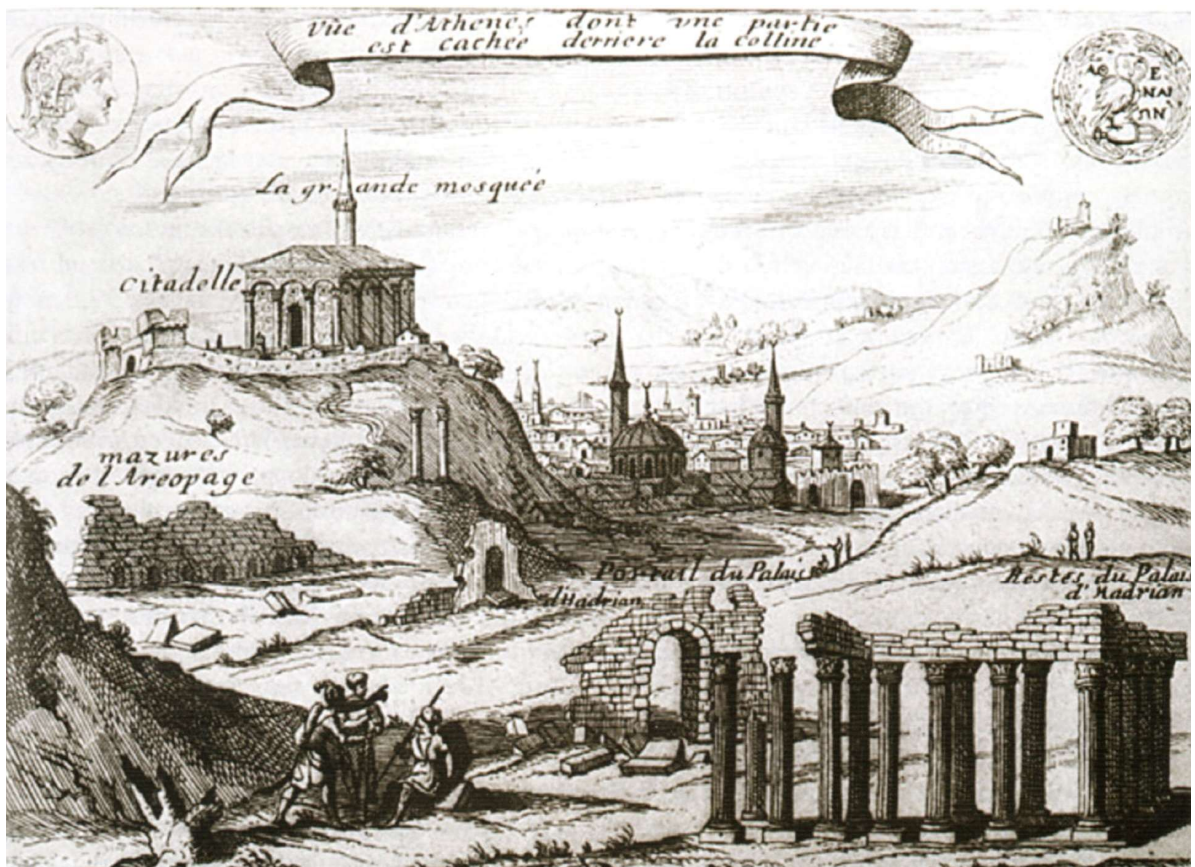


FIGURA 4 La “Vue d’Athènes dont un partie est cachée derrière la colline” di Babin, 1674 (da KEY FOWDEN 2019, 75 fig. 2 – Riel. A)



VEDUTA DEL CAST. D'ACROPOLIS DALLA PARTE DI MEZO GIORNO

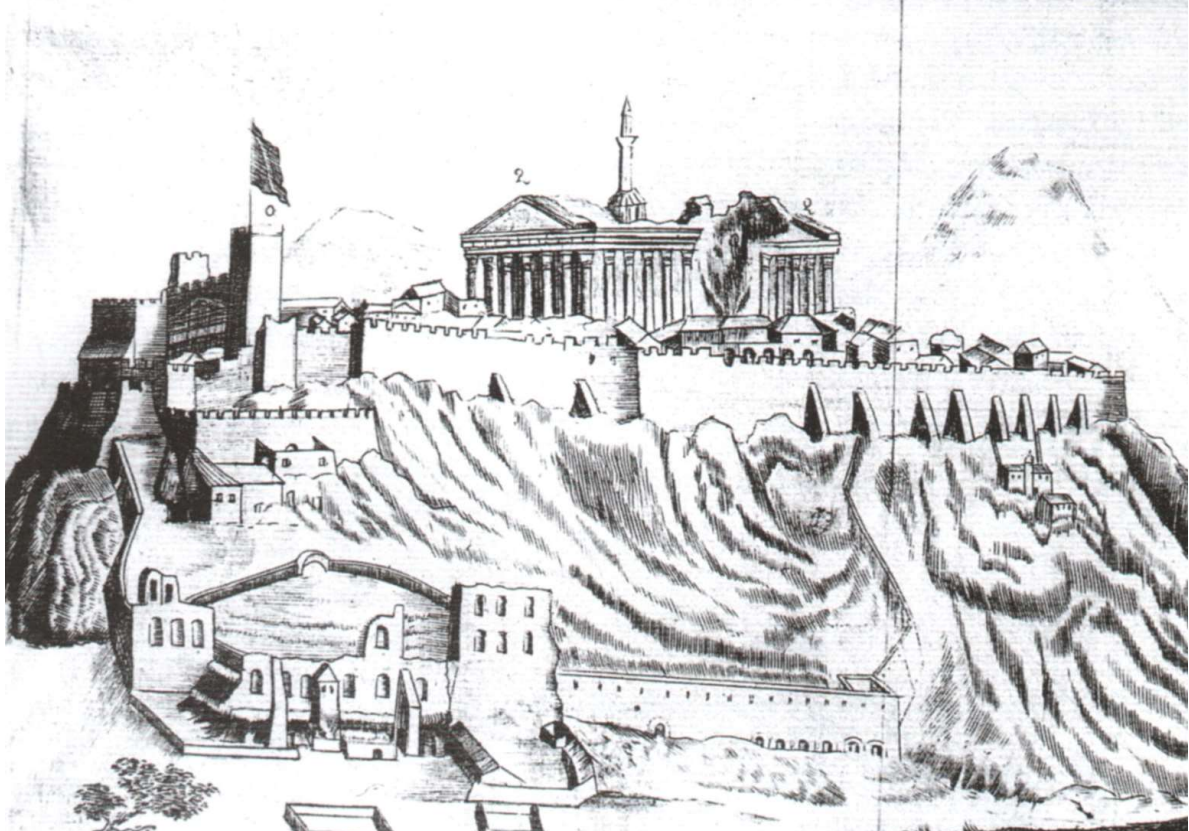


FIGURA 5 La "Veduta del Castello d'Acropolis dalla parte di Mezo Giorno" di G. M. Verneda e Fanelli, 1707 (da Tanoulas 2019, fig. 9 – Riel. A.).

VEDUTA DEL CAST. D'ACROPOLIS DALLA PARTE DI TRAMONTANA.

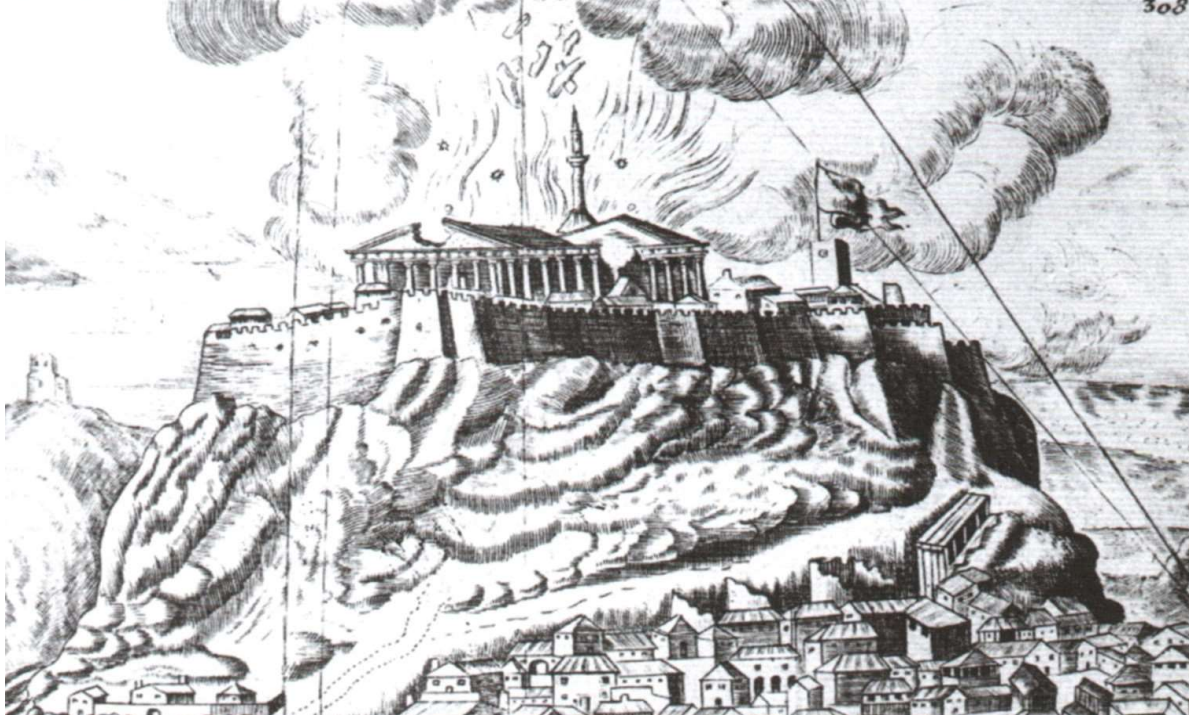
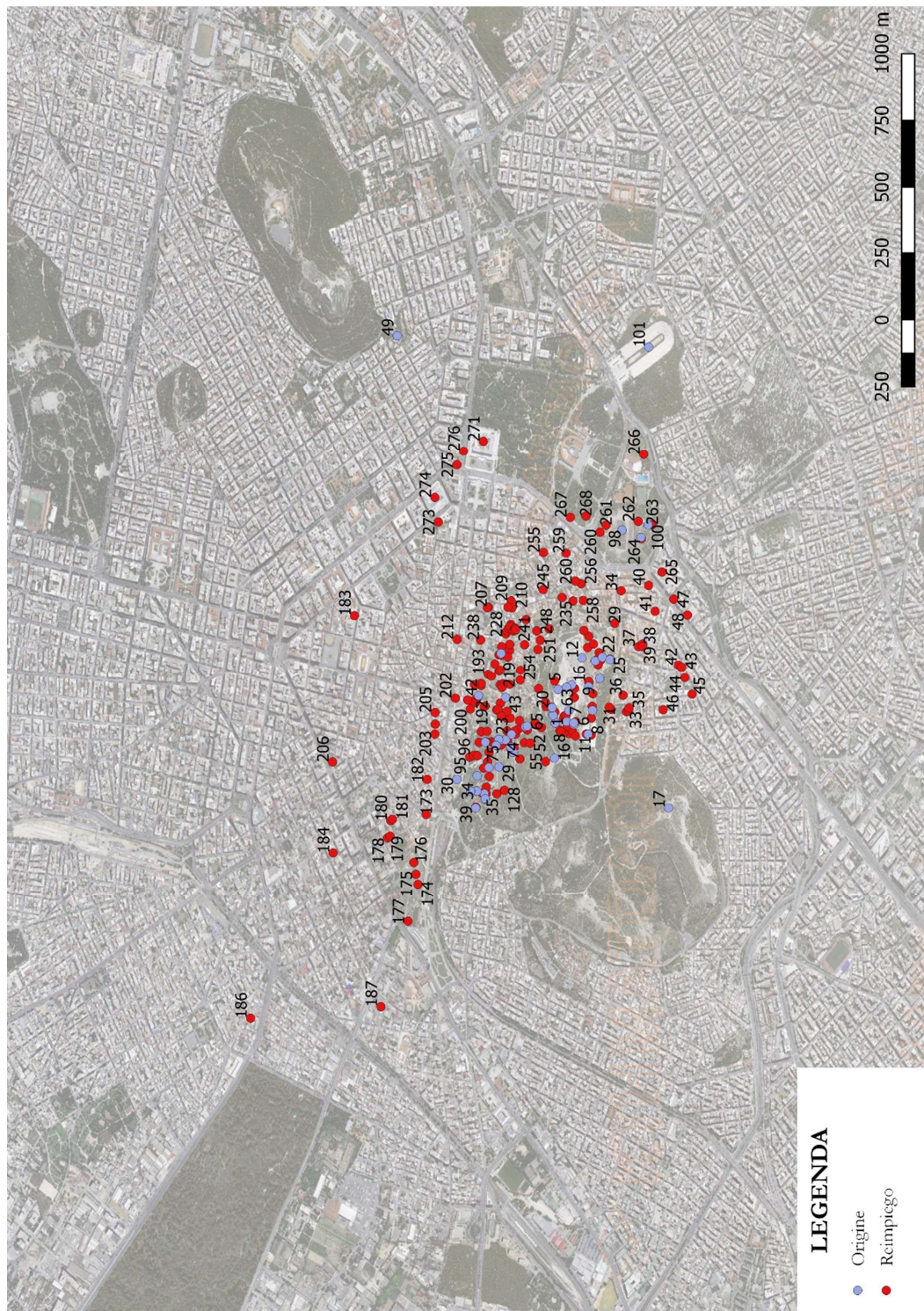


FIGURA 6 La "Veduta del Castello d'Acropolis dalla parte di Tramontana" di G. M. Verneda e Fanelli, 1707 (da Tanoulas 2019, fig. 9 – Riel. A.).

## II

### PER UNA TOPOGRAFIA DEL REIMPIEGO ATENIESE





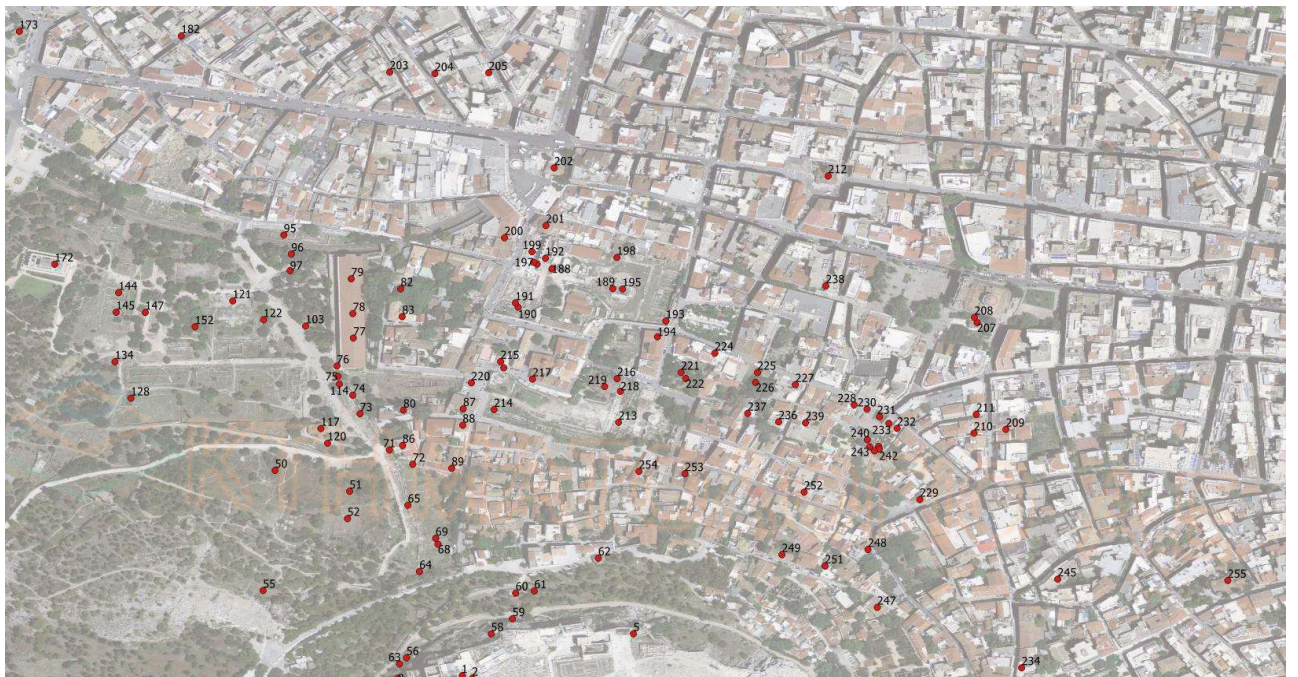
Pianta 1 Distribuzione topografica dei Contesti di Reimpiego, in rosso, e dei Contesti d'Origine, in azzurro (El. A. con software QGIS; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).



### 3. I CONTESTI DI REIMPIEGO



*Pianta 2 I Contesti di Reimpiego nell'area dell'Acropoli e delle Pendici. (El. A. con software QGis; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*



*Pianta 3 I Contesti di Reimpiego nell'area a N dell'Acropoli (El. A. con software QGis; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*





*Pianta 4 I Contesti di Reimpiego nell'area a S dell'Acropoli e nelle aree limitrofe all'Olympieion (El. A. con softwar QGIS; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*



### 3.1. L'ACROPOLI [R1-7]

#### R1. CISTERNA DEI PROPILEI

Questa cisterna fu costruita nel VI sec. forse contestualmente agli interventi edilizi che interessarono i Propilei, tra cui appunto la ricostruzione delle coperture.

Al suo interno è stata ritrovata reimpiegata una tegola in marmo del complesso [O1] che consente di riferire la distruzione delle coperture dell'edificio entro questo secolo, e forse entro l'età giustiniana<sup>186</sup>.

#### R2. CISTERNA NEI PRESSI DELLA PINACOTECA.

A seguito della demolizione di una cisterna probabilmente bizantina o medievale nei pressi della Pinacoteca, vennero recuperate alcune epigrafi che erano state utilizzate come materiali da costruzione nelle sue murature<sup>187</sup>.

##### 2.1. Elemento: Stele. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.205; Sp. 0.15; Larg. m. 0.36.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:**

Rotta a sinistra e in basso. **Datazione elemento:** 403/402 a.C. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele iscritta (*IG II<sup>2</sup> 1370; SEG XIX, 128; SEG XXIII, 81*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 1370; SEG XIX, 128; SEG XXIII, 81; ΤΣΟΥΝΤΑΣ 1885, 129-130 N.1.*

##### 2.2. Elemento: Stele. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.60. **Materiale:** Marmo pentelico.

**Modifiche apportate:** Frammentaria. **Datazione**

**elemento:** 335/334 a.C. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto onorario (*IG II31 327*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 1370; SEG XIX, 128; SEG XXIII, 81; ΤΣΟΥΝΤΑΣ 1885, 131-142.*

#### R3. IL PARTENONE (TAV. 1)

Il Partenone<sup>188</sup> fu colpito da un vasto incendio, le cui tracce sono ancora visibili sulla superficie delle colonne e dei muri superstiti della cella. All'evento, che causò il crollo delle coperture e dell'interno della cella oltre che, quasi sicuramente, la distruzione della statua di Atena *Parthenos*, seguirono interventi di restauro, che interessarono l'intero edificio. Il principale consiste nella ricostruzione del colonnato interno della cella<sup>189</sup>. A seguito di questo restauro l'edificio dovette servire ancora a funzioni legate al culto pagano<sup>190</sup>, e solo successivamente vennero eseguiti i lavori per la sua trasformazione in basilica [R4].

Gli architettonici riutilizzati nel restauro della cella furono recuperati dallo smantellamento di uno o più colonnati di età ellenistica [O54]<sup>191</sup>. Travlos<sup>192</sup> attribuiva il crollo al sacco eruleo del 267<sup>193</sup> e il restauro dell'edificio all'imperatore Giuliano l'Apostata. Un restauro da parte di Giuliano non altrimenti noto dalle fonti, che ricordano comunque l'interesse dell'imperatore per il restauro dei templi pagani<sup>194</sup>, sarebbe avvenuto un secolo dopo il crollo del tetto, cosa che presupporrebbe non solo che il Partenone sarebbe rimasto scoperto e in stato di abbandono per un periodo molto lungo, ma anche che i pezzi in questione sarebbero rimasti esposti alle intemperie per almeno due secoli. Questi, rinvenuti reimpiegati nelle fondazioni di una stoà nell'area dell'Agora, non sembrano presentare tracce di un così lungo periodo di esposizione<sup>195</sup>. A. Frantz invece propose di riferire il crollo al sacco di Alarico

<sup>186</sup> TANOULAS 1994, 56; TANOULAS 2020, 109-110.

<sup>187</sup> ΤΣΟΥΝΤΑΣ 1885, 129-130.

<sup>188</sup> Si veda O2 per il Partenone come Contesto d'Origine.

<sup>189</sup> Sui danni dell'incendio, KORRES 1994c, 143.

<sup>190</sup> ΛΑΜΠΙΝΟΥ 2015, 126-184.

<sup>191</sup> KORRES 1994b, 177.

<sup>192</sup> TRAVLOS 1971, 444; ΤΡΑΥΛΟΣ 1973.

<sup>193</sup> Una datazione dell'incendio al sacco eruleo è sostenuta anche in ΛΑΜΠΙΝΟΥ 2015.

<sup>194</sup> Cfr. *Introduzione*.

<sup>195</sup> DINSMOOR 1974.

(396), e i restauri a Erculio, prefetto dell'Ilirico (407-412), autore inoltre dei restauri della Biblioteca di Adriano, venendo così a porre un collegamento tra i due grandi progetti<sup>196</sup>. Potrebbe essere stato quindi lo stesso Erculio quindi a impiegare i pezzi del colonnato ellenistico, nella ricostruzione del colonnato interno della cella<sup>197</sup>. L'impatto della figura di Erculio nell'ambito dell'edilizia monumentale dell'Atene di V secolo verrebbe quindi ad assumere notevoli proporzioni, soprattutto perché concentrato nel recupero di due importanti edifici pubblici della città.

Di diversa opinione W. B. Dinsmoor, che nota l'assenza di tracce di incendio sui pezzi, e riferisce il crollo al cedimento delle travature del tetto<sup>198</sup>.

Come ha notato M. Korres<sup>199</sup> un'epigrafe rinvenuta tra i materiali di reimpiego dell'edificio consente di fissare come *terminus post quem* per il restauro il III sec.d.C. [3.1]<sup>200</sup>.

Da attribuire allo stesso intervento sono gli interventi relativi ai due portali dell'edificio<sup>201</sup>. Anche in questo caso l'uso di materiali di recupero è massiccio: gli stipiti del portale E dell'edificio vennero ricostruiti con l'uso di almeno 11 architravi provenienti dalle stesse *stoai* utilizzate nella realizzazione dei nuovi colonnati interni della cella. Quelli del portale dell'opistodomo invece vennero realizzati con l'impiego di una grande quantità di elementi marmorei, quali epigrafi, basi di statua<sup>202</sup> o elementi architettonici, provenienti da monumenti di differente tipo e datazione, per un totale di 90 pezzi marmorei di differente forma, regolarizzati per ottenere una misura media di m 0.60 di altezza<sup>203</sup>. Tra questi occorre ricordare la già citata epigrafe databile tra III sec. d.C. [3.1] e un blocco che doveva far parte della base di un monumento equestre [3.2]<sup>204</sup>. L'architrave venne invece rinforzato con l'uso di un fusto di colonna ionica, probabilmente pertinente al colonnato interno delle stesse *stoai*<sup>205</sup>. Analoghi fusti, opportunamente rilavorati, vennero riutilizzati per la ricostruzione delle trabeazioni marmoree.

### 3.1. Elemento: Epigrafe. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Stipite del portale dell'opistodomo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** III sec. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe.

**Osservazioni:** Il testo dell'epigrafe (*IG II<sup>2</sup>, 3816*) sembra suggerire una sua datazione al III secolo d.C. Il pezzo risulta quindi essere un prezioso *terminus post quem* per la datazione dei lavori di restauro del tempio.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>, 3816*; KORRES 1994c, 144.

### 3.2. Elemento: Blocco di coronamento di monumento equestre. Funzione di reimpiego: Elemento edilizio.

**Posizione:** Stipite del portale dell'opistodomo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. m 0.27; Lung. m 1.49; Larg. m 1.18. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Acropoli [O62].

**Descrizione:** Blocco rettangolare in marmo pentelico con, sul piano d'attesa, gli incassi per l'alloggiamento dei perni di due statue bronzee di cavalli e, sulla fronte, dedica a Pronapes (*IG II<sup>2</sup>, 3123*).

**Osservazioni:** Il blocco è solo uno di quelli che dovevano costituire il coronamento del monumento, destinato a reggere una quadriga in bronzo. Altri fori e incassi osservabili sulla faccia iscritta e su quella posteriore sono da riferire al reimpiego. Per il monumento si rimanda alla scheda relativa tra i contesti d'origine [O62].

**Bibliografia:** STEVENS 1946, 17-21; KORRES 2000.

## R4. LA BASILICA DEL PARTENONE (TAV.2)

<sup>196</sup> FRANTZ 1979. L'ipotesi di riferire ad Alarico i danni al colonnato della cella viene sostenuta anche da Ch. Bouras (2012), che ritiene altresì i Goti responsabili della mutilazione delle metope. La tesi della Frantz spiegherebbe quindi l'impiego dei frammenti all'interno dei muri del porticato, riferendo così la sua costruzione, il restauro della Biblioteca e quello del Partenone ad un unico grande progetto sovvenzionato dallo stesso Erculio. Il restauro del Partenone avrebbe permesso al prefetto di poter riutilizzare il materiale degli architettonici da impiegare in uno o in più cantieri che aveva operato in città.

<sup>197</sup> TRAVLOS 1971, 281, 444-445; DINSMOOR 1974, 149-150.

<sup>198</sup> DINSMOOR 1974, 148. Il crollo potrebbe essere stato causato da uno dei terremoti della seconda metà del IV sec. – inizi V sec., ricordati dalle fonti, per cui FRANTZ 1979, 398.

<sup>199</sup> KORRES 1994c, 141.

<sup>200</sup> *AJA* 1934, 95; *HESPERIA* 1955, 244.

<sup>201</sup> Esulano dal discorso, ma sono degni di essere ricordati, gli interventi di restauro su alcuni architettonici mediante l'uso di cemento rinforzato da perni in ferro: KORRES 1994c, 144, con bibliografia.

<sup>202</sup> *ΚΥΤΙΑΡΙΣΣΙΣ* 1923/24, 123-134.

<sup>203</sup> *AD* 1927-28 [N. Κυπαρισσής]; BALANOS 1938, 85-86; STEVENS 1946, 17 segg.; KORRES 1994c, 144.

<sup>204</sup> STEVENS 1946, 17-21; KORRES 2000.

<sup>205</sup> BALANOS 1938, 123.

La data di trasformazione in chiesa del Partenone rimane controversa, anche se sembra possibile proporre, sulla scorta delle osservazioni di Mango, una datazione al V secolo<sup>206</sup>, mentre secondo Korres e Tanoulas<sup>207</sup> si potrebbe datare in età giustiniana, insieme alla fondazione della basilica dell'Eretteo e a quella dei Propilei. L'orientamento dell'edificio venne ribaltato con la costruzione dell'abside in corrispondenza dell'antico ingresso e con la trasformazione della porta d'accesso dell'opistodomo in ingresso principale, secondo una modalità ben nota da altri cotesti, quali ad esempio l'Eretteo oppure nella stessa Atene l'*Hephaisteion* o il tempio di *Artemis Akrotera*.

All'interno delle murature della prima abside del Partenone vennero utilizzati elementi marmorei provenienti dal Monumento di Cefisodoto [4.2.a-d; O5], che doveva sorgere originariamente nei pressi dell'ingresso del Brauronion<sup>208</sup>.

L'ambone della chiesa venne realizzato con elementi tratti da almeno tre monumenti onorari, alcuni dei quali dovevano sorgere sull'Acropoli: in particolare, il basamento era realizzato con una grande base di statua semicircolare, da una modanatura posta alla base che proviene dal basamento del gruppo di Conone e Timoteo [O3] ed era coronato dalla base di un tripode monumentale. È inoltre ricordato l'uso di elementi pertinenti alla crepidine di un piccolo monumento a forma di tempio<sup>209</sup>.

Questo primo ambone sarebbe poi stato sostituito, o affiancato<sup>210</sup>, da quello visto nel 1675 da Spon, sorretto da quattro colonnette in porfido con capitelli corinzi, che ritenne antichi<sup>211</sup>: Deichmann propose di riconoscere la struttura nelle tracce di sei piccole colonne sul pavimento della navata settentrionale<sup>212</sup>. Sempre Spon, nella sua descrizione dell'interno della chiesa, già riconvertita in moschea, descrive quella che ritiene essere la *trapeza* della basilica, sorretta da quattro colonnette di porfido. In una descrizione del 1395 di Nicola da Martoni l'altare è coperto da un ciborio, sorretto da quattro colonne marmoree.

Egli vide inoltre nel *synthronon* un trono marmoreo, utilizzato come cattedra vescovile, da riconoscere in uno di quelli ritrovati in occasione dei primi scavi<sup>213</sup>: l'uno [4.3], oggi molto frammentario, è stato riconosciuto essere, per la presenza delle tipiche civette a rilievo sulla fronte, parte della serie di sedute dello stadio Panatenaico [O86]<sup>214</sup>. Per l'altro [4.4] è invece probabile ipotizzarne la provenienza da uno degli edifici da spettacolo di età classica o romana. Anche se in letteratura si è propensi a riconoscere in quest'ultimo il seggio vescovile del Partenone, nel presente studio si è scelto di inserire entrambi i pezzi in quanto sussiste il dubbio che anche il primo potesse essere utilizzato come arredo liturgico all'interno della basilica, magari in una fase differente. È molto probabile inoltre che sia stato utilizzato, come anche gli altri, con analoga funzione all'interno di una delle altre chiese che sorsero sull'Acropoli, in connessione alla presenza della residenza vescovile. La sua provenienza permette inoltre di avanzare interessanti considerazioni in merito allo sfruttamento dello Stadio Panatenaico quale cava di materiali in età bizantina e medievale<sup>215</sup>. La presenza del trono all'interno dell'edificio è attestata ancora in età ottomana, quando nel 1667 Evliya Çelebi visitando la moschea vi vide quello che riteneva essere il trono di Platone<sup>216</sup>.

La diocesi divenne arcidiocesi entro l'841 e intorno al 981 divenne sede metropolitana. Un primo importante restauro della basilica si data alla seconda metà del XII secolo, quando sotto l'Arcivescovo Nikolaos Aghiotheodorites (1166-75) l'abside venne ricostruita di dimensioni maggiori con pianta esagonale: delle tre bifore che si aprivano in ciascuno dei suoi muri esterni, quella centrale riutilizzava come davanzale la più esterna delle lastre che componevano l'antico architrave marmoreo del portale d'accesso alla cella [4.3]. Al successivo vescovo, Michele Coniate (1175-1204), è invece da riferire la decorazione ad affresco degli interni<sup>217</sup>.

---

<sup>206</sup> MANGO 1995; DI BRANCO 2009, 321-322.

<sup>207</sup> KORRES 1994a, 49; TANOULAS 1994, 56.

<sup>208</sup> AD 1889, 210 [A. Lolling]; KORRES 1994b, 177; KORRES 1994 c, 146.

<sup>209</sup> KORRES 1994b, 177; KORRES 1994 c, 148.

<sup>210</sup> KORRES 1994 c, 148 n. 77: il primo potrebbe essere stato utilizzato, a seguito della conversione in moschea dell'edificio, come Minbar.

<sup>211</sup> KORRES 1994 c, 148 nn. 76-77.

<sup>212</sup> DEICHMANN 1938-39, 136.

<sup>213</sup> In occasione delle prime ricerche nell'area del Partenone vennero ritrovati alcuni troni, tutti conservati tra i resti dell'edificio. Sui troni e sulle fonti che li ricordano in opera si vedano DEICHMANN 1938-39, 134-135; KORRES 1994c, 148.

<sup>214</sup> GASPARRI 1974-75, 352-352 N. T3. Si veda inoltre, nello specifico, il paragrafo dedicato allo stadio Panatenaico [O86].

<sup>215</sup> Si rimanda, nello specifico, alla relativa scheda [4.3].

<sup>216</sup> E. Çelebi, *Seyahatname VIII* (Dankoff – Kim eds. 2010, 114-116). KEY FOWDEN 2019, 70.

<sup>217</sup> ΕΥΤΥΠΟΥΛΟΣ 1920, 36-51; ΕΥΤΥΠΟΥΛΟΣ 1960, 12-16. KORRES 1994a, 49.

Tra il XII e XIII secolo nell'angolo NW del colonnato interno posteriore del tempio venne eretta una possente torre, interamente costruita con blocchi di marmo di reimpiego<sup>218</sup>, che si conserva ancora in alzato almeno fino all'altezza degli architravi del tempio. La torre si compone di tre muri disposti a Π, compresi tra l'anta meridionale dell'opistodomo, la coppia di colonne meridionali del lato W, la facciata principale della basilica, e il muro di fondo della cella. Era accessibile dalla chiesa attraverso una porta ricavata all'interno di questo muro e ospita all'interno una scala elicoidale in mattoni. Per questo A. Xyngopoulos propose di riconoscerla la torre scalare che consentiva l'accesso alle gallerie superiori della basilica<sup>219</sup>, della cui esistenza tuttavia non si hanno prove, mentre Ch. Bouras ritiene che potesse avesse funzione di torre campanaria<sup>220</sup>.

Tra i materiali riutilizzati nella torre, M. Korres ne riconobbe un gruppo che sembrerebbe provenire dal monumento funebre di Filopappo [O17], mentre altri sembrerebbero provenire dai Propilei [O1]<sup>221</sup>. La presenza di questi blocchi è un dato che ha portato Bouras a proporre la costruzione entro il 1204<sup>222</sup>, in relazione anche con la datazione delle pitture presenti sulle murature, osservando però che Ciriaco d'Ancona, nel 1436 e nel 1444, vide molto probabilmente il Monumento di Filopappo ancora integro. Lo stesso Xyngopoulos<sup>223</sup> propose di datarla entro il 1175 o al periodo franco.

**4.1. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Davanzale. **Posizione:** Bifora centrale dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Rilavorato per essere adattato al nuovo uso. **Datazione elemento:** V sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Partenone, portale d'accesso alla cella.

**Descrizione:** Grande elemento marmoreo che doveva comporre, insieme ad altri, l'architrave della porta d'accesso alla cella del Partenone.

**Osservazioni:** Si tratta della lastra esterna di quelle che dovevano comporre l'architrave.

L'intervento di ricostruzione dell'abside del XII secolo interessò anche il muro originale della cella: l'intera metà meridionale venne infatti ricostruita, e venne ampliata l'originale porta d'accesso della cella. A questa occasione

#### Elementi di arredo:

**4.3. Elemento:** Trono. **Funzione di reimpiego:** Arredo liturgico. **Posizione:** *Synthronon* del Partenone o altra chiesa dell'Acropoli(?). **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera **Dimensioni:** Alt. m 0.87; Larg. ant. M 0.66; Larg. post. M 0.77. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** La parte posteriore del trono sembra essere stata asportata, ma il restauro non permette di definire se si tratta di una asportazione volontaria oppure di una semplice lacuna. **Stato di conservazione:** Frammentario, ricomposto da più frammenti e lacunoso. **Datazione reimpiego:** XII sec.?. **Provenienza:** Stadio Panatenaico [O86].

va probabilmente riferito lo smontaggio dell'architrave, che venne riutilizzato all'interno dell'abside.

**Bibliografia:** KORRES 1994c, 148.

**4.2.a-d. Elemento:** Base di monumento. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** VI sec. **Provenienza:** Monumento di Cefisodoto [O5]. **Luogo di conservazione:** Atene, Acropoli.

**Descrizione:** Quattro blocchi che facevano parte della base semicircolare sulla quale era sposto un gruppo statuario opera di Demetrio di Alopecce.

**Osservazioni:** L'originale collocazione del monumento doveva essere nei pressi del Brauronion.

**Bibliografia:** AD 1889, 210 [A. Lolling]; KORRES 1994c, 146; HURWITT 1999, 251, fig. 204.

**Descrizione:** Trono in marmo, con il lato destro ben rifinito, il sinistro con una grossolana *anathyrosis*, zampe conformate a civetta su cui si impostano direttamente i braccioli a voluta.

**Osservazioni:** La presenza della coppia di civette in corrispondenza dei piedi permette di riferire il trono ad una serie di analoghe sedute che dovevano essere pertinenti allo Stadio Panatenaico: il motivo della civetta infatti era posto a decorare anche le gradinate dell'edificio [O86]. In particolare la rifinitura dei lati suggerisce che dovesse essere posto in opera con il solo lato destro visibile. La forma dell'incasso sul retro potrebbe derivare dalla necessità di alloggiare il trono in corrispondenza di un gradino.

<sup>218</sup> Sulla torre, ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1960.

<sup>219</sup> ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1960, 11-12.

<sup>220</sup> BOURAS 2017, 149.

<sup>221</sup> KORRES 1994a, 49; KORRES 1994b, 177.

<sup>222</sup> BOURAS 2017, 149. KORRES 1994a, 49. Allo stesso periodo sono da riferire la costruzione delle torri nell'angolo NE dell'Acropoli [R5] e quella nei pressi del tempio di Atena Nike, il rinforzo delle mura dell'Acropoli e, presumibilmente, una nuova fase delle fortificazioni delle Pendici Meridionali.

<sup>223</sup> ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1960, 14-16.

Come attestano le descrizioni dei visitatori della basilica, quale quella di Spon (DEICHMANN 1938-39), il trono nel XVII secolo era ancora in opera nell'area del *synthronon*: l'abside descritta in questi testi è la seconda, costruita durante i rifacimenti promossi dall'arcivescovo Nicolaos Ayiotheodoritis (1199-1175). È possibile tuttavia che il trono fosse in uso già nella precedente fase dell'edificio, anche se la presenza di numerosi elementi provenienti dallo Stadio lungo le pendici meridionali è forse da mettere in relazione con la costruzione del *Rizokastro*, al cui interno furono ritrovati numerosi elementi delle gradinate. Il riuso di questi elementi nell'area è quindi da mettere in relazione *in primis* ai cantieri per le fortificazioni medievali, ma è possibile che anche il suo recupero tra i resti dello stadio sia da attribuire alla stessa occasione, quindi in relazione alla ricostruzione dell'abside nel XII secolo.

Rimane in dubbio invece che questo fosse il trono utilizzato come cattedra vescovile all'interno del Partenone: in letteratura viene infatti riconosciuto con questa funzione l'altro [4.4]. La presenza di numerose chiese sull'Acropoli, di cui almeno due da mettere in relazione con la residenza vescovile (prima nei Propilei e poi nell'Eretteo), rende probabile un suo uso, con analoga funzione, in uno di questi altri luoghi di culto. Lo stesso uso potrebbe essere stato fatto anche degli altri.

**Bibliografia:** DEICHMANN 1938-39, 134-135; GASPARRI 1974-75, 352-353 N. T3 (con bib. prec.).

**4.4. Elemento:** Trono. **Funzione di reimpiego:** Arredo liturgico. **Posizione:** *Synthronon*. **Luogo di rinvenimento:**

**Elementi reimpiegati nel primo ambone:**

**4.5.a-c. Elemento:** Blocchi. **Funzione di reimpiego:** Elementi edilizi. **Posizione:** Ambone, base. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Blocco a: Alt. m 0.30; Lung. m 0.50-0.60; Larg. m 0.70. Blocchi b, c: Alt. m 0.30; Lung. m. 0.80 – 0.90; Larg. m 0.70. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentari. **Datazione elemento:** IV sec. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Monumento di Conone e Timoteo [O3], nei pressi dell'angolo NE del Partenone. **Luogo di conservazione:** Atene, Acropoli (Inv. Inv. AKP Δ1911).

**Descrizione:** Tre blocchi dei quattro originariamente utilizzati come coronamento della base del monumento semicircolare che ospitava le statue di Conone e Timoteo, con dedica iscritta sulla fronte (IG II<sup>2</sup>, 3774).

**Osservazioni:** Il monumento in origine era probabilmente collocato in corrispondenza di un taglio semicircolare nei pressi della statua di *Ge Karpophoros* (STEVENS 1946), come sembra del resto essere suggerito anche dalla menzione di Pausania (PAUS. 1.24.3). Le misure che si riportano sono tratte dal rilievo pubblicato da Stevens (1946).

*In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** nessuna. **Stato di conservazione:** manca buona parte dello schienale, soprattutto a sinistra. **Datazione elemento:** V sec. a.C. – II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** XII sec (?). **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Inv. Azq. 1366).

**Descrizione:** Trono marmoreo di profilo semicircolare, con braccioli conformati a leoni alati. Il retro dello schienale è decorato a bassorilievo con le ali dei leoni e con il busto di una figura di forma arcaizzante, vestita alla persiana, uscente da un cespo d'acanto affiancato da due girali con le ali spiegate e le braccia aperte. Sulla fronte reca l'epigrafe IG II<sup>2</sup>, 1524.

**Osservazioni:** Il trono faceva parte in origine di uno degli edifici da spettacolo dell'Atena classica o romana: G. Richter (1954) propende per quest'ultima, ritenendolo una copia di età romana, probabilmente adrianea.

Il trono è stato riconosciuto essere quello, tra gli altri, visto da Spon nel *synthronon* del Partenone (cfr. 4.3) con funzione di cattedra vescovile. Non è possibile riferirne il riuso alla prima fase dell'edificio o al restauro di XII secolo: le fonti certe che ne attestano un uso nella chiesa risalgono al XVII secolo e fanno riferimento proprio alla sua seconda fase. Per questa ragione si propone come data di riuso il XII secolo.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 1524; ROSS 1855, 113; RICHTER 1926, 13; DEICHMANN 1938-39, 134-135; RICHTER 1954; PANDERMALIS – ELEFTHERATOU – VLASSOPOULOU (eds.) 2006, 302.

**Bibliografia:** STEVENS 1946, 4-10; RICHTER 1948, 107, 159-160; KORRES 1994 b, 177; KORRES 1994 c, 148; HURWIT 1999, 250-251.

**4.6. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Ambone, base. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota [O64]. **Luogo di conservazione:** Atene, Acropoli (Inv. Inv. AKP A1439). **Descrizione:** Base circolare in marmo di statua colossale. **Osservazioni:** La base era messa in opera sopra ai blocchi del monumento di Conone e Timoteo [4.5]. **Bibliografia:** KORRES 1994 b, 177; KORRES 1994 c, 148.

**4.7. Elemento:** Base di tripode. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Ambone, coronamento. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Non note. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota [O65]. **Luogo di conservazione:** Atene, Acropoli (Inv. Inv. AKP N558). **Descrizione:** Base circolare in marmo di tripode colossale.

**Bibliografia:** KORRES 1994 b, 177; KORRES 1994 c, 148.

## R5. TORRE NE DELLE MURA DELL'ACROPOLI

La torre venne costruita in età franca insieme a quella del Basione di Atena Nike, nell'ambito di un generale restauro e rinforzo delle fortificazioni dell'Acropoli e delle Pendici Meridionali<sup>224</sup>.

**5.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.44; Lung. m 0.46; Larg. m 0.63. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Scalpellature sul lato sinistro. **Stato di conservazione:** Per il resto completa. **Datazione elemento:** Prima metà del IV sec.

a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Museo dell'Acropoli.

**Descrizione:** Base marmorea con lista di pritani (*SEG* XXIII, 87), con incasso sul piano d'attesa.

**Bibliografia:** *SEG* XXIII, 87; KOUMANOUDIS 1960; CHARTONIDES 1961; MERITT-TRAILL 1974, 31-32 N. 10.

## R6. CISTERNA

La cisterna venne individuata davanti alla Basilica del Partenone in occasione degli scavi di metà Ottocento<sup>225</sup>, ed è da riferire alle fasi di occupazione medievale della rocca.

Un'erma in marmo pentelico venne ritrovata reimpiegata come parte del muro interno insieme a tre epigrafi, l'una sulla fronte e due sui lati.

**6.1. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.33; Lung. m 0.28; Larg. m 0.25. **Materiale:** Marmo pentelico. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico (Inv. EM 9584).

**Descrizione:** Erma marmorea. Sul fusto compaiono tre iscrizioni, una sulla fronte (*IG* II<sup>2</sup>, 3649), una sul lato destro (*IG* II<sup>2</sup>, 1803) e una sul retro (*IG* II<sup>2</sup>, 2482).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 1803, 2482, 3649; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1854, 2321-2322; OLIVER 1935, 52; MERITT-TRAILL 1974, 315 N. 449, 335-336 N. 486.

## R7. MURI NEI PRESSI DELL'INGRESSO DELL'ACROPOLI

Nel 1889 vennero smantellati una serie di muri pertinenti alle strutture che sorgevano intorno all'ingresso dell'Acropoli. Questi muri sono definiti genericamente “*νεώτεροι*” senza altre indicazioni di sorta utili alla loro datazione, ma sono probabilmente pertinenti agli edifici che sorgevano sull'Acropoli<sup>226</sup>. La loro datazione quindi potrebbe oscillare tra l'età medievale e il periodo turco. Dal loro smantellamento provengono alcune epigrafi.

**7.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Lung. m 0.23; Sp. m. 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Edificio di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (*IG* II<sup>2</sup>, 980).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 980; *AD* VI 1889, 56-57 N. 1 [A. Lolling].

**7.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m nn; Lung. m nn; Sp. m. nn. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di**

**conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Non nota.

**Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele con epigrafe (*IG* II<sup>2</sup> 1934).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 1934; *AD* VI 1889, 57-58 N. 2 [A. Lolling].

**7.3.a-b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** A. Larg. m 0.39; Sp. m 0.11. B. Larg. m. 0.20; Lung. m 0.28. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Due frammenti di stele con epigrafe stoichedica.

**Bibliografia:** *AD* VI 1889, 58-61 N. 3 [A. Lolling].

<sup>224</sup> KORRES 1994a, 49.

<sup>225</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1854, 2321-2322.

<sup>226</sup> *AD* VI 1889, 56.



### 3.2. LE PENDICI OCCIDENTALI E MERIDIONALI DELL'ACROPOLI [R8-29]

#### 3.2.1. LE PENDICI OCCIDENTALI: LE FORTIFICAZIONI DAVANTI AI PROPILEI E NELL'AREA DEL PYRGOS DI ATENA NIKE [R8-13]

##### R8. LA PORTA BEULÈ

La porta<sup>227</sup> sorge di fronte ai Propilei ed è il principale accesso all'Acropoli attraverso le fortificazioni tardoromane delle pendici W. Fu oggetto di indagini condotte dall'archeologo francese Beulé, cui deve il nome, intorno alla metà dell'Ottocento<sup>228</sup>. Affiancata da due possenti torri, è il punto di partenza, verso NW, della fortificazione tardoromana che scende verso l'Agora, e che conclude il suo percorso con il tratto che collega, a SE, la porta con l'*Odeion* di Erode Attico. La data di costruzione è discussa: secondo Beulé (1853) e Travlos (1960) sarebbe da riferire all'epoca di Valeriano, mentre una datazione al IV secolo d.C. è stata sostenuta da alcuni studiosi in base all'iscrizione dedicatoria di Flavio Settimio Marcellino che ricorda l'erezione di una porta a sue spese (IG.II<sup>2</sup> 5206) e reca in calce una più tarda iscrizione che ne ricorda la successiva ricostruzione<sup>229</sup>. L'epigrafe, nota già a Ciriaco d'Ancona che per primo ne copiò il testo nei pressi della porta che si apriva nel settore di muro ai piedi del Bastione di Atena Nike [R10], venne a lungo riferita alla porta Beulé, ma è più probabile che debba essere pertinente a un'altra porta della cinta muraria, non per forza da ricercare in quest'area.

Peek ha proposto di mettere in relazione con la porta Beulé un'altra iscrizione, quella sulla base di statua di Dexippo (IG II<sup>2</sup> 4008), rinvenuta nell'area della Biblioteca di Adriano nel 1885<sup>230</sup>. L'epigrafe, di difficile lettura, è iscritta su un rocchio di colonna dorica, e riporta in un punto particolarmente eroso, una parola che lo studioso legge come "εἰσωδῖω[v]", laddove altri invece propongono letture diverse<sup>231</sup>. Egli data l'epigrafe alla fine del III secolo, mentre E. Sironen la data ben più tardi, tra la fine del IV e l'inizio del V sec.<sup>232</sup>

Sembra evidente, comunque, che la Porta Beulé sia l'accesso principale alla Rocca già a partire dalla prima fase delle fortificazioni in età tardoromana<sup>233</sup>, per poi rimanere in uso fino alla sua chiusura in età franca quando, per ragioni difensive, sarà privilegiato l'accesso attraverso l'altra porta [R10]. Si riconoscono tuttavia una serie di interventi medievali, quale la costruzione della copertura al suo interno, tra le due torri.

La porta si compone, a partire dal livello della soglia, di 15 filari di blocchi: i principali reimpieghi provenienti dal monumento di Nicia [O11], quelli pertinenti all'architrave, al fregio e ai *gheisa* dell'edificio, occupano gli ultimi cinque filari<sup>234</sup>, ovvero quelli che si sovrappongono all'architrave.

Nello specifico, partendo dall'undicesimo filare, quello impostato direttamente sopra all'architrave, i blocchi sono così disposti:

- Filare 11: tre blocchi dell'epistilio, in marmo, di cui solo quello centrale reca l'incipit dell'iscrizione dedicatoria del monumento di Nicia (IG II<sup>2</sup>, 3055), posto direttamente sopra l'architrave della porta, quindi in asse con l'accesso, in posizione visibile e leggibile. Secondo J. Binder il testo farebbe riferimento all'idea di "vittoria" che deriverebbe dalla lettura dei due nomi propri contenuti all'inizio del testo (ΝΙΚΛΑΣ ΝΙΚΟΔΕΜΟΙ), che esprimerebbe la celebrazione della vittoria degli Ateniesi sugli Eruli<sup>235</sup>.

<sup>227</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 128-129, 164-165; ΤΡΑΥΛΟΣ 1971, 54-55, 357; ΤΑΝΟΥΛΑΣ 1997, 240-242, 265-269; GRECO (a cura di) 2011a, 75 [M. C. Monaco], BOURAS 2017, 12, 14, 19, 21-22.

<sup>228</sup> BEULÉ 1853, 60-61.

<sup>229</sup> SIRONEN 1994, 28-29; SIRONEN 1997, 104-108.

<sup>230</sup> PEEK 1980, 22 segg. Da ultimo sull'epigrafe in relazione alla porta, ΤΑΝΟΥΛΑΣ 2020, 90-93.

<sup>231</sup> SIRONEN in IG II/III<sup>2</sup>, 5 vi legge "θρημ[ῶ vac.]".

<sup>232</sup> SIRONEN 1997, 78-81; Id. in IG II/III<sup>2</sup>, 5.

<sup>233</sup> ΤΑΝΟΥΛΑΣ 1997, 265-269; ΤΑΝΟΥΛΑΣ 2020, 88-94. Tanoulas propende per una "post-Herulian date" riconoscendo valida l'ipotesi di datare la costruzione della fortificazione interna a dopo il sacco del 267, e così quindi anche quella della porta: in riferimento a quest'ultima riporta anche come dato una moneta sulla quale sarebbero raffigurati i Propilei e non la porta Beulé, come è stato suggerito da altri (PRINCE – TRELLE 1977, 75-77) essendo inesistenti secondo Walker (1980, 264) coniazioni ateniesi successive al 267. La moneta quindi attesterebbe la costruzione della porta dopo quella data.

<sup>234</sup> ΒΕΡΣΑΚΗΣ 1913, 77-78.

<sup>235</sup> ΤΑΝΟΥΛΑΣ 2020, 90.



- Filare 12: parte del fregio dorico, in *poros*. In opera si trovano sette triglifi alternati a otto metope, delle quali la prima e l'ultima, poste rispettivamente all'inizio e alla fine del fregio, non sono complete.
- Filare 13: otto blocchi facenti parte del *gbeison* dell'edificio.
- Filare 14: quattro blocchi dell'epistilio, di diverse lunghezze. I primi due recano, ciascuno, parte della dedica del monumento di Nicia (*IG II<sup>2</sup>*, 3055), che risulta quindi praticamente illeggibile dal basso.
- Filare 15: quattro blocchi dell'epistilio, pertinenti però all'interno della trabeazione.

Questi elementi sembrano essere pertinenti al pronao dell'edificio, cosa che sembra essere un elemento a favore all'idea dello smontaggio almeno di questa parte del piccolo edificio in funzione della costruzione della porta. È probabile che l'intero monumento di Nicia sia stato demolito per la costruzione delle fortificazioni cui apparteneva in origine la Porta Beulè, e che la parte superiore del pronao, sia stata destinata alla decorazione della porta. La presenza di sigle di cantiere sui vari membri dell'antico edificio sembra riferirsi non tanto alla sua costruzione quanto proprio alle attività di smontaggio e di successiva ricollocazione in opera<sup>236</sup>.

L'intera porta, tuttavia, sembra esprimere una certa ricercatezza nell'opera muraria, dove la disposizione dei blocchi risponde a criteri dimensionali e cromatici: si notino per esempio i filari 1 e 6, in blocchi di marmo imezio di altezza minore rispetto agli filari di blocchi in marmo; e il filare 5, in marmo chiaro ma dello stesso spessore minore del soprastante filare 6. Ugualmente risulta di spessore minore anche il filare 10, quello corrispondente all'architrave della porta<sup>237</sup>. Si noti tra l'altro che queste fasce sono poste in punti di particolare visibilità, essendo corrispondenti al filare della soglia (1), a quello corrispondente alla metà dell'altezza della porta (5-6), e a quello dell'architrave immediatamente sotto al registro decorativo.

Tra gli altri elementi reimpiegati nella struttura vanno ricordate basi di statua<sup>238</sup>.

#### R9. FORTIFICAZIONE A N DELLA PORTA BEULÉ

Questo tratto della fortificazione delle pendici venne distrutto insieme a quello a S della porta nel 1888. Di seguito si riportano le due epigrafi che furono recuperato in occasione dei lavori di smantellamento, riportate nella relazione edita<sup>239</sup>.

##### 9.1. Elemento: Stele. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m 0.16. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Frammento di stela opistografa (*IG II<sup>2</sup>*, 1487).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>*, 1487; *AD V* 1888, 113-114 N. 8.

##### 9.2. Elemento: Lastra iscritta. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Lung. m 0.28; Sp. m. 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV-III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Piccolo frammento di stela (*IG II<sup>2</sup>*, 8913).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>*, 8913; *AD V* 1888, 114 N. 9.

#### R10. TRATTO DALLA PORTA BEULÉ AL PYRGOS DI ATENA NIKE

In questo breve settore di fortificazione che risaliva il breve tratto scosceso dall'angolo della torre meridionale della Porta Beulè al *pyrgos* di Atene Nike, si apriva una porta, posizionata presso l'angolo del *pyrgos* e protetta da una torre sul lato sinistro, che consentiva quindi l'accesso dal bastione del versante meridionale dell'Acropoli. Dal punto di vista planimetrico questo tratto di fortificazione non subì particolari modifiche, rimanendo pressochè inalterato fino al suo smantellamento a metà Ottocento. È probabile quindi che la sua fondazione sia da riferire alla prima fase delle fortificazioni e non al periodo turco<sup>240</sup>, anche se non sono da escludere interventi successivi. Tanoulas ha riconosciuto tra i materiali utilizzati nella sua costruzione, blocchi pertinenti al monumento di Nicia [O11], che farebbero pensare alla sua costruzione in contemporanea con quella della Porta Beulè [R8].

<sup>236</sup> ROUS 2019, 58.

<sup>237</sup> Il cui spessore è da riferire probabilmente ad una duplice funzione: decorativa (fascia che continua sia a destra che a sinistra dell'architrave) e architettonica (regolarizzazione della muratura alla stessa quota del piano d'attesa dell'architrave).

<sup>238</sup> TANOULAS 1997, 17-18, 246-247.

<sup>239</sup> *AD V* 1888, 113-115.

<sup>240</sup> BESCHI 1967-68, 518 n. 1; TANOULAS 1997, 252-254; TANOULAS 2020, 94.

Questa sezione restituì un cospicuo gruppo di epigrafi ed epistili iscritti, riferibili soprattutto al santuario di Afrodite *Pandemos* [O6] e a quello di Demetra *Chloe* e *Gbe Kourothrbhos* [O7]: la concentrazione di queste attestazioni in questo tratto del muro, permise a Beschi di ipotizzare l'originaria collocazione dei santuari nelle sue vicinanze. In particolare lo studioso riconobbe il luogo dove doveva sorgere il piccolo santuario di Afrodite *Pandemos* in un taglio nella roccia della terrazza ai piedi del *Pyrgos*, che presentava le stesse misure dell'epistilio rinvenuto in occasione della distruzione della fortificazione [10.1.a-c]. Al santuario di *Gbe Kourothrbhos* e Demetra *Chloe* si riferisce invece un altro epistilio iscritto, rinvenuto in frammenti, che Pittakis ricorda inserito sopra una delle porte, probabilmente la stessa.

Dallo stesso tratto di fortificazione provengono anche due basi iscritte appartenenti alla coppia di statue di cavalieri, forse i Dioscuri, dedicate nel 446 a.C. dalla cavalleria ateniese, opera dello scultore *Lykios* [10.19-20]. Le statue sono ricordate anche da Pausania (I.22.4), che le vede all'accesso dei Propilei [O1]. Come attestano la doppia iscrizione e gli incassi su ambo le superfici dei blocchi, le sculture vennero restaurate, o forse sostituite con copie, in età augustea: in occasione di questo restauro, le basi vennero capovolte, e vennero nuovamente iscritte le dediche originali<sup>241</sup>.

**10.1.a.b.c. Elemento:** Epistilio iscritto con fregio, composto da tre elementi (a, b, c). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, forse non visibile. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** 10.1.a: Alt. m 0.50; Lung. m 3.165; Larg. m. 0.32. 10.1.b: Alt. m 0.50; Lung. m nn.n; Larg. m. 0.32. 10.1.c: Alt. m 0.50; Lung. m nn.nn; Larg. m. 0.32. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** L'elemento centrale [10.1.a] è spezzato in tre parti. **Datazione elemento:** Seconda metà del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** *Naiskos* del santuario di Afrodite *Pandemos* [O6]. **Luogo di conservazione:** Pendici meridionali, nei pressi dell'area del santuario.

**Descrizione:** Il fregio è composto da tre blocchi: uno frontale, monolitico, che reca l'iscrizione [10.1.a] e due laterali, di uguali dimensioni [10.1.b, c], che si legano tra loro per mezzo di un incastro e di grappe a doppia T, di cui rimangono tracce sul piano di attesa. La decorazione è continua e corre ininterrotta lungo i tre elementi: è composta da due fasce sovrapposte, divise da una cornice modanata composta da echino e listello piatto. La fascia inferiore, con funzione di architrave, è liscia, mentre quella superiore reca un fregio continuo a rilievo con una teoria di colombe sul retro delle quali corre una infula sacrificale che si svolge per tutta la lunghezza della decorazione. Sull'elemento frontale si trovano sei colombe, disposte in due gruppi speculari (tre rivolte verso destra e tre verso sinistra), mentre la fascia inferiore reca la dedica in versi (IG II<sup>2</sup> 4596), disposta su due righe di cui la prima di dimensioni leggermente maggiori. Il distico contiene la dedica del *naiskos* da parte di *Archinos di Skamboniadai*, di sua madre e della sorella di lei, sacerdotessa di Afrodite. La superficie della parte centrale del piano di posa è ben rifinita, indizio che doveva essere visibile. Sul piano di attesa dei blocchi non sono presenti segni di *anathyrosis* e di perni che possano far pensare alla presenza di altri elementi litici superiori, per cui è stato ipotizzato che la copertura del tempio fosse lignea. Sono però presenti gli

incassi per le grappe a doppia T, sia nei punti giuntura tra i tre elementi conservati che sulle estremità posteriori del piano di attesa di 10.1.b e 10.1.c, a testimonianza dell'originaria presenza di altri elementi che dovevano completare il fregio sui lati e, probabilmente, anche sul retro dell'edicola. Inoltre la presenza di un alloggiamento su ciascun lato interno dei due elementi laterali, ha fatto pensare all'alloggiamento di un altro blocco posto sopra ad un muro interno, che doveva essere posto a separazione del pronao e della piccola cella.

**Osservazioni:** Il testo non viene ricordato da Pittakis (1835), che cita numerose epigrafi presenti in questo tratto di muro riferite al culto di Demetra *Chloe* (vedi *infra*) parlando non lontano del problema di collocazione del santuario della *Pandemos*, e neppure nella raccolta epigrafica di Chandler (1774), che pure riporta il testo della dedica a Demetra (cfr. *infra*). Questo fa pensare che l'elemento iscritto, così come probabilmente anche i due elementi laterali, fossero messi in opera in posizioni non visibili.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 4596; CEG 186-187 N. 775; AD VI 1889, 127-129 N. 2 [Lolling]; FOUART 1889, 160-162 N. 2; CURTIUS 1891, XI [A. Milchhöfer]; WEILBACH – KAWERAU 1905; JUDAICH 1931, 285; TALLON HILL 1953, 132; BESCHI 1967-68, 522-526; MONACO 2015, 226.

**10.2. Elemento:** Epistilio iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio, forse architrave. **Posizione:** Sopra a una porta della fortificazione di fianco al *Pyrgos*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m nn.n; Lung. m 3.50; Larg. m. nn.n. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato in cinque pezzi. **Datazione elemento:** Metà del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** età tardoromana. **Edificio di origine:** *Naiskos* di Demetra *Chloe* [O7]. **Luogo di conservazione:** Nei pressi della porta Beulé. **Descrizione:** L'epistilio si compone di tre fasce aggettanti con fregio a ovuli e lancette, che reca una dedica a Demetra e Kore da parte di *Mnesikles* figlio di *Epikrates* e di un altro personaggio del demo Amphitrope (IG II<sup>2</sup> 4640).

<sup>241</sup> BESCHI 1967-68, 528; BESCHI – MUSTI 2013, 340-341.

**Osservazioni:** Il testo viene riportato solo parzialmente da Chandler (1774, 49 N. 10) che legge solo alcune lettere del nome di *Mnesikles* (...Σ..NHΣ), leggendo in terzultima sede N al posto di Λ. Successivamente il pezzo viene citato, e forse visto, anche da Leake (1821, 116) che lo attribuisce all'*Eleusinion*, riportando però il testo secondo la lezione di Chandler. Il primo che fornisce notizie utili alla sua collocazione è Pittakis (1835, 230), che lo vede sulla porta della fortezza di fianco alla doppia nicchia del *Pyrgos*, riportando il testo per intero. Dopo la distruzione della fortificazione il pezzo venne reimpiegato in frammenti con funzione di architrave sulla porta di un vicino *filakion* (AD 1889, 129).

Anche se la menzione di Pittakis non fornisce informazioni più dettagliate in merito, è possibile che l'epistilio avesse *sur la porte* funzione di architrave. La posizione elevata e difficilmente visibile del pezzo potrebbe giustificare gli errori di trascrizione e le omissioni presenti nell'apografo settecentesco. Lolling osserva inoltre che lo stato di conservazione della pietra è notevolmente peggiorato rispetto all'epoca di Chandler, quindi è possibile che la pietra si sia spezzata nel tempo trascorso tra il suo smontaggio e il successivo riutilizzo di fine Ottocento.

Un frammento dello stesso epistilio era reimpiegato all'interno del paramento W della fortificazione tardoromana nell'area dell'*Eleusinion* [64.11].

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 4640; CHANDLER 1774, 49 N. 10; LEAKE 1821, 116; PITTAKIS 1835, 230; AD VI 1889, 128-129 N. 3 [A. Lolling]; CURTIUS 1891, XXIV N. 20 [A. Milhhöfer]; JAHN – MICHAELIS 1901, 127 N. 336; BESCHI 1967-68, 526-528; APM 1998, 61 N. 250; MONACO 2015, 184-185.

**10.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40, Lung. m 0.31; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato inferiormente e superiormente, la parte conservata è ricomposta da più frammenti. **Datazione elemento:** 480-470 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Santuario di Afrodite *Pandemos* [O6]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 6425).

**Descrizione:** Frammento di base per *anathema* o per votivo con dedica in versi ad Afrodite *Potnia* da parte di *Kleodoros*.

**Osservazioni:** Anche se l'epiteto della dea non è quello di *Pandemos*, il luogo di ritrovamento sembra giustificare l'appartenenza a questo santuario (MONACO 2015).

**Bibliografia:** IG I<sup>3</sup> 832; AD VI 1889, 127 N. 1 [A. Lolling]; FOUART 1889, 159-160 N. 1; VAN HERWERDEN 1891, 101; RAUBITSCHKE 1949, 318-320 N. 296; HANSEN 1983, 142-143 N. 268; PIRENNE-DELFORGE 1994, 29; STAFFORD 2000, 123; GRECO 2009-10, 224-225; MONACO 2015, 234-235.

**10.4. Elemento:** *Trapeza* con dedica. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 1.30; Larg. m. 0.30; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Seconda metà del II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Santuario di Demetra *Chloe* [O7]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10014).

**Descrizione:** Ampio frammento di *trapeza* ricomposto da più frammenti, con dedica iscritta sul bordo frontale. Il testo (IG II<sup>2</sup> 4777) ricorda la dedica dell'oggetto da parte della sacerdotessa *Ilara* e *Nikoboule*.

**Osservazioni:** La stessa sacerdotessa è dedicataria nel santuario di un *ex voto* [10.5].

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 4777; AD 1889, 129-130 N. 4 [A. Lolling]; OIKONOMIDES 1964, 46 N. 55; SCHÖRNER 2003, 271 N. 78; MONACO 2015, 188.

**10.5. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Seconda metà del II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Santuario di Demetra *Chloe* [O7].

**Descrizione:** Base forse per statua con dedica da parte della sacerdotessa *Ilara*.

**Osservazioni:** La stessa sacerdotessa è dedicataria nel santuario di una *trapeza* [10.4].

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 4750; FOUART 1889, 167-168 N. 4; SCHÖRNER 2003, 298 N. 280; MONACO 2015, 188.

**10.6. Elemento:** Colonnina con dedica. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Colonnina: Alt. max. cons. m 0.54; Diam. sup. m 0.158; Diam. inf. m 0.185. Incasso superiore: m 0.023 x 0.03; Prof. m. 0.015. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzata. **Datazione elemento:** Seconda metà del II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Santuario di Demetra *Chloe* [O7]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10009).

**Descrizione:** Colonnina in marmo bianco, rastremata verso il basso con dedica sul lato frontale da parte di *Eisidotos* (IG II<sup>2</sup> 4778). Sul piano di attesa è presente un incasso per assicurarvi un ex-voto.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 4778; AD 1889, 130 N. 5 [A. Lolling]; LEVI 1923-24, 16-17; ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΛΟΣ 1929, 73 N. 2, 76; OLIVER 1935, 63; OIKONOMIDES 1964, 45 N. 53; HADZISTELIOU – PRICE 1978, 113; SCHÖRNER 2003, 271 N. 177; MONACO 2015, 188-189.

**10.7. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato e scheggiato. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Dall'area del *sekos* di

Blaute e di Ghe *Kotrophoros* [O7]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 9561). **Descrizione:** Lastra rettangolare, la frattura, diagonale, intacca l'inizio dell'ultima riga del testo (*IG II<sup>2</sup> 5183*).

**Osservazioni:** *L'horos* segnala l'inizio dello spazio destinato al culto delle due divinità menzionate. Un esemplare gemello e coevo venne rinvenuto reimpiegato in una struttura moderna nell'area dell'Eleusinion (Agora, quadrante R 25, inv. I 4572).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 5183*; *SEG* 31, 190; *SEG* 41, 126; KÖHLER 1877, 177; KERN 1893, 195; TSOUNTAS 1906, 245-246; ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΛΟΣ 1929, 73; OIKONOMIDES 1964, 39-40 N. 42; BESCHI 1967-68, 518-519; RITCHIE 1984, 109-114 N. TA 21; MONACO 2015, 202.

**10.8. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.44; Lung. m 0.28; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 303/2 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Descrizione:** Stele con decreto (*IG II<sup>2</sup> 498*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 498*; *SEG* 21, 338; *AD V* 1888, 185-186 N. 5.1; MERITT 1964, 4-7.

**10.9. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Lung. m 0.21; Sp. m. 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 425 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 186 N. 5.2.

**10.10. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 287/286 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Santuario di Afrodite *Pandemos* [O6]. **Descrizione:** Stele con testo di legge sacra (*IG II<sup>2</sup> 659*) con prescrizioni rituali per il culto di Afrodite *Pandemos*.

**Osservazioni:** Anche se nel frammento non si conserva la parte di testo con la menzione del luogo di esposizione della legge, è probabile che la stele si trovasse all'interno del santuario di Afrodite *Pandemos*.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 659 = IG II<sup>3</sup> 879*; *AD V*, 1888, 187-188 N. 3; FOUCART 1889, 162-167 N. 3; CURTIUS 1891, XI [A. Milchhöfer]; BESCHI 1967-68, 525-526; SOKOLOWSKI 1969, 73-74; STAFFORD 2000, 122-123; LUPU 2005, 39; MONACO 2015, 228-230.

**10.11. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.30; Lung. m 0.17; Sp. m. 11.00. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentaria. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele frammentaria con epigrafe (*IG II<sup>2</sup> 2346*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 2346*; *AD VI*, 1889, 130-131 N. 6 [A. Lolling].

**10.12. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Larg. m. 0.24; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 303/2 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 7141).

**Descrizione:** Stele con decreto (*IG II<sup>2</sup> 491*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 491*; *AD VI*, 1889, 131 N. 7 [A. Lolling].

**10.13. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.56; Larg. m. 0.46; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 368/7 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Descrizione:** Stele, con epigrafe.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 106*; *AD VI*, 1889, 131-132 N. 8 [A. Lolling].

**10.14. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m. 0.21; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** età tardoromana. **Luogo di origine:** Acropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Invv. 2307, 4063).

**Descrizione:** Stele con decreto onorario e una seconda epigrafe aggiunta in età romana sul lato sinistro della pietra (*IG II<sup>2</sup> 11553*).

**Osservazioni:** il luogo di esposizione è specificato in calce al testo.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 853, 11553*; *AD VI*, 1889, 132 N. 9, 10 [A. Lolling].

**10.15. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.74; Larg. m. 0.61; Sp. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** età tardoromana. **Luogo di origine:** Acropoli (?). **Luogo di conservazione:** Acropoli.

**Descrizione:** Sul piano di attesa si trovano gli incassi per i piedi di una scultura, sulla fronte si trova l'epigrafe *IG II<sup>2</sup> 3131* che ricorda una vittoria di *Xenokles* alle Grandi Panatenee.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 3131*; *AD VI*, 1889, 132-133 N. 11 [A. Lolling].

**10.16. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.50. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** *Asklepieion* (?). **Descrizione:** Frammento di rilievo con dedica. **Osservazioni:** Secondo Lolling (in *AD VI* 1889) proviene dall'*Asklepieion*. **Bibliografia:** *AD VI*, 1889, 133 N. 12 [A. Lolling].

**10.17. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.71; Larg. m. 0.68. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** Circa 17 a.C. (SCHMALZ 2009). **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Non nota.

**Descrizione:** Base con menzione di *Gaius Orconius* nella dedica. Sul piano di attesa sono presenti incassi per l'alloggiamento dei piedi della statua.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>* 4106; *AD VI*, 1889, 133 N. 13 [A. Lolling]; BRONEER 1932, 394; GROAG 1939, 13; SCHMALZ 2009, 178.

**10.18. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.00; Lung. m 0.46; Larg. m. 0.56. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra.

**Descrizione:** Base con dedica menzionante Claudio Illirico. Sul piano di attesa presenti incassi per l'alloggiamento di una statua.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>* 13264; *SEG XLII*, 166; *AD VI*, 1889, 133-135 N. 14 [A. Lolling].

**10.19. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** 446 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Facciata dei Propilei [O1]. **Luogo di conservazione:** Ricollocata sull'avancorpo dell'ala meridionale dei Propilei.

**Descrizione:** Base di statua equestre, che presenta l'epigrafe con la dedica e la firma dello scultore *Lykios*. L'epigrafe è ripetuta, capovolta, su entrambi i lati maggiori della base. Ugualmente i fori dei perni di fissaggio delle sculture sono presenti sia sul piano di attesa che su quello di posa.

**Osservazioni:** La coppia di basi (per la seconda, frammentaria, cfr. 10.20) era pertinente alla coppia di sculture speculari di cavalieri descritte anche da Pausania nei pressi dell'ingresso dei Propilei. Le sculture vennero dedicate sull'Acropoli dalla cavalleria ateniese intorno al 446 a.C., e furono poste ai lati della rampa d'accesso ai Propilei. Successivamente vennero ricollocate ai lati dei propilei mnesiclei, sui due avancorpi di sostegno posti di fronte alle facciate delle due ali dell'edificio. In età romana, forse augustea, le statue vennero restaurate, o sostituite da copie. Le basi vennero allora riutilizzate con la stessa funzione, ma ribaltate: in questo modo si rese necessario iscrivere nuovamente la dedica sul lato lungo posteriore, che quindi risulta capovolta rispetto all'originale, che venne redatta con la stessa paleografia. Inoltre, per l'ancoraggio delle sculture si rese necessario un nuovo sistema di perni i cui fori vennero praticati nel vecchio piano di posa, ora divenuto piano di attesa.

**Bibliografia:** *IG I<sup>2</sup>* 400; LOLLING 1889; STEVENS 1945, 82-83; BESCHI 1967-68, 528-530.

**10.20. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 446 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Edificio di origine:** Facciata dei Propilei [O1]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico.

**Descrizione:** Base di statua equestre, uguale alla precedente.

**Osservazioni:** Cfr. 10.19.

**Bibliografia:** *IG I<sup>2</sup>* 400; LOLLING 1889; STEVENS 1945, 82-83; BESCHI 1967-68, 528-530.

## R11. TRATTO TRA LA PORTA BEULÈ E L'ODEION DI ERODE ATTICO

Questo tratto di fortificazione correva tra l'*Herodion* e la torre E della Porta Beulè [R8], con direzione NE-SW<sup>242</sup>. Il muro, di cui si conservano scarsi resti e alcuni tagli per le fondazioni scavati nella roccia, si impostava sulle precedenti fortificazioni tardoromane (continuazione di R14). È difficile quindi, vista la scarsità delle notizie riportate nelle relazioni di scavo e in quelle relative, soprattutto, alla demolizione della fortificazione, scindere le fasi di questo tratto di muro, e riferire elementi di reimpiego a una determinata fase, essendo l'intero settore solitamente riferito al *Serpentzè*. In questo tratto di fortificazione si apriva la prima delle porte che consentivano l'accesso al *Kastro*, nota dalle descrizioni del Seicento<sup>243</sup>. Viene ricordata per la presenza di un'aquila di età romana

<sup>242</sup> TANOYΛΑΣ 1997, 254-255; THEOCHARAKI 2020, 410, PH29.

<sup>243</sup> La porta Beulè all'epoca era infatti murata: si veda il relativo paragrafo.

posta subito al suo interno, non altrimenti nota, una scultura oppure un rilievo<sup>244</sup>. Non è certo se si tratta di un elemento inserito nella muratura o semplicemente appoggiato<sup>245</sup>. È possibile immaginare tuttavia per il rilievo una funzione decorativa o apotropaica. Ugualmente con funzione decorativa o apotropaica era stato messo in opera sopra all'architrave della prima porta un rilievo funerario [11.1] con l'immagine di una donna. Uno dei più importanti elementi recuperati dalla sua distruzione è un frammento di statua [11.8] raffigurante una figura femminile con in braccio un bambino. La statua, successivamente identificata con l'immagine di culto di *Ghe Kotrophoros*<sup>246</sup> è nota alle fonti secentesche per essere stata rinvenuta nell'area della chiesa di San Dionigi Areopagita, e poi per essere stata distrutta nel XVII sec. per ragioni iconoclaste, essendo stata identificata come una raffigurazione della Madonna col Bambino. Il suo inserimento all'interno della muratura è quindi da ritenersi post-XVII secolo, e conferma che le fortificazioni medievali, e prima ancora tardoromane, di quest'area, funzionali ad una maggiore protezione della rocca, furono nuovamente rinforzate e forse in parte ricostruite in età turca.

#### Elementi con funzione decorativa:

**11.1. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Decorativo. **Posizione:** Sopra alla prima porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Probabilmente spezzata oppure segata. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Edificio di origine:**

#### Epigrafi dall'interno del muro<sup>247</sup>:

**11.2. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Larg. m. 0.41; Sp. m 0.07-0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 417-413 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 6644).

**Descrizione:** La lastra reca il testo di un trattato di Perdicca (*IG I<sup>3</sup> 89*).

**Bibliografia:** *IG I<sup>3</sup> 89*; *AD V 1888*, 110-111 N. 1.

**11.3.a.b. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** 11.2.a: Alt. m 0.44; Larg. m. 0.33; Sp. m 0.16. 11.2.b: Alt. m 0.54; Larg. m. 0.10; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 336/5 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico.

**Descrizione:** lastra con epigrafe (*IG I<sup>3</sup> 283*).

**Osservazioni:** Un frammento della stessa epigrafe è stato rinvenuto all'interno di strutture vicine [13.1].

**Bibliografia:** *IG I<sup>3</sup> 283*; *AD V 1888*, 111-112 NN. 2, 3.

Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Osservazioni:** Il rilievo è noto solo dalla descrizione di Spon, che lo vede sopra all'architrave della prima delle porte che attraversa per accedere all'Acropoli. Non si hanno dati per determinarne la data d'inserimento all'interno della fortificazione: potrebbe trattarsi di un intervento di età medievale.

**Bibliografia:** TANOYΛΑΣ 1997a, 47-52.

**11.4. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Larg. m. 0.26; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario.

**Descrizione:** Lastra con epigrafe (*IG II<sup>3</sup> 876*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>3</sup> 876*; *SEG XXXIII*, 106; *AD V 1888*, 112 N. 4.

**11.5. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.70; Lung. m 0.35; Larg. m. 0.40. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** II sec.

**Descrizione:** La base reca incisa una dedica sulla faccia anteriore (*IG II<sup>2</sup> 3962*). Superiormente sono ancora visibili gli incassi dei piedi della statua.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 3962*; *AD V 1888*, 112 N. 5.

**11.6. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Edificio di origine:** Forse dall'Acropoli.

**Descrizione:** Frammento superiore di base, con dedica ad Atena *Polias* (*IG II<sup>2</sup> 4247*).

<sup>244</sup> TANOYΛΑΣ 1997a, 47-52. La scultura viene ricordata da Babin (1672), che la vede subito dopo aver passato la porta, e poi da Spon. Stando alla descrizione di Spon (SPON – WHEELER 1687), la scultura doveva essere posta in una posizione rilevata, forse sul muro W del *Pyrgos*.

<sup>245</sup> Per questo non viene inserito in catalogo. Per un'altra scultura di età romana di soggetto analogo proveniente dall'*Eleusinion* e reimpiegata nel riempimento del tratto di fortificazione tardoromana che sorgeva nell'area cfr. 64.13.

<sup>246</sup> MONACO 2015, 205-209.

<sup>247</sup> Si riporta di seguito l'elenco di epigrafi che furono ritrovate in occasione dello smantellamento di questo tratto di fortificazione nel 1888 (*AD V 1888*, 110-113).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 4247; *AD* V 1888, 112 N. 6.

**11.7. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo

#### Elementi edilizi da riferire a interventi successivi:

**11.8. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento costruttivo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria e estremamente danneggiata. **Edificio di origine:** Santuario di *Ghe Kotrophoros?* [O7]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 2202).

**Descrizione:** La scultura rappresenta una figura femminile di proporzioni simili al vero seduta con in braccio un neonato. Della scultura si conserva solo la figura frammentaria del bambino con il capo accostato al seno della madre, e da questa trattenuto con una mano.

**Osservazioni:** Nella figura è stata riconosciuta *Ghe Kotrophoros* con in braccio il figlio Erittonio. Il suo santuario non doveva sorgere lontano da quello di

imezio. **Datazione elemento:** Età romana. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Segnacolo funerario a colonnina, con epigrafe.

**Bibliografia:** *AD* V 1888, 112 N. 7.

Afrodite *Pandemos*, ed è stato ipotizzato che la scultura potrebbe essere la statua di culto (MILCHHÖFER 1881; BESCHI 1984). Stando a quanto riportato dalle fonti, la statua sarebbe da identificarsi con quella scoperta nel XVII secolo nell'area della chiesa di San Dionigi Areopagita insieme ad altre sculture, e subito riconosciuta come raffigurazione della Vergine con Bambino: per questo l'allora vescovo iconoclasta di Atene la fece distruggere. Sempre stando alle fonti seicentesche, i frammenti della scultura sarebbero stati riutilizzati nella costruzione della fortificazione turca dell'Acropoli.

**Bibliografia:** MILCHHÖFER 1881, 33; *Literarisches Centralblatt für Deutschland* 1881, 1659-1660; VON SYBEL 1881, 135 N. 1006; NEUMANN 1964; HADZISTELIOU – PRICE 1978, 64; BESCHI 1984, 147-149; MENNENGA 2008, 177 N. 74; MONACO 2015, 205-209.

#### R12. BASTIONE A S DEL PYRGOS DI ATENA NIKE E DEL SETTORE TRA QUESTO E LA PORTA BEULÈ

Questo settore della fortificazione comprende il bastione noto come *Avli ton phylakon* accessibile attraverso una porta ben nota dalle descrizione di Spon, che vi vide reimpiegata l'epigrafe di Flavio Settimio Marcellino (*IG*.II<sup>2</sup>.5206 – 12.1)<sup>248</sup>. La costruzione, probabilmente di età medievale o turca, era posta a protezione della porta aperta nel tratto di fortificazione che univa il bastione di Atena Nike alla Porta Beulè [R11].

Anche se il problema del riconoscimento della porta citata nella prima delle due epigrafi iscritte sul blocco rimane aperto, è possibile che il restauro della porta ricordato nella seconda epigrafe di XII secolo, sia relativo ad un intervento da mettere in relazione con un rinforzo alle difese di questo accesso al castello, forse relativo alla stessa porta citata nella prima epigrafe. Solo in seguito, in occasione di altri interventi edilizi, la pietra sarebbe stata tolta dal muro, segata in basso e reimpiegata dove fu vista da Spon, quindi nei pressi della seconda delle porte da lui attraversate per accedere al castello. In alternativa alla porta Beulè è possibile che l'epigrafe faccia riferimento alla costruzione della "terza" porta attraversata da Spon, quella ricordata poco sopra [R11], che viene datata alla prima fase delle fortificazioni<sup>249</sup>, per la quale sarebbe quindi testimoniato un intervento di restauro in età medievale: in seguito alla costruzione del *Avli ton phylakon* e quindi ad un nuovo intervento edilizio che deve aver interessato nuovamente quel tratto di fortificazione, la pietra sarebbe stata rimossa, segata in basso e inserita nei pressi della nuova porta che la precedeva.

**12.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio/decorativo. **Posizione:** Presso la porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.39; Lung. max. cons. m 1.59; Larg. m 0.38. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Segato in basso. **Stato di conservazione:** Spezzata a sinistra e, tra il 1835 e il 1878, a destra (SIRONEN 1997). **Datazione reimpiego:** Età medievale o turca. **Provenienza:** Non nota, probabilmente dalle fortificazioni nell'area. **Luogo di conservazione:** Atene, Acropoli (Inv. Akrop. B 2917).

**Descrizione:** Blocco in marmo bianco con sulla fronte una doppia epigrafe: la prima ricorda la costruzione di una porta da parte di Flavio Settimio Marcellino, l'altra, di XII secolo, il restauro della porta.

**Osservazioni:** L'epigrafe è nota già a Ciriaco d'Ancona, ed è già ricordata in opera in questo luogo dai viaggiatori che ebbero la possibilità di accedere all'Acropoli.

La sua pertinenza alle fortificazioni di quest'area è stata a lungo sostenuta, in particolare in relazione alla porta Beulè, che è stata riconosciuta essere quella menzionata all'interno del testo: la pietra quindi, anche se rinvenuta nei pressi di una delle porte vicine, sarebbe stata reimpiegata

<sup>248</sup> SIRONEN 1994, 28-29; SIRONEN 1997, 104-108.

<sup>249</sup> Si veda quanto detto nel paragrafo precedente [R11].

successivamente nei pressi di una delle porte vicine. Il fatto che sia stata segata inferiormente a discapito della seconda epigrafe è evidente testimonianza di un successivo riuso.

Per altre osservazioni in merito si rimanda al paragrafo generale relativo alle mura tardoromane e a quello relativo alla porta Beulé.

**Bibliografia:** BODNAR 1960, 40, 176-177; FRANTZ 1982, 36; SIRONEN 1994, 29; SIRONEN 1997, 104-108; BESCHI 2002, 337.

### R13. MURI DAVANTI AI PROPILEI

Queste strutture vennero smantellate tra il 1888 e il 1889: è probabile che il muro sia da identificare con strutture di fortificazione da mettere in relazione con quelle a S della porta Beulé [R11], in quanto il frammento di epigrafe 13.1 è parte dei frammenti 11.2.a.b. Dubbia rimane la loro datazione, che sembrerebbe potersi riferire ad età medievale o turca. L'attenzione degli scavatori si concentrò particolarmente sui ritrovamenti epigrafici, di cui queste costruzioni erano particolarmente ricche: oltre alle stele e alle basi con decreti o dediche [13.1-10], alcune delle quali presumibilmente provenienti dall'Acropoli o dalle pendici, come sembra suggerire il frammento di una stele in origine posta nel santuario di Demetra *Chloe* [13.10], furono ritrovati numerosi elementi di provenienza funeraria [13.11-23], in particolare stele e segnacoli funerari a colonnetta. Questa grande quantità di elementi di origine necropolare suggerisce una sistematica spoliatura di una delle aree funerarie di Atene, anche se una di queste colonnette reca, a fianco dell'originaria epigrafe con il nome del defunto, una più tarda iscrizione cristiana, che ne suggerisce un precedente riuso. Le numerose chiese che sorsero sia sull'Acropoli che sulle Pendici potrebbero essere buoni candidati come ipotetici contesti di reimpiego primari. Tra gli elementi più interessanti è sicuramente l'epistilio di un monumento funerario di II sec. a.C. [13.11 – O68].

**13.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Lung. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 336/5 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico.

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe (*IG I<sup>3</sup> 283*).

**Osservazioni:** Altri frammenti della stessa epigrafe vennero rinvenuti nel tratto di fortificazione a S della Porta Beulé [11.2.a.b].

**Bibliografia:** *IG I<sup>3</sup> 283*; *AD VI 1889*, 108-109 N. 1 [A. Lolling].

**13.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.35; Larg. m 0.25; Sp. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 425/24 a.C. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Luogo di origine:** Acropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 13520)

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (*IG I<sup>3</sup> 71*).

**Bibliografia:** *IG I<sup>3</sup> 71*; *AD VI 1889*, 109-110 N. 2 [A. Lolling].

**13.3. Elemento:** Stele iscritta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.41; Larg. m 0.40-0.46; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 168/167 a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 7534).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*IG II<sup>2</sup> 945*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 945*; *IG II<sup>3</sup> 1336*; *AD VI 1889*, 110-111 N. 3 [A. Lolling].

**13.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Lung. m 1.02; Larg. m 0.69. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele, con epigrafe (*IG II<sup>2</sup> 3825*).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 3825*; *AD VI 1889*, 111 N. 4 [A. Lolling].

**13.5. Elemento:** Lastra iscritta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.54; Lung. m 0.48; Sp. m 0.38. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III-II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non noto sec. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele, con epigrafe (*IG II<sup>2</sup> 4030*).

**Bibliografia:** *AD VI 1889*, 111-112 N. 5 [A. Lolling].

**13.6. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.30; Lung. m 0.90; Larg. m 0.91. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** non noto. **Luogo di origine:** Acropoli (?).

**Descrizione:** Con dedica (*IG II<sup>2</sup> 3881*). Sulla faccia superiore si conservano gli incassi per i piedi della statua.



**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3881; *AD* VI 1889, 112 N. 7 [A. Lolling].

**13.7. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Lung. m 1.00; Larg. m. 0.39. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Non noto. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele con epigrafe (*IG* II<sup>2</sup>, 2336).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 2336; *AD* VI 1889, 112 N. 6 [A. Lolling].

**13.8. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.67; Larg. m. 0.42. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Base di statua con dedica (*IG* II<sup>2</sup> 3885).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3885; *AD* VI 1889, 112 N. 8 [A. Lolling].

**13.9.a-c. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m nn.n; Lung.

#### Elementi architettonici, segnacoli e stele di origine funeraria

**13.11. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. m 1.73; Larg. m. 0.53. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Monumento funerario non noto [O68]. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** L'epistilio, iscritto (*IG* II<sup>2</sup>, 9002), presenta superiormente un fregio dorico.

**Osservazioni:** Si riportano le misure di Lolling (1889), che differiscono sostanzialmente da quelle riportate su *IG*: Alt. m 0.54; Lung. m 1.33; Larg. m. 0.50.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 9002; *AD* VI 1889, 113 N. 14 [A. Lolling]; SORBELLO cds.

**13.12. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.90; Lung. m 0.30; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria iscritta.

**Bibliografia:** *AD* VI 1889, 113 N. 11 [A. Lolling].

**13.13. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m

m nn.n; Larg. m. nn.n; Diam. m nn.n. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Tre frammenti. **Datazione elemento:** Età antonina. **Datazione reimpiego:** non noto. **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele con epigrafe (*IG* II<sup>2</sup>, 2771).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 2771; *AD* VI 1889, 112 N. 9 [A. Lolling].

**13.10. Elemento:** Stele iscritta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Santuario di Demetra Chloe. **Descrizione:** Parte inferiore di stele iscritta con testo oracolare (*IG* II<sup>2</sup> 5006).

**Osservazioni:** La metà superiore dell'epigrafe presenta sul retro delle scalpellature che sono da riferire ad un secondo utilizzo della lastra, anche se non è possibile determinarne la ragione e la funzione d'uso. Non è possibile inoltre affermare se le scalpellature sono da riferire ad un reimpiego precedente all'inserimento nella fortificazione.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 5006; *AD* VI 1889, 113 N. 10 [A. Lolling]; MONACO 2015, 183, 174-197.

0.87; Larg. m 0.47; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Stele funeraria con due rosette in rilievo sopra all'epigrafe con il nome della defunta (*IG* II<sup>2</sup>, 11739).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 11739; *AD* VI 1889, 113 N. 12 [A. Lolling].

**13.14. Elemento:** Stele funeraria a pseudoedicola. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons m 0.35; Lung. m 0.26; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Parte superiore di stele funeraria a pseudoedicola con antefisse, nell'epistilio è iscritto il nome del defunto (*IG* II<sup>2</sup>, 12565).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 12565; *AD* VI 1889, 113 N. 13 [A. Lolling].

**13.15. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario.

**Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con nome del defunto (IG II<sup>2</sup>, 11541).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 11541; AD VI 1889, 113 N. 15 [A. Lolling].

**13.16. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non noto. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con nome del defunto.

**Bibliografia:** AD VI 1889, 113 N. 16 [A. Lolling].

**13.17. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** AD VI 1889, 114 N. 17 [A. Lolling].

**13.18. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Con iscrizione cristiana. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** I: Età bizantina; II Non nota. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** A fianco dell'iscrizione funeraria è presente una iscrizione cristiana.

**Osservazioni:** Il pezzo è probabilmente di secondo reimpiego: la presenza dell'epigrafe cristiana potrebbe suggerire un suo precedente reimpiego all'interno di uno degli edifici religiosi dell'Acropoli o delle pendici.

**Bibliografia:** AD VI 1889, 114 N. 18 [A. Lolling].

**13.19. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario, con epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 10979).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 10979; AD VI 1889, 114 N. 19 [A. Lolling].

**13.20. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** non nota. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 5762).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 5762; AD VI 1889, 114 N. 20 [A. Lolling].

**13.21. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 8309).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 8309; AD VI 1889, 114 N. 21 [A. Lolling].

**13.22. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con epigrafe.

**Bibliografia:** AD VI 1889, 114 N. 22 [A. Lolling].

**13.23. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** non nota. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con epigrafe.

**Bibliografia:** AD VI 1889, 114 N. 23 [A. Lolling].

### 3.2.2. L'AREA DELL'ODEION DI ERODE ATTICO [R14-15]

#### R14. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA SUL MURO S DELL'HERODION (PH28)

L'imponente muro meridionale dell'Odeion venne inglobato all'interno delle fortificazioni delle pendici meridionali, che in questo punto si ponevano in continuazione del tratto della Stoà di Eumene. Anche in questo settore, come in quello subito a E, la fortificazione è frutto di successivi interventi, che portarono alla sovrapposizione del c.d. *Rizokastro*<sup>250</sup> al precedente muro tardoromano<sup>251</sup>. Questa cortina andava poi a chiudere il

<sup>250</sup> La fortificazione medievale è caratterizzata da un'opera in blocchi quadrati più regolare, priva di elementi di reimpiego, caratteristici invece della fortificazione precedente. TANOYΛAΣ 1997, 255 osserva che questa caratteristica permette di riconoscere il *Rizokastro* dalla precedente fortificazione tardoromana (cfr. loc. cit. foto 365, 367-368) e dal successivo *Serpentzè*.

<sup>251</sup> KOPPEΣ 1980, 19.

suo percorso in corrispondenza della Porta Beulè [R8], con un ultimo tratto che verrà poi seguito dal più tardo *Serpentzè* [R383].

Anche in questo settore la muratura era costituita principalmente da blocchi di reimpiego, con rinzeppature in laterizi e pietre legati a malta<sup>252</sup>.

#### R15. QUARTIERE DELL'ODEION DI ERODE ATTICO

All'interno della fortificazione si sviluppò un piccolo quartiere a carattere abitativo e produttivo, di cui vennero riportati alla luce i resti di almeno due abitazioni, di una chiesa e di numerosi *pitthoi* e *siroi* di stoccaggio<sup>253</sup>. Gli scavi Pittakis avevano come obbiettivo quello di esplorare i resti del grande edificio romano, per cui tutte le strutture più recenti vennero distrutte limitando l'attenzione alle poche informazioni riportate nella pubblicazione degli scavi. Una chiesa sorgeva in corrispondenza del *diazoma* e a E di questa vennero rinvenuti i resti di due piccole abitazioni, verso N invece ne vennero individuati altri. Scorie di metallo attestano la presenza di un'officina. Un pozzo, scavato nel mezzo dell'area del teatro, presentava la muratura composta da elementi di reimpiego, alcuni dei quali appartenenti in origine all'*Odeion* [O8].

Da mettere in relazione con il quartiere che sorse all'interno dell'*Herodion* è la piccola chiesa di cui si hanno scarsissime notizie, distrutta prima del 1821, quindi prima degli scavi compiuti nell'area, nota principalmente dalla menzione che ne fa Pittakis come chiesa degli Hag. Anargiōroi<sup>254</sup>. Alla chiesa sono da riferire inoltre le tombe che vennero ritrovate nell'area. In età turca venne trasformata in moschea.

In connessione con i suoi resti vennero ritrovati numerosi elementi in marmo lavorati, quali architettonici e frammenti di sculture. Al suo interno venne ritrovata inoltre, probabilmente di reimpiego, un'epigrafe funeraria datata al 934<sup>255</sup>.

**15.1. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pozzo, utilizzato nella chiusura. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Edificio di origine:** Edificio scenico dell'*Odeion* [O8].

**Descrizione:** Il frammento corrisponde alla sezione centrale della colonna, mentre un altro frammento pertinente alla stessa fu ritrovato nei pressi della porta E dell'edificio scenico.

**Osservazioni:** La colonna doveva appartenere alla decorazione della *scaene frons* dell'edificio scenico.

**Bibliografia:** ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1858, 1710, n. 5.

#### 3.2.3. L'AREA DELL'ASKLEPIEION [R16-17]

##### R16. LA BASILICA PALEOCRISTIANA DELL'ASKLEPIEION (TAV. 3-4)

Dopo l'abbandono del santuario le sue strutture vennero inglobate all'interno di una grande basilica a tre navate lunga m 74.00 e larga m 31.00<sup>256</sup>. La datazione dell'edificio rimane dibattuta: Travlos propone la metà del V secolo<sup>257</sup>, altri tra la fine del V e l'inizio del secolo successivo<sup>258</sup>. Stando a Marino all'arrivo di Proclo in città, intorno al 450, il santuario sarebbe stato ancora, almeno in parte, attivo.

La basilica e gli edifici annessi vennero fondati direttamente sulle strutture dell'antico santuario, in particolare sui portici, che divennero parte della chiesa<sup>259</sup>: la stoà dorica venne inglobata nella navata settentrionale, e venne mantenuto l'accesso alla grotta con la fonte sacra. La stoà ionica invece venne inglobata nelle strutture del

<sup>252</sup> ΤΑΝΟΥΛΑΣ 1997, 255.

<sup>253</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1848-49, 13; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1858, 1710-1711; BOURAS 2017, 86.

<sup>254</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1835; MOMMSEN 1868, 42 N. 41; ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 91.

<sup>255</sup> ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 91; TZAVELLA 2008, 354.

<sup>256</sup> Sulla basilica rimane fondamentale lo studio di Travlos (ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41), sia per quanto riguarda il monumento in sé che per il rilievo e l'analisi degli elementi architettonici. Per gli elementi architettonici provenienti dall'Asklepieion si veda anche ΒΕΡΕΑΚΗΣ 1908. Sulla basilica inoltre: ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1915; BALDINI LIPPOLIS 1995, 186; ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 80-91; ΒΟΥΡΑΣ 2017, 34.

<sup>257</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 38, 63-64.

<sup>258</sup> ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 84; BALDINI 2014, 320.

<sup>259</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 42.

quadriportico. La dedica della chiesa è ignota, ma stato proposto che il ruolo taumaturgico del santuario di Asclepio fosse mantenuto anche nella dedica di età cristiana<sup>260</sup>.

All'interno delle murature<sup>261</sup> della chiesa è segnalata la presenza di materiali antichi, molti dei quali provenienti dallo stesso *Asklepieion*<sup>262</sup>. Il muro settentrionale infatti, l'unico a conservare un alzata di m 4.40, attesta che la tessitura muraria consisteva in due filari di mattoni alternati a un filare di blocchi. Ugualmente il muro meridionale, conservato solo a livello di fondazione, era costituito da laterizi e pietre, tra le quali si annoverano elementi architettonici e iscrizioni<sup>263</sup>.

I colonnati della basilica si innalzavano su basi ioniche, provenienti da diversi monumenti antichi<sup>264</sup>, di dimensioni simili tra loro in larghezza (il plinto è largo in media 0.80 m oscillando tra i m 0.69 e i m 0.84), ma di differenti altezze, comprese tra i m 0.29 e i m 0.42. Tutte presentano sui lati gli incassi per l'inserimento di transenne. Alcune basi presentano lettere di cantiere che sono da riferire al loro primo impiego. Altre presentano invece sul plinto la sigla ΖΩ, da riferire probabilmente invece al momento del reimpiego. Questa sigla è presente anche su altre basi di colonna reimpiegate in chiese ad Atene<sup>265</sup>.

Anche i fusti di colonna, conservati solo in frammenti, provengono da diversi monumenti<sup>266</sup>. Sia i fusti che le basi delle colonne presentano, nella parte inferiore, gli incassi per assicurare i grandi *thorakia* posti a chiudere gli intercolumni<sup>267</sup>. Le colonne erano sormontate da capitelli ionici di età romana<sup>268</sup>.

Travlos riconobbe due differenti serie di architravi reimpiegati all'interno della basilica, entrambi certamente riferibili a edifici dell'*Asklepieion* grazie alle iscrizioni dedicatorie presenti su alcuni dei membri<sup>269</sup>.

Alla prima serie (A) appartengono quattro elementi di un architrave a tre fasce in marmo pentelico (Alt. m 0.48; Larg. piano di posa m 0.41; Larg. piano d'attesa m 0.49) che furono reimpiegati nell'abside della chiesa, uno dei quali [16.6] reca una dedica *pro salute* dell'imperatore Tiberio ad Asclepio e Igea (IG<sup>2</sup> II 3181)<sup>270</sup>. I blocchi furono reimpiegati rovesciati, in modo tale da non rendere visibili l'iscrizione e l'antica modanatura. Sull'originale piano di posa, rivolto verso l'esterno dell'edificio, venne scolpita una nuova modanatura, mentre il piano di attesa assunse un profilo curvilineo tale da adattarsi a quello dell'abside. Allo stesso fine i lati minori vennero tagliati obliquamente per farli combaciare tra loro con la giusta angolazione. Alcuni blocchi che presentano il lato rilavorato con un profilo ancora rettilineo sono da riferire alla continuazione della modanatura anche sul muro E della basilica<sup>271</sup>.

L'epistilio iscritto testimonia un intervento di età tiberiana nel santuario, ma la natura del suo monumento d'origine rimane dubbia. La presenza sull'originale superficie del pezzo di incassi per grappe testimonia che il blocco dovesse in origine essere affiancato su entrambi i lati da altri due membri dello stesso tipo, così da formare un epistilio di maggiori dimensioni, forse pertinente a una *stoà*: è stato proposto quindi che la trabeazione fosse pertinente ad un ipotetico secondo piano, di ordine ionico, della *stoà* dorica<sup>272</sup>. Altri elementi pertinenti alla stessa serie furono utilizzati invece, insieme a quelli della seconda, come architravi nei colonnati interni dell'edificio, essendo la loro lunghezza (tra m 2.38 e m 2.36) pari a quella dell'interasse del colonnato (m 2.35).

Uno dei blocchi della seconda serie (B) reca invece un'epigrafe dedicatoria ad Asclepio, Igea e all'imperatore (IG<sup>2</sup> II 3120), da riferire ad età augustea (Alt. m 0.53; Larg. piano di posa m 0.42; Larg. piano d'attesa m 0.56). I blocchi di questa trabeazione ionica in marmo pentelico vennero reimpiegati come trabeazioni dei colonnati interni della basilica insieme ad altri della prima serie, e per questo furono probabilmente tagliati per adattarli all'interasse delle colonne, uniformandoli per lunghezza a quelli della serie A<sup>273</sup>.

<sup>260</sup> BOURAS 2017, 34. Per l'ipotesi di una dedica a S. Andrea, basata sul ritrovamento nell'area di un'epigrafe che lo menziona (Inv. EM 4258), CREAGHAN – RAUBITSCHER 1947, 29 N. XI. Per una dedica ai Santi *Anarghiron* invece, BÄBLER 2020.

<sup>261</sup> Spessore massimo dei muri è di circa m 0.70, spessore muro N m 0.90, spessore muro abside m 1.35.

<sup>262</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 36, 38, 40. Al contrario id quant affermato in DELIGIANNAKIS 2020, 142 n. 25.

<sup>263</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1887b, 412; ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 41.

<sup>264</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44-46, EIK. 7.

<sup>265</sup> Travlos ne ricorda alcune nella basilica della Biblioteca di Adriano e una rinvenuta nei pressi del *propylon* dell'*Olympieion*. Una sigla simile è presente anche sulle basi di colonna della chiesa di Ag. Paraskevi a Salonicco. ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46 n.1.

<sup>266</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46.

<sup>267</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47.

<sup>268</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46; MARTIN 1945-46.

<sup>269</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47, EIK. 9.

<sup>270</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 48-49, EIK. 11; BALDASSARRI 1998, 74 n. 41; MELFI 2007, 371-374, FIG. 59; SORBELLO CDS.

<sup>271</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 49.

<sup>272</sup> MELFI 2007, 372.

<sup>273</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47.

Le basi di colonna infine sembrano essere riferibili a tre diversi contesti di origine [O90, O91, O92].

**16.1. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Stilobati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.32; Larg. m 0.69. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sui lati sono stati ricavati tre incassi per l'alloggiamento delle transenne poste a chiudere gli intercolunni. **Stato di conservazione:** Integra. **Provenienza:** Non nota [O92] **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Base di colonna ionica, con plinto. Sul piano d'attesa della base è inciso un  $\Delta$ .

**Osservazioni:** La base è la più piccola di quelle reimpiegate per i colonnati della basilica: pur essendo in altezza vicina a quelle 16.2.a-c, presenta il plinto di almeno m 0.10 minore rispetto alla media, anche se la forma è analoga a quella delle altre basi. La presenza di un terzo incasso, destinato ad una terza transenna perpendicolare alle altre due, come sulla base 16.3.a, può suggerire che fosse utilizzata per la dodicesima colonna, che nella ricostruzione di Travlos (1939-41) è all'altezza della recinzione presbiteriale.

Per le altre basi, in generale, cfr. *infra*, 16.2.a-c.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44-46, EIK. 7.1.

**16.2.a-c. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Stilobati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m 0.84. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sui lati del plinto sono stati ricavati gli incassi per l'alloggiamento delle transenne poste a chiudere gli intercolunni. **Stato di conservazione:** Integre, solo una (b) è stata ricomposta da due frammenti. **Datazione elemento:** I sec. d.C (?). **Provenienza:** Non nota [O90]. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*. **Descrizione:** Basi di colonna ioniche, con plinto circolare.

**Osservazioni:** Le basi presentano la stessa modanatura e sono ricavate dallo stesso marmo delle altre (cfr. *supra* 16.1 e *infra* 16.3-4). Le basi tuttavia, pur essendo tutte uguali per forma e larghezza del plinto (l'unica eccezione è la larghezza di 16.1, inferiore di almeno m 0.10 rispetto alla media – cfr. *supra*), si differenziano tra loro per l'altezza complessiva: per questa ragione nel presente catalogo sono raggruppate in quattro differenti gruppi.

Nello specifico, le tre basi trattate nella presente scheda sono le uniche a presentare una certa omogeneità dimensionale, sia in altezza che in larghezza, ma si differenziano dalle altre per il plinto circolare e non rettangolare. Sono simili quindi a quelle utilizzate all'interno delle terme dell'*Olympieion* [260.1.a-d]. Sono inoltre prive di lettere di cantiere. È probabile, vista l'omogeneità dimensionale e stilistica di questo gruppo, che sia possano riferire ad uno stesso punto dell'edificio.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44-46, EIK. 7.12-14.

**16.3.a-g. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Stilobati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.39 (a, c-d, f), m 0.41 (e, g), m 0.42 (b); Larg. m 0.77 (g), m 0.78 (c), m 0.79 (d), m 0.80 (a, e), m 0.81 (b, f). **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sui lati del plinto sono stati ricavati gli incassi per l'alloggiamento delle transenne poste a chiudere gli intercolunni; su 16.3.a sono presenti tre incassi. **Stato di conservazione:** Integre, solo due (d-e) sono parzialmente lacunose. **Provenienza:** Non nota [O91]. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Basi di colonna ioniche, con plinto. Sono presenti lettere di cantiere sul piano d'attesa di alcune (a-d, cfr. "Osservazioni")

**Osservazioni:** Le sette basi presentano dimensioni molto simili tra loro, con uno scarto di pochi centimetri (m 0.39-0.42 in altezza e m 0.77-0.81 in larghezza). Sul piano d'attesa di quattro di esse sono inoltre presenti delle lettere di cantiere:  $\Gamma$  sulla 16.3.a, E sulle 16.3.b-c e Z (oppure N?) sulla 16.3.d. su ciascuna base sono presenti una coppia di incassi per l'alloggiamento i transenne, tranne che nella 16.3.a che, analogamente alla 16.1, ne presenta tre ed è probabilmente da riferire alla quattordicesima colonna, che nella ricostruzione di Travlos (1939-41) è destinata a sorreggere anche la recinzione presbiteriale.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44-46, EIK. 7.2, 4, 5, 7-8, 10-11.

**16.4.a-c. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Stilobati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.36 (b-c); 37 (a); Larg. m 0.77 (a), m 0.78 (b), m 0.80 (c). **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sui lati del plinto sono stati ricavati gli incassi per l'alloggiamento delle transenne poste a chiudere gli intercolunni. **Stato di conservazione:** Integre, tranne 16.4.c. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Basi di colonna ioniche, con plinto quadrato. Sono presenti lettere di cantiere sul piano d'attesa di alcune (a-b, cfr. "Osservazioni")

**Osservazioni:** Le tre basi presentano dimensioni molto simili tra loro, con uno scarto di pochi centimetri (m 0.36-0.37 in altezza e m 0.77-0.80 in larghezza). Il range dimensionale della larghezza è inoltre molto simile a quello delle basi 16.3.a-g. Sul piano d'attesa di due di esse sono inoltre presenti delle lettere di cantiere:  $\Gamma$  sulla 16.4.a, e Z (oppure N?) sulla 16.4.b. Su ciascuna base sono presenti una coppia di incassi per l'alloggiamento di transenne.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44-46, EIK. 7.3, 6, 9.

**16.5. Elemento:** Colonne. **Funzione di reimpiego:** Colonne. **Posizione:** Colonnati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentari. **Provenienza:**

Provenienze varie. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Frammenti di fusti di colonna.

**Osservazioni:** I fusti di colonna riutilizzati nei colonnati interni della basilica erano in origine pertinenti a diversi edifici antichi.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46.

**16.6. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento decorativo. **Posizione:** Lato esterno del muro dell'abside – muro esterno del lato E della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.47; Lung. m 2.20; Larg. m 0.40. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Sull'originale piano di posa è stata ricavata una nuova modanatura. **Datazione elemento:** Età tiberiana. **Provenienza:** *Asklepieion*. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Architrave marmoreo a tre fasce con fregio liscio, con iscrizione (IG II<sup>2</sup> 3181).

**Osservazioni:** L'elemento è parte di una più estesa trabeazione (in questa sede, gruppo A – 16.7.a-d), come attesta la dedica ad Asclepio e Igea *pro salute* dell'imperatore Tiberio, conservata solo parzialmente sul fronte del blocco, che doveva in parte correre anche sui due blocchi che in origine dovevano affiancarlo. La presenza di incassi per grappe sul piano d'attesa è ulteriore attestazione di questa cosa. È stato proposto che la trabeazione fosse pertinente ad una stoà, oppure ad un ipotetico secondo piano, di ordine ionico, della stoà dorica (MELFI 2007). Paola Baldassarri (1998) invece propone di riferirlo al restauro di I secolo del *propylon* d'accesso del santuario.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47, EIK. 9, 11; BALDASSARRI 1998, 74 n. 41; MELFI 2007, 371-374, FIG. 59; SORBELLO cds.

**16.7.a-d. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento decorativo. **Posizione:** Lato esterno del muro dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.48; Larg.piano di posa m 0.41; Larg. piano di attesa m 0.49; Lung. max. cons. elemento a m 1.99; Lung. max. cons. elemento b m 1.32; Lung. max. cons. elemento c m 1.70; Lung. max. cons. elemento d m 1.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Gli elementi vennero messi in opera rovesciati, in modo tale che l'originale piano di posa fosse rivolto all'esterno. Uno dei lati venne rilavorato con un profilo semicircolare, così da seguire il profilo del muro dell'abside; i lati minori vennero tagliati obliquamente, così da poter facilitare la messa in opera nel muro semicircolare; infine una nuova modanatura venne ricavata sulla superficie dell'originario piano di posa, ora visibile. **Provenienza:** *Asklepieion*. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Architrave marmoreo a tre fasce e fregio liscio.

**Osservazioni:** Si rimanda alle considerazioni generali 16.6.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47, EIK. 9 A, 11; MELFI 2007, 371-374, FIG. 59; SORBELLO CDS.

**16.8. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Architrave. **Posizione:** Colonnati interni della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.53; Larg. piano di posa m 0.42; Larg. piano di attesa m 0.56. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** *Asklepieion*. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*. **Descrizione:** Vari elementi di architrave marmoreo a tre fasce e fregio liscio. Su due di questi corre una dedica ad Asclepio e Igea di età augustea, con rasure. Successivamente vennero aggiunte due dediche coregiche. **Osservazioni:** Gli architravi vennero riutilizzati con la medesima funzione originale nei colonnati interni della basilica.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 47, EIK. 9 B.

**16.9. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonnati della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m 0.80; piano d'attesa m 0.52. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Sul piano d'attesa sono state notate tracce di un taglio circolare non molto profondo, riferite al successivo reimpiego del pezzo. **Stato di conservazione:** Manca la parte inferiore di un voluta. **Datazione elemento:** età romana. **Provenienza:** *Asklepieion* (?). **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Capitello ionico con *kymation* decorato da quattro tre ovoli affiancato da due palmette con tre foglie sinuose. Sul piano d'attesa non sono presenti incassi o segni da riferire al primitivo uso del capitello.

**Osservazioni:** Il capitello proviene probabilmente da uno degli edifici del santuario, o da qualche edificio vicino, anche se non è possibile avanzare ipotesi di attribuzione: Martin (1945-46, 348) proponeva di riferirlo al rifacimento di età romana del colonnato interno della stoà dorica. Lo stesso segnala la presenza nell'area di altri frammenti di capitelli dello stesso tipo.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46; MARTIN 1945-46, 346-347 N. III, FIG.6, PL. XXVIII.

**16.10. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonnati della basilica. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Lung. m 0.50, piano d'attesa m 0.45. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Mancano le volute tranne una, frammentaria. **Provenienza:** *Asklepieion* (?). **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion*.

**Descrizione:** Capitello ionico con *kymation* decorato da tre ovoli e due palmette laterali a quattro foglie, nell'occhio della voluta è chiaramente visibile il punto centrale.

**Bibliografia:** ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46; MARTIN 1945-46, 347-348 N. IV, FIG.7, PL. XXIX.

Alla grande basilica paleocristiana si sostituì nel X-XI secolo<sup>274</sup> una seconda chiesa a navata unica, larga m 13.50 e lunga m 32.20. Bouras<sup>275</sup> la riconosce nell'edificio di culto dedicato a San Mena ricordato all'interno delle fortificazioni dell'Acropoli dal *Codice Parigino* 1590 datato al 1063<sup>276</sup>. La chiesa era decorata all'interno da rivestimenti pavimentali in marmi policromi, e ospitava numerose sepolture, soprattutto nel narcece.

È segnalata la presenza di *spolia* all'interno delle sepolture rinvenute nel narcece della chiesa, così come in quelle rinvenute, più in generale, nell'intera area delle Pendici Meridionali.

Non è possibile attribuire con certezza all'edificio elementi architettonici presenti nell'area dell'*Asklepieion* in quanto, a seguito della demolizione delle fortificazioni che insistevano sulla Stoà di Eumene, molti degli architettonici di reimpiego che ne vennero tratti furono portati in questa zona. È stato proposto in passato di riconoscere tra i materiali medio bizantini dell'area dell'*Asklepieion* alcuni elementi architettonici della chiesa, che sarebbero stati riutilizzati all'interno del *Rizokastro* e del successivo *Serpentzè* [R20]. Malgrado la loro pertinenza a un edificio di questo tipo sia possibile, è altresì probabile che molti provengano da altre aree della città.

### 3.2.4. L'AREA DELLA STOÀ DI EUMENE [R18-20]

#### R18. TRATTO DEL MURO TARDOROMANO DELLA STOÀ DI EUMENE.

Il muro tardoromano collegava il settore dell'*Odeion* di Erode Attico a quello del Teatro di Dioniso<sup>277</sup>. In seguito il percorso della fortificazione tardoromana verrà seguito dal *Rizokastro* che, risalendo dall'orchestra del Teatro, proseguiva il suo percorso in direzione dell'*Odeion* di Erode Attico, insistendo sui resti delle strutture precedenti. Alla sua distruzione, seguì la costruzione di un monumentale edificio interpretabile come ninfeo [R19], forse rimasto incompiuto, che ne riutilizzò numerosi blocchi.

Il muro era composto prevalentemente da blocchi in *poros*, alternati a laterizi e pietre, molti dei quali provengono da un edificio ignoto con un'opera muraria pseudo-isodoma [O79]<sup>278</sup>. Essi in alcuni punti vennero infatti posti in opera utilizzando come piano di posa il retro non rifinito: di conseguenza l'incasso della grappa, ricavato sull'originale piano di attesa, risultava visibile sulla facciata del muro. Il nuovo piano di posa, non essendo stato regolarizzato in altro modo, rese quindi necessaria la presenza di rinzeppature in laterizi o pietre, poste a regolarizzare le differenze dimensionali dei blocchi e quindi l'andamento dell'intero filare<sup>279</sup>.

L'insistere delle fortificazioni sui resti della stoà inoltre comportò la necessità di sostituire alcuni dei blocchi di *poros* dell'edificio antico con altri in conglomerato, anch'essi di reimpiego, in quei punti dove le nuove strutture avevano necessità di una maggiore solidità delle fondazioni<sup>280</sup>. La loro costruzione rese necessario rinforzare l'antico muro con una serie di contrafforti, che si differenziano da quelli antichi per la presenza al loro interno di numerosi elementi di reimpiego, tra i quali numerose sedute del provenienti dal Teatro [O13]<sup>281</sup>.

#### R19. NINFEO MONUMENTALE (TAV. 5)

Durante gli scavi del 1876 vennero riportati alla luce i resti di un edificio in blocchi costruito di fronte ai resti del muro ad archi della stoà di Eumene, in parte sovrapposto ai resti della fortificazione tardoromana [R18]. Il monumento si compone di un muro in opera pseudo-isodoma di blocchi in *poros* lungo m 25.5, che presentava in origine tre pilastri, dei quali due posti alle estremità e uno centrale, oggi non più conservato. Lungo il muro corre, sopra al settimo filare, una cornice marmorea sulla quale si imposta un ottavo filare di blocchi in *poros* di maggiori

<sup>274</sup> ΞΥΤΟΠΟΥΛΟΣ 1915, 62-67; ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 66; ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 91-95.

<sup>275</sup> BOURAS 2017, 47. *Contra* ΠΑΛΛΑΣ 1981, 862-863, che la identifica con quella del teatro di Dioniso, la quale però all'epoca in cui si data il testo sarebbe già stata distrutta.

<sup>276</sup> ΠΑΛΛΑΣ 1981, 862-863; ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 92.

<sup>277</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1878, 6-22; ΤΡΑΥΛΟΣ 1971, 523; ΚΟΡΡΕΣ 1980, 18-19; ΜΑΚΡΙ - ΤΣΑΚΟΣ - ΒΑΣΥΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΡΙΤΟΝΙΔΟΥ 1987, 332-333; ΚΟΡΡΕΣ 1990, 18; ΚΟΡΡΕΣ 1993; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 409.

<sup>278</sup> ΚΟΡΡΕΣ 2015, 146.

<sup>279</sup> ΚΟΡΡΕΣ 1980. Altri blocchi provenienti dallo stesso edificio furono utilizzati nella costruzione del muro del vicino ninfeo [R19].

<sup>280</sup> ΚΟΡΡΕΣ 1980, 18-19; ΤΗΟΚΑΡΑΚΙ 2011, 132.

<sup>281</sup> ΜΑΚΡΙ - ΤΣΑΚΟΣ - ΒΑΣΥΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΡΙΤΟΝΙΔΟΥ 1987, 332-333.

dimensioni. La cornice marmorea, molto aggettante, presenta una canaletta ricavata nella sua superficie superiore, che reca tracce di malta idraulica<sup>282</sup>, cosa che ha fatto pensare di identificare l'edificio con un ninfeo monumentale. La presenza dei tre pilastri, forse costruiti con la funzione di basamenti per statue, ha fatto pensare che la costruzione avesse anche una funzione onoraria, dedicata forse a qualche personaggio eminente dell'epoca. Il fatto che si sovrapponga parzialmente ai resti del muro tardoromano, di cui, in parte, reimpiega alcuni materiali, rende possibile datarne la costruzione dopo la distruzione di questo tratto di fortificazione, da alcuni fissata al V secolo d.C.<sup>283</sup>. M. Korres<sup>284</sup> ha ipotizzato che la costruzione sia rimasta incompiuta, e che il progetto originale prevedesse la presenza di un ulteriore coronamento a completare l'alzato dell'edificio al di sopra dell'ultimo filare di grandi blocchi.

Sia i blocchi che gli elementi decorativi del ninfeo sono di reimpiego<sup>285</sup>, e ne sono stati individuati almeno tre differenti luoghi di origine<sup>286</sup>.

I blocchi dei filari posti sotto il livello della cornice di marmo, in *poros*, presentano tracce evidenti di alloggiamenti per grappe metalliche. La loro analisi ha portato Korres<sup>287</sup> a ipotizzarne l'originale appartenenza allo stesso edificio in opera pseudo-isodoma [O79] i cui blocchi erano stati riutilizzati nella fortificazione tardoromana [R18]. Questi, in origine, dovevano presentare il retro non rifinito, come dimostrano quelli ancora in opera nei vicini resti della fortificazione. I blocchi impiegati nella muratura del ninfeo, ugualmente posti in opera con gli incassi per le grappe in vista, presentano il piano di posa rilavorato per regolarizzarne la superficie, così da ottenere una muratura più regolare senza ricorrere all'ausilio di rinzeppature. È stato proposto quindi che per la sua costruzione i blocchi siano stati recuperati dalla fortificazione tardoromana e rilavorati sul piano di posa per regolarizzarne la superficie, come dimostra, inoltre, la conseguente perdita di parte della lunghezza degli incassi.

Anche gli elementi marmorei che compongono la cornice appartengono in parte a un monumento altrimenti ignoto, dal quale sarebbero stati prelevati, rimessi in opera al contrario e rilavorati per ricavare sulla superficie superiore la canaletta [O80]. Una parte di questi è stata prodotta *ex novo*, evidentemente per supplire alla mancanza di una parte del materiale.

Gli elementi in *poros* di maggiori dimensioni posti in opera nel filare più alto sono stati invece riconosciuti come pertinenti a uno stesso edificio di ordine dorico [O76], forse un tempio<sup>288</sup>. Si segnala infine un frammento marmoreo originariamente pertinente all'*Odeion* di Erode Attico [O8] reimpiegato nel monumento.

## R20. TRATTO DI FORTIFICAZIONE MEDIEVALE E TURCA DELLA STOA DI EUMENE E DELL'ASKLEPIEION

Nel tratto della fortificazione franca che si sovrappose alle strutture cristiane dell'*Asklepieion* e ai resti della stoa di Eumene vennero rinvenuti numerosi elementi di reimpiego, molti dei quali provenienti da aree lontane della città, quali soprattutto, *kioniskoi* funerari di età ellenistica e romana. All'intorno di queste strutture vennero inoltre rinvenuti elementi architettonici riferiti alle chiese bizantine dell'*Asklepieion*<sup>289</sup>. Molti di questi materiali provengono principalmente dall'ultima fase delle fortificazioni, pertinente alla cortina turca, che li recuperò dalle precedenti fasi delle mura cui quest'ultima si sovrappose e anche, con buona probabilità, dalla Basilica dell'*Asklepieion*.

Tra i materiali sono ricordate due basi provenienti probabilmente dal Santuario di Demetra *Chloe* [O7]. La maggior parte del materiale architettonico ed epigrafico pertinente a questo santuario fu rinvenuto all'interno del tratto di fortificazione tardoromana che sorgeva tra il *Pyrgos* di Atene Nike e la Porta Beulè: possiamo immaginare quindi che il materiale fosse reimpiegato all'interno delle fortificazioni del medesimo periodo e che poi, a seguito delle attività di ricostruzione e modifica del muro in età medievale e turca, sia stato recuperato e riutilizzato come materiale edilizio.

---

<sup>282</sup> KORRES 2015, 146-149.

<sup>283</sup> KORRES 1980, 19; BOURAS 2017.

<sup>284</sup> KORRES 2015, 146.

<sup>285</sup> KORRES 1980, 19.

<sup>286</sup> KORRES 2015, 146.

<sup>287</sup> KORRES 2015, 146 e FIG. B6.19.

<sup>288</sup> DESPINIS 1996-97, 114 n. 53.

<sup>289</sup> ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 91 n. 107.



Al momento della scoperta, una testa [20.3] rinvenuta nel tratto di fortificazione vicino alla fonte sacra fu riconosciuta essere Ariadne, ma in seguito fu proposto di riconoscerla una Niobide ipoteticamente attribuita al gruppo esposto all'interno del vicino monumento coregico di Trasillo [O12]<sup>290</sup>.

Va ricordato infine che da questo settore proviene un architrave iscritto di [20.4], da riferire ad uno degli edifici dell'*Asklepieion* [O9].

**20.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** *Serpentzè*, tratto nei pressi dell'*Asklepieion*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età medievale-turca. **Edificio di origine:** Santuario di Ghe *Korotrophos* [O7].

**Osservazioni:** Koumanoudis (1877) riferiva invece sia questa che l'altra base analoga [20.2] all'*Asklepieion*.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 4756; *APMA* 2, 61 N. 44; KOYMANOYΔΗΣ 1877a, 148; HADZISTELIOU – PRICE 1978, 106; PIRENNE – DELFORGE 2004, 182; MONACO 2015, 202.

**20.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** *Serpentzè*, tratto nei pressi dell'*Asklepieion*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età medievale-turca. **Edificio di origine:** Santuario di Ghe *Korotrophos* [O7].

**Osservazioni:** Koumanoudis (1877) riferiva invece sia questa che l'altra base analoga [20.1] all'*Asklepieion*.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 4757; *APMA* 2, 61 N. 45; KOYMANOYΔΗΣ 1877a, 148; HADZISTELIOU – PRICE 1978, 106; PIRENNE – DELFORGE 2004, 182; MONACO 2015, 202.

**20.3. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, *Serpentzè* nei pressi della fonte sacra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Lesionata in più punti, manca del naso. **Datazione elemento:** Età ellenistica **Datazione reimpiego:** Età turca. **Provenienza:** Monumento di Trasillo [O12]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 182).

**Descrizione:** Testa marmorea femminile.

**Osservazioni:** Studniczka (1919) per primo riconobbe nella testa una Niobide, riferendola al tipo Chiaramonti. La pertinenza della scultura al monumento di Trasillo è stata invece proposta da Stewart (2017), che immagina la raffigurazione di Apollo e Artemide che uccidono i Niobidi vista da Pausania (I.21.3) all'interno del

monumento non una pittura o un rilievo come a lungo proposto, ma un gruppo statuario.

La datazione del reimpiego si basa sul contesto di ritrovamento, ma non possiamo escludere che la testa fosse già stata in precedenza utilizzata come materiale edilizio all'interno delle precedenti fasi della fortificazione.

**Bibliografia:** STUDNICZKA 1919; STEWART 1977, 118-120; DESPINIS 2008, 303, 313-314; STEWARDT 2017, 318-319.

**20.4.a-b Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. fr. a m 2.52, fr. b m 2.32; Larg. m 0.40-0.50. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato in due metà. **Datazione elemento:** Metà del I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età medievale-turca. **Provenienza:** *Asklepieion* [O9]. **Luogo di conservazione:** Atene, *Asklepieion* (Inv. NK36).

**Descrizione:** Epistilio iscritto (*IG* III<sup>2</sup>, 3120) composto da un fregio a tre fasce con architrave superiore: nel fregio si legge parte di un'epigrafe dedicatoria a un imperatore il cui nome è stato cancellato, nell'architrave si trovano altre due dediche posteriori, di tipo coregico.

**Osservazioni:** L'architrave si data per ragioni epigrafiche ad età Giulio-Claudia, forse neroniana, come conferma anche la menzione del sacerdote Zenone, epigraficamente noto nello stesso periodo. L'apposizione delle due dediche coregiche si data invece al II sec. d.C., e testimonia che l'edificio cui doveva appartenere l'elemento in esame fu utilizzato per l'esposizione di due tripodi.

L'architrave è tipologicamente affine agli epistili di "tipo B" dell'*Asklepieion* (TRAVLOS 1939-41), e sembra testimoniare interventi di età Giulio-Claudia nel santuario. Per il problema dell'attribuzione ad un *propylon* d'accesso o alla stoa ionica, così come per i problemi relativi alle due diverse serie di architravi del santuario, si rimanda alla relativa scheda [O9].

**Bibliografia:** *IG* III<sup>2</sup>, 3120; KOYMANOYΔΗΣ 1877, 146 n. 27; ΒΕΡΣΑΚΙΣ 1908, 69 n. 24; GRAINDOR 1921, 57-59; GRAINDOR 1924, 16-17; ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46-47 n.1; BALDASSARRI 1998, 68-74 n.20; MELFI 2007, 367-369; SORBELLO cds.

### 3.2.5. L'AREA DEL TEATRO DI DIONISO [R21-26]

#### R21. IL BEMA DI PHAIDROS (TAV. 6)

<sup>290</sup> STEWARDT 2017.

Un più tardo intervento sull'edificio scenico consiste nella ricostruzione del bema ad opera dell'arconte *Phaidros*, come ricorda la dedica in versi (*IG II<sup>2</sup>*, 5021) incisa sul più alto dei gradini che collegano l'orchestra al palco<sup>291</sup>. La datazione dell'intervento rimane discussa. L'arcontato di *Phaidros* figlio di *Zoilos*<sup>292</sup>, viene solitamente datato sulla scorta di P. Graindor al tardo IV secolo<sup>293</sup>. Allison Frantz ipotizzò di poter riferire la costruzione del bema ad un più generale restauro dell'intero teatro, danneggiato dopo l'invasione erulea del 267, proponendo, sulla scorta della menzione dell'edificio in Eunapio, di datarlo entro la visita ad Atene del Prefetto del Pretorio Anatolio del 345-346<sup>294</sup>. L'ipotesi della studiosa è stata messa in dubbio da più parti<sup>295</sup>. Sironen propone di datare l'arcontato di *Phaidros* tra il tardo IV e gli inizi del V secolo<sup>296</sup>.

Oggi la struttura è conservata per circa metà della sua forma originaria<sup>297</sup>. Una scala di quattro gradini posta nel mezzo permetteva di accedervi dall'orchestra. La fronte era decorata con una serie di rilievi a tema dionisiaco e con le sculture di satiri inginocchiati provenienti dalla decorazione del bema adrianeo<sup>298</sup>. L'unico dei due satiri speculari ancora in opera è quello con la testa rivolta verso sinistra, posto a circa metà della porzione rimanente del bema. L'altro è stato collocato alla sinistra della scala. I quattro rilievi marmorei superstiti hanno come soggetto scene del mito di Dioniso<sup>299</sup>. La datazione dei rilievi rimane discussa: alcuni propendono per una datazione in età giulio claudia, altri per l'età adrianea<sup>300</sup>, così come il problema della loro originaria pertinenza [O84]<sup>301</sup>.

I rilievi furono riadattati alla nuova costruzione attraverso la rimozione della parte superiore della lastra, corrispondente alla porzione di sfondo della parte superiore dei soggetti dei rilievi<sup>302</sup>. Le figure, già molto aggettanti, divennero quindi libere all'altezza delle teste, per la maggior parte oggi perdute, forse già in origine staccate dallo sfondo<sup>303</sup>. La porzione rimossa venne sostituita dalla parte inferiore della gola delle cornici aggettanti poste in opera sopra ai rilievi, sulla cui superficie, in corrispondenza della testa di ciascuna figura, venne ricavato un leggero solco adatto al suo alloggiamento. L'accurata rilavorazione e messa in opera delle lastre suggerisce che la rimozione della prima delle figure della terza lastra, insieme alla relativa porzione di base<sup>304</sup>, sia da riferire proprio a queste modifiche funzionali alla loro messa in opera. È difficile accertare inoltre l'ipotesi di una sistematica mutilazione delle figure<sup>305</sup>, mancanti delle parti maggiormente aggettanti e quindi più esposte al distacco: a tal proposito si segnala traccia di un restauro, forse compiuto in antico, della figura assisa in trono della quarta lastra, dove è visibile sulla frattura della gamba sinistra un foro riferibile forse all'alloggiamento di un perno metallico.

La disposizione dei rilievi sembra rispettare lo sviluppo cronologico del mito raffigurato, con una particolare attenzione, nella porzione superstita del bema, alle scene che privilegiano un rapporto diretto con l'Attica (seconda lastra, Dioniso dona la vite a Icaro) e, in particolare, con il teatro e con i riti collegati alle feste in onore del dio (quarta e quinta lastra: matrimonio con la Basilinna e Dioniso in trono). Sembra discostarsi da questi temi la prima lastra, quella con la nascita di Dioniso dalla coscia di Zeus, riferibile ad un momento iniziale del racconto mitico e collocabile teoricamente all'inizio di un probabilmente in origine più lunga serie di lastre, che presumibilmente vennero, tutte o in parte, utilizzate per la decorazione dell'intero frontescena come sembrano suggerire altri rilievi

---

<sup>291</sup> SIRONEN 1994, 43-45 N.27.

<sup>292</sup> Viene ricordato anche in un'altra iscrizione (*IG II/III<sup>2</sup>*, 5308) rinvenuta presso la Piccola Mitropoli ma ora al *British Museum*. E. Sironen (1994, 46 N.28) vi riconosce lo stesso personaggio; P. Graindor (1922, 269-271 N. 187) propose invece di retro datare l'iscrizione, e di riconoscerci un omonimo avo dell'arconte.

<sup>293</sup> GRAINDOR 1922, 270 N. 187.

<sup>294</sup> FRANTZ 1982; FRANTZ 1988, 24-25. M. J. Sturgeon (2004, 422) propende per una data intorno al 270 d.C., quindi subito dopo l'invasione.

<sup>295</sup> RÜGLER 1990, 280-281.

<sup>296</sup> SIRONEN 1994, 43-46 N. 27.

<sup>297</sup> All'epoca dello scavo di metà Ottocento i resti del bema erano maggiormente conservati, ma la struttura venne in parte abbattuta per consentire il prosieguo degli scavi nell'area dell'edificio scenico, ΠΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 212.

<sup>298</sup> TRAVLOS 1971, 538.

<sup>299</sup> ΣΒΟΠΟΝΟΣ 1903; HERBIG 1935; STURGEON 1977; DESPINIS 2003.

<sup>300</sup> HERBIG 1935; STURGEON 1977; ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΘΗ-VON MOOCK 2012.

<sup>301</sup> Si rimanda alla realtiva scheda.

<sup>302</sup> ΣΒΟΠΟΝΟΣ 1903, 235.

<sup>303</sup> HERBIG 1935, 37.

<sup>304</sup> STURGEON 1977, 40.

<sup>305</sup> PICKARD-CAMBRIDGE 1946, 259; HILL 1953, 123.

attribuibili probabilmente alla serie originaria della quale quelli reimpiegati sarebbero copie<sup>306</sup>. Probabilmente il bema doveva essere rivestito da circa otto rilievi<sup>307</sup>, alternati da altri elementi scultorei, forse altri sileni accovacciati della stessa serie dei due superstiti: ciò spiegherebbe la presenza di lacune di dimensioni simili a quelle dell'ingombro del sileno ancora in opera tra il terzo e il quarto rilievo. Possiamo quindi immaginare che le sculture fossero a coppie, ciascuna formata da due esemplari speculari, per un totale almeno di quattro<sup>308</sup>, ma probabilmente anche di sei, otto o dieci sculture a seconda della presenza o meno di quella d'inizio e di fine di ciascuna delle due metà del bema.

Successivamente l'orchestra venne riadattata per consentirne l'allagamento, così da poter allestire spettacoli acquatici: le lastre del parapetto che circondava l'orchestra vennero rinforzate con la costruzione di un muro, e furono rivestite di malta idraulica<sup>309</sup>. Tracce della stessa malta vennero ritrovate, al momento dello scavo, sulla superficie dei rilievi della fronte del *bema*.

Tra gli altri elementi architettonici ritrovati all'interno delle strutture del *bema* vanno ricordati dei *gheisa* che Versakis<sup>310</sup> propose di riferire, inizialmente, alla fase neroniana dell'edificio scenico del teatro: tuttavia altri proposero di riferirli al secondo piano della stoà di Eumene [O10]<sup>311</sup>.

**21.1. Elemento:** Lastra con nascita di Dioniso. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, primo rilievo a W della scala. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.78; Lung. m 1.88. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** L'altezza della lastra è stata ribassata in alto, all'altezza delle teste delle figure. **Stato di conservazione:** Le figure sono tutte acefale e prive di molti arti, soprattutto nei punti con maggiore aggetto. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. d.C. **Edificio di origine:** O84. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Nel rilievo sono raffigurate quattro figure maschili, tutte acefale e mancanti degli arti. Al centro si trova Hermes, stante e nudo, con un mantello che, annodato sulla spalla destra, ricade sulla schiena e in diagonale sul petto. Reca in braccio il piccolo Dioniso, di cui si conserva solo la metà inferiore. Zeus, seduto su una roccia con le gambe coperte da un drappo che ricade dalla vita, è rivolto di tre quarti verso destra, e alza il braccio in direzione del figlio neonato. Ai piedi porta un paio di calzature aperte. La scena si svolge al cospetto di due figure maschili poste l'una a destra, l'altra a sinistra della composizione. Entrambi sono raffigurati stanti e nudi, con uno scudo rotondo, e sono rivolti verso le divinità: di discussa interpretazione, sono forse i Cureti o i Coribanti.

**Osservazioni:** Il rilievo raffigura la nascita di Dioniso, ed è quindi da intendersi probabilmente come primo della serie.

**Bibliografia:** STURGEON 1977, 32-37; DESPINIS 2003.

**21.2. Elemento:** Lastra con Dioniso che dona la vite ad Icaro. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, a destra del precedente [21.1]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.78; Lung. m 1.76. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** L'altezza della lastra è stata ribassata in alto, all'altezza delle teste delle figure. **Stato di conservazione:** Le figure sono tutte acefale e mancanti degli arti superiori. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. d.C. **Edificio di origine:** O84. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Anche in questo caso alla scena partecipano quattro figure, ma il rilievo presenta particolari anche in secondo piano.

Al centro della scena è posto un altare di piccole proporzioni, presso il quale si trova Dioniso, vestito di corta tunica e alti calzari, con una pelle ferina che scende dalle spalle. Dietro al dio, in secondo piano si sviluppa una vite carica di frutti, resa a bassissimo rilievo. Dall'altro lato dell'altare si trova Icaro, accompagnato dal fedele cane Maera, che stringe nella mano sinistra un tralcio della vite con un grappolo. Dietro di lui una capra, vittima sacrificale per Dioniso. Alla scena partecipano altre due figure, poste ai lati della composizione: una figura femminile, posta sulla sinistra del pannello, vestita di lungo peplo, porta in dono una focaccia; e un'altra figura maschile, vestita di corta tunica e con una pelle ferina che scende dalle spalle, si trova invece alle spalle di Dioniso. La donna è stata interpretata essere una menade oppure, vista la stretta

<sup>306</sup> DESPINIS 2003. A questi frammenti va probabilmente aggiunto un torso maschile conservato a Cambridge, per cui BUDDLE – NICHOLLS 1964, 75-76 N. 122, PL. 40; STURGEON 1977, 45 n. 64.

<sup>307</sup> STURGEON 1977, 45.

<sup>308</sup> HERBIG 1935, 9-14; STURGEON 1977, 50

<sup>309</sup> ΡΟΥΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 210; PICKARD-CAMBRIDGE 1946, 259-261, dove si ipotizza che il bema sarebbe stato modificato proprio in occasione dell'adattamento dell'orchestra all'allagamento: in questa occasione la sua altezza sarebbe stata ridotta, sarebbe stata costruita la scala utilizzando l'iscrizione di *Phaidros* come ultimo gradino e le figure sarebbero state mutilate per ridurne l'aggetto così da poter rivestire i rilievi con la malta.

<sup>310</sup> VERSAKIS 1909, 204 segg.

<sup>311</sup> DINSMOOR 1910, 482.

vicinanza con Icaro, Erigone; la figura maschile potrebbe essere un satiro.

**Osservazioni:** La scena raffigura il momento in cui Dioniso dona ai mortali la vite, quindi l'ebbrezza dionisiaca. La composizione è molto simile a quella della lastra precedente: quattro figure, le due principali poste nel mezzo, quelle secondarie poste ai lati della composizione. Nella prima lastra tuttavia le figure laterali erano strettamente collegate tra loro, sia iconograficamente che come ruolo; in questa è evidente una netta contrapposizione tra le due parti della composizione. Da un lato la sfera divina, dall'altro quella umana, con la vite che passa dall'una all'altra. Nel mezzo la *thymele*, alla quale i mortali portano in sacrificio la capra, l'animale della tragedia. Icaro riceve e accetta il dono, come spiega il gesto di prendere in mano il grappolo dalla vite. La presenza di Erigone rientra nello schema speculare in cui al membro del corteo dionisiaco, il satiro, fa da contraltare il membro mortale della processione sacrificale.

**Bibliografia:** STURGEON 1977, 37-39; DESPINIS 2003.

**21.3. Elemento:** Statua di sileno accovacciato. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, a destra della seconda lastra [21.2]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.92. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. d.C. **Edificio di origine:** Edificio scenico del Teatro [O14]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** La scultura, ad altissimo rilievo, rappresenta un sileno nudo, con una pelle ferina annodata sotto il mento che ricade sul retro. La posizione accovacciata è simile a quella di un Atlante, con il braccio sinistro alzato a reggere il peso del piano del bema, appoggiato con la mano destra su due elementi cilindrici, forse i volumi contenenti il testo della tragedia. Il capo, rivolto verso destra, è calvo e presenta ciocche scomposte e ricadenti sulle spalle, mentre il viso è incorniciato da una folta e incolta lunga barba.

**Osservazioni:** Una scultura analoga ma speculare, oggi non più in opera, è conservata nei pressi della scala d'accesso al bema [21.6].

**Bibliografia:** HERBIG 1935, 14-16; STURGEON 1977, 48-50.

**21.4. Elemento:** Lastra con il matrimonio sacro tra Dioniso e la Basilinna. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, a destra del sileno in opera [21.3]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.76-0.78; Lung. m 1.78. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** L'altezza della lastra è stata ridotta con la rimozione della parte superiore, in corrispondenza delle teste delle figure (si noti la rimozione della parte superiore della cornucopia della *Tyche*, tagliata in corrispondenza del margine superiore del rilievo). Inoltre il rilievo è stato accorciato in lunghezza con la rimozione, a sinistra, di una delle figure della scena e della corrispondente parte della base. **Stato di**

**conservazione:** Le figure sono tutte acefale e mancanti di parte degli arti superiori. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. d.C. **Edificio di origine:** O84. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Soggetto della raffigurazione è la coppia di figure centrali. La donna è raffigurata nell'atto di trattenersi il mantello che ricade dal capo con la mano sinistra, un gesto richiama quello tradizionale dell'*anakalypsis* anche se la mano, raffigurata molto più in basso, rende il gesto molto più simile all'atto di nascondere l'intero corpo con il velo. L'uomo è nudo, con il mantello arrotolato intorno all'avambraccio sinistro. Sul lato destro della composizione si trova la *Tyche* panneggiata con cornucopia. Nella interpretazione tradizionale del rilievo, la coppa centrale sarebbe composta da Dioniso e dalla Basilinna, la moglie dell'Arconte Basileus, raffigurati nel momento della loro unione sacra.

**Osservazioni:** La lastra presentava in origine quattro personaggi affiancati, riproponendo lo stesso schema delle altre. La rimozione della quarta figura, la prima a sinistra, è stata necessaria probabilmente per adattare il rilievo alla nuova collocazione.

Diverse proposte sono state avanzate in merito alla possibile integrazione. Alcuni propongono una figura femminile (HERBIG 1935), altri propongono invece una figura maschile, che verrebbe a bilanciare la composizione dell'insieme: Eros (COOK 1914) oppure una figura con corta tunica (BERNARD – SALVIAT 1959). Come nota la Sturgeon (1977), la presenza di Eros ben si adatterebbe ad una scena nuziale. Fichter (1914) riteneva i rilievi di età neroniana, e propose di riconoscere Nerone nella figura centrale, attorniato da una serie di divinità.

**Bibliografia:** COOK 1914, 710; FICHTER 1914, 14 N.2; HERBIG 1935; BERNARD – SALVIAT 1959, 311-312; STURGEON 1977, 39-41; DESPINIS 2003.

**21.5. Elemento:** Lastra con rilievo raffigurante Dioniso in trono. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, a destra del precedente [21.4]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.70 - 0.80; Lung. m 1.81. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Anche in questo caso l'altezza della lastra è stata abbassata, con la rimozione dell'aperte superiore dello sfondo all'altezza della teste: si noti quindi la conseguente rimozione della parte superiore della cornucopia della *Tyche*, e della metà superiore della raffigurazione del Partenone, reso in lontananza in bassissimo rilievo sullo sfondo della figura di Dioniso in trono. **Stato di conservazione:** Le figure sono tutte acefale e mancano quasi tutte degli arti superiori. La figura in trono manca della gamba sinistra. **Datazione elemento:** II sec d.C. **Datazione reimpiego:** V-V sec. d.C. **Edificio di origine:** O84. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Il rilievo presenta tre figure stanti, una maschile semi panneggiata con un bastone tra due femminili vestite di lunghi pepi, e una maschile seduta di tre quarti su un trono finemente decorato. Sul retro di quest'ultima, è reso a basso rilievo un elemento

paesaggistico, un monte su cui rimangono, conservati solo parzialmente, resti di edifici. La scena è stata interpretata come Dioniso assiso in trono nel teatro ateniese a lui dedicato, raffigurato con una serie di personaggi che, da sinistra, sarebbero identificabili con la *Tyche*, Teseo e la Basilinna. La *Tyche* compare con la stessa iconografia nel rilievo precedente, con lungo peplo e cornucopia. Anche la seconda figura femminile, la più prossima a Dioniso delle tre, è identificabile come la Basilinna, poiché simile come iconografia alla figura della lastra precedente.

**Osservazioni:** Il rilievo è strettamente legato agli altri: a quello precedente, di cui è la continuazione ideale, sia per la raffigurazione che per l'iconografia dei soggetti; al primo della serie per l'impostazione generale, con le tre figure stanti nei pressi della figura divina seduta. L'iconografia di Zeus e di Dioniso è infatti molto simile, sia nella forma squadrata che accomuna il trono e la pietra su cui siedono le divinità, sia nella loro uguale postura di tre quarti. Questi collegamenti tra le lastre non sono casuali: quella della seconda nascita di Dioniso è infatti da considerare, se non la prima, una delle prime della serie originale, mentre quella con il matrimonio tra il dio e la Basilinna è nell'ordine quella immediatamente precedente.

L'interpretazione della figura maschile stante ha suscitato numerose ipotesi. Svoronos vi riconobbe Tolomeo IX, ritenendo le due altre figure membri della sua famiglia, datando l'intera serie di rilievi ad un periodo pre-sillano. La datazione venne in seguito fissata all'età adrianea da Graindor, che vi riconobbe una raffigurazione di Antinoo.

Come nota la Surgeon tuttavia il fisico della figura maschile appare maturo, e non giovanile come nella raffigurazione di Antinoo divinizzato. L'attributo del bastone, reso in basso rilievo sul retro della figura, fa piuttosto pensare a Teseo oppure all'Arconte Basileus.

**Bibliografia:** ΣΒΟΠΟΝΟΣ 1903; GRAINDOR 1931, 171; GRAINDOR 1934, 200; STURGEON 1977, 41-44; DESPINIS 2003.

**21.6. Elemento:** Statua di sileno accovacciato. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sulla fronte del bema, in posizione speculare rispetto all'altra scultura simile [21.3]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.92. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato all'altezza delle gambe, manca della base e di parte del braccio sinistro. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. **Edificio di origine:** Edificio scenico del Teatro [O14]. **Luogo di conservazione:** Teatro di Dioniso, a sinistra della scala d'accesso al bema.

**Descrizione:** La scultura è uguale alla precedente [21.3], ma speculare. Il soggetto, nudo con la pelle ferina annodata sotto il mento, è in posizione accovacciata con il braccio destro alzato a reggere il peso del piano del bema, il destro, oggi spezzato, abbassato ad appoggiarsi sui volumi, perduti. Il capo è rivolto a sinistra.

**Bibliografia:** HERBIG 1935, 14-16; STURGEON 1977, 48-50.

## R22. LA BASILICA E GLI EDIFICI ANNESSI

Sul finire del V secolo lungo la *parodos* E del teatro venne costruita una basilica la cui abside si sovrapponeva parzialmente all'*Odeion* di Pericle<sup>312</sup>. L'edificio era a navata unica con narcece e abside inscritta all'interno di muri che, dall'esterno, ne celavano le forme. Il muro N della chiesa corrispondeva a quello del teatro, mentre all'interno due delle basi di statua che erano poste lungo la *parodos* vennero coperte dal pavimento della chiesa, che presentava una quota molto più alta rispetto a quella del piano di calpestio antico: una di queste venne parzialmente inglobata nelle fondazioni del muro di separazione tra navata e narcece<sup>313</sup>. I muri dell'edificio, conservati solo per brevi tratti per un'altezza massima di m 0.85, erano costruiti con pietre e frammenti di marmo di piccola pezzatura legati con malta.

Tra i numerosi elementi architettonici rinvenuti nell'area sono stati attribuiti alla Basilica un frammento di *thorakion*<sup>314</sup> e una colonnina binata da finestra, ricavata rilavorando la base di un monumento coregico [22.3]<sup>315</sup>.

Alla basilica vanno riferiti anche altri edifici che andarono a occupare, modificare o rifunzionalizzare altre zone o parti del teatro. La stessa orchestra, verso la quale si apriva la basilica, divenne parte del complesso ecclesiastico con funzione di atrio<sup>316</sup>: a questa sua rifunzionalizzazione va riferita la costruzione della *phiale* della basilica che si impostò nella metà E del piazzale, in parte sovrapposta al rombo centrale della pavimentazione. La struttura, a pianta ettagonale, presentava lo stesso orientamento del teatro, con il lato di maggiori dimensioni rivolto a S, verso l'edificio scenico. Sullo stilobate di innalzavano sette colonne con basi attiche, poste in corrispondenza di ciascun

<sup>312</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1951, 41-45; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54; BALDINI LIPPOLIS 1995, 188. Per il suo riconoscimento con la chiesa di S. Mena ricordata nel *Codice di Parigi* 1590, cfr. ΠΑΛΛΑΣ 1988, 862-863, *contra* BOURAS 2017, 47, che propone invece una dedica ad *Αγ. Γιώργος Αλεξανδρίνος*, in continuità con la più recente chiesa che sorge nell'area dell'*Odeion* di Pericle (cfr. *infra*). Per altri esempi di basiliche sorte nei pressi di teatri antichi, ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 308.

<sup>313</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 304.

<sup>314</sup> ΟΙΠΑΑΝΔΟΣ 1932, 28; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 305.

<sup>315</sup> ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 145, Πιν. ΙΗ; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 305.

<sup>316</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 305-307.

angolo. Il rifornimento idrico era garantito dall'antica canalizzazione che raccoglieva le acque del teatro<sup>317</sup>. I resti di un muro individuato in occasione degli scavi ottocenteschi tra il Bema e i resti dell'edificio scenico<sup>318</sup> sono stati interpretati da Travlos come i resti di una stoà, ugualmente da mettere in relazione con il complesso basilicale<sup>319</sup>.

È stato supposto che la basilica avesse funzione cimiteriale, visto il grande numero di tombe individuate alle spalle dell'edificio, nell'area dell'*Odeion* di Pericle<sup>320</sup>. Al suo interno venne scoperta una tomba scavata nella metà E della navata, nei pressi dell'abside: al suo interno erano reimpiegati i frammenti dell'epistilio e dei *gheisa* del monumento coregico di *Xenokles* [22.1, 2], della fine del IV sec. a.C.<sup>321</sup>.

Anche se non è possibile determinare la fine della basilica del teatro di Dioniso, è probabile che la sua definitiva scomparsa sia da mettere in relazione con la costruzione del *Rizokastro* e che, stando a quanto osservato da Travlos, fosse già in rovina nell'XI secolo.

#### 22.1. a-b Elemento: Gheison. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Tomba A. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario e lacunoso. **Datazione elemento:** 307/6 a.C. **Datazione reimpiego:** V sec. d.C. **Provenienza:** Monumento coregico di *Xenokles* [O57]. **Luogo di conservazione:** Teatro di Dioniso. **Descrizione:** Epistilio ionico a tre fasce con iscrizione (*IG* II<sup>2</sup> 3073).

**Osservazioni:** Non si hanno dati, purtroppo, circa le modalità di riutilizzo dei due pezzi dell'architrave e dei frammenti del *gheison* [22.2] nella tomba, dove potevano aver avuto funzione di elementi edilizi, forse per la realizzazione delle pareti o della copertura. La tomba A doveva essere particolarmente importante, essendo l'unica attestata all'interno della basilica, tra l'altro nei pressi dell'abside.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3073; KOYMANOYΔΗΣ 1878, 16; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 304 N. 3; KORRES 1983, ΠΙΝ 15α; GOETTE 1989, 97 g; LAMBERT 2003; GOETTE 2004; GOETTE 2006, 141 Fig. 13.

#### 22.2. a-c Elemento: Gheison. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Tomba A. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario e lacunoso. **Datazione elemento:** 307/6 a.C. **Datazione reimpiego:** V sec. d.C. **Provenienza:** Monumento coregico di *Xenokles* [O57]. **Luogo di conservazione:** Teatro di Dioniso.

**Descrizione:** Tre blocchi frammentari pertinenti al *gheison* del monumento coregico di *Xenokles*.

**Bibliografia:** KOYMANOYΔΗΣ 1878, 16; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 304 N. 3; KORRES 1983, ΠΙΝ 15α; GOETTE 1989, 97 g; LAMBERT 2003; GOETTE 2004; GOETTE 2006, 141 Fig. 13.

#### 22.3 Elemento: Base. Funzione di reimpiego:

Colonnina binata da finestra. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Non in opera, nell'area della *parodos* E del Teatro. **Dimensioni:** Alt. m 1.50; Larg. sup. m. 0.80; Larg. inf. m 0.90. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Completamente rilavorato, la lastra è stata tagliata per il lungo, ciò che resta dell'epigrafe (quindi del lato frontale originario) corrisponde con il piano di posa. **Datazione elemento:** 329/28 a.C. oppure 323/22 a.C. **Datazione reimpiego:** V sec. d.C. **Provenienza:** Monumento coregico [O58]. **Luogo di conservazione:** Teatro di Dioniso.

**Descrizione:** Colonnina binata da finestra ricavata da un grande blocco pertinente probabilmente alla base di un monumento coregico, di cui, sul piano di posa, si conservano parzialmente due righe dell'iscrizione (*IG* II<sup>2</sup> 3053), originariamente sulla fronte del monumento. Le colonnine presentano fusto liscio e un semplice colpetto all'imoscapo e al sommoscapo.

**Osservazioni:** Il blocco è stato rilavorato probabilmente nel senso della larghezza, così da sfruttarne al meglio la superficie, e per questo è stato capovolto verticalmente, in modo tale che il lato frontale, iscritto, divenne il piano di posa della colonnina binata.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3053; *SEG* XVI 154; ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 145 N. 120, ΠΙΝ. ΙΗ; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 305 n. 2.

### R23. IL QUARTIERE BIZANTINO E MEDIEVALE DEL TEATRO

Gli scavi del teatro, compiuti nel 1862 da Roussopoulou in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico, portarono alla luce i resti di un quartiere abitativo di età medievale che si era impostato sugli edifici antichi. Le strutture vennero demolite e scarsamente documentate, ma furono in parte riportate nelle sezioni e nelle piante

<sup>317</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 306-307, 310.

<sup>318</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 305-306.

<sup>319</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 309. Secondo altri la stoà sarebbe da mettere in relazione con l'ultima fase di vita del teatro: FIECHTER 1939, 76

<sup>320</sup> LASKARIS 2000, 77.

<sup>321</sup> KOYMANOYΔΗΣ Σ. Α. 1878, 16; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 304 N. 3; SORBELLO CDS.

edite dello scavo<sup>322</sup>. Gli edifici, la cui pianta e le cui caratteristiche sono purtroppo oggi per la maggior parte non ricostruibili, si impostavano prevalentemente nell'area dell'orchestra e sulle gradinate della cavea.

Erano costituiti da murature che inglobavano materiali di reimpiego<sup>323</sup>. Di questi possiamo purtroppo inserire in catalogo solo un frammento di fusto di colonna, di ignota origine. Alcuni elementi in *poros* da attribuire al tempio di Dioniso *Eleutherios* [O15] erano stati riutilizzati nelle fondazioni di edifici di età bizantina<sup>324</sup>.

**23.1. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Non nota. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Forse in opera. **Dimensioni:** Diam. m 0.50. **Materiale:** Forse marmo. **Modifiche apportate:** Non noto. **Stato di conservazione:** Probabilmente spezzata. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** Non nota,

probabilmente età bizantina. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** Parte di colonna, probabilmente reimpiegata negli edifici bizantini.

**Osservazioni:** La colonna viene citata da Roussopoulos, e non è altrimenti nota.

**Bibliografia:** ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 132.

## R24. OLEIFICIO

Nel quartiere sorgeva un impianto di spremitura, probabilmente un oleificio, che si installò nel quarto settore da E della cavea del teatro, all'altezza dell'undicesima gradinata. Distrutto a seguito degli scavi ottocenteschi per liberare le sottostanti strutture classiche, non è possibile ricostruire le forme dell'edificio che lo ospitava. L'impianto è oggi noto solo per la presenza, ancora *in situ*, di una base di spremitura e del contrappeso del torchio. La sua costruzione si data, in maniera non sicura, al VII sec.<sup>325</sup>.

La base [24.1] venne ricavata rilavorando la superficie superiore di una delle lastre che rivestivano le sedute del teatro: la lastra venne lasciata *in situ*, ma venne leggermente ruotata verso E. Il contrappeso venne invece ricavato da una base di statua con dedica a Marco Aurelio [24.2], che probabilmente doveva appartenere all'arredo statuario della cavea del teatro.

**24.1. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Base di spremitura. **Posizione:** *In situ*. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Sp. m 0.30; Lung. m 1.05 – m 0.93; Larg. m. 0.93. **Materiale:** Calcere. **Modifiche apportate:** La lastra venne rilavorata per ricavarne la base di spremitura, scavando sulla superficie il bacino e il canale. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** nn. sec. **Datazione reimpiego:** VII sec. **Edificio di origine:** Teatro di Dioniso. **Luogo di conservazione:** Ricollocata nella sua originale posizione.

**Osservazioni:** In origine la lastra venne solo in parte mossa dalla sua posizione originale, essendo leggermente ruotata verso E. Attualmente il pezzo è stato ricollocato nella sua posizione originale. È stato osservato che il pezzo, mosso solo in parte dalla sua originale posizione, rimase praticamente *in situ*, e che l'intero impianto si installò direttamente sopra alle gradinate della cavea: ciò porta a pensare che vi si installò poco tempo dopo l'abbandono del teatro.

**Bibliografia:** HADJISAVVAS 2008, 115, fig. 123; PAPI – BIGI 2015, 81.

**24.2. Elemento:** Base iscritta. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.65; Lung. m 0.88; Larg. m. 0.76. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Sulla superficie superiore furono ricavati fori per l'alloggiamento di perni. **Stato di conservazione:** Numerose scheggiature sulla cornice superiore, nel 1978 vennero riattaccati alcuni frammenti. **Datazione elemento:** 176 d.C. **Datazione reimpiego:** VII sec. **Edificio di origine:** Teatro di Dioniso. **Luogo di conservazione:** *In situ* (Inv. NK 268).

**Descrizione:** Base parallelepipedica in marmo bianco, con cornice superiore. Sulla fronte è iscritta una dedica dei cittadini ateniesi all'Imperatore Marco Aurelio (*I.G.* II<sup>2</sup> 3410).

**Bibliografia:** HADJISAVVAS 2008, 115; DI NAPOLI 2013, 17; PAPI – BIGI 2015, 40-42 N.3, 67-68 N.91.

## R25. OLEIFICIO – TEMPIO DI DIONISO ELEUTHERIOS (OD. DIONYSIOU AREOPAGITOU)

<sup>322</sup> ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862; BOURAS 2017, 84.

<sup>323</sup> ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 594-595.

<sup>324</sup> ΚΑΛΑΜΙΓΑΣ 1963, 14; DESPINIS 1996-97.

<sup>325</sup> Hadjisavvas 2008, 155; PAPI - BIGI 2015, 40-42, 81.

Lungo Odòs Donysiou Areopagitou vennero scoperti i resti di un frantoio che si data genericamente ad età paleocristiana<sup>326</sup>. L'ambiente, largo all'incirca 5 m, presentava la parete di fondo interamente costruita da blocchi e da altri elementi architettonici di reimpiego.

In particolare ai lati del muro si trovavano due lastre che in origine dovevano appartenere al rivestimento marmoreo del tempio di Dioniso *Eleutherios* [O15]<sup>327</sup>, ciascuna delle quali presentava nel mezzo un foro rettangolare funzionale alla messa in opera della leva del torchio. In origine una terza lastra di uguali dimensioni doveva occupare lo spazio di una lacuna che si trovava tra le due lastre ancora in opera.

**25.1. Elemento:** Lastra di rivestimento. **Funzione di reimpiego:** Elemento costruttivo – parte di torchio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.32; Larg. m. 1.12. **Materiale:** Marmo (?). **Modifiche apportate:** Nel mezzo venne ricavato un foro rettangolare (m 0.40 x m 0.55). **Stato di conservazione:** Integre. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età Paleocristiana. **Edificio di origine:** Santuario di *Dyonisos Eleutherios*. **Bibliografia:** Hadjisavvas 2008, 112 segg.; PAPI – BIGI 2015, 47 N.8.

**25.2. Elemento:** Lastra di rivestimento. **Funzione di reimpiego:** Elemento costruttivo – parte di torchio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.32; Larg. m. 1.12. **Materiale:** Marmo (?). **Modifiche apportate:** Nel mezzo venne ricavato un foro rettangolare (m 0.35 x m 0.52). **Stato di conservazione:** Integre. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età Paleocristiana. **Edificio di origine:** Santuario di *Dyonisos Eleutherios*. **Bibliografia:** Hadjisavvas 2008, 112 segg.; PAPI – BIGI 2015, 47 N.8.

## R26. LE STRUTTURE NEI PRESSI DEL MURO DI ANALEMMA ORIENTALE E LA “CASA A”

Gli scavi compiuti in occasione di interventi di restauro del muro di analemma E del teatro permisero di riportare alla luce una serie di muri tardi, molti dei quali di difficile interpretazione e datazione. I muri erano costruiti utilizzando diverse opere murarie, ma spesso impiegando blocchi di calcare dell'acropoli o di conglomerato e numerosi elementi di reimpiego recuperati verosimilmente dalle vicinanze.

In particolare, un muro inglobava frammenti di modanature e di *gheisa* provenienti dal Bema di Phaidros, oltre che una soglia marmorea e il frammento di un rilievo scultoreo solo parzialmente lavorate, raffigurante una figura maschile acefala<sup>328</sup>.

A E del muro di contenimento del teatro vennero invece rinvenuti i due ambienti della cosiddetta “Casa A”, un edificio i cui muri erano costituiti da un'opera muraria molto accurata, con file di mattoni alternate a pietre, e l'impiego di blocchi in conglomerato negli stipiti delle porte<sup>329</sup>. Sotto i piani pavimentali vennero messi in luce due *siroi* in muratura. Stando all'analisi dei reperti ceramici, l'edificio visse lungo l'arco del XII secolo e fu poi distrutto nel XIII secolo sui suoi resti si impostò il percorso del *Rizokastro*. L'edificio permette quindi di riferire la fortificazione al periodo della dominazione franca<sup>330</sup>.

### 3.2.6. L'AREA DELL'ODEION DI PERICLE [R27-29]

#### R27. TRATTO DEL RIZOKASTRO (TAV. 7)

Alla fine degli anni Sessanta del '900 prese il via la demolizione delle case che insistevano sull'area E dell'Odeion<sup>331</sup>. In quella occasione venne scoperto un tratto lungo m 25.00 del *Rizokastro*, conservato per un'altezza massima di m 2.00. Il muro era costruito con blocchi di *poros* di forma non regolare alternati a corsi di pietre di dimensioni minori.

<sup>326</sup> Hadjisavvas 2008, 112 segg.; PAPI – BIGI 2015, 47 N.8.

<sup>327</sup> GRECO 2011a, 166-167 [E. Santaniello]

<sup>328</sup> ΤΣΑΚΟΣ 1985, 10.

<sup>329</sup> ΜΑΚΡΙ - ΤΣΑΚΟΣ - ΒΑΒΥΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΡΙΤΟΝΙΔΟΥ 1987, 336-344 [Κ. Τσάκος]; BOURAS 2017, 85.

<sup>330</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ *et al.* 1985, 11 [Κ. Τσάκος].

<sup>331</sup> ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ 1967, 35-36. Nella stessa sede si elencano una serie di altri reperti (elementi architettonici, frammenti di statue) rinvenuti nel corso dei lavori di demolizione delle case moderne, ma non si specifica se si tratta di elementi che erano stati reimpiegati all'interno degli edifici o meno.



A questa struttura vengono riferiti due sedili marmorei frammentari rinvenuti nel corso di lavori di sistemazione dell'area, che probabilmente dovevano provenire dallo Stadio Panatenaico [O48]<sup>332</sup>. Potrebbe essere riferibile a questo gruppo di materiali anche il trono conservato presso il Teatro di Dioniso<sup>333</sup>.

**27.1. Elemento:** Sedile. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentari. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Edificio di origine:** Stadio Panatenaico [O48].

**Descrizione:** Seduta da edificio da spettacolo, con civette in rilievo.

**Osservazioni:** L'attribuzione allo Stadio si deve a Korres (1980). Simili sedute erano stati attribuiti in precedenza all'*Odeion* di Pericle.

**Bibliografia:** ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1980, 16 [M. Κορρές]; ΖΙΡΩ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, 18, ΠΙΝ. 16 [M. Κορρές].

**27.2. Elemento:** Sedile. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentari. **Edificio di origine:** Stadio Panatenaico [O48].

**Descrizione:** Seduta da edificio da spettacolo, con civette in rilievo.

**Osservazioni:** Si rimanda a 27.1.

**Bibliografia:** ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1980, 16 [M. Κορρές]; ΖΙΡΩ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, 18, ΠΙΝ. 16 [M. Κορρές].

## R28. QUARTIERE DELL'ODEION DI PERICLE

In occasione degli scavi Kastriotis dei resti di abitazioni nell'area dell'Odeion di Pericle vennero riportati alla luce resti di edifici, molti dei quali a carattere abitativo<sup>334</sup>.

Nelle murature di questi edifici è ricordata la presenza di molto materiale antico, di differente provenienza e di differente tipo. La maggior parte dei materiali proviene dall'Odeion e dal Teatro, mentre altri materiali sembrano provenire da altre parti della città: si ricordano in particolare frammenti di *kioniskoi* funerari<sup>335</sup>. Tra gli altri elementi reimpiegati nelle strutture sono ricordati frammenti di altre epigrafi e di sculture<sup>336</sup>. All'interno delle murature degli edifici più recenti numerosi frammenti di elementi architettonici del Partenone [O2]<sup>337</sup>.

### R29. LO SCAVO DEL LOTTO TRA LE ODD. THRASILLOU – LENAIOU – DION. AREOPAGITOU (TAV. 7)

Lo scavo, condotto all'interno dello spazio compreso tra le tre vie<sup>338</sup>, permise di riportare alla luce i resti di un edificio, probabilmente un monumento coregico, di forma rettangolare, (m 8.00 x 3.70). Tra gli elementi architettonici rinvenuti nell'area è ricordata la presenza di capitelli dorici, ionici e corinzi, di epistili ionici, *gheisa* e rocchi di colonna, oltre che di altri elementi decorati di età bizantina, sculture ed epigrafi. Tra queste, un frammento di figura maschile, probabilmente un Lapita distaccatosi da una delle metope del Partenone [O2].

Tra gli edifici moderni che vennero distrutti venne individuato un portale, probabilmente di età medievale, composto per buona parte da elementi architettonici di reimpiego. L'ampia apertura presentava come architrave un lungo epistilio a fasce, e di reimpiego erano anche gli stipiti<sup>339</sup>.

Un gran numero di elementi architettonici vennero recuperati nello smantellamento di edifici più recenti, nei quali erano stati reimpiegati come materiale edilizio. Una parte di questi vennero attribuiti alla *skènè* del Teatro di Dioniso, mentre degli altri l'origine rimane ignota.

<sup>332</sup> Per altri sedili provenienti dall'area si veda la scheda relativa allo Stadio [O48].

<sup>333</sup> Rimando anche per questo trono alla scheda relativa allo Stadio [O48].

<sup>334</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1917, 109; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1919 a, 5-11, ΕΙΚ. 12.

<sup>335</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1915, 150 N. 2, 5-6.

<sup>336</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1915, 149-150 N. 1, 3-4.

<sup>337</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914a; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914c, 141.

<sup>338</sup> ΠΛΑΤΩΝ 1964, 34-37.

<sup>339</sup> ΠΛΑΤΩΝ 1964, ΠΙΝ. 31β.

### 3.3. I QUARTIERI A SUD DELLE PENDICI MERIDIONALI [R30-36]

#### 3.3.1. LE CASE DI ODOS DIONYSIOU AREOPAGITOU [R30-31]

##### R30. LA CASA X (“CASA DI PROCLO”) (TAV. 8-9)

Della casa X vennero indagati solamente otto ambienti appartenenti alla parte settentrionale dell'edificio<sup>340</sup>. La parzialità dello scavo non consente di ricostruire la pianta né di comprendere la sintassi interna dell'edificio. L'ambiente 5, orientato N-S, era quello di maggiori dimensioni. Presentava sul lato settentrionale una grande abside con sette nicchie dal profilo semicircolare, era rivestito con lastre marmoree e pavimentato in mosaico. Da questo era possibile accedere verso W all'ambiente 6, di minori dimensioni, con abside quadrangolare a N decorata da tre nicchie. Interamente scavato, questo ambiente era accessibile anche da S, attraverso una porta che era in asse con l'abside, mentre a W, attraverso un ampio passaggio, si accedeva all'ambiente 7, scavato solo in parte<sup>341</sup>. A E della grande sala absidata furono scavati altri cinque ambienti. Quello più settentrionale, 3, con accesso a N, forse l'originale ingresso della casa, poi obliterato dalla costruzione dell'edificio Σ, presentava un piccolo ambiente laterale, 2, accessibile da W, su cui si apriva la profonda nicchia a, con un apprestamento che fu riconosciuto da subito come di tipo cultuale<sup>342</sup>. Dallo stesso ambiente si accedeva ad altre due stanze poste in successione a S. Non è invece noto il rapporto tra questi ambienti e quello più orientale dell'ala della casa, 1, scavato solo in parte: la sua pianta stretta e lunga ha fatto pensare ad una sorta di corridoio. La casa ha restituito numerosi frammenti di sculture<sup>343</sup> di varie epoche, tra cui ritratti che forse erano esposti nelle nicchie delle absidi e il frammento di una statua di Iside<sup>344</sup> rilavorata per adattarla a busto, così come il ritratto maschile di età neroniana, originariamente pensato per essere parte di una statua di togato<sup>345</sup>. La statua di Iside, nello specifico, è stata riferita al santuario dedicato alla dea sulle pendici meridionali dell'Acropoli<sup>346</sup>. Numerosi lacerti di pavimenti ne testimoniano l'originale ricchezza. L'edificio venne costruito alla fine del IV sec. d.C., probabilmente nel periodo che seguì l'invasione di Alarico del 396, e visse fino al VI secolo. I materiali attestano però una continuazione di frequentazione dell'area fino ad almeno tutto l'XI e XII secolo<sup>347</sup>.

Il piccolo apprestamento di culto, le cui pareti erano conservate ancora per una notevole altezza, presentava al suo interno una base funeraria di età classica decorata a bassorilievo, sulla cui superficie superiore era stato tagliato un incasso quadrangolare [30.1]<sup>348</sup>. Sulla parete N della nicchia, invece, erano ancora murati due rilievi, uno raffigurante Cibele [30.2]<sup>349</sup>, l'altro Asclepio [30.3], forse proveniente dal vicino Asklepieion oppure, come è stato proposto, dal santuario di *Pankrates* nella Valle dell'Ilisso<sup>350</sup>. Dallo stesso ambiente proviene anche una testa di Atena<sup>351</sup>, rinvenuta probabilmente di fronte all'altare stesso, pertinente ad una statua di circa cm 40 di altezza che in origine

---

<sup>340</sup> DONTAS 1954-55; ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b; ORLANDOS 1955; HOOD 1956, 6; THOMPSON 1959, 104-105; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 132, 134; BALDINI 2001, 151 Atene 5; BONINI 2006, 257-258 Atene 15; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 2020, 80-82.

<sup>341</sup> Sotto il suo piano pavimentale è stata ritrovata la deposizione rituale di un maialino sacrificato (con il pugnale ancora inserito nel collo dell'animale), insieme a una lucerna e ad altro vasellame: sulla possibile interpretazione di questo sacrificio, ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b, 135-138.

<sup>342</sup> Cfr. *infra*.

<sup>343</sup> Sulle sculture, ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955, 49; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b, 131-132; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004.

<sup>344</sup> WALKER 1979, 252-253, 257; WALTERS 1988, 7 n. 14, 12 n. 49, 15-16, 63, 70; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 137-141. Va inoltre ricordato che Miliadis (1955, 49) propose di riferire all'arredo scultoreo della casa due ritratti di filosofi (Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. 581; Museo dell'Acropoli, inv. 1333) dei quali uno proviene dalle fortificazioni medievali della città. La loro pertinenza all'edificio non è tuttavia provabile: ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b, 131-132.

<sup>345</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 130-131.

<sup>346</sup> WALKER 1979, 252-253, 257.

<sup>347</sup> ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955, 49.

<sup>348</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 143-148.

<sup>349</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 125-126. Per un altro spazio di funzione cultuale nel quale convivono raffigurazioni di Asclepio e di Cibele, si veda quello del grande complesso dei Giardini Nazionali, dal quale provengono due piccole statue di Cibele e una di Igea, insieme a due rilievi, l'uno di Asclepio e l'altro di Cibele.

<sup>350</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 123-125.

<sup>351</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 128.

poteva trovarsi all'interno della vecchia stessa, sopra alla base<sup>352</sup>. Una lastra sepolcrale di età classica era murata probabilmente nella sala absidata<sup>353</sup>.

**30.1 Elemento:** Base di monumento funerario. **Funzione di reimpiego:** Funzione cultuale. **Posizione:** Murato nella nicchia a del vano 2. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 59.00; Lung. m 98.00; Larg. m 90.00. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Vennero asportate le modanature di base e di coronamento dei lati brevi e del lato lungo posteriore. Sulla superficie superiore venne ricavato un largo incasso quadrangolare. **Stato di conservazione:** La cornice di coronamento del lato anteriore è lacunosa e danneggiata in più punti. **Datazione elemento:** 350-325 a.C. **Datazione reimpiego:** IV-V sec. d.C. **Edificio di origine:** Tomba non nota. **Luogo di conservazione:** Museo dell'Acropoli (Inv. 1955 NAM 90).

**Descrizione:** La base, parallelepipeda, presenta due cornici modanate, l'una posta a coronamento, l'altra alla base. Su ciascun lato è presente una raffigurazione a rilievo, i cui soggetti rimandano chiaramente ad un orizzonte funerario. La superficie superiore invece probabilmente presentava, in origine, un profondo incasso circolare nel mezzo, ancora parzialmente visibile. La sua presenza ha fatto ritenere il pezzo, più che una mensa funeraria, il basamento per un segnacolo marmoreo a *loutrophoros*.

**Osservazioni:** La rilavorazione del piano superiore della base, con la creazione dell'incasso quadrangolare in sostituzione della sede d'alloggiamento dell'originale elemento che la base era destinata a sorreggere, ha suggerito che fosse stata riutilizzata come altare, oppure mensa per libagioni.

Il pezzo fu ritrovato ancora in opera all'interno della nicchia del piccolo ambiente di culto, posizione che rese visibile solo uno dei quattro rilievi, quello che rappresenta il defunto impegnato in una discussione tra filosofi, evidentemente adeguata alla rifunzionalizzazione del pezzo in questa sede. La scelta di porre in evidenza proprio la raffigurazione di una discussione filosofica fece pensare fin dal momento della sua scoperta che il proprietario della casa potesse essere stato un filosofo, e che la casa stessa potesse essere stata sede di una scuola.

**Bibliografia:** SCHMALTZ 1978, 83-97; KRIVIERI 1994b, 119-120; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 143-148; PANDERMALIS – ELEFTHERATOU – VLASSOPOULOU (eds.) 2006, 47.

**30.2 Elemento:** Rilievo a *naiskos* con raffigurazione di Cibele. **Funzione di reimpiego:** Arredo cultuale. **Posizione:** Murato nella parete N della nicchia del piccolo vano di culto, sopra all'altare, vicino al rilievo di Asclepio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. 0.28; Sp. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Mancano la parte superiore del *naiskos* e

la testa della dea. **Datazione elemento:** Fine IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. d.C. **Edificio di origine:** Santuario non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. NAM 12).

**Descrizione:** Rilievo votivo a *naiskos* raffigurante Cibele in trono, con parte di dedica iscritta a sinistra della dea.

**Osservazioni:** Il rilievo venne utilizzato come immagine di culto, insieme all'altro raffigurante Asclepio [30.3].

**Bibliografia:** KRIVIERI 1994b, 119; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 125-126; PANDERMALIS – ELEFTHERATOU – VLASSOPOULOU (eds.) 2006, 47.

**30.3 Elemento:** Rilievo con raffigurazione di Asclepio.

**Funzione di reimpiego:** Arredo cultuale. **Posizione:** Murato nella parete N della nicchia del piccolo vano di culto, sopra all'altare, vicino al rilievo con Cibele. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.30; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Frammentario, manca l'angolo inferiore sinistro. **Datazione elemento:** IV-inizi III sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** VI sec. d.C. **Edificio di origine:** Santuario, forse Asklepieion. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. NAM 11).

**Descrizione:** Piccolo rilievo raffigurante, a destra, il dio seduto rivolto verso tre fedeli: un giovane che reca in offerta una pecora, cui il dio sembra offrire qualcosa, un uomo barbato e una donna.

**Osservazioni:** Il rilievo venne probabilmente utilizzato come immagine di culto, insieme all'altro raffigurante Cibele [30.2]. La provenienza del rilievo da un santuario potrebbe far pensare che questo fosse ormai chiuso, abbandonato e in fase di spoliazione. Se l'ipotesi di riferire il rilievo al santuario di *Pankrates* nella Valle dell'Ilisso rimane difficile da dimostrare, quella di riferirlo all'*Asklepieion*, vista inoltre la sua vicinanza alla casa, rimane più probabile (da qui proviene inoltre un rilievo simile: Museo dell'Acropoli, inv. 3013). L'*Asklepieion* sembra essere stato attivo fino al 260 d.C., momento in cui le attestazioni epigrafiche del culto cessano, anche se, stando alle fonti (Marino, *Vita Procl.* 29), il santuario sembra esistere ancora nel corso del V sec. d.C., momento in cui sarebbe da riferire la costruzione della basilica paleocristiana che ne occupò l'area. È possibile quindi che in questo periodo di quasi due secoli il complesso, probabilmente in stato di semi-abbandono, anche se forse ancora parzialmente in uso, sia stato oggetto di spoglio. Simili rilievi, come anche quello di Cibele, non erano però destinati solo a santuari: la loro presenza anche in ambito domestico è ampiamente attestata.

<sup>352</sup> KRIVIERI 2020, 82.

<sup>353</sup> ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 141-142.

**Bibliografia:** KRIVIERI 1994b, 119; ΜΠΡΟΥΣΚΑΦΗ 2004, 123-125; PANDERMALIS – ELEFATHERATOU – VLASSOPOULOU (eds.) 2006, 47.

### R31. LA CASA Σ (TAV. 8-9)

La casa Σ, probabilmente di fine V sec. d.C., si affianca al lato settentrionale della casa X, chiudendone l'ingresso. Vennero messi in luce i resti di due ambienti comunicanti, di cui solo uno interamente scavato, che presentava nell'angolo NW la nicchia b, ricavata nello spessore del muro, nella quale si trovava un pozzo<sup>354</sup>.

Il muro era costruito con numerosi blocchi di reimpiego: la nicchia, in particolare, era sormontata da un arco monolitico affiancato da due rosette, tipologicamente affine a quelli del cosiddetto *Agoranomion* dell'Agorà Romana, ma doppio. Vanno segnalati, inoltre, due fusti di colonna non scanalati rinvenuti nell'ambiente settentrionale, posti agli angoli SE e SW, forse con funzione decorativa [31.2-3]. Tra i materiali edilizi di reimpiego all'interno dei muri dell'edificio è stata ritrovato il frammento di una statua frammentaria di Afrodite [31.4].

**31.1 Elemento:** Arco. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sormontava la nicchia aperta nel muro W dell'ambiente S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sul lato sinistro si conserva l'imposta di un secondo arco, probabilmente segato per adattarne le dimensioni alla nicchia. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Fine V sec. d.C. **Edificio di origine:** Non noto.

**Descrizione:** L'arco, in origine doppio, è decorato da una modanatura ed è affiancato, in alto, da due rosette, mentre a destra un listello verticale separa l'arco conservato da un secondo, di cui si conserva solo l'imposta inferiore sinistra e, in alto, la rosetta decorativa.

**Osservazioni:** Tipologicamente ad Atene l'elemento trova confronto negli esemplari appartenenti al cosiddetto *Agoranomion* dell'Agorà Romana e con quelli presenti nel vicino Teatro di Dioniso. Altri due simili sono impiegati nella decorazione delle due porte laterali della Piccola Mitropoli (cui si rimanda per altre considerazioni), mentre un terzo, probabilmente pertinente alla facciata dell'*Agoranomion*, venne ritrovato nel 1888 nella demolizione di una casa moderna nell'area del *propylon* di Atene *Archegetis*. Da questi elementi si differenzia tuttavia per l'originale presenza, a destra, di un secondo arco.

**Bibliografia:** KARIVIERI 1994b, 124.

**31.2. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Forse decorativa. **Posizione:** Ambiente N, angolo SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione reimpiego:** Fine V sec. d.C. **Provenienza:** Non nota (forse la stessa di 31.3).

**Descrizione:** Frammento di fusto liscio di colonna ionica, con base.

**Osservazioni:** Un analogo elemento [31.3] è stato ritrovato nell'angolo SW dell'ambiente.

**Bibliografia:** KARIVIERI 1994b, 124.

**31.3. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Forse decorativa. **Posizione:** Ambiente N, angolo SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione reimpiego:** Fine V sec. d.C. **Provenienza:** Non nota (forse la stessa di 31.2).

**Descrizione:** Frammento di fusto liscio di colonna ionica, con base.

**Osservazioni:** Un analogo elemento [31.2] è stato ritrovato nell'angolo SE dell'ambiente.

**Bibliografia:** KARIVIERI 1994b, 124.

**31.4. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. 0.13; Larg. max. cons. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Fine V sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. 1955 NAM 13).

**Descrizione:** Parte superiore di statuetta di Venere nuda spezzata all'altezza della vita, mutila di braccia e acefala.

**Bibliografia:** ΜΠΡΟΥΣΚΑΦΗ 2004, 126-127.

### 3.3.2. GLI EDIFICI DI ODOS KALLISPERI [R32-36] (TAV. 10)

<sup>354</sup> ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955, 48; ORLANDOS 1955, 10; SPIRO 1978, 11-14; ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1987a, 122-123; KARIVIERI 1994b, 124; BALDINI 2001, 151 Atene 6.

### R32. EDIFICI DI ODOS KALLISPERI (TAV. 10)

In occasione dell'apertura di una trincea per lavori urbani lungo il percorso di Odòs Kallisperi, vennero intercettati i resti di alcuni edifici di età tardoromana<sup>355</sup>. È probabile, vista la posizione e la vicinanza, che si tratti della continuazione verso S del gruppo di edifici, tra i quali si trova anche la Casa "di Proclo" [R30] rinvenuti lungo Od. Dionysiou Areopagitou. Dal punto di vista costruttivo, venne riconosciuta una fase più antica, caratterizzata da muri in pietre, e una più recente, nella quale alle pietre si uniscono anche frammenti di laterizi e elementi di reimpiego. La datazione degli edifici e delle fasi è genericamente riferita ad età romana, anche se i rinvenimenti numismatici suggeriscono una frequentazione dell'area ancora dopo il VII sec. d.C.

All'interno dei muri vennero ritrovate di reimpiego una scultura frammentaria raffigurante Apollo, e una testa maschile dai lunghi capelli, iconograficamente affine al tipo di Eubuleo.

**32.1. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.88. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Acefala e priva degli arti, si conserva solo il torso. **Datazione elemento:** Età romana (?) **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota **Descrizione:** Torso di statua maschile nuda, conservato dall'altezza del pube alle spalle, sulle quali si conservano i boccoli dei lunghi capelli, che ricadono anche sulla schiena. È stato interpretato come un Apollo. **Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1968, 63-65, ΠΙΝ. 33 γ.

**32.2. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.48. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Si conserva dall'attaccatura del collo, il volto è ampiamente scheggiato. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Testa di statua maschile con folta e lunga chioma che ricade fino alle spalle. **Osservazioni:** La testa è stata iconograficamente è stata avvicinata al tipo di Eubuleo **Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1968, 63-65, ΠΙΝ. 33 β.

### R33. EDIFICIO DI ODOS KALLISPERI 21.

Lo scavo del lotto permise di riportare alla luce resti di un edificio di IV-V sec. la cui costruzione è forse contemporanea a quella di un vicino grande edificio termale di IV secolo indagato nei primi anni Sessanta<sup>356</sup> [R315], di una strada in uso tra il IX e il XII-XIV sec. che correva vicina all'edificio con direzione NW-SE e di una cisterna<sup>357</sup>. L'edificio presentava un ambiente quadrato con abside semicircolare a W, pavimentato in *opus sectile*.

In età bizantina, tra il X-XII secolo, l'edificio venne ristrutturato, e probabilmente destinato ad attività produttive, come sembrano testimoniare cinque fosse circolari dal diametro compreso tra i m 0.14 e 0.40 che sono state ritrovate nell'area. A questa fase si riferisce il reimpiego all'interno del muro E dell'edificio di una statua femminile di I sec. d.C.

### R34. CASA ALL'INCROCIO TRA ODOS MAKRI E DIONISIOU AREOPAGITOU (ATENE17 BON.)

La casa, fondata in età ellenistica, visse fino alla seconda metà del IV o al V sec., data a cui si riferiscono probabilmente gli ambienti indagati. Venne distrutta da un incendio agli inizi del VII secolo. Della casa furono rinvenuti resti dei muri di almeno cinque ambienti, alcuni dei quali conservati anche per un'altezza di 2.45 m, e alcuni lacerti pavimentali<sup>358</sup>.

Le murature dell'edificio erano composte di pietre e frammenti di marmo di reimpiego, alternati a filari di mattoni. In particolare nelle murature dell'ambiente B, era presente il frammento di un'urna marmorea, insieme a laterizi e pietre. Il muro di chiusura dell'ambiente A invece era costituito da pietre e frammenti di mattoni, tra i quali si trovavano anche frammenti di colonne marmoree. Questo muro appartiene ad età tardoromana.

### R35. STRUTTURE DI OD. KALLISPERI 19 - PARTHENONOS

<sup>355</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1968, 63-65.

<sup>356</sup> ΔΟΝΤΑΣ 1961-62.

<sup>357</sup> ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ – ΜΑΥΡΟΚΕΦΑΛΙΔΗΣ – ΜΠΟΥΡΝΙΑΣ *et al.* 2010, 65-66 [N. Σάκκα].

<sup>358</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1973, 34; ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΖΟΡΙΔΗΣ *et al.* 1983, 19-23, Σχ. 3, ΠΙΝ. 19 α [M. Ζαφειροπούλου]; FRENCH 1990-91, 7; BALDINI 2001, 152 Atene 7; BONINI 2006, 261 Atene 17.

Gli scavi condotti nel lotto di Odòs Kallisperi 19 hanno permesso di riportare alla luce cinque ambienti e sette *siroi*, riferibili a strutture di età bizantina<sup>359</sup>.

All'interno dei muri erano stati reimpiegati come materiale edilizio vari elementi marmorei, tra cui un *kioniskeos* funerario iscritto e un capitello dorico.

### R36. PROBABILE OLEIFICIO DI OD. KALLISPERI 16

La collocazione di un oleificio nei pressi dello scavo di Odòs Kallisperi 16 è stata ipotizzata per il ritrovamento di quattro macine da frantoio e di una base di spremitura in occasione degli scavi del lotto nel 1992<sup>360</sup>.

Al contesto viene riferito in via del tutto ipotetica anche un contrappeso ricavato da un capitello composito a foglie d'acqua uguale ad altri che furono rinvenuti in occasione di un altro scavo urbano nelle vicinanze, tra Odòs Beikou e Odòs Missaraliotou [O94].

**36.1. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Non certo. **Dimensioni:** Alt. m 0.74; Diam. m. 0.95. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sulla superficie furono ricavate due mortase. **Stato di conservazione:** Il capitello è molto scheggiato e le decorazioni, soprattutto della corona di foglie inferiore, risultano estremamente abrase. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Edificio di origine:** Edificio individuato nello scavo tra Od. Beikou e Od. Misaraliotou [O94]. **Luogo di conservazione:** Magazzini dell'Eforia di Odòs Drakontos (Inv. M500).

**Descrizione:** Il capitello presenta foglie lanceolate verticali con la punta a rilievo ripiegata all'esterno che nascono da una corona di foglie.

**Osservazioni:** Appartiene alla stessa serie di due capitelli di minori dimensioni e di un capitello di lesena che provengono da uno scavo nelle vicinanze del contesto in esame. Non è possibile però riferire con certezza il contrappeso al nucleo di macine e della base di spremitura rinvenute nello scavo di Odòs Kallisperi 16.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 76 N.129.

---

<sup>359</sup> ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ - ΟΡΦΑΝΟΥ 2001-04, 214, ΕΙΚ. 11 [Θ. Ηλιοπούλος]. Le strutture sono da mettere in relazione con con altri resti di età bizantina rinvenuti nei lotti di Odòs D. Areopagitou 35 e Odòs Kallisperi 16, per cui *AD XXIII* (1968) Β'Ι, 63-65; *AD XLIV* (1993) Β'Ι, 35-37.

<sup>360</sup> PAPI – BIGI 2015, 50.

### 3.4. IL QUARTIERE DEL MUSEO DELL'ACROPOLI E LO SCAVO DI OD. MAKRYANNI [R37-39]

#### R37. CANALETTA DELLA STRADA I

Nella canaletta che correva sotto alla Strada I<sup>361</sup>, in uso dal V-IV sec. a.C. fino almeno al VII sec. d.C., vennero riutilizzati come materiale edilizio all'interno della spalletta un rilievo votivo [37.2] e, nella copertura, una lastra [37.1] che doveva essere parte della base di un *anathema*, probabilmente provenienti dall'*Asklepieion* o da uno degli altri santuari che sorgevano alle pendici meridionali dell'Acropoli. La canaletta, destinata a raccogliere le acque reflue degli edifici che si affacciavano sulla strada, visse per un lungo periodo e fu oggetto di numerosi interventi di restauro, che andarono a sostituire agli originali elementi in terracotta con sezione a "U" alcuni segmenti costruiti, nei quali spesso venivano utilizzati elementi architettonici o altro materiale di reimpiego.

La Strada I collegava il santuario di Dioniso con l'incrocio con la via diretta al Falero, posta a S. La via correva attraverso il quartiere messo in luce sotto il museo dell'Acropoli, dove è stato possibile individuarne i vari livelli di rifacimento, che vanno dal V-IV secolo a.C. fino almeno al VII secolo d.C. sotto la strada correva un collettore fognario destinato alla raccolta delle acque reflue degli edifici che sorgevano lungo la via. L'importanza della strada è testimoniata dai continui rifacimenti che la interessarono fino almeno all'ultima fase d'uso.

#### 37.1. Elemento: Base. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Copertura della canaletta.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico **Provenienza:** *Asklepieion?* **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Inv. M 1433).

**Descrizione:** La lastra reca sul piano d'attesa due incassi funzionali in origine a ospitare probabilmente una statua. Su uno dei lati lunghi è incisa l'epigrafe con il nome del dedicante.

**Osservazioni:** In origine doveva essere posizionata su un plinto.

**Bibliografia:** MATΘAIOY - ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2020; ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2020, 256-257

#### 37.2. Elemento: Rilievo votivo. Funzione di

reimpiego: Elemento edilizio. **Posizione:** Spalletta.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m

0.49; Larg. m. 0.74; Sp. 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico.

**Stato di conservazione:** Integro, il rilievo è lesionato nelle parti più aggettanti e alla base delle figure, i volti dei soggetti sono scalpellati, numerose incrostazioni.

**Datazione elemento:** 340-330 a.C. **Provenienza:** *Asklepieion?* **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Inv. M 1434).

**Descrizione:** Le figure del rilievo sono comprese all'interno di una struttura a edicola, composto da due pilastri laterali con capitello ionico e in alto il fregio. A sinistra è raffigurato Asclepio seduto in trono, insieme ad altri membri della sua famiglia, due figure maschili in nudità eroica e due femminili. Nella metà sinistra invece è rappresentato un gruppo di otto fedeli: due uomini, di cui uno barbato, insieme a una donna, e cinque bambini.

**Osservazioni:** Il soggetto suggerisce che il rilievo dovesse trovare originaria collocazione nell'*Asklepieion*.

**Bibliografia:** ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2020.

#### R38. MURO 1129 (STRADA II DEL MUSEO DELL'ACROPOLI)

La fognatura che correva lungo il percorso della Strada II del Museo dell'Acropoli venne interrotta dalla costruzione di un muro che riutilizzava, al suo interno, una colonnetta marmorea e una statua acefala di Artemide<sup>362</sup>.

Il muro, perpendicolare al percorso della canaletta, presentava la colonnetta messa in opera orizzontalmente, spezzata in tre parti. La statua invece era stata messa in opera verticalmente, con la base direttamente appoggiata sul fondo della canaletta. Questa, ritrovata priva delle lastre di copertura, fu forse volutamente interrotta e abbandonata in questo periodo. La datazione del muro non è chiara ma sembra essere riferibile alla tarda antichità o ad età bizantina.

#### R39 CANALETTA A 313 (STRADA II DEL MUSEO DELL'ACROPOLI)

Subito a E della fognatura di cui sopra [R38] venne costruita, forse in sua sostituzione, un'altra canaletta che correva parallela al percorso della strada. Anche in questo caso la cronologia rimane incerta ma è probabile che, essendo

<sup>361</sup> PARLAMA – STAMPOLIDIS 2000, 33-34 [P. G. Kalligas], 54-57 [E. Kassotaki]; FICUCIELLO 2008, 87-88 N. 15; ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 2019; ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2020, 255-256.

<sup>362</sup> BENIΕΡΗ - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ – ΚΑΛΟΓΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2005, 43-44 [Σ. Ελευθεράτου]; ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 2019, 86.

stata ritrovata a un livello più alto rispetto alla precedente, sia da datare ad età bizantina<sup>363</sup>. Al suo interno è segnalata la presenza di molto materiale di reimpiego.

---

<sup>363</sup> ΒΕΝΙΕΡΗ - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ – ΚΑΛΟΓΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2005, 43-44 [Σ. Ελευθεράτου].



### 3.5. ALTRI CONTESTI NELL'AREA A SUD DELL'ACROPOLI [R40-41]

#### R40. CASA DI OD. ATHANASIOU DIAKOU 16-18 (TAV. 10)

La casa venne costruita in età ellenistica o durante la prima età imperiale, per poi essere abbandonata nel III secolo. Dell'edificio vennero indagati otto ambienti (B, E, ΣΤ, Ζ e Ι), alcuni dei quali solo parzialmente. L'abitazione doveva essere di un certo pregio, come testimoniano i resti conservati dei rivestimenti parietali e pavimentali<sup>364</sup>. L'area venne successivamente rioccupata in età tardoantica, come testimonia la costruzione di un forno all'interno dell'ambiente Ι.

Anche i frammenti della decorazione architettonica ne testimoniano la ricchezza: si tratta in molti casi di elementi di reimpiego. All'interno delle murature della fase romana erano inseriti molti elementi più antichi, tra i quali architettonici ed epigrafi di diverso tipo: le notizie pubblicate ricordano elementi architettonici reimpiegati all'interno dei muri Ν ed Ε dell'ambiente Α, noto solo parzialmente nel suo angolo ΝΕ. Nel pavimento dello stesso ambiente si aprivano un pozzo e, nell'angolo ΝW, una cisterna tardoromana. Alla stessa fase appartenevano il vicino ambiente Γ, del quale venne messo in luce l'angolo ΝW, e il Θ, che si trovava nel settore più settentrionale dello scavo. Dall'edificio provengono alcune epigrafi. Un *keioniskos* funerario è stato rinvenuto in un muro dell'ambiente Ι, appartenente alla prima fase dell'edificio e caratterizzato a una ricca decorazione parietale e da un mosaico pavimentale a motivi geometrici. Al suo interno in età tardoantica verrà impiantato un forno. Un'altra epigrafe è stata rinvenuta sotto il pavimento dell'ambiente Θ<sup>365</sup>.

Interessanti perché riferiti ipoteticamente ad uno stesso contesto d'origine [O56] due elementi marmorei reimpiegati nella cisterna tardoromana dell'ambiente Α [40.1, 2]. Si tratta di una lastra marmorea con dedica e di un'altra lastra simile, che vengono riferite ad un monumento coregico<sup>366</sup>.

#### 40.1. Elemento: Lastra. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Cisterna dell'ambiente Α.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Lung. m 1.37; Larg. m 0.60. **Materiale:** Marmo.

**Stato di conservazione:** Spezzata. **Datazione elemento:** Metà IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Monumento coregico non noto [O56].

**Descrizione:** Lastra di marmo con epigrafe.

**Osservazioni:** Allo stesso monumento viene riferito il pezzo 40.2.

**Bibliografia:** SEG XXVI.221; ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60, ΠΙΝ. 55 β.

#### 40.2. Elemento: Lastra. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Cisterna dell'ambiente Α.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo.

**Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza a:** Monumento coregico non noto [O56].

**Descrizione:** Lastra di marmo.

**Osservazioni:** Probabilmente dalla base dello stesso monumento coregico da cui proviene il pezzo 40.1.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60.

#### R41. EDIFICIO TARDOROMANO DI OD. LEMPESI E PORINO (LOTTO NIKOLOPOULOU)

Lo scavo compiuto nel lotto di proprietà Nikolopoulou permise di indagare un'area occupata dall'età sub micenea a quella tardoromana<sup>367</sup>. Venne parzialmente intercettato un edificio di età ellenistica che presentava muri in opera poligonale. A questo edificio si sostituì in età tardoromana un nuovo edificio che reimpiegò all'interno delle sue murature molto materiale proveniente dalle strutture dell'edificio più antico.

<sup>364</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 59-61; BONINI 2006, 262 Atene 18.

<sup>365</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60, ΠΙΝ. 56 α. Non viene inserita in catalogo perché non risulta chiaro se avesse o meno una funzione.

<sup>366</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60.

<sup>367</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 70-71.

### 3.6. L'AREA DELLE FORTIFICAZIONI DI VALERIANO A SUD DELL'ACROPOLI [R42-49]

#### R42. MURA DI VALERIANO, OD. MISARALIOU 1

Scavi per lavori lungo il tratto di Od. Misaraliou compreso tra gli incroci con le Odd. Tsami Karatassou, Mitsaion e Veikou, vennero riportati alla luce tratti di mura pertinenti sia alla cinta temistoclea<sup>368</sup> che a quella valeriana<sup>369</sup>, oltre che a parte del *proteichisma*.

Il tratto di fortificazione valeriana era costituito da un insieme di materiali vari, quali blocchi di conglomerato e di *poros*, laterizi, pietre e frammenti di elementi in marmo, legati con malta. Insieme a questo materiale era reimpiegata anche una stele funeraria di II sec. d.C.<sup>370</sup>.

#### R43. MURA DI VALERIANO, LOTTO IN OD. VEIKOU 16 (PROPRIETÀ ALEXANDRAKIS)

Il tratto di fortificazione venuto alla luce nel 1925 in occasione di lavori nell'area della casa di proprietà Alexandrakis, restituì numerosi elementi di reimpiego, di differenti tipi e epoche<sup>371</sup>. In particolare vennero recuperati un frammento di cratere in marmo arcaizzante, probabilmente a destinazione funeraria e un capitello di età bizantina. Quest'ultimo elemento sembrerebbe poter essere riferito ad un intervento, forse un restauro oppure una ricostruzione. Threpsiadis ipotizzò che gli elementi architettonici reimpiegati in questo tratto di muro potessero provenire dagli edifici delle Pendici Meridionali, così come quelli rinvenuti nell'area della casa Karastamatis [R45]<sup>372</sup>. In particolare ricorda la presenza di capitelli e colonne che ipoteticamente riferisce al santuario di Dioniso e alla stoà di Attalo [O10].

**43.1. Elemento:** Cratere in marmo. **Funzione di reimpiego:** I: vera di pozzo; II: Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C., o forse intervento successivo. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento di segnacolo funerario marmoreo conformato a cratere, con rilievo raffigurante le tre Grazie.

**Osservazioni:** Il vaso marmoreo recava tracce che fecero pensare ad un suo precedente reimpiego come vera di un pozzo, forse uno individuato nei pressi dello scavo. Successivamente venne riutilizzato come materiale edilizio all'interno della fortificazione.

**Bibliografia:** ΚΑΡΟΥΖΟΥ 1926, 98-110; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64 n. 2.

#### R44. MURA DI VALERIANO, LOTTO IN OD. VEIKOU 24-26 (PROPRIETÀ KOUTSOUROU)

Il tratto di fortificazione di età valeriana rinvenuto in occasione di lavori edilizi nel lotto di od. Veikou 24-26, con orientamento E-W, era costituito da blocchi in conglomerato, *poros* e altri elementi marmorei di reimpiego<sup>373</sup>. Tra questi, tre rocchi di colonna a fusto liscio e una stele funeraria in marmo [O101]. Anche alcuni dei blocchi erano di reimpiego, come dimostravano gli incassi per le grappe presenti sulla faccia a vista.

**44.1. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.54; Larg. m. 0.31. **Materiale:** Marmo. **Datazione**

**reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Necropoli non nota, probabilmente nelle vicinanze.

**Descrizione:** Stele funeraria con epigrafe (SEG XXIX.249).

**Bibliografia:** SEG XXIX.249; ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 44.

#### R45. MURA DI VALERIANO, LOTTO IN OD. VEIKOU 32 (PROPRIETÀ KARASTAMATIS)

<sup>368</sup> THEOCHARAKI 2020, 369, TH87

<sup>369</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64-68; THEOCHARAKI 2020, 396 V18.

<sup>370</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64-68.

<sup>371</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64-65; THEOCHARAKI 2020, 396-397 V19.

<sup>372</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64 n. 2. Nella stessa sede lo studioso adombra la possibilità di poterli riferire al santuario di Codro, noto solo epigraficamente (IG I<sup>2</sup> 94, 30).

<sup>373</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 43-45; THEOCHARAKI 2020, 397 V20.

L'area, archeologicamente indagata più volte, ha restituito un tratto della fortificazione di età valeriana costituita prevalentemente di materiale di reimpiego<sup>374</sup>.

Tra questi si ricordano due iscrizioni funerarie<sup>375</sup>, delle quali una forse pertinente ad un monumento originariamente eretto lungo la strada del Falero<sup>376</sup>. Threpsiadis, probabilmente sulla scorta di Dörpfeld, riteneva che i frammenti architettonici rinvenuti in questa zona, in particolare i rocchi di colonna, provenissero dalla stoa di Eumene [O10]<sup>377</sup>.

**45.1. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.65; Diam. m 0.76. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Ipoteticamente riferite in passato alla stoa di Eumene [O10].

**Descrizione:** Rocchi di colonna scanalati, in cui la parte inferiore non conserva la scanalatura per un'altezza di circa m 0.30.

**Osservazioni:** I rocchi vennero attribuiti da Dörpfeld alla Stoa di Eumene [O10].

**Bibliografia:** DÖRPFELD 1892, 450-451; VIALE 1921-22, 15; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 6 n. 2.

**45.2. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m

1.05; Larg. m. 1.93; Sp. m. 0.23. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Monumento funebre [O69], dalla strada del Falero.

**Descrizione:** Sopra all'epigrafe originale, disposta su due colonne, (IG II<sup>2</sup> 12664), venne successivamente aggiunta la sigla *ATAT*.

**Osservazioni:** La lastra è stata riferita ipoteticamente ad un monumento funebre a pianta rettangolare.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 12664; PERNICE 1892, 271-275.

**45.3. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.05; Larg. m. 1.93; Sp. m. 0.23. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Con epigrafe su due colonne (IG II<sup>2</sup> 5923).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 5923; PERNICE 1892, 275-276.

#### R46. PROBABILE TRATTO DI FORTIFICAZIONE, LOTTO TRA LE ODD. ERECHTEIYOU E TS. KARATASOU.

Scavi compiuti in Od. Erechtheiou all'altezza di Od. Kavallotti e Ts. Karatasou vennero ritrovati resti di una canaletta in terracotta tardoromana, e di un muro orientato NW-SE, a S del quale vennero ritrovati i resti di un secondo muro<sup>378</sup>, un probabile intervento di restauro della linea fortificata della città da datarsi al IV-V secolo<sup>379</sup>.

Questo secondo muro era costruito con materiale vario, sia pietre che mattoni di reimpiego. Al suo interno venne ritrovato il frammento di una stele funeraria in marmo, riutilizzata come materiale edilizio.

**46.1. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.43; Larg. m. 0.14. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di conservazione:** Atene, Magazzini Eforia (Inv. M. 2539).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo di cui si conserva la parte superiore di una figura con *hymation*.

**Bibliografia:** ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ *et al.* 1982, 23 [Δ. Τσουκλίδου-Πέννα].

#### R47. SETTORE DELLA FORTIFICAZIONE VALERIANA NEL LOTTO TRA LE ODD. SINGROU E VOURVACHI (TAV. 13)

In occasione dello scavo condotto per la costruzione di un nuovo edificio all'incrocio tra Od. Singrou e Od. Vourvaki, furono intercettati i resti di un tratto della fortificazione temistoclea ricostruito durante il regno di Valeriano<sup>380</sup>. Oltre ai resti della fortificazione, vennero intercettati quelli di un muro (Z) e di una canaletta costruita

<sup>374</sup> PERNICE 1892, 271; DÖRPFELD 1892, 450-451; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 65-73; THEOCHARAKI 2020, 398 V22.

<sup>375</sup> PERNICE 1892; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 67.

<sup>376</sup> PERNICE 1892, 271-275. Per il percorso della strada FICUCIELLO 2008, 82-85.

<sup>377</sup> DÖRPFELD 1892, 450-451; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 65 n. 2; *contra*, VIALE 1921-22, 15.

<sup>378</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ *et al.* 1982, 23 [Δ. Τσουκλίδου-Πέννα].

<sup>379</sup> THEOCHARAKI 2020, 372-373 TH97.

<sup>380</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 16-18; TRAVLOS 1960, 78 N.1, 124 N.2; THEOCHARAKI 2020, 355-356 TH73.

con copertura ad arco nel I sec. d.C. (H). In ultima fase una tarda cisterna doppia andava a sovrapporsi a tutte le precedenti fasi dell'area, compresa la fortificazione. A queste strutture nel II secolo d.C. si sovrappose una stoà, il cui muro di fondo (B) venne riutilizzato come paramento interno della fortificazione<sup>381</sup>.

Il paramento esterno (Γ), posto a S di questo, venne costruito *ex novo* utilizzando come materiale edilizio una grande quantità di elementi di reimpiego, sia blocchi in *poros* che elementi marmorei, e si conservava per un'altezza massima di tre filari di blocchi. I blocchi di reimpiego erano legati con grappe metalliche, senza l'uso di malta. Tra i reperti rinvenuti nel riempimento, oltre ad abbondante ceramica da cucina e lucerne, si segnala un *kioniskos* funerario [47.2].

**47.1. Elemento:** Blocco iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento esterno del muro (Γ). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.87; Lung. m 1.54; Larg. m 0.57. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** La modanatura superiore è stata liscia mentre in basso a destra, è stato ricavato un incasso funzionale alla messa in opera del blocco. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Provenienza:** Probabilmente dalle necropoli dell'area. **Descrizione:** Blocco marmoreo con dedica (SEG XXIII, 275), forse *trapeza* funeraria o base. **Osservazioni:** Dalla fotografia edita dell'epigrafe in opera (ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, ΠΙΝ. I.β) è possibile osservare che il blocco era stato messo in opera in modo tale che l'originale piano d'attesa fosse rivolto verso la faccia esterna del muro, quindi l'iscrizione non era visibile, essendo rivolta verso l'alto con funzione di piano d'attesa: la lisciatura della modanatura superiore dello specchio epigrafico, rivolta verso la faccia esterna del muro, era quindi funzionale a rendere questa superficie il più possibile liscia

così da facilitare la messa in opera dei successivi filari del muro. Nella stessa immagine è possibile osservare inoltre che l'angolo destro della modanatura inferiore dello specchio epigrafico venne rilavorato in modo tale da ricavare una sorta di incasso, funzionale a creare un incastro con l'angolo di un altro blocco messo in opera sul lato interno del muro.

**Bibliografia:** SEG XXIII, 275; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 16.

**47.2. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento del muro (tra B e Γ). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.68; Diam. m 0.18. **Materiale:** Marmo. **Provenienza:** Probabilmente dalle necropoli dell'area.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario con epigrafe che ricorda il nome del defunto.

**Bibliografia:** BCH LXXXIII (1959), 527; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 18.

#### R48. EDIFICIO NEL LOTTO DI LEOF. SYNGROU 31

L'area ha restituito tombe di VIII secolo a.C. e resti murari riferibili alle attività di regimentazione delle acque dell'Ilisso di età classica. Un'occupazione a carattere abitativo nel corso a partire dal V-IV secolo a.C. è testimoniata da un pozzo e da strutture domestiche, e continuò fino al I sec. a.C. – I d.C. Tra il II e il III sec. d.C. l'area venne occupata da un grande edificio di cui furono individuati 16 ambienti, che sorgeva nei pressi del grande complesso di età adrianea identificato in passato come il ginnasio del Cinosarge. Una piccola scala presentava due gradini fatti con materiale di reimpiego<sup>382</sup>. Una cisterna in uso fino al VI secolo d.C., venne ritrovata nell'angolo NW dello scavo: dal suo interno proviene un frammento di iscrizione coregica di Thargillo (372/1 a.C.).

#### R49. CHIESA DI AGHIA PARASKEVI

Uno scavo del 1962 permise di indagare i resti della piccola chiesa di *Ag. Paraskevi*. Della chiesa si hanno scarse notizie: probabilmente fondata nel Seicento, fu probabilmente distrutta nel 1827, per essere sostituita da una nuova chiesa di minori dimensioni nel corso intorno al 1860<sup>383</sup>. Lo scavo consentì di riportare alla luce i resti delle strutture, che inglobavano numerosi elementi di reimpiego, e permise di riconoscerne due fasi<sup>384</sup>.

La chiesa di prima fase era una basilica a una sola navata, della quale non fu individuata in occasione dello scavo l'abside. Una pavimentazione composta da pezzi di marmo inglobava numerosi elementi di reimpiego, tra i quali un piccolo capitello ionico, il tronco di una piccola statua maschile acefala vestita di *himation* e il frammento di una iscrizione sepolcrale paleocristiana. All'interno delle murature dei lati lunghi erano inserite due colonnine a fusto liscio, mentre gli angoli NW e SW dell'edificio erano rinforzati con l'inserimento di un blocco squadrato di *poros* in

<sup>381</sup> Oltre al muro di fondo (orientale), vennero ritrovati i resti anche di quello settentrionale e due basi di statua che dovevano essere poste di fronte all'edificio.

<sup>382</sup> ΑΛΕΞΑΚΗ-ΜΑΝΤΖΟΥΚΑ – ΜΙΧΑΛΟΠΟΥΛΟΣ – ΣΑΚΚΑ *et al.* 2009, 82-84 [N. Σάκκα].

<sup>383</sup> ΣΟΥΡΜΕΛΗΣ 1846; ΜΟΜΜΣΕΝ 1868, 33 N. 35; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, ΠΙΝ. 10.

<sup>384</sup> ΚΑΛΑΙΓΑΣ 1963, 17-18.

ciascuno. Nel muro N era inserita, di reimpiego una epigrafe (*SEG XXIII.104*), probabilmente iscritta sulla base di una statua, nella quale era menzionato un arconte del 327/6 a.C.

Sono segnalati inoltre come rinvenuti nell'area e genericamente assegnati come elementi di reimpiego delle murature di una delle fasi della chiesa un *kioniskos* funerario privo di iscrizione e alcuni elementi architettonici bizantini scolpiti.

#### Dalla pavimentazione:

**49.1. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento di pavimentazione. **Posizione:** Pavimentazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** N.D. (piccole dimensioni). **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** N.N. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Frammento di piccolo capitello ionico. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.2. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento di pavimentazione. **Posizione:** Pavimentazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** N.D. (piccole dimensioni). **Materiale:**

Marmo. **Modifiche apportate:** N.N. **Stato di conservazione:** Acefala. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Tronco di statuetta maschile acefala con *himation*. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.3. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento di pavimentazione. **Posizione:** Pavimentazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** N.D. (piccole dimensioni). **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** N.N. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Età paleocristiana. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Lastra (?) con iscrizione sepolcrale. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

#### Dalle murature:

**49.4. Elemento:** Colonnina. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muri lugh. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Non note, "piccole dimensioni". **Materiale:** Marmo. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Piccola colonnina a fusto liscio. **Osservazioni:** Forse in coppia con l'elemento seguente [49.5]. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.5. Elemento:** Colonnina. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muri lugh. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Non note "piccole dimensioni". **Materiale:** Marmo. **Provenienza:** Non nota. **Osservazioni:** Forse in coppia con la colonnina precedente [49.4]. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.6. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio – pietra angolare. **Posizione:** Angolo NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** *Poros*. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Blocco squadrato in *poros*. **Osservazioni:** L'impiego di blocchi di *poros* come rinforzo degli angoli degli edifici è attestato anche altrove. Nello stesso edificio, ma in un diverso angolo dello stesso lato occidentale, cfr. elemento seguente [49.7] **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.7. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio – pietra angolare. **Posizione:** Angolo SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** *Poros*. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Blocco squadrato in *poros*. **Osservazioni:** L'impiego di blocchi di *poros* come rinforzo degli angoli degli edifici è attestato anche altrove. Nello stesso edificio, ma in un diverso angolo dello stesso lato occidentale, cfr. elemento precedente [49.6]. **Bibliografia:** ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 17.

**49.8.a, b Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Fr. 193.8.a, Alt. m 0.175; Lung. m. 0.80. Fr. 193.8.b, Alt. m 0.16; Lung. m. 0.20. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. Il frammento rinvenuto è ricomposto da due parti (a, b). **Datazione elemento:** 327/6 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Blocco, forse base di statua, con epigrafe (*SEG XXIII.104*), databile grazie alla menzione dell'arconte. **Osservazioni:** Non è specificato in che posizione fosse reimpiegato l'elemento, se cioè l'epigrafe fosse a vista oppure nascosta. Non è noto inoltre se le due metà del pezzo fossero posta in opera insieme oppure in due punti differenti. **Bibliografia:** *SEG XXIII.104*; ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 18.

### 3.7. LE PENDICI DELL'AREOPAGO [R50-55]

#### 3.7.1. LE CASE ALLE PENDICI DELL'AREOPAGO [R50-54]

##### R50. CASA A DELL'AREOPAGO

L'edificio venne costruito nell'ultimo quarto del IV sec. d.C. alle pendici nord-orientali dell'Areopago<sup>385</sup>. Dall'ingresso, aperto direttamente sulla strada S, si accede direttamente alla corte colonnata, su cui si affacciano la maggior parte degli ambienti, disposti con una certa assialità. In asse con l'ingresso si trova l'accesso all'anticamera della sala di rappresentanza, che presenta una profonda abside semicircolare con tre nicchie ricavate nello spessore del muro, sul quale vennero individuate ancora porzioni di intonaco. Non è possibile determinare la funzione dei vari ambienti<sup>386</sup>, ad esclusione di quello aperto subito a W dell'ingresso, con funzione di latrina. L'abbandono dell'edificio si data al VI sec. d.C.

La muratura della sala absidata è composta da un filare inferiore di blocchi di conglomerato di reimpiego messi in opera in posizione verticale a una distanza regolare di m 0.75, intervallati da mattoni e pietre legati a malta. I muri di questa sala presentano uno spessore di circa m 0.90, ritenuto sufficiente per l'ipotesi di una copertura a volta con semicupola.

##### R51. CASA B DELL'AREOPAGO

L'abitazione, molto estesa, si compone di tre differenti cortili, due dei quali colonnati, intorno ai quali si dispongono gli ambienti delle tre diverse ali della casa<sup>387</sup>. Sono stati riconosciuti due ingressi, uno principale, aperto direttamente sulla strada e collegato al cortile centrale, l'altro aperto invece a E, in collegamento con il cortile minore.

Nelle murature sono segnalati elementi di reimpiego.

##### R52. CASA Ω DELL'AREOPAGO, C.D. "CASA DELLE STATUE"

Il grande edificio, venne costruito nel IV secolo in un'area già precedentemente occupata da edifici, che ingloba parzialmente, appoggiandosi a S alla parete rocciosa<sup>388</sup>. Anche in questo caso l'articolata pianta dell'abitazione presenta tre corti colonnate, intorno alle quali si dispongono i vari ambienti. L'unico accesso si apre direttamente sulla strada e, attraverso un ambiente stretto e lungo, immette direttamente nella corte centrale, riccamente decorata da elementi architettonici marmorei di reimpiego. Sul lato meridionale della corte si apre un grande ambiente di rappresentanza, un ninfeo molto articolato alimentato direttamente da una fonte messa in collegamento con l'edificio da un tunnel scavato nella roccia e a E un impianto termale aggiunto nel VI secolo. Un altro grande ambiente di rappresentanza si apriva sul lato meridionale della corte W, e presentava delle nicchie scavate nella roccia naturale della collina, forse destinate a ospitare delle statue. La casa venne probabilmente distrutta alla fine del VI secolo, a causa dell'invasione degli slavi.

Gli elementi architettonici del colonnato della corte centrale sono di reimpiego. Le basi delle colonne, ancora *in situ*, sono in marmo grigio dell'Imetto, mentre i fusti di colonna e i capitelli ionici sono in marmo pentelico.

Il nome con cui la casa è nota è dovuto alla grande quantità di statue databili tra IV a.C. e III sec. d.C. che vennero ritrovate all'interno di tre pozzi, dove furono ricoverate per salvarle da un pericolo oppure, secondo altri, per ragioni legate alla diffusione del cristianesimo<sup>389</sup>. Queste sculture, inizialmente impiegate per l'arredo dell'abitazione, furono poi "dimenticate" nei pozzi, che furono oblitterati, forse anche volutamente, a seguito dei lavori di restauro e di modifica dell'abitazione che eguirono la distruzione di VI secolo. Proprio in occasione di

<sup>385</sup> THOMPSON 1959b, PL. 16; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 213-214; SODINI 1984, 344-345; FRANTZ 1988, 37-49; BALDINI LIPPOLIS 2001, 153 ATENE 13; BONINI 2006, 241-242 ATENE 6.

<sup>386</sup> È stato proposto di interpretare un piccolo ambiente di circa m 2.30 x 2.50 posto a E dell'ala di rappresentanza come un piccolo ambiente di culto, BONINI 2006, 241.

<sup>387</sup> THOMPSON 1959b, 103-105; TRAVLOS 1960, 132-133; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 213-214; SODINI 1984, 345-346; FRANTZ 1988, 37-49; BALDINI LIPPOLIS 2001, 153-155 ATENE 14; BONINI 2006, 243-244 ATENE 7.

<sup>388</sup> SHEAR 1971, 266-270; SHEAR 1973, 156-164; SODINI 1984, 346-349; CAMP 1986, 201-211; FRANTZ 1988, 37-49, 87-90; CAMP 1989, 52-55; SODINI 1997, 464-465; BALDINI LIPPOLIS 2001, 155-156 ATENE 14; BONINI 2001, 229 ATENE 7.

<sup>389</sup> BURKHARDT 2016, 146.

questi lavori, una di queste, raffigurante Atena, fu riutilizzata come soglia, dopo essere stata privata di arti e testa<sup>390</sup>. tra le culture era inoltre presente un rilievo con raffigurazione della grotta di Pan datato, in base alla dedica, al 330 a.C., presumibilmente da riferire al vicino antuario dedicato a Pan alle Pendici Settentrionali dell'Acropoli<sup>391</sup>.

### R53. CASA SUL PENDIO NW DELL'AREOPAGO

La casa venne costruita nella prima età romana e venne distrutta nel III sec. d.C., probabilmente in occasione del sacco degli Eruli del 267. L'ingresso all'abitazione si apre direttamente sulla corte, nel mezzo della quale si trova una vasca rettangolare con i lati minori a profilo mistilineo. Su questo spazio aperto si aprono i vari ambienti, molti dei quali erano riccamente affrescati. La presenza di un secondo piano viene suggerita dagli incassi dei travi individuati nella parete rocciosa, ed era forse accessibile dal cortile<sup>392</sup>.

A E del grande ambiente di rappresentanza si accede a un altro ambiente, che presenta sulla parete orientale una banchina in muratura, rivestita di marmi di riutilizzo. Tra questi si segnala una piccola statua che raffigura un bambino seduto.

### R54. EDIFICIO TARDOROMANO ALLE PENDICI N DELL'AREOPAGO

Nel corso degli scavi ai piedi delle pendici settentrionali dell'Areopago vennero intercettati i resti di un edificio, forse un'abitazione di lusso, di cui fu indagata solo l'area cortilizia<sup>393</sup>. Il cortile, di circa m 13 per lato, riportato alla luce solo in parte, era completamente rivestito di marmo e presenta nel mezzo una fontana. La datazione dell'edificio rimane incerta ma viene solitamente datato al III-IV secolo.

Molti dei marmi e del materiale edilizio usato nella realizzazione dell'area cortilizia è di recupero. Tra questo materiale si ricordano un *horos* [54.1] e tre blocchi ricavati in un granito forse di origine egiziana. Questi [54.2-4], in particolare, per il materiale in cui sono realizzati, sono forse da riferire a uno degli edifici di carattere egizio che dovevano sorgere in città [O88].

#### 54.1. Elemento: *Horos*. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.81; Larg. m 0.19-0.25; Sp. m 0.10-

0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** IV sec.

a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Provenienza:** Santuario dei Tritopatori. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 5890).

**Descrizione:** *Horos* in forma di stele, con tenone.

**Bibliografia:** SEG XXI, 650; MERITT 1961, 264 N.80;

LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 26 N. H20 [G.

V. Lalonde].

#### 54.2. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.65; Lung.

m 1.10; Sp. m 0.70. **Materiale:** Granito. **Stato di**

**conservazione:** Forse completo, le facce laterali non sono

rifinite e potrebbero sembrare spezzate. **Datazione**

**reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** O88. **Luogo**

**di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. A 1234).

**Descrizione:** Blocco in granito. Una faccia presenta

profilo curvilineo e rifinitura grossolana.

**Osservazioni:** Il blocco appartiene, insieme ad altri due reimpiegati all'interno della stessa struttura [54.3-4], ad uno stesso monumento che gli editori riferiscono ipoteticamente a uno dei santuari dedicati a culti egizi che dovevano sorgere ad Atene, noti dalle fonti, oppure a basi di monumenti onorari (THOMPSON 1948). Il granito è probabilmente di origine egiziana, materiale assai raro ad Atene.

**Bibliografia:** THOMPSON 1948, 162-163.

#### 54.3. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.95; Lung.

m 1.25; Sp. m 0.60. **Materiale:** Granito. **Stato di**

**conservazione:** Forse completo, le facce laterali non sono

rifinite e potrebbero sembrare spezzate. **Datazione**

**reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** O88. **Luogo**

**di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. A 1233).

**Descrizione:** Blocco in granito. Una faccia presenta

superficie convessa e rifinitura grossolana, con un foro

circolare nel mezzo, quella opposte presenta rifinitura

analoga, ma superficie piatta. Le altre non sono rifinite.

**Osservazioni:** Cfr. 54.2

**Bibliografia:** THOMPSON 1948, 162-163.

<sup>390</sup> BURKHARDT 2016, 146, secondo cui questo reimpiego sarebbe prova dell'occultamento delle sculture per ragioni antipagane.

<sup>391</sup> CAMP 1980, 7; CAMP 1986, 208-209; STIRLING 2005, 204.

<sup>392</sup> SHEAR 1940, 272-273; THOMPSON 1968, 69; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 184-185; SODINI 1984, 348, n. 92; FRANTZ 1988, 35; BALDINI LIPPOLIS 2001, 156; BONINI 2006, 249 ATENE7.

<sup>393</sup> THOMPSON 1948, 162-163; FRANTZ 1988, 36-37.

**54.4. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.85; Lung. m 1.25; Sp. m 0.65. **Materiale:** Granito. **Stato di conservazione:** Forse completo, le facce laterali non sono rifinite e potrebbero sembrare spezzate. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** O88. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1232).

**Descrizione:** Blocco in granito. Una faccia ha profilo curvilineo e presenta due fori rettangolari ai lati, mentre quella opposta presenta profilo dritto. Entrambe sono rifinite in maniera grossolana, mentre le altre non lo sono.

**Osservazioni:** Cfr. 54.2

**Bibliografia:** THOMPSON 1948, 162-163.

### 3.7.2. L'AREA DEL PALAZZO VESCOVILE E DELLA CHIESA DI HAG. DIONYSIOU AREOPAGITES [R55]

#### R55. PALAZZO VESCOVILE E CHIESA DI AGIOS DIONYSIOS AREOPAGITES

Negli anni '60 gli scavi condotti nell'area dell'Areopago dall'*American School of Classical Studies at Athens* portarono alla luce i resti del complesso episcopale medio bizantino<sup>394</sup> e della chiesa che risalgono ad una successiva ricostruzione di VII o inizi VIII sec.<sup>395</sup>. Nei pressi vennero rinvenuti i resti di altri edifici di età medievale, che sono probabilmente da interpretare come i resti del monastero di *Ag. Dionysios Areopagites* noto anche dal *Praktikon*<sup>396</sup>.

Le strutture indagate sono da riferire per la maggior parte alla fase di XVI secolo. La presenza di una chiesa precedente, i cui resti non sono stati identificati con certezza, è tuttavia suggerita dalla menzione che ne viene fatta già a partire dal 1208 in una Bolla di Papa Innocenzo III, e successivamente negli scritti di Ciriaco d'Ancona che riporta, inoltre, il testo di un'epigrafe che vide proprio presso la chiesa di San Dionigi, riconosciuta in un *kioniskos* funerario frammentario reimpiegato nelle strutture più tarde del complesso [55.1]<sup>397</sup>.

La Basilica di XVI secolo presentava tre navate, con narcece. La pianta dell'edificio è simile a quella delle coeve chiese ateniesi, quale ad esempio la *Panaghia Pantanassa* o quelle costruite sui resti della fortificazione interna della città nell'area dell'Agora, quali la chiesa del Cristo, degli *Hypapanti* o la *Panaghia Vlassaron*<sup>398</sup>.

Il complesso venne gravemente danneggiato probabilmente agli inizi del XVII secolo dal distacco di una grande roccia dall'Areopago, che causò il crollo del piano superiore del palazzo e gravi danni, se non proprio il crollo, della chiesa<sup>399</sup>. Seguì dunque la costruzione di un più modesto nuovo arcivescovado in parte impostato sulle rovine del più antico complesso e, forse, di una vicina più modesta cappella. Le fonti e i viaggiatori attestano comunque che le rovine rimasero visibili. L'abbandono della sede vescovile e il suo spostamento nell'area dell'attuale *Platia Mitropoleos* è stata messa in relazione con la presa della città da parte dei Veneziani nel 1687<sup>400</sup>.

La chiesa riutilizzava numerosi elementi architettonici databili al VII-IX secolo, provenienti dal precedente edificio<sup>401</sup>. Anche in questo caso il reimpiego di materiale antico, in particolare un architrave di età romana riutilizzato come architrave di una bifora nell'edificio di non restituisce dati utili alla sua originaria provenienza.

**55.1. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro W della chiesa, a S della tomba 3. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.25; Diam. m 0.48. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età flavia?. **Datazione reimpiego:** XVI sec. **Provenienza:** Dalla prima chiesa di San Dionigi. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario iscritto.

**Osservazioni:** Il testo molto frammentario, è stato riconosciuto esser lo stesso tramandato da Ciriaco d'Ancona e da lui visto "*in Areopago ad aedem Dionysii*" nel 1436. La colonnetta venne evidentemente reimpiegata nella nuova chiesa costruita nel XVI sec. Una parte del testo tramandato da Ciriaco, molto più esteso, è stata ritenuta essere parte di un'altra epigrafe, forse parte di un altare dedicato al culto imperiale.

<sup>394</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965; BOURAS 2017, 188.

<sup>395</sup> Sulle vicende dei resti della chiesa, ancora visibili in età moderna, MOMMSEN 1868, 42-46, N. 42.

<sup>396</sup> GRANSTREM – MEDVELEV – PAPACHRYSSANTHOU 1976, 34;

<sup>397</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 164, 164-166 [E. W. Bodnar].

<sup>398</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 164-169. Numerose anche le tombe, la maggior parte delle quali a volta, rinvenute all'interno delle navate e del narcece. Anche molte di queste riutilizzavano materiale antico di diversa origine, molto di età cristiana: TRAVLOS – FRANTZ 1965, 169-183.

<sup>399</sup> La notizia è riportata da vari documenti d'epoca, che riferiscono la causa ad un terremoto: TRAVLOS – FRANTZ 1965, 188-189.

<sup>400</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 190.

<sup>401</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 169.



**Bibliografia:** TRAVLOS – FRANTZ 1965, 164-166 [E. W. Bodnar].

**55.2. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Architrave per finestra bifora. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Lung. m 1.25; Alt. m 0.48. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Nella parte inferiore è

stata ricavata una superficie ribassata rispetto a quella originaria, dove sono stati ricavati i due archetti della bifora. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** XVI sec. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Frammento di architrave marmoreo. **Bibliografia:** TRAVLOS – FRANTZ 1965, 173.

### 3.8. LE PENDICI SETTENTRIONALI DELL'ACROPOLI [R56-63]

#### R56. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA NELL'AREA DELLA KLEPSIDRA (TAV. 14)

Al momento degli scavi in quest'areale fortificazione era conservata in vario modo<sup>402</sup>: la sezione compresa tra l'angolo NW dei Propilei e la Klepsidra, era conservata per un'altezza di vari filari di blocchi, mentre procedendo verso N, in direzione della torre W1, l'altezza conservata del muro diminuiva, e i suoi resti risultavano meno visibili e completamente sepolti. Nella parte più meridionale il muro presentava una larghezza di m 4.50, almeno fino all'altezza della Klepsidra, dove tendeva a restringersi a m 2.95.

Una delle sezioni settentrionali di questo tratto venne indagata dall'*American School of Classical Studies* nel 1937, in occasione dell'apertura al traffico veicolare della strada che insisteva sul Peripato<sup>403</sup>. Gli scavi degli anni '30 permisero di riportare alla luce una parte del doppio paramento del muro, interamente costruito con blocchi di reimpiego<sup>404</sup>. Dopo lo scavo i resti vennero ricoperti. Lo scavo permise inoltre di individuare un intervento di restauro di XIX secolo, nel quale vennero utilizzati un frammenti di stele in marmo pentelico [56.10, 12].

Il tratto indagato conservava tre filari di blocchi, per un'altezza totale di m 2.25. Il tratto più vicino alla Klepsidra fu già indagato da P. Kavvadias a fine Ottocento<sup>405</sup>. I resoconti riportano principalmente elenchi di elementi iscritti che furono ritrovati durante la sua demolizione. Uno di questi elementi, la parte superiore di una stele funeraria di età romana<sup>406</sup>, era noto già nel Settecento perché reimpiegato all'interno di un'abitazione: questo rilievo, insieme ad altre epigrafi all'epoca già note in letteratura ma di cui si era perduta traccia, furono evidentemente reimpiegate in occasione di interventi edilizi più tardi<sup>407</sup>.

In seguito le ricerche ripresero e riportarono alla luce altri resti della fortificazione, conservata per pochi filari di blocchi, venne poi smantellata per mettere in luce la fontana e una parte della sua area cortilizia. In questa occasione venne ritrovato un gruzzolo di monete databili tra i regni di Aureliano e di Probo<sup>408</sup>, sulla quale si basa la datazione tradizionale dell'intera fortificazione a partire dalla fine del III secolo.

Come nota A. Frantz<sup>409</sup>, i reimpieghi di questa sezione del muro erano principalmente da blocchi in *poros*, con rari elementi architettonici, mentre erano praticamente assenti epigrafi e frammenti di sculture, anche all'interno del riempimento<sup>410</sup>, tranne che un ritratto maschile di età adrianea [56.2]. La pietra utilizzata per il taglio dei blocchi era sia del tipo più morbido proveniente dal Pireo, che della qualità più dura, proveniente dalla cava di Kara, ampiamente usata in età pisistratide. Alcuni di questi blocchi misuravano m 0.86 di altezza e 0.81 di lunghezza, e presentavano un profilo curvilineo [O72].

#### 56.1. Elemento: Blocchi. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento del muro, filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.86; Lung. m 0.81. **Materiale:** *Poros*. **Datazione elemento:** Età pisistratide (?). **Provenienza:** Edificio non noto [O72].

**Descrizione:** Blocchi con profilo curvilineo.

**Osservazioni:** La datazione è stata proposta in base al tipo di pietra utilizzato, che sembra essere quello tipico degli edifici di età pisistratide.

Il numero dei blocchi ritrovati e il loro spessore non è noto.

#### Bibliografia: SHEAR 1938

#### 56.2. Elemento: Scultura. Funzione di reimpiego:

Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.47; Sp. m 0.21. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Il volto è quasi completamente perduto. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 837).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo maturo e barbato. Presenta il tenone troncoconico per inserirlo su un busto o su un pilastro ermaico.

<sup>402</sup> In questa sezione si prende in esame il tratto con direzione N-S compreso tra l'angolo SW dei Propilei e la torre W1, coincidente con la prima parte della *First Section* di FRANTZ 1988, 128, e con il tratto PH1 di THEOCHARAKI 2020, 398.

<sup>403</sup> SHEAR 1938, 331-333; FRANTZ A. 1988, 128; ΤΡΥΛΑΟΣ 1960, 164.

<sup>404</sup> SHEAR 1938, FIG. 13.

<sup>405</sup> AD V 1888, 136-137; ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ 1898, 10.

<sup>406</sup> AD V 1888, 137 N. 2 [A. Lolling].

<sup>407</sup> AD V 1888, 136-138, NN. 3-4 [A. Lolling].

<sup>408</sup> SHEAR 1938, 332. Si tratta di un insieme di 14 monete: 10 di Aureliano, 2 di Severina, 2 di Tacito, 1 di Floriano e 1 di Probo.

<sup>409</sup> FRANTZ A. 1988, 128.

<sup>410</sup> Particolarità degna di nota se si considera la tecnica costruttiva del muro in generale e, in particolare, la mole di epigrafi reimpiegate all'interno delle fortificazioni, anche più tarde, delle pendici W e S.

**Bibliografia:** HARRISON 1953, 33-34 N.23, Pl. 12.

**56.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Larg. m 0.18; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 435-430 a.C. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4977). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto. **Bibliografia:** WOODHEAD 1997, 14-15 N.11.

**56.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Larg. m 0.11; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 330-320 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4956). **Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe. **Osservazioni:** Un altro frammento della stele è stato rinvenuto nel muro di una casa moderna nell'area a SE dell'Agora, a W della via delle Panatenee. **Bibliografia:** SCHWEIGERT 1940, 332-333 N. 39; WOODHEAD 1997, 123-124 N.83.

**56.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.14; Larg. m 0.11; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**56.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11; Lung. m 0.08; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo venato. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Agora? **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4962). **Descrizione:** Stele marmorea con un registro dei *poleitai*. **Bibliografia:** LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 142 N. PA5 [M. K. Langdon].

#### Elementi reimpiegati in età moderna:

**56.10. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muratura, paramento W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m 0.15; Sp. m 0.03. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 350-330 a.C. **Datazione reimpiego:** XIX secolo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5464). **Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe. **Osservazioni:** Il frammento marmoreo è stato rinvenuto in un punto del muro che testimonia un tardo restauro, databile al XIX secolo, da riferire all'ultima fase di uso della fortificazione.

**conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 330-320 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4902). **Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe. **Bibliografia:** SCHWEIGERT 1940, 334-335 N. 41; WOODHEAD 1997, 133 N.89.

**56.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11; Larg. m 0.11; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 302/1 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4960). **Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe. **Bibliografia:** WALBANK 1989, 91-92 N. 19; WOODHEAD 1997, 199-200 N.126.

**56.7. Elemento:** Coronamento di base circolare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.19; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 450-500 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4976). **Descrizione:** Frammento di coronamento modanato di base circolare, con parte di dedica. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 12-13 N. A17.

**56.9. Elemento:** Lastra iscritta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Lung. m 0.62; Sp. m. 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Età augustea. **Luogo di origine:** Non noto. **Descrizione:** L'epigrafe (IG II<sup>2</sup> 1730) contiene un elenco di arconti. **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 1730; AD V 1888, 136-137 N. 1 [A. Lolling]; SCHMALZ 2009, 273, 294, 302.

**Bibliografia:** MERITT 1961, 208-210 N. 3; WOODHEAD 1997, 102-103 N.66.

**56.11. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muratura, paramento W (sez. T27). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Larg. m 0.26; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 139/8 a.C. **Datazione reimpiego:** XIX secolo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5469). **Descrizione:** Angolo superiore destro di stele.

**Osservazioni:** Il frammento marmoreo è stato rinvenuto, insieme all'esemplare 56.9, nella riparazione del muro eseguita nel XIX secolo.

**Bibliografia:** MERITT 1960, 76-7 N. 154; WOODHEAD 1997, 434-436 N. 308.

**119.12. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** 1. Architrave della porta di una casa (CHANDLER 1774); 2. All'interno della fortificazione in esame. **Luogo di rinvenimento:** Non chiaro. **Dimensioni:** Lung. m 0.43; Larg. m. 0.22; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Parte superiore di stele funeraria, con iscrizione.

**Osservazioni:** L'epigrafe (IG II<sup>2</sup> 6675) viene citata da Lolling tra quelle scoperte nella demolizione del tratto di fortificazione nei pressi della Klepsidra, in una sezione dell'elenco dei materiali dedicata alle epigrafi già note in letteratura ma "riscoperte". La pietra venne infatti vista reimpiegata in una casa nel Settecento da Chandler. Anche se la posizione e la funzione del pezzo all'interno della

fortificazione non sono chiare, è probabile che sia stata inserita al suo interno in un successivo intervento edilizio.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 6675; CHANDLER 1774, 68 N. LXXI; CLA. III, 1796; AD V 1888, 137 N. 2 [A. Lolling].

**56.13. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fortificazione tardoromana, ma intervento da riferire alla costruzione del bastione [R63]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.19; Larg. m. 0.24; Sp. m 0.02. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Metà I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XIX sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I5462).

**Descrizione:** Frammento di stele, con iscrizione in corona (IG II<sup>2</sup> 3217)

**Osservazioni:** Rinvenuto nel 1938 in occasione delle ricerche svolte dall'*American School of Classical Studies* nell'area della Klepsidra, dove era reimpiegato nella fortificazione tardoromana. In questo settore furono individuati alcuni interventi alla fortificazione databili appunto ad età moderna.

**Bibliografia:** PRITCHETT 1945, 139 N. 2; GEAGAN 2011, 29-30 N. C52.

## R57. MURO DELL'ACROPOLI

Gli scavi svolti nel 1932 nell'area vicina al Santuario di Eros e Afrodite permisero di riportare alla luce il tratto inferiore del muro dell'Acropoli<sup>411</sup>. In questo punto il muro si data ad età bizantina. Gli scavi permisero di appurare che l'antico muro della cittadella venne smantellato fino al livello dei corsi più bassi di mattoni, per poi essere interamente ricostruito<sup>412</sup>.

Alcuni blocchi antichi, alcuni dei quali iscritti, vennero individuati anche all'interno delle parti più alte della muratura, nei pressi del cosiddetto "Belvedere"<sup>413</sup>. Le cinque epigrafi consistono in basi con iscrizioni dedicatorie provenienti probabilmente dall'Acropoli stessa.

**57.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore del muro, nei pressi del Belvedere. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.93. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine V sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Medioevo (?). **Luogo di origine:** Acropoli, santuario di Pandion (?). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base marmorea con dedica. L'epigrafe, stoichedica, è incisa su due linee verso il margine sinistro del blocco.

**Osservazioni:** La dedica doveva probabilmente continuare su un blocco adiacente, parte dello stesso monumento, probabilmente la base di un altare che

doveva sorgere all'interno del santuario di Pandion (IMMERWAHR 1942).

**Bibliografia:** IMMERWAHR 1942, 341-343 N.1

**57.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore del muro, nei pressi del Belvedere. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m 0.96. **Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Metà del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Medioevo (?). **Luogo di origine:** Acropoli (?). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base marmorea con dedica.

**Osservazioni:** La base è posta in posizione verticale corrispondente al pezzo 57.3.

<sup>411</sup> BROONEER 1932, 351.

<sup>412</sup> BROONEER 1932, 372-374 ricorda il ritrovamento a circa 8 m verso W dalle scale micenee di un alto piedistallo marmoreo iscritto, insieme alla base di un analogo monumento che è stata solo ipoteticamente riferita al piedistallo. Il piedistallo si data, in base all'iscrizione, al VI sec. a.C.

<sup>413</sup> IMMERWAHR 1942.

**Bibliografia:** IMMERWAHR 1942, 341-343 N.2.

**57.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore del muro, nei pressi del Belvedere. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.36; Lung. m 0.85. **Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Ultimo quarto del I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Medioevo (?). **Luogo di origine:** Acropoli (?). **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base marmorea con dedica. **Osservazioni:** La base è posta in posizione verticale corrispondente al pezzo 57.2. **Bibliografia:** IMMERWAHR 1942, 347 N.4.

**57.4. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** In opera capovolta nella parte inferiore del muro nei pressi del Belvedere, direttamente a contatto con la roccia di base. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Lung.

m 0.47. **Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 275-265 a.C. **Datazione reimpiego:** Medioevo (?). **Luogo di origine:** Acropoli (?). **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base di statua marmorea con nome di Cremonide (SEG. 25.207). **Bibliografia:** IMMERWAHR 1942, 344-347 N.3.

**57.5. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** In opera nel quarto filare della parte inferiore del muro nei pressi del Belvedere. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Lung. m 1.21. **Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:** Spezzata a sinistra. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Medioevo (?). **Luogo di origine:** Acropoli (?). **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base di statua marmorea con dedica. **Bibliografia:** IMMERWAHR 1942, 347-348 N.5.

#### R58. MURO MEDIEVALE DELL'ACROPOLI, SETTORE NELL'AREA DELLA SCALINATA MICENEA

All'interno del rifacimento medievale del muro dell'Acropoli che si impostava direttamente sopra alla scala micenea d'accesso alla rocca venne ritrovata una base di votivo con dedica, in origine probabilmente esposto sull'Acropoli.

**58.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.17; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo. **Stato di**

**conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età arcaica. **Edificio di origine:** Acropoli (?). **Descrizione:** Piedistallo marmoreo destinato a reggere un votivo, con dedica da parte di *Hippotherides*. **Bibliografia:** BRONEER 1935, 148 N. 1.

#### R59. MURO TARDO A W DELL'ISCRIZIONE DEL PERIPATOS

In occasione degli scavi svolti nel corso degli anni Trenta del Novecento dall'*ASCSA* nell'area del Santuario di Eros e Afrodite sulle Pendici Settentrionali dell'Acropoli, venne intercettato un muro tardo<sup>414</sup>.

Al suo interno venne ritrovato, riutilizzato come elemento edilizio, un frammento di rilievo marmoreo [59.1], forse pertinente allo stesso rilievo reimpiegato a scopo decorativo nella facciata della chiesa di *Hag. Dimitrios Katphoris* [244.1].

**59.1. Elemento:** Bassorilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Lung. m. 0.22; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Seconda metà del IV sec. a.C. **Edificio di origine:** Santuario di Eros e Afrodite? [O18]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 3969).

**Descrizione:** Frammento di bassorilievo in marmo pentelico, di cui si conservano parzialmente due figure di eroti stanti, l'uno di fronte all'altro. Della figura di destra si conservano la spalla, il braccio teso in avanti e parte dell'ala sinistra, dell'altra l'ala destra e parte del gomito del braccio evidentemente in origine portato al petto. **Osservazioni:** Il frammento è stato riconosciuto essere parte dello stesso rilievo con teoria di eroti reimpiegato nella chiesa di *Hag. Dimitrios Katphoris* [244.1]: i soggetti sono simili per resa e per gestualità. **Bibliografia:** BRONEER 1935, 143-148 N. 17.

#### R60. HAGHIOS NIKOLAOS SERAFEIM

<sup>414</sup> BRONEER 1935, 143.

I ruderi della chiesa di *Hag. Nikolaos Serafeim* si trovano sulle pendici settentrionali dell'Acropoli, sopra alla chiesa della Metamorfofi [R62]<sup>415</sup>.

**60.1. Elemento:** Base di erma. **Funzione di reimpiego:** non nota. **Dimensioni:** Alt. m 0.80; Larg. m. 0.33; Sp. m. 0.26. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Base di forma quadrata, con incasso quadrato per l'alloggiamento di un'erma, con dedica. **Osservazioni:** è nota la provenienza dalla chiesa, ma non se fosse reimpiegata o quale funzione avesse. Potrebbe trattarsi di un elemento utilizzato come elemento edilizio. **Bibliografia:** KΑΒΒΑΔΙΑΣ 1898 b, 9 N.4.

**60.2. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** non nota. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m. 0.48; Lung. m. 2.57. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III-IV sec. **Provenienza:** Non nota (O64). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo epigrafico (Inv. EM 12739). **Descrizione:** Epistilio con iscrizione *dei Cinici*. **Osservazioni:** Il ritrovamento viene segnalato negli scavi della chiesa, ma non vi sono dati utili alla sua contestualizzazione come eventuale reimpiego. L'epistilio viene tradizionalmente messo in relazione, per ragioni formali ed epigrafiche, con altri due analoghi, l'uno dei quali probabilmente dalla chiesa di Ag. Dynamis. **Bibliografia:** KΑΒΒΑΔΙΑΣ 1898 b, 17-18 N.13; SORBELLO cds.

**60.3. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** non nota. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Larg. m. 0.13; Sp. m. 0.26. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Si conserva la sola metà superiore. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 12739). **Descrizione:** Parte superiore di pilastro ermaico che conserva resti del panneggio. Il testo dell'epigrafe sul alto destro è parte di un catalogo di pritani. **Bibliografia:** BRONEER 1933, 410 N. 32; MERITT – TRAILL 1974, 322 N. 464.

**60.4. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** non nota. **Dimensioni:** Alt. m 0.30; Larg. m. 0.28; Sp. m. 0.25. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 12738). **Descrizione:** Frammento di epigrafe marmorea, forse parte di un'erma, con testo quasi illeggibile contenente forse un catalogo di efebi. **Osservazioni:** Un altro frammento combaciante dello stesso pilastro ermaico, senza indicazioni di provenienza, è conservato al Museo Epigrafico (Inv. EM 2761). **Bibliografia:** BRONEER 1933, 411-412 N. 33; BRONEER 1935, 186-188.

#### R61. COSTRUZIONI NEI PRESSI DI HAG. NIKOLAOS SERAFEIM

All'interno delle costruzioni pressi della chiesa ma più recenti, forse parte delle fortificazioni, vennero ritrovate reimpiegate delle epigrafi. Sempre nei pressi della stessa chiesa è segnalato il ritrovamento di un altro frammento di epigrafe<sup>416</sup>.

**61.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.21; Larg. max. cons. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario.

**Datazione elemento:** IV-III sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Non nota. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Frammento di epigrafe con dedica ad *Artemis Phosphoros* (IG II<sup>2</sup>, 4659). **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 4659; KΑΒΒΑΔΙΑΣ 1898 b, 18 N. 14.

#### R62. CHIESA DELLA METAMORPHOSEOS TOU SOTIROU

La chiesa della Trasfigurazione sorge alle pendici settentrionali dell'Acropoli<sup>417</sup>. La datazione della chiesa, da sempre ritenuta essere di XIV secolo, è stata alzata al XII secolo<sup>418</sup>. Il piccolo edificio presenta una pianta a croce inscritta con cupola sorretta da quattro colonne monolitiche in marmo<sup>419</sup>. A S si apre una cappella parzialmente scavata nella roccia delle pendici dell'Acropoli, collegata alla chiesa attraverso un'apertura con arco a tutto sesto<sup>420</sup>. Questa cappella venne ampliata con la costruzione di un altro ambiente verso W: in questa occasione la vecchia apertura di collegamento tra questa e la chiesa venne sostituita dall'attuale più ampio arco a tutto sesto. In occasione

<sup>415</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1835, 150; MOMMSEN 1868, 15 N. 1; ΠΑΠΑΓΙΩΣΤΟΛΟΥ 1967, 35 riporta un elenco di frammenti, principalmente scultorei, rinvenuti in occasione della pulizia e della sistemazione dell'area.

<sup>416</sup> IG II<sup>2</sup>, 2464; KΑΒΒΑΔΙΑΣ 1898 b, 19-22 N. 16.

<sup>417</sup> MOMMSEN 1868, 16 N. 2; ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1913.

<sup>418</sup> ΦΙΛΙΠΠΙΔΟΥ 1970.

<sup>419</sup> BOURAS 2017, 245-247.

<sup>420</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 114.

degli interventi di restauro del 1966 venne riportato alla luce parte dell'originale arco a tutto sesto sul lato E dell'arco e la parte inferiore di un fusto di colonna marmorea impiegato come spallina W dell'apertura [62.1]<sup>421</sup>, mentre nello stesso muro settentrionale venne recuperato il frammento di una scultura raffigurante una figura femminile seduta, proveniente dal fregio dell'Eretteo<sup>422</sup>. Modifiche di età turca sono attestate anche dalla presenza di un arco a sesto acuto, aperto sullo stesso muro S. Gli scavi compiuti negli anni Trenta del Novecento alle spalle della chiesa hanno permesso di riportare alla luce resti di strutture bizantine e medievali a probabile destinazione abitativa e/o produttiva<sup>423</sup>.

Le colonne monolitiche a fusto liscio [62.3-6] sono di reimpiego<sup>424</sup>, provenienti forse da un edificio romano [O96]. Ugualmente sembrerebbero essere stati ricavati da elementi di reimpiego anche i capitelli [62.7-10]; sembrerebbe trattarsi di basi attiche rilavorate. All'interno delle murature turche sono inseriti numerosi elementi marmorei di reimpiego più tardi, alcuni forse provenienti dall'edificio stesso.

**62.1. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S, stipite destro (W) dell'arco di accesso alla cappella. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione reimpiego:** L'inserimento nella muratura va riferito a un intervento edilizio successivo alla costruzione della chiesa, forse da mettere in relazione con un ampliamento della cappella verso W. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Frammento inferiore di fusto di colonna. **Osservazioni:** Il reimpiego è da mettere in relazione con la costruzione dell'arco d'accesso alla cappella meridionale. **Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 114.

**62.2. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.32; Largh. m 0.28; Sp. m 0.18. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Fregio dell'Eretteo. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli. **Descrizione:** Frammento inferiore di figura femminile seduta, panneggiata, con in braccio a sinistra parte della figura di un fanciullo nudo. **Osservazioni:** La scultura è stata riconosciuta essere parte del fregio dell'Eretteo. **Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 115; ΚΟΥΚΟΥΛΗ 1967.

**62.3. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Posta a sorreggere la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica con capitello. **Osservazioni:** Il reimpiego è da mettere in relazione con la costruzione della chiesa.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 118 ΣΧΕΔ. 4; BOURAS 2017, 247.

**62.4. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Posta a sorreggere la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica con capitello. **Osservazioni:** Il reimpiego è da mettere in relazione con la costruzione della chiesa. **Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 118 ΣΧΕΔ. 4; BOURAS 2017, 247.

**62.5. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Posta a sorreggere la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica con capitello. **Osservazioni:** Il reimpiego è da mettere in relazione con la costruzione della chiesa. **Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 118 ΣΧΕΔ. 4; BOURAS 2017, 247.

**62.6. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Posta a sorreggere la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica con capitello. **Osservazioni:** Il reimpiego è da mettere in relazione con la costruzione della chiesa. **Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 118 ΣΧΕΔ. 4; BOURAS 2017, 247.

<sup>421</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1966, 114.

<sup>422</sup> ΚΟΥΚΟΥΛΗ 1967.

<sup>423</sup> BRONEER 1938, 166-170, Fig.5-6.

<sup>424</sup> ΞΥΤΟΠΟΥΛΟΣ 1913, 137-138, ΕΙΚ. 11.

**62.7. Elemento:** Base **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su una delle colonne che sorreggono la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età romana (?). Modifiche apportate: Ridcorazione. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base attica in marmo, riutilizzata come capitello con abaco quadrato, echino decorato da un motivo a torciglione e filetto con lancette e ovoli.

**Osservazioni:** L'elemento è di difficile interpretazione. Xyngopoulos (1913) lo considera un reimpiego di età paleocristiana, mentre Bouras (2017) un elemento antico, forse di età romana, pertinente alle colonne.

In questa sede si propone di riconoscerci una serie di basi attiche, probailmnete rilavorate con nuovi motivi decorativi per adattarla a capitello. Nello stesso momento sarebbe stata realizzata, a parte, l'imposta.

**Bibliografia:** ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1913, 137-138, ΕΙΚ. 11; BOURAS 2017, 247.

**62.8. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su una delle colonne che sorreggono la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età romana (?). Modifiche apportate: Ridcorazione. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Osservazioni:** Per la descrizione ed eventuali osservazioni si rimanda a 62.7.

**Bibliografia:** ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1913, 137-138, ΕΙΚ. 11; BOURAS 2017, 247.

**62.9. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su una delle colonne che sorreggono la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età romana (?). Modifiche apportate: Ridcorazione. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Osservazioni:** Per la descrizione ed eventuali osservazioni si rimanda a 62.7.

**Bibliografia:** ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1913, 137-138, ΕΙΚ. 11; BOURAS 2017, 247.

**62.10. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su una delle colonne che sorreggono la cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età romana (?). Modifiche apportate: Ridcorazione. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O96]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Osservazioni:** Per la descrizione ed eventuali osservazioni si rimanda a 62.7.

**Bibliografia:** ΞΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1913, 137-138, ΕΙΚ. 11; BOURAS 2017, 247.

### R63. FORTIFICAZIONE “ΤΟΥ ΟΛΥΜΠΕΩΣ”

Il bastione venne costruito nel 1822 da Odysseus Anroutsos a protezione dell'Acropoli e insisteva sull'area della Klepsidra<sup>425</sup>. Interventi di età moderna sulle fortificazioni di quest'area [R220] sono da riferire probabilmente proprio a questo intervento edilizio: materiali di recupero da riferire a questo rinforzo delle fortificazioni sono stati ritrovati anche in alcuni punti delle strutture più antiche<sup>426</sup>. I resoconti di scavo elencano una serie di epigrafi che vennero recuperate durante la sua demolizione, che vengono riportate di seguito<sup>427</sup>.

La tarda datazione del bastione suggerisce che le numerosi epigrafi rinvenute al suo interno non furono recuperate nei loro originali luoghi di esposizione: si potrebbe trattare di materiale sporadico rinvenuto *in situ* oppure in aree vicine. Occorre comunque osservare che l'originaria esposizione delle epigrafi ricordate nella relazione edita dei lavori sembrano provenire proprio dall'area limitrofa: in particolare l'epigrafe dal santuario di Apollo *Hypoakraios* [63.1 – O20] e il rilievo votivo dal vicino santuario di Pan [63.2 – O19]. Un terzo frammento di epigrafe proveniente dal bastione doveva invece essere esposto in origine sull'Acropoli [63.3].

**63.1. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Lung. m 0.51; Sp. m. 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** 1822. **Edificio di origine:** Santuario di Apollo *Hypoakraios* [O20]. **Luogo di conservazione:** Etene, Museo Epigrafico (Inv. 10002).

**Descrizione:** Lastra con due corone di rami di ulivo, con dedica dei tesmoteti entro ciascuna, disposta su quattro righe (*IG II<sup>2</sup>*, 2916). Nell'angolo destro rimane traccia di una quarta corona.

**Osservazioni:** La lastra è da riferire ad una serie di dediche poste nel santuario rupestre di Apollo *Hypoakraios*, alle pendici settentrionali dell'Acropoli.

<sup>425</sup> PARSONS 1943, 261-264.

<sup>426</sup> Individuati in occasione delle indagini dell'*American School of Classical Studies at Athens*: si rimanda al relativo paragrafo [R104, in part. 104.8-12].

<sup>427</sup> Altre due, menzionate negli elenchi delle relazioni di scavo editate, non sono state incluse nel catalogo perché provenienti dalle vicinanze, in mezzo a *αχριστοι λιθοι*, *AD V* 1888, 184-185 N. 4-5.



**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 2916; *AD* V 1888, 183 N. 1 [A. Lolling]; OLIVER 1942, 75; NULTON 2003, 47-48 N. 8.

**63.2. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.41; Larg. m. 0.33; Sp. m 0.04 -0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV-III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 1882. **Edificio di origine:** Forse dal santuario di Pan [O19]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Inv. AM 4064).

**Descrizione:** Rilievo raffigurante Pan, con dedica.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 4672; *AD* V 1888, 183-184 N. 2 [A. Lolling]; FROTHINGHAM 1889, 93; WALTER 1923, 86-87 N. 180.

**63.3. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.17; Larg. m. 0.17; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 1822. **Luogo di origine:** Acropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 7499).

**Descrizione:** Frammento di lastra marmorea con iscrizione onoraria (*IG* II<sup>3</sup>, 1241).

**Bibliografia:** *IG* II<sup>3</sup>, 1241; *AD* V 1888, 184 N. 3 [A. Lolling].

### 3.9. L'AREA DELL'ELEUSINION URBANO E DELLA CHIESA DEGLI HYPAPANTI [R64-70]

R64. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, SETTORE TRA LA TORRE W1 E LA PORTA "DEGLI HYPAPANTI" (TAV. 15)

Le indagini del muro vennero svolte nel 1937 e nel 1938<sup>428</sup>. Il paramento W di questo settore della fortificazione è noto attraverso una fotografia scattata nel 1937, poco prima della rimozione della base con dedica da parte di Erode Attico [64.16]<sup>429</sup>.

Molti dei materiali riutilizzati per la costruzione dei paramenti e nel riempimento della fortificazione provengono dall'*Eleusinion* [O21]. Si tratta principalmente di dediche, iscritte su monumenti di vario tipo quali basi o stele, oppure di elementi architettonici riferibili, anche se molti solo in via ipotetica, agli edifici del santuario. Questo tratto di fortificazione venne poi utilizzato in età moderna, a sua volta, come cava di materiali per la chiesa degli Hypapanti [R69], che sorse poco più a nord, nei pressi della porta cui diede il nome.

**64.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento W del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.60; Lung. m 0.57. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Lesionata in più punti, rotta a destra. **Datazione elemento:** 455 a.C. **Provenienza:** *Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5484). **Descrizione:** Base di statua in marmo pentelico di *Stephano*, figlio di Lysistrate, con iscrizione che ne ricorda la dedica da parte di Lysistrate a Demetra e Kore. **Bibliografia:** SHEAR 1939, 207; PRITCHETT 1940, 97-101, N. 18; MILES 1998, 187 N. 1; GAEGAN 2011, 10 N. A10.

**64.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Larg. m 0.27; Lung. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 16-14 a.C. **Provenienza:** Forse dall'Acropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5370). **Descrizione:** Base di statua in marmo pentelico destinata a reggere una statua raffigurante la personificazione della colonia *Patrensis* (Patrasso), con dedica bilingue. **Bibliografia:** GAEGAN 2011, 19 N. C30.

**64.3. Elemento:** Stele (?). **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T24). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.10; Lung. m 0.01. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** I-III d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4540). **Descrizione:** Piccolo frammento di epigrafe. **Bibliografia:** GAEGAN 2011, 33 N. C64.

**64.4.a-d. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11; Lung. m 0.88; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** II d.C. **Provenienza:** Edificio [O87]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5328). **Descrizione:** porzione ricomposta da quattro piccoli frammenti di un architrave ionico in marmo pentelico con dedica a Erode Attico. **Osservazioni:** Allo stesso architrave appartengono altri due frammenti, rinvenuti nelle vicinanze: l'uno era reimpiegato nel muro S della chiesa degli *Hypapanti* [69.5], l'altro fu ritrovato nell'area dell'*Eleusinion*. Le misure si riferiscono ai quattro frammenti ricomposti. **Bibliografia:** GAEGAN 2011, 129 N. C220.

**64.5.a-b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento b: Alt. m 0.17; Lung. m 0.06; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 184/3 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5424 a, b). **Descrizione:** Due frammenti non combacianti della stessa stele, con epigrafe (*SEG XIX 94, 123*). **Osservazioni:** Un frammento combaciante proviene dal muro di una casa moderna nei pressi del lato N della Stoà di Attalo. **Bibliografia:** MERITT 1960, 17-18 N. 23; WOODHEAD 1997, 380-381 N. 271.

**64.6.a-b. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:**

<sup>428</sup> SHEAR 1938, 326-329; SHEAR 1939, 207-208.

<sup>429</sup> SHEAR 1938, 327 fig. 10.

Frammento a: Alt. m 0.23; Lung. m 0.21; Sp. m 0.17.  
Frammento b: Alt. m 0.34; Lung. m 0.18; Sp. m 0.23.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** II-III d.C.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5451 a, b).

**Descrizione:** Due frammenti non combacianti della stessa pietra, con epigrafe.

**Osservazioni:** Altri due frammenti sono stati ritrovati in contesti diversi: l'uno in un contesto romano davanti alla Stoà di Attalo, l'altro nei pressi dello stesso settore della fortificazione, ma più a S.

**Bibliografia:** GAEGAN 2011, 154 N. H270 a, d.

**64.7. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento E (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.80; Lung. m 0.53; Sp. m 0.39. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Tracce di incendio sulla faccia principale, modanature scheggiate in più punti e in altri interamente scalpellate. **Datazione elemento:** Metà IV sec. a.C. **Provenienza:** Forse dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5423).

**Descrizione:** Base marmorea di statua con modanature alla base e in alto, e dedica (*SEG XIX*, 210).

**Bibliografia:** MERITT 1960, 38 N. 47; GAEGAN 174, N. H322.

**64.8. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.10; Lung. m 0.35; Sp. m 0.12. Frammento b: Alt. m 0.13; Lung. m 0.16; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 350-250 a.C. **Provenienza:** Forse dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5213).

**Descrizione:** Tre piccoli frammenti fra loro combacianti (le misure si riferiscono ai frammenti uniti) di base di statua con dedica a Demetra e Kore (*SEG XVI*, 175).

**Osservazioni:** Un quarto frammento proviene dal muro di una casa moderna a S dell'*Eleusinion*.

**Bibliografia:** *SEG XVI*, 175; Meritt 1957, 81-82 N. 28; MILES 1998, 190 N. 13; GAEGAN 2011, 176 N. H326.

**64.9. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.36; Lung. m 0.33; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Metà II - metà III sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5448).

**Descrizione:** Frammento di base di statua con dedica da parte di *C. Iulius Cassianus Apollonios* a un amico (*SEG XXI*, 747).

**Bibliografia:** *SEG XVI*, 747; MERITT 1961, 272 N. 109; KAPETANOPOULOS 1976, 256 N. 13; GAEGAN 2011, 264 N. H509.

**64.10. Elemento:** Ortostato, parte di base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Faccia E del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.82; Lung. m 1.55; Sp. m 0.55. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Lesionato in più punti. **Datazione elemento:** Tardo II sec. a.C. **Provenienza:** Dall'Agora, forse monumento nell'area dell'*Eleusinion* [O63]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5486).

**Descrizione:** Ortostato marmoreo con modanatura scalpellata che correva lungo l'intera faccia principale, e retro non rifinito. Sulla faccia principale, in basso, si trova la firma dello scultore *Demetrios* (*SEG XVII*, 78).

**Osservazioni:** Il blocco era originariamente parte dell'alzato di una grande base di statua [O63], probabilmente un monumento che doveva sorgere nell'agora o all'interno dell'*Eleusinion*. È stato proposto che l'ortostato fosse parte dell'anta destra di un monumento con pianta a Π (STAMIREs 1957).

**Bibliografia:** *SEG XVII*, 78; STAMIREs 1957, 265-268 N. 99; GAEGAN 2011, 282 N. H550.

**64.11. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Faccia W del muro (Sez. T22). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.45; Lung. m 1.55; Sp. m 0.40. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Lesionato in più punti. **Datazione elemento:** Tardo IV-inizi III sec. a.C. **Provenienza:** Dall'Agora, forse dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5279).

**Descrizione:** Parte di epistilio con dedica a Demetra e Kore (*SEG XVI*, 174).

**Osservazioni:** Il blocco, spezzato ai lati, è forse parte dell'epistilio con dedica a Demetra e Kore che si trovava reimpiegato nella porta di età turca delle mura dell'Acropoli. Era messo in opera orizzontalmente, con l'epigrafe rivolta verso l'esterno del muro.

**Bibliografia:** *SEG XVI*, 174; SHEAR 1939, 207; MERITT - LARSON LETHEN - STAMIREs 1957, 80 N. 26 [B. D. Meritt]; MILES 1998, 190 N. 12; GAEGAN 2011, 307 N. V586.

**64.12. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Faccia W del muro (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Larg. m 0.48; Lung. m 0.91. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Tardo IV sec. a.C. **Provenienza:** Forse dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4850).

**Descrizione:** Base di statua con dedica a Demetra e Kore da parte di *Lakrateides* (*SEG XVII*, 86).

**Osservazioni:** La base era messa in opera con l'epigrafe rivolta verso l'esterno del muro, quindi visibile, ma sottosopra.

**Bibliografia:** SEG XVII, 86; MERITT 1957, 216 N. 66; GAEGAN 2011, 307 N. V587.

**64.13. Elemento:** Statua raffigurante un'aquila. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 0.34; Larg. m 0.27. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Manca la testa. **Datazione elemento:** II-III sec. d.C. **Provenienza:** Eleusinion [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5436).

**Descrizione:** Statua raffigurante un'aquila con le ali chiuse, priva di testa. Sulla base, dedica alle dee da parte di Ulpio Ermogene.

**Bibliografia:** SHEAR 1939, 207; OLIVER 1941, 258-259 N. 62; WYCHERLEY 1957, 83; MILES 1998, 193 N. 24; SHEAR 1939, 208; GAEGAN 2011, 308 N. V590.

**64.14. Elemento:** Pilastrino votivo. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T22). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 0.31; Larg. m 0.18. Sp. m 0.27. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** Metà II sec. – I sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5367).

**Descrizione:** Frammento di pilastrino destinato forse a reggere una statua, con parte di dedica.

**Bibliografia:** GAEGAN 2011, 340 N. V665.

**64.15. a-d. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. tot. m 0.41; Larg. m 0.20. Sp. m 0.14. Frammento b: Alt. tot. m 0.34; Larg. m 0.31. Sp. m 0.15. Frammento c: Alt. tot. m 0.58; Larg. m 0.25. Sp. m 0.15. Frammento d: Alt. tot. m 0.25; Larg. m 0.24. Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Frammentarietà. **Stato di conservazione:** Frammentario (Cfr. *infra*). **Datazione elemento:** 135 d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4798 a-d).

**Descrizione:** Vari frammenti della stessa stele, alcuni dei quali a loro volta ricomposti dall'unione di frammenti rinvenuti vicini (a, d, g) per un totale complessivo di 8 frammenti. Il testo contiene un decreto in onore di Menodoro.

**Osservazioni:** Alla stessa stele appartiene un altro frammento a sua volta ricomposto da altri quattro rinvenuti nel riempimento dello stesso muro, ma poco più a nord [64.5], oltre che altri 5 frammenti, alcuni di provenienza non nota. Di questi uno (IG II<sup>2</sup> 937) è ricordato essere presso la chiesa degli *Hypapani*, un altro in un contest romano presso la Stoà di Attalo. Come è già stato notato per i frammenti provenienti dall'altro settore

di muro, è possibile che la pietra sia stata frammentata in occasione del suo riuso, probabilmente per adattarne le dimensioni alle necessità di cantiere, in questo caso frammenti di piccole dimensioni gettati come riempimento della fortificazione.

**Bibliografia:** MERITT 1967, 59-63; WOODHEAD 1997, 437-441 N. 310 a, d-e, g, j.

**64.16. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento W (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 1.25; Larg. m 0.61; Sp. m 0.63. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** 157 d.C. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4922).

**Descrizione:** Base marmorea di statua con modanature alla base e a coronamento. Sul lato frontale dedica da parte di Erode Attico all'amico *M. Vettulenus Civica Barbarus*, console nel 157 (SEG XVI, 156).

**Osservazioni:** La documentazione fotografica prodotta prima dello smantellamento di questo settore del muro, permette di determinare la posizione non solo della base, ma anche di altri elementi che erano stati reimpiegati nello stesso paramento della fortificazione (SHEAR 1938, 327 Fig. 10). La base era stata messa in opera così da rendere visibile il solo piano di posa, di forma quasi quadrata: era quindi sdraiata, inserita all'interno della fortificazione nel senso della lunghezza. Nella stessa fotografia sono inoltre visibili: I 4712 [64.19], 4713 [64.21].

**Bibliografia:** SHEAR 1938, 328; MERITT 1957, 220 N.78; GAEGAN 2011, 240 N. H439.

**64.17. a-e. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Paramento W (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** V sec. a.C. **Provenienza:** Non nota [O74]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 818 a-c).

**Descrizione:** Cinque frammenti pertinenti a parte di una trabeazione in marmo pentelico con decorazioni dipinte ancora ben leggibili, raffiguranti una leonessa e una fascia a palmette. Nello specifico, si conserva la parte posteriore del corpo della fiera, incedente verso destra su fondo azzurro, compresa in alto e in basso tra due modanature aggettanti. A sinistra un altro frammento combaciante reca i resti dell'immagine dipinta di un rapace. Sul retro l'architettonico si presenta ampiamente lacunoso, e manca la parte aggettante superiore, ma conserva, in basso, una fascia liscia con decorazione a palmette dipinte a risparmio su fondo blu. Rimangono solo i resti di una decorazione a losanghe che doveva decorare la superficie inferiore della parte sporgente.

**Osservazioni:** Per l'identificazione del monumento e per le possibili ipotesi riferibili alla funzione dell'architettonico, cfr. O74.

**Bibliografia:** SHEAR 1939, 221; STEVENS 1954; CAMP 2007, 62.

**64.18 a, b. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.54; Lung. m 0.25; Larg. m 0.12. Frammento b: Alt. m 0.30; Lung. m 0.20; Larg. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5319 b, d). **Descrizione:** Due frammenti di base onoraria con dedica a *Sosia Falconilla*. **Osservazioni:** Altri due frammenti provengono dai muri S e E della vicina chiesa degli *Hypapanti* [69.13]. **Bibliografia:** OLIVER 1941, 255-258 N. 61.

**64.19. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento W (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.66. **Materiale:** Pietra di Eleusi. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Luogo di conservazione:** In opera (I 4712). **Descrizione:** Base di statua con dedica e firma dello scultore Prassitele. **Osservazioni:** Cfr. 64.16. **Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1943, 55-56 N. 13.

**64.20. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Lung. m 0.36; Larg. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 40 a.C. **Provenienza:** *Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5450). **Descrizione:** Frammento di base marmorea destinata a reggere un'erma o una colonnina, con dedica. **Osservazioni:** Altri due frammenti combacianti provengono dal muro di una casa moderna a S dell'*Eleusinion* (I 4589). **Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1966, 243-244, N. 3; MILES 1998, 192 N. 21.

**64.21. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento W (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera, *in situ*. **Dimensioni:** Alt. max. cons m 0.63; Larg. m 1.00; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata, manca la parte superiore. **Datazione elemento:** II d.C. **Provenienza:** *In situ*. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 4713). **Descrizione:** Stele marmorea con testo di lettera imperiale ancora nella sua posizione originale. La stele è in opera in una base in *poros* posta direttamente sulla roccia di base. **Osservazioni:** La stele venne direttamente inglobata all'interno del muro, senza rimuoverla dalla sua posizione originale. Per le altre epigrafi provenienti dallo stesso settore, cfr. 64.16. **Bibliografia:** OLIVER 1941, 78-82 N. 34; MILES 1998, 206-207 N. 64.

**64.22. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. cons m 0.44; Larg. m 0.20; Sp. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 5304b). **Descrizione:** Frammento di base di erma ritratto del sofista *Secundus*. **Osservazioni:** Un altro frammento combaciante con questo proviene dal muro E della Chiesa degli *Hypapanti* (69.16 – le misure riportate fanno riferimento ai due pezzi uniti), mentre un altro frammento della stessa base proviene dal suo muro S [69.17]. È probabile che anche questi fossero stati riutilizzati nel muro e poi da qui recuperati come materiale edilizio per la chiesa. **Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1966, 248-249 N. 10.

#### R65. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, SETTORE DELL'ELEUSINION

Nel tratto della fortificazione interna della città che si sovrapponeva ai resti del santuario si aprivano due porte. In corrispondenza di una di queste verrà poi in seguito costruita la chiesa degli *Hypapanti* [R69], da cui il nome con cui la porta è nota in letteratura<sup>430</sup>. Anche in questo settore la fortificazione era composta da un doppio paramento con un *emplecton* di terra, malta e pietre.

Nel muro erano reimpiegate sculture in *poros* e marmo, insieme a elementi architettonici<sup>431</sup>, molti dei quali usati come riempimento nell'*emplecton*. Numerosi sono riferibili all'*Eleusinion* [O21]. All'interno del santuario infatti dovevano essere esposte le epigrafi 65.2-3. Frammenti della seconda, in particolare, furono rinvenuti nel riempimento del tratto di fortificazione più a N [64.5]. È molto probabile che la pietra sia stata gettata al suo interno dopo essere stata frammentata, così da adattarne le dimensioni a necessità di cantiere: in questo modo si potrebbe spiegare perché frammenti combacianti furono ritrovati vicini. Inoltre questo dato potrebbe essere utile a riferire i due tratti di muro a uno stesso cantiere. Dal santuario doveva provenire anche un rilievo votivo che raffigura Kore [65.9]. Un'altra epigrafe [65.4], sempre frammentaria, doveva essere pertinente ad un monumento di ignota natura

<sup>430</sup> In questo paragrafo si fa riferimento, nello specifico, al tratto di muro compreso tra questa porta a S e la torre "W2" a N.

<sup>431</sup> ΠΛΑΤΩΝ 1966, 43, Σχέδ. 4.

e localizzazione, di cui ricordava il restauro. Alla copertura del tempio di Trittolemo [O22] vanno invece riferite le antefisse in marmo insulare [65.6-8], mentre frammenti di statue femminili sono stati riferiti a cariatidi che dovevano essere utilizzate nel *propylon* del santuario [O21]<sup>432</sup>. Infine una quarta epigrafe [65.1] era originariamente esposta nel santuario degli Eraclidi, a oggi archeologicamente non noto.

**65.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.55; Lung. max. cons. m 0.24; Larg. max. cons. m 0.10. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 350-330 a.C. **Provenienza:** Santuario degli Eraclidi. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5212).

**Descrizione:** Frammento di stele opistografa, con decreto.

**Osservazioni:** Il luogo di esposizione della stele è ricordato nel testo di entrambe le facce.

**Bibliografia:** WOODHEAD 1997, 104-105 N. 68.

**65.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro, paramento E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 63; Larg. m 0.43; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 302/1 a.C. **Provenienza:** *Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5228).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto.

**Osservazioni:** Al momento del ritrovamento la superficie dell'epigrafe era ricoperta da uno strato di malta. Il luogo originario di esposizione della stele è stato ipotizzato in base alla lettura del testo, e sembra accertato dalla vicinanza del luogo di reimpiego con il santuario (WOODHEAD 1997; MILES 1998)

**Bibliografia:** PRITCHETT 1940, 104-111 N. 20; SHEAR 1939, 208; WOODHEAD 1997, 195-197 N. 123; MILES 1998, 195-196 N. 29.

**65.3. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (S18). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.46; Larg. m 0.40; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6938).

**Descrizione:** Frammento di epigrafe (stele?).

**Bibliografia:** GAEGAN 2011, 22 N. C36.

**65.4. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante S-T20). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.36; Lung. m 0.50; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Metà II - metà III sec. d.C. **Provenienza:** Non nota, la i frammenti provengono tutti dall'area dell'*Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2714b-c).

**Descrizione:** Due frammenti combacianti di lastra in marmo pentelico con epigrafe menzionante probabilmente il restauro di un monumento danneggiato dall'età, nel quale erano esposte statue in bronzo.

**Osservazioni:** Fano parte della stessa epigrafe altri tre frammenti, alcuni dei quali a loro volta ricomposti da frammenti combacianti di minori dimensioni, tutti ritrovati in contesti moderni nei dintorni dell'*Eleusinion*.

**Bibliografia:** GAEGAN 2011, 266-267 N. H514.

**65.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (quadrante T20). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 0.19; Larg. m 0.13. Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Frammentarietà. **Stato di conservazione:** Frammentario (Cfr. *infra*). **Datazione elemento:** 135 d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4920).

**Descrizione:** Quattro frammenti combacianti, parte della stele per cui cfr. 64.5.

**Osservazioni:** Frammenti della stessa stele sono stati ritrovati nel riempimento della fortificazione poco più a sud [64.15. a-d], cui si rimanda per ulteriori osservazioni. È possibile che la pietra sia stata frammentata in occasione del suo riuso, probabilmente per adattarne le dimensioni alle necessità di cantiere, in questo caso frammenti di piccole dimensioni gettati come riempimento della fortificazione.

**Bibliografia:** WOODHEAD 1997, 437-441 N. 310e.

**65.6. Elemento:** Antefissa. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T20), tratto davanti al Tempio di Trittolemo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Larg. m 0.22. Sp. m 0.34. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** *Eleusinion*, tempio di Trittolemo [O22]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 296).

**Descrizione:** Frammento di antefissa marmorea con tracce di decorazione dipinta, rotta sul retro.

**Osservazioni:** Dal riempimento dello stesso settore provengono altri frammenti di antefisse della stessa serie: 65.7, 65.8. Come è stato notato *supra* all'interno della fortificazione sono presenti soprattutto elementi provenienti dalle coperture dell'edificio.

**Bibliografia:** MILES 1998, 212 N. 2.

**67.7. Elemento:** Antefissa. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T20), tratto davanti al Tempio di Trittolemo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Larg.

<sup>432</sup> RAFTOPOULOU 1985; MILES 1998, Cat. III.15-16.

m 0.22. Sp. m 0.34. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** *Eleusinion*, tempio di Trittolemo [O22]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 897).

**Descrizione:** Frammento di antefissa marmorea con tracce di decorazione dipinta, uguale per materiale, forma, dimensioni e decorazione alla precedente [65.6].

**Osservazioni:** Cfr. 65.6 per altri esemplari simili.

**Bibliografia:** MILES 1998, 212 N. 3.

**65.8. Elemento:** Antefissa. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T20), tratto davanti al Tempio di Trittolemo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Larg. m 0.21. Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** *Eleusinion*, tempio di Trittolemo [O22]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 898).

**Descrizione:** Frammento di antefissa marmorea con tracce di decorazione dipinta, uguale per materiale, forma, dimensioni e decorazione alle precedenti [65.6-7].

**Osservazioni:** Cfr. 65.6 per altri esemplari simili.

**Bibliografia:** MILES 1998, 212 N. 4.

**65.9. Elemento:** Rilievo votivo. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Larg. m 0.29. Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Ultimo quarto del V sec. a.C. **Provenienza:** *Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1045).

**Descrizione:** Frammento di rilievo votivo marmoreo con raffigurazione di Kore stante con una lunga torcia. Nella parte destra del rilievo, mancante, si conserva solo parte dello scettro dell'originale figura di Demetra.

**Bibliografia:** MILES 1998, 218 N. 1.

#### R68. COSIDDETTO “REVETTED BASIN”

A seguito della demolizione della Chiesa degli *Hypapanti* vennero alla luce i resti di un apprestamento noto in bibliografia come *Revettèd Basin*<sup>433</sup>. Si tratta di un grande bacino (m 1.00 x 3.35) rivestito di lastre di marmo di recupero nel quale si trovava una vasca con un foro di scolo, a sua volta ricavata scavando un blocco di marmo antico. L'impianto, evidentemente connesso ad attività legate all'uso dell'acqua, come dimostra il collegamento con una canaletta coperta, è stato interpretato come un lavatoio, e sorse nel VII secolo nell'angolo di un edificio di età ellenistica. Tra gli elementi reimpiegati nella struttura va ricordata un'epigrafe frammentaria da riferire all'*Eleusinion* (I 6921)<sup>434</sup>.

**68.1. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Vasca. **Posizione:** Lato S dell'ambiente (Sez. T21). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. m 0.75. Larg. m 0.75. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Il blocco è stato scavato per ricavarne la vasca, mentre sul fondo è stato creato un foro

per far defluire l'acqua dal suo interno. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** VII sec. **Provenienza:** *Eleusinion* (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Vasca parallelepipedica ricavata da grande blocco marmoreo.

**Bibliografia:** FRANTZ 1988, 119.

#### R69. CHIESA DEGLI HYPAPANTI

In corrispondenza di una delle due porte, quella più a sud, venne costruita nel corso del XVIII sec. la chiesa degli *Hypapanti*<sup>435</sup>, demolita agli inizi del XX sec. in concomitanza con il procedere degli scavi dell'Agora. Stessa sorte toccò alla porta più settentrionale, presso la quale terminava il percorso dell'ancora in uso via dei Tripodi<sup>436</sup>, dove sorse la chiesa del Cristo. Dalla porta degli *Hypapanti* partiva una strada diretta a E<sup>437</sup>.

La chiesa ha restituito una grande quantità di elementi antichi, usati principalmente come materiale edilizio. Le epigrafi suggeriscono che la “cava” maggiormente sfruttata per questo edificio fosse il vicino *Eleusinion*. Del resto le strutture di questo santuario, come è già stato notato, non solo risultavano notevolmente intaccate da quelle più recenti, ma furono fonte di materiale edilizio fino all'età moderna. Va notato tuttavia che molte delle epigrafi, spesso ridotte a frammenti di epigrafi di piccole dimensioni, sono state ricostruite con frammenti, in alcuni casi combacianti, provenienti da muri di altri edifici non solo nell'area vicina ma anche dell'Agora. Vista la tarda età cui

<sup>433</sup> FRANTZ 1988, 119; MILES 1998, 94.

<sup>434</sup> SEG XXI, 244; THOMPSON 1960, 338; MERITT 1963, 2-3 N. 3; MILES 1998, 195 N. 28.

<sup>435</sup> MOMMSEN 1868, 22-24 N. 16; SHEAR 1939, 220-221; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 186, *Elx.* 126-127; GRECO (a cura di) 2011 a, 147 [G. Malacrino].

<sup>436</sup> BOURAS 2017, 26-27.

<sup>437</sup> BOURAS 2017, 26.

risale l'edificio è probabile che molto di questo materiale non sia di primo reimpiego, o che comunque non provenga direttamente dal santuario, ma che sia piuttosto stato recuperato da edifici precedenti oppure da cataste di materiale destinato ad uso edilizio.

Molto di questo materiale era costituito da epigrafi<sup>438</sup>, ampiamente presenti nelle strutture che sorsero nell'area. La maggior parte di queste proviene dall'*Eleusinion* [69.1-3, 11], così come alcuni rilievi votivi [69.12] oppure doveva trovarsi presumibilmente nell'area dell'Agora. A queste due aree di provenienza vanno riferiti con buona probabilità anche i frammenti di basi.

Altro tipo di materiale ampiamente utilizzato è quello architettonico, in particolare architravi [69.5-6], rocchi di colonna e capitelli.

Anche gli architravi, così come le epigrafi e le basi, sono ridotti in piccoli frammenti. È probabile che si tratti di elementi di secondo reimpiego, tratti dai vicini settori della fortificazione tardoromana, all'interno della quale furono ritrovati altri frammenti pertinenti. Un caso interessante è quello dell'epistilio con dedica ad un membro della famiglia di Erode Attico [69.5] pertinente in origine ad un edificio di ignota collocazione e destinazione [O87]: il ritrovamento di quattro piccoli frammenti combacianti nel riempimento della fortificazione fanno pensare che il frammento riutilizzato all'interno della chiesa provenga da lì, così come un quinto frammento ritrovato nell'area. Ugualmente, i frammenti della base con dedica a *Sosia Falconilla* furono ritrovati in parte nella chiesa [69.13] e in parte nel riempimento della stessa fortificazione [64.18], così come l'erma ritratto del Sofista *Secundus* [69.16-17, 64.22]. Si può immaginare che la stessa sorte toccò al frammento di architrave di età imperiale con dediche entro corone [69.6 – O78].

Ugualmente potrebbero essere originariamente riferiti alla fortificazione gli elementi di provenienza necropolare [69.9-10].

**69.1.a,b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** a: in muro tardo della chiesa; b: in muro W della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Larg. m 0.19; Lung. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria, due piccoli frammenti. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Probabilmente dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. a: I 5283; b: I 5253).

**Descrizione:** Due frammenti di stele in marmo pentelico, combacianti, con testo della legge sui primi frutti.

**Osservazioni:** La legge, a carattere sacro, fa riferimento all'ambito eleusino. È probabile che fosse esposta all'interno o nelle vicinanze dell'*Eleusinion* urbano, sul cui sito insisteva la chiesa.

**Bibliografia:** *SEG* XXXIX, 76; WOODHEAD 1997, 95-96 N. 57.

**69.2.a,b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa (tra le rovine). **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria, due frammenti. **Datazione elemento:** 245/44 sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota, forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora

**Descrizione:** Due frammenti di stele in marmo, combacianti.

**Osservazioni:** I due frammenti furono ritrovati tra le rovine della chiesa, nella quale erano presumibilmente riutilizzati come materiale edilizio. Altri frammenti della stessa stele provengono da un contesto tardo nell'area dell'Odeion di Agrippa e da un muro moderno nei pressi della fortificazione tardoromana non lontana dalla chiesa. **Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup>, 791; WOODHEAD 1997, 302-305 N. 213.

**69.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.14; Larg. m 0.30; Lung. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5322).

**Descrizione:** Due frammenti di stele in marmo, combacianti.

**Osservazioni:** Un altro frammento della stessa stele, non combaciante, proviene da un riempimento tardo a W dell'Edificio Est (I 4260). La provenienza dall'*Eleusinion* è dichiarata nel testo (*σπῆσαι πρὸς τῶν Ἐλευσινίων*).

**Bibliografia:** MILES 1998, 197-198 N. 33-34.

**69.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.16; Larg. m 0.09; Lung. m 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:**

<sup>438</sup> GUIDI 1921-22, 44; TRAVLOS 1971, 199. Tra le altre, presso la chiesa oppure all'interno delle sue strutture sarebbe stato ritrovato nell'Ottocento un frammento di una base iscritta di marmo pentelico di un monumento coregico (*IG* II<sup>2</sup> 3064), che viene escluso dal catalogo per l'incertezza in merito al contesto di ritrovamento (GEAGAN 2011, 101 N. C177a).



190 a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5302).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele.

**Osservazioni:** Un altro frammento della stessa stele, non combaciante, proviene da un riempimento tardo a W dell'Edificio Est.

**Bibliografia:** MERITT 1961, 225-226 N. 23; GEAGAN 2011, 47 N. C102.

**69.5. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.23; Lung. m 0.27; Lerg. m 0.16. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Edificio [O87]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5328).

**Descrizione:** Piccolo frammento di architrave iscritto, con dedica a Erode Attico o a un suo familiare, forse suo padre.

**Osservazioni:** Allo stesso architrave appartengono i frammenti rinvenuti nel riempimento della vicina fortificazione tardoromana. In questo caso è probabile che il pezzo, prima di essere utilizzato nelle murature della chiesa, fosse utilizzato nel riempimento della fortificazione.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 129 N. C 220; SORBELLO CDS.

**69.6. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.23; Lung. m 0.26; Lerg. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Edificio non noto [O78]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5331).

**Descrizione:** Piccolo frammento di architrave iscritto, con due dediche entro corone.

**Osservazioni:** Un altro frammento dello stesso architrave è stato ritrovato tra i marmi dall'area a S dell'*Eleusinion*.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 136 N. C 234; SORBELLO CDS.

**69.7. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.08; Lung. m 0.26; Lerg. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Conserva solo parte della faccia lisciata con la firma dello scultore, rilavorato su tutti i lati. **Datazione elemento:** III-II a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5282).

**Descrizione:** Frammento di base di statua ricavata dalla rilavorazione di un rocchio di colonna, con probabile firma di scultore.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 279 N. H539.

**69.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa, muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.12; Lung. m 0.10; Lerg. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** N.D. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota, probabilmente da un santuario. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5307).

**Descrizione:** Frammento di stele con poche lettere di dedica e a destra piccola parte di un rilievo raffigurante forse una divinità salutare.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 301 N. V577.

**69.9. a, b Elemento:** Pilastrino. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio; fondazione. **Posizione:** Chiesa, muro N e sua fondazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt.m 0.10; Lung. m 0.16; Larg. m 0.09. Frammento b: Alt. m 0.8; Lung. m 0.22; Larg. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Due frammenti non combacianti. **Datazione elemento:** 400-350 a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5305).

**Descrizione:** Due frammenti di pilastrino a destinazione funeraria, entrambi iscritti.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 374 N. X768.

**69.10. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.15; Lung. m 0.13; Larg. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Due frammenti combacianti. **Datazione elemento:** Età traianea. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (S 1118).

**Descrizione:** Due frammenti combacianti della parte superiore destra di una testa maschile pertinente a un rilievo funerario.

**Bibliografia:** WALTERS 1988, 64 N. 61; BURNETT GROSSMAN 2013, 201 N. 325.

**69.11. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Abside centrale, usato come base di una nicchia. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.19; Lung. m 0.63; Larg. m 0.74. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Tardo I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5323).

**Descrizione:** Base di statua con dedica a Demetra, destinata a reggere un ex voto bronzeo.

**Osservazioni:** La provenienza dall'*Eleusinion* è accertata dal testo della dedica.

**Bibliografia:** SHEAR 1939, 207; GEAGAN 2011, 188 H346; MILES 1998, 192 N. 22.

**69.12. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt.m 0.34; Lung. m 0.36; Larg. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (S 1013).

**Descrizione:** Frammento di rilievo votivo raffigurante parte di un carro, di cui si conserva la ruota in movimento e il sedile del conducente maschile seduto sul carro, e la metà inferiore di una figura femminile stante e panneggiata.

**Bibliografia:** SHEAR 1939, 207; MILES 1998, 217 N.4; AGORA XXXVIII 53 N. 46; GÜNTER 1994, 152 N. D19; MITROPOULOU 1977.

**69.13 a, b. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muri E e S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.25; Lung. m 0.34; Larg. m 0.16. Frammento b: Alt. m 0.30; Lung. m 0.30; Larg. m 0.21; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento. **Datazione elemento:** Seconda metà II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Originale: non nota; Frammento proveniente forse dalla fortificazione tardoromana [R64]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5319 a, c).

**Descrizione:** Due frammenti di base onoraria con dedica a *Sosia Falconilla*.

**Osservazioni:** Altri tre frammenti, a loro volta ricomposti da frammenti più piccoli, provengono dal riempimento della fortificazione tardoromana a S della chiesa [64.18], da cui è probabile che provenga anche il frammento in esame.

**Bibliografia:** OLIVER 1941, 255-258 N. 61; GEAGAN 2011, 237-238 H437.

**69.14. a, b, c. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muri W e N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** (totali dell'elemento ricomposto) Alt. m 0.75; Lung. m 0.35; Larg. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento. **Datazione elemento:** I-II a.C. **Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (I 5299, 5299 a).

**Descrizione:** Due frammenti, di cui il secondo ricomposto a sua volta da due frammenti combacianti, di base con dedica.

**Osservazioni:** Un altro frammento dall'area a NW della chiesa, in un livello di età turca (Inv. I 5718)

**Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 88 N. 32 (B. D. Meritt); MILES 1998, 191 N. 16.

**69.15. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II a.C. **Provenienza:** *Eleusinion?*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Base marmorea con dedica a una giovane ignota, che rivestì la funzione di canefora, datata sulla base della menzione di *Habryllis* sacerdotessa di Demetra e Kore (IG II<sup>2</sup> 3477).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 3477; MILES 1998, 208 N. 75.

**69.16. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. cons m 0.44; Larg. m 0.20; Sp. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 5304b).

**Descrizione:** Frammento di base di erma ritratto del sofista *Secundus*.

**Osservazioni:** Un altro frammento combaciante con questo proviene dal riempimento del vicino tratto di fortificazione interna [64.22 – le misure riportate fanno riferimento ai due pezzi uniti], mentre un altro frammento della stessa base proviene dal muro S della chiesa stessa [69.17]. È probabile che anche questi fossero stati riutilizzati nel muro e poi da qui recuperati come materiale edilizio per la chiesa.

**Bibliografia:** RAUBITSCHKEK 1966, 248-249 N. 10.

**69.17. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. cons m 0.28; Larg. m 0.14; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 5304a).

**Descrizione:** Frammento di base di erma ritratto del sofista *Secundus*.

**Osservazioni:** Un altro frammento combaciante con questo proviene dal riempimento del vicino tratto di fortificazione interna [64.22], mentre un altro frammento della stessa base proviene dal muro E della chiesa stessa [69.16]. È probabile che anche questi fossero stati riutilizzati nel muro e poi da qui recuperati come materiale edilizio per la chiesa.

**Bibliografia:** RAUBITSCHKEK 1966, 248-249 N. 10.

## R70. MURO BIZANTINO

All'interno di un muro di età bizantina rinvenuto nel settore II dell'Agora, a SW del Palazzo dei Giganti, venne rinvenuta reimpiegata una base con dedica alla sacerdotessa di Demetra *Klavdia Tatàqiov*. La base proviene con buona probabilità dal vicino *Eleusinion*.

Una volta estratta dal muro, furono scoperti sulla sua superficie superiore una serie di incassi che vennero interpretati in vario modo, ma che probabilmente sono da riferire ad un primo reimpiego del pezzo come contrappeso per un torchio a vite. La base venne quindi utilizzata una prima volta all'interno di un impianto di spremitura, probabilmente da collocare nelle vicinanze, poi recuperata e riutilizzata come elemento edilizio all'interno del muro.

**70.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.88; Larg. m 0.59; Prof. m 0.49. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Sulla superficie superiore venne ricavato un profondo foro per l'alloggiamento della vite senza fine (diam. m 0.20; Prof. m 0.12), mentre sulla faccia anteriore e posteriore vennero ricavati gli incassi per l'alloggiamento delle due mortase, una delle quali invade parzialmente il campo epigrafico senza però intaccare il testo. La rilavorazione ha causato inoltre la parziale scalpellatura delle cornici superiore e inferiore. **Stato di conservazione:** A parte le tracce dovute alla rilavorazione del pezzo, la base appare integra. **Datazione elemento:** I-II d.C. **Datazione reimpiego:** Primo reimpiego (oleificio): non nota; Secondo reimpiego (muro): età bizantina. **Edificio di origine:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Area archeologica dell'Agora, lungo la via delle Panatenee (Inv. I 3754).

**Descrizione:** La base parallelepipedica presenta una cornice modanata superiore e una inferiore, che inquadrano, sulla fronte, il campo epigrafico occupato, nella metà superiore, dal testo della dedica disposto su tre linee.

**Osservazioni:** Il pezzo non dovette viaggiare molto all'interno della città. Nell'Agora sono documentati archeologicamente numerosi frantoi di varie epoche, oltre che numerosi elementi erratici riferibili a sistemi di spremitura (come basi, contrappesi, macine...). Il pezzo, evidentemente recuperato dopo lo smantellamento del frantoio, venne riutilizzato come elemento di scarso valore nel muro.

**Bibliografia:** MERITT 1954, 257 N. 42; GAEGAN 2011, 197 H. 368; PAPI – BIGI 2015, 64 N.7



### 3.10. L'AREA DELL'AGORA [R71-171]

#### 3.10.1. IL LATO ORIENTALE DELL'AGORA: LA FORTIFICAZIONE TARDOROMANA TRA LA PORTA DELLA CHIESA DEL CRISTO E LA STOÀ DI ATTALO [R71-79]

##### R71. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA TRA TORRE W3 E PORTA DELLA CHIESA DI CRISTO.

Il tratto di fortificazione compreso tra la torre W3 [R73] e la Porta della Chiesa di Cristo si sovrapponeva ai resti della Stoà di SE, che correva lungo la Via delle Panatenee<sup>439</sup>.

I resti della stoà [O23] furono ampiamente utilizzati nella costruzione di questo tratto di fortificazione: il paramento W del muro si sovrappose allo stilobate, utilizzandolo come fondazione, mentre le fondazioni del paramento E erano impostate direttamente nella roccia di base. Numerosi elementi architettonici dell'alzato furono utilizzati sia nella muratura dei paramenti che nell'*emplecton*<sup>440</sup>. In particolare, gli architravi vennero reimpiegati nei filari inferiori del paramento W, dove sono ancora visibili in opera: gli elementi sono disposti orizzontalmente, con il lato decorato a vista, mentre altri quali un frammento di cornice, sono messi in opera con funzione di diatoni. Gli altri elementi architettonici, in particolare i plinti, le basi, i fusti e i capitelli del colonnato, vennero utilizzati per la realizzazione dell'*emplecton* del muro.

Gli elementi lapidei del paramento W della fortificazione sono disposti in maniera attenta, secondo un gusto decorativo che prevede la disposizione in filari sovrapposti di elementi della stessa dimensione, così da conferire alla costruzione una maggiore monumentalità<sup>441</sup>.

Numerosi altri elementi lapidei vennero poi gettati al suo interno: si tratta in particolare di sculture, spesso non finite, da riferire probabilmente a una bottega che doveva trovarsi in zona [O25]. Due sculture di gusto arcaizzante [71.1-2] probabilmente di età romana furono ritrovate all'interno del riempimento della fortificazione, non lontane l'una dall'altra. I due pezzi non terminati, quindi di scarto, potrebbero provenire da una stessa bottega, forse specializzata in questo tipo di produzioni<sup>442</sup>.

**71.1. Elemento:** Scultura non finita. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento della fortificazione (Sez. S 17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.42. **Materiale:** *Poros*. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Bottega di scultore [O25]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2107).

**Descrizione:** Blocco in *poros* dalla superficie non rifinita, tranne che in un punto nella parte bassa, che reca abbozzata una figura maschile probabilmente di un Hermes *Kriophoros*.

**Osservazioni:** Nel riempimento della fortificazione è stato rinvenuto anche un altro rilievo arcaizzante non terminato [71.2], che Harrison propone di riferire alla stessa bottega. Per STEWART 2013 si potrebbe trattare di un bozzetto, oppure di una prova di scultura non terminata.

**Bibliografia:** HARRISON 1960, 370 n. 7; HARRISON 1965, 68 N. 110, PL. 22; STEWART 2013, 619-620 N. 4.

**71.2. Elemento:** Rilievo non finito. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento della fortificazione (Sez. R 16). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.52; Lung. m 0.64. **Materiale:**

Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Ricomposto da numerosi frammenti, alcune parti mancanti. **Datazione elemento:** Età adrianea o antonina. **Provenienza:** Bottega di scultore [O25]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2079).

**Descrizione:** Rilievo, forse copia di originale, raffigurante un uomo che conduce verso destra una coppia di cavalli.

**Osservazioni:** Cfr. scheda 71.1. La rottura del pezzo è forse da riferire alla caduta di una grande base [71.3] che fu gettata nel riempimento.

**Bibliografia:** HARRISON 1960, 379-381; HARRISON 1965, 77-79 N. 127, PL. 29.

**273.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento della fortificazione (Sez. R 16). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Base di statua.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 77.

**71.4. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Parte bassa del muro (S 17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

<sup>439</sup> FRANTZ 1988, 130-131; THEOCHARAKI 2020, 398-399 PH2. Questo settore di fortificazione è stato indagato sistematicamente nel 1959: THOMPSON 1960, 350-359.

<sup>440</sup> THOMPSON 1960, 345.

<sup>441</sup> THOMPSON 1960, 350.

<sup>442</sup> HARRISON 1965, 68.

**conservazione:** Spezzata alla base del collo, mancano il naso e la parte posteriore della testa. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Agora (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2104).

**Descrizione:** Testa di erma arcaizzante.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 149-150 N. 164, Pl. 45.

**71.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Larg. m 21; Sp. m 0.25. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 435-415 a.C. **Provenienza:** Agora (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5879).

**Descrizione:** Frammento di stele.

**Bibliografia:** MERITT 1945, 119-122 N. 11; WOODHEAD

1997, 22-23 N. 17. **273.6. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (S17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.15; Sp. m 0.18. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Provenienza:** Agora (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5879). **Descrizione:** Frammento di base di statua dedicata a un pancraziaste (SEG XXI, 699).

**Bibliografia:** MERITT 1963, 43 N. 50; GEAGAN 2011, 114-115 N. C19.

**71.7. Elemento:** Bacino. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento (S17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.12; Larg. m 22; Sp. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 400-350 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. ST 694).

**Descrizione:** Due frammenti di bacino marmoreo non combacianti, a loro volta ricostruiti ciascuno da due frammenti combacianti, con tracce di iscrizione incisa sull'orlo, forse una dedica. Due lettere presenti su uno dei due frammenti hanno fatto pensare che in un econdo momento il pezzo sia stato riutilizzato, probabilmente con la medesima funzione.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 330 N. V633.

**71.8. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.15; Larg. m 17; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Metà del I sec. a.C. – inizi I sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5934).

**Descrizione:** Frammento di lastra in marmo con parte di epigrafe.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 362 N. X732.

**71.9. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Non nota, rinvenuto tra le macerie. **Posizione:** Non nota.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. m 0.32; Diam. m 0.23. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6926).

**Descrizione:** Frammento della fronte iscritta di *kioniskos* funerario.

**Bibliografia:** SEG XXI, 942; MERITT 1963, 53-54 N. 97; BRADEEN 1974, 93 N. 401.

**71.10. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Non nota, rinvenuto tra le macerie. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. m 0.23; Diam. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzato, manca la parte inferiore. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6856).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario iscritto.

**Bibliografia:** SEG XXI, 956; MERITT 1963, 54 N. 100; BRADEEN 1974, 103 N. 476.

**71.11. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Non nota, rinvenuto tra le macerie. **Posizione:** In opera (S17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Diam. m 0.25. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6929).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario iscritto.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 168 N. 948.

**71.12. Elemento:** Segnacolo funerario. **Posizione:** In opera (S17). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Diam. m 0.21. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Si tratta di una base marmorea riutilizzata come segnacolo, e per questo girata sottosopra. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** Età Cristiana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6857).

**Descrizione:** Base marmorea riutilizzata come segnacolo funerario.

**Bibliografia:** SEG XXI, 1063; MERITT 1963, 56 N. 113; BRADEEN 1974, 190-191 N. 1075.

**71.13. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera (S17). **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Larg. m 0.19; Sp. m. 0.04. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età ellenistica. **Provenienza:** O25 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2083).

**Descrizione:** Frammento di rilievo con varie scene, forse un bozzetto o una prova.

**Bibliografia:** HARRISON 1960, 350 N. 7; STEWART 2013, 640-641 N. 16.

**71.14. Elemento:** Piedistallo. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.80; Larg. m 0.70-0.72. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Piedistallo di colonna, con un lato meno rifinito. Decorato in alto e in basso con una semplice modanatura.

**Osservazioni:** Il plinto era in origine destinato a reggere una delle colonne della fronte colonnata della Stoà (cfr. *infra* 71.15-17). All'interno del riempimento di questo settore ne sono stati trovati numerosi.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.15. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Base di colonna ionica.

**Osservazioni:** La base si impostava sui plinti rinvenuti all'interno dell'*emplecton* [216.14]. All'interno del riempimento di questo settore ne sono stati trovati numerosi.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.16. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 3.82; Diam. inf. m 0.53, sup. m 0.47. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Fusto di colonna monolitico, liscio.

**Osservazioni:** La colonna è pertinente al colonnato del portico della Stoà di SE (Cfr. *supra* 71.14-15 per i plinti e le basi, *infra* 71.18-19 per i capitelli). All'interno del riempimento di questo settore ne sono stati trovati numerosi.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.17. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons.; Diam. inf. m 0.53, sup. m 0.47. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la parte inferiore. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Fusto di colonna monolitico, liscio, con numerosi graffiti.

**Osservazioni:** La colonna è pertinente al colonnato del portico della Stoà di SE (Cfr. *supra* 71.14-15 per i plinti e le basi, *infra* 71.18-19 per i capitelli).

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.18. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Capitello ionico.

**Osservazioni:** Il capitello appartiene al colonnato del portico della Stoà di SE (Cfr. *supra* 71.14-17 per gli altri elementi del colonnato, *infra* 71.19 per un altro capitello).

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.19. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Capitello ionico.

**Osservazioni:** Il capitello appartiene al colonnato del portico della Stoà di SE (Cfr. *supra* 71.18 per un altro capitello).

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.20. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pramento W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.52; Lung. m 2.76. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** In opera. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Trabeazione, composta da architrave a tre facce e fregio con profilo a S ricavati in uno stesso blocco.

**Osservazioni:**

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345.

**71.21. Elemento:** Cornice. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pramento W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 1.70. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** In opera. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** O23 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Cornice, con protomi leonine.

**Osservazioni:** Cfr. 71.18.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 345. **71.22. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.12; Sp. m 0.18. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** In opera. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6906).

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT 1963, 43 N. 51.

La chiesa del Cristo, già in rovina nella prima metà dell'Ottocento, venne demolita nel 1851 per proseguire gli scavi nell'area<sup>443</sup>. L'edificio, di piccole dimensioni, era sorto in corrispondenza di una delle porte della fortificazione tardoromana, e reimpiegava molto materiale antico, in particolare epigrafi<sup>444</sup>.

**72.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Larg. m 0.14; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 204/5 d.C.. **Luogo di conservazione:** Perduta (Inv. I 4071).

**Descrizione:** Frammento superiore destro di stele iscritta.

**Bibliografia:** MERITT 1941, 49-50 N. 12; WOODHEAD 1997, 135 N. 91.

**72.2. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.10; Lungh. m 0.23; Sp. m 0.07.. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3900).

**Descrizione:** Frammento di parte superiore di stele funeraria a *naiskos* di cui si conserva parte del coronamento iscritto e le teste di due figure, l'una maschile e l'altra femminile, del rilievo.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 49 N. 119; THREATTE 1980, 555 N.1; VON MOOCK 1998, 51, 77, 85, 92 N. 18; BARDANI – PAPADOPOULOU 2006, 38 N. 209; BURNETT GROSSMAN 2013, 186-187 N. 287.

**72.3. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Lungh. m 0.21; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4073).

**Descrizione:** Frammento della fronte di un *kioniskos* funerario in marmo, con parte di epigrafe.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 124 N. 631.

**72.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pavimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Lungh. m 0.21; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Entro la metà del IV sec. a.C.. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3845).

**Descrizione:** Frammento della parte superiore di una stele a pseudoedicola, nel rilievo testa di un uomo barbato con petaso e bastone, con epigrafe.

**Osservazioni:** il frammento era stato reimpiegato sottosopra, quindi con il lato decorato rivolto verso il basso, come lastra pavimentale sopra alla tomba 1.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 10793; SHEAR 1936, 196; KARO 1936, 106; MASTROKOSTAS 1960, 139-140; BRADEEN 1974, 133-134 N. 697.

**72.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.49; Lungh. m 0.39; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato in basso. **Stato di conservazione:** Spezzato in alto. **Datazione elemento:** Età giulio-claudia. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 723).

**Descrizione:** Frammento della parte inferiore del rilievo di una stele a pseudoedicola con una figura maschile panneggiata stante.

**Osservazioni:** La parte inferiore della stele sembra essere stata rimossa volontariamente, mentre quella superiore risulta spezzata.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 192-193 N. 303.

**72.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Utilizzata sottosopra in corrispondenza di una delle colonne interne all'edificio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.58; Larg. m 0.47; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** La stele è stata segata, per adattare le dimensioni al nuovo utilizzo. Incassi sulla fronte iscritta ne rivelano un precedente riuso come soglia, mentre altri tagli sembrano suggerire un ulteriore uso come capitello. **Stato di conservazione:** Integro. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3844).

**Descrizione:** Frammento di stele, con testo di legge sacra.

**Osservazioni:** Il blocco è stato ricavato segando parte di una stele marmorea, precedentemente riutilizzata come soglia, ed è stato messo in opera capovolto come base di una delle colonne interne della chiesa. Le tracce di rilavorazione permettono di ricostruire la storia della pietra come segue: in un primo momento la stele sarebbe stata utilizzata come soglia, come attestano due fori circolari ancora visibili sulla fronte iscritta. Successivamente è stata probabilmente tagliata, e riutilizzata una seconda volta come capitello, come suggerisce il taglio del bordo ad angolo acuto. Infine il pezzo venne riutilizzato all'interno dell'edificio, dove è stato ritrovato in opera.

**Bibliografia:** MERITT 1941, 65-72 N. 31; MILES 1998, 201 N. 43.

<sup>443</sup> Sulla chiesa, MOMMSEN 1868, 90-91 N. 107; ΞΥΤΤΟΠΟΛΙΣ 1929, 99; BIRIS 1940, 43 N. 123; TRAVLOS 1993, 270.

<sup>444</sup> SCHWEIGERT 1939, 26-27 N. 6; WOODHEAD 1997, 120-122 N. 79.



### R73. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, TORRE W3 (TAV. 16)

La torre sorge in corrispondenza della terminazione meridionale della fronte della Biblioteca di Pantainos, in corrispondenza della strada che divideva questa dalla vicina fronte colonnata della Stoà di SE.

Nei filari bassi della torre vennero ritrovati tre fusti di colonna completi, una base e due capitelli, tutti di ordine ionico, pertinenti allo stesso edificio [O53].

Due sime [73.17-18] pertinenti ad un edificio di età tardo arcaica [O75] furono ritrovate all'interno delle murature della torre. Altri frammenti reimpiegati o provenienti da contesti della prima età romana attestano in realtà che l'edificio era già stato smantellato, e che i pezzi, frammentari, provengono da contesti di giacitura, o reimpiego, precedenti alla costruzione della fortificazione<sup>445</sup>.

Già dalle prime indagini del 1933 vennero individuati 18 rocchi di colonna, un capitello e un capitello d'anta, pertinenti ad un colonnato dorico in marmo del V sec. a.C. [O51]<sup>446</sup>. Un altro capitello venne ritrovato nelle vicinanze, all'interno di uno spesso livello che ricopriva la via delle Panatenee a circa m 6.00 a N del tempio di SE.

**73.1. Elemento:** Iscrizione. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Larg. m 0.57; Lung. m 1.19. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6954). **Descrizione:** Blocco con foro sul piano d'attesa, forse funzionale al fissaggio di un coronamento, con epigrafe (*SEG XXI*, 591). **Bibliografia:** MERITT 1964, 201-202 N. 53; MERITT – TRAILL 1974, 345-346 N. 494.

**73.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.79; Larg. m 0.32; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** IV/III sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6968). **Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe (*SEG XXIV*, 116). **Osservazioni:** L'epigrafe è stata incisa su un blocco precedentemente utilizzato come ortostato (è ancora osservabile l'*anathirosis*), poi in parte rilavorato per ospitare il testo. **Bibliografia:** MERITT 1967, 58-59 N. 4; WOODHEAD 1997, 222-223 N. 153.

**73.3. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Larg. m 0.10; Sp. m 0.88. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 921). **Descrizione:** Frammento di marmo, con parte di epigrafe, entro corona.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 134 N. C226.

**73.4.a, b, c. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.04; Larg. m 0.10; Sp. m 0.13. Frammento b: Alt. m 0.07; Larg. m 0.26; Sp. m 0.18. Frammento d: Alt. m 0.15; Larg. m 0.19; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 926, 930, 6925). **Descrizione:** Tre frammenti di base in marmo pentelico, con dedica (*SEG XXIX*, 170). **Osservazioni:** Un quarto frammento è stato ritrovato all'interno di un muro turco nell'area a W della terminazione N della Stoà di Attalo (quadrante O8). **Bibliografia:** GEAGAN 1979; GEAGAN 2011, 186-187 N. C342.

**73.5. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.88; Larg. m 0.70. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Acefala e mancante del braccio e del piede destro. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Provenienza:** Stoà di Attalo [O27] oppure Tempio di Ares [O37]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 378).

**Descrizione:** Statua femminile stante, drappeggiata, di dimensioni maggiori del naturale, acefala e mancante del braccio destro. La mano sinistra è appoggiata al fianco sinistro.

**Osservazioni:** La statua venne ritrovata sdariata all'interno del filare più basso della torre, tra due blocchi di fondazione aggettanti verso l'interno della struttura. La scultura era ricoperta da uno strato di malta friabile, forse funzionale all'allettamento di un successivo filare di blocchi.

<sup>445</sup> THOMPSON 1952, 97-98. Cfr. *infra* O75.

<sup>446</sup> SHEAR 1935, 329-331; THOMPSON 1960, 341-342.

Al momento della scoperta la statua venne riconosciuta essere il prodotto di una bottega attica ispirata a modelli pergameni. La vicinanza con la Stoà fatta costruire da Attalo II fece propendere per una interpretazione come ritratto di Stratonike, moglie del sovrano, destinato ad essere esposto all'interno dell'edificio (SHEAR 1935c). Secondo Stewart (2012; 2016), potrebbe trattarsi invece di una delle due Afroditi viste da Pausania all'interno del Tempio di Ares [O37]. Per l'altra Afrodite, rinvenuta di reimpiego in questa stesa sezione della fortificazione cfr. *infra* 73.12.

**Bibliografia:** SHEAR 1935c, 385-387; STEWART 2012; STEWART 2016, 621 N. 4.

**73.6.a, b. Elemento:** Base di colonna e toro. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori del muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Diam. max. m 1.11; Diam. piano d'attesa m 0.94. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Agora (Inv. A 2891, A 2892).

**Descrizione:** Frammenti di base di colonna ionica, cui si sovrappone un toro rinvenuto in frammenti all'interno della stessa torre.

**Osservazioni:** La base è stata riferita ad un gruppo di elementi architettonici [73.7-11] pertinenti ad uno stesso edificio [O53], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. La presenza di sigle di cantiere probabilmente di età augustea suggerisce che l'edificio sia stato smontato e in seguito rimontato altrove. Secondo le indicazioni fornite da queste sigle, la base appartiene alla colonna 73.7. La frammentazione di questi elementi, così come quella di altri riovati nel corso della demolizione della torre, è stata riferita alle attività di cantiere per la fortificazione, che prevedevano evidentemente la riduzione dei materiali edilizi di grandi dimensioni in frammenti più piccoli, adatti a riempire gli interstizi tra un blocco e l'altro (THOMPSON 1959).

**Bibliografia:** THOMPSON 1959, 351; MERITT 1969, 189 N. 4; THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.7. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori del muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 5.87; Diam. sup. m 0.67; Diam. inf. m 0.82. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Agora (Inv. A 2970).

**Descrizione:** Quattro rocchi appartenenti alla stessa colonna con fusto solcato da 20 scanalature.

**Osservazioni:** La colonna è stata riferita ad un gruppo di elementi architettonici [73.6, 8-11] pertinenti ad uno stesso edificio [O36], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. Cfr. inoltre 73.6 e *infra* 73.8 per

un fusto gemello. Le sigle di cantiere permettono di riferire alla colonna la base 73.6 e il capitello 73.10.

**Bibliografia:** THOMPSON 1959, 35; THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.8. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 5.87. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2969).

**Descrizione:** Fusto di colonna ionica con 20 scanalature ricomposto interamente con l'unione dei quattro rocchi, tutti rinvenuti all'interno del medesimo settore di muro.

**Osservazioni:** La colonna è stata riferita ad un gruppo di elementi architettonici [73.6-7, 9-11] pertinenti ad uno stesso edificio [O53], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. Cfr. inoltre 73.6 e *supra* [73.7] per un fusto di uguali dimensioni. le sigle di cantiere permettono di riferire alla colonna il capitello 73.11.

**Bibliografia:** THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.9. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 6.67. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2971).

**Descrizione:** Fusto di colonna ionica con 20 scanalature ricomposto interamente con l'unione dei quattro rocchi, tutti rinvenuti all'interno del medesimo settore di muro.

**Osservazioni:** La colonna è stata riferita ad un gruppo di elementi architettonici [73.6-8, 10-11] pertinenti ad uno stesso edificio [O53], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. Cfr. inoltre 73.6.

**Bibliografia:** THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.10. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2973).

**Descrizione:** Capitello ionico con un lato interamente scolpito, l'altro in parte dipinto.

**Osservazioni:** Il capitello è stato riferito ad un gruppo di elementi architettonici [73.6-9, 11] pertinenti ad uno stesso edificio [O53], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. Cfr. inoltre 73.6 e *infra* per l'altro capitello pertinente alla stessa serie [73.11]. Le sigle di cantiere permettono di riferire il capitello alla colonna 73.7.

**Bibliografia:** THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.11. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** 450 a.C. circa. **Provenienza:** O53 **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2972).

**Descrizione:** Capitello ionico con un lato interamente scolpito, l'altro in parte dipinto.

**Osservazioni:** Il capitello è stato riferito ad un gruppo di elementi architettonici [73.6-10] pertinenti ad uno stesso edificio [O53], tutti reimpiegati all'interno del medesimo settore della fortificazione. Cfr. inoltre 73.6 e *supra* per l'altro capitello pertinente alla stessa serie [73.10]. Le sigle di cantiere permettono di riferire il capitello alla colonna 73.8.

**Bibliografia:** THOMPSON – WHYCHERLEY 1972, 166; MERITT 1982, 86; MILES 1998, 48.

**73.12. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** . **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. ric. m 1.83. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** V sec. a.C. **Provenienza:** Cfr. *infra* "Osservazioni". **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S1882).

**Descrizione:** Statua femminile, forse Afrodite.

**Osservazioni:** La frammentarietà della statua è stata ricondotta a necessità di cantiere: i frammenti erano stati utilizzati infatti nelle murature per riempire gli spazi dei vari elementi architettonici di ordine ionico utilizzati nella costruzione della torre.

La provenienza della statua non è determinabile, ma sono state avanzate alcune ipotesi. Potrebbe trattarsi di una delle Afroditi viste da Pausania (I.8.4) nei pressi del Tempio di Ares [O37], oppure di una scultura che va ricollegata a uno degli edifici che hanno fornito materiale edilizio per la costruzione di questo tratto di mura Harrison (1960) propone di riferirle all'edificio cui appartengono le colonne ioniche [O53].

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351, 373-376; HARRISON 1960, 373-378; STEWART 2016, 619-621 N. 3.

**73.13. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione del muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S1220).

**Descrizione:** Piede di statua maschile.

**Osservazioni:** Il frammento è stato ipoteticamente riferito ad una statua di grandi dimensioni di Dioniso che, stando alla descrizione fatta da Pausania (I.14.1), si trovava all'interno dell'Odeion di Agrippa: un altro frammento dello stesso piede proviene proprio dagli scavi nell'area dell'Odeion.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 79; THOMPSON 1960, 351.

**73.14. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione del muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2127).

**Descrizione:** Statua di Apollo *Lykeios*.

**Osservazioni:** La scultura non è terminata.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.15. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Tempio di Ares [O37]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2894).

**Descrizione:** Frammento di blocco con lettera di cantiere dell'alzato del Tempio di Ares.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.16.a, b Elemento:** Timpano. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Arenaria. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** O70. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 3012).

**Descrizione:** Due blocchi pertinenti ciascuno all'estremità di uno dei timpani di un edificio, che presentano un rivestimento in stucco sulla superficie esterna.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.17 Elemento:** Sima. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età tardoarcaica. **Provenienza:** Non nota [O75]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2992).

**Descrizione:** Frammento di sima, con gocciolatoio tubolare in marmo pario.

**Osservazioni:** Allo stesso edificio appartengono altri elementi, rinvenuti in altri contesti dell'Agora (Cfr. *infra*, O75) e la sima 73.18, reimpiegata nella stessa torre.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351; HARRISON 1965, 30.

**373.18 Elemento:** Sima. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età tardoarcaica. **Provenienza:** O75. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2993).

**Descrizione:** Frammento di sima in marmo pario.

**Osservazioni:** Cfr. 373.17.

**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351; HARRISON 1965, 30.

**73.19 Elemento:** Cornice. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** O77. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2990).  
**Descrizione:** Frammento di cornice.  
**Osservazioni:** Allo stesso monumento appartengono 73.20-21.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.20 Elemento:** Cornice di timpano. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** O77. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2991).  
**Descrizione:** Frammento di cornice dell'angolo sinistro di un timpano.  
**Osservazioni:** Allo stesso monumento appartengono 73.19, 21.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.21 Elemento:** Cornice di timpano. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** O77. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2751).  
**Descrizione:** Frammento di cornice dell'angolo sinistro di un timpano.  
**Osservazioni:** Allo stesso monumento appartengono 73.19-20. Il pezzo è pertinente probabilmente all'altro frontone.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 351.

**73.22 Elemento:** Iscrizione. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo insulare. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1647).  
**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 356; MERITT 1974, 226 N. 289.

**73.23 Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16. **Materiale:** Pietra di Eleusi. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** V-IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 3001).  
**Descrizione:** Frammento del coronamento modanato di una base di statua.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 356-357.

**73.24 Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.56; Diam. max. m 1.26. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 2974).  
**Descrizione:** Base di statua circolare ricomposta da vari frammenti, con modanatura superiore.  
**Bibliografia:** THOMPSON 1960, 357-359.

#### R74. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA A SUD DELLA STOÀ DI ATTALO, SETTORE TRA LE TORRI W3 E W4.

Il settore di muro che si estendeva a S della Stoà di Attalo comprendeva le torri W3 [R73] e W4 [R75]<sup>447</sup>. Nella sua metà settentrionale, compresa tra le due torri, si sovrapponeva al portico colonnato che si trovava davanti alla Biblioteca di *Pantainos* [O24]. La stessa torre W4 [R75] insisteva sui resti di un monumento romano che sorgeva di fianco al limite N del portico.

Un epistilio [74.2] con dedica da parte di un Erode, riconosciuto essere Erode Attico, è stato riferito invece alla stoà dell'*Eeusinion* [O21].

In questo settore vennero riutilizzati sia nella muratura dei due paramenti che all'interno del riempimento della fortificazione numerosi rocchi di colonna dorici e un capitello pertinente dello stesso ordine [O73]<sup>448</sup>.

Tra gli altri architravi riutilizzati nel paramento W del muro era presente anche quello della Biblioteca di *Pantainos* [74.3 – O24].

Infine vengono ricordati il ritrovamento di un frammento di tegola marmorea (A 1195) proveniente dalla copertura dell'Odeion di Agrippa [O36]<sup>449</sup> e di alcuni blocchi di pavimentazione della via delle panatenee<sup>450</sup>.

**74.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo

pentelico. **Stato di conservazione:** Scheggiata in più punti, spezzata sotto al mento. **Datazione elemento:** Fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 356).

<sup>447</sup> SHEAR 1935a, 329-334; FRANTZ 1988, 130-131; THEOCHARAKI 2020, 398-399 PH2.

<sup>448</sup> SHEAR 1935a, 329-330.

<sup>449</sup> THOMPSON 1950b, 52, dove si fa riferimento ad una tegola analoga proveniente dall'area della Stoà di Attalo, probabilmente reimpiegata, originariamente, in maniera analoga.

<sup>450</sup> SHEAR 1939, 218.

**Descrizione:** Testa ritratto di Augusto.

**Osservazioni:** La testa è pertinente ad un busto frammentario rinvenuto in un collettore fognario non lontano [R109]. Questo secondo contesto ha restituito materiali di III secolo, e per questo è possibile che il busto sia stato separato dalla testa in questo periodo.

**Bibliografia:** SHEAR 1933, 544-545; SHEAR 1935c, 407-411; HARRISON 1953, 17-20 N.7, PL. 5-6.

**74.2. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Muro. **Posizione:** Paramento E (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.58; Lung. m 2.08; Sp. m 0.60. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato a sinistra e nella parte inferiore, dove si conserva parte dell'iscrizione. **Datazione elemento:** Metà del I sec. d.C. **Provenienza:** Stoà dell'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** *In situ* (Inv. I 678).

**Descrizione:** Si conservano parti della parte bassa della cornice, del fregio e delle due bande superiori dell'architrave, con dedica su due linee a Demetra e Kore (IG II<sup>2</sup>, 5211)

**Osservazioni:** L'architrave è stato riferito alla stoà che sorgeva nel vicino Eleusinion (SCHMALTZ 1995, 79), la cui costruzione sembra datarsi però al II sec. a.C. (MILES 1998, 79-80). La dedica sembra comunque suggerire che l'edificio di origine dovesse sorgere nel complesso del santuario.

**Bibliografia:** PITTAKIS 1835, 51; OLIVER 1935, 58-59 N. 21; GEAGAN 2011, 127 N. C216.

**74.3. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Muro. **Posizione:** Paramento E, vicino a 74.4 (quad. R14). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. m 2.62; Sp. m 0.53. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** 98-102 d.C. **Provenienza:** Biblioteca di Pantainos [O24]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 848).

**Descrizione:** L'architrave a è completo, e reca incisa una dedica ad Atena Polias, all'imperatore Traiano e alla città di Atene della Biblioteca da parte di *Titos Flavios Pantainos* (SEG XXXIX, 214).

**Osservazioni:** La dedica è stata incisa su tutta la superficie dell'architrave, probabilmente pertinente alla porta d'ingresso dell'edificio, e si dispone sulle fasce della decorazione, suggerendo che fu aggiunta sull'architrave quando l'intero edificio fu reso pubblico.

**Bibliografia:** MERITT 1946, 233 N. 64; GEAGAN 2011, 127-128 N. C217.

**74.4. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Muro. **Posizione:** Paramento E, vicino a 74.3 (quad. R14). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m 0.23; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I-II d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5935).

**Descrizione:** Piccolo frammento di base di statua con dedica a imperatore.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 153-154 N. C269.

**74.5. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. m 0.64. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Forse intera. **Datazione elemento:** 18/17 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 5925).

**Descrizione:** Base di statua, con dedica.

**Bibliografia:** MERITT 1948, 41 N. 29; GEAGAN 2011, 187 N. H343.

**74.6. Elemento:** Altare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento W, nel terzo corso sopra lo stilobate del colonnato della biblioteca di *Pantainos*, a circa 10 S della terminazione N della biblioteca. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.55; Sp. m 0.69. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Forse intero. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 5924).

**Descrizione:** Altare con bucrano a rilievo e dedica parzialmente leggibile, a divinità non nota.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 346 N. V684.

**74.7. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento della fortificazione (R14). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Lung. m 0.44; Larg. m 0.26. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 720).

**Descrizione:** Frammento di epistilio iscritto.

**Osservazioni:** Pertinente ad un monumento funerario.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 176 N. 1009.

**74.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento E del muro, filare inferiore (sez. AA). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.15; Larg. m 0.30; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completa, ma lesionata in alto. **Datazione elemento:** Fine IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 5250).

**Descrizione:** Stele iscritta con catalogo efebico della tribù Oineis.

**Osservazioni:** La stele era posta in opera in posizione orizzontale in uno dei filari più bassi del muro, insieme ad altri elementi, quali stele o architettonici, come attesta anche una fotografia d'epoca (SHEAR 1939, 217 Fig. 14). Su questo filare inferiore si impostavano direttamente i filari superiori del paramento, in blocchi.

**Bibliografia:** SHEAR 1939, 217-218 Fig. 14.

**74.10 Elemento:** Scultura non terminata. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione del muro, nei pressi dell'angolo tra questo e la torre W3. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.11. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Completa, ma sbrecciata in più punti. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** O25. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1170).

**Descrizione:** piccola scultura in *poros* non finita che raffigura un tripode con una figura di giovane stante, vestito con una lunga tunica.

**Osservazioni:** L'oggetto, interpretato come un bozzetto di bottega (STEVENS 1949; STEWARD 2013), proviene probabilmente dalla bottega dello scultore che si trovava negli ambienti della Biblioteca di Pantainos.

**Bibliografia:** STEVENS 1949, 269 N. 3; STEWARD 2013, 621-622 N. 6.

## R75. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, TORRE W4

La torre, costruita nella parte settentrionale della terza sezione del muro, nei pressi dell'angolo della Biblioteca di *Pantainos* [O24], insisteva sui resti di un monumento romano<sup>451</sup>. Di pianta rettangolare, misurava m 9.70x7.50 ed era originariamente conservata per un'altezza di m 3.45. Tra il 450-580 d.C. A S della torre, nell'angolo tra questa e il muro della fortificazione, sorse un mulino ad acqua [R114].

La torre conteneva numerosi materiali di spoglio, la maggior parte dei quali provenienti dall'Agora<sup>452</sup>.

Nell'angolo NE furono ritrovate numerose basi di statua iscritte. Due di loro [75.1-2], databili al regno di Marco Aurelio, erano dedicate ad Arconti del *Panhellenion*, ed è possibile, per le numerose affinità sia di datazione che tipologiche tra i due pezzi, che in origine fossero esposte non lontane l'una dall'altra. Sono presenti inoltre due grandi stele funerarie in pentelico [75.4-5] e un'altra base onoraria di statua [75.3].

Nel muro N della torre era stato reimpiegato un grande blocco marmoreo dalla forma ricurva [75.6] che fu identificato come uno degli elementi dell'arco [O26] che ornava la via che collegava l'Agora con l'Agorà romana. Harrison notò che questa torre restituì materiale probabilmente proveniente da botteghe di scultori, quale probabilmente l'erma 75.7<sup>453</sup>.

Tra gli elementi architettonici sono ricordati un grande rocchio di colonna, simile ad un altro rinvenuto nella torre W2 e altri rocchi di colonna in *poros* provenienti dalla Stoà di Mezzo [O29].

**75.1. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Blocco, elemento edilizio. **Posizione:** Filare più basso della muratura, nell'angolo NE della torre, vicino alla base. **75.2. Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m. 1.24; Larg. m 0.87; Sp. m 0.56. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** Post 161 d.C. **Provenienza:** Area dell'Agora. **Luogo di conservazione:** In opera? (Inv. I 6737).

**Descrizione:** Base di statua decorata con una modanatura a *cyma recta* che corre su tutti i lati in alto e, ribaltata sul toro di base, in basso. Sul piano di attesa sono presenti gli incassi dei tenoni e dei piedi di una statua bronzea. L'epigrafe (SEG XXV 212) reca la dedica a *Tiberius Claudius Iason Magnus*, già arconte del *Panhellenion*, sacerdote di Adriano *Panhellenios* e agonoteta, dedicata dal figlio.

**Osservazioni:** Le foto mostrano che la base era stata posizionata eretta, con il testo rivolto verso la faccia esterna del muro. Essendo il filare più basso, praticamente di fondazione, è probabile che comunque il testo non fosse leggibile.

**Bibliografia:** SEG XXV 212; BENJAMIN 1968, 338-340 N. 47; ROBERT 1969, 30-34; OLIVER 1970, 101 N. 10; FRANTZ 1988, 131; GEAGAN 2011, 221 H404.

**75.2. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Blocco, elemento edilizio. **Posizione:** Filare più basso della muratura, nell'angolo NE della torre, a S della precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m. 1.33; Larg. m 0.48. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** Post 157 d.C. **Provenienza:** Area dell'Agora. **Luogo di conservazione:** In opera? (Inv. I 6738).

**Descrizione:** Base di statua decorata con una modanatura che corre su tutti i lati in alto e, ribaltata sul toro di base, in basso. L'epigrafe (SEG XXV 211) reca la una dedica a Titus Flavius Kyllos di Hypata, Arconte del *Panhellenion*, sacerdote di Adriano *Panhellenes* e Agonoteta.

**Osservazioni:** Per la posizione vale quanto osservato per la base 75.1, il testo probabilmente non era visibile.

**Bibliografia:** SEG XXV 211; BENJAMIN 1968, 340-344 N. 48; ROBERT 1969, 30-34; OLIVER 1970, 100 N. 9; FRANTZ 1988, 131; GEAGAN 2011, 220 H402.

**257.3. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Dal filare più basso dell'angolo NE della torre. **Luogo di**

<sup>451</sup> MILLER 1972.

<sup>452</sup> FRANTZ 1988, 131.

<sup>453</sup> HARRISON 1965, 160.

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.305; Lung. m. 0.78; Larg. m. 0.70. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Nessuno. **Datazione elemento:** Inizi I sec. d.C. **Provenienza:** Forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 928).

**Descrizione:** Bassa base di statua con dedica a *Publius Appuleius Varus*, sul piano di attesa sono presenti due incassi, di cui uno circolare.

**Bibliografia:** MERITT 1946, 234-235 N. 66; FRANTZ 1988, 131; GEAGAN 2011, 230 H424.

**75.4. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio, blocco. **Posizione:** Angolo NE della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.88; Larg. m. 0.77. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completo, frammentario il coronamento. **Datazione elemento:** 350 a.C. **Luogo di conservazione:** In opera? (Inv. I 754).

**Descrizione:** Grande stele funeraria con coronamento a palmetta e due rosette all'intero dello specchio, in alto.

**Osservazioni:** Reimpiegato disteso sul lato destro, Meritt la riferisce però alla sezione I del muro.

**Bibliografia:** MERITT 1946, 180 N. 28; BRADEEN 1974, 60 N. 237, PL. 20; FRANTZ 1988, 131.

**75.5. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Angolo NE della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.80; Larg. m 0.80; Sp. m 0.38. **Materiale:** Marmo pentelico. **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 5850).

**Descrizione:** Grande stele funeraria in marmo pentelico con rilievo raffigurante una *lekythos*.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 58 N. 178; MERITT 1960, 276 N. 125; FRANTZ 1988, 131.

**75.6. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro N della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Arco che monumentalizzava la via posta a collegare l'Agora con l'Agora romana, non distante dalla torre W4 [O26].

**Descrizione:** Blocco con profilo curvilineo, forse concio di un arco.

**Bibliografia:** FRANTZ 1988, 131.

**75.7. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.53. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuno. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Tarda età ellenistica-prima età romana. **Provenienza:** Forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1209).

**Descrizione:** Parte superiore di erma doppia, spezzata all'attaccatura del collo e, diagonalmente, nella parte inferiore, si conserva un braccio.

**Osservazioni:** Un frammento combaciante dello stesso pezzo (S 1794) proviene dalla stessa zona ma da contesto ignoto. È probabile tuttavia che fosse anch'esso riutilizzato nel riempimento del muro.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 160 N. 205.

**75.8. Elemento:** Iscrizione. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Quattro frammenti non combacianti della stessa stele. **Provenienza:** Agora? **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 989, 958, 992).

**Descrizione:** Iscrizione di tipo efebico.

**Osservazioni:** Alla stessa stele vengono riferiti, in totale, 14 frammenti provenienti da diversi contesti dell'Agora e non solo. La maggior parte proviene comunque dalla fortificazione tardoromana o dalle sue vicinanze: in particolare si ricorda in questa sede il frammento Inv. I 286a da una casa moderna nei pressi della fortificazione, e ipoteticamente, in origine, proveniente da questa. Altri due frammenti provengono dalla chiesa di Ag. Charalambos [128.14] e un altro forse dall'area della Stoà di Attalo. Al di fuori dell'area dell'Agora, un frammento proviene dalla chiesa di Ag. Konstantinos, uno dall'area dell'Arco di Adriano (Inv. EM 5296).

**Bibliografia:** OLIVER 1935, 71-81 N. 37; REINMUTH 1955; HARRISON 1965, 160 n. 54.

**75.10. Elemento:** Base di erma. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.50; Lung. m 0.21. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Ricomposta da due frammenti. **Datazione elemento:** 55/54 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5797).

**Descrizione:** Base con incasso sul piano d'attesa, funzionale all'alloggiamento dell'erma, con dedica a *Zeus Boulaios* e *Hestia Boulaia*, ricomposta da due frammenti (SEG XXXIII, 198).

**Osservazioni:** Uno dei frammenti è stato ritrovato in un contesto moderno (quad. U20-14/11)

**Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1943, 63-64 N. 16; GEAGAN 2011, 50-51 N. C109.

**75.11. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.49; Larg. m 0.94; Sp. m 0.49. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 399).

**Descrizione:** Base di statua con dedica e, sulla fronte, raffigurazione di un carro trainato da quattro cavalli e guidato da due giovani cavalieri. La raffigurazione occupa la parte destra del campo, mentre la sinistra doveva forse essere occupata da un'altra immagine dipinta. La base è rifinita in alto e in basso da una modanatura. Sul piano

d'attesa si trovano gli incassi per assicurare l'elemento oggetto della dedica.

**Bibliografia:** SHEAR 1935c, 379-381.

#### R76. TORRE W5: CHIESA DELLA PANAGHIA PYRGHIOTISSA

Lo stesso nome della chiesa ne ricorda la peculiare posizione, all'interno della torre meridionale (W5) del settore di muro che insisteva sui resti della Stoà di Attalo, una delle due torri poste a i lati della porta (detta appunto "della *Pyrgbiotissa*") che si apriva nella fortificazione in corrispondenza dell'antico percorso stradale che collegava l'Agora con l'Agorà Romana. La chiesa, probabilmente settecentesca, ha restituito una grandissima quantità di materiali antichi, principalmente epigrafi, che dovettero in parte essere state ritrovate tra i resti delle fortificazioni. Lo smantellamento della chiesa e della torre non permette di verificare la pertinenza della maggior parte dei reimpieghi alle strutture dell'uno o dell'altro edificio: di seguito quindi non si indicherà alcuna datazione di reimpiego. Si consideri tuttavia che l'arco cronologico, alquanto ampio, è compreso tra l'età tardoromana e l'età turca.

**76.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Luogo di origine:** Forse dall'Agora.

**Descrizione:** Il testo dell'epigrafe (*IG II, 470*) ricorda la ricostruzione delle mura del ginnasio del *Diogheion* a cura del cosmeta *Eudoxos*. La stele ricorda inoltre l'esposizione di un suo ritratti in bronzo, forse un'erma, nell'Agora.

**Osservazioni:** G. Guidi (1921-22) ipotizzò che la stele fosse esposta nell'Agora.

**Bibliografia:** *IG II, 470*; GUIDI 1921-22, 46.

**76.2. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Mutila degli arti, si conserva il solo torso. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Luogo di origine:** Non noto [O81]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Agora.

**Descrizione:** Torso di statua femminile loricata.

**Osservazioni:** Alla statua sono da riferire la base iscritta (Inv. I 6628) ritrovata in frammenti nel riempimento di un pozzo bizantino a W della Stoà di Mezzo (THOMPSON 1954, 62) che ne attesta l'identità come personificazione dell'Iliade, e i frammenti della gamba sinistra.

Una statua analoga, ritenuta essere la personificazione invece dell'Odissea, è stata rinvenuta di reimpiego nello stesso contesto [76.3]. Le statue, di ponderazione speculare, facevano parte di uno stesso gruppo.

**Bibliografia:** GURLITT 1869; LEONE 2013; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 104 [D. Anelli].

**76.3. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Mutila degli arti, si conserva il solo torso. **Datazione elemento:** II sec.d.C. **Luogo di origine:** Non noto [O81]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo dell'Agora (Inv. NN).

**Descrizione:** Torso di statua femminile loricata con raffigurazione di Scilla sulla corazza.

**Osservazioni:** La scultura è stata interpretata come personificazione dell'Odissea sia in l' analogia con l'altra scultura (76.2, cui si rimanda per altre osservazioni) che per la raffigurazione di Scilla sulla corazza.

**Bibliografia:** GURLITT 1869; LEONE 2013; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 104 [D. Anelli].

**76.4. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** I d.C. **Edificio di origine:** Dal Tempio di Apollo *Patroos* [O34].

**Descrizione:** Base con firma di Eubulide, destinata a sorreggere una statua di Tiberio onorato come Apollo *Patroos*.

**Bibliografia:** *IG III, 456*; GUIDI 1921-22, 47.

**76.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Edificio di origine:** Forse dall'*Eleusinion* [O21].

**Descrizione:** Stele iscritta (*IG II, 315*)

**Bibliografia:** *IG II, 315*; GUIDI 1921-22, 48.

**76.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Edificio di origine:** Forse dall'*Eleusinion* [O21]. **Luogo di conservazione:** Ateen, Museo Epigrafico (Inv. EM 8983). **Descrizione:** Stele con dedica a Demetra e Kore (*IG II, 1203*)

**Bibliografia:** *IG II, 1203*; GUIDI 1921-22, 48.

**76.7. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Luogo di origine:** Forse dall'Agora.

**Descrizione:** Base di monumento coregico con dedica a *Valerios Eklektos* (*IG III,129*).

**Bibliografia:** *IG.III.129*; GUIDI 1921-22, 48.

**76.8. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Non nota. **Luogo di**



**rinvenimento:** Dalle rovine della chiesa, forse in opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.81; Lung. m 0.56; Larg. m 0.38. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10589).

**Descrizione:** Base parallelepipedica con epigrafe sul lato frontale (IG II<sup>2</sup>, 1750).

**Osservazioni:** Si tratta della parte inferiore di un monumento cui doveva appartenere un altro blocco iscritto ritrovato in tre frammenti (Atene, Museo Epigrafico, Inv. EM 8966-8968) in una casa moderna non lontana dalla Chiesa del Cristo a metà Ottocento (PITTAKIS 1851, 44). Il suo reimpiego potrebbe essere riferito alla fortificazione.

**Bibliografia:** KÖEHLER 1879; MERITT-TRAILL 1974, 54-55 N. 44b.

**76.9.a-b Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Dalla chiesa, in opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.30; Lung. m 0.78; Larg. m 0.67. Frammento b: Alt. m 0.30; Lung. m 0.47; Larg. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Post 267 (?).

**Descrizione:** Due frammenti di lastra marmorea con epigramma che ricorda il restauro delle mura compiuto da Illirio (IG II<sup>2</sup>, 5200).

**Osservazioni:** L'epigrafe, rinvenuta in contesto di reimpiego all'interno della chiesa della *Pyrgbiotissa*, ricorda il restauro, compiuto da Illirio, delle mura di Atene, e ripropone un epigramma noto anche da un'altra epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 5199). Per le questioni legate all'attribuzione ad Illirio della costruzione del tratto della fortificazione in esame, si rimanda al relativo capitolo introduttivo ai problemi delle mura della città.

**Bibliografia:** PITTAKIS 1835, 66-67; SIRONEN 1994, 22 N. 5; SIRONEN 1997, 101-102 N. 31; FRANTZ 1988; GEAGAN 2011, 132-133 N. C224.

**76.10 Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Dalla chiesa, in opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 1.14; Larg. m 0.87. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 49 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Base di statua con dedica in greco a Giulio Cesare (IG II<sup>2</sup>, 3222).

**Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1954, 68-69; GEAGAN 1984, 71 N. 10; GEAGAN 2011, 132-133 N. C224.

**76.11 Elemento:** Rocchio di colonna – base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Dalla chiesa, in opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Lung. m 0.79; Larg. m 0.03. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. d.C. (*ante* 4 d.C.) **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Rocchio di colonna a fusto liscio utilizzato come base di stata dedicata a Tiberio, prima di diventare imperatore (IG II<sup>2</sup>, 3243=3932).

**Bibliografia:** PITTAKIS 1860, 2047 N. 4081; VANDERPOOL 1989, N. 6; GEAGAN 2011, 146-147 N. H252.

**76.12 Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Crepidoma della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 1.15; Larg. m 0.53. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Blocco marmoreo, usato come base di statua, con dedica (IG II<sup>2</sup>, 3875).

**Osservazioni:** Il blocco era stato riutilizzato, capovolto, nel crepidoma della torre.

**Bibliografia:** KOUMANOUDIS 1860, 33 N. 77; PITTAKIS 1931-1932 N. 3761; GEAGAN 2011, 184 N. H3.

**76.13 Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro della torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Lung. m 0.59; Larg. m 1.43. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** II sec. a.C.

**Descrizione:** Base di statua in marmo con firma dello scultore *Euboulides* (IG II<sup>2</sup>, 4291).

**Bibliografia:** HIRSCHFELD 1872, 25 N. 22; LOEWY 1885, N. 134; GEAGAN 2011, 280 N. H543.

**76.14. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio? **Posizione:** Dalle murature della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera? **Dimensioni:** Alt. m 0.80; Lung. m 0.65; Sp. m 1.60. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** 150-100 a.C.

**Descrizione:** Base di statua con firma degli scultori Eucheir e Euboulides (IG II<sup>2</sup> 4293).

**Osservazioni:** La resa delle lettere è simile a 78.8.a-c, base di statua che reca le firme congiunte degli stessi scultori.

**Bibliografia:** PERVANOGLOU 1861, 370; LOEWY 1885, N. 135; GEAGAN 2011, 281-282 N. H547.

**76.15. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Dalle murature della torre W5. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.90; Lung. m 0.57; Sp. m 1.48. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra, ma con lesioni sulla parte superiore e inferiore. **Datazione elemento:** 150-100 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Descrizione:** Base di statua con firma di Euboulides (IG II<sup>2</sup> 4297).

**Osservazioni:** La firma dello stesso scultore è presente sulla base 76.14 e 78.8.

**Bibliografia:** PERVANOGLOU 1861, 370; LOEWY 1885, N. 135; GEAGAN 2011, 281-282 N. H547.

**76.16. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Dagli scavi della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera? **Dimensioni:** Alt. m 0.68; Lung. m 0.47; Sp. m 1.25. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** II-III d.C.

**Descrizione:** Base di statua con modanatura superiore e inferiore, nel campo firma dello scultore *Kallistenes* (IG II<sup>2</sup> 4293).

**Bibliografia:** PERVANOGLOU 1861, 367-370; PITTAKIS 1860, 2080 N. 4106; LOEWY 1885, N. 330; GEAGAN 2011, 284 N. H555.

**162.17. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Torre. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.58; Lung. m 0.65; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 116-15 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5952).

**Descrizione:** Parte superiore di stele marmorea con decreto efebico, la modanatura superiore della stele è scalpellata.

**Bibliografia:** MERITT 1947, 170-172 N. 67.

**76.18. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Torre, fondazione muro N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.52; Lung. m 0.15; Sp. m 0.16. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 122-121 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5953).

**Descrizione:** Stele marmorea frammentaria con decreto efebico.

**Bibliografia:** MERITT 1948, 23-25 N. 11.

**76.19. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Torre, o forse dalla stessa chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 79/8 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Invv. 4193, 4108, 5259, 7638-7641, 7368, 7643, 8032, 10341).

**Descrizione:** Vari frammenti di stele marmorea frammentaria con decreti efebici (IG II<sup>2</sup> 1006).

**Bibliografia:** HENDERSON 2020, T9.2.

## R77. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA DELLA STOÀ DI ATTALO

La Stoà di Attalo venne parzialmente inclusa all'interno del circuito murario tardoromano. Il possente muro di fondo venne utilizzato come paramento E della fortificazione, mentre la facciata colonnata fu completamente smantellata e agli estremi dell'edificio furono erette due torri [R76, R78]. Le modalità di costruzione della fortificazione della Stoà di Attalo ricordano quelle che si possono osservare anche in altri contesti ateniesi: il muro di fondo della stoà viene mantenuto intatto, come nel caso della stoà nel tratto meridionale delle fortificazioni valeriane, oppure la Biblioteca di Adriano.

**77.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Larg. m 0.29; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria: altri frammenti della stessa stele provengono da altri contesti vicini (per cui cfr. *infra*). **Datazione elemento:** fine IV - III sec. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6143).

**Descrizione:** Parte inferiore di una stele iscritta (SEG XXI, 592).

**Osservazioni:** Per altri frammenti della stessa stele, cfr. 286.1.

**Bibliografia:** SEG XXI, 592; MERITT 1964, 169 N. 23; MERITT - TRAILL 1974, 68-69 N. 59c.

**77.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.32; Larg. m 0.29; Sp. m 0.196.

**Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** fine IV - III sec. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6144).

**Descrizione:** Parte inferiore di una stele iscritta (SEG XXI, 363).

**Bibliografia:** SEG XXI, 363; MERITT 1964, 170 N. 24; MERITT - TRAILL 1974, 78 N. 64.

**77.3. Elemento:** Altarino. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro nella parte S della stoà di Attalo (P12). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Diam. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completo, scheggiato in più punti. **Datazione elemento:** Non determinabile. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6192).

**Descrizione:** Piccolo altare circolare con tracce di dedica.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 350 N. V698.

## R78. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA DELLA STOÀ DI ATTALO, TORRE W6.

Insieme alle numerose epigrafi, all'interno della torre vennero ritrovati numerosi frammenti dell'epistilio della Stoà di Attalo, su cui la fortificazione insisteva.

### 78.1. Elemento: Stele. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.51; Larg. m 0.39; Sp. m 0.09.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

Frammentaria: altri frammenti della stessa stele provengono da altri contesti vicini (per cui cfr. *infra*).

**Datazione elemento:** 164/63 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 2539).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele iscritta (*SEG* XVI, 96).

**Osservazioni:** I frammenti della stele sono stati rinvenuti in contesti molto diversi per tipo e datazione dell'Agora. È stata ricomposta da 5 diversi frammenti: quello in questione si ricongiunge con altri tre, a formare uno dei frammenti dell'intera pietra (I 2539e - le misure riportate sono quelle di tutti e quattro i pezzi ricongiunti). Di questi, a parte un frammento ritrovato all'interno del muro di una casa moderna, provengono da uno strato di distruzione di età tardoromana nell'area meridionale dell'Odeion (quadrante N12). La maggior parte degli altri pezzi invece è stata ritrovata nell'area della Stoà di Attalo.

**Bibliografia:** *SEG* XVI, 96; MERITT – TRAILL 1974, 179-181 N. 220.

### 78.2. Elemento: Epistilio della Stoà di Attalo. Funzione di reimpiego: Elemento edilizio. Luogo di rinvenimento:

In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.41; Larg. m 0.47; Sp. m 0.24. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

150 a.C. **Provenienza:** Stoà di Attalo [O27]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. A30).

**Descrizione:** Frammento del sesto blocco dell'epistilio con dedica della Stoà di Attalo (*IG* II<sup>2</sup> 3171).

**Osservazioni:** Il frammento in questione appartiene al sesto blocco.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3171; MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 85 N. 3 (B. D. Meritt); GEAGAN 2011, 124-125 N. C212.

### 78.3. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.63; Lung. m 1.17; Sp. m 0.40.

**Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:**

Integro. **Datazione elemento:** 150 a.C. **Provenienza:**

Agora, dall'area di fronte alla Stoà di Attalo, Monumento ad Attalo II [O28]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6120b).

**Descrizione:** Primo di tre blocchi marmorei che dovevano costituire la fronte di un monumento, forse una base di statua equestre, originariamente dedicato ad Attalo II, poi ridedicato all'imperatore Tiberio. Sulla fronte reca parte della dedica all'imperatore (*IG* II<sup>2</sup> 4209).

**Osservazioni:** Il blocco, originariamente posto a sinistra degli altri due, venne riutilizzato nelle murature della torre W6, da dove venne estratto dopo la demolizione nel 1900. Nello stesso contesto erano stati reimpiegati anche gli altri due blocchi vicini (cfr. *infra* 78.4-5).

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 147 N. H253a.

### 78.4. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.63; Lung. max. cons. m 0.99; Sp. m 0.33. **Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:**

Rott a sinistra, per il resto completo. **Datazione elemento:** 150 a.C. **Provenienza:** Agora, dall'area di fronte alla Stoà di Attalo, Monumento ad Attalo II [O28].

**Luogo di conservazione:** Atene, Agorà.

**Descrizione:** Blocco centrale dei tre che dovevano costituire la fronte di un monumento per cui cfr. *supra* 78.3. Sulla fronte reca parte della dedica all'imperatore (*IG* II<sup>2</sup> 4209).

**Osservazioni:** Il blocco venne visto già da Dodwell, Fauvel e Pittakis nelle murature della torre W6, da dove venne estratto dopo la demolizione. Nello stesso contesto erano stati reimpiegati anche gli altri due blocchi vicini [78.3, 5].

**Bibliografia:** DODWELL 1819, 371; PITTAKIS 1835, 54; GEAGAN 2011, 147 N. H253b.

### 78.5. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.63; Lung. m 1.19; Sp. m 0.33.

**Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:**

Completo. **Datazione elemento:** 150 a.C. **Provenienza:**

Agora, dall'area di fronte alla Stoà di Attalo, Monumento ad Attalo II [O28]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6120a).

**Descrizione:** Blocco destro dei tre che dovevano costituire la fronte di un monumento per cui cfr. *supra* 78.3. Sulla fronte reca parte della dedica all'imperatore (*IG* II<sup>2</sup> 4209).

**Osservazioni:** Cfr. *supra* 78.3-4.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 147 N. H253c.

### 78.6. Elemento: Stele. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.40; Lung. m 0.46; Sp. m 0.18.

**Materiale:** Marmo Imezio. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** 200 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6234).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG* XXI 484).

**Bibliografia:** MERITT 1961, 222-223 N. 19; WOODHEAD 1997, 358-359 N. 257.

**78.7.a, b, c, d, e. Elemento:** Coronamento di monumento. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.; 95; Lung. m 0.75; Sp. m 0.08. Frammento b: Alt. m 0.07; Lung. m 0.11; Sp. m 0.05. Frammento c: Alt. m 0.09; Lung. m 0.21; Sp. m 0.14. Frammento d-e: Alt. m 0.15; Lung. m 0.63; Sp. m 0.21 **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 140 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 3464 c-g). **Descrizione:** Vari frammenti di trabeazione marmorea formata da due fasce sormontate da una cornice, di profilo circolare, usata in origine come coronamento di un monumento, forse un'edera, destinato a reggere un gruppo di tre statue di una famiglia originaria di Delo e di Atene (IG II<sup>2</sup>, 3894; SEG XIX, 207). **Osservazioni:** La trabeazione è stata ricostruita parzialmente unendo una ventina di frammenti, rinvenuti in diversi contesti dell'Agora. **Bibliografia:** MERITT 1960, 40-45 N. 51; GEAGAN 2011, 178-179 N. H329.

**78.8.a-c Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Riempimento o materiale edilizio. **Posizione:** Dalle murature del muro oppure dal riempimento della torre W6. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.14; Lung. m 0.08; Sp. m 0.10. Frammento b: Alt. m 0.19; Lung. m 0.17; Sp. m 0.14. Frammento c: Alt. m 0.18; Lung. m 0.08; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 130 a.C. **uogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6231).

**Descrizione:** Tre frammenti di base di statua con firma degli scultori Eucheir e Euboulides (SEG XXI, 773). **Bibliografia:** MERITT 1961, 256-257 N. 57; GEAGAN 2011, 281 N. H544.

**78.9. Elemento:** Epistilio della Stoà di Attalo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Misura maggiore m 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 150 a.C. **Provenienza:** Stoà di Attalo [O27]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. A31). **Descrizione:** Frammento dell'epistilio della Stoà di Attalo con dedica (IG II<sup>2</sup> 3171), non attribuibile con certezza a nessun blocco. **Osservazioni:** Cfr. 78.2. **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 3171; MERITT - LARSON LETHEN - STAMIREN 1957, 85 N. 4 (B. D. Meritt); GEAGAN 2011, 124-125 N. C212; SORBELLO CDS.

**78.10.a-c Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.30; Lung. m 0.33; Sp. m 0.18. Frammento b: Alt. m 0.20; Lung. m 0.15; Sp. m 0.11. Frammento c: Alt. m 0.16; Lung. m 0.09; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 356/55 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6236). **Descrizione:** Tre frammenti, a loro volta ricomposti da frammenti di minori dimensioni, di epigrafe in marmo grigio. **Bibliografia:** MERITT 1963, 31-32 N. 29.

## R79. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA DELLA STOÀ DI ATTALO A N DELLA TORRE W6

Anche all'interno di questo settore furono reimpiegati frammenti dell'epistilio della Stoà di Attalo.

**79.1. Elemento:** Epistilio della Stoà di Attalo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario: altri frammenti dello stesso blocco rinvenuti vicino alla Stoà (per cui cfr. *infra*). **Datazione elemento:** 150 a.C. **Provenienza:** Stoà di Attalo [O27]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. A29). **Descrizione:** Frammento del primo blocco dell'epistilio con dedica della Stoà di Attalo (IG II<sup>2</sup> 3171). **Osservazioni:** L'architrave dorico della Stoà di Attalo è stato ricomposto da una trentina di frammenti, rinvenuti a

partire dalle prime ricerche nell'area della Stoà di Attalo nel 1861. Il frammento in questione appartiene al primo blocco dell'architrave (dimensioni originali: Alt. m 0.43; Lung. m 2.44; Sp. m 0.47), ricomposto parzialmente dall'unione di sei frammenti combacianti, di cui questo è il maggiore. Gli altri frammenti furono ritrovati di fronte all'ingresso di uno degli ambienti che si aprivano sotto al colonnato della Stoà, il decimo da N. Per un altro frammento ritrovato in occasione della demolizione della vicina torre W6 cfr. *infra* [78.2] **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 3171; MERITT - LARSON LETHEN - STAMIREN 1957, 85 N. 2 (B. D. Meritt); GEAGAN 2011, 124-125 N. C212.

## 3.10.2. CONTESTI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO DELLA FORTIFICAZIONE TARDOROMANA (LATO E) (R13-14; S13; T17-18; U13, 19; V13) [R80-94]

### R80. CHIESA DI HAGHIOS SPYRIDON

La piccola chiesa di *Hag. Spyridon* sorgeva in *Od. Emrysakeion*, all'interno del cortile della casa della famiglia Matouka, sul retro del tratto di fortificazione compresa tra le torri W4 e W3. Fondata intorno al 1535 venne poi modificata e ridecorata dopo il 1613<sup>454</sup>.

Come accade per molti dei contesti di reimpiego più tardi dell'Agora, anche la chiesa di *Hag. Spyridon* reimpiega come materiale edilizio una serie di elementi molto differenti tra loro per tipo e origine, che testimoniano l'apporto nell'area dell'Agora di una grande quantità di materiali dall'esterno, soprattutto da aree funerarie.

**80.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.22; Sp. m 0.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Rotta a destra. **Datazione elemento:** 500 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5821).

**Descrizione:** Piccola base con dedica (*SEG XXI*, 88).

**Osservazioni:** L'epigrafe è stata incisa su un blocco precedentemente utilizzato come ortostato (è ancora osservabile l'*anathrosis*), poi in parte rilavorato per ospitare il testo.

**Bibliografia:** MERITT 1961, 265 N. 83; GEAGAN 2011, 11-12 N. A14.

**80.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.41; Larg. m 0.51. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 350-300 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5669).

**Descrizione:** Frammento di base modanata con dedica.

**Bibliografia:** MERITT 1961, 268 N. 93; GEAGAN 2011, 40-41 N. C85.

**80.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.10; Larg. m 0.26; Sp. m 0.18. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 200 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5787).

**Descrizione:** Frammento di base con dedica (*SEG XXI*, 791).

**Bibliografia:** MERITT 1961, 268 N. 95; GEAGAN 2011, 94-95 N. C165.

**80.4. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Larg. m 0.17; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV-III sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5784).

**Descrizione:** Frammento di *horos* iscritto su una stele.

**Bibliografia:** LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 32 N. H50 [G. V. Lalonde].

**80.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Larg. m 0.32; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5671).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria in marmo.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 910; MERITT 1961, 275 N. 121; BRADEEN 1974, 275 N. 287.

**80.6. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Larg. m 0.21; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5673).

**Descrizione:** Frammento superiore di *kioniskos* funerario in marmo con epigrafe e parte di una nicchia con rilievo di cui si conserva parte di una testa.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 1017; MERITT 1961, 285 N. 169; BRADEEN 1974, 145 N. 777.

**80.7. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Larg. m 0.30; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Datazione reimpiego:** 1613. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5786).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria iscritta.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 1091; MERITT 1961, 287-288 N. 180; BRADEEN 1974, 185 N. 1043.

**80.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro di fase tarda della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Larg. m 0.15; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo bianco a grana fine. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età imperiale.

<sup>454</sup> SHEAR 1940, 293-295, che ricorda il ritrovamento, a seguito della rimozione degli affreschi, di un frammento di capitello ionico all'interno del muro settentrionale dell'edificio, che recava inciso sulla superficie subito sotto all'intonaco la data 1613. FRANTZ 1941; DUMONT 2020, 103-104. Durante gli scavi in occasione della sua demolizione venne ritrovata, sotto al secondo pavimento della chiesa di prima fase, il frammento di un rilievo marmoreo raffigurante un gruppo di fedeli intorno ad un'erma (S 1154), HARRISON 1965, 174 N. 233, PL. 61.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1147).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con raffigurazione di un cane da caccia seduto su una colonna.

**Osservazioni:** La tipologia delle stele con una figura posta sopra una colonna è tipica del Mediterraneo orientale, e non trova confronti in Grecia.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMANN 2013, 170 N. 239.

#### R81. PITHOS TARDO

Un *pithos* tardo costruito nel portico N della Biblioteca di *Pantainos* reimpiegava un blocco originariamente pertinente alla base di un monumento coregico<sup>455</sup>.

**81.1. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sul fondo del *pithos*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.14; Lung. m 0.34; Sp. m 0.41. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione**

**elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 613).

**Descrizione:** Blocco di base di monumento coregico, con parte di dedica.

**Bibliografia:** OLIVER 1935, 54 N. 16; GEAGAN 2011, 102 N. C180.

#### R82. CHIESA DI HAGHIOS THOMAS BRYSAKI (TAV. 17)

La chiesa a tre navate di *Hag. Thomas*, distrutta nel 1834, sorgeva alle spalle della Stoà di Attalo. L'edificio all'epoca era frutto di almeno quattro diverse fasi, che furono individuate solo a seguito degli scavi compiuti a partire dagli anni '60<sup>456</sup>.

Della prima fase di occupazione dell'area appartengono resti di pavimentazioni musive nelle quali erano state tagliate due grandi tombe costruite con lastre marmoree di reimpiego<sup>457</sup>. Al VI-VII sec. risale la prima basilica a tre navate, con abside semicircolare e narteca<sup>458</sup>. Alla terza fase risale la seconda basilica a tre navate con narteca, le cui strutture ricalcano grossomodo la pianta della basilica precedente riutilizzandone in parte le murature. La vita dell'edificio core un arco temporale compreso tra il IX-X secolo e la metà del XV sec.

Nell'ultima fase l'edificio mantiene la pianta a tre navate, ma senza narteca<sup>459</sup>. I colonnati dell'edificio erano composti ciascuno da cinque fusti di colonna di reimpiego, con profonde e solide fondazioni realizzate in materiale misto. All'interno di una di queste era inserito il frammento di un capitello ionico<sup>460</sup>. Inoltre nella stessa fase erano stati reimpiegati come lastre della pavimentazione i *thorakia* e un epistilio della recinzione presbiteriale della prima chiesa<sup>461</sup>.

Pittakis ricorda che nelle murature della chiesa si trovava un'epigrafe con dedica ad Apollo *Patroos* e Artemide<sup>462</sup>.

#### R83. STRUTTURE DI OD. KLADOU 6

In occasione di lavori di ristrutturazione di una casa posta subito a E dell'Agora, vennero ritrovati resti di edifici di età tardoromana e bizantina<sup>463</sup>.

Il muro 1 (Γχ. 1), conservato per un'altezza di m 2.70 e una lunghezza di m 2.90, era largo tra i m 0.70 e i m 0.80 e presentava un orientamento N-S. A W del muro 1 si trovava il muro 2, costruito in blocchi quadrati di piccole dimensioni e mattoni. A W di questo si trovava il muro 3, con analogo orientamento, e il 4 orientato E-W. Il muro 4 si sovrapponeva a una vasca rivestita con malta idraulica e marmo. Una canaletta in mattoni che correva tra i muri 3 e 4 era probabilmente funzionale al passaggio dell'aria calda per il suo riscaldamento.

<sup>455</sup> OLIVER 1935, 54; GEAGAN 2011, 102.

<sup>456</sup> MOMMSEN 1868, 88-89 N. 104; ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 112; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1969, 95; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970, 63; ΓΚΙΟΛΕΣ 2005, 49; BALDINI 2014, 318; BOURAS 2017, 209.

<sup>457</sup> ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1973-74, 187.

<sup>458</sup> ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1973-74, 187.

<sup>459</sup> ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1973-74, 187-190.

<sup>460</sup> ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1973-74, 190.

<sup>461</sup> ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1973-74, 187.

<sup>462</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1835, 62; MOMMSEN 1868, 89.

<sup>463</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΓΕΩΡΓΑΚΑ - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2008, 79-81 [N. Σαράγγα - Κ. Τσόγγα].

Il muro 1 era costruito con frammenti di mattoni, pietre squadrate e elementi architettonici di reimpiego: tra questi una base ionica di colonna e vari blocchi di pietra e marmo di differenti dimensioni. Questa struttura è probabilmente coeva, e forse da mettere in relazione, con la vicina chiesa di *Hag. Thomas* [R82].

#### R84. MURO MEDIEVALE

Il muro, di XII-XIII secolo, venne demolito nel 1971<sup>464</sup>.

**84.1. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.32. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** Età tardoellenistica o

romana. **Datazione reimpiego:** XII-XIII sec. **Edificio di origine:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7328). **Descrizione:** *Kioniskos* funerario in marmo, con epigrafe. **Bibliografia:** LAUGHY 2020, 76 N. 12.

#### R85. MURO BIZANTINO

Il muro, di età bizantina, sorge a E della fortificazione tardoromana.

**85.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.47; Larg. max. cons. m 0.20; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

175-185 d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5177). **Descrizione:** Frammento di stele, con iscrizione. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 58-59 N. C120.

#### R86. EDIFICIO DI V SECOLO NEL LOTTO DELLA CASA KOLETTIS IN OD. POLYGNOUTOU

In occasione degli scavi all'interno del giardino dell'ottocentesca casa Kolettis, a E del tratto di fortificazione che si sovrappone ai resti della Stoà di SE [R71], vennero ritrovati, a m 8.00 a E dalle botteghe della Stoa, i resti di due edifici di V secolo<sup>465</sup>.

All'interno del muro di uno di questi venne ritrovata reimpiegata una base di colonna con relativo plinto, in marmo.

**86.1. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Muro E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. m 0.61; Larg. m 0.51. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Intera. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** V sec. **Edificio di**

**origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 3514). **Descrizione:** Base di colonna ionica, con plinto. **Osservazioni:** La pertinenza della base alla Stoà sud è stata esclusa in sede di pubblicazione dello scavo. **Bibliografia:** ROSS HOLLOWAY 1966, 82, Pl. 26c.

#### R87. MURI NEL LOTTO DI OD. POLYGNOUTOU 2-4.

Lo scavo, condotto nella cantina di una casa neoclassica in occasione del suo restauro, ha permesso di indagare le fasi dell'area a partire dall'età ellenistica fino all'età moderna<sup>466</sup>.

All'età bizantina e mediobizantina si datano un muro (Tχ1) e una canaletta (Aγ2) che correva parallela subito a E di esso<sup>467</sup>.

Il muro, largo m 1.00, venne individuato per una lunghezza complessiva di m 5.70, era conservato per un'altezza compresa tra i m 0.70 e i m 1.40. Vennero individuate due fasi edilizie. In un tratto, per la sua costruzione, vennero utilizzati dei blocchi sbozzati in calcare e marmo di reimpiego, di dimensioni regolari (m 0.70 x 1.00).

Anche la canaletta, individuata per una lunghezza complessiva di m 5.70, era costruita con molto materiale di reimpiego, in particolare blocchi in calcare, utilizzati insieme a pietre e legati con malta. Le lastre di copertura si conservavano solo nel tratto meridionale, per una lunghezza complessiva di m 1.80.

<sup>464</sup> LAUGHY 2020, 76.

<sup>465</sup> ROSS HOLLOWAY 1966, 82.

<sup>466</sup> ΣΑΡΑΓΑ - ΤΣΟΓΚΑ 2013, 32-36.

<sup>467</sup> ΣΑΡΑΓΑ - ΤΣΟΓΚΑ 2013, 33, ΕΙΚ. 6.

Allo stesso periodo si datano altri due muri (Tχ2; Tχ7) individuati in occasione dello stesso scavo in un ambiente vicino al precedente, e ugualmente composti da molto materiale di reimpiego<sup>468</sup>. Tra i due muri si trova la base marmorea di una colonna ionica.

In un altro saggio aperto per la costruzione del vano ascensore vennero intercettati altri due segmenti di muro, uno di età mediobizantina (Tχ5), l'altro di età turca (Tχ4). In quest'ultimo erano stati reimpiegati un blocco e un capitello dorico marmoreo<sup>469</sup>.

#### R88. STRUTTURE DEL LOTTO DI ODOS POLYGNOUTOU 5.

Nell'angolo SE dell'area indagata vennero alla luce un tratto di canaletta di età turca e i resti di alcuni muri (Tχ. 3-5), databili tra il medioevo e l'età turca<sup>470</sup>.

Al loro interno erano stati reimpiegati, come materiale da costruzione, alcuni blocchi e elementi architettonici più antichi. I blocchi sono stati attribuiti alla *euthynteria* e allo stilobate meridionali della non lontana Agora Romana [O43]. Tra gli altri elementi architettonici rinvenuti, sono ricordati in particolare un frammento di colonna (Alt. max. cons. m 0.94; Diam. max. 0.17), uno di parasta (Alt. max. cons. m 0.22) e uno di trabeazione, insieme a una base rettangolare frammentaria (m 0.35 x 0.40 x 0.10). In assenza di ulteriori dati è impossibile attribuire questi elementi ad uno specifico o a più contesti di origine. La stretta vicinanza con l'area meridionale dell'Agora potrebbe suggerire una provenienza dei materiali da questa zona, anche da contesti di reimpiego, quali per esempio le stesse mura tardoromane.

#### R89. MURI MEDIEVALI DI OD. DIOSKOURON 6.

Nello scavo, eseguito nella cantina dell'edificio, vennero intercettati due muri paralleli con direzione E-W, posti ad una distanza di m 7.20 tra loro di datazione incerta ma forse medievali<sup>471</sup>. Per la loro costruzione erano stati utilizzati anche grandi blocchi di *pors* di reimpiego.

#### R90. MURO BIZANTINO

Il muro di età bizantina venne ritrovato nei pressi della Chiesa del Cristo, a N dell'*Eleusinion*, e fu smantellato nel 1936<sup>472</sup>.

**90.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.36; Lung. m 0.28; Larg. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 409 a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina.

**Provenienza:** Area necropolare, da monumento funerario a carattere pubblico. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1008b).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele in marmo pentelico con parte di un elenco di nomi (*SEG X*, 424).

**Bibliografia:** MERITT 1938, 82-91 N. 10; BRADEEN 1974, 27-33 N. 23d.

#### R91. MURO BIZANTINO

Il muro, di età bizantina, venne intercettato nei pressi dell'*Eleusinion*<sup>473</sup>.

**91.1. Elemento:** Rilievo votivo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Lung. m 0.25; Larg. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Tardo V sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina.

**Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2067).

**Descrizione:** Piccolo frammento di rilievo votivo con parte della raffigurazione di un carro.

**Bibliografia:** MITROPOULOU 1977, N. 131; MILES 1998, 217 N. 3.

<sup>468</sup> ΣΑΡΑΓΑ - ΤΣΟΓΚΑ 2013, 34-35, ΕΙΚ. 12.

<sup>469</sup> ΣΑΡΑΓΑ - ΤΣΟΓΚΑ 2013, 35, ΕΙΚ. 10.

<sup>470</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 1998, 25-26 [B. Βασιλοπούλου].

<sup>471</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 20 [A. Χωρέμη]. dallo scavo provengono inoltre altri sedici elementi architettonici marmorei.

<sup>472</sup> MERITT 1938, 82-91.

<sup>473</sup> MILES 1998, 217.



## R92. CANALETTA TARDOROMANA

Un canaletta costruita in età tardoromana e ancora in uso nel VII secolo ricevette in questo periodo, come copertura, un *kioniskos* funerario<sup>474</sup>.

**92.1. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Copertura. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.36. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** Età tardo ellenistica o romana. **Datazione**

**reimpiego:** VII sec. **Edificio di origine:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7417). **Descrizione:** Frammento di *kioniskos* marmoreo iscritto. **Bibliografia:** LAUGHY 2020, 76 N. 13.

## R93. MURO BIZANTINO

I resti di un muro bizantino inglobavano come materiale edilizio un *kioniskos* funerario<sup>475</sup>.

**93.1. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.28. **Materiale:** Marmo grigio bluastrò. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età tardo ellenica-romana. **Datazione reimpiego:** Età

bizantina. **Edificio di origine:** **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7404). **Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario, con iscrizione. **Bibliografia:** LAUGHY 2020, 75 N. 9.

## R94. MURO BIZANTINO

I resti di un muro bizantino che sorgeva non lontano dall'*Eleusinion* reimpiegavano un frammento di *kioniskos* funerario<sup>476</sup>.

**94.1. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Diam. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. -I sec. d.C. **Datazione**

**reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6936). **Descrizione:** Frammento di *kioniskos* marmoreo iscritto. **Bibliografia:** BRADEEN 1974, 131 N. 681.

### 3.10.3. L'ANGOLO NE DELL'AGORA: L'AREA A EST DELLA VIA DELLE PANATENEE DI FRONTE ALLA STOÀ DI ATTALO (SEZ. N6-9; O7-9, 12; P7,9, 11-12; Q7) [R95-108]

## R95. STOÀ DI V SECOLO (TAV. 18)

In occasione degli scavi del 1970 nell'area NE dell'Agora<sup>477</sup> furono indagati i resti di due muri che correvano paralleli con orientamento E-W, appartenenti allo stesso edificio e databili in base ai reperti ceramici al 450-475<sup>478</sup>. Distavano l'uno dall'altro m 5.70 e presentavano due spessori differenti: quello meridionale misurava in larghezza m 0.80, mentre quello settentrionale m 1.55. Sono stati interpretati come parti di una stoà che doveva costeggiare la strada diretta all'ingresso della Biblioteca di Adriano, sovrapponendosi in parte ai resti della basilica che in età romana era stata costruita in quest'area<sup>479</sup>. Le strutture si presentavano ampiamente spogliate almeno fino al piano di calpestio originale dell'edificio.

Al loro interno, insieme a pietre<sup>480</sup>, si trovavano 32 frammenti di elementi architettonici marmorei riconosciuti essere pertinenti alle colonne degli ordini superiore e inferiore del colonnato, ai capitelli, architravi e soffittature cassettonate della cella del Partenone [O2]<sup>481</sup>. I pezzi sono stati inseriti nella muratura con una mera funzione di elemento costruttivo. Le piccole dimensioni fanno riflettere inoltre sulle possibili vicende che questi marmi ebbero

<sup>474</sup> LAUGHY 2020, 76.

<sup>475</sup> LAUGHY 2020, 75.

<sup>476</sup> BRADEEN 1974, 131.

<sup>477</sup> Sulla campagna del 1970, SHEAR 1971 (per quest'area, cfr. part. 261-265).

<sup>478</sup> FRANTZ 1988, 79.

<sup>479</sup> FRANTZ 1988, 79; FICUCIELLO 2008, 175 (N. 79).

<sup>480</sup> SHEAR 1971, 264-265.

<sup>481</sup> SHEAR 1971, 265; DINSMOOR 1974.

dopo che furono asportati dal tempio, in quanto un crollo, al di là delle cause, avrebbe comportato sicuramente danni agli elementi architettonici, ma non tali da ridurli in frammenti simili. Stando alle notizie pubblicate, lo scavo ha restituito principalmente frammenti decorati, quindi pertinenti alle superfici esterne degli architettonici, le prime a distaccarsi sia a seguito di un crollo, che in un eventuale processo di rilavorazione. Travlos ipotizzava che gli architettonici, una volta crollati, furono reimpiegati e poi solo successivamente gli scarti di rilavorazione furono riutilizzati all'interno dell'edificio. In questo modo si spiegherebbe perché a circa 30 anni dal restauro del colonnato della cella del Partenone, una discreta quantità di marmi rimase insieme, senza disperdersi<sup>482</sup>. I pezzi ritrovati nell'Agora quindi sarebbero o parte degli scarti di rilavorazione degli architettonici di età classica, forse tagliati e rilavorati per creare elementi da impiegare nel portico stesso, oppure frammenti distaccatisi a causa del crollo dell'edificio.

#### R96. MURO BIZANTINO

All'interno del muro venne trovato reimpiegato il frammento inferiore sinistro di una stele in marmo Pentelico, con decreto (I 7137), databile tra il 286/5 e il 262/1 a.C.<sup>483</sup> e un *horos*<sup>484</sup>.

**96.1. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.12; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7141). **Descrizione:** Frammento di *horos* marmoreo. **Bibliografia:** MILLER 1972b, 280 N. 6; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 44 N. H100 [G. V. Lalonde].

#### R97. CASA BIZANTINA

L'edificio, probabilmente a uso abitativo, faceva parte di quelli che sorsero in età bizantina nell'area a nord del Palazzo dei Giganti, che reimpiegavano materiali antichi, in particolare epigrafi<sup>485</sup>.

**97.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.42; Larg. max. cons. m 0.41; Sp. cons. m 0.19. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Tre frammenti combacianti.

**Datazione elemento:** 50 a.C. – 50 d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6293). **Descrizione:** Tre frammenti di marmo combacianti, con epigrafe. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 362-363 N. X733.

#### R98. ACQUEDOTTO TARDOROMANO

Nel 1949 venne scavata nell'area di fronte alla Stoà di Attalo una canalizzazione tardoromana, forse da ricollegare al sistema idraulico del mulino ad acqua costruito a fianco della torre W4 [R114]. La costruzione della canalizzazione è da mettere in relazione probabilmente con quella di un adiacente muro [R99].

Venne ritrovata inoltre una testa ritratto della seconda metà del III secolo d.C., riutilizzata come materiale edilizio<sup>486</sup>.

**98.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Larg. m 0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Il naso è spezzato, nel complesso completa anche se ricomposta da due parti (spezzata longitudinalmente). **Datazione elemento:** Seconda metà del III sec. d.C. **Datazione**

**reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1406). **Descrizione:** Statua ritratto maschile, con tenone troncoconico per assicurarla a un supporto. **Bibliografia:** THOMPSON 1950a, 331-332; HARRISON 1953, 65-67 N. 51, PL. 33.

**98.2. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

<sup>482</sup> Si consideri che dei 32 frammenti, molti appartengono a colonne, e altri a soffittature cassettonate.

<sup>483</sup> WOODHEAD 1997, 351 N. 255b.

<sup>484</sup> MILLER 1972b, 280.

<sup>485</sup> Si ricorda tra questi materiali anche un piccolo frammento di basalto, con incise due lettere GEAGAN 2011, 351 N. V702.

<sup>486</sup> THOMPSON 1950a, 331-332; HARRISON 1953, 65-67 N. 51, PL. 33. L'esatta provenienza della testa non è chiara: Thompson la riferisce al muro [R99], mentre Harrison alla canalizzazione. In questa sede si è scelto di separare i due contesti, comunque topograficamente e cronologicamente legati tra loro, riferendo il ritratto alla canalizzazione.

**Dimensioni:** Alt. m 0.20; Larg. m 0.24; Sp. m 0.10.  
**Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:**  
Nessuna. **Stato di conservazione:** Frammentario.  
**Datazione elemento:** Età romana. **Datazione**

**reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota.  
**Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6137).  
**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe.  
**Bibliografia:** MERITT 1961, 236-237 N. 33.

## R99. MURO TARDOROMANO

Muro tardoromano adiacente alla canalizzazione nei pressi della Stoà di Attalo [R100]. Il muro, in base ai materiali rinvenuti in connessione, sembra potersi datare tra la seconda metà del IV e il V secolo: la canaletta [R98] che costruita lungo il muro infatti è stata riferita al sistema di deflusso dell'acqua del mulino [R114] che sorgeva nei pressi della torre W4, la cui costruzione si data tra il V e il VI secolo.

La demolizione di parte del muro nel 1949 (quadrante O9) permise di recuperare numerosi elementi architettonici in *poros* che furono attribuiti da Thompson all'alzato della Stoà Poikile [O30]<sup>487</sup>, utilizzati soprattutto nella parte inferiore della costruzione. Di questi elementi architettonici, molti dei quali ridotti in piccoli frammenti<sup>488</sup>, sono stati ricostruiti un capitello d'anta con ancora tracce di colore, un architrave, dei triglifi, di una cornice e un rocchio di colonna. Insieme a questi, vennero riutilizzati anche frammenti di blocchi riferibili al muro dell'edificio e un piccolo frammento di base di colonna ionica, probabilmente pertinente al colonnato interno.

**99.1. Elemento:** Capitello d'anta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni (ricostruite):** Alt. m 0.40; Larg. lato maggiore m 0.79, lato minore 0.46. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1559). **Descrizione:** Capitello d'anta ricomposto da 36 frammenti riutilizzati come materiale edilizio all'interno del muro. In origine il capitello era decorato con motivi dipinti direttamente sulla superficie della pietra, ancora in parte conservati. **Osservazioni:** Il ritrovamento di così tanti frammenti dello stesso elemento all'interno della stessa struttura fa pensare che il pezzo sia stato volontariamente ridotto in frammenti di pezzatura minore, così da adattarlo alle necessità di cantiere. Non si può escludere tuttavia che il pezzo fosse già in lesionato o frammentario. **Bibliografia:** THOMPSON 1950, 327; MERITT 1970, 247-248, 260 Pls. 62, 64.

**99.2. Elemento:** Rocchio di colonna dorica. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Larg. m 0.33; Sp. m 0.14. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1707). **Descrizione:** Frammento di colonna dorica che conserva i resti due scanalature. La superficie era rifinita da stucco dipinto. **Osservazioni:** Anche in questo caso è possibile ipotizzare una frammentazione di un architettonico lesionato per

necessità di cantiere. La colonna potrebbe essere pertinente al colonnato di facciata del portico. **Bibliografia:** THOMPSON 1950, 327; MERITT 1970, 244-247, 260-261, Pl. 62.

**99.3. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12-0.24; Larg. m 0.14-0.40; Sp. m 0.11-0.21. **Materiale:** Pietra del Pireo. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1704-06, 1739). **Descrizione:** Quattro frammenti di epistilio con tracce di decorazione dipinta. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** THOMPSON 1950, 327; MERITT 1970, 244, 260, Pl. 62.

**99.4. Elemento:** Triglifi. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12-0.40; Larg. m 0.11-0.46. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1698-1703, 1713, 3782). **Descrizione:** Otto frammenti di triglifi pertinenti al fregio dell'edificio, a loro volta ricomposti da pezzi più piccoli. Alcuni presentano ancora tracce della decorazione dipinta sulla superficie. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** THOMPSON 1950, 328; MERITT 1970, 259-260, Pl. 61.

<sup>487</sup> THOMPSON 1950a, 327-329; MERITT 1970.

<sup>488</sup> Vista la grande frammentarietà dei pezzi, nelle schede che seguono si riportano misure massime e minime tra quelle riportate nella bibliografia di riferimento, relative soprattutto a frammenti ricomposti.

**99.5. Elemento:** Cornice. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11-0.37; Larg. m 0.12-0.47. **Materiale:** Poros del Pireo. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1714-1717). **Descrizione:** Quattro frammenti di cornice con racce di decorazione dipinta, a loro volta ricomposti da più frammenti. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. Altri due frammenti dall'area SW dell'Agorà. **Bibliografia:** THOMPSON 1950, 328; MERITT 1970, 251-253, 259-260, Pl. 62.

**99.6. Elemento:** Gheison. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19-0.38; Larg. m 0.12-0.38. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1693-97, 1718). **Descrizione:** Cinque frammenti di gheisa, a loro volta ricomposti da frammenti più piccoli. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** MERITT 1970, 240-242, 259-260, Pl. 61-62.

**99.7. Elemento:** Base di colonna ionica. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.16. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1708). **Descrizione:** Frammento di base di colonna ionica. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. Il frammento di base è pertinente, insieme al frammento di fusto liscio di colonna [99.8], al colonnato ionico interno dell'edificio. **Bibliografia:** MERITT 1970, 244-247, 261, Pl. 62.

**99.8. Elemento:** Fusto di colonna ionica. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.13; Larg. m 0.17; Sp. m 0.12. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Estremamente

frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1708). **Descrizione:** Frammento di colonna ionica. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. Il frammento è pertinente, insieme al frammento di base [99.7], al colonnato ionico interno dell'edificio. **Bibliografia:** MERITT 1970, 261, Pl. 62.

**99.9. Elemento:** *Epikranitis*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Larg. m 0.22; Sp. m 0.12. **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1710-12). **Descrizione:** Frammenti di *epikranitis* pertinenti ai muri dell'edificio, con tracce di decorazione dipinta. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** MERITT 1970, 250-251, 261, Pl. 62, 64.

**99.10. Elemento:** Crepidoma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23-0.31; Larg. m 0.34-0.51; Sp. m 0.15-0.23. **Materiale:** Poros del Pireo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1735, 1740-41, 1743). **Descrizione:** Vari frammenti del crepidoma dell'edificio. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** MERITT 1970, 262, Pl. 63.

**99.11. Elemento:** Blocchi. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11-0.46; Larg. m 0.11-0.47; Sp. m 0.12-0.31 (sp. originale m 0.31). **Materiale:** Poros egineta. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Stoà Poikile [O30]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1560, 1720-34, 1736-38, 1742, 1744, 3314, 3316-18, 3783-89). **Descrizione:** Numerosi frammenti dei blocchi che costituivano l'alzato dei muri dell'edificio, ancora con tracce di intonaco e, in alcuni casi, con dei chiodi in opera. **Osservazioni:** Cfr. *supra* 99.1-2. **Bibliografia:** MERITT 1970, 248-250, 262-264, Pl. 65.

#### R100. MURO BIZANTINO

All'interno di un muro di età bizantina ritrovato a NE dell'Odeion nel 1939 erano reimpiegati frammenti di stele e di un *kioniskos*. Il frammento di una di queste [100.1] è stato ritrovato reimpiegato nella fortificazione tardoromana nell'area della Stoà di Attalo [77.1].

**100.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Larg. m 0.22; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario: alla stele appartengono altri frammenti per cui cfr. *infra*. **Datazione elemento:** fine IV - III sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5456). **Descrizione:** Frammento di parte superiore di stele con parte di modanatura e le prime righe del testo (*SEG* XXIII, 63). **Osservazioni:** La stele è stata ricostruita grazie al ritrovamento di altri due frammenti combacianti tra loro:

l'uno rinvenuto reimpiegato nel settore della fortificazione tardoromana della stoà di Attalo [77.1], l'altro rinvenuto in un vicino contesto di età tarda.

**Bibliografia:** *SEG* XXIII, 63; PRITCHETT 1947, 184-185 N. 91; MERITT – TRAILL 1974, 68-69 N. 59a.

**100.2. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.43; Larg. m 0.28; Sp. m 0.24. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 175 d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6294). **Descrizione:** Frammento con parte di epigrafe (*SEG* XXI, 612).

**Bibliografia:** *SEG* XXI, 612; MERITT 1964, 220-222 N. 66; MERITT – TRAILL 1974, 282-283 N. 392.

**100.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Larg. m 0.37; Sp. m 0.18; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento ricomposto a sua volta da altri tre frammenti combacianti. **Datazione elemento:** Secondo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 695). **Descrizione:** Frammento della parte destra di una stele a pseudoedicola di cui si conserva parte di una figura femminile, del pilastro destro e dell'architrave dell'edicola. **Bibliografia:** *SEG* XXIII, 63; PRITCHETT 1947, 184-185 N. 91; MERITT – TRAILL 1974, 197.

#### R101. CASA TARDOROMANA

I resti di casa di età tardoromana furono rinvenuti davanti alla terminazione N della Stoà di Attalo<sup>489</sup>.

**101.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.33; Larg. m 0.18; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

185 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6244). **Descrizione:** Frammento con parte di epigrafe. **Bibliografia:** MERITT 1964, 225-226 N. 73; GEAGAN 2011, 48 N. C104.

#### R102. MURO TARDOROMANO

All'altezza dell'area centrale della Stoà di Attalo vennero intercettati i resti di un muro databile al V secolo che sorgeva a E della via delle Panatenee<sup>490</sup>. Le stele iscritte i cui frammenti furono ritrovati al suo interno in origine erano esposte non lontano dalla struttura. Una di queste in particolare [102.3] proviene probabilmente dall'Eleusinion.

**102.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.21; Larg. m 0.19; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 193/2. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6156). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG* XVI, 77).

**Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 31-32 N. 4; WOODHEAD 1997, 368-369 N. 262.

**102.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.14; Larg. m 0.13; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 126/5 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6155).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG* XXI, 471).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 193 N. 42; WOODHEAD 1997, 446-447 N. 318.

**102.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. max. cons. m 0.24; Larg. m 0.14-0.16; Sp. m 0.14-0.15. Frammento b: Alt. max. cons. m 0.22; Larg. m 0.16-0.17; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 184-168 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6140). **Descrizione:** Due frammenti non combacianti di stele a pilastro rastremata verso l'alto, con dediche entro corone.

<sup>489</sup> MERITT 1964, 225-226.

<sup>490</sup> MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 82 [B. D. Meritt], in riferimento a 102.3.

**Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREs 1957, 82-83 N. 30 [B. D. Meritt]; MILES 1998, 190-191 N. 14; GEAGAN 2011, 46-47 N. C101.

### R103. MURO TARDO ROMANO – *LONG LATE ROMAN WALL*

Questo lungo muro di età tardoromana, noto appunto in letteratura come *Long Late Roman Wall*, correva ad E della via delle Panatenee e fu indagato a più riprese e successivamente smantellato tra il 1949 e il 195. Al suo interno venne recuperata una grandissima quantità di materiali di reimpiego, in particolare stele e altre epigrafi. In questa sede si tratterà il muro nella sua interezza, specificando nella voce “Posizione” di ciascuna scheda il quadrante di riferimento di ciascun reimpiego.

Il materiale che le pubblicazioni permettono di riferire al muro è quasi totalmente di tipo epigrafico e, come nel caso di molte altre strutture post-antiche dell'area dell'Agora, anche se la loro provenienza esatta rimane ignota, il contenuto dei testi permette di riferire le epigrafi sia a contesti di tipo funerario che civile. Per queste ultime, in particolare, è presumibile un'originaria collocazione nell'area. La dimensione dei frammenti è grossomodo uniforme, e sembra suggerire che almeno in parte derivi dalla necessità di avere una certa uniformità nel materiale edilizio.

**103.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Larg. m 0.17; Sp. m 0.07 **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 271 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6259). **Descrizione:** Frammento di stele con decreto (*SEG XXI*, 369). **Bibliografia:** *SEG XXI*, 369; MERITT – TRAILL 1974, 90-91 N. 80.

**103.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** Tra i marmi che provengono dal muro. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Larg. m 0.32; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 250 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6258). **Bibliografia:** *SEG XXI*, 384; MERITT 1964, 171-173; MERITT-TRAILL 1974, 101-102 N. 98.

**103.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Larg. m 0.34; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6163). **Descrizione:** Frammento di stele marmorea con epigrafe (*SEG XXI*, 408). **Bibliografia:** *SEG XXI*, 408; MERITT 1961, 218-219 N. 15; MERITT – TRAILL 1974, 130 N. 141.

**103.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N7). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg.

m 0.33; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Seconda metà III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6179). **Descrizione:** Frammento di stele marmorea con epigrafe (*SEG XXI*, 595). **Bibliografia:** MERITT 1964, 210-211 N. 55; MERITT – TRAILL 1974, 108-109 N. 112.

**103.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante NN). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Larg. m 0.29; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 200 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6256). **Descrizione:** Frammento di stele marmorea con epigrafe (*SEG XXI*, 595). **Bibliografia:** MERITT 1961, 220-221 N. 17; MERITT – TRAILL 1974, 134-135 N. 151.

**103.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.10; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6165). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (*SEG XXI*, 421). **Bibliografia:** MERITT 1964, 182-183 N. 33; MERITT – TRAILL 1974, 143 N. 163.

**103.7. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N7). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Larg. m 0.22; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

196/5 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4966). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe. **Bibliografia:** PRITCHETT 1941, 275-276 N. 73; MERITT 1968, 235-236; MERITT – TRAILL 1974, 144-145 N. 166.

**103.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N 6). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.45; Larg. m 0.24; Sp. m 0.16. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 180/197 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 973b). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe. **Osservazioni:** Altri frammenti della stessa stele in altri contesti di varia datazione dell'Agora (MERITT – TRAILL 1974). **Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 158-160 N. 187.

**103.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.13; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 177/76 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6166). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (SEG XXI, 447). **Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 165 N. 197.

**103.10. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.14; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6161). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (SEG XXI, 459). **Bibliografia:** MERITT 1964, 185-186 N. 36; MERITT – TRAILL 1974, 188 N. 230.

**103.11. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante ?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Larg. m 0.24; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Resegata su tutti i lati. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6257). **Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (SEG XXI, 462). **Osservazioni:** La pietra conserva lo spessore originale ma è evidente che la forma rettangolare attuale è frutto di una rilavorazione voluta (è stata segata su tutti i lati forse per regolarizzarne forma e dimensioni). **Bibliografia:** MERITT 1964, 191-192 N. 40; MERITT – TRAILL 1974, 188-189 N. 231.

**103.12. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante ?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Larg. m 0.30; Sp. m 0.30-0.32. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6178). **Descrizione:** Base con incasso per l'alloggiamento di una stele sul piano d'attesa. Sulla fronte, due dediche entro corone (SEG XXI, 461). **Bibliografia:** MERITT 1964, 190 N. 39; MERITT – TRAILL 1974, 189 N. 233.

**103.13. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.11; Larg. max. cons. m 0.11; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 104/3 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6169). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (SEG XVI, 100). **Osservazioni:** I frammenti della stele rinvenuti sono in totale sette, e provengono da viri contesti dell'Agora. Dallo stesso muro proviene un altro piccolo frammento [290.14] che attacca con altri due frammenti rinvenuti, l'uno proveniente da un contesto databile ad età tardoromana nell'area a SW della *Tholos* (quadrante F14), mentre l'altro nei pressi della chiesa degli *Hypapanti*. **Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 25-28 N.1 [M. Larson Lethen]; MERITT – TRAILL 1974, 203-204 N. 254.

**103.14. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.15; Larg. max. cons. m 0.10; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 104/3 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6171). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (SEG XVI, 100). **Osservazioni:** Dal muro proviene un altro frammento della stessa stele [290.13], ci si rimanda per alcune considerazioni. **Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 203-204 N. 254.

**103.15. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.28; Larg. max. cons. m 0.26; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6171). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (SEG XXI, 495).

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 213 N. 263.

**103.16. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.08; Larg. max. cons. m 0.22; Sp. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6142).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG XXI*, 739).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 216-217 N. 60; MERITT – TRAILL 1974, 233 N. 300.

**103.17. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.46; Larg. max. cons. m 0.24; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6164).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG XXI*, 497).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 198-199 N. 50; MERITT – TRAILL 1974, 234 N. 301.

**103.18. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.20; Larg. max. cons. m 0.14; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6157).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG XXI*, 741).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 217 N. 61; MERITT – TRAILL 1974, 236 N. 305.

**103.19. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.21; Larg. max. cons. m 0.11; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6158).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG XXI*, 601).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 217-218 N. 62; MERITT – TRAILL 1974, 237 N. 308.

**103.20. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N7). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.36; Larg. max. cons. m 0.28; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. d.C.

**Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6177).

**Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG XXI*, 602).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 218-219 N. 63; MERITT – TRAILL 1974, 238 N. 309.

**103.21. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.30; Larg. max. cons. m 0.40; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6141).

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe (*SEG XXII*, 141).

**Bibliografia:** MERITT 1965, 96-97 N. 6; MERITT – TRAILL 1974, 242 N. 318.

**103.22. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.18; Larg. max. cons. m 0.32; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6174).

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe (*SEG XXI*, 611).

**Bibliografia:** MERITT 1965, 224 N. 70; MERITT – TRAILL 1974, 307-308 N. 434.

**103.23. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N7). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.29; Larg. max. cons. m 0.59; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6175).

**Descrizione:** Tre frammenti della stessa stele, con epigrafe (*SEG XXI*, 610).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 222-223 N. 68; MERITT – TRAILL 1974, 308-309 N. 437.

**103.24. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O8). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.21; Larg. max. cons. m 0.17; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6160).

**Descrizione:** Frammento di stele, con epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 82 N. 29 [B. D. Meritt]; GEAGAN 2011, 44 N. C96.

**103.26.a-b. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante O12). **Luogo di**



**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. max. cons. m 0.39; Larg. m 0.28; Sp. m 0.09. Frammento b: Alt. max. cons. m 0.27; Larg. m 0.24; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Santuario di Dioniso *Melpomenos* (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6609). **Descrizione:** Due frammenti non combacianti di una base. **Osservazioni:** La dedica cita il culto di Dioniso *Melpomenos*, la cui sede era una casa privata sulla strada tra il Dipylon e l'Agora. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 57 N. C118.

**103.27. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** (quadrante N-P7-12). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.30; Larg. m 0.14; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6267). **Descrizione:** Frammento di stele, con decreto (*SEG* XL 98). **Bibliografia:** WOODHEAD 1997, 341-342 N. 242.

**103.28. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. O9. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Lung. m 0.16; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 346/5 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Agora?. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6168). **Descrizione:** Stele marmorea frammentaria con un registro dei *poleítai*. **Osservazioni:** La stele è stata ricomposta da due frammenti non combacianti. Il secondo è stato ricomposto da due frammenti, l'uno reimpiegato in un muro moderno, l'altro rinvenuto in uno scarico di marmi pertinenti ad un muro di età tardoromana (sez. N7-O9). **Bibliografia:** *SEG* XVI, 126; CROSBY 1957, 13-15 N. S5; CROSBY 1957, 13-15 S5; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 93 N. P19b [M. K. Langdon].

**103.29. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. N7. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.18; Lung. m 0.19; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 330/29 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Agora?. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4967). **Descrizione:** Stele marmorea frammentaria con un registro dei *poleítai*. **Bibliografia:** *SEG* XXVIII, 133; CROSBY 1950, 275-277 N. 28; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 127 N. P34 [M. K. Langdon].

**103.30. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. O-P 9-11. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Diam. m 0.26. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Area necropolare N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6138). **Descrizione:** Frammento superiore di *kioniskos* funerario iscritto, con colletto. **Bibliografia:** *SEG* XXI, 936; MERITT 1961, 280 N. 141; BRADEEN 1974, 86 N. 358.

**103.31. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. P 12. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Larg. m 0.22; Sp. m 0.25. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Area necropolare N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6183). **Descrizione:** Frammento superiore di *kioniskos* funerario iscritto, con colletto. **Bibliografia:** BRADEEN 1974, 120 N. 595.

**103.32. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. O-P 9-11. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Diam. m 0.24. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Area necropolare N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6139). **Descrizione:** Frammento superiore di *kioniskos* funerario iscritto, con colletto. **Bibliografia:** *SEG*. XXI, 978; MERITT 1961, 286 N. 175; BRADEEN 1974, 120 N. 595.

**103.32. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. O 8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 0.43; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 174/3 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6162). **Descrizione:** Frammento di stele con decreto. **Bibliografia:** MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 71-72 N. 21 [B. D. Meritt].

**103.33. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. O 8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Lung. m 0.24; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6167).

**Descrizione:** Frammento di stele.  
**Bibliografia:** MERITT 1964, 196-197 N. 47.

**103.34. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Sez. N 7. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Lung. m 0.24; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 27/8 d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6173).  
**Descrizione:** Frammento di stele centinata.  
**Bibliografia:** MERITT 1964, 199-200 N. 51.

**103.35. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Quadrante O8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Larg. m 0.17; Sp. m 0.07 **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 271 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6259).  
**Descrizione:** Frammento di stele con decreto (*SEG XXI*, 369).  
**Bibliografia:** *SEG XXI*, 369; MERITT – TRAILL 1974, 90-91 N. 80.

**103.36. Elemento:** *Booniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Quadrante O8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.13; Larg. m 0.15; Sp. m 0.10 **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I-II d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6172).

**Descrizione:** Altarino rettangolare, con dedica (*SEG XXI*, 750).  
**Bibliografia:** *SEG XXI*, 750; MERITT 1961, 345 N. V680.

**103.37. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Quadrante O8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.05; Larg. m 0.08; Sp. m 0.04 **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** ND. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6266).  
**Descrizione:** Frammento di lastra, con alcune lettere di una iscrizione, forse una dedica. La presenza di un incavo sulla superficie superiore fa pensare che si tratti di una *trapeza* per offerte.  
**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 351 N. V701.

**103.38. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Quadrante O8. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Larg. m 0.27; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Post 196 d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6170).  
**Descrizione:** Frammento di stele con decreto riguardante sacrifici in onore della famiglia imperiale di Settimio Severo, e in particolare a Giulia Domna.  
**Osservazioni:** Esistono tre frammenti della stele: quello in esame combacia con un altro frammento che fu rinvenuto in un contesto tardoromano vicino all'angolo NW del Tempio di Ares (quad. I7). Un terzo frammento proviene da un muro moderno (quad. R22).  
**Bibliografia:** MERITT 1961, 237 N. 34; WOODHEAD 1997, 481-482 N. 340b.

#### R104. MURO TARDO BIZANTINO

All'interno del muro tardo bizantino che si trovava a N della terminazione E della Stoà di Mezzo, venne ritrovato il frammento di un'epigrafe e quello di una base, pertinente ad una statua o ad un'erma. Entrambi i pezzi sono di età romana.

**104.1. Elemento:** Base di statua, o pilastro ermaico. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Larg. m 0.32; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età tardo bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6347).  
**Descrizione:** Base marmorea.  
**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 144 N. 782.

**104.2. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.14; Larg. m 0.18; Sp. m 0.14 **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** Età tardo bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6479).  
**Descrizione:** Frammento di epigrafe con dedica.  
**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 263 N. H504.

#### R105. CISTERNA BIZANTINA

Nel 1956, all'interno dei muri di una cisterna bizantina coperta a volta, probabilmente di XI secolo, sul lato W della Via Panatenaica, erano stati reimpiegati cinque frammenti di un piccolo frontone in *poros* raffigurante un toro attaccato da un leone, insieme al frammento di un *gheison* sempre in *poros*<sup>491</sup>.

**105.1. Elemento:** Scultura frontonale. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.80 circa; Sp. m 0.27 circa (dimensioni ricostruttive del timpano). **Materiale:** *Poros* bianco. **Stato di conservazione:** Si conservano 5 pezzi, a loro volta ricostruiti da un totale di 10 frammenti. **Datazione elemento:** 500-490 a.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Provenienza:** O50. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1972).

**Descrizione:** Scultura frontonale raffigurante un toro attaccato da un leone. Si conservano la testa, parte del corpo e della coda del leone, e il frammento della parte posteriore del corpo del toro, con le zampe della fiera. Sul corpo del toro sono visibili tracce di colore blu.

**Osservazioni:** La presenza di tracce di colore suggerisce che i frammenti del frontoncino rimasero sepolti a lungo prima del reimpiego: Harrison suggerisce infatti che in epoca bizantina il frontoncino sarebbe stato scoperto

accidentalmente in occasione di lavori nell'angolo SE dell'Agora, quindi nelle vicinanze del contesto di reimpiego, e quindi riutilizzato come materiale edilizio (la stessa frammentazione dei pezzi sarebbe da riferire a questo reimpiego). Cfr. *infra*, O50.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 33-36 N. 95, PL. 15-16.

**105.2. Elemento:** *Gheison*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 500-490 a.C.. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Provenienza:** O50. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A2706).

**Descrizione:** Frammenti di uno o più *gheisa* pertinenti a un edificio in ordine dorico arcaico.

**Osservazioni:** Il *gheison* sembrerebbe essere di proporzioni maggiori rispetto all'edificio del frontoncino 105.1.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 35.

#### R106. MURO DELLA TARDA ETÀ TURCA

Muro della tarda età turca a W della stoà di Attalo<sup>492</sup>.

**106.1. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.46; Larg. m 0.24; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non

nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3361).

**Descrizione:** *Horos* di una strada nella forma di una stele marmorea.

**Bibliografia:** MERITT 1941, 40 N.8; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 29 N. H33 [G. V. Lalonde].

#### R107. MURO TARDOROMANO

Muro tardoromano individuato nell'area N della terrazza della Stoa di Attalo.

**107.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** Fondazioni. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Larg. m 0.02; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 275/4 a.C.

**Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6533).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele (*SEG XXI*, 367).

**Bibliografia:** MERITT 1964, 170-171 N. 25; WOODHEAD 1997, 264 N. 184.

#### R108. MURO TURCO

Muro turco a W della terminazione S della Stoà di Attalo.

**108.1. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.47; Larg. m 0.24; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Lesionata. **Datazione**

**elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4614).

**Descrizione:** *Horos* iscritto su stele marmorea.

**Bibliografia:** MERITT 1954, 260 N.53; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 32 N. H47 [G. V. Lalonde].

<sup>491</sup> THOMPSON 1958, 153-154; HARRISON 1965, 34-35 N. 95;

<sup>492</sup> MERITT 1941, 40.

### 3.10.4. IL LATO ORIENTALE DELL'AGORA: CONTESTI ALL'INTERNO DEL CIRCUITO DELLA FORTIFICAZIONE TARDOROMANA (SEZ. O13, 15, Q13) [R109-116]

#### R109. FOSSA DI RACCOLTA DELLE ACQUE

Nell'area SE dell'agorà, nei pressi della fortificazione tardoromana, venne individuata e scavata nel 1933 una fossa destinata alla raccolta dell'acqua, che si trovava lungo il lato W della via delle Panatenee<sup>493</sup>. Il bacino era collegato con una canaletta alla parte E della *Great Drain*. Il collettore, di forma rettangolare, era profondo m 1.06, largo m 1.50 e lungo m 3.50. Le pareti erano costruite con grandi blocchi di *poros* e conglomerato, mentre il fondo era rivestito con otto tegole di marmo. Anche la canaletta era costruita e coperta con blocchi di reimpiego. I materiali provenienti dal riempimento si datano alla metà del III secolo d.C.: al suo interno è stato ritrovato anche il busto della testa maschile rinvenuta all'interno del riempimento della fortificazione tardoromana [74.1]<sup>494</sup>.

#### R110. CANALETTA TARDOROMANA

La canaletta fu costruita in età tardoromana, sovrapponendosi alla terminazione settentrionale dell'Edificio Est. Una delle due spalline fu realizzata con una stele.

**110.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno di una delle spalline. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.16; Larg. max. cons. m 0.29; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 255/4 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4169).

**Descrizione:** Frammento di stele.

**Osservazioni:** Un altro frammento non combacinate della stessa stele è stato rinvenuto nell'area compresa a N dell'Odeion e a E dell'Altare di Ares (M7).

**Bibliografia:** CROSBY 1937, 444-448 N. 2; WOODHEAD 1997, 281-283 N. 194.

#### R111. MURO TARDOROMANO SEZ. O13

Muro tardoromano che si sovrapponeva all'angolo SE della Stoà di Mezzo.

**111.1. a, b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.49; Larg. m 0.17; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 148/7 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6977, 6978).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto (SEG L, 115), ricomposta da tre frammenti, dei quali reimpiegati come materiale edilizio nel muro in esame, un terzo da un muro tardo nella stessa zona. Le misure si riferiscono ai tre pezzi ricomposti.

**Bibliografia:** MERITT 1965, 89-90 N. 2; WOODHEAD 1997, 428-430 N. 305.

**111.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.17; Larg. m 0.18; Sp. m 0.03. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzato, manca la parte inferiore. **Datazione elemento:** V sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6349).

**Descrizione:** Stele funeraria di piccole dimensioni.

**Bibliografia:** SEG XXI, 207; MERITT 1961, 274-275 N. 118; BRADEEN 1974, 81 N. 321.

#### R112. POZZO BIZANTINO

Il pozzo, di età bizantina, si sovrapponeva alla terminazione E della Stoà di Mezzo, a W della via delle Panatenee.

**112.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro del pozzo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. cons. m 0.65; Larg. m 0.33; Sp. m 0.16. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Sul retro la superficie è usurata,

forse a causa di un primo riuso come lastra pavimentale o come soglia. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età neroniana (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1738).

<sup>493</sup> SHEAR 1935a, 337 FIG. 24; ROBINSON 1959, 58-59, PL. 76.

<sup>494</sup> ROBINSON 1959, 60-72.

**Descrizione:** Tre frammenti combacianti della parte sinistra di una stele funeraria marmorea a pseudoedicola, di cui si conserva la parasta sinistra e la figura acefala di un fanciullo, e del piede di una figura femminile che si doveva trovare davanti.

**Osservazioni:** L'usura osservata dagli editori sul retro fa pensare che il pezzo sia stato utilizzato, capovolto, come rivestimento pavimentale, oppure di una superficie

calpestabile. Il riuso del pezzo come elemento edilizio all'interno della muratura del pozzo è quindi da ritenere secondario. È probabile altresì che la rottura della pietra in vari frammenti e la conseguente mancanza della parte destra e della parte superiore, siano da riferire almeno in parte a questo momento di secondo utilizzo.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 196 N. 311.

#### R113. CASA MEDIEVALE

Gli scavi del 1952 nell'area a N della chiesa dei Santi Apostoli intercettarono i resti di un edificio di età medievale, probabilmente un'abitazione. All'interno delle strutture erano stati reimpiegati come materiale edilizio i frammenti di una stele e di una base di statua<sup>495</sup>. L'una si data al IV sec. a.C., l'altra al II-III sec. d.C. L'originale esposizione dei due elementi nell'area dell'Agora rimane molto probabile.

**113.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno di un muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.20; Larg. max. cons. m 0.19; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 321 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6496).

**Descrizione:** Frammento superiore di stele, di cui si conserva la parte inferiore del rilievo di coronamento e le prime righe del testo di un decreto (*SEG XXI*, 303), separati da una tenia liscia. Del rilievo si conserva parte di un delfino sulla sinistra e la parte inferiore di una figura femminile sulla destra.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 303; MERITT 1961, 289-261 N. 184; HARRISON 1965, 85 N. 133; WOODHEAD 1997, 146-147 N. 97.

**113.2. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno di un muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.20; Larg. max. cons. m 0.16; Sp. m 0.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-III sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6464).

**Descrizione:** Frammento di base di statua con parte di epigrafe.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 268 N. H519.

#### R114. MULINO AD ACQUA (TAV. 18)

Gli scavi del 1933 nei pressi della fortificazione tardoromana nell'area della Biblioteca di *Pantainos*, permisero di riportare alla luce i resti di un piccolo mulino ad acqua destinato alla macinazione del grano che venne costruito nello spazio compreso tra il muro di fortificazione e la torre W4, subito a fianco della porta della Panaghia Pyrgiotissa<sup>496</sup>. Il piccolo edificio sfruttava le murature della fortificazione e del muro cui si appoggiava, mentre gli altri due lati consistevano in due muri costituiti in pietrame. Il mulino era alimentato dall'acqua che scendeva da N, all'interno di una canalizzazione coperta che correva sotto il manto della strada che ricalcava l'antico corso della via delle Panatenee. L'acqua era così convogliata alla ruota che metteva in funzione il meccanismo, posta all'esterno del muro E dell'edificio, entro una vasca dalla quale poi fuoriusciva lungo la continuazione del canale verso S. gli incassi per l'alloggiamento degli elementi lignei del meccanismo nel muro erano in ottimo stato di conservazione, cosa che permise di ricostruire quasi tutto il meccanismo. In occasione dello scavo vennero ritrovate numerose di monete, databili tra il tardo IV-V secolo alla fine del VI quando, forse a causa di un incendio, la struttura venne distrutta<sup>497</sup>.

All'interno delle murature e degli apprestamenti del mulino vennero reimpiegati un gran numero di elementi marmorei, utilizzati sia come elementi edilizi che come lastre di rivestimento pavimentale.

**114.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Pavimentazione. **Posizione:** Pavimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m 0.11; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento, spezzato in due parti.

**Datazione elemento:** II-III sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 755, 1094).

**Descrizione:** Frammento di epigrafe.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 370 N. X757.

<sup>495</sup> MERITT 1961; GEAGAN 2011, 268.

<sup>496</sup> PARSONS 1936.

<sup>497</sup> Sulle monete dal mulino PARSONS 1936, 88-90; METCALF 1962, 138-141, 152-155.

**114.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Apprestamento di lavoro. **Posizione:** A destra delle macine, perpendicolare al muro del mulino, cui si appoggia. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Completa. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. NN). **Descrizione:** Base di statua rettangolare. **Osservazioni:** Il blocco è stato rinvenuto in opera, presentava ancora la sua originale posizione eretta, con uno dei lati lunghi rivolto verso l'alto. La sua funzione rimane dubbia, ma è stato ipotizzato che, insieme ad un'altra base marmorea ancora ritrovata in opera in posizione verticale [114.3] vicina a questa, potesse servire da sostegno per un piano d'appoggio, forse un tavolo.

**Bibliografia:** PARSONS 1936, 86.

**114.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Apprestamento di lavoro. **Posizione:** A destra delle macine, nei pressi della base 114.2. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Completa. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. NN). **Descrizione:** Base rettangolare. **Osservazioni:** Il blocco è stato rinvenuto in opera, presentava ancora la sua originale posizione eretta, con uno dei lati lunghi rivolto verso l'alto. Per la probabile funzione di sostegno di un piano d'appoggio cfr. 114.2. **Bibliografia:** PARSONS 1936, 86.

#### R115. MURO BIZANTINO

Nel 1936, nello smantellamento di un muro bizantino che insisteva sopra i resti del portico settentrionale della Biblioteca di *Pantainos*, [O24] venne ritrovata una testa ritratto di Faustina Minore [115.1].

**115.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Mancano il naso e la parte posteriore della testa, spezzata sotto il mento,

scheggiate o mancanti tutte le parti più aggettanti della scultura. **Datazione elemento:** 145-175 d.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Provenienza:** non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 336). **Descrizione:** Testa ritratto di Faustina Minore. **Bibliografia:** HARRISON 1953, 44-45 N. 33.

#### R116. POZZO DI ETÀ TURCA

All'interno del muro di un pozzo costruito in età turca nell'area a S dell'Agora, a W della Via delle Panatenee, venne ritrovato nel 1938 il frammento di una *kore* marmorea di età ellenistico-romana.

**116.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Nel muro del pozzo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.37. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva sol il frammento destro del tronco, con parte del braccio. **Datazione elemento:** Età

ellenistica o romana. **Datazione reimpiego:** Età turca. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1040). **Descrizione:** Frammento di scultura arcaizzante femminile, una *kore*, forse una scultura votiva raffigurante *Tyche*, *Ecate* o *Artemide*. **Bibliografia:** HARRISON 1965, 70 N. 114, PL. 25.

### 3.10.5. L'AREA DELLA CHIESA DEGLI HAG. APOSTOLOI [R117-120]

#### R117. CHIESA DEGLI HAG. APOSTOLOI

La chiesa degli *Hag. Apostoloi* viene datata, nella sua prima costruzione, all'ultimo quarto del X sec. L'edificio oggi visibile è il risultato di un lungo e invasivo intervento di restauro promosso dall'ASCSA tra il 1954 e il 1956, volto a riportare l'edificio al suo stato originale, eliminando gli interventi e le modifiche successive e ricostruendo le strutture mancanti<sup>498</sup>.

I lavori degli anni Cinquanta permisero di individuare quattro diversi periodi dell'edificio<sup>499</sup>. Nel periodo di costruzione dell'edificio, intorno al X-XI sec., la chiesa presentava una pianta centrale a croce iscritta, con otto absidi e narcece. Quattro colonne sorreggevano la cupola centrale. Successivamente, intorno tra XVII e XVIII sec., forse a seguito di danni, la chiesa venne modificata con l'aggiunta di un secondo ordine interno e la ricostruzione

<sup>498</sup> Lo studio dell'intero edificio e delle sue fasi fu pubblicato in FRANTZ 1971, al quale si rimanda anche per le attività di restauro (per cui cfr. anche THOMPSON 1955, 55-57). Sull'edificio inoltre BOURAS 2017, 131-134.

<sup>499</sup> FRANTZ 1971, 24-39.

del narcece, anche se la pianta centrale originale non venne alterata. Seguì poi un terzo intervento di restauro e ampliamento dell'edificio noto attraverso una planimetria del 1854, che seguì probabilmente i danni causati dalle tensioni del 1826-27. Infine un quarto importante intervento, noto anche da fonti d'archivio, si data al 1876-1882.

In tutti questi interventi si nota un massiccio riutilizzo di materiali provenienti dalla chiesa stessa, la quale reimpiegava molto materiale antico fin dalla sua prima fase.

Nelle murature della prima fase della chiesa erano riutilizzati, infatti, numerosi blocchi antichi, posti a rafforzare il livelli inferiori dei muri, in particolare negli angoli dell'edificio e nei muri N e S del narcece, con funzioni statiche<sup>500</sup>. Le quattro colonne che reggono la cupola della chiesa, tre delle quali furono mantenute in opera in tutte le sue fasi<sup>501</sup>, sono di reimpiego, così come i capitelli, probabilmente non pertinenti.

Di reimpiego è anche l'architrave dell'iconostasi, ricavato da un epistilio ionico di età romana.

Nella II fase della chiesa l'iconostasi venne smantellata e i suoi membri vennero riutilizzati come materiale edilizio. Numerosi anche i frammenti di elementi dell'iconostasi rinvenuti principalmente nelle fondazioni, ma anche nelle murature, della successiva IV fase. Altri frammenti vennero ritrovati murati in case ed altri edifici di età moderna vicina. Sempre all'intervento di seconda va fatto risalire il rifacimento dell'altare, realizzato con un capitello dorico in marmo impostato su una base realizzata con altro materiale di reimpiego.

Le molte epigrafi provenienti dall'edificio, utilizzate come materiale edilizio all'interno di muri, sono probabilmente da riferire a tutte le fasi dell'edificio, e in particolare a quelle più recenti, essendo state tratte dai muri smantellati durante le opere di restauro. Del resto la presenza di epigrafi nell'edificio è nota anche da Pittakis (1856, 18) che vi vide una colonnetta in marmo pentelico con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 1805)<sup>502</sup>.

Si è deciso di inserire nel catalogo anche le sepolture rinvenute all'interno della chiesa (1-4) e nel narcece (1-15), soprattutto per il riuso che è stato fatto all'interno di una di queste di parte dell'architrave del *templon*. La costruzione delle tombe è di difficile datazione in quanto molte di queste conoscono una lunga frequentazione, con sepolture anche di età moderna. Tre di queste furono costruite utilizzando sarcofagi antichi per realizzare la parte inferiore, rinzeppando poi quella superiore con muratura. All'interno di una di queste va inoltre segnalata la presenza del *kioniskos* funerario I 6646<sup>503</sup>

**117.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Tetto della conca SW.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.23; Larg. max cons. m 0.13; Sp. m 0.10.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 40-30 a.C.

**Datazione reimpiego:** III-IV fase, XIX sec.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6708).

**Descrizione:** Frammento di stele (SEG XXI, 600).

**Bibliografia:** SEG XXI, 600; MERITT 1964, 215-216, N. 59; MERITT – TRAILL 1974, 224-25 N. 285.

**117.2. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Addizione moderna W.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.19; Larg. max cons. m 0.25; Sp. m 0.14.

**Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** III-IV fase, XIX sec.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6681).

**Descrizione:** Frammento di stele (SEG XXI, 697).

**Bibliografia:** SEG XXI, 697; MERITT 1963, 43 N. 49; GEAGAN 2011, 103 N C182.

**117.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Addizione moderna W.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.55; Larg. max cons. m 0.64; Sp. m 0.11.

**Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** III-IV fase, XIX sec. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6701).

**Descrizione:** Frammento di stele (SEG XXI, 630).

**Bibliografia:** MERITT 1963, 46 N. 65; GEAGAN 2011, 114 N C197.

**117.4. Elemento:** Bomiskos. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** X-XI sec. ?.

**Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5338).

<sup>500</sup> FRANTZ 1971, 6, 25.

<sup>501</sup> La quarta colonna è di restauro.

<sup>502</sup> MERITT – TRAILL 1974, 303 N. 425. Tra le altre epigrafi che provengono dalla chiesa, vanno ricordate anche I 6673 e I 6700 (cfr. MERITT 1963, 26-30 N. 27, 31-36 N. 32).

<sup>503</sup> MERITT 1963, 34 N. 101.

**Descrizione:** Frammento inferiore di altare rettangolare, con parte di dedica.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 345 N. V681.

**117.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Abside E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.29; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 31-20 a.C. **Datazione reimpiego:** X-XI sec.? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6691).

**Descrizione:** Frammento inferiore di stele con decreto riguardante gli ateniesi a Lemno.

**Bibliografia:** MERITT 1967, 66-68 N. 12; WOODHEAD 1997, 470-472 N. 335.

**117.6. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Addizione del XIX secolo della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.68; Larg. m 0.24; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** 450 a.C. **Datazione reimpiego:** XIX sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6699).

**Descrizione:** *Horos* iscritto su una stele marmorea.

**Bibliografia:** SEG XXI, 109; MERITT 1961, 265 N. 82; TRAILL 1986, 96-97 N. 2; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 30 N.H37 [G. V. Lalonde].

**117.7. Elemento:** *Naiskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Abside E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.11; Larg. m 0.76; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Metà del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6732).

**Descrizione:** Frammento iscritto probabilmente pertinente ad un monumento funerario a *naiskos*.

**Bibliografia:** SEG XXI, 912; MERITT 1963, 51 N. 82; BRADEEN 1974, 76 N. 288.

**117.8. Elemento:** Stele a pseudoedicola. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Addizione W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Larg. m 0.38; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** XIX sec.. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6674).

**Descrizione:** Frammento superiore di stele a *naiskos* che conserva parte dell'epistilio a fasce, con epigrafe, e del coronamento piatto.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 142 N. 754.

**117.9.a-c. Elemento:** Colonne. **Funzione di reimpiego:** Colonne. **Posizione:** Poste a sostegno della cupola.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 4.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integre. **Datazione elemento:** non nota. **Datazione reimpiego:** X sec. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Tre fusti monolitici di marmo imezio.

**Osservazioni:** Degli originari quattro fusti monolitici di marmo imezio posti a reggere al cupola della chiesa se ne conservano in opera solo tre. Il fusto della colonna NE è stato sostituito in una delle successive fasi dell'edificio con una colonna costruita con ventun elementi in *poros*, sopra i quali, ad uso di capitello, è stata posta una base ionica (cfr. 117.12). Anche se non è possibile datarli, è probabile che si tratti di colonne antiche, le cui misure omogenee fanno pensare che possano provenire dallo stesso edificio.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 7-8.

**117.10.a-b. Elemento:** Capitelli. **Funzione di reimpiego:** Capitelli. **Posizione:** Posti in opera sulle colonne NW e SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** X sec. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Coppia di capitelli corinzi tardi.

**Osservazioni:** I due capitelli corinzi posti sulle colonne NW e SE sono uguali e probabilmente pertinenti allo stesso edificio di origine.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 7.

**117.11. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** In opera sulla colonna SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** X sec. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello del tipo "torre dei venti".

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 7.

**117.12. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** In opera sulla colonna NE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** Post. X sec. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base ionica riutilizzata come capitello.

**Osservazioni:** L'originale fusto di colonna, probabilmente monolitico come gli altri tre fusti in opera, venne sostituito con una colonna costruita da ventun elementi in *poros* legati a malta, che sorreggeva, come capitello, questa base ionica capovolta. La colonna è eretta su di un blocco marmoreo di reimpiego, a sua volta impostato su blocchi di conglomerato.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 7-9.

**117.14.a-b. Elemento:** Blocchi di marmo. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** In opera sotto alla colonna NE e NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.50; Largh. e Lungh. m 0.75.



**Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Integro. **Modifiche apportate:** I blocchi sono stati in parte rilavorati, abbassandone l'originale superficie superiore. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** X sec. **Provenienza:** Ninfeo?. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Blocchi marmorei rilavorati e riutilizzati come basi di colonna. **Osservazioni:** L'originale appartenenza al ninfeo romano sui cui resti sorge la chiesa è stata proposta osservando la presenza di un incasso a sezione circolare sul blocco SW che secondo A. Frantz (1971) sarebbe servito come canaletta di scolo.

#### Elementi facenti parte del *templon*:

**117.14. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Angolo NW dell'addizione di IV fase dell'edificio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.67; Lung. m 0.80; Larg. m 0-10. **Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Frammentata (?). **Stato di conservazione:** Ricomposta da tre frammenti. **Datazione elemento:** X sec. **Provenienza:** *Templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, chiesa dei Santi Apostoli, in opera nel *templon* ricostruito (Inv. 4201). **Descrizione:** Lastra marmorea con decorazione che consiste in un pannello rettangolare con cornice intrecciata a forma di rombo e, all'interno di un clipeo centrale, una croce maltese. **Osservazioni:** A seguito dello smantellamento del *templon* la lastra, ridotta in frammenti forse per necessità di cantiere, venne riutilizzata nelle fondazioni della costruzione della IV fase della chiesa insieme ai frammenti di uno dei due elementi dell'architrave [117.16.b]. **Bibliografia:** FRANTZ 1971, 15 A.

**117.15. Elemento:** Colonnina. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione dell'iconostasi di moderna. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27 Larg. m 0.19. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Ricomposta da frammenti. **Datazione elemento:** X sec. **Provenienza:** *Templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, chiesa dei Santi Apostoli, in opera nel *templon* ricostruito (Inv. 2561). **Descrizione:** Colonnina ottagonale con capitello facente parte dell'originale alzata del *templon* dell'edificio. **Osservazioni:** Una colonnina analoga fu ritrovata nei pressi dell'edificio. Anche in questo caso l'elemento fu riutilizzato nelle successive fasi dell'edificio a seguito dello smantellamento dell'originale *templon*.

#### Altri elementi di arredo:

**117.17. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** *Trapeza*. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** XVII-XVIII sec.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 7-8.

**117.13. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** In opera sotto alle colonne SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** X sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base ionica di colonna. **Osservazioni:** La base è stata messa in opera rovesciata. **Bibliografia:** FRANTZ 1971, 9.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 15 B.

**117.16.a-b. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Architrave. **Posizione:** 1: Architrave del *templon*; 2: elementi edilizi nelle fasi III-IV della chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera nei muri della chiesa. **Dimensioni:** Elemento a: Alt. m 0.23; Lung. m 0.80; Larg. m 0.29-0.37. Elemento b: Alt. m 0.23; Lung. m 1.07; Larg. m 0.29-0.37. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** 1: Decorato sotto e sul retro; 2: Frammentato. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 1: X-XI sec. **Provenienza:** 1. Edificio non noto; 2. *Templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, chiesa dei Santi Apostoli, in opera nel *templon* ricostruito (Inv. 2492 a-b). **Descrizione:** Due parti di architrave ionico a tre fasce in marmo, decorato sull'originale piano di posa e retro, originariamente messo in opera con l'originale decorazione a fasce rivolta verso l'abside. **Osservazioni:** I due spezzoni di architrave vennero ricostruiti da numerosi frammenti rinvenuti in occasione dello smantellamento delle fasi più recenti dell'edificio. L'originale architrave, la cui lunghezza originale viene stimata intorno ai m 2.20 (FRANTZ 1971, 14), venne rilavorato e messo in opera nell'iconostasi della prima fase dell'edificio. In occasione del suo smantellamento, il pezzo venne ridotto in frammenti e riutilizzato insieme ad altre parti del *templon* nelle strutture della III e in seguito della IV fase della chiesa. Attualmente i due elementi di architrave, mancanti delle terminazioni, sono stati ricomposti e rimessi in opera nell'originale posizione nella ricostruzione del *templon*: l'originale fregio a fasce è quindi rivolto all'interno, in direzione dell'abside. **Bibliografia:** FRANTZ 1971, 14, 16-17 D-E.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Capitello dorico riutilizzato come piano per l'altare della chiesa.

**Osservazioni:** Il capitello è stato messo in opera su una base realizzata con altro materiale di recupero. L'altare risale alla seconda fase.

#### Tombe:

**117.18. Elemento:** Epistilio [117.16]. **Funzione di reimpiego:** Elemento di chiusura. **Posizione:** Apertura della tomba N. 2. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Datazione reimpiego:** Periodo III-IV. **Provenienza:** Chiesa dei Santi Apostoli, *templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, chiesa dei Santi Apostoli, in opera nel *templon* ricostruito.

**Descrizione:** Frammento dell'architrave del *templon* della chiesa [117.16].

**Osservazioni:** Il frammento di architrave venne utilizzato come elemento di chiusura dell'originale apertura della tomba a volta, la cui frequentazione continua fino ad età turca.

Per i dati relativi al pezzo si rimanda alla scheda relativa [117.16].

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 28 N. 2.

**117.19. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Tomba. **Posizione:** Tomba N. 4. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.84; Lung. m 1.94; Larg. m 0.80. **Materiale:** Arenaria grigia. **Modifiche apportate:** nessuna. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** X-XI sec.? **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Sarcofago monolitico.

**Osservazioni:** Il sarcofago venne interrato a formare la tomba stessa. Le numerose pietre ritrovate al suo interno fecero pensare ad un'originale copertura a volta.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 28 N. 4.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 14.

**117.20. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Tomba. **Posizione:** Tomba N. 6. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.57; Lung. m 2.03; Larg. m 0.67. **Materiale:** *Poros*. **Modifiche apportate:** nessuna. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** X-XI sec.? **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Sarcofago monolitico.

**Osservazioni:** Il sarcofago venne interrato a formare il fondo e la parte inferiore delle pareti della tomba, completate poi in muratura. La lunga frequentazione, con successive deposizione anche di età moderna, è attestata dal ritrovamento di una moneta del 1810.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 28 N. 6.

**117.21. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Tomba. **Posizione:** Tomba N. 9. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.65; Lung. m 1.96; Larg. m 0.67. **Materiale:** *Poros*. **Modifiche apportate:** nessuna. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** X-XI sec.? **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Sarcofago monolitico.

**Osservazioni:** Il sarcofago venne interrato a formare il fondo e la parte inferiore delle pareti della tomba, completate poi in muratura. La tomba ha restituito una moneta di XIX sec.

**Bibliografia:** FRANTZ 1971, 28 N. 9.

#### R118. MURO BIZANTINO

Nell'area a N della chiesa degli *Hag. Apostoloi* vennero indagati vari altri edifici di età bizantina e medievale<sup>504</sup>, che restituirono materiali di reimpiego.

**118.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.11; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6605).

**Descrizione:** Frammento con parte della firma dello scultore *Demetrios* (*SEG XXI*, 793).

**Osservazioni:** Per un'altra firma dello stesso scultore dalla fortificazione, 64.10.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 793; MERITT 1963, 47 N. 67; MILES 1998, 191 N. 15; GEAGAN 2011, 282-283 N. H551.

**118.2.a, b. Elemento:** Altare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.11; Larg. m 0.95; Sp. m 0.7. Frammento b: Alt. m 0.09; Larg. m 0.15; Sp. m 0.7. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Ricomposto da due frammenti. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Santuario non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6606).

**Descrizione:** Due frammenti non combacianti dello stesso piccolo altare circolare con dedica a Zeus *Hypsistos* (*SEG XVI*, 185).

<sup>504</sup> Cfr. R113.

**Bibliografia:** *SEG* XVI, 185; MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 89-90 N. 35 (B. D. Meritt); GEAGAN 2011, 324 N. H614.

**118.3. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.46; Larg. m 0.23; Sp. m 0.05. **Materiale:** Calcare. **Stato di**

**conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6604).

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT 1963, 50-51 N. 80.

#### R119. MURO BIZANTINO

Nel 1952 all'interno di un muro bizantino che sorgeva nei pressi della chiesa dei Santi Apostoli [R117] venne scoperto il frammento di una statua maschile.

**119.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.30. **Materiale:** marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1650).

**Descrizione:** Frammento di scultura raffigurante figura maschile con chitone e corazza.

**Osservazioni:** Alla stessa scultura appartiene anche un altro frammento (S 565) rinvenuto nel 1935 in strati moderni nell'area meridionale della piazza (Sez. O 14), che

reca sulla superficie tracce di malta, forse idraulica, che ne attesta il reimpiego (HARRISON 1965, 75 n.42). Per la scultura è stata proposta (HARRISON 1965) una funzione di decorazione frontonale, ed è stata ipoteticamente riferita alla decorazione di un edificio dorico [O71] del quale alcuni frammenti furono rinvenuti all'interno del tratto della fortificazione tardoromana [R74] che passava nei pressi di questo muro (THOMPSON 1960, 351): si tratterebbe quindi del rifacimento delle sculture frontonali di questo edificio.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 75-76 N. 125 A.

#### R120. ZECCA

L'edificio, costruito nel V secolo a.C. nell'area attualmente occupata dalla chiesa dei Santi Apostoli, venne riconosciuto essere sede del conio bronzeo della città, per il ritrovamento di numerose monete e scarti di lavorazione. L'edificio, originariamente composto da numerosi ambienti sia coperti che aperti, ebbe vita molto lunga, continuando a vivere e ad essere utilizzato fino almeno al III secolo, anche se l'attività di conio della moneta bronzea terminò nel I secolo a.C. Nel corso del tempo l'edificio conobbe diverse modifiche, quale la riduzione in età romana della sua estensione verso N per la costruzione del tempio di SE e del ninfeo. Successive costruzioni seguirono, poi, il suo abbandono<sup>505</sup>.

All'interno di un muro appartenente alla fase di età tardoromana o bizantina dell'edificio venne ritrovata una statua frammentaria, probabilmente di origine frontonale, che è stata riferita alla decorazione del tempio di Apollo *Patroos*<sup>506</sup>. La vita di questa costruzione sembrerebbe essersi conclusa nel VI secolo, probabilmente in relazione all'invasione degli Slavi nel 582-3.

**120.1. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Ambiente D, muro T. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.41. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammento ricomposto a sua volta da tre frammenti. **Datazione elemento:** 310-300 a.C. **Provenienza:** Tempio di Apollo *Patroos*? [O34] **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2110). **Descrizione:** Frammento di statua raffigurante una figura seduta in trono, panneggiata.

**Osservazioni:** Il soggetto, di cui si conserva solo la parte inferiore del corpo (le gambe spezzate poco sotto i polpacci e parte del trono), venne inizialmente riconosciuto essere una musa. Recentemente Stewart (2017) ha proposto di riconoscerci una Apollo seduto.

La posizione del soggetto, che sembra essere pensato per essere visto dal basso, sembra confermare l'originale pertinenza della scultura ad una decorazione frontonale, forse a quella del tempio di Apollo *Patroos*, insieme ai frammenti di altre sculture (STEWART 2017), alcuni delle quali rinvenuti in contesti di reimpiego.

**Bibliografia:** STEWART 2017, 283-292 N. 2.

<sup>505</sup> THOMPSON 1954, 54-58; THOMPSON 1960, 343

<sup>506</sup> THOMPSON 1960, 349.

### 3.10.6. L'AREA DELL'ODEION DI AGRIPPA E DEL PALAZZO DEI GIGANTI [R121-127]

#### R121. PALAZZO DEI GIGANTI (TAV. 19-20)

Nell'area centrale dell'Agora, occupata a partire dalla prima età imperiale dal grande *Odeion* di Agrippa [O36], sorse intorno al V sec. d.C. il vasto complesso noto, in letteratura, come "Palazzo dei Giganti". Il nome deriva dai pilastri marmorei figurati che rappresentano Tritoni e Giganti che ne decoravano la facciata, uno dei quali rimasto *in situ* fino ad età moderna.

Il "Palazzo" sorse in un'area che, dopo il crollo dell'edificio romano, rimase libera da successivi interventi edilizi, occupata probabilmente solo dai resti dell'Odeion e dalle macerie che furono a poco a poco saccheggiate per essere riutilizzate sia nel Palazzo stesso che probabilmente in altre strutture tardoantiche dell'area<sup>507</sup>. In realtà l'area dell'Odeion venne occupata dal solo settore settentrionale del Palazzo, corrispondente ad una vasta corte porticata alla quale si accedeva attraverso la imponente facciata decorata dalle quattro sculture cui il complesso deve il nome. La metà meridionale, cui si accedeva dal fondo della corte attraversando un primo vestibolo quadrato e una grande esedra, si sovrapponeva alla Stoà di Mezzo e alla Stoà Sud.

Inizialmente il complesso fu interpretato come ginnasio, sulla scorta del ritrovamento segnalato da Pittakis<sup>508</sup> di un *kioniskos* funerario che recava la scritta ΓΥΜΝΑΣΙΟΝ e una croce nei pressi del Gigante ancora in opera<sup>509</sup>. In accordo con questa ipotesi quindi è stato proposto di fissare la chiusura dell'edificio e il suo successivo abbandono in età giustiniana, quando nel 529 venne decretata la chiusura delle scuole filosofiche.

Tuttavia numerose caratteristiche strutturali e della pianta hanno portato a riconoscerci un vasto complesso a destinazione abitativa<sup>510</sup> la cui costruzione sarebbe da mettere in relazione con l'imperatrice Eudocia, di origine ateniese, cui fu dedicata da parte dell'imperatore una statua il cui basamento, con dedica, fu ritrovato nei pressi del complesso<sup>511</sup>. Il matrimonio con Teodosio, celebrato nel 421, sarebbe il *terminus post quem* per la sua costruzione. Si sarebbe trattato quindi di una grande villa suburbana posta subito fuori dalla cinta muraria interna della città, simile all'altro grande complesso rinvenuto nell'area del Giardino Nazionale.

Malgrado la pesante opera di spoliazione cui fu a sua volta sottoposto, è possibile osservare, da un lato, l'uso di materiali antichi di varia natura, principalmente frammentari, all'interno delle fondazioni, fenomeno ampiamente attestato ad Atene e nell'Agora stessa per tutto il periodo esaminato. Dall'altro, elementi architettonici e blocchi furono utilizzati come elementi edilizi, alcuni dei quali con un indubbio fine decorativo.

La tecnica muraria dell'edificio è accurata<sup>512</sup>: uno, due o tre filari di mattoni si alternano a pietrame di varia dimensione spesso frutto della frantumazione di blocchi o elementi architettonici, legato a malta. I mattoni non sono di recupero, ma utilizzati appositamente per la struttura, e sono largamente utilizzati per il rinforzo di angoli o nell'imposta delle volte. La torre ottagonale, costruita con la stessa opera edilizia del resto del complesso, presenta blocchi in *poros* di reimpiego, posti a rinforzo dei muri che si dovevano sviluppare in alzata<sup>513</sup>. Altri blocchi di reimpiego erano utilizzati per la relinquinazione dei gradini dell'ingresso secondario di SE, che si apriva nel piccolo ambiente che precedeva la torre. Le fondazioni sono scavate in profondità, nella roccia di base. Come è stato accennato, all'interno delle fondazioni vennero spesso utilizzati elementi architettonici provenienti dall'Odeion. Anche ciò che rimane dello stilobate meridionale della corte S è costruito con blocchi di reimpiego che mostrano tracce di precedenti riusi<sup>514</sup>.

Nell'ala SE, probabilmente a destinazione privata, il collegamento tra gli ambienti 37 e 39 era scandito da due colonne. È probabile che i due fusti rinvenuti all'interno dell'ambiente siano da riferire proprio a questa

<sup>507</sup> Si veda poi nello specifico *infra* nello spazio dedicato all'Odeion di Agrippa: O36.

<sup>508</sup> *AE* 1855, 1261 N. 2557.

<sup>509</sup> THOMPSON 1950b, 136-173.

<sup>510</sup> FRANTZ 1988, 96, 110-116 [H. A. Thompson].

<sup>511</sup> SIRONEN 1990; PAGANO 1993; BALDINI LIPPOLIS 2001, 148, 157-158 Atene 20.

<sup>512</sup> FRANTZ 1988, 98-99 [H. A. Thompson]; BONINI 2006, 235.

<sup>513</sup> FRANTZ 1988, 106 [H. A. Thompson].

<sup>514</sup> FRANTZ 1988, 103 [H. A. Thompson].

sistemazione: entrambi in marmo pentelico e di dimensioni simili, ma provenienti da due diversi monumenti, sono da riferire uno al IV sec. a.C. [121.19], l'altro ad età romana [121.20]<sup>515</sup>.

Di notevole impatto visivo doveva essere invece il reimpiego dei pilastri con figure di Giganti e Tritoni nella facciata principale del complesso<sup>516</sup>. Come è stato osservato i pilastri, attraverso i quali si accedeva alla prima grande corte che insisteva direttamente sull'area dell'Odeion, non recano tracce di chiusure, cosa che ha portato a ritenere l'area uno spazio sempre aperto a destinazione pubblica. Ogni pilastro si impostava su un possente basamento in pietre e blocchi, spesso di reimpiego: all'interno di uno di questi venne ritrovato reimpiegato il frammento di una delle colonne ioniche doppie pertinenti al secondo ordine della facciata della Stoa di Attalo [121.18]. I due pilastri centrali ospitavano probabilmente una coppia di sculture, mentre i due laterali una sola, ciascuna eretta sopra al proprio plinto marmoreo. La copertura dei passaggi era probabilmente assicurata da archi, l'unica soluzione possibile per coprire l'intera lunghezza<sup>517</sup>. L'accesso alla corte era favorito da rampe in terra battuta che permettevano di superare il dislivello tra l'esterno e l'interno<sup>518</sup>. La monumentalizzazione dell'accesso potrebbe quindi essere funzionale ad un uso pubblico del settore settentrionale del Palazzo, che si poneva quindi in ideale continuità sia topografica che decorativa con il precedente edificio teatrale: i Giganti e i Tritoni infatti, malgrado il lungo periodo di abbandono dell'area, dovevano essere ancora elementi noti e riconosciuti dalla popolazione ateniese come pertinenti all'antica agora. Analogamente, immaginando la destinazione ginnasiale del complesso, il collegamento con l'antica preesistenza doveva essere ancora più forte, se si pensa non solo alla continuità di destinazione pubblica dell'area, ma anche al possibile uso che venne fatto dell'Odeion in seconda fase come spazio per lezioni. Come è stato osservato<sup>519</sup>, l'uso di decorare le facciate e i vani d'ingresso di dimore di notevole pregio e di palazzi con sculture antiche è fenomeno noto anche altrove, così come quello di erigere, dinnanzi alle facciate, statue onorarie di importanti membri della famiglia. In entrambi i casi, comunque, il reimpiego delle sculture è rivolto ad una destinazione pubblica.

**121.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** In uno dei muri della parte meridionale del Palazzo, nell'area di fronte (a N) della Stoa Sud II (Sez. N15). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. frammento A: m 0.40; Alt. max cons. frammento B: m 0.21. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Due frammenti pertinenti alla stessa scultura, anche se non combacianti. **Datazione elemento:** Inizi II sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2115).

**Descrizione:** Statua arcaizzante di *korè* probabilmente di età ellenistica.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 70 N. 113, PL. 23.

**121.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:**

Gradino. **Posizione:** Gradino, nell'anticamera che precede l'accesso all'ambiente ottagonale (Sez. O14). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Larg m 0.51; Sp. m 0.47. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Superficie corrosa. **Datazione elemento:** 356/5 a.C. **Provenienza:** Non nota **Luogo di conservazione:** In opera (Inv. I 6573).

**Descrizione:** Base, con dedica.

**Bibliografia:** MERITT 1963, 36-37 N. 33; GEAGAN 2011, 87 N. C150.

**121.3. Elemento:** Capitello d'anta. **Funzione di**

**reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro, filare inferiore (fondazione), nei pressi dell'angolo NW dell'Odeion. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.17; Larg m 1.45; Sp. m 1.45. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completo, ma lesionato in più punti. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 599).

**Descrizione:** Grande capitello d'anta angolare corinzio pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa.

**Bibliografia:** SHEAR 1936, 10-11; THOMPSON 1950b, 35, 43.

**121.4. Elemento:** Base di pilastro. **Funzione di**

**reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro, filare inferiore (fondazione), nei pressi dell'angolo NW dell'Odeion (poco più a S di 121.3). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

<sup>515</sup> Così come proposto da Thompson: FRANTZ 1988, 105.

<sup>516</sup> La facciata monumentale è elemento distintivo di un *Palatium*: BALDINI 2001, 30 (cui si rimanda anche per altri elementi tipici dei palazzi sedi della corte imperiale, presenti anche nell'edificio preso in esame).

<sup>517</sup> Diversamente da quanto doveva accadere nell'Odeion, dove l'interasse è stato calcolato di m 3.83, quelli del Palazzo sono di m 4.20 (laterali) e m 5.60 (centrale): FRANTZ 1988, 100 [H. A. Thompson].

<sup>518</sup> La presenza di rampe in terra battuta al posto di scalinate è stata interpretata come un indizio di incompletezza dell'edificio. Si vedano, a proposito, le osservazioni di Thompson in FRANTZ 1988, 108-109.

<sup>519</sup> BALDINI 2001, 53.

Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1152a). **Descrizione:** Base di pilastro in marmo pentelico, pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa. **Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 43.

**121.5. Elemento:** Base di pilastro. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro dell'ambiente che precede l'edera semicircolare, filare inferiore (fondazione), parte meridionale dell'area centrale del Palazzo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1152b).

**Descrizione:** Frammento di base di pilastro in marmo pentelico, pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 43.

**121.6. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione della sezione settentrionale del muro W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1153).

**Descrizione:** Frammento di capitello pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa.

**Osservazioni:** Molti altri frammenti di capitelli della stessa serie provengono dalle fondazioni dell'edificio. Altri vennero ritrovati poi all'interno della fortificazione: occorre ricordare inoltre che frammenti furono rinvenuti anche nell'area della Stoà di Attalo, e sono forse da riferire alle attività di cantiere della fortificazione.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 46.

**121.7. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione della parte S dell'area centrale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Diam. max. cons. m 0.59. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1151).

**Descrizione:** Frammento di capitello pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 46.

**121.8. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione della parte S dell'area centrale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Diam. max. cons. m 0.59. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 1150).

**Descrizione:** Frammento di capitello pertinente alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 46.

**121.9. Elemento:** Pilastro con figura di Gigante. **Funzione di reimpiego:** Pilastro - decorazione. **Posizione:** Facciata, primo pilastro a W. **Luogo di rinvenimento:** Base in opera; Pilastro *in situ*. **Dimensioni:** Alt. base m 3.09; Alt. pilastro m 2.76. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Intero, completo della base, mancano le braccia. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36] o altro monumento (Cfr. *infra*). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Pilastro a sezione rettangolare con le superfici a vista decorate con una specchiatura ribassata inquadrata da cornici a *cyma reversa* e, nella parte frontale, da una figura ad altorilievo con la parte superiore del corpo maschile, quella inferiore anguiforme. Il volto, barbato, è rivolto a sinistra. Il braccio sinistro, perduto, è alzato, mentre il destro abbassato. La parte terminale del corpo, anguiforme, si origina dalla parte inferiore del busto, al di sotto di un motivo a foglie d'acanto, e si biforca in due code, racchiuse a spire nella parte inferiore delle facce laterali del pilastro.

Il plinto di base, di forma parallelepipedica, presenta zoccolo e coronamento modanati. È formato da due diversi blocchi di marmo di dimensioni differenti (quello superiore ha una larghezza minore rispetto a quello inferiore). Il lato frontale presenta all'interno dello specchio incorniciato da una semplice modanatura a listello, il rilievo di un albero di ulivo su cui si arrampica un serpente.

**Osservazioni:** La statua venne scoperta, priva della testa, durante la Guerra di Indipendenza (PITAKIS 1835, 95), e venne successivamente riposizionata sul plinto, ancora in opera. Solo in seguito la testa, conservata ad Eleusi, venne riconosciuta essere pertinente alla figura e riassembleta.

La differenza dimensionale tra la larghezza del blocco inferiore e quella del blocco superiore del basamento, oltre che differenze nella resa della parte inferiore del rilievo sulla fronte, hanno fatto ipotizzare che il primo sia da riferire al successivo reimpiego del pilastro.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 104-106 N. 1, 110-112 N. 1.

**121.10. Elemento:** Pilastro con figura di Tritone. **Funzione di reimpiego:** Pilastro - decorazione. **Posizione:** Facciata. **Luogo di rinvenimento:** In situ (?). **Dimensioni:** Alt. pilastro m 2.76. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Foro sul piano di attesa del pilastro che ne attesta il successivo riuso. **Stato di conservazione:** Mancante delle braccia, superficie molto corrosa. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione**

**reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36] o altro monumento (Cfr. *infra*). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** La figura è gemella della precedente, cui si rimanda per la descrizione [121.9].

**Osservazioni:** La statua venne scoperta nel 1853 (*Arch. Anz.* XI, 269, 361) e successivamente rieretta su un pilastro moderno.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 106 N. 2.

**121.11. Elemento:** Pilastro con figura di Tritone. **Funzione di reimpiego:** Pilastro - decorazione. **Posizione:** Facciata. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. pilastro m 2.47. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Mancante delle braccia, della testa e della parte superiore del pilastro, lavorata a parte. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36] o altro monumento (Cfr. *infra*). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** A differenza delle altre due figure [121.9-10], questa presenta fino al ginocchio fattezze umane, mentre le spire solo nella parte inferiore, raffigurate poi sui lati del pilastro, a risalire fino all'altezza del collo. Per il basamento cfr. 121.9.

**Osservazioni:** A differenza delle altre statue, il pilastro non è stato ricavato da un unico blocco di marmo ma presenta la parte superiore, cui doveva appartenere anche a testa del soggetto, lavorata a parte: il piano d'attesa è infatti liscio e presenta l'incasso per un tenone. Non escluderei la possibilità di poter riconoscere in questa cosa un intervento di restauro antico del pilastro, lesionatosi superiormente in occasione del crollo dell'edificio oppure durante il trasporto o la messa in opera in fase di reimpiego. Rimasto in opera fino ad età moderna (PITTAKIS 1835, 95; ROSS 1855, 259).

Per il basamento cfr. 121.9.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 107 N. 9, 112 N. 2.

**121.12. Elemento:** Frammento di Gigante. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazione nell'area SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. max. cons. m 0.22. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (S 1202).

**Descrizione:** Frammento di mano sinistra.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 108 N. 13.

**121.13. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio - decorativo. **Posizione:** Sotto al basamento del Tritone W [121.9], sul lato E. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. cons. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C.

**Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1303).

**Descrizione:** Frammento di cornice pertinente alla seconda fase dell'Odeion.

**Osservazioni:** Il frammento, insieme ad altri [121.14-15], venne riutilizzato rovesciato direttamente sotto al basamento del pilastro, con la modanatura in vista. Una soluzione analoga è stata adottata per altri due frammenti della stessa serie [121.16-17] utilizzati sotto al basamento del primo Tritone verso E.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 116.

**121.14. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio - decorativo. **Posizione:** Sotto al basamento del Tritone W [121.9], sul lato S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. cons. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1304).

**Descrizione:** Frammento di cornice pertinente alla seconda fase dell'Odeion.

**Osservazioni:** Cfr. 121.13.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 116.

**121.15. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio - decorativo. **Posizione:** Sotto al basamento del Tritone W [121.9] sul lato frontale (N). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. cons. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1305).

**Descrizione:** Frammento di cornice pertinente alla seconda fase dell'Odeion.

**Osservazioni:** Cfr. 121.13.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 116.

**121.16. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio - decorativo. **Posizione:** Sotto al basamento del Gigante E [121.9], sul lato frontale (N). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. cons. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1306).

**Descrizione:** Frammento di cornice pertinente alla seconda fase dell'Odeion.

**Osservazioni:** Cfr. 121.13.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 116.

**121.17. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio - decorativo. **Posizione:** Sotto al basamento del Gigante E [121.9], lato E. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Sp. cons. m 0.54. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Odeion di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1307).

**Descrizione:** Frammento di cornice pertinente alla seconda fase dell'Odeion.

**Osservazioni:** Cfr. 121.13.

**Bibliografia:** THOMPSON 1950b, 116.

**121.18. Elemento:** Colonnina doppia. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Basamento di uno dei giganti. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Stoà di Attalo, secondo ordine [O27]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (A 1401).

**Descrizione:** Frammento di colonna ionica doppia appartenente al secondo ordine della facciata della stoà.

**Bibliografia:** FRANTZ 1988, 99 [H. Thompson].

**121.19. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Ala SE, tra gli ambienti 37 e 39. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, nell'ambiente 39. **Dimensioni:** Alt. m 2.39; Diam. inf. m 0.32. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio.

**Osservazioni:** La colonna è stata rinvenuta, insieme ad un'altra, all'interno dell'ambiente 39. Il collegamento tra questo e il precedente corridoio avveniva attraverso una larga apertura che doveva presentare due colonne, come suggerisce il segno lasciato sulla soglia marmorea dalle basi rettangolari sulle quali dovevano impostarsi le colonne. L'attribuzione dei due fusti a questa sistemazione architettura non è certa ma sembra essere suggerita dal luogo di ritrovamento dei fusti. Il secondo [121.20] è stato datato ad età romana.

**Bibliografia:** FRANTZ 1988, 105 [H. Thompson].

**121.20. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Ala SE, tra gli ambienti 37 e 39. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, nell'ambiente 39.

**Dimensioni:** Alt. m 2.47; Diam. inf. m 0.29. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** Età romana.

**Datazione reimpiego:** IV sec. **Provenienza:** Non nota.

**Luogo di conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio.

**Osservazioni:** è stato proposto un suo reimpiego in coppia con il fusto di colonna 121.19.

**Bibliografia:** FRANTZ 1988, 105 [H. Thompson].

## R122. OLEIFICIO DEL PALAZZO DEI GIGANTI

Tra l'ultimo quarto del VI e il VII sec. un frantoio venne impiantato contro al muro orientale del Palazzo dei Giganti<sup>520</sup>. Il frantoio, noto solo parzialmente, fu un'aggiunta successiva a una serie di piccoli ambienti, forse pertinenti ad un monastero, dai quali proviene un deposito di ampolle cultuali di produzione palestinese.

Al frantoio va probabilmente attribuito un contrappeso ricavato da un rocchio di pilastro a doppia colonna contrapposta, forse pertinente ad una base attica rinvenuta a N della base di spremitura.

**122.1. Elemento:** Rocchio di pilastro a doppia semicolonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.985; Lung. m 0.595; Larg. m. 90.00; Diam. m nn.n. **Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Vennero ricavati due incassi per le mortase e il foro per l'alloggiamento della vite. **Stato di conservazione:** Scheggiato. **Datazione elemento:** nn sec. **Datazione reimpiego:** Ultimo quarto del VI-VII sec. **Edificio di**

**origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Nei pressi della chiesa dei Santi Apostoli (Inv. NN).

**Descrizione:** Rocchio di pilastro a doppia semi-colonna contrapposta a fusto liscio. Sezione ellittica.

**Osservazioni:** Il contrappeso è stato riferito a questo oleificio in quanto al suo interno venne rinvenuta una base attica pertinente. Un'altra base attica pertinente è conservata nei pressi del pezzo, nella stessa catasta di materiali.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 39-40 n.2.

## R123. CASA BIZANTINA

Casa bizantina che si sovrappone alla parte SW dell'Odeion.

**123.1 Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Larg. m 0.38; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di**

**conservazione:** Frammento. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina.

**Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 1491).

<sup>520</sup> FRANTZ 1988, 91, 121; PAPI – BIGI 2015, 39-40 N.2.



**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario marmoreo iscritto.

**Bibliografia:** BRADEEN 1974, 145 N. 778.

#### R124. MURO BIZANTINO SEZ. M9

Muro bizantino che si sovrappone ai resti dell'Odeion.

**124.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Larg. m 0.21; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C.

**Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 3043).

**Descrizione:** Frammento superiore sinistro di stele a pseudoedicola iscritta.

**Bibliografia:** MERITT 1954, 41 N. 278-279; BRADEEN 1974, 104 N. 487.

#### R125. MURO BIZANTINO O TURCO SEZ. M10

Il muro, di età bizantina o turca, si trovava all'area dell'Odeion di Agrippa. Al suo interno venne riutilizzato un *kioniskos* funerario di II-I sec. a.C. riutilizzato poi in età cristiana.

**125.1. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.60; Diam. m 0.18. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario, si conserva la sola parte superiore. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione**

**reimpiego:** Età turca. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 2976).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario, con epigrafe originale in parte erasa per l'incisione di una nuova epigrafe cristiana.

**Bibliografia:** CREAGHAN-RAUBITSCHKEK 1947, 41 N. 8; BRADEEN 1974, 104 N. 487, 189 N. 1067.

#### R126. MURO TURCO SEZ. N10

Ad E dell'Odeion venne individuato un muro di età turca, all'interno del quale venne ritrovato il frammento (I 2455) di una stele.

**126.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Larg. m 0.13; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 264/3 a.C.

**Datazione reimpiego:** Età turca. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2455).

**Descrizione:** Frammento con parte di epigrafe (SEG XIV, 81).

**Bibliografia:** SEG XIV, 81; MERITT 1954, 242-243 N. 15; WOODHEAD 1997, 278-279 N. 192.

#### R127. MURO TARDO SEZ. N11

Ad E dell'Odeion venne individuato un muro di età tarda, all'interno del quale venne ritrovato il frammento (I 2752) di una stele, ricomposta da 11 frammenti ritrovati in più punti di Atene (molti dall'Agora)<sup>521</sup>.

### 3.10.7. L'AREA MERIDIONALE DELLA PIAZZA, L'ALA MERIDIONALE DEL PALAZZO DEI GIGANTI E L'AREA A S DI ESSO [R128-130]

#### R128. CHIESA DI PROFITIS ILIAS E DI HAG. CHARALAMBOS

La chiesa, distrutta nel 1934<sup>522</sup>, si componeva di due diverse cappelle comunicanti costruite l'una di fianco all'altra, e unite all'esterno da un'unica facciata asimmetrica. Quella dedicata a *Profitis Ilias*, fondata probabilmente nel XVII secolo, presentava sopra alla porta d'ingresso una nicchia che ospitava il frammento di una antica stele funeraria [128.1]. La piccola cappella di *Hag. Charalambos* era invece successiva, a una sola navata ed era comunicante con l'altra chiesa<sup>523</sup>.

<sup>521</sup> WOODHEART 1997, 140-143 N. 94 i.

<sup>522</sup> SHEAR 1935b, 360.

<sup>523</sup> MOMMSEN 1868, 98-99 N. 107; ΞΥΤΟΠΟΙΥΛΟΣ Α. 1929, 99; FRANTZ 1935, 443-447; ΜΗΠΡΗΣ 1940, 43 N. 123; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 260 N. 123; DUMONT 2020, 98-99.

Nei pressi della chiesa vennero scoperte numerose sepolture e ossari, molti delle quali di XVIII secolo. Si ricorda solo il riuso all'interno della copertura di una di queste sepolture più tarde di una statua maschile in marmo pentelico nuda, acefala, priva degli arti superiori e della parte inferiore delle gambe. La scultura è stata ipoteticamente riferita alla decorazione frontonale dell'*Hephaisteion* [O39] oppure più recentemente a quella del Tempio di Ares. La sepoltura nella quale era stata riutilizzata presentava i muri, privi di legante, mentre sulla superficie della scultura erano presenti tracce di malta. Questa cosa ha fatto pensare che la scultura fosse stata precedentemente utilizzata all'interno del vicino tratto di fortificazione tardoromana, intercettato durante le attività di scavo per la sua realizzazione<sup>524</sup>.

**128.1. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Facciata, entro una nicchia sopra alla porta d'ingresso di Profitis Ilias. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m NN; Lung. m MM; Larg. m NN. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la parte superiore. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** XVII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1372).

**Descrizione:** Parte superiore di stele funeraria di cui si conserva la centina con decorazione a palmetta, l'iscrizione e, sotto, due elementi decorativi circolari, iscritta.

**Osservazioni:** L'inserimento della stele all'intero della nicchia aveva scopo decorativo. La forma arcuata della nicchia seguiva il profilo del coronamento.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 10719; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1871, 316 N. 2601; ΤΑΣΟΥΛΑΣ 2003, 94-95; BRADEEN 1974, 135-136 N. 712; BURNETT GROSSMAN 2013, 136, N. 161.

**128.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Chiesa di Aghios Charalambos. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.52; Larg. m 0.16; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1374).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto.

**Bibliografia:** MERITT 1947, 158 N. 52; Meritt – Taill 1974, 104-105 N. 104.

**128.3. Elemento:** Stele (?). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Tomba. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.08; Sp. m 0.03. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1655).

**Descrizione:** Frammento di epigrafe, forse stele.

**Bibliografia:** DOW 1937, 80 N. 34; MERITT – TAILL 1974, 129 N. 139.

**128.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro della chiesa (non

specificato in quale delle due cappelle). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m 0.49; Sp. m 0.016. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 285/4 a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1524).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto.

**Bibliografia:** PRITCHETT 1946, 156-158 N. 14; WOODHEAD 1997, 256 N. 180.

**128.5. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Lastra pavimentale. **Posizione:** Pavimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.99; Sp. m 0.34. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1530). **Descrizione:** Frammento di base destinata a reggere due statue, con dedica (*SEG* XII, 154).

**Osservazioni:** Reimpiegato con la fronte rivolta verso il basso.

**Bibliografia:** MERITT 1947, 173 N. 70; GEAGAN 2011, 183 N. H335.

**128.6. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Larg. m 0.33; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV-III sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1380).

**Descrizione:** Frammento di base con parte della firma di uno scultore.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 279 N. H536.

**128.7. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.33; Larg. m 0.23; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1376).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 5291; BRADEEN 1974, 35 N. 29.

<sup>524</sup> Atene, Museo dell'Agora (Inv. S 1313). Alt. max. cons. m 0.82 (Alt. originale m 1.25 circa); THOMPSON 1949b, 233-244 B; *HEPERIA* 2019, 694 N. 149; STEWARDT – LAWRENCE – LEVITAN *et al.* 2021, 541-543 N.2.

**128.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.40; Larg. m 0.37; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Resegato a sinistra e in basso, così come la modanatura sopra all'epigrafe. Il lato destro e le facce frontale e retrostante sono parzialmente conservate. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec a.C. – I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1658). **Descrizione:** Frammento di stele funeraria. **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 5291; BRADEEN 1974, 49 N. 117.

**128.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.81; Larg. m 0.26-0.29; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** La modanatura che doveva correre sopra all'epigrafe è stata rimossa. **Stato di conservazione:** Completa, anche se lesionata in più punti. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 5223). **Descrizione:** Stele funeraria iscritta (IG II<sup>2</sup>, 6133a). **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 6133a; BRADEEN 1974, 51 N. 128.

**128.10. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.39; Larg. m 0.34; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1522). **Descrizione:** Frammento della parte superiore di *kioniskos* funerario iscritto. **Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 9608; BRADEEN 1974, 117 N. 575.

**128.11. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.18; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** V-IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1525). **Descrizione:** Frammento della parte sinistra di una stele funeraria con conservata parte dell'epigrafe e della modanatura. **Bibliografia:** SEG XXII, 183; BRADEEN 1974, 149 N. 810.

**128.11. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Larg. m 0.16; Sp. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età cristiana. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. I 1657). **Descrizione:** Frammento di stele funeraria iscritta. **Bibliografia:** CREAGHAN – RAUBITSCHKE 1947, 43-45 N. 15; BRADEEN 1974, 149 N. 8.

**128.12. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Larg. m 0.25; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** primo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. S 439). **Descrizione:** Frammento superiore di stele funeraria con coronamento a palmetta, con rilievo di cui si conserva solo la parte superiore con una figura femminile stante a destra di fronte a un'altra figura seduta a sinistra, di cui si conserva solo la parte superiore del capo. **Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 76 N. 5.

**128.13.a, b. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a: Alt. m 0.17; Larg. m 0.14. Frammento b: Alt. m 0.07; Larg. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. XVII sec. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene Agora (Inv. S 438). **Descrizione:** Tre frammenti di cui solo due combacianti (Fr. a) di rilievo di stele funeraria, in cui si riconoscono una figura stante e una seduta (Fr. b), davanti alla quale si trova un bambino. **Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 85 N. 25.

**128.14. Elemento:** Iscrizione. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio? **Posizione:** Non nota, chiesa di Ag. Charalambos. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Agora? **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 286b-c). **Descrizione:** Iscrizione efebica. **Osservazioni:** Alla stele vengono riferiti 13 frammenti, provenienti da diversi contesti dell'Agora e non solo (cfr. es. 75.8). **Bibliografia:** OLIVER 1935, 71-81 N. 37; REINMUTH 1955; HARRISON 1965, 160 n. 54.

## R129. MURO TURCO

Muro di cinta turco che si sovrapponeva all'*Eliaia*.

**129.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Pietra angolare. **Posizione:** Ad una delle terminazioni del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m

0.61; Diam. m 0.30. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** II-I sec.

a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7013).

**Descrizione:** *Kionikos* funerario con colletto superiore ed epigrafe.

**Osservazioni:** Il *kioniskos* era posto in opera in posizione eretta alla terminazione del muro.

**Bibliografia:** SEG XXV, 269; MERITT 1968, 295 N. 41; BRADEEN 1974, 95 N. 416.

#### R130. MURO BIZANTINO

Muro bizantino che attraversava la Stoà Sud II<sup>525</sup>.

**130.1. Elemento:** *Lekythos* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.19; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario, si conserva la sola parte superiore. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6603).

**Descrizione:** Frammento della parte superiore di una *lekythos* funeraria in marmo con parte delle figure in rilievo che decoravano il corpo del vaso e epigrafe.

**Bibliografia:** SEG. XXI, 1068; MERITT 1963, 51 N. 81; BRADEEN 1974, 171-172 N. 975; BURNETT GROSSMAN 2013, 141-142 N. 170.

**130.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.46; Larg. m 0.26; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario, si conserva l'angolo superiore sinistro. **Luogo di origine:** Non noto (forse dall'Agorà?). **Datazione elemento:** 165 d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6602).

**Descrizione:** Frammento di stele con titolatura di Marco Aurelio e Lucio Vero, contenente forse il testo di una lettera imperiale.

**Bibliografia:** MERITT 1963, 25 N. 26.

### 3.10.8. L'AREA A W DEL PALAZZO DEI GIGANTI, L'AREA DELLA THOLOSE DEL METROON) [R131-158]

#### R131. MURO TARDOROMANO

All'interno di un muro tardoromano scavato nel 1934 a W della *Tholos*, venne ritrovato il frammento di una stele iscritta in marmo imezio (I 1640).

**131.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.43; Larg. m 0.37; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** 223/2 a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1640).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto.

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 117-118 N. 127.

#### R132. MURO TARDOROMANO

Muro tardoromano nella zona SW dell'Agora<sup>526</sup>.

**132.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.13; Lung. m 0.17; Sp. m 0.03. **Materiale:** Marmo venato. **Datazione elemento:** Metà

del IV a.C. **Provenienza:** Forse dall'Agorà. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6647).

**Descrizione:** Stele marmorea con un registro dei *poleitai*.

**Bibliografia:** CROSBY 1957, 9-10 N. S3; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 35 N. H66 [M. K. Langdon].

#### R133. MURO MEDIEVALE

Nella zona meridionale dell'Agora, durante gli scavi del 1935 venne ritrovato un muro medievale, all'interno del quale era stato reimpiegata una testa ritratto maschile in marmo pentelico della seconda metà del III secolo d.C. [133.1].

**133.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Larg. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Manca il naso,

alcune scheggiature. **Datazione elemento:** Seconda metà del III sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 580).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo di mezza età.

<sup>525</sup> MERITT 1963, 51.

<sup>526</sup> CROSBY 1957, 9-10.

**Bibliografia:** SHEAR 1935c, 447 FIG. 10; HARRISON 1953, 57-59 N. 44, PL. 30.

#### R134. CASA TARDOROMANA A SE DELLA *THOLOS*

Tra V e VI secolo d.C. nell'area immediatamente a SE della *Tholos* venne costruito un edificio<sup>527</sup> di m 21.00 x 16.00, probabilmente di funzione abitativa, anche se sono stati avanzati dubbi in merito<sup>528</sup>. La casa, di pianta irregolare, sembra inglobare, o comunque appoggiarsi, ai resti del più antico edificio pubblico, anche se non è stato individuato nessuno dei punti di contatto tra la *Tholos* e i resti dei muri che dalla casa sembrano correre verso l'edificio più antico. È inoltre dubbia l'identificazione degli spazi delimitati da questi muri (I, J) come ambienti o, piuttosto, come aree aperte<sup>529</sup>. Gli altri ambienti (A-H) hanno invece restituito tracce di pavimenti in cotto (A, D-G) e di intonaco parietale (e.g. F). Alcune canalette in terracotta fungevano da scarico per gli ambienti B e G collegandosi alla settore W della *Great Drain*, sopra la quale si impostava parte dell'ambiente di maggiori dimensioni (A). La datazione della casa si basa sulla ceramica e sui reperti numismatici, che permettono inoltre di datare dopo la seconda metà del VI secolo un generale intervento di restauro dell'edificio<sup>530</sup>. Ad una seconda fase va riferito un pozzo che, in base al materiale ceramico restituito, testimonia continuità di vita per tutto il VII secolo. Il suo definitivo abbandono viene datato, sempre sulla base dei materiali rinvenuti negli strati superiori ai crolli, entro il X-XI secolo.

L'opera dei muri, di buona qualità, ingloba al suo interno molto materiale di reimpiego, in particolare frammenti di blocchi e di epigrafi, frammenti a pietre, il tutto legato con una tenace malta.

**134.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Larg. m 0.23; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 198/99 d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4785). **Descrizione:** Frammento di stele con decreto. **Bibliografia:** OLIVER 1942, 70-71 N. 36; NOTOPOULOS 1949, 16-17; MERITT – TRAILL 1974, 311-312 N. 442.

**134.2. Elemento:** Altare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Larg. m 0.13; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 100 a.C. **Provenienza:** Forse dal santuario dell'*Heros Strategos*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4791). **Descrizione:** Due frammenti di piccolo altare votivo in marmo, con dedica a un gruppo di eroi. **Bibliografia:** MERITT 1961, 269 N. 68.

**134.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.10; Sp. m 0.003. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** III sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4836).

**Descrizione:** Piccolo frammento del timpano di una stele a pseudoedicola, con parte di una dedica entro corona. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 98 C172.

**134.4.a, b, c. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento elementare edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Frammento a (a sua volta frutto dell'unione di due frammenti): Alt. m 0.04; Larg. m 0.13; Sp. m 0.10. Frammento b: Alt. m 0.04; Larg. m 0.12; Sp. m 0.09. Frammento c: Alt. m 0.03; Larg. m 0.08; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4795 a-c). **Descrizione:** Piccoli frammenti di base, con frammenti di dedica. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 261 N. H499.

**134.5. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.12; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** prima del 121/2 – 124/3 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4838). **Descrizione:** Piccolo frammento di base, con tracce di epigrafe. **Bibliografia:** GEAGAN 2011, 262 N. H501.

**134.6. Elemento:** Pilastrino. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di**

<sup>527</sup> THOMPSON 1940, 121-126; FRANTZ 1988, 83; BALDINI LIPPOLIS 2001, 157 N. 18; BONINI 2006, 239-240 N. 5; GRECO (a cura di) 2014a, 1037-1038 [F. Longo].

<sup>528</sup> Per funzioni artigianali, BALDINI LIPPOLIS 2001, 157.

<sup>529</sup> FRANTZ 1988, 83.

<sup>530</sup> Moneta di Giustino II (565-578 d.C.).

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.09; Larg. m 0.11; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Metà II – I sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4792).

**Descrizione:** Frammento di pilastrino con parte di dedica, forse a destinazione votiva.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 340-341 N. V666.

**134.7. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.09; Lung. m 0.16; Sp. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** III a.C. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4833).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele marmorea con un registro dei *poleitai*.

**Bibliografia:** MERITT 1960, 28-29 N. 35; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 139-140 N. P54 [M. K. Langdon].

**134.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Lung.

m 0.15; Sp. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4834).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele marmorea con un registro dei *poleitai*.

**Bibliografia:** MERITT 1960, 28 N. 34; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 140 N. P55 [M. K. Langdon].

**134.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.03; Lung. m 0.11; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 200-199 a.C. **Provenienza:** Forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4835).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele marmorea con un registro dei *poleitai*.

**Bibliografia:** MERITT 1938, 126-127 N. 26; CROSBY 1950, 281-282 N. 33; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 140-141 N. P56 [M. K. Langdon].

#### R135. MURO TARDO

Muro tardo a W della stoà di mezzo.

**135.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.31; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6595).

**Descrizione:** Frammento di base con dedica ad un Eroe non noto.

**Bibliografia:** MERITT 1963, 46 N. 64; GEAGAN 2011, 55-56 N. C115.

**415.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.31; Sp. m 0.17. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Secondo quarto del IV sec. a.C. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 482).

**Descrizione:** Frammento del rilievo di una stele funeraria con testa maschile rivolta verso sinistra.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 94 N. 49.

#### R136. MURO TARDOROMANO

All'interno di un muro tardoromano scavato nel 1935 a S della *Tholos*, venne ritrovato un frammento di stele in marmo imezio con epigrafe (I 2498).

**136.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.52; Larg. m 0.45; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 223/2 a.C.

**Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2498).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto (*SEG XXI*, 404).

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 144 N. 165

#### R137. POZZO BIZANTINO

Pozzo bizantino a E della *Tholos*<sup>531</sup>.

<sup>531</sup> MERITT 1935, 562-565.

**137.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro del pozzo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.93; Larg. m 0.41-47; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

281/80 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 863).

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe (*SEG* XXV, 90).

**Bibliografia:** MERITT 1935, 562-565 N. 40; WOODHEAD 1997, 260-262 N. 182.

#### R138. MURO BIZANTINO

All'interno di un muro bizantino a N della *Tholos*, furono ritrovati un frammento di stele e un rilievo votivo<sup>532</sup>.

**138.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.95; Larg. m 0.48; Sp. m 0.10-0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Ricostruita da numerosi frammenti. **Datazione elemento:** 190/189 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2965).

**Descrizione:** Stele.

**Osservazioni:** I frammenti della stele sono stati ritrovati in vari punti dell'agorà, in contesti di vario tipo e periodo.

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 147-148 N. 170.

**138.2. Elemento:** Rilievo votivo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.33; Larg. m 0.27; Sp. m 0.18. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** *Eleusinion?*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 2344).

**Descrizione:** Frammento di rilievo votivo con parte superiore di figura femminile con *polos* e fiaccola, entro *naiskos*, forse Ecate.

**Bibliografia:** MILES 1998, 219-220 N. 12.

#### R139. MURO BIZANTINO

Muro bizantino a NE della *Tholos*<sup>533</sup>.

**139.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.19; Larg. m 0.21; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1250).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele.

**Bibliografia:** MERITT 1938, 127-146 N. 27.

#### R140. PITHOS TURCO

Nel muro di un *pitbos* di età turca, furono ritrovati sei frammenti di una stele.

**140.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

Frammentaria. **Datazione elemento:** 168/9 d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6685).

**Descrizione:** Frammento di colonnina iscritta (*SEG* XXIV, 183).

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 273-274 N. 375.

#### R141. MEDIEVAL STORAGE PIT

All'interno della muratura di questo vano di stoccaggio venne riutilizzato un frammento di stele<sup>534</sup>.

**141.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.15; Larg. m 0.15; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

Frammentaria. **Datazione elemento:** I-II sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2953).

**Descrizione:** Frammento di stele iscritta (*SEG* XIX, 112).

**Bibliografia:** MERITT 1960, 47 N. 56; MERITT – TRAILL 1974, 241 N. 316.

#### R142. MURO TARDO

<sup>532</sup> MERITT – TRAILL 1974, 147-148

<sup>533</sup> MERITT 1938, 127-146.

<sup>534</sup> MERITT 1960, 47 N. 56.

All'interno di un muro tardo rinvenuto a E del *Metroon* fu ritrovata riutilizzata una base di statua<sup>535</sup>.

**142.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Larg. m 0.18; Sp. m 0.24. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Presenta un profondo incasso sul lato sinistro. **Stato di**

**conservazione:** Lesionata in vari punti, soprattutto superiormente, inferiormente e sul retro. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 13).

**Descrizione:** Base di statua, con dedica (*IG II<sup>2</sup>, 3454*).

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 172-173 N. H319.

#### R143. MURO TARDOROMANO NELL'AREA DEI *CIVIC OFFICES*

Un muro di età tardoromana, che si sovrapponeva all'area dei *Civic Offices*, riutilizzava il frammento superiore di un altare circolare<sup>536</sup>.

**143.1. Elemento:** Altare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Larg. m 0.25; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzato, si conserva solo la parte superiore. **Datazione**

**elemento:** IV-III sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6052).

**Descrizione:** Parte superiore di altare circolare in marmo, con modanatura, e dedica su tre righe, parzialmente conservata.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 335 N. 648.

#### R144. FONDAZIONE TARDOROMANA NELL'AMBIENTE N DEL METROON ELLENISTICO.

All'interno della fondazione di un muro di età tardoromana che si sovrapponeva all'ambiente N del *Metroon* ellenistico, venne ritrovato il frammento dell'angolo superiore sinistro di una stele, con decreto (I 4267)<sup>537</sup>.

#### R145. OLEIFICIO DEL *METROON*

Una installazione per la spremitura delle olive si impiantò nella cosiddetta *Third Room* del *Metroon* intorno al VI-VII secolo d.C.<sup>538</sup>. Il frantoio si impostava direttamente, continuando ad utilizzarlo come piano pavimentale, sul mosaico di V sec. d.C. che rivestiva l'ambiente di età ellenistica dopo la sua presunta trasformazione in sinagoga<sup>539</sup>. La *Third Room* venne suddivisa in quattro ambienti: l'ingresso era aperto sull'ambiente 2, dal quale era possibile accedere all'1 e, attraverso il corridoio 3, al frantoio vero e proprio (4). Al suo interno furono rinvenuti ancora *in situ* la base di spremitura e il bacino circolare di raccolta, posti di fianco ad un altro bacino rettangolare di più ampie dimensioni in muratura.

Per le murature vennero utilizzati numerosi blocchi provenienti dal Nuovo *Bouleuterion* [O35], mentre il bacino rettangolare venne costruito con malta idraulica e frammenti di marmi di reimpiego. La base di spremitura stessa venne impiantata su un più antico blocco di recupero.

#### R146. CANALIZZAZIONE TARDOROMANA

Nell'area dell'ambiente settentrionale del *Metroon* venne scoperta una canaletta che riutilizzava come copertura una stele<sup>540</sup>. L'utilizzo di stele come copertura di simili installazioni è ben noto ad Atene, soprattutto nell'area dell'Agora<sup>541</sup>.

**146.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura. **Posizione:** Copertura. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.31; Larg. m 0.41; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** 282/1 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4266).

<sup>535</sup> GEAGAN 2011, 172-173.

<sup>536</sup> GEAGAN 2011, 335.

<sup>537</sup> WOODHEAD 1997, 383 N. 273.

<sup>538</sup> THOMPSON 1937; FRANTZ 1988, 121; PAPI – BIGI 2015, 34, 38-39 N.1.

<sup>539</sup> La *Third Room* avrebbe ospitato nel IV-V sec. una sinagoga, la cui presenza sarebbe suggerita dal ritrovamento di un rilievo con *Menorab*. Sull'identificazione dell'ambiente come sinagoga, KRAABEL 1995, 125. H. Thompson (1937) riteneva che l'impianto fosse destinato alla produzione del vino, riconoscendovi una pressa a pressione diretta. E. Papi e L. Bigi (2015, 38), sulla scorta di FRANTZ 1988, 121, vi riconoscono un sistema a pressione indiretta, destinato alla spremitura della pasta di olive.

<sup>540</sup> THOMPSON 1937, 197.

<sup>541</sup> Cfr. es. la cosiddetta "*Great Drain*" [R147].



**Descrizione:** Stele iscritta con epigrafe onoraria (*SEG* XXV, 89).

**Bibliografia:** THOMPSON 1937, 197 n.1; MERITT 1938, 100-109 N. 18; WOODHEAD 1997, 258-260 N. 181.

#### R147. "GREAT DRAIN", AREA DEL METROON

La cosiddetta *Great Drain*<sup>542</sup> venne costruita nel V secolo a.C. con lo scopo di raccogliere le acque che defluivano dall'Areopago e dalle colline vicine. Corre lungo il lato W dell'Agora, originandosi nel suo angolo SW. L'originale canalizzazione era composta da due spalline in opera poligonale, con il fondo rivestito in lastre di pietra. Interventi di manutenzione tardo antichi riguardarono principalmente la copertura, che fu in più punti rifatta utilizzando elementi di reimpiego di dimensioni tali da poter coprire l'intera larghezza della fognatura, in particolare stele<sup>543</sup>.

All'interno del tratto della *Great Drain* riportato alla luce nel 1931 nei pressi dell'angolo NE del *Metroon*, venne ritrovata una statua loricata dell'Imperatore Adriano in marmo pentelico [147.1]<sup>544</sup>. La scultura era stata riutilizzata come elemento di copertura della fognatura, probabilmente dopo essere stata danneggiata nel sacco degli Eruli (267 d.C.). Nello stesso settore della canalizzazione venne ritrovata reimpiegata, con la stessa funzione, una stele in marmo pentelico [147.2].

#### Sezione I9:

**147.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Copertura del condotto fognario. **Posizione:** Copertura del canale, con la parte frontale rivolta verso il basso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 1.52; Larg. m 0.82. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Mancano tutti gli arti e la testa, numerose scheggiature e alcune parti mancanti nel rilievo della corazza, retro usurato. **Datazione elemento:** 117-138. **Datazione reimpiego:** Post 267 d.C. **Provenienza:** Agora(?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 166).

**Descrizione:** Statua loricata dell'Imperatore Adriano.

**Osservazioni:** Tradizionalmente è stata riconosciuta essere la statua vista da Pausania nell'Agora (I.3.2. Cfr. BESCHI – MUSTI 2013, 269), nei pressi della Stoà di Zeus (SHEAR 1933c, 183; THOMPSON – WYCHERLEY 1972), anche se probabilmente si tratta di una delle numerose statue che furono erette in onore dell'imperatore non solo nello spazio dell'Agora, ma in generale in tutte le principali aree pubbliche di Atene. L'uso della scultura come copertura della fognatura è stato messo in relazione con i danni che avrebbe subito a seguito dell'attacco degli Eruli: la scultura infatti manca degli arti (un frammento di una gamba è stato riconosciuto nel frammento di scultura (Inv. S 749) da un muro tardo nella sez. P). Gli arti superiori e la testa erano stati lavorati a parte e poi assicurati al corpo, come dimostrano gli incassi, all'interno dei quali si trovano i fori per i perni metallici. È possibile che la loro rimozione possa essere messa in relazione con la necessità di riutilizzare il torso della scultura come blocco di copertura della fognatura, e quindi per rimuovere quanto più possibile le parti maggiormente aggettanti. La leggera usura sul retro, rivolto verso l'alto, è stata attribuita al passaggio di mezzi e persone (HARRISON 1953).

**Bibliografia:** SHEAR 1933c, 178-183; HARRISON 1953, 72-74 N. 56, PL. 36-37; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 96 SEGG.; KARANASTASI 2012-13, N.1; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 70 [E. Gagliano].

**147.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura del condotto fognario. **Posizione:** Copertura del canale (quadrante I 9). **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 1.23; Larg. m 0.50; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** 166/65 a.C. **Provenienza:** Agora(?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 165).

**Descrizione:** Stele con epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT 1934, 21-27 N. 19; MERITT – TRAILL 1974, 177-178 N. 216; SHEAR 1994, 141 N. 70.

**147.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura del condotto fognario. **Posizione:** Copertura del canale (quadrante I 9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.76; Larg. m 0.46-0.48; Sp. m 0.06-0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa, ma spezzata in due parti, la lettura del testo è compromessa dall'usura dovuta allo scorrere dell'acqua. **Datazione elemento:** 169/68 a.C. **Provenienza:** Agora(?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 164).

**Descrizione:** Stele a edicola con timpano e acroteri, con decreto in onore di *Kalliphanes* (*SEG* XXV, 118).

**Osservazioni:** La stele era stata reimpiegata capovolta all'interno del condotto, dove fungeva da astra di copertura di fianco alla stele 270.4.

**Bibliografia:** MERITT 1934, 18-21 N. 18; WOODHEAD 1997, 407-410 N. 291.

<sup>542</sup> In questa sede verranno divisi, all'interno della parte di catalogo, i pezzi a seconda della sezione della pianta generale degli scavi, in modo da indicare in maniera generica l'area di ritrovamento degli elementi inseriti in catalogo.

<sup>543</sup> Cfr. eg. SHEAR 1933d, 462-463 fig. 12, dove sono chiaramente visibili le stele utilizzate come lastre di copertura del canale.

<sup>544</sup> SHEAR 1933b, 106; HARRISON 1953, 72-74 N. 56, PL. 36-37.

**147.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura del condotto fognario. **Posizione:** Copertura del canale (quadrante I 9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.72; Larg. m 0.60-0.66; Sp. m 0.16-0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Intgra, sono lesionati solo gli acroteri del coronamento, la lettura del testo è compromessa dall'usura dovuta allo scorrere dell'acqua. **Datazione elemento:** 163/62 a.C. **Provenienza:** Agora(?). **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 73).

**Descrizione:** Stele a edicola con timpano e acroteri, con decreto in onore di *Kalliphanes* (SEG XXXVIII, 108).

**Osservazioni:** La stele era stata reimpiegata capovolta all'interno del condotto, dove fungeva da astra di copertura, di fianco alla stele 270.3.

**Bibliografia:** MERITT 1934, 27-31 N. 20; WOODHEAD 1997, 414-415 N. 295.

**147.7. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Spallina W quadrante I 9. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.27; Larg. m 0.38 – 0.40; Sp. m 0.13 **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata nella parte inferiore e probabilmente reseguata in alto, dove manca il

## Sezione I10

**147.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura. **Posizione:** Copertura del canale, nell'area del Metroon. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.97; Larg. m 0.47; Sp. m 0.12 – 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Ricomposta da tre frammenti. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età augustea – età tardoantica. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 69). **Descrizione:** Stele funeraria iscritta con coronamento a palmetta e due rosette in alto, appena sotto la cornice che divide il corpo della stele dal coronamento.

**Osservazioni:** La stele era stata reimpiegata capovolta, la frattura è da riferire a un evento posteriore alla messa in opera. La superficie è corrosa a causa dello scorrere dell'acqua.

Il reimpiego della stele, così come di quella seguente (270.2), è riferito da alcuni (YOUNG 1951,155-156) al restauro augusteo della *Great Drain*, da altri a quello tardoantico (BALDINI 2014, 316).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 5560; MERITT 1934, 79-80 N. 84; BRADEEN 1974, 40 N. 60; HILDEBRANDT 2006, 246 N. 62; MAUZY 2006, 25; BURNETT GROSSMAN 2013, 134-135 N. 156.

coronamento, per il resto integra. **Datazione elemento:** Ultimo quarto del V sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 7558).

**Descrizione:** Stele funeraria con raffigurazione di un uomo stante a sinistra e di una bambina, sempre stante, a destra, iscritta sotto al rilievo, compreso tra due ante con capitelli a voluta.

**Osservazioni:** L'assenza di incassi per l'alloggiamento di un coronamento lavorato a parte fa pensare che la stele sia stata reseguata per adattarla al nuovo uso. La superficie è corrosa a causa dello scorrere dell'acqua.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 107-108 N. 79.

**147.8. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Copertura (I 9). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.65; Larg. m 0.41 – 0.46; Sp. m 0.13-0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Intgra. **Datazione elemento:** 171/70 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 166).

**Descrizione:** Stele marmorea coronata con una modanatura in alto, nel campo, sotto al testo recante un decreto efebico, tre corone (IG II<sup>3</sup>, 1332).

**Bibliografia:** MERITT 1934, 14-18 N. 17.

**147.10. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Copertura. **Posizione:** Copertura del canale, nell'area del Metroon. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.72; Larg. m 0.41 - 0.47; Sp. m 0.13 – 0.16. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa e integra, a parte il coronamento che è stato ricomposto da vari frammenti. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età augustea – età tardoantica. **Provenienza:** Necropoli non nota **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 167).

**Descrizione:** Stele funeraria iscritta con coronamento a palmetta e due rosette in alto, appena sotto la cornice che divide il corpo della stele dal coronamento.

**Osservazioni:** La stele era stata reimpiegata capovolta, la superficie è corrosa a causa dello scorrere dell'acqua. Per la datazione del periodo di reimpiego della stele si veda *supra* (NN.1).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 5560; MERITT 1946, 180-181 N. 29; BRADEEN 1974, 39 N. 56; BARDANI – PAPADOPOULOU 2006, 14 N. 68; HILDEBRANDT 2006, 256-257 N. 81; BURNETT GROSSMAN 2013, 134-135 N. 156.

## R148. MURO TARDO

All'interno di un muro tardo nell'area dell'angolo NE del *Metroon* venne ritrovato il frammento di una stele<sup>545</sup>.

<sup>545</sup> MERITT 1967, 237-238.

**148.1. Elemento:** Stele (?). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.08; Sp. m 0.03. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** 50-40 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3019).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele con epigrafe (*SEG XXIV*, 180).

**Bibliografia:** MERITT 1967, 237-238 N. 47; MERITT – TRAILL 1974, 221-222 N. 280.

#### R149. MURO TARDO

Un muro tardo scoperto a N della *Tholos* riutilizzava come elementi edilizi i frammenti di una scultura probabilmente acroteriale<sup>546</sup>.

**R149.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.28; Larg. m 0.22; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 30/29 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1508). **Descrizione:** Frammento di stele con decreto. **Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 226 N. 288.

mancano la testa e le braccia. **Datazione elemento:** 310-300 a.C. **Provenienza:** *Metroon* o tempio di Apollo *Patroos* [O34]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 440).

**Descrizione:** La statua raffigura un soggetto femminile in corsa.

**Osservazioni:** La scultura, a destinazione architettonica, è stata inizialmente riconosciuta essere uno degli acroteri del *Metroon*, anche se successivamente è stato proposto di riconoscerla uno di quelli del Tempio di Apollo *Patroos*. Un'altra statua di analogo soggetto, probabilmente di analogo funzione e pertinente allo stesso edificio, è stata rinvenuta in una catasta di materiali non lontana.

**Bibliografia:** THOMPSON 1962, 196; THOMPSON 1976, 288; GAWLINSKI 2014, 77; STEWART 2017, 292-294, N. 3.

**R149.2. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore dell'angolo del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Ricomposta da vari frammenti,

#### R150. MURO MEDIEVALE SEZ. G12

Un muro medievale a S della *Tholos* riutilizzava, all'interno delle sue fondazioni, un frammento di stele.

**150.1. Elemento:** Stele (?). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.18; Larg. m 0.22; Sp. m 0.05. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I

sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età medievale. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 2320).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto (*SEG XII*, 106).

**Bibliografia:** MERITT 1952, 379-380 N. 40; MERITT – TRAILL 1974, 219-220 N. 276.

#### R151. MURO TARDO

Ad E dell'Altare di *Zeus Agoraios* vennero scoperti i resti di un muro di età bizantina. Al suo interno fu ritrovato il frammento superiore sinistro di una stele in marmo pentelico (I6355)<sup>547</sup>. Un frammento combaciante della setessa (I 656) proviene da un contesto di età tardoromana a E della *Tholos*<sup>548</sup>.

#### R152. CHIESA DELLA PANAGHIA VLASSAROU

La piccola chiesa sorgeva nell'area centrale dell'Agorà, non lontana dalle statue dei Tritoni del Palazzo dei Giganti. Fondata agli inizi del XVII secolo, al momento della sua distruzione si presentava come una basilica a tre navate, frutto di numerosi interventi edilizi che ne alterarono le forme, la decorazione e la pianta, soprattutto a seguito dei gravi danni causati dalla Guerra d'Indipendenza<sup>549</sup>.

Reimpieghi vennero segnalati già da Pittakis che vi vide una base con dedica a Demetra e Kore<sup>550</sup>. A seguito della demolizione della chiesa venne ritrovata all'interno del Nartece, riutilizzata in una banchina lungo il muro W, una base marmorea con dedica.

<sup>546</sup> THOMPSON 1962, 196.

<sup>547</sup> MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 68-71 N.20 [B. D. Meritt].

<sup>548</sup> VANDERPOOL 1935, 474; DOW 1937, 126-127 N. 69.

<sup>549</sup> MOMMSEN 1868, 97-98 N. 114; ΕΥΤΥΧΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 101. DUMONT 2020, 93-95.

<sup>550</sup> PITTAKIS 1835, 94 ricorda nelle vicinanze anche capiteli ionici e dorici.

**152.1. Elemento:** Base di erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro W del narcece, banchina. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 037; Lung. m 0.71; Larg. m 0.39. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4226).

**Descrizione:** Base marmorea con dedica sulla fronte (SEG XIX, 150) e incasso rettangolare sul piano di attesa, probabilmente funzionale all'alloggiamento di un'erma.

**Bibliografia:** SEG XIX, 150; MERITT 1960, 36-37 N. 44; MERITT – TRAILL 1974, 28 N. 2.

**152.2. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.15; Larg. m 0.04. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4087).

**Descrizione:** Frammento di epigrafe.

**Bibliografia:** OLIVER 1942, 37 N. 7; MERITT – TRAILL 1974, 238-239 N. 310.

**152.3. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.13; Lung. m 0.17; Larg. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 80 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4117).

**Descrizione:** Frammento di base marmorea, con dedica (SEG XXXVII, 135).

**Bibliografia:** RAUBITSCHKE 1951; GEAGAN 2011, 74-75 N. C131.

**152.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.16; Lung. m 0.42; Larg. m 0.11. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario (cfr. *infra*). **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3193).

**Descrizione:** Piccolo frammento del frontoncino di una stele a *naiskos*, di cui si conserva parte della modanatura con dedica e del rilievo.

**Osservazioni:** Le misure riportate sono quelle dei due frammenti combacianti uniti, dei quali uno proviene dalla chiesa, l'altro da un muro moderno che si sovrapponeva alla metà W dell'Odeion. Un altro frammento della stessa stele, non combaciante, proviene dal muro di una casa moderna a W dell'area meridionale dell'Odeion.

**Bibliografia:** MERITT 1946, 176 N. 23; GEAGAN 2011, 326-327 N. V622.

**152.5. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 0.42; Larg. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato**

**di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Provenienza:** Forse dall'area dell'Accademia. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4090 a).

**Descrizione:** Frammento di *horos* relativo ad uno spazio sacro ad Atena *Polias*.

**Osservazioni:** La forma rettangolare del frammento è piuttosto regolare, con lunghezza simile a quella di altri elementi reimpiegati nella chiesa (*e.g.* 152.4).

Un altro frammento di *horos* in marmo pentelico che sembra riportare lo stesso testo è stato ritrovato all'interno del muro di una casa moderna alle pendici settentrionali dell'Areopago (LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 27 N. H24), è probabile che entrambi i cippi siano da riferire allo stesso luogo. Meritt (1968) suppone che i due cippi fossero relativi al bosco di ulivi sacro ad Atena che si trovava nei pressi dell'Accademia.

**Bibliografia:** SEG XXV, 200; MERITT 1968, 292-293 N. 35; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 26-27 N. H23 [G. V. Lalonde]; HESPERIA 2013, 442 N. 18.

**152.6. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pilastro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Lung. m 0.24; Larg. m 0.20. **Materiale:** Poros. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** V sec. a.C. **Provenienza:** *Propylon* pubblico al Pireo. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5770).

**Descrizione:** Frammento di *horos* relativo ad un *propylon*.

**Osservazioni:** Anche in questo caso la forma del frammento risulta squadrata, forse sbazzata per regolarizzarne della forma.

È stato riconosciuto essere parte di una serie di *boroi* analoghi relativi al *propylon* pubblico del Pireo (HILL 1932).

**Bibliografia:** SEG XIV, 27; MERITT 1954, 259 N. 47; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 28 N. H29 [G. V. Lalonde].

**152.7. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Sostegno della *Trapeza*. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.49; Diam. m 0.47. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Probabilmente segato superiormente. **Stato di conservazione:** Manca la parte superiore, per il resto integro. **Datazione elemento:** III sec. d.C. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3205).

**Descrizione:** Segnacolo funerario a colonnetta, con epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 6153) e sull'altro lato un rilievo raffigurante un uomo stante tra due colonne che sorreggono un frontone, con all'interno un'iscrizione su tre righe.

**Osservazioni:** La colonnetta è nota già da un disegno di Fourmont (Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. Suppl. Gr. 853, f. 341v), che la mostra meglio conservata in altezza, con un altro rilievo sopra all'edicola raffigurante di un infante sdraiato all'interno di un'arca. Anche in questa raffigurazione la parte superiore della colonnetta è spezzata.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 6153; MERITT 1961, 205-207 N. 1, Pl. 33 (per il disegno di Fourmont); BRADEEN 1974, 52 N. 133.

**152.8. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.10; Larg. m 0.14; Sp. 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3678).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario in marmo, con parte dell'epigrafe.

**Bibliografia:** SEG XIV, 183; MERITT 1954, 267 N. 89; BRADEEN 1974, 82 N. 330.

**152.9. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Larg. m 0.37; Sp. 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-III sec. d.C. **Provenienza:** Necropoli N. D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3931).

**Descrizione:** Frammento superiore destro di segnacolo funerario iscritto, nella forma di una piccola stele.

**Bibliografia:** SEG XIV, 185; MERITT 1954, 268 N. 91; BRADEEN 1974, 84-85 N. 346.

**152.10. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Larg. m 0.33; Sp. 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-III sec. d.C. **Provenienza:** Necropoli N. D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4092).

**Descrizione:** Frammento superiore di stele a pseudoedicola, con parte del timpano con rilievo raffigurante un leone incedente verso destra, e parte della fascia posta sotto a questo, con epigrafe.

**Bibliografia:** SEG XIV, 188; MERITT 1954, 268-269 N. 94; BRADEEN 1974, 87 N. 360; BURNETT GROSSMAN 2013, 218 N. 380.

**152.11. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Diam. m 0.16. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Provenienza:** Necropoli non nota **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4089).

**Descrizione:** Frammento superiore di *kioniskos* con parte di epigrafe.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 9666; BRADEEN 1974, 118 N. 583.

**152.12. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.30; Diam. m 0.22. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV-III sec. a.C. **Provenienza:** Necropoli N. D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4091).

**Descrizione:** Frammento di *kioniskos* funerario con epigrafe.

**Bibliografia:** SEG XIV 288; Meritt 1954, 282 N. 177; radeen 1974, 175 N. 1003.

**152.9. Elemento:** Segnacolo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.14; Larg. m 0.24; Sp. 0.05. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età cristiana. **Provenienza:** Necropoli N. D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4088).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria marmorea iscritta.

**Bibliografia:** CREAGHAN – RAUBITSCHKE 1947, 39-40 N. 5; M; BRADEEN 1974, 188 N. 1061.

**152.10. Elemento:** Capitello ionico. **Funzione di reimpiego:** Base e parte inferiore di colonna. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Larg. m 0.67; Sp. 0.44. **Materiale:** Marmo insulare. **Modifiche apportate:** La parte inferiore delle volute è stata reseggata per ricavare un più ampio piano di posa all'altezza dell'echino, mentre l'abaco è stato ampiamente rilavorato per creare un cilindro corrispondente alla parte inferiore della colonna. **Stato di conservazione:** Ricomposto da due frammenti. **Provenienza:** Tempio ionico dell'Areopago [O16]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. A 616).

**Descrizione:** Due frammenti combacianti di capitello ionico in marmo insulare. Solo una delle due facce del capitello è completamente rifinita, mentre l'altra presenta una lavorazione scolpita parziale e una successiva rifinitura solo dipinta.

**Osservazioni:** Il capitello è stato riferito ad una serie di elementi architettonici di ordine ionico rinvenuti nell'area dell'Agora e dell'Acropoli, pertinenti probabilmente allo stesso edificio templare (O16).

Il capitello venne reimpiegato come base di colonna in posizione normale. La rilavorazione ha comportato la perdita della parte inferiore, superiore e laterale delle volute, dei lati e dell'abaco: dell'originaria decorazione rimangono quindi solo gli occhi delle volute, l'echino e parte del cuscinetto.

**Bibliografia:** MERITT 1982, 82; MILES 1998, 45 n. 28.

All'interno di un muro bizantino che sorgeva a W dell'Odeion venne ritrovato un frammento di stele<sup>551</sup>.

**153.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 0.38; Larg. m 0.13. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 188/7

a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4144).

**Descrizione:** Frammento di angolo superiore sinistro di stele marmorea con epigrafe (SEG XXI, 432).

**Bibliografia:** PRITCHETT 1946, 144-146 N. 6; WOODHEAD 1997, 374-375 N. 265.

#### R154. MURO BIZANTINO

All'interno di un muro bizantino che sorgeva sopra il termine W del tempio di SW venne ritrovato un frammento di stele (I 838).

**154.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Lung. m 0.27; Larg. m 0.22. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 180-

160 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 838).

**Descrizione:** Stele marmorea con epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 172 N. 209.

#### R155. CASA BIZANTINA

Nelle fondazioni di una casa bizantina individuata m 5.00 a W della parte centrale dell'Odeion di Agrippa, nel 1952 venne ritrovata reimpiegata una testa ritratto maschile in marmo pentelico, databile tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C.<sup>552</sup>. All'interno delle stesse fondazioni furono ritrovate due basi iscritte di età romana.

**155.1. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.09; Larg. m 0.65; Sp. m 0.36. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Ricostruita parzialmente congiungendo quattro frammenti, lacunosa e mancante di numerose parti. **Datazione elemento:** Età Augustea. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6502).

**Descrizione:** Base con dedica di statua bronzea.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 248 H459.

**155.2. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.45; Larg. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Manca il naso, superficie corrosa. **Datazione elemento:** Fine III-

inizi IV sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. S 1604).

**Descrizione:** Ritratto di uomo maturo, con tenone per assicurarla ad un supporto. Attualmente esposta rimontata su un corpo di età romana, non pertinente.

**Bibliografia:** HARRISON 1953, 67-68 N. 52, PL. 34.

**155.3. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. 0.08; Larg. max. cons. 0.37; Sp. max. cons. 0.24. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Tre frammenti non combacianti dell stessa base, a loro volta ricostruiti da frammenti. **Datazione elemento:** I sec. a.C.-II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 2556, I 6503 a-b).

**Descrizione:** Base con dedica di statua forse femminile.

**Bibliografia:** GEAGAN 2011, 251-252 H4

#### R156. MURO BIZANTINO

Muro bizantino, a W dell'Odeion di Agrippa. Dal suo smontaggio proviene una statua frammentaria raffigurante una figura femminile panneggiata seduta su una roccia<sup>553</sup>.

**156.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.41. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria,

spezzata all'altezza della vita. **Datazione elemento:** 310-300 a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina.

**Provenienza:** Tempio di Apollo *Patroos?* [O34]. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. S 1530).

<sup>551</sup> PRITCHETT 1946, 144-146.

<sup>552</sup> HARRISON 1953, 67-68 N. 52, PL. 34.

<sup>553</sup> THOMPSON 1952, 109-110.

**Descrizione:** Statua frammentaria, raffigurante una figura femminile semi panneggiata, seduta su una roccia.  
**Osservazioni:** la scultura è stata riferita alla stessa decorazione frontonale di un'altra statua seduta maschile, forse un Apollo, ugualmente rinvenuta di reimpiego. L'attribuzione della scultura alla decorazione frontonale del

tempio di Apollo *patroos*, già proposta da Thompson (1952), si basa sulle affinità stilistiche e dimensionali delle due sculture, entrambe pensate per una visione privilegiata dal basso.

**Bibliografia:** THOMPSON 1952, 109-110; STEWART 2017, 283-292 N. 2.

#### R157. EDIFICIO BIZANTINO

Nel corso dello smantellamento dei resti di un edificio bizantino che sorgeva a W dell'Odeion di Agrippa vennero ritrovati numerosi elementi reimpiegati. Si tratta principalmente di elementi iscritti che presumibilmente furono recuperati in zona.

**157.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Larg. m 0.23; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 226/5 a.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3684). **Descrizione:** Stele iscritta (*SEG XXI*, 400). **Bibliografia:** *SEG XXI*, 400; MERITT – TRAILL 1974, 114 N. 121.

**157.3. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Lung. m 0.27; Sp. m 0.07. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3686). **Descrizione:** Frammento di colonnina funeraria in marmo, con epigrafe menzionante il nome del defunto. **Bibliografia:** BRADEEN 1974, 46 N. 95.

**157.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Lung. m 0.83; Larg. m 0.70. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 14-29 d.C. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4012). **Descrizione:** Base con dedica a Livia come *Artemis Boulaia* (*SEG XXII*, 152), che reca sul piano d'attesa gli incassi per l'alloggiamento di una statua in bronzo. **Bibliografia:** *SEG XXII*, 152; CROSBY 1937, 464-465 N. 12; OLIVER 1965; GEAGAN 2011, 148 N. H254.

**157.4. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.34; Lung. m 0.44; Sp. m 0.19. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età Bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3681). **Descrizione:** Frammento della parte sinistra di architrave marmorea a fasce. **Osservazioni:** si tratta probabilmente di parte di un monumento funerario. **Bibliografia:** MERITT 1954, 277 N. 145; BRADEEN 1974, 146 N. 788.

#### R158. MURO TURCO

All'interno di un muro di età turca nei pressi dell'angolo SW dell'Agora venne ritrovato reimpiegato il frammento superiore di un'erma in marmo pentelico con tracce di una rilavorazione non conclusa.

**158.1. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.38. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Rilavorazione di età romana. **Datazione reimpiego:** Età

turca. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 363).

**Descrizione:** Frammento della parte posteriore della testa di un'erma arcaizzante con tracce di rilavorazione non conclusa di età romana.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 166-167 N. 214, Pl. 57.

### 3.10.9. L'AREA DELLA STOÀ DI ZEUS *ELEUTHERIOS* [R159-162]

#### R159. MURO BIZANTINO

All'interno di un muro di età bizantina che sorgeva nell'area antistante alla stoà di Zeus venne ritrovato di reimpiego un piccolo frammento di stele iscritta.

**159.1. Elemento:** Stele (?). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Larg. m 0.17; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** II-III d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 3606).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele con epigrafe (*SEG XIV*, 103).

**Bibliografia:** MERITT 1954, 247 N. 24; MERITT – TRAILL 1974, 337 N. 490.

#### R160. EDIFICIO BIZANTINO

Edificio scoperto a E della parte centrale della Stoà di Zeus, nelle cui strutture si trovavano numerosi reimpieghi, con funzioni diverse. La maggior parte di questi elementi è iscritta e, come nel caso di molti dei reimpieghi utilizzati nelle strutture di età bizantina dell'Agora, è probabile che provenga dall'area. Anche in questo caso sono presenti elementi funerari che, come è stato accennato, testimoniano un apporto di materiali dalle aree di necropoli, da non riferire esclusivamente all'età bizantina, ma probabilmente già a quella tardoromana.

**160.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.08; Larg. m 0.07; Sp. m 0.06. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Fine I sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5482). **Descrizione:** Frammento di stele. **Bibliografia:** MERITT 1961, 261-262 N.72; MERITT – TRAILL 1974, 232 N. 296.

imperiale. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5516).

**Descrizione:** Frammento di fronte di altare, con parte di dedica non leggibile.

**Bibliografia:** GAEGAN 2011, 350 N. V696.

**160.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Soglia. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.40; Larg. m 0.53; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completa, con tracce di usura sulla superficie iscritta. **Datazione elemento:** 268/7 – 265/4 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1051). **Descrizione:** Stele con testo di decreto (*SEG XXV*, 98). **Bibliografia:** MERITT 1936, 418-419 N.14; WOODHEAD 1997, 276-277 N. 190.

**160.5. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.29; Lung. m 0.39; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5478).

**Descrizione:** *Horos* di area sepolcrale iscritto su una stele di marmo imezio. Un taglio con tracce di malta presente sul retro, forse funzionale alla messa in opera della pietra, non è certamente riferibile al primario uso dell'*horos*.

**Bibliografia:** PRITCHETT 1942, 240 N. 44; LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 35 N. H66 [G. V. Lalonde].

**160.3. Elemento:** Blocco di coronamento di base di statua. **Funzione di reimpiego:** Soglia. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.64; Lung. m 0.69; Sp. m 0.27. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Sulla superficie incasso di alloggiamento per perno di una porta. **Datazione elemento:** Metà II - metà III sec. d.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1511).

**Descrizione:** Frammento di blocco di coronamento di base di statua, con modanatura. Sul piano di attesa si conservano gli incassi per i piedi di una statua bronzea.

**Bibliografia:** GAEGAN 1967, 38-39, 145-146; GAEGAN 2011, 265-266 N. H513.

**160.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Lung. m 0.24; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5480).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria marmorea iscritta.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 1050; MERITT 1961, 275 N. 122, 240 N. 44; BRADEEN 1974, 160 N. 892.

**160.4. Elemento:** Altare. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 0.15; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** Età

**160.7. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.20; Lung. m 0.24; Sp. m 0.08. **Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5479).

**Descrizione:** Frammento di blocco con epitaffio funerario

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 148; MERITT 1961, 274 N. 117; BRADEEN 1974, 178 N. 1024.

#### R161. MURO BIZANTINO



All'interno di un muro protobizantino a NW del Tempio di Ares, venne ritrovato un frammento di base con dedica<sup>554</sup>.

**161.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m. nn.n; Larg. m 0.19; Sp. m 0.007. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:**

324/23 a.C. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5512).

**Descrizione:** Frammento di base con dedica.

**Bibliografia:** MERITT 1941, 42-49 N.11; MERITT – TRAILL 1974, 61 N. 53.

#### R162. EDIFICIO BIZANTINO

Edificio di età bizantina a E della parte meridionale della Stoà di Zeus.

**162.1. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Banchina. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Poros. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** V-IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5420).

**Descrizione:** Frammento di *horos* in poros, che conserva parte della superficie iscritta.

**Bibliografia:** LALONDE – LANGDON – WALBANK 1991, 33 N. H52 [G. V. Lalonde].

### 3.10.10. L'AREA DEL TEMPIO DI ARES [R163-171]

#### R163. MURO BIZANTINO

Il muro definito genericamente “bizantino” e noto principalmente dalle menzioni delle schede epigrafiche delle epigrafe in esso contenute, l'insieme delle epigrafi è estremamente vario, e dipende probabilmente dalla disponibilità dei materiali che all'epoca dovevano essere disponibili nell'area dell'Agorà. Di questi elementi una base è stata ipoteticamente riferita al non lontano *Metroon*.

**163.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera (quad J8). **Dimensioni:** Alt. m 0.17; Larg. m 0.20; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 240 a.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota, forse dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 1764).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto.

**Bibliografia:** MERITT – TRAILL 1974, 107 N. 109.

**163.2. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera (J8). **Dimensioni:** Alt. m 0.44; Larg. m 0.32; Sp. m 0.26. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 168 d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4611).

**Descrizione:** Frammento di colonna con epigrafe.

**Bibliografia:** OLIVER 1942, 52-54 N. 20; MERITT – TRAILL 1974, 274 N. 376.

**163.3. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera

(J9). **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Larg. m 0.13; Sp. m 0.06.

**Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 190 a.C.

**Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6341).

**Descrizione:** Frammento di epigrafe.

**Bibliografia:** MERITT 1961, 226 N. 24; GEAGAN 2011, 48 N. C103.

**163.4. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera (J9). **Dimensioni:** Alt. m 0.81; Larg. m 0.13; Sp. m 0.10.

**Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** II-inizi I a.C.

**Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Probabilmente dal *Metroon*. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 4918).

**Descrizione:** Frammento di base con dedica alla Madre degli Dei (*SEG XVII*, 89).

**Osservazioni:** Destinata a reggere una piccola scultura, forse della dea seduta.

**Bibliografia:** MERITT 1957, 221 N. 81; GEAGAN 2011, 316-317 N. V605.

#### R164. EDIFICIO BIZANTINO

<sup>554</sup> MERITT 1941, 42-49.

Anche questo edificio faceva parte del quartiere che sorse nell'area del tempio di Ares e nei suoi dintorni, e si tratta ancora, con buona probabilità, di un edificio a carattere domestico.

#### R165. EDIFICIO TARDOROMANO A N DEL TEMPIO DI ARES

L'edificio, di pianta quadrata, aperto a E, presenta un orientamento quasi perfetto con i punti cardinali, probabilmente influenzato dalla stretta vicinanza con il tempio di Ares. L'edificio, individuato solo a livello di fondazione, si componeva di undici ambienti disposti lungo i lati N, S e W della corte centrale. La sua costruzione è stata messa in relazione con quella del Palazzo dei Giganti, sia per ragioni cronologiche che per la stretta vicinanza con il tempio, che doveva essere probabilmente stato annesso al complesso<sup>555</sup>. La sua funzione rimane, ad oggi, dubbia: probabilmente destinato, come suggerisce la pianta, a funzioni pubbliche, potrebbe trattarsi di un edificio a destinazione commerciale oppure sede di uffici.

All'interno delle sue fondazioni vennero ritrovati elementi architettonici pertinenti all'alzato della Stoà di Zeus *Eleutherios* [O38], che sorgeva alle spalle dell'edificio<sup>556</sup>. Inoltre, tra gli altri materiali, sono ricordati frammenti di stele funerarie e di una iscrizione contenente un decreto.

**165.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** II d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 6529).

**Descrizione:** Frammento di stele in marmo pentelico, con decreto (*SEG XXI*, 458).

**Bibliografia:** MERITT 1963, 20-21 N. 20; WOODHEAD 1997, 426-427 N. 304.

**165.2. Elemento:** *Lekythos* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** IVsec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. I 5459).

**Descrizione:** Frammento di *lekkythos* funeraria in marmo iscritta.

**Bibliografia:** *SEG XXI*, 1074; MERITT 1961, 276 N. 124; SHMALTZ 1970, 138 N. A 214; PROUKAKIS 1971; N. 195; BRADEEN 1974, 174 N. 994; CLAIRMONT 1993, 737-738 N. 2856; BARDANI – PAPADOPOULOU 2006, 401 N. 2462; BURNETT GROSSMAN 2013, 147 N. 182.

**165.3. Elemento:** Frammento di stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro bizantino che si sovrappone all'edificio tardoromano. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.57; Larg. m 0.57; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** IVsec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 595).

**Descrizione:** Frammento della parte inferiore del rilievo marmoreo di una stele funeraria a pseudoedicola con raffigurazione di una figura femminile ammantata stante. Sul retro della stele si trova un graffito raffigurante un'erma.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 175 N. 250.

#### R166. EDIFICIO BIZANTINO

All'interno del muro di un edificio bizantino nell'area dell'Altare dei Dodici Dei, venne ritrovato il frammento di un'erma frammentaria della quale l'altro frammento fu ritrovato nell'area centrale dell'Agora<sup>557</sup>.

**166.1. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** Età

bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 539).

**Descrizione:** Frammento della parte posteriore della testa di un'erma arcaizzante.

**Osservazioni:** La parte anteriore della testa, con il volto, venne ritrovata nell'area centrale della piazza.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 146-147 N. 161, PL. 43.

#### R167. MURO BIZANTINO

<sup>555</sup> FRANTZ 1988, 109 [H. A. Thompson]. Cfr. *Supra*.

<sup>556</sup> THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 69-103.

<sup>557</sup> HARRISON 1965, 146-147 N. 161.

All'interno dei resti di un muro bizantino individuato a W della Via delle Panatenee venne ritrovato di reimpiego il frammento di una stele funeraria di età adrianea<sup>558</sup>.

**167.1. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.44; Larg. m 0.19; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione**

**elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 338).

**Descrizione:** Frammento del rilievo di una stele funeraria raffigurante un giovane nudo con mantello.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 205 N. 340.

#### R168. EDIFICIO BIZANTINO

Nelle fondazioni di un edificio rinvenute nei pressi dell'angolo SE del Tempio di Ares [O37] venne ritrovato reimpiegata una testa ritratto maschile [168.1] databile ad età adrianea.

**168.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.37; Sp. m. 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Manca il naso, scheggiata in più punti.

**Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agora (Inv. S 1091).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo barbato, con corto tenone per assicurarla a un supporto.

**Bibliografia:** HARRISON 1953, 34-35 N. 24, PL. 16.

#### R169. MURO BIZANTINO

Un muro bizantino rinvenuto nell'angolo NE del Tempio di Ares reimpiegava un frammento di stele con decreto e un frammento di *kioniskos* funerario. Frammenti della stele sono stati rinvenuti in diverse parti di Atene, e testimoniano l'ampio raggio di dispersione dei materiali lapidei all'interno della città.

**169.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max 0.08; Larg. max. 0.16; Lung. max. 0.03. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammento. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6387).

**Descrizione:** Piccolo frammento di stele, con decreto.

**Osservazioni:** Altri frammenti della stessa stele provengono da vari contesti dell'Agora e di Atene stessa: uno dalla parte meridionale del Kolonos Agoraios, che attacca con un altro frammento dall'Acropoli; uno dalla via delle Panatenee, a E dell'Eleusinion; uno dall'area a E della *Tholos*; uno da un contesto romano a NW del *Metroon*.

**Bibliografia:** MERITT 1967, 68-71 N. 13; WOODHEAD 1997, 474-477 N. 337 f.

**169.2. Elemento:** *Kioniskos*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.32; Diam. m 0.21. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. I 6385).

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario marmoreo frammentario, con epigrafe.

**Bibliografia:** SEG. XXI, 963; MERITT 1961, 281 N. 149; BRADEEN 1974, 108 N. 914.

#### R170. CASA BIZANTINA

Casa bizantina a E dell'altare di Ares, nelle cui murature è stato ritrovato il frammento di un leone funerario.

**170.1. Elemento:** Leone. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di ritrovamento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.26; Lung. m 0.36; Sp. m 0.14; **Datazione elemento:** Secondo quarto del IV sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:**

Necropoli N.N. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. S 1479).

**Descrizione:** Frammento della testa e di parte della criniera di un leone marmoreo a destinazione funeraria.

**Bibliografia:** BURNETT GROSSMAN 2013, 159 N. 213.

#### R171. MURO TARDOBIZANTINO O TURCO

<sup>558</sup> BURNETT GROSSMAN 2013, 205.

Ad E dell'Altare di Ares è stato rinvenuto un muro probabilmente tardo bizantino o turco, che reimpiegava al suo interno, come materiale edilizio, il frammento di un piccolo gruppo marmoreo raffigurante un toro attaccato da un leone<sup>559</sup>. La scultura potrebbe aver avuto destinazione funeraria oppure votiva.

**171.1. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. 0.08; Larg. max. cons. 0.075; Lung. max. cons. 0.13. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Si conserva un solo frammento. **Datazione elemento:** Età tardoarcaica o inizi classica. **Datazione reimpiego:** Età

tardo-bizantina o turca. **Provenienza:** Probabilmente da necropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Agorà (Inv. S 1577).

**Descrizione:** Frammento di statua che raffigura un toro attaccato da un leone, di cui si conserva parte del corpo del toro con le zampe della fiera.

**Bibliografia:** HARRISON 1965, 30-31 N. 93, PL. 13.

---

<sup>559</sup> HARRISON 1965, 30-31 N. 93.

### 3.11. L'AREA DETTA "DEL THESEION" [R172-173]

#### R172. HEPHAISTEION – CHIESA DI HAGIOS GEORGIOS

Insieme al Partenone e al tempio di *Artemis Akrotera*, l'*Hephaisteion* è uno dei templi dell'antica Atene giunti intatti fino all'età moderna grazie alla loro trasformazione in chiesa<sup>560</sup>. Come per gli altri, tuttavia, non è possibile definire con certezza il momento della conversione al culto cristiano. All'edificio vennero apportate alcune modifiche strutturali, quali l'inversione dell'orientamento della cella, con l'apertura dell'ingresso a W; la costruzione dell'abside a E con la conseguente distruzione dell'originale muro d'accesso e la chiusura dell'intercolunnio centrale della facciata del tempio; la rimozione dell'originale tetto a capriate e del soffitto, sostituiti da un'ampia volta a botte in malta e pietrame; infine l'apertura di quattro porte laterali, due per ogni muro laterale della cella. Al tempio venne inoltre rimosso il pavimento originale. In un periodo non ben definito, ma precedente al 1834, va assegnata la ricostruzione dell'abside con proporzioni più ridotte rispetto all'originale<sup>561</sup>.

La stessa data della trasformazione del tempio in chiesa rimane discussa: un frammento di marmo riutilizzato come elemento edilizio nella volta dell'edificio decorato con un motivo a foglie di acanto databile al V sec. d.C. [172.1] sembra essere l'unico appiglio per una datazione *post quem*, mentre l'edificio viene ricordato nel XIII secolo sia da Michele Coniate che dal Papa Innocenzo III, come *katholikon* del monastero di San Giorgio al Ceramico. Le sepolture più antiche che vennero ritrovate sotto al pavimento della chiesa sembrano risalire al 1290 circa. La particolare tecnica edilizia della volta trova un puntuale confronto nella copertura a botte di una cisterna di VII secolo rinvenuta negli scavi sotto al Museo dell'Acropoli. Travlos<sup>562</sup> ritiene che la conversione sia avvenuta nel corso del V sec., altri tendono a posticiparla tra il IX e il XII-XIII sec.<sup>563</sup>.

Non sono noti elementi architettonici o scultorei riferibili alla chiesa di San Giorgio. Alcuni elementi di reimpiego sono stati individuati nelle coperture a volta pertinenti alla fase cristiana dell'edificio. Sempre di reimpiego sono due capitelli d'imposta di V secolo d.C. utilizzati nell'alloggiamento dell'arco d'accesso all'abside.

**172.1 Elemento:** Frammento di scultura architettonica.

**Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:**

Volta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:**

Marmo. **Stato di conservazione:** probabilmente frammentario. **Datazione elemento:** V sec. (?).

**Datazione reimpiego:** VII-XII sec. **Edificio di origine:**

Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo superiore di elemento architettonico marmoreo (capitello o capitello d'anta?) con decorazione a foglie d'acanto.

**Osservazioni:** Non è possibile riportare precisi dati in merito a dimensioni e ad altre caratteristiche dell'oggetto sia a causa della sua posizione, che per il fatto che si trova ancora in opera.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 206.

**172.2 Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Volta, nei pressi della

parete N. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.35; Larg. m 0.18; Sp. m 0.11.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione elemento:** 307/6 a.C.

**Datazione reimpiego:** VII-XII sec. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Agora (I 5884).

**Descrizione:** Frammento di stele con decreto.

**Bibliografia:** WOODHEAD 1997, 169-170 N. 107.

**172.3 Elemento:** Capitello d'imposta **Funzione di**

**reimpiego:** Capitello d'imposta. **Posizione:** Imposta

dell'arco d'accesso all'abside. **Luogo di rinvenimento:** In

opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** V sec.

d.C. **Datazione reimpiego:** V sec. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Capitello d'imposta, con croce compresa tra due foglie d'acanto.

**Osservazioni:** Il capitello, insieme all'altro [172.4] è stato riconosciuto essere un elemento di spoglio.

**Bibliografia:** FRANTZ 1965, 203; STURM 2016, 814-815.

**172.4 Elemento:** Capitello d'imposta **Funzione di**

**reimpiego:** Capitello d'imposta. **Posizione:** Imposta

dell'arco d'accesso all'abside. **Luogo di rinvenimento:** In

opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di**

**conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** V sec.

d.C. **Datazione reimpiego:** V sec. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Agora.

**Descrizione:** Capitello d'imposta, decorato con un'alternanza di foglie d'acanto e ovoli.

**Osservazioni:** Il capitello, insieme all'altro [172.3] è stato riconosciuto essere un elemento di spoglio.

<sup>560</sup> MOMMSEN 1868, 99-100 N. 116; ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 310-312; BOURAS 2017, 44, 204-208; STURM 2016.

<sup>561</sup> FRANTZ 1965, 202.

<sup>562</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1953-54, 312.

<sup>563</sup> FRANTZ 1965; BOURAS 2017, 206.

**Bibliografia:** FRANTZ 1965, 203; STURM 2016, 814-815.

### R173. CHIESA DEGLI HAGHIOI ASOMATOI

La chiesa presenta una pianta a croce inscritta con cupola e narcece<sup>564</sup>. La costruzione si data all'XI secolo. L'edificio originale venne ampliato subito dopo la guerra di Indipendenza in direzione E-W, e nel 1925 in direzione S-N, con la conseguente distruzione delle absidi e del narcece. La chiesa venne restaurata e riportata al suo originale aspetto negli anni '50.

All'interno le quattro colonne monolitiche che sorreggono la cupola provengono da un edificio antico, così come le quattro basi ioniche poste rovesciate sopra a queste, con funzione di capitello [O97].

**173.1 Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna NE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O98]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base ionica in marmo, posta in opera rovesciata con funzione di capitello su una delle colonne monolitiche che reggono la cupola. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.2 Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O98]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base ionica in marmo, posta in opera rovesciata con funzione di capitello su una delle colonne monolitiche che reggono la cupola. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.3 Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O98]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base ionica in marmo, posta in opera rovesciata con funzione di capitello su una delle colonne monolitiche che reggono la cupola. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.4 Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O98]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Base ionica in marmo, posta in opera rovesciata con funzione di capitello su una delle colonne monolitiche che reggono la cupola.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.5 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Colonna NE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O97]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica in marmo, regge ad uso di capitello una base ionica. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.6 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Colonna NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O97]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica in marmo, regge ad uso di capitello una base ionica. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.7 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Colonna SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O97]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica in marmo, regge ad uso di capitello una base ionica. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

**173.8 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Colonna SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O97]. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Colonna monolitica in marmo, regge ad uso di capitello una base ionica. **Bibliografia:** BOURAS 2017, 164.

<sup>564</sup> MOMMSEN 1868,101, n.117; ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 92; BOURAS 2017, 162-164.

### 3.12. IL CERAMICO [R174-177]

#### R174. FORTIFICAZIONE TEMISTOCLEA NEI PRESSI DELLA HIERÀ PYLE

Il tratto di mura nell'area della Porta del *Dipylon* è oggi uno dei settori meglio conservati della fortificazione di età temistoclea di Atene<sup>565</sup>. Il muro, grazie ai quasi m 2.00 di altezza conservata, permette di cogliere i vari interventi e le varie fasi edilizie che si susseguirono nel corso del tempo. Il muro era a doppio paramento, con *emplecton*. L'uso di materiale di spoglio è attestato fin dalla sua fondazione, quando il massiccio uso di stele, segnacoli funerari e altri materiali di provenienza necropolare sono il principale materiale da costruzione delle fortificazioni.

I due interventi più recenti sono da riferire agli interventi dell'età di Valeriano e, successivamente, di Giustiniano. In entrambi i casi il materiale usato nella costruzione del doppio paramento del muro è molto vario, e contempla un largo numero di elementi di reimpiego.

#### R175 LA HIERÀ PYLE E LA COPERTURA DELL'ERIDANO

La porta presentava una pianta a cortile, protetta all'esterno da due torri<sup>566</sup>. I numerosi interventi che seguirono la sua costruzione di età temistoclea si susseguirono fino al VI secolo e, in particolare nel IV secolo, riguardarono sia la porta che la copertura del letto del fiume. In entrambi i casi venne fatto largo uso di materiali di reimpiego.

#### R176. L'AREA DEL POMPEION E DELLA PORTA DEL DIPYLON: LA "HALLENSTRASSE" E LA PORTA CERIMONIALE

L'abbandono definitivo della porta del *Dipylon* viene messo in relazione con il sacco eruleo del 267, a seguito del quale, dopo un periodo di abbandono, i resti della porta vennero oblitterati, nel IV secolo, dalla parte terminale di una lunga stoà che correva lungo il percorso del *Dromos*.

Allo stesso periodo, tra il IV e il V secolo, va riferita la costruzione di due *stoai* che andarono ad occupare l'area del *Pompeion* rispettandone l'orientamento<sup>567</sup>. L'accesso all'area era monumentalizzato da una porta a tre fornici: e probabilmente aveva funzione commerciale. Non è da escludere, inoltre, un uso anche di questa sistemazione in funzione delle ultime celebrazioni della processione panatenaica.

Gli scavi hanno permesso di riportare alla luce i resti di queste costruzioni solo a livello delle fondazioni, realizzate con abbondante materiale di reimpiego.

#### R177. SANTUARIO DI ECATE (TAV. 21)

Il cosiddetto "Santuario di Ecate" si inserisce nello spazio di risulta tra due periboli funerari, dove furono realizzate, utilizzando una grande quantità di materiali di reimpiego, una serie di strutture che sembrerebbero essere parte di un'unica area a destinazione culturale *sub divo*<sup>568</sup>. La dedica a Ecate è desunta da un rilievo votivo marmoreo [R177.2], anch'esso di reimpiego, inserito sulla fronte di un podio realizzato quasi esclusivamente con materiale di riutilizzo, mentre Mylonas, nella sua pubblicazione dello scavo, riteneva che un culto ctonio ben si adattasse ad un contesto funerario di questo tipo. Di fronte al podio si trovava un altare realizzato con una *lekythos* marmorea spezzata [R177.1]. L'unica parte del peribolo che sembra essere stata realizzata apposta per il santuario corrisponde ad una parte di muratura realizzata con mattoni, pietre e materiale di recupero, nel quale vennero riutilizzati numerosi blocchi provenienti dal vicino peribolo funerario di Lysimachides [O40], utilizzati anche per la realizzazione della base della statua di culto. La lacuna dalla quale vennero recuperati i blocchi è stata individuata e datata al primo ellenismo<sup>569</sup>. All'interno di un nicchia si trova invece la base per la statua di culto, probabilmente a pilastro. La

<sup>565</sup> Su questo settore in generale: GRECO (a cura di) 2014b, 1271-1274 [M. C. Monaco]; THEOCHARAKI 2020, 319-320 TH1

<sup>566</sup> Sulla Hierà Pyle in generale: GRECO (a cura di) 2014b, 1275-1277 [M. C. Monaco]; THEOCHARAKI 2020, 319-320 TH1

<sup>567</sup> BAZZECCHI 2014, 344-345.

<sup>568</sup> MYLONAS 1890, 22-25; BRÜCKNER A. 1909, 46; BAZZECCHI 2014, 347; BURKHARDT 2016, 127-130; GRAML 2016; GRAML 2020.

<sup>569</sup> GRAML 2016, 529; GRAML 2020.

datazione del santuario risulta difficoltosa, ma la presenza di un epistilio di età romana sembra suggerirne una datazione al II-III secolo<sup>570</sup>, più probabilmente al IV. L'abbandono sarebbe da collocare intorno al V secolo<sup>571</sup>.

Una recente revisione dello scavo, dei materiali e delle strutture ha portato Graml a retrodatare il santuario ad età imperiale, e ad attribuirlo non più ad Ecate ma ad Artemis *Soteira* e *Bendis*<sup>572</sup>. In questo caso, dunque, verrebbe meno l'attribuzione originaria di molti elementi reimpiegati ad un santuario di Artemide, forse quello di *Artemis Ariste kai Kalliste* come proposto in passato [O52]<sup>573</sup>.

**177.1. Elemento:** *Lekythos* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Altare (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Spezzata. **Stato di conservazione:** Si conserva solo il corpo. **Datazione reimpiego:** II-III sec. **Provenienza:** Forse da una delle necropoli vicine.

**Descrizione:** Segnacolo funerario a *lekythos*.

**Bibliografia:** BRÜCKNER A. 1909, 45; BAZZECCHI 2014, 347.

**177.2.a-b. Elemento:** Stele con rilievo votivo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa (a); Edilizia (b). **Posizione:** Podio, lato N (in direzione dell'altare): a: in posizione centrale; b, nell'angolo in basso a destra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.62; Larg. m 0.57; Sp. m 0.12. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata in due parti. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra votiva con raffigurazione di scena di culto: un uomo con la testa cinta da una benda e una donna con berretto frigio, entrambi con un ramo in mano, si dirigono ad un altare, dove un fanciullo conduce un ariete in sacrificio. Sul lato destro è parzialmente conservata parte di un altro elemento, forse la statua di culto, che sembrerebbe avere le fattezze di Ecate. La cornice è solo abbozzata.

Osservazioni: Il rilievo reca evidenti tracce di incompiutezza, sia nella cornice che nella rifinitura dello sfondo. La parte inferiore non decorata della stele, messa in opera nell'angolo inferiore destro dello stesso lato del basamento, in origine non doveva essere visibile, ma ricoperta con intonaco. Questo secondo frammento, separato da una frattura irregolare, potrebbe essere frutto di un'azione volontaria, compiuta per adattare l'altezza della lastra a quella del basamento.

Secondo C. Graml (2017; 2020) il rilievo sarebbe da mettere in relazione con il culto di Bendis, e testimonierebbe la presenza di quest'altra divinità all'interno del santuario.

#### Altri elementi utilizzati come materiale edilizio:

**Bibliografia:** BRÜCKNER A. 1909, 46; GRAML 2020, 146-148.

**177.4. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Edilizia e decorativa. **Posizione:** Muro 2. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.79; Larg. m 1.07; Sp. m 0.26. **Materiale:** Marmo pentelico. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Manca il coronamento superiore. **Modifiche apportate:** alcun fori sul corpo del vaso sembrano essere pertinenti all'aggiunta di un'ansa orizzontale, tipica dell'*hydria*. **Provenienza:** Non nota, forse dall'area. **Luogo di conservazione:** Ceramico (Inv. P 1131).

**Descrizione:** Grande rilievo funerario a *naiskos* con figura femminile vestita di chitone rivolta verso destra. Nella mano sinistra reca una *oinochoe*, la destra è alzata in atteggiamento orante.

**Osservazioni:** L'atteggiamento del soggetto e la modifica al vaso per trasformarlo in una *hydria* rendono plausibile una sua reinterpretazione in chiave rituale.

**Bibliografia:** MYLONAS 1890, 22; GRAML 2020, 144-146 N. 19.

**177.5. Elemento:** Ortostato. **Funzione di reimpiego:** Lastra di copertura di altare. **Posizione:** Altare costruito contro il lato meridionale del basamento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 1.40; Larg. m 0.98; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Iscrizione sul bordo. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** II-I a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra reimpiegata come copertura di altare con l'apposizione della dedica ad *Artemis Soteira* (IG II<sup>2</sup>, 4965). Sul lato superiore, quello originariamente visibile nel suo primo contest di reimpiego, si legge una *kalos-inscription*.

**Osservazioni:** La lastra sarebbe stata prelevata da un edificio, forse nei pressi del Pompeion (GRAML 2020), per essere riadattata al nuovo uso.

**Bibliografia:** GRAML 2020.

<sup>570</sup> Per una datazione ad età imperiale, GRAML 2016; GRAML 2020, che propone inoltre di riconoscervi un luogo di culto dedicato ad *Artemis Soteira*.

<sup>571</sup> BRÜCKNER A. 1909, 43-47; BAZZECCHI 2014, 347.

<sup>572</sup> GRAML 2016, 529; GRAML 2017; GRAML 2020.

<sup>573</sup> PHILAELEPHUS 1927; TRAVLOS 1971, 301, 318.



**177.6. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Canaletta, al di sotto di un *perrirhanterion*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.49; Larg. m 0.31; Sp. m 0.13. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata. **Provenienza:** Non nota, forse dall'area. **Luogo di conservazione:** Ceramico (Inv. P 147). **Descrizione:** Frammento di rilievo funerario che conserva parte di una figura femminile. **Osservazioni:** Il rilievo non era visibile, essendo riutilizzato come elemento costruttivo della canaletta. **Bibliografia:** GRAML 2020, 143-144 N. 18.

**177.7. Elemento:** Frammento di epistilio funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.24; Lung. m 0.41. **Materiale:**

Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Non nota, forse dall'area. **Luogo di conservazione:** Ceramico (Inv. I 130).

**Descrizione:** Frammento di epistilio funerario con parte di iscrizione (*IG II<sup>2</sup>*, 5594).

**Osservazioni:** Oggi si conserva solo una piccola parte dell'originario frammento ritrovato.

**Bibliografia:** GRAML 2020, 123-124 N. 2.

**177.8. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro del *temenos*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Stele funeraria di età romana, con dedica in latino.

**Bibliografia:** GRAML 2020, 135-136 N. 10.

### 3.13. L'AREA A EST DEL CERAMICO [R178-183]

#### R178. MURO TEMISTOCLEO OD. HAG. ASOMATON 24

Nel lotto in Odòs Hag. Asomaton 24 vennero intercettati i resti di una torre che venne costruita intorno al V secolo<sup>574</sup>, da mettere in relazione con i vicini resti di fortificazioni rinvenuti più volte in occasione degli scavi nell'area [R179, R180].

Per la sua costruzione vennero utilizzati blocchi di conglomerato alternati a filari di mattoni e di pietre, legati con solida malta.

#### R179. MURO TEMISTOCLEO ODD. HAG. ASOMATON 22 – DIPYLOU 12-14

Gli scavi condotti nell'area tra il 1997 e il 2000 permisero di riportare alla luce un tratto del *proteichisma* della fortificazione temistoclea che venne convertito in muro in età valeriana. In questa seconda fase il muro era formato da un doppio paramento: la faccia esterna del muro riutilizzava i resti del muro del *proteichisma*, mentre quella interna era di nuova costruzione. Tra i due paramenti era presente un riempimento. Al V-VI secolo va invece riferita la costruzione di una torre, databile a questo periodo per analogie con altre torri simili presenti nelle fortificazioni ateniesi. La torre, aggettante sul lato esterno della fortificazione, si sovrapponeva al riempimento del fossato<sup>575</sup>.

Tra i materiali utilizzati all'interno delle murature delle fortificazioni di età valeriana era presente una grande quantità di materiali di reimpiego, quali blocchi in conglomerato recuperati probabilmente dal *proteichisma* stesso. Tra gli altri materiali, un epistilio e ortostati marmorei e una lista di caduti proveniente dal *Demosion Sema*. Altro materiale edilizio era stato gettato all'interno dell'*emplecton*.

#### R180. PROBABILE TRATTO DI FORTIFICAZIONE TEMISTOCLEA IN OD. DIPYLOU 15 E LEOKOROU (TAV. 22)

Gli scavi condotti all'altezza del numero 15 di Od. Dipylou, all'altezza dell'incrocio con Od. Leokoriou, permisero di riportare alla luce i resti di una struttura tardoromana che N. Kyparissis identificò come un breve settore della fortificazione temistoclea, rifatta durante l'età di Valeriano<sup>576</sup>.

Il materiale usato per questa costruzione è prevalentemente di reimpiego e proviene probabilmente dalle necropoli settentrionali di Atene, e si data dal 500 a.C. all'età imperiale. In particolare è segnalato un largo impiego di altari funerari che, per la loro forma parallelepipeda, erano facilmente utilizzabili come blocchi da costruzione. In sede di pubblicazione gli scavatori hanno segnalato che gli elementi e in particolare le *trapezai* furono parzialmente privati delle modanature, in particolare sui lati che dovevano combaciare, per facilitarne il contatto<sup>577</sup>. Il loro uso è testimoniato prevalentemente nella parte inferiore (primi due filari) del muro<sup>578</sup>.

**180.1. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.60; Lung. m. 1.59; Larg. m. 0.70. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*. **Descrizione:** *Trapeza* funeraria parallelepipeda, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 5889).

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.2. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.76; Lung. m. 1.5; Larg. m. 0.76. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*. **Descrizione:** *Trapeza* funeraria parallelepipeda, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 5916).

<sup>574</sup> ΔΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ – ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ – ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΥ-ΡΟΚΑ *et al.* 2008, 107-108 [Servetopoulou]; THEOCHARAKI 2020, 321 TH3.1.

<sup>575</sup> ΕΥΡΥΠΟΥ 1999, 84; AD 2000, 87-112; AD LVI-LIX (2001-2004), 237-238 fig. 34; THEOCHARAKI 2020, 322 TH4.

<sup>576</sup> ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 56-59; THEOCHARAKI 2020, 324 TH 7.

<sup>577</sup> Si tratta di un'osservazione generale, senza riferimento ad alcuni elementi in particolare: per questa ragione nel catalogo che segue non verranno indicate tracce di rilavorazione.

<sup>578</sup> ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 57 ΕΙΚ. 15.

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.3. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.57; Lung. m. 1.49; Larg. m. 0.64. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** *Trapeza* funeraria parallelepipeda, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 10292).

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.4. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori, riutilizzata capovolta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.61; Lung. m. 1.58; Larg. m. 0.76. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** *Trapeza* funeraria parallelepipeda, con epigrafe (IG II<sup>2</sup>, 10291).

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.5. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Filari inferiori. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.62; Lung. m. 1.57; Larg. m. 0.70. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** NN. **Datazione reimpiego:** Età

tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** *Trapeza* funeraria parallelepipeda, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 8398).

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.6. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.79; Sp. m. 0.20. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** Stele funeraria con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 6794). Tra la terza e la quarta riga, due rosette.

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

**180.7. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.15; Larg. max. cons. m. 0.45. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata. **Datazione elemento:** I sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Necropoli. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** Stele funeraria con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 11390).

**Bibliografia:** ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 58.

#### R181. FORTIFICAZIONE OD. DIPILOY 15 - LEOKORIOU

Vennero riportati alla luce resti della fortificazione temistoclea<sup>579</sup>. La torre, la cui datazione è dibattuta, sembrerebbe riferibile alla fase valeriana delle fortificazioni, e conteneva molti reimpieghi. Nelle vicinanze era stato in precedenza intercettato un edificio di età tardoromana che a sua volta reimpiegava molto materiale più antico.

#### R182. EDIFICIO BIZANTINO NEL LOTTO TRA LE ODD. EBIS E NAVARCHOU APOSTOLI, FORSE CHIESA DELLA SOTEIRA TON DIKAIU (LOTTO PIGHI).

Vennero ritrovati resti di edifici appartenenti a epoche differenti, dall'età ellenistica a quella bizantina<sup>580</sup>. A quest'ultima fase si riferisce l'angolo SE di un edificio di non chiara interpretazione intercettato nell'angolo nord orientale dello scavo, del quale furono riconosciute due differenti fasi: è stato proposto di riconoscerci i resti quelli della chiesa della *Soteira ton Dikaion*<sup>581</sup>, distrutta in epoca turca e solitamente ritenuta essere di epoca post-bizantina.

Le murature dell'edificio inglobavano materiali di reimpiego, dei quali l'unico che viene ricordato nella relazione di scavo è un frammento di epistilio decorato.

**182.1. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Non nota. **Posizione:** Angolo SE dell'edificio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. max. cons.

m. 1.22. **Materiale:** N.N. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Non nota. **Edificio di origine:** Non noto.

<sup>579</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 41; THEOCHARAKI 2020, 323 TH5; 324 TH7.

<sup>580</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 49.

<sup>581</sup> ΞΥΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 110; ΜΙΠΡΗΣ 1940, 36; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, ΠΙΝ. XII, Ν. 87; BOURAS 2017, 282-283.

**Descrizione:** Epistilio decorato con fiori e motivo a ovoli e lancette.

**Osservazioni:** La descrizione fornita del pezzo e l'assenza di altri dati riferimenti non consentono di avanzare

ulteriori ipotesi. È probabile pensare che il pezzo avesse funzione di materiale edilizio.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 49.

#### R183. FORTIFICAZIONE TEMISTOCLEA IN OD. SOPHOKLEOUS 6 E ATHINAS (TAV. 22).

In occasione dei lavori per la costruzione della sede della Banca Nazionale di Grecia vennero ritrovati i resti di un settore della cinta muraria temistoclea<sup>582</sup>. Al muro, con un orientamento NW-SE, venne aggiunta una torre la cui costruzione va riferita ad età romana o tardoromana. Stando alle fotografie di scavo pubblicate, la torre era conservata solo a livello del primo filare di blocchi<sup>583</sup>.

All'interno delle murature della torre era stata reimpiegata una base di statua pietra nera di Eleusi, con dedica a Druso minore<sup>584</sup>, che ne suggerisce la costruzione ad un intervento tardoromano o successivo.

**183.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Posizione:** Torre, filare basso. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.33; Lung. m. 0.79. **Materiale:** Pietra di Eleusi. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** Post 20 d.C. **Datazione reimpiego:** Età romana o

tardoromana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Al momento della scoperta venne portata al *Thission*.

**Descrizione:** Base parallelepipedica in pietra scura di Eleusi con dedica a Druso come nuovo Ares (*IG II<sup>2</sup>*, 3257).

**Bibliografia:** ΚΥΤΙΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 51 N. 160, 52 ΕΙΚ. 12; VANDERPOOL 1959, 89.

---

<sup>582</sup> ΚΥΤΙΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 51-53; THEOCHARAKI 2020, 335 TH 30. Si tratta, di fatto, di un settore della continuazione delle fortificazioni di R180, verso E.

<sup>583</sup> ΚΥΤΙΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 52 ΕΙΚ. 10-11.

<sup>584</sup> Dallo scavo provengono altre sei epigrafi a carattere funerario, in particolare *kioniskoi* e frammenti di stele e di rilievi, di cui non è specificata l'appartenenza alle murature.

### 3.14 L'AREA EXTRAMURANEA A NORD DEL CERAMICO [R184-187]

#### R184. MURO TARDOROMANO DI OD. MARATHONOS 61

In occasione di uno scavo urbano compiuto in un lotto di *Odòs Marathònos*, vennero riportati alla luce i resti di un'area frequentata tra gli inizi del V e il IV sec. a.C. alla quale si sovrapponevano i resti di un edificio di età tardoromana<sup>585</sup>. Nello specifico, si rinvennero alcune sepolture e nell'angolo NW del lotto vennero intercettati parte dei resti di un muro in opera isodoma della metà del IV sec. a.C., che è stato interpretato come quello di un peribolo funerario. Alla stessa costruzione vennero riferite tre statue femminili e alcuni segnapoli funerari, un leone e una *lekitbos* marmorei, rinvenute nei pressi del muro. Sull'altro lato del lotto venne invece riportato alla luce un tratto di m 10.00 di un muro tardoromano, largo m 1.40 e conservato per un'altezza massima di m 1.45, pertinente a un edificio di pianta e destinazione ignote.

Il muro era costruito con numerosi elementi di reimpiego. Nelle fondazioni erano utilizzati frammenti di pietre lavorate, mentre nell'alzato vennero rinvenute tre statue acefale raffiguranti filosofi seduti, copie di II sec. d.C. di originali della prima metà del III sec. a.C. Le sculture erano state inserite nel muro come elementi edilizi, poste in opera distese su un fianco l'una contro l'altra. Rivolgevano all'esterno il retro dei troni, liscio, così da imitare, in opera, la presenza di una lastra o di un blocco: venivano quindi a comporre nella parte bassa della muratura un filare di pseudo ortostati.

**184.1. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte bassa dell'alzato del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.38. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Acefala, manca dei piedi, della mano sinistra e del braccio destro. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Contesto di origine:** O82.

**Descrizione:** La scultura raffigura un uomo anziano vestito con un *himation* che discende dalla spalla sinistra, seduto su un trono con zampe e protomi leonine (Cfr. RICHTER 1965, 198 e FIG. 1212-1213, da Roma).

**Osservazioni:** Il tipo sembra ricordare l'iconografia di Epicuro. La scultura rivolgeva all'esterno del muro il retro non lavorato dello schienale centinato del trono. È possibile riferire le mutilazioni, in particolare l'assenza del braccio destro e forse della parte inferiore delle gambe e del trono, sul davanti, a un tentativo di regolarizzazione delle forme della scultura per adattarla al nuovo uso: stando alla documentazione grafica edita, la scultura era infatti posizionata orizzontalmente, sul fianco destro.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 60, ΠΙΝ. 53β.

**184.2. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte bassa dell'alzato del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:**

Alt. max. cons. m 1.35. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Acefala. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Contesto di origine:** O82.

**Descrizione:** La scultura raffigura una figura maschile seduta in trono, probabilmente con schienale centinato. Iconograficamente analoga alla precedente, non è nota una descrizione più puntuale.

**Osservazioni:** non sono note descrizioni più accurate del pezzo, per il quale si può supporre un trattamento analogo a quello della scultura precedente.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 60.

**184.3. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte bassa dell'alzato del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.36. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Acefala. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Contesto di origine:** O82.

**Descrizione:** La scultura raffigura una figura maschile seduta in trono. Nella descrizione si segnala solo un'iconografia leggermente diversa dalle precedenti.

**Osservazioni:** Non sono note descrizioni più accurate del pezzo, per il quale si può supporre un trattamento analogo a quello delle sculture precedenti.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 60.

#### R185. STRUTTURE NEL LOTTO DI OD. KASTORIAS 55.

<sup>585</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 56-60, ΠΙΝ. 53.

Nel lotto furono rinvenute numerose tombe di età classica e ellenistica e, nei pressi, resti di muri probabilmente da datare ad età tadoromana. In un muro furono ritrovati reimpiegati elementi marmorei provenienti dalla necropoli, in particolare un'urna, una *lekythos* e una *loutrophoros*, datati al IV sec. a.C.<sup>586</sup>.

#### R186. EDIFICIO TARDOROMANO OD. CHALKIDIKIS 56-58

Nel corso di scavi in un'area nei pressi dell'antica *Hierà Odòs*, vennero riportati alla luce, tra gli altri, i resti di un edificio di età tardoromana. L'edificio sorgeva a SW di un muro di *analemma* costruito nel corso della prima metà del IV secolo, e che a sua volta riutilizzava alcuni blocchi in conglomerato e in calcare. La strada in questo tratto continuò a essere usata fino al II secolo d.C., per poi entrare definitivamente in disuso tra l'età tardoromana e protobizantina.

Nelle murature dell'edificio erano stati reimpiegati dei blocchi di pietra presumibilmente provenienti dal muro di *analemma* dell'antica *Hierà Odòs* [O41], e un *keioniskos* funerario di età ellenistica<sup>587</sup>.

#### R187. CANALIZZAZIONE NEL LOTTO DI OD. EUMOLPIDON 12

Nella metà NW del lotto venne riportata alla luce parte della condotta di un acquedotto costituita prevalentemente da elementi in terracotta di reimpiego insieme a *keioniskoi* e stele funerarie databili tra il IV e il I sec. a.C.<sup>588</sup>.

---

<sup>586</sup> ΧΑΤΖΗΠΟΥΛΙΟΥ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ – ΤΣΙΡΙΩΤΗ-ΔΡΑΚΟΤΟΥ 1987, 21-24.

<sup>587</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1995, 40-42 [X. Στόπα].

<sup>588</sup> ΑΛΕΞΑΚΗ-ΜΑΝΤΖΟΥΚΑ – ΜΙΧΑΛΟΠΟΥΛΟΣ – ΣΑΚΚΑ *et al.* 2009, 102 [Α. Μπουρνιάς].

### 3.15. L'AREA DELLA BIBLIOTECA DI ADRIANO [R188-199]

#### R188. IL RESTAURO DI V SECOLO

Erculio, prefetto dell'Ilirico, finanziò un intervento di restauro della Biblioteca agli inizi del V secolo, forse resosi necessario a causa dei danni apportati dai Visigoti nel 396<sup>589</sup>. Il restauro riguardò, in particolare, i lati E e S, dove venne intensificata la cadenza delle colonne a causa del restringimento del loro interasse rispetto a quello originale. A questo intervento di restauro va riferita l'introduzione di un elemento marmoreo composto da due lastre di reimpiego nello stilobate del colonnato E, che reca tracciati i segni per il posizionamento di un elemento quadrato, forse una delle basi di colonna del porticato<sup>590</sup>. Le basi originali del porticato furono probabilmente riutilizzate e ricollocate nella nuova posizione, mentre altre furono inserite *ex novo*, ricavate da elementi di reimpiego, come una base di statua con dedica ad Adriano<sup>591</sup>, o prelevate da altri punti del monumento<sup>592</sup>.

#### R189. IL TETRACONCO E LA BASILICA A TRE NAVATE

Sempre nel corso del V secolo nell'area centrale del cortile, al posto dell'originale vasca, venne costruito un grande edificio tetraconco, che è stato ricollegato alla munificenza dell'imperatrice Eudocia. Il Tetraconco è stato interpretato come chiesa sulla scorta delle osservazioni di Travlos a seguito degli scavi da lui svolti nell'area. Lo stesso studioso tuttavia, in seguito ha messo in dubbio questa interpretazione, che ha trovato un notevole successo nella tradizione degli studi, tanto da riconoscerci la prima cattedrale di Atene<sup>593</sup>, prima della conversione del Partenone<sup>594</sup>, che forse si servì della non lontana Torre dei Venti come battistero. Riferendo l'edificio a funzioni di culto cristiano, è probabile che sia stato voluto dall'imperatrice per dimostrare fedeltà, all'interno della propria città natale, ancora fortemente pagana, alla fede cristiana: la scelta di costruire una basilica all'interno di un'area pubblica di notevole impatto monumentale e ideologico come la Biblioteca potrebbe essere messa in relazione alla probabile funzione che il complesso doveva avere in riferimento al culto imperiale che è stato ipotizzato trovare sede nella grande sala centrale. Il Tetraconco, tuttavia, potrebbe aver svolto altre funzioni, sempre in continuità con quelle della "Biblioteca" se immaginiamo una diversa funzione originale del complesso, legato più a ragioni di tipo civile o amministrativo<sup>595</sup>. Di certo la scelta di erigere l'edificio all'interno del complesso è di notevole impatto architettonico, e rispecchia una voluta scelta ideologica<sup>596</sup>. Il complesso doveva mantenere ancora funzione pubblica, come dimostrano i restauri promossi all'inizio del secolo da Erculio. Inoltre, allo stesso periodo, si data l'apertura della strada monumentalizzata con lunghe *stoai* che collegava l'Agora con la Biblioteca stessa. Il grande edificio di Eudocia fu ampiamente danneggiato nel VII secolo durante le invasioni slave, e venne ricostruito nelle forme di una basilica a tre navate.

Nei resti dell'edificio sono stati individuati alcuni elementi di reimpiego, soprattutto negli stilobati dei colonnati interni<sup>597</sup>. Si tratta di blocchi di marmo imezio [189.1-2] che recano ancora tracce di segni di cantiere relativi al loro monumento di origine: in particolare uno di questi [189.2] presenta la circonferenza di una colonna, per cui è probabile che provenga da uno stilobate, forse proprio di uno di quelli della Biblioteca [O42]<sup>598</sup>. Le murature dell'edificio erano costruite con blocchi di marmo e di *poros* di reimpiego. Non è possibile determinare il rapporto

---

<sup>589</sup> OTTATI 2018, 258.

<sup>590</sup> OTTATI 2018, 258, Fig. 4b.

<sup>591</sup> *CIL* III. 1314; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI 2018 [G. Fadelli]; OTTATI 2018, 260.

<sup>592</sup> OTTATI 2018, 261-262 ipotizza questa sorte per un basamento in cipollino analogo a quelli della facciata d'ingresso dell'edificio. La metà meridionale fu infatti ampiamente danneggiata prima della costruzione delle mura post-erule, che passano proprio per questo punto, e che inglobano, come è stato detto, non solo le strutture dell'edificio, ma anche numerosi suoi elementi architettonici. Per il pezzo in questione, ricollocato sullo stilobate E probabilmente a seguito di restauri moderni, lo studioso propone un possibile reimpiego all'interno di strutture tardoantiche o bizantine.

<sup>593</sup> KARIVIERI 1994 a, 113.

<sup>594</sup> KALDELLIS 2009, 31.

<sup>595</sup> KLEINBAUER 1999.

<sup>596</sup> DE BERNARDI FERRERO 1975, 184-185; KARIVIERI 1994 a, 111-113.

<sup>597</sup> OTTATI 2018, 263-265.

<sup>598</sup> OTTATI 2018, 265.

tra le imponenti strutture adrianee e il Tetraconco, come del resto non è noto se la sua costruzione comportò un cambiamento funzionale degli ambienti dell'edificio.

#### R190. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, SEGMENTO A W DEL LATO MERIDIONALE DELLA BIBLIOTECA (PH5)

Il muro, indagato a più riprese a partire dal 1983<sup>599</sup>, si conserva per una lunghezza massima di m 17.80 e per un'altezza compresa tra i m 2.70 e i m 3.00. Presenta un orientamento NE-SW, passando sotto il livello di Od. Areos, di fatto parte del settore che collega la fortificazione della Biblioteca con quella della Stoà di Attalo. In questo tratto della fortificazione si aprivano due porte: la prima, posta m 17.00 circa a W della facciata della biblioteca, viene datata tra il III e il V secolo d.C., mentre l'altra, posta nei pressi dell'angolo SW del complesso adrianeo, venne aperta probabilmente nel XIV secolo<sup>600</sup>, per poi cadere in disuso in epoca turca. In questa sede verrà preso in considerazione anche questo tardo intervento.

Il muro era stato costruito reimpiegando numerosi blocchi in marmo bianco, grigio dell'Imetto e *poros*, oltre che capitelli da pilastro. I blocchi provengono probabilmente dall'Agorà Romana [O43]<sup>601</sup>. Le fondazioni, che appoggiano direttamente sulla roccia naturale, sono formate da filari sfalsati di blocchi in *poros* alti m 0.48-0.50, mentre il riempimento della fortificazione era composto da frammenti di marmo e elementi architettonici misti a terra e malta.

L'opera muraria del paramento settentrionale, quello rivolto verso l'area prospiciente la facciata della Biblioteca, ne voleva imitare l'opera isodoma: una fila di grossi ortostati si trova a m 1.50 dal piano di calpestio [190.1].

L'apertura della porta nel XIV secolo comportò la rimozione di almeno due di questi elementi, uno dei quali venne riutilizzato come soglia [190.2].

##### 190.1. Elemento: Blocchi. Funzione di reimpiego:

Elemento edilizio. **Posizione:** Paramento N del muro, terzo-quarto filare da terra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.75; Lung. m 1.00. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Non note. **Datazione elemento:** Non noto. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Grandi blocchi in marmo grigio dell'Imetto.

**Osservazioni:** Le lastre furono messe in opera in continuità con gli ortostati che decorano la parte inferiore del muro di facciata della Biblioteca e l'anta laterale W, cui la fortificazione si lega.

In questa sede vengono considerate di reimpiego, anche se questo sembra volto principalmente all'uso di un determinato materiale piuttosto che ad un determinato tipo di elemento architettonico.

Si veda inoltre 190.2 per il reimpiego successivo di uno di questi elementi, al quale si rimanda anche per la misura dello spessore.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 28.

##### 190.2. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Soglia. **Posizione:** Porta murata. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.75; Lung. m 1.00; Larg. m 0.25. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Non note. **Datazione elemento:** Non noto. **Datazione reimpiego:** XIV sec.. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Blocco, o lastra, della fila di ortostati della fortificazione, riutilizzata come soglia della porta.

**Osservazioni:** L'elemento fa parte dello stesso gruppo delle lastre utilizzate nella realizzazione della fila di ortostati del paramento settentrionale della fortificazione [190.1]. Come è stato detto per l'apertura della porta si rese necessario rimuovere due di questi ortostati dal muro: l'uno è quello in esame, riutilizzato come soglia della porta, l'altro è stato invece ritrovato in occasione degli scavi non lontano dalla fortificazione, non più in opera.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 28.

#### R191. COSTRUZIONE (PORTICATO?) A N DEL TRATTO DI FORTIFICAZIONE R190

Nel corso degli anni Novanta l'Eforia svolse una serie di scavi volti ad indagare l'area cortilizia immediatamente a N del tratto di fortificazione tradoromana con orientamento NE-SW [R190] sull'angolo meridionale della facciata colonnata della Biblioteca<sup>602</sup>. Lo scavo permise di riportare alla luce la pavimentazione marmorea originale di età

<sup>599</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΜΑΛΛΟΥΧΟΥ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ 1983, 12; ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994 [A. Χωρέμη]; SPETSIERI-CHOREMI 1995, 139; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2006, 61-64; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008; THEOCHARAKI 2020, 399-400 PH5.

<sup>600</sup> Questa porta era funzionale al passaggio di una strada N-S che collegava la Biblioteca di Adriano con l'Agorà Romana, ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

<sup>601</sup> ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 28.

<sup>602</sup> ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996.



adrianea che, lungo la fortificazione, presentava un diverso orientamento delle lastre. Questa cosa fece supporre che l'area fu in parte ripavimentata dopo la costruzione della fortificazione, in un periodo compreso, stando alla ceramica rinvenuta, tra il III e il IV secolo.

Successivamente su questa pavimentazione si impostò una struttura composta interamente da elementi architettonici provenienti dalla Stoa di Mezzo [O29]<sup>603</sup>. Vennero ritrovati, ancora *in situ*, tre frammenti di fusti di colonna allineati parallelamente alla fortificazione, a circa m 1.00 di distanza l'uno dall'altro. Il primo da E [191.2], posto a una distanza di m 10.00 dalla facciata della Biblioteca e di m 2.80 dal muro, era eretto su un capitello dorico in *poros*, rovesciato e usato come base [191.1]. Il secondo [191.3], posto un metro verso W, era stato eretto invece sopra a un blocco in *poros* dello stilobate dello stesso edificio [192.5]. Il terzo fusto di colonna [191.4] era posto a circa un metro dal secondo, mentre a due metri da questo, sempre verso W, vennero riconosciute le tracce di alloggiamento di una quarta colonna. Non è possibile determinare l'originale altezza delle colonne (tutti i fusti furono ritrovati spezzati), così come l'originaria forma della struttura. Gli scavatori proposero di riconoscerci un piccolo riparo, forse una tettoia o un piccolo porticato, che sfruttava la fortificazione come muro di fondo. Dato che la costruzione è successiva alla ripavimentazione dell'area, è probabile che sia da riferire ad un intervento successivo al III-IV secolo. L'area è occupata da edifici di X-XII secolo, che occupano l'area del *propylon* adrianeo, mentre questo settore di muro fu oggetto di modifiche intorno al XIV secolo quando vi venne aperta la porta [R190] in seguito murata in età turca. La struttura quindi potrebbe a pieno titolo rientrare in una fase di occupazione che interessò l'intera area in un momento in cui le fortificazioni non erano più in uso.

**191.1. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** A m 10.00 dalla facciata della Biblioteca e a m 2.80 a N della fortificazione, messo in opera rovesciato come base della prima colonna [191.2]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Larg. m. 0.88. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. V sec. **Edificio di origine:** Stoa di Mezzo [O29].

**Descrizione:** Capitello dorico, riutilizzato rovesciato come base.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

**191.2. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Primo fusto di colonna da E, messo in opera in posizione verticale sopra al capitello dorico [191.1]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.93; Diam. m. 0.75. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. V sec. **Edificio di origine:** Stoa di Mezzo [O29].

**Descrizione:** Frammento di colonna a fusto liscio.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

**191.3. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Secondo fusto di colonna a m 1.00 dal precedente [191.2], messo in opera

in posizione verticale sopra al blocco di stilobate [191.5]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.37; Diam. m. 0.75. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. V sec. **Edificio di origine:** Stoa di Mezzo [O29].

**Descrizione:** Frammento di colonna a fusto liscio.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

**191.4. Elemento:** Fusto di colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Terzo fusto di colonna a m 1.00 dal precedente [191.3], messo in opera in posizione verticale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.93; Diam. m. 0.75. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. V sec. **Edificio di origine:** Stoa di Mezzo [O29].

**Descrizione:** Frammento di colonna a fusto liscio.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

**191.5. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna. **Posizione:** Sotto al terzo fusto di colonna a m 1.00 dal precedente [191.4]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Larghezza max. cons. m 0.95 – 1.00. **Materiale:** *Poros*. **Stato di conservazione:** Integro (?). **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Post. V sec. **Edificio di origine:** Stoa di Mezzo [O29].

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27.

## R192. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA LUNGO LA FACCIATA DELLA BIBLIOTECA

Proseguendo il suo percorso verso N, la fortificazione inglobava la facciata della Biblioteca, mantenendo la sua struttura a doppio paramento con riempimento interno<sup>604</sup>: il paramento esterno corrispondeva con la facciata colonnata del complesso adrianeo, mentre un altro muro venne costruito all'interno con funzione di secondo

<sup>603</sup> ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 27-28

<sup>604</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 1986; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 13 [A. Χωρήμε-Σπετζιέρη]; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 18 [A. Χωρήμε]; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 2005; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 59-61; THEOCHARAKI 2020, 400 PH6.

paramento. Gli scavi sembrano suggerire che l'inserimento della Biblioteca all'interno della fortificazione interna di Atene sia da riferire alla sua prima fase, ma ad interventi di restauro e rinforzo successivi, che secondo alcuni sarebbero da riconoscere in quelli promossi da Giustiniano<sup>605</sup>. È probabile, quindi, che, secondo alcuni, il colonnato occidentale interno dell'edificio, già interessato dal restauro promosso da Erculio [R188], fu abbattuto per la costruzione del muro interno in grandi blocchi, con il quale l'intera Biblioteca, già da considerarsi parte integrante del circuito murario, ne diveniva solidale anche dal punto di vista strutturale, proteggendo gli edifici che dovevano sorgere all'interno, tra cui il Tetraconco [R189]<sup>606</sup>.

L'intercapedine venne riempito con terra e frammenti di elementi architettonici, provenienti dall'alzato dell'edificio [O42]. Molti elementi architettonici provenienti dalla facciata, probabilmente danneggiata durante l'incursione degli Eruli, vennero inoltre utilizzati all'interno delle fondazioni del paramento interno<sup>607</sup>.

#### R193. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA LUNGO IL MURO E

Indagini archeologiche compiute nel 2006<sup>608</sup> hanno permesso di portare alla luce i resti di un tratto della sezione di fortificazione tardo romana che risale con direzione NW-SE lungo il muro E dell'edificio. Anche in questo caso, come nel tratto W, la fortificazione era composta da un doppio paramento: all'esterno, verso E, sfruttava il possente muro di cinta adrianeo, mentre all'interno, verso W, venne costruito un nuovo muro, composto quasi esclusivamente di elementi di reimpiego.

#### R194. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, PORTA "DELLA MEGALI PANAGHIA", AREA DELL'HOTEL "AIOLOS",

Nel corso delle indagini archeologiche compiute in occasione della ristrutturazione dell'ottocentesco albergo "Aiolos" in Od. Adrianou 64, vennero indagati i resti del tratto della fortificazione tardoromana che si connetteva, con direzione NE-SW dall'angolo SE della Biblioteca<sup>609</sup>. Lo scavo negli scantinati dell'edificio, infatti, portò alla luce i resti del muro di peribolo dell'edificio adrianeo al quale si appoggiava un breve tratto della fortificazione, che venne subito riconosciuto essere il pilone settentrionale di una porta la cui esistenza, mai provata fino a quel momento, era stata ipotizzata già da Travlos, che la battezzò "η πύλη της Μεγάλης Παναγίας", dal nome della chiesa che sorgeva all'interno del complesso<sup>610</sup>. La porta si apriva in corrispondenza del passaggio della strada che correva lungo il muro della Biblioteca, collegando l'Agora a W alle Porte di *Diochares* a E<sup>611</sup>.

Il plinto misura m 3.70 x m 2.00 e si conserva per un'altezza complessiva di m 1.40. Si compone di elementi marmorei di reimpiego posti in opera in maniera molto accurata, in particolare quindici basi, molte delle quali iscritte, destinate a reggere statue, sia bronzee che marmoree. L'altezza complessiva delle basi è compresa tra m 1.20 e m 1.30, e l'altezza tra m 0.40 e m 0.60. Le iscrizioni consentono di datarle al III sec. d.C., ad eccezione di quella con la dedica a Nerone come nuovo Apollo [194.1]. In particolare, risulta ben databile l'epigrafe menzionante *Lucius Egnatius Victor Lollianus* [194.2], riferibile al 244-247 d.C.<sup>612</sup>. Tra gli altri elementi reimpiegati all'interno della fortificazione sono ricordati inoltre blocchi provenienti dal muro della Biblioteca e frammenti di basi, sculture e segnacoli funerari, tra cui un frammento di anfora marmorea e una *trapeza*<sup>613</sup>, rinvenuti nello scavo e appartenenti probabilmente ai livelli più alti delle murature della porta o della fortificazione. È stato ipotizzato infatti che l'attuale

<sup>605</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 1986, 11; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 18 [A. Χωρέμνη].

<sup>606</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 1986, 11; ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 2001-04, 188.

<sup>607</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 1986, 10.

<sup>608</sup> ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 61; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 400-401 PH7.

<sup>609</sup> FRANTZ 1988, 140; ΣΟΥΡΛΑΣ 2011; ΣΟΥΡΛΑΣ 2012a; ΣΟΥΡΛΑΣ 2012b; ΣΟΥΡΛΑΣ 2013, 149-160; SOURLAS 2014; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 401. PH8.

<sup>610</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 128. Si vedano inoltre: FRANTZ 1988, 180, ΤΑΥ. 5 [I. Travlos]; BOURAS 2017, 42-43, PL. 15.

<sup>611</sup> FICUCIELLO 2008, 175-177: il tratto in questione corrisponde al prolungamento verso E della strada N. 80 (per il quale si veda inoltre *Ead.* 2008, ΤΑΥ. II), la stessa che, verso E, correva, ricalcando grossomodo il percorso dell'attuale Odòs Adrianou, lungo il grande edificio sempre di età adrianea identificato come Pantheon (per i reimpieghi nelle mura che si sovrapponevano ai suoi resti, R130, R134-135, R139-142).

<sup>612</sup> ΣΟΥΡΛΑΣ 2011, 57; ΣΟΥΡΛΑΣ 2013, 157.

<sup>613</sup> ΣΟΥΡΛΑΣ 2013, 158-159.

altezza di massima conservazione del muro (m 1.40) dipenda dalla costruzione degli edifici moderni, e che quindi fino al 1830 fossero conservati per un'altezza maggiore<sup>614</sup>.

Tra il pilastro della porta e il muro di peribolo della Biblioteca, che fungeva da paramento esterno della fortificazione, venne individuata la canalizzazione di una fogna, costruita con blocchi di marmo squadrati e elementi architettonici di reimpiego, costruita intorno al IV secolo d.C.<sup>615</sup>. Tra questi anche una base di statua cilindrica in marmo, con iscrizione [194.6]. Questa fognatura ha permesso agli scavatori di proporre per il muro una datazione a dopo il IV secolo<sup>616</sup>, e non precedente agli anni 244-247, *terminus post quem* suggerito dalla base con dedica a *Lollianus* [194.2].

**194.1. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pilone della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Edificio di origine:** Non noto, a carattere pubblico. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base di statua con dedica a Nerone, come Nuovo Apollo.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2013, 156.

**194.2. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Pilone della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** 244-247 d.C. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Luogo di origine:** Non noto, a carattere pubblico. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base di statua con dedica a *Lucius Egnatius Victor Lollianus*.

**Osservazioni:** Il personaggio menzionato è noto da numerose altre dediche rinvenute in Grecia, una delle quali sull'Acropoli di Atene, ma anche in Asia Minore, per cui la sua carriera è ben nota, e permette di collocare la base in un arco cronologico compreso tra le date riportate. L'epigrafe inoltre consente di fissare un *terminus post quem* per la cronologia del muro, o quantomeno della porta in questione, la cui costruzione si colloca nel periodo successivo agli anni 244-247 d.C.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 57; ΣΟΥΠΑΑΣ 2013, 156-157.

**194.3. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m

1.61; Diam. m 0.54. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera?

**Descrizione:** Frammento di fusto di colonna rudentata.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 49, EIK. 72, 76, 77.

**194.4. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.50; Diam. m 0.50. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera?

**Descrizione:** Frammento di fusto di colonna liscio.

**Osservazioni:** La colonna è simile a quelle del *propylon* della Biblioteca.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 49, EIK. 72, 76, 77.

**194.5. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muratura del pilastro della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Grande frammento di epistilio modanato su entrambi i lati.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 57, EIK. 99.

**194.6. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muratura della fognatura che passa tra il muro di peribolo della Biblioteca e il pilastro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Datazione reimpiego:** IV sec. d.C. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base cilindrica di statua, con epigrafe.

**Bibliografia:** ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 57, EIK. 99.

**Altri elementi non in opera ma probabilmente pertinenti alla fortificazione:**

<sup>614</sup> ΣΟΥΠΑΑΣ 2013, 158. A N è stata rinvenuta una base di colonna ionica dello stesso tipo di quelle del *propylon* esterno della Biblioteca, impostata direttamente sul terreno di cui però non è stato possibile determinare la funzione: il pezzo non viene considerato nel catalogo che segue. ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 52-53, EIK. 72, 89.

<sup>615</sup> ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 58.

<sup>616</sup> ΣΟΥΠΑΑΣ 2011, 57.

**194.7. Elemento:** Statua femminile. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, probabilmente dall'alzato della porta. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Ampiamente mutila, si conserva solo il torso. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Luogo di origine:** Non noto **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano.

**Descrizione:** Torso di statua femminile panneggiata, spezzata sopra il seno e all'altezza delle ginocchia.

**Osservazioni:** Come è stato osservato sopra, questo pezzo, insieme ad altri frammenti, è da riferire all'alzato della porta o, più in generale, della fortificazione. Potrebbe appartenere anche al pilone meridionale, ancora non scavato.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 158.

**194.8. Elemento:** Statua maschile. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, probabilmente dall'alzato della porta. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Ampiamente mutila, si conserva solo parte del torso. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano.

**Descrizione:** Torso di statua maschile nuda.

**Osservazioni:** Si veda *supra*, 194.3.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 158.

**194.9. Elemento:** Segnacolo funerario a anfora. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, probabilmente dall'alzato della porta. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Ampiamente mutilo, si conserva solo il corpo. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Luogo di origine:** Necropoli non nota **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano.

**Descrizione:** Segnacolo funerario a forma di anfora panatenaica, mancante del collo, delle anse e del piede.

**Osservazioni:** Si veda *supra*, 194.3.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 158.

**194.10. Elemento:** *Trapeza* funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota, probabilmente dall'alzato della porta. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*, non in opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Post IV sec. **Luogo di origine:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano.

**Osservazioni:** Si veda *supra*, 194.3.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 158.

#### R195. LA CHIESA DELLA MEGALI PANAGHIA

La Biblioteca continuò a svolgere un ruolo di grande importanza per tutto il Medioevo. Gli scavi Koumanoudis del 1885-86 hanno causato alla perdita di notevoli informazioni relative alle fasi medievali e alle strutture che dovevano occupare l'area centrale dell'edificio, già in parte compromesse dalla costruzione di un grande edificio di età turca<sup>617</sup>.

Tra l'XI e il XII secolo alla chiesa a tre navate si sostituì un'altra chiesa di minori dimensioni, la *Megàli Panaghìa*<sup>618</sup>, che doveva presentare all'interno delle sue murature alcuni elementi reimpiegati provenienti dall'edificio: in particolare Mommsen<sup>619</sup> ricorda la presenza di tre colonne corinzie in marmo imezio semi sepolte che riferisce alle rovine dell'edificio Adrianeo, una delle quali sarebbe stata spostata presso la chiesa degli *Aghioi Anargiroi* nel 1780<sup>620</sup>. Al momento della sua distruzione nel 1885, l'edificio si presentava in forme tardo bizantine con un ampliamento di età turca, mentre della fase più antica rimaneva solo una piccola parte dell'area settentrionale della chiesa, con cupola del tipo "ateniese" di forma stretta e alta (3.50 m di diametro). La cupola è ben documentata soprattutto dal disegno riportato da Couchaud<sup>621</sup>.

#### R196. LA CHIESA DI HAGHIOS ASOMATOS STA SKALLA

<sup>617</sup> BOURAS 2017, 48.

<sup>618</sup> COUCHAUD 1842, 13; MOMMSEN 1868, 112-113 n. 138; ΜΠΟΥΡΑΣ 2006; BOURAS 2017, 243-244.

<sup>619</sup> MOMMSEN 1868, 113: "*Quum aedis situs is sit, ut magnis illis cingatur muris, quae parietinae esse porticus Hadriani videntur, tres columnas ordinis Corinthii, in parietes insertas, in ea porticu olim fuisse iudicaverunt*". Sempre Mommsen ricorda che la chiesa fu utilizzata come *antiquarium* a partire dal 1833, e che vi furono portati oggetti ritrovati nell'area della Biblioteca. Riferisce inoltre di epigrafi provenienti dall'area che furono poi conservate al suo interno.

<sup>620</sup> PITTAKIS 1835, 100. Non è chiaro se si tratta della chiesa che sorge nel quartiere della Plaka, che ancora oggi ospita nel cortile numerosi elementi architettonici, oppure di quella che sorge a N della città, entro la cinta muraria Settecentesca (cfr. MOMMSEN 1868, n. 160).

<sup>621</sup> COUCHAUD 1842, Pl. III

Nel XII secolo venne costruita la piccola chiesa di *Hag. Asòmatos sta Skàlia* che, appoggiandosi al muro della facciata W, occupava parte della sezione N del colonnato e della scalinata del *propylon*<sup>622</sup>, di cui inglobava la prima colonna da N, ancora oggi l'unica che si conserva originariamente *in situ*. Stando a un disegno del 1674 di Jacques Carrey<sup>623</sup>, il *propylon* adrianeo era stato occupato anche all'altezza dell'intercolunnio centrale dove sorgeva un altro edificio, forse un piccolo monastero dello stesso periodo della chiesa<sup>624</sup>. Il *propylon* mantenne comunque la funzione di ingresso al complesso, come dimostra il percorso della strada, la moderna Od. Adrianou, che doveva permettere l'accesso alla Biblioteca non più attraverso l'intercolunnio centrale, ma attraverso quello meridionale, per poi continuare all'interno del complesso passando di fianco alla chiesa della *Megàli Panaghia*<sup>625</sup>.

Presso la chiesa venne rinvenuta un'iscrizione efebica (IG.III.737)<sup>626</sup>.

#### R197. RESTI DI EDIFICI LUNGO IL LATO DELLA CHIESA DI HAG. ASOMATOS STA SKALIA

Scavi condotti davanti alla metà settentrionale della facciata della Biblioteca, riportarono alla luce resti pertinenti probabilmente a una casa di età bizantina, probabilmente di XI-XII sec.<sup>627</sup>. I resti consistevano in una serie di muri che inglobavano numerosi elementi di reimpiego utilizzati come materiale edilizio. Sopra a questi si impostava una cisterna con copertura a botte in laterizi e la struttura H.

Il lungo muro A, che corre parallelo alla facciata della Biblioteca, è stato messo in luce grossomodo fino all'altezza del primo intercolunnio N del *propylon*, punto nel quale i resti conservavano ancora in opera alcuni blocchi dell'alzato. Tra questi si segnalano numerosi elementi marmorei di reimpiego, in particolare due frammenti di epistili, di cui uno iscritto [197.1-2] e altri elementi marmorei posti, perpendicolari al muro, nella parte interna della struttura<sup>628</sup>.

Verso E, parallelo al muro A, sono stati rinvenuti i resti del muro B, che doveva quindi segnare il limite E dell'edificio, almeno all'altezza della chiesa. Una serie di muri perpendicolari ad A e a B segnavano la suddivisione degli ambienti interni dell'edificio, sia a S (muro Γ) che a N (muri E e Δ).

Alcuni dei reimpieghi sono stati riconosciuti come elementi provenienti dalla Biblioteca stessa, in particolare uno dei due architravi [197.1], mentre per altri è stata proposta in sede di pubblicazione dello scavo una provenienza dall'area dell'Agora<sup>629</sup>.

**197.1. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio, blocco. **Posizione:** Muro A, estremità meridionale (in pianta N.1). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Biblioteca di Adriano [O42].

**Descrizione:** Frammento di architrave.

**Osservazioni:** Il frammento era stato reimpiegato come blocco nel filare basso del muro A, presso l'estremità meridionale dello scavo.

**Bibliografia:** ΘΡΕΨΙΑΔΗΣ 1971, 29.

**197.2. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio, blocco. **Posizione:** Muro A, estremità

meridionale (in pianta N.2). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano.

**Descrizione:** Frammento di architrave a fasce.

**Osservazioni:** L'epistilio, spezzato sul lato destro e lesionato su quello sinistro, era stato reimpiegato in posizione verticale, nei pressi del lato meridionale del muro. La sua posizione fa pensare ad un uso quale ortostato verticale oppure come stipite di una porta: nel alto interno del muro è infatti visibile un grande ortostato marmoreo che reca sulla superficie degli incassi che fanno pensare ad un suo probabile uso come soglia.

<sup>622</sup> MOMMSEN 1868, 111 N. 135 (*Άγ. Ασώματος Χειλά*, forse da *Μιχαήλ*). Per il rinvenimento di sepolture nell'area, ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 1-12 [A. Χωρέμη-Σπετζιέρη]; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1995, 22-23.

<sup>623</sup> BOWIE - THIMME (eds.) 1971.

<sup>624</sup> BOURAS 2017, 30. Gli edifici insistevano sul *propylon* ancora agli inizi del XIX sec., BLUET 1831, tav.93.

<sup>625</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΜΑΛΛΟΥΧΟΥ - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ 1986, 102 ΕΙΚ. 2; BOURAS 2017, 30.

<sup>626</sup> ΠΙΤΤΑΚΗΣ 1835; MOMMSEN 1868, 111; GUIDI 1921-22, 40.

<sup>627</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΗΣ 1971, 27-30.

<sup>628</sup> Questo punto dell'edificio è inoltre parallelo al lato W della chiesa di *Ag. Asomatos sta Skalia* [R196].

<sup>629</sup> Riporto per completezza che Θρεψιάδης (loc. cit., 29; Cfr. anche Κουμανουδης in *AD* 1970, 76) ricorda il ritrovamento di un *κλιονικός* funerario, di un'altra epigrafe e di altri frammenti di sculture. Si tratta comunque di elementi sporadici, non in opera e comunque non riferibili a probabili attività di reimpiego o riutilizzo.

**Bibliografia:** ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 29.

**197.3. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Presso l'angolo SE di H (in pianta N.3). **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Larg. e lung. plinto di base m 0.80. **Materiale:** Marmo. **Provenienza:** Biblioteca di Adriano [O42].

**Descrizione:** Frammento di architrave.

**Osservazioni:** Il frammento era stato reimpiegato come blocco nel filare basso del muro A, presso l'estremità meridionale dello scavo.

**Bibliografia:** ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 29.

**197.4. Elemento:** Frammento di arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Nei pressi del settore S del muro A (in pianta N.4). **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano. **Descrizione:** Frammento di arco monolitico a tre fasce.

**Osservazioni:** Il frammento non è stato rinvenuto in opera, ma è molto probabile che fosse in origine reimpiegato nelle murature della costruzione.

**Bibliografia:** ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1971, 29.

#### R198. LA CHIESA TARDO BIZANTINA SUL LATO SETTENTRIONALE

Una chiesa si impostò invece nell'area del colonnato interno del lato settentrionale della Biblioteca in epoca tardo bizantina o franca<sup>630</sup>. Il piccolo edificio presentava una pianta a croce inscritta con narteca e con due piccoli ambienti posti a N dell'edificio, il primo dei quali era il prolungamento del braccio N-S della croce. Le murature della chiesa erano in un'opera di bassa qualità, in pietra legata con malta. La chiesa venne distrutta durante il periodo turco.

Nelle sue murature si conserva un piccolo capitello corinzio adrianeo<sup>631</sup>, frammentario, mentre le fotografie scattate al momento dello scavo rivelano che i resti dell'edificio inglobavano numerosi elementi marmorei di reimpiego<sup>632</sup>. Lo stesso altare era formato da una base marmorea<sup>633</sup>.

**198.1. Elemento:** Capitello corinzio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Datazione reimpiego:** Età tardo-bizantina o franca. **Bibliografia:** OTTATI 2018, 217.

**198.2. Elemento:** Base parallelepipedica. **Funzione di reimpiego:** Altare. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** Età tardo-bizantina o franca. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Bibliografia:** ΔΟΝΤΑΣ - ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ 1968, 19 [Γ. Σ. Δοντάς]; BOURAS 2017, 170.

#### R199 CISTERNA TURCA (CON MURATURE DI XII-XIII SEC.).

I resti di un edificio di XII-XIII secolo vennero utilizzati in età turca per la costruzione di una cisterna, che venne individuata in occasione degli scavi del 1988-89 davanti alla metà S della facciata della Biblioteca<sup>634</sup>.

Nel muro W venne rinvenuta una statua di Nike su globo di dimensioni superiori al naturale. Altri frammenti, tra cui la testa, vennero ritrovati all'interno di un pozzo di età bizantina.

Nel muro N della stessa cisterna era invece reimpiegato uno dei capitelli corinzi [199.2.a] della parte meridionale del colonnato della facciata della Biblioteca<sup>635</sup>. Il capitello presenta un restauro eseguito in antico, prima quindi dell'inserimento nell'angolo E del muro nel quale venne inserito capovolto. Il restauro consiste nella riparazione di una frattura nella parte inferiore dell'architettonico, utilizzando come tamponatura una porzione di un altro capitello corinzio di origine ignota [199.2.b].

<sup>630</sup> ΔΟΝΤΑΣ - ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ 1968, 19 [Γ. Σ. Δοντάς]; ΔΟΝΤΑΣ 1970, 29-30 Πιν. 41; BOURAS 2017, 61, 170-171.

<sup>631</sup> OTTATI 2018, 217.

<sup>632</sup> ΔΟΝΤΑΣ 1970, Πιν. 41β.

<sup>633</sup> BOURAS 2017, 170.

<sup>634</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 10-14 [Α. Χωρέμη-Σπετζιέρη]; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 14 [Γ. Κνιθάκης - Γ. Τυγγινάκα - Β. Παπαδημητρίου]; ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1993, 12; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994 α, 98; SPETSIERI-CHOREMI 1995.

<sup>635</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1993, 12.

Un'altra cisterna venne individuata in Odòs Adrianou, davanti ai numeri 54-56<sup>636</sup>. Di questa venne individuato il solo angolo SE. Le murature erano costituite da grandi blocchi in *poros* di reimpiego.

**199.1. Elemento:** Statua di Nike. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro medievale W riutilizzato nella cisterna turca. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Età adrianea (?). **Datazione reimpiego:** XII-XIII sec. – età ottomana. **Provenienza:** Biblioteca di Adriano. **Luogo di conservazione:** Atene, Biblioteca di Adriano (Inv. BA 395).

**Descrizione:** Statua frammentaria di Nike su globo di dimensioni maggiori del naturale.

**Osservazioni:** Il rinvenimento di altri frammenti della scultura e di altre sculture simili hanno fatto pensare che la statua fosse parte di una serie di Vittorie poste come decorazione sulle colonne della facciata della biblioteca. Altri, proponendo una datazione ad età augustea, hanno invece proposto una sua originaria collocazione nell'Agorà Romana, da dove sarebbe stata portata, forse in concomitanza con i restauri della Biblioteca da parte di Erculio, nell'area del *Propylon*.

**Bibliografia:** ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1993, 12; SPETSIERI-CHOREMI 1995; SPETSIERI-CHOREMI – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 2008, 124.

**199.2. a, b. Elemento:** Capitello (a); Capitello (b). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (a); Restauro

di 199.2 a (b). **Posizione:** Muro medievale N riutilizzato nella cisterna turca, inserito capovolto nell'angolo E (a); metà inferiore del capitello 199.2 a (b). **Luogo di rinvenimento:** In opera (a, b). **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età adrianea (a). **Datazione reimpiego:** Non noto (b); XII-XIII sec. – età ottomana (a). **Provenienza:** Biblioteca di Adriano, settore meridionale del colonnato della facciata (a).

**Descrizione:** Capitello corinzio con il retro non lavorato (a). La parte inferiore presenta un restauro eseguito in antico con l'inserimento di parte di un altro capitello corinzio di differente fattura (b), pertinente in origine ad un altro monumento ignoto.

**Osservazioni:** Non è possibile datare l'intervento di restauro della parte inferiore del capitello, probabilmente da riferire al crollo del settore meridionale del colonnato, a seguito del quale il capitello venne riutilizzato probabilmente con la sua funzione originale, e per questo si rese necessaria la riparazione della frattura alla base, corrispondente alla faccia decorata. L'altro capitello corinzio utilizzato per colmarne la lacuna, proveniente da un monumento ignoto.

**Bibliografia:** ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1993, 12, ΠΙΝ. 13 γ.

<sup>636</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 20 [Α. Χωρέμη].

### 3.16. L'AREA A NORD DELLA BIBLIOTECA DI ADRIANO [200-206]

#### R200. OD. AREOS 2-4.

Gli scavi condotti in occasione della costruzione della nuova stazione della Metropolitana di Atene permisero di indagare un settore della città che restituì resti di edifici dall'età tardo-classica all'età bizantina<sup>637</sup>.

I resti di un edificio di età tardo-classica ed ellenistica, i più antichi individuati nell'area, inglobavano elementi di reimpiego.

Un altro edificio databile tra il II sec. a.C e il II sec. d.C. venne individuato nell'area NE dello scavo. Presentava una corte a peristilio con mosaico in tessere marmoree e pareti affrescate. Allo stesso periodo si data anche un condotto fognario. Successivamente, in età paleocristiana, sul pavimento si impostò una cisterna, che lo riutilizzò come fondo.

Ad età tardo-romana si datano invece sei ambienti individuati nell'area centrale e settentrionale dello scavo, con murature costruite con pietre alternate a filari di mattoni. A età paleocristiana si datano, invece, altri quattro ambienti posti a S e a SW dell'area scavata. A questo periodo vanno riferiti anche i resti di una fornace ceramica, che attesta, per questo periodo, un cambiamento funzionale dell'area. L'abbandono dell'impianto produttivo si data al VI secolo d.C. All'interno dei muri del complesso venne ritrovata, riutilizzata come materiale edilizio, la base di una statua di età classica, con dedica e firma di Prassitele<sup>638</sup>.

Alla fase di età bizantina vanno riferiti resti di altre strutture, con muri che presentano direzioni N-S e E-W.

**200.1. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.74; Lung. m 0.61; Larg. m 0.48. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Intera, con crepe e sbrecciature.

**Datazione elemento:** Metà IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età tardo-romana. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Base di statua parallelepipedica con, sulla fronte, dedica a Demetra e Kore e in calce la firma di Prassitele.

**Bibliografia:** ΟΡΦΑΝΟΥ-ΦΛΩΡΑΚΗ 2000/03; ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ - ΟΡΦΑΝΟΥ 2001-04, 202 [B. Ορφανού].

#### R201. MOSCHEA DI MONASTIRAKI.

In occasione di lavori di restauro dell'edificio, vennero segnalati elementi antichi di reimpiego all'interno delle murature, utilizzati in particolare per le tamponature delle finestre, che si suppone provengano dalla vicina Biblioteca di Adriano e dalla stessa moschea<sup>639</sup>.

#### R202. CHIESA DELLA PANTANASSA.

La chiesa dedicata alla Pantanassa sorge nel centro dell'attuale piazza del quartiere di Monastiraki. L'edificio conserva numerosi elementi di reimpiego, ben visibili nelle murature esterne, tra i quali sono degni di nota quattro capitelli d'anta romani, posti ciascuno in corrispondenza di uno degli angoli della chiesa, con un chiaro intento decorativo.

Nel pavimento della chiesa venne ritrovata reimpiegata una grande lastra marmorea con un editto di Costante e Galerio (*IG II<sup>2</sup>, 1121*)<sup>640</sup>.

#### R203. ODOS PITTAKI 11.

<sup>637</sup> ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ - ΟΡΦΑΝΟΥ 2001-04, 201-202 [B. Ορφανού].

<sup>638</sup> ΟΡΦΑΝΟΥ-ΦΛΩΡΑΚΗ 2000/03.

<sup>639</sup> ΚΤΕΝΑΣ – ΜΠΑΛΑΝΟΣ – ΟΡΑΑΝΔΟΣ 1915, 50 [A. Κ. Όρλάνδος].

<sup>640</sup> SIRONEN 1997, 40-47 N.2.



Lo scavo riportò alla luce i resti di una casa ellenistica e di altri edifici o apprestamenti di età romana, tardoromana e bizantina<sup>641</sup>. All'età bizantina, in particolare, appartiene un gran numero di *pitthoi* costruiti. All'interno di uno di questi venne ritrovata reimpiegata la testa di un ritratto maschile di III secolo.

**203.1. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno della muratura di uno dei *pitthoi*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.27. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Spezzata all'altezza del collo. **Stato**

**di conservazione:** Scheggiata in più punti. **Datazione elemento:** III sec. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Testa di statua-ritratto maschile, forse di filosofo, con lunga barba. **Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 110, ΠΙΝ. 95.

#### R204. ODOS HAG. THEKLAS 10-12 (TAV. 22)

Lo scavo, condotto nei lotti vicini ai numeri 10 e 12 di Od. Hag. Theklas, permise di indagare una parte della città occupata ininterrottamente dal IV secolo a.C. fino alla prima età bizantina<sup>642</sup>. Due canalizzazioni intersecantisi ad angolo retto, l'una con direzione NW-SE e l'altra NE-SW, correvano ciascuna sotto il percorso di strade<sup>643</sup> che si incontravano nel punto di incontro delle fognature, che si datano agli inizi del IV secolo a.C., e sono state riconosciute essere parte dell'antico impianto fognario della città. La copertura della fognatura era stata realizzata anche con il reimpiego di stele funerarie, mentre all'interno delle murature erano stati utilizzati frammenti di sculture e di elementi architettonici. Lungo la strada si svilupparono a partire dall'età ellenistica edifici a carattere abitativo, ai quali si sovrappongono altre abitazioni di età tardoromana.

Nell'angolo SW dello scavo, corrispondente a quello SW dell'incrocio, sorse probabilmente nel III sec. d.C. un edificio del quale vennero individuate parzialmente tre stanze. La struttura insisteva sui resti di una precedente abitazione invadendo in parte il percorso della strada principale restringendone, in quel punto, la larghezza<sup>644</sup>. Inoltre il muro W dell'edificio insisteva sul percorso della fognatura. Furono individuati tre ambienti (in pianta Z, H, Θ). Le murature erano costituite con pietre di varie pezzature legate e frammenti di elementi architettonici e di sculture.

Altri edifici tardoromani sorsero nell'angolo N dello scavo, quindi sull'altro lato della via con direzione NE-SW, sovrapponendosi, ugualmente, a un'abitazione precedente, e sull'altro lato della strada principale.

A quest'ultimo si sovrappose, in età bizantina, un edificio di cui venne rimesso in luce un ambiente (Λ), al quale si riferiscono inoltre un gruppo di cinque *pitthoi* in muratura.

La maggior parte delle infrastrutture e delle costruzioni messe in luce nello scavo presentano elementi reimpiegati, in particolare sculture o elementi di provenienza necropolare<sup>645</sup>.

Altre epigrafi, pubblicate qualche anno dopo lo scavo<sup>646</sup>, provengono sempre dallo stesso contesto, ma non è chiaro se erano reimpiegate nelle strutture oppure se furono rinvenute come materiale sparso. È stato proposto che provengano dall'Agora.

<sup>641</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 108-110, ΣΚΕΔ. 54, ΠΙΝ. 95.

<sup>642</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 39-43.

<sup>643</sup> FICUCIELLO 2008, 164-166 N. 71, 73.

<sup>644</sup> FICUCIELLO 2008, 165-166 N. 73. L'asse stradale maggiore, che procedeva con direzione NE-SW, metteva in collegamento l'Agora con le porte settentrionali delle mura. Il restringimento della carreggiata, che in origine doveva presentare una larghezza di circa m 4.00, è indice probabilmente del calo d'importanza della strada a seguito della costruzione della basilica adrianea che ne impedirà l'accesso all'Agora. La strada rimase in uso, come attestano gli edifici che continuarono ad essere costruiti lungo il suo percorso, così come probabilmente anche la fognatura.

<sup>645</sup> In questa sede ci si limiterà a illustrare e a prendere in esame solamente i reimpieghi ricordati nelle strutture tardoromane, in particolare le sculture dell'edificio SW. È ricordato il rinvenimento di stele funerarie riutilizzate nella copertura della fognatura di età classica e di un frammento di rilievo funerario di III secolo rinvenuto non in opera, ma presumibilmente in origine reimpiegato in qualcuna delle strutture (ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 43, ΠΙΝ. 66 α, 68 β).

<sup>646</sup> ΠΑΝΤΟΣ 1973, 175-186, conservate presso i magazzini della Γ' Εφορεία Αρχαιοτήτων. Base di statua in marmo pentelico con dedica, 324/3 a.C. (Inv. M.1212); Piccola base in marmo imezio con dedica per la vittoria alle lampadedromie, I sec. d.C. (Inv.

**204.1. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro SW dell'ambiente Z. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.27. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Spezzata all'altezza del collo. **Stato di conservazione:** Scheggiata in più punti. **Datazione elemento:** III sec. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (III sec.?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Testa di statua-ritratto maschile, di età imperale, forse di III secolo. Gli occhi, rivolti verso l'alto, presentano le pupille incise.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 40, 43, ΠΙΝ. 67 α-β.

**204.2. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro SW dell'ambiente H. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.38. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Spezzata all'altezza del collo. **Stato di conservazione:** Scheggiata in più punti. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (III sec. ?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Testa di statua raffigurante Ercole.

**Bibliografia:** ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 43, ΠΙΝ. 68 α.

#### R205. MURI BIZANTINI DI OD. MIAOULI 9 (PROPRIETÀ KOUDOUNI).

Scavi svolti nel lotto hanno permesso di riportare alla luce resti di strutture di IV sec. a.C. e parte del condotto adrianeo di canalizzazione dell'Eridano. Tra i resti più recenti sono segnalati quelli pertinenti a muri di età bizantina, che furono rinvenuti sull'intera area indagata<sup>647</sup>.

Nella relazione di scavo viene segnalata una grande quantità di elementi architettonici marmorei che furono recuperati dalla loro demolizione.

#### R206. OD. AIOLOU – SOPHOKLEOUS 82-84

Nel lotto di proprietà della Banca Nazionale di Grecia vennero rimessi in luce i resti di parte delle mura urbane di età temistoclea, di una strada e i resti di alcuni edifici tardoromani<sup>648</sup>.

Il muro di fortificazione conosce una seconda fase di età valeriana, dove gli interventi edilizi prevedono il riuso di numerosi elementi di reimpiego<sup>649</sup>.

Nelle fondazioni di edifici più recenti vennero ritrovati numerosi elementi di reimpiego, principalmente *kioniskoi* funerari<sup>650</sup>, e vari elementi architettonici.

**206.1. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.81. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Segnacolo funerario, con epigrafe che ricorda il nome della defunta.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.2. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.31. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Segnacolo funerario, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 8729).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 8729; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.3. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.61. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Segnacolo funerario, con epigrafe (IG II<sup>2</sup> 9692).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 9692; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.4. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di**

M. 743); Base parallelepipedica iscritta su tutte le facce con catalogo di pritani, IV sec. a.C. (Inv. M. 741); Frammento di epigrafe, IV sec. a.C. (Inv. M. 742).

<sup>647</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 60-61.

<sup>648</sup> ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 115-120.

<sup>649</sup> THEOKARAKI 2020, 333-334 TH29.

<sup>650</sup> Si elencano di seguito i soli tre esemplari ricordati nella relazione di scavo, anche se nella stessa sede si ricorda il ritrovamento di frammenti di altri *kioniskoi*.

**rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.17. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di capitello corinzio.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 9692*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.6. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.26. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di base ionica di colonna.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.7. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.19. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di base ionica di colonna.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.8. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di statua.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

**206.9. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Fondazioni. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.16. **Materiale:** Non specificato (marmo?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana (?). **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di fusto scanalato di colonna.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 117.

## 3.17.1. PLATIA MITROPOLEOS [R207-208]

## R207. PICCOLA MITROPOLI (ΓΑΥ. 23)

La piccola chiesa nota come *Panaghia Gorgoepikoos*, *Hag. Eleutherios* o, altrimenti, Piccola Mitropoli, è probabilmente uno degli edifici ecclesiastici più singolari della città, oltre che un esempio unico nel panorama monumentale di Atene di reimpiego. L'edificio è quasi completamente costituito da blocchi, elementi architettonici, scultorei ed epigrafi marmorei di reimpiego, disposti, tra l'altro, secondo una calcolata e attenta simmetria<sup>651</sup>. La costruzione della piccola cattedrale viene solitamente fissata al XII secolo. Tuttavia il problema rimane aperto: Palagia<sup>652</sup>, sulla scorta di alcune osservazioni riguardanti il fregio del calendario posto a decorazione della facciata ne propone una datazione ad età franca, anche se Küllerich propone di abbassare la datazione a dopo la conquista ottomana del 1456, quando la grande basilica della *Panaghia Athenotissa* sorta all'interno del Partenone venne trasformata in moschea<sup>653</sup>.

A seguito dei lavori di restauro compiuti agli inizi degli anni '70 del secolo scorso all'interno dell'edificio, vennero portate alla luce le superfici dei muri, mettendo in evidenza la diversa natura dei rari *spolia* utilizzati come materiale edilizio al suo interno<sup>654</sup>. È quindi evidente in questo edificio un doppio uso del materiale di reimpiego: all'esterno la chiesa è completamente rivestita di lastre marmoree, rilievi, elementi architettonici messi in opera a scopo decorativo e simbolico<sup>655</sup>; all'interno l'uso di materiali antichi è invece meramente funzionale, poichè non dovevano neppure essere visibili, essendo rivestiti di intonaco.

L'esterno della piccola chiesa è uno degli esempi più raffinati di disposizione dei materiali di reimpiego. Origine e datazione di questi sono molto diversi: alcuni infatti sono rilievi e architettonici di età antica, mentre altri sono elementi provenienti da chiese di età bizantina<sup>656</sup>. Questa commistione di elementi sembra rispondere ad una duplice funzione decorativa e simbolica. Grabar<sup>657</sup> vi riconosceva un rinato interesse per la scultura e l'arte antica, osservando che la stessa disposizione simmetrica degli elementi sembrava rispondere più ad un gusto estetico che a ragioni apotropaiche o simboliche. Per questo lo studioso mise in relazione la Piccola Mitropoli con Michele Coniate, mitropolita di Atene dal 1182, raffinato conoscitore delle tradizioni e della letteratura antica. La funzione apotropaica e simbolica delle figure raffigurate sui rilievi è stata tuttavia riconosciuta da molti<sup>658</sup>. Occorre osservare che molti dei rilievi, non tutti, sono stati "cristianizzati" con l'apposizione di croci, che vanno ad affiancarsi o a sostituirsi ad alcune figure. In alcuni casi le croci, rese in rilievo, si sostituiscono a figure di rilievi [207.6, 65]. Quelle apposte su uno solo dei due blocchi del fregio con calendario [207.17.a] sono forse da riferire ad un precedente reimpiego del pezzo. La ricercatezza nella disposizione speculare degli elementi ha creato necessità di rilavorazione particolari, quali quella di segare un blocco decorato in due parti, così da disporle ai lati dello stesso filare [207.68 e 207.69], oppure la ricerca di coppie di elementi uguali, o almeno simili [207.7 e 207.15]. In altri casi si può ipotizzare che alcune lastre siano state scolpite apposta per essere messe in opera nell'edificio, proprio per creare una perfetta simmetria [207.8, 207.14]. La creazione di elementi appositamente scolpiti per la chiesa, quali gli archi monolitici delle porte [207.9, 44] oppure le lastre con croce greca a bracci patenti [207.14] e con croce greca gemmata [207.8], entrambe poste in maniera speculare sulla stessa facciata W dell'edificio, così come altre [207.63], può rientrare nel fenomeno degli *spolia in re*.

Varia è la natura dei soggetti figurati. Figure zoomorfe, quali i volatili all'interno delle volute vegetali che adornano alcuni dei marmi di origine antica e i scolpite sui rilievi di età bizantina, si alternano figure umane, la maggior parte da riconoscere quali rilievi di origina funeraria. Insieme a questi si riconoscono figure mitologiche, in particolare il

<sup>651</sup> MICHEL – STRUCK 1906.

<sup>652</sup> PALAGIA 2008.

<sup>653</sup> KÜLLERICH 2005, 108-111. Sulla data della conversione in moschea della basilica del Partenone (1460-1466 circa) si rimanda al relativo paragrafo.

<sup>654</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1971, 63, ΠΙΝ. 57 α-γ.

<sup>655</sup> SARADI 1997, 408.

<sup>656</sup> GRABAR 1976, 96.

<sup>657</sup> GRABAR 1976, 96.

<sup>658</sup> MANGO 1963, 55-56.

satiro<sup>659</sup> in una lastra sul lato destro della chiesa, e divine, quale il rilievo con Cibele in trono posto in asse con la bifora dell'abside.

Le lastre e gli altri elementi decorano la parte alta dei muri esterni, le lunette delle porte e i montanti che recano le bifore del tetto. La parte inferiore della chiesa è costituita da cinque filari sovrapposti di grandi blocchi marmorei disposti secondo una rigida simmetria. Il primo filare in basso e il quinto presentano un'altezza di poco minore rispetto agli altri tre. Alcuni di questi blocchi sono stati realizzati rilavorando fusti di colonna monolitici, che sono stati segati in lunghezza e sui lati per squadrarne le forme. Questi filari inferiori vennero probabilmente, almeno in parte, intonacati, e ricoperti di affreschi: ampie superfici di questo rivestimento erano ancora visibili a metà Ottocento nella parte W del lato settentrionale dell'edificio, come attesta un'illustrazione di Gaillabaud<sup>660</sup>. Non è nota tuttavia l'epoca di realizzazione degli affreschi, e neppure se questi erano destinati a rivestire il solo lato settentrionale dell'edificio o anche altre superfici dell'esterno. Gli affreschi potrebbero essere stati realizzati in un periodo successivo alla costruzione della chiesa, quindi il paramento marmoreo del muro doveva presumibilmente essere visibile, come dimostra la cura nella rifinitura e nel taglio dei fusti e la loro calcolata messa in opera<sup>661</sup>.

Il filare, di spessore molto minore rispetto agli altri, posto a separare la parte bassa dei muri da quella superiore, corrisponde all'architrave della porta principale, che è realizzato con il fregio del calendario di età antonina. Sugli altri lati della chiesa questo filare non presenta decorazioni.

Ognuna delle tre bifore che si aprono sui lati S, W ed E dell'edificio è costruita nello stesso modo: a destra e a sinistra della bifora si trova una lastra, compresa tra un elemento marmoreo angolare del muro e lo stipite della finestra ai lati, e da un elemento marmoreo non decorato in basso. Sopra a questi si trovano due elementi posti in orizzontale, sui quali si imposta l'architrave nel quale sono tagliati i due archetti della bifora. A destra e a sinistra di questo blocco sono posti due elementi marmorei triangolari a colmare lo spazio tra questo e gradienti del tetto, mentre sopra lo spazio rimanente del timpano è colmato da un timpano con decorazione vegetale in facciata, da altri elementi marmorei sui lati dell'edificio. Ognuna delle tre porte inoltre è sormontata da un arco monolitico in marmo imezio.

Ad età romana sono da riferire alcuni elementi architettonici della facciata W, quali i due capitelli forse adrianei [207.4-5; O102], e il vicino fregio angolare con figure entro girali vegetali [207.16]. Ugualmente adrianeo è il fregio con calendario in opera sopra alla porta principale dell'edificio [207.17]. Sono poi da ricordare elementi d'uso funerario, quali rilievi e pareti di sarcofagi [207.30, 207.80].

Di seguito si fornisce il catalogo degli *spolia* reimpiegati nella chiesa. Gli elementi architettonici verranno elencati procedendo per filari di blocchi dal basso verso l'alto, suddivisi per lati.

#### Lato W - facciata principale (207.1 – 207.25)

**207.1. Elemento:** Architrave (?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra dell'architrave della porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Probabilmente spezzata a sinistra. **Datazione elemento:** X sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Probabile architrave decorato con una cornice modanata in alto. Nel mezzo si trova una croce entro un'edicola formata da due colonne sormontate da un arco a tutto sesto, affiancata su entrambi i lati da un nodo di salomone e da una fascia verticale con un motivo intrecciato. **Osservazioni:** Il pezzo, probabilmente un architrave, è stato messo in opera in posizione speculare rispetto ad un

simile elemento sul lato destro della facciata. I due pezzi non presentano tuttavia affinità stilistiche o decorative, se non la presenza della croce all'interno di un'edicola, con caratteristiche comunque diverse. I due elementi marmorei con modanatura posti a completare i due pezzi in corrispondenza dell'angolo dell'edificio sono stati probabilmente lavorati *ad hoc* in sede di cantiere. La datazione riportata, proposta da B. Küllerich (2005), si basa su confronti.

Questi due elementi servono a completare la fascia che separa la metà inferiore della parete, costruita con elementi non decorati ad imitazione di un'opera isodoma, con quella superiore nella quale si trovano la maggior parte degli elementi di reimpiego decorati.

**Bibliografia:** KÜLLERICH 2005, 95, 103.

<sup>659</sup> SARADI 1997, 416.

<sup>660</sup> GAILLABAUD 1850; ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1927, 71.

<sup>661</sup> SARADI 1997, 415.

**207.2. Elemento:** Architrave (?). **Funzione di reimpiego:** Architrave della porta principale. **Posizione:** Sulla porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata a sinistra. **Datazione elemento:** Bizantino. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Architrave rifinito in alto con una modanatura, decorato nel mezzo da una croce a bracci patenti affiancata da due leoni, due croci greche patenti entro clipeo, due rosette a sedici petali e due elementi decorativi a volute, disposti in maniera speculare. Le estremità dell'elemento sono rilevate rispetto al fondo del rilievo. Quella destra, l'unica conservata per intero, è decorata con una croce a bracci patenti incisa, affiancata da due piccole volute.

**Osservazioni:** Il pezzo è sicuramente di reimpiego, come dimostra il fatto che a destra risulta spezzato. La decorazione sulla estremità sinistra potrebbe essere stata realizzata nel momento della messa in opera.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.3. Elemento:** Architrave (?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra dell'architrave della porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa. **Datazione elemento:** X sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Probabile architrave decorato con una cornice modanata in alto, nel mezzo si trova una croce affiancata in basso da due volute posta entro un'edicola formata da due coppie di colonne annodate sormontate da un arco a tutto sesto.

**Osservazioni:** Il pezzo, probabilmente un architrave, è stato messo in opera in posizione speculare rispetto a quello simile sul lato sinistro della facciata, cui si rimanda per altre osservazioni. La datazione è quella proposta da B. Kiilerich (2005).

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.4. Elemento:** Capitello d'anta. **Funzione di reimpiego:** Edilizia - decorativa. **Posizione:** Facciata, angolo superiore sinistro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato sul lato destro. **Datazione elemento:** Età romana, forse adrianea. **Edificio di origine:** Non noto [O102]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello d'anta, o da pilastro, composito. Al di sotto dell'abaco si sviluppa la decorazione speculare a foglie d'acanto e viticci fioriti, che culmina nel fiore posto al centro dell'abaco. Il collarino è decorato da una successione di ovoli e lancette, mentre in corrispondenza dell'angolo superstite si trova una foglia d'acanto angolare.

**Osservazioni:** Un capitello gemello è stato messo in opera nell'angolo SW dell'edificio, quindi in posizione opposta rispetto a quello in oggetto [207.5]. I due capitelli provengono probabilmente dallo stesso edificio.

Tipologicamente sono stati avvicinati a esemplari romani e, nella stessa Atene, ai capitelli da pilastro dell'Arco di Adriano.

La rilavorazione del pezzo è osservabile a destra, dove è stato tagliato per adattarne la forma e probabilmente le misure, rilavorazione necessaria probabilmente per accostare il pezzo al rilievo del calendario (VEDI). Lo spessore del lato sinistro invece potrebbe essere originale, soprattutto perché è pari a quello del capitello gemello in opera nell'angolo opposto della facciata.

Un analogo uso decorativo di capitelli d'anta è osservabile anche nella chiesa della Pantanassa [R202], dove sono posti a decorare i quattro angoli dell'edificio.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 335-336 N. 9 (W9); KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.5. Elemento:** Capitello d'anta. **Funzione di reimpiego:** Edilizia - decorativa. **Posizione:** Facciata, angolo superiore sinistro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato sul lato sinistro. **Datazione elemento:** Età romana, forse adrianea. **Edificio di origine:** Non noto [O102]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello d'anta, o da pilastro, composito. Al di sotto dell'abaco si sviluppa la decorazione speculare a foglie d'acanto e viticci fioriti, che culmina nel fiore posto al centro dell'abaco. Il collarino è decorato da una successione di ovoli e lancette, mentre in corrispondenza dell'angolo superstite si trova una foglia d'acanto angolare. **Osservazioni:** Un capitello gemello è stato messo in opera nell'angolo NW dell'edificio, quindi in posizione opposta rispetto a quello in oggetto [207.4], cui si rimanda per ulteriori osservazioni.

In questo secondo esemplare è possibile osservare che la lunghezza del lato destro, quindi lo spessore del capitello, è originale. Inoltre su questo stesso lato il capitello non presenta l'intera superficie finita ma, al contrario, il fiore posto a decorare il centro dell'abaco non è stato realizzato.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 335-336 N. 9 (W10); KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.6. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Edilizia - decorativa. **Posizione:** Angolo destro della facciata, in posizione opposta rispetto al fregio vegetale augusteo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** La lastra è stata segata a sinistra, mentre a destra della figura conservata è stata scopita una croce. **Datazione elemento:** I sec. a.C. - I sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Del rilievo originale si conserva la sola figura femminile vestita con lungo peplo sull'estrema sinistra dell'area conservata, stante, di profilo, rivolta a destra con il braccio destro alzato in segno di saluto, il sinistro abbassato. A destra della figura è stata in seguito scolpita una croce patente a doppia traversa.

**Osservazioni:** La croce si sostituisce probabilmente ad un'altra figura cui doveva rivolgersi quella femminile. La lettura della scena in origine raffigurata non è possibile a

causa della perdita delle altre figure, che dovevano disporsi a destra e presumibilmente a sinistra di quella conservata, che sembra risentire, nella sua iconografia, dell'influenza dell'arte fidiaca (STEINER 1906). Tuttavia il suo aspetto d'ispirazione arcaistica ne ha fatto proporre una datazione a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (KIILERICH 2005).

**Bibliografia:** STEINER 1906, 337 N. 12 (W11); KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.7. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra del precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buona. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con un rilievo entro cornice raffigurante in alto due leoni alati affrontati ai lati di un vaso da cui fuoriesce una pianta, in basso due aquile che afferrano con le zampe un serpente ciascuna.

**Osservazioni:** La lastra è posta in posizione speculare rispetto ad una analoga per soggetto ed impostazione posta sullo stesso filare [207.15]. È probabile che le due lastre appartengano allo stesso contesto d'origine.

In questo filare della facciata le lastre decorative sono messe in opera in maniera rigidamente speculare, seguendo un criterio iconografico: le altre due infatti, poste immediatamente a destra e a sinistra dell'arco monolitico che sovrasta l'architrave della porta, recano una simile decorazione che ha come soggetto delle sfingi affrontate, anche se in questo caso differenze dimensionali e stilistiche non sembrano suggerire per loro uno stesso contesto d'origine.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**(207.8.) Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della lastra con leoni alati ed aquile, compresa tra questa e la seguente con sfingi. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** la superficie del marmo è molto corrosa. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra marmorea con croce greca gemmata.

**Osservazioni:** L'elemento, che si trova in posizione speculare rispetto all'altro sul lato destro della facciata, potrebbe anche essere stato creato appositamente per la chiesa.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**(207.9.) Elemento:** Arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Arco. **Posizione:** Sopra all'architrave della porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Il lato sinistro sembra essere stato segato, mentre la modanatura superiore è stata lisciata. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con arco monolitico a fasce, delimitata sui lati superiore e destro da una cornice.

**Osservazioni:** Altre due lastre analoghe sono messe in opera sulle porte laterali dell'edificio. Simili elementi

architettonici sono relativamente rari ad Atene: il loro impiego più celebre è sicuramente nella facciata del c.d. *Agoranomion*, a E dell'Agorà Romana, mentre altri erano utilizzati nell'edificio scenico del teatro di Dioniso. Uno venne ritrovato di reimpiego come archinvolto della nicchia di un pozzo nella casa Σ a sud delle pendici meridionali dell'Acropoli [31.1].

L'interno dell'arco è chiuso con tre lastre frammentarie di età medievale.

I tre archi della Piccola Mitropoli sono affini per dimensioni, stile e materiale: è probabile che siano elementi creati apposta per l'edificio. Tuttavia, nel pezzo in esame, la mancanza della modanatura sul lato sinistro e la scalpellatura di quella superiore fanno pensare ad interventi di rilavorazione su un pezzo di reimpiego.

**207.10. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – tamponatura dell'arco della porta di facciata.

**Posizione:** Angolo destro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata a rilievo, forse vegetale.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.11. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – tamponatura dell'arco della porta di facciata.

**Posizione:** Centro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante una croce greca a bracci patenti entro cornice a nodi decorata sui quattro angoli da quattro rosette.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.12. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – tamponatura dell'arco della porta di facciata.

**Posizione:** Angolo sinistro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo di lastra con cornice.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.13. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra dell'arco, in posizione speculare rispetto a quella con tori e sfingi.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buona. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con un rilievo compreso entro cornice decorata con volute vegetali in alto e ai lati e con un intreccio in basso, che raffigura due sfingi alate speculari poste a destra e a sinistra di un albero, sormontate da altri due leoni con volti umani, appoggiati sui suoi rami.

**Osservazioni:** Il rilievo è posto in opera in posizione speculare rispetto a quello simile per impostazione a sinistra dell'arco.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**(207.14.) Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della lastra con sfingi, compresa tra questa e la seguente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra marmorea con croce greca patente nel mezzo.

**Osservazioni:** L'elemento, che si trova in posizione speculare rispetto all'altro sul lato sinistro della facciata, potrebbe anche essere stato creato appositamente per la chiesa.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.15. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra del precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buona. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con un rilievo entro cornice raffigurante in alto due grifoni alati affrontati ai lati di un vaso da cui fuoriesce una pianta, in basso due aquile che lottano ciascuna con un serpente.

**Osservazioni:** La lastra è posta in posizione speculare rispetto ad una analoga per soggetto ed impostazione posta sullo stesso filare, cui si rimanda per ulteriori osservazioni [207.7].

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.16. Elemento:** Fregio. **Funzione di reimpiego:** Edilizia - decorativa. **Posizione:** Angolo destro della facciata, al di sotto del capitello. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente tagliato a sinistra del lato principale. **Datazione elemento:** Età romana, forse augustea. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** in opera.

**Descrizione:** Angolo di fregio decorato con un rilievo a rigogliose girali vegetali e viticci fioriti, all'interno dei quali si trovano un figura femminile a cavallo di un cigno in volo (sulla fronte), forse una divinità, e un capro (sul lato).

**Osservazioni:** Il rilievo è di grande finezza, sia nella resa dei motivi vegetali che in quella delle figure, e sembra essere avvicinabile a rilievi vegetali simili dello stesso periodo, quali per esempio quelli della recinzione dell'*Ara Pacis*. Un elemento simile è conservato al monastero di Kaisariani.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 336 N. 10 (W20).

**207.17.a-b Elemento:** Fregio. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Lungo l'intera lunghezza della facciata, in asse con l'ingresso, compresa tra i due capitelli d'anta romani. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Blocco a: Alt. m 0.53; Lung. max cons. m 2.74. Blocco b: Alt. m 0.53; Lung. m 2.99. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Lungo il fregio sono state scolpite delle croci. **Stato di conservazione:** I blocchi non conservano per intero la lunghezza originale.

**Datazione elemento:** Età adrianea. **Provenienza:** 1. Monumento nell'area dello Stadio Panatenaico?; 2. Chiesa più antica (blocco a) **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fregio coronato da un motivo a lancette e ovoli, uno a dentelli e un altro a lancette e ovoli. Si compone di due blocchi in origine di uguali dimensioni su cui sono è stata scolpita a rilievo una teoria di figure stanti, i mesi e altre personificazioni, insieme ai segni dello zodiaco. Tra questi, solo nel primo blocco (a), sono state ricavate successivamente delle croci a rilievo comprese entro clipei.

**Osservazioni:** Il fregio è la raffigurazione di un calendario, dove ciascuna delle figure rappresenta uno dei mesi del calendario attico, identificabili da una serie di attributi che fanno riferimento alle proprie feste. L'esegesi degli attributi ha permesso inoltre di datare il rilievo al periodo adrianeo, e di riferirlo ipoteticamente ad una struttura fatta costruire con la munificenza di Erode Attico: molti degli attributi fanno infatti riferimento ad una serie di feste a diversa cadenza, molte delle quali potevano cadere insieme all'interno dello stesso anno solo in anni particolari. A questa data sarebbe dunque da riferire la costruzione dell'edificio cui il fregio doveva in origine appartenere. L'assenza di croci sul rilievo del secondo blocco (b) ha fatto pensare che questo fosse stato riutilizzato precedentemente in un'altra chiesa (PALAGIA 2008).

I blocchi non sono stati messi in opera in posizione corretta: come è possibile osservare, le due estremità non lavorate, che dovevano trovarsi quindi alla fine di ciascun blocco, sono state messe l'una contro l'altra in asse con il centro della facciata. La stessa esegesi delle figure del rilievo sembra confermare questa cosa (PALAGIA 2008). La lacuna sul alto destro del primo blocco (a) fa iniziare il calendario in corrispondenza del segno zodiacale dell'ariete: è probabile che questa scelta sia da mettere in relazione con il reimpiego del blocco forse per adattarne le dimensioni, probabilmente già in sede del primo reimpiego.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 338 N. 13 (W7-8); DEUBNER 1932; SIMON 1965; SIMON 1983; GUNDEL 1992, 97; PARRISH 1992; PALAGIA 2008.

**207.18. Elemento:** Frontoncino. **Funzione di reimpiego:** Decorativa, il pezzo mantiene la stessa funzione originale di frontone. **Posizione:** Frontone della facciata, sopra alla bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato in basso. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frontoncino delimitato, in alto, da una cornice modanata, e decorato all'interno da un cespo



d'acanto da cui si dipartono tralci vegetali, sormontato da un vaso.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.19. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – architrave della bifora. **Posizione:** Immediatamente sotto al frontoncino con tralci. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segato ai lati, per adattare la lunghezza a quella del frontoncino e della bifora; inoltre al suo interno sono stati tagliati i due archetti a sesto acuto della finestra. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra finemente decorata con motivi vegetali e animali.

**Osservazioni:** La lastra, creata per essere messa in opera in posizione verticale, è stata qui reimpiegata rovesciata su un fianco. Lo spazio ai lati è stato colmato con due frammenti triangolari di lastre.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.20. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra dell'architrave della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata su tutti i lati, per adattare le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di lastra con rosetta a otto petali.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.21. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra dell'architrave della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata su tutti i lati, per adattare le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di lastra decorata con motivi vegetali.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.22. Elemento:** Soffittatura. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A sinistra della bifora, subito al di sotto dell'architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata su tutti i lati, per adattare le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Parte di soffittatura, di cui si conservano tre cassettoni alternati a un motivo a lancette, ciascuno decorato all'interno da una rosetta a quattro petali lanceolati.

**Osservazioni:** il pezzo è spezzato a sinistra: per questa ragione al posto del quarto cassettoni è stato messo in

opera un blocco marmoreo che funge da elemento angolare del muro.

Specularmente, a destra, è stato messo in opera un elemento di cassettonatura di analoghe dimensioni, anche se di diversa foggia, che conserva tre cassettoni completi e uno parzialmente segato a destra. Per lo schema compositivo della messa in opera dei reimpieghi delle bifore si rimanda alla parte introduttiva dell'edificio.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.23. Elemento:** Soffittatura. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della bifora, subito al di sotto dell'architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata su tutti i lati, per adattare le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Parte di soffittatura, di cui si conservano quattro cassettoni, dei quali uno solo parzialmente conservato, ciascuno decorato all'interno da una rosetta di differente tipo.

**Osservazioni:** Per osservazioni riguardo la messa in opera, si rimanda alla scheda relativa all'altro frammento di soffitto cassettonato [207.22].

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.24. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** a sinistra dello stipite sinistro della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Edificio ecclesiastico non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante una croce gemmata affiancata in alto da due grifoni, in basso da due leoni, entro cornice a girali vegetali.

**Osservazioni:** La lastra è stata messa in opera a fianco della finestra, in posizione speculare rispetto ad un'altra lastra di analoghe dimensioni, ugualmente raffigurante una croce. La disposizione dei reimpieghi in questo punto della facciata è attentamente calcolata, come si desume dall'uso di elementi simili per forma, tipo e soggetto sia a destra che a sinistra della bifora. Entrambe le lastre sono incorniciate esternamente da due blocchi uguali, con un'*anathyrosis* che imita una muratura composta da due blocchi sovrapposti. È difficile dire se questi due elementi siano stati creati *ad hoc* per il monumento oppure se sono, come la maggior parte del materiale utilizzato nella realizzazione dell'edificio, elementi di riutilizzo. Entrambe le lastre sono incorniciate, inferiormente, da un altro elemento marmoreo, non decorato, che va a colmare lo spazio di risulta tra la lastra e la sottostante cornice.

Per lo schema compositivo della messa in opera dei reimpieghi delle bifore si rimanda alla parte introduttiva dell'edificio.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.25. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra dello stipite destro della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Edificio ecclesiastico non noto. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante una croce decorata con un motivo ad intreccio affinata in basso da

#### Lato S (207.26-207.51)<sup>662</sup>

**207.26. Elemento:** Timpano. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato alla base, per adattarne le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota, forse da necropoli. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Timpano, forse di stele, decorato all'interno da uno scudo. Un'epigrafe corre alla base del timpano, mentre un'altra è iscritta sopra allo scudo.

~~ΘΑΥΜΙΑ ΚΩΚΙΦΕΝΟΥ Ε. ΦΥΜ.~~

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.27. Elemento:** Architrave (?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano, al di sotto del timpano di stele. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato ai lati, per adattarne dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Elemento marmoreo, forse architrave, decorato da un rilievo vegetale formato da volute con foglie e grappoli d'una, e da una fascia a ovali e lancette.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.28. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano, a destra dell'architrave della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Necropoli non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di parete di sarcofago strigliato. **Osservazioni:** Un frammento analogo è stato messo in opera nel corrispondente angolo del timpano, a sinistra, in posizione speculare. I due pezzi potrebbero appartenere allo stesso sarcofago.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.29. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Architrave della bifora. **Posizione:** Architrave della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato per adattarne

due rosette tra loro diverse, e in alto da due motivi intrecciati ugualmente diversi tra loro.

**Osservazioni:** Si rimanda a quanto detto nella scheda relativa alla lastra sul lato sinistro della bifora.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

forma e dimensioni, e per ricavare i due archetti della finestra. **Stato di conservazione:** Lesionato nell'angolo superiore sinistro. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra marmorea decorata con una croce latina gemmata a bracci patenti nel mezzo affiancata da due croci greche a bracci patenti entro clipeo.

**Osservazioni:** Le due croci laterali sono tagliate dalle aperture degli archetti, ciò conferma che il pezzo è di reimpiego.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.30. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano, a sinistra dell'architrave della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Necropoli non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di parete di sarcofago strigliato. **Osservazioni:** Un frammento analogo è stato messo in opera nel corrispondente angolo del timpano, a destra, in posizione speculare. I due pezzi potrebbero appartenere allo stesso sarcofago.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.31. Elemento:** Blocco (parte di architrave?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della finestra, subito al di sotto dell'architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato a destra (lato sinistro del blocco in posizione originale) per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Necropoli non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di elemento marmoreo decorato nel mezzo da una elaborata croce latina con due elementi vegetali desinenti dalla base che si dispongono ai suoi lati e da due rosette in alto, affiancata da due motivi intrecciati racchiusi tra un motivo tortile e no a lancette e ovali. La parte destra del blocco (a sinistra se si considera la modalità di reimpiego) non è lavorata.

**Osservazioni:** Il blocco è stato messo in opera sottosopra. Nella parte non scolpita, a sinistra (in realtà è

<sup>662</sup> Occorre ricordare che il lato meridionale della chiesa recava ancora ampie tracce di affreschi che ricoprivano al metà inferiore dei muri, soprattutto nella sua metà W (cfr. *supra*): i primi cinque filari di elementi in marmo (fusti di colonna resecati) per un periodo non dovettero essere visibili.

l'estremità destra dell'elemento, se si considera la sua posizione originale), sono visibili gli incassi per due grappe, da riferire probabilmente ad un primitivo reimpiego del pezzo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.32. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A sinistra della finestra, subito al di sotto dell'architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Blocco, o lastra, decorato nel mezzo da una croce greca a bracci patenti gemmati entro clipeo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.33. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buono. **Datazione elemento:** XII sec. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata all'interno del campo da un rilievo che consiste in una serie di foglie d'acanto all'interno di clipei quadrati, ad imitazione forse di un motivo a cassettoni, compreso entro cornice non modanata.

**Osservazioni:** Come già osservato in analogia posizione in facciata, la bifora è affiancata da due lastre, simili per dimensioni, affiancate sull'angolo da lastre decorate con un motivo che imita un'opera isodoma, verso la finestra dallo stipite della bifora. Anche in questo caso, così come i facciata, le lastre presentano al di sotto un elemento marmoreo non decorato posto a colmare la differenza dimensionale tra la lastra e lo spazio che è destinata ad occupare.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.34. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata all'interno del campo da un rilievo che raffigura un motivo circolare intrecciato, nel centro del quale, in un campo ribassato, si trova una rosetta a otto petali cuoriformi.

**Osservazioni:** La lastra si trova in posizione speculare rispetto a quella posta a sinistra della finestra, cui si rimanda per altre osservazioni. La lastra presenta dimensioni minori, per questo anche in alto è stato inserito un listello marmoreo posto a colmare la differenza dimensionale tra le due lastre.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.35.a-c. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia, posto come cornice a coronamento della metà sinistra del muro, come

separazione tra questo e il soprastante mezzo timpano.

**Posizione:** Lungo l'intera lunghezza della parte sinistra del muro, in alto, subito a destra dell'angolo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Rilievo con croce nel terzo elemento da sinistra. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Tre blocchi dello stesso epistilio a fasce coronato in alto da dentelli. Il primo blocco reca l'epigrafe IG III<sup>2</sup> 6419, disposta su due righe, mentre nel mezzo del terzo è ricavata a rilievo una croce latina gemmata.

**Osservazioni:** I tre elementi sono stati rimontati in opera in posizione corretta, come sul lato N i blocchi pertinenti ad un altro epistilio, ugualmente iscritto.

La *marmoream magnum basim* è ricordata da Ciraco d'Ancona che nell'aprile del 1436 ne ricopia l'epigrafe senza ricordarne però il luogo di conservazione. L'ipotesi avanzata dalla Kiilerich (2005) è che la pietra non fosse in opera al tempo della visita di Ciriaco, e che molto probabilmente la chiesa non sarebbe stata ancora costruita (cfr. *supra* nel paragrafo introduttivo). Al contrario Bodnar (1922), riferendo la chiesa all'XI secolo, ritiene che Ciriaco abbia visto l'iscrizione in opera nell'edificio.

**Bibliografia:** IG III<sup>2</sup> 6419; BODNAR 1922, 179-180; KIILERICH 2005, 95, 108; SORBELLO cds.

**207.36. Elemento:** Architrave o cornice. **Funzione di reimpiego:** Cornice. **Posizione:** Al di sotto della bifora, posto a separare la torretta dal resto del muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** marmo pentelico. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**207.37. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** Sopra all'architrave dorico. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra o blocco decorato da tre croci greche. Quelle laterali, uguali, sono gemmate e presentano i bracci desinenti con due volute, mentre quella centrale presenta due elementi vegetali che si dipartono ai due lati, uscenti dalla base.

**Osservazioni:** il blocco è l'unico elemento decorato inserito in questo filare.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.38. Elemento:** Lastra con timpano. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano del tetto. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.51; Lung. m 1.65. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segata nella parte inferiore e sul lato destro, la metà destra dell'acroterio è stata scalpellata. **Stato di conservazione:** Lesionata sul lato destro. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** L'intero lato superiore della lastra è decorato da dentelli per tutta la sua lunghezza, interrotto

solo dall'acroterio del timpano ricavato a rilievo nell'intera parte centrale del blocco. Il timpano occupa sia in altezza che in larghezza l'intera area centrale della lastra, all'interno è decorato da uno scudo non decorato e presenta acroteri sia in alto che ai lati. L'acroterio centrale, che invade, in alto, la decorazione a dentelli e il bordo stesso della lastra, è decorato con un ricco intreccio di tralci d'acanto.

**Osservazioni:** La resa dell'acroterio centrale ricorda quella di simili elementi dal *Traianum* di Pergamo.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 336-337 N. 11 (S32).

**207.39. Elemento:** Fregio. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** Sopra al blocco con arco della porta secondaria del lato meridionale, in asse. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato ai lati. **Stato di conservazione:** Il rilievo è in buone condizioni, a parte la mancanza di alcune parti nel rilievo della seconda metopa. **Provenienza:** *Eleusinion* urbano? [O21]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Sezione di fregio dorico di architrave, formato da un'alternanza di due triglifi e due metope decorati con una serie di oggetti di culto a rilievo. Di fronte al primo triglifo da sinistra, sono raffigurate due fiaccole incrociate e tre capsule di papavero. Nella prima metopa si trova un grande elemento circolare. Di fronte al secondo triglifo un vaso dalle pareti baccellate, con due anse e chiuso con un coperchio. Nella seconda metopa infine è raffigurato un bucrano ornato da una ghirlanda.

**Osservazioni:** La particolare decorazione di questo fregio, cui si sovrappongono una serie di oggetti di culto, ha portato a ipotizzare che esso sia parte di uno degli edifici che sorgevano all'interno dell'*Eleusinion* urbano.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 338-341 N. 14 (S44).

**207.40. Elemento:** blocco. **Funzione di reimpiego:** Edilizia - decorativa. **Posizione:** All'inizio del filare, subito a destra del blocco angolare augusteo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Tagliato in alto (a destra, se si considera l'originale orientamento del blocco). **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera

**Descrizione:** Elemento marmoreo decorato con una croce affiancata in alto da due rosette, in basso da due voute vegetali speculari, originatesi dalla base.

**Osservazioni:** Il blocco è stato segato subito a sinistra del rilievo, ed è stato messo in opera in posizione verticale.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.41. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra del blocco con croce. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** segata su tre lati. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con una croce greca con base a due gradini, affiancata in alto da due rosette a otto

petali lanceolati, in basso da altre due rosette, compresa entro cornice modanata. In alto si conserva una fascia decorativa composta da un susseguirsi di archetti.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.42. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della monofora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con campo non decorato racchiuso entro cornice, coronato in alto (a sinistra se si considera la posizione di reimpiego) da una fascia con decorazione a ovali e lancette, in basso (a destra) da un semplice cavetto. **Osservazioni:** La lastra, anepigrafe e non decorata, è stata messa in opera ruotata di 90 gradi, quindi distesa sul lato sinistro. specularmente, a destra della porta, è stata messa in opera una lastra analoga e simile per decorazione. Le due lastre potrebbero essere parte di uno stesso oggetto, segato per essere messo in opera specularmente.

Difficile definirne l'originale funzione: potrebbe trattarsi di una lastra destinata ad ospitare un'epigrafe, oppure dello specchio laterale di un'ara o di una base.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.43. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Lesionata sugli angoli, quello superiore sinistro, mancante, è stato tamponato con un piccolo pezzo di marmo. **Datazione elemento:** IX-X sec. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con decorazione a rilievo entro cornice che consiste di una grande rosetta centrale entro un rombo con quattro rosette differenti per foggia negli angoli, affiancato, all'esterno, da altre quattro rosette di differente foggia e da motivi a palmetta stilizzati.

**Osservazioni:** Anche in questo caso la lastra è posta in opera in posizione speculare rispetto a un'altra con una decorazione di schema simile posta a destra della porta. La lastra trova confronto in una con decorazione uguale conservata al Museo Bizantino di Atene.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95, 103, fig. 15.

**207.44. Elemento:** Arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Arco. **Posizione:** Sopra all'architrave della porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completo, anche se scheggiato in più punti. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con arco monolitico a fasce, delimitata sui lati superiore e destro da una cornice.

**Osservazioni:** L'interno dell'arco è chiuso con tre lastre frammentarie. Per gli altri due archi in opera nella Piccola Mitropoli si rimanda alle osservazioni relative a quello messo in opera in facciata [207.9].

**207.45. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Tamponatura della luce dell'arco. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva un solo angolo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo di lastra, o di base, con modanatura. **Osservazioni:** La modanatura ricorda quella delle due lastre anepigrafi poste a destra e a sinistra della porta. Il frammento, al cui forma e le cui dimensioni sono da riferire di certo al cantiere di reimpiego, è stato messo in opera nell'angolo sinistro dell'arco, specularmente a quello messo in opera nell'angolo destro. I due pezzi appartengono certamente alla stessa lastra.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.46. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Tamponatura della luce dell'arco. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva un solo angolo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con croce patriarcale (a doppia traversa) affiancata in basso da due volute vegetali originatesi dalla base, in alto da due rosette.

**Osservazioni:** La lastra è posta in posizione centrale, tra i due angoli di lastra posti ai lati dell'arco.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.47. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Tamponatura della luce dell'arco. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva un solo angolo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo di lastra, o di base, con modanatura.

**Osservazioni:** La modanatura ricorda quella delle due lastre anepigrafi poste a destra e a sinistra della porta. Il frammento è stato messo in opera nell'angolo sinistro dell'arco, specularmente a quello dell'angolo destro, cui si rimanda per ulteriori osservazioni.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.48. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** lesionato l'angolo superiore sinistro. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con decorazione che consiste in un intreccio a schema romboidale, nel mezzo del quale si

dispone un altro intreccio a schema di croce, con una rosetta centrale e altre quattro in ciascuna terminazione dei bracci. Altre rosette sono all'interno degli intrecci posti a decorare gli angoli del campo principale, racchiuso all'interno di una cornice decorata.

**Osservazioni:** La lastra è posta in opera in posizione speculare rispetto a un'altra con una decorazione di schema simile posta a sinistra della porta.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.49. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della monofora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Il pezzo è stato segato nella parte inferiore e longitudinalmente all'interno del campo. **Stato di conservazione:** Scheggiata nella parte inferiore del lato destro. **Provenienza:** Non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con campo non decorato racchiuso entro cornice.

**Osservazioni:** La lastra, analoga a quella messa in opera in posizione speculare a sinistra della porta, potrebbe essere parte dello stesso oggetto, segato per essere messo in opera specularmente. Per altre osservazioni si rimanda alla scheda dell'altro elemento.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.50. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della lastra non decorata. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Il pezzo è stato segato nella parte superiore, in corrispondenza del rilievo. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con parte di croce greca entro clipeo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.51. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della aprecedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata in alto, nell'angolo superiore destro. **Provenienza:** Chiesa non determinabile. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante un'aquila con le ali spiegate e il capo a destra, raffigurata nell'atto di prendere il volo trattenendo un piccolo quadrupede tra le zampe.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

#### Lato N (207.52-207.77)

**207.52. Elemento:** Timpano. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Vertice del timpano. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico.

**Modifiche apportate:** Segata sui lati, per adattarne le dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota, probabilmente necropoli. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Timpano marmoreo decorato all'interno da un *kantharos* da cui fuoriescono foglie d'acanto.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.53. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sotto al timpano con *kantharos*. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** I lati sono stati tagliati per adattarne forma e dimensioni ai lati del timpano dell'edificio. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Probabilmente chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra in marmo, probabilmente un architrave, decorata in alto da una sottile modanatura, che reca nel mezzo un piccolo clipeo con croce greca a bracci patenti.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.54. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra dell'architrave della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Tagliata per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo di lastra in marmo, di cui si conserva la semplice modanatura.

**Osservazioni:** Un pezzo analogo, forse parte della stessa lastra, è collocato in posizione speculare a destra dell'architrave.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.55. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Architrave della bifora. **Posizione:** Bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Taglio dei due archetti della finestra. **Stato di conservazione:** Lesionato a destra. **Provenienza:** Probabilmente chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra, o blocco, decorato nel mezzo da una croce greca a bracci patenti.

**Osservazioni:** La croce si trova esattamente nel mezzo della bifora, in asse con la colonnina, e non è intaccata dal taglio dei due archetti. Potrebbe trattarsi di un rilievo fatto dopo la messa in opera del pezzo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.56. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra dell'architrave della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Tagliata per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento della cornice della lastra in marmo, di cui si conserva parte della semplice modanatura.

**Osservazioni:** Un pezzo analogo, forse parte della stessa lastra, è collocato in posizione speculare a sinistra dell'architrave.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.57.a-b. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Decorativo - edilizio. **Posizione:** A destra e a sinistra della bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Tagliato nel mezzo in due metà, per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Buono. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Blocco, forse architrave, decorato da un clipeo con croce greca a bracci patenti e gemmati nel mezzo, affiancato da due motivi intrecciati e da due rosette a sei petali lanceolati.

**Osservazioni:** il pezzo è stato segato a metà della croce centrale. Motivi intrecciati analoghi si trovano anche sul blocco in analoga posizione, a sinistra della bifora del lato S.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.58. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante una croce latina affiancata da due volute vegetali che fuoriescono dalla base.

**Osservazioni:** Anche sul lato N della chiesa i pezzi che decorano i lati della bifora sono disposti seguendo lo stesso schema: elementi lavorati a pseudo opera isodoma ai lati e due lastre decorate, la cui altezza è regolata dall'impiego di altri elementi marmorei posti alla base. Si rimanda a quanto detto per le altre due bifore.

La lastra in questo caso è posta in posizione speculare rispetto ad un'altra, di differenti proporzioni, posta a destra della finestra.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.59. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante una croce latina a bracci patenti all'interno di una cornice romboidale formata dall'incrocio della cornice che inquadra lo specchio della lastra.

**Osservazioni:** Sulla sua posizione, nello schema decorativo generale della chiesa, si rimanda a quanto detto per le altre due bifore. La lastra in questo caso è posta in posizione speculare rispetto alla precedente.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.60. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Sotto alla bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Tagliata ai lati. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Fregio con una decorazione composta da un'alternanza di foglie d'acanto e foglie lanceolate con, nel mezzo, una croce greca a terminazioni gemmate. **Osservazioni:** Il fregio è stato segato ai due lati, come attestano le foglie d'acanto parzialmente mancanti. Per adattarne la lunghezza, sia a destra che a sinistra sono stati messi in opera due elementi marmorei con una decorazione simile, probabilmente di diversa origine. **Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.61.a-c. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Cornice decorativa. **Posizione:** Al d sotto del timpano destro del lato della chiesa, posto a separare questo dal sottostante muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente alcuni pezzo sono stati segati. **Stato di conservazione:** La porzione iscritta è spezzata a metà. **Provenienza:** Edificio non noto. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Architrave a tre fasce formato da tre diversi elementi di differente lunghezza, dei quali quello posto a destra (207.61.c) reca un'epigrafe su due righe, iscritta su due delle tre fasce. **Osservazioni:** Il terzo elemento è spezzato, ma le due metà sono state ricollocate in opera in posizione corretta. Sempre nello stesso pezzo, la fascia inferiore è perduta.

**207.62. Elemento:** Arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Timpano. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo (pentelico?). **Modifiche apportate:** Tagliato diagonalmente per adattarne forma e dimensioni. **Stato di conservazione:** Lesionato in più punti. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Arco monolitico cieco, a fasce, compreso entro cornice, decorato superiormente da due rosette. **Osservazioni:** L'elemento è stato messo in opera in posizione rovesciata, tagliato diagonalmente per adattarlo alla pendenza del tetto. Si differenzia dagli altri messi in opera sulle porte dell'edificio per il tipo di marmo, per la presenza delle rosette sopra all'arco e per il fatto di essere chiuso. **Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.63. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** Filare inferiore, sotto al fregio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Come anche in un altro caso, il blocco è decorato da una sola croce greca a bracci patenti posta sull'estremità dell'elemento.

**Osservazioni:** Non è possibile determinare se la croce sia da riferire ad un primitivo utilizzo del blocco oppure se è stata scolpita in occasione della messa in opera del pezzo.

**207.64. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** In asse con la bifora e la sottostante porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** L'elemento è decorato da una croce greca a bracci patenti entro clipeo posta nel mezzo, affiancata da due clipei con una rosetta a quattro petali lanceolati, disposti a croce. **Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.65. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativo. **Posizione:** Lato N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Due croci scolpite ai lati della figura centrale. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Rilievo marmoreo, ancora compreso all'interno dell'originale cornice liscia, che raffigura un satiro nudo, stante, barbato, con una ponderazione di ispirazione policletea, affiancata da due croci uguali con bracci patenti impostate su basi con doppio gradino. **Bibliografia:** STEINER 1906, 334-335 N. 8 (N87); SARADI 1997; KIILERICH 2005, 103.

**207.66. Elemento:** Soffittatura. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della lastra con satiro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata su tutti i lati. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Porzione di soffittatura cassettonata, composta da un cassettone intero con all'interno una piccola rosetta centrale e da uno solo parzialmente conservato.

**207.67. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra del frammento di soffittatura. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segata ai lati, anche le rosette all'interno dei vasi sono probabilmente da considerarsi delle aggiunte successive. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante due brocche in posizione speculare, poste davanti a due scudi, ciascuna con una rosetta entro clipeo incisa sul corpo. **Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.68. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** In asse con la porta, sopra all'architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:**

Probabilmente tagliato ai lati per adattarne le dimensioni.

**Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Porzione di architrave con, nel mezzo, una croce latina affiancata in basso da due volute vegetali uscenti dalla base della croce e, in alto, da due foglie, entro un'edicola composta da un arco a tutto sesto decorato da due rosette laterali sorretto da due coppie di colonnine legate con un nodo erculeo.

**Osservazioni:** Un architrave simile è inserito in facciata, a destra della porta, ed è decorato dalla presenza di un simile rilievo, posto nel mezzo. I due rilievi si differenziano per la decorazione dell'arco.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.69. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** In asse con la porta, sopra all'arco. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente tagliato ai lati per adattarne le dimensioni.

**Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Porzione di architrave decorato in alto e in basso da modanature e nel mezzo da una croce latina a bracci patenti entro clipeo gemmato affiancata ai lati da altri due clipei con rosette a sei petali lanceolati.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.70. Elemento:** Arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Arco. **Posizione:** Sopra all'architrave della porta principale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completo. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con arco monolitico a fasce, delimitata sui lati da una cornice.

**Osservazioni:** L'interno dell'arco è chiuso con una lastra non decorata. Per gli altri due archi in opera nella Piccola Mitropoli si rimanda alle osservazioni relative a quello messo in opera in facciata.

**207.71. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Subito a destra della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Rilievo con croce? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra in marmo imezio decorata con una croce greca a bracci patenti e gemmati, entro clipeo.

**Osservazioni:** Sulla superficie sono presenti alcuni incassi per perni, da riferire ad un precedente uso della pietra: uno rettangolare nel mezzo del rilievo e due sul lato inferiore. È probabile che il pezzo sia stato decorato in occasione della messa in opera nella chiesa, e che in origine non avesse scopo decorativo. A destra della lastra è stato messo in opera un altro elemento di marmo imezio, non decorato.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.72. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento decorativo. **Posizione:** Lato N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata in alto e in basso, nel mezzo del rilievo, tra le due figure, è stata scolpita una croce. **Stato di conservazione:** Buono. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Provenienza:** Necropoli N.D. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Stele a pseudo edicola di cui si conservano le due paraste laterali e l'architrave decorato con antefisse a Ω, con all'interno le raffigurazioni di due figure femminili stanti, vestite con un lungo peplo. La figura di sinistra è di dimensioni maggiori e presenta il capo velato; quella di destra invece, con il capo non velato, è di statura minore ed è stante su un suppedaneo. Ai suoi piedi, a destra, si trova un vaso, forse una *idria*. Tra le due figure è stata in seguito scolpita una croce a bracci patenti, con l'iscrizione ΙΣ-XP/ΝΙ-ΚΑ.

**Osservazioni:** La stele, di un tipo noto e diffuso ad Atene (es. 176.2), reca evidenti segni di interventi di età cristiana, quali l'apposizione della croce tra le due figure.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 331-334 N. 7 (N94).

**207.73. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra del rilievo funerario. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segato in alto. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra o blocco decorato, in alto (a sinistra, se si considera la posizione originale) da una croce latina gemmata a bracci patenti con la scritta ΙΣ - ΧΡ in alto, affiancata da un clipeo con croce greca a terminazioni patenti gemmate. In basso (estrema destra, se si considera la posizione normale d'uso) è presente un incasso circolare, forse un foro.

**Osservazioni:** Se si considera la posizione dei rilievi, in particolare la croce latina, il blocco sembra essere stato messo in posizione verticale, ruotato di 90 gradi rispetto alla sua posizione normale. La stessa croce, molto vicina all'estremità del blocco, sembra suggerire che questo sia stato segato a sinistra. Il foro circolare ne attesta un precedente uso, da immaginare forse o precedente alla realizzazione dei rilievi oppure in fase con questi.

Tuttavia anche in questo caso sorge il dubbio che i rilievi siano frutto di un intervento da riferire alla costruzione dell'edificio in cui sono tutt'ora in opera. La croce nel clipeo è infatti molto simile come resa a quella sulla lastra di marmo imezio, mentre la croce latina è simile a quella posta tra le due figure dell'adiacente rilievo funerario.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.74. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A sinistra della monofora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** spezzata diagonalmente, le due metà sono state messe in opera in connessione.



**Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo entro cornice liscia che rappresenta una croce greca a bracci patenti affiancata in basso da volute vegetali che si originano dalla base, in alto da due rosette di differente tipo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.75. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** A destra della precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata nell'angolo in alto a sinistra, la lacuna è stata colmata dall'angolo di una lastra differente. **Datazione elemento:** IX-X sec. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con ricca decorazione a intrecci e palmette stilizzate.

**Osservazioni:** Una lastra analoga, conservata al Museo Bizantino di Atene (Inv: T291), proviene dalla raccolta di sculture e di architettonici che si trovava presso il tempio di Efesto (ΣΚΛΑΒΟΥ ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 89 N. 123).

**Lato E (207.78-207.99)**

**207.78. Elemento:** Angolo di base decorata a rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – edilizia (pietra angolare). **Posizione:** A sinistra del tetto dell'abside, nell'angolo sinistro del timpano, rivolto sia a E che a S. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato sia sul lato S che su quello E, forse per adattarne le dimensioni. **Stato di conservazione:** La superficie è corrosa, soprattutto in corrispondenza dei volti delle figure del lato E. **Datazione elemento:** Età classica. **Edificio di origine:** Monumento [O66]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Angolo di un blocco, forse una base, decorato su due lati da rilievi. Sul lato frontale, rivolto verso E, rilievo raffigurante due figure femminili stanti, affrontate, vestite con un lungo peplo che reggono un tripode: la figura di sinistra, alata, è una Nike. Sul lato, rivolto invece verso S, si conserva parte della figura di un cavallo in corsa, montato da un giovane.

**Osservazioni:** Il pezzo è stato messo in opera in posizione speculare rispetto ad un rilievo analogo che si trova a destra dell'abside [207.69].

**Bibliografia:** CURTIUS 1897, 94, Taf. 127.3 (*A. Ztg*); STEINER 1906, 325-327 N. 1 (O55).

**207.79 Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Angolo destro del tetto dell'abside, all'imposta dell'angolo destro del timpano, in posizione speculare rispetto al pezzo precedente riferito al medesimo blocco. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segato per adattarne le dimensioni. **Stato di conservazione:** La superficie è molto corrosa. **Datazione elemento:** Età classica. **Edificio di origine:** Monumento commemorativo [O66]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95, 103.

**207.76. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della porta, al di sotto della lastra in marmo imezio con croce e del rilievo funerario. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato a destra. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Porzione sinistra di architrave, decorata da un fregio composto da motivi vegetali, uccelli e croci.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**207.77. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** A destra della precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota (?). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con croce latina a rilievo nel mezzo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 95.

**Descrizione:** Rilievo raffigurante due figure femminili stanti, affrontate. Quella di destra, una Nike, consegna all'altra un oggetto di difficile lettura.

**Osservazioni:** Il rilievo presenta la stessa iconografia del precedente, anche se forse cambia l'oggetto che viene consegnato alla donna di destra dalla Nike. È stato messo in opera in posizione speculare rispetto all'analogo rilievo che si trova nell'angolo di sinistra, cui si rimanda per altre osservazioni [207.68].

**Bibliografia:** STEINER 1906, 325-327 N. 2 (O56).

**207.80. Elemento:** Fregio. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Parte inferiore del timpano del lato E, sotto al rilievo con Cibele. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente segato ai lati per adattarne la lunghezza e l'inclinazione a quella del timpano. **Stato di conservazione:** Buono. **Datazione elemento:** Età classica. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fregio decorato con una serie di palmette alternate a fiori di loto.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 328 N. 3 (O54).

**207.81. Elemento:** Rilievo votivo con Cibele. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Parte superiore del timpano del lato E, immediatamente sopra al fregio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Probabilmente nessuna. **Stato di conservazione:** Buono. **Datazione elemento:** Età classica. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Rilievo raffigurante Cibele seduta in trono con *polos* sul capo e patera nella destra, entro cornice a forma di *naiskos*.

**Osservazioni:** Lo spazio di risulta a destra e a sinistra del rilievo è stato colmato con lastre decorate a girali vegetali.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 328 N. 3 (O53); SARADI 1997

**207.82.a,b. Elemento:** Lastre. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Ai lati del rilievo di Cibele [207.71]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segate per adattarne forma e dimensioni. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Due frammenti triangolari di lastre poste a colmare lo spazio a destra e a sinistra del rilievo di Cibele, con decorazioni vegetali.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 328 N. 3.

**207.83. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativo – pietra angolare. **Posizione:** Angolo del settore meridionale della parete del lato N (a sinistra dell'abside). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato ai lati e forse inferiormente e superiormente. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Provenienza:** Non nota [O67]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Blocco con rilievo diviso in due riquadri da un doppio listello centrale. Nel riquadro di sinistra (superiore, se si considera la posizione di reimpiego), è raffigurata a sinistra una panoplia, e a destra una corona vegetale; in quello di destra (inferiore), sono raffigurati, in maniera speculare, una corona senza foglie a sinistra e una panoplia uguale alla precedente a destra. Il listello inferiore è conservato il superiore è scalpellato

**Osservazioni:** Il blocco è gemello di quello messo in opera nella stessa posizione e con la stessa funzione di blocco angolare nell'angolo destro della medesima parete [207.82]. I due blocchi, simili per iconografia, resa delle figure e impostazione, sono probabilmente parte dello stesso monumento o dello stesso rilievo.

**Bibliografia:** STEINER in *Bonner Jahrbucher* 114; STEINER 1906, 328 N. 4 (O48).

**207.84 Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio/decorativo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.23; Lung. m 0.38. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzato su tutti i lati tranne, forse, su quello superiore. **Datazione elemento:** Prima metà del IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Epigrafe (*IG II<sup>2</sup>*, 1741).

**Osservazioni:** La stele è messa in opera in posizione orizzontale, subito sopra i rilievi STEINER 48, 49, 50.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>*, 1741; RANGABÉ A. R. 1855, 785 N. 1237; STEINER 1906, 328-329 N. 5 (O47); MERITT – TRAILL 1974, 30 N. 8.

**207.85. Elemento:** Transenna. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Parete sinistra dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico.

**Provenienza:** Non nota, forse da chiesa. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con decorazione che imita una cancellata, entro cornice modanata.

**Osservazioni:** Potrebbe trattarsi di un pluteo, probabilmente in origine usato come recinzione all'interno di una chiesa.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.86. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa - edilizia. **Posizione:** Abside, lato meridionale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato a destra. **Stato di conservazione:** La superficie è corrosa, soprattutto in corrispondenza delle figura umana, di cui non si leggono chiaramente i particolari. **Datazione elemento:** I sec. a.C. – I sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di fregio, con raffigurazione di due figure maschili nude, incedenti verso destra, una conservata per intero e l'altra solo parzialmente. Nella figura conservata, un lembo di tessuto trattenuto sul braccio sinistro ricade dalla spalla corrispondente sul retro con panneggi a coda di rondine. La mano destra è portata alla fronte, nella sinistra reggono un grande scudo rotondo e la lancia. Dell'altra figura si conserva solo una gamba, un braccio alzato e l'ampio panneggio a coda di rondine che ricade sul retro della schiena. A sinistra del rilievo si conserva il listello verticale.

**Osservazioni:** Come è stato detto il rilievo, di gusto arcaistico, è stato segato a destra, in corrispondenza della seconda delle figure, di cui si conserva poco più della gamba. La presenza del listello verticale a sinistra (in basso, considerando la posizione di reimpiego del blocco), fa pensare che si possa trattare dell'originale primo frammento del fregio.

Il blocco non è stato messo in opera rispettando l'originale disposizione delle figure, ma sfruttando, probabilmente, la sua originale altezza come larghezza per colmare lo spazio tra la lastra con grata che lo affianca a sinistra. Il lato opposto dell'abside, sullo stesso livello, presenta due elementi posti in posizione analoga ma speculare: una lastra con croce affiancata da un blocco con decorazione a palmette.

**Bibliografia:** STEINER 1906, 329-331 N. 6 (O59); KIILERICH 2005, 103.

**207.87. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Abside, lato centrale, in asse sopra alla bifora. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo entro cornice decorata da motivi vegetali che raffigura una croce gemmata a doppia traversa con volute vegetali che si originano alla base e si dispongono specularmente ai lati in basso, entro edicola composta da un arco a tutto sesto con rosette laterali

sorretto da due coppie di colonne legate con un nodo erculeo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.88. Elemento:** Fregio. **Funzione di reimpiego:** Blocco angolare. **Posizione:** Angolo tra il muro destro dell'abside e quello centrale, il rilievo è rivolto su quello destro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato ai lati e nella parte inferiore. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Rilievo, forse parte del fregio di un edificio, composto da un'alternanza di palmette e foglie d'acanto.

**Osservazioni:** Di fatto la parte conservata corrisponde alla parte superiore del fregio, che non conserva le originali dimensioni.

Il pezzo è stato messo in opera in posizione uguale e speculare rispetto a quello arcaistico con i due guerrieri con scudi: allo stesso modo la parte non decorata della pietra è rivolta verso il lato retrostante dell'abside, mentre quella decorata è rivolta verso una delle pareti laterali.

**Bibliografia:** STEINER 1906.

**207.89. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Abside, lato destro, a destra del precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Il lato inferiore della cornice, mancante, è stato sostituito con un listello in marmo non decorato. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con un rilievo entro cornice decorata da motivi vegetali, raffigurante una croce latina a terminazioni gemmate su doppio podio, affiancata in basso da due pavoni speculari, in alto da due leoni alati speculari.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.90. Elemento:** Coperchio di sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Parte destra del muro, a destra dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato su tutti i lati. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Parte di parete di un coperchio di sarcofago con decorazione a scaglie

**Osservazioni:** Un pezzo analogo, forse parte dello stesso coperchio, è stato messo in opera nel filare inferiore.

**207.91. Elemento:** Coperchio di sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Parte destra del muro, a destra dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato su tutti i lati. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Parte di parete di un coperchio di sarcofago con decorazione a scaglie.

**Osservazioni:** Un pezzo analogo, forse parte dello stesso coperchio, è stato messo in opera nel filare superiore.

**207.92. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativo – pietra angolare. **Posizione:** Angolo del settore meridionale della parete del lato N (a sinistra dell'abside). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segato ai lati, il listello inferiore e la corona sinistra (facendo fede alla posizione originale del blocco) sono scalpellate. **Stato di conservazione:** Il listello superiore è danneggiato in più punti. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Provenienza:** Non nota [O67]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Blocco con rilievo diviso in due riquadri da un doppio listello centrale. Nella metà sinistra (inferiore, se si considera la posizione di reimpiego) è raffigurata una panoplia affiancata, a destra, da una corona scalpellata; specularmente nell'altra metà sono raffigurate una corona affiancata da una panoplia. Il blocco reca ancora il listello superiore, in parte scalpellato.

**Osservazioni:** Il blocco è gemello di quello messo in opera nella stessa posizione e con la stessa funzione di blocco angolare nell'angolo sinistro della medesima parete [207.73], cui si rimanda per altre osservazioni al riguardo.

**Bibliografia:** STEINER in *Bonner Jahrbucher* 114; STEINER 1906, 328 N. 4 (O48).

**207.93. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Lato sinistro del muro, a destra dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota (?). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con rilievo compreso entro una cornice decorata su tre lati e liscia sul lato inferiore, raffigurante una scena di lotta tra animali: un leone azzanna un altro quadrupede, probabilmente un cerbiatto.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.94. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Lato sinistro dell'abside, a destra della lastra con lotta tra animali. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rilievo raffigurante un'aquila con le ali spiegate e il profilo a sinistra, nel mezzo di una cornice a rombo formata da un incrocio delle modanature della cornice esterna, con quattro rosette negli angoli.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.95. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Edilizia. **Posizione:** Subito sopra al rilievo che forma l'architrave della finestra. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Segata per adattarne forma e dimensioni. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base marmorea destinata a reggere forse una statua o un tripode, opera di Nicomaco, con epigrafe e firma (*IG II<sup>2</sup> 3038*).

**Osservazioni:** L'epigrafe è stata messa in opera capovolta.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 3038; AMANDRY 1976, 27-28 fig. 11; KIILERICH 2005, 98.

**207.96. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa – architrave della finestra. **Posizione:** Lato centrale dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nella parte inferiore (superiore, se si considera la posizione d'uso originale) sono stati tagliati i due archetti della bifora. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra decorata con un rilievo organizzato in tre registri: quelli superiore e inferiore sono decorati con una motivo a pelte che ricorda quello di una transenna a giorno, ma in questo caso non traforata, in quello centrale nel mezzo si trova una croce greca entro clipeo.

**Osservazioni:** La lastra è stata messa in opera capovolta.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.97. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Abside, lato destro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra marmorea con rilievo raffigurante una croce affiancata in alto e in basso da quattro clipei con rosette, incorniciata in alto e in basso da due fregi formati da una serie di archetti incrociati.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.98. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Porzione della parete a destra dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con rosetta centrale compresa entro una cornice intrecciata che forma, nel mezzo, un rombo, incorniciata a sua volta in alto da un motivo a treccia, ai lati da due motivi a lancette e ovoli.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 96.

**207.99. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Lato della parete a destra dell'abside, a destra della precedente. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Provenienza:** Chiesa non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Lastra con grande rosetta centrale entro una cornice circolare intrecciata, affiancata nei quattro angoli da quattro palmette stilizzate.

**Osservazioni:** Una lastra con decorazione analoga è conservata al Museo Bizantino di Atene (Inv. T160), e proviene dall'area della Torre dei Venti (ΣΚΛΑΒΟΥ-ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 115 N. 155). Quest'ultima si differenzia da quella in esame per la presenza di una rosetta a otto petali nel mezzo, ma la cornice e le palmette sono realizzate allo stesso modo.

**Bibliografia:** KIILERICH 2005, 103.

#### R208. RESTI NELL'AREA DELLA MITROPOLI (SCAVI 1955 E 1973).

Gli scavi condotti nell'area della Grande Mitropoli, sia all'interno<sup>663</sup> che all'esterno dell'edificio nello spazio compreso tra questa e la vicina Piccola Mitropoli<sup>664</sup>, hanno permesso di riportare in luce resti pertinenti a edifici di età tardoromana e bizantina, e di una strada con orientamento NW-SE<sup>665</sup>. I resti consistono in una serie di muri, pavimentazioni, canalette, *pitboi* e *siroi* di stoccaggio appartenenti a edifici di varie fasi.

Il muro TI, di età tardoromana o paleocristiana, presentava un andamento SW-NE, e fu parzialmente rimesso in luce per una lunghezza di m 4.50. Si conservava per un'altezza variabile, tra m 1.10 e m 1.40, molto probabilmente la costruzione della Cattedrale ha causato la perdita della parte più alta del settore settentrionale. Era costituito da filari di blocchi in *poros* di reimpiego alternati a filari di laterizi e pietra legati a malta. I blocchi, squadrati, presentano diverse dimensioni e proporzioni:

- |                  |                  |
|------------------|------------------|
| - m 0.87 x 0.54; | - m 0.55 x 0.36; |
| - m 0.56 x 0.55; | - m 1.45 x 0.41; |
| - m 0.40 x 0.35; | - m 1.18 x 0.71. |
| - m 1.49 x 0.42; |                  |

È ricordata inoltre la presenza di una soglia in pietra di reimpiego, delle dimensioni di m 0.57 x 0.38 x 0.19.

Al muro TI si lega perpendicolarmente verso N il muro TIII. Parallelo al muro TI correva a m 2.18 verso E il muro TII. Anche questo era costruito con blocchi in *poros* di reimpiego, alternati a laterizi e pietrame. Nei pressi vennero rinvenuti anche frammenti di pitture murali. Lungo il fianco E del muro TII, e ad esso appoggiato, correva il muro TIV, cronologicamente ad esso posteriore. Una canaletta in tubuli di terracotta procede dal muro TIV in direzione NE, e viene interrotta dalla costruzione del muro TV.

<sup>663</sup> ΔΟΝΤΑΣ 1953-54, 95-97.

<sup>664</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1973, 53-57; AD XLVI (1991), 19.

<sup>665</sup> FICUCIELLO 2008, 169-170 N. 77.

### 3.17.2. L'AREA NEI PRESSI DI PLATIA MITROPOLEOS [R209-212]

#### R209. CHIESA DI AG. ANDREA

La chiesa di *Hag. Andreas* sorgeva nei pressi dell'attuale sede vescovile di Atene. La sua fondazione, insieme a quella del vicino monastero femminile da cui dipendeva, risale al XVII sec. ad opera di Filotea della famiglia dei Βενιζελος, poi divenuta santa. Nella seconda metà dell'Ottocento Mommsen<sup>666</sup> la vede in rovina.

Dall'area provengono numerose epigrafi, alcune delle quali probabilmente furono reimpiegate nella chiesa<sup>667</sup>. Mommsen che ricorda nell'area una particolare concentrazione di epigrafi menzionanti vittorie coregiche.

**209.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Base di colonna (?). **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Non in opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.50; Larg. m. 0.31; Sp. m. 0.21; Diam. incasso m 0.34. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sul retro incasso circolare, forse per l'alloggiamento di una colonna. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione**

**reimpiego:** XVII sec. (Se pertinente alla chiesa). **Luogo di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Stele iscritta.

**Osservazioni:** La stele venne reimpiegata capovolta. Il leggero incasso circolare sul lato a vista fece pensare a Lolling che la pietra fosse stata riutilizzata come base di colonna nella chiesa.

**Bibliografia:** AD VI, 1889 [H. G. Lolling].

#### R210. CHIESA DELLA PANAGHIA FANEROMENI (ROIDITISSA)

La Panaghia cui era intitolata la chiesa oggi distrutta, secondo Mommsen aveva l'epiteto di *Faneromeni*, anche se Pittakis la ricorda in con il nome di *Panaghia Roiditissa*<sup>668</sup>. La chiesa sorgeva nell'isolato di fronte a quello in cui sorgeva la chiesa di *Hag. Andreas* [R209]. Sempre secondo Pittakis la chiesa sorgeva nel luogo di un santuario di Afrodite, come attesterebbe un'epigrafe che vide nei pressi<sup>669</sup>.

**210.1. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Lung. m. 2.09; Larg. m. 0.17. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 365 a.C. **Edificio di origine:** Monumento coregico [O59]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10301).

**Descrizione:** Frammento di blocco in marmo pentelico con iscrizione con lista di coreghi del demo di Acarne, fratturato sul retro, con due incassi sul piano di attesa,

ricomposto da due pezzi (solo uno rinvenuto nel contesto in esame).

**Osservazioni:** Viene riportata la lunghezza totale del pezzo, considerando anche un altro frammento pertinente rinvenuto altrove. Viste le proporzioni il blocco potrebbe essere un epistilio di un monumento coregico a *naiskos* eretto probabilmente nei pressi del teatro, anche se è stato proposto che potesse sorgere nel demo di Acarne, cui appartenevano tutti i personaggi menzionati.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 3092; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1853, 113; MOMMSEN 1868, 125; MKRES 1992-98, 68-69; CSAPO – WILSON 2020, 45-47.

#### R211. CASA FINLAI

La casa, di proprietà di un tale G. Finlai, sorgeva nelle vicinanze delle chiese della Panaghia *Faneromeni* e di Sant'Andrea. Si doveva trattare probabilmente di una delle umili *casae* che sorgevano nel quartiere, ricordate anche dal Mommsen intorno alla Chesa di *Hag. Andreas*<sup>670</sup>.

Nelle sue murature vennero recuperate, in momenti diversi, alcune epigrafi.

**211.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione**

**elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età moderna? **Edificio di origine:** Monumento coregico [O60]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 8989)

<sup>666</sup> MOMMSEN 1868, 124-126.

<sup>667</sup> Si vedano inoltre, in questa sede, la chiesa della Panaghia Faneromeni/Roiditissa e la casa Finlai, entrambe nei pressi della chiesa di *Hag. Andreas*.

<sup>668</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1853, 113; *AEhp* 1856-57, 1375.

<sup>669</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1853, 113.

<sup>670</sup> MOMMSEN 1868, 124: "Ex viae Philotheae descenditur in locum quadratum, cinctum casis in quibus nunc pauperes habitant".

**Descrizione:** Frammento di base di monumento coregico, con dedica.

**Bibliografia:** *IG* II<sup>2</sup> 3028; *AEhp* 1853, 1041 N. 1844 [K. Σ. Πιττάκης]; MOMMSEN 1868, 125.

**211.2. Elemento:** *Horos*. **Funzione di reimpiego:** Stipite di porta. **Posizione:** Porta n.d. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** La superficie dell'epigrafe risulta usurata per l'uso. **Edificio di origine:** Santuario non noto.

**Osservazioni:** L'*horos* apparteneva a un *temenos* non altrimenti specificato e noto. Pittakis propose di identificarlo con quello del santuario di Afrodite che ipotizzava dovesse sorgere nella zona della vicina chiesa della Panaghia.

**Bibliografia:** *AEhp* 1856-57, 1374-1375 N. 2750 [K. Σ. Πιττάκης]; MOMMSEN 1868, 126.

## R212. PANAGHIA KAPNIKAREA (TAV. 24)

La chiesa della *Koimesi tis Theotòkous*, nota come *Kapnikarea*, risale probabilmente all'XI secolo. L'edificio, nelle sue forme originali, si presenta come una chiesa a croce inscritta con cupola sorretta da quattro colonne e narcece. Al XII secolo si data la costruzione dell'esonarcece e dell'edicola sul suo lato meridionale, oggi l'accesso principale dell'edificio. Fin dal momento della sua prima costruzione, la chiesa doveva presentare un'ala a N, dove probabilmente in età turca venne costruita la cappella dedicata a Agia Varvara. La diversa opera muraria impiegata testimonia la posteriorità dell'intera ala N dell'edificio. Tuttavia la presenza di un dente di muro in blocchi che sembra essere normale a quello della chiesa nella parte inferiore del muro E di questo settore sembra dimostrare che, già nell'XI secolo, la chiesa presentava una struttura su questo lato. A seguito di restauri ottocenteschi vennero tolte le porte che chiudevano i passaggi tra l'esonarcece e il narcece e tra questo e la chiesa. Nello stesso periodo venne murata la porta meridionale della chiesa e l'interno venne completamente ridecorato.

La chiesa ingloba numerosi elementi di reimpiego, in tutte le sue principali fasi.

Ala prima fase va riferito il reimpiego delle quattro colonne poste a reggere la cupola della chiesa, sormontate da capitelli corinzi e corinzeggianti antichi e tardoantichi. Le colonne sono di particolare interesse per i litotipi: l'unico fusto monolitico [212.1] è in cipollino<sup>671</sup>, mentre le altre tre colonne sono composte ciascuna da due rocchi ricavati da diverse colonne in granito<sup>672</sup> [212.2-7, 099]. Nessuno dei capitelli è pertinente [212.8-11].

Nella costruzione dell'esonarcece furono utilizzati due capitelli paleobizantini con decorazione a zig-zag, di un tipo raramente attestato in Grecia [212.13-14]. I due capitelli sono stati inseriti in differenti modi nell'edificio: uno è stato messo in opera sopra la colonna della porta più meridionale delle due porte doppie centrali; l'altro invece è impiegato come elemento costruttivo, ma anche decorativo, nei pressi dell'angolo N dell'esonarcece. Quest'ultimo, a differenza del precedente, è stato messo in opera con la faccia principale a vista, dove è scolpito un monogramma scioglibile in *Θεοδώρον*. Come capitello della colonna della porta doppia settentrionale è stata invece utilizzata una base attica rovesciata. Sempre nella stessa facciata sono stati inseriti due capitelli d'imposta tardi, posti ciascuno alla base degli archi più esterni delle due porte laterali. Come basi per le due colonne a fusto slanciato e liscio che sorreggono l'edicola della porta meridionale sono stati utilizzati due piccoli capitelli frammentari tardi.

Nella muratura dell'ala N della chiesa sono inseriti numerosi frammenti di elementi architettonici di reimpiego. In particolare, sul lato E, la piccola bifora con archetti acuti tagliati in un unico blocco di *poros* è costituita da due blocchi dello stesso materiali posti verticalmente come piedritti, e nel mezzo una colonnina a sezione ottagonale. L'imposta destra è costituita da una lastra a profilo modanato con rosetta centrale, su cui è incisa un'iscrizione tarda. Infine una piccola lastra con raffigurazione dell'albero della vita con grappoli d'uva affiancato da due grifi, frammentaria, è posta come decorazione sopra alla finestra. Come fregio, a coronamento del muro subito dotto al tetto, sono stati inseriti una serie di frammenti marmorei lavorati con un piccolo capitello d'imposta con croce posto nel colmo dello spiovente. Lungo il lato N della chiesa si segnalano un frammento del fusto di una colonnina marmorea segata per il lungo utilizzato come elemento costruttivo nei pressi dell'angolo NE, e il frammento di una lastra decorata inserito sempre come materiale edilizio.

<sup>671</sup> Un fusto monolitico di cipollino è conservato nel giardino della chiesa della *Metamorfosi Kottaki* (cfr. R255), insieme ad altri due fusti di pentelico: le colonne potrebbero essere state estratte dal monumento in occasione dei restauri moderni della chiesa, fondata nel tardo VIII secolo.

<sup>672</sup> Bouras riporta che le colonne potrebbero essere in granito o marmo imezio. Certamente in granito sono il fusto dei rocchi superiori delle colonne di NW SW. Non è tuttavia possibile essere certi del litotipo degli altri quattro rocchi, troppo anneriti e usurati per un riconoscimento autoptico.

Durante i lavori di sostituzione del vecchio *templon* ligneo con quello moderno in marmo agli inizi degli anni Sessanta, venne recuperato, all'interno di una delle paraste del muro settentrionale, un *thorakion* decorato con una croce a rilievo entro cornice [212.12]. È probabile che possa essere parte del primo *templon* marmoreo della chiesa, di XI secolo<sup>673</sup>.

## Interno

**212.1. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo NE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Cipollino. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio monolitico in cipollino, con scolpite le lettere *XM*.

**Osservazioni:** La colonna è stata messa in opera senza base. Le lettere, incise nella metà superiore del fusto, sembrano essere riferibili d'età tarda, probabilmente alla fase di reimpiego del fusto.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.2. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio superiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito. **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota [O99]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio in granito.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.3. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio inferiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito. **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota [O99]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio in granito.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.4. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio superiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito. **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota (Cfr. comunque O99). **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio, monolitico, in granito, con incassi.

**Osservazioni:** La natura degli incassi è di difficile riconoscimento, ed è del resto difficile determinare se questi sono da riferire al primo utilizzo del fusto o al suo reimpiego. Il fusto presenta un'entasi abbastanza evidente.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.5. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio inferiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo NW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito (?). **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota [O99]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio, monolitico.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.6. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio superiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito (?). **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota [O99]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio, monolitico.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.7. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Rocchio inferiore di colonna. **Posizione:** Posta a reggere la cupola, angolo SW. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Granito (?). **Modifiche apportate:** Segato. **Datazione elemento:** Età romana (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota [O99]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio, monolitico.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**80.8. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sulla colonna NE [212.1]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età tardoantica (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.9. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sulla colonna SE [212.2]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo proconnesio. **Datazione elemento:** Età tardoantica (?). **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio, con otto foglie per lato.

**Osservazioni:** Bouras (2017) lo ritiene elemento di restauro ottocentesco.

<sup>673</sup> AD XVII (1961-62) B', *Xgov.*, 50, ΠΙΝ. 52 α. Oggi conservato al Museo Bizantino di Atene.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.10. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sulla colonna NW [212.4]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età paleocristiana. **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio, con quattro foglie per lato.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231.

**212.11. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sulla colonna SW [212.3]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età medio bizantina. **Datazione reimpiego:** VIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio con abaco quadrato e alta imposta.

## Ala W

**212.13. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Edilizia / decorativa. **Posizione:** Facciata dell'esonartece, lato W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età protobizantina. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O106]. **Luogo di conservazione:**

**Descrizione:** Capitello marmoreo con decorazione a zigzag, con monogramma entro clipeo sulla fronte.

**Osservazioni:** Un altro capitello gemello [212.14] è riutilizzato nella stessa struttura sopra alla colonna della doppia porta meridionale. Il monogramma viene sciolto in *Theodoros*.

**Bibliografia:** SODINI 1984, 63, Fig. 17; BOURAS 2017, 232.

**212.14. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Edilizia / decorativa. **Posizione:** Facciata dell'esonartece,

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 231-232.

**212.12. Elemento:** *Thorakion*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Interno, parasta del muro N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** XI sec. **Datazione reimpiego:** Non nota, forse in occasione dei lavori di costruzione dell'ala N. **Provenienza:** Chiesa della Kapinikarea, *templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Bizantino.

**Descrizione:** Frammento di *thorakion* con croce a rilievo. **Osservazioni:** Il frammento venne ritrovato in occasione dei lavori di restauro dell'edificio, mentre si provvedeva a smantellare il *templon* lineo della chiesa per sostituirlo con l'attuale.

**Bibliografia:** AD XVII (1961-62) B', *Xgov.*, 50, ΠΙΝ. 52 α.

sulla colonna centrale della porta a doppio arco meridionale. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età protobizantina. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota [O106].

**Descrizione:** Capitello marmoreo con decorazione a zigzag.

**Osservazioni:** Un altro capitello gemello [212.13] è riutilizzato nel settore settentrionale dello stesso muro. Il pezzo non è stato messo in opera con la fronte visibile, ma con uno dei lati brevi rivolto verso l'esterno, quindi la fronte non è visibile: non è certa, quindi, la presenza, anche in questo caso, di un monogramma.

**Bibliografia:** SODINI 1984, 63, Fig. 17; BOURAS 2017, 232.



### 3.18. L'AREA DELL'AGORA ROMANA [R213-220]

#### R213 RIPAVIMENTAZIONE DELLE BOTTEGHE

All'attività di ripristino e, probabilmente, di rifunzionalizzazione dei portici dell'agorà è da riferire la ripavimentazione delle botteghe che si aprivano sotto ai portici della piazza, nella quale si fece largo uso di lastre e frammenti marmorei di riutilizzo. Tra i materiali si ricorda una stele funeraria di V-VI secolo con *Menorab*<sup>674</sup>.

**213.1. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Lastra di pavimentazione. **Posizione:** Agorà romana, botteghe del lato orientale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione**

**elemento:** V-VI sec. **Datazione reimpiego:** Post V-VI sec. **Provenienza:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Stele funeraria marmorea con rilievo raffigurante un *Menorab* e un'iscrizione funeraria in greco.

**Bibliografia:** SIRONEN 1997, 239-240 N. 199, 284 N. 255; TSONIOTIS 2014, 326-327.

#### R214. RESTI BIZANTINI NELL'ANGOLO SW DELL'AGORÀ ROMANA.

In occasione delle indagini compiute nel corso degli anni Sessanta del secolo scorso nell'Agorà romana, vennero scoperti una serie di resti di edifici bizantini nell'angolo SW del complesso<sup>675</sup>.

I muri inglobavano numerosi materiali di reimpiego, tra cui quelli riportati nel catalogo che segue<sup>676</sup>.

**214.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.27 x m. 0.35. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele con terminazione a timpano, con epigrafe (*SEG XXV*, 252).

**Bibliografia:** *SEG XXV*, 252; ΠΑΑΤΩΝ 1966, 47.

**214.2. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.36 x m. 0.20. **Materiale:** Marmo. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** *Kioniskos* funerario, con epigrafe (*SEG XXV*, 314).

**Bibliografia:** *SEG XXV*, 314; ΠΑΑΤΩΝ 1966, 47.

**214.3. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.25 x m. 0.43. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non noto.

**Descrizione:** Capitello ionico.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.4. Elemento:** *Gheison*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.16 x m. 0.25.

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non noto.

**Descrizione:** Frammento di *gheison* marmoreo con mutuli e *σταγωνας*.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.5. Elemento:** Piedistallo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.31 x m. 0.20. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Piccolo piedistallo marmoreo con modanatura superiore e inferiore.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.6. Elemento:** Capitello d'anta. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** N.N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.12 x m. 0.35. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età bizantina. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Capitello d'anta con decorazione a foglie d'acanto.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.7. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.13 x m 0.10. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di pulvino di capitello ionico.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

<sup>674</sup> TSONIOTIS 2014, 326-327.

<sup>675</sup> *AD* 1965 B'I, 34 segg.; ΠΑΑΤΩΝ 1966, 44-48.

<sup>676</sup> Il catalogo si basa su quello pubblicato in ΠΑΑΤΩΝ 1966, dove non si specifica la natura delle misure riportate. Per questa ragione, non è possibile indicare se esse sono riferibili all'altezza o alla larghezza dei pezzi.

**214.8. Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** m 0.80 x m 0.50. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Frammento di epistilio marmoreo. **Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.9. Elemento:** Trabeazione. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Larg. m 0.76, 0.25 x m 0.30. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** Frammento di trabeazione con modiglione.

**Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

**214.10. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.30; Larg. max. cons. m 0.26; Sp. m 0.14. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 409 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Descrizione:** L'epigrafe riporta un elenco di nomi di caduti in guerra. **Osservazioni:** Un frammento della stessa epigrafe proviene dall'Agora (Inv. I 1008 C - *Hesperia* XII 1943, 37-48 N. 8) **Bibliografia:** ΠΑΑΤΩΝ 1966, 48.

#### R215. CASA "RECENTE" ANGOLO NW AGORÀ ROMANA.

Nel corso degli scavi degli anni Trenta condotti nell'angolo NW dell'Agorà romana, quindi nel settore subito a N del *propylon* di Atena *Archeghetis* (negli scavi indicato come A'), vennero intercettati i resti delle costruzioni che si sovrapposero ai resti del colonnato della piazza<sup>677</sup>. Gli scavi di quest'area permisero di recuperare numerose epigrafe e frammenti di elementi architettonici e di sculture di varia natura, alcuni dei quali erano reimpiegati all'interno di strutture recenti, anche moderne.

Vennero indagati i resti di edifici che si trovavano subito al di sotto dell'edificio moderno sede del *16<sup>o</sup> Dimotikò Scholeion*, distrutto per il proseguimento degli scavi, e sotto il percorso del segmento di Od. Panòs che correva a W di questo. È difficile proporre una datazione per queste strutture, che vennero smantellate per riportare alla luce i resti della fase romana: viene comunque ricordato che essi erano costruiti con abbondante materiale di reimpiego, in parte presumibilmente proveniente dalla stessa Agorà, di varia pezzatura. Nella stessa area *pithoi* e *siroi* di età bizantina testimoniavano che quest'angolo del colonnato era stato occupato da un edificio (probabilmente domestico?) in età bizantina<sup>678</sup>.

Si segnala inoltre che nelle stesse fondazioni dell'edificio moderno venne ritrovata una base di statua semicircolare (IG II<sup>2</sup>, 4855)<sup>679</sup>.

#### R216. CHIESA SOTTO LA FETHIJE T'ZAMII

La basilica paleocristiana a tre navate venne riportata parzialmente alla luce in occasione degli scavi condotti nel 1964 da Lazaridis<sup>680</sup>, e fu successivamente oggetto di nuove indagini tra il 2000 e il 2003<sup>681</sup>. Queste ultime indagini hanno permesso di individuare l'abside della navata meridionale dell'edificio, e di alzarne la datazione alla fine del VII-inizi VIII secolo<sup>682</sup>. L'abside della navata centrale si sovrappone in parte allo stilobate del portico E dell'Agorà Romana, venendo a chiudere uno degli intercolunni del colonnato, e inglobando nella muratura le due colonne, una delle quali ancora in opera. Stando a notizie del XVII secolo<sup>683</sup>, la basilica fu cattedrale di Atene: questo accadde probabilmente dopo il 1205 quando, a seguito della conquista dei Franchi, il Partenone venne destinato al rito cattolico. La presenza di un *mibrab* in *poros* all'interno dell'abside e di un minareto nell'angolo SW dell'edificio ne attestano una successiva trasformazione in moschea, cui dovette seguire una nuova riconsacrazione probabilmente

<sup>677</sup> ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΥ 1930-31, 1-2.

<sup>678</sup> ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΥ 1930-31, 3-5, ΕΙΚ. 3-5 e tavola. I *pithoi* e i *siroi* sono ancora visibili *in situ*.

<sup>679</sup> ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΥ 1930-31, 7. La datazione ad età moderna del reimpiego è confermata dal fatto che l'epigrafe era già nota a Pittakis (IG II, 1606).

<sup>680</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1964, 96. Per altri scavi che interessarono l'edificio, ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ 1998; ΤΣΟΝΙΟΤΙΣ 2014.

<sup>681</sup> ΤΣΟΝΙΟΤΙΣ 2014.

<sup>682</sup> ΤΣΟΝΙΟΤΙΣ 2014, 334. Bouras (2017, 139.) propone una datazione tra VIII e IX secolo, e ne riconosce una successiva fase cui sarebbe da riferire l'ampiamiento dell'edificio da basilica mononave a tre navate.

<sup>683</sup> SPON – WHEELER 1678, 181: "La Mosquée qu'on voit dans cette rue du Bazar était autrefois l'Eglise Metropolitaine des Grecs; mais elle est toute refait, et elle n'a rien d'antique ni de superbe".

durante l'occupazione veneziana<sup>684</sup>. La chiesa venne infine distrutta per la costruzione della moschea [R219] tra il 1668 e il 1670.

Nelle murature della chiesa, costituite in materiale vario, sono contenuti numerosi materiali di reimpiego in buona parte presumibilmente proveniente dall'area dell'Agorà romana. Una sepoltura con copertura a volta posta nel narcece della chiesa, individuato sotto il porticato della moschea, riutilizzava come gradino il torso di una statua di loricato.

La navata settentrionale della chiesa venne pavimentata con lastre di marmo bianco di reimpiego, probabilmente in origine ortostati provenienti dalla chiesa stessa<sup>685</sup>. Al suo interno si trovava inoltre un sarcofago antico, chiuso con lastre di marmo bianco, che fu riutilizzato per sepolture fino almeno al XVI- prima metà del XVII secolo<sup>686</sup>. Materiali edilizi provenienti dalla chiesa stessa vennero in seguito reimpiegati nelle strutture della moschea e del minareto.

**216.1. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:**

Gradino. **Posizione:** Sepoltura nei pressi del narcece.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Figura acefala e mutila degli arti, probabilmente lisciata sul retro. **Stato di**

**conservazione:** Acefala e mutila degli arti. **Datazione elemento:** II sec. d.C.

**Descrizione:** Frammento di rilievo con torso di loricato. Il soggetto è raffigurato in movimento verso sinistra, dove si conserva parte di un panneggio che in origine doveva celare parte del braccio sinistro.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1964, 96.

#### R217. CHIESA DEI TAXIARCHI

La chiesa degli Arcangeli sorgeva nei pressi del *propylon* di Atena *Archegetis*. Danneggiata dal fuoco durante la Guerra di Indipendenza, venne distrutta agli inizi degli anni '50 dell'Ottocento<sup>687</sup>, così come la vicina chiesa di *Profitis Ilias*, quando al suo posto venne costruita l'attuale chiesa della *Panagia Gregoroussa*, che a sua volta ingloba alcuni elementi architettonici provenienti dalla chiesa precedente. L'aspetto originale dell'edificio, costruito intorno all'XI secolo, è noto attraverso numerosi disegni, che testimoniano le forme di una chiesa a croce inscritta con due colonne, cupola e narcece<sup>688</sup>.

A seguito della demolizione dell'edificio vennero recuperate una base iscritta e un'altra epigrafe incisa su una lastra che era utilizzata come piano dell'altare [217.1-2]<sup>689</sup>.

**217.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Non nota, forse elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.90; Lung. m 0.52; Larg. m 0.40. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 118/9 d.C. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Base marmorea con dedica all'arconte eponimo Tibullo Ipparco Maratonio (*IG II<sup>2</sup>, 3572*).

**Osservazioni:** La base venne ritrovata nel 1852 tra le rovine della chiesa.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>, 3572*; *AEph. 9* (1853), 864 n. 1385 [Κ. Σ. Πιττάκης].

**217.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Supporto per la *trapeza*. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.10; Lung. m 0.34; Larg. m 0.25. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** 55/4 a.C. **Datazione reimpiego:** XI sec. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Base marmorea con dedica (*IG II<sup>2</sup>, 2993*).

**Osservazioni:** Come la precedente [217.1], l'epigrafe venne tolta dai resti della chiesa nel 1852.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>, 2993*; *AEph. 9* (1853), 863 n. 1384 [Κ. Σ. Πιττάκης].

#### R218. RESTI BIZANTINI NELL'AREA A E DELLA FETIJE TZAMI (AREA Γ')

Nel corso degli scavi vennero intercettati resti di edifici di età bizantina che inglobavano numerosi elementi di reimpiego<sup>690</sup>. Tra questi i frammenti di una statua di Attis.

<sup>684</sup> BOURAS 2017, 138-139.

<sup>685</sup> TSONIOTIS 2014, 333.

<sup>686</sup> TSONIOTIS 2014, 333.

<sup>687</sup> *AEph. 9* (1853), 864 [Κ. Σ. Πιττάκης].

<sup>688</sup> *ΕΥΓΟΙΟΛΟΓΟΣ* 1929, 13-15; BOURAS 2001; BOURAS 2017, 275-276.

<sup>689</sup> *AEph. 9* (1853), 863 n. 1384, 864 n. 1385 [Κ. Σ. Πιττάκης].

<sup>690</sup> *ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΥ* 1930-31, 13-14.

## R219. LA FETHIYE TZAMII

La *Fethiye Tzamii* si sovrappose ai resti della basilica dell'Agorà Romana [R216]. L'edificio e il minareto, i cui resti vennero scoperti durante gli scavi Lazaridis del 1964, riutilizzava diversi elementi architettonici provenienti dalla chiesa. Nel pavimento del porticato, in particolare, vennero rinvenuti numerosi capitelli<sup>691</sup>.

## R220. CASA MODERNA NEI PRESSI DEL PROPYLON DI ATENA ARCHEGHETIS

Nel 1888, nel corso della demolizione della casa di proprietà Chairèti nei pressi del *propylon* di Atena *Archeghetis* vennero recuperate numerose epigrafi e alcuni elementi architettonici.

Di notevole importanza, anche dal punto di vista topografico, il ritrovamento di un arco monolitico in marmo [220.1] che reca la dedica dell'*Agoranomion* ad Antonino Pio. Molte delle epigrafi rinvenute, a parte una base di statua con dedica a Licurgo [220.4] e un'arula di età imperiale [220.3] sono segnacoli funerari.

**220.1. Elemento:** Arco monolitico. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.05; Lung. m 1.74; Sp. m. 0.48. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzato in basso a destra. **Datazione elemento:** Regno di Antonino Pio. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Edificio di origine:** *Agoranomion*. **Luogo di conservazione:** Catasta di materiali nei pressi della Torre dei Venti.

**Descrizione:** Arco monolitico con arco a fasce, cornice modanata e due rosette di otto petali poste nei due angoli superiori, con epigrafe (*IG II<sup>2</sup>*, 3391) che ricorda la dedica dell'*Agoranomion* durante il regno di Antonino Pio.

**Osservazioni:** L'elemento è simile per fattura e materiali ai tre arcosoli ancora in opera nella facciata del cosiddetto *Agoranomion* anche se di dimensioni minori. L'arco in esame non è pertinente a questa struttura, la cui funzione rimane dibattuta, ma all'*Agoranomion* vero e proprio, che doveva sorgere probabilmente nei pressi dell'Agorà Romana.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>*, 3391; *AD V* 1888, 188-190 N. 1 [A. Lolling]; GRECO 2014a, 757-758 [S. Leone].

**220.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max cons. m 0.21; Lung. m 0.64; Larg. m. 0.34. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentaria, si conserva solo la parte inferiore. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Forse dall'Agora.

**Descrizione:** Base frammentaria iscritta (*IG II<sup>2</sup>* 3776), con dedica a Licurgo.

**Osservazioni:** Nel momento della scoperta la base venne messa in relazione con la menzione da parte di Pausania (I.8.2) di una statua di Licurgo eretta presso il monumento degli eroi eponimi (DILLON 2006, 102). Un'altra base di statua con dedica a Licurgo venne rinvenuta negli scavi nell'area della Stoà di Attalo già nell'Ottocento.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>* 3776; *AD V* 1888, 190 N. 2 [A. Lolling].

**220.3. Elemento:** Piccolo altare (arula?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.31; Lung. m 0.17; Larg. m. 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10403).

**Descrizione:** Piccolo altare (Arula?) con dedica in latino a Giove Ottimo Massimo, Venere e Mercurio Eliopolitano da parte di *Quintus Tadius Maximus*.

**Osservazioni:** Nella prima edizione del testo (*AD V* 1888) il dedicante venne identificato con l'omonimo amico di Augusto ricordato da Tacito (*Ann.* I.10). Y. Hajjar (1977) propose invece di identificarlo con lo stesso personaggio autore di una analoga dedica *pro salute* di Antonino Pio proveniente da Baalbek.

**Bibliografia:** *CIL III* 7280; *ILS* 4284; *AD V* 1888, 190 N. 3 [A. Lolling]; HAJJAR 1977, 318 N. 268.

**220.4. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.21; Lung. m 0.95; Sp. m 0.10. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 131/132 d.C. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (EM 1870).

**Descrizione:** Frammento di lastra, forse parte di una base di statua, probabilmente con dedica ad Adriano (*IG II<sup>2</sup>* 3309).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>* 3309; *AD V* 1888, 190-191 N. 4 [A. Lolling]; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 72 [F. Camia].

**220.5. Elemento:** Epigrafe (frammento). **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m 0.29; Larg. m. 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione reimpiego:** Età moderna.

<sup>691</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1964, 96.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 191 N. 5 [A. Lolling].

**220.6. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.18; Lung. m 0.18; Sp. m. 0.14. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età imperiale. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Non noto. **Descrizione:** Frammento di epigrafe *IG II<sup>2</sup> 3720*. **Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 3720*; *AD V* 1888, 191 N. 6 [A. Lolling].

**220.7. Elemento:** Stele funeraria **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.30; Lung. m 0.33; Sp. m 0.20. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 191 N. 7 [A. Lolling].

**220.8. Elemento:** Stele funeraria **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.12; Lung. m 0.34; Sp. m. 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 191 N. 8 [A. Lolling].

**220.9. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Larg. m. 0.18; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento destro di stele funeraria.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 191 N. 9 [A. Lolling].

**92.10. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 35.00; Larg. m. 45.00; Sp. m 0.15. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento superiore di stele a edicola con rosetta all'interno del timpano.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 5309*; *AD V* 1888, 192 N. 10 [A. Lolling].

**220.11. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.32; Larg. m. 0.18; Sp. m 0.11. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Descrizione:** Frammento superiore destro di stele funeraria.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 11 [A. Lolling].

**220.12. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 12 [A. Lolling].

**92.13. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. max. cons. m 0.46; Sp. m. 0.35. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 13 [A. Lolling].

**220.14. Elemento:** *Kioniskos* funerario iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 14 [A. Lolling].

**220.15. Elemento:** *Kioniskos* funerario iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 15 [A. Lolling].

**220.16. Elemento:** *Kioniskos* funerario iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.

**Bibliografia:** *AD V* 1888, 192 N. 16 [A. Lolling].

**220.17. Elemento:** *Kioniskos* funerario iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.  
**Bibliografia:** *AD* V 1888, 192 N. 17 [A. Lolling].

**220.18. Elemento:** *Kioniskeos* funerario iscritto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Estremamente frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Luogo di origine:** Necropoli non nota.  
**Bibliografia:** *AD* V 1888, 192 N. 17 [A. Lolling].

### 3.19. L' AREA DELLA MADRASA [R221-222]

#### R221. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA

La fortificazione presentava la consueta struttura con doppio paramento riempito da un nucleo centrale formato da terra e pietrame. Il tratto si conservava per una lunghezza massima di m 15.65 sul lato meridionale, e di m 10.00 su quello settentrionale, mentre l'altezza massima conservata era m 1.36, pari a tre filari di blocchi<sup>692</sup>.

Il paramento meridionale era caratterizzato, nella parte superiore, da un'opera pseudo isodoma, composta da blocchi e ortostati di *poros* di reimpiego legati con malta, mentre in quella inferiore era composto dall'alternanza di due zone di cinque filari di mattoni con una muratura in pietre legate a malta<sup>693</sup>. Quello sul lato settentrionale invece era composto da frammenti di elementi architettonici in *poros* e marmo messi in opera con pietre e legati con malta grigia. Guidi propose di riferire a questa costruzione una serie di semicolonne che attribuiva alla Stoà di Attalo, le quali si trovavano all'epoca nei pressi della Torre dei Venti. Già all'epoca, tuttavia, si erano perse le notizie relative al loro esatto luogo di ritrovamento<sup>694</sup>.

#### R222. MURO DI SECONDA FASE

A una seconda fase appartiene un altro muro<sup>695</sup> che fu costruito, probabilmente con funzione di sostegno, a S della fortificazione, lungo il paramento meridionale, ma non a contatto con esso, con un andamento N-S che diverge quindi rispetto a quello della fortificazione originale. Anche questo muro era composto da blocchi in *poros* di reimpiego. Si conserva per una lunghezza di m 9.00, e per una altezza di m 1.67, pari a quattro filari di blocchi.

---

<sup>692</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18; FRANTZ 1988, 137 [J. Travlos]; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1998, 48; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2007, 73-75; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 61-63.

<sup>693</sup> ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2006, 64-66; THEOCHARAKI 2020, 402 PH9.

<sup>694</sup> Lo studioso riteneva infatti che la maggior parte degli elementi di reimpiego che costituivano il muro di *Hag. Dimitrios Katephoris* [R57] provenissero dall'Agorà. Tra i materiali provenienti dalla sua demolizione ritrovò una semicolonna 241.69) che riferì al secondo piano della Stoà di Attalo, che sarebbe stata simile a queste dall'area della Torre dei Venti. Ipotizzò quindi che dai resti dell'edificio furono prelevati in blocco una serie di elementi da utilizzare nella costruzione della fortificazione. GUIDI 1921-22, 53.

<sup>695</sup> THEOCHARAKI 2020, 402 PH9.

### 3.20. I CONTESTI LUNGO LA MODERNA ODOS ADRIANOU [R223-240]

#### 3.20.1. L'AREA DEL COSIDDETTO "PANTHEON" [R223-229]

##### R223. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA NEL LOTTO DI OD. ADRIANOU 72

Come accadde per la vicina Biblioteca, anche l'edificio monumentale di *Odòs Adrianou* venne inglobato all'interno del percorso della fortificazione tardoromana<sup>696</sup>. I resti della fortificazione insistono sul muro N dell'edificio, e ne riutilizzano numerosi blocchi.

##### R224. TORRE - OD. ADRIANOU 78-80

Lo scavo del lotto di *Odòs Adrianou* 80<sup>697</sup>, compiuto nel 1927, e del vicino lotto al numero 78, di proprietà Psaridi<sup>698</sup>, ancora visibile, permise di riportare alla luce i resti della fortificazione tardoromana e di una torre che venne aggiunta probabilmente in età giustiniana<sup>699</sup>. La torre è a pianta rettangolare e si conserva per una altezza massima di m 6.35. Affiancava un lato della porta dell'adiacente lotto di *Od. Adrianou* 80 [R225], probabilmente insieme ad un'altra torre, mai rinvenuta, la cui posizione è supposta sul lato opposto. La datazione della torre, e il suo rapporto con il muro della fortificazione, sono state messe in dubbio, in quanto la torre sarebbe stata costruita sopra a questo tratto di muro, quindi dopo la sua demolizione. La demolizione di questo tratto di fortificazione sarebbe inoltre da mettere in collegamento con la costruzione della porta [R225] e successivamente a quella della chiesa dedicata alla *Panaghia Krystaliotissa* [R226].

La torre era costituita da blocchi di pietra e di *poros* di reimpiego, alternati a laterizi e a pietre, e insisteva direttamente sui resti dell'edificio, che può essere considerato la principale fonte di materiale edilizio per questo settore di fortificazione. Se si considera valida l'ipotesi che la torre insista sui resti del muro di fortificazione, è possibile pensare che in questo settore il muro sia stato ricostruito riutilizzando i suoi propri materiali, che possiamo ritenere essere quindi, almeno in parte, di terzo impiego.

##### R225. PORTA DELLA PANAGHIA KRYSALIOTISSA - OD. ADRIANOU 80

Nello scavo del lotto di *odòs Adrianou* 80<sup>700</sup> vennero rinvenuti, oltre che parte dei resti della torre poi successivamente intercettata nel vicino lotto di proprietà *Psaridi* [R225], i resti di una porta che si apriva nel muro, e che era affiancata, sul lato W, dalla torre. La porta, ancora conservata *in situ*, presenta piedritti e architrave marmorei.

L'architrave è decorato nella parte superiore da una croce centrale, affiancata su ciascun lato da quattro rosette a quattro petali. La parte inferiore è decorata da un fregio. I due piedritti sono stati ricavati da materiali di reimpiego: in particolare uno è stato ricavato da un sarcofago di età romana con decorazione vegetale [R225.1]. La sua realizzazione viene generalmente datata ad età giustiniana, ma è stato proposto di datarla all'XI secolo, ipotizzando che sia stata costruita nell'area di una porta più antica<sup>701</sup>. Secondo Bouras la decorazione apparterebbe a un periodo più antico, e in base a confronti si daterebbe a età paleocristiana<sup>702</sup>. Si potrebbe pensare quindi che l'intera porta sia stata in realtà assemblata accostando elementi marmorei di secondo uso, quali i già citati elementi delle porte e l'architrave, presumibilmente proveniente da un edificio forse ecclesiastico. Successivamente nell'area della porta venne eretta, sul lato interno della fortificazione, la chiesa della *Panaghia Krystaliotissa* [R226], i cui resti vennero per la prima volta riportati alla luce proprio negli scavi del 1927.

<sup>696</sup> THEOCHARAKI 2020, 402 PH10.

<sup>697</sup> ΣΟΤΗΡΙΟΥ 1927, 27-32.

<sup>698</sup> ΔΟΝΤΑΣ Γ. 1969b.

<sup>699</sup> ΔΟΝΤΑΣ Γ. 1969b, 23; TRAVLOS J. 1971, 441, FIG. 559; BOURAS 2017, 16-17, 17 n. 49; THEOCHARAKI 2020, 402 PH12.

<sup>700</sup> ΣΟΤΗΡΙΟΥ 1927, 27-32; ΜΗΠΗΣ 1940, 47 n. 38; TRAVLOS 1971, 440; FRANTZ A. 1988, 140 [J. Travlos]; ΣΟΥΡΑΣ 2007; ΣΟΥΡΑΣ 2013, 160-162; BOURAS 2017, 28.

<sup>701</sup> GUIDI 1921-22, 36.

<sup>702</sup> BOURAS 2017, 43. Si veda anche SODINI 1977, 439.



**225.1. Elemento:** Frammento di sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Stipite. **Posizione:** Porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Rilavorato. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** XI sec. (?) **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di sarcofago con una decorazione a motivi vegetali.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 162 n. 43.

**225.2. Elemento:** Architrave. **Funzione di reimpiego:** Architrave. **Posizione:** Architrave della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Età paleocristiana. **Datazione reimpiego:** XI sec. (?) **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Architrave decorato con rosette e con, nel mezzo, una croce a bracci patenti.

**Bibliografia:** ΣΟΥΡΑΣ 2013, 161-162.

## R226. CHIESA DELLA PANAGHIA KRISTALIOTISSA

I resti della chiesa della *Panaghia Krystaliotissa* si trovano a S della torre [R225]<sup>703</sup>.

Al suo interno furono ritrovati numerosi elementi architettonici antichi, utilizzati come elementi di reimpiego. La stessa *trapeza* della chiesa era costituita da elementi marmorei antichi, in particolare basi e rocchi di colonna e capitelli<sup>704</sup>.

## R227. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA – ODOS ADRIANOU 84 E MNESIKLEOUS

L'indagine archeologica svolta a seguito della demolizione di una casa ha consentito di riportare alla luce i resti di un tratto di m 12.00 della fortificazione tardoromana con orientamento NE-SW e quelli di quattro muri appartenenti all'edificio romano noto come *Pantbeon*, che vi si appoggiavano<sup>705</sup>.

Il muro è composto da grandi blocchi, alcuni dei quali in *poros* che potrebbero appartenere al grande edificio di età adrianea.

## R228. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, LOTTO DI OD. ADRIANOU 92

Lo scavo<sup>706</sup>, eseguito in occasione di lavori edilizi, consentì di riportare alla luce i resti del muro di fortificazione tardoromana e di altre infrastrutture di età medievale, in particolare *pitthoi* di stoccaggio e i resti di una canaletta con sezione a Π.

Della fortificazione vennero riportati alla luce due segmenti con direzioni differenti, l'uno E-W e l'altro N-S. Il primo, conservato per una lunghezza di m 3.40, era fondato direttamente sul banco roccioso naturale e si conservava per un'altezza massima di due filari di blocchi. L'altro si conservava per una lunghezza di m 4.40 e per un'altezza massima di 4 filari e aveva fondazioni composte da pietre e frammenti di tegole legati a malta.

I blocchi di calcare erano di reimpiego, e probabilmente provenivano dal *Pantbeon*. Dallo smantellamento delle strutture furono recuperati inoltre più di 60 frammenti di elementi architettonici e 8 statue, provenienti da edifici più antichi, e frammenti di stele funerarie<sup>707</sup>, che non sono purtroppo chiaramente riferibili ai loro esatti contesti di reimpiego. Non si esclude che molti di questi pezzi non siano stati rinvenuti in opera, ma come reperti sporadici<sup>708</sup>.

**228.1. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Forse in opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.39; Larg. max. cons. m. 0.32; Sp. m. 0.09. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Luogo di origine:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Magazzini Eforia di Odòs Areos o Deposito materiali dell'area del Diogheneion (Inv. ΠΛ 1782).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria.

**Bibliografia:** ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ 2001-04 a, 168 α.

<sup>703</sup> MOMMSEN 1868, 76 N. 86; ΣΟΥΡΑΣ 2013, 162; BOURAS 2017, 34, 43.

<sup>704</sup> ΣΟΥΡΑΣ 2007, 80; ΣΟΥΡΑΣ 2013, 162.

<sup>705</sup> ΔΟΝΤΑΣ - ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ 1968, 23 [I. A. Παπαποστόλου]; TRAVLOS 1971, 440; FRANTZ A. 1988, 137 [J. Travlos]; THEOCHARAKI 2020, 404 PH 13.

<sup>706</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ 2001-04 a; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 63-64; THEOCHARAKI 2020, 406 PH19.

<sup>707</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ 2001-04 a, 167-168.

<sup>708</sup> Tra questi va segnalato il ritrovamento di un segnacolo funerario in calcare di età turca (Inv. ΠΛ 1911), elemento che, se reimpiegato, andrebbe riferito a strutture moderne. ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ 2001-04 a, 168 γ.

**228.2. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** Forse in opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.58; Larg. max. cons. m 0.35; Sp. m 0.21. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana.

**Luogo di origine:** Necropoli non nota. **Luogo di conservazione:** Magazzini Eforia di Odòs Areos o Deposito materiali dell'area del Diogheneion (Inv. ΠΑ 1778).

**Descrizione:** Rilievo raffigurante Atena con Gorgoneion.

**Bibliografia:** ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ 2001-04 a, 168 β.

#### R229. LOTTO OD. PHLESSA 4 (TRA OD. PHLESSA E KYRRESTOU)

Le prime ricerche nell'area vennero dirette da Koumanoudis nel 1861, cui seguirono nuovi scavi compiuti in occasione di lavori edilizi dall'Eforia tra il 1991 e il 1993<sup>709</sup>. Gli scavi portarono alla luce i resti del muro della fortificazione tardoromana, che procedeva in direzione NW-SE e, formando un angolo ottuso, compiva una variazione di direzione in senso NE-SW. In corrispondenza dell'angolo si trovava una torre a pianta rettangolare, di cui è stato riportato alla luce il lato settentrionale, conservato per un'altezza di tre filari di blocchi.

La fortificazione era composta da elementi architettonici di reimpiego, in particolare blocchi, una base marmorea frammentaria [229.10] e un epistilio marmoreo [229.11]. La demolizione delle strutture restituì inoltre frammenti di stele funerarie, di rilievi e di sculture. Elementi di reimpiego erano stati inoltre inseriti all'interno del riempimento del muro, frammisti a terra, e nelle murature della torre, nelle quali si rinvenne il coronamento di un monumento marmoreo [229.12]. Le fondazioni della fortificazione, impostate direttamente in tagli del banco roccioso naturale, erano in pietre e frammenti marmorei.

**229.1. Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.32; Larg. max. cons. m 0.22; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 959).

**Descrizione:** Frammento di rilievo con figura femminile. **Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

**229.2. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.45; Larg. max. cons. m 0.41; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 955).

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rosetta in rilievo e nome del defunto iscritto nell'epistilio.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

**229.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.50; Larg. max. cons. m 0.40. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età classica. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di**

**conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 956).

**Descrizione:** Frammento di stele con epigrafe.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

**229.4. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.20; Diam. m 0.11. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 964).

**Descrizione:** Frammento di busto, di cui si conserva parte del collo.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

**229.5. Elemento:** Coronamento di pozzo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.60; Diam. m 0.28. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 963).

**Descrizione:** Frammento di vera di pozzo, con cornice superiore e inferiore.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

**229.6. Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m

<sup>709</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18; ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21-23 [Π. Γ. Καλλιγας]; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1993, 20; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 67; THEOCHARAKI 2020, 408-409 PH25.

0.34. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 1017).

**Descrizione:** Testa maschile.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

229.7. **Elemento:** Scultura. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.20. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 1018).

**Descrizione:** Testa di efebo.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας].

229.8. **Elemento:** Rilievo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.115; Larg. max. cons. m 0.08; Sp. m 0.04. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 1028).

**Descrizione:** Rilievo con figura maschile.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 21-23 [Π. Γ. Καλλιγας].

229.9. **Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.42; Larg. max. cons. m 0.23. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Luogo di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** Biblioteca di Adriano, Magazzini dell'Eforia (Inv. ΠΑ 1005).

**Descrizione:** Stele con epigrafe.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΘΗΣ *et al.* 1991, 23 [Π. Γ. Καλλιγας].

229.10. **Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Frammentario.

**Descrizione:** Frammento di base marmorea.

**Bibliografia:** THEOCHARAKI 2020, 409.

229.11. **Elemento:** Epistilio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Descrizione:** Frammento di epistilio marmoreo.

**Bibliografia:** ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 67; THEOCHARAKI 2020, 409.

229.12. **Elemento:** Coronamento. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Edificio di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Coronamento a timpano di monumento ignoto.

**Bibliografia:** ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΙΤΖΙΕΡΗ 1993, 20; THEOCHARAKI 2020, 409.

### 3.20.2. L'AREA DELLA CASA VENIZELI [R230-233]

#### R230. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, OD. ADRIANOU 94 (ΤΑΥ. 25)

Nel corso di scavi svolti in occasione di lavori edilizi nel 1971, venne scoperto un tratto di m 7.50 della fortificazione tardoromana con direzione NW-SE<sup>710</sup>, conservato per un'altezza complessiva di m 3.40, pari a tre filari di blocchi. Anche in questo tratto era composto da un doppio paramento con riempimento, e vi si apriva una postierla, il cui alzata si conservava per un'altezza di m 1.65. La facciata N del muro, a W della postierla, venne distrutta nel corso dell'XI secolo.

Il muro era composto da blocchi di reimpiego in *poros*, con un riempimento composto da malta e materiale lapideo vario, tra cui elementi architettonici provenienti da edifici più antichi. La postierla era invece costruita in alzata da filari di blocchi di *poros* e, nella parte inferiore, in filari di lastre di marmo alternate a pietre. Tra questi sono ricordati un triglifo e un *gheison*, pertinenti ad un monumento di ignota destinazione [O93].

230.1. **Elemento:** Triglifo. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Edificio di origine:** O93.

**Bibliografia:** THEOCHARAKI 2020, 406 PH 20.

230.2. **Elemento:** Blocco di un *gheison*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Riempimento. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Edificio di origine:** O93.

**Bibliografia:** THEOCHARAKI 2020, 406 PH 20.

#### R231. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, OD. ADRIANOU 96

<sup>710</sup> ΔΟΝΤΑΣ 1972, 16-17; FRANTZ A. 1988, 137 [J. Travlos]; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2006, 67-68; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 67-68; THEOCHARAKI 2020, 406 PH 20.

In una trincea aperta nel settore N del cortile della casa *Venizeli* vennero alla luce i resti di un tratto di m 8.80 della fortificazione tardoromana<sup>711</sup>. Il muro era costituito da un doppio paramento in opera pseudo-isodoma in blocchi di riempiego di *poros*, con un riempimento composto da pietre, frammenti di tegole e laterizi e frammenti di elementi architettonici in marmo e *poros* frammisti a terra scura e a malta. Tra i materiali che dovevano essere reimpiegati nel muro vanno probabilmente enumerati anche i numerosi frammenti di colonne ioniche e di altri frammenti di maggiori dimensioni di altre colonne che furono rinvenuti nelle vicinanze del muro<sup>712</sup>. L'altezza massima conservata della struttura è di m 2.20. Anche l'*entinteria* è composta da blocchi di *poros*, mentre tra questa e il filare di blocchi più basso del muro si trovavano frammenti di laterizi e di lastre di marmo posti a livellare la superficie di posa dei blocchi. L'*enthunteria* era coperta dai due livelli sovrapposti della strada individuata in più punti lungo i settori di muro scavati lungo Od. *Adrianou*. La strada era tagliata da una tomba, con rivestimento in muratura, che si appoggiava al paramento esterno della fortificazione, la quale venne intaccata dalla costruzione di un muro nel XIV sec., da mettere in relazione a strutture di età medio e tardo bizantina rinvenute a N della fortificazione, databili tra il XII e il XIV secolo<sup>713</sup>. La tomba presentava l'interno rivestito di malta, con il fondo in laterizi. Numerosi frammenti di marmo facevano probabilmente parte del rivestimento interno della cassa. A fianco della tomba venne rinvenuta una fossa che conteneva i resti di circa 11 individui. I resti della fortificazione vennero successivamente utilizzati come fondazione per un muro che ne reimpiegò alcuni materiali provenienti sia all'alzato che dal riempimento.

#### R232. MURO A – OD. ADRIANOU 98

Il muro si data ad un periodo precedente all'età ottomana. Al suo interno vennero rinvenuti numerosi frammenti di elementi architettonici e materiali simili a quelli rinvenuti all'interno del riempimento del tratto di fortificazione sul quale si impostava. In particolare lo scavo del riempimento del muro restituì una grande quantità dei frammenti di elementi architettonici rinvenuti nello scavo<sup>714</sup>.

#### R233. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, OD. ADRIANOU 96-98 (TAV. 25)

Nello stesso scavo venne inoltre individuato, più a E, un altro tratto di m 5.10 della fortificazione tardoromana, con orientamento NW-SE, insieme ai resti di una torre, conservata per un'altezza massima di m 0.50<sup>715</sup>. La torre era già stata individuata e parzialmente indagata negli scavi condotti in occasione di lavori edilizi. Nel vicino lotto di Odòs *Adrianou* 98 venne individuato l'angolo del muro, che risaliva con direzione NE-SW<sup>716</sup>. Questo secondo tratto era conservato per una lunghezza di m 2.65, e per una altezza massima di tre filari di blocchi.

Nell'area di Od. *Adrianou* 96 le murature erano costituite principalmente da blocchi di *poros*, mentre nell'altro lotto erano principalmente di elementi architettonici di riempiego legati a malta.

### 3.20.3 ALTRI CONTESTI IN ODOS ADRIANOU [R234-235]

#### R234. EDIFICIO MEDIOBIZANTINO DI OD. ADRIANOU 117 (TAV. 25)

Sotto il manto stradale di Od. *Adrianou*, all'altezza del numero 117, vennero ritrovati i resti del piccolo ambiente di un impianto termale al quale si sovrapponeva un edificio di età bizantina<sup>717</sup>. Dell'ambiente, indagato solo per metà della superficie, venne riportata alla luce parte del muro con andamento curvilineo, nel quale si aprivano due nicchie semicircolari, e si suppone che avesse pianta circolare con un diametro di m 4.00, con quattro nicchie. L'interno era originariamente rivestito in lastre di marmo. L'abbandono della struttura è stato ipoteticamente messo in relazione al sacco degli Eruli, e per questo riferito al 267.

<sup>711</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΓΕΩΡΓΑΚΑ – ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2008, 82-84 [N. Τσονιώτης]; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2016; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 406-407 PH21.

<sup>712</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΓΕΩΡΓΑΚΑ – ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2008, 82-84 [N. Τσονιώτης]; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2013, 40.

<sup>713</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΓΕΩΡΓΑΚΑ – ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ *et al.* 2008, 82 [N. Τσονιώτης].

<sup>714</sup> ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2016, 716.

<sup>715</sup> ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 65-66; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 407 PH22.

<sup>716</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ Β. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. *et al.* 1985, 6 [Α. Χωρμενη-Σπετζιερη]; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 66; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 407 PH23.

<sup>717</sup> ΖΙΡΩ – ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, 11-13, ΣΧ. 2, ΠΙΝ. 10 [Δ. Ζιζω].

Alla struttura si sovrapposero i resti di una abitazione di età medio-bizantina (XI-XII sec.)<sup>718</sup>. Al loro interno, nella parte più bassa delle murature, era impiegato molto materiale di reimpiego, tra i quali rocchi di colonna, blocchi e laterizi. È segnalato, in particolare, un rocchio di colonna marmoreo, scanalato.

R235. LOTTO IN OD. ADRIANOU 146, 148, 150 (PROPRIETÀ ANGHELAKOU).

Nel lotto di proprietà *Αγγελάκου* vennero recuperati all'interno di strutture moderne numerosi elementi di reimpiego, in particolare frammenti di sculture e di elementi architettonici: oltre a quelli ricordati, e riportati nel catalogo che segue, nella relazione di scavo si ricordano altri 23 piccoli frammenti, non meglio specificati. Lo scavo riportò alla luce alcuni resti antichi e due pozzi, da uno dei quali provengono inoltre alcuni segnacoli funerari.

Si possono riferire ipoteticamente allo stesso gruppo [O85] le due basi ioniche di colonne, simili come dimensioni e, probabilmente, dello stesso tipo. In assenza di ulteriori indicazioni in merito alla natura degli altri frammenti architettonici rinvenuti, in particolare alle dimensioni di un fusto di colonna, non è possibile attribuire al gruppo altri elementi. Non è possibile inoltre determinarne l'origine, e neppure riferirli alle strutture antiche rimesse in luce nel lotto<sup>719</sup>.

Frammenti di piccole sculture in marmo furono rinvenuti sia come reperti che come elementi di reimpiego<sup>720</sup>. Tra questi una piccola base di statua, che presenta ancora i piedi della figura e, sulla sinistra, un piccolo *bomiskeos* rettangolare.

**235.1. Elemento:** Base ionica di colonna. **Luogo di rinvenimento:** In opera (?). **Dimensioni:** Alt. m 0.25; Diam. m. 0.55. **Materiale:** Marmo bianco. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Provenienza:** O85. **Bibliografia:** AD XVII (1961-62) *Χρον.*, 27.

Diam. m. 0.49. **Materiale:** Marmo bianco. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Provenienza:** O85. **Bibliografia:** AD XVII (1961-62) *Χρον.*, 27.

**192.2. Elemento:** Base ionica di colonna. **Luogo di rinvenimento:** In opera (?). **Dimensioni:** Alt. m 0.27;

**235.3. Elemento:** Fusto scanalato di colonna. **Luogo di rinvenimento:** In opera (?). **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.79. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Spezzato. **Datazione reimpiego:** Età moderna. **Bibliografia:** AD XVII (1961-62) *Χρον.*, 27.

### 3.20.4. CONTESTI NELLE ODOI MNESIKLEOUS E DIOGHENOUS [R236-240]

R236. MURO TARDOBIZANTINO NEL LOTTO DI OD. MNESIKLEOUS 18.

Nel corso di scavi compiuti nel lotto al numero 18 di Odòs Mnesikleous venne alcuni resti attribuibili al lato occidentale del grande edificio di età adrianea noto come "*Pantheon*"<sup>721</sup>. Nel corso degli scavi vennero inoltre ritrovati resti riferibili all'età medio e tardobizantina, in particolare dei *siroi* e un muro, al cui interno erano stati riutilizzati dei blocchi in *poros* di grandi dimensioni, probabilmente pertinenti all'edificio [O38].

R237. CASA TARDOBIZANTINA-MEDIEVALE DEL LOTTO DI OD. DIOGHENOUS 6 (PROPRIETÀ BROUSKARI).

Lo scavo nella cantina della proprietà di M. *Μπρούσαρη* ha permesso di ritrovare i resti di una abitazione databile alla tarda età bizantina oppure ad epoca medievale, che rimase probabilmente in uso fino al XIX secolo<sup>722</sup>. I muri erano costruiti con pietre e materiale di reimpiego: in particolare una porta presentava come soglia un blocco, mentre come stipite una doppia colonnina marmorea pertinente al secondo piano di una stoà [O55].

**237.1. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Soglia. **Posizione:** Porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m. 1.28; Larg. m.

0.52. **Materiale:** Pietra. **Modifiche apportate:** Incassi per soglia. **Datazione reimpiego:** Tarda età bizantina o medievale. **Provenienza:** Non nota.

<sup>718</sup> ΖΙΡΩ – ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, 13, Σχ. 2, Πιν. 10 [Δ. Ζιρῶ].

<sup>719</sup> AD XVII (1961-62) *Χρον.*, 27-28.

<sup>720</sup> AD XVII (1961-62) *Χρον.*, 27, Πιν. 30 α-γ. Non essendo specificate le provenienze, si sceglie in questa sede di non inserirli in catalogo, ma semplicemente ricordarne i frammenti più significativi.

<sup>721</sup> ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1995, 24.

<sup>722</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ *et al.* 1990, 21 [Α. Χωρήμε].

**Osservazioni:** Alla stessa porta appartiene l'architettonico 237.2, riutilizzato come stipite.

**Bibliografia:** ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ *et al.* 1990, 21 [Α. Χωρέμης].

**237.2. Elemento:** Colonna doppia. **Funzione di reimpiego:** Stipite. **Posizione:** Porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.22.

**Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** Tarda età bizantina o medievale. **Provenienza:** Pertinente probabilmente al secondo piano di una stoà, non nota [O55].

**Osservazioni:** Alla stessa porta appartiene il blocco 237.1, riutilizzato come soglia.

**Bibliografia:** ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ *et al.* 1990, 21 [Α. Χωρέμης].

#### R238. EDIFICI BIZANTINI DI OD. PANDROSOU 9-15 E ΜNESIKLEOUS.

Lo scavo permise di indagare un'area occupata fin dalla prima età ellenistica, nella quale vennero individuati i resti di edifici di età tardoromana e di altri di tarda età bizantina<sup>723</sup>. Questi ultimi erano parte di un'area produttiva destinata alla lavorazione della ceramica, alla quale appartenevano anche numerosi *siros* rinvenuti nei pressi delle strutture.

All'interno dei muri più recenti vennero ritrovati numerosi elementi di reimpiego, tra i quali frammenti delle colonne della stoà di Eumene [O10].

#### R239. RESTI MEDIEVALI NEL LOTTO DI OD. DIOGHENOUS 18.

Nel settore meridionale dell'area oggetto dello scavo vennero ritrovati i resti delle fondazioni di muri, e un *siros*. I resti inglobavano elementi di reimpiego. Si segnala il ritrovamento di un blocco riferibile al cosiddetto Pantheon [O44], il cui muro meridionale si trova non distante dall'area in esame, e un torso con scudo di statua maschile di età classica in marmo (Inv. ΠΑ. 899)<sup>724</sup>.

#### R240. OLEIFICIO – OD. DIOGENOUS

Il frantoio sorse addossato all'angolo della fortificazione interna di Atene, sfruttata come muro settentrionale dell'edificio, nell'area retrostante la Casa Venizelos. La sua costruzione in età moderna, forse nel XVIII secolo, è probabilmente da mettere in relazione a quella di quest'ultimo edificio.

Il meccanismo della pressa riutilizzava come contrappesi elementi marmorei antichi, che con buona probabilità si sostituirono ad altri due contrappesi [240.3-4] ritrovati in disuso all'interno dell'edificio<sup>725</sup>.

**240.1. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*.

**Dimensioni:** Alt. m 0.75; Lung. m 0.96; Larg. m 0.74.

**Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** N.D.

**Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Blocco marmoreo parallelepipedo.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 64 N. 76.

**240.2. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.91; Diam. m 0.74. **Materiale:**

Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:**

Integro. **Datazione elemento:** N.D. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**240.3. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.66; Diam. m 0.86. **Materiale:**

Roccia carbonatica. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:**

Ampiamente scheggiato. **Datazione elemento:** N.D. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**240.4. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.69; Diam. m 0.90. **Materiale:**

Marmo. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:** Ampiamente

**Descrizione:** Rocchio di colonna lobata, con incassi per il suo riutilizzo come contrappeso su entrambi i lati.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 73-74 N. 116.

**240.3. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.66; Diam. m 0.86. **Materiale:**

Roccia carbonatica. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:**

Ampiamente scheggiato. **Datazione elemento:** N.D. **Datazione reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Rocchio di colonna in pietra a fusto liscio.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 72 N. 109.

**240.4. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Alt. m 0.69; Diam. m 0.90. **Materiale:**

Marmo. **Modifiche apportate:** Incassi per il suo riuso come contrappeso. **Stato di conservazione:** Ampiamente

<sup>723</sup> ΖΟΡΙΔΗΣ - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ – ΠΑΧΘΙΓΙΑΝΝΗ-ΚΑΛΟΥΔΗ *et al.* 1979, 28 [Θ. Καραγιώργα-Σταθακοπούλου].

<sup>724</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 23, Πιν 25 δ [Π. Γ. Καλλιγας].

<sup>725</sup> PAPI – BIGI 2015, 45-46.

scheggiato. **Datazione elemento:** N.D. **Datazione  
reimpiego:** XVIII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo  
di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Rocchio di colonna scanalata.  
**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 73 N. 114.

### 3.21. L'AREA DI HAGHIOS DIMITRIOS KATEPHORIS [R241-244]

#### R241. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, MURO N: PARTE SMANTELLATA

Fino al 1861 della fortificazione si conservava un angolo composto da un tratto settentrionale, oggi distrutto, e uno meridionale, in parte ancora oggi visibile<sup>726</sup>. Il muro settentrionale presenta una lunghezza di m 7.20 e un'altezza di m 5.00 circa. Come è già stato accennato, quest'angolo della fortificazione era tradizionalmente stato riconosciuto essere il *Prytaneion*, e come tale viene ricordato da Breton che ha lasciato una descrizione e un disegno dei resti<sup>727</sup>, che trovano conferma in quelli ancora conservati.

La parte bassa del muro era composta da blocchi e ortostati in calcare del Pireo, messi in opera in maniera molto accurata a imitazione di un'opera isodoma, in maniera simile al settore vicino alla biblioteca di Adriano. Breton riconosceva in questa parte più bassa della muratura i resti dell'edificio di età classica. La parte alta del muro era invece composta da un'opera meno accurata, con pietre di diverse dimensioni e elementi che *"paraissent provenir d'édifices plus anciens"*. Segnala inoltre una fascia superiore fatta in pietra d'Eleusi, sulla quale si impostavano murature in mattoni di età moderna.

A seguito della distruzione del muro settentrionale nel 1861<sup>728</sup>, al suo interno vennero ritrovati una grandissima quantità di materiali reimpiegati. Tra questi si ricordano numerose iscrizioni efebiche<sup>729</sup>, sculture e le erme-ritratto dei cosmeti<sup>730</sup>. Vista l'omogeneità di molti dei pezzi, è stato fin da subito osservato che essi dovevano provenire da uno stesso luogo, che è stato supposto non dovesse trovarsi troppo lontano dall'area di reimpiego. Le iscrizioni efebiche e le erme ritratto hanno portato a ipotizzare nell'area la presenza di un ginnasio, forse il *Diogeneion*, che viene in esse menzionato, insieme ad altri monumenti quali la stoà di *Romaïos* e un altro ginnasio, lo *Ptolemaion*<sup>731</sup>. Per lo stesso motivo, il ritrovamento del gruppo marmoreo raffigurante Teseo e il Minotauro<sup>732</sup> ha portato alcuni a supporre che nelle vicinanze potesse sorgere il *Theseion*<sup>733</sup>.

Le erme furono ritrovate nella parte bassa del muro, mentre la parte più alta restituì soprattutto epigrafi, molte delle quali anche più antiche.

**241.1. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.71; Lung. m. nn.n; Larg. max. cons. m. 0.64. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 102/103-110/111 d.C.. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1469).

**Descrizione:** Parte superiore di stele ricomposta da numerosi frammenti, con rilievo e catalogo efebico (IG.II<sup>2</sup>. 2017). Il rilievo raffigura cinque figure maschili stanti, alterante a tre anfore, poste su un listello aggettante che reca tracce di decorazione dipinta. Il cosmeta *Eirenaïos Leukiou Kyda[tenaïeus]* è raffigurato nel mezzo, regge un

*titulus* nella destra e veste un lungo *himation*. Viene incoronato da due efebi, i suoi figli *Leukios* e *Aristobulos*, a loro volta affiancati da altri due efebi, *Dionysos* e *Glaukias*, uno per parte, che reggono ciascuno un ramo di palma.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>. 2017 (=IG.III.1092); GRAINDOR 1915, 251-258 N.1 (con bibl. prec.); SVORONOS 1937, 615-616 N. 250 TAF. CIX; LATTANZI 1968, 80 N. 1 FIG. 35b; FOLLET 1976, 202, 466; WALTERS 1988, 74, 76; KRUMEICH 2004, 136-137, 151 TAF. 4; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 236 N. 54 [E. Vlakogianni].

**241.2. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.59; Larg. m. 0.49. **Materiale:**

<sup>726</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18-20; ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1985, 6-7; FRANTZ 1988, 137-138, 140 [J. Travlos]; ΠΕΡΙΠΙΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ 2005, 75; ΠΕΡΙΠΙΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ 2007, 81; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 66-67; THEOCHARAKI 2020, 408 PH 24.

<sup>727</sup> BRETON 1862, 262: "La partie inférieure de cette muraille formant un angle très-ouvert est composée des grandes assises régulières de pierre du Pirée. Ce soubassement avec la plinthe qui le surmont nous semble seul appartenir aux beaux temps de l'art grec; le reste date évidemment d'une époque déjà presque barbare. Les pierres inégales paraissent provenir d'édifices plus anciens. Au-dessus règne un bandeaux de marbre noir d'Eleusis, sur lequel s'élèvent des constructions tout à fait modernes de briques et de moellons."

<sup>728</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18-20, 37.

<sup>729</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1862, 2-4.

<sup>730</sup> GRAINDOR 1915; LATTANZI 1968; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018 [E. Vlakogianni].

<sup>731</sup> Per la presunta collocazione di questi edifici nella zona, TRAVLOS 1971, 578-579.

<sup>732</sup> PERVANOGU 1866, 260-261 N. 208.

<sup>733</sup> TRAVLOS 1971, 578-579.



Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Ricomposta da numerosi frammenti. **Datazione elemento:** 212/213 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1465).

**Descrizione:** La stele, ricomposta da numerosi frammenti e in buona parte completa (manca la metà inferiore destra), è composta da due parti distinte: in alto, un rilievo con tre figure maschili, affiancato da due corone, sotto il quale si trova lo specchio epigrafico che contenente un catalogo efebico (IG.II<sup>2</sup>.2208), che occupa la parte centrale della pietra, incorniciato lateralmente da due colonnine con capitello palmiforme e inferiormente concluso da un rilievo mutilo, di cui si conservano due barche sulla sinistra. Il rilievo raffigura un cosmeta stante, con lungo himation e titolus nella sinistra mentre viene incoronato da due efebi nudi con clamide e ramo di palma.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>. 2208 (=IG.III.1177); KOYMANOYΔΗΣ 1862, 553 N. III, 549 N. IV; GRAINDOR 1915, 258-261 N.2 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 81 N. 1 FIG. 37; FOLLET 1976, 104, 484; ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1984, 179; WALTERS 1988, 74, 76; KRUMEICH 2004, 136, 150; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 241 N. 59 [E. Vlakogianni].

**241.3. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.09; Larg. m. 0.57. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 143/144-144/145 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 12554).

**Descrizione:** Stele con catalogo efebico (IG.II<sup>2</sup>.2050) e rilievo raffigurante il cosmeta *Dionysos Azinius* in abito militare mentre viene incoronato da un efebo nudo, stante alla sua destra. Alla sua sinistra è raffigurato un altro personaggio in abito militare con patera.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>. 2050 (=IG.III.1124); KOYMANOYΔΗΣ 1862, 265 N. IV; GRAINDOR 1915, 261-264 N.3 (con bibl. prec.); SVORONOS 1937, TAF. CI.1; LATTANZI 1968, 82 N. 3 FIG. 36; FOLLET 1976, 174, 209; WALTERS 1988, 78, 99-100; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 239 N. 57 [E. Vlakogianni].

**241.4. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 1.06; Larg. m. 0.68. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Integra, manca il coronamento. **Datazione elemento:** 117-138 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1468).

**Descrizione:** Stele anepigrafe, l'iscrizione era forse dipinta. Lo specchio è incorniciato ai lati e in alto da una modanatura, che in basso viene sostituita da un rilievo

raffigurante un'imbarcazione con sette rematori e un timoniere. All'interno dello specchio, in alto, su un listello aggettante, sono raffigurati tre personaggi in rilievo: un cosmeta vestito con un lungo himation con titolus nella sinistra, che viene incoronato da un efebo nudo con clamide posto alla sua sinistra, e, a destra, specularmente, un secondo efebo nudo con un ramo di palma raffigurato nell'atto di autoincoronarsi, affiancato da un'hydria.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 264 n. 2; SVORONOS 1937, 618 N. 255, TAF. CXI; LATTANZI 1968, 82 N. 4 FIG. 38b; ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1984, 180 ΠΙΝ. 20γ; KALTSAS (ed.) 2008, 250 N. 145 [E. Kourinou-Pikoula]; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 239 N. 57 [E. Vlakogianni].

**241.5. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 1.32; Larg. m. 0.63. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Integra, manca il coronamento. **Datazione elemento:** 139-140 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1484).

**Descrizione:** La stele è organizzata in due differenti parti. All'interno dello specchio superiore, di minori dimensioni, è posta la raffigurazione in rilievo di tre figure stanti: al centro il cosmeta, vestito di lungo himation, che viene incoronato da due efebi, raffigurati ai lati. Il resto della pietra è occupato da uno specchio di maggiori dimensioni che contiene l'iscrizione principale (IG.II<sup>2</sup>. 2044). Appena sotto al coronamento, composto da un motivo raffigurante cinque antefisse, è iscritta una dedica all'imperatore Antonino Pio.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>. 2044 (=IG.III.1112) GRAINDOR 1915, 264 n. 2; SVORONOS 1937, 619 N. 257, TAF. CXII; LATTANZI 1968, 83 N. 5 FIG. 38a; ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1984, 180 ΠΙΝ. 23; KALTSAS (ed.) 2008, 250 N. 145 [E. Kourinou-Pikoula]; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 239 N. 57 [E. Vlakogianni].

**241.6. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.78; Larg. m. 0.49. **Materiale:** Marmo Pentelico. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** 163/164 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1466).

**Descrizione:** Stele a pseudo-edicola, l'iscrizione occupa il timpano e l'intero corpo dello specchio, invadendo anche le cornici laterali e parte del rilievo (IG.II<sup>2</sup>. 2087). Nella parte bassa dello specchio epigrafico è raffigurata a bassorilievo una nave con tre rematori seduti e due in piedi con il remo sulla spalla.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>. 2087; GRAINDOR 1915, 264 n. 2; SVORONOS 1937, 619 N. 257, TAF. CXII; LATTANZI 1968, 83 N. 5 FIG. 38a; OLIVER 1971, 69 N. 4; ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1984, 180 ΠΙΝ. 22; ΤΖΑΧΟΥ-ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ (επιμ.) 1989, 194-196

N. 87 [Πέπλα Δελμούζου]; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 240 N. 58 [E. Vlakogianni].

**241.7. Elemento:** Erma-ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 1.975; Alt. testa m. 0.29. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa, ricomposta da frammenti, il fallo è stato scalpellato. **Datazione elemento:** 115/116 d.C. o 203-206 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 384).

**Descrizione:** Erma-ritratto del cosmeta Eliodoro, con iscrizione (IG.II<sup>2</sup>.2021) incisa sulla fronte del pilastro. Il volto è reso in maniera realistica, con caratteristiche che ricordano i ritratti di Vespasiano.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.2021 (=IG.III.1102); GRAINDOR 1915, 292-300 N. 2 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 24-26 N. 2 FIG. 2a-b; VON HEINTZE 1974, 149; FOLLET 1976, 203; KAPETANOPOULOS E. 1992-98, 224, 235; VON DEN HOFF 1994, 18; KRUMEICH 2004, 139; D'AMBRA 2005, 203-206 FIG. 17.1-2; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 203 N. 21 [E. Vlakogianni].

**241.8. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.32. **Materiale:** Marmo tasio (?). **Stato di conservazione:** Si conserva solo la testa, spezzata alla base del collo. **Datazione elemento:** Tarda età traiana. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 410).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo anziano, forse un cosmeta, con caratteristiche che ricordano i ritratti di età flavia e traiana.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 300-304 N. 3 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 37; LATTANZI 1968, 36 N. 4 FIG. 4a-b; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 204 N. 22 [E. Vlakogianni].

**241.9. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la testa, spezzata sotto al mento. **Datazione elemento:** 110-138 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 392).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo, forse un cosmeta, con caratteristiche che rimandano a fattezze di età adrianea.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 304-306 N. 4 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 35 N. 3 FIG. 3a-b; VON HEINTZE 1974, 125; NTATSOYAH ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 93, ΠΙΝ. 138; D'AMBRA 2005, 207, 208 FIG. 17.3; LAGOGIANNI-

GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 205 N. 23 [E. Vlakogianni].

**241.10. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.24. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la testa, spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Età adrianea. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 413).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo anziano, forse un cosmeta, con caratteristiche che rimandano a fattezze di età adrianea.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 306-311 N. 5 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 37 N. 5 FIG. 5a-b; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 205 N. 23 [E. Vlakogianni].

**241.11. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.28. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la testa, spezzata appena sotto al mento. **Datazione elemento:** 130-140 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 416).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo maturo barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 311-312 N. 6 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 38 N. 6 FIG. 6a-b; NTATSOYAH ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 94, ΠΙΝ. 139-140α-γ; KRUMEICH 2004, 140-145, 151; BAIZOS 2011, 42; SCHRÖEDER 2012, 502; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 207 N. 25 [E. Vlakogianni].

**241.12. Elemento:** Erma-ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 2.20; Alt. testa m. 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa, ricomposta da frammenti. **Datazione elemento:** 129-138 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 387).

**Descrizione:** Erma-ritratto del cosmeta *Onasos*, con iscrizione (IG.II<sup>2</sup>.3744) incisa sulla fronte del pilastro.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.3744 (=IG.III.752); GRAINDOR 1915, 313-318 N. 7 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 26, 39-40 N. 7 FIG. 7a-b; VON HEINTZE 1974, 142, 146; FOLLET 1976, 511; BERGMANN 1977, 87; OLIVER 1980, 97; KAPETANOPOULOS E. 1992-98, 224, 235; VON DEN HOFF 1994, 18; KRUMEICH 2004, 141, 146, 151-152; D'AMBRA 2005, 209, FIG. 17.4; SCHRÖEDER 2012, 499-503; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 208 N. 26 [E. Vlakogianni].

**241.13. Elemento:** Erma-ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 2.26; Alt. testa m. 0.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Completa, ricomposta da frammenti. **Datazione elemento:** 141/142 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 385).

**Descrizione:** Erma-ritratto del cosmeta Sosistratos, con iscrizione (IG.II<sup>2</sup>.3739) incisa sulla fronte del pilastro. il soggetto è barbato, con una resa dei dettagli di capelli, barba e volto ravvicinabile a quella di ritratti di età adrianea, quali quelli di Erode Attico e di Lucio Elio Cesare

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.3739 (=IG.III.745); GRAINDOR 1915, 320-323 N. 9 (con bibl. prec.); GRAINDOR 1916, 75; LATTANZI 1968, 27, 41 N. 8 FIG. 8a-b; VON HEINTZE 1974, 126, 147; FOLLET 1976, 208, 209, 298; BERGMANN 1977, 87; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΑΔΗ 1985, 95, ΠΙΝ. 141-142α-β; KRUMEICH 2004, 139, 140, 152; ΒΑΙΖΟΣ 2011, 42; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 209 N. 27 [E. Vlakogianni].

**241.14. Elemento:** Erma-ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. tot. m 2.36; Alt. testa m. 0.29. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integra, scheggiata in più punti, mancano i tenoni. **Datazione elemento:** 142/143 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 386).

**Descrizione:** Erma-ritratto del cosmeta *Chrysippos*, con iscrizione (IG.II<sup>2</sup>.3740) incisa sulla fronte del pilastro.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.3740 (=IG.III.745); GRAINDOR 1915, 324-329 N. 10 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 28, 42 N. 9 FIG. 9a-b; VON HEINTZE 1974, 126, 147; FOLLET 1976, 208, 209, 470; BERGMANN 1977, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΑΔΗ 1985, 97-99, ΠΙΝ. 145-146; KRUMEICH 2004, 139, 140, 152; ΒΑΙΖΟΣ 2011, 42; PRUSAC 2016, 144 N. 247; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 210 N. 28 [E. Vlakogianni].

**241.15. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.29. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva solo la testa, spezzata all'altezza del labbro inferiore. **Datazione elemento:** 150-160 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 404).

**Descrizione:** Testa ritratto di uomo maturo barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 318-320 N. 8 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 43 N. 10 FIG. 10a-b; HARRISON 1953, 94; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 211 N. 29 [E. Vlakogianni].

**241.16. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m. 0.29. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro, con scheggiature. **Datazione elemento:** 150-160 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 405).

**Descrizione:** Busto di uomo maturo barbato, forse un cosmeta. La testa conserva ancora l'incasso per essere assicurata all'erma.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 373 N. 32 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 44 N. 11 FIG. 11a-b; HARRISON 1953, 98; VON HEINTZE 1974, 148; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 212 N. 30 [E. Vlakogianni].

**241.17. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.75; Alt. testa m 0.37. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro, con scheggiature. **Datazione elemento:** Fine II sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 394).

**Descrizione:** Busto di uomo maturo con lunga barba, resa a ciocche, forse un cosmeta, con parte di erma.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 329-332 N. 11 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 45 N. 12 FIG. 12a-b; BERGMANN 1977, 83; VON DEN HOFF 1994, 18; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 214 N. 32 [E. Vlakogianni].

**241.18. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.43. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata sotto al mento. **Datazione elemento:** Fine II – inizi III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 389).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, con capelli resi a ciocche scomposte, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 334-337 N. 13 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 47 N. 14 FIG. 14a-b; BERGMANN 1977, 87; PRUSAC 2016, 143-144 N. 239; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 215 N. 33 [E. Vlakogianni].

**241.19. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Fine II – inizi III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 408).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, con folta chioma riccia, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 337-339 N. 14 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 93; LATTANZI 1968, 48 N. 15 FIG. 15a-b; BERGMANN 1977, 83, 135; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 216 N. 34 [E. Vlakogianni].

**241.20. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 211-217 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 411).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, forse un cosmeta, con caratteristiche che rimandano ai ritratti di Caracalla.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 342-344 N. 16 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 49 N. 16 FIG. 16a-b; BERGMANN 1977, 83, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 96, ΠΙΝ. 144; KRUMEICH 2004, 143, 146, 144; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 217 N. 35 [E. Vlakogianni].

**241.21. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 415).

**Descrizione:** Testa di giovane uomo barbato, forse un cosmeta, con caratteristiche che rimandano a ritratti di età severiana.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 362 N. 26 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 50 N. 17 FIG. 17a-b; BERGMANN 1977, 83, 85, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 99, ΠΙΝ. 147-148; SCHRÖDER 2012, 499; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 218 N. 36 [E. Vlakogianni].

**241.22. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 393).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo con barba e capelli lunghi e incolti, forse un cosmeta, con caratteristiche che rimandano a ritratti di filosofi cinici.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 363-367 N. 27 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 51 N. 17 FIG. 18a-b; BERGMANN 1977, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 96, ΠΙΝ. 143; VON DEN HOFF 1994, 18; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 219 N. 37 [E. Vlakogianni].

**241.23. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.33. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 412).

**Descrizione:** Testa di uomo anziano barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 346-348 N. 18 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 52 N. 19 FIG. 19a-b; BERGMANN 1977, 84, 88; VON DEN HOFF 1994, 19; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 220 N. 38 [E. Vlakogianni].

**241.24. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 414).

**Descrizione:** Testa di uomo anziano barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 344-346 N. 17 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 53 N. 20 FIG. 20a-b; BERGMANN 1977, 87; VON DEN HOFF 1994, 19; PRUSAC 2016, 144 N. 240; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 221 N. 39 [E. Vlakogianni].

**241.25. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.34. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'attaccatura del collo. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 395).

**Descrizione:** Testa di uomo anziano barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 348 N. 19 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 96; LATTANZI 1968, 54 N. 21 FIG. 21a-b; BERGMANN 1977, 83; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 104, ΠΙΝ. 157; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 222 N. 40 [E. Vlakogianni].

**241.26. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.37. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata, ricomposta da due frammenti. **Datazione elemento:** 220-235 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 396).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 367-369 N. 28 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 62 N. 30 FIG. 30a-b; BERGMANN 1977, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 105, ΠΙΝ. 158-159; VON DEN HOFF 1994, 18; KRUMEICH 2004, 142, 153; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 223 N. 41 [E. Vlakogianni].

**241.27. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.70; Alt. testa m 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata poco sotto il busto. **Datazione elemento:** 231-232 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 388).

**Descrizione:** Erma-ritratto di cosmeta, con iscrizione (IG.II<sup>2</sup>.2241) incisa sulla fronte del pilastro.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.2241 (=IG.III.1194); GRAINDOR 1915, 349-352 N. 20 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 89, 93, 96; LATTANZI 1968, 30, 55-56 N. 22 FIG. 22a-b; BERGMANN 1977, 83, 84, 87; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 100, ΠΙΝ. 151-152; FOLLET 1976, 240, 287, 332, 504; KRUMEICH 2004, 144, 155; SCHRÖDER 2012, 505; PRUSAC 2016, 144 N. 242; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 224 N. 42 [E. Vlakogianni].

**241.28. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.35. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** 220-240 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 390).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 353 N. 21 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 56 N. 23 FIG. 23a-b; BERGMANN 1977, 83; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 101, ΠΙΝ. 153-154; VON DEN HOFF 1994, 18; KRUMEICH 2004, 144, 154; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 225 N. 43 [E. Vlakogianni].

**241.29. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.28. **Materiale:** Marmo

pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** 220-230 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 397).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 371-374 N. 31 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 98; LATTANZI 1968, 62 N. 31 FIG. 31a-b; BERGMANN 1977, 83, 87; PRUSAC 2016, 144 N. 241; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 226 N. 44 [E. Vlakogianni].

**241.30. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Metà III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 402).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 356-358 N. 23 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 96; LATTANZI 1968, 57 N. 25 FIG. 25a-b; ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ 1985, 103, ΠΙΝ. 156; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 228 N. 46 [E. Vlakogianni].

**241.31. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.30. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Metà III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 402).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 356-358 N. 23 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 96; LATTANZI 1968, 59-60 N. 27 FIG. 27a-b; PRUSAC 2016, 144 N. 243; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 229 N. 47 [E. Vlakogianni].

**241.32. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.28. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Metà III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 398).

**Descrizione:** Testa di uomo giovane, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 360-362 N. 25 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 55, 95; LATTANZI 1968, 60 N. 28 FIG. 28a-b; BERGMANN 1977, 81 84; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 99, ΠΙΝ. 149-150; PRUSAC 2016, 144 N. 245; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 230 N. 48 [E. Vlakogianni].

**241.33. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Seconda metà del III sec. d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 403).

**Descrizione:** Testa di uomo barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 396 N. 29 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 94; LATTANZI 1968, 61 N. 29 FIG. 29a-b; BERGMANN 1977, 87; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 105, ΠΙΝ. 160-161; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 231 N. 49 [E. Vlakogianni].

**241.34. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** 260-270 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 400).

**Descrizione:** Testa di uomo maturo, barbato, forse un cosmeta.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 374 N. 32 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 98; LATTANZI 1968, 63 N. 32 FIG. 32a-b; BERGMANN 1977, 87; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 105, ΠΙΝ. 160-161; PRUSAC 2016, 144 N. 246; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 232 N. 50 [E. Vlakogianni].

**241.35. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.27. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Spezzata all'altezza del collo. **Datazione elemento:** Età Giulio-Claudia. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 401).

**Descrizione:** Testa giovanile, forse un efebo.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 290-292 N. 1 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 98; LATTANZI 1968, 58 N. 26 FIG. 26a-b; BERGMANN 1977, 85, 88; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 92, ΠΙΝ. 137; PRUSAC 2016, 144 N. 248; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 233 N. 51 [E. Vlakogianni].

**241.36. Elemento:** Erma-ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.67; Alt. testa m 0.31. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Si conserva la testa, parte del panneggio e della parte posteriore del pilastro. **Datazione elemento:** 238-251 d.C.. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 391).

**Descrizione:** Ritratto di un giovane, forse un efebo.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 354-356 N. 22 (con bibl. prec.); LATTANZI 1968, 33 N. 1 FIG. 1a-b; BERGMANN 1977, 87; PRUSAC 2016, 144 N. 244; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 234 N. 52 [E. Vlakogianni].

**241.37. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.28. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Si conserva la testa. **Datazione elemento:** 280 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 399).

**Descrizione:** Testa giovanile, forse di un efebo.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 378-381 N. 33 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 90; LATTANZI 1968, 33 N. 1 FIG. 1a-b; BERGMANN 1977, 87; PRUSAC 2016, 144 N. 244; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 106, ΠΙΝ. 162-263; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 235 N. 53 [E. Vlakogianni].

**241.38. Elemento:** Ritratto. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. testa m 0.28. **Materiale:** Marmo pario. **Stato di conservazione:** Si conserva la testa. **Datazione elemento:** 280 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 399).

**Descrizione:** Testa giovanile, forse di un efebo.

**Bibliografia:** GRAINDOR 1915, 378-381 N. 33 (con bibl. prec.); HARRISON 1953, 90; LATTANZI 1968, 33 N. 1 FIG. 1a-b; BERGMANN 1977, 87; PRUSAC 2016, 144 N. 244; ΝΤΑΤΣΟΥΑΗ ΣΤΑΥΡΙΑΗ 1985, 106, ΠΙΝ. 162-263; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 235 N. 53 [E. Vlakogianni].

**241.39. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Acefala. **Datazione elemento:** 112/113 d.C. **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?).

**Descrizione:** Erma acefala dell'efebo *Markos Annios Thrasyllos*, con epigrafe (IG.II<sup>2</sup>.2024) contenente un catalogo efebico.

**Bibliografia:** IG.II<sup>2</sup>.2024; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1862, ?; GRAINDOR 1915, ?; GUIDI 1921-22, 44.

**241.40. Elemento:** Stele – sostegno per erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Modifiche apportate:** la stele venne tagliata e vi si ricavò un incasso rettangolare per ricavarne il sostegno di un'erma. **Datazione elemento:** 47-42 d.C. (iscrizione) **Edificio di origine:** Ginnasio (di Diogene?). **Descrizione:** La base venne ricavata da una stele iscritta (IG.II.480) che concede l'erezione della statua di un cosmeta vicino alla quale doveva trovarsi la stele stessa. **Osservazioni:** Non è possibile stabilire il momento in cui la stele sia stata rilavorata. **Bibliografia:** IG.II.480; GRAINDOR 1915, ?; GUIDI 1921-22, 44.

**241.41. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Edificio di origine:** Dal *Theseion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 7560, 10547). **Descrizione:** Stele marmorea con decreto in onore dell'agonoteta delle *Theseia* e con il catalogo dei vincitori nelle singole gare (IG.II.444). **Osservazioni:** La collocazione nel *temenos* di Teseo è indicata nel testo della stele. **Bibliografia:** IG.II.444; GUIDI 1921-22, 46-47.

**241.42. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II sec. a.C.. **Edificio di origine:** *Theseion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 7751). **Descrizione:** Stele marmorea con decreto in onore dell'agonoteta delle *Theseia* e con il catalogo dei vincitori nelle singole gare (IG.II.445). **Osservazioni:** La collocazione nel *temenos* di Teseo è indicata nel testo della stele. **Bibliografia:** IG.II.445; GUIDI 1921-22, 46-47.

**241.43. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Datazione elemento:** II sec. a.C. **Edificio di origine:** Dal *Theseion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10332). **Descrizione:** Stele marmorea con decreto in onore dell'agonoteta delle *Theseia* e con il catalogo dei vincitori nelle singole gare (IG.II.446). **Osservazioni:** La collocazione nel *temenos* di Teseo è indicata nel testo della stele. **Bibliografia:** IG.II.446; GUIDI 1921-22, 46 n. 8.

**241.44. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Edificio di origine:** Dal *Theseion* (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale. **Descrizione:** Gruppo raffigurante la lotta tra Teseo e il Minotauro. **Osservazioni:** La provenienza dal *Theseion* è stata ipotizzata sia per il soggetto che per la presenza all'interno della fortificazione di altre epigrafi provenienti dallo stesso santuario. **Bibliografia:** GUIDI 1921-22, 47.

**241.45. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Edificio di origine:** Dal *Metreon* (?). **Descrizione:** Iscrizione (IG.III.67) con dedica alla Madre degli Dei. **Osservazioni:** La provenienza dal *Metreon*, e quindi dall'area dell'Agorà, è stata proposta per la natura della dedica. Il rinvenimento, nello stesso contesto della fortificazione, di una base di statua con firma di *Leochares* [241.46] nella quale si volle riconoscere la base della statua di culto del tempio di Apollo *Patroos*, venne considerata un'ulteriore prova per riconoscere nell'area del *Metreon* un'altra zona di provenienza dei materiali da costruzione della fortificazione. **Bibliografia:** IG.III.67; GUIDI 1921-22, 47.

**241.46. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte superiore della fortificazione (?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Manca la parte superiore. **Edificio di origine:** Dal tempio di Apollo *Patroos*? [O65]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10631). **Descrizione:** La base di grandi dimensioni, frammentaria, reca la firma dello scultore *Leochares* e il catalogo dei cittadini, divisi per tribù, che supervisionarono la creazione del monumento. **Osservazioni:** La base di statua reca la firma dello scultore *Leochares*, che fu autore della statua di culto del tempio di Apollo *Patroos* (PAUS. I.17,4). La mancanza della parte superiore non consente di verificare la natura della statua che era destinata a reggere. **Bibliografia:** IG.III.1177; GUIDI 1921-22, 47.

**241.47. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Edificio di origine:** *Diogheneion* o *Eleusinion*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico. **Descrizione:** Il testo (IG.II.1203) ricorda che la sua redazione era fatta in triplice copia, e che una doveva essere esposta nell'*Eleusinion* urbano, un'altra nel *Diogheneion* mentre la terza a Eleusi. **Bibliografia:** IG.II.1203; GUIDI 1921-22, 48.

**241.48. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Descrizione:** Il testo (IG.II.1312) ricorda la vittoria alle feste istmie e amfiaree.

**Bibliografia:** IG.II.1312; GUIDI 1921-22, 48.

**241.49. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Luogo di conservazione:** Perduta?

**Descrizione:** Sulla fronte rilievo con quadriga guidata da una Nike, posta tra due tripodi. Sul piano di attesa si vedevano ancora gli incassi per l'alloggiamento di una statua bronzea.

**Osservazioni:** Forse base di un monumento coregico.

**Bibliografia:** GUIDI 1921-22, 48.

**241.50. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo.

**Descrizione:** Con dedica a *Enchedemos* figlio di *Mnesitheos* (IG.II.1220).

**Bibliografia:** IG.II.1220; GUIDI 1921-22, 49.

**241.51. Elemento:** Base di stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m. 1.50. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** V sec. a.C.

**Descrizione:** La base, parallelepipeda, presenta il lato lungo frontale decorato con quattro coppie di cavalli, ciascuna con di fronte un giovane nudo. Su un'altra faccia è raffigurato un cavallo solo, mentre un'altra è occupata da un gruppo di figure vestite con clamide.

**Bibliografia:** BCH 1881, 137; STAIS 1910, 256 N.1464; GUIDI 1921-22, 49.

**241.52. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo.

**Descrizione:** La base reca la firma dello scultore *Timostratos* (IG.II.1626).

**Bibliografia:** IG.II.1626; GUIDI 1921-22, 49.

**241.53. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Luogo di conservazione:** *In situ* (1921).

**Descrizione:** La base reca la firma dello scultore *Baton* figlio di Eraclio (IG.II.1631, 1632).

**Bibliografia:** IG.II.1631, 1632; GUIDI 1921-22, 49.

**241.54. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Descrizione:** La base reca la firma degli scultori *Eucheir* e *Eubulides* (IG.II.1641, 1642), ed era destinata a reggere una statua di Milziade figlio di Zoilo, al quale apparteneva una stele che fu rinvenuta nello stesso contesto di reimpiego [241.61].

**Bibliografia:** IG.II.1641, 1642; GUIDI 1921-22, 49.

**241.55. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Descrizione:** La base reca la firma dello scultore *Kaikosthenes* (IG.II.1633).

**Bibliografia:** IG.II.1633; GUIDI 1921-22, 49.

**241.56. Elemento:** Statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Stato di conservazione:** Frammentaria.

**Descrizione:** Frammento di scultura femminile.

**Bibliografia:** GUIDI 1921-22, 49.

**241.57. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria

**Descrizione:** Stele con epigramma (IG.III.779) in onore di un medico onorato di una statua la cui base venne rinvenuta nel medesimo contesto [241.58].

**Bibliografia:** IG.II.779; GUIDI 1921-22, 49.

**241.58. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria

**Descrizione:** Base di statua di un medico ricordato in un epigramma rinvenuto nel medesimo contesto [241.57].

**Bibliografia:** IG.II.778; GUIDI 1921-22, 49.

**241.59. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria **Datazione elemento:** Prima metà del II sec. a.C.

**Descrizione:** Stele con epigrafe in onore del medico Ammonio (IG.II.1372).

**Bibliografia:** IG.II.1372; KOYMANOYΔΗΣ 1862, 198 N. 9; GUIDI 1921-22, 49.

**241.60. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria **Datazione elemento:** Inizi del III sec. a.C.



**Descrizione:** Base di statua eretta in onore di Philokles, re di Sidone (IG.II.1371).

**Bibliografia:** IG.II.1371; GUIDI 1921-22, 49.

**241.61. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Ricomposta da più frammenti. **Edificio di origine:** Forse dall'Agora (?).

**Descrizione:** La Stele contiene decreti in onore di Milziade figlio di Zoilo (IG.II.421). Vi si ricordano inoltre opere di evergetismo, che comprendono il restauro di monumenti pubblici quali l'*Anakeion*, l'*Odeon*, la *Makrò Stoa*. La stele venne eretta presso la statua, la cui base venne ritrovata reimpiegata nella stessa fortificazione [241.54].

**Bibliografia:** IG.II.421; GUIDI 1921-22, 50.

**241.62. Elemento:** Pilastro. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Spezzato nella parte superiore. **Datazione elemento:** III sec. a.C. **Edificio di origine:** Dall'Agora.

**Descrizione:** Il pilastro contiene decreti in onore di Fedro (IG.II.331), di cui si ricordano le attività evergetiche. Si dice espressamente che il decreto deve essere esposto nei pressi della statua che si trovava nell'Agora.

**Osservazioni:** Dimensionalmente molto simile ai pilastri delle erme dei Cosmeti.

**Bibliografia:** IG.II.331; GUIDI 1921-22, 50.

**241.63. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** 184-183 a.C. **Edificio di origine:** Dall'Agora. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10399).

**Descrizione:** La stele reca un catalogo di nomi compilato durante l'arcontato di *Hermogenes* (IG.II.983).

**Bibliografia:** IG.II.983; GUIDI 1921-22, 51.

**241.64. Elemento:** Stele. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Inizi del II sec. a.C. **Edificio di origine:** Dall'Agora.

**Descrizione:** La stele reca iscritto il testo di un decreto cretese (IG.II.547).

**Bibliografia:** IG.II.547; GUIDI 1921-22, 51.

**241.65. Elemento:** Lastra. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione, forse visibile. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.38; Lung. m. 1.32. Sp. m 0.31

**Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Datazione elemento:** Anni 70-80 del III secolo. **Luogo di conservazione:** *In situ*, non in opera (1921).

**Descrizione:** Il marmo reca uno degli epigrammi di Illirio (IG.II.399).

**Osservazioni:** Il testo celebra la fortificazione di Atene paragonandola alle mura di Tebe, e ricorda la sua costruzione a cura di Claudio Illirio. Una iscrizione dello stesso tono, sempre in versi, venne alla luce, sempre dalle strutture della stessa fortificazione, nel tratto della *Panaghia Pyrgbiotissa*. Il testo, incompleto, venne copiato da Ciriaco d'Ancona: questo può far pensare che fosse murato in modo che il testo fosse visibile, oppure che il suo inserimento nella fortificazione sia da riferire a un successivo intervento. Purtroppo non si hanno notizie precise sulla sua posizione prima dello smantellamento del muro. Giacomo Guidi, che propendeva per una datazione della fortificazione al ducato degli Acciaioli, riteneva che la coppia di epigrammi fosse da riferire ad una fortificazione costruita nei pressi dell'Agora, da dove poi le due pietre sarebbero state prelevate per essere impiegate l'una nella fortificazione della *Pyrgbiotissa*, l'altra in quella di San Demetrio.

**Bibliografia:** IG.II.399; GUIDI 1921-22, 52; SIRONEN 1997, 98-100 N. 30.

**241.66. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Edificio di origine:** Dall'Acropoli. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10609).

**Descrizione:** Con dedica che menziona esplicitamente la sua collocazione sull'Acropoli (IG.II.114).

**Bibliografia:** IG.II.114; GUIDI 1921-22, 52.

**241.67. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Frammentaria. **Edificio di origine:** Da un santuario di Dioniso (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10612).

**Descrizione:** Base della statua di Pleistainos, con la dedica a Dioniso da parte della moglie e del figlio dell'uomo, divenuto arconte (IG.II.1409).

**Osservazioni:**

**Bibliografia:** IG.II.1409; GUIDI 1921-22, 52.

**241.68. Elemento:** Sarcofago. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte alta della fortificazione(?). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario.

**Descrizione:** Frammento di sarcofago con raffigurazione di due satiri che danzano intorno a un cratere.

**Bibliografia:** VON SYBEL 1881; GUIDI 1921-22, 52.

**241.69. Elemento:** Semicolonna. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Edificio di origine:** Stoà di Attalo(?). **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Semicolonna.

**Osservazioni:** Guidi riteneva di poter riferire l'elemento alla Stoà di Attalo, e riconobbe come appartenenti allo

stesso edificio una serie di elementi simili che erano custoditi nei pressi della Torre dei Venti. Egli propose inoltre di riferire questi ultimi al tratto di fortificazione che venne scoperto all'interno della vicina Madrasa, anche se, come riferito anche da Dörpfeld, il loro luogo di ritrovamento era già ignoto all'epoca.

**Bibliografia:** VON SYBEL 1881; GUIDI 1921-22, 52-53.

#### R242. FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, MURO S: PARTE CONSERVATA

L'unico settore superstite della fortificazione di *Hag. Dimitrios Katephoris*<sup>734</sup> presenta caratteristiche analoghe a quelle del settore che fu demolito nell'Ottocento, e permette di verificare le notizie fornite dalla descrizione di Breton. Il muro, di cui si conserva in alzato un solo paramento, presenta un'opera mista, in cui sono inseriti numerosi elementi di reimpiego di varie dimensioni.

Nella metà inferiore si trovano i blocchi più grandi, alternati a tratti di muratura in pietrame e laterizi di varie dimensioni, tra i quali si trovano numerosi blocchi e pezzi di marmo. Sopra questa prima metà inferiore, corre una prima fascia di blocchi di reimpiego di forma allungata, la maggior parte dei quali sono architravi marmorei, posti in opera con la parte decorata rivolta all'interno del muro. Segue poi un secondo settore in grandi blocchi, alcuni dei quali marmorei, non particolarmente spessi e posti in opera probabilmente con lo scopo di imitare un filare di ortostati. Termina la muratura un'ultima fascia di architravi, ugualmente messi in opera con le modanature rivolte all'interno.

Quattro dei sei architravi conservano ancora le modanature, e sembrano essere pertinenti ad uno stesso edificio. Uno di questi presenta inoltre una parte non lavorata, corrispondente al punto di inserimento dell'architettonico in una muratura oppure al punto di contatto tra questo e un altro elemento.

Un piccolo frammento di epigrafe è riconoscibile all'interno del paramento, utilizzato con il resto del materiale edilizio di piccola pezzatura.

#### R243. RESTI NEI PRESSI DELLA FORTIFICAZIONE CONSERVATA

Nel 1985 alcuni saggi aperti a W e a E del tratto conservato della fortificazione di *Hag. Dimitrios Kaijoris* [R242] permisero di riportare alla luce resti di altri muri databili a diversi periodi, che sorsero successivamente nei pressi della fortificazione<sup>735</sup>, e quelli del lato E del muro, che consistevano in una serie di blocchi di *poros*, con direzione SE.

In un saggio aperto nei pressi del tratto più settentrionale della fortificazione vennero ritrovati blocchi in marmo e in *poros* che dovevano appartenere all'alzato della porzione di muro distrutta nel 1861. A E venne scoperto ad una profondità di m 0.30 dal piano di calpestio un muro (T1) largo m 0.55 con direzione NE-SW che incontrava la fortificazione formando un angolo di 34 gradi. Era composto di pietrame e di frammenti di marmo e *poros*. Ad un livello poco inferiore venne scoperto un altro muro (T2), perpendicolare a T1 e di simile fattura. È probabile che l'area fosse già stata interessata dagli scavi ottocenteschi di Koumanoudis, come suggerirebbero i le datazioni molto diverse, dall'età romana a quella moderna, della ceramica rinvenuta frammista alla terra di scavo. Furono ritrovati, inoltre, frammenti di elementi architettonici<sup>736</sup>, di due epigrafi datate all'età ellenistica<sup>737</sup> e di sculture<sup>738</sup>. A E della fortificazione vennero resti di altri tre muri più recenti, (T3-5). Nel settore S dello scavo venne invece individuato un muro con direzione E-W (T6), che presentava una larghezza di m 0.50 ed era costruito con pietre

<sup>734</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18-20; ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ *et al.* 1985, 6-7 [A. Χωρέμνη]; FRANTZ 1988, 137-138, 140 [J. Travlos]; ΠΕΠΠΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ 2005, 75; ΠΕΠΠΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ 2007, 81; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ 2008, 66-67; ΤΗΣΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 408 ΡΗ 24.

<sup>735</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ *et al.* 1985, 6-7 [A. Χωρέμνη-Σπετζιέση].

<sup>736</sup> ΝΝ. Inv. 396, 401-406.

<sup>737</sup> ΝΝ. Inv. 413, 414. Cfr. inoltre ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ - ΤΙΤΙΝΑΚΑ *et al.* 1985, ΠΙΝ. 5 α [A. Χωρέμνη].

<sup>738</sup> ΝΝ. Inv. 397, 400.

sia irregolari che sbazzate, e frammenti di ceramica. Nella parte più orientale era inserito un grande blocco di *poms*. Nei pressi venne infine intercettato un piccolo tratto di un altro muro (I7).

#### R244. CHIESA DI HAG. DIMITRIOS KATEPHORIS

Della chiesa di *Hag. Dimitrios Katephoris* si hanno scarsissime notizie<sup>739</sup>. Sorgeva nei pressi dell'angolo della fortificazione<sup>740</sup>, anche in questo caso probabilmente in connessione a una porta che venne ipotizzata da Travlos<sup>741</sup>. L'edificio venne distrutto nel 1857, ed è noto solo da un'incisione d'epoca<sup>742</sup>, che lo mostra in rovina, privo del tetto. La chiesa era a navata unica con abside semicircolare, presentava una facciata a capanna con il portale sormontato da un arcosolio sostenuto da due mensole, come nella Chiesa della *Pantanassa*. Sopra a questo si trovava murato nel muro un rilievo di età classica [244.1 a-b], sopra al quale si impostava direttamente la bifora che era compresa nella cuspide della facciata. Non si hanno dati per proporre una datazione per la sua costruzione, anche se è possibile ipotizzare il periodo franco (XII sec.), come sembrano suggerire le forme della facciata, molto simili con chiese ateniesi dello stesso periodo<sup>743</sup>. Pittakis (1835, 132) ricorda che presso la chiesa si trovavano delle colonne semi-scanalate destinate a reggere dei tripodi, non altrimenti note. Nei pressi della chiesa è segnalato inoltre il ritrovamento di un decreto (*IG.III.5, SIG<sup>2</sup>, 565*, per una copia dello stesso, decontestualizzata, *IG.III.6*) databile circa al 210 d.C. relativo alla partecipazione degli Efebi alle processioni eleusine, nel quale si specifica che una copia doveva essere esposta presso il *Diogheneion*, l'altra presso l'*Eleusinion*<sup>744</sup>. Anche se l'esatta provenienza non è nota, Graindor (1915, 243) pensa di poterlo riferire alla parte superiore della fortificazione [R241].

**244.1a-b. Elemento:** Bassorilievo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Facciata, sopra al portale. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.47; Lung. lastra a m. 1.22, lastra b m 0.71. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** La lastra b risulta spezzata a sinistra. **Datazione elemento:** Seconda metà del IV sec. a.C. **Edificio di origine:** Santuario di Eros e Afrodite? [O18]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale (Inv. EAM 1451-1452).

**Descrizione:** Due lastre marmoree appartenenti allo stesso bassorilievo raffiguranti una teoria di figure maschili alate incedenti verso sinistra. Gli eroti, o *daimones* sono completamente nudi, presentano grandi ali e sul capo delle ghirlande, e recano una *phiale* nella mano sinistra portata all'altezza del petto. Nella destra ciascuna figura reca, in alternanza, un *thymiaterion* oppure una brocca. A coronamento del rilievo si trova una modanatura, che suggerisce l'originale presenza di un altro elemento modanato che doveva trovarsi sopra a questi rilievi nella loro collocazione originale.

**Osservazioni:** Un terzo piccolo frammento dello stesso rilievo venne ritrovato all'interno di un muro tardo intercettato nel 1932 in occasione degli scavi nell'area del santuario di Eros e Afrodite, sulle Pendici Settentrionali dell'Acropoli [59.1]. Al tempo degli scavi dell'*ASCSA* sulle Pendici Settentrionali dell'Acropoli, quindi del ritrovamento del terzo frammento di dimensioni minori, il

rilievo fu riferito da Broneer al santuario di Eros e Afrodite. Non essendo state ritrovate tracce di strutture, ma solo le nicchie del santuario rupestre, lo studioso propose di riferire le lastre al coronamento di un muro di peribolo dell'area sacra, la cui presenza è stata accertata in occasione degli scavi almeno per tutta l'età greca e l'età romana (BRONEER 1935, 147).

**Bibliografia:** SVORONOS 1937, 453-455 N.150, TAF. CII.

**244.2. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.27; Lung. m 0.81; Larg. m 0.75. **Materiale:** Pietra di Eleusi. **Stato di conservazione:** Ricomposta da numerosi frammenti. **Datazione elemento:** 343/42 a.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10609).

**Descrizione:** Base in pietra di Eleusi, con iscrizioni su tre lati (*IG II<sup>2</sup> 223*).

**Osservazioni:** I frammenti sarebbero stati ritrovati nel corso dei lavori di demolizione della chiesa. Si vuole tuttavia ricordare il largo uso che è stato fatto nella parte alta del muro in questo settore di fortificazione tardoromana di elementi in questo materiale (cfr. *supra* R241): si può supporre che anche questa base fosse in origine riutilizzata in questo contesto, per il quale inoltre sono ricordati interventi edilizi di età moderna.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup> 223*; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1862, 190; MERITT – TRAILL 1974, 45-46 N. 34.

<sup>739</sup> MOMMSEN 1868, 78-80 N. 90; ΕΥΓΓΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 112-113 N. 17, FIG. 143; BOURAS 2017, 13 N. 22.

<sup>740</sup> GRAINDOR 1915, 241.

<sup>741</sup> Per altre chiese sorte nei pressi di porte della fortificazione tardoromana, cfr. la chiesa del Cristo, la Panaghia Chrysaliotissa e la Pyrgiotissa.

<sup>742</sup> BRUNET DE PRESLE – BLANCHET 1860, FIG. 51, che non la ricordano con il suo nome ma semplicemente facciata d'una *église latine à Athènes*.

<sup>743</sup> Per esempio quella di Ag. Ioannis Mangoutis.

<sup>744</sup> GRAINDOR 1915, 242 n. 4.



### 3.22. L'AREA A EST DELL'ACROPOLI [R245-255]

#### R245. CASA DI OD. ΚΕΚΡΟΠΟΣ 7-9, 5

La distruzione dell'edificio, costruito probabilmente agli inizi del IV secolo d.C., si colloca alla fine dello stesso secolo, ed è stata ipoteticamente riferita al Sacco di Alarico del 396<sup>745</sup>. Dell'edificio, esplorato solo parzialmente, sono stati riportati alla luce 7 ambienti organizzati intorno ad una corte porticata<sup>746</sup>. La funzione residenziale non è certa<sup>747</sup>.

La casa ha restituito numerosi rilievi votivi marmorei databili tra il IV sec. a.C. e il I d.C., raffiguranti Cibele e Arpocrate<sup>748</sup>.

In occasione di lavori lungo Od. Κέκροπος, all'altezza del civico N. 1, venne intercettato un muro di età tardoromana che è stato riferito allo stesso complesso<sup>749</sup>. Il muro era composto da elementi di reimpiego di varia natura, tra cui una statua di togato di età romana. Tra gli altri elementi reimpiegati all'interno del muro, si ricordano frammenti di soglie marmoree.

**245.1. Elemento:** Statua di togato. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** Età tardoromana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, magazzini Eforia (Inv. M 3597). **Descrizione:** Statua ritratto di uomo togato, con base.

**Osservazioni:** Nel muro vennero ritrovati reimpiegati vari frammenti pertinenti alla stessa statua tra cui un pezzo della base, con i resti del piede sinistro con il sandalo. La statua potrebbe essere stata ridotta in frammenti per ricavare materiale edilizio di dimensione utile alla costruzione del muro.

**Bibliografia:** ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ – ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΩΤΟΥ *et al.* 1990, 42 [E. Λυγκούρη-Τόλια].

#### R246. SETTORE DEL RIZOKASTRO (TAV. 25)

Uno scavo condotto nella proprietà Diamatopoulou tra Od. Stràtonos 2 e Epichàrmou 19, permise di riportare alla luce i resti di un settore del *Rizokastro* conservato per un'altezza complessiva di m 0.80<sup>750</sup>. Nello scavo vennero ritrovati anche numerosi altri elementi architettonici e frammenti di sculture. Il muro, largo m 0.80, era costruito con materiale edilizi di reimpiego.

Tra questo materiale venne recuperato un *thesauros* con dedica ad Afrodite *Oourania*<sup>751</sup> [246.1] e una base di statua [246.2]. Nelle relazioni di scavo sono ricordati, inoltre, il frammento di un capitello corinzio<sup>752</sup>, il frammento di un elemento in *poros* pertinente alle gradinate del Teatro di Dioniso<sup>753</sup> e un timpano in *poros*.

**246.1. Elemento:** *Thesauros*. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Parte inferiore del muro (entro i m 0.80). **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Provenienza:** Santuario di Afrodite *Oourania*. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Museo dell'Acropoli (Inv. Π66-67).

**Descrizione:** Il *thesauros* si compone di due blocchi in marmo, l'uno usato come coperchio, l'altro come cassa. Quello superiore, in cui si trova il taglio per infilare le offerte monetali, reca l'epigrafe con la dedica alla divinità.

<sup>745</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967.

<sup>746</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 50-53; ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ – ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΩΤΟΥ *et al.* 1990, 42 [E. Λυγκούρη-Τόλια]; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994, 137; SODINI 1997, 465; SODINI 1984, 352-353; BONINI 263 Atene 19.

<sup>747</sup> BALDINI 152 Atene 9.

<sup>748</sup> Forse con valore cultuale: insieme a questi vennero ritrovate anche statuette in terracotta di IV sec. d.C. raffiguranti Iside e un filosofo.

<sup>749</sup> Nei pressi del muro vennero scoperti inoltre anche un altro muro ad esso parallelo pertinente ad una cisterna e di un *pitbos*. ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ – ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΩΤΟΥ *et al.* 1990, 42 [E. Λυγκούρη-Τόλια].

<sup>750</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 20 [A. Χωρέμη]; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 20-21 [Π. Γ. Καλλιγας].

<sup>751</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 20 [A. Χωρέμη]; ΚΑΖΑΜΙΑΚΗΣ 1990; ΤΣΑΚΟΣ 1990.

<sup>752</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας], magazzini Eforia (Inv. Π 314).

<sup>753</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 21 [Π. Γ. Καλλιγας], magazzini Eforia (Inv. Π 378).

**Osservazioni:** Per un'alternativa proposta di attribuzione si veda O18.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 20 [A. Χωρέμη]; ΚΑΖΑΜΙΑΚΗΣ 1990; ΤΣΑΚΟΣ 1990.

**246.2. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Livello inferiore del muro, paramento esterno. **Luogo di**

**rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Magazzino Eforia di Od. Thrasillou (Inv. Π. 312).

**Descrizione:** Base di statua, con epigrafe. Sul piano di attesa si trovano gli incassi per l'alloggiamento dei piedi della statua bronzea.

**Bibliografia:** ΒΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 20, Σχ. 2 [Π. Γ. Καλλιγας].

#### R247. HAGHIOS NIKOLAOS RANGAVAS (TAV. 26)

La chiesa di *Hag. Nikolaos Rangavas* sorge nel quartiere della Plaka<sup>754</sup>. L'edificio originale si data alla metà dell'XI secolo sulla base dello stile della decorazione degli elementi scultorei, quali gli elementi del *templon* e i capitelli delle colonne che reggono la cupola<sup>755</sup>. L'attuale aspetto dell'edificio è frutto di alterazioni del XIX secolo dovute a lavori di ampliamento che ne hanno alterato la pianta originale con l'aggiunta di un corpo di fabbrica a due piani a W e di una cappella dedicata ad Ag. Paraskevi sul lato meridionale. All'esterno il muro N conserva ancora il suo aspetto originale, mentre quelli della facciata e del lato S sono noti grazie ad disegno di inizio Ottocento di L. Fauvel<sup>756</sup>. L'edificio originale presentava pianta a croce inscritta con cupola sorretta da quattro colonne, ed era preceduta probabilmente da un narthex. La facciata originale, stando al disegno di Fauvel, presentava un portale con cornice e architrave marmorei, con affiancato da due banchine che presentavano in fronte due lastre di reimpiego con girali vegetali. Ai lati del portale si trovavano due nicchie, mentre nella fascia superiore si trovavano due monofore ad arco. L'ultimo gradiente della facciata era dominato da una bifora e sormontato dal campanile. A destra della facciata si trovava l'attacco di un arco poggiato su un frammento di fusto di colonna scanalato sormontato da un capitello dorico [247.3-4], mentre a sinistra, ad una certa distanza dalla facciata, si ergeva una colonna a fusto liscio [247.5] sormontata da un capitello corinzieggiante di età romana [247.2], probabilmente lo stesso oggi reimpiegato rovesciato come base della *trapeza*<sup>757</sup>. È probabile che l'attacco dell'arco fosse l'unica parte superstite di un altro corpo di fabbrica, forse un esonarthex, che risultava essere già distrutto nel 1780.

Il lato N della chiesa, l'unico che ancora mostra una ampia superficie visibile della muratura originaria, contiene numerosi elementi di reimpiego, di vario genere, materiale e forma. Tutti i grandi blocchi in *poros* impiegati nella fascia inferiore sono certamente stati recuperati da monumenti antichi, come testimoniano le dimensioni e la presenza di incassi per grappe e tenoni. Lippolis propose di riconoscere i vari elementi architettonici antichi come pertinenti ad un monumento che doveva sorgere in zona, dove proponeva di collocare l'*Anakeion*, noto solo dalle fonti<sup>758</sup>.

Nel muro E, in un risparmio dell'intonaco di rivestimento moderno del grande contrafforte che copre il perimetro esterno delle absidi dell'edificio originale, è visibile un capitello ionico [247.1], riutilizzato come elemento costruttivo, ma probabilmente non senza un interesse estetico.

Sullo stesso lato, sono visibili alcuni blocchi lavorati a bugnato rustico, rifinitura tipica dei grandi edifici pubblici di età adrianea. È difficile poter provare la loro appartenenza ad uno dei grandi complessi costruiti in questo periodo ad Atene: non lontani dalla chiesa sorgono infatti la Biblioteca e non lontano i resti del grande edificio di Odòs Adrianou [O44]. È probabile tuttavia che i blocchi non derivino direttamente da edifici antichi, ma che siano stati recuperati da costruzioni che a loro volta li reimpiegavano, quali ad esempio le fortificazioni tardoromane della città, di cui un imponente tratto sorgeva sui resti del c.d. Pantheon poco più a valle dell'edificio. Il muro N della chiesa riutilizza altresì altri blocchi in *poros*, di dimensioni diverse, che potrebbero provenire da altri resti di edifici antichi presenti nella zona: molto più vicini alla chiesa sono i resti di grandi muri in blocchi, forse di

<sup>754</sup> Per gli interventi di restauro degli anni '70, ΚΟΥΝΟΥΠΙΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ - ΤΣΟΦΟΠΟΥΛΟΥ-ΓΚΙΝΗ - ΣΚΑΡΜΟΥΤΣΟΥ 1979, 115 (E. Κουνουπιώτου-Μανωλέσσου).

<sup>755</sup> ΚΟΝΟΠΙΟΤΟΥ-ΜΑΝΟΛΕΣΣΟΥ 1979, 59; BOURAS 2017, 254.

<sup>756</sup> AUGÉPY - GRELOIS (eds.) 2001, 165 FIG. 98. Per un altro disegno che ritrae la chiesa, opera di L. A. Winstrup, BENDTSEN 1993, 343, N. LAW.092.

<sup>757</sup> BOURAS 2017, 252.

<sup>758</sup> LIPPOLIS 1995, 57.

contenimento, mentre altri resti di edifici probabilmente antichi sono stati identificati nell'area della vicina chiesa degli Anargiri<sup>759</sup>.

**247.1. Elemento:** Capitello ionico. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio/decorativo. **Posizione:** Angolo NE dell'edificio, all'interno del contrafforte sul retro dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Lung. m 0.74; Larg. m 0.58. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Integro, anche se le volute risultano spezzate nella parte inferiore, forse per regolarizzare il piano di attesa nella sua funzione di blocco. **Datazione elemento:** Età romana. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello ionico in marmo.

**Osservazioni:** Il capitello è stato messo in opera rovesciato, sull'angolo del grande contrafforte posto a rafforzare l'esterno delle tre absidi dell'edificio.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 253.

#### Reimpieghi noti dal disegno di Fauvel del 1780:

**247.3. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:** Sostegno di arco. **Posizione:** Davanti alla facciata, in corrispondenza dell'angolo SW dell'edificio. **Luogo di rinvenimento:** Non più in opera, noto da un disegno del 1780. **Datazione reimpiego:** XI sec.? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** Rocchio di colonna scanalato.

**Osservazioni:** Il roccchio è noto solo dal disegno di Fauvel, che lo ritrae in opera nei pressi dell'angolo SW dell'edificio sormontato da un capitello dorico [247.4], alla base dell'imposta di un arco in buona parte crollato. La presenza dell'arco testimonia che la chiesa in origine doveva presentare un altro corpo sul davanti, forse un esonartece, che evidentemente era già stato distrutto alla fine del XVIII secolo.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 249 fig. 196.

**247.4. Elemento:** Capitello dorico. **Funzione di reimpiego:** Sostegno di arco. **Posizione:** Davanti alla facciata, in corrispondenza dell'angolo SW dell'edificio, in opera sul roccchio di colonna scanalato 247.3. **Luogo di rinvenimento:** Non più in opera, noto da un disegno del 1780. **Datazione reimpiego:** XI sec.? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** Capitello dorico.

**Osservazioni:** Il capitello era in opera sopra al roccchio di colonna 247.3, alla cui scheda si rimanda per ulteriori osservazioni.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 249 fig. 196.

**247.2. Elemento:** Capitello corinzio. **Funzione di reimpiego:** Base per la *trapeza*. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.65; Lung. e Larg. abaco m. 0.62. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integro. **Provenienza:** I: non nota; II: su colonna che si ergeva di fronte all'originale facciata della chiesa. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Capitello corinzieggiante marmoreo, formato da un collarino di foglie d'acanto da cui si origina una corona di foglie d'acqua.

**Osservazioni:** La posizione del capitello su un fusto di colonna [247.5] di fronte alla facciata principale della chiesa è attestata da un disegno di Fauvel. È molto probabile che sia la colonna che il capitello siano stati riutilizzati in questo contesto come sostegno per una copertura lignea, forse una tettoia (BOURAS 2017).

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 252-253.

**247.5. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Davanti alla facciata, in corrispondenza dell'angolo NW dell'edificio. **Luogo di rinvenimento:** Non più in opera, noto da un disegno del 1780. **Datazione reimpiego:** XI sec.? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** Fusto di colonna liscio.

**Osservazioni:** Sulla colonna era posto in opera il capitello romano 247.2, cui si rimanda per ulteriori osservazioni. La messa in opera della colonna potrebbe essere successiva alla distruzione del probabile esonartece, oppure potrebbe essere considerata parte di questa struttura.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 249 fig. 196.

**247.6. Elemento:** Lastra (?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Davanti alla facciata, a destra della porta. **Luogo di rinvenimento:** Non più in opera, noto da un disegno del 1780. **Datazione reimpiego:** XI sec.? **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

**Descrizione:** Probabile lastra, forse marmorea, con motivi vegetali a rilievo.

**Osservazioni:** Stando al disegno di Fauvel la porta d'ingresso dell'edificio era affiancata da quelle che sembrerebbero essere due banchine, ciascuna rivestita sul fronte da una bassorilievo a soggetto vegetale (cfr. inoltre 247.7). Circa la reale natura di questi due apprestamenti, e dei due rilievi che sembrano rivestirne la fronte, sussistono dubbi, non essendo noti per altra via. Potrebbe trattarsi anche di una coppia di vasche di sarcofago con il fronte decorato da ghirlande.

---

<sup>759</sup> Sul problema dell'origine di questi elementi, e di altri reimpiegati all'interno di altre chiese nell'area, si rimanda a LIPPOLIS 1995.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 249 fig. 196.

**247.7. Elemento:** Lastra (?). **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Davanti alla facciata, a destra della porta. **Luogo di rinvenimento:** Non più in opera, noto da un disegno del 1780. **Datazione reimpiego:** XI sec.?  
**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Non noto.

#### R248. HAGHIOS IOANNIS THEOLOGOS (TAV. 26)

La piccola chiesa di *Hag. Ioannis* è databile alla fine del XII secolo<sup>760</sup>. Due capitelli d'impota paleocristiani [248.1-2] sono reimpiegati nell'arco aggettante che sovrasta la porta principale dell'edificio, mentre all'interno le due colonne monolitiche in marmo grigio che sorreggono la cupola reggono ciascuna due capitelli di reimpiego sovrapposti, quello inferiore ionico [248.3, 5], quello superiore corinzieggiante [248.4, 6]<sup>761</sup>.

**248.1. Elemento:** Capitello d'impota. **Funzione di reimpiego:** Mensola d'impota dell'arco dell'ingresso W. **Posizione:** Arco dell'ingresso W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età paleocristiana. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello d'impota decorato da un'alternanza di foglie d'acanto e foglie lanceolate.

**Osservazioni:** L'arco è sorretto sull'altro lato da un elemento simile [248.2].

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 212.

**248.2. Elemento:** Capitello d'impota. **Funzione di reimpiego:** Mensola d'impota dell'arco dell'ingresso W. **Posizione:** Arco dell'ingresso W. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età paleocristiana. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello d'impota decorato con foglie lanceolate negli angoli e due palmette sulla fronte.

**Osservazioni:** L'arco è sorretto sull'altro lato da un elemento simile [78.1].

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 212.

**248.3. Elemento:** Capitello ionico. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sopra alla colonna N, al di sotto del capitello 248.4. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello ionico marmoreo.

**Descrizione:** Probabile lastra, forse marmorea, con motivi vegetali a rilievo.

**Osservazioni:** Per l'altro elemento analogo si veda 247.6, cui si rimanda per ulteriori osservazioni.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 249 fig. 196.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 215.

**248.4. Elemento:** Capitello corinzio. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sopra al capitello ionico 248.3 colonna N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** V sec. d.C. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio composto da una fascia inferiore di foglie d'acanto, una superiore di foglie appuntite.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 215.

**248.5. Elemento:** Capitello ionico. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sopra alla colonna S, al di sotto del capitello 248.6. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Età classica (?). **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello ionico con quattro volute angolari e abaco concavo su tutti e quattro i lati.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 215.

**248.6. Elemento:** Capitello corinzio. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Sopra al capitello ionici 248.5 colonna N. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** XII sec. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzieggiante con palmette su ciascun lato comprese tra foglie d'acanto angolari. Uno dei quattro lati non è rifinito.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 215.

#### R249 HAGHIOI ANARGYROI

<sup>760</sup> MOMMSEN 71-72, N. 74; ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ 1975a, 140-150; ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ 1975b; BOURAS 2017, 212-216.

<sup>761</sup> ΕΥΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 74; BOURAS 2017, 215.



Secondo la tradizione la chiesa degli *Hag. Anargiri* venne fondata nell'VIII secolo dall'imperatrice Irene, anche se il suo aspetto attuale deve molto a restauri secenteschi<sup>762</sup>.

Dietro l'abside della chiesa è segnalata la presenza di una soglia marmorea, forse *in situ*, mentre lo stesso edificio sembra sorgere su una terrazza artificiale che potrebbe essere pertinente ad un edificio di grandi dimensioni, cui potrebbero essere riferite le strutture individuate nel 1835 presso la vicina chiesa della *Panaghia Vlastiki*<sup>763</sup>, oggi distrutta. Inoltre, nei pressi, sorgono le chiese di *Hag. Nikolaos* [R247] e di *Hag. Ioannis Marangoutes* [R250], anch'esse ricche di elementi architettonici e blocchi di reimpiego.

Le murature dell'edificio inglobano numerosi elementi architettonici, molti dei quali provenienti probabilmente da edifici probabilmente a carattere pubblico che dovevano sorgere nell'area, oltre che blocchi ed epigrafi<sup>764</sup>. Inoltre i molti elementi architettonici che affollano il sagrato e il giardino della chiesa, molti dei quali presentano evidenti segni di successivo riutilizzo, provengono probabilmente dall'edificio stesso.

Alcuni piccoli frammenti di marmo sono inoltre visibili nel muro di cinta dell'edificio che corre lungo Od. Prytaneiou.

#### R250. HAGHIOS IOANNIS MANGOUTES (TAV. 26)

L'edificio, oggi distrutto, è a noi noto grazie ai numerosi disegni fatti dopo la Guerra di Indipendenza nelle forme di età franca. Da un'iscrizione in versi sappiamo che fu costruito intorno all'871, e che nel XII secolo venne restaurato ad opera di *Germanos Sporgitis* e di suo figlio, proprietari terrieri ed esponenti di una famiglia dell'aristocrazia ateniese del tempo, cui è da riferire anche la realizzazione di un nuovo *templon*<sup>765</sup>.

La facciata dell'edificio era decorata da tre *torakia* di XI secolo, appartenenti all'arredo della chiesa più antica, due dei quali sono conservati al Museo Bizantino di Atene<sup>766</sup>. Questi elementi vennero in seguito reimpiegati nella realizzazione del nuovo *templon* nel XII secolo, come ricorda l'iscrizione incisa sull'elemento ancora conservato, e successivamente inseriti in facciata tra il XIII e il XIV secolo. L'abside conserva all'interno numerosi elementi marmorei di diversa natura riutilizzati come elementi edilizi sia nelle murature che nella pavimentazione.

**250.1. Elemento:** Erma. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio (?). **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Non note. **Materiale:** Non noto (Marmo). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** 169-170 d.C. **Datazione reimpiego:** IX sec. (?). **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10309).

**Descrizione:** Pilastro ermaico iscritto (IG II<sup>2</sup> 1781).

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup>, 1781; PITTAKIS 1857, 2361; MERITT – TRAILL 1974, 276-277 N. 380.

**250.2. Elemento:** *Thorakion*. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Facciata. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.82; Larg. m 0.73; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata in basso. **Datazione elemento:** XI sec. **Datazione reimpiego:** XIII-XIV sec. **Provenienza:** Ag. Ioannis Mangouti, *templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Bizantino (Inv. B431, T293A).

**Descrizione:** Lastra marmorea decorata con una croce a doppia traversa intrecciata affiancata, in basso, da due pavoni affrontati entro un arco decorato da un motivo intrecciato sostenuto da due colonne intrecciate sormontate da capitelli corinzi. Ai lati dell'arco si trovano due clipei con la scritta IC/XC. Sul lato destro della lastra si trova parte dell'epigrafe che ricorda i restauri alla chiesa e al *templon* da parte di *Germanos Sporgitis*.

**Osservazioni:** A destra della lastra, in origine, si trovava il secondo *thorakion* [250.3], sul quale si trovano la seconda parte dell'epigrafe di *Germanos Sporgitis* e, all'interno di analoghi clipei, la seconda parte della formula IC XP NIKΑ.

**Bibliografia:** ΣΚΑΑΒΟΥ ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 128-129 N. 175.

**250.3. Elemento:** *Thorakion*. **Funzione di reimpiego:** Decorativa. **Posizione:** Facciata. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.75; Larg. m 0.72; Sp. m 0.09. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Spezzata in basso. **Datazione**

<sup>762</sup> Sulla chiesa, MOMMSEN 1868, 16-17 n. 5; LIPPOLIS 1995, 55-56.

<sup>763</sup> LIPPOLIS 1995, 55-56, che propone di collocare in quest'area il *Theseion*.

<sup>764</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1973, 58, 59 ΣΧΕΔ. 3-4, ΠΙΝ. 44 α.

<sup>765</sup> L'iscrizione che ricorda questo intervento, successivamente riutilizzata come elemento decorativo in facciata, è oggi conservata al Museo Bizantino (Inv. T330). GRANSTREM – MEDVELEV – PAPACHRYSSANTHOU 1976, 31; ΣΚΑΑΒΟΥ ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 87 N. 120; BOURAS 2017, 219-220;

<sup>766</sup> ΣΚΑΑΒΟΥ ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 128-129 N. 175, 130 N. 176; KILLERICH 2005, 107 (cui si rimanda anche per un *comparandum* tra la loro disposizione e quella di alcuni elementi simili reimpiegati nella Piccola Mitropoli).

**elemento:** XI sec. **Datazione reimpiego:** XIII-XIV sec. **Provenienza:** Ag. Ioannis Mangouti, *templon*. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Bizantino (Inv. B431, T293A).

**Descrizione:** Lastra marmorea decorata con una croce a doppia traversa decorata da un motivo intrecciato, affiancata in basso da due aquile entro clipei, nel mezzo da

due rosette a otto petali e in alto da due clipei con a scritta NI/KA. Sul alto sinistro della lastra si trova parte dell'epigrafe che ricorda i restauri alla chiesa e al *templon* da parte di *Germanos Sporgitis*.

**Ossrvazioni:** A sinistra della lastra, in origine, si trovava il primo *thorakion* [250.2].

**Bibliografia:** ΣΚΛΑΒΟΥ ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 130 N. 176.

## R251. MURO TARDOBIZANTINO

In uno scavo condotto nel lotto di proprietà Filippaïou-Makaïib in Od. Erechthèos 11 (all'incrocio con Eretokrítou e Prytaneïou), sono stati ritrovati i resti di un muro tardobizantino<sup>767</sup>. Il muro, largo m 0.50-0.55, si conservava per una lunghezza di m 3.80 e un'altezza di m 1.20.

Era composto da pietrame e pietre semilavorate, insieme a blocchi in *poros* e di arenaria di reimpiego. All'interno del muro era reimpiegato, inoltre, il frammento iscritto di una base semicircolare con dedica all'imperatore Adriano da parte dei Ciziceni.

Gli scavatori proposero di riferire la base con dedica al non distante edificio noto come *Pantheon* [O44]. L'ipotesi è probabile e suggestiva, anche se manca di ulteriori prove certe. Le numerose chiese bizantine nell'area sono ricchissime di reimpieghi, in particolare la vicina chiesa degli *Hag. Anargyroi* [R249] e quella di *Hag. Nikolaos Rangavas* [R247], nelle quali, oltre a elementi architettonici, compaiono numerosi blocchi in *poros* con la lavorazione a bugnato rustico tipica dell'architettura adrianea. È quindi lecito supporre che i blocchi del muro, così come quelli di *Hag. Nikolaos*, provengano dal *Pantheon*, in via diretta o indiretta. Il cosiddetto *Pantheon* infatti fu cava di blocchi per l'intero settore di fortificazione tardoromana che correva dall'angolo della Biblioteca di Adriano lungo Od. Adrianou fino almeno al tratto conservato di *Hag. Dimitrios Katephoris*. I blocchi quindi possono essere stati riutilizzati in altri edifici dell'area. La base poteva appartenere anche ad altri complessi dell'area, quali la Biblioteca, l'Agorà romana oppure l'*Olympieon*<sup>768</sup>.

**251.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** All'interno del muro, forse non visibile. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.65; Lung. m. 0.51; Larg. m. 0.44. **Materiale:** Marmo (?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età adrianea (132 d.C.). **Datazione reimpiego:** Periodo tardobizantino o medievale. **Provenienza:** Non noto (si veda *supra*). **Luogo di conservazione:** Magazzini Eforia (Inv. Π 225).

**Descrizione:** Frammento di base di statua con dedica all'imperatore Adriano da parte degli abitanti di Cizico (*S.E.G.* XLIV.167).

**Osservazioni:** La base, frammentaria, di forma che ricorda un altare, è stata ipoteticamente riferita dagli scavatori all'edificio interpretato come *Pantheon*, i cui resti si trovano non lontano dallo scavo.

**Bibliografia:** *S.E.G.* XLIV.167; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 19-20 [A. Χωρέμη].

## R252. MURO MEDIEVALE OD. LYSIOU 11

Nel cortile dell'edificio vennero ritrovati i resti di un muro medievale che inglobava elementi di reimpiego<sup>769</sup>.

## R253. LOTTO COMPRESO TRA LE OD. LYSIOU 4-6, MARKOU AURELIOU 7 E THRASYBOULOU 8.

In occasione di lavori di restauro del complesso nel lotto compreso tra le Od. Lysiou 4-6, Markou Aureliou 7 e Thrasyboulou 8<sup>770</sup>, vennero effettuate indagini archeologiche, essendo l'area di grande interesse storico: il civico 4 infatti è adiacente al lotto occupato dalla chiesa di *Hag. Spyridon* e di *Hag. Zoni*, mentre sull'altro lato di Od. Thrasyboulou sorge la chiesa della *Panaghia Chrysokastriotissa*.

<sup>767</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 19-20 [A. Χωρέμη].

<sup>768</sup> Si ricorda inoltre che un buon numero di basi onorarie è stato ritrovato reimpiegato all'interno della porta che si apriva nel muro tardoromano all'angolo SE della Biblioteca.

<sup>769</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 21 [A. Χωρέμη].

<sup>770</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 21 [A. Χωρέμη].

Nella zona a S dell'area, nei pressi di Od. Θρασυβούλου, vennero ritrovati due *siroi*, mentre un terzo venne ritrovato nello scavo svolto nelle cantine dell'edificio. I ritrovamenti monetali all'interno di quest'ultimo ne attestano un utilizzo fino almeno alla fine del XIX sec.

All'interno dei muri del complesso vennero ritrovati numerosi elementi antichi reimpiegati, di diversa natura<sup>771</sup>. Insieme ad una ventina di frammenti architettonici, di sarcofagi e di epigrafi, vennero ritrovati dodici frammenti di sculture: tra questi sono ricordati una statua maschile priva di testa e braccia, forse un Dioniso<sup>772</sup>, e il frammento di una kore<sup>773</sup>.

#### R254. EDIFICIO MODERNO OD. ANDOKIDOU 5 E THRASYBOULOU.

In occasione di lavori di restauro dell'edificio all'angolo tra le Od. Ανδοκίδου e Θρασυβούλου, all'interno delle murature vennero ritrovati tre frammenti di statue e quattro di epigrafi<sup>774</sup>.

#### R255. CHIESA DELLA METAMORPHOSEOS TOUTO SOTIROU (SOTERA TOUTO KOTTAKI)

La chiesa della Trasfigurazione venne ampiamente modificata a seguito di interventi di ricostruzione e ampliamento compiuti nel corso dell'Ottocento e agli inizi del Novecento<sup>775</sup>: l'originale chiesa, con pianta a croce inscritta con cupola sorretta da quattro colonne venne così trasformata in una più grande chiesa a pianta longitudinale a tre navate. L'impianto originale viene datato in base a confronti con altre chiese ateniesi simili quali il *Katolikon* del *Moni Petraki*, all'ultima decade del X sec.

In occasione dei lavori di restauro, i fusti delle due colonne occidentali che reggono la cupola furono sostituiti. Gli originali sono probabilmente da riconoscere tra quelli depositati nel giardino della chiesa, dove si trovano due colonne in marmo imezio e una in cipollino<sup>776</sup>. Vennero mantenuti in opera i capitelli corinzi delle due colonne E, che sono di epoca romana, le cui volute furono scalpellate forse volontariamente nel momento di messa in opera. Una terza colonna è invece sormontata da una base ionica rovesciata<sup>777</sup>.

**255.1. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna NE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Forse lo scalpellamento delle volute. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** Probabilmente è riferibile alla prima fase della chiesa. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio.

**Osservazioni:** Il capitello è stato messo in opera insieme ad uno analogo [253.2] su una delle due colonne orientali delle quattro poste a reggere la cupola della chiesa: si tratta delle uniche due delle quattro colonne che non furono sostituite in occasione degli interventi di ampliamento e ricostruzione dell'edificio.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 267.

**255.2. Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Modifiche apportate:** Forse lo scalpellamento delle volute. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione**

**reimpiego:** Probabilmente è riferibile alla prima fase della chiesa. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzio.

**Osservazioni:** Il capitello è stato messo in opera insieme ad uno analogo (255.1, cui si rimanda per ulteriori osservazioni) su una delle due colonne orientali poste a reggere la cupola della chiesa.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 267.

**255.3. Elemento:** Base di colonna. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Colonna SE. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo bianco. **Datazione elemento:** Non nota. **Datazione reimpiego:** La colonna è stata messa in opera a seguito degli interventi di ampliamento dell'edificio. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Base attica di colonna.

**Osservazioni:** L'elemento è stato messo in opera con funzione di capitello in posizione rovesciata. La colonna sulla quale l'elemento è in opera è una di quelle che furono sostituite in occasione dei lavori di ampliamento

<sup>771</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 21 [A. Χωρήμεη].

<sup>772</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 21 ΠΙΝ. 15 γ [A. Χωρήμεη], Magazzini Eforia (Inv. ΠΛ 1195).

<sup>773</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 21 ΠΙΝ. 15 δ [A. Χωρήμεη], Magazzini Eforia (Inv. ΠΛ 1196).

<sup>774</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ - ΧΩΡΕΜΗ *et al.* 1994, 21 ΠΙΝ. 16 α [A. Χωρήμεη].

<sup>775</sup> MOMMSEN 1868, 69 n. 70.

<sup>776</sup> BOURAS 2017, 267 n. 4.

<sup>777</sup> BOURAS 2017, 267. Non è noto l'aspetto della chiesa prima degli interventi di ampliamento, non è possibile verificare quindi se i capitelli, o la base usata come tale, furono rimessi in opera nelle posizioni originali. Non si conosce l'originale collocazione dei fusti di colonna, anche se sembra più probabile poter riferire quelli di imezio al sostegno della cupola.

dell'edificio, ma è probabile che la base fosse di reimpiego con la stessa funzione anche nelle precedenti fasi dell'edificio.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 26.

### 3.23. L'AREA TRA IL MONUMENTO DI LISICRATE E L'ARCO DI ADRIANO [R256-259]

#### R256. HAGHIA AIKATERINI

La chiesa di Aghia Aikaterini sorge nell'omonima piazza, nei pressi dei resti del colonnato d'un peristilio di ignota funzione di età adrianea. La chiesa originale, databile al X-XI sec., era una variante del tipo a croce inscritta con narcece, presentando proporzioni più allungate<sup>778</sup>. L'attuale titolarità della chiesa risale al 1767, quando divenne *metochion* del monastero di Santa Caterina del Monte Sinai, e a questa data risalgono le prime notizie relative all'edificio. Nel suo attuale stato è il risultato di importanti interventi di ampliamento dell'originale edificio compiuti nel periodo della Guerra di Indipendenza, cui seguirono negli anni '50 altri interventi di restauro che interessarono sia l'interno che l'esterno dell'edificio<sup>779</sup>.

La cupola, ricostruita agli inizi del Novecento, è sorretta da quattro colonne monolitiche di reimpiego [256.1-4], probabilmente mantenute in opera dalla fase precedente<sup>780</sup>. Ugualmente sono di reimpiego anche due dei capitelli [256.5-6], forse pertinenti ai fusti. Per questi architettonici si potrebbe immaginare uno stesso edificio d'origine [O107]. L'altare è invece stato realizzato con una base di statua marmorea [256.7].

**256.1 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Angolo NE della cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completa, integra. **Datazione elemento:** V sec.? **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Colonna monolitica in marmo bianco, a fusto liscio, con capitello corinzieggiante, forse pertinente [256.5]

**Osservazioni:** La datazione proposta per questa e per le altre tre colonne [256.2-4] si basa su quella dei capitelli delle due colonne orientali [256.1-2], probabilmente già pertinenti ai fusti in origine.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 143;

**256.2 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Angolo NW della cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completa, integra. **Datazione elemento:** V sec.? **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Colonna monolitica in marmo bianco, a fusto liscio, con capitello corinzieggiante, forse pertinente [256.6].

**Osservazioni:** Si veda 256.1.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 143;

**256.3 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Angolo SE della cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo imezio. **Stato di conservazione:** Completa, integra. **Datazione elemento:** V sec.? **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Colonna monolitica in marmo bianco, a fusto liscio.

**Osservazioni:** Si veda 256.1.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 143.

**256.4 Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:** Colonna. **Posizione:** Angolo SW della cupola. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Completa, integra. **Datazione elemento:** V sec.? **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Colonna monolitica in marmo bianco, a fusto liscio.

**Osservazioni:** Si veda 256.1.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 143.

**256.5 Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su colonna SE [256.1]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Stato di conservazione:** Completa, integra. **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** In opera.

**Descrizione:** Capitello corinzieggiante, forse pertinente alla colonna 256.1.

**Osservazioni:** La coppia di capitelli sembrerebbe essere pertinente ai fusti di colonna, per questa ragione si propone di riferire sia le colonne che i due capitelli ad uno stesso contesto di origine. Tipologicamente i capitelli si datano al V sec. d.C.

**Bibliografia:** BOURAS 2017, 143; KAPANH 2007, 152.

**256.6 Elemento:** Capitello. **Funzione di reimpiego:** Capitello. **Posizione:** Su colonna NE [256.2]. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m nn.n; Lung. m nn.n; Larg. m. nn.n; Diam. m nn.n. **Materiale:** Marmo.

<sup>778</sup> MOMMSEN 1868, 61 n. 65; ΕΥΤΥΦΟΙΥΛΟΣ 1929, 94; BOURAS 2017, 140-145.

<sup>779</sup> KAPANH 2007.

<sup>780</sup> BOURAS 2017, 140-145.

**Stato di conservazione:** Completo, integro. **Datazione reimpiego:** X-XI sec. **Edificio di origine:** Non noto [O107]. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Capitello corinzieggiante, forse pertinente alla colonna 256.2.

**Osservazioni:** Si veda 256.5.

**Bibliografia:** KAPANH 2007, 152; BOURAS 2017, 143.

**256.7 Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Supporto per *trapeza*. **Posizione:** Abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.79; Diam. m 0.73. **Materiale:** Marmo grigio. **Modifiche apportate:** la base reca tracce di precedenti iscrizioni. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione reimpiego:** Come nuovo supporto epigrafico: 379-395; Come *trapeza*: X-XI

sec. (?) – XVIII sec. **Edificio di origine:** Non noto.

**Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Base di statua circolare con dedica al proconsole Teodoro (*IG III*, 636).

**Osservazioni:** Il testo della dedica a Teodoro venne inciso tra due epigrafi più antiche. Come ricordato nella dedica stessa la statua era marmorea.

La datazione proposta per il riuso come *trapeza* è indicativa, e si basa sulla datazione della chiesa: il testo della dedica è stato visto per la prima volta all'interno dell'edificio nel 1729 da Fourmont, e poi ricopiato nuovamente nel 1774 da Chandler.

**Bibliografia:** *IG III*, 636; CHANDLER.1774, 58 N. XLVIII; SIRONEN 1997, 70-72 N. 1.

## R257. PANAGHIA KYRA TOU KANDILI

La chiesa si trovava nei pressi di *Hag. Aikaterini*, di fronte al monumento di Lisicrate<sup>781</sup>. Dalla chiesa proviene una dedica a Hestia (*IG II<sup>2</sup>* 3185)<sup>782</sup>.

**257.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Non nota, forse elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** IV sec. a.C.; I sec. d.C. **Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10613).

**Descrizione:** Base con incassi per statue in bronzo sul piano di attesa e dedica a Hestia, Apollo e agli dei Augusti da parte di Filosseno figlio di Agatocle di Phyle (*IG II<sup>2</sup>* 3185). La base reca una dedica più antica (*IG II<sup>2</sup>*, 3833).

**Osservazioni:** Le epigrafi attestano che la base risale al IV secolo a.C. (*IG II<sup>2</sup>*, 3833) e poi, capovolta, fu nuovamente utilizzata con analoga funzione nel I sec. d.C.

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>*, 3833, 3185; SHMALZ 2006.

**257.2. Elemento:** Base di statua. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota.

**Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.61; Larg. m 0.59; Sp. m 0.67. **Materiale:** Marmo bianco.

**Stato di conservazione:** La modanatura inferiore dello specchio epigrafico di *IG II<sup>2</sup>* 3818 è totalmente scalpellata.

**Datazione elemento:** L'epigrafe *IG II<sup>2</sup>* 3692 si data alla rima metà del IV secolo d.C. ma la base è più antica.

**Provenienza:** Non nota. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. 10512).

**Descrizione:** Base di statua marmorea modanata in alto e in basso, con due dediche, l'una all'Arconte *Hegias* (*IG II<sup>2</sup>* 3692), l'altra al sofista Plutarco (*IG II<sup>2</sup>* 3818).

**Bibliografia:** *IG II<sup>2</sup>* 3692, 3818; PITTAKIS 1854, 1168 N. 2256-2257; FRANTZ 1988, 63 n. 43, Pl. 47d-e; SIRONEN 1997, 65-66 N. 11, 77-78 N. 20.

## R258. RESTI DI ETÀ TARDOROMANA E BIZANTINA.

Scavi compiuti agli inizi degli anni '80 tra le Od. Afroditis, Gkura e Chairefontos, permisero di riportare alla luce resti di vari edifici di età tardoromana, bizantina e turca<sup>783</sup>. È segnalato il ritrovamento di molti reperti mobili marmorei, tra sculture e elementi architettonici, che provengono sia dallo scavo che dallo smontaggio delle strutture.

## R259. STRUTTURE DI ETÀ TARDOROMANA DI OD. DAIDALOU

In un'area già precedentemente interessata da ritrovamenti di strutture databili ad età tardoromana<sup>784</sup>, vennero ritrovati i resti di una canaletta costruita in mattoni e malta, mentre a circa m 2.00-3.00 a E di questa vennero alla luce i resti di due muri con direzione NW-SE, tra loro paralleli<sup>785</sup>. Uno dei due muri si data ad età tardoromana.

<sup>781</sup> PITTAKIS 1835, 152; MOMMSEN 1864, 61-62 N. 54.

<sup>782</sup> SCHMALZ 2006; GRECO (a cura di) 2011b, 535 [R. Di Cesare].

<sup>783</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΖΟΡΙΑΝΗΣ – ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ *et al.* 1982, 19-20 [Θ. Καραγιώργα-Σταθακοπούλου].

<sup>784</sup> AD XXVII (1972) B'I, 71; AD XXXVII (1982) B'I, 19.

<sup>785</sup> ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ 2000, 72-73 [Θ. Ηλιοπούλος].

L'altro, compreso tra questo e la canaletta, si data invece ad età bizantina o forse anche più recente, ed era composto di blocchi in pietra sbozzati di reimpiego.

### 3.24. L'AREA DELL'OLYMPIEION [R260-261] (Tav. 27)

#### R260. LE TERME DELL'OLYMPIEION

Nel corso delle indagini svolte nel 1886 in occasione della costruzione di Leoforos Olgas nell'area a N del santuario di Zeus Olimpio vennero ritrovati i resti di un complesso termale romano<sup>786</sup>. Inizialmente datato ad età adrianea, per il complesso termale è stata in seguito proposta una datazione più tarda, alla prima metà del IV secolo d.C., come sembrerebbe suggerire anche il riuso dei blocchi provenienti dal peribolo dell'Olympieion, il cui smantellamento vien messo in relazione alla costruzione delle mura di Valeriano. La destinazione dell'impianto termale è dibattuta, essendo stato messo in relazione con il grande complesso scoperto nell'area subito a N di Leoforos Olgas [R268], cui appartenerebbero anche le terme dello Zappeion e quelle rinvenute lungo Leoforos Amalias. Le terme rimasero in funzione fino al V secolo, quando si datano alcuni interventi di restauro. Alcuni reperti numismatici attestano la frequentazione dell'edificio ancora nel VII secolo, quando il complesso venne utilizzato per scopi liturgici in collegamento alla vicina basilica fondata intorno al V secolo [R261].

A questa fase è da riferire il probabile uso dell'ambiente ottagonale F come battistero e la collocazione del doppio trono nell'abside della ricca aula absidata E<sup>787</sup>, anche questa probabilmente destinato ad uso liturgico.

Tra gli altri materiali riutilizzati al suo interno si ricordano vari elementi architettonici, in particolare basi di colonna, databili al I secolo d.C.<sup>788</sup>. Le quattro basi [260.1.a-d], ancora in opera sui due stilobati in lastre di marmo imezio delimitanti il vestibolo che precede la sala absidata, sono caratterizzate dalla presenza di un plinto cilindrico e non, canonicamente, parallelepipedo<sup>789</sup>. Delle cinque basi di colonna originariamente presenti sullo stilobate E si conservano solo le due centrali, mentre una terza, differente, sembrerebbe essere stata ricollocata dopo lo scavo dell'edificio. Nel complesso quindi le colonne dovevano essere sette, tante quante i capitelli ionici, pertinenti con buona probabilità allo stesso colonnato, ricordati nell'elenco di Koumanoudis (*PAAH* 1888, 108). Due di questi [260.2.a-b] sono stati riconosciuti tra gli elementi architettonici presenti nell'area a SE del peribolo, che sembrerebbero dimensionalmente affini alle colonne pertinenti alle basi<sup>790</sup>. L'ordine sarebbe poi stato completato da architravi di nuova realizzazione<sup>791</sup>. Questi elementi architettonici sembrano essere originariamente pertinenti ad uno stesso edificio, per il quale si è pensato ad una preesistenza di età romana all'edificio termale stesso [O86]. Tra i materiali edilizi sono presenti blocchi, in particolare uno in *poros* utilizzato nell'abside, a livello di fondazione, e due in conglomerato invece nelle murature longitudinali. Quelli in *poros* sono probabilmente stati recuperati dalle fortificazioni di Temistocle, e probabilmente, nello specifico, nel tratto che doveva passare non lontano dall'edificio, come attestano i resti di una porta rinvenuti nell'area del propylon del peribolo dell'*Olympieion*. Proprio all'alzato del peribolo adrianeo sono da riferire invece con buona probabilità, per la lavorazione delle superfici, i blocchi in conglomerato<sup>792</sup>.

È inoltre segnalato il ritrovamento di epigrafi di varia natura, la maggior parte di età romana<sup>793</sup>. Numerose quelle di carattere funerario, in particolare stele e *kioniskoi*, altre a carattere religioso. Tra queste, una base con dedica da parte di un *Ιταλιώης* ad Asclepio<sup>794</sup>

**260.1.a-d. Elemento:** Basi di colonna. **Funzione di reimpiego:** Basi di colonna. **Posizione:** Ambiente A:

sullo stilobate tra ambienti A e Δ (a-b) e su quello tra A e B (c-d). **Luogo di rinvenimento:** a-b: in opera; c-d: in situ. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:**

<sup>786</sup> *PAAH* 1888, 15-19 [Σ. Α. Κουμανούδης]; ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, part. 29-35.

<sup>787</sup> GRECO (a cura di) 2011, 458 (A. D'Amico)

<sup>788</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, part. 35; D'AMICO 2006, 701-702, 707.

<sup>789</sup> Una quinta base posta in opera sullo stilobate orientale è diversa, e forse è da ritenere spuria: D'AMICO 2006, 701.

<sup>790</sup> D'AMICO 2006, 702.

<sup>791</sup> D'AMICO 2006, 702. La studiosa fa riferimento a una serie di architravi presenti nell'area con caratteristiche che suggerirebbero una datazione ad età tardoromana. Non essendo riportate fotografie, disegni o altri riferimenti bibliografici utili al loro immediato riconoscimento, ci si limita in questa sede ad osservare che molti dei numerosi architravi marmorei presenti nell'area sono da riferire alla decorazione interna del peribolo di età adrianea.

<sup>792</sup> D'AMICO 2006, 697, 703.

<sup>793</sup> *PAAH* 1888, 21 [Σ. Α. Κουμανούδης]

<sup>794</sup> *IG* II<sup>2</sup> 4492-4493; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1889b, 62 N. 8.



Nessuna. **Stato di conservazione:** Integre. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. d.C. **Provenienza:** O86. **Luogo di conservazione:** In opera. **Descrizione:** Basi di colonna attiche con plinto circolare. **Osservazioni:** Le basi vengono datate in base a confronti con altri esemplari rinvenuti in opera (Corinto, Argo) al I sec. d.C. Basi attiche con plinto circolare sono note ad Atene da altri rari esemplari sporadici (D'AMICO 2006), ma anche in quelli riutilizzati all'interno della Basilica dell'Asklepieion [16.2.a-c]. Delle quattro basi superstiti, sicuramente furono rinvenute ancora in opera le due pertinenti allo stilobate E, tra gli ambienti A e Δ, mentre quelle dell'altro stilobate, tra gli ambienti A e B, furono probabilmente ricollocate dopo gli scavi in posizione centrale, così come la base più settentrionale dello stesso, di tipo e dimensioni diverse (D'AMICO 2006). Ai colonnati vengono riferiti anche alcuni capitelli ionici rinvenuti nel corso degli scavi [260.2].

**Bibliografia:** PAAH 1888, 20 [Σ. Α. Κουμανούδης]; ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, 38-40; D'AMICO 2006, 694-695, 701.

**260.2.a-b. Elemento:** Capitelli ionici. **Funzione di reimpiego:** Capitelli. **Posizione:** Ambiente A: colonnati

tra ambienti A e Δ e tra A e B. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*. **Dimensioni:** Diam. m 0.40. **Materiale:** Marmo imezio. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Frammentario (a); Integro (b). **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** IV sec. d.C. **Provenienza:** O82. **Luogo di conservazione:** Area archeologica dell'*Olympieion*.

**Descrizione:** Capitelli ionici con echino decorato da ovoli e lancette, volute raccordate all'echino da motivi a palmette e balaustrino laterale decorato con lunghe foglie lanceolate, strette nel mezzo da un balteo decorato da astragali.

**Osservazioni:** Sette capitelli sono citati nell'elenco di materiali rinvenuti in occasione degli scavi di Koumanudis (PAAH 1888), numero che sembrerebbe coincidere con il numero totale di colonne erette sui due stilobati. A. D'Amico (2006) ha riconosciuto tra i materiali provenienti dagli scavi delle terme due capitelli ionici, di cui uno integro, che sarebbero per datazione e dimensioni pertinenti ai fusti di colonna delle basi.

**Bibliografia:** PAAH 1888, 20 [Σ. Α. Κουμανούδης]; ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, 38-40; D'AMICO 2006, 694-695, 701.

## R261. CHIESA NEI PRESSI DELLE TERME

Ulteriori indagini svolte da Travlos nel 1949 permisero di indagare i resti di una basilica costruita nelle vicinanze delle terme nel VII sec. d.C., già in precedenza intercettata dagli scavi ottocenteschi<sup>795</sup>. L'edificio, a tre navate, era fondato direttamente sulla roccia, ma dove il suo livello tendeva ad essere più basso, come nella parte orientale dell'edificio, le fondazioni erano ricavate direttamente sul terrapieno dell'*Olympieion*, come dimostra la grande quantità di scaglie di marmo bianco rinvenute in occasione degli scavi, riferite con buona probabilità alle attività di cantiere del santuario.

All'interno dei resti della chiesa vennero ritrovati numerosi elementi architettonici di reimpiego provenienti dall'*Olympieion*<sup>796</sup>, già in rovina al momento di costruzione della chiesa. Tra questi frammenti di soffittature a cassettoni<sup>797</sup> e frammenti di trabeazioni con lavorazione simile, tutti frammenti provenienti dalle parti superiori del tempio. Una grande sima [261.2] invece, incompiuta e probabilmente mai messa in opera, dovette essere recuperata non lontano dal santuario, dove evidentemente dovevano trovarsi ancora elementi architettonici e scarti di lavorazione del lunghissimo cantiere dell'edificio. Purtroppo per nessuno di questi elementi è possibile determinare la posizione e una più esatta funzione di riuso.

**261.1. Elemento:** Soffittature a cassettoni. **Funzione di reimpiego:** Materiale edilizio. **Materiale:** Marmo pentelico. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età imperiale - adrianea. **Datazione reimpiego:** V sec. **Provenienza:** *Olympieion* [O45]. **Luogo di conservazione:** Area archeologica dell'*Olympieion*. **Descrizione:** Frammenti di blocchi pertinenti alla soffittatura del tempio.

**Osservazioni:** I frammenti vennero riferiti al tempio per le grandi dimensioni e per le similitudini con la lavorazione delle modanature delle trabeazioni.

**Bibliografia:** PAAH 1888, 20; WELTER 1923, 185; ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, 38; TÖLLE-KASTENBEIN 1994, 146.

**261.2. Elemento:** Sima. **Funzione di reimpiego:** Non nota. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Lung. m. 2.87; Larg. m. 1.30; Alt. m. 0.56. **Materiale:** Marmo pentelico. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione elemento:** Età elenistica (?). **Provenienza:** *Olympieion*

<sup>795</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, part. 36-45; ΠΑΛΛΑΣ 1989, 872-873; ΓΚΙΟΛΕΣ 2005, 47-48.

<sup>796</sup> Un elenco degli elementi rinvenuti negli scavi ottocenteschi in PAAH 1888, 20-21 [Σ. Α. Κουμανούδης]. Si veda inoltre ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, 38-40.

<sup>797</sup> Per le quali si veda anche WELTER 1923, 185.

[O45]. **Luogo di conservazione:** Area archeologica dell'*Olympieion*.

**Descrizione:** Grande sima marmorea con parte di falda inclinata del tetto probabilmente non finito, come dimostra la presenza di un elemento parallelepipedo sporgente destinato probabilmente alla realizzazione di un gocciolatoio a protome leonina.

**Osservazioni:** La pertinenza al tempio è, anche in questo caso, giustificata dalle sue proporzioni, anche se probabilmente il pezzo non venne mai messo in opera (TÖLLE-KASTENBEIN 1994).

**Bibliografia:** *PAAH* 1888, 20; ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, 38; TÖLLE-KASTENBEIN 1994, 146, 156.

### 3.25. IL QUARTIERE A S DELL'OLYMPIEION E LA VALLE DELL'ILISSO [R262-266] (Tav. 27)

#### R262. MURA DI VALERIANO, SETTORE A S DEL PERIBOLO DELL'OLYMPIEION

La fortificazione fece tesoro anche in questo caso della grande disponibilità di preesistenze che sorgevano nell'area<sup>798</sup>: in parte si sovrappose all'angolo SE del peribolo dell'Olympieion, che fornì inoltre molto materiale da costruzione utile al cantiere, oltre che presentarsi come una utile cortina già pronta all'uso. Il tratto costruito *ex novo* a S del tempio, si originava lungo il lato meridionale del peribolo distaccandosene per scendere in direzione S, virando poi per includere al suo interno il peristilio di età romana presumibilmente interpretato come *Panbellenion*. A pochi metri dall'angolo dell'antico terrapieno si apriva una porta, che in seguito venne fiancheggiata da torri da riferire al restauro delle mura da parte di Giustiniano. Anche in questo caso il muro era composto da una doppia cortina e da un riempimento, e utilizzava molto materiale da costruzione recuperato nell'area.

Tra i materiali reimpiegati all'interno delle murature di entrambe le fasi erano presenti numerosi elementi in marmo modanati e blocchi. In particolare, i blocchi furono riconosciuti essere pertinenti al tempio di Apollo Delfinio [O46].

#### R263. MURO DI VALERIANO, SETTORE A E DELL'EDIFICIO ADRIANEO, OD. ATHANASIOU DIAKOU 28-32

Nel corso di un'indagine archeologica compiuta nel 1968 in occasione di lavori edilizi nel lotto di Odòs Athanasiou Diakou 28-32, venne intercettato un tratto della fortificazione di Valeriano<sup>799</sup>, da mettere in rapporto diretto con il tratto scavato da Threpsiadis e Travlos pochi anni prima. Lo scavo riportò alla luce un tratto del muro e i resti di una torre a pianta quadrata che venne costruita probabilmente in età giustiniana, costituita di pietre di piccola pezzatura legate con malta.

La relazione di scavo ricorda la presenza di numerosi frammenti marmorei e di altri frammenti di elementi architettonici impiegati nella realizzazione dell'alzato della fortificazione tardoromana, insieme a blocchi di conglomerato e *poros*.

#### R264. OLEIFICIO DEL DELPHINION.

Nel V secolo, dopo l'abbandono del tempio, sulla struttura si impiantò un'abitazione e successivamente, tra X e XII sec nella sua parte orientale venne realizzato un oleificio<sup>800</sup>. L'edificio restituì ancora *in situ* buona parte degli elementi che costituivano gli impianti di lavorazione: nei pressi dell'ingresso si trovava il mortaio del frantoio, verso la metà settentrionale dell'ambiente venne rinvenuta una delle due basi di spremitura, mentre i due bacini di raccolta e i due contrappesi vennero rinvenuti ancora *in situ*.

##### 264.1. Elemento: Base attica. Funzione di reimpiego:

Contrappeso. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*.

**Dimensioni:** Alt. m 0.52; Diam. m. 1.13. **Materiale:**

Marmo bianco. **Modifiche apportate:** La base venne riutilizzata rovesciata: furono scalpellate le modanature e vi furono scavati due incavi e il foro per la vite. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** X-XII sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Base di colonna di tipo attico, con fori da riferire al successivo riutilizzo come contrappeso nell'oleificio.

**Osservazioni:** Il contrappeso apparteneva ad un sistema di pressatura a pressione indiretta che molto probabilmente si impiantò, di fianco a quello già presente, in un secondo momento, come indicherebbe la necessità

di ricavare spazio ricavando nel muro meridionale dell'ambiente una sorta di nicchia, per permetterne l'alloggiamento.

**Bibliografia:** PAPI – BIGI 2015, 69 N. 98.

##### 264.2. Elemento: Blocco. Funzione di reimpiego:

Base di spremitura. **Luogo di rinvenimento:** *In situ*.

**Dimensioni:** Alt. m 0.35; Lung. m 1.13; Larg. m. 1.29.

**Materiale:** *Poros*. **Modifiche apportate:** Sulla faccia superiore è stata ricavata la base di spremitura circolare, con il canale per versare il liquido. **Stato di conservazione:** Integro, ma numerose scheggiature.

**Datazione reimpiego:** X-XII sec. **Edificio di origine:** Non noto. **Luogo di conservazione:** *In situ*.

**Descrizione:** Blocco parallelepipedo.

<sup>798</sup> PERVANOGLU 1863, 532-533; ΣΚΙΑΣ 1898; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ - ΤΡΑΥΛΟΣ 1961-62, 12-13; GRECO (a cura di) 2011, 466-467 [D. Marchiandi]; THEOCHARAKI 2020, 394 V16.

<sup>799</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1968, 53; THEOCHARAKI 2020, 395-396 V17.

<sup>800</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ - ΤΡΑΥΛΟΣ 1961-62; PAPI – BIGI 2015, 42-43 N.4.

## R265. FORTIFICAZIONE DI OD. IOSIF TON ROGON

Lungo *Odòs Iosif ton Rogon* vennero riportati alla luce diversi tratti del muro di fortificazione della città<sup>801</sup>. Il muro, con direzione NE-SW, presentava in questo punto una porta, forse una postierla. Questo tratto di fortificazione risale ad età classica: una prima fase in blocchi squadrati e ben rifiniti è datata ad età cononiana (394 a.C.), mentre una seconda, in blocchi di conglomerato, ad età licurghica. In età valeriana il muro venne restaurato, mentre alla stessa fase o a quella giustiniana va riferita la costruzione di una torre a pianta quadrangolare in pietre legate con malta, che insisteva su un condotto di età romana<sup>802</sup>.

La fase valeriana è riconoscibile per la diversa opera muraria, in blocchi e materiale di reimpiego, alcuni dei quali rinvenuti in posizione di crollo. Tra questi è segnalata la presenza di una base iscritta, in origine parte di un monumento coregico dei *Thargelia*<sup>803</sup>.

**265.1. Elemento:** Base. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Lato W del muro (esterno), nella tamponatura della porta. **Luogo di rinvenimento:** In crollo. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** Fase valeriana. **Provenienza:** Forse dal Tempio di Apollo Pizio [O47].

**Descrizione:** Base cilindrica iscritta di monumento coregico dei *Thargelia*.

**Bibliografia:** ΑΝΔΡΕΙΩΜΕΝΟΥ – ΦΙΛΙΠΠΑΚΗ 1966, 65 [B. Φιλίππακη], ΠΙΝ. 78 γ; GRECO 2011, 428 [D. Marchiandi]; BROMBIN 2018, 468.

## R266. BASILICA DELL'ILISSO

La grande basilica a tre navate con narcece scavata nel 1919 e nuovamente nel 1948-50 nella valle dell'Ilisso è uno dei maggiori edifici ecclesiastici dell'Atene paleocristiana, sia per dimensioni che per ricchezza, costruita intorno al VI secolo<sup>804</sup>. Il luogo, precedentemente a destinazione funeraria, fu scelto probabilmente per la presenza di un piccolo *martyrion* sotterraneo coperto con una bassa cupola, che fu collegato attraverso una scala alla navata centrale<sup>805</sup>. Il *martyrion* fu riconosciuto essere quello di Ag. Leonides ricordato in un passo di Michele Coniate<sup>806</sup>, che lo indica come uno dei più significativi luoghi di culto cristiani della città<sup>807</sup>. Ad una seconda fase dell'edificio sarebbe da riferire al costruzione di una cupola sorretta da quattro pilastri, cui sarebbero da riferire anche i mosaici.

I colonnati interni dell'edificio erano coronati da capitelli corinzi, alcuni dei quali sono datati ad età adrianea [O89] mentre altri furono creati appositamente per l'edificio<sup>808</sup>. Di reimpiego era anche una base ionica di colonna, tipologicamente affine a quelle della chiesa individuata a N dell'*Olympieon* [R260]<sup>809</sup>.

<sup>801</sup> GRECO 2011, 428 [D. Marchiandi]; THEOKARAKI 2020, 350-351 TH 63-64.

<sup>802</sup> ΑΝΔΡΕΙΩΜΕΝΟΥ – ΦΙΛΙΠΠΑΚΗ 1966, 65-68 [B. Φιλίππακη], ΠΙΝ. 78 β-ε; TRAVLOS 1971, 160. Per il ritrovamento di un altro tratto di fortificazione nei pressi, ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ 2005, 81-83.

<sup>803</sup> ROBERTSON 2005, 48-56.

<sup>804</sup> ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1919; ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ 1948; BALDINI 2014, 313.

<sup>805</sup>

<sup>806</sup> ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1919, 8-14; BOURAS 2017, 210; KONSTANTOPOULOS 1904-06, 331-334.

<sup>807</sup> BOURAS 2017, 210.

<sup>808</sup> ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1919, 15-16, ΕΙΚ. 14.

<sup>809</sup> Nelle pubblicazioni non sono purtroppo riportate le dimensioni degli architettonici.

### 3.26. GLI SCAVI DI LEOFOROS AMALIAS E DI LEOFOROS OLGAS [R267-268]

#### R267. LE TERME DI LEOFOROS AMALIAS

Gli scavi compiuti in occasione della costruzione della Metropolitana della città lungo *Leoforos Amalias* riportarono alla luce parte di un vasto complesso termale probabilmente di carattere privato, la cui continuazione è presumibilmente da collocare sia verso E lungo *Leoforos Amalias* e nell'area del Giardino Nazionale, che verso W dove alcuni suoi resti sono stati intercettati in un saggio condotto al centro del viale<sup>810</sup>. È quindi probabile che sia da riconoscere come una parte di un più vasto complesso al quale andrebbe attribuito anche il complesso termale scavato negli anni Venti<sup>811</sup>, nel quale vennero ritrovati cinque sedili marmorei con civette che secondo Kastriotis<sup>812</sup> provengono dall'odeion di Pericle, ma che sarebbero invece da riferire allo stadio Panatenaico [O48]<sup>813</sup>.

Le strutture, conservate per un'altezza di alcuni metri, consistono in due *praefurnia*, due ipocausti e quattro cisterne, che furono costruiti probabilmente tra il III e il IV secolo. A una seconda fase di V-VI secolo, che segue un momento di distruzione del complesso, si riferisce il suo restauro e il suo ampliamento, con l'aggiunta di altre cinque cisterne e di altri ambienti.

Altri resti sono riferibili a una successiva frequentazione tardobizantina e ottomana dell'area. Graffiti a tema cristiano rinvenuti all'interno della cisterna ne hanno fatto supporre un utilizzo culturale, forse come *martyrion*.

Sia i muri che le infrastrutture del complesso contengono un grande numero di elementi di reimpiego di varia natura e riutilizzati con varie funzioni. In uno dei due ipocausti come *pilae* vennero utilizzati *keioniskoi* funerari e fusti di colonna marmorei di reimpiego. In vari punti le murature, composte prevalentemente in mattoni e pietre, inglobano grandi blocchi di pietra e frammenti di architravi e di altri elementi architettonici.

#### R268. EDIFICIO A N DI LEOFOROS OLGAS

Del grande complesso rinvenuto a fine Ottocento nell'area compresa tra la fortificazione Temistoclea e quella di Valeriano, vennero messi in luce 93 ambienti<sup>814</sup>. La prima fase dell'edificio si daterebbe entro il III secolo d.C. A questa seguirebbe una seconda fase riferibile tra il III e il IV secolo, mentre, sulla base dell'analisi stilistica del mosaico pavimentale del ninfeo, si potrebbe riconoscere un successivo restauro entro la prima metà del V secolo<sup>815</sup>. La pianta è molto articolata, e di difficile lettura, soprattutto per la difficoltà di distinguere correttamente le varie fasi delle murature. La vastità e la complessità della pianta, e l'ininterrotta vita dell'edificio, hanno portato alcuni studiosi a mettere in discussione la sua reale natura di abitazione, e di interpretarlo, invece, come un ginnasio<sup>816</sup>. È probabile che al complesso appartenessero anche i due edifici termali rinvenuti l'uno lungo *Leoforos Amalias*, l'altro lungo la stessa *Leoforos Olgas*, non lontano dal *propylon* del santuario, nel quale erano stati reimpiegati blocchi di analoga provenienza.

Alla seconda fase (III-IV sec.), si riferirebbe un intervento nell'area del ninfeo, dove, nei pressi dell'entrata settentrionale, venne reimpiegata un'epigrafe con dedica a Matidia Augusta [268.1].

Inoltre Koumanoudis ricorda l'uso all'interno delle murature di blocchi attribuibili al vicino peribolo dell'*Olympieion*, la cui distruzione sarebbe da mettere in relazione alla costruzione delle mura valeriane. Durante gli scavi furono rinvenute inoltre un'altra epigrafe, sculture ed elementi architettonici di ordine ionico, da riferire alla decorazione dell'edificio. Non si hanno tuttavia dati per definire quanto di questo materiale sia di reimpiego e invece non prodotto apposte per l'edificio.

**268.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Nei pressi dell'ingresso N del ninfeo. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Datazione**

**elemento:** Prima metà II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** III-IV sec. **Luogo di origine:** Probabile base di statua, non nota.

<sup>810</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ – ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1994, 32-34, Πιν. 19 β-δ [O. Ζαχαριάδου]; PARLAMA – STAMPOLIDIS (eds.) 2000, 135-136 [O. Zachariadou].

<sup>811</sup> *AE* LX 1921, 93-95 [A. Φιλιαδέλφους].

<sup>812</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1922, 27-28, 37 n. 1 [A. Ορλάνδος].

<sup>813</sup> TRAVLOS 1971, 181.

<sup>814</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1888; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1889, 8-10; SISON 1929, 70; TRAVLOS 1971, 187; ΑΣΥΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1984, 22, 39, 71; BALDINI LIPPOLIS 2001, 149-150 Atene 3.

<sup>815</sup> SPIRO 1978, 54-58, FIG. 58-61; ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1987b, 124-125, πιν. 187-189.

<sup>816</sup> DÖRPFELD 1889, 327; ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ 1987b, 124-125.

**Descrizione:** Lastra forse pertinente ad una base di statua con dedica a Matidia *sebaste* (IG II2, 3389).

**Bibliografia:** IG II2, 3389; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1888; BALDINI LIPPOLIS 2001, 149 Atene 3.

### 3.27. L'AREA DI PIAZZA SYNTAGMA E DELLA COLLINA DI AGHIOS. THOMAS [R269-279]

#### 3.27.1. L'AREA DI PIAZZA SYNTAGMA E DI PIAZZA DEL PARLAMENTO [R269-279]

##### R269. GRANDE COMPLESSO NELL'AREA DEL GIARDINO NAZIONALE.

In occasione dei lavori per la costruzione della rete della metropolitana di Atene, nell'area del Giardino Nazionale vennero indagati quindici ambienti di un grande complesso di cui sono state individuate due fasi, la prima compresa tra il III e il IV sec. d.C., la seconda tra il V e il VI sec. d.C., alcuni dei quali conservavano ancora parte degli affreschi parietali<sup>817</sup>.

Nelle strutture erano stati reimpiegati numerosi segnacoli, sia stele che *kioniskoi*. Tra il materiale rinvenuto va ricordato inoltre un singolare blocco in *poros* all'interno del quale era stata inserita e assicurata la testa di una piccola scultura in bronzo di età tardoarcaica.

##### R279. MURA TURCHE E LA PORTA "BOUBOUNISTRA"

In occasione degli stessi scavi furono intercettati anche i resti di un lungo muro, riferibile probabilmente alla fortificazione eretta nel 1778 dal governatore turco della città, Haseke<sup>818</sup>.

Il muro conteneva una grandissima quantità di elementi di reimpiego, soprattutto marmorei.

Nell'area di Piazza Syntagma sorgeva una delle porte della fortificazione, la cosiddetta Porta *Bobunistra* o *Mesogaia*, celebre soprattutto per le raffigurazioni che ne vennero fatte a inizi Ottocento da E. Dodwell e C. Hansen. L'interesse dei viaggiatori per la porta nasceva proprio da uno degli elementi che reimpiegava, l'architrave sinistro del colonnato della facciata della *dexameni* antonina del Licabetto [279.1 – O49], con l'incipit dell'iscrizione rivolta verso l'esterno della cinta muraria. Di reimpiego erano anche i due grandi stipiti monolitici, probabilmente marmorei [279.2.a-b], che Dodwell riconosceva essere altri elementi pertinenti originariamente all'acquedotto adrianeo.

##### 279.1. Elemento: Epistilio. Funzione di reimpiego:

Architrave. **Luogo di rinvenimento:** In opera.

**Dimensioni:** Alt. m 0.88; Lung. m 3.60; Larg. m 0.58.

**Materiale:** Marmo pentelico. **Datazione elemento:**

139/140 d.C. **Datazione reimpiego:** 1778. **Provenienza:**

Cisterna del Licabetto [O49]. **Luogo di conservazione:**

Atene, Giardini Nazionali.

**Descrizione:** Architrave a due fasce con fregio superiore sui quali si dispone l'epigrafe (*CIL* III 549) che reca, a destra, l'imposta dell'arco sormontava l'intercolunnio centrale della facciata.

**Osservazioni:** L'architrave è la porzione sinistra dell'originale trabeazione, interrotta da un arco, si trovava in opera sulla facciata tetrastila del *caput aquae* monumentale del Licabetto. Della serliana rimangono illustrazioni e rilievi che la ritraggono in opera ancora fino alla fine del Settecento (STUART – REVETT 1837-1844), quando fu smantellata per la realizzazione delle mura ottomane.

È evidente che l'architrave ha una duplice funzione architettonica, come architrave, e decorativa, come

dimostra l'importanza data al testo dell'iscrizione, posto in opera in posizione corretta e rivolto verso l'esterno della cinta muraria.

**Bibliografia:** *CIL* III 549; STUART – REVETT 1837-1844; DODWELL 1821, 49-51; BORLENGHI 2006, 64-73 (part. 71-73); SORBELLO cds.

##### 279.2.a-b. Elemento: Blocchi. Funzione di reimpiego:

Stipiti. **Posizione:** Ai lati della porta. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione reimpiego:** 1778. **Provenienza:** Non nota (Acquedotto di Adriano?). **Luogo di conservazione:** Perduti.

**Descrizione:** Coppia di grandi elementi monolitici parallelepipedi.

**Osservazioni:** i due elementi sono noti solo attraverso le illustrazioni della porta, ma risultano perduti. Dodwell (1821) li cita riconoscendoli come elementi di un acquedotto, forse in riferimento all'architrave [279.1]

**Bibliografia:** DODWELL 1821, 49-51; BORLENGHI 2006, 64-73 (part. 71-73).

##### R270. CHIESA DI AGHIOI THEODOROI (TAV. 28)

<sup>817</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1995, 34-35 [O. ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ].

<sup>818</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ I. 1960, 195-200; ΚΑΜΠΟΡΟΓΛΟΥ I. 1931, 58-60; ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1994, 31 [O. Ζαχαριάδου]; PARLAMA - STAMPOLIDIS (eds.) 2000, 160 [O. Zachariadou].

Lo scavo<sup>819</sup>, condotto in occasione di interventi edilizi in Odòs Nikis, permise di riportare alla luce una parte dei resti di una chiesa a tre navate probabilmente di X-XI secolo che si impostava sui resti del *proteichisma* del muro di fortificazione temistocleo della città<sup>820</sup>.

A questo primo edificio si sostituì in seguito, probabilmente tra XV-XVI secolo<sup>821</sup>, la chiesa a una sola navata dedicata a San Teodoro, distrutta dopo la Guerra di Indipendenza<sup>822</sup>.

Nelle murature della chiesa di prima fase sono ricordati blocchi provenienti dalle mura.

L'edificio di seconda fase inglobava nelle sue murature materiale di spoglio proveniente da edifici antichi e dalla chiesa di prima fase. Un rocchio dorico di colonna [270.3], precedentemente usato come contrappeso per la pressa di un frantoio, venne reimpiegato nel mezzo della curva dell'abside, posto in opera in modo tale che una parte di esso fuoriuscisse dalla muratura verso l'interno della chiesa, così da servire come *trapeza*. A sinistra di questo venne ritrovato inserito ancora in opera in posizione verticale un capitello ionico frammentario [270.4], utilizzato come elemento edilizio all'interno del muro e per questo in origine non visibile. Nel muro meridionale sono ricordati come elementi di reimpiego due frammenti di colonne scanalate.

**270.1. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S della seconda chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** XV-XVI sec. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di colonna marmorea scanalata.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 140;

ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b, 30.

**270.2. Elemento:** Colonna. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Muro S della seconda chiesa. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** XV-XVI sec. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Frammento di colonna marmorea scanalata.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 140; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b, 30.

**270.3. Elemento:** Rocchio di colonna. **Funzione di reimpiego:**

Contrappeso per torchio (1); *Trapeza*, o parte di essa (2). **Posizione:** Parzialmente inserita nel mezzo dell'abside della chiesa (2). **Luogo di rinvenimento:** In opera (2). **Dimensioni:** Alt. m 0.80; Diam. m 0.86. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Sul piano di

attesa sono presenti due mortase e nel mezzo un grande foro circolare che si sostituisce a quello originale per l'alloggiamento del tenone metallico (1). **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione reimpiego:** XV-XVI sec. **Provenienza:** Non nota (1, 2).

**Descrizione:** Rocchio di colonna dorica con 20 scanalature.

**Osservazioni:** Il rocchio venne subito impiegato come contrappeso da torchio, come dimostrano gli incassi ricavati nella sua metà superiore. Il suo impiego come *trapeza* della chiesa è quindi successivo.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 140; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b, 30, *Εικ.* 4.

**270.4. Elemento:** Capitello ionico. **Funzione di reimpiego:**

Elemento edilizio. **Posizione:** Collocato verticalmente (con le volute verso l'alto) all'interno del muro semicircolare dell'abside. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.22; Lung. m 0.57; Larg. m 0.50. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Provenienza:** Non nota.

**Descrizione:** Capitello ionico in marmo.

**Osservazioni:** Il capitello doveva essere pertinente a una colonna con diametro superiore di circa m 0.45.

**Bibliografia:** ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 140; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b, 31, *Εικ.* 4

### 3.27.2. LA COLLINA DI AGHIOS THOMAS [R271-272]

#### R271. DOMUS TARDOROMANA DEL PARLAMENTO

In una *domus* che sorgeva nell'area del Parlamento, costruita probabilmente nel III secolo, vennero ritrovate reimpiegate due erme-ritratto probabilmente provenienti dal Liceo<sup>823</sup>. Le sculture, databili tra il I e il II sec. d.C., furono inserite all'interno di un muro con le rispettive basi iscritte, ed è possibile che fossero mantenute in vista,

<sup>819</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 78.

<sup>820</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 78; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b, 30; THEOCHARAKI A. M. 2020, 346 TH 54.

<sup>821</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 140.

<sup>822</sup> ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 a, 138-142; ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970 b; BOURAS 2017, 194.

<sup>823</sup> ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ1998, 57; ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ 2008; GRECO (a cura di) 2014a, 691 [D. Marchiandi].



così da avere anche una funzione decorativa. In particolare le erme raffiguranti Crisippo e Eupoli furono ritrovate ancora in crollo, cadute forse a causa di un terremoto che provocò la distruzione dell'edificio intorno al IV secolo.

La base dell'erma di Eupoli venne ritrovata ancora in opera nel muro, cosa che fece pensare che l'erma fosse stata messa in opera in piedi, visibile in volto, forse con scopo decorativo. L'altra erma, raffigurante il filosofo Crisippo, venne ritrovata pochi metri più a E, e doveva presumibilmente essere stata reimpiegata nello stesso muro con la stessa modalità.

La presenza di almeno altre quattro erme è stata ipotizzata per il ritrovamento di altre due basi nei pressi della scultura raffigurante Crisippo: una reca incisa una *A*, mentre l'altra una *E*, lettere che furono interpretate come numerali da riferire a una serie più numerosa di sculture.

**271.1. Elemento:** Erma di Eupoli. **Funzione di reimpiego:** Decorativa (?). **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** L'erma *in situ*, la base in opera. **Dimensioni:** Alt. m 2.02. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** I sec. d.C. **Datazione reimpiego:** III-V sec. d.C. **Provenienza:** Non nota [O83].

**Descrizione:** Erma ritratto marmorea raffigurante il poeta comico Eupoli con, sul pilastro, inciso il nome del soggetto.

**Osservazioni:** La base dell'erma venne ritrovata ancora inserita all'interno del muro, mentre la scultura venne ritrovata ancora in crollo. È stato ipotizzato che l'erma, così come l'altra [271.2] rinvenuta nei pressi, fosse stata inserita nel muro in posizione eretta e con il volto visibile, con finalità decorative. Circa la provenienza dell'erma, così come di quella raffigurante Crisippo, è stato proposto il Liceo, che doveva sorgere non lontano.

**Bibliografia:** ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1998, 57, Πiv. 33β.

**271.2. Elemento:** Erma di Crisippo. **Funzione di reimpiego:** Decorativa (?). **Posizione:** Muro. **Luogo di rinvenimento:** A pochi metri a E della precedente [271.1], lungo lo stesso muro. **Dimensioni:** Alt. m 1.75. **Materiale:** Marmo. **Modifiche apportate:** Nessuna. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** II sec. d.C. **Datazione reimpiego:** III-V sec. d.C. **Provenienza:** Non nota [O83].

**Descrizione:** Erma ritratto marmorea raffigurante il filosofo Crisippo.

**Osservazioni:** L'erma doveva essere stata inserita nello stesso muro con le stesse finalità decorative di quella di Eupoli [271.1]. Anche in questo caso l'erma è stata ipoteticamente riferita al non lontano Liceo.

**Bibliografia:** ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1998, 57, Πiv. 33γ.

## R272. EDIFICIO BIZANTINO

L'area SW della collina venne in seguito occupata da un grande edificio di età bizantina di funzione ignota, nei cui muri erano stati reimpiegati numerosi elementi architettonici, soprattutto frammenti di colonne doriche e ioniche di età tardoromana. Ugualmente frammenti di architettonici vennero recuperati anche dalle strutture dei *siroi* appartenenti all'edificio<sup>824</sup>.

<sup>824</sup> ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1998.

3.28. IL SETTORE E DELLE MURA DI VALERIANO: TRA ODOS STADIU E PANEPISTIMIU  
[R273]

R273. MURA DI VALERIANO, ODOS STADIU 9 (V4)

Il muro era costruito in pietre legate con malta, frammiste a materiale di reimpiego<sup>825</sup>. Dalla muratura proviene un'epigrafe.

**273.1. Elemento:** Epigrafe. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Datazione elemento:** Post 169-170 d.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Necropoli non nota, ma presumibilmente nei pressi della fortificazione. **Luogo di**

**conservazione:** Atene, Museo Epigrafico (Inv. EM 10370).

**Descrizione:** Stele funeraria (IG II<sup>2</sup> 6397)

**Osservazioni:** L'epigrafe (IG II<sup>2</sup> 6397) ricorda il *paidotribes* *Abaskatos* figlio di Eumolpo, originario di Kifisia, noto anche da numerosi altri testi epigrafici.

**Bibliografia:** IG II<sup>2</sup> 6397; CONZE 1858, 177.

R274. MURA DI VALERIANO NEL LOTTO DELLE STALLE REALI, ODD. STADIU – VOUKOURESTIU – PANEPISTIMIU - AMERIKIS (V5)

Il muro, prosecuzione dei tratti individuati nella zona delle Odd. Kolokotronis e Stadiu, aveva un orientamento NW-SE<sup>826</sup>. Nell'area, già occupata da una necropoli, vennero scavate una settantina di tombe pertinenti alla necropoli di NE, in questa zona in uso fino all'avanzata età imperiale, mentre a S della fortificazione venne intercettato un tratto dell'acquedotto di età adrianea. La fortificazione in questo settore presentava anche una torre a pianta quadrata.

Il muro si componeva di un doppio paramento composto da pietre e da blocchi legati a malta. L'*emplekton* era composto da terra che inglobava tenacemente pietre, frammenti di sculture e di segnacoli funerari<sup>827</sup>.

Molti dei blocchi di cui si componeva il muro erano di reimpiego, così come altro materiale edilizio in esso inserito, di cui però nei resoconti non si fa menzione in maniera specifica. È ricordata tuttavia la presenza di un capitello d'anta corinzio di età romana, utilizzato probabilmente come elemento edilizio. La discontinuità nell'opera muraria utilizzata nel muro di Valeriano, che alterna tratti in una muratura regolare in blocchi legati a malta a tratti invece in cui è principalmente composta da elementi edilizi in secondo e addirittura terzo impiego, ha fatto pensare che questi ultimi siano da riconoscere come interventi successivi, forse di riparazione della fortificazione a seguito di eventi bellici<sup>828</sup>.

**274.1. Elemento:** Capitello d'anta corinzio. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Non nota. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Completo. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 253-268

d.C. **Edificio di origine:** Probabilmente dall'*Odeion* di Agrippa [O36]. **Luogo di conservazione:** Atene, Museo Archeologico Nazionale.

**Bibliografia:** AMANDRI 1947-48, 387 FIG. 2 [S. Karouzu]; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, FIG. 92; BOURAS 2017, 16 n. 45.

R275. MURA DI VALERIANO NEL LOTTO TRA VASILISSIS SOPHIAS E PANEPISTIMIU 2 (V8)

Il settore del muro di Valeriano, ancora visibile, si conserva per una trentina di metri con direzione NW-SE, e con un'altezza massima di tre filari di blocchi<sup>829</sup>. La fortificazione insiste su un'area destinata a necropoli che ha restituito sepolture riferibili soprattutto al V sec. d.C., individuate principalmente a N del muro. All'interno del riempimento della fortificazione sono stati rinvenuti numerosi frammenti di epigrafi sepolcrali, principalmente del IV sec. a.C., probabilmente provenienti dalla stessa necropoli attraversata dal muro.

**275.1. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento

della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.40; Sp. max. cons. m 0.26. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:**

<sup>825</sup> CONZE 1858, 177-178; THEOCHARAKI 2020, 389 V4.

<sup>826</sup> ΚΥΤΙΑΡΙΣΣΗΣ 1924-25; AMANDRI 1947-48, 385-388 [S. Karouzu]; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 94, 144 N. 6; GRECO (a cura di) 2014a, 688 [D. Marchiandi]; THEOCHARAKI 2020, 390 V5.

<sup>827</sup> Definita "*terre de Thera*", ghiaiosa, mista a calce e ricca di pomice (AMANDRI 1947-48, 387-388 [S. Karouzu]).

<sup>828</sup> THEOCHARAKI 2020, 211, 216.

<sup>829</sup> ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 124-127; GRECO (a cura di) 2014a, 687-689 [D. Marchiandi]; THEOCHARAKI 2020, 391 V8.

Frammetario. **Datazione elemento:** V-IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore sinistro di stele a pseudo-edicola, di cui si conserva parte dell'epistilio iscritto con il nome della defunta (*SEG XXIX.269*). Della raffigurazione a rilievo rimane solo una giovane testa femminile.

**Bibliografia:** *SEG XXIX.269*;  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.2. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.33; Sp. max. cons. m. 0.21. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento inferiore sinistro di rilievo funerario di cui si conserva la parte inferiore di una figura panneggiata spezzata all'altezza delle ginocchia, volta a destra.

**Bibliografia:**  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**107.3. Elemento:** Rilievo funerario. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.66; Larg. max. cons. m. 0.52. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Terzo quarto del IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Metà sinistra di rilievo funerario con figura femminile vestita di peplo e *bimation*.

**Bibliografia:**  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.4. Elemento:** Segnacolo funerario a *louthrophoros*. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.62. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di segnacolo funerario a *louthrophoros*.

**Bibliografia:**  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.5. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.37; Larg. max. cons. m. 0.26. **Materiale:** Marmo (?). **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C.

**Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore destro di stele a pseudo-edicola di cui si conserva parte del frontoncino e dell'epistilio, con nome del defunto (*SEG XXIX.267*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.267*;  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.6. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore sinistro di stele funeraria con coronamento decorato con foglie d'acanto e una rosetta, sotto il quale si trova un'epigrafe.

**Bibliografia:**  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.7. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.23; Larg. max. cons. m. 0.23. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di coronamento di stele, con epigrafe menzionante il nome del defunto (*SEG XXIX.261*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.261*;  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.8. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.38; Larg. max. cons. m 0.25. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Inizi IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Stele a pseudoedicola frammentaria, priva del coronamento e della parasta destra, ricomposta da due frammenti. Il rilievo rappresenta in primo piano un uomo seduto, posto sulla sinistra, e una figura femminile stante in secondo piano, entrambi rivolti verso una seconda figura femminile posta sulla destra e rivolta verso di loro, nell'atto di velarsi il capo.

**Bibliografia:**  $\Theta$ ΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126, ΠΙΝ. 100β.

**275.9. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.22; Larg. max. cons. m. 0.35. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:**

Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di coronamento di stele funeraria, con epigrafe (*SEG XXIX.276*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.276*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.10. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.15; Larg. max. cons. m. 0.24. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo di cui si conserva la testa coronata d'alloro di un giovane e la sua mano destra.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126.

**275.11. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.41; Larg. max. cons. m. 0.46. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** IV sec. a.C. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore di stele funeraria, di cui si conserva il coronamento, con epigrafe (*SEG XXIX.216*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.216*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 126-127.

**275.12. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.35; Larg. max. cons. m. 0.28. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore sinistro di stele funeraria con epigrafe (*SEG XXIX.208*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.208*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.13. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.29; Larg. max. cons. m. 0.16. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento inferiore di stele con rilievo raffigurante figura femminile con chitone e *himation*, e epigrafe con nome (*SEG XXIX.266*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.266*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.14. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.44; Larg. max. cons. m. 0.47. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore di stele funeraria con raffigurazione di una *loutrophoros*.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.15. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.33; Larg. max. cons. m. 0.22. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di parte superiore di stele con epigrafe.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.16. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.39; Larg. max. cons. m. 0.19. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele con rilievo.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.17. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.45; Larg. max. cons. m. 0.25. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di coronamento di stele.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.18. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.36; Larg. max. cons. m. 0.52. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di coronamento di stele a pseudo edicola con epigrafe sull'epistilio (*SEG XXIX.213*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.213*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.19. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.14; Larg. max. cons. m. 0.32. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di epistilio di stele con epigrafe (*SEG XXIX.270*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.270*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.20. Elemento:** Segnacolo funerario a *lekythos*. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.42. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.21. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.31; Larg. max. cons. m. 0.24. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.22. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore sinistro di stele con rilievo e epigrafe (*SEG XXIX.264*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.264*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**107.23. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore di stele funeraria con rilievo.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.24. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.31; Larg. max. cons. m. 0.15. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele con parte del coronamento e parte del rilievo, raffigurante una figura femminile. In alto si conserva parte dell'epigrafe (*SEG XXIX.277*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.277*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.25. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.22; Larg. max. cons. m. 0.19. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con parte di epigrafe disposta su due righe (*SEG XXIX.263*) separate da una rosetta.

**Bibliografia:** *SEG XXIX.263*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.26. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.14; Larg. max. cons. m. 0.33. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento superiore di coronamento di stele funeraria con epigrafe (*SEG XXIX.209*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.209*; ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.27. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.28; Larg. max. cons. m. 0.37. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento inferiore di stele funeraria con piede sinistro e parte di uno scudo circolare in rilievo.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΛΗΣ 1973-74, 127.

**275.28. Elemento:** Segnacolo funerario a *lekythos*. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.39. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C.

**Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di segnacolo funerario a *lekythos* con rilievo raffigurante due donne.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.29. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.29; Larg. max. cons. m. 0.30. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo raffigurante una figura femminile vestita di chitone con in mano una pisside.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.30. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.25; Larg. max. cons. m. 0.21. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo raffigurante un figura femminile.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.31. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo raffigurante un figura maschile.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.32. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con rilievo raffigurante un figura maschile.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.33. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.15; Larg. max. cons. m. 0.33. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:**

Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Frammento di stele funeraria con parte di rilievo raffigurante un figura maschile.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.34. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.32. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Con epigrafe (*SEG XXIX.246*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.246*; ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.35. Elemento:** *Kioniskos* funerario. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. max. cons. m 0.43. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Frammentario. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Con tracce di iscrizione.

**Bibliografia:** ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

**275.36. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.72; Larg. m. 0.32. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Stele funeraria a pseudo edicola con rilievo raffigurante una figura maschile frontale, stante. Epigrafe menzionante il nome del defunto iscritta sull'epistilio e sullo sfondo della figura (*SEG XXIX.216*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.216*; ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127, ΠΙΝ. 99 δ.

**275.37. Elemento:** Stele funeraria. **Funzione di reimpiego:** Riempimento. **Posizione:** Nel riempimento della fortificazione. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Dimensioni:** Alt. m 0.36; Larg. m. 0.21. **Materiale:** Marmo. **Stato di conservazione:** Integra. **Datazione elemento:** Età romana. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Luogo di origine:** Probabilmente dalla necropoli su cui venne costruita la fortificazione.

**Descrizione:** Stele funeraria con rilievo e epigrafe (*SEG XXIX.227*).

**Bibliografia:** *SEG XXIX.227*; ΘΕΜΕΑΗΣ 1973-74, 127.

## R276. MURA DI VALERIANO LUNGO LEOFOROS VASILISSIS SOPHIAS (V9)

In occasione della rimozione del manto stradale a N del Parlamento, venne riportato alla luce un tratto della fortificazione di Valeriano, costituita prevalentemente di blocchi di calcare e conglomerato legati con malta<sup>830</sup>. Ancora in opera si trovavano due blocchi in marmo, con bugne di sollevamento e grappa metallica che li legava.

**276.1. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Terzo filare. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo grigio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Non noto

**Descrizione:** Blocco parallelepipedo in marmo grigio, con bugna di sollevamento e grappa metallica sul piano di attesa.

**Osservazioni:** Il blocco è stato messo in opera insieme ad un altro di uguale fattura e dimensioni [276.2]. Sono tra loro legati da una grappa metallica il cui incasso è visibile sul piano di attesa.

**Bibliografia:** ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ 1998, 53, ΠΙΝ. 29α.

**276.2. Elemento:** Blocco. **Funzione di reimpiego:** Elemento edilizio. **Posizione:** Terzo filare. **Luogo di rinvenimento:** In opera. **Materiale:** Marmo grigio. **Stato di conservazione:** Integro. **Datazione reimpiego:** 253-268 d.C. **Edificio di origine:** Non noto.

**Descrizione:** Blocco parallelepipedo in marmo grigio, con bugna di sollevamento e grappa metallica sul piano di attesa.

**Osservazioni:** *Cfr.* pezzo precedente [276.1].

**Bibliografia:** ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ 1998, 53, ΠΙΝ. 29α.

## R277. MURA DI VALERIANO, TRATTO DEL GIARDINO NAZIONALE (V11)

In occasione degli scavi effettuati per la costruzione della linea della metropolitana nell'area del Giardino Nazionale vennero alla luce i resti di un tratto della fortificazione di Valeriano, con orientamento NW-SE<sup>831</sup> simile a quello del tratto individuato non lontano nel 1987. I due paramenti esterni della fortificazione erano composti da blocchi di calcare con l'inserimento di un fusto marmoreo di colonna<sup>832</sup>.

## R278. MURA DI VALERIANO, TRATTO GIARDINO NAZIONALE A W DI ODOS LYKIOU (V12)

Lo scavo ha permesso di indagare un tratto di muro di Valeriano, con orientamento N-S. All'interno del riempimento sono ricordati principalmente frammenti di mattoni, marmi di rivestimento e altro materiale architettonico non meglio specificato di età romana<sup>833</sup>.

<sup>830</sup> ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ 1997; ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ 1998, 45; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 392 V9.

<sup>831</sup> ΔΥΝΓΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1996; ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 393 V11.

<sup>832</sup> ΔΥΝΓΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1996, 45.

<sup>833</sup> ΤΗΟΧΑΡΑΚΙ 2020, 393 V12.





#### 4. I CONTESTI D'ORIGINE



*Pianta 5 I Contesti d'Origine nell'area dell'Acropoli e delle Pendici (El. A. con software QGis; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*



*Pianta 6 I contesti d'Origine nell'area a N dell'Acropoli (El. A. con software QGis; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*





*Pianta 7 I Contesti d'Origine nell'area a S dell'Acropoli e in quelal dell'Olympieion (El. A. con software QGis; Base: Ελληνικό Κτηματολόγιο).*

#### 4.1. CONTESTI TOPOGRAFICAMENTE COLLOCABILI

##### L'ACROPOLI [O1-4]

###### O1. PROPILEI

Una tegola marmorea pertinente alle coperture dei Propilei è stata ritrovata reimpiegata all'interno di una cisterna [R1] che venne realizzata intorno al VI secolo nei pressi del complesso. Blocchi dei Propilei vennero reimpiegati nella torre che sorse, in età franca, nei pressi della Basilica del Partenone [R4].

I Propilei furono, inoltre, luogo di esposizione di numerose sculture: due basi pertinenti alle statue equestri opera di *Lykios* furono reimpiegate nei settori di fortificazione nei pressi del *Pyrgos* di Atena Nike [10.19-20]. Queste due statue, ricordate anche da Pausania, si trovavano ai lati dell'accesso dei Propilei, dove ora sono state ricollocate.

###### O2. PARTENONE

Frammenti dei colonnati interni e delle soffittature della cella del Partenone sono stati rinvenuti riutilizzati come materiale edilizio all'interno delle fondazioni dei muri di una stoà della seconda metà del V secolo [R95]. L'edificio, costruito nell'angolo NE dell'Agora lungo la strada che conduceva alla Biblioteca di Adriano, presentava le strutture quasi completamente spogliate, fino a livello delle fondazioni. I frammenti sono, in generale, di piccole dimensioni e la maggior parte di loro sembra essere pertinente alle parti decorate degli architettonici. Al momento della scoperta queste si trovavano ancora in buone condizioni, recando, in alcuni casi, ancora tracce dell'originaria superficie dipinta<sup>834</sup>. È stato proposto che i frammenti provengano da una parte del colonnato, probabilmente un angolo. La presenza ancora di tracce di colore sulle superfici fanno supporre inoltre che i pezzi non siano stati esposti alle intemperie a lungo: questo particolare potrebbe far supporre ad un riuso eseguito poco tempo dopo la rimozione degli architettonici dal Partenone. Come è stato già detto [R95], è probabile che i frammenti rinvenuti siano in realtà solo gli scarti di rilavorazione dei blocchi del Partenone, come suggerisce, da un lato, il fatto che si tratta di frammenti di piccole dimensioni delle sole superfici esterne dei pezzi, le prime ad essere rimosse in occasione di una sbazzatura e, dall'altro, il fatto che nessuno di questi sembra essere combaciante. È possibile quindi che gli architettonici siano stati rilavorati e riutilizzati in un qualche altro edificio, magari nella stoà stessa, e che parte degli scarti sia stata utilizzata come materiale per le fondazioni.

Le cause del crollo del Partenone rimangono dubbie. L'assenza di tracce di combustione ha fatto pensare ad un crollo forse dovuto al cedimento del tetto<sup>835</sup>. Secondo altri gli architettonici non sarebbero stati disponibili al riuso a causa di un crollo, ma di uno smontaggio finalizzato alla rimozione della *Parthenos*<sup>836</sup>. Occorre però ricordare che l'intera cella fu oggetto di un completo rifacimento, con un restauro che comportò la completa ricostruzione dei colonnati interni con elementi tratti da colonnati di età ellenistica della città bassa [O195], un'opera che sembra essere più giustificabile con la necessità di un sistematico restauro dovuto a cedimenti strutturali, quindi alla necessità di sostituire elementi danneggiati. È tuttavia probabile che lo smontaggio della statua sia da collocare in occasione di questi lavori<sup>837</sup>.

Frammenti di sculture e di architettonici del Partenone sono stati rinvenuti alle pendici dell'Acropoli, talvolta inseriti all'interno di strutture. Nel quartiere dell'Odeion di Pericle [R28], per esempio, i frammenti del Partenone che sono stati rinvenuti furono spiegati con la loro caduta a seguito del bombardamento del Morosini<sup>838</sup>. Il frammento di un Lapita è stato rinvenuto all'interno di una delle strutture scavate in un lotto vicino [R29].

###### O3. MONUMENTO DI CONONE E TIMOTEO

La modanatura del monumento (Inv. AKP Δ1911), noto anche dalle fonti (PAUS. 1.24.3; DEM. *Contro Leptine* 90; DEM. *Contro Aristocrate*, 196), venne utilizzata come zoccolo alla base dell'ambone della chiesa del Partenone<sup>839</sup>, cui

---

<sup>834</sup> DINSMOOR 1974.

<sup>835</sup> DINSMOOR 1974.

<sup>836</sup> BALDINI 2014, 319.

<sup>837</sup> Sulla sorte della *Parthenos* e il suo probabile trasferimento a Costantinopoli, MANGO 1963, 58.

<sup>838</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914 a; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914 c, 141.

<sup>839</sup> KORRES 1994 b, 177; KORRES 1994 c, 148.

facevano parte anche elementi provenienti da altri monumenti dell'Acropoli [O64; O65]. Il basamento semicircolare in marmo pentelico, lungo circa m 2,00, era originariamente collocato a N del Partenone, in corrispondenza di un incasso semicircolare a W della scultura di Ghe e allineato con le colonne centrali della peristasi<sup>840</sup>. Dell'alzato piano di attesa si conservano tre degli originali quattro blocchi, che recano sulla fronte la dedica (IG II<sup>2</sup>, 3774) e, sulla parte superiore, gli incassi per le statue. Originariamente il monumento ospitava la sola statua bronzea di Conone, dedicata sull'Acropoli nel 390 a.C., con una serie di trofei che ricordavano la vittoria sulla flotta spartana del 394. Intorno al 350 a.C. gli fu affiancata quella del figlio Timoteo.

#### O4. ERETTEO

In occasione dei lavori di restauro della chiesa della Metamorfofi alle pendici settentrionali dell'Acropoli, venne ritrovata reimpiegata nel muro meridionale una delle sculture che in origine facevano parte del fregio dell'Eretteo [62.2]. La scultura, di cui si conserva solo la parte inferiore del corpo del soggetto femminile seduto, con un fanciullo seduto sulle ginocchia a sinistra, venne utilizzata come materiale edilizio.

#### O5. MONUMENTO DI CEFISODOTO.

La base semicircolare dedicata nel IV secolo a.C. dallo stratega Cefisodoto (IG II<sup>2</sup>, 3828), era destinata a reggere un gruppo opera di Demetro di Alopece<sup>841</sup>. Il monumento si trovava sull'Acropoli, nei pressi del *Braurionion* e del santuario di Atena Igea<sup>842</sup>.

Quattro blocchi della base [4.2.a-d] furono riutilizzati intorno al VI secolo nei muri della prima abside della basilica del Partenone [R4]<sup>843</sup>.

### LE PENDICI MERIDIONALI DELL'ACROPOLI [O6-15]

#### O6. SANTUARIO DI AFRODITE *PANDEMOS*

A seconda della tradizione, le fonti riferiscono la fondazione del santuario di Afrodite *Pandemos* a Teseo (PAUS. I.22.3) o a Solone (NIC. *apud* ATHEN. 569 d-f; HARP. *Pandemos, Aphrodite, Philemone. Adelphoi*). Al suo interno ospitava anche il culto di *Peitho* (IG II<sup>2</sup> 5131). Il santuario mantenne probabilmente una struttura ipetrale fino alla metà del IV secolo a.C., quando venne costruito un *naiskos* di m 3.80 x 3.45, con copertura a doppio spiovente lignea. Beschi<sup>844</sup> individuò la collocazione del santuario su una piccola terrazza ai piedi del *Pyrgos*, dove si trovava un taglio nella roccia, precedentemente interpretato come *heroon* di Egeo, che presentava misure coincidenti con quelle del piccolo edificio<sup>845</sup>.

Del *naiskos* rimane solo l'epistilio iscritto (IG II<sup>2</sup> 4596) rinvenuto, insieme ad un nucleo cospicuo di altri testi epigrafici, nel tratto di fortificazione che collegava il *Pyrgos* alla porta Beulé [R10].

#### O7. SANTUARIO DI GHE *KOUROTHROPHOS* E DI DEMETRA *CHLOE*

Nello stesso contesto dell'epistilio di Afrodite *Pandemos* [O6] era reimpiegato anche quello che, grazie alla dedica incisa (IG II<sup>2</sup> 4640), è possibile riferire al santuario di *Ghe Kourothrophos* e Demetra *Chloe*<sup>846</sup>. La collocazione del *naiskos* venne riconosciuta nell'area orientale della stessa terrazza della *Pandemos*, in corrispondenza di un taglio rettangolare di m 2.95 x 3.40. Un *horos* [10.7] rinvenuto nella stessa fortificazione ricorda che insieme a *Ghe Kourothrophos* o comunque nei pressi, si trovava il *Sekos* di Blaute.

Sempre al santuario di *Ghe* va riferita la statua marmorea di una donna con bambino rinvenuta all'interno del tratto delle fortificazioni turche (Serpentzè) che correva a W dell'*Herodion*, e lo collegava alla Porta Beulé [11.9]. La sorte

<sup>840</sup> STEVENS 1946, 4-10; RICHTER 1948, 107, 159-160; HURWIT 1999, 250-251.

<sup>841</sup> HURWIT 1999, 251.

<sup>842</sup> KORRES 1994 b, 177; GRECO (a cura di) 2011a, 121 [M. C. Monaco].

<sup>843</sup> AD 1889, 210 [A. Lolling]; KORRES 1994 c, 146.

<sup>844</sup> BESCHI 1968-69, 522-526

<sup>845</sup> ΔONTΑΣ 1960; BESCHI 1967-68, 517-526; GRECO 2011a, 190-191 [E. Santaniello], con bibliografia; MONACO 2015, 225-SS;

<sup>846</sup> BESCHI 1967-68, 526-528; GRECO 2011a, 192 [E. Santaniello]; MONACO 2015, 181-210.

della statua è interessante, perché prima che i frammenti fossero riutilizzati all'interno della fortificazione di età turca, la statua sia stata ritrovata nell'area della chiesa di San Dionigi Areopagita. Se l'assegnazione della scultura al santuario è corretta, le ragioni dello spostamento alle pendici dell'Areopago rimangono ignote. Suggestiva rimane l'ipotesi dell'*interpretatio* in chiave cristiana, se è vero che la scultura venne ridotta in frammenti perché riconosciuta essere la Madonna col Bambino.

Il *Serpentzè* ha restituito anche altri elementi provenienti dal santuario: si tratta di due basi iscritte [20.1-2] rinvenute all'interno del tratto nell'area dell'*Asklepieion*. È presumibile, anche in questo caso, un riutilizzo di materiale proveniente dalle precedenti fortificazioni medievali o forse ancora tardoromane. Insieme a numerose epigrafi di diverse tipologie ed epoche un altro frammento di stele era riutilizzato all'interno di strutture nei pressi dei Propilei [13.10].

#### O8. ODEION DI ERODE ATTICO

L'*Odeion* fu fatto costruire da Erode Attico in memoria della moglie Regilla, morta nel 160 d.C. Dell'edificio oggi rimangono la *cavea*, parzialmente scavata nella roccia, e parte della scena, della quale si conservano almeno tre ordini sovrapposti, caratterizzati ciascuno da una serie di archi. La pianta si compone di un edificio centrale e di due ali laterali, mentre all'interno la *scaenae frons* presenta le tre porte d'accesso al *postscaenium*, sopra la quale si aprono, nel secondo ordine, una serie di nicchie rettangolari e, nel terzo, una nicchia centrale di maggiori dimensioni affiancata da sei grandi finestre<sup>847</sup>. Le fonti (PHIL. VS 551) ricordano che l'edificio era coperto, ma sussistono dubbi circa la possibile struttura di questa copertura che, stando alle tracce osservabili sulle strutture, non sembra essere stata sostenuta da supporti centrali: le travi in cedro erano quindi molto probabilmente assicurate al solo muro della *cavea*. Non è chiaro quindi se il tetto copriva l'intero edificio o solo quest'ultima<sup>848</sup>. In occasione dei primi scavi condotti nell'area dell'*Odeion*, diretti da Pittakis<sup>849</sup>, fu ritrovato uno spesso strato di cenere nell'area dell'ima *cavea* e del *pulpitum* che, unitamente alla calcinazione dei marmi dei sedili, portò a ritenere che l'edificio fu distrutto da un incendio, nel quale si è voluta riconoscere una conseguenza dell'attacco degli Eruli.

All'edificio viene attribuito un elemento architettonico reimpiegato nel ninfeo tardoantico della Stoà di Eumene [R19] e un frammento di colonna che fu riutilizzato nella chiusura di un pozzo del quartiere che sorse all'interno della sua *cavea* [15.1].

#### O9. ASKLEPIEION

Il culto di Asclepio venne introdotto in città da *Telemachos* di Acarne nel 420/19 a.C. I resti del santuario, noto epigraficamente e da numerose fonti letterarie, furono individuate nel corso degli scavi di Koumanoudis del 1876-1877 su due terrazze vicine subito a W della *summa cavea* del Teatro di Dioniso<sup>850</sup>. L'accesso si apriva lungo il Peripato attraverso un *propylon* per il quale è epigraficamente noto un rifacimento di età imperiale. La parte orientale del santuario consisteva di un piazzale in cui sorgevano il tempio e l'altare, che nel 300/299 a.C. venne monumentalizzato a N, quindi lungo il fronte roccioso della rocca, da una lunga stoà di ordine dorico. Per la realizzazione di questo edificio, e per la realizzazione del *bothros* che sorgeva alle sue spalle, si rese necessaria un'opera di regolarizzazione della roccia dell'Acropoli: nella parte occidentale della facciata, attraverso una scalinata interna, era infatti possibile accedere al *bothros*. I primi cinque intercolumni di questo settore della stoà erano chiusi. Attraverso la Stoà Dorica era possibile inoltre accedere alla *kerene* che sgorga tuttora all'interno della piccola grotta in seguito occupata da una chiesa.

La parte meridionale del *temenos* era racchiusa da un muro, il cui settore occidentale venne occupato in età romana da un'altra più piccola stoà. Allo stesso intervento è forse da riferire la costruzione del *propylon* d'ingresso, che monumentalizzava l'accesso dal *Peripatos* a entrambe le terrazze.

Sulla terrazza occidentale venne costruito un edificio con fronte colonnata ionica, di stile ravvicinabile a quello dell'Eretteo, che presentava, sul retro, quattro ambienti. La cosiddetta Stoà Ionica è stata interpretata in vario modo, a seconda delle possibili funzioni che poteva avere in relazione all'*Asklepieion*, come *bestiatorion* o *katagogeion*.

<sup>847</sup> GRECO 2011a, 195-200 [M. G. Tofi], con bibliografia.

<sup>848</sup> Sul problema della copertura dell'edificio, da ultimo, KORRES 2015.

<sup>849</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1848; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1858.

<sup>850</sup> Sull'introduzione del culto ad Atene, le sue problematiche, sulla fondazione e struttura del santuario, MELFI 2007, 333-340; GRECO 2011a, 180-183 [M. Saporiti]; GORRINI 2015, 144-156; MONACO 2015; GRECO 2011a, 180-183 [M. Saporiti].

A questo edificio, oppure al *propylon* del santuario, viene attribuito un architrave iscritto [R20.4] rinvenuto all'interno delle vicine fortificazioni. Nel IV secolo è stato osservato un intervento di restauro delle strutture, che sarebbe stato reso necessario dai danni subiti in occasione del sacco del 267. Questo restauro, secondo Travlos, sarebbe da mettere in relazione con l'intervento dell'imperatore Giuliano, e sarebbe quindi da collocare tra il 361 e il 363<sup>851</sup>. L'abbandono e la distruzione del santuario, ancora attivo alla metà del V secolo, va collocata probabilmente tra la fine del IV e gli inizi del VI, forse anche a seguito dei danni causati dal sacco di Alarico del 395.

Alla luce delle oggettive difficoltà di attribuzione degli elementi architettonici dell'*Asklepieion* a determinati edifici che sorgevano al suo interno, per molti dei quali rimangono ancora dibattute numerose problematiche<sup>852</sup>, si è scelto di trattare il santuario come un unico contesto di origine.

All'*Asklepieion* possono essere genericamente riferiti molti materiali in seguito reimpiegati in numerosi contesti di vari tipi e di varie epoche, con funzioni estremamente diverse.

La sorte del complesso<sup>853</sup>, le cui strutture vennero interamente incluse all'interno della Basilica di V secolo [R75], permettono di riferirgli buona parte degli architettonici che vennero riutilizzati all'interno dell'edificio cristiano. È probabile che il culmine della spoliatura degli alzati delle strutture del santuario sia da riferire proprio alla costruzione dell'edificio cristiano.

Sia le due chiese che si sostituirono a loro volta alla basilica, sia le fortificazioni che passavano lungo le pendici meridionali, fecero tesoro dei materiali antichi in origine appartenenti al santuario, che furono probabilmente in buona parte recuperati dalle strutture che gli si sovrapposero: per molti di questi materiali quindi si può facilmente ipotizzare un secondo o terzo riuso. Questa particolare situazione di continuità e di reimpiego *in situ* dei materiali, ne scongiurò una troppo larga dispersione, favorendo l'attribuzione di molti elementi al santuario, anche se, per alcuni, in via del tutto ipotetica.

Tra gli elementi architettonici reimpiegati in strutture tarde che provengono dagli edifici del santuario vi sono due diverse serie di architravi, che Travlos<sup>854</sup> riferì in base ai profili delle modanature e alle dimensioni a due diversi tipi.

Gli architravi di tipo "A" fanno riferimento ad un edificio costruito o restaurato in età tiberiana, come suggerisce la dedica *pro salute* a Tiberio (IG II<sup>2</sup>, 3181). Varie sono le attribuzioni proposte per questa serie: Baldassarri propone di riferirli al *propylon* del santuario, altri al secondo piano di stile ionico della stoà dorica.

Quelli appartenenti al tipo "B", ugualmente di età romana, vengono datati ad età augustea o giulio-claudia grazie all'iscrizione che in origine doveva correre su almeno due blocchi della trabeazione dell'edificio cui appartenevano, di cui si conserva solo un blocco ricomposto da due frammenti [4.4.a-b]. Anche in questo caso per la pertinenza degli architravi di questo secondo gruppo sono state avanzate due ipotesi: il *propylon* del santuario oppure alla stoà ionica. Due iscrizioni coregiche aggiunte nel II secolo d.C. ricordano che sopra a questo edificio vennero innalzati due tripodi.

In un vecchio studio sui capitelli ionici dall'area dell'*Asklepieion* Martin proponeva di riferire il più completo di una serie di capitelli ionici frammentari [75.9] al colonnato interno della stoà dorica<sup>855</sup>. Il capitello farebbe riferimento ad un intervento di età romana all'interno del santuario. L'altro esemplare proveniente dalla basilica [75.10] è stato ipoteticamente attribuito, sempre da Martin, al *propylon* del santuario<sup>856</sup>.

Vanno inoltre ricordati un rilievo e una lastra riutilizzati nella realizzazione di una canaletta nell'area del quartiere rinvenuto sotto al Museo dell'Acropoli [37.1-2], che sono stati ipoteticamente riferiti al santuario.

#### O10. STOÀ DI EUMENE

La lunga stoà a due piani che sorgeva lungo le pendici meridionali dell'Acropoli, tra l'Odeion di Erode e il Teatro di Dioniso, fu fatta costruire per volere di Eumene II. La regolarizzazione del pendio è però probabilmente frutto di un intervento di IV secolo a.C., quando venne costruito il possente muro di contenimento in blocchi di conglomerato probabilmente per la realizzazione dello *xystos* che sorgeva alle spalle dello stadio di età licurghea,

<sup>851</sup> TRAVLOS 1971, 129; BÄBLER 2020, 127.

<sup>852</sup> Si rimanda, in generale, a GRECO (a cura di) 2011a, 180-183 [M. Saporiti]. Inoltre, BALDASSARRI 1998; MELFI 2007.

<sup>853</sup> Sui cambiamenti del santuario in età tardoantica, da ultima, BÄBLER 2020.

<sup>854</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939/41, 46-47.

<sup>855</sup> MARTIN 1945-46, 348.

<sup>856</sup> MARTIN 1945-46, 349.

che, secondo alcune ipotesi, doveva sorgere in questo luogo. Per la costruzione del porticato si rese altresì necessaria la costruzione della lunga successione di 43 archi di *poros* a tutto sesto, una possente sostruzione che rimase visibile fino ad età moderna e figura come elemento caratterizzante delle Pendici. La sua sopravvivenza fu garantita dalla costruzione delle fortificazioni che le si sovrapposero, a partire dall'età tardoromana. Le arcate erano in origine coperte da un terzo muro in blocchi di *poros* e con zoccolo in marmo imezio, che costituiva il fondo della stoà. La stoà era lunga in totale m 163.00, larga m 17.00, e composta da due piani, a loro volta suddivisi in due navate da una fila di colonne centrale, di ordine ionico al piano terra e con capitelli pergameni al primo piano. L'ordine della facciata era dorico al piano inferiore, ionico al superiore, dove gli intercolumni erano chiusi da balaustre marmoree<sup>857</sup>. La distruzione della stoà viene solitamente attribuita al sacco degli Eruli.

Elementi riferirli alla stoà di Eumene furono ritrovati reimpiegati all'interno di strutture di diverso periodo e destinazione, principalmente nell'area a S dell'Acropoli. Alcuni *gheisa* reimpiegati all'interno del bema di *Phaidros* [R21], inizialmente riferiti da Versakis alla fase neroniana dell'edificio scenico del teatro [O247]<sup>858</sup>, furono attribuiti al secondo piano alla stoà<sup>859</sup>. Dörpfeld<sup>860</sup> propose di riferire alla stoà alcuni rocchi di colonna reimpiegati all'interno di un tratto delle fortificazioni di Valeriano nell'area di Od. Veikou [R45], un'attribuzione che è stata invece messa in dubbio da altri<sup>861</sup>. Frammenti della decorazione architettonica dell'edificio furono rinvenuti reimpiegati all'interno delle strutture del quartiere messo in luce nell'area del Museo dell'Acropoli e di Odòs Makrijanni<sup>862</sup>.

Alla stoà di Eumene sono stati riferiti inoltre i frammenti di colonne rinvenuti nelle strutture di un edificio di età bizantina destinato probabilmente alla produzione della ceramica [R238] rinvenuto nei pressi di Od. Adrianou.

Visto lo stretto collegamento tra le sostruzioni del muro di fondo della Stoà e le fortificazioni tardoromane, è possibile che il crollo e il successivo smantellamento dell'edificio sia da mettere in relazione con la costruzione della cortina interna. È altresì probabile un collegamento tra lo smantellamento della stoà e quello del vicino monumento coregico di Nicia [O11]<sup>863</sup>.

#### O11. MONUMENTO COREGICO DI NICIA

I resti del piccolo edificio vennero riconosciuti da Dörpfeld tra le membrature architettoniche reimpiegate nella cosiddetta "Porta Beulè"<sup>864</sup>, il principale varco d'accesso all'Acropoli all'interno della cinta muraria tardoromana. Il monumento coregico, che rientra nella tipologia di quelli definiti già in antico *naioi* (Paus.I.20.1), venne costruito nel 320/19 a.C., come attesta l'epigrafe (IG II2, 3055), che ne ricorda la costruzione da parte di Nicia, figlio di Nicodemo. Le sue fondazioni vennero successivamente riscoperte in quelle in breccia di un piccolo edificio a pianta templare nei pressi dell'angolo SW della stoà di Eumene<sup>865</sup>. L'edificio era di ordine dorico, prostilo, esastilo, con il porticato più largo della cella. Le pareti della cella e i triglifi erano in *poros*, mentre le colonne, le ante, gli architravi, le metope e i *gheisa* erano in marmo pentelico.

La maggior parte degli elementi architettonici dell'edificio vennero reimpiegati all'interno della cosiddetta "Porta Beulè" [R8], il principale accesso all'Acropoli all'interno delle fortificazioni tardoromane delle pendici meridionali. Altri blocchi sono stati in seguito riconosciuti da Tanoulas tra quelli che furono reimpiegati all'interno del braccio della stessa fortificazione che correva tra la porta e l'angolo SW del *pyrgos* di Atena Nike [R10], il che farebbe propendere per una datazione di questo settore di fortificazione allo stesso periodo. Gli elementi architettonici trovano confronto con quelli ritrovati nei pressi delle fondazioni a lui attribuite al monumento di Nicia<sup>866</sup>. La distruzione dell'edificio venne messa appunto in relazione diretta con la costruzione delle fortificazioni, e in particolare della Porta, la cui datazione rimane tuttavia dibattuta. Da riferire al periodo successivo alla distruzione dell'edificio sono una canaletta e un pozzo che intaccarono l'interno della fonazione e che causarono la perdita e

<sup>857</sup> Sugli elementi architettonici della stoà si veda anche ΒΕΡΣΑΚΙΣ 1912, 173-182.

<sup>858</sup> VERSAKIS 1909, 204 segg.

<sup>859</sup> DINSMOOR 1910, 482 N. 2.

<sup>860</sup> DÖRPFELD 1892, 450-451.

<sup>861</sup> VIALE 1921-22, 15.

<sup>862</sup> PARLAMA – STAMPOLIDIS (eds.) 2000, 36-37 [P. G. Kalligas], 53 N. 29 [E. Kossotaki].

<sup>863</sup> DINSMOOR 1910, 481-183. Cfr. anche O11.

<sup>864</sup> DÖRPFELD 1885; DÖRPFELD 1889.

<sup>865</sup> DINSMOOR 1910, 472-478.

<sup>866</sup> DINSMOOR 1910, 476: un rocchio di colonna, il blocco centrale del timpano e due *gheisa*.

la rimozione di alcuni blocchi della fondazione N. L'angolo SE e l'intera fondazione del porticato, tranne il lato meridionale, risultano invece completamente spogliati dei blocchi. Infine, alcuni elementi pertinenti alla struttura sarebbero stati individuati all'interno del Bema di *Phaidros*.

#### O12. MONUMENTO COREGICO DI TRASILLO

Il monumento coregico venne eretto a seguito della vittoria di Trasillo alle Grandi Dionisie del 320/19 a.C., e in seguito fu modificato dal figlio Trasicle che vi pose i due tripodi vinti alle Dionisie del 271/70 a.C.<sup>867</sup>. Il monumento consisteva in una facciata con due porte divise da un pilastro centrale, che permetteva l'accesso ad una grotta naturale le cui pareti furono regolarizzate. Sopra all'architrave con la dedica di Trasillo correva un fregio con undici corone, sormontato da un tripode: Pausania (I.21.3) infatti ne ricorda uno solo.

È sempre Pausania a parlare delle raffigurazioni di Apollo e Artemide intenti a uccidere i figli di Niobe che dovevano trovarsi all'interno della grotta. Lo spazio ridotto dell'ambiente aveva spinto G. Welter a ritenere questa raffigurazione della strage dei Niobidi una pittura<sup>868</sup>. Stewart<sup>869</sup> ha invece proposto che questo fosse un gruppo di sculture, cui potrebbe appartenere la testa femminile rinvenuta all'interno del Serpentzè nell'area della fonte sacra dell'*Asklepieion* [20.3], riconosciuta essere una Niobide del tipo Uffizi/ex-Chiaramonti<sup>870</sup>.

L'ipotetica pertinenza della testa a una scultura esposta sull'Acropoli o sulle sue pendici è plausibile se si considera che la maggior parte dei materiali reimpiegati all'interno delle fortificazioni delle Pendici Meridionali è di origine locale. Molto di questo materiale, reimpiegato per la prima volta forse all'interno della fase tardoromana delle fortificazioni, fu poi riutilizzato nelle fasi successive.

#### O13. CAVEA DEL TEATRO DI DIONISO

La prima cavea teatrale, in legno, venne realizzata agli inizi del V sec. a.C., e presentava probabilmente pianta trapezoidale, che permetteva all'edificio di adattarsi alle presistenze monumentali della zona, in particolare all'*Odeion* di Pericle che ne occupava il lato SW. L'orchestra, delimitata dall'euripo che ne permise di ricostruire la pianta, era in terra battuta, mentre la cavea presentava una proedria in calcare del Pireo, le cui lastre furono successivamente riutilizzate come copertura dell'euripo delle fasi successive. È probabile che esistesse un edificio scenico ligneo. La prima cavea teatrale in pietra risale alla seconda metà del IV sec. a.C. e venne completata probabilmente sotto Licurgo, nello stesso momento di una più generale risistemazione del santuario di Dioniso<sup>871</sup>. Il nuovo *koilon*, a pianta circolare, si estese fino al di sopra del *Peripatos*, dove la roccia dell'Acropoli venne tagliata per ricavare lo spazio per altri ordini di gradini. Il raggio del *koilon* raggiunse così una ampiezza di 82 metri, ed era diviso orizzontalmente in un numero di *diagramata* ancora non chiaro: quello superiore era il tratto di *Peripatos* che era stato inglobato nell'estendersi delle gradinate verso la rocca. La prima fila della cavea venne dotata di 67 *klismoi* marmorei. Korres<sup>872</sup> riconobbe, in corrispondenza della *parodos* orientale, i resti del *propylon* d'ingresso, che doveva presentare probabilmente un gemello in corrispondenza di quella occidentale. Il primo edificio scenico in pietra venne costruito nel 330/329 a.C., grazie ad una donazione di cittadini stranieri. Era composto da un colonnato dorico compreso tra i parasceni, e doveva presentare le tre porte nel muro di fondo del primo ordine. Secondo altri il muro di fondo doveva presentare dei pilastri addossati<sup>873</sup>. Una sua completa ristrutturazione viene datata presumibilmente all'età ellenistica, e prevede la costruzione di un edificio su due piani, con un colonnato dorico sul primo e le aperture sulla parete di fondo del secondo<sup>874</sup>.

Importanti interventi di restauro al teatro si datano all'età adrianea. Già nel 112/113 venne dedicata una statua al futuro imperatore, in qualità di arconte eponimo e per questo rivestito del ruolo di presiedere alle Grandi Dionisie, collocata nel *cuneus* centrale della cavea.

<sup>867</sup> GRECO (a cura di) 2010, 163-165 [M. G. Tofi]

<sup>868</sup> WELTER 1938, 39-47.

<sup>869</sup> STEWART 2017, 318-319.

<sup>870</sup> STUDNICZKA 1919; DESPINIS 2008, 303, 313-314.

<sup>871</sup> Sul Teatro di Dioniso, in generale, GRECO 2011a, 167-169 [E. Santaniello], con bibliografia precedente.

<sup>872</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ – ΤΙΤΤΙΝΑΚΑ 1980, 11-12, Σχ. 2, Πιν. 9 [M. Κορρές]. *Contra* ΓΩΓΟΣ 2005, 162-165.

<sup>873</sup> ΓΩΓΟΣ 2005, 153-159.

<sup>874</sup> La datazione di questa fase viene solitamente datata al II sec. a.C. anche ΓΩΓΟΣ 2005, 188-189 propone di alzarla alla fine del IV-inizi III sec. DI NAPOLI 2013, 10.



Nel teatro si trovava inoltre una grande quantità di sculture, accumulate nel corso della sua lunga vita<sup>875</sup>. Molte sono note grazie al ritrovamento di frammenti, altre per le basi, purtroppo non tutte ritrovate *in situ*, altre perché ricordate nelle fonti. Numerose erano le sculture di età romana, raffiguranti divinità ma anche imperatori o membri della famiglia imperiale, oppure altri personaggi di spicco dell'epoca. A titolo d'esempio, si consideri che al solo Adriano, a seguito dell'istituzione della tredicesima tribù che portò il suo nome, vennero dedicate nel teatro dodici statue, una da ciascuna delle vecchie tribù<sup>876</sup>, che si aggiunsero a quella che vi era già stata dedicata nel 112/113 e all'altra esposta nella nicchia centrale del secondo ordine della scena. Un'altra statua fu dedicata a Marco Aurelio, come attesta la base [24.2] con dedica successivamente reimpiegata in un oleificio [R24] che si installerà sulle gradinate del teatro, probabilmente da mettere in relazione ai quartieri che sorsero a partire dall'età bizantina nell'area.

Sedute provenienti dalla cavea del teatro furono reimpiegate all'interno di contrafforti realizzati contro il muro di fondo della Stoà di Eumene al fine di rafforzare la struttura in occasione della costruzione della fortificazione tardoromana [R18].

#### O14. EDIFICIO SCENICO DEL TEATRO DI DIONISO

Vari restauri di età romana interessarono l'intero teatro, ma in particolare riguardarono l'edificio scenico<sup>877</sup>. L'epistilio reca un'iscrizione databile al 61/62 d.C. con dedica da parte di *Tiberius Claudius Novius*, a Dioniso *Eleuthereus* e a Nerone (IG II<sup>2</sup>, 3182)<sup>878</sup>. La scena prevedeva un *pulpitum* e una *scaenae frons* a due<sup>879</sup> o tre piani<sup>880</sup>, compresa tra i due *parascaenia* ellenistici<sup>881</sup>. Sempre ad età romana risale la pavimentazione dell'orchestra a losanghe marmoree, al centro della quale si trovava la *thymele*.

L'edificio viene successivamente restaurato in età adrianea quando l'intero Teatro diviene luogo di propaganda e di esposizione di statue dell'imperatore Adriano, che presiedette alle Grandi Dionisie nel 124/125 e, nuovamente, nel 131/132 (*Hist. Aug. Hadr.* 13.1, 2). A questi eventi va riferito il restauro del secondo ordine della *scaenae frons*, al quale sono attribuite una serie di grandi sculture frammentarie, alcune delle quali riutilizzate dalla precedente fase neroniana<sup>882</sup>. L'edificio, con pianta a Π, mantenne l'originale primo ordine di età neroniana, che presentava a ciascuna delle due estremità una cariatide colossale con in mano una maschera teatrale. Al primo ordine vanno probabilmente riferiti due satiri a torso nudo che dovevano trovarsi presumibilmente sui due pilastri laterali e una coppia di sileni colossali. Al basamento del primo ordine è stato proposto di riferire anche le lastre con scene della vita di Dioniso che furono in seguito reimpiegate nella decorazione del *bema* tardoantico [21.1-21.2, 21.4-21.5]. Al secondo invece quattro sileni erano posti a coppie a reggere i frontoni delle due edicole laterali, che ne affiancavano una centrale con la statua di Adriano<sup>883</sup>. Alla decorazione scultorea del *bema* doveva appartenere una coppia speculare di satiri inginocchiati [21.3, 21.6], forse in origine collocati alle due estremità.

Versakis propose infine di attribuire all'edificio scenico due *gbeisa*, ugualmente reimpiegati nel *Bema*, da altri invece attribuiti alla stoà di Eumene [O10].

#### O15. TEMPIO DI DIONISO *ELEUTHERIOS*

Il santuario di Dioniso ebbe due templi: il primo, in calcare dell'Acropoli, calcare di Kara e *poros*, di VI secolo a.C., mentre il secondo venne costruito più a S nel IV sec. a.C.<sup>884</sup>.

Numerosi elementi architettonici riferibili al tempio, in *poros*, vennero ritrovati e a lui attribuiti da Dörpfeld, in occasione degli scavi da lui compiuti nell'area del teatro, dove erano stati riutilizzati nelle fondazioni di edifici di età

<sup>875</sup> In questa sede si farà riferimento alle sole statue e alle basi di statua successivamente oggetto di reimpiego e di riutilizzo. Per una panoramica sulle statue e sulle sculture del teatro, DI NAPOLI 2013, 15-17, con bibliografia di riferimento.

<sup>876</sup> Sulla loro collocazione originale, DÖRPFELD W. – REISCH E. 1896, TAF. 3.

<sup>877</sup> DI NAPOLI 2013, 11-12; 213-217.

<sup>878</sup> Su *Novius*, GRAINDOR 1931, 14, 39, 77; GAEGAN 1997, 24-28. Per il restauro del teatro di Dioniso, DI NAPOLI 2013, 122, 214. Sull'epistilio, DI NAPOLI 2013, 11 n. 31; SORBELLO c.d.s.

<sup>879</sup> ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012; DI NAPOLI 2013, 215.

<sup>880</sup> ΒΕΡΣΑΚΗΣ 1909; STURGEON 1977, 50.

<sup>881</sup> ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ 1862, 135; ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012.

<sup>882</sup> ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012; DI NAPOLI 2013, 215-217; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI 2018, 128-129 [C. De Domenico].

<sup>883</sup> ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012.

<sup>884</sup> GRECO (a cura di) 2011a, 166-167 [E. Santaniello].

bizantina<sup>885</sup>. Despintis<sup>886</sup> propone di riferire al tempio alcuni frammenti di metope e di sculture frontonali in marmo, da lui riconosciuti nell'area *dell'Asklepieion*, molti dei quali provenienti dagli scavi Dörpfeld, altri invece probabilmente dallo smantellamento di altre strutture recenti che dovevano sorgere nell'area. Il muro di peribolo del santuario presentava al suo interno degli elementi in *poros* di reimpiego, che vennero interpretati come riparazioni alla struttura a seguito del sacco sillano dell'89 a.C. Tra questi si segnalano un epistilio, un ortostato e un capitello non finito<sup>887</sup>.

Due *gheisa* frontonali dorici vennero reimpiegati nel parapetto dell'orchestra del teatro<sup>888</sup>, mentre altri elementi riferibili al tempio vennero recuperati negli anni '60 nella demolizione del muro di un frantoio [R25] genericamente datato a età paleocristiana che sorgeva nelle vicinanze.

## L'AREOPAGO [O16]

### O16. TEMPIO IONICO DELL'AREOPAGO

Vari frammenti architettonici provenienti dagli scavi dell'Agora, dell'Areopago, dell'Acropoli e delle pendici meridionali sono pertinenti a un edificio templare in ordine ionico con gli alzati in marmo di provenienza insulare<sup>889</sup>. L. S. Meritt propose di riferire gli elementi ai resti della fontana di SE [O 31]<sup>890</sup>. Successivamente M. Korres propose di riferirli all'edificio di m 14.60 x m 6.80 che sorgeva sull'Areopago, in corrispondenza ad una serie di tagli nella roccia che lo studioso interpretò essere pertinenti alle fondazioni di un tempio anfigrosto tetra-stilo<sup>891</sup>.

Tra i materiali rivenuti nell'Agora figurano due tori di basi di colonna (Atene, Agora, Inv. A 829, A 1467) che provengono da cataste di materiali recuperate in occasione delle demolizioni, mentre un terzo proviene dalle vicinanze della cappella privata a E dell'area della Biblioteca di *Pantainos* (Atene, Agora, Inv. A 4543)<sup>892</sup>. Il diametro superiore dei tori è di m 0.55, mentre uno di quelli completi mostra traccia del diametro della colonna di m 0.52, che sembrerebbe essere adeguato al diametro inferiore della colonna destinata a reggere il capitello 152.10 che doveva presentare un diametro della parte inferiore dell'echino di m 0.45. Questo capitello, ricostruito da due frammenti, era stato reimpiegato all'interno della chiesa della Panaghia Vlassarou.

Nell'area dell'Acropoli e delle pendici meridionali vennero ritrovati invece quattro frammenti di basi (Invv. Akr. 8834, 8849-8850, 8857<sup>893</sup>) e due capitelli (Invv. Akr. 13296, 8860)<sup>894</sup>.

Un ultimo capitello è conservato al Museo Nazionale (Inv. D 280).

Di questi l'unico elemento reimpiegato, in età abbastanza tarda, è il capitello della Panaghia Vlassarou [152.10], presumibilmente riutilizzato nel XVII secolo. La loro distribuzione sembra tuttavia suggerire che il tempio, oggetto di una spoliatura sistematica, sia stato oggetto di un ampio riuso dei pezzi, pur concentrati in un'area non troppo distante dalla sua sede d'origine. Lo stesso reimpiego all'interno della Vlassarou, piuttosto tardo, sembra suggerire che il capitello sia stato recuperato tra i materiali trasportati nell'Agora.

## LA COLLINA DELLE MUSE [O17]

### O17. MONUMENTO DI FILOPAPPO

Il monumento funebre di Caio Giulio Antioco Filopappo, discendente di Antioco IV, re di Commagene, venne eretto tra il 114 e il 116 d.C. sulla cima della collina delle Muse<sup>895</sup>. Il monumento rimase visibile per tutta l'età post

<sup>885</sup> DESPINIS 1996-97; ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 14.

<sup>886</sup> DESPINIS 1996-97.

<sup>887</sup> ΚΑΛΛΙΓΑΣ 1963, 16.

<sup>888</sup> ΖΙΠΩ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, 15, Πιν. 11β [M. Κορρές].

<sup>889</sup> MERITT 1982; KORRES 1996, 111-113 n.70; MILES 1998, 45 n. 28.

<sup>890</sup> MERITT 1982, 91-92.

<sup>891</sup> KORRES 1996, 93-95, 111-113; KORRES 2001, 30; ROCCO 2003, 122-123; GRECO (a cura di) 2011a, 219 [R. Di Cesare].

<sup>892</sup> MERITT 1969; MERITT 1982, 88-92.

<sup>893</sup> BOARDMAN 1959, 184; WESENBERG 1971, 116-117, 119, Abb.253.

<sup>894</sup> MÖBIUS 1927, 171-173; MERITT 1982, 83.

<sup>895</sup> SANT'ANGELO 1941-43; GRECO (a cura di) 2011b, 364-367 [F. Carando].

antica, bizantina e medievale. Di pianta quadrata, presenta sul lato rivolto verso l'Acropoli una facciata organizzata su due ordini, sormontata da un attico. I tre rilievi del registro inferiore raffigurano l'elezione al consolato nel 109 d.C., con Filopappo su una quadriga nel rilievo centrale e dodici littori nei due rilievi laterali. Le nicchie del secondo registro, separate da lesene, erano destinate a ospitare il ritratto di Filopappo in quella centrale, mentre nelle due laterali erano posti i ritratti di Seleuco Nicatore e Antioco IV. L'accesso alla camera funeraria era posto sul retro del monumento: al suo interno, il sarcofago era contenuto all'interno di un'edicola, insieme probabilmente ad un altro ritratto del defunto.

Ad essere oggetto di spoliazione in età franca fu proprio la camera, i cui blocchi vennero ampiamente utilizzati sull'Acropoli nella realizzazione della torre del Partenone [R4] e di quella nell'angolo a SW dei Propilei<sup>896</sup>. La realizzazione delle torri sull'Acropoli rientra in un più ampio progetto di fortificazione della rocca, divenuta sede ducale, che interessò ampiamente, tra gli altri edifici, i Propilei e il Partenone. L'attività di spoglio della tomba di Filopappo appare quindi direttamente ricollegata alla necessità di reperire materiale edilizio utile a questa attività edilizia, e potrebbe suggerire uno spoglio sistematico dell'edificio, almeno nella parte della camera sepolcrale. La scelta di usare blocchi di marmo, oltre all'oggettiva facilità e velocità di messa in opera, può essere anche ricollegata alla scelta di uniformità tra i nuovi apprestamenti militari e i monumenti antichi. La datazione della costruzione della torre del Partenone oscilla tra il XII e il XIII secolo, in base ad osservazioni di diverso genere<sup>897</sup>.

## LE PENDICI SETTENTRIONALI DELL'ACROPOLI [O18-20]

### O18. SANTUARIO DI EROS E AFRODITE

Il santuario rupestre di Eros e Afrodite, noto prima per via epigrafica e poi archeologica a partire dagli anni Trenta, consiste in una serie di nicchie per l'esposizione di votivi scavate nella parete delle pendici settentrionali dell'Acropoli, raggiungibile attraverso una rampa che le collegava al Peripato<sup>898</sup>. Gli scavi permisero inoltre di identificare delle banchine costruite e rivestite in stucco che erano probabilmente destinate all'esposizione di votivi.

Al santuario viene riferito un rilievo con teoria di Eroti diviso in due lastre che decorava la facciata della Chiesa di Hag. Demetrios Katephoris [244.1]. La provenienza da questo santuario del rilievo sembra essere accertata dal ritrovamento di un suo altro frammento [59.1] reimpiegato all'interno di un muro tardo e individuato in occasione degli scavi alle Pendici settentrionali. La funzione del rilievo, con una modanatura in alto che suggerisce la presenza di un originale altro elemento modanato posto sopra, rimane dubbia: secondo Broneer poteva trattarsi della decorazione di un muro, noto archeologicamente, che racchiudeva l'area del santuario<sup>899</sup>.

Al santuario, per la vicinanza con il luogo di reimpiego, viene inoltre ipoteticamente riferito da alcuni anche il *tesauros* di Afrodite *Ourania* [246.1]<sup>900</sup>, rinvenuto all'interno dei resti di un settore del *Rizokeastro*.

### O19. SANTUARIO DI PAN

La sede del santuario rupestre di Pan è stata riconosciuta in una grotta doppia ( $\Delta$ - $\Delta$ 1) e in una terza grotta vicina ( $\Delta$ 2) che si aprono sulle pendici settentrionali dell'Acropoli<sup>901</sup>. Le grotte, caratterizzate al loro interno da numerosi incassi per l'alloggiamento di votivi, si trovano in un'area immediatamente a E della Klepsidra, caratterizzata dalla presenza di numerosi culti in grotta.

Un rilievo votivo probabilmente pertinente al santuario [63.2] venne ritrovato reimpiegato all'interno del bastione di Odisseus Androutsos, costruito nel 1822 nei pressi delle fortificazioni della *Klepsidra*. Il bastione reimpiegava anche iscrizioni e votivi provenienti dal vicino santuario rupestre di Apollo *Hypoakraios* [O20]

<sup>896</sup> KORRES 1994b, 177. In questa seconda torre furono riutilizzati anche blocchi provenienti dai Propilei stessi.

<sup>897</sup> Si rimanda alla scheda R4.

<sup>898</sup> BRONEER 1932; BRONEER 1933; BRONEER 1935; BRONEER 1938; BRONEER 1940; ROBERTSON 1983; GRECO (a cura di) 2015, 155-156 [S. Savelli]; MONACO 2015.

<sup>899</sup> BRONEER 1935, 147.

<sup>900</sup> WEBER 2006, 194-196.

<sup>901</sup> ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ 1897, 1-26; GRECO 2010, 152-153 [S. Savelli].

Il santuario rupestre dedicato ad Apollo “sotto le alture” oppure “sotto le alte rocce” è stato riconosciuto in una delle grotte delle pendici settentrionali dell’Acropoli (B), che si trova subito a E di quella con gradoni tagliati nella roccia che si trova direttamente sopra alla *Klepsidra*<sup>902</sup>. La grotta è caratterizzata da numerosi incassi per votivi ricavati sulle pareti e da un muro di età tarda posto a chiudere parte dell’accesso a W. di fronte alla grotta doveva presumibilmente trovarsi un altare.

La maggior parte delle dediche note furono effettuate da personaggi che rivestivano importanti cariche, e sono caratterizzate da elenchi di nomi iscritti all’interno di corone<sup>903</sup>. A questo gruppo va riferita la lastra con dedica dei tesmoteti [63.1] reimpiegata come materiale edilizio all’interno dell’ottocentesco bastione di Odisseus Androutsos. Anche in questo caso, come in quello del rilievo votivo dalla vicina grotta di Pan, assistiamo ancora agli inizi dell’Ottocento al reimpiego di materiale edilizio recuperato *in situ*, non lontano dal cantiere.

## L’AREA DELL’*ELEUSINION* URBANO E DELLA CHIESA DEGLI *HYPAPANTI* [O21-22]

### O21. L’*ELEUSINION*

L’area dell’*Eleusinion* urbano<sup>904</sup>, ben nota agli ateniesi per la grande disponibilità di materiali antichi che venivano sistematicamente utilizzati per la costruzione di edifici moderni, era stata ipoteticamente riconosciuta essere, nell’Ottocento, la sede di diversi importanti edifici antichi, quali il *Metroon* o il *Bouleuterion*. In seguito furono gli scavi dell’*American School* dal 1938<sup>905</sup> all’inizio degli anni Sessanta<sup>906</sup> a identificare nei resti rinvenuti quelli dell’importante santuario cittadino.

Pyttakis ricorda che l’area nei pressi della chiesa degli *Hypapanti* [R69] fosse luogo di raccolta di materiale edilizio per la popolazione dell’Atene moderna, almeno fino alla Guerra d’Indipendenza. Lo studioso, nella seconda metà dell’Ottocento, pubblicò numerose epigrafi provenienti dalle vicinanze della chiesa, e nel 1851 svolse uno dei primi scavi nell’area, a seguito del ritrovamento nel corso dello scavo per la costruzione di un posso nel cortile della casa di Louisa Psoma di numerosi blocchi e di epigrafi. Lo scavo, che risalì in direzione delle pendici dell’Acropoli, portò alla luce principalmente i resti della fortificazione interna, non offrendo particolari dati a favore della localizzazione in quest’area del santuario. Ugualmente gli scavi condotti nel 1910 da Kouroniotis non diedero ulteriori dati per l’interpretazione delle strutture antiche.

Il *propylon* d’ingresso all’edificio in età romana venne decorato con cariatidi di aspetto arcaizzante<sup>907</sup>, poi reimpiegate nella torre W2 della fortificazione interna presso la chiesa degli *Hypapanti*. Delle due sculture vennero rinvenuti numerosi frammenti<sup>908</sup> nel 1859, tra i quali le teste, sormontate da un elemento conico (un *polos* o cesto) che, in un esemplare, denuncia la funzione architettonica della scultura per la presenza, nel mezzo del piano di attesa, del foro per il tenone. Di difficile datazione, ma sicuramente di età imperiale, sono state riferite ad età adrianea. È probabile che allo stesso *propylon* vada riferito il frammento di trabeazione reimpiegato sopra la porta laterale destra della Piccola Mitropoli<sup>909</sup>. Il fregio, di cui si conserva una sezione di due triglifi e due metope, è decorato con simboli riferibili al culto eleusino resi ad alto rilievo: la prima metopa reca due fiaccole accese incrociate, con tre papaveri; segue la prima metopa, con raffigurazione di una patera baccellata; sul secondo triglifo, un *plemochoe*; infine sull’ultima metopa un bucrano. Il propileo presentava quindi notevoli analogie con quello interno del santuario di Eleusi, sia per la presenza delle cariatidi che per quella dell’architrave figurato<sup>910</sup>.

<sup>902</sup> KΑΒΒΑΔΙΑΣ 1897, 1-26; GRECO 2010, 151-152 [S. Savelli].

<sup>903</sup> Cfr. il catalogo raccolto in NULTON 2003, 37-91.

<sup>904</sup> JUDEICH 1931, 287-289; TRAVLOS 1971, 198-199; MILES 1998; G. Malacrino in GRECO (a cura di) 2011 a, 145-147. Per i reimpieghi provenienti dal tempio di Trittolemo, cfr. [O22]

<sup>905</sup> SHEAR 1939.

<sup>906</sup> Per una più esaustiva storia degli scavi, qui riassunta per sommi capi, si rimanda a MILES 1998, 1-6.

<sup>907</sup> MILES 1998, 89-91.

<sup>908</sup> RAFTOPOULOU 1985; MILES 1998, Cat. III.15-16.

<sup>909</sup> RAFTOPOULOU 1985; MILES 1998, 89-91; G. Malacrino in GRECO (a cura di) 2011a, 147. Per la Piccola Mitropoli, cfr. *infra*.

<sup>910</sup> MILES 1998, 90.

Un architrave [74.2] è stato riferito alla stoà che sorgeva nel vicino Eleusinion<sup>911</sup>, la cui costruzione sembra datarsi però al II sec. a.C. La dedica sembra comunque suggerire che l'edificio di origine dovesse sorgere nel complesso del santuario<sup>912</sup>. Epigrafi da riferire al santuario furono rinvenute all'interno della torre W5 della fortificazione [76.5-6].

Il santuario venne danneggiato dagli Eruli nel 267, ma la sua frequentazione continuò fino al IV secolo, come testimoniano due epigrafi (IG II<sup>2</sup> 2342, 3674) che attestano la continuazione del culto e l'esistenza del tempio di Demetra e Kore. Il santuario sarebbe quindi stato incluso all'interno della fortificazione interna di Atene, la cui linea si sovrappose al lato W del peribolo. Lo stesso Propylon delle cariatidi sarebbe stato smantellato, e i frammenti delle statue riutilizzati nel riempimento del muro. Il nuovo accesso al santuario sarebbe stato spostato quindi su un altro dei lati ora compresi all'interno della cinta, probabilmente quello E, archeologicamente meno noto. La distruzione del santuario, quindi e delle celebrazioni dei riti Eleusini, è stata messa in relazione con il sacco di Alarico del 396<sup>913</sup>.

## O22. TEMPIO DI TRITTOLEMO (ELEUSINION)

Le fondazioni del tempio in calcare di Kara, di m 11.065 x m 17.813, si sovrapponevano ai resti di edifici in mattoni crudi di VI secolo a.C., probabilmente espropriati e distrutti per l'ampiamiento del santuario verso N<sup>914</sup>. Il tempio era tetrastilo e anfiprostilo di ordine ionico, aperto verso S. Nessuno dei numerosi frammenti di elementi architettonici ritrovati all'interno del riempimento e delle strutture della fortificazione che si sovrapponeva al santuario è riferibile con certezza all'edificio<sup>915</sup>, tranne una serie di elementi in marmo bianco insulare pertinenti alla copertura. Il tempio è stato attribuito all'architetto Koroibos, ricordato sia da Plutarco in relazione alla ricostruzione del telesterion di Eleusi, sia da un'epigrafe (IG I<sup>3</sup> 2236) proveniente dallo stesso santuario<sup>916</sup>.

Gli scavi non hanno restituito dati sufficienti relativamente all'abbandono e alla distruzione del tempio, le cui fondazioni si trovavano ad una quota compresa tra i m 0.15–0.75 dagli strati di età turca e moderna. Sono state messe in luce inoltre tracce di un possente incendio che interessò l'area tra il VI e il VII sec. d.C. La rimozione dei blocchi di fondazione viene solitamente riferito ad età bizantina, mentre alcuni altri blocchi furono rinvenuti reimpiegati in una osteoteca d'età turca rinvenuta nelle vicinanze. L'assenza di elementi architettonici riferibili all'alzato del tempio all'interno della fortificazione posterula sarebbe, secondo M. Miles<sup>917</sup>, prova che il tempio fu solo danneggiato nel sacco degli Eruli e non completamente distrutto. Il ritrovamento, all'interno del riempimento del muro, delle antefisse marmoree della copertura si spiegherebbe proprio con danni relative alla sola copertura o comunque alla parte alta dell'edificio. La definitiva sua distruzione sarebbe da riferire, come quella degli altri edifici che sorgevano nel santuario, al IV secolo<sup>918</sup>.

Alla copertura del tempio sono stati riferiti una serie di elementi in marmo insulare provenienti dalla vicinanze dell'Eleusinion e dall'interno del riempimento del vicino settore della fortificazione tardoromana [R264]<sup>919</sup>. Dal riempimento provengono, in particolare, tre antefisse [264.6-8] la cui forma richiama quelle delle antefisse del *telesterion* di Eleusi. Una quarta della stessa serie è stata invece ritrovata tra i marmi provenienti dall'angolo SW dell'area del santuario<sup>920</sup>. Numerosi frammenti di tegole nello stesso marmo furono ritrovati in occasione degli scavi negli strati prossimi ai resti del tempio e nell'area vicina al santuario<sup>921</sup>.

---

<sup>911</sup> SCHMALTZ 1995, 79.

<sup>912</sup> MILES 1998, 79-80.

<sup>913</sup> MILES 1998, 91-94.

<sup>914</sup> Sul tempio MILES 1998, 35-57.

<sup>915</sup> MILES 1998, 40 n. 7.

<sup>916</sup> Allo stesso architetto viene riferita anche la costruzione del tempio di Demetra nello stesso santuario.

<sup>917</sup> MILES 1998, 57. Ma anche FRANTZ 1988, 129 [J. Travlos], dove si propone di riferire l'uso di elementi del tempio nella fortificazione ad interventi di età medievale.

<sup>918</sup> MILES 1998, 91-94; Cfr. inoltre O21.

<sup>919</sup> MILES 1998, 40-43, 44.

<sup>920</sup> Per le antefisse dal riempimento della fortificazione si faccia riferimento alle relative schede. Per il quarto esemplare: MILES 1998, 211 N.1.

<sup>921</sup> MILES 1998, 211-214.

## L'AREA DELL'AGORA [O23-38]

### O23. STOÀ DI SE

L'edificio venne costruito nel II sec. d.C. lungo il lato orientale della via delle Panatenee, nel settore a S della Biblioteca di Pantainos, un'area caratterizzata da una forte pendenza<sup>922</sup>. Il fronte dell'edificio era costituito da un portico ionico diviso in due settori separati da un setto murario che corrispondeva al salto di quota maggiore dell'edificio, risolto all'interno da una scalinata. Sul retro del portico si aprivano undici ambienti a destinazione probabilmente commerciale. L'edificio si impostava su fondazioni in cementizio, su cui si impostava la crepidine in blocchi id calcare e un alzatao in marmo imezio per lo stilobate, i piedistalli e i fusti delle colonne, elementi alternati a capitelli, basi e trabeazioni in pentelico. La distruzione dell'edificio è stata attribuita al sacco degli Eruli.

Un settore della fortificazione interna [R71] si sovrappose alla crepidine in *poros* dell'edificio, mentre molti elementi architettonici provenienti dall'alzatao furono reimpiegati al suo interno, sia nei paramenti che nell'*emplecton*<sup>923</sup>.

### O24. BIBLIOTECA DI PANTAINOS

L'edificio, probabilmente in origine un'abitazione con sede di una scuola filosofica, divenne biblioteca nel corso del II secolo d.C., come attestano due iscrizioni, l'una incisa sull'architrave della porta d'ingresso [74.3], l'altra su un blocco<sup>924</sup>. I blocchi iscritti ed elementi architettonici dell'edificio vennero in seguito reimpiegati all'interno della fortificazione tardoromana, che si sovrappose al colonnato di fronte all'edificio.

Alla Biblioteca sono state riferite ipoteticamente anche due sculture raffiguranti le personificazioni di Iliade e Odissea [76.2-3]. Le statue, rinvenute di reimpiego nella torre W5 in seguito occupata dalla chiesa della *Panaghia Pyrgiotissa*, appartengono ad uno stesso gruppo [O81]. Se pertinente alla Biblioteca di *Pantainos* occorre ritenere il gruppo esposto nel cortile<sup>925</sup>. Sulla scorta di questa proposta di collocazione, è stato ipotizzato che la Biblioteca fosse sede di un *Homereion*<sup>926</sup>.

### O25. BOTTEGA DI SCULTORE

Una serie di piccole sculture in *poros* e altre, anche in marmo, non finite sono state riferite a botteghe di scultori che dovevano sorgere nell'area dell'Agora<sup>927</sup>. Una di queste botteghe si installò in alcuni ambienti a SW della Biblioteca di *Pantainos* [O24], dove vennero ritrovate numerose quantità di scarti di lavorazione, scaglie di marmo<sup>928</sup>. La fine dell'attività della bottega si riferisce tradizionalmente al 267, in concomitanza con l'invasione degli Eruli: numerose sculture non finite e bozzetti furono ritrovati tra i materiali utilizzati nel riempimento della fortificazione tardoromana che si sovrappose al complesso, la cui costruzione viene tradizionalmente considerata una conseguenza di questo evento. I materiali di scarto, i bozzetti e le sculture non finite furono gettati nel riempimento o nelle fondazioni del muro, nei settori corrispondenti o prossimi al complesso della Biblioteca, quindi nell'area della bottega [71.1-2, 13; 74.10]<sup>929</sup>.

### O26. ARCO TRA LA BIBLIOTECA DI PANTAINOS E LA STOÀ DI ATTALO

All'arco, posto a monumentalizzare la strada che collegava l'Agora con l'Agorà Romana, sono state riferite in via del tutto ipotetica le due sculture raffiguranti l'Iliade e l'Odissea [O81 - 76.2-3] rinvenute di reimpiego nella non lontana torre W5 della fortificazione tardoromana<sup>930</sup>. Un blocco, ritenuto essere un concio dell'arco, fu reimpiegato nella torre W4 della stessa fortificazione [75.6].

<sup>922</sup> Sull'edificio: THOMPSON 1960, 344-346; ROSS HALLOWAY 1966; GRECO (a cura di) 2014a, 1133-1134 [C. G. Malacrino].

<sup>923</sup> THOMPSON 1960, 345.

<sup>924</sup> Sulla scoperta nel corso della campagna di scavi del 1939, SHEAR 1940, 294-295.

<sup>925</sup> Si rimanda alla scheda del gruppo [O84] per altre considerazioni, alternative proposte di originaria collocazione e bibliografia.

<sup>926</sup> Per una bottega di scultore che aveva sede in alcuni degli ambienti del complesso, cfr. O25.

<sup>927</sup> Per quelle in *poros*, bozzetti o sculture non terminate, STEWARD 2013.

<sup>928</sup> SHEAR 1935, 395; PHILLIPS STEVENS 1949, 269; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 187. Per una bottega di scultore di III-IV secolo scavata ad Afrodisia, ROCKWELL 1991.

<sup>929</sup> Cfr. inoltre l'elenco pubblicato in HARRISON 1960, 370 n. 7.

<sup>930</sup> Per altre osservazioni in merito si rimanda a O84.

## O27. STOÀ DI ATTALO

La sorte della stoà di Attalo<sup>931</sup> è strettamente legata a quella della fortificazione tardoromana. Il muro si impostò direttamente sui resti della parte posteriore dell'edificio ellenistico, favorendone la conservazione di un buon tratto dell'alzato. La stoà fu oggetto di attività di spoglio a seguito dei danni provocati da un incendio di cui vennero individuate le tracce in occasione degli scavi, che venne ricollegato al sacco degli Eruli del 267. Le attività di spoliazione hanno interessato principalmente la scalinata frontale, il colonnato interno e il piano superiore dell'edificio, da cui provengono buona parte dei materiali riutilizzati nella fortificazione. Altrove le attività di spoglio sono riconoscibili nelle fosse scavate per recuperare materiale edilizio dalle fondazioni dell'edificio, i cui materiali sembrano riferire questa attività X-XI secolo<sup>932</sup>. Queste fosse sono state individuate in punti dell'edificio non interessati dal successivo passaggio della fortificazione, quindi potrebbero essere alla sua costruzione. A queste si sovrappose poi un'abitazione abbandonata intorno al XIII-XIV secolo, a seguito del crollo di una parte delle mura<sup>933</sup>.

Tra i materiali riutilizzati all'interno della fortificazione si trovano alcuni frammenti dell'architrave iscritto, provenienti dalla torre W6 [R78]<sup>934</sup>: si tratta, in particolare, di un frammento attribuibile al blocco VI [78.2] e di un altro frammento erratico [78.9]. Nel riempimento del settore della fortificazione subito a N della torre proviene uno dei sei frammenti del blocco I [79.1]. Va inoltre ricordato il ritrovamento di un altro frammento, attribuito al blocco VIII, all'interno di una trincea nei pressi della stessa torre<sup>935</sup>.

Molto del materiale riutilizzato nella torre proviene dalle sue immediate vicinanze: dalle sue strutture provengono anche le lastre marmoree con dedica a Tiberio della base del monumento a pilastro che doveva sorgere di fronte all'edificio [O28].

Il frammento di una delle colonne ioniche doppie del piano superiore dell'edificio venne ritrovato in opera all'intero di uno dei basamenti dei pilastri figurati della facciata del Palazzo dei Giganti [121.18].

## O28. BASE DEL MONUMENTO DEDICATO AD ATTALO II E POI A TIBERIO

Durante la demolizione della torre W6 del tratto di fortificazione tardoromana dell'Agora, vennero recuperate alcune lastre in marmo imezio [78.3-5] pertinenti allo stesso monumento, alcune delle quali con dedica all'imperatore Tiberio (IG II<sup>2</sup> 4209). Le lastre sono state attribuite a un grande basamento a pianta rettangolare individuato di fronte alla Stoà di Attalo [O27]. Il monumento, destinato probabilmente a reggere una statua equestre, doveva presentare una forma a pilastro, con un aspetto simile a quello del Monumento di Agrippa nei pressi dei Propilei<sup>936</sup>. Si ritiene che la costruzione del monumento sia contemporanea a quella della stoà, e che fosse, ugualmente, dedicato ad Attalo e solo successivamente venne ridedicato a Tiberio, con l'apposizione di una nuova dedica.

Il monumento rientrava quindi nella schiera di statue onorarie poste di fronte alla grande stoà, nel novero delle quali doveva contare probabilmente anche la grande statua femminile rinvenuta all'interno della torre W3, indentificata come Stratonike, moglie di Attalo II [73.5]. Nello stesso periodo insieme a queste vennero dedicate altre statue, tra cui quella in bronzo del filosofo Carneade, di cui è nota la base<sup>937</sup>.

## O29. STOÀ DI MEZZO

La grande stoà costruita nel II sec. a.C. era posta a chiudere il settore meridionale dello spazio dell'Agora. L'edificio, con la sua lunghezza di m 147.00 e la sua larghezza di m 17.50, è da considerarsi uno dei più imponenti dell'intera area<sup>938</sup>. Si trattava di una stoà con lunghi colonnati dorici di 160 colonne su ciascuna delle facciate N e S, divisa

<sup>931</sup> Si segnala il reimpiego di una stele con decreto databile al 291/90 a.C. come soglia per il terzo negozio da S dell'edificio: MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 53 (B. D. Meritt); WOODHEAD 1997, 244 N. 169.

<sup>932</sup> THOMPSON 1950, 320.

<sup>933</sup> THOMPSON 1950, 320. Su questo dato, cfr. *infra* nel capitolo dedicato alla fortificazione.

<sup>934</sup> Tutti i frammenti ricordati dalla torre W6 provengono dal quadrato Q 10 della griglia dell'Agora. GEAGAN 2011, 124-125.

<sup>935</sup> MERITT - LARSON LETHEN – STAMIREN 1957, 84 (B. D. Meritt). Le dimensioni del frammento sono simili a quelle degli altri, cosa che potrebbe suggerire anche per questo frammento un originario uso all'interno delle strutture della fortificazione. Sull'epistilio iscritto della Stoà si rimanda anche a KAYE 2016 e a SORBELLO cds.

<sup>936</sup> THOMPSON 1950, 317-318.

<sup>937</sup> Ricordata anche in un passo di Cicerone (*De Fin.*, 2).

<sup>938</sup> SHEAR 1936, 4-6; THOMPSON 1952, 86-90; TRAVLOS 1971, 234-235; GRECO (a cura di) 2014b, 1110 [G. Marginesu].

internamente in due navate da un ulteriore colonnato di 23 colonne d'ordine ionico. L'edificio, completamente costruito in *poros* tranne che per le metope in marmo e le sime in terracotta, è stato interpretato in vario modo: come parte di un ginnasio<sup>939</sup>, per il ritrovamento di un catalogo efebico<sup>940</sup> e per le dimensioni che ne giustificerebbero l'uso dell'interno come *xystos*, oppure come granaio<sup>941</sup>.

Elementi architettonici pertinenti all'edificio, in particolare colonne, vennero ampiamente reimpiegati all'interno della fortificazione tardoromana che insisteva sul lato orientale dell'Agora, in particolare nella torre W4 [R75]

Colonne e capitelli vennero invece reimpiegati in una struttura [R191] eretta di fronte ad un altro settore della stessa fortificazione [R190], nei pressi però della facciata della Biblioteca di Adriano. Si tratta di una costruzione di difficile interpretazione, posteriore probabilmente al IV-V secolo, della quale vennero ritrovati i resti di un colonnato, eretto utilizzando fusti delle colonne doriche della stoà, impostati su basi realizzate con blocchi oppure capitelli dorici, provenienti dallo stesso edificio. Ai tre fusti parzialmente conservati di colonne ancora in opera, va sicuramente aggiunto un quarto, di cui furono rinvenute le tracce di alloggiamento. Al di là dei problemi legati alla forma e alla funzione dell'edificio, che sembra caratterizzato appunto da una fronte colonnata destinata a reggere una tettoia appoggiata alla fortificazione, sarebbe utile in questa sede avere dati relativi alla sua datazione. Come è stato accennato nel paragrafo relativo a questo apprestamento, sappiamo che le colonne si impostano direttamente sopra ad un punto della pavimentazione marmorea dell'area antistante la Biblioteca che sembra essere stato oggetto di rifacimento intorno o dopo il III-IV secolo, probabilmente in connessione o dopo la realizzazione della fortificazione. Se propendiamo per una datazione bassa, da mettere in relazione quindi all'occupazione dell'area antistante la Biblioteca e all'apertura della porta nello stesso tratto di fortificazione cui questo apprestamento si appoggia [R190], rimane il problema dell'approvvigionamento degli architettonici, che all'epoca dovevano essere facilmente reperibili. Possiamo ipotizzare che questi provenissero direttamente dall'area dell'Agora oppure che fossero in precedenza stati riutilizzati altrove. Anche se non disponiamo di dati in merito, il fatto che solo due delle colonne in opera presentassero una base sembra suggerire che lo scopo fosse quello di regolarizzarne l'altezza, così da poter mettere in opera elementi dello stesso gruppo.

### O30. STOÀ POIKILE

Gli scavi hanno dimostrato che la Stoà *Poikile* era utilizzata ancora tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, quando una serie di setti murari andarono a chiudere alcuni degli intercolumni interni del porticato, forse destinato a funzioni commerciali<sup>942</sup>. Probabilmente entro il terzo quarto del V secolo va probabilmente datata la distruzione dell'edificio, da riferire forse ai Vandali: frammenti delle coperture furono ritrovati all'interno di un pozzo, in livelli di V secolo<sup>943</sup>.

Alcuni elementi architettonici frammentari rinvenuti all'interno di un muro tardoromano che sorgeva nei pressi della stoà di Attalo [R99] vennero riferiti alla Stoà *Poikile*<sup>944</sup>. Gli architettonici, in *poros*, sono pertinenti ad un edificio di ordine dorico, con colonnato interno ionico. I frammenti superstiti, con ancora chiare tracce della ricca policromia originale, permettono di ricostruire un edificio con colonnato dorico in facciata e ionico all'interno. I muri in blocchi erano rifiniti in alto da una *epikranis* con *cyma* reversa. Il *poros* utilizzato proviene sia dal Pireo che da Egina.

Altri elementi architettonici attribuiti all'alzato della stoà sono i rocchi di colonna in *poros* ritrovati all'interno delle strutture del tratto di canalizzazione dell'Eridano che correva parallelo a pochi metri dalla facciata dell'edificio. La disponibilità del materiale a pochi metri dal cantiere dimostra come l'edificio non fosse più in buone condizioni all'epoca.

### O31. FONTANA SE

<sup>939</sup>939 TORELLI 1995, 1-4; MARCHETTI 2012, 210-216.

<sup>940</sup>940 SEG XXVI, 139. CLAY 1977, 279-286;

<sup>941</sup>941 GRAGE 1985, 1-10.

<sup>942</sup>942 CAMP 2015, 480-484.

<sup>943</sup>943 CAMP 2015, 491-493.

<sup>944</sup>944 THOMPSON 1950, 327-329; MERITT 1970.



L'edificio, di m 6.80 x 18.20, fontana sorgeva nell'angolo SE dell'Agora, presentava pianta tripartita e allungata in senso E-W<sup>945</sup>. L'ambiente centrale era di maggiori dimensioni e presentava il piano pavimentale più alto rispetto a quello dei due vani laterali, dove il pavimento era rivestito in marmo impermeabilizzato con malta idraulica e dovevano quindi avere funzione di vasche. L'alimentazione era garantita dal collegamento con l'acquedotto di Pisistrato in tubi di terracotta, mentre altre due condutture sempre in terracotta che fuoriuscivano verso N consentivano il successivo deflusso delle acque. L'alzato dell'edificio, conservato a tratti per un filare di bocchi in *poros* squadrati e legati con grappe a Z, è stato ricostruito con la fronte dell'ambiente centrale aperta verso N, quindi verso la via panatenaica, con una fronte colonnata distila o tristila. L'edificio si data all'incirca intorno al 530-520 a.C., mentre il suo uso continuò probabilmente fino al sacco degli Eruli del 267. Durante la sua lunga vita l'edificio subì numerosi rifacimenti e modifiche: una delle principali, nel IV secolo a.C., interessò l'intera struttura, con il rifacimento dei rivestimenti marmorei interni e il cambiamento del sistema di alimentazione, non più dipendente dall'acquedotto pisistratide ma da un condotto in *poros* che passava nei pressi.

Meritt<sup>946</sup> propose di attribuire a questo edificio alcune colonne ioniche in marmo insulare rinvenute reimpiegate all'interno della fortificazione nell'area dell'Agora, successivamente ritenute essere pertinenti al tempio ionico dell'Areopago (cfr. *infra* O16).

Sei lastre in marmo con decorazione a rosette furono ritrovate reimpiegate all'interno di una tomba bizantina pochi metri a N dei resti della fontana<sup>947</sup>. Le lastre sono state riferite ipoteticamente ad un suo rifacimento, e dovevano essere poste in opera a decorazione delle vasche.

#### O32. NINFEO DELL'AGORA

I resti di un imponente ninfeo di età antonina, forse adrianea, vennero rinvenuti nell'area della chiesa dei Santi Apostoli [R117], che insisteva in parte sui suoi resti<sup>948</sup>. L'edificio, di cui venne individuata parte della grande vasca semicircolare e dell'antistante area lastricata con il basamento di una statua monumentale, era probabilmente simile al ninfeo costruito ad Olimpia da Erode Attico.

Al ninfeo vengono riferiti in via del tutto ipotetica alcuni elementi marmorei riadattati a basi di colonna all'interno della vicina Chiesa dei Santi Apostoli [117.14.a-b].

È stata riferita ad un ninfeo anche una piccola scultura femminile acefala, vicina al tipo della *Venus Genetrix*<sup>949</sup>, rinvenuta nelle fondazioni di una casa di età turca. La statua, che reca in mano una brocca al posto della mela tipica di questa iconografia, è stata attribuita in via del tutto ipotetica anche a questo ninfeo<sup>950</sup>.

#### O33. METROON

Al santuario viene riferita in via ipotetica una base di statua con dedica a Tiberio come Apollo, e una base rinvenuta all'interno di un muro bizantino individuato nell'area del tempio di Ares [163.4]. al *Metroon* viene inoltre riferita una scultura [149.2] attribuita anche al Tempio di Apollo *Patroos* [O34].

#### O34. TEMPIO DI APOLLO PATROOS

Alla decorazione frontonale del tempio vengono riferiti ipoteticamente frammenti di sculture alcuni dei quali vennero ritrovati di reimpiego in edifici di età bizantina dell'Agora.

La parte inferiore di una figura seduta, forse Apollo stesso oppure una delle Muse, è stata rinvenuta in un muro tardoromano nell'area della Zecca [120.1]. In un contesto più lontano invece, all'interno cioè della parte smantellata della fortificazione tardoromana di *Hag. Dimitrios Katephoris*, venne reimpiegata una base di statua con

<sup>945</sup> Sulla fontana di SE: THOMPSON 1953, 29-35; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 197-199; GLASER 1983, 67-68; CAMP 1986, 128-135; CAMP 2001 36-37; GRECO (a cura di) 2014a, 1113-1115 [G. Rignanesi].

<sup>946</sup> MERITT 1982.

<sup>947</sup> THOMPSON 1953, 34.

<sup>948</sup> THOMPSON 1955, 57-59; THOMPSON – WYCHERLEY, 202-203; GRECO (a cura di) 2014, 123-124 [F. Carando]; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS – PAPI 2018, 105 [F. Iannone].

<sup>949</sup> Atene, Agora, Inv. S 1654.

<sup>950</sup> THOMPSON 1953, 34, 53-54; THOMPSON 1955, 58.

firma di *Leokares* [241.46] che fu ipoteticamente riferita alla statua di culto del santuario. L'assenza però della parte superiore non permette di verificare questa ipotesi.

Alle decorazioni acroteriali vengono riferite due statue femminili di corsa, forse due Niobidi: una di queste [149.2] è stata ritrovata reimpiegata all'interno di un muro nei pressi della *Tholos*. Questa scultura era stata riferita, all'inizio, alla decorazione architettonica del vicino *Metreon* [O33]<sup>951</sup>.

Si potrebbe inoltre riferire in via ipotetica all'area del tempio una base di statua con dedica a Tiberio identificato come Apollo *Patros* proveniente dalla torre W5 della fortificazione tardoromana [76.4]. Infine occorre ricordare che Pittakis vide all'interno della chiesa di *Hag. Thomas* [R82] un'epigrafe con dedica ad Apollo *Patros* e ad Artemide.

#### O35. NUOVO BOULEUTERION

Numerosi blocchi provenienti dalla struttura vennero riutilizzati nelle murature dell'Oleificio che si impiantò intorno al VI-VII secolo all'interno del *Metreon* [R145].

#### O36. ODEION DI AGRIPPA

I resti del grande *Agrippaeion* (Filostrato *VS.* II.5.4), ricordato anche da Pausania (I.8.6), vennero riportati alla luce tra il 1934 e il 1936 nell'area dell'Orchestra, già probabilmente sede degli agoni musicali delle Panatenee<sup>952</sup>. Dell'edificio rimangono visibili resti dei muri perimetrali, di parte di quelli interni e della pavimentazione marmorea dell'orchestra. Si conservano inoltre scarsi i resti dell'apparato scultoreo e degli elementi architettonici che dovevano ornare l'interno e la facciata dell'edificio. L'edificio presenta due fasi: la prima, di età augustea, corrispondente alla costruzione dell'edificio; la seconda di età flavia.

Nella prima fase la fronte del *pulpitum* era scandita da erme maschili e femminili in marmo caristio e pentelico, alternate a specchiature marmoree. Ai due lati si trovavano due statue, di cui sono state rinvenute sul pavimento dell'orchestra le tracce di alloggiamento, e un blocco incavato destinato a reggere una delle basi. Il torso di una scultura raffigurante Dioniso, rinvenuto reimpiegato all'interno di un muro tardoantico m 27.00 a NE dell'Odeion, è stato ipoteticamente ricondotto a questa posizione<sup>953</sup>. A seguito di danni causati probabilmente dal crollo del tetto e che interessarono principalmente questa zona dell'edificio, questo intervento è segnalato principalmente della parte centrale dell'edificio, l'Odeion fu oggetto di notevoli interventi di restauro e ricostruzione dallo spostamento di 7.60 m del muro interno dell'edificio. sui suoi resti insiste poi il muro del Palazzo dei Giganti. Gli interventi di restauro comportarono anche lo smontaggio delle colonne e dei relativi capitelli, con il successivo riuso degli elementi nell'edificio, come sembrano suggerire le sigle di cantiere incise sui blocchi<sup>954</sup>.

Il definitivo crollo dell'edificio è stato causato da un incendio di cui sono state individuate imponenti tracce durante gli scavi, che è stato riferito al sacco degli Eruli del 267<sup>955</sup>. L'area, dopo un lungo periodo di abbandono durante il quale le rovine vennero pesantemente spogliate e in seguito trasformate in luogo di scarico di materiali edilizi, venne occupata nel V secolo dal cosiddetto "Palazzo dei Giganti". L'edificio, che si sovrappose interamente al precedente odeion, ne riutilizzò non solo parte della pianta, in particolare nell'area della grande corte centrale, ma anche alcuni elementi dell'alzato, quali i cosiddetti "Giganti" posti a decorazione dell'ingresso che rimasero poi in parte visibili fino ad età moderna. Lo stesso palazzo reimpiega altri elementi architettonici dell'Odeion: un grande capitello d'anta corinzio [121.3] era stato reimpiegato come elemento edilizio nelle fondazioni di un muro a NW dell'Odeion stesso, vicino ad una base di pilastro [121.4]. nelle fondazioni sono stati ritrovati anche un altro frammento di base di pilastro [121.5], un capitello [121.6] insieme a frammenti anche di altri, basi di colonna [121.7, 8]. È forse da riferire alla fondazione del Palazzo anche una delle due basi di statua in bronzo con scudi a rilievo. Il frammento di un'altra, proviene invece dall'area della Stoa di Attalo, presenta tracce di malta tipica della fortificazione. Le basi, secondo dovevano essere poste all'esterno dell'edificio<sup>956</sup>.

<sup>951</sup> THOMPSON 1962, 196; THOMPSON 1976, 288.

<sup>952</sup> Sull'Odeion, in generale: THOMPSON 1950 b; BALDASSARRI 1998, 115-141; GRECO (a cura di) 2014a, 1084-1089 [S. Leone].

<sup>953</sup> THOMPSON 1950b, 78; BALDASSARRI 1998, 123.

<sup>954</sup> THOMPSON 1950b, 99-101.

<sup>955</sup> THOMPSON 1950b, 34.

<sup>956</sup> THOMPSON 1950b, 80-81.

Anche all'interno della fortificazione del resto sono stati rinvenuti frammenti di sculture e architettonici riferibili all'Odeion, quali un frammento di tegola in marmo dalla fortificazione a S della Stoa di Attalo [R74]. Dalla stessa area proviene un altro esemplare completo (Inv. A1140) che probabilmente è da riferire ad un analogo contesto di reimpiego. Dalla fondazione della torre che insisteva sull'angolo SW della Biblioteca di Pantainos proviene invece il frammento di un piede di statua colossale [73.13]. Un altro frammento combaciante dello stesso piede, corrispondente alla sua parte frontale, proviene invece dall'area dell'Odeion. La statua presenta la superficie ben conservata cosa che ha suggerito che in origine fosse esposta all'interno dell'edificio<sup>957</sup>. Un capitello d'anta corinzio riferito all'Odeion è invece stato rinvenuto reimpiegato con funzione di elemento edilizio in un settore della fortificazione di Valeriano, nell'area di Odòs Stadiou [274.1].

In età tardoantica e bizantina numerosi elementi architettonici furono riutilizzati all'interno delle strutture che sorsero nell'area: un capitello di pilastro pertinente all'ordine principale dell'edificio venne riutilizzato all'interno delle fondazioni di un muro nella fondazione di età tardoromana nell'angolo NE dell'Odeion<sup>958</sup>. Le strutture più tarde riutilizzano elementi architettonici dell'Odeion probabilmente tratti da altri edifici nei quali erano stati già reimpiegati, quali probabilmente lo stesso Palazzo dei Giganti<sup>959</sup>.

Di certo uno dei reimpieghi più importanti che riguardano i materiali dell'Odeion è quello delle statue-pilastro dei giganti e dei tritoni, reimpiegate con la loro stessa funzione originale nella facciata porticata dell'omonimo Palazzo che si sostituì all'Odeion [R215], alcune delle quali rimaste in opera fino ai giorni nostri. Le figure sono lavorate ad altorilievo contro a pilastri rettangolari che presentano sulle facce scoperte specchiature ribassate incorniciate con una modanatura a *cyma reversa*. Le spire delle code serpentiformi abbracciano i lati di ciascun pilastro. Si possono distinguere due tipi diversi di soggetti: i giganti hanno fattezze più giovanili e presentano la sola terminazione delle gambe a serpente, mentre i tritoni presentano l'intera metà inferiore del corpo a foggia di serpente.

Delle originali cinque statue sono superstiti le sole tre figure oggi ancora visibili in situ, mentre altri frammenti furono ritrovati nell'area del palazzo<sup>960</sup>. Inoltre nel Palazzo, oltre alle tre sculture ancora esistenti, doveva trovarsi almeno una quarta scultura tra il primo pilastro da W e il secondo da E<sup>961</sup>. Dalle fondazioni dell'edificio provengono inoltre la mano di una delle figure e il frammento di un piedistallo, mentre altri frammenti provengono dagli scavi dei livelli dell'Odeion<sup>962</sup> e da altre aree dell'Agorà<sup>963</sup>. Due teste furono ritrovate ad Eleusi<sup>964</sup>.

Sono state osservate tracce di restauri antichi, da riferire probabilmente al momento di messa in opera in fase di reimpiego: vari frammenti della parte superiore di un basamento, recuperati nel corso degli scavi nell'area, presentano due incassi per grappe a Π posti sul piano di attesa e uno sulla fronte, a cavallo di una frattura<sup>965</sup>. I basamenti sono composti da plinti formati da due blocchi sovrappostilavorati lavorati a rilievo, dei quali la parte inferiore è di fattura diversa rispetto a quella superiore. Inoltre le parti superiori dei plinti conservati per intero presentano rifiniture simili. Questo ha fatto pensare che la parte inferiore sia stata rifatta in occasione della messa in opera dei pilastri nel Palazzo: ciò spiegherebbe anche la differenza dimensionale tra i due elementi che li compongono<sup>966</sup>. Danni furono subiti anche dalle statue: il frammento di una mano sinistra [121.12] proviene dalle fondazioni di un muro del palazzo, mentre al secondo tritone [121.10] manca la parte superiore del pilastro: la superficie, evidentemente tagliata, non rotta, fece pensare che il pilastro fu lavorato da due diversi blocchi. È possibile riconoscerci però un intervento di restauro: la linea del piano d'attesa corre infatti all'altezza del volto

---

<sup>957</sup> THOMPSON 1950b, 79.

<sup>958</sup> THOMPSON 1950b, 35. Di questo contesto di reimpiego viene data notizia solo qui, per l'assenza di notizie più specifiche in merito nelle pubblicazioni si è scelto di non inserirlo in catalogo.

<sup>959</sup> THOMPSON 1950b, 35.

<sup>960</sup> THOMPSON 1950b, 116: l'insieme dei frammenti superstiti suggerisce l'esistenza in origine di un minimo di cinque elementi, dei quali tre Tritoni e due Giganti.

<sup>961</sup> THOMPSON 1950b, 117.

<sup>962</sup> THOMPSON 1950b, 106-107 N. 4-8: due frammenti di code (S 1215, S 1344), frammento di parte inferiore destra di tritone (S 1216), due mani destre (S 569, rinvenuta nello scavo di una fondazione bizantina nell'area W dell'Odeion; S 599).

<sup>963</sup> THOMPSON 1950b, 108-109 N. 11-12, 14-18; 112-115 N. 3-7: Parte inferiore di gigante (S 1303), Frammento di coda (S 1390), Braccio sinistro (S 369), mano destra (S 1221), frammento di gomito (S 1218), frammento di avambraccio (S 1219), frammento con rifinitura a squame (S 1217); frammenti di basamenti (A 1175, 1348, 1398), di cui uno (A 1177, rinvenuto all'interno di una cantina moderna nell'angolo NW dell'Odeion) che presentava tracce di malta che fecero supporre di poterlo riferire ad un originale riuso nelle fondazioni del Palazzo.

<sup>964</sup> THOMPSON 1950b, 106 N. 3.

<sup>965</sup> THOMPSON 1950b, 112-113 N. 3.

<sup>966</sup> THOMPSON 1950b, 112 N. 1-2. Cfr. 121.9-10.

della figura, oggi mancante, cosa che potrebbe far pensare ad un danno in origine esteso anche alla parte superiore della testa. Le parti lesionate potrebbero essere state rimosse e sostituite con un nuovi elementi. Numerosi frammenti di basamenti e sei piccoli frammenti di un capitello d'anta probabilmente da riferire ai pilastri vennero ritrovati nell'area della Stoà di Attalo<sup>967</sup>. Inoltre dalla stessa area proviene una testa di tritone<sup>968</sup>. È possibile che i frammenti siano da riferire al successivo reimpiego di pezzi delle sculture all'interno della fortificazione, quindi al loro riuso o alla loro rilavorazione.

I basamenti marmorei dei pilastri vennero rimessi in opera su alti basamenti in muratura, a coronamento dei quali vennero posti dei segmenti di cornici originariamente pertinenti alla decorazione architettonica di seconda fase dell'Odeion [121.13-17]. Queste cornici vennero riutilizzate rovesciate, con la modanatura a vista. I frammenti ancora in opera, sui pilastri del primo Tritone W e del Gigante a E, dimostrano chiaramente il loro intento decorativo essendo disposti solo sulle parti visibili, sia interne che esterne, del pilastro

### O37. TEMPIO DI ARES

Le fondazioni del tempio di Ares, ricordato anche da Pausania (1.8.4), vennero scoperte dopo la rimozione dei resti del quartiere bizantino che vi si era sovrapposto<sup>969</sup>. I resti del tempio apparvero fin da subito pesantemente spoliati.

All'alzato dell'edificio vengono attribuiti un insieme di elementi architettonici, principalmente rocchi di colonna e capitelli, rinvenuti nell'Agora e non solo, molti dei quali reimpiegati all'interno di edifici di diversa funzione e datazione, pertinenti ad un tempio dorico interamente costruito in marmo pentelico, stilisticamente riferibile agli anni Trenta del V secolo a.C. Le caratteristiche architettoniche della struttura hanno permesso di riferirlo allo stesso architetto dell'*Hephaisteion*, del tempio di Poseidone di Capo Sunio e di quello di Nemese a Ramnunte<sup>970</sup>. Tuttavia la struttura delle fondazioni e i materiali rinvenuti degli strati in connessione con esse, sembrano riferire fondazione del tempio all'età augustea. Inoltre la presenza di alcune tracce di cantiere ritrovate sulle membrature architettoniche, quali sigle di montaggio dei blocchi paleograficamente riferibili a quel periodo e l'allargamento dei fori di alloggiamento delle grappe, hanno suggerito che la struttura potrebbe essere stata smontata dalla sua originale sede e rimontata nell'Agora, con la realizzazione di nuove fondazioni realizzate con l'impiego di numeroso materiale edilizio di recupero, principalmente blocchi in *poros*<sup>971</sup>.

La presenza di numerosi elementi dell'alzato del tempio all'interno della fortificazione tardoromana fece pensare ai primi scavatori che la struttura fosse stata distrutta in occasione del sacco degli Eruli nel 267, e in seguito smantellata proprio in occasione della costruzione della fortificazione<sup>972</sup>. Tuttavia Thompson<sup>973</sup> ha osservato che nella fortificazione sono utilizzati resti della parte superiore del tempio, provenienti principalmente dalla sua parte E<sup>974</sup>. Questo farebbe pensare che il tempio sarebbe stato restaurato dopo questo evento e che continuò a vivere insieme al Palazzo dei Giganti: un muro che si origina dall'angolo NW del complesso, immediatamente a W della facciata monumentale del Palazzo, sembra mettere in comunicazione i due edifici<sup>975</sup>. Ciò permetterebbe ipotizzare una continuità d'uso della struttura, destinata probabilmente a funzioni differenti non altrimenti determinabili, come del resto non sono determinabili eventuali variazioni edilizie nella sua struttura, dovute a danneggiamenti, spoliazioni o crolli. Secondo altri invece gli elementi architettonici provenienti dal tempio rinvenuti all'interno della fortificazione tardoromana sarebbero da riferire ad un restauro della fortificazione<sup>976</sup>. all'interno della torre W3, nello specifico, vennero ritrovati il frammento di un blocco pertinente all'alzato dell'edificio [73.15] che recava una sigla di cantiere, e vari altri frammenti pertinenti ad una statua [73.12], riconosciuta essere una delle due Afroditi ricordate da Pausania<sup>977</sup>.

---

<sup>967</sup> THOMPSON 1950b, 115.

<sup>968</sup> THOMPSON 1950b, 108 N. 10.

<sup>969</sup> SHEAR 1938, 320-322.

<sup>970</sup> DINSMOOR 1940. Si rimanda inoltre all'Introduzione.

<sup>971</sup> DINSMOOR 1940, 49.

<sup>972</sup> BRONEER 1936; DINSMOOR 1940, 43; NEILS BOULTER 1953.

<sup>973</sup> In FRANTZ 1988, 97 n. 9.

<sup>974</sup> DINSMOOR 1940, 52; MCALLISTER 1959, 1-64, 41.

<sup>975</sup> FRANTZ 1988, 109 [H. A. Thompson].

<sup>976</sup> CASTRÉN 1994b, 11.

<sup>977</sup> HARRISON 1960, 374, con altre possibili attribuzioni della statua ad altri contesti, per cui cfr. inoltre la relativa scheda e O53.

Al tempio vengono inoltre ricondotti numerosi frammenti di sculture. A fine Ottocento, nel corso degli scavi per la costruzione del tratto ferroviario Atene-Pireo che passa per l'Agora, venne ritrovata una Nike, in seguito riconosciuta essere la statua acroteriale della facciata E del tempio<sup>978</sup>. Altri frammenti della statua vennero ritrovati nel corso degli scavi nelle vicinanze del tempio, sempre in contesti tardoromani<sup>979</sup>.

Le sculture poste nella cella del tempio sono note grazie a Pausania (I.8.4), che vi vede due sculture di Afrodite, una di Ares opera di Alcamene, una di Atena opera di Locro di Paro e una di Enio opera dei figli di Prassitele. Il periegeta elenca poi una serie di altre statue poste intorno all'edificio, quindi all'interno del *temenos*<sup>980</sup>. Oltre alla statua riconosciuta essere un'Afrodite cui si è già fatto riferimento [73.12], un torso marmoreo di Atena reimpiegato in un muro bizantino che sorgeva a S del tempio<sup>981</sup> è stato riconosciuto essere parte della statua di Locro. La seconda Afrodite ricordata da Pausania è stata riconosciuta in un'altra statua femminile [73.5] rinvenuta sempre nello stesso settore della fortificazione dell'altra, nel 1933, ad un livello più alto rispetto ai frammenti dell'altra, già riconosciuta essere, in passato, una statua di Stratonike, moglie di Attalo II<sup>982</sup>.

Architettonici pertinenti all'alzato del tempio continuarono ad essere oggetto di reimpiego ancora in età moderna. Un triglifo e un frammento di epistilio vennero ritrovati all'interno di edifici moderni nell'area degli scavi americani<sup>983</sup>, mentre un triglifo venne riutilizzato come contrappeso in un frantoio di Odòs Nikis tra XVII e XVIII secolo<sup>984</sup>.

#### O38. STOÀ DI ZEUS ELEUTHERIOS

Elementi architettonici della stoà furono reimpiegati nel vicino edificio di età tardoromana [R165], di probabile destinazione pubblica, la cui costruzione e il cui funzionamento sono forse da mettere in relazione con il Palazzo dei Giganti [R121].

### L'AREA DETTA "DEL THESEION" [O39]

#### O39. TEMPIO DI EFESTO

Una scultura attribuita alla decorazione frontonale del tempio<sup>985</sup> fu ritrovata all'interno di una tomba moderna nell'area della chiesa di *Hag. Elias e Charlambos* [R128], e fu precedentemente utilizzata nella fortificazione tardoromana<sup>986</sup>. La stessa scultura è stata recentemente attribuita alla decorazione frontonale del Tempio di Ares [O37].

### L'AREA DEL CERAMICO [O40]

#### O40. PERIBOLO FUNERARIO DI LISIMAKIDES

Alcuni blocchi appartenenti al peribolo funerario di Lysimakides sono stati riconosciuti nelle strutture del vicino *Hekateion* [R177], sia all'interno di una parte del muro di peribolo che per la realizzazione della base della statua di culto<sup>987</sup>. La lacuna dalla quale proverrebbero questi elementi è stata individuata in uno dei muri del peribolo, ed è stata riferita ad un intervento di età ellenistica: per questa ragione secondo C. Graml il santuario sarebbe da retrodatare ad età ellenistica o imperiale<sup>988</sup>.

<sup>978</sup> THOMPSON 1952, 95.

<sup>979</sup> BOULTER 1953, 141; TRAVLOS 1971, 107; DELIVORRIAS 1974, n. 22; BALDASSARRI 1998, 158-159.

<sup>980</sup> Nell'ordine: Ercole, Teseo, Apollo, Calade e Pindaro, quest'ultima probabilmente bronzea.

<sup>981</sup> SHEAR 1936, 196; DINSMOOR 1940, 1 n.4; AGORA XIV, 164; STEWART 2016, 616-619 N. 3.

<sup>982</sup> SHEAR 1935, 384; BALDASSARRI 1998, 165 n. 52; STEWART 2012.

<sup>983</sup> DINSMOOR 1940, 9, 11.

<sup>984</sup> MCALLISTER 1959, Tav. 3e; THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 163, Tav. 81a; FORBES – FOXHALL 1978, 43, FIG. 10; PAPI – BIGI 2015, 34, 64 n.75. Questo contesto, così come il precedente, non sono stati inseriti in catalogo.

<sup>985</sup> Sulla fase cristiana dell'*Hephaisteion* si rimanda alla relativa scheda [R172]. Da ultima, STURM 2016.

<sup>986</sup> THOMPSON 1948b, 233-234.

<sup>987</sup> GRAML 2016; GRAML 2020.

<sup>988</sup> GRAML 2020.

## L'AREA EXTRAMURANEA A N DEL CERAMICO [O41]

### O41. MURO DI ANALEMMA DELLA HIERÀ ODOS

I resti di un muro tardoromano [R186] restituirono blocchi in conglomerato e calcare che provengono presumibilmente dal vicino muro di *analemma* della *Hierà Odòs*<sup>989</sup>. Il muro di *analemma*, costruito nel IV secolo a.C. riutilizzando a sua volta blocchi di recupero, non era forse più in uso: gli scavi hanno infatti permesso di datare l'uso della strada in questo tratto almeno fino al II secolo d.C.

## L'AREA DELLA BIBLIOTECA DI ADRIANO [O42]

### O42. BIBLIOTECA DI ADRIANO

Elementi architettonici della Biblioteca di Adriano vennero ampiamente utilizzati all'interno di edifici che sorsero al suo interno e in occasione delle modifiche che l'edificio, e in particolare il grande peribolo, subì prima in occasione dei restauri attribuiti ad Erculio, poi in occasione del processo di fortificazione del complesso dopo la sua inclusione all'interno della fortificazione interna.

Il restauro di Erculio interessò ampiamente i porticati interni. Gli stilobati originali vennero reimpiegati con la stessa funzione negli stibati della biblioteca [R188].

Numerosi sono gli elementi che furono riutilizzati, in seguito, nel riempimento delle mura tardoromane, in particolare nel processo di fortificazione dei muri del peribolo stesso [R192]. Nel settore che coincide con la facciata colonna sono ricordati il capitello corinzio alla terza colonna del colonnato del *propylon*, frammenti di una base di parasta appartenente al muro meridionale del *propylon* e altri blocchi in marmo e *poros*<sup>990</sup>. Non esistono prove concrete per riferire come è stato fatto in passato la rimozione di questi elementi architettonici dalla facciata a seguito dei danni subiti dalla struttura da parte degli Eruli. Se l'annessione del grande peribolo si riferisce di certo al momento di costruzione della fortificazione, come attestano le mura stesse che si legano all'anta S della facciata colonnata [R190], la definitiva fortificazione della struttura adrianea con la costruzione del secondo paramento al posto dei colonnati restaurati nel V secolo destinati a riparare danni causati, pare, dai Visigoti alla fine del secolo precedente, è di certo da riferire ad un periodo successivo, e potrebbe essere attribuito all'intervento giustiniano<sup>991</sup> noto dalle fonti e anche archeologicamente in alcuni settori delle fortificazioni di Valeriano e in altri delle stesse fortificazioni interne<sup>992</sup>. Questo intervento dovette quindi causare il definitivo smantellamento dei colonnati della Biblioteca. Probabilmente a questo stesso momento va riferita la rimozione degli stilobati poi reimpiegati nel Tetraconco [189.2]. La rimozione dei due elementi dalla facciata presuppone che parte del *propylon* sia stata smantellata, forse a causa di un crollo, che possiamo pensare sia da collocare dopo gli interventi di V secolo che, vista la loro portata, avrebbero difficilmente ignorato il restauro dell'ingresso del complesso.

Altri elementi architettonici pertinenti ai colonnati interni o ad essi attribuiti furono ritrovati in strutture più tarde, quali quelle che sorsero di fronte al *propylon*, nei presi della chiesa di Ag. Asomatos sta Skalia: in particolare all'interno del muro di una struttura di XI-XII secolo vennero ritrovati un frammento di architrave [197.1] e una base di colonna [197.2].

## L'AREA DELL'AGORÀ ROMANA [O43]

### O43. AGORÀ ROMANA

Alcuni blocchi reimpiegati nel paramento settentrionale del segmento di fortificazione tardoromana prossimo alla facciata colonnata della Biblioteca di Adriano [R190] sono stati riferiti all'Agorà Romana. Come segnalato nel relativo paragrafo, in questo settore l'opera muraria della fortificazione tende ad imitare quella del peribolo adrianeo

<sup>989</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1995, 40-42 [X. Στόβα].

<sup>990</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΓΓΙΝΑΓΑ 1986, 10.

<sup>991</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΓΓΙΝΑΓΑ 1986, 11; ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 18 [A. Χωρέμη].

<sup>992</sup> Riconoscibili, per esempio, nella costruzione di torri, quali quella del lotto Psaridi in Od. Adrianou [R224].

cui si collega. I blocchi reimpiegati nei filari inferiori della muratura sono dunque stati scelti in base a dimensione e colore. La proposta di attribuzione è stata avanzata da A. Choremi-Spetzieri<sup>993</sup>, valutando principalmente stretta vicinanza dei due complessi. Occorre osservare che di certo la fortificazione in questo punto non poté usufruire dei blocchi del peribolo della Biblioteca perché a loro volta utilizzati, nell'immediato, come parte della fortificazione stessa, e per questa ragione ancora oggi in gran parte conservati<sup>994</sup>. Altri elementi ipoteticamente attribuiti agli stilobati del lato meridionale del complesso vennero ritrovati reimpiegati all'interno di muri di età medievale e turca intercettati in occasione di scavi in Odòs Polygnoutou [R88]<sup>995</sup>.

Sia la Biblioteca che l'Agorà Romana furono oggetto di interventi durante la tarda età romana. Per la Biblioteca sono noti interventi di notevole portata che riguardarono i colonnati interni, e che furono sicuramente di grande portata, ma che sembrano almeno all'inizio volti a mantenerne l'originale struttura e, probabilmente, funzione. Di diversa natura sembra essere invece l'intervento, databile a partire dal V secolo, nel complesso mercantile dove, a fianco della ripavimentazione dei porticati, si assiste alla progressiva chiusura dei colonnati, probabilmente indizio di un cambiamento funzionale degli spazi (cfr. R213). Koremi Spetzieri osserva la vicinanza del settore di fortificazione [R190] con il lato settentrionale della piazza, quello meno conservato dei quattro lati porticati dell'area, ma allo stesso tempo quello sul quale sorse la chiesa [R216] successivamente trasformata in moschea. Le due colonne dei porticati inglobate quando ancora erano in opera all'interno dell'arco esterno dell'abside sembrano testimoniare che in questo settore il colonnato doveva essere, almeno ancora in parte, conservato: è comunque probabile che parti del peribolo, danneggiato o in parte crollato, fossero già state oggetto di spoliatura da tempo, anche in connessione con il cambiamento funzionale degli spazi e degli ambienti che si affacciavano sulla piazza.

## L'AREA DELL'EDIFICIO DI ODOS ADRIANOU [O44]

### O44 EDIFICIO DI ODOS ADRIANOU

Il grande edificio di età adrianea scoperto in vari lotti di Od. Adrianou<sup>996</sup> è stato ampiamente utilizzato come fonte di materiali per la realizzazione del tratto di mura che vi si sovrappose in età tardoromana, che ne inglobarono anche alcune porzioni [R223, R224-225, R227]

La dispersione dei blocchi dell'edificio nell'area è testimoniata dal ritrovamento di blocchi all'interno delle strutture di un edifici di età bizantina e medievale, nella vicine Odoi Mnesikleous [R236] e Dioghenous [R227]. Altri blocchi con rifinitura a bugnato rustico si trovano reimpiegati all'interno delle murature della chiesa di Ag. Nikolaos Rangavas [R247]. La loro pertinenza a questo edificio non è certa ma probabile, considerando la relativa vicinanza dei contesti. Inoltre al complesso è stata riferita una base reimpiegata in un muro di età bizantina che sorgeva nella stessa zona [251.1].

## L'AREA DELL'OLYMPIEION [O45]

### O45. L'OLYMPIEION

La lunga e travagliata storia edilizia dell'*Olympieion* fece del santuario una fonte di materiale edilizio anche nelle epoche precedenti, sia per le necessità del proprio cantiere che, presumibilmente, anche per altri edifici<sup>997</sup>: non sono testimonianze i grandi rocchi di colonna in *poros* con evidenti tracce di predisposizione per il taglio in blocchi<sup>998</sup>, e pure le tegole marmoree utilizzate in età adrianea nella pavimentazione del *propylon* del *temenos*<sup>999</sup>. È probabile quindi che, oltre alla grande mole di materiale recuperabile dalle strutture del tempio, del *temenos* e degli altri monumenti (per esempio basi di statua e statue stesse) che sorgevano all'interno del santuario, fossero ancora presenti nell'area materiali non in opera e di più facile reperibilità.

---

<sup>993</sup> ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1996, 28.

<sup>994</sup> Si rimanda a R192.

<sup>995</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 1998, 25-26 [B. Βασιλοπούλου].

<sup>996</sup> Rimando al paragrafo introduttivo a 3.20.1.

<sup>997</sup> Si rimanda, per questo, all'Introduzione.

<sup>998</sup> TÖLLE-KASTENBEIN 1994, Taf. 8.

<sup>999</sup> TÖLLE-KASTENBEIN 1994, 156.

Il peribolo fu sicuramente una delle principali fonti di materiale edilizio, soprattutto per le fortificazioni di età valeriana, all'interno delle quali vennero riconosciuti molti dei blocchi in *poros* adrianei. La costruzione delle mura permette di datare la spoliatura del peribolo alla metà del III secolo<sup>1000</sup>. Il cantiere delle mura, che sfrutta ampiamente il peribolo del santuario anche come costruzione in corrispondenza dell'angolo SE, potrebbe suggerire un'attività di spoliatura sistematica delle strutture, così come, del resto, anche di altri edifici dell'area a S del santuario.

Vari blocchi del peribolo sono stati riconosciuti all'interno delle terme a N del santuario [R260]<sup>1001</sup> e nell'edificio a N di Leoforos Olgas [R268].

Il peribolo però dovette fornire anche altri materiali architettonici: l'interno era decorato, almeno sul suo lato settentrionale dove sono state individuate le fondazioni attribuibili ai plinti delle colonne, da un colonnato marmoreo accostato al muro. L'ipotesi ricostruttiva di questa sistemazione è stata avanzata nel 1910 da Versakis<sup>1002</sup>: lo studioso vi attribuiva principalmente una serie di architravi marmorei composti da due elementi affiancati, ancora visibili *in situ*, con incassi che secondo la sua ipotesi sarebbero stati pertinenti all'alloggiamento di elementi a "T" che ne avrebbero completato il lato frontale. Gli architravi, così composti, sarebbero stati messi in opera nella parte alta del muro di peribolo, in modo tale da fuoriuscirne e legare così le colonne al muro. La sistemazione era quindi analoga a quella delle colonne della facciata della Biblioteca e a quella delle altre, oggi perdute, che dovevano decorare le due fronti del vicino Arco<sup>1003</sup>. Possiamo solo supporre, in realtà, l'appartenenza a questa sistemazione architettonica dei capitelli corinzi di età adrianea della Basilica dell'Ilisso [R266], la cui provenienza dall'area è probabile per la grande quantità di complessi monumentali di quel periodo [O89].

Al tempio sono invece da riferire parti di soffittature [261.1] e una sima [261.2] ritrovate all'interno dei muri della basilica che sorse a N del santuario. La sima, nello specifico, è stata riferita al cantiere della fase ellenistica dell'edificio, ed è incompiuta. Questa cosa sembra suggerire che ancora in età tarda in zona si trovassero elementi architettonici non finiti da riferire alla lunga storia edilizia del tempio.

## IL QUARTIERE A S DELL'OLYMPIEION E LA VALLE DELL'ILISSO [O46-47]

### O46. TEMPIO DI APOLLO DELFINIO

Il tempio venne eretto nel V secolo a.C. nei pressi di un'area che ha restituito resti di strutture di età geometrica, interpretate come i resti di un precedente luogo di culto. Il tempio era un periptero dorico esastilo, con tredici colonne sui lati lunghi. Successivo alla costruzione dell'edificio, di cui reimpiegava molti scarti di cantiere, era il muro di contenimento della terrazza, posto a S di esso<sup>1004</sup>.

Dopo la sua distruzione ai resti del tempio si sovrappose un grande edificio di V-VI secolo e, in connessione con il quartiere medievale di X-XII secolo, un oleificio [R264].

Il tempio fu oggetto di una pesante spoliatura nel corso del III secolo in occasione della costruzione delle mura di Valeriano [R262, e forse R263], che fecero largo uso dei materiali dell'alzato.

### O47 TEMPIO DI APOLLO PIZIO

---

<sup>1000</sup> GRECO (a cura di) 2011, 458 [D. Marchiandi].

<sup>1001</sup> GRECO (a cura di) 2011, 457-458 [D. Marchiandi].

<sup>1002</sup> ΒΕΡΣΑΚΗΣ 1910.

<sup>1003</sup> Questa proposta è stata accolta nella ricostruzione proposta dallo scrivente nel 2018 (in LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 122-125), ma deve probabilmente essere oggetto di revisione: anche gli architravi della Biblioteca e dell'Arco sono composti da due elementi accostati, ma non presentano una conformazione tale da consentire l'alloggiamento di un elemento a "T" sulla fronte, a chiusura e a completamento del fregio. Sembra plausibile proporre piuttosto che gli elementi superstiti siano due architravi laterali di una decorazione a finte nicchie, completata sulla fronte da un architrave parallelo al muro: gli incassi sul lato terminale degli architravi sarebbero quindi da mettere in relazione con la presenza di quest'ultimo elemento, che avrebbe "legato" le colonne a coppie. La sistemazione troverebbe confronto in numerosi contesti monumentali adrianei, quale ad esempio il santuario di Afrodite ad Afrodisia.

<sup>1004</sup> GRECO (a cura di) 2011, 468-470 [S. Di Tonto - D. Marchiandi].



Il tempio di Apollo Pizio<sup>1005</sup> non è noto archeologicamente, ma la sua collocazione nell'area della Valle dell'Ilisso è accertata dal ritrovamento del celebre coronamento d'altare con dedica di Pisistrato il Giovane (522/21 a.C.) e dal grande numero di basi di tripodi vinti agli agoni dei *Tharphelia*, che tradizionalmente erano dedicati proprio in questo santuario. Molte delle quali furono ritrovate reimpiegate all'interno di un edificio di III sec. a.C. nell'area di Odòs Iosif Ton Rogon: questo contesto ha fatto pensare che il santuario potesse essere stato oggetto di distruzione in età ellenistica, forse in occasione dell'assedio di Demetrio Poliorcete<sup>1006</sup>. Il santuario risulta ancora attivo in età imperiale, quando nel 143/4 d.C. Erode Attico lo include tra le tappe della processione panatenaica inaugurale dello Stadio.

Non stupisce quindi che ancora in età valeriana una delle basi dei *Tharphelia* sia stata riutilizzata come materiale edilizio nella tamponatura di una delle porte della fortificazione temistoclea rinvenuta in Od. Iosif ton Rogon [265.1]. La fase valeriana delle mura nell'area della Valle dell'Ilisso deve molto alla disponibilità di materiali edilizi degli antichi santuari che vi sorgevano<sup>1007</sup>, così come alle preesistenze, monumentali e del precedente circuito murario, che vennero inglobate al loro interno.

## L'AREA DELLO STADIO PANATENAICO [O48]

### O48 LO STADIO PANATENAICO

Lo stadio Panatenaico<sup>1008</sup>, prima della sua completa ricostruzione di inizio Novecento, si presentava in uno stato di pesantissima spoliazione: la quasi totalità delle gradinate marmoree era stata rimossa, sopravvivevano solo alcuni resti delle *parodoi* e di alcune altre parti, quali la soglia d'accesso alla galleria e parte del parapetto. Ad età tardoromana va riferita la riduzione dell'arena: un muro semicircolare alto m 0.50 posto nella parte finale dello stadio, chiudeva l'area della sfendone verso N, venendo a delimitare uno spazio simile a quello di una piccola arena<sup>1009</sup>. Questo fenomeno è osservabile in età tardoantica in molti stadi antichi, e testimonia nello specifico una continuità d'uso in età post-antica, probabilmente da mettere in reazione nuove esigenze d'uso, forse da metere in relazione con gli interventi che interessarono il Teatro di Dioniso, la cui funzione come edificio da spettacolo dovette ad un certo punto venir meno<sup>1010</sup>.

La disamina delle fonti moderne relative all'edificio, dal XIV al XIX secolo mostra che la spoliazione dell'edificio si protrasse fino ad età moderna<sup>1011</sup>, sia per il recupero di materiali edilizi che per la produzione di calce, come suggeriscono le calcare individuate da Ziller nel corso degli scavi. Due di queste si trovavano nella parte finale della pista, non lontano dalla sfendone, all'interno dell'area della riduzione tardoantica; una terza invece nei pressi, sul alto W delle gradinate, nell'area della galleria. La localizzazione delle calcare in questa zona sembra poter attestare la loro realizzazione in epoca post-antica o addirittura medievale e moderna, perché sembrano essere funzionali alla cava di materiali in questa metà dello stadio, probabilmente quella meglio conservata per l'uso in età post-antica.

I sedili sono tra i materiali più facilmente riconoscibili, essendo decorati con civette a rilievo poste alle estremità della fronte. Molti furono ritrovati alle Pendici dell'Acropoli, in particolare nell'area dell'Odeion di Agrippa<sup>1012</sup>, e per questa ragione inizialmente furono riferiti a questo edificio<sup>1013</sup>. Proprio in quest'area lo smantellamento di un

<sup>1005</sup> GRECO (a cura di) 2011, 430-434 [D. Marchiandi].

<sup>1006</sup> OIKONOMIDIS 1980.

<sup>1007</sup> Si veda per esempio l'ampio uso di materiali provenienti dal santuario di Apollo Delfinio.

<sup>1008</sup> Sullo Stadio, e sugli scavi che lo interessarono, ZILLER 1870; GASPARRI 1974-75; GRECO (a cura di) 2011b, 495-501 [S. Di Tonto]; CECCONI 2020. Rimando a questi ultimi per altra bibliografia.

<sup>1009</sup> ZILLER 1870, 489-490. Nella struttura, oggi scomparsa ma ben documentata nella pianta e nella veduta dello stadio pubblicate da Ziller, non è ricordato il riuso di elementi antichi.

<sup>1010</sup> Sulle più tarde fasi d'uso del teatro di Dioniso e ai successivi interventi che interessarono l'area rimando al relativo paragrafo introduttivo.

<sup>1011</sup> GASPARRI 1974-75, 316-328.

<sup>1012</sup> GASPARRI 1974-75, 341-342 N. G1-2, 8, 10, 17.

<sup>1013</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914 a, 160-161 fig. 19-19 a; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1914 b, 110-116 fig. 18-19a (per i quali cfr. inoltre i già citati GASPARRI 1974-75, 345-346 N. G10, 17); ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1922, 27-28, 37 n. 1; ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΠΠΕΣ – ΤΙΤΙΝΑΚΑ 1980, 16 [M. Κορρές].

tratto del *Rizokastro* [R27] tra il 1980 e il 1982, permise di recuperare altri due sedili quasi completi [27.1-2], e sembra suggerire che proprio per questo cantiere fosse stata messa in opera un'intensa attività di spoglio dello stadio<sup>1014</sup>.

All'ordine di sedute inferiore dell'edificio vengono invece riferiti ipoteticamente una serie di troni marmorei che recano, analogamente alle sedute delle gradinate sopra descritte, due civette a rilievo sulla fronte, nessuno dei quali tuttavia rinvenuto *in situ*<sup>1015</sup>. alcuni di questi troni furono rinvenuti di reimpiego negli anni Venti nelle terme dello Zappeion (qui trattate insieme a R262). Per molti di questi è accertato, ipotizzato o ricordato il riutilizzo come elementi d'arredo sacerdotale all'interno di alcune delle chiese ateniesi. È il caso, ad esempio, del trono della basilica del Partenone [4.1], di quelli posti nella Chiesa della *Soteira tou Lykodemon*, degli *Anargyri* e di quello che si trovava presso la cattedrale di Atene, in origine forse nella vicina chiesa di Ag. Nikolaos<sup>1016</sup>. Un altro della stessa serie è conservato Teatro di Dioniso, ed è da riferire probabilmente o all'arredo di una delle chiese che sorgevano nell'area, oppure ai materiali impiegati nel *Rizokastro*<sup>1017</sup>.

## L'AREA DEL LICABETTO [O49]

### O49 CISTERNA DEL LICABETTO

L'acquedotto realizzato in età antonina per il rifornimento idrico di Atene aveva come termine una grande cisterna monumentale posta alle pendici del Licabetto. La cisterna consisteva in una grande aula rettangolare di m 14.45 x 26.90 con terminazione absidata, suddivisa in tre navate da due colonnati di cinque colonne ciascuno. La facciata dell'edificio era monumentalizzata da una fronte tetrastila di ordine ionico, che sorreggeva un arco siriano<sup>1018</sup>. La metà sinistra di questa facciata rimase in opera fino al suo smantellamento nel 1778 per la realizzazione delle mura turche [R279], dove la metà di architrave in opera venne utilizzata come architrave della Porta Boubounistria [279.1], dove oltre ad avere funzione architettonica, l'iscrizione aveva anche funzione decorativa. Insieme all'architrave, la porta era realizzata con due elementi marmorei monolitici utilizzati come stipiti [279.2] che Dodwell riferiva essere parte dello stesso acquedotto<sup>1019</sup>.

---

<sup>1014</sup> È probabile quindi che anche gli altri sedili frammentari rinvenuti nell'area siano da riferire allo stesso cantiere.

<sup>1015</sup> KRINZINGER 1968, 178 n.2; GASPARRI 1974-75, 349-358.

<sup>1016</sup> Rispettivamente, GASPARRI 1974-75, 354 N. T5, 352 T3 (con bibl. prec.).

<sup>1017</sup> Troni sono attestati, per esempio, all'interno della chiesa dell'*Asklepieion*, mentre è probabile che potessero far parte dell'arredo della basilica del Teatro di Dioniso. GASPARRI 1974-75, 353.

<sup>1018</sup> BORLENGHI 2006.

<sup>1019</sup> DODWELL 1821, 49-51.

## 4.2. CONTESTI NON ALTRIMENTI NOTI E NON COLLOCABILI

### TEMPLI O EDIFICI RITENUTI ESSERE TALI [O50-51]

#### O50. EDIFICIO CON FRONTONCINO IN POROS

Nel corso degli scavi del 1965 nell'area a W della via delle Panatenee vennero intercettati i resti di una cisterna di età bizantina [R105]. All'interno della muratura vennero ritrovati numerosi frammenti di elementi architettonici in *poros*. Si tratta, nello specifico, dei frammenti di parte della decorazione frontonale di un piccolo edificio in *poros* [105.1]<sup>1020</sup>, e dei frammenti di uno o più *gheisa* [105.2], sempre in *poros*, pertinenti ad un edificio di ordine dorico.

Al frontone appartengono cinque frammenti, a loro volta ricomposti dall'unione di dieci frammenti più piccoli, che permettono di ricostruire la scena di un toro attaccato da un leone, pertinente alla metà destra del frontone. Sul lato sinistro del frammento con le zampe del leone e parte del corpo del toro è presente una superficie di contatto, che sembra corrispondere con la metà del frontone. È probabile quindi che in origine il rilievo fosse corresse su due lastre, la cui giuntura doveva corrispondere alla metà del timpano. La parte anteriore del corpo del toro era quindi scolpita sulla lastra sinistra, oggi perduta. In base a confronti con altre sculture frontonali di tema analogo, quali ad esempio quelle del frontone dell'*Hekatompedon* dell'Acropoli, è stata avanzata una ipotesi ricostruttiva che prevede la presenza di un altro leone speculare sull'altra metà del rilievo. L'oggetto massimo delle figure è cm 10.00, ma una parte non rifinita del fondale farebbe pensare che una delle zampe del toro doveva presentare un rilievo maggiore o essere completamente distaccata dal fondo. Tracce dell'originale colore blu sono ancora presenti sulla superficie del corpo del toro.

L'altezza originale del frontoncino è stata ipoteticamente ricostruita intorno ai m 0.80, mentre la lunghezza di metà del timpano è stata calcolata, considerando l'inclinazione del alto superiore, in circa m 3.66. Nel complesso quindi le proporzioni del frontone, basso e allungato, sarebbero simili a quelle del tempio di Aphaia a Egina o di Dioniso ad Atene.

Non si hanno dati certi relativi all'originale localizzazione del piccolo tempio. La presenza di tracce di colore parrebbe escludere che l'edificio fosse ancora esistente, anche in rovina, al tempo della costruzione della cisterna, ma piuttosto che i pezzi furono intercettati sottoterra, magari in occasione di attività edilizie nell'area in cui giacevano, e successivamente riutilizzati come materiale edilizio. La concentrazione dei pezzi all'interno della cisterna potrebbe suggerire, anche in questo caso, una frammentazione sistematica di pezzi di maggiori dimensioni per adattarli alle necessità di cantiere. L'assenza di tracce di malta tipiche degli elementi costruttivi della fortificazione interna della città potrebbe escludere la possibilità che la lastra sia stata precedentemente riutilizzata all'interno della sua muratura.

In base a considerazioni di tipo stilistico viene datato al 500-490 a.C.

I frammenti pertinenti a uno o più *gheison* in *poros* di proporzioni che sembrano essere maggiori rispetto a quelle del frontone, sono forse da attribuire ad un secondo edificio, di ordine dorico<sup>1021</sup>.

#### O51. COLONNATO DORICO (TEMPIO DI SE?)

Numerosi elementi architettonici rinvenuti all'interno delle mura e del riempimento della torre W3 [R73] della fortificazione interna di Atene nell'area dell'Agora sono stati riferiti ad uno stesso edificio. Gli elementi architettonici marmorei, di ordine dorico, consistono in 18 rocchi di colonna, un capitello e un capitello d'anta, stilisticamente databili al V sec. a.C. Allo stesso gruppo è stato poi riferito un altro capitello rinvenuto nello spesso strato che ricopriva la via delle Panatenee nei pressi della fortificazione, m 6.00 a N dei resti del Tempio di SE, edificio cui Thompson<sup>1022</sup> propose di riferire il colonnato ritenendolo essere, allo stato delle conoscenze dell'epoca, l'unico nelle vicinanze cui fossero riferibili elementi architettonici simili<sup>1023</sup>. La stretta somiglianza con gli elementi

<sup>1020</sup> I dati riportati di seguito, relativi sia alla descrizione dei pezzi che alle proposte ricostruttive, si basano sulla pubblicazione dei frammenti in HARRISON 1965, 33-36.

<sup>1021</sup> Per i frammenti in pertinenti ad un altro edificio dorico tardoarcaico, provenienti dalla fortificazione tardoromana [R74], cfr. O87. Si segnala inoltre la testa di un altro leone frontonale in *poros* proveniente dall'Agora, databile al 590-570 a.C. Harrison 1965, 31-33 N. 94.

<sup>1022</sup> THOMPSON 1960, 342.

<sup>1023</sup> THOMPSON 1960, 339-343; GRECO (a cura di) 2011a, 1124-1125 [F. Carando]

architettonici del tempio di Thorikos, portò lo studioso a ritenere che questi fossero stati trasportati nell'Agora proprio per la realizzazione del Tempio di SE.

Il capitello d'anta viene avvicinato allo stesso gruppo per ragioni dimensionali, anche se differisce per materiale (marmo pentelico) e per stile, che sembra suggerirne una datazione ad età romana. Il tempio venne effettivamente realizzato in età romana, anche se la datazione rimane dibattuta, oscillando tra l'età augustea e il II sec. d.C. a seconda degli studiosi: è probabile che il capitello sia stato realizzato proprio in occasione della costruzione dell'edificio, a completamento della serie di architettonici.

## SANTUARI [O52]

### O52. SANTUARIO DI ARTEMIS ARISTE KAI KALLISTE

Philadelphus<sup>1024</sup> per primo negli anni Venti propose di riferire questo santuario i rilievi votivi ritrovati di reimpiego all'interno del santuario di Ecate nel Ceramico.

## COLONNATI O STOAI [O53-55]

### O53. COLONNATO IONICO IN MARMO INSULARE

Una serie di elementi architettonici pertinenti a un colonnato ionico vennero ritrovati reimpiegati nei filari inferiori della torre W3 [R73]. Tutti questi elementi sono in marmo insulare.

Si tratta in particolare di una base di colonna [73.6 a, b], tre fusti [73.7-9] e due capitelli [73.10-11] pertinenti ad uno stesso edificio. Le tracce di colore e le caratteristiche dei capitelli permettono di riferirli all'incirca al 450 a.C. L'altezza delle colonne è tuttavia diversa: due fusti [73.7-8] sono alti m 5.87, mentre il terzo [73.9] m 6.67. La presenza degli incassi per i tenoni sul piano d'attesa dei capitelli prova che le colonne non erano destinate a reggere votivi, ma erano parte di un edificio. Lettere di cantiere incise probabilmente in età augustea sui singoli elementi attestano che questi furono smontati e spostati dalla loro originaria sede per essere rimontati altrove<sup>1025</sup>. È stata inoltre supposta l'esistenza di una quarta colonna di grandi dimensioni<sup>1026</sup>. Gli elementi architettonici sono stati ritrovati generalmente in buono stato di conservazione, tranne le basi, ridotte in frammenti probabilmente per necessità di cantiere<sup>1027</sup>.

L'edificio, di non chiara natura, venne probabilmente smantellato e successivamente ricostruito in età romana, come attestano alcune lettere di cantiere incise sui pezzi rinvenuti nell'Agora. Rimane tuttavia ignota l'originaria collocazione del monumento, così come la sua successiva collocazione che è stata ipoteticamente riferita all'area dell'Agorà. Il buono stato di conservazione delle superfici delle colonne e la presenza di colore sui capitelli ha fatto ipotizzare un loro originario uso interno, mentre le due differenti altezze dei fusti sono state spiegate con differenze di quota dell'edificio<sup>1028</sup>. È stato proposto di attribuire all'edificio anche una scultura femminile [73.12] rinvenuta in numerosi frammenti tra il materiale edilizio della torre<sup>1029</sup>.

### O54 COLONNE DORICHE DI ETÀ ELLENISTICA

L'interno della cella del Partenone, completamente distrutto da un incendio che causò anche il crollo del tetto dell'edificio, venne completamente restaurato, con la completa ricostruzione del colonnato interno. A differenza del colonnato originale, che prevedeva una sovrapposizione di due ordini di colonne di dimensioni e ordini differenti (inferiore dorico, superiore ionico), i due nuovi ordini di colonne erano entrambi dorici, così come gli

<sup>1024</sup> PHILADELPHOUS 1927; TRAVLOS 1971.

<sup>1025</sup> Lo smontaggio di edifici e il loro successivo spostamento è un fenomeno noto per l'età augustea ad Atene e soprattutto nell'Agora. Uno dei casi più noti è il Tempio di Ares (per il quale in questa sede O37).

<sup>1026</sup> Sull'edificio THOMPSON – WYCHERLEY 1972, 166.

<sup>1027</sup> THOMPSON 1960, 351.

<sup>1028</sup> THOMPSON 1960, 353.

<sup>1029</sup> Cfr. relativa scheda e HARRISON 1960, 374.

architravi, senza una differenza dimensionale tra le colonne del primo e del secondo ordine. Per la loro realizzazione infatti vennero utilizzate le colonne e gli architravi dorici di un edificio dorico di età ellenistica, che furono sistematicamente smontati e rimontati all'interno della cella. Il nuovo colonnato quindi contava in totale 46 colonne doriche disposte su due livelli (10 su ciascun livello dei lati lunghi, tre su ciascuno del lato breve occidentale).

Allo stesso gruppo di architettonici vanno riferite altre 13 colonne che furono reimpiegate nel restauro della Stoà Est dell'*Asklepion*. Inoltre altri architravi vennero utilizzati, tagliati, per il restauro della porta E dell'edificio. Korres<sup>1030</sup> propone quindi di contare almeno 77 intercolumni originali, per una lunghezza totale di almeno m 193.00: per questa ragione lo studioso ha proposto di ricondurre gli architettonici non ad una sola, ma a due *stoai* gemelle ad un solo piano, poste l'una di fronte all'altra. Sull'originaria posizione di questi edifici rimangono incertezze, anche se lo studioso propone di riferirle alla monumentalizzazione della strada che si originava alle spalle delle arcate del c.d. *Agoranomion* [O4]. Altri elementi architettonici della stessa serie furono rinvenuti infatti nei pressi della Torre dei Venti<sup>1031</sup>. Miller, pur dubitando dell'esistenza di una coppia di *stoai*, ha proposto che il colonnato fosse parte di uno *xystos* che potrebbe essere pertinente ad un ginnasio, il cui percorso sarebbe ricalcato da quello dell'odierna od. Kyrrhestou<sup>1032</sup>. Alcuni indizi hanno portato lo studioso a proporre per la stoà una lunghezza di gran lunga maggiore a quella proposta da Korres, pari ad un minimo di m 180.00 che, con l'aggiunta degli epistili della stessa serie riutilizzati nel restauro della soglia e degli stipiti della porta del Partenone, arriverebbe almeno a m 192.50, una lunghezza quindi avvicinabile ad uno stadio<sup>1033</sup>. Ciascun architrave sarebbe lungo m 2.50, per un totale di almeno 72 architravi<sup>1034</sup>. Vari indizi di carattere archeologico e topografico hanno portato lo studioso a riconoscere questo ginnasio come quello di Tolemeo, non ultimi due frammenti iscritti degli architravi che sembrerebbero suggerire una dedica [ΒΑΣΙΛ]ΕΥ[Σ ΠΤΟΛΕΜΑΙ]ΟΥ<sup>1035</sup>.

Saladino<sup>1036</sup> invece propone di riferire i colonnati noi ai colonnati dello *xystos* ma della palestra dello *Ptolemaion*, ginnasio che sarebbe sorto in quest'area al quale sarebbero da riferire la facciata dell'*Agoranomion*, la vicina Torre dei Venti e i resti rinvenuti nei pressi, oltre che i resti del grande edificio di Odòs Adrianou identificato nella tradizione degli studi come il *Pantheon* di età adrianea [O44].

#### O55. PROBABILE STOÀ

Una colonnina doppia rinvenuta reimpiegata nella porta di un'abitazione di età tardobizantina o medievale [R237] è stata ipoteticamente riferita al secondo piano di una stoà, non altrimenti identificata<sup>1037</sup>.

### MONUMENTI COREGICI [O56-61]

#### O56. PROBABILE MONUMENTO COREGICO

Due lastre frammentarie [40.1-2] reimpiegate all'interno delle murature di una cisterna di un edificio a carattere domestico i cui resti sono stati rinvenuti in Od. Diakou, di cui uno iscritto, sono da riferire alla base di un monumento coregico non altrimenti noto<sup>1038</sup>. Come è stato osservato *supra* [R40] la prima fase di occupazione dell'area corrisponde ad una abitazione di età ellenistica o imperiale, che reimpiegava numerosi materiali più antichi, di vario tipo. Vista la concentrazione di materiali di riutilizzo già presenti in zona, è possibile immaginare, senza averne però certezza, che anche le due lastre facessero parte in origine delle costruzioni precedenti. In questo caso il reimpiego all'interno della cisterna sarebbe da riferire ad un secondo riutilizzo del materiale.

<sup>1030</sup> KORRES 1994c, 144.

<sup>1031</sup> MILLER 1995, 206.

<sup>1032</sup> MILLER 1995, 205-207. Il percorso di questa strada corre in direzione NE-SW collegando l'area della Torre dei Venti a quella dell'area archeologica di *Hag. Dimitrios Katephoris*.

<sup>1033</sup> MILLER 1995, 206.

<sup>1034</sup> MILLER 1995, n. 38: lo studioso infatti ha riconosciuto almeno tre diverse serie di marchi d cantiere, delle quali due complete e una apparentemente ferma alla Π.

<sup>1035</sup> MILLER 1995, n. 37.

<sup>1036</sup> SALADINO 2012, 179.

<sup>1037</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ *et al.* 1990, 21 [A. Χωρέμη].

<sup>1038</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1970, 60.

#### O57. MONUMENTO COREGICO DI *XENOKLES*

L'epistilio e il *gbeison* [22.1-2] i cui frammenti furono reimpiegati nella Tomba A della Basilica del Teatro di Dioniso sono pertinente al monumento coregico costruito per celebrare la vittoria di *Xenokles* o di suo fratello *Androkles* del 307/306 a.C. Non si hanno indizi certi per l'originale collocazione del monumento coregico: Goette<sup>1039</sup> propone di collocarlo nei pressi della *parodos* E del teatro, riconoscendovi il più antico esempio della tipologia a porta.

#### O58. MONUMENTO COREGICO

Ad un monumento coregico non altrimenti noto di incerta datazione è da riferire la base marmorea rilavorata per ricavare una colonnina binata da finestra pertinente con buona probabilità alla Basilica del Teatro di Dioniso [22.3].

#### O59. MONUMENTO COREGICO

Il frammento di un epistilio iscritto pertinente ad un monumento coregico [210.1] fu ritrovato tra resti della chiesa della Panaghia Faneromeni. Tipologicamente l'edificio apparterebbe ai monumenti coregici a *naiskos*. L'epigrafe ricorda i nomi di coreghi del demo di Acarne: è stato proposto quindi che il monumento potesse sorgere nel territorio di questo demo e non lungo la Via dei Tripodi oppure nei pressi del Teatro di Dioniso. La provenienza del blocco dalle pendici dell'Acropoli sembrerebbe tuttavia essere la *lectio facilior* visto il suo reimpiego all'interno della chiesa, che sorgeva non lontana dalle pendici orientali. A questo proposito occorre segnalare il ritrovamento di un'altra base di monumento coregico reimpiegata nelle murature di una casa vicina [R211 – O60].

#### O60. BASE DI MONUMENTO COREGICO

La base [211.1], rinvenuta reimpiegata all'interno dei muri di una casa moderna che sorgeva nei pressi della chiesa di *Hag. Andreas* [R209] e della *Panaghia Faneromeni* [R210], è pertinente ad una dedica coregica del IV secolo a.C.

#### O61. MONUMENTO COREGICO

Ad un monumento coregico altrimenti ignoto appartiene il blocco in marmo pentelico iscritto rinvenuto reimpiegato in un *pitbos* tardo [81.1]<sup>1040</sup>. L'iscrizione permette di datare il monumento al IV secolo a.C.

### ALTRI MONUMENTI [O62-67]

#### O62. MONUMENTO DI *PRONAPES*.

Del monumento destinato a reggere la quadriga dedicata a *Pronapes* rimane solo uno dei blocchi di coronamento, rinvenuto di reimpiego in uno degli stipiti della porta d'accesso all'opistodomo del Partenone [3.2]. L'attribuzione del monumento è resa possibile dall'epigrafe (IG II2, 3123) iscritta sulla fronte del blocco in esame.

Stando all'analisi degli incassi delle statue di Stevens<sup>1041</sup>, sei blocchi, dei quali questo doveva essere quello sinistro dei due frontali. Gli incassi infatti sono pertinenti a due cavalli, e l'iscrizione, incompleta, doveva continuare sul blocco seguente, destinato probabilmente a ospitare gli altri due cavalli di una quadriga. In totale quindi il basamento del gruppo doveva essere composto da sei blocchi rettangolari, per un totale di m 3.11 in larghezza e m 3.59 di profondità.

L'originaria collocazione del monumento rimane in dubbio: Stevens propose di riconoscerlo il monumento che sorgeva presso l'angolo NE del Partenone, in corrispondenza del taglio di fondazione del monumento a pilastro di età ellenistica<sup>1042</sup>. Una sua collocazione sull'Acropoli rimane comunque plausibile.

<sup>1039</sup> GOETTE 2006, 96-99, 141 Fig. 13.

<sup>1040</sup> OLIVER 1935, 544; GEAGAN 2011, 102.

<sup>1041</sup> STEVENS 1946, 17-21.

<sup>1042</sup> Anche per questo monumento si potrebbe pensare ad una definitiva spoliazione per il recupero di materiali utili ai cantieri che a partire dalla tarda età romana interessarono l'Acropoli. Anche se non esistono dati utili a supportare questa ipotesi, il monumento potrebbe essere stato danneggiato in occasione dell'incendio del Partenone e riutilizzato in occasione del restauro dell'edificio; oppure, vista la sua vicinanza, si potrebbe immaginare un suo più tardo riuso nel cantiere di costruzione della Basilica del Partenone, nella cui primitiva abside furono riutilizzati, tra gli altri, i resti del monumento di Cefisodoto [O5] e nel

### O63. BASE DI MONUMENTO A Π

Un ortostato in marmo imezio [64.10] reimpiegato all'interno del paramento E del tratto di fortificazione tardoromana che passava nell'area dell'*Eleusinion* è stato attribuito al basamento di un monumento a Π che doveva sorgere, presumibilmente, all'interno del santuario. L'ortostato, di forma rettangolare, conserva le sue dimensioni originali<sup>1043</sup>, e non sembra presentare tracce di rilavorazione o di modifiche particolari, ad eccezione della scalpellatura della modanatura che corre alla base della faccia principale. L'osservazione della cornice, che gira leggermente verso il lato sinistro, e della rifinitura grossolana di questo, forse una superficie di contatto con un altro elemento, suggerisce che si possa trattare dell'elemento di parte del braccio destro del monumento<sup>1044</sup>.

L'ortostato reca incisa sulla fronte la firma di uno scultore, cui probabilmente va attribuita la statua o le statue che dovevano trovarsi sopra alla base. Lo scultore *Δημήτριος Φίλωνος Πτελεδσιος* è noto anche da altre firme provenienti da Atene<sup>1045</sup>, dove lo scultore doveva essere attivo nella metà del II secolo a.C.<sup>1046</sup>. Una terza firma è presente su un frammento di marmo [118.1] reimpiegato nelle fondazioni di un muro di età bizantina a W della chiesa dei S. Apostoli. A questo momento dovrebbe essere riferita anche la costruzione del monumento in esame.

Anche in questo caso l'originale collocazione del monumento rimane dubbia, anche se è probabile che l'ortostato, come del resto molti altri dei materiali che ritroviamo all'interno della fortificazione, non sia stato recuperato molto lontano dal luogo di reimpiego. Rimane quindi molto probabile la sua originaria collocazione nell'Agora, forse nei pressi o all'interno dell'*Eleusinion*.

### O64. BASE DI STATUA COLOSSALE

Parte del basamento circolare di una statua bronzea di grandi dimensioni (Inv. AKP A1439), riutilizzati nel pulpito della basilica del Partenone<sup>1047</sup>. Il basamento marmoreo, di grandi dimensioni, venne utilizzato come base dell'ambone con, alla base, le modanature pertinenti al monumento di Conone e Timoteo [O3] e, come coronamento, la modanatura pertinente alla base di un tripode colossale [O65].

### O65. BASE DI TRIPODE COLOSSALE

La modanatura di coronamento della base circolare di un tripode colossale (Inv. AKP N558) venne riutilizzati come coronamento della base del pulpito della basilica del Partenone<sup>1048</sup>, impostata sulla base di statua colossale [O64].

### O66. MONUMENTO

Ad un monumento forse commemorativo di età classica vanno riferite due parti di uno stesso rilievo reimpiegate in maniera speculare nel muro orientale della Piccola Mitropoli [207.68-69]. Si tratta probabilmente di due parti di una stessa base<sup>1049</sup>, forse commemorativa di una vittoria: secondo Curtius<sup>1050</sup> il rilievo sarebbe da mettere in relazione con una vittoria, dove Nike offre al popolo un tripode in segno di vittoria in una competizione, forse da riconoscere nella corsa di cavalli in parte conservata sul lato meridionale. Iconograficamente è stata avvicinata alla base dei Filarchi conservata al Museo Nazionale di Atene (EAM 1733), rinvenuta nei pressi dell'*Hepabisteion*.

La rilavorazione dei blocchi sembra funzionale alla loro messa in opera, per questo sembra riferibile al cantiere di costruzione della chiesa.

---

cui ambone quelli del più vicino monumento di Conone e Timoteo [O3]. Del pilastro, analogo per forma e dimensioni al monumento di Agrippa e destinato a reggere un gruppo formato da un carro trainato da quattro cavalli, si conservano pochi frammenti, alcuni dei quali pertinenti all'epigrafe (IG<sup>2</sup> II, 3272) che ne attesta la ridedicazione in età augustea o giulio-claudia. BALDASSARRI 1998, 248-249; KORRES 2000, 320-325.

<sup>1043</sup> Per le quali si rimanda alla scheda.

<sup>1044</sup> STAMIREs 1957, 265.

<sup>1045</sup> IG II<sup>2</sup> 3782, dal teatro di Dioniso; IG II<sup>2</sup> 4257, dall'area di *Hag. Dimitrios Katephoris*. Su queste due basi, rispettivamente, LOEWY 1885, 237, 238. Si veda inoltre STAMIREs 1957, 266-268.

<sup>1046</sup> Per la datazione, STAMIREs 1957, 265-268; TRACY 1990, 254.

<sup>1047</sup> KORRES 1994b, 177; KORRES 1994c, 148.

<sup>1048</sup> KORRES 1994b, 177; KORRES 1994c, 148.

<sup>1049</sup> STEINER 1906, 325-327.

<sup>1050</sup> CURTIUS 1897, 94.

## O67. MONUMENTO

Ad uno stesso monumento vanno riferiti due blocchi decorati con un rilievo composto da una successione di metope che raffigurano panoplie e corone vegetali [207.73, 82], forse due frammenti di architrave, o del fregio di uno stesso edificio.

Il lato inferiore del blocco 207.73 è visibile sul lato meridionale della chiesa, e presenta la superficie liscia, priva di incassi. Ugualmente anche il lato non decorato del blocco gemello 207.82 è visibile sul lato settentrionale dell'edificio, e non reca tracce di incassi. È possibile però che queste non siano le originali superfici dei blocchi, ma che siano frutto di una rilavorazione. Il secondo blocco reca ancora buona parte del listello superiore e evidente traccia della scalpellatura di quello inferiore, mentre il primo al contrario reca scalpellato quello superiore e conservato quello inferiore.

### CONTESTI FUNERARI [O68-69]

#### O68. MONUMENTO FUNERARIO DI PHILAINÒ

Del monumento si conservava solo un epistilio, ora probabilmente perduto, che fu rinvenuto reimpiegato in muri forse moderni nei pressi dei Propilei [13.11], sul quale era incisa l'epigrafe menzionante il nome della defunta, *Φιλαινό Κλειτομάχου*, originaria di Cassandreia. L'epistilio, ad oggi quindi noto solo dalla descrizione di Lollig<sup>1051</sup>, presentava un fregio dorico. Le sue dimensioni non sono tuttavia chiare perché quelle riportate da Kirchner<sup>1052</sup> differiscono non molto a livello di spessore e altezza, ma sono inferiori di almeno m 0.40 in lunghezza<sup>1053</sup>. Il monumento si data al II secolo a.C.

L'originaria collocazione del monumento non è determinabile, come del resto quella della maggior parte degli elementi di origine funeraria di reimpiego. Va comunque segnalato che all'interno di queste stesse strutture R13) furono ritrovati molti elementi di origine funeraria, in particolare stele e segnacoli funerari a colonnetta. La loro origine da una stessa necropoli, o da una più vasta area a destinazione necropolare del suburbio di Atene, seppur non dimostrabile, rimane probabile.

#### O69. MONUMENTO FUNEBRE

Una lastra iscritta [45.2] reimpiegata all'interno di un settore delle mura di Valeriano nell'area a S dell'Acropoli è stata riferita ipoteticamente ad un monumento funebre a pianta rettangolare di II sec. d.C.<sup>1054</sup>. È stato inoltre proposto che l'edificio sorgesse in una delle necropoli che si trovavano nell'area non lontana dal luogo di ritrovamento.

### CONTESTI DI TIPOLOGIA NON NOTA [O70]

#### O70. EDIFICIO CON TIMPANO IN ARENARIA

L'esistenza di questo edificio di ignota collocazione è stata ipotizzata dal ritrovamento, all'interno della torre W3 [R73] di due blocchi in arenaria pertinenti alla parte terminale di due frontoni, ciascuno rivestito in stucco sulla superficie esterna. I pezzi sono stati datati ad età tardoarcaica<sup>1055</sup>.

#### O71. EDIFICIO DORICO.

Alcuni elementi architettonici di un edificio d'ordine dorico di età altoarcaica di ignota funzione e di ignota collocazione furono rinvenuti reimpiegati all'interno della fortificazione tardoromana nell'area dell'Agora [R75]<sup>1056</sup>.

---

<sup>1051</sup> AD VI 1889, 113 N. 14.

<sup>1052</sup> IG II<sup>2</sup>, 9002.

<sup>1053</sup> Si rimanda alla scheda del pezzo [13.11].

<sup>1054</sup> PERNICE 1892, 271-275.

<sup>1055</sup> THOMPSON 1960, 351.

<sup>1056</sup> THOMPSON 1960, 351.



Le colonne recano incise delle lettere, segni di cantiere che furono interpretati al momento della scoperta come segni da riferire ad un restauro del monumento a seguito di un restauro che ne causò lo smontaggio e la successiva ricostruzione dell'edificio prima del reimpiego all'interno del muro. Questo intervento è forse da datare alla prima età romana, quando si riferisce anche un probabile restauro delle sculture frontali dell'edificio<sup>1057</sup>. All'edificio è stata infatti riferita anche una scultura arcaizzante[119.1], probabilmente parte della decorazione frontonale, un frammento della quale è stato rinvenuto reimpiegato come materiale edilizio in un muro di età bizantina non lontano dalla fortificazione<sup>1058</sup>.

#### O72. BLOCCHI IN *POROS* DA EDIFICIO CIRCOLARE

Le ricerche compiute dall'*American School of Classical Studies* nell'area della Klepsidra permisero di recuperare all'interno dei resti dei paramenti di un settore della fortificazione tardoromana che si sovrapponeva alla sorgente un insieme di blocchi in *poros* [56.1] che per la forma sono probabilmente da riferire ad un muro ad andamento circolare. La curvatura dei blocchi, lunghi m 0.81 e alti m 0.86, suggerisce l'originaria pertinenza ad un muro con una curvatura di m 3.54 di diametro. Il tipo di *poros* utilizzato ha suggerito una datazione ad età pisistratide.

#### O73. EDIFICIO DORICO NON NOTO

Ad uno stesso edificio di ordine dorico sono da riferire un gruppo di architettonici provenienti dalla fortificazione tardoromana nell'area dell'Agora [R74], in particolare rocchi di colonna e un capitello<sup>1059</sup>. Il conteggio dei rocchi ha permesso di riconoscere almeno quattro colonne riferibili allo stesso edificio, delle quali Shear ha proposto una ricostruzione<sup>1060</sup>.

La sua funzione e originaria collocazione sono ad oggi ignote.

#### O74. MONUMENTO CON LEONESSA DIPINTA

All'interno del riempimento del settore della fortificazione tardoromana [R64] nell'area dell'*Eleusinion*, compreso tra la porta detta "degli *Hypapanti*" e la torre W1, vennero ritrovati tre frammenti di un architrave in marmo pentelico con una leonessa dipinta sulla fronte e, sul retro, una fascia a palmette su fondo blu [64.17 a-c]<sup>1061</sup>.

Partendo dal presupposto che la decorazione doveva trovarsi in un punto facilmente visibile dell'edificio, quindi a un'altezza non troppo maggiore a quella dell'occhio umano, e che il pezzo, visto il buono stato di conservazione dei colori, non doveva essere stato troppo a lungo esposto alle intemperie, Stevens, avanzò alcune ipotesi di uso e attribuzione dell'architettonico. Come elemento pertinente al muro di un edificio, lo studioso propose di riconoscere nell'architettonico l'architrave di una finestra. La raffigurazione della fiera, ricostruita nell'atto di azzannare un toro tra due rapaci, doveva essere collocata all'esterno, mentre la fascia a palmette all'interno. Il motivo a losanghe avrebbe decorato, quindi, la parte superiore della finestra, all'interno<sup>1062</sup>.

Come elemento pertinente ad una scultura invece, venne riferito, per la presenza della leonessa, alla statua di culto della Madre degli Dei. Nello specifico, venne ipoteticamente interpretato come l'architrave del baldacchino della statua, sulla scorta delle numerose raffigurazioni della dea, molte delle quali provenienti anche dall'Agora, che la raffigurano in trono all'interno di un *naiskos*. In questo caso, quindi, il fregio dipinto con la fiera sarebbe stato parte di un architrave di lunghezza maggiore rispetto alla prima ipotesi, posto a decorare il fronte della porta. Ugualmente, la fascia con palmette sarebbe stata rivolta sul lato interno del baldacchino, mentre il motivo a losanghe avrebbe decorato l'intera superficie del soffitto<sup>1063</sup>.

Al di là di queste attribuzioni, non è possibile avere dati certi sul monumento di appartenenza dei frammenti e sull'area in cui doveva sorgere anche se, come è stato già osservato più volte, la fortificazione tardoromana tende a riutilizzare materiali ed elementi architettonici provenienti dalle sue immediate vicinanze. Nello specifico inoltre, il settore di muro che insiste nell'area dell'*Eleusinion* ha restituito materiali omogenei, riferibili in particolare ai

<sup>1057</sup> HARRISON 1965, 76.

<sup>1058</sup> HARRISON 1965, 76. Tracce di malta idraulica sul secondo frammento, ritrovato in un contesto moderno, fanno pensare ad un suo utilizzo in un altro contesto non noto.

<sup>1059</sup> SHEAR 1935a, 329-330; THOMPSON 1960, 350.

<sup>1060</sup> SHEAR 1935a, 331 fig. 18.

<sup>1061</sup> Per la descrizione del pezzo e per altra bibliografia di riferimento, si rimanda alla relativa scheda [64.17].

<sup>1062</sup> STEVENS 1954, 177-181.

<sup>1063</sup> STEVENS 1954, 181-184.

monumenti che dovevano appartenere al santuario stesso. È probabile che anche il monumento in questione potesse sorgere in questa zona, se non all'interno del santuario comunque nelle sue vicinanze.

#### O75. EDIFICIO IN MARMO INSULARE

Ad un edificio di ignota collocazione appartengono due sime frammentarie [73.17-18] rinvenute nelle murature della torre W3 della fortificazione interna, nell'angolo SW della Biblioteca di Pantainos<sup>1064</sup>.

Inoltre allo stesso edificio vengono riferite altre sime, simili per forma e per l'uso dello stesso tipo di marmo insulare<sup>1065</sup>, caratterizzate dalla presenza di un gocciolatoio cilindrico, a forma di tubolo. Gli architettonici sono stati datati ad età tardoarcaica. Alcuni di questi frammenti vennero trovati in contesti di età augustea: in particolare, alcuni frammenti dei gocciolatoi erano all'interno dello strato di preparazione pavimentale degli ambienti annessi alla Stoà di Zeus, e tre delle sime erano state riutilizzate nella realizzazione della copertura del tratto che passava a N del Tempio di Ares della canalizzazione che passava nell'area dell'Odeion di Agrippa<sup>1066</sup>. Ciò può suggerire che l'edificio doveva già essere stato smantellato da tempo al momento del reimpiego delle sime all'interno della torre della fortificazione, e che queste siano state recuperate presumibilmente all'interno di contesti di primo reimpiego. La distruzione dell'edificio è stata messa in relazione con l'invasione di Silla dell'86 a.C., anche se non sussistono dati che possano provare questa teoria<sup>1067</sup>.

#### O76. EDIFICIO DORICO

G. Despinis<sup>1068</sup> ha proposto di riferire ad un edificio di ordine dorico, forse un tempio, alcuni elementi architettonici reimpiegati nel cosiddetto "Ninfeo" [R19] che venne costruito di fronte alla Stoà di Eumene. Sono stati rinvenuti, in particolare, vari frammenti e blocchi pertinenti all'epistilio e alle trabeazioni, oltre che frammenti di colonna, di parasta e di capitelli. L'edificio, forse a pianta templare, sarebbe stato simile per dimensioni a quello arcaico di Dioniso *Eleuthereos*, tuttavia il *poros* dei due edifici presenta caratteristiche diverse. Anche in questo caso occorre ricordare l'ipotesi di Korres sulla provenienza degli architettonici da zone non troppo distanti dal luogo di reimpiego<sup>1069</sup>.

#### O77. EDIFICIO DORICO IN MARMO INSULARE

Tre elementi di cornici sono riferibili ad un edificio non altrimenti noto in marmo insulare<sup>1070</sup>. I pezzi furono ritrovati nello smantellamento della torre W3 della fortificazione interna, che insisteva sull'angolo meridionale della Biblioteca di Pantainos. Si tratta in particolare, di un frammento di cornice orizzontale [73.19] e di due altri frammenti degli angoli sinistri della cornice di due diversi timpani [73.20-21], con tutta probabilità da riferire rispettivamente alla facciata e al retro dell'edificio. L'originale collocazione dell'edificio rimane ignota.

#### O78. EDIFICIO CON EPISTILIO CON DEDICHE ENTRO CORONE

Due frammenti non combacianti dello stesso epistilio marmoreo vennero scoperti l'uno nel muro E della chiesa degli *Hypapanti* [69.6], l'altro in una catasta di marmi dall'area a S dell'*Eleusinion*<sup>1071</sup>. L'epistilio recava due dediche, l'una da parte della *boulè*, l'altra del *demos* ciascuna iscritta dentro a una corona, delle quali tuttavia si conservano poche lettere dell'intestazione. La datazione proposta dagli editori è ad età imperiale.

---

<sup>1064</sup> THOMPSON 1960, 351.

<sup>1065</sup> Inv. A 390, 758, 769, 1892: THOMPSON 1952, 97-98. Lo stesso marmo è stato utilizzato anche per la realizzazione di una scultura raffigurante una leonessa, di cui si conserva solo la testa, riferibile allo stesso periodo. La scultura è stata ipoteticamente riferita alla decorazione architettonica di un edificio, probabilmente in posizione acroteriale. Il collegamento con il monumento in questione è stato adombrato, principalmente per l'uso dello stesso materiale, in HARRISON 1965, 30.

<sup>1066</sup> THOMPSON 1952, 97-98.

<sup>1067</sup> PARIGI 2019, 87-88.

<sup>1068</sup> DESPINIS 1996-97, 114 n. 53.

<sup>1069</sup> KORRES 2014, 48. Cfr. O54-O55.

<sup>1070</sup> THOMPSON 1960, 351.

<sup>1071</sup> GEAGAN 2011, 136 C234.

Non si hanno altri dati utili in merito alla localizzazione dell'edificio o alla sua funzione. La chiesa degli *Hyppanti* è del XVIII secolo e, come è si è avuto modo di osservare altrove<sup>1072</sup>, molto del suo materiale di riutilizzo è probabilmente stato tratto dalla vicina fortificazione tardoromana.

#### O79. EDIFICIO IN OPERA PSEUDO-ISODOMA

Korres<sup>1073</sup> ha proposto di riferire ad uno stesso edificio una serie di blocchi in *poros* che furono riutilizzati alle Pendici Meridionali dell'Acropoli, sia per la realizzazione del tratto di fortificazione tardoromana della stoà di Eumene [R18] che nel muro del cosiddetto "Ninfeo" costruito non lontano [R19]. La natura dell'edificio è ignota. Il muro cui i blocchi dovevano appartenere presentava probabilmente uno dei due lati non a vista, come sembra suggerire il fatto che una delle facce non risulta rifinita. Nel caso del Ninfeo è probabile che, essendo stato costruito in un momento successivo rispetto alla fortificazione, abbia fatto tesoro dei blocchi provenienti dalla fortificazione stessa [R18], in parte rilavorati per regolarizzare la superficie del piano di posa<sup>1074</sup>.

Korres<sup>1075</sup> ha proposto inoltre che alcuni dei materiali riutilizzati nel Ninfeo possano provenire dall'Acropoli, in particolare ne propone l'origine dal *Brauronion*, dall'*Arrephorion* e dal monumento di NE, oppure dalle sue vicinanze<sup>1076</sup>. Secondo lo studioso questi edifici sarebbero stati distrutti a seguito dei gravi danni subiti dal sacco degli Eruli.

#### O80. CORNICI DEL C.D. "NINFEO"

Così come i blocchi in *poros* dell'alzato, anche la cornice in marmo del ninfeo [R19] sarebbe, almeno in parte<sup>1077</sup>, di reimpiego<sup>1078</sup>. Anche in questo caso il monumento d'origine rimane ignoto, così come la sua collocazione. Va tuttavia ricordata l'ipotesi di Korres secondo cui questi elementi architettonici non proverrebbero zone troppo distanti dal luogo di reimpiego<sup>1079</sup>.

#### O81. GRUPPO DELL'ILIAD E DELL'ODISSEA

Le due statue a tutto tondo, opera dello scultore ateniese Iason, personificazioni dei poemi omerici, furono riferite allo stesso gruppo sia per il soggetto e per l'iconografia analoga, sia per la ponderazione speculare delle due figure. Tracce di usura dovuta agli agenti atmosferici ha fatto propendere per una loro esposizione all'esterno, forse in un'area cortilizia oppure in un luogo pubblico, mentre il retro, non completamente rifinito, attesta che le sculture furono pensate per essere addossate ad un muro: una visione preferibilmente frontale è peraltro accertata dalla volumetria delle statue, non particolarmente accentuata in spessore. La specularità della ponderazione infine consente di ritenere l'Iliade come membro sinistro, l'Odissea come membro destro della coppia. La base con l'iscrizione metrica che determina l'identità dell'Iliade ha suggerito che la coppia affiancasse in origine una statua di Omero suggerendo inoltre l'attribuzione di un gruppo così composto ad un *Homereion* che poteva sorgere in uno degli edifici che gravitavano sulla piazza.

Sono state fatte numerose proposte di attribuzione ad edifici noti dell'Agora, soprattutto nei pressi del punto di rinvenimento, la torre W5 della fortificazione tardoromana. Due di questi edifici sono nell'area della Biblioteca di *Pantainos* [O24]: l'uno è la biblioteca stessa, l'altro è l'arco posto a monumentalizzare la strada diretta verso il *propylon* dell'Agorà Romana [O26]. Se in questo secondo caso la collocazione sulla cima dell'arco sembra giustificare l'usura delle intemperie, nel primo questo particolare suggerirebbe la loro esposizione accostate ad uno dei muri della corte dell'edificio. In alternativa è stato proposto che le sculture fossero divenute parte della decorazione di un ginnasio che sarebbe sorto in età tardoantica nell'area centrale della piazza: in questo modo si spiegherebbe il ritrovamento

---

<sup>1072</sup> Cfr. es. O87.

<sup>1073</sup> KORRES 1980; KORRES 2015, 146.

<sup>1074</sup> Si rimanda alle considerazioni nelle schede di R18-R19.

<sup>1075</sup> KORRES 2014, 48.

<sup>1076</sup> La stessa osservazione sarebbe quindi da riferire anche ai Contesti di Origine O55 e O56.

<sup>1077</sup> Parte delle membrature della cornice sarebbero state realizzate apposta, forse in assenza di un numero sufficiente di elementi.

<sup>1078</sup> KORRES 1980.

<sup>1079</sup> KORRES 2014, 48. Cfr. O54, O56.

dei frammenti della base e della gamba sinistra dell'Iliade all'interno di un pozzo di età bizantina nell'area della Stoà di Mezzo.

#### O82. GRUPPO DI STATUE DI FILOSOFI IN TRONO

Le tre statue di figure maschile sedute rinvenute all'interno di un muro tardoromano [R184] che sorgeva nell'area a N della città, sono probabilmente da riferire ad uno stesso contesto di origine, non altrimenti noto<sup>1080</sup>. Le tre sculture, analoghe per dimensioni e stile, sono copie di II sec. d.C. di originali di III sec. a.C. Di queste solo una conserva ancora la testa, iconograficamente avvicicabile al tipo di Epicuro.

L'attribuzione delle statue ad un determinato contesto è impossibile. L'area era anche in precedenza a destinazione funeraria: nella stessa area di scavo sono state rinvenute sepolture e segnacoli. La struttura tardoromana riutilizzava inoltre sia nelle fondazioni che nell'alzato frammenti di altro materiale antico, forse rinvenuto per la maggior parte in zona, e probabilmente le statue stesse potrebbero provenire da un complesso che sorgeva nell'area. I soggetti potrebbero inoltre suggerire anche l'originaria pertinenza ad un contesto ginnasiale.

#### O83. ERME DALLA DOMUS DEL PARLAMENTO

Una coppia di erme [271.1-2] con ritratti di filosofi fu rinvenuta reimpiegata in un muro della grande *domus* della collina di Ag. Thomas, nell'area del Parlamento. Gli scavatori proposero, visti i soggetti, che le sculture potessero provenire da un ginnasio vicino, probabilmente il Liceo<sup>1081</sup>.

#### O 84. RILIEVI DEL BEMA DI PHAIDROS

Il problema dell'origine dei rilievi reimpiegati nella decorazione della fronte del Bema di *Phaidros* nel Teatro di Dioniso [21.1-3, 4-5] è di lunga data: alcuni propongono di riferirli alla decorazione di un altare, altri all'originaria decorazione di una delle fasi dell'edificio scenico del teatro. Al problema dell'origine dei rilievi è legato anche quello della cronologia.

L'attribuzione alla decorazione di un altare è stata per la prima volta proposta da Svoronos che ipotizzò di poterle riferire ad un altare che sorgeva all'interno del vicino santuario di Dioniso<sup>1082</sup>, il quale però non è mai stato identificato archeologicamente. Despinis ha invece proposto che i rilievi siano una copia fatta intorno al 150 d.C. di un'originale serie che propone di attribuire ad un altare che immagina di poter collocare nel Leneo<sup>1083</sup>. Un'ipotesi di Picard è concorde nell'attribuire i rilievi alla decorazione di un altare, da quale poi sarebbero stati tolti per essere riutilizzati nella decorazione dell'edificio scenico di età neroniana. Il reimpiego nell'edificio di IV secolo sarebbe quindi il secondo.

Una vecchia ipotesi vorrebbe attribuirli alla fase neroniana dell'edificio scenico<sup>1084</sup>, riconoscendo tra l'altro Nerone nella figura centrale della seconda lastra<sup>1085</sup>. I rilievi sono invece probabilmente da attribuire a quella adrianea<sup>1086</sup>, o forse poco posteriore, in quanto considerati copie della metà del II secolo d.C. di un ciclo pertinente alla decorazione di un altare: le copie sarebbero state create apposta per essere inserite nella decorazione della fronte del palco, affiancate dalle due statue dei sileni [21.3, 6]<sup>1087</sup>, a completamento della decorazione di età adrianea<sup>1088</sup>.

Dal punto di vista topografico comunque la maggior parte delle ipotesi contempla un'origine delle sculture nei pressi del Teatro: la stessa raffigurazione dell'Acropoli sulla lastra con Dioniso in trono. La stessa origine degli altri materiali reimpiegati nel *Bema*, le statue dei sileni accovacciati all'edificio scenico così come forse i *gbeisa*, per i quali è stata proposta anche l'originaria pertinenza alla stoà di Eumene, potrebbe suggerire una provenienza dei rilievi da un'area non lontana dal Teatro o dalle Pendici, se non dalla decorazione dell'edificio scenico del teatro stesso dove, stando alla ricostruzione proposta da M. Papastamati-Von Moock, avrebbero potuto decorare il fronte del

<sup>1080</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1969, 56-60.

<sup>1081</sup> ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1998, 57.

<sup>1082</sup> ΣΒΟΡΟΝΟΣ 1903, 233-247 Tav. 61-64.

<sup>1083</sup> DESPINIS 2003.

<sup>1084</sup> COOK 1914, 708; FRAZER II, 227.

<sup>1085</sup> FICHTER 1914, 14 N.2.

<sup>1086</sup> STURGEON 1977, 45-48; ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012. Graindor (1931, 171; 1934, 200) riconobbe in uno dei rilievi [21.5] la raffigurazione di Antinoo divinizzato.

<sup>1087</sup> ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012.

<sup>1088</sup> DESPINIS 2003, 128-137; DI NAPOLI 2013, 15, 149-150.

palco di età adrianea, affiancati, come ancora nel bema tardoromano, dai due satiri accovacciati<sup>1089</sup>. La risistemazione di *Phaidros* non avrebbe quindi fatto altro che mantenere inalterata in linea generale la precedente decorazione e la precedente tematica a carattere dionisiaco, recuperando e riadattando gli elementi scultorei romani alla nuova struttura. Come è stato più volte osservato, la decorazione del teatro ateniese è incentrata su soggetti a tema dionisiaco, forse per la pertinenza al vicino santuario di Dioniso, che viene mantenuta e accresciuta per tutta l'età imperiale<sup>1090</sup>. Pur propendendo in questa sede per l'appartenenza dei rilievi alla decorazione dell'edificio scenico adrianeo [O14]<sup>1091</sup>, se immaginassimo invece la pertinenza dei rilievi ad un altro monumento occorrerebbe sottolineare come in quest'ultimo intervento di IV-V secolo questa tematica viene ancora attentamente mantenuta e posta in primo piano, con la scelta di rilievi a tema con la decorazione tradizionale del teatro. Le stesse modifiche nella dimensione delle lastre, per le quali si è proposto un abbassamento dell'altezza di almeno m 0.15<sup>1092</sup>, e il successivo adattamento delle modanature di coronamento dei fregi alla posizione delle teste delle figure, testimoniano una notevole attenzione nella messa in opera, con una chiara volontà di mantenerne ben visibile la tematica. La rimozione della prima figura nella terza lastra sembrerebbe essere l'unico caso di alterazione sostanziale di un rilievo, laddove in altri casi le uniche parti perdute sono elementi pertinenti allo sfondo o piccoli particolari di attributi dei soggetti, resi a rilievo molto basso e per questo difficilmente salvaguardabili.

#### O 85. GRUPPO DI BASI IONICHE

Si possono riferire ad uno stesso gruppo un insieme di basi rinvenute in occasione di uno scavo urbano in Od. Adrianou [R235]<sup>1093</sup>. Lo scavo riportò alla luce i resti di strutture moderne che reimpiegavano diversi materiali antichi, tra cui un insieme di architettonici. Di questi solo le due basi ioniche sono riferibili ad uno stesso contesto d'origine, altrimenti ignoto, mentre non si hanno dati per proporre la pertinenza allo stesso gruppo degli altri elementi. L'attribuzione di questi architettonici alle strutture antiche che furono rinvenute al di sotto di queste non è dimostrabile.

#### O86. EDIFICIO ROMANO CON COLONNE IONICHE

Gli elementi architettonici ionici reimpiegati all'interno delle terme a N dell'*Olympieion* [R260], stilisticamente riferibili al I sec. d.C., sono stati riconosciuti essere parte di uno stesso edificio<sup>1094</sup>. Come ricordato nella scheda del relativo sito di reimpiego, questi elementi erano stati reimpiegati nei colonnati dei lati W e E dell'ambiente A. L'elenco di materiali pubblicato da Koumanoudis ricorda sette capitelli ionici, dei quali solo due sono stati riconosciuti tra i materiali dell'area archeologica dell'*Olympieion* [R260.2 a-b], soprattutto per il tipo, databile al I sec. d.C., e per le dimensioni, che sembrerebbero essere pertinenti alle colonne destinate ad essere erette sulle basi ancora in opera<sup>1095</sup>.

La localizzazione dell'edificio rimane incerta. Gli scavi di Travlos intercettarono i resti di alcune strutture riferibili ad un edificio precedente alle terme, probabilmente di età romana, cui potrebbero essere riferiti gli elementi architettonici in esame. Rimane tuttavia incerta la funzione: l'ipotesi di riconoscerci i resti di un edificio di culto dedicato ad Asclepio, cui sarebbe da riferire una base con dedica al dio (*IG II<sup>2</sup> 4492-4493*) reimpiegata nello stesso complesso<sup>1096</sup> non appare abbastanza convincente. Si segnalano basi simili tra quelle pertinenti i colonnati della basilica dell'*Asklepieion* [R16.2.a-c – O90].

#### O87. EDIFICIO CON DEDICA DI ERODE ATTICO O DI UN SUO FAMILIARE.

<sup>1089</sup> ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOCK 2012; DI NAPOLI 2013, 212-217.

<sup>1090</sup> DI NAPOLI 2013, 15, 212-217.

<sup>1091</sup> Si è scelto comunque di trattare i rilievi a parte rispetto a tutti gli altri elementi riferibili all'edificio scenico proprio per le diverse opinioni in merito alla loro origine. Per le sculture e gli altri elementi riferibili all'edificio scenico di età romana (sia neroniana che adrianea) si faccia riferimento quindi al contesto d'origine O14.

<sup>1092</sup> ΣΒΟΡΟΝΟΣ 1903, 235. M. Sturgeon (1977, 40) ipotizzò inoltre che la figura rimossa dalla lastra 21.5 fu realizzata in modo tale da poter sfruttare la parte di base rimossa dalla lastra come piano d'appoggio per consentirne l'utilizzo come statuetta a tutto tondo.

<sup>1093</sup> *AD XVII* (1961-62) *Χρον.*, 27-28.

<sup>1094</sup> D'AMICO 2006, 706-707.

<sup>1095</sup> D'AMICO 2006, 701-702.

<sup>1096</sup> D'AMICO 2006, 707-708.

Vari frammenti di un architrave con dedica a Erode Attico o a un suo familiare, presumibilmente suo padre, furono ritrovati reimpiegati in due differenti contesti nell'area dell'*Eleusinion*, mentre, dalla stessa area, proviene un frammento sporadico.

Quattro frammenti combacianti provengono dal riempimento di uno dei settori della fortificazione interna tardoromana della città che insisteva sui resti dell'*Eleusinion* [64.4.a-d], mentre un quinto frammento proviene dalla vicina chiesa degli *Hypapanti* [69.5], costruita nel XVIII secolo. È probabile che la chiesa abbia tratto parte del suo materiale dai resti della fortificazione, che sarebbe quindi da identificare come il primo contesto di reimpiego dei frammenti dell'intero architrave<sup>1097</sup>. La concentrazione dei frammenti nell'area potrebbe quindi essere da riferire proprio a questo primo reimpiego. Geagan<sup>1098</sup> ha proposto invece un collegamento tra l'edificio e l'*Eleusinion*, sottolineando lo stretto legame tra la famiglia di Erode Attico e il culto eleusino, e la presenza di una base di statua dedicata da Erode Attico all'interno del santuario stesso<sup>1099</sup>.

#### O88. EDIFICIO (O MONUMENTO?) CON BLOCCHI DI GRANITO EGIZIO

In un'abitazione di età tardoromana che sorgeva alle pendici N dell'Areopago erano stati reimpiegati tre blocchi in granito [54.2-4] pertinenti alla stessa struttura d'origine<sup>1100</sup>.

Le facce dei blocchi sono rifinite forse volutamente in maniera grossolana, e ciascun blocco ne presenta una con profilo curvilineo. Due blocchi inoltre presentano degli incassi. La rifinitura grossolanana delle facce non consente spesso di definire se i blocchi siano o meno completi.

Thompson<sup>1101</sup> propose di riferirli ad un monumento onorario oppure ad un santuario dedicato a divinità egizie. Il granito è probabilmente di origine egiziana, materiale assai raro ad Atene.

#### O89. CAPITELLI DELLA BASILICA DELL'ILISSO

Alcuni degli architettonici rinvenuti in occasione degli scavi della Basilica dell'Ilisso [R266] furono riconosciuti essere di reimpiego: in particolare i capitelli corinzi destinati ai colonnati delle navate sono stati riferiti ad età adrianea.

L'area è ricca di edifici di questo periodo che possono essere chiamati in causa come luoghi di origine per questi capitelli. Non lontano sorge il grande complesso a peristilio, il cui intero lato meridionale e l'angolo SW vennero in parte inglobati all'interno delle mura di Valeriano, che ne riutilizzarono ampiamente i resti. Inoltre lo stesso Santuario di Zeus Olimpio [O45] deve aver fornito numerosi elementi architettonici alle costruzioni posteriori e in particolare il peribolo, dalla cui architettura interna a colonnato accostato potrebbero provenire capitelli corinzi simili, fu smantellato a partire dal III secolo.

#### O90. PRIMO GRUPPO DI BASI IONICHE DELLA BASILICA DELL'ASKLEPIEION: CON PLINTO CIRCOLARE

Come è stato osservato da Travlos, le basi ioniche utilizzate nella realizzazione dei colonnati della Basilica dell'Asklepion [R16] sembrano provenire da diversi monumenti antichi: nella schedatura dei vari elementi sono state suddivise in quattro gruppi basandosi su osservazioni di tipo formale e, soprattutto, dimensionale, che vengono riferite ipoteticamente in questa sede a tre differenti gruppi [O59, O90, O91].

Dal punto di vista formale è stato possibile isolare tre basi di colonna caratterizzate dalla presenza di un plinto circolare [R16.2.a-c], particolare che le differenzia dalle altre undici basi [O91, O59], caratterizzate dal plinto quadrato. Inoltre l'appartenenza ad uno stesso gruppo d'origine è confermata dalle dimensioni, molto omogenee (Alt. m 0.29; Larg. m 0.84). Basi con simile trattamento del plinto sono reimpiegate nelle terme dell'*Olympieion* [R260.1], e vengono datate al I secolo d.C., essendo state ipoteticamente riferite ad un edificio che sorgeva nello stesso luogo prima della costruzione delle terme [O86]. Il complesso termale viene datato al IV sec. d.C., mentre

<sup>1097</sup> Si rimanda a R69 e O78 per ulteriori considerazioni in merito. Esempi di elementi i cui frammenti provengono sia dalla fortificazione che dalla chiesa sono 69.13 - 64.18 e 69.16-17 - 64.22.

<sup>1098</sup> GEAGAN 2011, 129 C220.

<sup>1099</sup> GEAGAN 2011, 201-202 H376. Vari frammenti della base reimpiegati nello stesso muro e uno all'interno delle strutture della Chiesa degli *Hypapanti*. Anche questa cosa sembra confermare che la chiesa utilizzò materiale già reimpiegato nella fortificazione.

<sup>1100</sup> THOMPSON 1948a, 162-163; FRANTZ 1988, 37.

<sup>1101</sup> THOMPSON 1948, 162-163.

la basilica dell'*Asklepieion* tra al seconda metà o fine del V e il VI secolo. La relativa vicinanza temporale del reimpiego di questi elementi parrebbe adombrare la possibilità che essi derivino da uno stesso monumento, ma in assenza dei dati dimensionali relativi alle tre basi delle terme si decide di considerare i due raggruppamenti separati.

O91 O143. SECONDO GRUPPO DI BASI IONICHE DELLA BASILICA DELL'ASKLEPIEION: CON PLINTO QUADRATO

In questo secondo raggruppamento vengono considerate 10 basi ioniche con plinto quadrato, molto vicine per la dimensione della larghezza dei plinti ma differenti per l'altezza, e per questo trattate in due differenti schede nel catalogo.

Il sottogruppo più numeroso è costituito da sette basi [R16.3], caratterizzate da un'altezza compresa tra i m 0.39-0.42, e da una larghezza compresa tra i m 0.77-0.81. Quattro di queste sono inoltre caratterizzate dalla presenza di lettere di cantiere sul piano d'attesa: una reca un  $\Gamma$ , due un E e una un Z, che però potrebbe essere letto anche come N.  $\Gamma$  e Z sono iscritte inoltre su due delle tre basi del secondo sottogruppo [R16.4], che presenta il *range* di larghezza del plinto molto simile a quello delle altre sette basi (compreso anche in questo caso tra i m 0.77-0.80), ma un *range* minore per quanto riguarda l'altezza (m 0.36-0.37).

Se anche in questo caso non è possibile riferire le basi ad un edificio specifico, è tuttavia interessante osservare che le lettere di cantiere, che Travlos riferisce all'originaria messa in opera delle basi, si ripetono: nello specifico, E si ripete in due basi del primo sottogruppo [16.3.b, c], mentre  $\Gamma$  e Z si ritrovano su basi di due sottogruppi (rispettivamente:  $\Gamma$  in R16.3.a, 16.4.c; Z in R16.3.d e R16.4.b). Ciascuna coppia è composta da due basi che presentano una differenza di altezza di tre centimetri. Un'analogia osservazione potrebbe essere applicata alle restanti basi: anche in questo caso una presenta un'altezza di m 0.36 [R16.4.a], una m 0.39 [16.3.f] e altre due m 0.41 [R16.3.e, g]. Questa differenza di altezza, minima, potrebbe tuttavia suggerire l'appartenenza di ciascuna base ad una coppia, ciascun membro della quale potrebbe appartenere ad una differente fila di colonne: si potrebbe pensare quindi a due colonnati forse paralleli, ciascuno con uno scarto di tre centimetri in altezza che potrebbe suggerire una leggera differenza di quota. Al momento è quindi accertabile un doppio colonnato di almeno otto colonne per fila, in quanto le due basi con lettera E parrebbero riferibili ad un unico lato. A questo conto andrebbero poi aggiunte almeno altre tre coppie di colonne, a completamento delle lettere mancanti (A, B,  $\Delta$ ), con la possibilità quindi di avere undici colonne per lato. Sulla natura del monumento non è possibile avanzare alcuna ipotesi, così come per la sua originaria collocazione topografica.

Lettera	16.3.a	16.3.c	16.3.d	16.3.f	16.3.e	16.3.g	16.3.b	61.4.a	16.4.b	61.4.c
[A]										
[B]										
$\Gamma$	m 0.39									m 0.36
[ $\Delta$ ]										
E		m 0.39								
Z			m 0.39						m 0.36	
(senza lettera)								m 0.36		
(senza lettera)				m 0.39						
(senza lettera)					m 0.41					
(senza lettera)						m 0.41				
E							m 0.42			

Si potrebbe altrimenti pensare ad una sola fronte colonnata posto lungo un leggero salto di quota. In questo caso le quattro diverse altezze e le lettere di cantiere scritte su ciascuna base, suggerirebbero la presenza di quattro gruppi di almeno sei colonne della stessa altezza. A queste poi andrebbero aggiunte le colonne pertinenti alle basi prive di lettera, almeno una per ogni quota (che potrebbe comunque colmare lo spazio di una delle lettere mancanti).

Altezze	[A]	[B]	Γ	[Δ]	E	Z	(senza lettera)
m 0.36			16.4.c			16.4.b	16.4.a
m 0.39			16.3.a		16.3.c	16.3.d	16.3.f
m 0.41							16.3.g
							16.3.e
m 0.42							16.3.b

#### O92. TERZO GRUPPO DI BASI IONICHE DELLA BASILICA DELL'ASKLEPIEION: CON PLINTO QUADRATO

Una sola base [R16.1] con plinto quadrato si differenzia in maniera netta da quelle del gruppo O91. Essa, in quanto di dimensioni minori, viene quindi riferita ad una terza ipotetica origine. Da segnalare la presenza, anche in questo caso, d una lettera di cantiere, un Δ, iscritta sul piano d'attesa. Anche in questo caso il monumento di pertinenza e la sua collocazione rimangono ignote.

#### O93. EDIFICIO NON NOTO

Si riferiscono in via ipotetica ad uno stesso edificio di ignota natura un *gheison* e un triglifo, rinvenuti in occasione dello scavo di un tratto di fortificazione tardoromana nell'area della Casa *Venizeli* [R230].

#### O94. GRUPPO DI CAPITELLI DA OD. VEIKOU E MISARALIOU

Dagli scavi in un lotto compreso tra Od. Veikou e Od. Misaraliou proviene una coppia di capitelli composti a foglie d'acqua e di un capitello da lesena analogo. A questo gruppo è stato riferito un altro capitello, di dimensioni maggiori, riutilizzato come contrappeso [36.1], ma di ignota provenienza<sup>1102</sup>.

#### O95. COPPIA DI CAPITELLI CORINZI DALLA CHIESA DELLA METAMORPHOSEOS TOU SOTIROU (SOTERA TOU KOTTAKI)

Una coppia di capitelli corinzi di epoca romana [255.1-2] si trova reimpiegata sulle due colonne orientali delle quattro poste a reggere la cupola della chiesa. Non è possibile determinare l'edificio d'origine dei capitelli, probabilmente messi in opera tra il X e l'XI secolo<sup>1103</sup>.

#### O96. COLONNE DELLA CHIESA DELLA METAMORPHOSEOS TOU SOTIROU

Le quattro colonne reimpiegate a sostegno della cupola della chiesa della *Metamorphoseos* sulle Pendici Settentrionali dell'Acropoli [62.3-6] provengono da un edificio probabilmente di età romana. Si tratta di colonne monolitiche in marmo bianco, a fusto liscio. Probabilmente rilavorati da elementi architettonici antichi sono anche i capitelli, che sembrerebbero essere stati ricavati rilavorando quattro basi attiche in marmo.

#### O97. COLONNE DELLA CHIESA DEGLI HAG. ASOMATOI

Le quattro colonne poste a reggere la cupola della chiesa degli *Hag. Asomatoi* [R173], nell'area del *Theseion*, provengono da un edificio antico non identificato. Ugualmente di reimpiego sono le basi ioniche riutilizzate con funzione di capitelli sulle medesime colonne [O98].

<sup>1102</sup> PAPI – BIGI 2015, 50, 76 n. 129.

<sup>1103</sup> Per i problemi relativi alle modifiche della chiesa in età moderna, si rimanda al relativo paragrafo [R255] e alla sintesi in BOURAS 2017, 266-270.



Non è possibile avanzare utili ipotesi sull'origine delle colonne, così come su quella delle basi. Una provenienza dall'area è tuttavia probabile, come potrebbe suggerire la vicinanza con l'area dell'Agora e con quella del Ceramico. Entrambe le aree sono interessate da un'intensa occupazione in età tardoromana e soprattutto bizantina e medievale, che hanno comportato un continuo riuso di materiali edilizi rinvenuti in situ e provenienti da altre aree della città. Non avendo dati per poter ipotizzare che basi e colonne provengano da uno stesso contesto d'origine, si è scelto di mantenere separati i due gruppi di elementi architettonici.

#### O98. BASI IONICHE DELLA CHIESA DEGLI HAG. ASOMATOI

Le quattro basi ioniche riutilizzate come capitelli sulle colonne che reggono la cupola degli *Hag. Asomatoi* provengono da un edificio antico non identificato<sup>1104</sup>.

#### O99. COLONNE DELLA CHIESA DELLA KAPNIKAREA

Si propone di raccogliere nello stesso contesto di origine almeno cinque dei sei fusti reimpiegati come rocchi di tre delle colonne della chiesa della *Panaghia Kapnikarea*. Nello specifico, i fusti superiori e inferiori delle colonne SE [212.2-3] e SW [212.6-7] e quello inferiore della colonna NW [212.5]. Un sesto fusto, reimpiegato come rocchio superiore della colonna NW [212.4], ugualmente in granito, sembra presentare proporzioni minori e un'entasi più marcata rispetto agli altri, e per questo è difficilmente riferibile allo stesso gruppo.

I fusti, simili per proporzioni, sono stati tutti segati ad altezze diverse e messi in opera l'uno sopra l'alto, con evidente necessità di uniformarne l'altezza: la differenza di altezza dei fusti potrebbe essere spiegata con la necessità di regolarizzarne il piano d'attesa, probabilmente reso irregolare a causa di una frattura. Gli stessi capitelli della chiesa sono di diverse altezze (uno presenta inoltre un collarino lavorato a parte, evidentemente posto in opera per aumentarne l'altezza).

Il granito è un litotipo raramente attestato ad Atene: rari elementi architettonici in granito sono attestati, per esempio, nell'Agora (cfr. es. O88).

#### O100. BLOCCHI DALLE MURA DI VALERIANO

Due blocchi [276.1-2] in marmo grigio reimpiegati all'interno delle mura di età valeriana rinvenute sotto il manto stradale di Leof. Vasilissis Sophias [R276] presentavano ancora in opera la grappa metallica che li legava. Su uno di questi si conservava ancora una bugna di sollevamento. I due blocchi, pur nell'assenza di informazioni edite utili circa dimensioni e tre caratteristiche, sembrerebbero pertinenti ad un monumento di non chiara destinazione: il massiccio uso di elementi funerari all'interno delle fortificazioni parrebbe poter giustificare il una probabile pertinenza ad un edificio con questa destinazione, quale un peribolo o un mausoleo. La sua vicinanza ad un'area ricca di edifici, anche pubblici, potrebbe però suggerire, al contrario, il loro originario uso in un edificio urbano, non per forza pubblico.

#### O101. ROCCHI DI COLONNA DALLE MURA DI VALERIANO

La relazione di scavo e le piante edite dei resti della fortificazione dell'età di Valeriano nel lotto Koutsourou in Od. Veikou [R44] segnalano la presenza di tre grandi rocchi di colonna a fusto liscio riutilizzati nei filari del paramento meridionale del muro. Non sono note dimensioni o altre caratteristiche di questi architettonici, quindi ogni attribuzione resta per ora impossibile. Insieme a questi rocchi di colonna erano stati reimpiegati anche alcuni blocchi la cui provenienza da un precedente contesto d'uso è accertata dagli incassi per le originarie grappe metalliche. Non è possibile tuttavia riferire questi blocchi allo stesso edificio delle colonne. Per alcuni elementi edilizi reimpiegati nei vicini tratti della stessa fortificazione Doerpfeld e Threpsiadis avevano proposto la provenienza da alcuni contesti delle Pendici Meridionali (cfr. R43, R45).

#### O102. CAPITELLI DA PILASTRO ROMANI

Ad un unico contesto d'origine non noto sono da riferire due capitelli d'anta corinzi d'età romana, forse adrianea, reimpiegati nella facciata della Piccola Mitropoli [207.4-5]<sup>1105</sup>. La decorazione, simile a quella dei capitelli dell'Arco di Adriano, presenta la decorazione speculare a foglie d'acanto e viticci fioriti, che culmina nel fiore posto al centro

<sup>1104</sup> Si veda il paragrafo relativo all'origine delle colonne [O94].

<sup>1105</sup> STEINER 1906, 335-336 N. 9 (W9-10); KILLERICH 2005, 95, 103.

dell'abaco. Il collarino è decorato da una successione di ovoli e lancette, mentre in corrispondenza dell'angolo superstite si trova una foglia d'acanto angolare. Occorre osservare inoltre che il capitello SW [207.4] presenta il lato destro, l'originale finaco destro del pezzo, non completamente rifinito, dettaglio che suggerisce una sua originale messa in opera in una posizione non completamente visibile, forse nei pressi dell'angolo di una struttura.

I capitelli presentano evidenti tracce di rilavorazione, eseguita probabilmente proprio per adattarne le dimensioni al reimpiego nella facciata della chiesa, dove furono posti a decorare, rispettivamente, gli angoli SW e NW, ai lati del fregio con il calendario. Simili elementi, posti in opera in maniera analoga, si trovano reimpiegati negli angoli della chiesa della Pantanassa.

#### O103. FREGIO CON CALENDARIO

I due segmenti di uno stesso fregio con raffigurazione di un calendario sono reimpiegati sopra la porta principale della Piccola Mitropoli<sup>1106</sup>. La pertinenza del fregio ad un edificio di età Adrianea è stata dimostrata dallo studio di O. Palagia<sup>1107</sup>, che ne ha proposto la realizzazione a Erode Attico. Stando all'interpretazione delle festività raffigurate nel fregio infatti è stato proposto di datarlo agli anni di realizzazione dello Stadio Panatenaico, nei pressi del quale poteva sorgere l'originale monumento di appartenenza, a cui natura rimane dibattuta.

Il rilievo è diviso in due lastre, messe in opera invertite, e nessuna delle due conserva la lunghezza originale. Inoltre occorre osservare che solamente sulla lastra di sinistra (quindi la seconda dell'originale posizione dei blocchi in opera) sono ricavate delle croci: questo particolare ha fatto pensare che dei due blocchi, questo provenga da un precedente luogo di reimpiego, al quale andrebbe attribuita la rilavorazione del rilievo, non presente sull'altro.

#### O104. EPISTILIO

Tre frammenti di uno stesso architrave a fasce sono reimpiegati nel lato meridionale della Piccola Mitropoli [207.35.a-c]. Il primo dei tre blocchi, rimontati in posizione corretta, reca un'epigrafe IG III<sup>2</sup> 6419<sup>1108</sup>.

#### O105. GRUPPO DELLE ERME DEI COSMETI

Il gruppo di erme ritratto di cosmeti rinvenute all'interno di parte della fortificazione tardoromana di Od. Diogenous<sup>1109</sup>, nell'area della chiesa di *Hag. Dimitrios Katephoris*, sono da riferire con buona probabilità ad un unico contesto di origine, sulla cui identificazione sono state avanzate numerose ipotesi.

Le iscrizioni efebiche<sup>1110</sup> e i soggetti delle erme fecero pensare che dovesero provenire da uno degli antichi ginnasi di Atene, che probabilmente doveva sorgere nell'area oppure nelle immediate vicinanze<sup>1111</sup>. Tra questi ginnasi le epigrafi citano il *Diogeneion* (IG III, 5) e lo *Ptolemaion*<sup>1112</sup>, insieme ad altri monumenti quali la stoà di *Rhomaïos*. Guidi<sup>1113</sup> propose di riconoscere l'origine delle epigrafi e delle sculture nell'Agora.

#### O106. CAPITELLI CON MONOGRAMMA DELLA CHIESA DELLA KAPNIKAREA

Due capitelli mediobizantini furono reimpiegati nella facciata W della chiesa della *Kapnikarea* [R212]. I due elementi, appartenenti ad un tipo raro di capitelli noto anche in altri contesti della Grecia continentale e insulare, sono caratterizzati da una decorazione a zigzag. Uno dei due capitelli [212.13], messo in opera in posizione corretta, quindi con la fronte principale rivolta verso l'esterno, presenta di un monogramma scolpito a rilievo entro un clipeo, il cui scioglimento sarebbe *Θεοδώρου*. La fronte del secondo capitello [212.14], messo in opera sulla colonna centrale di una delle porte, non è purtroppo visibile perché rivolta all'interno del muro.

Capitelli appartenenti allo stesso tipo noti in Grecia si trovano tutti utilizzati, spesso di reimpiego, all'interno di chiese: sono noti a Megara e a Rodi, mentre altri esemplari sono noti a Costantinopoli.

<sup>1106</sup> STEINER 1906, 338 N. 13 (W7-8); DEUBNER 1932; SIMON 1965; SIMON 1983; GUNDEL 1992, 97; PARRISH 1992.

<sup>1107</sup> PALAGIA 2008.

<sup>1108</sup> BODNAR 1922, 179-180; KIILERICH 2005, 95, 108; SORBELLO cds.

<sup>1109</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18-20, 37.

<sup>1110</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1862, 2-4.

<sup>1111</sup> GRAINDOR 1915; LATTANZI 1968; LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018.

<sup>1112</sup> Per la presunta collocazione di questi edifici nella zona, TRAVLOS 1971, 578-579. Per la collocazione dello *Ptolemaion* invece, LIPPOLIS 1995, 48-55.

<sup>1113</sup> GUIDI 1921-22.

Purtroppo non si hanno ulteriori dati utili ad avanzare ipotesi circa la natura e l'originaria collocazione dell'edificio cui dovevano appartenere i due capitelli, quasi sicuramente riferibili allo stesso contesto d'origine.

#### O107. CAPITELLI E COLONNE DI AG. AIKATERINI

I due capitelli delle colonne orientali poste a sorreggere la cupola della chiesa di Ag. Aikaterini sono composti da una corona inferiore di foglie d'acanto e da una superiore di foglie lanceolate. Tipologicamente sono affini, tra quelli ateniesi, ad un capitello da pilastro conservato al Museo Bizantino di Atene (BM 1445, T 93A) proveniente dalla raccolta di architettonici del *Theseion*<sup>1114</sup>. Questo e altri capitelli affini vengono datati al V sec. d.C.

I capitelli sembrerebbero essere pertinenti alle colonne monolitiche sulle quali sono impostati: si potrebbe quindi ritenere che le quattro colonne e i due capitelli siano pertinenti ad uno stesso edificio d'origine, probabilmente di età paleocristiana. Anche se non si hanno dati utili per definirne localizzazione o funzione originaria, si può pensare che siano elementi architettonici provenienti da una chiesa più antica, e forse già in opera nell'originale edificio della chiesa di Ag. Aikaterini. Come è stato già detto infatti, la chiesa è oggi frutto di numerosi interventi edilizi che ne hanno alterato l'originale forma. La cupola in particolare fu ricostruita a inizi Novecento, periodo nel quale vennero probabilmente sostituiti gli altri due capitelli delle quattro colonne. È probabile che l'originale messa in opera delle colonne e dei capitelli sia quindi da riferire alle fasi precedenti dell'edificio, probabilmente precedenti al XVIII secolo.

---

<sup>1114</sup> ΣΚΛΑΒΟΥ-ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 50 N. 51. Il tipo è diffuso ad Atene: capitelli con decorazione simile provengono dall'area dell'*Asklepieion* e della Stoà di Attalo (ΣΚΛΑΒΟΥ-ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ 1999, 49 N. 49), mentre un altro esemplare di capitello dal Pilastro simile a quello del Museo Bizantino proviene dal Monastero di Dafni.

#### 4.3. APPENDICE AL CATALOGO DEI LUOGHI D'ORIGINE

In questa appendice si sono volute raccogliere una serie di attestazioni, principalmente epigrafiche, che fanno riferimento a contesti non altrimenti noti se non epigraficamente, e altre attestazioni riferibili o riferite in via del tutto generica ad alcuni luoghi specifici di Atene.

##### **Luoghi di esposizione delle epigrafi noti solo dalle menzioni al loro interno**

In questa sede non è stato possibile curare una lettura critica dei testi epigrafici riutilizzati che sono stati menzionati. È però necessario segnalare, dove ricordato, l'originario luogo di esposizione di questi testi: di seguito si riportano i luoghi di esposizione non altrimenti noti archeologicamente.

- 65.1: Stele opistodoma con decreto del demo *Kydathenaion* in origine esposta nel santuario degli Eraclidi, ritrovata nell'*emplecton* della fortificazione interna tardoromana nel tratto dell'*Eleusinion*. La localizzazione del santuario rimane ad oggi ignota<sup>1115</sup>.
- 65.4: Epigrafe frammentaria che ricorda il restauro di un monumento nel quale probabilmente erano esposte delle statue in bronzo<sup>1116</sup> e presso il quale doveva essere esposta l'iscrizione stessa. Non si hanno ulteriori dati utili per definire la natura della costruzione e soprattutto per la sua collocazione: il suo ritrovamento all'interno del settore di fortificazione tardoromana nei pressi dell'*Eleusinion* può suggerirne l'origine nei pressi del santuario oppure dell'Agora.
- 10.7: *Horos* che ricorda l'*εἴσοδος* del santuario di Blaute e di quello di Ghe *Kourotrophos* [O217]. La pietra, rinvenuta nella stessa fortificazione [R10] che ha restituito la maggior parte degli elementi riferibili al santuario della *Kourotrophos*, sembra suggerire una collocazione del *sekos* nei pressi di quello della dea, quindi probabilmente non lontano anche da quello di Afrodite *Pandemos* [O255]. Il piccolo santuario non è però noto archeologicamente. È probabile inoltre che Blaute fosse venerato insieme alla *Kourotrophos* nello stesso santuario. A differenza di altre epigrafe qui elencate rinvenute in contesti quasi sicuramente di secondo o terzo reimpiego, che quindi non sono utili a fornire dati utili ad una possibile individuazione di una possibile area d'origine, la menzione del santuario della *Kourotrophos* e la particolare concentrazione di elementi e iscrizioni pertinenti a santuari che dovevano sorgere nelle immediate vicinanze della fortificazione, consente di poter localizzare il *sekos* in questa stessa zona. Il reimpiego nel muro fondato in età tardoromana, può essere riferito, così come quello della maggior parte degli elementi presi in esame rinvenuti al suo interno, a questa sua prima fase, ed è quindi probabile che questo *horos* sia stato rinvenuto nei pressi dell'originale contesto.
- 220.1: Arco monolitico dell'*Agoranomion*. In questa sede non si fa riferimento alla facciata ad archi monolitici che si erge a E dell'Agorà Romana di discussa funzione<sup>1117</sup>, ma all'*Agranomion* vero e proprio, non noto archeologicamente ma e per via epigrafica e dalle fonti<sup>1118</sup>. Anche se la sua collocazione topografica rimane discussa, è probabile che dovesse sorgere nei pressi dell'Agorà romana, forse nell'area vicina al occidentale: da quest'area infatti provengono numerose attestazioni riferibili a questo edificio: una delle più notevoli è l'arco monolitico [220.1], simile a quelli della facciata nota in letteratura come *Agoranomion*, ritrovato reimpiegato all'interno di una casa moderna che sorgeva nei pressi del *propylon* di Atena *Archegbetis*<sup>1119</sup>. Il blocco infatti reca incisa al di sopra dell'arco e delle due rosette che lo affiancano un'epigrafe su tre righe che ricorda la dedica dell'*Agoranomion* sotto Antonino Pio.
- 211.2: *Horos* di santuario non specificato. L'epigrafe proviene dai resti di una casa moderna nei pressi delle chiese di Sant'Andrea e della Panaghia Faneromeni. Non è possibile riferire l'*horos* a uno dei santuari ateniesi noti archeologicamente oppure solo per via epigrafica o letteraria: occorre però ricordare che Pittakis riferisce a quest'area, e forse ai resti della chiesa della Faneromeni, un'epigrafe menzionante un

<sup>1115</sup> WOODHEAD 1997, 105.

<sup>1116</sup> GEAGAN 2011, 122, 266-267.

<sup>1117</sup> L'identificazione della facciata con quella dell'*Agoranomion* fu proposta in base alla somiglianza tra gli archi della struttura e quello rinvenuto nei pressi dell'altro lato dell'Agorà romana: GRAINDOR 1927, 169. Sull'edificio si vedano, tra gli altri, HOFF 1994; LIPPOLIS 1995; GRECO 2014a, 759-761 [S. Leone]; SALADINO 2012, 176.

<sup>1118</sup> GRECO 2014a, 758-759 [S. Leone].

<sup>1119</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1971, 37-41.

santuario di Afrodite. I resti della chiesa e quelli della casa moderna da cui proviene l'*horos* in esame hanno restituito entrambi epigrafi coregiche, da riferire presumibilmente a monumenti che dovevano sorgere lungo il percorso della Via dei Tripodi, se non nei pressi del Teatro di Dioniso<sup>1120</sup>.

- 152.6: *Horos* proveniente dal Pireo, pertinente ad un *propylon*, ritrovato reimpiegato nella chiesa della Panaghia Vlassarou.

### Iscrizioni o altri materiali provenienti genericamente dall'Acropoli

- 63.3: Stele con decreto onorario (IG II3, 1241) in origine esposta sull'Acropoli. L'epigrafe era stata riutilizzata come materiale edilizio insieme ad altro materiale proveniente principalmente dalla Pendici Settentrionali all'interno dell'ottocentesco bastione di Odiseus Androutsos.
- 64.2: Base in marmo pentelico frammentaria, destinata a reggere una statua raffigurante la personificazione della colonia *Patrensis*, come attesta l'iscrizione bilingue. La base, rinvenuta nel riempimento della fortificazione tardoromana nei pressi dell'Eleusinion, è stata ipoteticamente riferita all'Acropoli<sup>1121</sup>.

### Iscrizioni o altri materiali provenienti genericamente dalle Pendici Meridionali dell'Acropoli

- R43, R45: Threpsiadis<sup>1122</sup> ipotizzò che molti degli elementi **architetonici** reimpiegati come materiale edilizio all'interno di un settore della fortificazione di Valeriano a S dell'Acropoli [R43] potessero essere riferiti agli edifici che sorgevano alle Pendici Meridionali. Lo studioso purtroppo non pubblicò un catalogo puntuale di questi elementi, ricordando genericamente *διάφορα ἀρχιτεκτονικά τεμάχια [...] προέρχονται ἐκ τῶν κτισμάτων τοῦ Διονυσιακοῦ ἱεροῦ καὶ ἄλλων κτηρίων τῆς Ἀκρωπόλεως* e altri invece, rinvenuti nelle fortificazioni del vicino lotto Karastamatis [R45], *ἐκ τῆς στοᾶς τοῦ Εὐμένους*<sup>1123</sup>. L'attribuzione all'area delle Pendici Meridionali, e nello specifico al Santuario di Dioniso, rimane quindi un'ipotesi, probabile per la vicinanza tra questa presunta area d'origine e le mura in questione.
- R19: M. Korres<sup>1124</sup> ha proposto di riferire alcuni dei materiali reimpiegati all'interno del Ninfeo tardoantico della Stoà di Eumene [R19] ad alcuni monumenti dell'Acropoli, quali il *Brauronion*, l'*Arrephorion* e il monumento di NE, che secondo lo studioso sarebbero stati distrutti a seguito dei gravi danni subiti dal sacco degli Eruli.

### Iscrizioni o altri materiali provenienti genericamente dall'Agora

- 220.2: **Base di statua con dedica a Licurgo**, che in passato è stato proposto di riconoscere nella base della statua citata da Pausania. Reimpiegata all'interno di una casa di età moderna [R220] nei pressi del *propylon* di Atena *Archeghetis*.
- 56.9: **Stele con epigrafe**. L'epigrafe fu reimpiegata in un intervento moderno (XIX sec.) sulle fortificazioni tardoromane nell'area della Klepsidra. È probabile che molte delle iscrizioni impiegate non solo in questi interventi tardi ma anche tra il materiale edilizio utilizzato nella costruzione del muro, provengano dall'area dell'Agorà e da quella dell'Acropoli.
- 76.7: **Base di monumento coregico**. La base, con dedica, proviene dalla torre W5 della fortificazione tardoromana ed è stata ipoteticamente riferita all'area dell'Agora.

<sup>1120</sup> Si rimanda ai contesti d'origine O59-60.

<sup>1121</sup> GAEGAN 2011, 19 N. C30.

<sup>1122</sup> ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 64 n. 2.

<sup>1123</sup> Per questi, riconosciuti essere pertinenti alla stoà anche da Doerpfeld, si rimanda alla scheda relativa alla Stoà di Eumene [O10].

<sup>1124</sup> KORRES 2014, 48

-

### III

## DISCUSSIONE DEI DATI E CONCLUSIONI





## 5. PER UNA TOPOGRAFIA DEL REIMPIEGO ATENIESE: ALCUNE OSSERVAZIONI A MARGINE DEL CATALOGO

Di seguito si propone una sintesi dei dati inseriti nel catalogo, cercando di contestualizzarli e di focalizzare le principali problematiche e osservazioni relative ai contesti di provenienza e di reimpiego. In questa sede si prenderanno in esame solo i principali tra i siti inseriti in catalogo, limitandosi alla trattazione dei temi e delle problematiche utili a questa ricerca<sup>1125</sup>. Questo capitolo, come del resto i cataloghi, non vogliono essere una ricostruzione dell'evoluzione topografica della città a partire dal III secolo d.C., impresa per altro complessa e impossibile da effettuare in un lavoro di questo tipo.

### L'Acropoli<sup>1126</sup>.

L'Acropoli, come molte delle antiche aree monumentali di Atene, era divenuta sede di un quartiere ancora fiorente in età turca. I lavori che a partire dal 1835 iniziarono ad interessare l'intera superficie della rocca erano volti principalmente al ripristino della fase classica, con la conseguente demolizione delle superfetazioni delle epoche successive, in particolare medievali e turche. Le prime campagne di scavo intercettarono i resti di una fitta rete di edifici a destinazione anche abitativa che erano sorti intorno ai monumenti classici. Tutti questi edifici, così come le numerose cisterne che vennero realizzate come riserve idriche, riutilizzavano materiale antico, in particolare epigrafi, frammenti di elementi architettonici e sculture. Le uniche notizie che si hanno in merito sono quelle pubblicate all'epoca, con un'attenzione focalizzata principalmente sulle epigrafi. Rari sono quindi i dati relativi alle modalità di reimpiego.

È difficile delineare le tappe della sorte dell'Acropoli a partire dalla Tarda Antichità: i dati in nostro possesso sono pochi e di difficile interpretazione. Sappiamo che il Partenone fu oggetto di un imponente restauro che si rese necessario a seguito di un crollo che interessò le coperture della cella, danneggiando irreparabilmente i suoi colonnati interni. In seguito la struttura dovette servire ancora per qualche tempo alla sua originaria destinazione pagana, per poi ricevere le modifiche necessarie alla conversione in chiesa: l'Acropoli, da sede dell'antico culto di Atena, divenne poi sede vescovile, con la conversione al culto cristiano anche di altri edifici, quali l'Eretteo e l'ala N dei Propilei.

L'Acropoli fu di certo una ricca cava di materiali, considerando la grande quantità di sculture, stele, donari e edifici che vi sorgevano. Tuttavia le scarse notizie riguardanti molti di questi edifici e di queste costruzioni rendono impossibile l'attribuzione di molti dei materiali successivamente reimpiegati ad Atene.

Tra i primi interventi di reimpiego nel periodo preso in esame va ricordato il restauro del Partenone, che coinvolse principalmente l'interno della cella e, con buona probabilità, anche le sue coperture. A questo intervento è da riferire uno dei più interessanti casi di "salita" di materiali dalla città bassa all'Acropoli, quello degli architettonici riutilizzati nel restauro dei colonnati della cella, provenienti dallo smantellamento sistematico di una o più *stoai*, la cui originaria collocazione è stata ipotizzata nell'area dell'attuale *Plaka*, alle spalle del cosiddetto *Agoranomion* [O54]<sup>1127</sup>. Le ragioni sottese a questo intervento sembrano rispondere alla necessità di reperire materiale stilisticamente uniforme, che potesse essere utile ad una ricostruzione il più possibile "fedele" all'originaria struttura classica. A questo fine, gli elementi vennero riutilizzati prevalentemente rispettando la loro originaria funzione, mentre, laddove era necessario, alcuni fusti di colonna monolitici, probabilmente pertinenti ai colonnati interni delle stesse *stoai*, furono rilavorati per realizzare nuove trabeazioni, e alcuni architravi della stessa serie di quelli riutilizzati nei colonnati furono reimpiegati nel restauro dei portali dell'edificio, insieme a una grande quantità di elementi marmorei di diverso tipo, in particolare stele. Occorre osservare, inoltre, che tutti i materiali riutilizzati nei portali furono oggetto di una sistematica rilavorazione volta al riadattamento delle dimensioni secondo le necessità di cantiere, in particolare nell'uniformare lo spessore ad una media di m 0.60<sup>1128</sup>.

<sup>1125</sup> Per altri aspetti relativi alle modalità di reimpiego e per alcuni approfondimenti relativi ad alcuni contesti specifici, si rimanda ai capitoli seguenti.

<sup>1126</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.1.

<sup>1127</sup> KORRES 1994b, 177.

<sup>1128</sup> *AD* 1927-28 [N. Κυπαρίσσης]; BALANOS 1938, 85-86; STEVENS 1946, 17 segg.; KORRES 1994c, 144.

Da questo evento dipende almeno un altro cantiere, che avrà luogo nell'Agora nella seconda metà del V secolo: all'interno delle fondazioni della stoà rinvenuta nell'area della Basilica Romana [R95], sono stati ritrovati frammenti di elementi architettonici pertinenti, in particolare, a soffittature, architravi e colonne, che sono stati riconosciuti essere quelli originariamente pertinenti alla cella del Partenone<sup>1129</sup>. I pezzi, una trentina, erano frammisti a pietre e sono, principalmente, parti delle superfici più esterne degli architettonici. È probabile che la rilavorazione degli antichi elementi di scarto avesse dato luogo a frammenti che, inutilizzabili in altro modo, furono gettati come materiale inerte all'interno delle fondazioni dell'edificio. Purtroppo lo stato di conservazione degli alzati non permise di accertare se i marmi furono impiegati nelle strutture della stoà, ipotesi comunque probabile, se gli scarti di rilavorazione, soprattutto i primi ad essere prodotti, relativi alle superfici dipinte, furono gettati all'interno delle sue fondazioni.

Un collegamento diretto tra i due cantieri è, del resto, ugualmente non dimostrabile. Travlos<sup>1130</sup> attribuiva il crollo del Partenone ad un incendio causato dal sacco del 267<sup>1131</sup> e il restauro dell'edificio all'imperatore Giuliano l'Apostata. Un restauro da parte di Giuliano non altrimenti noto dalle fonti, che ricordano comunque l'interesse dell'imperatore per il restauro dei templi pagani<sup>1132</sup>, sarebbe quindi avvenuto un secolo dopo il crollo del tetto, il che presupporrebbe non solo che il Partenone sarebbe rimasto scoperto e in stato di abbandono per un periodo molto lungo, ma anche che i pezzi in questione sarebbero rimasti esposti alle intemperie per almeno due secoli. Questi, rinvenuti reimpiegati nelle fondazioni di una stoà nell'area dell'Agora, non sembrano presentare tracce di un così lungo periodo di esposizione<sup>1133</sup>. Frantz, invece, propose di riferire il crollo al sacco di Alarico del 396, e i restauri a Erculio, prefetto dell'Illirico (407-412), autore inoltre dei restauri della Biblioteca di Adriano, venendo così a porre un collegamento tra i due interventi<sup>1134</sup>. L'impatto della figura di Erculio nell'ambito dell'edilizia monumentale dell'Atene di V secolo verrebbe quindi ad assumere notevoli proporzioni, soprattutto perché concentrato nel recupero di due importanti edifici pubblici della città. Dinsmoor invece propose di riferire il crollo al cedimento delle travature del tetto<sup>1135</sup>.

I pezzi ritrovati nell'Agora quindi sarebbero o parte degli scarti di rilavorazione degli architettonici di età classica, forse tagliati e rilavorati per creare elementi da impiegare nel portico stesso, oppure frammenti distaccatisi a causa del crollo dell'edificio. È stato osservato che la buona conservazione dei colori sulla superficie dei pezzi suggerirebbe un limitato tempo di esposizione alle intemperie e, quindi, un riutilizzo dopo poco tempo dal loro crollo, al quale dovette seguire, molto probabilmente, la rimozione delle macerie dal tempio e una loro collocazione in qualche luogo, probabilmente un magazzino o un'area di stoccaggio.

La trasformazione dell'Acropoli in cittadella è strettamente collegata alla sorte dei Propilei, che svolsero funzione d'accesso monumentale ancora per tutta l'età bizantina. È solo con la chiusura degli intercolunni della facciata principale e la trasformazione del corpo centrale nel palazzo ducale di Atene che si assiste ad una radicale rifunzionalizzazione del complesso, alla quale vanno riferiti importanti interventi edilizi che ne alterarono la pianta. Proprio alla trasformazione dell'Acropoli in cittadella sono da riferire alcune cisterne realizzate a partire dal VI secolo, due delle quali furono rinvenute nei pressi, proprio, dei Propilei [R1] e della Pinacoteca [R2]. All'interno di quest'ultima vennero ritrovate, di reimpiego, alcune tegole marmoree dei Propilei, la cui rimozione dal tetto è stata ricollegata ad un intervento che interessò le coperture dell'edificio in età giustiniana. Un'altra cisterna [R6] è invece da datare ad età medievale, e fu scavata proprio di fronte all'antica facciata posteriore del Partenone, poi divenuta facciata principale durante la sua fase cristiana.

---

<sup>1129</sup> SHEAR 1971, 265; DINSMOOR 1974.

<sup>1130</sup> TRAVLOS 1971, 444; ΤΡΑΥΛΟΣ 1973.

<sup>1131</sup> Una datazione dell'incendio al sacco eruleo è sostenuta anche in ΛΑΜΠΙΝΟΥ 2015.

<sup>1132</sup> Cfr. *Introduzione*.

<sup>1133</sup> DINSMOOR 1974.

<sup>1134</sup> FRANTZ 1979. L'ipotesi di riferire ad Alarico i danni al colonnato della cella viene sostenuta anche da Bouras (2012), che ritiene altresì i Goti responsabili della mutilazione delle metope. La tesi della Frantz spiegherebbe quindi l'impiego dei frammenti all'interno dei muri del porticato, riferendo così la sua costruzione, il restauro della Biblioteca e quello del Partenone ad un unico grande progetto sovvenzionato dallo stesso Erculio. Il restauro del Partenone avrebbe permesso al prefetto di poter riutilizzare il materiale degli architettonici da impiegare in uno o in più cantieri che aveva operato in città. TRAVLOS 1971, 281, 444-445; DINSMOOR 1974, 149-150.

<sup>1135</sup> DINSMOOR 1974, 148. Il crollo potrebbe essere stato causato da uno dei terremoti della seconda metà del IV sec. – inizi V sec., ricordati dalle fonti, per cui FRANTZ 1979, 398.

A parte il restauro della cella del Partenone, per il quale è chiara la necessità di utilizzare materiale di un certo tipo all'epoca probabilmente non disponibile sull'Acropoli, sulla rocca giunsero, in momenti successivi, anche altri materiali, in particolare dal Monumento di Filopappo, dall'*Olympieion* e dallo Stadio Panatenaico<sup>1136</sup>. È indubbio che le ragioni di questa "risalita" di materiali dal basso sia legata a ragioni diverse, che dipendono da periodi o necessità particolari. Come mostrano i dati raccolti nel catalogo<sup>1137</sup>, questi materiali possono essere riferiti principalmente a due categorie: blocchi ed elementi di pregio. Per i primi si può osservare un particolare periodo d'uso a partire dall'età franca, quando le difese dell'Acropoli vennero potenziate con la costruzione di torri. L'apporto di blocchi dall'esterno potrebbe dipendere dalla necessità di utilizzare un certo tipo di elementi sia per ragioni statiche che per ragioni di uniformità architettonica. È probabile, quindi, che sull'Acropoli, almeno all'epoca, la disponibilità di materiali utili a questi cantieri fosse limitata per l'ampio uso che di questi materiali si dovette fare in precedenza nelle fortificazioni e nelle strutture del quartiere che vi sorse. Nel caso della torre del Partenone [R3], vennero utilizzati blocchi provenienti da i Propilei e dal Monumento di Filopappo. Se per i primi possiamo immaginare un recupero in occasione di lavori per il riadattamento dell'edificio, all'epoca sede del palazzo ducale ma certamente oggetto anche di interventi da ricollegare al potenziamento delle fortificazioni, per il secondo occorre pensare, piuttosto, ad un'attività di spoglio sistematica della camera sepolcrale.

Materiali di pregio sono invece da riferire principalmente alla decorazione e all'arredo delle chiese: tra questi materiali sono da annoverare i troni marmorei, riutilizzati come cattedre nella Basilica del Partenone [R4]. La trasformazione del Partenone in basilica risponde alla canonica serie di interventi volti al "ribaltamento" della pianta dell'edificio, con la realizzazione dell'abside in corrispondenza dell'antico ingresso e del nuovo ingresso in corrispondenza della porta dell'opistodomo. L'abside della Basilica, già composta di materiale di reimpiego quale la base del monumento di Cefisodoto [4.2.a-d; O5] fu oggetto di una completa ricostruzione in forma poligonale nella seconda metà del XII secolo, quando al suo interno venne riutilizzata parte del possente architrave del portale del Partenone.

Si rese necessario materiale di reimpiego anche nella realizzazione di alcuni degli apprestamenti interni della Basilica, quali il primo ambone, che reimpiegava materiali provenienti da monumenti che dovevano sorgere sull'Acropoli e di una piccola struttura a forma di tempio di ignota natura e collocazione, nota solo dalla menzione che ne fa Korres<sup>1138</sup>. Inoltre all'edificio sono da riferire almeno due troni, uno dei quali noto al suo interno già dalla menzione che ne fu fatta nel Seicento, la cui origine è da riferire a edifici da spettacolo della città bassa.

Tanoulas<sup>1139</sup> riferisce la costruzione della porta Beulè al periodo che segue l'attacco degli Eruli, che secondo lui colpirono anche l'Acropoli, e sempre allo stesso periodo sarebbe da riferire la copertura a volta della *Klepsidra* e il suo collegamento con i Propilei attraverso una scalinata, per assicurare rifornimento di acqua in caso di assedio. Lo studioso assegna a questo evento il crollo del tetto dei Propilei, evento che deve essere fissato a prima del VI secolo, come attesta il ritrovamento di una delle tegole in marmo dell'edificio reimpiegata nelle murature di una cisterna che era stata realizzata nei pressi [R419]. Allo stesso periodo, sempre secondo Tanoulas, sarebbe da riferire la basilica mononave all'interno dell'ala meridionale del complesso, e una nuova copertura dell'ala settentrionale, come attesterebbero gli incassi dei travi scavati nel muro dell'edificio. Al VI secolo sarebbe da riferire inoltre il rinforzo del muro N della fortificazione che collegava la porta Beulè con i Propilei (quindi a N della Porta) con quattro contrafforti, e la modifica alla porta con la copertura della parte interna.

### **Le Pendici dell'Acropoli: i lati occidentale e meridionale<sup>1140</sup>.**

Strettamente legate alla fortificazione dell'Acropoli sono le vicende che interessarono le pendici, soprattutto sui lati N, W e S. In questa sede, seguendo la struttura del catalogo, si preferisce trattare le Pendici Settentrionali *infra*, in quanto il versante N dell'Acropoli sembra avere maggiori contatti, dal punto di vista del materiale di reimpiego,

---

<sup>1136</sup> KORRES 1994b, 177.

<sup>1137</sup> Si veda il paragrafo 3.1.

<sup>1138</sup> KORRES 1994b, 177; KORRES 1994 c, 148.

<sup>1139</sup> TANOULAS 1994, 56-59.

<sup>1140</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.2.

con l'area dell'*Eleusinion* urbano e dell'Agora, a differenza, invece, di ciò che è osservabile alle Pendici Meridionali e in quella dei quartieri a S di queste.

Le Pendici Meridionali dell'Acropoli erano fortemente monumentalizzate già in antico: vi sorgevano numerosi santuari, dedicati a importanti e antichi culti, molti dei quali ricordati anche dalle fonti, oltre che edifici da spettacolo e altri edifici monumentali, quali la stoà di Eumene II e alcuni monumenti coregici. Tutti questi edifici divennero preziose e ricche cave di materiali per le strutture che sorsero nell'area e in altre zone limitrofe [O6-15].

Si possono osservare due diverse modalità di occupazione: l'una in senso monumentale, cui sono da riferire le prime basiliche cristiane che sorsero nell'area, in particolare quella dell'*Asklepieion* e del Teatro; l'altra, invece, di tipo militare, con la realizzazione delle fortificazioni che, a partire da quella interna di età tardoromana, interessarono in modo invasivo l'aspetto generale delle Pendici, influenzandone, anche, la successiva destinazione urbana.

L'occupazione di quest'area fu molto influenzata, dal punto di vista architettonico e di organizzazione generale, dalle preesistenze che vi sorgevano. Come è stato detto nell'*Introduzione*, Bouras ha sottolineato come l'intera città bizantina, medievale, e ancora ottomana, dovette aver a che fare con numerosi sopravvivenze a carattere monumentale d'età antica, sia classica che romana. Le Pendici Meridionali probabilmente erano, tra tutte, una delle aree che doveva essere più ricca di queste preesistenze, soprattutto a carattere monumentale. Le principali dovettero essere, soprattutto, l'*Herodion*, il muro di fondo della Stoà di Eumene e il *koilon* del Teatro di Dioniso. Resti di abitazioni, di impianti produttivi, di infrastrutture idriche e di stoccaggio sono state rinvenute nelle aree in precedenza occupate da questi grandi complessi, i cui resti erano ancora ampiamente visibili. Lo sviluppo dei quartieri sulle pendici meridionali dell'Acropoli, o meglio, forse, lo sviluppo verso N dei quartieri che già sorgevano a S di queste, venne con molta probabilità favorito da un lato dalla distruzione e dall'abbandono di questi grandi monumenti, che lasciavano ampi spazi liberi, e dall'altro dalla presenza delle mura.

Le Pendici Meridionali vennero attraversate dal percorso della fortificazione tardoromana, che in questo tratto andava a completare il suo percorso includendo completamente anche l'Acropoli. Il tracciato del muro si originava infatti a W dei Propilei, scendeva verso l'Agora ricalcando in parte il percorso della Via delle Panatenee e inglobando i resti della Stoà di Attalo. Da qui correva in direzione della Biblioteca di Adriano, che venne inglobata al suo interno, così come il cosiddetto *Pantheon*, e poi risaliva in direzione dell'area dell'*Odeion* di Pericle, attraversando le Pendici Meridionali. In questo tratto il muro correva lungo il perimetro superiore del *koilon* del Teatro di Dioniso<sup>1141</sup>, inglobava i resti della Stoà di Eumene sfruttandone il muro di contenimento settentrionale come sostruzione e quelli del muro meridionale dell'*Odeion* di Erode Attico. Il suo percorso venne poi ricalcato, soprattutto nell'area della stoà di Eumene e dell'*Herodion*, da quello del *Rizokastro* e del *Serpentzi*<sup>1142</sup>, due successive linee di mura di età medievale e turca, i cui resti vennero definitivamente smantellati nella seconda metà dell'Ottocento. Questa situazione di continuità e di sovrapposizione delle strutture, unita alle modalità di smantellamento adoperate nell'Ottocento, con una documentazione relativa alla posizione dei pezzi negli elevati è pressoché inesistente, portano a grandi difficoltà nel comprendere a quale fase appartengano i materiali presi in esame. Una ulteriore difficoltà interpretativa è dovuta ad altri due importanti fattori: la selezione operata sui materiali riportati nei resoconti di scavo e la loro dispersione, avvenuta nell'arco di almeno due secoli (ma già evidente in notizie di pochi anni dopo). Il problema della selezione operata è dovuto, anche in questo caso, alla particolare attenzione che venne dedicata alle epigrafi e ai sepolcri funerari.

Come verrà ricordato anche in seguito, le fortificazioni sono strutture che attraggono grandi quantità di materiali di recupero, siano essi sculture, epigrafi di varia natura oppure blocchi e altri elementi architettonici. La necessità di reperire facilmente materiale edilizio in grandi quantità e in poco tempo, e quindi di reimpiegare quanto disponibile *in loco*, è osservabile non solo dalle fortificazioni tardoromane, ma anche da quelle medievali che, sovrapponendosi alle precedenti, probabilmente già parzialmente in rovina, e inglobandole, riutilizzarono a loro volta blocchi e altri elementi edilizi che provenivano dalle loro murature, che risultano quindi essere di terzo o quarto impiego.

La natura e la datazione dei reimpieghi delle fortificazioni delle Pendici Meridionali sono molto varie. La presenza di stele funerarie all'interno di fortificazioni sorte nel pieno centro cittadino, molte delle quali ridotte in frammenti di poche decine di centimetri, si spiega probabilmente con la già ricordata necessità di reperire facilmente molto

---

<sup>1141</sup> KOPPEE 1980, 19-20; THEOCHARAKI 2020, 409 PH 26.

<sup>1142</sup> TANOYΛΑΣ 1997, 53-55.

materiale in breve tempo e con poco costo<sup>1143</sup>. La maggior parte dei segnacoli e delle stele funerarie rinvenute nelle mura e, più in generale, anche in altri contesti di reimpiego di quest'area, si datano, grazie alle epigrafi, all'età imperiale avanzata, anche se non mancano numerosi esemplari di età classica e ellenistica. In assenza di dati relativi alla natura del loro impiego all'interno delle fortificazioni, limitata a rapidi e rari accenni del loro ritrovamento all'interno dell'*emplekton*, si può supporre che fossero utilizzate come semplici pietre da costruzione, come suggeriscono anche le ridotte dimensioni dei frammenti.

Buona parte delle fortificazioni delle pendici dell'Acropoli, e in particolare quelle del versante meridionale, vennero distrutte a partire dal 1877 per estrarre le numerose epigrafi e i numerosi elementi architettonici impiegati nella sua costruzione e per dare inizio alle attività di scavo nell'area<sup>1144</sup>. La fortificazione tardoromana presentava, in questo punto, due accessi: il primo, in asse con la rampa d'accesso dei Propilei, a carattere monumentale, è la Porta Beulè [R8]; l'altro invece è una porta di minori dimensioni aperta in corrispondenza dell'angolo SW del *pyrgos* di Atena Nike, protetta sul fianco W da una torre [R10]. Quest'ultima, oggetto poi di successivi interventi di ulteriore rinforzo e fortificazione, divenne, a partire dall'età franca, l'accesso principale alla Rocca, a seguito della chiusura della Porta Beulè.

Le fortificazioni tardoromane delle Pendici Occidentali e Meridionali sono il principale, e forse il primo, punto di attrazione dei reimpieghi di queste aree. In generale, si possono riconoscere due aree di approvvigionamento dei materiali: le Pendici Meridionali stesse e le aree necropolari. Tuttavia, come è stato detto *supra*, il continuo reimpiego di questi materiali all'interno delle fasi successive della fortificazione e il successivo smantellamento delle stesse senza una puntuale documentazione relativa alla posizione degli elementi non consente di riferire il reimpiego di determinati elementi a determinati periodi.

Tra i principali esempi di reimpiego nelle mura va sicuramente annoverata la Porta Beulè [R8], la cui struttura deve molto ai materiali tratti dal non lontano Monumento Coregico di Nicia [O11]. Come si avrà modo di approfondire *infra*, la Porta Beulè, proprio per la sua particolare struttura e calcolata disposizione degli elementi di reimpiego, sembra essere frutto non solo della volontà di mettersi in stretta connessione con il Monumento di Nicia, ma anche, dal punto di vista dei materiali reimpiegati e dell'aspetto, con i grandi edifici di età classica dell'area, primi tra tutti i Propilei cui era in diretto rapporto topografico e visivo. La scelta reimpiegare in maniera massiccia il piccolo tempio sembra rispondere, quindi, a una doppia necessità, da un lato di vicinanza al cantiere di reimpiego, dall'altro della tipologia degli elementi reimpiegati (architravi, blocchi, elementi modanati) e dei loro materiali (marmo imezio e pentelico), utili sia dal punto di vista edilizio che decorativo. È presumibile che ai contemporanei il Monumento di Nicia fosse ancora riconoscibile nelle strutture della Porta, soprattutto grazie all'iscrizione posta in asse con l'accesso, in una posizione ancora ben visibile<sup>1145</sup>. Altro materiale proveniente dal monumento, in particolare alcuni blocchi, sono poi stati riconosciuti tra il materiale utilizzato nella costruzione del tratto di fortificazione che collegava la Porta al *Pyrgos* di Atena Nike [R10], la cui costruzione è da riferire quindi allo stesso periodo, mentre altri furono riconosciuti tra quelli reimpiegati nella costruzione del Bema di *Phaidros*. Sembra chiaro, quindi, che l'edificio, la cui distruzione viene tradizionalmente messa in relazione con il sacco degli Eruli, è oggetto di un reimpiego, se non addirittura di uno "smontaggio" sistematico degli alzati, proprio in connessione con il cantiere delle fortificazioni.

Nello stesso settore di muro [R10] erano reimpiegati elementi provenienti da due piccoli santuari che sorgevano nelle vicinanze, in particolare quelli di Afrodite *Pandemos* [O6] e di *Ghe Kourotrophos* e Demetra *Chloe* [O7], e due basi di statua in origine esposte davanti all'ingresso dei Propilei [10.19-20], a ulteriore conferma che le strutture delle fortificazioni fecero, dapprima, tesoro di ciò che era disponibile nell'area. Del resto lo stesso Pittakis<sup>1146</sup> ricorda che questo tratto di fortificazione restituì un grandissimo numero di iscrizioni che facevano riferimento al culto di Demetra [10.2], tra le quali occorre ricordare l'epistilio del santuario<sup>1147</sup> che, a differenza degli elementi di

---

<sup>1143</sup> Questo massiccio reimpiego di epigrafi e segnacoli funerari spiega il loro frequente rinvenimento nell'area: cfr. e.g. *AD* 1969, 19.

<sup>1144</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 159-164; ΤΡΑΥΛΟΣ 1971, 538; ΤΣΑΚΟΣ 1985, 11.

<sup>1145</sup> Per altre considerazioni si rimanda *infra*.

<sup>1146</sup> PITTAKIS 1835, 230.

<sup>1147</sup> Un altro frammento dell'epistilio proviene dal paramento di un tratto della fortificazione tardoromana nei pressi dell'*Eleusinion* [64.11]. Come si dirà *infra* è difficile avere una spiegazione alla presenza di un elemento del genere in questo punto

quello della *Pandemos* [10.1.], doveva essere ben visibile e avere, presumibilmente, anche funzione decorativa, essendo posto in opera “*sur la porte*”<sup>1148</sup>. Questi reimpieghi permisero, inoltre, a Beschi di individuare l’originaria collocazione dei due santuari nell’area, in particolare quello di Afrodite *Pandemos* in corrispondenza ad alcuni tagli in precedenza riconosciuti essere l’*heroon* di Egeo<sup>1149</sup>. Funzione decorativa aveva certamente il rilievo funerario [11.1] posto sopra alla porta che si apriva in un altro vicino tratto della fortificazione [R11], la cui costruzione va però riferita alle successive fasi medievali e turche e per il quale è certamente attestato un intervento di XVII secolo, come suggerisce l’inserimento al suo interno dei frammenti della statua di *Ghe*, distrutta in quel periodo [11.8]. Uno sfruttamento sistematico di questi due piccoli santuari nel cantiere per le mura è quindi più che immaginabile: si osservi inoltre che due basi provenienti dal santuario di Demetra sono state ritrovate nella fortificazione di età medievale e turca nell’area della Stoà di Eumene [R20], ma, come si avrà modo di ricordare *infra*, il loro originario luogo di reimpiego va presumibilmente riconosciuto essere la precedente fase tardoromana dello stesso settore di mura [R18].

Le mura inglobarono molti resti dei monumenti antichi che sorgevano nell’area, tra i quali il vicino *Odeion* di Erode Attico<sup>1150</sup>, del quale rimangono ancora oggi la cavea, parzialmente scavata nella roccia, e parte della scena<sup>1151</sup>. La conservazione di almeno tre ordini sovrapposti di archi della struttura è proprio strettamente collegata alla presenza delle fortificazioni di età tardoromana che la inglobarono, quasi sicuramente dopo l’incendio<sup>1152</sup>, e di quella, poi, del *Serpentzè*. All’interno dell’*Odeion*, sul terreno che riempiva parzialmente l’invaso della cavea ricoprendo i resti dell’orchestra e del *pulipitum*, sorse, probabilmente a partire dall’età medio bizantina, un piccolo quartiere con edifici a carattere abitativo e produttivo e una piccola chiesa [R15], individuati in occasione degli scavi Pittakis<sup>1153</sup>. Il numero di elementi reimpiegati riferibili all’*Herodion* [O8] non è poi alto: a parte un rocchio di colonna utilizzato nella copertura di un pozzo nel piccolo quartiere [15.1], si ricorda un elemento reimpiegato nel Ninfeo della Stoà di Eumene [R19].

Anche la Stoà di Eumene<sup>1154</sup> [O10] visse in parte la stessa sorte dell’*Herodion*: a seguito della sua distruzione, probabilmente da riferire allo stesso momento del vicino *Odeion*, il muro di fondo dell’edificio, che svolgeva inoltre funzione di contenimento per la soprastante terrazza, venne inglobato nella costruzione della fortificazione [R18], cui si sovrapposero poi le successive fasi medievale e ottomana [R20]. Il cantiere della fortificazione tardoromana, in questo settore, fece largo uso di blocchi in *poros* provenienti da uno stesso edificio con un’opera muraria pseudo-isodoma [O79]<sup>1155</sup> in seguito riutilizzati anche nel Ninfeo, e di alcune sedute del Teatro di Dioniso [O13], utilizzate insieme ad altro materiale di reimpiego nei contrafforti di rinforzo dei resti della Stoà<sup>1156</sup>. Nello stesso cantiere, sempre per rinforzare le strutture preesistenti, si rese necessaria la sostituzione di alcuni dei blocchi antichi<sup>1157</sup>. Non possiamo escludere che nel muro, in seguito smantellato, fossero inseriti altri materiali antichi che furono poi ritrovati di reimpiego all’interno delle successive fasi medievale e turca [O20]: in particolare una testa marmorea [20.3] che è stata ipoteticamente riferita alle sculture del gruppo che doveva trovarsi all’interno del monumento di Trasillo [O12] e alcuni materiali provenienti dal Santuario di Demetra *Chloe* [O7] che, come è stato accennato *supra* potrebbero suggerire un sistematico reimpiego del santuario nel cantiere delle mura.

---

della fortificazione, anche se il suo reimpiego potrebbe dipendere da fattori slegati dalle fasi di cantiere tardoromane delle Pendici Meridionali.

<sup>1148</sup> PITTAKIS 1835, 230. Per le problematiche relative alla collocazione di questi elementi si rimanda alle relative schede di catalogo [10.1-2].

<sup>1149</sup> ΔONTAS 1960; BESCHI 1967-68, 517-528; GRECO 2011a, 190-192 [E. Santaniello]; MONACO 2015, 181-210.

<sup>1150</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.2.2.

<sup>1151</sup> Per altri edifici inglobati nella fortificazione interna cfr. la Stoà di Attalo, la Biblioteca di Adriano e l’edificio di Od. Adrianou.

<sup>1152</sup> La distruzione dell’edificio a seguito di un incendio, messo in relazione con il sacco degli Eruli, è accertata dagli scavi ottocenteschi compiuti all’interno della cavea, dove furono rinvenuti possenti strati di cenere e evidenti tracce di calcinazione sui marmi di rivestimento: ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1848-49; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1858.

<sup>1153</sup> ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1848-49, 13; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1858, 1710-1711; BOURAS 2017, 86.

<sup>1154</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.2.4.

<sup>1155</sup> KORRES 2015, 146.

<sup>1156</sup> ΜΑΚΡΙ - ΤΣΑΚΟΣ - ΒΑΣΥΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΡΙΤΟΝΙΔΟΥ 1987, 332-333.

<sup>1157</sup> KORRES 1980, 18-19; ΤΗΟΚΑΡΑΚΙ 2011, 132.

Elementi pertinenti alla Stoà furono riutilizzati in contesti molto diversi tra loro: alle Pendici Meridionali furono rinvenuti alcuni *gheisa* nel bema di *Phaidros* [R21, attribuiti al secondo piano alla stoà<sup>1158</sup>, mentre alcuni elementi furono rinvenuti in strutture bizantine negli scavi nell'area ora occupata dal Museo dell'Acropoli<sup>1159</sup>. Sempre di età bizantina, ma in un'area completamente diversa della città, è l'edificio destinato alla produzione di ceramica rinvenuto in Od. Adrianou [R238], nel quale vennero riutilizzati alcuni frammenti di colonna. Sembra di poter ipotizzare, quindi, anche in questo caso, che il riuso degli elementi dell'edificio fosse, almeno in un primo momento, volto alle necessità delle costruzioni che sorsero nell'area a lui più prossima. Difficile invece definire la sorte degli architettonici rinvenuti all'interno delle strutture bizantine, anche per le scarse notizie in merito: è probabile che questi siano stati recuperati o da edifici che già li reimpiegavano, oppure rinvenuti come elementi sporadici, forse accumulati nell'area. Come si avrà modo di osservare, il progressivo allontanamento di elementi dai loro contesti di origine è spesso imputabile proprio ad un loro utilizzo in situazioni di reimpiego secondario<sup>1160</sup>.

Già Dinsmoor<sup>1161</sup> osservava che la spoliazione del vicino monumento coregico di Nicia [O11] doveva essere messa in relazione con quella della Stoà di Eumene e, di conseguenza, a queste attività sono da riferire la costruzione di alcuni dei contesti di reimpiego delle Pendici Meridionali presi in esame: in particolare, nell'ordine, lo smontaggio del monumento di Nicia sarebbe contemporaneo a quello della Stoà di Eumene; con gli architettonici del monumento di Nicia sarebbero stati costruita la Porta Beulé, mentre alcuni degli architettonici della stoà sarebbero poi stati utilizzati all'interno del Bema di *Phaidros*<sup>1162</sup>; la costruzione della fortificazione tardoromana e poi del Ninfeo avrebbero poi seguito lo smontaggio della Stoà.

Il cosiddetto Ninfeo [R19], in particolare, risulta di notevole interesse, anche se apparentemente non portato a termine, in quanto le sue strutture sfruttano materiali che Korres propone di riferire ad almeno tre differenti edifici<sup>1163</sup>. È già stato accennato al fatto che i blocchi utilizzati nei filari della struttura al di sotto della cornice marmorea sono da riferire allo stesso edificio in opera pseudo-isodoma [O79] impiegato per la fortificazione tardoromana che si trovava in quest'area [O18]. Questi blocchi potrebbero essere stati tolti dalla fortificazione, evidentemente in stato d'abbandono. Ugualmente ignota è la natura della struttura cui vanno riferiti gli elementi della cornice marmorea che corre lungo l'intera facciata della costruzione [O80], così come l'identità dell'edificio [O76], probabilmente un tempio di ordine dorico, da cui provengono i blocchi in *poros* di maggiori dimensioni dell'ultimo filare<sup>1164</sup>. L'alta qualità del cantiere, probabilmente di commissione pubblica, è testimoniata dalla rilavorazione dei blocchi, dei filari inferiori messi in opera con l'originario piano d'attesa in vista in cui si riconoscono gli incassi per le grappe, ma con una delle due originarie facce rilavorata per regolarizzarne la superficie in quanto nuovo piano di posa, e dalla realizzazione *ex novo* di alcuni elementi a completamento della trabeazione marmorea. Rilavorati sono anche gli elementi architettonici, elementi pertinenti a trabeazioni e colonne, del tempio dorico, avvicinato da Despinis a quello di Dioniso *Eleutherios*<sup>1165</sup>. Korres propose di riconoscere l'origine di questi elementi architettonici in contesti non troppo lontani dal loro luogo di reimpiego<sup>1166</sup>, e questa sembra essere, del resto, la costante per l'approvvigionamento di materiale di reimpiego delle Pendici e, come si vedrà, di molte altre zone di Atene.

---

<sup>1158</sup> DINSMOOR 1910, 482 N. 2. *Contra*, VERSAKIS 1909, 204.

<sup>1159</sup> PARLAMA – STAMPOLIDIS (eds.) 2000, 36-37 [P. G. Kalligas], 53 N. 29 [E. Kossotaki]. Si rimanda alla scheda della Stoà di Eumene quale Contesto d'Origine [O10] per la natura dei rocchi di colonna rinvenuti nel tratto delle fortificazioni di Valeriano di Od. Veikou [R95], che Dörpfeld (1892, 450-451) proponeva di attribuire all'edificio.

<sup>1160</sup> In questo modo possiamo provare a spiegare la presenza dei frammenti di colonna in Od. Adrianou.

<sup>1161</sup> DINSMOOR 1910, 481-183.

<sup>1162</sup> Al Bema di *Phaidros* [R21], che reimpiega elementi provenienti dal preesistente edificio scenico del Teatro, verrà dedicato maggiore spazio *infra*.

<sup>1163</sup> KORRES 2015, 146 e FIG. B6.19.

<sup>1164</sup> DESPINIS 1996-97, 114 n. 53.

<sup>1165</sup> DESPINIS 1996-97, 114 n. 53.

<sup>1166</sup> KORRES 2014, 48.

Gli stessi elementi riutilizzati nella costruzione della Basilica dell'*Asklepieion* [R16] provengono, per la maggior parte, dalle strutture del santuario<sup>1167</sup>. A questa prima basilica si sostituiranno poi, in età mediobizantina, una basilica a una sola navata [R17] e successivamente una terza e ultima chiesa a navata unica di minori dimensioni<sup>1168</sup>. La nascita del quartiere dell'*Herodion* [R15], come anche di quello nell'area del Teatro e dell'*Odeion* di Pericle [R23]<sup>1169</sup>, è probabilmente da mettere in relazione con la vicinanza alle mura, alla cittadella e, almeno nelle prime fasi di occupazione dell'area più a E delle Pendici Meridionali, alle due grandi basiliche che vi sorsero. A loro volta, in connessione con questi quartieri, sorsero altre piccole chiese: una all'interno dell'*Odeion* di Erode poi trasformata in moschea, una nell'area di quello di Pericle ancora esistente nella sua fase tardo-ottocentesca<sup>1170</sup>, e una all'interno della grotta del monumento coregico di Trasillo. Tutte queste strutture riutilizzavano molti materiali antichi, come viene ricordato in maniera molto corsiva dalle rapide menzioni delle relazioni di scavo. In connessione con gli edifici destinati al culto cristiano nell'area dell'*Asklepieion* e del Teatro di Dioniso si svilupparono alcuni spazi a destinazione funeraria, che dovettero servire proprio i quartieri dell'area: anche in questo caso molte delle sepolture erano realizzate riutilizzando elementi architettonici o altri materiali di reimpiego<sup>1171</sup>. Un esempio è l'epigrafe di una tomba rinvenuta nel 1916 nei pressi del Teatro di Dioniso, iscritta sul retro di un catalogo di pritanì (*IG II<sup>2</sup> 1806a*) di fine II - inizi III sec. d.C.<sup>1172</sup>. Tra quelle da mettere in connessione con le chiese dell'*Asklepieion* [R16-17], va ricordata la cosiddetta "Tomba γ": la sepoltura era lunga m 2.30, larga m 0.80 e profonda m 0.90, ed era costruita con materiale vario, quali pietre, frammenti di ceramica e malta, alle quali si aggiungono elementi di reimpiego, in particolare lastre in marmo imezio provenienti dallo stilobate della stoà ionica del santuario, una delle quali fu utilizzata come lastra di copertura<sup>1173</sup>.

Uno scavo compiuto negli anni Ottanta presso l'*analemma* E del Teatro di Dioniso [R26] ha permesso di indagare i resti di alcune abitazioni di XI-XIII secolo, i cui resti erano ricchi di materiali provenienti dall'area<sup>1174</sup>. Anche se il campione rimane limitato, possiamo immaginare che le strutture, sia a carattere abitativo che produttivo, recuperassero materiali edilizi nelle loro immediate vicinanze, sottraendoli non solo alle strutture antiche ancora esistenti, ma soprattutto a edifici più recenti che loro volta erano ricchi di questi materiali. La distruzione di questi edifici nel XIII secolo è stata messa in relazione con la costruzione del *Rizokastro* [R27] in età franca. Questa fortificazione mostra come in questo periodo una delle cave di materiali attive in città fosse lo Stadio Panatenaico, come testimoniano i sedili che vennero ritrovati al suo interno. In questo caso è evidente che, come succede sull'Acropoli, la necessità di reperire materiale da costruzione in quest'area in età franca spinge alla ricerca di altre possibili cave, e potrebbe suggerire un momento o di scarsità di materiale utile nell'area, oppure di particolari necessità di cantiere. Le indagini di Kastriotis e di Orlandos nell'area dell'*Odeion* di Pericle, permisero l'indagine delle strutture a carattere abitativo che sorgevano nell'area, e che vennero riferite ad età ottomana<sup>1175</sup>, ma sarebbero da riferire allo stesso quartiere di quelle rinvenute presso l'*analemma* del Teatro [R28-29], per i quali è ampiamente attestata la presenza di elementi antichi di reimpiego, alcuni dei quali provenienti dall'area. Si pensi, a titolo d'esempio, a quelli riutilizzati nei due impianti di spremitura noti nell'area del Teatro e del Tempio di Dioniso [R24-25]. Degna d'attenzione è la notizia relativa al ritrovamento di due fornaci per calce, apprestamenti raramente attestati ad Atene, che potrebbero essere messe in relazione con attività edilizie nella zona, che attestano, per l'area, un'altra modalità di sfruttamento dei materiali antichi a finalità edilizia. Altre fornaci furono individuate in occasione degli scavi ottocenteschi nell'area terminale dello Stadio Panatenaico [O48]<sup>1176</sup>.

---

<sup>1167</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.2.3.

<sup>1168</sup> ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 95-96. Quest'ultimo edificio, di difficile datazione, era forse *katholikon* di un piccolo monastero che sorgeva nelle vicinanze. La sua distruzione viene ipoteticamente riferita al XIII o XIV secolo, ed è stata messa in relazione alla conquista catalana.

<sup>1169</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.2.5-6.

<sup>1170</sup> La chiesa di *Hag. Iorgos Alexandrinos*, risalente al XI-XII secolo, fu distrutta durante l'assedio dell'Acropoli del 1827. ΤΡΑΥΛΟΣ 1951, 45-52; BOURAS 2017, 175

<sup>1171</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1876, 21-22; ΣΩΤΗΡΙΟΥ 1927, 47-48; LASKARIS 2000, 78; ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 97-101.

<sup>1172</sup> CHATSES 1925-26, 97; CREAGHAN – RAUBITSCHER 1947, 3.

<sup>1173</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 58-59; ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ 2012, 97.

<sup>1174</sup> Lo scavo è importante perché permette di datare il *Rizokastro* al XIII secolo.

<sup>1175</sup> ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1917, 109; ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1919 a, 5.

<sup>1176</sup> ZILLER 1870.



## L'area a S dell'Acropoli<sup>1177</sup>

Le vicende legate al problema del reimpiego sembrano legare fortemente le Pendici Meridionali con i quartieri che sorgevano immediatamente a S, in particolare nell'area più prossima all'Acropoli, e in alcuni casi, in particolare per le zone più meridionali o prossime al circuito murario esterno, alle necropoli.

L'area a S dell'Acropoli era occupata da quartieri a destinazione prevalentemente abitativa<sup>1178</sup>. Gli scavi del 1955 lungo Od. Dionysiou Areopagitou<sup>1179</sup> portarono alla luce i resti di almeno cinque abitazioni di alto livello<sup>1180</sup>. Allo stesso quartiere vanno riferiti i resti di abitazioni individuati poco più a S, lungo la vicina Od. Kallisperi<sup>1181</sup>. Dal punto di vista meramente strutturale, i reimpieghi vengono utilizzati all'interno dei muri e delle fondazioni: nelle fondazioni di uno degli edifici di Od. Kallisperi [R32] sono stati ritrovati frammenti di sculture, un torso e una testa, evidentemente non altrimenti riutilizzabili come forma, mentre altrove [R34, 35] elementi di reimpiego, tra i quali alcuni di origine funeraria, vengono messi in opera in filari alternati a laterizi.

Le vicine Case X e Σ di Od. Dionysiou Areopagitou [R30-31], hanno restituito, invece, elementi reimpiegati a finalità culturale e decorativa. La Casa X, detta “di Proclo” [R30], in particolare, presentava nell'apprestamento di culto una base di origine funeraria [30.1] e rilievi votivi, di cui uno forse proveniente dall'*Asklepieion* [30.3]. A fianco di questi elementi scultorei la cui funzione culturale è chiara, anche grazie al loro ritrovamento ancora in opera, occorre ricordare un insieme di sculture che furono rinvenute in occasione degli scavi e che ipoteticamente vennero riferite all'arredo della casa<sup>1182</sup>. I soggetti sono vari, ma sembrano confermare la fedeltà degli abitanti all'antica cultura pagana, di cui la città era all'epoca ancora fortemente permeata. In particolare, un busto di Iside sarebbe secondo Walker da riferire al piccolo santuario dedicato alla dea sulle Pendici Meridionali<sup>1183</sup>.

Elementi certamente provenienti dagli edifici delle Pendici Meridionali sono stati ritrovati di reimpiego nelle strutture rinvenute in occasione degli scavi nell'area del Museo dell'Acropoli e di Od. Makrianni<sup>1184</sup>. L'area è interessata da un'ininterrotta continuità abitativa dai periodi Tardo Elladico e Proto Geometrico fino ad età moderna, anche se è solo con il suo inserimento all'interno della cinta muraria temistoclea che iniziò ad essere sede di abitazioni e, soprattutto in età ellenistica, di officine e impianti produttivi. In età imperiale si assiste alla nascita di grandi *domus*, quali ad esempio la “Casa A”<sup>1185</sup>. Molte delle strutture contenevano materiali di reimpiego di vario tipo, dagli architettonici ai frammenti di sculture<sup>1186</sup>. Le attestazioni principali relative all'uso di materiali di reimpiego per questa zona sono relative alle canalette di deflusso delle acque meteoriche, nelle quali viene ampiamente fatto uso di materiali provenienti dalle vicine Pendici Meridionali, e in particolare dall'*Asklepieion* [37.1-2]. Il fenomeno del reimpiego di elementi scultorei nella realizzazione o nella riparazione di fognature è noto anche da altri contesti ad Atene, quali per esempio quelli dell'Agora.

Gli scavi nell'area a S dell'Acropoli hanno permesso di indagare numerosi settori del tratto meridionale delle fortificazioni della città, molti dei quali da riferire all'intervento di età valeriana<sup>1187</sup>. Anche in quest'area le mura riutilizzavano molto materiale antico. È possibile riconoscere almeno due diverse aree di origine di questi materiali: in parte provengono dalle necropoli, in parte da edifici. I materiali di origine funeraria sembrerebbero provenire dalle necropoli vicine alle mura, in uso ancora nel II sec. d.C, che dovevano raggiungere le pendici SE della collina

<sup>1177</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.3-6.

<sup>1178</sup> Una recente disamina delle informazioni edite in BROMBIN 2018.

<sup>1179</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.3.1.

<sup>1180</sup> Per il quartiere e, nello specifico, per gli scavi degli edifici in questione, ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004, 5-114; ΜΑΡΧΙΑΝΔΙ 2005; GRECO (a cura di) 2011a, 205-207 [C. Bernardini – F. Camia]. I resti di un altro muro vanno attribuiti forse ad un'altra casa dello stesso periodo, GRECO (a cura di) 2011a [C. Bernardini – F. Camia], 205.

<sup>1181</sup> Catalogo, paragrafo 3.3.2.

<sup>1182</sup> Sulle sculture, ΜΗΛΙΑΔΗΣ 1955, 49; ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b, 131-132; ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ 2004.

<sup>1183</sup> WALKER 1979, 252-253, 257.

<sup>1184</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΖΟΡΙΔΗΣ - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ *et al.* 1980, 25-27 [M. Σταυροπούλου]; ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ – ΖΟΡΙΔΗΣ – ΑΓΑΛΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΚΑΛΛΙΟΝΤΖΗ *et al.* 1984, 8-10 [E. Λυγκούρη]; PARLAMA – STAMPOLIDIS 2000, 28-39 [P. G. Kalligas]. Cfr. Catalogo, paragrafo 3.4.

<sup>1185</sup> ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ – ΒΕΝΙΕΡΗ – ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 1999, 48 [Σ. Ελευθεράτου – Ν. Σαράγγα]; ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ 2019, 58-61.

<sup>1186</sup> Più volte segnalati nelle relazioni di scavo, e. g. ΒΑΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ – ΚΑΛΛΙΓΑΣ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ *et al.* 1990, 18 [Π. Γ. Καλλιγας].

<sup>1187</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.6.

del Filopappo<sup>1188</sup>. Le necropoli furono fonte di materiali anche per edifici di età moderna, come attestano vari ritrovamenti di stele e segnacoli funerari in occasione di demolizioni di abitazioni che sorgevano nella zona<sup>1189</sup>. Tra gli elementi architettonici, sono ricordati soprattutto blocchi e rocchi di colonna<sup>1190</sup>, alcuni dei quali, come è stato ricordato, furono ipoteticamente riferiti da Dörpfeld alla Stoà di Eumene<sup>1191</sup>. Sulla stessa linea, Threpsiadis riconobbe come area di origine di alcuni di questi elementi [R43, R45] le Pendici Meridionali dell'Acropoli.

### L'Areopago e le sue pendici<sup>1192</sup>.

Le grandi abitazioni che occupavano in età tardoromana le pendici dell'areopago<sup>1193</sup> riutilizzavano molti materiali antichi. Come nel caso delle case individuate a S delle pendici meridionali dell'Acropoli, molti di questi materiali erano destinati alla decorazione degli edifici, caratterizzati da piante vaste e complesse, con ambienti absidati e ampi atri. Anche se non è possibile stilare elenchi di elementi architettonici e di materiali di reimpiego, questo settore, insieme a quello dell'area a S dell'Acropoli appena preso in esame, fornisce altri dati utili all'osservazione del fenomeno del riuso e del reimpiego in ambito domestico.

In alcuni di questi edifici è evidente una maggiore ricercatezza nella scelta dei materiali legata all'aspetto, sia del colore delle pietre accostate che al litotipo. La grande "Casa Ω" [R52], per esempio, reimpiega colonne in marmo imezio cui vengono imposti capitelli in pentelico, con un'evidente ricerca di contrasto cromatico. Non mancano certo elementi funzionali, quali i blocchi utilizzati a sostegno delle murature in punti di maggior impegno architettonico, quali le sale absidate destinate ad essere coperte a volta [R156]. L'edificio visse tra il IV e il VI sec., quando a seguito dei danni inflitti forse dall'invasione degli Slavi fu oggetto di un generale restauro, che portò alla definitiva chiusura dei tre pozzi nei quali erano state occultate le statue cui la casa deve il nome, che dovevano far parte del suo arredo originale. Così come nella Casa "di Proclo" [R30] e nell'edificio di Od. Kallisperi [R32], sono qui espliciti due diversi atteggiamenti nel reimpiego delle sculture: l'uno decorativo, volto all'arredo dell'abitazione, e l'altro, invece, che riduce la scultura a mero materiale da costruzione<sup>1194</sup>. Diverso, forse, l'atteggiamento nei confronti della scelta degli elementi in granito [54.2-4] nel cortile di un'altra casa del quartiere [R54], riferiti ad un unico monumento altrimenti ignoto che, visto il materiale raramente attestato ad Atene, è stato ipoteticamente riferito ad un luogo di culto per divinità egiziane [O88].

L'area dell'Areopago assunse poi grande importanza nell'Atene bizantina in quanto luogo legato alla visita di San Paolo. A questo evento va ricollegata la costruzione alle immediate pendici NE<sup>1195</sup> della collina del complesso della chiesa e del monastero di *Hag. Dionysiou Areopagites* [R55], le cui strutture sorsero intorno al VII-VIII secolo nell'area di una più antica chiesa, costruita dove, secondo la tradizione, si trovava il pozzo in cui l'apostolo venne nascosto dopo il suo discorso sull'Areopago. I rari resti di strutture precedenti alla fase di occupazione cristiana dell'area sono relativi principalmente ad alcune cisterne di età ellenistica, una delle quali è stata riconosciuta essere il pozzo di San Paolo, e resti di edifici di età romana<sup>1196</sup>. Altre abitazioni vennero costruite in età bizantina, probabilmente intorno all'XI-XII secolo stando ai reperti ceramici, mentre una serie di sepolture di VI-VII secolo sembrano da riferire alla prima fase dell'edificio di culto cristiano<sup>1197</sup>. Queste strutture, con indizi di frequentazione anche in età turca, vennero in seguito obliterate dalla costruzione del palazzo vescovile nel XVI secolo. Sulle fasi più antiche del complesso siamo informati principalmente dalle fonti<sup>1198</sup>, in particolare Ciriaco d'Ancona, che vi vide

<sup>1188</sup> Sulla necropoli, KOYPOYΝΙΩΤΟΥ 1911, 251-252. L'uso della necropoli ancora nel II sec. d.C. sembra essere attestato dal ritrovamento di stele funerarie di questo periodo all'interno delle strutture di una casa moderna vicina, ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 67-68 n. 1.

<sup>1189</sup> Quale per esempio la casa di proprietà Bambakaris in Od. Tsami Karatasou 7, per cui ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ 1950, 67-68 n. 1, dove furono rinvenute reimpiegate tre stele funerarie una delle quali databile al II sec. a.C., due al II sec. d.C. (*SEG* XIII.203, 217).

<sup>1190</sup> Molti dei quali purtroppo editi senza informazioni utili circa dimensioni o caratteristiche.

<sup>1191</sup> *Contra* VIALE 1920-22, 25.

<sup>1192</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.7.

<sup>1193</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.7.1.

<sup>1194</sup> Questo punto verrà preso in esame, nello specifico, *infra*, paragrafo 8.2.2.

<sup>1195</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.7.2.

<sup>1196</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 159-163. Un'occupazione dell'area come necropoli in età micenea e geometrica è documentata da alcune tombe a camera rinvenute nell'area vicina al palazzo vescovile, SHEAR 1940, 274-292.

<sup>1197</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 166-169; FRANTZ 1965; Sull'esistenza di una chiesa più antica cfr. *infra* R55.

<sup>1198</sup> TRAVLOS – FRANTZ 1965, 164, 164-166 [E. W. Bodnar].

reimpiegati elementi di origine funeraria, tra cui un *keioniskeos* [55.1] poi rinvenuto tra le rovine della fase più recente, nella quale, a sua volta, l'edificio riutilizzava materiali di quello più antico. Nel corso del XVII secolo nei pressi della chiesa di San Dionigi vennero scoperte alcune sculture antiche tra cui quella che è stata riconosciuta essere di *Ghe Kotrophoros*, e per questo riferita proprio al santuario alle Pendici Meridionali. La scultura che raffigura la dea seduta con in braccio il piccolo Erittonio, fu probabilmente riconosciuta essere la raffigurazione della Madonna col Bambino. I resti furono poi rinvenuti all'interno di un tratto delle mura turche delle Pendici Meridionali [R93], dove furono utilizzati con funzione di materiale edilizio. Se riteniamo corretta l'attribuzione della scultura a quest'area, possiamo immaginare un apporto di materiale dal versante S dell'Acropoli, anche se, al momento, rimarrebbe l'unico indizio utile. Sembrerebbe invece essere più probabile un dialogo con l'area dell'Agora, vicinissima e in più stretta continuità topografica con le pendici dell'Areopago.

L'Areopago, a sua volta, sembra aver contribuito a fornire materiale edilizio sia all'Agora, che probabilmente all'area delle Pendici dell'Acropoli: sulla collina Korres ha proposto di riconoscere la collocazione di un tempio di ordine ionico [O16] cui sarebbero da riferire alcuni architettonici erratici, soprattutto capitelli e tori, provenienti proprio da queste due aree<sup>1199</sup>. Nessuno di questi elementi è purtroppo pertinente ad un contesto di reimpiego, a parte un capitello [152.10] riutilizzato nel XVII secolo nella chiesa della *Panaghia Vlassaron* [R152]. È però possibile immaginare per il tempio, del quale non si hanno altre notizie, sia stato riutilizzato principalmente in queste due aree, forse in connessione con il cantiere della fortificazione interna, che sappiamo aver avuto un forte potere attrattivo di elementi di reimpiego, alcuni dei quali pertinenti a monumenti simili, alcuni dei quali forse templi, di collocazione non nota<sup>1200</sup>.

### Le Pendici Settentrionali dell'Acropoli<sup>1201</sup>.

Anche lungo le pendici settentrionali dell'Acropoli si trovavano, in antico, importanti santuari. Alcuni di questi erano ospitati all'interno delle grotte che si aprivano nella parete rocciosa, ed erano accessibili dal percorso del Peripato. Più a N, invece, sorgeva l'*Eleusinion* urbano.

A partire dal I sec. d.C. una serie di crolli di rocce distaccatesi dall'Acropoli resero necessari interventi di ricostruzione che andarono a modificare notevolmente l'originale assetto della fontana della *Klepsidra*, con il conseguente spostamento dell'accesso e modifiche a varie altre parti dell'impianto idrico<sup>1202</sup>. La successiva costruzione della fortificazione, la cui linea passava proprio sopra all'antica fontana e alla prospiciente aria cortilizia, rese necessaria un'ulteriore modifica alla sua fruibilità con la costruzione di una scala costruita sotto i propilei che permetteva l'accesso dall'alto ad un nuovo ambiente dove era possibile attingere l'acqua. Successivamente, a circa m 25.00 dalla fontana, sul lato interno della cinta muraria, venne costruita una cisterna destinata a raccogliere le acque, alimentata da un condotto in terracotta. La costruzione di questa cisterna, datata al VI secolo, è stata messa in relazione con gli interventi sulle fortificazioni di Atene promossi da Giustiniano<sup>1203</sup>, e forse deve essere riferita, più in generale, a quelli noti sull'Acropoli, quale il già citato intervento sui Propilei e al costruzione della cisterna nelle vicinanze del complesso. Il successivo riuso dell'ambiente sotterraneo come cappella è noto attraverso un disegno di Breton che raffigura i resti delle pitture murali, oggi scomparse<sup>1204</sup>.

La fortificazione tardoromana [R56] di quest'area ha restituito principalmente blocchi di *poros*, risultando veramente molto rari elementi architettonici o epigrafici e una sola scultura di età adrianea [56.2]<sup>1205</sup>. Alcuni di questi blocchi, di dimensioni costanti, sono caratterizzati da un profilo curvilineo, e sono stati riferiti ad un edificio di età pisistratide [O72], come sembra suggerire il tipo di calcare impiegato, tipico delle strutture di questo periodo. L'uso di elementi provenienti da edifici così antichi, spesso di ignota funzione e origine, risulta alquanto frequente nel settore di fortificazione tardoromana che collega l'Acropoli con la Stoà di Attalo, passando per l'Agora. Non

<sup>1199</sup> KORRES 1996, 93-95, 111-113; KORRES 2001, 30; ROCCO 2003, 122-123; GRECO (a cura di) 2011a, 219 [R. Di Cesare].

<sup>1200</sup> Quali, ad esempio, O51, 53, 71, 73-77.

<sup>1201</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.8.

<sup>1202</sup> Sulle varie fasi della *Klepsidra*, PARSONS 1943. Si veda inoltre GRECO (a cura di) 2011a, 150-151 [S. Savelli].

<sup>1203</sup> PARSONS 1943, 249-250.

<sup>1204</sup> BRETON 1862, 182; ΞΥΤΤΟΠΟΥΛΟΣ 1929, 103; PARSONS 1943, 250-251; BOURAS 2017.

<sup>1205</sup> FRANTZ 1988, 128.

avendo, se non in rari casi<sup>1206</sup>, dati circa la sorte di questi edifici prima del loro reimpiego all'interno della fortificazione, è difficile avanzare ipotesi circa le modalità di approvvigionamento di questi materiali.

Alcuni resti murari datati, grazie ai ritrovamenti monetali, ad età franca hanno permesso di riferire alla metà o alla seconda metà del XIII secolo la costruzione di una nuova linea difensiva, parte del *Rizokastro*, che si sostituì al precedente muro tardoromano, riutilizzandone presumibilmente buona parte del materiale edilizio<sup>1207</sup>. Queste fortificazioni saranno oggetto di interventi, restauri, tamponature e ricostruzione, l'ultimo dei quali si data al 1822. Quest'ultimo intervento è la costruzione del Bastione *tau Odysseus* [R63], che insisteva nell'area della *Klepsidra*<sup>1208</sup>. Le numerosi epigrafi rinvenute al suo interno non furono probabilmente recuperate nei loro originali luoghi di esposizione, ma dalle strutture che dovevano sorgere nell'area oppure tra il materiale sporadico rinvenuto *in situ* oppure in aree vicine. Molte di queste in effetti sembrano essere pertinenti a contesti non lontani, quali quella dal santuario di Apollo *Hypoakraios* [63.1 – O20] e un rilievo votivo dal vicino santuario di Pan [63.2 – O19], mentre un'altra epigrafe frammentaria doveva in origine trovarsi, probabilmente, sull'Acropoli [63.3].

Tra le altre strutture che sorsero nell'area sono le due chiese di *Hag. Nikolaos* e della *Metamorphoseos tou Sotiron* [R60, R62] che riutilizzano materiale di varia origine, molto del quale è stato riferito ai santuari che sorgevano nell'area. Il santuario di Eros e Afrodite [O18] è stato riconosciuto essere il luogo d'origine di un rilievo frammentario rinvenuto all'interno di un muro [59.1] che sembrerebbe appartenere alla stessa serie del rilievo con eroti della chiesa di *Hag. Dimitrios Katephoris* [244.1 a-b]. Il reimpiego di questo elemento in una chiesa relativamente distante dall'originale luogo d'origine non deve stupire: non solo le pendici settentrionali, e in particolare le vicinissime aree dell'*Eleusinion* e dell'Agora furono importanti cave di materiali per la città, ma le mura stesse presso le quali verrà costruita la chiesa di *Hag. Dimitrios* dovettero attrarre materiale da diverse aree, in parte poi presumibilmente riutilizzato anche dalla chiesa. Questo discorso potrebbe valere anche per le due chiese delle Pendici Settentrionali: se, da un lato vi si riconoscono materiali pertinenti all'area dell'Acropoli, dall'altro la loro vicinanza all'*Eleusinion*, all'Agora e alle mura deve aver favorito l'apporto di materiale da altrove. Rimane quindi problematico il riconoscimento dell'originale luogo di esposizione del celebre architrave “*dei Cinici?*” [60.2], che potrebbe presumibilmente appartenere allo stesso gruppo di altri due architravi con iscrizioni analoghe.

Problematico è il riconoscimento di quale delle strutture bizantine ospitava la statua arcaica di Atena in trono nella quale si è voluta riconoscere l'Atena di *Endoios*, nota da un passo di Pausania che la vide esposta sull'Acropoli nei pressi dell'Eretteo<sup>1209</sup>. Al di là dei problemi identificativi, l'Atena, oggi esposta al Museo dell'Acropoli, è nota dalla descrizione di viaggiatori che tra il XVIII e XIX secolo la videro in opera nelle strutture bizantine, di cui rimane anche uno schizzo del 1803 ad opera di Gell (FIGURA 3)<sup>1210</sup>. Il disegno mostra che la statua all'epoca si presentava già nelle condizioni odierne, ovvero mutila di testa e braccia, e con la superficie molto corrosa. La posizione in opera era pensata per una completa e corretta visibilità della scultura, che era stata messa in opera nella sua posizione normale, ad un'altezza che è stata stimata intorno a m 1.60, all'interno di un risparmio nella muratura volutamente creato per la sua visione, appoggiata sopra ad un grande blocco parallelepipedo che imita una base. In seguito questa struttura venne incorporata all'interno delle fortificazioni di età turca, nei pressi di una porta.

### **L'area dell'*Eleusinion* urbano e della chiesa degli *Hypapanti*<sup>1211</sup>.**

<sup>1206</sup> Si fa qui riferimento ai resti di un edificio in marmo insulare [O75] rinvenuti sia nella fortificazione che in contesti di età imperiale, sempre nell'Agora, per il quale è possibile ipotizzare un riuso degli architettionici in età romana e, in seguito probabilmente allo smontaggio di alcune di queste strutture, il loro inserimento all'interno della fortificazione.

<sup>1207</sup> PARSONS 1943, 251-259. Sono da segnalare infine, per completezza, gli ultimi due monumenti che sorsero nell'area, vale a dire una fontana turca, nota attraverso numerose citazioni e descrizioni (cfr. PARSONS 1943, 259-261), e l'Ottocentesco bastione fatto costruire a difesa dell'Acropoli da *Odysseus Andritzos* [R63].

<sup>1208</sup> PARSONS 1943, 261-264.

<sup>1209</sup> Per questa ragione la statua e le strutture non vengono inserite in catalogo, ma la scultura verrà nuovamente presa in considerazione *infra*. Stando al Periegeta, quindi, la statua fu una delle poche a salvarsi dal sacco persiano e a rimanere ancora visibile sull'Acropoli (PAUS. I.26.4-5.). La questione relativa alla storia della scultura e alle sue vicende precedenti al reimpiego all'interno delle strutture bizantine sono state a lungo legate a questa identificazione, che fece ritenere la scultura la stessa vista sull'Acropoli da Pausania, rimasta esposta fino alla tarda antichità, quando sarebbe stata rimossa e reimpiegata. È stato anche osservato, tuttavia, che la scultura potrebbe rientrare nel novero di quelle gettate nella colmata, poi in seguito caduta a valle dell'Acropoli. SCHOLL 2010, 253-254; MARX 2001, 221-246; BURKHARDT 2016, 124.

<sup>1210</sup> Si rimanda a MARX 2001 per l'esauritiva analisi delle testimonianze.

<sup>1211</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.9.

L'area della chiesa degli *Hypapanti* fu a lungo una delle più sfruttate "cave" di materiali antichi sfruttate dagli ateniesi ancora in età moderna<sup>1212</sup>. La stessa chiesa, poi demolita agli inizi del '900 per il procedere degli scavi della *American School of Classical Studies*, inglobava numerosi elementi di reimpiego. I primi scavi nell'area furono condotti da Pittakis nel cortile della casa di Louisa Psoma, in seguito demolita per allargare l'area di scavo<sup>1213</sup>, dove, oltre alla grande quantità di epigrafi<sup>1214</sup>, vennero intercettati i resti della fortificazione tardoromana, i quali vennero identificati all'inizio con i resti del *Bouleuterion* oppure del *Metreon*<sup>1215</sup>, sulla scorta del contenuto delle numerose epigrafi rinvenute nell'area che, tra gli altri monumenti, ricordavano anche la *Tholos* e l'*Eleusinion*<sup>1216</sup>.

In effetti i resti dell'*Eleusinion* urbano [O21] vennero intercettati poco più a W della chiesa degli *Hypapanti*<sup>1217</sup>, nell'area subito all'interno della linea delle fortificazioni. È proprio alla fortificazione interna [R64, 65] che va presumibilmente riferito lo spostamento in questo luogo e, come vedremo, nell'intero settore orientale dello spazio agoratico, di una grande quantità di materiali, molti dei quali anche epigrafici, in origine collocati nell'area dell'Agora e di altre aree, presumibilmente limitrofe, della città. Tuttavia, nello specifico, è evidente che il tratto di fortificazione prossimo all'*Eleusinion* privilegiò l'uso di materiali disponibili nell'area, molti dei quali pertinenti al santuario stesso e a carattere votivo o epigrafico<sup>1218</sup>. Come è stato detto, l'area del santuario fu inclusa all'interno della fortificazione, la quale seguiva il tracciato della via delle Panatenee. Solo una parte dell'area sacra e dei suoi edifici sembrerebbe essere stata oggetto di spoliazione per la costruzione della fortificazione, almeno nella sua prima fase<sup>1219</sup>.

Il *propylon* d'ingresso all'edificio in età romana venne decorato con cariatidi<sup>1220</sup>, poi reimpiegate nella torre W2 della fortificazione, presso la chiesa degli *Hypapanti*. Nel 1859 furono ritrovati numerosi frammenti<sup>1221</sup> delle sculture, tra i quali le teste sormontate da un elemento conico, un *polos* o cesto, che, in un esemplare, denuncia la funzione architettonica della scultura per la presenza, nel mezzo del piano di attesa, del foro per il tenone. Riferibili ad età adrianea, presentano forme arcaizzanti. È probabile che allo stesso *propylon* vada riferito il frammento di trabeazione reimpiegato sopra la porta laterale destra della Piccola Mitropoli<sup>1222</sup>. Il fregio, di cui si conserva una sezione di due triglifi e due metope, è decorato con simboli riferibili al culto eleusino resi ad alto rilievo: la prima metopa reca due fiaccole accese incrociate, con tre papaveri; segue la prima metopa, con raffigurazione di una patera baccellata; sul secondo triglifo, un *plemochoe*; infine sull'ultima metopa un bucranio. Il propileo presentava quindi notevoli analogie con il propileo interno del santuario di Eleusi, sia per la presenza delle cariatidi che per l'architrave figurato<sup>1223</sup>.

Si ritiene che il santuario sia stato danneggiato dagli Eruli nel 267, ma due epigrafi (*IG II<sup>2</sup>*, 2342, 3674) che attestano non solo la continuazione del culto, ma anche l'esistenza del tempio di Demetra e Kore ancora nel IV secolo. La fine del santuario è stata messa infatti in relazione con il sacco di Alarico del 396. Secondo Travlos<sup>1224</sup> il tempio dell'*Eleusinion* [O22] non avrebbe fornito materiale edilizio per la costruzione della fortificazione e i materiali rinvenuti al suo interno sarebbero da riferire a restauri medievali. Nell'*emplecton* del muro in effetti non sono stati trovati elementi riferibili all'elevato del tempio, quanto piuttosto frammenti di antefisse e di altri elementi delle coperture, prova secondo Miles che il tempio fosse stato solo danneggiato e non distrutto in occasione del sacco eruleo<sup>1225</sup>.

---

<sup>1212</sup> *AE* 1852, 677 n. 1; KOKKOY 1974, 108-109; MILES 1998, 3.

<sup>1213</sup> DUMONT 2020, 29-31.

<sup>1214</sup> DOW 1933, 425-434.

<sup>1215</sup> PITTAKIS 1835, 31 segg.

<sup>1216</sup> PITTAKIS 1835, 31-32; ΠΙΤΤΑΚΙΣ - ΧΑΡΑΜΙΣ - ΕΥΣΤΡΑΤΙΔΗΣ 1851, 3; ΠΙΤΤΑΚΙΣ 1853.

<sup>1217</sup> JUDEICH 1931, 287-289; TRAVLOS 1971, 198-199; MILES 1998; GRECO (a cura di) 2011 a, 145-147 [G. Malacrino].

<sup>1218</sup> E.g. SHEAR 1939, 207-208, proprio in riferimento alle numerose epigrafi con dedica a Demetra e Kore provenienti dalla fortificazione o dall'area. Vengono ricordati, nello specifico, un epistilio, una grande base di statua, una base con dedica a Demetra [64.1], quella di un ex voto bronzeo di età augustea [69.11] proveniente dalla Chiesa degli *Hypapanti*, la scultura di un'aquila con dedica sulla base [64.13] e alcune stele (65.2; I 5828).

<sup>1219</sup> Travlos (in FRANTZ 1988, 129) propone, come si dirà a breve, che la fortificazione non fece tesoro dei materiali del santuario fino ad età medievale.

<sup>1220</sup> MILES 1998, 89-91.

<sup>1221</sup> RAFTOPOULOU 1985; MILES 1998, cat. III.15-16.

<sup>1222</sup> RAFTOPOULOU 1985; MILES 1998, 89-91; GRECO (a cura di) 2011a, 147 [G. Malacrino].

<sup>1223</sup> MILES 1998, 90.

<sup>1224</sup> In FRANTZ 1988, 129.

<sup>1225</sup> MILES 1998, 57. Si rimanda anche al paragrafo relativo al tempio quale sito d'origine [O22].

Le sorti dell'area per l'età tardoantica sono poco chiare, in quanto i livelli di occupazione di età turca e moderna avevano ampiamente disturbato i livelli di abbandono, impostandosi a quote non particolarmente superiori a quelle dei resti. Le spoliazioni dei materiali edilizi del santuario si datano a partire dal IX-X sec. Se si accetta la fine del IV secolo come data di distruzione del santuario, in accordo anche con i documenti epigrafici che attestano la continuità del culto ancora nel IV secolo, e la sua annessione all'interno della linea della fortificazione interna di Atene, bisogna supporre che i suoi resti furono spogliati dopo questa data. Al VII secolo infatti si data la costruzione di una lavatoio [R68]<sup>1226</sup>, e allo stesso periodo l'area venne interessata da un possente incendio, le cui tracce sono state ampiamente riconosciute nel corso degli scavi. A parte resti di edifici di età bizantina, quali la "Casa D"<sup>1227</sup> che si impostò sull'area meridionale del santuario e sul lato S della strada che attraversava la Porta degli *Hypapanti* nel XII secolo, l'area sembra rimanere sostanzialmente disabitata fino al XII secolo, per poi essere occupate da tombe coperte a volta di età medio bizantina e ottomana: all'interno di queste ultime furono riutilizzati blocchi provenienti dalle fondazioni del tempio di Trittolemo, rinvenuti nelle vicinanze. Altre strutture di XIV e XV secolo sorsero poi sulla parte meridionale del santuario.

Sia la chiesa degli *Hypapanti* [R69] sia quella, non lontana, del Cristo [R72] riutilizzarono presumibilmente molto del materiale antico disponibile in zona, proveniente sia direttamente dal santuario che dai resti della fortificazione. Una costante osservabile tra i materiali reimpiegati nella chiesa degli *Hypapanti* è la frammentarietà: questo aspetto sembra suggerire che il materiale in essa reimpiegato non fosse di primo rimpiego, ma di secondo. La stessa vicinanza alla fortificazione potrebbe suggerire che la chiesa trasse molto materiale edilizio dalle sue strutture. Non stupisce che la maggior parte delle epigrafi<sup>1228</sup> e un rilievo votivo rinvenuti al suo interno provengano proprio dall'*Eleusinion* [69.1-3, 11-12]. Frammentari sono anche gli elementi architettonici e le basi reimpiegate nelle sue strutture. Alla fortificazione vanno riferiti anche due segnacoli funerari [69.9-10], la cui presenza nell'area urbana è da riferire con buona probabilità ai cantieri per le fortificazioni.

### **L'area dell'Agora<sup>1229</sup>.**

La vasta area interessata a partire dagli anni Trenta dall'ampio scavo dell'*American School of Classical Studies at Athens* è una delle zone che, soprattutto grazie alla qualità e alla quantità delle pubblicazioni edite, permette di verificare in maniera precisa e puntuale molte delle osservazioni fatte altrove in questo studio<sup>1230</sup>.

Come è noto l'area dell'Agora<sup>1231</sup> è stata interessata da una interrotta continuità di vita almeno fino ad età turca e moderna. Le strutture di tutti i periodi riutilizzano ampiamente materiali antichi. Come è già stato osservato per l'area dell'*Eleusinion* urbano, anche quella dell'Agora dovette essere una fonte di materiali di riutilizzo ricchissima, sia per la grande quantità di materiale architettonico, scultoreo ed epigrafico già presente che per la grandissima mole di materiali che vi furono portati nel corso a seconda delle diverse necessità delle varie fasi di occupazione. Una delle classi di materiali importate sicuramente più numerosa e meglio riconoscibile è quella delle stele e dei segnacoli funerari.

Al centro del problema del rimpiego, anche in questo caso, è la fortificazione interna [R71, 73-79], cui è già stato fatto ampiamente riferimento *supra* in riferimento ai settori delle Pendici Meridionali, Occidentali e Settentrionali dell'Acropoli, e a quello che da queste ultime si dirige verso N, attraversando l'area dell'*Eleusinion*. Di fatto il settore dell'Agora è la continuazione verso N di quest'ultimo, che, seguendo il percorso della via panatenaica, si conclude all'altezza della terminazione settentrionale della Stoà di Attalo, inglobandone completamente i resti. Lungo questo settore il muro era scandito dalla presenza di sei torri e due porte, in corrispondenza delle quali vennero costruite due chiese: l'una, la già citata chiesa di Cristo [R72], sorse immediatamente all'interno della cinta, poco più a sud di

---

<sup>1226</sup> FRANTZ 1988, 119-120

<sup>1227</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 154-156.

<sup>1228</sup> GUIDI 1921-22, 44; TRAVLOS 1971, 199; GEAGAN 2011, 101.

<sup>1229</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.10.

<sup>1230</sup> L'area presa in esame in questa sezione è relativa solo all'area dell'Agora vera e propria. Le altre aree oggetto degli scavi dell'*ASCSA* verranno trattate in sezioni differenti.

<sup>1231</sup> Nel presente lavoro si è scelto di adottare la grafia *Agora*, priva dell'accento finale, per indicare l'antico spazio agoraico di Atene, ormai entrata in letteratura proprio grazie alle pubblicazioni dell'*ASCSA*

quella degli *Hypapanti*; l'altra, la chiesa della *Panaghia Pyrgiotissa* [R76], sorse, come ricorda il nome, all'interno di una delle torri che affiancavano la seconda porta, immediatamente a S della Stoà di Attalo.

I materiali reimpiegati all'interno della fortificazione tardoromana dell'Agora pongono numerosi problemi, primo tra tutti quello delle aree di approvvigionamento: in generale, possiamo distinguere tra materiali di provenienza locale, altri "importati" da altre aree della città e altri ancora di provenienza ignota.

I primi sono stati riferiti ad alcuni degli edifici pubblici rinvenuti in occasione degli scavi dell'Agora, e testimoniano, anche in questo caso, che i cantieri per le fortificazioni tendono prima di tutto di utilizzare materiali reperibili in situ, o comunque nell'area più prossima alla struttura da realizzare. Tra i monumenti coinvolti va ricordata la Stoà di SE [O23], il cui uso massiccio è attestato sia nelle strutture che nell'*emplecton* nel settore immediatamente a N della Porta della Chiesa del Cristo [R71], il cui paramento W si sovrapponeva interamente allo stilobate dell'edificio<sup>1232</sup>. A questa stoà vanno attribuiti, tra gli altri, gli architravi ancora visibili in opera nei filari inferiori della muratura sul versante W<sup>1233</sup>. Nello stesso tratto di fortificazione furono ritrovati, inoltre, frammenti di sculture arcaizzanti non terminate, forse da riferire ad una bottega di scultore che doveva sorgere nell'area<sup>1234</sup>. Dall'*Eleusinion* [O21] potrebbe provenire un epistilio con dedica da parte di Erode Attico [74.2] che, insieme ad elementi tratti dai resti della Biblioteca di *Pantainos*, vennero reimpiegati sul tratto di muro seguente, impiantatosi proprio sui resti della Biblioteca stessa. Tra gli altri monumenti che fornirono materiali a questo settore va ricordato l'*Odeion* di Agrippa [O36], del quale furono ritrovato un frammento di tegola in marmo, e alcuni basoli pertinenti in origine alla pavimentazione della via della via panatenaica. Non solo la Stoà di SE e la Biblioteca di *Pantainos* furono allo stesso tempo fonti di materiali e utili sostruzioni per la fortificazione, ma anche, e soprattutto, la Stoà di Attalo, che fu interamente inglobata e, per questo, parzialmente conservata proprio grazie al suo riuso [R77-79]. Numerosi frammenti dell'epistilio vennero ritrovati reimpiegati all'interno della stessa muratura [R78-79].

Problematico rimane invece il problema di quegli edifici per i quali non si hanno altre informazioni se non quelle ricavabili dagli elementi architettonici che sono stati ritrovati di reimpiego all'interno delle murature. Tra questi vanno ricordati i tre gruppi di architettonici reimpiegati nelle murature della torre che sorgeva immediatamente a S della Biblioteca di *Pantainos* [R73]. A questi edifici vengono attribuite basi, rocchi di colonna e capitelli [O51, 53]. Solo per un terzo [O75] di questi è stato possibile immaginare la distruzione nella prima età imperiale o poco prima, forse in connessione con il sacco sillano<sup>1235</sup>. L'ipotesi si basa sul ritrovamento di alcuni elementi all'interno di strutture dell'Agora di età giulio-claudia, e nuovamente all'interno di una delle torri della fortificazione [R73]<sup>1236</sup>. L'ipotesi che i reimpieghi più tardi siano in realtà di secondo recupero, provenienti, quindi, da precedenti strutture che per prime li avevano riutilizzati, è molto probabile, pur rimanendo indimostrabile. Un altro edificio altrimenti ignoto fornì materiale al settore nell'area della Biblioteca di *Pantainos* [R74], dove rocchi di colonna e un capitello dorici furono utilizzati nelle murature e nell'*emplecton* [O73]<sup>1237</sup>.

L'apporto di materiale dall'esterno dell'Agora è testimoniato soprattutto dall'uso di elementi di origine funeraria, del resto attestato anche nei settori delle Pendici e, prima, nelle strutture della fase valeriana delle mura esterne, dove può essere spiegato con la stretta vicinanza delle mura alle aree necropolari, che da queste vengono spesso attraversate. Il reimpiego di materiale necropolare all'interno della città è invece da riferire a necessità legate, probabilmente, a ragioni di economicità di tempo e risorse per i cantieri. Come è stato osservato nell'introduzione e come si avrà modo di ricordare anche più avanti, lo spoglio delle necropoli era tollerato proprio per la realizzazione di costruzioni di pubblica utilità, quali appunto le mura e infrastrutture idriche<sup>1238</sup>.

Massiccio il reimpiego di epigrafi anche, e in alcuni casi soprattutto, in altre strutture che sorsero nell'antico spazio agoraico. Tra questi il cosiddetto *Long Late Roman Wall* [R103], che correva ad E della via delle Panatenee, e che era quasi totalmente costituito da materiale epigrafico di tipo funerario e civile, proveniente quindi sia dall'area che dall'esterno. L'uniformità delle dimensioni dei frammenti delle iscrizioni farebbe pensare ad una sistematica rilavorazione, seppur grossolana, per adattare alle necessità di cantiere.

---

<sup>1232</sup> THOMPSON 1960, 345; FRANTZ 1988, 130-131; THEOCHARAKI 2020, 398-399 PH2.

<sup>1233</sup> THOMPSON 1960, 350.

<sup>1234</sup> HARRISON 1965, 68.

<sup>1235</sup> PARIGI 2019, 87-88.

<sup>1236</sup> THOMPSON 1952, 97-98; THOMPSON 1960, 351.

<sup>1237</sup> SHEAR 1935a, 329-330.

<sup>1238</sup> E questi sono, appunto, due dei principali ambiti, nell'Agora, in cui è attestato il loro uso, almeno nelle attestazioni più antiche.

Un altro interessante caso di apporto di materiale da un'altra area della città è quello della stoà [R95] che nella seconda metà del V secolo sorse nell'area NE dell'Agora, nelle cui fondazioni vennero ritrovati numerosi frammenti del Partenone [O2]<sup>1239</sup>, che permetterebbe di porre un collegamento tra questa costruzione e il cantiere di restauro del tempio.

Una delle principali costruzioni che interessarono l'Agora fu certamente quella del Palazzo dei Giganti [R121], il grande complesso che ne occupò l'intera area centrale andando a sovrapporsi all'*Odeion* di Agrippa e al complesso di edifici noti come *South Square*. È proprio dall'*Odeion* [O36] che il grande complesso tardoantico trasse buona parte dei suoi reimpieghi e, in particolare, i celebri pilastri figurati cui deve il nome che, come già nell'edificio antonino, ne decorarono la facciata<sup>1240</sup>, mentre molti altri elementi vennero utilizzati nelle fondazioni. Ritengo necessario aprire una breve parentesi circa il rapporto tra il Palazzo e gli altri edifici che all'epoca dovevano sorgere nell'area dell'antica Agora. Come è stato detto, il complesso occupa tutta la parte centrale della piazza, occultando con l'intera ala N l'*Odeion* di Agrippa e, nella metà meridionale, l'intero complesso di edifici che delimitava l'area della cosiddetta *South Square*, ovvero le Stoai Sud e di Mezzo e l'edificio E. Si può supporre che i resti di questi edifici vennero definitivamente smantellati per la sua costruzione. Diversa invece la sorte delle strutture sugli altri lati dell'edificio, per le quali è possibile pensare a una continuità di vita anche dopo la sua costruzione. Un muro il cui percorso parte dall'angolo NW dell'edificio sembra metterlo in comunicazione con il tempio di Ares, che divenne parte del complesso<sup>1241</sup>. Probabilmente costruito nello stesso periodo del Palazzo è l'edificio rinvenuto solo a livello delle fondazioni, che sorgeva lungo il lato W del Tempio di Ares [R165], che poteva altresì esser ricollegato al complesso palaziale. Inoltre, dello stesso periodo, è l'edificio circolare con il diametro esattamente uguale a quello dell'antica *Tholos* che venne costruito immediatamente a N di questo.

La presenza di questi tre edifici posti l'uno di fianco all'altro nell'area immediatamente prospiciente al Palazzo, e forse a questo collegati, può far pensare ad un complesso di edifici a destinazione pubblica, forse amministrativa, costruiti tra l'altro, almeno nel caso dell'edificio circolare, secondo modelli che richiamavano gli antichi edifici amministrativi dell'Agora, ora in disuso<sup>1242</sup>. L'Agora potrebbe quindi aver avuto, ancora per un secolo, funzione di centro amministrativo, pur con una nuova veste e nuovi edifici amministrativi. In quest'ottica, non si tratterebbe quindi di un'area marginale rispetto alla città, ma ancora viva e in uso. È innegabile che questo grande intervento di carattere edilizio e monumentale sia stato favorito, se non addirittura imposto, da un evento di grande portata, forse a carattere traumatico quale può essere stato benissimo il sacco eruleo. Sembrerebbe quindi che, pur dopo un periodo di abbandono, l'area sia stata nuovamente destinata a funzione pubblica e amministrativa, quindi con una funzione ancora centrale nella vita della città, in linea con la tradizione precedente

Gli scavi hanno permesso di riconoscere una fase di abbandono della zona compresa tra la distruzione e lo spoglio dell'edificio e l'XI secolo, quando iniziò ad essere occupata nuovamente da un quartiere abitativo che ha restituito materiali di XI-XII secolo. Elemento distintivo di quest'area fu il pilastro E con la scultura del Gigante [121.11], ricordato ancora nel XV secolo dall'Anonimo di Milano, e da Ciriaco d'Ancona<sup>1243</sup>. La scultura, in seguito inglobata all'interno degli edifici che vi sorsero, venne riscoperta ancora in opera dopo la guerra d'Indipendenza<sup>1244</sup>. Le strutture di questo quartiere, così come tutte quelle che sorsero nell'Agora, fecero ampio uso di materiali di reimpiego, di cui l'area disponeva in grande quantità. Testimonianza di ciò sono la fitta rete di muri "tardi" che vennero intercettati all'inizio degli scavi, la maggior parte dei quali restituì frammenti di epigrafi, di sculture e di architettonici.

È quindi possibile affermare che l'Agora è uno di quegli spazi, così come le Pendici Meridionali, che continuò ad auto-reimpiegarsi fino ad età moderna. In quest'ottica è possibile affermare che non solo il materiale erratico, ma

---

<sup>1239</sup> SHEAR 1971, 265; DINSMOOR 1974.

<sup>1240</sup> Così come per i Bema di Phaidros, il reimpiego dei cosiddetti "Giganti" verrà trattato nello specifico *infra*, come caso di "continuità topografica" con le preesistenze monumentali dell'area.

<sup>1241</sup> Per i problemi relativi allo stato del tempio di Ares dopo 267 rimando, in questa sede, alla relativa scheda [O37].

<sup>1242</sup> L'antica *Tholos* venne successivamente riutilizzata come abitazione, o come complesso a destinazione produttiva.

<sup>1243</sup> VAN ESSEN 1926, 210-212; JUDEICH 230-231; THOMPSON 1950, 137-139; ASHMOLE 1959, 40-41. Sulla visibilità della scultura in età Bizantina, BOURAS 2007.

<sup>1244</sup> Si veda l'acquerello del 1834 di J. J. Wolfensberger. I primi scavi nell'area, nel corso della seconda metà dell'Ottocento e la prima decade del Novecento, permisero di riportare alla luce i basamenti in muratura su cui si ergevano le sculture e il ritrovamento di altri due Tritoni [121.9-10], successivamente rimessi in opera.



anche quello già reimpiegato fu ampiamente utilizzato: la stessa fortificazione interna, come è stato detto, fornì materiale alle chiese e, presumibilmente, a tutti quegli edifici che sorsero nelle sue vicinanze.

### **L'area del *Theseion*, del Ceramico, e quella a N e a E di questo<sup>1245</sup>.**

Il tempio di Efesto, poi divenuto chiesa di *Hag. Iorgos* [R172], in passato era ritenuto essere il tempio dedicato a Teseo<sup>1246</sup>. Da questo edificio quindi l'area prende il nome di *Theseion*. La chiesa di *Hag. Iorgos* e la vicina, più piccola chiesa degli *Haghioti Asomatoi* [R173] sono le due principali attestazioni monumentali dell'area. Nel primo caso ci troviamo di fronte ad uno degli esempi di architetture templari antiche meglio conservate, ed uno degli esempi meglio leggibili di trasformazione in chiesa di una struttura templare antica, che reca ancora visibili, malgrado la distruzione dell'abside, le modifiche strutturali tipiche di questo tipo di conversione, le stesse osservabili anche nel Partenone. Nel secondo caso invece, si tratta di una fondazione *ex novo* di XI secolo che, malgrado i pesanti interventi edilizi che ne hanno alterato l'aspetto, non ultimo il restauro degli anni '50 volto a ripristinarne le forme originali, presenta ancora alcuni reimpieghi, quali soprattutto i quattro fusti di colonna marmorei posti a reggere la cupola. Entrambi gli edifici devono certamente aver fatto tesoro dei materiali di recupero reperibili in zona: da un lato infatti l'area dell'Agorà era una delle principali fonti di materiali antichi di Atene; dall'altra invece l'antico Ceramico, con le mura e, subito all'esterno, le aree di necropoli.

La chiesa di *Hag. Iorgos* [R172] sembra reimpiegare prevalentemente materiali compresi tra il V e il XII secolo. Alla fase pagana dell'edificio [O39] sarebbe da riferire una scultura frontonale, rinvenuta in una tomba pertinente alla chiesa di *Hag. Elias e Charalambos* [R128] nell'Agora, che probabilmente in precedenza era stata riutilizzata nella fortificazione tardoromana<sup>1247</sup>.

Il Ceramico<sup>1248</sup>, così come le aree limitrofe e, probabilmente, la stessa Agora, fece ampiamente tesoro dei materiali provenienti dalle necropoli. Se già la fase temistoclea delle mura fece ampiamente uso di materiale di questo tipo, così anche gli interventi successivi di età valeriana e giustiniana, individuati nell'area della *Hierà Pyle* [R174]<sup>1249</sup> e nella vicina copertura dell'Eridano [R175]<sup>1250</sup>.

Un epistilio di età romana sembrerebbe suggerire per un piccolo santuario di *Ecate* [R177] *sub divo* una sua datazione tra III e IV secolo. Il contesto reimpiegava non solo materiale proveniente da necropoli, ma anche alcuni rilievi probabilmente provenienti dal santuario di *Artemis Ariste kai Kalliste* [O52]<sup>1251</sup>. Al di là dei problemi di datazione e di dedica del santuario recentemente sollevati<sup>1252</sup>, il contesto è singolare proprio per l'utilizzo di stele funerarie e altri segnacoli. Un utilizzo simile è stato osservato nella Casa "di Proclo", ma a differenza di quella, qui saremmo davanti a un luogo di culto aperto al pubblico, nel quale un certo tipo di reimpiego, dove i fruitori degli elementi reimpiegati sarebbero stati molto di più rispetto a quelli del contesto domestico, laddove comunque è attestato un uso di elementi scultorei anche a fine decorativo.

Materiali di reimpiego si ritrovano anche negli altri settori di fortificazione esterna di età valeriana, così come nei vari interventi che la interessarono in età giustiniana. Questi interventi sono stati principalmente riconosciuti nella costruzione di torri: così, per esempio, blocchi di conglomerato di reimpiego furono usati nella realizzazione della torre di *Od. Hag. Asomaton* [R178], che gli scavatori proposero di datare al V secolo<sup>1253</sup> ma che probabilmente può rientrare nel novero degli interventi di Giustiniano, in un settore delle fortificazioni [R178-183] in cui l'uso di materiali di reimpiego è ampiamente attestato: si tratta di materiale edilizio ma anche di epigrafi, segnacoli funerari

---

<sup>1245</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.11-14.

<sup>1246</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.11.

<sup>1247</sup> THOMPSON 1948b, 233-234.

<sup>1248</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.12.

<sup>1249</sup> Su questo settore in generale: GRECO (a cura di) 2014b, 1271-1274 [M. C. Monaco]; THEOCHARAKI 2020, 319-320 TH1

<sup>1250</sup> Sulla *Hierà Pyle* in generale: GRECO (a cura di) 2014b, 1275-1277 [M. C. Monaco]; THEOCHARAKI 2020, 319-320 TH1

<sup>1251</sup> PHILAELEPHEUS 1927; TRAVLOS 1971, 301, 318.

<sup>1252</sup> GRAML 2016, 529; GRAML 2017; GRAML 2020.

<sup>1253</sup> ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ – ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ – ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΥ-ΠΟΚΑ *et al.* 2008, 107-108 [Servetopoulou]; THEOCHARAKI 2020, 321 TH3.1. Nei pressi furono rinvenuti i resti di un'altra torre simile [R179]: EYPPPO 1999, 84; AD 2000, 87-112; AD LVI-LIX (2001-2004), 237-238 fig. 34; THEOCHARAKI 2020, 322 TH4.

provenienti dalle vicine necropoli [R179-180] e sculture [R183]. Tracce di rilavorazione sono state osservate su un serie di altari funerari scalpellati per facilitare il contatto tra i piani di posa e d'attesa [R180]<sup>1254</sup>.

La presenza di molto materiale utile nell'immediato suburbio è testimoniato non solo dalle mura della città, ma anche da altre strutture, quali un edificio di ignota destinazione [R184] il cui filare più basso di blocchi era in realtà composto dal retro di statue di filosofi in trono [O82], pertinenti ad uno stesso gruppo. Il contesto di origine deve essere con buona probabilità ricercato nelle vicinanze. Da questa stessa area potrebbero provenire ipoteticamente molte delle stele e dei segnacoli funerari che a partire dalla tarda età romana e soprattutto bizantina si ritrovano reimpiegati nell'area dell'Agora e in altri contesti vicini. Analoga datazione è presumibilmente quella di altre strutture [R185, R186] rinvenute sempre vicine ad aree a destinazione funeraria che reimpiegavano numerosi elementi provenienti dalle sepolture stesse e di altre strutture che vi sorgevano [O41].

### L'area della Biblioteca di Adriano<sup>1255</sup>.

La vasta area della Biblioteca di Adriano, compresa tra l'Agorà Romana a N e l'Agora a E<sup>1256</sup>, si mantenne racchiusa nell'alto e possente muro di peribolo in grandi blocchi. Il lato orientale del peribolo conserva ancora, all'esterno, nella metà meridionale, sette imponenti colonne a fusto liscio in cipollino poste su alti plinti, con capitelli corinzi, addossate al muro e a questo collegate, in alto, con grandi trabeazioni aggettanti. In origine scandivano tutta la facciata, interrotte solo dal *propylon* tetrastilo monumentale che consentiva l'accesso al complesso. All'interno, sotto ciascuno dei porticati dei lati maggiori S e N si aprivano tre esedre, due semicircolari che ne affiancavano una rettangolare. Il lato W ospitava un vasto ambiente rettangolare affiancato da due grandi aule con gradinate, forse due *auditoria*, e da altri ambienti. La loro funzione, e quella dell'intero complesso, è oggetto di dibattito. Comunemente viene riconosciuto nell'edificio con "*cento colonne di marmo frigio*" descritto con grande ammirazione da Pausania (I.18.9) che, stando alle notizie riportate dal periegeta, presentava appunto sfarzosi ambienti con funzione di biblioteca, forse la stessa ricordata da Eusebio (*Hier. Chron. ab. Abr.* 2140). Altri hanno proposto per il complesso la funzione di foro<sup>1257</sup>, osservando soprattutto le strette analogie tra la pianta dell'edificio e quella del *Templum Pacis* di Roma e del *Traianaeum* di Italica, mentre, altri ancora, hanno proposto invece di riconoscerci un ginnasio. Sulla scorta di un passo di Dione Cassio (69.16.2) è stato proposto di riconoscerci la sede del *Panbellenion*. È probabile che si trattasse di un complesso polifunzionale, nel quale gli ambienti del lato orientale potevano avere diverse destinazioni: i due *auditoria*, funzionali sia per letture che per riunioni; la grande sala centrale, da alcuni interpretata come *Kaisersaal*, da altri come biblioteca vera e propria; gli altri ambienti, forse sale di consultazione o archivi. Di certo il complesso ebbe funzione di esaltare la figura di Adriano, sia per la mole e la ricchezza dell'edificio che per la presenza di sculture, attestate dalle numerose basi ritrovate<sup>1258</sup>.

Il complesso mantenne un'importante funzione pubblica anche nelle epoche successive, come attestano gli interventi di restauro delle strutture romane, gli edifici, principalmente a carattere religioso, che ne andarono a occupare l'area cortilizia centrale e, non ultimo, la sua inclusione all'interno della fortificazione tardoromana della città.

Anche per questa ragione, probabilmente, la Biblioteca venne inclusa nel circuito delle mura tardoromane, resti delle quali sono stati individuati sulle murature dei lati S e E. La linea della fortificazione, provenendo dall'Agora, procedeva dall'angolo NE della stoa di Attalo verso SE, per poi congiungersi all'angolo SW della Biblioteca, nel settore meridionale della facciata colonnata. Da questo punto la fortificazione inglobava l'intero perimetro del complesso, sfruttando il possente muro di cinta, probabilmente in parte danneggiato nel corso dell'incurisione del 267, come attesta il reimpiego all'interno della fortificazione di diverso materiale edilizio e di diversi elementi architettonici provenienti dal complesso<sup>1259</sup>. Un altro tratto è stato individuato nell'angolo SE, in corrispondenza

<sup>1254</sup> ΚΥΤΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 57 ΕΙΚ. 15.

<sup>1255</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.15.

<sup>1256</sup> Sulla Biblioteca: ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ 1993; GRECO (a cura di) 2014a, 734-736 [R. Di Cesare], 780-787 [C. Malacrino]; MONACO – CORCELLA – NUZZO 2014; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI 2018 [G. Sarcone].

<sup>1257</sup> SHEAR 1981, 374-377; KARIVIERI 1994 a, 93-94, 102-105.

<sup>1258</sup> La funzione rappresentativa rimase viva anche nelle epoche successive a quella adrianea: dagli scavi provengono una testa forse di età costantiniana, probabilmente pertinente ad una scultura che era esposta nel complesso, mentre a Erculio, che finanziò i restauri del complesso agli inizi del V secolo, venne dedicata una statua (vedi *infra*).

<sup>1259</sup> ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ 1993; SPETSIERI-CHOREMI 1995, 139.

dell'*auditorium* meridionale, da dove la fortificazione risaliva in direzione dell'Agorà romana e riprendeva il suo originario percorso verso SE nell'area ora occupata dalla Madrasa. I tratti di fortificazione tardoromana della Biblioteca, ben conservati, furono riportati alla luce e indagati a più riprese dopo la demolizione degli edifici moderni che insistevano sulle strutture antiche<sup>1260</sup> alle quali si appoggiano, imitandone l'opera muraria, con un criterio di continuità con le strutture adrianee [R190]. È stato osservato che la Biblioteca venne completamente fortificata solo in un secondo momento, con la creazione del paramento interno, che comportò la distruzione dei porticati [R192], già oggetto dell'intervento di restauro di Erculio [R188].

Tutti questi interventi edilizi, sia volti alla costruzione di strutture *ex novo* che al restauro di quelle già esistenti, sfruttarono molto materiale di reimpiego, la maggior parte del quale proviene dalla Biblioteca stessa. Nel restauro di V secolo, per esempio, le basi delle colonne dei porticati vennero smontate e ricollocate in opera, così come, probabilmente, le colonne stesse, anche se in posizioni differenti. La necessità di reperire nuove basi, resasi necessaria a causa del restringimento degli intercolunni e dal conseguente aumento del numero delle colonne, verrà fatta a partire da elementi marmorei provenienti dall'edificio stesso, quindi facilmente reperibili nell'area del cantiere.

Sempre facilmente reperibili nell'area erano i materiali impiegati nella costruzione della fortificazione, sia del braccio con direzione NE-SW perpendicolare alla facciata [R190] che nei paramenti interni. All'interno del riempimento della fortificazione vennero inseriti, frammisti a terra, pietre e malta, frammenti di elementi architettonici, molti dei quali provenienti dalla Biblioteca, forse scarti di cantiere oppure risultato delle distruzioni che dovette subire il monumento nel corso del tempo<sup>1261</sup>. La Biblioteca è quindi, come nel caso del Partenone, un esempio di monumento fonte e destinatario di materiali, molti dei quali provenienti dalle sue stesse strutture. Il restauro prevede il riutilizzo delle sue stesse membrature, che vengono spostate e ricollocate e, laddove è necessario l'impiego di altro materiale questo viene recuperato *in situ*. La fortificazione è, anche in questo caso, elemento catalizzatore di materiali, che recupera, quando possibile, nelle vicinanze.

Numerose costruzioni di età medievale e ottomana andarono poi a occupare lo spazio antistante la facciata, con l'inserimento di molti architettonici, molti dei quali di non nota origine<sup>1262</sup>. Pittakis riferisce al periodo turco la demolizione della seconda delle colonne del *propylon*, in piedi fino al 1780<sup>1263</sup>. Il frammento di un'altra delle colonne venne invece rilavorato e utilizzato come contrappeso in un frantoio<sup>1264</sup>. Tra questi materiali occorre ricordare un gruppo di materiali provenienti dalla Stoà di Mezzo [O29], reimpiegati in età abbastanza tarda in una sorta di riparo [R191] che si appoggiava al tratto di fortificazione tardoromana che si univa alla facciata [R190]. Anche in questo caso risulta complesso definire la sorte di questi materiali nel periodo compreso tra la distruzione dell'edificio antico e il successivo riuso medievale, ma sappiamo che molti degli architettonici furono reimpiegati all'interno di una delle torri della fortificazione dell'Agora [R75], il che farebbe pensare a un gruppo di elementi recuperati a seguito dello smontaggio di parte del muro, probabile perché la costruzione di un edificio a diretto contatto con la fortificazione ne denuncia l'abbandono.

### **L'area a N della Biblioteca di Adriano<sup>1265</sup>.**

Resti di edifici di questi periodi sono stati individuati anche nell'area a N della Biblioteca, per la maggior parte resti di edifici a carattere domestico o produttivo. Anche in questo caso i reimpieghi erano utilizzati nella realizzazione delle strutture murarie e di apprestamenti di stoccaggio. Si tratta per la maggior parte di frammenti di sculture e

---

<sup>1260</sup> In questa sede la fortificazione verrà divisa in tre settori, sulla linea della suddivisione proposta da A. M. Theocharaki (2020).

<sup>1261</sup> Lo stesso restauro di Erculio è stato probabilmente eseguito a seguito dei danni apportati dai Visigoti nel 396. Anche in questo caso, tuttavia, non è possibile definire la portata di questi attacchi, e l'impatto che essi ebbero sulle strutture antiche.

<sup>1262</sup> Per esempio, ΔΟΝΤΑΣ - ΠΑΠΑΦΩΣΤΟΛΟΥ 1968, 19 [Γ. Σ. Δοντάς].

<sup>1263</sup> PITTAKIS 1835, 93: "*par un Turc qui gouvernait alors*". Pittakis ricorda inoltre che la terza, di cui restava metà, fu rinvenuta nello scavo effettuato per le fondamenta della caserma. Oggi le colonne sono state rierette, utilizzando alcuni elementi originali e integrando le parti mancanti.

<sup>1264</sup> PAPI – BIGI 2015, 75 n.123. Il pezzo è stato oggi ricollocato sopra alla quarta colonna del *propylon* (la prima da S).

<sup>1265</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.16.

basi, una delle quali con firma di Prassitele<sup>1266</sup>, di elementi di origine funeraria e di altri materiali che sono stati ipoteticamente riferiti all'area dell'Agorà<sup>1267</sup>.

Ancora in uso sono due edifici di culto, la chiesa della *Pantanassa*, che sorge nel mezzo dell'attuale *platia Monastiraki* [R202] e la vicina moschea [R201]. La prima, tra i vari reimpieghi visibili nelle murature esterne, presenta quattro capitelli d'anta romani, inseriti a decorazione dei angoli dell'edificio, mentre all'interno è ricordato l'uso di epigrafi nella sua pavimentazione<sup>1268</sup>. Nella seconda invece sono ricordati frammenti architettonici provenienti dalla Biblioteca di Adriano, utilizzati in età tarda per la tamponatura delle finestre<sup>1269</sup>.

### **L'area dell'Agorà Romana, della Madrasa, di Od. Adrianou e di Hag. Dimitrios Katephoris<sup>1270</sup>.**

Scavi svolti lungo il lato orientale dell'agorà romana, nei pressi della basilica a tre navate riportata alla luce dagli scavi degli anni Sessanta [R216], hanno permesso di recuperare alcune informazioni riguardanti le fasi di vita più tarde del complesso. L'inizio di un cambiamento nell'uso dello spazio dell'Agorà e dei portici inizia a cogliersi nel V secolo<sup>1271</sup>: in questo momento si osserva la costruzione di strutture che andarono ad occupare l'interno della piazza e a tamponare gli intercolunni dei porticati.

In seguito si assiste alla ripavimentazione di alcune delle botteghe sfruttando anche epigrafi e lastre di reimpiego [R213] e, tra VI e VII secolo, al progressivo innalzamento del piano di calpestio della piazza, da mettere in relazione a tracce di distruzione e di rifunzionalizzazione dei porticati: le tamponature in pietra grezza, frammenti di marmo e laterizi, e la presenza di numerosi *pitthoi* suggeriscono un loro uso a destinazione abitativa<sup>1272</sup>. Allo stesso scopo sono da riferire altre strutture costruite a partire dal X secolo. Anche qui i materiali reimpiegati sono, prevalentemente, elementi architettonici ed elementi funerari, la cui provenienza rimane ignota [R214-215, 218]. La costruzione della basilica a tre navate lungo il lato E [R216], la cui abside centrale insisteva direttamente sullo stilobate del colonnato, occupando il sedicesimo intercolumnio dall'angolo SE del complesso romano, va collocata probabilmente tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo, e influì sull'uso a carattere funerario delle sue immediate vicinanze. La chiesa sembra reimpiegare materiali recuperati, se non direttamente dalle strutture dell'Agorà Romana, da quelle che vi sorsero in seguito. Il successivo innalzarsi del livello di calpestio dell'area continuò fino al XIV secolo, quando raggiunse la quota alla quale è fondata la *Fethije Tzami* [R219], che si sostituirà alla basilica, già convertita in moschea, riutilizzandone a sua volta alcuni materiali.

Sempre alla fase turca dell'area limitrofa è da riferire al costruzione della Madrasa, oggetto di scavo a partire dal 1914. A seguito della sua parziale demolizione, furono individuati un tratto della fortificazione tardoromana, che risale dall'area della porta “della *Megali Panaghia*” [R194] con direzione NW-SE, insieme ai resti di un secondo muro, con orientamento N-S [R222]. I primi resoconti di scavo elencano numerosi frammenti di sculture, alcune non finite, epigrafi di varia natura, rilievi funerari e elementi architettonici di varia epoca che erano stati rinvenuti proprio in occasione della demolizione delle strutture turche, e nei livelli più profondi del terreno<sup>1273</sup>. La diversa natura e cronologia dei reperti fa ritenere che il materiale provenga da più di un sito, in alcuni casi anche a carattere necropolare. Sono ricordati in particolare rocchi di colonne doriche e sime con protomi leonine pertinenti ad un edificio di piccole dimensioni; due sedili provenienti da un edificio da spettacolo; frammenti di basi. Tra le sculture vengono ricordati frammenti di monumenti funerari, un *askos* in marmo con scene di carattere dionisiaco, altri frammenti di sculture pertinenti alla decorazione architettonica di un edificio. Numerosi i frammenti di epigrafi di età imperiale.

<sup>1266</sup> ΟΡΦΑΝΟΥ-ΦΛΩΡΑΚΗ 2000/03.

<sup>1267</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, 43.

<sup>1268</sup> SIRONEN 1997, 40-47 N.2.

<sup>1269</sup> ΚΤΕΝΑΣ – ΜΠΙΛΛΑΝΟΣ – ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1915, 50 [A. K. Ὀρλάνδος].

<sup>1270</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.18-21. In questa sede si propone una leggera “deviazione” rispetto al percorso seguito per il catalogo perché funzionale all'analisi dei dati raccolti.

<sup>1271</sup> ΤΣΟΝΙΟΤΙΣ 2014, 334. Rimando inoltre a O43 per alcune osservazioni in merito ad un possibile collegamento tra questi interventi e la fortificazione tardoromana nell'area di fronte alla Biblioteca di Adriano [R190].

<sup>1272</sup> Si rimanda al capitolo introduttivo per il problema dell'occupazione degli spazi pubblici con apprestamenti a destinazione privata.

<sup>1273</sup> Un elenco sommario dei reperti è riportato in ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΛΟΣ 1914, 125-126; ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΛΟΣ *et al.* 1915, 55 [A. Κεραμόπουλλος].

La fortificazione continuava poi seguendo il percorso oggi ricalcato dall'attuale Od. Adrianou, sovrapponendosi e inglobando i resti di un grande complesso di età adrianea.

Gli scavi condotti a partire dal 1956 in vari lotti lungo la via hanno permesso di riportare alla luce i resti di un grande edificio pubblico in blocchi di *poros*, che venne costruito in età romana lungo la strada E-W che correva tra l'Agorà Romana e la Biblioteca di Adriano<sup>1274</sup>. In occasione degli scavi lungo il tratto di Od. Adrianou nell'area del cosiddetto *Pantheon* la strada venne intercettata in vari punti, appurando che il percorso, in quel tratto, corrisponde, grossomodo, a quello della via moderna<sup>1275</sup>. L'area era già in precedenza occupata da edifici di età tardo ellenistica e proto imperiale, dei quali vennero individuati scarsi resti. Il muro N, rinvenuto per una lunghezza di m 85.00, presentava una fondazione e un alzato in blocchi in calcare del Pireo, su fondazioni cementizie direttamente a contatto con il sottostante banco roccioso. Su questo tratto si conservano tre filari di blocchi dell'alzato, con lavorazione a bugnato rustico. Più a E sono stati rinvenuti i resti di una scalinata marmorea, e il frammento della cornice di una base in cipollino. A W sono stati individuati invece i resti di un muro di divisione interno, lungo il quale si disponevano una serie di pilastri cruciformi rivestiti di marmo su una fondazione in cementizio profonda m 4.00. Gli scarsi resti rinvenuti non consentono di ricostruire la pianta esatta dell'edificio, e quindi di comprenderne la funzione. È certo che si tratta di un edificio pubblico di grandi dimensioni, che doveva presentare all'interno un ricco rivestimento marmoreo sia parietale che pavimentale. La lavorazione della superficie dei blocchi dell'alzato e la struttura delle fondazioni permette di poterne ipotizzare la costruzione in età adrianea. La tradizionale restituzione planimetrica dell'edificio, basata sui resti finora individuati, ha portato a riconoscerli il *Pantheon*, il grande tempio ricordato da Pausania tra gli edifici costruiti dall'imperatore Adriano<sup>1276</sup>. L'identificazione è stata tuttavia messa più volte in discussione: oltre che come tempio<sup>1277</sup>, l'edificio è stato identificato con una grande basilica civile<sup>1278</sup>, un magazzino<sup>1279</sup> oppure un grande portico<sup>1280</sup>. Lippolis<sup>1281</sup> propose infine di riferire i resti ad un più ampio complesso da mettere in relazione con quelli del c.d. *Agoranomion*, la cui fondazione sarebbe da collocarsi in età ellenistica con successive fasi di I sec. d.C. Il complesso sarebbe da riconoscere secondo lo studioso nel ginnasio dello *Ptolemaion*<sup>1282</sup>. L'edificio venne in seguito incorporato all'interno del percorso della fortificazione tardo-romana<sup>1283</sup>, che seguiva il percorso della strada antica<sup>1284</sup>.

I numerosi reimpieghi con cui era stata costruita la fortificazione in questo punto sono principalmente grandi blocchi di *poros* con la rifinitura a "bugnato rustico" tipica dell'architettura del periodo, che sono stati riconosciuti come pertinenti al *Pantheon* stesso. I possenti resti dell'edificio servirono inoltre come fondazioni alla nuova cinta muraria e, in alcuni casi, tratti dello stesso muro conservati in altezza, sarebbero riutilizzati all'interno delle fortificazioni<sup>1285</sup>. Nel lotto scavato in Od. Adrianou 72, dove venne intercettato l'angolo N dell'edificio adrianeo, il muro tardoromano sembra appoggiarsi, come mostra chiaramente una fotografia del cantiere<sup>1286</sup>, nella quale è possibile apprezzare inoltre i primi quattro filari bassi del muro, costituiti da un'alternanza di ortostati di grandi dimensioni alternati a un filare di dimensioni minori, che si impostano su una fondazione costituita da almeno due filari di rocchi di colonna messi in opera orizzontalmente<sup>1287</sup>.

Anche qui, in corrispondenza di una postierla della fortificazione, venne costruita una chiesa, quella della *Panaghia Krystaliotissa* [R226]<sup>1288</sup>, la quale reimpiegava, in particolare, basi e rocchi di colonna e capitelli<sup>1289</sup>. La porta, affiancata da una torre poi successivamente intercettata nel vicino lotto di proprietà *Psaridi* [R225], presentava piedritti e architrave marmorei. Quest'ultimo era decorato da una croce affiancata su ciascun lato da quattro rosette

<sup>1274</sup> TRAVLOS J. 1971; ΣΟΥΠΛΑΣ 2013 LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 114-115 [R. Di Cesare].

<sup>1275</sup> FICUCIELLO 2008, 175-177 N. 80.

<sup>1276</sup> ΔΟΝΤΑΣ 1968, 221-224; ΔΟΝΤΑΣ Γ. 1969b; TRAVLOS J. 1971, 431-443. Sui problemi relativi al *Pantheon* adrianeo, LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 143-144 [T. Messina].

<sup>1277</sup> BOATWRIGHT 1983; KARVONIS 2016, 141.

<sup>1278</sup> SPAWFORT – WALKER 1985, 97-98.

<sup>1279</sup> GOETTE 1997, 172, 179.

<sup>1280</sup> WILLERS 1990.

<sup>1281</sup> LIPPOLIS 1995, 47-54; LIPPOLIS 2006, 51.

<sup>1282</sup> Quindi, alla luce di questa interpretazione, le sculture e le epigrafi a carattere efebico rinvenute nell'area di *Hag. Dimitrios Katephoris* sarebbero da mettere in relazione con lo *Ptolemaion*, e non con il *Diogheneion*: LIPPOLIS 1995, 51-55.

<sup>1283</sup> FRANTZ 1988, 137 [J. Travlos]; ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ – ΑΛΕΞΑΝΔΡΑΚΙ 2013; THEOCHARAKI 2020, 403 PH 12.

<sup>1284</sup> FICUCIELLO 2008, 176 N. 80.

<sup>1285</sup> TRAVLOS 1971, 439.

<sup>1286</sup> TRAVLOS 1971, 441 Fig. 559.

<sup>1287</sup> La descrizione di questi reimpieghi si basa sulla fotografia edita da Travlos. Per il lotto, cfr. inoltre THEOCHARAKI 2020, 402 PH 10, che però non ne fa menzione (la studiosa ha avuto accesso alle relazioni di scavo originali).

<sup>1288</sup> ΣΟΤΗΡΙΟΥ 1927, 27-32; ΜΙΛΙΠΗΣ 1940, 47 n. 38; TRAVLOS 1971, 440; FRANTZ A. 1988, 140 [J. Travlos]; ΣΟΥΠΛΑΣ 2007; ΣΟΥΠΛΑΣ 2013, 160-162; BOURAS 2017, 28.

<sup>1289</sup> ΣΟΥΠΛΑΣ 2007, 80; ΣΟΥΠΛΑΣ 2013, 162.

a quattro petali. Uno dei due piedritti fu ricavato da un sarcofago di età romana con decorazione vegetale [R225.1]. La sua realizzazione viene generalmente datata ad età giustiniana, ma è stato proposto di datarla all'XI secolo, ipotizzando che sia stata costruita nell'area di una porta più antica<sup>1290</sup>. Secondo Bouras la decorazione apparterebbe a un periodo più antico, e in base a confronti si daterebbe a età paleocristiana<sup>1291</sup>. Si potrebbe pensare quindi che l'intera porta sia stata in realtà assemblata accostando elementi marmorei di secondo uso, quali i già citati elementi delle porte e l'architrave, presumibilmente proveniente da un edificio forse ecclesiastico.

Uno dei tratti meglio conservati della fortificazione interna era quello dell'area compresa tra le Odd. *Dioghenous*, *Erechteion* e *Kyrristou* in passato considerata il luogo dove sorgeva il *Prytaneion*, che Pausania (I.18.3-4, 20.1)<sup>1292</sup>: all'epoca veniva riconosciuto nei resti dell'angolo della fortificazione tardoromana<sup>1293</sup> conservata per un'altezza di circa m 5.00 [R241, R242], presso il quale sorse in età medievale la chiesa di *Hag. Dimitrios Kateforis* [R244].

Nel 1861, pochi anni dopo la demolizione della chiesa, Koumanoudis<sup>1294</sup> condusse degli scavi nell'area, che portarono alla demolizione di buona parte della fortificazione [R241], che venne da lui datata all'età di Valeriano. Al suo interno vennero recuperati numerosi elementi di reimpiego, riutilizzati sia come elementi edilizi che nel riempimento. Una grande quantità di iscrizioni efebiche e la celebre serie di erme ritratto di Cosmeti portarono a ritenere che, in antico, nell'area dovesse sorgere un ginnasio che, sulla scorta di un'epigrafe rinvenuta nei pressi della chiesa (*IG III*, 5), si suppose essere quello di Diogene<sup>1295</sup>. Del *Diogheneion* si hanno solo notizie epigrafiche e letterarie, dalle quali si coglie che il complesso doveva presentare un alto muro di peribolo al cui interno si trovavano vari altari funzionali alla celebrazione dei sacrifici durante i *Diogheneia*. Sappiamo che l'edificio era stato dedicato a Diogene e che era utilizzato per lezioni: per questa ragione possiamo immaginare una serie di ambienti disposti attorno alla corte centrale, usati proprio per questa funzione. Siamo a conoscenza, inoltre, di interventi di restauro già a alla fine del II secolo a.C. e, nuovamente, in età romana<sup>1296</sup>.

In altre epigrafi era menzionato il Ginnasio di Tolemeo, mentre in un'altra la stoà di *Rhomaïos* (*IG II*<sup>2</sup>, 958). Lippolis<sup>1297</sup> propose di riconoscere nell'area proprio lo *Ptolemaion*, cui sarebbero da riferire anche le strutture dei c.d. *Pantheon* e *Agoranomion*. Nell'area non furono comunque mai individuati resti di strutture antiche, ma solo resti di costruzioni che, in diversi periodi, si addossarono alle mura [R243]. Secondo G. Guidi<sup>1298</sup> l'insieme di epigrafi e delle sculture provengono dall'Agora, dove è attestata l'esposizione di monumenti di efebi e cosmeti, e dove fu rinvenuto, all'interno della torre più meridionale del settore della fortificazione tardoromana della Stoa di Attalo, che ospitava la chiesa della *Panaghia Pyrgiotissa*, un altro consistente nucleo di epigrafi efebiche. Miller ha osservato che il *Diogheneion* viene spesso ricordato sia nelle fonti letterarie che in quelle epigrafiche insieme allo *Ptolemaion*, e ha proposto per questo che i due monumenti dovessero sorgere vicini, o che fossero parte di uno stesso complesso<sup>1299</sup>.

Oltre alle erme ritratto vennero recuperati elementi architettonici e frammenti di sculture, tra le quali il gruppo di Teseo e del Minotauro (EM 1664, 1664a). Il ritrovamento di questa scultura fece pensare alla possibilità che nei pressi dell'area sorgesse un altro edificio noto dalle fonti ma non archeologicamente, il *Theseion*.

Il tratto di fortificazione ancora oggi conservato [R242] mostra numerosi reimpieghi, in particolare epistili, epigrafi e altri elementi architettonici<sup>1300</sup>. Nelle sue vicinanze Travlos ipotizzò la presenza di una porta<sup>1301</sup>, che mise in relazione con la chiesa di *Hag. Dimitrios Kateforis*.

---

<sup>1290</sup> GUIDI 1921-22, 36.

<sup>1291</sup> BOURAS 2017, 43. Si veda anche SODINI 1977, 439.

<sup>1292</sup> Per i problemi relativi alla localizzazione del monumento, e per le varie ipotesi avanzate, GRECO (a cura di) 2011b, 535-537 [R. Di Cesare].

<sup>1293</sup> PITTAKIS 1835, 132; BRETON 1862, 258-262.

<sup>1294</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1861, 18-20.

<sup>1295</sup> LATTANZI 1968, 21-23.

<sup>1296</sup> Una sintetica revisione di questi dati in MILLER 1995, 207 (in relazione allo *Ptolemaion*).

<sup>1297</sup> LIPPOLIS 1995, 48-55.

<sup>1298</sup> GUIDI 1921-22.

<sup>1299</sup> MILLER 1995, 209.

<sup>1300</sup> In questa sede si assegnano due numeri differenti alla parte conservata e alla parte demolita del muro, così da consentire una più facile collocazione dei pezzi.

<sup>1301</sup> TRAVLOS 1971.

### L'area a E dell'Acropoli<sup>1302</sup>.

Resti dell'edificio di Od. Adrianou furono riconosciuti anche all'interno di altre strutture dell'area. La chiesa di *Hag. Nikolaos Rangavas* per esempio, fondata nell'XI secolo<sup>1303</sup>, reca sul lato settentrionale numerosi blocchi di reimpiego in poros, alcuni dei quali presentano la stessa rifinitura di quelli dell'edificio di Od. Adrianou, altri, invece, da riferire ad un'altra costruzione oggi ignota che è stato proposto di riconoscere nell'*Anakeion*<sup>1304</sup>, oppure a una serie di muri forse di contenimento che si trovano nell'area vicina. Anche se la pertinenza dei blocchi all'edificio di Od. Adrianou sembra probabile, vista la vicinanza, non è possibile, anche in questo caso, accertare se i blocchi provengano o meno direttamente dalle strutture romane, oppure da altri edifici che a sua volta li reimpiegavano. Simili blocchi sono stati individuati, infatti, anche all'interno di vicine strutture di età bizantina [R236], mentre solo ipoteticamente vengono riferite all'edificio una base di statua con dedica ad Adriano reimpiegata in altre strutture di età bizantina [R251], che potrebbe però a buon diritto provenire da altri edifici della città. Del resto l'apporto di materiali nell'area sembra provenire anche dalle strutture delle Pendici Meridionali, come testimoniato da elementi pertinenti alla Stoà di Eumene [R238]<sup>1305</sup> oppure da una seduta del Teatro rinvenuta tra le strutture del *Rizokastro* [R246] insieme ad un *thesauros* proveniente dal santuario di Afrodite *Ourania*<sup>1306</sup>.

### L'area dell'Olympieion e dei quartieri a S di esso<sup>1307</sup>.

L'area dell'*Olympieion* e della valle dell'Ilisso presentava alcune tra le più monumentali rovine della città antica, che furono non solo elementi caratterizzanti del paesaggio urbano dell'area, condizionandone l'evoluzione successiva, ma anche fonti di materiali edilizi. Tra le strutture che maggiormente caratterizzarono, e ancora spiccano nel paesaggio urbano della città contemporanea, sono sicuramente i resti dell'*Olympieion* e l'Arco di Adriano. A SE invece la grande mole dello Stadio Panatenaico le altre strutture annesse, insieme al ponte sull'Ilisso, in uso per tutto il medioevo.

Il santuario di Zeus Olimpio, con il tempio e il possente circuito del muro di peribolo, almeno a partire dalla costruzione della cinta di Valeriano nel III secolo, fu una importante fonte di materiali edilizi. La costruzione delle mura valeriane è stata a buona ragione considerata il momento fondamentale l'inizio della spoliatura delle strutture<sup>1308</sup>, almeno per quanto riguarda il muro di peribolo che venne incluso all'interno della cinta a ulteriore testimonianza del riuso delle strutture del santuario, allo stesso modo di come lo stesso circuito valeriano farà nella stessa area con il grande complesso a peristilio di età adrianea della valle dell'Ilisso e di come accadrà per altri grandi complessi monumentali nelle successive linee di fortificazione della città.

Le sorti del santuario di Zeus Olimpio sono poi legate alla costruzione degli altri edifici che occuparono l'area. Gli scavi degli anni Ottanta dell'Ottocento intercettarono una fitta rete di strutture tardoantiche e medievali pertinenti ad un popoloso quartiere che doveva occupare l'area a N del santuario, andandosi a sua volta a sovrapporre agli edifici di età tardoromana. Le notizie relative ai materiali antichi recuperati in occasione degli scavi, quasi sicuramente reimpiegati all'interno delle murature, sono molto scarse, e fanno riferimento principalmente ai pezzi di maggior pregio, in particolar modo alle sculture<sup>1309</sup>. Non è possibile riferire questi oggetti a contesti di reimpiego, sia per l'assenza di dati relativi ai loro originari contesti di ritrovamento che per quella dei dati di scavo e delle piante delle strutture, in seguito smantellate. Un altro quartiere a carattere sia abitativo che produttivo sorse a S del santuario, all'interno del circuito murario<sup>1310</sup>.

Nell'area sorsero tre basiliche. Travlos propose di riconoscere in quella scoperta nell'angolo SE del peribolo del santuario quella di *Hag. Nikolaos*, nota da una Bolla papale del 1209, mentre quella nei pressi dell'Arco di Adriano come *Hag. Ioannis*. Una terza basilica a tre navate sorse nel V secolo nei pressi delle terme romane indagate prima

<sup>1302</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.22.

<sup>1303</sup> ΚΟΝΟΠΙΟΤΟΥ-ΜΑΝΟΛΕΣΣΟΥ 1979, 59; BOURAS 2017, 254.

<sup>1304</sup> LIPPOLIS 1995, 57.

<sup>1305</sup> ΖΟΡΙΔΗΣ - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ - ΠΑΧΘΓΙΑΝΝΗ-ΚΑΛΟΥΔΗ *et al.* 1979, 28 [Θ. Καραγιώργα-Σταθακοπούλου].

<sup>1306</sup> ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 20 [Α. Χωρέμη]; ΚΑΖΑΜΙΑΚΗΣ 1990; ΤΣΑΚΟΣ 1990.

<sup>1307</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.24-25.

<sup>1308</sup> GRECO (a cura di) 2011, 458 [D. Marchiandi].

<sup>1309</sup> Un elenco parziale delle sculture in *ΠΑΑΗ* 1888, 20 [Σ. Α. Κουμανούδης]; si veda inoltre DI NAPOLI 2006, per la pubblicazione di un elenco più completo e per le problematiche relative alle loro originarie collocazioni.

<sup>1310</sup> Per il quale si veda *infra*.

a fine Ottocento e poi di nuovo da Travlos. All'interno delle chiese trovarono posto elementi provenienti dal tempio di Zeus o dal *propylon* del santuario, quali frammenti di soffittature o elementi delle coperture.

Già le terme [R260] reimpiegavano numerosi materiali antichi nelle loro strutture, in particolare elementi architettonici come basi di colonna di I secolo d.C. [260.1.a-d]<sup>1311</sup> che, insieme ai capitelli ionici, pertinenti con buona probabilità allo stesso colonnato<sup>1312</sup>, dovevano monumentalizzare l'accesso all'ambiente absidato. Questi elementi architettonici sembrano essere originariamente pertinenti ad uno stesso edificio [O86]. Insieme a questi elementi di pregio, sono ricordati alcuni blocchi provenienti dal peribolo del santuario adrianeo, utilizzati come elementi edilizia all'interno delle murature<sup>1313</sup>.

Le chiese sono da mettere in relazione all'occupazione dell'area in età bizantina e medievale. L'area era infatti occupata da un quartiere abitativo densamente popolato, i cui resti vennero messi in luce in occasione delle prime ricerche archeologiche nell'area e in quelle a sud del santuario<sup>1314</sup>. Questo quartiere fece largo uso delle ricche rovine dell'area, il cui spoglio venne inaugurato probabilmente con il cantiere della fortificazione di Valeriano.

Alla presenza di quartieri abitativi e soprattutto di edifici di culto sono da mettere in connessione le tombe che vennero intercettate in occasione dei primi scavi nell'area, svolti al fine di riportare alla luce i resti del muro di peribolo dell'*Olympieion*<sup>1315</sup>. Al loro interno erano reimpiegati frammenti marmorei e epigrafi più antichi, tra i quali il frammento di un disco in marmo pentelico con indicazione di una distanza sul bordo (IG II<sup>2</sup> 5192), probabilmente un *horos* datato al II sec. d.C. L'area immediatamente a S del possente terrapieno su cui sorgono i resti del santuario di Zeus Olimpico era occupata da alcuni tra i più importanti santuari della città antica.

L'area era già inclusa all'interno del perimetro delle mura temistoclee, che procedevano in direzione S-SW. Anche qui, come nell'area interessata dal *temenos* dell'*Olympieion*, le mura vennero probabilmente almeno in parte demolite in età adrianea, almeno nel settore coincidente con il vasto edificio a peristilio che sorse a S dell'area<sup>1316</sup>. Le successive mura di Valeriano [R262] seguirono anche in questo settore l'andamento di quelle antiche, andando a congiungere con il peribolo dell'*Olympieion* a pochi metri dal suo angolo SE, che venne incluso nella linea, e successivamente, a pochi metri N di questo, se ne discostarono procedendo verso E, a formare la linea della cosiddetta "addizione". Più a S, la linea delle mura virava verso SW per inglobare l'angolo SE e l'intero lato meridionale dell'edificio adrianeo e continuare poi verso W [R263] seguendo il percorso delle fortificazioni classiche. La sua inclusione all'interno del perimetro delle mura potrebbe essere spiegata con la necessità, visibile anche altrove, di sfruttare preesistenze utili, e suggerirebbe che il muro fosse ancora almeno in parte conservato in altezza<sup>1317</sup>. L'area quindi venne nuovamente inclusa all'interno delle mura, nella quali, inoltre, si apriva una porta, successivamente oggetto di interventi di età giustiniana. Questi interventi sono riconoscibili nell'area soprattutto nella costruzione di quattro torri, delle quali due poste a fiancheggiare la porta, una nei pressi dell'angolo dell'edificio adrianeo e una nel settore successivo. Una quinta torre che sembrerebbe essere pertinente allo stesso intervento sorge nel tratto immediatamente a E dell'edificio [R263]. Contestualmente alla costruzione delle mura di Valeriano, l'area all'esterno della porta venne occupata tra la fine del III e il IV secolo da una necropoli.

All'interno della cinta muraria si sviluppò, forse in continuità con quello a N del santuario, un quartiere la cui nascita fu certamente favorita dal fatto di essere incluso all'interno delle mura, in questo tratto rinforzate in età giustiniana, e dalla vicinanza con l'Ilisso. Gli edifici, a destinazione principalmente abitativa e produttiva, si andarono ad installare all'interno e nei pressi dei resti degli edifici antichi, in parte già smantellati a partire dalla costruzione delle mura: all'interno dei resti del tempio di Apollo Delfinico [O46] si installarono intorno al V sec. un'abitazione e, successivamente, un oleificio [R264]. Una chiesa sorse invece all'interno del tempio di età romana

---

<sup>1311</sup> ΤΡΥΛΟΣ 1949, part. 35; D'AMICO 2006, 701-702, 707.

<sup>1312</sup> ΠΑΛΗ 1888, 108.

<sup>1313</sup> D'AMICO 2006, 697, 703.

<sup>1314</sup> Per il quale, nello specifico, cfr. *infra*.

<sup>1315</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1887.

<sup>1316</sup> Sull'edificio, in sintesi, GRECO (a cura di) 2011, 470-471 [F. Camia]; LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 126 [E. Brombin].

<sup>1317</sup> Lo scavo dell'edificio è parziale e ancora sostanzialmente inedito, come del resto quelli relativi all'intera area a S dell'*Olympieion*. Il peribolo misurava m 65.40 x 45.26 e presentava due esedre in corrispondenza della metà dei lati lunghi e un *propylon* d'accesso lungo il lato minore occidentale. Nella metà orientale del piazzale sorgeva, in asse con il *propylon*, un tempio. Non sono noti dati relativi alla sua originaria funzione e neppure alla sorte che ebbe in età tarda.



nel quale Travlos propose di riconoscere quello di Chronos e Rhea<sup>1318</sup>. La destinazione principalmente produttiva di molti di questi edifici è testimoniata anche dalla grande quantità di *pitthoi* individuati al loro interno<sup>1319</sup>.

Alcuni andarono in parte ad addossarsi alle mura: anche in questo caso il fenomeno potrebbe essere messo in relazione con l'abbandono delle fortificazioni, cosa che permetterebbe di riferirli ad un periodo successivo agli interventi giustiniani. Lo sviluppo del quartiere viene datato tra il X e il XII secolo, in relazione a quello che sorse a N dell'*Olympieion*. L'origine del cambiamento funzionale dell'area, così come a N del santuario, potrebbe essere messa in relazione con gli interventi valeriani, cui va riferito lo spoglio, per esempio, del tempio di Apollo [O46].

### **L'area compresa tra l'Olympieion e Piazza Syntagma, l'area di Piazza Syntagma e del Giardino Nazionale e il lato orientale delle fortificazioni di Valeriano<sup>1320</sup>.**

Si raccolgono qui una serie di testimonianze relative ai contesti di reimpiego all'interno dell'area compresa all'interno delle fortificazioni valeriane, una vera e propria addizione di una zona in precedenza adibita prevalentemente a necropoli: proprio l'area attualmente occupata da Piazza Syntagma e dal Parlamento, fu in antico caratterizzata da una continua occupazione che, anche se con diverse destinazioni, continuò fino a età moderna. dove una vasta area funeraria, intercettata più volte in occasione degli scavi, visse ininterrottamente dal IV sec. a.C. al V sec. d.C. Gli scavi condotti in occasione degli scavi per la realizzazione della fermata della metropolitana di Piazza Syntagma permisero di indagare un ampio settore della città, corrispondente in larghezza alla sede stradale di Leoforos Amalias, compreso quindi tra la Piazza del Parlamento e Piazza Syntagma; in lunghezza invece, lungo Leoforos Amalias tra l'incrocio con Od. Panepistimiou e il Giardino Nazionale<sup>1321</sup>. Gli scavi permisero di riportare alla luce resti cronologicamente compresi tra l'XI sec. a.C. e il regno di Ottone I. Dalla seconda metà del corso del V sec. a.C. nell'area si installano diverse officine di bronzisti. La destinazione necropolare e produttiva dell'area cessò intorno al III secolo, periodo in cui vi sorsero grandi e ricchi complessi a carattere residenziale, caratterizzati da vaste e articolate piante.

L'area è caratterizzata dalla presenza di grandi *domus* i cui resti sono stati individuati nell'area del Giardino Nazionale e nei suoi pressi, cui sono da riferire probabilmente anche i complessi termali che furono individuati in zona e, probabilmente, anche quello dell'*Olympieion*. Le terme di Leoforos Amalias, nello specifico, reimpiegano colonnette e spezzoni di colonne nella realizzazione delle *suspensurae* [R267]. Proprio al santuario sono stati attribuiti alcuni materiali rinvenuti all'interno delle strutture di Leoforos Olgas [R268], dove Koumanoudis rinvenne blocchi da riferire al peribolo che, come è stato detto, sembrerebbe essere stato sistematicamente smantellato proprio a partire dalla costruzione delle mura<sup>1322</sup>. Nel complesso del Giardino Nazionale [R269] è attestato anche il reimpiego di materiale proveniente dalle necropoli, sia stele che *kioniskoi*, e un singolare blocco in *poros* all'interno del quale era stata inserita e assicurata la testa di una piccola scultura in bronzo di età tardoarcaica<sup>1323</sup>. Notevole, per il doppio valore edilizio e decorativo, l'inserimento all'interno della *domus* rinvenuta sotto al Palazzo del Parlamento [R271] di due erme con raffigurazione di filosofi. Gli scavatori proposero, vista la vicinanza, di riferirne l'origine al Liceo<sup>1324</sup>.

Proprio la vocazione funeraria dell'area giustifica il massiccio reimpiego di stele e segnacoli all'interno sia dell'*emplekton* che delle murature della fortificazione di Valeriano [R275]. Insieme a questi furono reimpiegati numerosi blocchi ed elementi architettonici, tra cui un capitello che fu riferito, ipoteticamente, all'*Odeion* di Agrippa [274.1].

---

<sup>1318</sup> Sulla chiesa: ΣΚΙΑΣ 1893, 132; ΤΡΑΥΛΟΣ 1960, 144; ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ - ΤΡΑΥΛΟΣ 1961-62, 14. Sul santuario, in sintesi, GRECO (a cura di) 2011, 475-476 [D. Marchiandi - S. Savelli].

<sup>1319</sup> BOURAS 2017, 120-121.

<sup>1320</sup> Cfr. Catalogo, paragrafi 3.26-28.

<sup>1321</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1994, 27-32 [O. Ζαχαριάδου]; PARLAMA - STAMPOLIDIS (eds.) 2000, 149-161 [O. Zachariadou].

<sup>1322</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1888; ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1889, 8-10.

<sup>1323</sup> ΔΡΑΚΩΤΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1995, 34-35 [O. ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ].

<sup>1324</sup> ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ - ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1998, 57; ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ 2008; GRECO (a cura di) 2014a, 691 [D. Marchiandi].

### L'area di Platia Mitropoleos e la zona limitrofa<sup>1325</sup>.

Delle chiese che sorgevano nell'area<sup>1326</sup>, rimane oggi uno degli esempi più aulici di reimpiego del panorama ateniese, la piccola chiesa di *Hag. Eleutherios*, o Piccola Mitropoli [R207]. L'edificio è completamente rivestito di rilievi, epigrafi e lastre marmoree, molte delle quali pertinenti a edifici antichi oppure ad altre chiese. Il problema della provenienza degli *spolia* della Piccola Mitropoli rimane irrisolvibile. La presenza di numerosi elementi pertinenti a chiese precedenti, stilisticamente databili entro il XIV-XV secolo<sup>1327</sup>, suggerisce che molti dei marmi provengano da edifici bizantini o medievali. È probabile che anche molti dei rilievi e degli architettonici antichi siano stati recuperati da precedenti contesti di reimpiego: Palagia, per esempio, ha ipotizzato questo per il blocco destro del fregio dei mesi, l'unico dei due che reca incise delle croci in corrispondenza di alcune figure di mesi o di segni zodiacali<sup>1328</sup>. La rilavorazione di alcuni di questi pezzi quindi può anche non essere da mettere in relazione con il cantiere della Piccola Mitropoli, ma forse con precedenti cantieri di riuso.

Kiilerich ha invece posto l'attenzione su una delle epigrafi, incisa su un blocco visto e copiato da Ciriaco d'Ancona nel 1436<sup>1329</sup>, facendo osservare come Ciriaco non solo non cita la chiesa e le altre epigrafi in essa contenute, ma che l'epigrafe, la trentaseiesima registrata nei *Commentaria*, viene ricordata tra quelle vite nell'area di San Dionigi Areopagita (31-32) e nei dintorni dell'Agora (34-35, 37). Secondo la studiosa, quindi, questa notizia potrebbe suggerire che la chiesa non fosse ancora stata costruita in quel periodo. L'ipotesi è suggestiva soprattutto perché, se è vero che la pietra proviene dall'area dell'Agora o dalle sue vicinanze, si potrebbe riconoscere in quest'area una di quelle di origine dei marmi antichi della chiesa, fatto peraltro molto plausibile se si considera la grande mole di marmi e di architettonici provenienti dagli edifici pubblici e dai monumenti antichi che furono in seguito riutilizzati negli edifici anche ecclesiastici a N dell'Acropoli. Dall'area inoltre sembrerebbero provenire altri elementi di reimpiego, quali l'architrave con fregio eleusino.

Ugualmente problematica risulta l'attribuzione dei reimpieghi recuperati dalla demolizione delle chiese di *Hag. Andreas* [R209] e della *Panaghia Faneromeni* [R210], così come quelli di una casa moderna vicina [R211] che ad essi sembrano, in qualche modo, ricollegati. La generale uniformità dei tipi di materiali rinvenuti, pertinenti a edifici santuariali e a monumenti coregici, fanno pensare che l'area di approvvigionamento di queste strutture, o almeno per la costruzione della chiesa della *Faneromeni* e per la casa, sia la stessa. Le notizie relative a questi elementi sono giunte principalmente attraverso quanto riportato da Pittakis, che voleva riconoscere al presenza nell'area di un santuario di Afrodite<sup>1330</sup>. Per il monumento coregico a *naiskos* rinvenuto all'interno della chiesa della *Faneromeni* [210.1 – O59] è stata proposta un'originaria collocazione nell'area del demo di Acarne, anche se è più probabile che si trattasse di uno di quelli che sorgeva lungo la Via dei Tripodi. Sarebbe quindi plausibile per questo e per l'altra base con dedica coregica dalla casa di proprietà *Finlai* [211.1 – O60] la provenienza dalle non lontane pendici dell'Acropoli.

---

<sup>1325</sup> Cfr. Catalogo, paragrafo 3.17.

<sup>1326</sup> MOMMSEN 1868.

<sup>1327</sup> KIILERICH 2005.

<sup>1328</sup> PALAGIA 2009, 231.

<sup>1329</sup> BODNAR 1922, 179-180; KIILERICH 2005, 108.

<sup>1330</sup> Si rimanda alle relative schede, che seguono.

## 6. I CONTESTI DI ORIGINE: IL PROBLEMA DELLE PROVENIENZE

### 6.1. LE “CAVE PRIMARIE”

I contesti di origine riconosciuti attraverso lo studio dell’edito sono, principalmente, contesti noti archeologicamente. Insieme a questi compaiono quelli che sono stati definiti “raggruppamenti”, cioè insiemi di elementi che, per ragioni stilistiche, formali, dimensionali e, non ultima, per la loro vicinanza topografica di reimpiego, possono essere ipoteticamente riferiti ad uno stesso contesto. Anche se la maggior parte di essi non è sicuramente attribuibile a tipologie architettoniche note o a edifici di determinata funzione, la ricerca e lo studio dei contesti d’origine offre una buona quantità di informazioni riguardanti la città antica, il suo abbandono e ulteriori dati in relazione al successivo riutilizzo: come ha osservato Pensabene, *“ricostruire la provenienza delle spoglie architettoniche, anche se in realtà è possibile in un numero limitato di casi rispetto all’enorme mole dei materiali reimpiegati, ci consente di risalire alle modalità dell’abbandono degli edifici antichi, ai tempi con cui essi si trasformarono in cave di materiali, e soprattutto ai mutamenti che nel corso del tempo subisce proprio la richiesta di spoglie e all’atteggiamento nei diversi periodi verso la qualità e la quantità di spoglie”*<sup>1331</sup>.

Su 278 contesti di reimpiego presi in esame, sono stati individuati solo 105 contesti d’origine, dei quali 48 sono collocabili topograficamente. Dei restanti 57 contesti, solamente 19 possono essere attribuiti a determinate tipologie architettoniche o monumentali, mentre 38 non sono identificabili. I dati non tengono conto ovviamente degli elementi architettonici e scultorei non riferibili a “raggruppamenti”, in questa sede raccolti solo come notizia all’interno delle schede dei Contesti di Reimpiego, che aumenterebbero di molto la percentuale dei contesti topograficamente non collocabili e, in particolare, di quelli di tipologia non identificabile. Come illustra il grafico che segue [GRAFICO 1], la percentuale del dato noto risulta comunque soddisfacente.

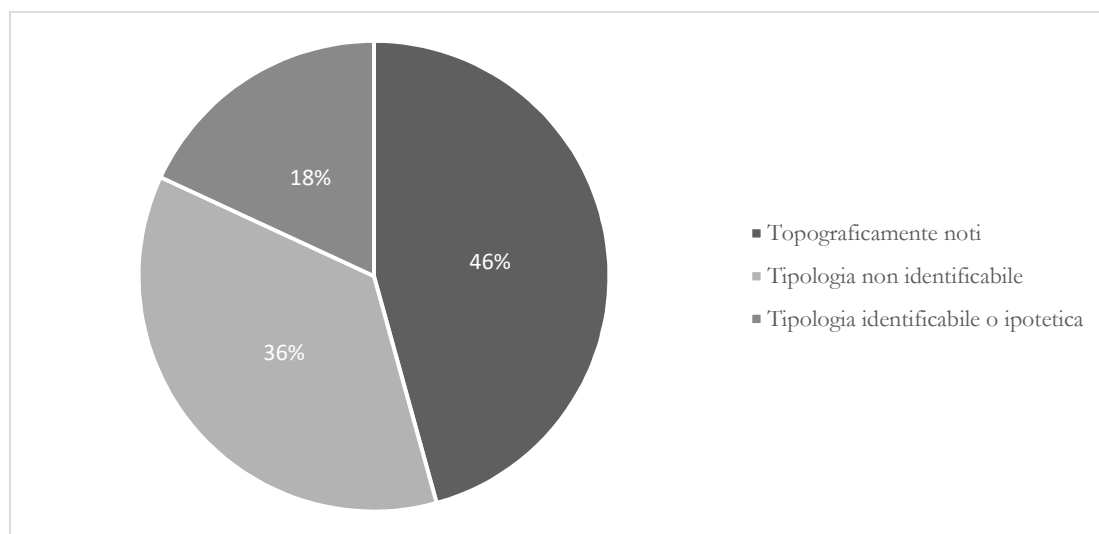


Grafico 1 Il Grafico illustra, in sintesi, i dati relativi ai Contesti di Origine raccolti.

Un tale studio si è soffermato principalmente sul problema dell’identificazione delle “cave primarie”, cioè dei luoghi di primo impiego dei pezzi, utili per identificare contesti altrimenti non noti.

Molti di questi, come è stato illustrato nel catalogo dei Contesti di Origine, sono archeologicamente noti.

In un primo momento gli elementi architettonici non sembrano spostarsi molto: come è stato osservato anche per altre città antiche, quando possibile si tende a reimpiegare quanto disponibile *in situ* o nelle immediate vicinanze del cantiere: per questa ragione si osserva una generale insistenza di elementi architettonici nei pressi delle aree di origine. Questo fenomeno è stato osservato, per esempio, per le fortificazioni, per le quali però occorre ricordare che attraggono materiali anche da molto lontano, soprattutto nelle fasi successive: si pensi ad esempio alla grande

<sup>1331</sup> PENSABENE 2011, 1050.

quantità di stele e altri elementi funerari ritrovate nelle aree centrali della città, la cui originale pertinenza alle linee di fortificazione è più volte stata accertata.

Le strutture dell'Acropoli sembrano reimpiegare, quando possibile, elementi provenienti dai monumenti antichi che vi sorgevano. La Basilica del Partenone per esempio fece tesoro, non solo per le strutture ma anche per gli apprestamenti interni, di elementi marmorei provenienti dallo stesso Partenone, e da monumenti che sorgevano nei pressi, quali quelli di Conone e Timoteo [O3] e di Cefisodoto [O5]. Tuttavia l'Acropoli stessa, che pur doveva essere ricca di elementi utili ad essere riutilizzati, accoglie numerosi elementi provenienti dalla città bassa: si pensi al restauro della cella del Partenone, per il quale vennero utilizzate le membrature di una o due *stoai* doriche di età ellenistica, e numerose epigrafi per il restauro dei portali; ai blocchi provenienti dal Monumento Funerario di Filopappo, utilizzati insieme a quelli dei Propilei nella realizzazione della torre del Partenone, in età franca; e, sempre in relazione alla sua fase cristiana, i troni, provenienti dagli edifici da spettacolo. L'apporto di materiale sull'Acropoli dipende da diversi fattori.

Il Partenone viene restaurato cercando di mantenere uniformità architettonica, e per questa ragione si ricercano elementi uniformi tra loro. La grande quantità implica uno smontaggio sistematico della prima sede d'impiego, che forse va messo in diretta connessione con il cantiere dell'Acropoli e con quello dell'*Asklepieion*, dove è attestato un restauro con i medesimi elementi architettonici. Diversamente, non si può accertare che allo stesso sistema di spostamenti e cantieri sia da riferire il riuso delle soffittature originali dell'edificio nella stoà di V secolo dell'Agora. Malgrado sia stato proposto di riconoscere nella buona conservazione dei colori delle superfici un loro periodo di esposizione alle intemperie limitato, non si può essere certi di una immediata rilavorazione dei pezzi. Occorre però ribadire che in questo caso l'appartenenza originaria dei pezzi ad uno dei più importanti monumenti della città antica sia stata del tutto ignorata in fase di reimpiego, tanto che l'interesse pare essere rivolto solo all'uso del materiale, il marmo pentelico, se vogliamo riconoscere nei frammenti marmorei, come sembra, scarti di lavorazione. I troni sono invece da riferire alla necessità di utilizzare determinati elementi, la cui forma e uso siano funzionali ad un certo scopo: la necessità funzionale spinge quindi alla ricerca di elementi al di fuori delle immediate vicinanze.

È possibile quindi riferire lo sfruttamento di una determinata cava ad uno specifico periodo e quindi a specifiche necessità? Un esempio potrebbe essere lo Stadio Panatenaico [O48], la cui spoliatura si protrasse fino ad età moderna<sup>1332</sup> per il recupero sia di materiale edilizio che di materia prima per la produzione di calce. Come è stato proposto nel relativo paragrafo, la presenza di una "riduzione" nell'area della *sfendone* suggerisce un uso dell'edificio ancora in età tardoantica, limitato però a questa sola area: la spoliatura dell'edificio potrebbe quindi aver preso il via nella prima parte, per poi essersi concentrata solo in un secondo momento sulla parte finale dell'invaso, l'ultima ad aver conosciuto un uso fino ad età più tarda, e quindi per questo, presumibilmente, all'epoca dello spoglio ancora meglio conservata. Proprio da quest'area provengono le sedute reimpiegate come materiale da costruzione del *Rizokastro*, che reimpiegava esemplari di grandi dimensioni e quindi presumibilmente cavati apposta.

L'apporto di materiale preso da lontano per la realizzazione di edifici in aree che potenzialmente potrebbero essere a loro volta fornitrici di grandi quantità di materiale edilizio è riconoscibile anche sull'Acropoli, dove in età franca vennero impiegati blocchi pertinenti alla cella funeraria del monumento di Filopappo. L'osservazione, forse banale, che in questo periodo non ci fossero altri materiali di recupero utili nell'area deve però far riflettere sulla effettiva disponibilità di materiali antichi che noi oggi siamo abituati a vedere decontestualizzati in quelle zone e che all'epoca dovevano essere, almeno in parte, già riutilizzati o coperti. Inoltre lo smantellamento di edifici di certa mole doveva essere soggetto, come attestato altrove, a particolari permessi o per particolari usi. L'uso per torri e fortificazioni sembra giustificato dalla diretta committenza da parte del potere centrale.

## 6.2. LE "CAVE SECONDARIE"

Nel tentativo di ricavare possibili dati riguardanti la topografia di Atene antica l'attenzione si è concentrata, principalmente, sui Contesti d'Origine primari. Tuttavia nel corso della raccolta dati per la compilazione del

---

<sup>1332</sup> GASPARRI 1974-75, 316-328.

catalogo dei Contesti di Reimpiego, sono stati osservati più volte casi di secondo e terzo reimpiego, riconoscibili dall'osservazione di tracce di rilavorazione non pertinenti con la nuova funzione dei pezzi nel contesto in esame.

È il caso per esempio delle scalpellature osservate sulla stele proveniente da strutture di fortificazione che sorsero in età medievale o turca davanti ai Propilei [13.10], all'interno delle quali vennero reimpiegati una grande quantità di materiali iscritti. La stele, il cui testo (*IG II<sup>2</sup> 5006*) sembra riferirla al vicino santuario di Demetra *Chloe* [O7], è però probabilmente stata tratta da un contesto di precedente reimpiego, così come molti degli altri materiali delle fasi più tarde delle fortificazioni delle pendici dell'Acropoli dove, come si dirà a breve, molti dei materiali provengono sia dalle fasi precedenti delle fortificazioni stesse sia da altri edifici, quali le numerose chiese che vi sorsero. Sicuramente in un contesto cristiano era stato riutilizzato un *keioniskos* che reca, a fianco dell'originale epigrafe funeraria, un altro testo cristiano [13.18].

Nell'area dell'Agora due frammenti di una statua arcaizzante [171.1], ipoteticamente riferita al restauro romano dell'edificio dorico di età altoarcaica [O71] ampiamente riutilizzato nella fortificazione interna [R257], furono reimpiegati l'uno in un muro bizantino, l'altro in uno moderno: quest'ultimo presentava tracce di malta idraulica che ne attestano un precedente riuso<sup>1333</sup>. Si tratta di elementi riutilizzati come materiale da costruzione, umili *caementa* non destinati ad essere visibili. Sempre con analoga funzione fu riutilizzato all'interno di un muro bizantino un contrappeso da frantoio a sua volta ricavato da una base marmorea [70.1], e una stele funeraria che, dopo essere stata riutilizzata probabilmente come lastra pavimentale, fu ridotta in frammenti e impiegata come materiale edilizio nel muro di un pozzo [112.1]

In assenza di tracce di rilavorazione è però difficile poter ipotizzare la provenienza di un elemento da un precedente contesto di reimpiego e non, direttamente, dal suo originale contesto d'uso primario. In alcuni casi tuttavia i dati contestuali permettono di poter avanzare alcune ipotesi.

È già stato detto che le mura, in alcuni punti, sembrano aver reimpiegato loro stesse. Questo è molto probabile nell'area delle Pendici Meridionali, dove le fasi più recenti sembrano aver fatto ampiamente uso dei materiali, a loro volta di reimpiego, delle fasi precedenti e di altri edifici a loro volta ricchi di reimpieghi, quali ad esempio la basilica dell'*Asklepieion* [R16], la quale fornì materiali alla fase medievale e turca delle mura che correvano lungo la Stoà di Eumene e l'*Asklepieion* stesso [R20]. Elementi di un edificio in marmo insulare di età tardoarcaica [O75] già ampiamente riutilizzato in contesti di età augustea, furono nuovamente inseriti nelle strutture della torre W3 della fortificazione interna, dove due sime [73.17-18] furono tratte da un precedente contesto di reimpiego, forse di età romana<sup>1334</sup>.

La distribuzione degli elementi architettonici del tempio dell'Areopago [O16], non altrimenti noto dalle fonti anche di età moderna e per questo presumibilmente distrutto in antico, sembra da riferire ad azioni di riutilizzo: in effetti sembra essere limitata all'area delle pendici dell'Areopago, delle Pendici Meridionali dell'Acropoli e a quella dell'Agora. Tuttavia l'unico di questi elementi attribuibile ad un contesto di reimpiego noto è il capitello inserito in età assai tarda (XVII secolo) nella chiesa della *Panaghia Vlassarou* [152.10]<sup>1335</sup>, mentre gli altri provengono principalmente da cataste di materiali provenienti, almeno nell'area dell'Agora, dalle demolizioni che precedettero gli scavi. La distribuzione degli elementi architettonici, pur non assegnabili a contesti di reimpiego noti, sembra attestare il loro reimpiego all'interno di strutture recenti e, in particolare per i pezzi provenienti dalle demolizioni nell'area dell'Agora, da contesti di età moderna che devono aver tratto, questi materiali dalle strutture che sorgevano in precedenza nell'area. Le chiese, soprattutto quelle che si impostarono lungo o all'interno della fortificazione, recuperarono molto materiale edilizio che proveniva da questa, tanto che in alcuni casi, quale ad esempio nella chiesa della *Panaghia Pyrobiotissa*, risulta difficile poter riconoscere quali dei materiali recuperati in occasione dello smantellamento delle mura interne della città siano da riferire alla chiesa oppure alla torre nella quale fu ricavata. Così anche la chiesa degli *Hypapanti* e quella di Ag. *Demetrios Katiforis* dovettero riutilizzare molto materiale tratto dai vicini settori di fortificazione.

---

<sup>1333</sup> Su questi temi si veda in breve anche *infra* 7.3. Il legame tra la scultura e gli elementi architettonici dell'edificio rimane ipotetico, quindi risulta complesso poter accertare un legame tra scultura e l'edificio [O71], che in questa sede viene comunque riportata e presa in considerazione come ipotesi.

<sup>1334</sup> Di un altro edificio tardoarcaico in arenaria [O70] furono recuperati nello stesso contesto dei frammenti di timpano, per i quali però non è possibile ipotizzare un precedente reimpiego: sembra più probabile poter proporre, piuttosto, la provenienza da magazzini o cataste di materiale erratico (cfr. *infra* 7.3).

<sup>1335</sup> Sui due contesti e sulle considerazioni relative si rimanda *supra* ai relativi paragrafi [R152 – O16]

Altrove la necessità di materiale edilizio richiese l'uso di frammenti provenienti da costruzioni pubbliche ma non necessariamente smantellate apposta: così per esempio il frammento di *gbeison* proveniente dal Bema di *Phaidros* riutilizzato in un muro nei pressi della "Casa A", non lontana dall'analemma orientale del teatro [R26]. Il muro conteneva numerosi elementi di reimpiego, quali frammenti di sculture e di modanature, che sembrano attestare piuttosto il recupero di materiali, forse sporadici, disponibili in zona.

### 6.3. GLI ELEMENTI PROVENIENTI DA NECROPOLI

Le necropoli meritano un discorso a parte, dato che le necropoli come "cave d'origine" di materiali edilizi presentano notevoli problematiche di studio.

Prima di tutto sussiste il problema della provenienza. Se per i materiali funerari riutilizzati nelle fortificazioni o nelle strutture vicine ad un'area funeraria è facilmente immaginabile un recupero *in situ*, risulta difficilmente valutabile per quelli riutilizzati in contesti nel centro cittadino. In questo caso sono osservabili una dispersione e un "rimescolamento" tale dei pezzi che rende difficile poter ipotizzare non tanto l'origine da una determinata area, ma anche la provenienza degli elementi trovati reimpiegati nello stesso edificio da una stessa necropoli.

Già nella costruzione delle mura temistoclee le necropoli furono cave ampiamente sfruttate, principalmente nella realizzazione nelle fondazioni. Al di là dei tentativi di interpretare il massiccio riuso di questo genere di materiali in chiave apotropaica, occorre notare che le necropoli erano vasti giacimenti di materiali utili e facilmente reperibili, soprattutto per la vicinanza al cantiere. La stessa forma dei segnacoli, in particolare delle stele, li rendeva inoltre materiali relativamente facili da mettere in opera perché necessitavano poche modifiche: è spesso possibile osservare infatti che la maggior parte delle modifiche sono relative a grossolani interventi di modifica delle dimensioni, delle parti aggettanti (per esempio cornici oppure rilievi), oppure di altri punti difficilmente collocabili in opera, quali timpani o centine. Questi scarti erano inoltre utili alla realizzazione di murature, dei riempimenti delle fondazioni oppure dell'*emplecton* delle fortificazioni. Inoltre, come è stato osservato, il marmo, largamente usato nella realizzazione dei monumenti sepolcrali ateniesi, è un utile materiale per la realizzazione di calce<sup>1336</sup>. Stessa sorte dovette toccare ad altri supporti epigrafici, quali le stele onorarie e quelle contenenti decreti di vario tipo che affollavano certe zone della città.

Occorre comunque osservare una netta preferenza nell'uso delle stele nella realizzazione delle coperture e delle spalline di canali, quale la *Great Drain*<sup>1337</sup>.

Per quanto riguarda le epigrafi funerarie cristiane nell'area dell'Agorà, è stato osservato che il loro riuso sembra un fenomeno non anteriore al V secolo, ma forse anche successivo<sup>1338</sup>.

#### **Elementi funerari nelle fortificazioni.**

È interessante altresì osservare la distribuzione dei reimpieghi di elementi funerari all'interno del tessuto urbano ateniese. Una grande concentrazione è osservabile principalmente in relazione alle fortificazioni, e risponde, come è stato più volte osservato, a necessità di economia di cantiere, sia di tempo che di materiale. Una buona quantità di segnacoli funerari venne ritrovata nel corso dei lavori di smantellamento delle fortificazioni nell'area delle pendici meridionali e occidentali dell'Acropoli. Le stele sono principalmente ridotte in piccoli frammenti, molti dei quali provenienti dall'*emplecton*: difficile dire se si tratta di scarti di cantiere. Ugualmente i *kioniskoi* funerari sono utilizzati sia nella costruzione degli alzati che come elemento di riempimento.

Se per altre classi di materiali è stato possibile avanzare ipotesi sul loro periodo di reperimento, quali ad esempio le sedute dello Stadio Panatenaico (si veda *supra*), questo non è possibile per i materiali di origine necropolare, e

---

<sup>1336</sup> Per il problema della rarità di calce ad Atene, certamente note solo nell'area dello Stadio Panatenaico, si veda *supra*. Altre due fornaci per la produzione della calce furono individuate in occasione degli scavi nell'area dell'Odeion di Pericle, e sono probabilmente da mettere in relazione con attività di cantiere nell'area del quartiere medievale che sorse tra il Teatro di Dioniso e l'Odeion stesso (ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ 1917, 109).

<sup>1337</sup> BALDINI 2014, 316, considera il massiccio riuso di stele funerarie nel tratto vicino al *Metreon* di età tardoantica, contrariamente a quanto generalmente ritenuto. Cfr. inoltre *supra* il paragrafo introduttivo al *Great Drain*.

<sup>1338</sup> BALDINI 2014, 317.

neppure, del resto, per buona parte del materiale epigrafico. Il problema dell'uso dei materiali edilizi di origine antica nelle strutture delle pendici dell'Acropoli risente certamente del loro continuo riuso nelle diverse fasi di fortificazione che si susseguirono in questo spazio, relativamente ristretto. Da ciò deriva inoltre l'impossibilità di poter individuare quali delle aree necropolari di Atene fossero oggetto di spoglio nelle diverse fasi costruttive delle mura, ovviamente immaginando un apporto di nuovi materiali edilizi di questo tipo all'interno delle mura.

Come è stato detto nell'introduzione, nel Codice Teodosiano si faceva esplicito divieto al saccheggio delle necropoli per recuperarne materiale da costruzione, facendo chiaro riferimento al reimpiego in contesti domestici. Questo regolamento risultava probabilmente valido al tempo dell'allestimento del vano di culto della casa di Proclo, il cui fulcro è la già citata base funeraria con rilievi. Tuttavia è possibile che l'elemento non sia stato recuperato direttamente da una sepoltura, come del resto i rilievi votivi potrebbero non essere stati recuperati direttamente dai santuari. Come è stato detto, la scelta dell'elemento sarebbe stata dettata dall'iconografia del alto posto in vista, raffigurante un dibattito filosofico.

Diversamente, in età più tarda il reimpiego di stele e altri elementi di provenienza funeraria tende a crescere, ma non sembrano essere oggetto di particolari attenzioni estetiche: si tratta piuttosto di elementi edilizi utilizzati nelle murature, per i quali è più probabile pensare ad una provenienza da altre strutture smantellate o da accumuli di materiali sporadici che da uno spoglio sistematico di necropoli antiche. Una vasto campione di materiale di recupero di origine necropolare è quello offerto dagli scavi nell'area dell'Agora, dove stele e segnacoli sono stati ritrovati reimpiegati in contesti ed edifici di diversa destinazione ed epoca. Numerosi i ritrovamenti di stele funerarie in contesti di età bizantina, quando nell'area iniziano a moltiplicarsi le strutture a destinazione abitativa, cui vanno presumibilmente riferiti anche i numerosi frammenti rinvenuti in contesti di questo periodo ma non di reimpiego<sup>1339</sup>. Il massiccio apporto di materiali proveniente dalle necropoli cittadine non va tuttavia imputato esclusivamente a questo periodo, ma trova le sue radici già probabilmente nel generale fermento edilizio della città tardoantica, rispondendo forse, *in primis* alle necessità dei cantieri per le mura. Se nell'Agora il numero di stele e di segnacoli funerari all'interno delle fortificazioni non è poi così alto (a titolo d'esempio si pensi alle stele 75.4-5) rispetto ad altri settori delle fortificazioni, quali quelli delle pendici dell'Acropoli, va ricordato che l'area disponeva di altri elementi simili già presenti o disponibili nell'area, quali le stele onorarie o altri supporti epigrafici.

Ugualmente, l'uso di *keioniskoi* funerari nelle terme di Leoforos Amalias con funzione di colonnette di *suspensura* insieme ad altri fusti di colonne marmoree sembra rispondere a ragioni di economicità nella scelta dei materiali per la realizzazione di impianti, come del resto è interpretabile per il loro reimpiego in contesti produttivi o in infrastrutture idriche.

All'interno della riparazione di una canalizzazione [R106], ritenuta essere al momento dello scavo un tratto dell'acquedotto di età adrianea, erano stati riutilizzati pezzi di sercofago e il torso di una statua di età ellenistica. La canalizzazione attraversava un'area a destinazione funeraria passando a S di un tratto delle mura di Valeriano [R274] nel quale a sua volta erano riutilizzati elementi ed epigrafi provenienti dalla vicine aree funerarie. Il reimpiego questi elementi potrebbero provenire a loro volta dalla necropoli, già disturbata dal cantiere per le fortificazioni e evidentemente da lungo tempo abbandonata. Come è stato ricordato *supra* frequente è il reimpiego di rilievi e sculture a tutto tondo nella realizzazione delle spallette e delle coperture dei condotti, così come di stele e di rilievi, utili alla realizzazione e alla riparazione dei rivestimenti e delle coperure delle fognature.

All'interno delle chiese le stele funerarie possono essere utilizzate come elementi decorativi che come materiale edilizio. Numerose stele, alcune delle quali decorate a rilievo, e frammenti di pareti di sarcofagi strigliati sono impiegati come decorazioni nella Piccola Mitropoli.

Tre casse di sarcofago in *poros* e calcare furono utilizzate per alcune delle tombe della Chiesa dei Santi Apostoli [117.19-21] dove furono interrate per formare la parte inferiore delle pareti delle tombe e il loro fondo, completate poi in altezza da filari di muratura e coperte con lastre oppure a volta. La presenza di un *keioniskos* segnalata da Pittakis nei pressi dell'edificio e di alcuni frammenti di stele funeraria nelle murature delle fasi tarde dell'edificio così come all'interno delle murature di altre chiese dell'area non stupisce, soprattutto se si pensa alla grande quantità di materiali funerari che nel corso dei secoli vennero portati nell'Agora con diversi scopi di riutilizzo.

---

<sup>1339</sup> In sintesi: BURNETT GROSSMANN 2013, 73; LAUGHY 2020.

#### 6.4. PROBABILI INDIZI DI IMMAGAZZINAMENTO

Come è stato detto nella parte introduttiva della ricerca, la gestione del materiale di spoglio degli edifici prevedeva in alcuni casi anche una fase di immagazzinamento, attestata in diversi contesti archeologici da ritrovamento di cataste, mentre altrove dalle cosiddette “sigle di destinazione”, osservate anche su elementi in opera<sup>1340</sup>. La presenza di una simile organizzazione ad Atene è tuttavia solo ipotetica, ma alcuni indizi sembrano poter suggerire che alcuni materiali non furono recuperati direttamente dai loro contesti di origine o di secondo reimpiego, ma utilizzati dopo tempo dalla loro rimozione.

A simili contesti sarebbero da riferire probabilmente molti dei materiali riutilizzati nelle fortificazioni, quali per esempio quelle interne nell'area dell'Agora, che reimpiegano molti elementi architettonici pertinenti a edifici o monumenti di ignota collocazione alcuni dei quali di età arcaica. Considerando, in generale, che le mura tendono a riutilizzare quanto di più vicino possa essere recuperato e che nell'Agora, nello specifico, tendono a privilegiare i monumenti dell'antica area pubblica, all'inizio era stato ipotizzato che alcuni di questi elementi provenissero proprio, se non dall'Agora stessa, dalle sue vicinanze.

Un ignoto edificio altoarcaico di ordine dorico [O71], le cui incisioni di cantiere hanno suggerito un restauro in età romana cui sarebbe ad riferire anche una scultura frontonale [276.1], venne ampiamente utilizzato all'interno di questo settore [R257], così come i due elementi di timpano in arenaria di età tardoarcaica [O70] dalla torre W3 [R73]: anche in questo caso, in assenza di dati a favore di una sopravvivenza dell'edificio fino all'epoca di costruzione del muro, occorre ipotizzare al sua provenienza da cataste di materiale erratico.

Sempre nella fortificazione interna, ma nell'area della *Klepsidra*, furono ritrovati blocchi pertinenti ad un edificio a pianta circolare [O72 – 56.1] che è stato datato ad età pisistratide.

Non si hanno, infine, notizie relative a sigle che possano essere riconosciute come “sigle di destinazione”. Travlos<sup>1341</sup> proponeva di riferire la sigla *ZΩ* che si accompagna alle lettere delle sigle di cantiere antiche di alcune delle basi di colonna reimpiegate nella Basilica dell'*Asklepieion* all'attività del cantiere di reimpiego, osservando tuttavia che la stessa sigla è presente su un'altra base rinvenuta nei pressi del *propylon* dell'*Olympieion* e su quelle della chiesa di Ag. Parskevi a Salonicco. La sigla *XM* è invece chiaramente visibile incisa su un fusto di cipollino posto a reggere la cupola della *Kapnikarea* [212.1]. Anche se in nessuno dei due casi è possibile accertare al natura delle sigle, occorre comunque ricordare che si tratta comunque di iscrizione apposte in un secondo momento, e non nella prima fase d'uso degli elementi. Nel secondo esempio occorre inoltre ricordare che la colonna in questione è elemento di pregio sia per il fatto di essere monolitica che per il materiale, il marmo cipollino, che non sembra essere attestato frequentemente in simili elementi architettonici ad Atene, se non in un fusto monolitico di colonna che giace di fronte alla chiesa della Metamorfofi *Kottaki*, solo ipoteticamente riferibile all'originale struttura della chiesa [R255].

---

<sup>1340</sup> Si rimanda a 1.4.

<sup>1341</sup> ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 46 n.1.



## 7. I LITOTIPI REIMPIEGATI.

### 7.1. ALCUNI ESEMPI ATENIESI

Uno degli aspetti principali nella scelta degli elementi di reimpiego, che doveva probabilmente anche influire sul loro valore materiale e, in alcuni casi, simbolico, era il diverso tipo di pietra dalla quale erano ricavati<sup>1342</sup>. L'intera architettura antica aveva fatto ampiamente uso di pietre e marmi colorati che provenivano da tutto il bacino del Mediterraneo. In particolare, in età romana, lo sfruttamento di alcune delle cave di pietre più ricercate era posto sotto il diretto controllo imperiale. Durante il tardo impero il sistema di cavatura e di rifornimento di questi materiali entrò in crisi, così da renderne alcuni estremamente ricercati.

I dati a nostra disposizione per Atene sembrano attestare solo raramente la scelta di determinati elementi basata sul tipo di materiale, privilegiandone piuttosto la forma, la destinazione d'uso originaria e la nuova destinazione d'uso. Questa osservazione tuttavia risente in buona parte della qualità dei dati raccolti, e sembra essere, in parte, smentita da alcuni importanti contesti dove l'accostamento di diverse pietre sembra suggerire una certa ricercatezza cromatica. La città antica fece principalmente uso dei marmi provenienti dalle vicine cave del Penteli e dell'Imetto, da dove si estraevano marmi bianchi utilizzati sia in architettura che in statuaria. A questi venivano accostate pietre grigio-blu, quali quella di Eleusi, mentre le parti meno nobili degli edifici erano realizzate con conglomerato, *poros* o altri calcari locali. Un incremento di marmi e pietre colorati si registra a partire dall'età romana, quando in alcuni monumenti pubblici vengono inseriti cipollino, marmo frigio<sup>1343</sup>, marmi di provenienza egiziana e africana<sup>1344</sup>. Marmi bianchi di provenienza insulare, sembrano avere maggiore diffusione in età tardoarcaica e classica nella realizzazione di edifici a carattere templare<sup>1345</sup>.

La maggiore disponibilità pietre locali ha influito quindi anche sui successivi cantieri di reimpiego, dove l'ampio uso di specie lapidee cavate localmente deve aver risentito dalla loro maggiore disponibilità *in situ*. Voluti accostamenti cromatici attestati principalmente nella fortificazione nell'area di *Hag. Dimitrios Katephoris* e nella Porta Beulè, sembrano voler imitare motivi legati alla tradizione architettonica locale, con l'accostamento di marmi bianchi, quali pentelico e imezio, a pietre di colore grigio o bluastra, che risultano quindi più scure.

Altrove l'uso di elementi architettonici di reimpiego legato a particolari specie marmoree sembra osservabile in alcuni contesti domestici, come la cosiddetta Casa  $\Omega$  [R52], dove a colonne d'imezio vengono sovrapposti capitelli in pentelico, sfruttando il raffinato contrasto tra due marmi bianchi, dei quali quello dei fusti presenta una sfumatura più grigio-bluastra. La scelta di utilizzare marmo al posto di altri materiali sarebbe da riconoscere laddove, in contesti sia domestici [R53, R54, R83] che produttivi [R68, R109], vengono reimpiegate lastre, siano esse stele o altri elementi di forma analoga, come rivestimento di vasche di pavimenti [112.1, R114]: se nel primo caso il marmo può avere funzione decorativa, nel secondo potrebbe essere da riferire a necessità legate al tipo di lavorazione svolto.

Nella torre del Partenone [R3] insieme a blocchi recuperati sull'Acropoli vennero utilizzati quelli tratti dal monumento di Filopappo. Anche all'interno delle chiese fu utilizzato probabilmente materiale considerato di pregio: un esempio sono le colonne di cipollino che, già preziose per il fatto di essere fusti monolitici, dovevano essere ulteriormente considerate preziose per il colore del materiale.

---

<sup>1342</sup> GREENHALG 2009, 169-174.

<sup>1343</sup> PAUS. I 18.9.

<sup>1344</sup> PAUS. I 18.6. La stessa menzione di determinati marmi d'importazione fatta dal Periegeta, che li ricorda per sottolineare lo sfarzo dei monumenti che li contengono, sembra suggerire la rarità di materiali di questo tipo nel panorama monumentale di Atene.

<sup>1345</sup> Cfr. es.: O53, O55, O77, O22, O16 (anche se degli elementi reimpiegati provenienti da questi Contesti d'Origine è tuttavia stato oggetto di un reimpiego volto all'uso di una specifica specie marmorea).

## 7.2. I LITOTIPI ATTESTATI

Di seguito si riportano brevi notizie in merito ai materiali che sono attestati nel catalogo di contesti proposto<sup>1346</sup>.

### 7.2.1. I marmi e le pietre locali: i marmi Pentelico e Imezio; calcari, conglomerati e *poros*.

I marmi cavati dal monte Penteli e dall'Imetto sono tra i materiali più utilizzati nell'architettura ateniese. Il pentelico è un marmo bianco a grana fine<sup>1347</sup> usato, in architettura, principalmente nella realizzazione degli alzati degli edifici, tagliato sia in blocchi che lavorato per la realizzazione di architettonici.

L'imezio presenta grana fine e un colore che varia dal grigio chiaro al bluastro<sup>1348</sup>. Il suo impiego, principalmente per la realizzazione di elementi architettonici, sembra conoscere una maggiore diffusione a partire dal V sec. a.C.

Il calcare dell'Acropoli è una pietra tipica delle colline ateniesi<sup>1349</sup>, nota per essere quella costitutiva dell'Acropoli. Presenta un colore che varia dal grigio-bluastro a varie tonalità di bruno-rosato. La sua durezza ne limita le possibilità di lavorazione, ma la rende adatta al taglio in blocchi, ampiamente utilizzati in età micenea e arcaica. Minore è invece il suo impiego nell'architettura successiva, dove però si incontra spesso come materiale di reimpiego. Non sono noti fronti di cava di questo calcare nell'area di Atene, ma è probabile che, almeno per i monumenti costruiti sull'Acropoli o nelle immediate vicinanze, la rocca stessa sia stata oggetto di cavatura.

Al Pireo veniva estratto invece il cosiddetto *ακτίτης λίθος*, pietra tipica del Golfo Saronico<sup>1350</sup> originatasi nel Pilocene, molto compatta e ricca di impronte fossili al suo interno. Il suo uso è attestato nella realizzazione dei sedili e delle sostruzioni della cavea del teatro di Dioniso<sup>1351</sup>.

Da Egina invece proviene un calcare di tipo dolomitico di colore bruno-rosato, con all'interno qualche raro incluso fossile o di quarzo<sup>1352</sup>. Si tratta di una pietra di facile lavorabilità e resistente al deterioramento, ampiamente usata nella fase ellenistica della Stoà di Mezzo.

Infine un calcare biancastro, di grana sottile e facilmente soggetto ad usura è presente in alcuni monumenti dell'Agora<sup>1353</sup>, mentre peculiare risulta il tipo di calcare utilizzato nella pavimentazione della *Klepsidra*, caratterizzato da un colore giallastro e dalla presenza di inclusi quali dolomite, quarzo e mica<sup>1354</sup>.

Il conglomerato estratto nell'area di Atene, formatasi nel Pleistocene Superiore, è composta da clasti principalmente di calcare o scisto di diverse dimensioni e forma immersi in una malta di calcite e presenta colore bruno<sup>1355</sup>. L'ampio utilizzo del conglomerato nelle architetture ateniesi si deve sia alla sua facile e abbondante reperibilità in zona che alla facile lavorabilità. Tuttavia per l'aspetto e per il facile degrado cui la pietra è soggetta se esposta agli agenti atmosferici, il suo impiego è stato privilegiato nella realizzazione di blocchi per fondazioni o sostruzioni, quindi per parti non visibili.

Molto simile al precedente è un altro conglomerato di colore rosso-bruno, formato da elementi di differente dimensione, forma e natura inseriti in una malta di calcite<sup>1356</sup>. Anche in questo caso il suo uso privilegiato è nella realizzazione di blocchi per fondazioni e sostruzioni.

---

<sup>1346</sup> Dal momento che l'attenzione di questo lavoro è focalizzata su elementi lapidei, altre classi di materiali per i quali è comunque attestato il riuso, quale il metallo e i laterizi, sono escluse dalla trattazione che segue. A differenza del laterizio da copertura, l'uso del mattone cotto inizia ad avere larga diffusione nell'architettura ateniese a partire dall'età romana. Il riutilizzo di laterizi, consigliato anche da Vitruvio, è stato osservato in numerosi contesti ateniesi di varie epoche e di varia destinazione. Numerosi i frammenti rinvenuti nell'*emplecton* delle fortificazioni già a partire da quelle valeriane e ancora sia delle fasi seguenti, dove è attestato anche nelle murature. Per quanto riguarda il metallo, la ricerca di grappe metalliche è attestata dalle numerose tacche scavate nelle strutture di monumenti antichi, quali ad esempio il Tempio di Efesto.

<sup>1347</sup> KOUZELI – ZGOULETA 2004, 156.

<sup>1348</sup> KOUZELI – ZGOULETA 2004, 157; KOUZELI – DIMOU 2011, 295-296.

<sup>1349</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 291-292.

<sup>1350</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 294.

<sup>1351</sup> KOUZELI – LAZARI – DIMOU 2004, 126-127.

<sup>1352</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 293-294.

<sup>1353</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 295.

<sup>1354</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 295.

<sup>1355</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 292-293.

<sup>1356</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 293.

La pietra nota in letteratura come *poros* è in realtà un gruppo di diverse rocce, principalmente calcari, che si distinguono tra loro per tipo e durezza e caratterizzate da una colorazione che varia dal grigiastro al giallastro<sup>1357</sup>. Trattandosi di pietre compatte, in genere di facile lavorabilità e di un colore chiaro che già in antico veniva avvicinato a quello del marmo (*THPHR, Lap.* 1.7.1-3), i vari tipi di *poros* vennero impiegati nella realizzazione di diverse parti di edifici, anche negli elevati e nella realizzazione di elementi architettonici. Un rivestimento in malta era applicato a scopo protettivo alle varietà più morbide. Peculiare è il tipo di *poros* utilizzato nella realizzazione del *Demosion Sema*, che appartiene a due tipi diversi<sup>1358</sup>: uno è un calcare compatto e resistente, caratterizzato dalla presenza di piccoli fossili e di piccoli clasti di quarzo, quarzite e cristalli di calcite<sup>1359</sup>; l'altro è invece un'arenaria friabile di grana fine, stratificata, con piccoli inclusi e piccoli fossili<sup>1360</sup>.

### 7.2.2. Pietre e marmi non locali

L'uso di marmo insulare, genericamente ritenuto pario, è noto principalmente da ritrovamenti nell'area dell'Agora, da dove provengono numerosi elementi architettonici reimpiegati principalmente nella fortificazione tardoromana da riferire principalmente ad edifici a probabile destinazione religiosa. Altro marmo di origine insulare proviene invece dalle pendici meridionali dell'Acropoli<sup>1361</sup>.

Più rari sono invece marmi quali il cipollino, attestato da un fusto di colonna della *Kapnikarea* e da una colonna forse in origine reimpiegata nella Chiesa della *Metamorfosi Kottaki*. Difficile accertare l'origine di alcune colonnine in porfido viste da Spon nella Basilica del Partenone e da lui ritenute essere di reimpiego. Diversamente, altri fusti di colonna e alcuni blocchi in granito sembrerebbero attestare un uso di questa pietra in alcuni contesti antichi.

---

<sup>1357</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 294.

<sup>1358</sup> KOUZELI – PAVELIS 2004.

<sup>1359</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 294-295.

<sup>1360</sup> KOUZELI – DIMOU 2011, 295.

<sup>1361</sup> KOUZELI – ZGOULETA 2004, 157.

## 8. GLI ELEMENTI REIMPIEGATI E RIUTILIZZATI

### 8.1. GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI

#### 8.1.1. Colonne, basi di colonna e capitelli

Le colonne sono elementi largamente reimpiegati con diverse funzioni non solo a partire dal III secolo: soggetti principali di quello che si può considerare tra i più antichi esempi di reimpiego “ideologico” sono i grandi tamburi di colonna posti in opera nel muro di contenimento del lato settentrionale dell’Acropoli, ben visibili e riconoscibili dall’esterno, a imperitura memoria della devastazione della rocca ad opera dei Persiani<sup>1362</sup>.

Occorre fare tuttavia una distinzione tra colonne a fusto composto e colonne a fusto monolitico.

I rocchi di colonna si presentano come grandi elementi cilindrici scanalati o lisci, che dal punto di vista architettonico possono essere riutilizzati in vario modo. Più o meno regolarizzati possono diventare blocchi da costruzione, messi in opera sfruttando i piani di posa e d’attesa originali oppure in posizione orizzontale<sup>1363</sup>. Un altro uso ampiamente attestato ad Atene a partire dall’età bizantina è quello funzionale, ovvero come contrappesi per torchi da spremitura delle olive, sorte che toccò anche ad altri tipi di materiali, quali capitelli, blocchi e basi.

Diversamente i fusti di colonna monolitici sembrano essere trattati come materiali più “preziosi”<sup>1364</sup>, essendo grandi elementi di forma versatile e utili sia nel mantenimento della loro funzione originale che per eventuali altre destinazioni.

Sono numerosi gli esempi di colonne antiche riutilizzate con l’originaria funzione di sostegno all’interno di edifici più recenti. Già nel restauro della cella del Partenone [R3], per esempio, vediamo il reimpiego di un intero colonnato, interamente rimontato al suo interno. La ricostruzione dei colonnati interni della cella non rispetta certo l’originale sovrapposizione di ordine dorico nell’ordine inferiore e ionico in quello superiore, ma è evidente la volontà di mantenere l’unità stilistica del monumento utilizzando elementi architettonici marmorei di ordine dorico pur appartenenti a periodi diversi.

Tra gli esempi meglio noti del reimpiego delle colonne come tali sono sicuramente le chiese, le cui cupole sono sorrette spesso da colonne di origine antica con fusti intatti oppure costruiti sovrapponendo fusti di colonne diverse. Nella *Kapnikarea* per esempio insieme ad un fusto monolitico di cipollino furono messe in opera altre tre colonne composte, in totale, da sei differenti elementi in granito sovrapposti<sup>1365</sup>.

Le fortificazioni di Atene sono di certo il principale luogo di reimpiego anche di fusti e rocchi di colonne di diversi materiali e dimensioni, utilizzati con funzione di blocchi nel doppio paramento e all’interno dell’*emplecton*. Fusti e rocchi sono posti in opera senza particolari rilavorazioni, quindi mantenendo inalterata l’originaria lavorazione della superficie e l’originaria sezione circolare, e si trovano, in particolare, impiegati nei filari di fondazione oppure nei primi filari dell’alzato. La valutazione della posizione è in realtà nella maggior parte dei casi un dato che dipende dallo stato di conservazione delle strutture, ampiamente smantellate nella parte superiore. La mancanza rilavorazione dei pezzi potrebbe essere riferita a due fattori: alla posizione di messa in opera, che non teneva in considerazione questioni di aspetto della muratura e, quindi, la vista del materiale, oppure alle tempistiche di cantiere che non permettevano di operare interventi di questo tipo.

Più raro l’uso di fusti di colonna tagliati longitudinalmente per formare lastre, attestato ad Atene nella Piccola Mitropoli, dove simili elementi in marmo, di diverse lunghezze, sono posti in opera nei filari più bassi delle pareti esterne. L’edificio, come è stato detto, si presenta come un *unicum* nel contesto ateniese sotto vari aspetti, e non stupisce che lo sia anche in certi accorgimenti decorativi. Il taglio longitudinale di un fusto monolitico di colonna sorprende come modalità di rilavorazione soprattutto perché, tra i materiali di reimpiego è uno dei più preziosi, in quanto elemento funzionale anche dal punto di vista statico, oltre che decorativo. In questo caso, inoltre, la mancata regolarizzazione di ciò che resta delle superfici esterne dei fusti non nasconde l’originaria natura dell’elemento ma, al contrario, le lastre presentano ancora i bordi superiore e inferiore con profilo ricurvo e ben riconoscibile. Non escluderei che la scelta di rivestire il muro esterno dell’edificio con una simile opera muraria voglia fare riferimento ad altre strutture ateniesi ben note all’epoca, quali le mura interne: in alcuni punti della cinta, per esempio nel tratto

---

<sup>1362</sup> Si veda l’introduzione.

<sup>1363</sup> GREENHALG 2009, 191-192.

<sup>1364</sup> GREENHALG 2009, 69-71, 182-188.

<sup>1365</sup> Oltre alla relativa scheda si rimanda al capitolo 5.1.

nell'area dell'Agorà a S della Stoà di Attalo, il paramento esterno è composto da architravi sovrapposti che vengono a creare filari regolari che donano alla struttura un maggiore aspetto di solidità.

Due tra le più antiche basiliche di Atene, quella dell'*Asklepieion* e quella dell'Ilisso [R266], facevano largo uso nei loro colonnati interni di capitelli e basi antiche. Nella prima, su tre diverse serie di basi ioniche da riferire probabilmente ad altrettanti diversi Contesti d'Origine primaria [O90-92], si innalzavano le colonne, coronate da capitelli ionici. Nella seconda invece i colonnati erano coronati da capitelli corinzi adrianei, la cui provenienza da uno dei numerosi edifici di questo periodo che sorgevano in zona risulta molto probabile.

Capitelli e basi di colonna non vengono però sempre utilizzati secondo la loro naturale funzione, essendo spesso messi in opera in posizione invertita, probabilmente per ragioni decorative<sup>1366</sup>. Questo è un atteggiamento noto principalmente nelle chiese, dove i capitelli e le basi, così come alcuni rocchi di colonna, possono essere utilizzati come sostegni per la *trapeza*<sup>1367</sup>. Tra gli altri elementi riutilizzati a questo fine vanno ricordate anche le basi di statua<sup>1368</sup>.

È ampiamente attestato anche l'uso di rocchi di colonna come contrappesi in sistemi di spremitura in frantoi, così come di blocchi e altri elementi quali capitelli o basi<sup>1369</sup>. In questo caso occorre osservare come la scelta di questi elementi sia relativa semplicemente alla necessità di utilizzare un blocco di un certo peso, e non alla sua forma.

### 8.1.2. Architravi e cornici

Gli architravi, per la loro natura di grandi elementi monolitici sono elementi ugualmente preziosi e ricercati per la loro versatilità d'uso, con funzioni sia statiche che decorative. Anche in questo caso l'elemento può essere riutilizzato come tale oppure essere rilavorato per adattarne le dimensioni, principalmente la lunghezza ma anche l'altezza, e in alcuni casi anche il profilo. Nei contesti di reimpiego ateniesi se ne osserva un massiccio uso nelle fortificazioni nell'area dell'Agorà, dove vengono usati sia con funzione di materiale edilizio nei due paramenti del muro che, in posizione longitudinale, con funzione di diatoni [R64, R71].

Le cornici modanate, quando non sono utilizzate con funzione di mero materiale da costruzione, svolgono ancora funzione decorativa. Alcune di quelle in origine pertinenti alla decorazione architettonica dell'Odeion di Agrippa sono state riutilizzate nella decorazione dei grandi basamenti costruiti a reggere i pilastri figurati del Palazzo dei Giganti [R121], mentre nel Ninfeo che fu realizzato lungo i resti della Stoà di Eumene presentano una duplice funzione decorativa e funzionale, essendo riutilizzate capovolte con un profondo canale scavato nell'originario piano di posa [R19].

### 8.1.3. Blocchi, basi di statua, ortostati e lastre

Teoricamente ogni elemento architettonico può essere reimpiegato come blocco da costruzione, sia mantenendo la sua forma originale, sia a seguito di una rilavorazione anche sommaria delle superfici, talvolta finalizzata alla sola regolarizzazione delle parti che ne impediscono una corretta messa in opera, quale la rimozione delle parti troppo aggettanti al fine di realizzare migliori superfici di contatto tra i vari elementi. Indizi di rilavorazione in fase di cantiere di reimpiego sono gli scarti, talvolta gettati nelle fondazioni oppure nei riempimenti [Es. R95]

Nel caso dei blocchi da costruzione, già pronti all'uso, il rimpiego tende a mantenere l'originale funzione: blocchi di recupero sono stati ampiamente utilizzati in tutte le categorie di edifici presi in esame in questo lavoro, anche se raramente è stato possibile riferirli a Contesti d'Origine. Già le mura di Valeriano fanno ampio uso di questi materiali, inserendoli nei paramenti insieme ad altri di diverso tipo usati con analoga funzione, quali capitelli [274.1] o rocchi di colonna per i quali non è attestata in certi casi neppure una regolarizzazione delle superfici curve [Es. R44]. Anche gli architravi, come è stato detto, possono essere utilizzati con la stessa funzione, così come le basi di statua o i loro coronamenti, che vengono spesso privati delle modanature sporgenti.

---

<sup>1366</sup> GREENHALG 2009, 193-197.

<sup>1367</sup> Capitelli: chiesa dei Santi Apostoli [117.17], chiesa di Ag. Nikolaos *Rangavas* [247.2]; colonne: Chiesa della Panaghia *Vlassaron* [152.7], chiesa degli Ag. Theodoroi [270.3].

<sup>1368</sup> Chiesa dei *Taxiarchi* [217.2], chiesa di Ag Aikaterini [256.7].

<sup>1369</sup> Per un catalogo completo di queste attestazioni, oltre a quelle riportate nella ricerca, si rimanda a PAPI – BIGI 2015.

Ugualmente preziose risultano essere le lastre, anche se non sempre risulta chiaro se l'elemento è il risultato di una rilavorazione oppure se era tale anche nel primo contesto d'uso, comunque evidente in alcune particolari categorie, quali le stele<sup>1370</sup>.

Le lastre sono elementi versatili e utili a diversi scopi, da quello di rivestimento a quello edilizio. Nel primo caso non si intende solo l'uso di elementi marmorei in rivestimenti pavimentali o parietali, ma anche un uso a carattere più utilitario all'interno di infrastrutture per la raccolta o il deflusso delle acque, quali cisterne o canalette, dove le lastre, insieme anche a sculture e rilievi<sup>1371</sup>, vengono sfruttate per la loro forma, utile a rivestire o a coprire con un solo elemento un'area abbastanza ampia. Si tratta ovviamente di un riutilizzo meramente funzionale, dove l'elemento reimpiegato viene occultato alla vista. Altrove lastre, ma anche sculture, blocchi e architravi, vengono riadattati a soglie, con la realizzazione di incassi per l'alloggiamento di cardini [72.6, 112.1, 160.2-3, 190.2, 197.2, 237.1].

Il riadattamento dimensionale e formale dell'oggetto può essere riconosciuto nella rimozione di una sua parte, per esempio l'eventuale terminazione a timpano o a palmetta o le parti aggettanti del rilievo delle stele. Anche in questo caso i frammenti di lastre risultano essere utile materiale edilizio in quanto facilmente riutilizzabili per la presenza della doppia superficie liscia, gli originali fronte e retro, come dimostrano le numerose attestazioni nei muri delle strutture dell'Agora che in età bizantina e successiva ne fecero ampio uso. Questi frammenti in alcuni casi sembrano essere riadattati in sede di cantiere con una, spesso sommaria, scarpellatura dei margini, al fine di riadattarne forma e dimensioni [R103].

#### 8.1.4. Archi monolitici

Una particolare tipologia di elementi architettonici è quella degli archi monolitici: si tratta di blocchi di marmo rettangolari che presentano un arco a tutto sesto scolpito all'interno della faccia principale incorniciata da una modanatura e, spesso, affiancato in alto da una coppia di rosette. Il monumento ateniese più celebre che usa questo tipo di elemento architettonico è di certo la facciata del c.d. *Agoranomion*, in origine composta da una successione di tre archi monolitici impostati su pilastri e coronati, in alto, da una trabeazione. All'*Agoranomion* vero e proprio [220.1] invece va riferito un altro esemplare ritrovato reimpiegato all'interno di una casa moderna nei pressi del *propylon* di Atena *Archegetis*. L'arco a tre fasce è scolpito in marmo, inquadrato da una sottile cornice e affiancato da due rosette a otto petali tra le quali corre l'iscrizione che ne ricorda l'originale destinazione (IG II<sup>2</sup>, 3391). Un'altra coppia di archi monolitici era utilizzata nell'edificio scenico di età neroniana del Teatro di Dioniso.

I contesti di reimpiego hanno restituito almeno altri tre diversi archi: uno, probabilmente doppio, era reimpiegato come coronamento di una nicchia nella Casa Σ [31.1]; altri due, diversi per fattura e decorazione ma simili per litotipo e dimensioni, sono reimpiegati sulle porte laterali della Piccola Mitropoli [207.9, 207.44]. Per questi ultimi è tuttavia difficile accertare un'origine antica, e sussiste il dubbio che possano essere stati creati apposta per il monumento, e quindi essere interpretati come un esemplare di *spolia in re*. Tutti gli esemplari ateniesi noti sono realizzati in marmo imezio.

Questo tipo di elementi è stato messo in relazione con contesti di tipo ginnasiale: a Delo, in particolare, tre archi simili fanno parte della decorazione architettonica del ginnasio di età ellenistica, dove erano poste a monumentalizzare l'ingresso di un grande ambiente aperto sul lato settentrionale della corte. Anche in questo caso gli elementi sono ricavati da un marmo bluastro<sup>1372</sup>.

#### 8.1.5. Sedute di edifici da spettacolo e troni

Una delle principali cave di materiali per le fortificazioni di età medievale delle pendici meridionali fu lo Stadio Panatenaico, come dimostra il reimpiego delle gradinate che furono ritrovate nel *Rizokastro* nell'area dell'Odeion di Pericle. [R27]. Se le sedute degli edifici da spettacolo vennero utilizzate principalmente con finalità edilizie, i troni conobbero un discreto successo come arredo nelle chiese, dove svolgevano funzione di cattedra: quelli rinvenuti nelle pendici meridionali, prima di essere presumibilmente riutilizzati all'interno delle fortificazioni,

<sup>1370</sup> Sul reimpiego delle stele e di altri elementi iscritti per finalità decorative si veda *infra*.

<sup>1371</sup> Per i quali si veda *infra*.

<sup>1372</sup> Saladino (2012, 178-179) propone di mettere in relazione gli archi del cosiddetto *Agoranomion* ateniese con quelli del ginnasio delio, riferendo la costruzione dei due monumenti al II sec. a.C., e proponendo una diretta influenza ateniese nella costruzione dell'edificio di Delo. Un collegamento tra i due complessi, ovvero lo *Ptolemaion* e il ginnasio di Delo viene ipotizzato anche in MILLER 1995, 205: "It would not surprise me if the Athenian Gymnasium of Ptolemy, when excavated, proved to be a grand and elaborate version of the slightly later gymnasium-palaistra complex in Athenian Delos of the 2nd century".

dovevano far parte dell'arredo di alcune delle numerose chiese che sorgevano nell'area, così come i troni rinvenuti sull'Acropoli.

## 8.2. SCULTURE E RILIEVI

Il problema del reimpiego di statue è stato oggetto di numerosi recenti studi, che lo hanno affrontato sotto diversi aspetti<sup>1373</sup>. Innanzi tutto è stato sottolineato come le sculture siano oggetto di due diversi modi di reimpiego<sup>1374</sup>: uno, di tipo “economico”, volto al solo riciclo del materiale a destinazione edilizia oppure destinato alla produzione di calce<sup>1375</sup>; un altro come elemento decorativo, quindi della scultura come tale, anche a seguito di una rilavorazione. Il primo caso è sicuramente quello maggiormente attestato nel *record* ateniese qui raccolto, a prescindere dal periodo e dal contesto di reimpiego<sup>1376</sup>. Non sembrano essere, per altro, neppure osservabili particolari differenze d'uso legate alla natura delle sculture, siano esse a tutto tondo, rilievi o erme<sup>1377</sup>.

### 8.2.1. Le statue come elementi edilizi

Anche in questo caso le fortificazioni giocano un ruolo di primo piano nel *record* di attestazioni ateniesi, essendo numerose le sculture riutilizzate nella fortificazione interna di età tardoromana. La forma delle sculture o dei pilastri ermaici non consentiva un facile reimpiego di questi oggetti come blocchi se non attraverso una rilavorazione, anche sommaria, volta alla mutilazione delle parti sporgenti, quali gli arti e le teste. Un uso frequente sia delle sculture che delle parti tolte, è quello di reimpiegarle nelle fondazioni, oppure all'interno dell'*emplecton* delle fortificazioni, luoghi dove spesso vengono impiegati materiali anche di scarto. Di notevole interesse, soprattutto per l'omogeneità dei pezzi, è il settore della fortificazione tadoromana di *Hag. Dimitrios Katephoris*, dal quale riempimento proviene il noto e più volte citato gruppo di erme ritratto di cosmeti. Nello stesso modo vengono riutilizzate, nel settore di fortificazioni dell'Agora, numerose sculture non finite oppure modelli di bottega. Nelle fondazioni degli edifici a destinazione domestica di Odos Kallisperi, invece, vennero ritrovate la scultura di un Apollo, acefala e priva degli arti, e una testa [R32, R33].

Il problema della regolarità della forma viene risolto altrove con una posizione di messa in opera che sia funzionale al lasciare in vista un eventuale lato liscio della pietra: è il caso delle statue di filosofi in trono, le quali, dopo la rimozione delle teste per facilitare l'avvicinamento dei pezzi, furono messe in opera distese su un fianco, con il retro del trono a vista. L'aspetto finale era quello di un muro in opera isodoma.

Frequenti anche i casi di sculture reimpiegate all'intero di canalette, sia per la realizzazione delle spallette che in quella della copertura. Un contesto interessante, non inserito in catalogo perché di non chiara datazione, è quello scavato negli anni Settanta in un lotto di Odos Iosif ton Rogon: la relazione di scavo riporta la scoperta dei resti di una strada, di un muro e di una canaletta<sup>1378</sup>. Quest'ultima inglobava nella copertura alcuni elementi architettonici e sculture di reimpiego, quasi tutte acefale o mutilate, utilizzate per la sua copertura. Sono ricordati, in particolare, un *keuros*, un leone funerario, un loricato e la parte superiore di una scultura maschile<sup>1379</sup>. Allo stesso modo, il torso di una statua di Adriano [147.1] venne riutilizzato per la copertura della *Great Drain* nell'Agora, insieme a stele, la cui forma ben si adatta a questa funzione. Una canaletta scavata nell'area del Museo dell'Acropoli reimpiegava

---

<sup>1373</sup> LENAGHAN 2016 (rilavorazione di statue antiche per realizzare statue onorarie e ritratti); KRISTENSEN – STIRLING 2016; PARIGI 2022a (a cura di). Un recente *workshop* sull'argomento, focalizzato sulla problematica del riuso di sculture nella Grecia romana, si è recentemente svolto ad Atene (20-21 ottobre 2022). In questa sede si prendono in considerazione solo attestazioni relative a sculture in marmo o pietra.

<sup>1374</sup> Si rimanda all'introduzione, in particolare riferimento al “ciclo di vita” di una scultura teorizzato in KRISTENSEN – STIRLING 2016 (Si veda nel presente lavoro la FIGURA 1).

<sup>1375</sup> Ancora una volta, il concetto di riciclo ben si adatta all'atteggiamento nei confronti di alcuni materiali reimpiegati.

<sup>1376</sup> Sul tema, in riferimento al caso ateniese, PARIGI 2022b.

<sup>1377</sup> Questo riguarda sia le sculture antiche che quelle tardoantiche. Molte delle sculture di età tardoantica sono attestate solo dalle loro basi (BURKHARDT 2016, 120-123; SMITH - WARD-PERKINS (eds.) 2016) di cui purtroppo non è spesso nota l'originaria collocazione. Sappiamo che a Erculio furono dedicate due statue, l'una sull'Acropoli nei pressi dell'Atena *Promachos* (IG II<sup>2</sup> 13284) e l'altra di fronte alla Biblioteca di Adriano (IG II<sup>2</sup> 13283), all'interno della quale doveva trovarsi inoltre una statua panneggiata cui apparteneva la testa del tardo IV secolo che è stata rinvenuta nell'angolo NW del complesso. Forse la statua di un sacerdote o dell'imperatore Giuliano (Atene, Museo Archeologico Nazionale, Inv. 2006), KARIVIERI 1994, 103

<sup>1378</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1973-74, 87-90.

<sup>1379</sup> ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1973-74, 90, ΠΙΝ. 75 α-β.

invece un rilievo votivo e una base [37.1-2], utilizzati rispettivamente come spalletta e come copertura, mentre nella spalletta di una canaletta vicina [R167] erano reimpiegati i frammenti di una colonnetta e una statua acefala di Artemide.

L'uso di sculture come elementi edilizi si fa sempre più frequente a partire dal VI secolo<sup>1380</sup>. Nella stessa Atene si può osservare un incremento del numero delle statue reimpiegate all'interno di strutture di età bizantina, medievale e poi turca. Ad età turca è datato il muro della cisterna che reimpiegava la Nike marmorea [199.1] di fronte alla Biblioteca di Adriano. In passato la statua era stata riferita ipoteticamente all'area dell'Agorà Romana, da dove sarebbe stata portata di fronte alla facciata della Biblioteca in occasione forse dei lavori di restauro promossi da Erculio<sup>1381</sup>.

### 8.2.2. Le sculture come elementi decorativi, culturali e come elementi di arredo

Interessante invece il caso di elementi scultorei reimpiegati all'interno delle fortificazioni delle pendici meridionali dell'Acropoli, dove furono messi in opera con finalità decorativa<sup>1382</sup>. Un rilievo funerario, in asse con la porta che permetteva l'accesso all'Acropoli ai piedi del bastione di Atena Nike [11.1] era stato messo in opera con evidente funzione decorativa e forse, vista la posizione, anche apotropaica. Notevole, soprattutto per la natura della scultura reimpiegata e per l'impatto visivo che doveva presentare in opera, è la statua di Atena seduta che la tradizione degli studi ha voluto identificare con quella di *Endoios*, ricordata da Pausania (1.26.4)<sup>1383</sup>. La scultura, di età arcaica, venne inserita all'interno della muratura rispettando la sua posizione originale, a un'altezza che ne permetteva una corretta visibilità a chiunque (FIGURA 1). La scultura, oggi acefala, raffigura la dea seduta, con il petto coperto dall'egida su cui si staglia un grande *gorgoneion* oggi molto corroso. Se riferiamo, come sembra, il reimpiego della scultura ad età tardoromana, è lecito pensare ad un voluto intento apotropaico, dato non solo dal *gorgoneion* ma probabilmente dal soggetto stesso della scultura, la dea protettrice della città: del resto, stando a Zosimo (5.6), fu proprio Atena, insieme ad Achille, a proteggere la città in occasione del sacco dei Goti. In una Atene ancora fortemente permeata dall'antica tradizione pagana, Atena doveva ancora presentare una grande carica simbolica. La scultura rimase ancora in opera, e visibile, in età ottomana<sup>1384</sup>.

Nel presente lavoro non sono state volutamente prese in considerazione sculture riutilizzate come elementi d'arredo delle case, quando queste non siano state trovate in opera oppure la loro collocazione non sia accertata. La ragione è legata principalmente alla difficoltà di dimostrare l'originaria pertinenza di molte delle sculture, e soprattutto dei frammenti, all'arredo dell'edificio e che non siano invece elementi intrusivi. Le grandi case tardoantiche ateniesi presentano spesso apprestamenti volti ad ospitare elementi scultorei, quali le nicchie ricavate all'interno delle tipiche sale absidate. Nella cosiddetta "Casa di Proclo" [R30] alcuni rilievi avevano una evidente funzione culturale, mentre altre sculture rinvenute nel corso degli scavi sembrano aver avuto una funzione principalmente decorativa<sup>1385</sup>. Numerose le statue rinvenute anche in altri contesti, come la Casa dello Zappeion e la "Casa A" dell'Areopago [R50]. In alcuni casi sono stati osservati tentativi di occultamento, come le statue rinvenute in un pozzo nella "Casa B" dell'Areopago [R51] oppure quelle della "Casa Ω" [R52]. Quest'ultima ha restituito un insieme di sculture databili tra IV a.C. e III sec. d.C. che furono ritrovate all'interno di tre pozzi dove sembrano essere state depositate in occasione di lavori edilizi agli inizi del VI secolo d.C., e che le valsero l'appellativo di "Casa delle statue". In occasione degli stessi lavori, una statua di Atena fu riutilizzata come soglia.

<sup>1380</sup> KRISTENSEN – STIRLING 2016, 21-28.

<sup>1381</sup> SPETSIERI-CHOREMI 1995; SPETSIERI-CHOREMI – TIGGINAKA 2008, 124; BURKHARDT 2016, 131. Ci troveremmo quindi di fronte ad un esempio di riesposizione di una scultura in un contesto differente da quello originale. La Biblioteca sembra di certo assumere nuova importanza nella topografia cittadina del tempo, soprattutto se si considera la sistemazione colonnata della strada che conduce dal Ceramico al *propylon* attraverso l'Agora. Tuttavia non esistono altre prove a sostegno di questa ipotesi, e la scultura sembra più propriamente parte di una serie destinata a monumentalizzare la facciata della Biblioteca stessa, probabilmente in origine eretta sulle colonne.

<sup>1382</sup> Per l'uso di elementi architettonici si veda *supra*.

<sup>1383</sup> SCHOLL 2010, 253-254; MARX 2011, 221-246; BURKHARDT 2016, 124. Non è chiaro se la statua sia rimasta esposta sull'Acropoli fino al suo reimpiego sfuggendo quindi al sacco dei persiani (così come sembra suggerire l'ipotesi di riconoscervi quella vista dal periegeta) oppure se, gettata anch'essa all'interno della "colmata" fu ritrovata a seguito di lavori oppure semplicemente scivolata alle falde della rocca. SCHOLL 2010, 254.

<sup>1384</sup> MARX 2011, FIGG. 1, 3-4.

<sup>1385</sup> Sul ruolo delle sculture nella casa di Proclo, KARIVIERI 1994b. In generale, sul problema del riconoscimento della funzione (decorativa o religiosa) delle sculture pagane nelle case tardoantiche, HENIG 1984. Sulle sculture della casa di Proclo anche BURKHARDT 2016, 139-142.



Tra queste sono presenti anche rilievi votivi, tra cui uno con la raffigurazione della grotta di Pan con una dedica che si data a circa il 330 a.C.: per questo rilievo è stata proposta un'originaria collocazione all'interno del non lontano santuario di Pan alle pendici settentrionali dell'Acropoli<sup>1386</sup>. L'occultamento delle statue all'interno dei pozzi, di cui uno verrà chiuso poi a seguito della realizzazione di nuovi ambienti dell'abitazione, e il riuso della statua di Atena sono stati interpretati in chiave antipagana<sup>1387</sup>. Con finalità sia edilizia che decorativa è da interpretare il reimpiego delle due erme ritratto di filosofi ritrovate nella grande casa del Parlamento [R271].



FIGURA 7 La statua di Atena in opera, in un disegno di inizio Ottocento (da MARX 2011, 228 fig. 3 – Riel. A.)

### 8.3. I rilievi votivi

Diverso è l'uso di alcuni elementi con evidente scopo religioso: se nel caso della base con filosofi della “Casa di Proclo” [30.1]<sup>1388</sup> è avvenuto un cambiamento di destinazione d'uso da funeraria a religiosa, nello stesso contesto i due rilievi mantengono l'originario collegamento alla sfera religiosa. La presenza di parte di un'iscrizione di dedica attesta che l'originaria funzione del rilievo con Cibele era votiva, e tale doveva essere presumibilmente anche quella dell'altro rilievo. I santuari dai quali questi rilievi provenivano dovevano essere quindi già in disuso e forse in fase di smantellamento. Il rilievo con Asclepio, come è stato già detto, potrebbe provenire con buona probabilità dal vicino *Asklepieion*, la cui frequentazione cultuale dovette essere già terminata nel V secolo, quando sui suoi resti venne costruita la grande basilica bizantina. Secondo altri sarebbe invece da riferire al santuario di *Pankrates*.

Un contesto molto simile a quello della “Casa di Proclo” è l'ambiente absidato pertinente alla seconda fase di un grande edificio a carattere residenziale rinvenuto nell'area del Giardino Nazionale<sup>1389</sup> che fu costruito per la prima volta nel II secolo d.C.<sup>1390</sup>, successivamente ricostruito nel III sec. e definitivamente distrutto da un incendio tra IV e V sec<sup>1391</sup>. L'ambiente era sfarzoso, essendo separato da quello vicino da una fronte colonnata. Al suo interno vennero ritrovate sculture di Asclepio, Igea e Cibele<sup>1392</sup>.

<sup>1386</sup> CAMP 1980, 7; CAMP 1986, 208-209; STIRLING 2005, 204.

<sup>1387</sup> BURKHARDT 2016, 146. Non credo però di poter leggere un atto di mutilazione legata a simili ragioni dietro all'assenza della testa nella statua di Atena reimpiegata nella soglia: come è stato detto il riadattamento di statue ad uso di materiale edilizio prevede spesso la rimozione di tutte quelle parti che ne possono compromettere una corretta messa in opera, quali appunto la testa e gli arti. Per altre sculture utilizzate in maniera analoga, che hanno subito lo stesso trattamento, cfr. e.g. 73.5; 76.2-3.

<sup>1388</sup> BURKHARDT 2016, 139-142.

<sup>1389</sup> Questo contesto non è stato inserito in catalogo, in quanto non si hanno dati per valutare se le sculture sono o meno di reimpiego.

<sup>1390</sup> GRECO (a cura di) 2014a, 695-698 [F. Longo]; ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ - ΖΟΡΙΑΔΗΣ *et al.* 1983, 25 [Ε. Σπαθάρη – Μ. Χατζιώτη]. È stato inoltre ipoteticamente riferito alla fase romana dell'edificio un blocco squadrato di *poros* grossolanamente lavorato, nel quale venne incassata e fissata con piombo la testa in bronzo di una statua databile al 480 a.C.

<sup>1391</sup> La casa è stata ipoteticamente ritenuta essere parte di un unico vasto edificio che avrebbe compreso, inoltre, la casa rinvenuta nei Giardini Nazionali e le terme scavate nel 1953 inizialmente ritenute a carattere privato. BCH 1953, 108; TRAVLOS 1971, 181 P, Fig. 122.

<sup>1392</sup> ΚΑΡΙΒΙΕΡΙ 1994b, 137-138.

Se la “Casa di Proclo” offre un interessante esempio di reimpiego a fini cultuali in un contesto privato, occorre guardare al Ceramico per un altrettanto interessante e simile esempio di reimpiego, ma a destinazione pubblica. L’*Hekataion* [R177] allestito nel IV secolo all’interno di uno spazio di risulta tra periboli funerari, sfrutta numerosi materiali scultorei di reimpiego, di diverso tipo e destinazione. Anche se recentemente la datazione tradizionale del santuario è stata messa in discussione, così come la dedica ad Ecate, è comunque interessante osservare come l’intero arredo superstite dell’area sacra faccia ampio uso di elementi scultorei, di origine cultuale ma anche funeraria: come nel caso della base reimpiegata nella “Casa di Proclo”, anche qui come altare fu riutilizzato un segnacolo funerario, questa volta parte di una *lekythos* marmorea rovesciata e privata della base [177.2], mentre rilievi votivi erano stati usati per la decorazione del grande basamento sulla cui fronte si trova un rilievo non finito con scena di sacrificio di IV sec. a.C. Al riguardo è stato osservato che la maggior parte degli elementi reimpiegati in queste strutture sembra provenire dall’ara del Ceramico. Per questa ragione N. Burkhardt spiega la scelta di utilizzare il rilievo non finito [177.3.a-b] con la scarsa disponibilità di rilievi di questo tipo nell’area<sup>1393</sup>. Del resto la presenza di altri rilievi di origine cultuale, per i quali è stata proposta in passato un’origine nel santuario di *Artemis Ariste kai Kalliste* [R56]<sup>1394</sup>, presuppone che la ricerca di elementi scultorei per il santuario abbia interessato specifiche aree di interesse, e non solo un areale ristretto alle immediate vicinanze, come accade per esempio per i blocchi del vicino peribolo riutilizzati nelle strutture.

#### 8.4. LE EPIGRAFI

Il grande numero di epigrafi riutilizzate è dovuto anche, e in alcuni casi soprattutto, alla maggiore attenzione che hanno riscosso nelle pubblicazioni, con una indicazione spesso molto precisa dell’originario luogo di ritrovamento. Il reimpiego dell’epigrafe può essere dettato da un duplice fattore: il principale utilitario, legato al tipo di supporto e alla sua forma, funzionali a specifici usi<sup>1395</sup>; dall’altro non mancano esempi di epigrafi poste in opera in maniera che il testo fosse visibile, e in alcuni casi leggibile. Il primo caso è evidentemente legato alla grande disponibilità di materiale che Atene aveva ereditato dall’età classica, ellenistica e romana, molto del quale ormai non più necessario. Reimpiego di supporti epigrafici è ampiamente attestato anche per le epoche precedenti<sup>1396</sup>.

Nel secondo invece risulta determinante la presenza del testo scritto: uno degli esempi più noti di un simile reimpiego, ad Atene, è quello dell’architrave del Monumento coregico di Nicia nella Porta Beulè, dove è evidente la volontà di porre in evidenza una determinata parte del testo<sup>1397</sup>. Altrove, sempre la fortificazione interna, ingloba una stele che viene lasciata in opera, in quanto allineata con il filo del paramento esterno del muro [64.21]. In età turca parte dell’architrave di facciata della grande cisterna adrianea del Licabetto verrà posta in opera con il testo perfettamente leggibile. Questi tre esempi permettono di valutare il fenomeno in maniera diversa: se nel primo caso il significato del testo sembrerebbe essere colto, e per questo posto in posizione visibile, in asse con la porta, nel terzo esempio l’epigrafe sembra essere solamente posta in opera con finalità decorativa. Completamente diverso invece il secondo esempio, che più che reimpiego sembra rientrare nella categoria dei monumenti inglobati all’interno delle strutture perché posti lungo il tragitto delle fortificazioni: tuttavia il testo dell’epigrafe, un’epistola imperiale, risultava perfettamente visibile e leggibile<sup>1398</sup>. L’esposizione del testo è quindi nella maggior parte dei casi legata a ragioni decorative, come dimostrano non solo i diversi generi e argomenti dei testi reimpiegati, ma anche la posizione e l’orientamento nella muratura. L’iscrizione dell’epistilio del *naiskos* di Demetra *Chloe*, per esempio, era visibile ma di difficile lettura forse a causa dell’altezza, malgrado la posizione che ne doveva enfatizzare la natura di elemento iscritto [10.2]<sup>1399</sup>. L’uso di fare mostra di testi iscritti nelle fortificazioni è fenomeno diffuso:

<sup>1393</sup> BURKHARDT 2016, 130. L’ipotesi è probabile, ma non dimostrabile. L’impiego nello stesso lato della base della parte inferiore del rilievo come elemento edilizio potrebbe essere riferito ad un processo di grossolano adattamento dell’altezza complessiva originale della lastra.

<sup>1394</sup> PHILADELPHEOUS 1927.

<sup>1395</sup> Si veda a questo proposito ciò che è stato detto *supra* in relazione alle stele, alle basi e ai pilastri ermaici

<sup>1396</sup> Si rimanda, nello specifico, al capitolo 2.

<sup>1397</sup> Per il quale si rimanda, nello specifico, al paragrafo 6.2

<sup>1398</sup> Cosa non frequente nella fortificazione, dove le epigrafi non sembrano essere poste in opera in maniera da metterle in mostra: *cf. es.* le basi di statua reimpiegate nella porta scoperta nello scavo del lotto dell’hotel “Aiolos” [R194] e le altre epigrafi poste in opera nei pressi dell’epigrafe in questione [es. 64.16, 19].

<sup>1399</sup> Questa osservazione è basata sulle notizie che vengono riportate dai primi studiosi che si approcciarono all’epigrafe, in particolare Chandler, e sull’indicazione *sur la porte* ricordata da Pittakis: si veda la relativa scheda di coatalogo [10.2].

è il caso per esempio delle mura del santuario di Kolonna ad Egina, dove tuttavia J. Frey mette in dubbio una funzione anche decorativa, in favore piuttosto di una primaria necessità edilizia<sup>1400</sup>.

Uguualmente dovevano avere funzione decorativa, rispondendo ad un gusto legato al porre in mostra elementi antichi, le iscrizioni riutilizzate nella decorazione della Piccola Mitropoli [R207], non altrimenti leggibili a causa dell'altezza ma in alcuni casi messe comunque in opera in posizione corretta.

---

<sup>1400</sup> WURSTER – FELTEN 1975; FREY 2016, 45-84. Un'epigrafe sembra suggerire il riuso, tra gli altri, di materiali provenienti da un contesto di II sec. d.C. (WURSTER – FELTEN 1975, 48-50 [F. Felten]) il che ha portato a riferire al costruzione della fortificazione con l'attacco eruleo anche se recentemente è stato proposto di riferirlo piuttosto a quello di Alarico (FREY 2016, 54).

## 9. I REIMPIEGHI IN CONTESTO: ALCUNI CASI STUDIO

### 9.1. LE MURA

Nel recente lavoro di sintesi pubblicato da Theocharakaki, la studiosa ha raccolto tutte le attestazioni archeologicamente note relative alle fortificazioni ateniesi dalla fase temistoclea fino a quella tardoromana, cercando di ricostruirne la storia costruttiva e di definirne le caratteristiche edilizie e morfologiche. Le mura di Atene vennero costruite, riparate e ampliate in vari momenti della loro lunga storia. È errato pensare alle mura urbane come frutto di un unico intervento edilizio: vennero utilizzate per secoli, si adattarono alle mutate esigenze e dimensioni della città, conobbero momenti di abbandono e di danneggiamento, e per questo si resero necessari interventi di restauro e di ricostruzione. L'abbandono e la rovina di interi settori delle mura furono occasione di dispersione dei materiali in esse contenuti.

Come è stato detto il fenomeno del reimpiego di materiali edilizi all'interno delle fortificazioni è diffuso e ben noto nell'antichità<sup>1401</sup>. In l'età tarda verrà anche regolamentato dal punto di vista legislativo, che lo tollerava come caso di pubblica utilità<sup>1402</sup>.

I materiali rinvenuti ancora in opera o almeno *in situ* delle mura tardoromane di Atene provenivano soprattutto da aree o monumenti vicini al loro percorso. Non si può comunque parlare sempre di uno spoglio sistematico degli edifici più antichi o dei loro resti: con questi esse dialogavano, non solo perché talvolta tendevano ad inglobarli (si pensi al peribolo della Biblioteca di Adriano), o perché ne riutilizzavano i materiali (per esempio nell'area del grande edificio noto come *Pantheon*), ma anche perché nell'aspetto ne imitavano le forme o le opere murarie, con un intento quasi mimetico. Questo mimetismo, osservabile soprattutto in alcuni settori nella cinta interna di età tardoromana, dimostra una notevole volontà di adattarne le forme a quelle dei monumenti pubblici, alcuni dei quali forse ancora in uso, che ne venivano toccati, o che sorgevano nei pressi. Questo fenomeno è stato osservato anche in altri contesti, quali le mura di Afrodizia, che imitavano l'opera pseudo-isodoma tipica degli edifici ellenistici<sup>1403</sup>. Inoltre per questa ragione l'imitazione, almeno nella fortificazione interna, cambia a seconda delle varie zone della città. Il differente stile potrebbe dipendere da diversi fattori, oltre a quello dell'aspetto generale delle architetture preesistenti, quali la disponibilità di materiale edilizio, le diverse squadre di cantiere, e forse anche i diversi appaltatori coinvolti<sup>1404</sup>.

Il massiccio riutilizzo di elementi architettonici e scultorei provenienti soprattutto da edifici pubblici di varia natura, epoca e funzione, è dettato sicuramente dall'economicità e dalla velocità nel reperimento, e suggerisce che la città in quel periodo avesse una grande disponibilità di materiali erratici.

#### **La fortificazione “esterna” di Valeriano (253-260) e di Gallieno (260-268)**

Zosimo (I.29.2-3) afferma che le mura, dopo i danneggiamenti sillani, non vennero restaurate almeno fino all'intervento di Valeriano e di Gallieno. Egli voleva probabilmente far riferimento a interventi sistematici e di grande portata, quale effettivamente fu il massiccio intervento di III secolo legato all'incerta situazione storica dell'epoca<sup>1405</sup>. Allo stesso intervento va riferita anche la necessità di allargarne il percorso per includere un'area dell'immediato suburbio oggetto di un intenso sviluppo abitativo e lasciata, fino a quel momento, al di fuori dalla linea difensiva.

Il percorso delle mura di Valeriano infatti ricalca prevalentemente quello delle mura più antiche, sovrapponendosi ai loro resti a N e a W e discostandosene, con minime variazioni, nella parte meridionale della città almeno fino all'angolo SE del peribolo dell'*Olympieion*. Da qui l'originale circuito si allargava comprendendo un'ampia area coincidente grossomodo con quella corrispondente al Giardino Nazionale, al Parlamento e a Piazza Syntagma, per poi riconnettersi, a N, al precedente circuito murario. L'area di questa nuova “addizione”, precedentemente

<sup>1401</sup> FREY 2006. Sulle mura di Atene, in generale, THEOCHARAKI 2020.

<sup>1402</sup> Si veda il paragrafo 1.3.

<sup>1403</sup> DE STAEBLER 2008, 292.

<sup>1404</sup> Su questi temi, in sintesi, FREY 2016, 36-43, con bibliografia specifica.

<sup>1405</sup> Il passo di Zosimo fece pensare ad un intervento di solo restauro: WACHSMUTH 1874, 703. Gli interventi sono ricordati anche da altre fonti: ZONARA XII, 23-26; GIORGIO SINCELLO, 381; SHA, *Vita Gall.* XIII.6.

destinata in gran parte a necropoli, fu, almeno a partire dall'età imperiale, destinata a funzione abitativa. In passato fu riconosciuta, sulla scorta dell'epigrafe dell'Arco di Adriano, come luogo ove sorse la nuova *città di Adriano*, e quindi come un'ampia area a carattere abitativo sorta per volere dell'imperatore. Una errata notizia trasmessa da uno scolio a Elio Aristide<sup>1406</sup> ha fatto a lungo ritenere che l'imperatore avesse ampliato il circuito murario per comprendere al suo interno questo nuovo settore urbano, spingendo quindi a datarne le fortificazioni proprio al suo principato<sup>1407</sup>.

Il muro era costruito da filari di blocchi sovrapposti, presentava una struttura a doppia cortina con riempimento interno, con una larghezza compresa tra i m 2.10 e i m 4.50<sup>1408</sup>. La nuova fortificazione quindi sfruttò, inglobandoli, i resti della cinta temistoclea, del *proteichisma*, del fossato e di parte del *diateichichisma*: il *proteichisma* venne talvolta utilizzato come paramento esterno della nuova fortificazione, con l'aggiunta di un secondo muro all'interno, che andava quindi a restringere, e in alcuni casi eliminare, la strada che correva tra questo e le mura<sup>1409</sup>. Per la sua costruzione vennero utilizzati elementi edilizi di reimpiego di vario tipo e materiale, usati sia nel muro vero e proprio che nell'*emplekton*. La varietà degli elementi reimpiegati è stata spiegata con la disponibilità di materiali nei pressi del cantiere. Questa varietà influì probabilmente anche sulla qualità e sul vario aspetto delle murature, che è stata inoltre spiegata con la presenza di differenti appaltatori<sup>1410</sup>, noti anche per via epigrafica, quale ad esempio Panatenio cui venne affidato il restauro di una torre (*IG II<sup>2</sup> 5201*)<sup>1411</sup>. In generale l'opera muraria è costituita da filari di blocchi sovrapposti, legati tenacemente con abbondante malta. L'impiego di grappe metalliche, documentato in vari punti, è raro. I numerosi alloggiamenti presenti sui materiali lapidei di reimpiego, e in alcuni casi le grappe ancora in opera, sono stati ipoteticamente riferiti anche alle precedenti fasi d'uso dei materiali, quali per esempio quelle poste a legare due blocchi marmorei in un tratto lungo Leoforos Vasilissis Sophias [R276]. In altri settori [R47] l'assenza di malta in presenza di grappe, potrebbe far pensare, al contrario, ad un loro uso in fase di costruzione. Altrove un'opera muraria meno accurata è stata invece riconosciuta essere pertinente a interventi di restauro successivi<sup>1412</sup>.

Massiccio è l'impiego di elementi funerari, soprattutto in settori che passano attraverso aree precedentemente a destinazione necropolare<sup>1413</sup>. Anche in questo caso quindi le vaste aree necropoli ateniesi furono una ricca miniera di materiali edilizi, soprattutto segnacoli, ma anche ricche fonti di materiali utili alla calcinazione, cui sono stati riferiti numerosi piccoli marmorei rinvenuti nei pressi delle aree di cantiere<sup>1414</sup> che potrebbero essere il risultato delle attività edilizie quali la sbazzatura per adattarne forma e dimensioni alle necessità. Questi frammenti venivano spesso utilizzati nelle fondazioni e nell'*emplekton* interno delle mura<sup>1415</sup>. Il massiccio impiego di materiale proveniente dalle necropoli può suggerire una sistematica spoliatura delle tombe, almeno nelle aree limitrofe alla fortificazione. Il fenomeno del reimpiego di elementi funerari è attestato anche altrove: nelle mura di Afrodizia, per esempio, tra il 350 e il 370 vennero reimpiegati quasi duemila monumenti funerari, un intervento che, anche se posteriore di quasi un secolo rispetto alla costruzione delle mura di Valeriano, è però di grande interesse se si pensa alla mole di materiale pronto all'uso reperibile a poco prezzo e in poco tempo che fu consentito di recuperare dai magistrati cittadini<sup>1416</sup>.

---

<sup>1406</sup> LAGOIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 117 [R. Di Cesare]

<sup>1407</sup> Lo scolio potrebbe tuttavia far riferimento ad interventi effettivamente operati alle mura in età adrianea, quali quelli identificati nell'area della *Hiera Pyle* dove, a seguito della costruzione del c.d. *Pompeion* il *proteichisma* venne riadattato a muro vero e proprio in sostituzione della fortificazione che in quel punto fu obliterata dal lato occidentale dell'edificio. GEBAUER 1940, 314; THEOCHARAKI 2020, 209, TH1.

<sup>1408</sup> THEOCHARAKI 2020, 209: Lo stato di conservazione dei resti non consente di avere dati in merito all'originale altezza delle mura, solitamente conservate per pochi filari di blocchi. L'altezza massima conservata ad oggi nota è di m 2.30. THEOCHARAKI 2020, V12.

<sup>1409</sup> Un utilizzo di età adrianea del *proteichisma* come fortificazione è stato osservato nei pressi del *Dipylon*. La modalità è la stessa che sarà utilizzata in seguito nella cinta interna di età tardoromana nel settore della Biblioteca di Adriano, dove il muro del complesso verrà utilizzato come paramento esterno della fortificazione, con la costruzione di un secondo muro sull'altro lato. Cfr. *infra*.

<sup>1410</sup> JOHNSON 1983, 36.

<sup>1411</sup> Sull'epigrafe, DE RICCI 1893, 253; FRANTZ 1988, 10. Cfr. inoltre DI BRANCO 2006, 68.

<sup>1412</sup> THEOCHARAKI 2020, 211.

<sup>1413</sup> Per esempio nell'area delle necropoli occidentali di Atene.

<sup>1414</sup> GRECO (a cura di) 2014a, 623 [D. Marchiandi].

<sup>1415</sup> Costante osservabile anche nella fortificazione interna della città, per cui cfr. *infra*.

<sup>1416</sup> DE STAEBLER 2008, 312-314; MARANO 2012, 76.

Sempre nell'ottica dell'economicità di tempo e risorse, un'altra caratteristica del muro di Valeriano è quella di inglobare, lungo il suo percorso, edifici o di resti di essi, oltre alle precedenti linee di fortificazione. Notevole a tal proposito è il rapporto che la fortificazione ebbe con il grande *temenos* del santuario di Zeus Olimpico, dove le mura riutilizzano molti materiali architettonici provenienti da edifici che sorgevano nell'area. Lungo il settore meridionale, la fortificazione si sovrappone ai resti di una stoà di età romana, di cui riutilizza il muro E come paramento interno [R197]<sup>1417</sup>. L'uso di architettonici e di parti di altri monumenti per la realizzazione delle mura, costante che incontreremo in seguito anche nei restauri successivi alla linea esterna e caratteristica peculiare della fortificazione interna, rientra ugualmente nella necessità di procurare materiale da costruzione a poco prezzo, ed è giustificata da ragioni di pubblica utilità.

### Gli interventi di IV-V secolo.

Alla fine del IV secolo Atene doveva mostrare cicatrici, più o meno profonde, dovute a una serie di eventi naturali e bellici. Anche se l'effettiva gravità dei danni è di difficile stima, sono noti una serie di interventi di restauro, ricostruzione e ripristino di alcune aree della città che, stando all'immagine di Claudio Mamertino (9.3), "*omnem cultum publice privatimque perdiderant*". Se è vero che il disastroso terremoto del 375, stando a quanto riportato da Zosimo (IV.18.1-2), non interessò Atene, tra il 361 e il 396 numerosi altri terremoti interessarono la Grecia.

Una serie di interventi alle fortificazioni di numerose città sono state messe in relazione al pericolo causato dalle invasioni dei Goti a seguito della battaglia di Adrianopoli del 378. Nella stessa Atene, interventi alle mura sono ricordati nel testo di un'epigrafe (IG II<sup>2</sup> 5206) che ricorda il restauro delle mura e la costruzione di una porta a cura di Flavio Settimio Marcellino e degli Agonoteti [12.1]. Il testo è noto già dalle trascrizioni che, da Ciriaco d'Ancona a Chandler, vennero effettuate osservando la pietra ancora in opera nell'area della Porta Beulè, alle pendici occidentali dell'Acropoli<sup>1418</sup>. L'originaria pertinenza dell'epigrafe alla porta, e quindi alle fortificazioni delle Pendici meridionali e occidentali dell'Acropoli, è stata messa in discussione<sup>1419</sup>. La sua datazione oscilla tra la metà e la fine del IV secolo, e attesta una serie di interventi di restauro che potrebbero essere messi in relazione con la particolare situazione storica dell'epoca, che avrebbe richiesto interventi sulle fortificazioni. È probabile che la stessa invasione degli Eruli del 267, al di là della sua portata effettiva, abbia causato danni alla cinta muraria da poco restaurata da Valeriano e Gallieno<sup>1420</sup>. Allo stesso periodo è da riferire l'intervento di Giamblico, noto epigraficamente da un epigramma inciso su un pilastro ermaico mutilo rinvenuto nell'area della Stoà di Attalo che ricorda la costruzione di mura e torri<sup>1421</sup>. È evidente quindi che un intervento di generale restauro e rinforzo delle fortificazioni della città va collocato tra la seconda metà e la fine del IV secolo.

Un'altra importante figura cui sono da riferire interventi ad Atene attestati epigraficamente è quella di Erculio, prefetto dell'Illirico: sicuro è il suo intervento nella Biblioteca di Adriano, mentre è forse da riferire allo stesso personaggio la costruzione della stoà nell'area dell'Agora lungo la strada diretta alla Biblioteca, forse da mettere in relazione con il ripristino del grande complesso adrianeo, il cui *propylon* risultava essere al suo termine. L'attività del prefetto non è limitata ad Atene: è epigraficamente nota la costruzione delle mura di Megara (IG VII, 93), così come quella dell'*Hexamilion*<sup>1422</sup>. Non si hanno tuttavia dati per ipotizzare un suo diretto intervento sulle fortificazioni ateniesi.

Dal punto di vista strutturale questi interventi sono di difficile riconoscimento: in linea con quelli valeriani, le murature di questo periodo mantengono l'originale struttura a doppio paramento con *emplekton* e utilizzano molto materiale di reimpiego legato con malta. Questi interventi riguardano l'intero circuito murario, sia nella parte di fondazione temistoclea che in quella aggiunta nel III secolo: A. M. Theocharaki<sup>1423</sup> propone di riconoscerne tre, in altrettanti settori delle mura in cui sono evidenti attività edilizie posteriori alla loro costruzione ma la cui datazione

<sup>1417</sup> THEOCHARAKI 2020, 208 n. 152, 355-356 TH73. Per altra bibliografia e per altri particolari relativi alle strutture si rimanda alla relativa scheda di sito [R197].

<sup>1418</sup> Sull'epigrafe, BODNAR 1960, 40, 176-177; FRANTZ 1982, 36; SIRONEN 1994, 29; BESCHI 2002, 337.

<sup>1419</sup> Sulla questione rimando al paragrafo relativo alla Porta Beulè e alla parte dedicata alle fortificazioni delle Pendici, in particolare al paragrafo relativo al *Αύλη τῶν φολάκων* [R12].

<sup>1420</sup> Si veda *supra*. Per i problemi relativi alla portata del sacco eruleo e il suo collegamento con l'erezione della fortificazione interna della città, si veda *infra*.

<sup>1421</sup> THOMPSON 1959a, 65-66; TRAVLOS 1971, 161-162; GREGORY 1982, 50, FRANTZ 1988, 58; THEOCHARAKI 2020, 48-49, 215.

<sup>1422</sup> *Isthmia* V, 143-144.

<sup>1423</sup> THEOCHARAKI 2020, 390.

non è stata chiaramente stabilita. Due di questi appartengono all'addizione valeriana, il tratto scoperto nell'area delle Stalle Reali [R247] e quelli nel Giardino Nazionale, a W di Odos Lykeiou [R278]. Nel terzo settore, in Odos Erechtiou [R46], di più antica fondazione, l'intervento di restauro tardo era chiaramente riconoscibile per la differente qualità e tipologia dell'opera muraria: al muro più antico, in blocchi, si accostarono murature in materiale di reimpiego.

### La fortificazione interna

In passato, sulla scorta principalmente di Koumanoudis<sup>1424</sup>, la costruzione della fortificazione interna era stata attribuita a Valeriano, e venne riferita alla metà del III secolo ancora per tutte le prime attività di scavo dell'*American School* nell'area dell'Agora e delle Pendici Settentrionali dell'Acropoli<sup>1425</sup>. La fortificazione interna di Atene presenta ancora oggi problemi legati alla sua cronologia, tradizionalmente confortata dal ritrovamento del tesoretto che, per la presenza di una moneta dell'imperatore Probo (276-282), fu utilizzato come prova per una datazione al periodo "post-erulo". È proprio a partire dagli studi di A. Frantz che il sacco degli Eruli del 267 venne considerato cesura fondamentale per la storia urbanistica della città. La disponibilità della grande mole di materiali reimpiegati all'interno delle fortificazioni interne venne infatti attribuita alla devastazione causata da questo evento, cui sarebbe seguito un generale stato di abbandono e distruzione visibile in molti monumenti dell'Agora e di altre aree di Atene. Questa proposta di datazione è entrata poi nella tradizione degli studi, tanto che la stessa fortificazione viene generalmente definita con il nome di fortificazione post-erula, o *Post-Herulian Wall*. Di conseguenza l'abbandono e la distruzione di tutti i monumenti coinvolti nella sua costruzione, sia quelli smantellati che quelli inglobati, fu riferita a questo evento.

Il ritrovamento di una moneta di Massimiano all'interno della fondazione permetterebbe tuttavia di spostarne la costruzione a partire dal periodo compreso tra la fine del III e gli inizi IV secolo. Questa moneta fu inizialmente interpretata come prova di una costruzione protrattasi in un periodo di tempo piuttosto lungo<sup>1426</sup>, ma, come è stato osservato, la moneta di Massimiano sembrerebbe porsi come termine *post quem* per la costruzione dell'intera cinta, che verrebbe a collocarsi quindi dopo la fine del III secolo come suggerito da quella di Probo<sup>1427</sup>. Inoltre le epigrafi nelle quali tradizionalmente si riconosce la celebrazione della costruzione della fortificazione, le due dediche a Claudio Illirio la cui datazione, pur discussa, sarebbe da collocare alla seconda metà del III secolo, potrebbero essere in realtà elementi a loro volta reimpiegati nel muro, e far riferimento a lavori di rinforzo del circuito murario esterno<sup>1428</sup>.

La grande disponibilità di materiali nell'area dell'Agora e, in generale, in quella dell'intera Atene, potrebbe dipendere dall'insieme di più eventi da collocarsi tra la seconda metà del III e il V secolo, tra i quali anche il sacco degli Eruli. Nel 396 Alarico prese la città e, secondo Zosimo (V, 5-6), non ebbe difficoltà a superare le fortificazioni: il riferimento, in questo caso, potrebbe essere quello alle fortificazioni esterne, già compromesse probabilmente dal passaggio degli Eruli, che furono poi oggetto di restauro proprio tra IV e V secolo, come sembrano attestare le epigrafi di Flavio Settimio Marcellino successivamente reimpiegate nella fortificazione interna.

Dal momento che la costruzione del Palazzo dei Giganti sembrerebbe da collocare agli inizi del V secolo, e che frammenti architettonici e scultorei dell'Odeion di Agrippa furono rinvenuti sia all'interno delle sue fondazioni che all'interno della fortificazione, insieme ad altri elementi architettonici pertinenti a edifici che sorgevano nell'area poi occupata dal Palazzo, è possibile che i due cantieri siano stati, se non contemporanei, di poco lontani.

Interventi di età giustiniana sarebbero attestati sia nella fortificazione esterna che in quella interna. Sulla prima sono individuabili principalmente nella realizzazione di torri, come quella di Od. Erechtheiou 18, rinvenuta insieme ad un tratto del *proteichisma* e del muro classico<sup>1429</sup>, e quella di Od. Erakleidon e Eurisikthonos, dove furono

---

<sup>1424</sup> ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΙΣ 1860, 13.

<sup>1425</sup> Cfr. e.g. SHEAR 1939, 207, in riferimento al settore di muro nell'area dell'*Eleusinion*, che usa il nome *Valerian Wall* riferendone la costruzione alla "later part of the third century after Christ".

<sup>1426</sup> FRANTZ 1988, 6 n. 40.

<sup>1427</sup> GRECO 2009, 217-220.

<sup>1428</sup> DI BRANCO 2006, 67-69.

<sup>1429</sup> ΖΟΡΙΑΔΗΣ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ – ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΩΤΟΥ *et al.* 1990, 33-37 Σχ. 2 [Λ. Παράμει].

intercettati resti del *proteichisma* della fortificazione temistoclea e di una torre aggiunta alla fortificazione in età giustiniana<sup>1430</sup>. Allo stesso intervento andrebbe poi riferita la porta nel settore a S del peribolo dell'*Olympieion*. Sulla fortificazione interna invece interventi riferibili a questo periodo sono stati riconosciuti nel settore di Odos Adrianou 80 [R225]<sup>1431</sup>, mentre allo stesso intervento è riferita la definitiva fortificazione della Biblioteca di Adriano, con la costruzione del secondo paramento interno in sostituzione dei portici.

Se la datazione di questi interventi è corretta, la fortificazione doveva essere già bisognosa di riparazioni nella metà del VI secolo. I danni alle fortificazioni potrebbero tuttavia essere da riferire anche a una serie di terremoti ricordati da Procopio tra il 550 e il 551 che colpiscono la Grecia continentale, causando gravi danni in Beozia e Acaia. Nello specifico si pensa che i terremoti siano stati tre<sup>1432</sup>: uno colpì gravemente la Beozia, e causò gravi danni anche a Corinto; un secondo causò anche un maremoto nel golfo tra Tessaglia e Beozia; infine il terzo, nel Golfo di Corinto, causò gravi danni in Acaia, in particolare a Patrasso e a Naupatto. Questi sismi colpirono sicuramente anche Atene: l'intervento di Giustiniano sulle mura di Atene è ricordato da Procopio (*Aed.* IV.2, 23-24), insieme a quello sulle mura di Corinto, che erano state parzialmente distrutte dal sisma<sup>1433</sup>. Procopio sottolinea però che i danni alle mura di Atene, così come a quelle di Platea e di altre città della Beozia, furono causati dall'incuria in cui versavano, non essendo state oggetto di manutenzione per lungo tempo: tuttavia gli effetti del terremoto dovettero essere notevoli anche su queste strutture, se sommati ad uno stato di incuria generale. L'incuria delle mura interne di Atene potrebbe essere suggerita anche dalla costruzione di edifici che vi si appoggiarono, quale un mulino ad acqua [R114] che sorse nell'angolo tra la torre W4 [R75] e il muro. Il mulino, stando ai reperti numismatici, sarebbe databile tra il V e il VI secolo e sarebbe stato distrutto a causa di un incendio<sup>1434</sup>.

La struttura della fortificazione interna è peculiare, sia per il perimetro ristretto della maglia urbana compresa al suo interno, che Travlos calcolò essere pari a circa un diciannovesimo della città compresa all'interno della fortificazione valeriana<sup>1435</sup>, che per ragioni edilizie, inglobando edifici pubblici di gran mole ancora esistenti posti lungo il suo percorso, e utilizzando una grande mole di materiali di reimpiego di diverso tipo e origine, quali elementi architettonici, epigrafi e sculture. Tutto ciò suggerisce che al momento della sua costruzione la città disponeva di grandi quantità di materiale edilizio di spoglio, proveniente non solo dai monumenti inglobati, ma anche da altri che sorgevano lungo il suo percorso o nei pressi di esso. Costruire una fortificazione in questo modo denuncia certamente la necessità di risparmiare sia sui tempi che sui materiali, ma, almeno in alcuni settori noti, questo fattore di duplice risparmio non sembrò cedere di fronte al senso del *decus* urbano<sup>1436</sup>. Disposizione di elementi seguendo ragioni di gusto estetico è ben visibile nel riuso delle membrature architettoniche del monumento di Nicia nella Porta Beulè, che verrà presa in esame in maniera specifica in seguito. La stessa facciata della Biblioteca di Adriano, divenuta parte integrante del circuito murario, sembra svolgere un importante ruolo monumentale, soprattutto per coloro che giungevano da W<sup>1437</sup>. La fortificazione infatti vi si collegava all'altezza dell'angolo SE dell'edificio, e in quel punto la muratura imitava l'opera edilizia della facciata adrianea, reimpiegando particolari tipi di materiali, in questo caso marmi delle stesse specie di quelli utilizzati nella fabbrica romana, tagliati e disposti secondo la stessa tecnica. Ugualmente sembrava imitare modelli architettonici antichi anche il tratto di *Aghios Dimitrios Katiforis* dove è ricordata la presenza di una fascia superiore in blocchi in pietra scura, probabilmente

---

<sup>1430</sup> ΖΟΡΙΑΔΗΣ - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ *et al.* 1985, 18-19 [E. Λυγκούρη-Τόλια]; ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ 1985; THEOCHARAKI 2020, 380-381 Th 114, FIG 38, 122. Per scavi eseguiti nell'area a inizi Novecento, NOACK 1907, 506-507.

<sup>1431</sup> THEOCHARAKI 2020, 217.

<sup>1432</sup> WHITE 2001; AMBRASEYS 2009, 205.

<sup>1433</sup> Il terremoto che recò danni alle mura di Corinto è stato datato anche al 543 in base ad una fonte di IX sec., per cui, AMBRASEYS 2006, 197.

<sup>1434</sup> Sul mulino PARSONS 1936 (spec. per le monete e l'abbandono, 88-89); cfr. inoltre *supra* contesto di reimpiego 329.

<sup>1435</sup> FRANTZ 1988, 125 [J. Travlos]

<sup>1436</sup> La disposizione di reimpieghi secondo criteri decorativi è osservabile anche in altri contesti, quali le mura di Sparta, dove non solo vengono messi in opera rilievi figurati, ma anche elementi di particolare forma o materiale disposti in alternanza e filari sovrapposti (FREY 2016, 85-127).

<sup>1437</sup> L'accesso sembrerebbe comunque essere relativo al solo spazio interno del complesso romano, come attesta la presenza di una porta nel tratto di fortificazione immediatamente a destra della facciata e di un'altra in corrispondenza dell'angolo NE del complesso che davano accesso all'area compresa all'interno delle mura. La Biblioteca quindi non può essere considerata parte dell'area protetta dal circuito, ma esterna a questa, almeno fino all'intervento di completa fortificazione del peribolo del complesso. Tuttavia già in questo primo periodo deve essere considerata parte integrante della fortificazione, in quanto il peribolo, come è stato detto, viene inglobato nella linea del muro.



di Eleusi. È evidente che, al di là della disponibilità di materiale edilizio di rapido e economico reperimento, in alcuni settori venne operata, almeno per la faccia esterna del paramento, una vera e propria scelta sul materiale disponibile, forse non sempre o necessariamente reperibile nelle immediate vicinanze. È stato proposto che i reimpieghi che componevano il muro, proprio perché talvolta disposti in maniera attenta e calcolata, avessero anche una funzione di *memoria*, esattamente come le membrature architettoniche poste in opera nel muro dell'Acropoli<sup>1438</sup>, con le quali è stato proposto anche un collegamento visivo, almeno in riferimento al lato settentrionale della fortificazione<sup>1439</sup>, quasi a voler porre in parallelo l'antico evento traumatico del sacco persiano con quello più recente cui sarebbe da riferire la costruzione della fortificazione, da riconoscere secondo molti studiosi proprio nel sacco del 267<sup>1440</sup>. Come si dirà, questo aspetto sarebbe ravvisabile anche nella struttura della Porta Beulé<sup>1441</sup>.

Scelte legate invece a ragioni strutturali vennero fatte altrove, dove in punti di particolare sforzo della muratura vennero posti materiali più tenaci: questo è quanto è stato osservato da Korres nei resti di muro che si sovrapposero alla stoà di Eumene, dove blocchi in *poros* del monumento antico vennero rimossi e sostituiti con blocchi marmorei. Lo smantellamento sistematico dei settori di fortificazione in età moderna, e soprattutto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ha provocato una grave perdita di informazione legata sia all'aspetto degli alzati che ai nuclei di materiali che reimpiegavano. Gli scavi hanno permesso infatti di appurare che la fortificazione fu oggetto anche di interventi successivi alla sua costruzione, che portarono anche a modifiche sostanziali, quali la chiusura o l'apertura di nuove porte oppure il restauro di altri settori, e sono attestati anche interventi edilizi nuovi, quali la costruzione di nuove torri. Del resto la stessa costruzione del *Rizokastro* sul tratto meridionale del muro, potrebbe essere considerata una fase più tarda di questo tratto della fortificazione. Questi continui interventi edilizi furono occasione per l'apporto di nuovo materiale al muro, presumibilmente anche di reimpiego. Se in alcuni punti è attestato il riutilizzo di materiale proveniente dal muro stesso, non si può escludere tuttavia l'inserimento anche di altri pezzi, alcuni dei quali anche più recenti dell'epoca di costruzione del muro, che pure rimane dubbia. L'esatta posizione dei materiali reimpiegati, ormai per molti di loro non più determinabile, sarebbe un dato utilissimo non solo per coglierne le fasi costruttive e capire a che fase riferire un certo tipo gruppo di materiali, ma avrebbe potuto dare utili informazioni anche in merito alla datazione del muro stesso.

L'Odeion di Agrippa sarebbe stato distrutto da un incendio proprio nel III secolo, come sembrano attestare reperti monetali provenienti dagli strati di bruciato. L'area sarebbe rimasta libera da nuovi interventi edilizi fino alla costruzione del Palazzo dei Giganti, la cui grande corte settentrionale si sovrappose quasi esattamente al perimetro dell'edificio. Le strutture dell'Odeion sono state rinvenute pesantemente spogliate, e all'interno degli strati che riempivano le trincee e che corrispondevano a questo periodo di abbandono dell'area furono ritrovati frammenti architettonici, ceramici e ossa animali che hanno fatto pensare ad un uso dell'area come discarica e luogo di recupero di materiali da costruzione. La maggior parte dei pochi elementi architettonici dell'edificio romano ritrovati proviene proprio dall'area settentrionale del Palazzo, e furono ritrovati o negli strati di abbandono e di successivo livellamento dell'area, oppure alle fondamentazioni e strutture del Palazzo stesso, il quale reimpiegava anche le celebri statue dei Giganti che ne decoravano la facciata. Piccoli frammenti delle sculture provengono anche dalle fondamentazioni del Palazzo e dall'area della Stoà di Attalo: in particolare una testa di Tritone, con tracce di malta che farebbero pensare ad un suo riuso all'interno della fortificazione. Il Palazzo dei Giganti si sostituì non solo all'Odeion di Agrippa, ma anche ad altri edifici che sorgevano nella parte meridionale della piazza, quali le tre *stoai* che delimitavano lo spazio della cosiddetta *South Square*<sup>1442</sup>: di questi edifici, in particolare, la Stoà di Mezzo [O29] fornì molto materiale alla fabbrica della fortificazione. Questi dati sembrano suggerire che il cantiere delle fortificazioni, almeno nel tratto settentrionale dell'Agora, e la rifunzionalizzazione dell'antico spazio pubblico siano da mettere in stretta connessione tra loro. Inoltre si ricorda la presenza di una colonnina binata pertinente con

---

<sup>1438</sup> Per cui si rimanda all'*Introduzione*.

<sup>1439</sup> ROUS 2019, 52.

<sup>1440</sup> Si veda *infra*.

<sup>1441</sup> Si veda il paragrafo 6.1.

<sup>1442</sup> Stoà di Mezzo, Stoà Sud e Edificio Est. Sulla *South Square*, in sintesi, GRECO (a cura di) 2014b, 1108-1111 [G. Marginesu].

buona probabilità al piano superiore della Stoà di Attalo all'interno di uno dei grandi basamenti in muratura dei Giganti, e frammenti pertinenti a questi ultimi nell'area di quello stesso tratto di fortificazione<sup>1443</sup>.

Se è vero che il Palazzo fu in qualche modo collegato con il Tempio di Ares, dobbiamo supporre che questo sopravvisse alla serie di vicende che avevano compromesso gli altri contesti dell'Agora, pur forse con danni che ne compromisero l'integrità dell'impianto decorativo e, in parte, delle strutture. L'edificio, in effetti, sembra aver fornito materiali solo da parte delle strutture e, in particolare, dal lato E e dai livelli più alti della muratura. Ciò farebbe pensare al recupero di materiale caduto dalle strutture o rimosso a seguito di danni. Inoltre al tempio sono state ipoteticamente riferite una serie di sculture che sembrerebbero coincidere con quelle che Pausania vide al suo interno. Occorre inoltre ricordare una notizia tramandata dalle fonti<sup>1444</sup>, secondo la quale a decorazione della Porta Aurea di Costantinopoli vennero posti quattro elefanti in bronzo “Ἐκ τοῦ ναοῦ τοῦ Ἄρεος ἀπὸ Ἀθήνας”<sup>1445</sup>, portati a Costantinopoli da Teodosio II. La notizia sembrerebbe suggerire che il tempio sarebbe sopravvissuto almeno fino alla prima metà o metà del V secolo.

Simile sembra inoltre la sorte del tempio di Triottolema [O22], che avrebbe fornito come materiale solo elementi provenienti dalle coperture<sup>1446</sup>. La spoliazione delle strutture sarebbe da riferire ad età bizantina, tanto che Travlos<sup>1447</sup> propose di riferire il reimpiego di elementi architettonici rinvenuti all'interno dei resti della fortificazione ad un intervento di età medievale. Come è stato detto due epigrafi attestano pratiche culto fino al IV secolo, e per questa ragione Miles propone che il santuario, dopo aver subito solo danni nel corso del sacco del 267, sia invece rimasto vittima di quello del 395. Tuttavia è interessante osservare che il muro racchiuse all'interno del perimetro dell'area protetta della città l'intero santuario sovrapponendosi solo su una parte del *temenos* e riutilizzando per questo i frammenti delle cariatidi che ne decoravano il *propylon*. Ciò sarebbe quindi attestato dal reimpiego dei soli frammenti di copertura del tempio, di epigrafi e dei rari elementi pertinenti a strutture secondarie, quali appunto il *propylon* e un ipotetico edificio cui sarebbe da riferire un architrave [74.2]. Nella ricostruzione da lei proposta quindi il santuario sarebbe stato incluso all'interno dell'area protetta della città perché al momento del sacco degli Eruli sarebbe stato almeno in parte risparmiato, e ancora in funzione fino al sacco di Alarico.

La fortificazione ingloba poi, lungo il suo percorso, la Biblioteca di Adriano. Come è stato detto nel V secolo il complesso adrianeo ha subito due importanti interventi: il restauro dei porticati interni riferito alla munificenza del prefetto dell'Ilirico Erculio [R188], e la costruzione del triconco al suo interno riferita con buona probabilità a quella dell'imperatrice Eudocia o della sua famiglia [R189]. È stato dimostrato che la fortificazione in un primo momento si appoggiò solamente alla Biblioteca [R190], collegandosi all'altezza dell'anta meridionale della facciata colonnata, per poi riprendere il suo percorso dall'angolo opposto dell'edificio, dove sono stati ritrovati i resti di una porta. Gli scavi hanno permesso di ipotizzare che la definitiva fortificazione della Biblioteca venne portata a termine solo in seguito, con la demolizione dei porticati e la creazione del secondo paramento interno [R192]: questa attività edilizia è stata riferita all'intervento giustiniano<sup>1448</sup>. Allo stesso intervento sarebbe da riferire inoltre la realizzazione di una torre [R224] nel settore di fortificazione nell'area del grande edificio di Odos Adrianou<sup>1449</sup>.

La fortificazione interna in seguito cadde probabilmente in disuso, salvo che nel settore lungo le pendici meridionali, che sarà oggetto di successivi interventi di ricostruzione e rinforzo in età medievale e ancora ottomana. Segnale di questo abbandono e defunzionalizzazione del circuito murario interno è riconoscibile nel settore della Stoà di Attalo [R76, R77, R78; Cfr. inoltre O27], dove il muro che correva sul settore settentrionale dell'edificio crollò nel corso del XIII-XIV secolo causando, inoltre, l'abbandono di un'abitazione che vi sorgeva accanto, costruita dopo l'XI secolo<sup>1450</sup>. Nei pressi della facciata della Biblioteca inoltre venne realizzata una costruzione che si addossò al muro [R191], realizzata probabilmente intorno all'XI secolo con materiale di reimpiego proveniente

---

<sup>1443</sup> Secondo Thompson (in FRANTZ 1988, 95) i pilastri figurati “were saved by their sheer bulk and awkward shape which rendered them unattractive for re-use as building material”. Tuttavia come è stato osservato *supra* la forma irregolare delle sculture non era un impedimento al loro reimpiego, sia come elemento strutturale che come materiale di riempimento dell'*emplekton*.

<sup>1444</sup> CEDRENIUS fr. 323D; le statue sono note tuttavia solo da queste tarde fonti, e non vengono ricordate da Pausania. WYCHERLEY 1957, 119; FRANTZ 1988, 75-76, BALDINI 2001, 157.

<sup>1445</sup> GEORG. KODIN. *De Constant. Sig.*, 47.14 (X-XV sec.)

<sup>1446</sup> Si veda il paragrafo relativo [O22] nel capitolo relativo ai Contesti di Origine. Cfr. inoltre MILES 1998, 57.

<sup>1447</sup> MILES 1998, 57. Ma anche FRANTZ 1988, 129 [J. Travlos], dove si propone di riferire l'uso di elementi del tempio nella fortificazione ad interventi di età medievale.

<sup>1448</sup> ΚΝΙΘΑΚΗΣ - ΤΙΤΙΝΑΓΑ 1986, 11; ΒΑΑΣΕΟΠΟΙΟΥΛΟΥ - ΚΑΛΛΙΓΑΣ – ΜΑΝΤΗΣ *et al.* 1991, 18 [A. Χωρήμεν].

<sup>1449</sup> ΔΟΝΤΑΣ Γ. 1969b, 23; TRAVLOS J. 1971, 441, FIG. 559; BOURAS 2017, 16-17, 17 n. 49; THEOCHARAKI 2020, 402 PH12.

<sup>1450</sup> THOMPSON 1950, 320.

dall'Agora. A partire dall'XI-XII secolo infine si assiste alla costruzione di chiese in corrispondenza delle porte, quale quella della *Panaghia Krystalliotissa* [R225] e di *Hag. Dimitrios Katephoris*, e successivamente all'interno delle torri stesse, quale la chiesa della *Panaghia Pyrgiotissa*.

## 9.2. IL BEMA, IL PALAZZO E LA PORTA: ESEMPI DI "CONTINUITÀ TOPOGRAFICA"

Nella maggior parte degli esempi trattati è possibile osservare un fenomeno ben attestato anche altrove: quello di privilegiare i materiali edilizi reperibili se non *in situ* almeno nelle immediate vicinanze. Come è stato detto questo fenomeno è osservabile chiaramente nelle fortificazioni, la cui forte capacità attrattiva sembra avere un potente effetto *in primis* sulle strutture che incontrano lungo il suo percorso e poi sulle sue immediate vicinanze prima ancora di andare alla ricerca di materiali in zone lontane.

L'osservazione di alcuni contesti sembra tuttavia suggerire un atteggiamento diverso, che privilegia il reimpiego di elementi reperibili *in situ* mettendoli in evidenza all'interno delle proprie strutture, con una finalità decorativa che sembra voler sottolineare la volontà di costruire un collegamento tra questi e le preesistenze monumentali.

Il bema di Phaidros, eretto nel Teatro di Dioniso intorno al IV-V secolo, è certamente frutto di una attenta e calcolata messa in opera dei rilievi e delle sculture che lo ornano, come testimonia la rilavorazione dei rilievi, volta all'adattamento della loro messa in opera, prestando attenzione alla conservazione delle figure. La narrazione è stata mantenuta intatta sia dal mantenimento della leggibilità delle immagini che dalla messa in opera delle lastre, che rispetta lo svolgimento della narrazione. La mutilazione delle figure, come è stato detto, è da riferire al momento in cui l'orchestra venne riadattata alla messa in scena di spettacoli acquatici, con la realizzazione di parapetti e il rivestimento della fronte del bema con uno strato di malta idraulica. In continuità con l'architettura del precedente edificio scenico del teatro, il nuovo *Bema* reimpiega con finalità decorativa elementi scultorei volutamente provenienti dall'edificio scenico, con un voluto richiamo alla tradizione decorativa dell'edificio. Se l'attribuzione dei rilievi all'edificio scenico non è condivisa da tutti gli studiosi, quasi certamente i satiri inginocchiati sono da riferire a questo edificio. Nel caso in cui fosse accertata l'appartenenza dei rilievi ad un diverso contesto, sarebbe altresì da sottolineare la voluta ricerca di elementi utili ad una uniformità tematica dell'intera decorazione. Continuità topografica è osservabile anche, e soprattutto, nel reimpiego dei pilastri figurati nella facciata del grande complesso che occuperà il centro dell'Agora. L'area dell'Orchestra è stata in realtà oggetto di continuità fin dall'età romana, quando allo spazio aperto nel quale dovevano svolgersi gli agoni di musica e danza si sostituirà l'Odeion di Agrippa, alla cui fase antonina vanno riferite proprio le sculture. Malgrado non siano state lasciate in opera, ma rimosse e poi ricollocate, esse occupano nello spazio dell'Agora, di fatto, la stessa posizione originaria: la facciata del Palazzo infatti corrisponde all'originale posizione di quella dell'Odeion, anche se verranno messe in opera solo quattro delle originali sei statue<sup>1451</sup>. La scelta di creare una sistemazione analoga a quella dell'edificio precedente riutilizzando gli stessi elementi che dovevano essere chiaramente un punto di riferimento nella topografia di quell'area della città è dichiarata non solo dalla scelta di mettere in opera le sculture originali, ma soprattutto dai restauri che vennero compiuti a riparazione dei danni causati, probabilmente, dal crollo dell'edificio<sup>1452</sup>. A questo evento è infatti da riferire con buona probabilità la dispersione di frammenti delle statue e dei loro basamenti successivamente rinvenuti all'interno e nell'area della fortificazione tardoromana, insieme ad altri elementi da riferire all'alzato dell'Odeion, che all'interno delle fondazioni dello stesso Palazzo<sup>1453</sup>. Sempre in continuità con la sistemazione monumentale della facciata dell'Odeion, va segnalato il reimpiego nella muratura dei basamenti di cornici in marmo, e sopra di questi i plinti decorati a rilievo pertinenti ai pilastri. Anche questi plinti sarebbero con buona probabilità stati restaurati, come sembrerebbe dimostrare la differenza dimensionale dei due blocchi che li compongono.

Si potrebbe ritenere, pur con cautela, un caso di continuità topografica anche il sistematico reimpiego degli elementi dell'alzato del Monumento di Nicia [O11] nella Porta Beulè [R8]. I due edifici sorgevano infatti a circa m 300 l'uno dall'altro. La scelta di utilizzare elementi architettonici tratti dal Monumento di Nicia [O11] e di disporli nella facciata della porta secondo calcolati criteri decorativi, lascia immaginare che l'attenzione sia stata *in primis* volta ad

<sup>1451</sup> THOMPSON 1950b, 116.

<sup>1452</sup> THOMPSON 1950b, 112-113 N. 3.

<sup>1453</sup> Si rimanda, nello specifico, alla scheda relativa all'Odeion di Agrippa [O36].

una ricerca di continuità stilistica tra l'edificio di nuova costruzione e i monumenti dell'Acropoli, di cui la porta era il principale accesso. L'origine dal monumento di Nicia doveva essere tuttavia riconosciuta da coloro che varcavano la soglia della Porta Beulè, sia per la presenza dell'epigrafe dedicatoria, anche se solo in parte leggibile, ma soprattutto nella "mostra" che si fece degli elementi architettonici della facciata del *naiskos*. È interessante l'osservazione che è stata fatta da J. Binder<sup>1454</sup>, secondo la quale la disposizione dei blocchi che componevano l'iscrizione dedicatoria (IG II<sup>2</sup>, 3055) fu pensata per mettere in evidenza la sola parte di testo che racchiudeva nome e patronimico del dedicante: entrambi i nomi, "Νίκιας Νικοδέμου", avrebbero infatti richiamato l'idea della vittoria, "νίκη", volendo leggersi un riferimento alla "vittoria" di Atene sugli Eruli. Al di là di questa lettura, pur suggestiva, si potrebbe più facilmente ritenere che la posizione di questo solo settore di epigrafe in posizione di lettura privilegiata, in asse con l'apertura della porta, voglia sottolineare l'originale pertinenza dei pezzi ad un monumento delle pendici che doveva essere noto ai contemporanei, sottolineando altresì un voluto collegamento con il passato, e riproponendo così anche l'originale struttura dell'edificio d'origine. In questo caso la funzione dell'epigrafe sarebbe prima di tutto decorativa, anche se perfettamente leggibile, a discapito degli altri due blocchi che la componevano, relegati al quattordicesimo filare di blocchi: anche se il testo è correttamente rivolto verso la fronte della costruzione, l'altezza ne impedisce la lettura.

Questi tre edifici appaiono di grande interesse, quasi eccezioni nell'insieme di contesti di reimpiego ateniesi raccolti in questo studio. La ragione è *in primis* legata allo stato di conservazione dei resti, che permettono di avanzare considerazioni relative al reimpiego e di verificarne ancora la natura, soprattutto perché si tratta di edifici a destinazione pubblica o semi pubblica, e comunque visibili dalla popolazione, e di innegabile aspetto monumentale. La Porta Beulè e il Bema di *Phaidros* in particolare, appartenenti alla stessa area della città caratterizzata da alcuni importantissimi edifici antichi, sembrano palesare un voluto collegamento con il passato, riproponendo l'uso di elementi a carattere decorativo provenienti dalle strutture dell'area, pur con una nuova destinazione. Il Palazzo dei Giganti invece si pone in una più stretta continuità con il precedente Odeion, tanto da riutilizzare nello stesso modo e nello stesso luogo elementi che per la loro monumentalità e per la loro posizione dovevano essere punti di riferimento nella topografia dell'area. È possibile immaginare che dietro queste scelte si celino ragioni ideologiche, oggi di difficile lettura. Se la tematica dei rilievi del bema del Teatro palesa senza dubbio un voluto collegamento non solo all'architettura, ma anche alla funzione del Teatro in relazione al mito di Dioniso e presumibilmente al vicino santuario, il Palazzo sembra quasi ricercare una giustificazione nel reimpiego dei Giganti. Quale che sia la natura di questa giustificazione, topografica o ideologica, va ricercata nella natura dell'edificio, ancora non totalmente chiara. Nell'ipotesi che il complesso fosse un ginnasio, la continuità con il precedente Odeion è stata già proposta in base ad un suo probabile uso per letture e lezioni<sup>1455</sup>. Nel caso invece di una grande residenza, un vero e proprio *palatium* se ci si vuole riconoscere l'abitazione del pur con un'ala a destinazione pubblica, l'appropriazione di questi elementi dall'edificio precedente potrebbe essere giustificata sia dalla funzione almeno in parte pubblica di certe ali del complesso, quale per esempio proprio la grande corte settentrionale, e dalla già citata influenza della famiglia imperiale nella figura dell'ateniese imperatrice Eudocia, la cui famiglia dovette assumere particolare importanza politica soprattutto nella figura del fratello Gessio, ce divenne prefetto dell'Ilirico. Voler riconoscere in questo complesso la residenza di una potente famiglia ateniese, quali per esempio quelle della zona del Giardino Nazionale e della collina del Parlamento, implica l'occupazione di una delle zone pubbliche centrali nella vita pubblica e politica di Atene, e la sua privatizzazione su larga scala. La ricerca di continuità quindi sia sul piano topografico e ideologico sembra "risarcire" questa occupazione.

Se nel rapporto Monumento di Nicia – Porta Beulè la coincidenza topografica non è diretta come nel caso dell'Odeion di Pericle – Palazzo dei Giganti, si può tuttavia intravedere un tentativo di uniformità formale, nella scelta dei materiali, principalmente il marmo pentelico, e stilistica, mettendo in evidenza le partiture architettoniche doriche del piccolo *naos*: la porta si poneva del resto in diretta continuità di percorso con i Propilei. Come è stato ricordato anche *supra*, la prima fase delle fortificazioni tenderà a imitare e rispettare lo stile dei monumenti vicini, come dimostra il tratto più prossimo all'anta della Biblioteca di Adriano, dove il "mimetismo" della struttura tarda e quello della struttura romana, dato sia dai materiali utilizzati che dalla forma e disposizione dei blocchi, appare quasi perfetto. Per le fortificazioni, ma non solo, si farà spesso riferimento alla necessità di riutilizzare materiali reperibili *in situ* o nelle immediate vicinanze, per necessità di economicità di trasporto e di cantiere: tuttavia in

---

<sup>1454</sup> TANOULAS 2020, 90.

<sup>1455</sup> THOMPSON 1950, 134-137.

nessuno dei tratti noti, o comunque valutabili dal punto di vista formale, si assiste ad un episodio di reimpiego quale quello della Porta Beulè. In questo caso, volendo mettere in relazione il reimpiego con i resti di un monumento che occupa uno spazio vicino, non coincidente, si potrebbe parlare di continuità topografica “indiretta”.

Ritorna quindi il concetto di “*social memory*” e di collegamento al passato<sup>1456</sup>, oggi difficile da cogliere per l'osservatore moderno ma che doveva essere facilmente colto dai contemporanei.

\*\*\*

In questo capitolo si è tentata un'analisi di alcuni dei contesti di reimpiego più importanti di Atene: le mura, la Porta Beulè, il Bema di *Phaidros* e il Palazzo dei Giganti. Costante che lega questi tre importanti contesti, anche se così diversi tra loro, è il problema di come gli importanti reimpieghi che ne compongono, e monumentalizzano, gli alzati siano stati resi disponibili al reimpiego, a seguito della distruzione e dello smantellamento delle strutture d'origine, e le ragioni che possono essere lette dietro alle scelte di determinati elementi.

I due circuiti murari, di cui è stato dato ampio conto anche nel capitolo precedente, vengono qui trattati diacronicamente insieme, prestando attenzione ai cambiamenti che subirono nel corso del tempo: è chiaro che non vivono in completa autonomia, ma convivono facendo parte di un unico sistema difensivo, dove al circuito interno viene affidata l'ulteriore protezione della parte monumentale della città. Come è stato più volte detto, nei reimpieghi delle mura si devono riconoscere prima di tutto ragioni di economicità. Tuttavia alcune accortezze architettoniche sembrano suggerire in alcuni tratti un'accurata scelta degli elementi riutilizzati, come nella stessa Porta Beulè, che si propone di riferire alla prima fase edilizia della fortificazione interna.

La Porta sembra tuttavia suggerire, oltre che ragioni estetiche, un diverso atteggiamento, molto meglio riconoscibile negli altri due monumenti presi in esame, che sembra essere legato alla volontà di porsi in continuità con i precedenti monumenti che sorgevano nell'area. Questo è chiaramente leggibile nel reimpiego dei pilastri nel Palazzo dei Giganti che, oltre a mantenere la stessa funzione che avevano avuto in passato, mantengono anche la stessa posizione sia architettonica che topografica. S. Rous nel primo capitolo del suo volume riporta un interessante esempio moderno: l'inserimento in un palazzo delle bifore neogotiche tratte dal convento che sorgeva nell'area prima della sua costruzione<sup>1457</sup>. Questo atteggiamento nei confronti del precedente edilizio vuole far leva sulla *social memory* di una città in cambiamento, per mantenere un legame con il passato non solo in costruzioni che mantengono la stessa funzione del precedente, il bema appunto, ma anche in complessi di diversa funzione che si inseriscono in maniera “forte” cambiando completamente la destinazione e la spazialità di un'area quale quella dell'Agora.

---

<sup>1456</sup> Per i quali si rimanda alla sezione introduttiva, in part. al paragrafo 1.2.

<sup>1457</sup> ROUS 2020.

## 10. CONCLUSIONI

Nel 1834, dopo secoli, l'Acropoli smise definitivamente il suo ruolo di fortezza. Kyriakos Pittakis, nato alle pendici meridionali della Rocca e primo Eforo alle Antichità di Atene, diresse per decenni le operazioni di restauro dell'antica cittadella: i resti delle possenti fortificazioni che per secoli l'avevano protetta vennero progressivamente smantellati, insieme a quelli del palazzo ducale dei De la Roche e degli Acciaiuoli. I lavori di demolizione delle superfetazioni post-antiche, bizantine, medievali e moderne che avevano celato per secoli lo sfavillante splendore del marmo pentelico procedettero celermente, per lasciare spazio agli scavi: l'Acropoli, cumulo di macerie risultato del lungo assedio terminato pochi anni prima, stava per essere trasformata nella nostalgica memoria di un glorioso passato, cristallizzato nel candore del marmo. Ultima testimone ne fu la torre franca che dall'alto dei suoi 36 metri aveva assistito a tanti secoli di storia, infine demolita nel 1875. Gli scavi iniziarono a riportare alla luce i resti di monumenti dimenticati, spesso più antichi di quelli di età periclea. Nel corso di queste attività si iniziarono a riscoprire la grande mole di materiali antichi che nei secoli erano stati oggetto di continui riutilizzi.

A partire dal III secolo è stata osservata ad Atene una grande disponibilità di materiale di reimpiego, da riferire a un insieme di diversi eventi. Di certo questa grande disponibilità e il successivo riuso di questi materiali presuppone distruzione e la necessità di ricostruzione: per dirla con le parole di Kinney, "*Spolia are indices of destruction*"<sup>1458</sup>. Tra III e IV-V secolo Atene sarà oggetto di cantieri, volti al ripristino e all'espansione delle fortificazioni, alla costruzione di una nuova linea difensiva interna, al restauro di complessi e edifici monumentali del passato e alla costruzione di nuovi. In questi interventi si riconosce l'azione del potere imperiale, ma anche di singoli evergeti, ricordati da alcune epigrafi. Le grandi e ricche residenze tardoantiche furono altri luoghi di ampio riuso di materiali con finalità edilizie, architettoniche, culturali e decorative.

Tra gli ultimi interventi imperiali noti per Atene è quello di Giustiniano, che restaurò le fortificazioni rinforzandole con la costruzione di nuove torri e la ricostruzione di alcuni settori. Con la nascita delle prime grandi basiliche di culto cristiano, alcune delle quali si andarono ad impostare nelle principali aree monumentali dell'Atene antica, iniziò a cambiare anche il panorama religioso della città. Le chiese divennero nuovi luoghi di reimpiego, attraendo elementi architettonici, in particolare basi, colonne, capitelli e architravi, utili alla realizzazione dei colonnati interni, mentre dagli edifici da spettacolo furono tratti i troni riutilizzati come cattedre. A fianco dei nuovi luoghi di culto, anche alcuni dei templi Ateniesi furono convertiti in chiese, con il ribaltamento della pianta e la realizzazione al loro interno di apprestamenti funzionali alla nuova religione.

Tra l'età bizantina e medievale quartieri a destinazione abitativa e produttiva nacquero all'interno di spazi e edifici prima a destinazione pubblica. Queste strutture, architettonicamente di scarsa qualità, sono note spesso solo a livello di fondazioni o di pochi filari dell'alzato, ma quanto basta per attestare un continuo reimpiego di elementi usati come materiali da costruzione o per la realizzazione di apprestamenti produttivi e di stoccaggio. In età franca, e ancora in età turca, l'Acropoli venne fortificata, e si susseguirono numerosi interventi di rinforzo e di ricostruzione delle mura, sia sulla rocca che alle pendici. La necessità di materiali da costruzione spinse allo sfruttamento di nuove "cave", quali lo Stadio Panatenaico e il monumento di Filopappo. La costruzione dell'ultimo circuito murario della città nel Settecento rese necessario, ancora, lo smantellamento di altri monumenti antichi, quali il Ninfeo del Licabetto e il Tempio di Artemide *Akrotera*, forse le ultime cave primarie note della città.

Il continuo riutilizzo dei materiali ha causato dispersione e il progressivo allontanamento dai monumenti e dalle aree di origine. Questo fenomeno sembra ben osservabile se si confrontano la posizione dei Contesti d'Origine di collocazione nota e quella dei loro Contesti di Reimpiego primari, che, in generale, tendono ad essere topograficamente vicini. Anche se i contesti di età più tarda privilegiano, quando possibile, elementi recuperabili nell'area più prossima al cantiere, è possibile osservare un progressivo allontanamento tra loro e le aree di origine dei pezzi. Questo fenomeno può dipendere da due differenti fattori: la necessità di utilizzare un elemento con determinate caratteristiche, non altrimenti disponibile *in situ*, oppure il fatto che l'elemento fu recuperato da un precedente contesto di reimpiego che ne aveva comportato già un, pur minimo, spostamento. Casi di una sistematica spoliatura di un'area o di un edificio per il recupero di materiali in un cantiere localizzato lontano dalle sue immediate vicinanze sono attestati in alcuni settori delle fortificazioni, che attraggono nelle parti centrali della

---

<sup>1458</sup> KINNEY 1995, 58.

città elementi di origine funeraria, oppure in casi in cui appare evidente la necessità di utilizzare una specifica tipologia di materiali, quale il restauro del Partenone [R3].

Al riutilizzo va spesso riferita la frammentazione dei pezzi, che può causare, talvolta, una loro ulteriore dispersione: frammenti di uno stesso elemento, in alcuni casi combacianti, sono stati ritrovati in contesti diversi, e attestano talvolta, come nel caso di alcuni contesti dall'Agora, che il materiale è di secondo reimpiego. Questo fenomeno è stato osservato, infatti, in strutture appartenenti a epoche differenti tra loro e in altre dello stesso periodo: in questo secondo caso può attestare una contemporaneità dei cantieri.

Nella maggior parte dei casi presi in esame, il reimpiego ateniese sembra essere legato a ragioni di tipo economico, che può dipendere dalla necessità di reperire materiale a basso prezzo e in breve tempo, mentre solo in rari casi è stata osservata anche una ricerca di litotipi oppure di forme particolari che sembrano attestare necessità architettoniche, estetiche o ideologiche. Solo in un caso la scelta di un determinato litotipo è stata spiegata con ragioni di statica [R18]. In altri contesti determinati elementi sembrano suggerire con un tentativo di uniformità stilistica con il monumento, soprattutto quando vengono impiegati per restauri: si pensi al più volte citato caso del Partenone oppure a quello dei colonnati interni della Biblioteca di Adriano, dove sono stati privilegiati elementi architettonici provenienti dai colonnati stessi. In quest'ultimo contesto è stata osservata la produzione di elementi architettonici nuovi, utili al completamento della serie, in assenza di un numero di originali adeguato a completare il lavoro. Ugualmente, le modanature dell'apprestamento monumentale realizzato di fronte alla Stoà di Eumene [R19] furono completate con membrature prodotte *ex novo*, così come più tardi lo sarà la serie di capitelli corinzi dei colonnati interni della Basilica dell'Illiso [R266]. È difficile inquadrare questi interventi nelle categorie di Brilliant, ma piuttosto sembra riconoscibile la necessità di produrre elementi a completamento della serie antica, per pure ragioni di carattere architettonico. Il dubbio può sorgere, semmai, in alcuni reimpieghi della Piccola Mitropoli, dove sembra evidente il taglio e l'adattamento di alcuni dei marmi alle necessità di simmetria della disposizione degli elementi, con il dubbio che alcune lastre o architravi siano stati prodotti a imitazione di pezzi antichi o paleocristiani.

Ragioni di tipo ideologico sono state infatti osservate solo raramente, soprattutto nei contesti più antichi. Occorre però tenere in considerazione il fatto che lo stato di conservazione delle strutture è spesso non sufficiente per avanzare valutazioni di questo tipo, perché esse conservano solo una minima parte degli alzati. Laddove osservabili, le ragioni di tali scelte non possono essere sempre chiarite, ma sembra essere attestata una sorta di "continuità topografica", osservabile quando vengono utilizzati elementi scultorei o architettonici attribuibili certamente a costruzioni che occupavano l'area in precedenza. Questi casi sono stati presi in esame nel paragrafo 9.2., dove è stato sottolineato come questo collegamento con il passato doveva essere ben compreso dai contemporanei, che coglievano di certo le ragioni di determinate scelte: se l'occupazione dell'area centrale dell'Agora da parte del Palazzo dei Giganti poteva essere in qualche modo assolta con la continuità dichiarata dal mantenimento dei celebri pilastri in facciata, il Bema di *Phaidros* sembra piuttosto riproporre una continuità stilistica e decorativa, sulla linea della tradizionale dedica del teatro a Dioniso.

L'individuazione dell'origine dei reimpieghi risulta spesso difficoltosa: i Contesti d'Origine noti topograficamente sono poco meno della metà. Solamente una parte degli altri è assegnabile ad una tipologia architettonica precisa o a una determinata funzione. L'individuazione di questi raggruppamenti di materiali assegnabili a contesti d'Origine, anche se non noti, può risultare comunque un dato interessante nell'ottica di futuri sviluppi di questo lavoro, o di future ricerche di topografia ateniese.

Risulta difficile al momento, soprattutto alla luce della qualità della documentazione edita, poter definire specifiche tendenze in relazione a determinati periodi storici, soprattutto a causa del continuo riuso che è stato fatto, nel corso del tempo, dei materiali già reimpiegati.

È però possibile individuare alcune aree di approvvigionamento:

- Le Pendici Meridionali dell'Acropoli;
- L'area dell'*Eleusinion* urbano e dell'Agora;
- L'area dell'*Olympieion*
- L'area dello Stadio Panatenaico;
- Le aree funerarie.

È stato sottolineato come, di base, la scelta cadesse principalmente sul materiale reperibile in zona: per questa ragione, almeno in generale, è possibile osservare una tendenza per tutte le aree di Atene a reimpiegare loro stesse. Ciò risulta particolarmente evidente nell'Agora, dove buona parte degli elementi architettonici ed epigrafici è riconducibile proprio ai monumenti che dovevano sorgere nella sua stessa area. Ugualmente, per esempio, l'*Olympieion*, l'edificio di Od. Adrianou, la Biblioteca e la stessa Acropoli, per citare alcuni dei casi principali, furono primarie fonti di materiali per gli interventi e le costruzioni che si susseguirono al loro interno o nelle vicinanze. Ovviamente si assiste anche ad apporti di materiale dall'esterno. Alcuni elementi dalle Pendici Meridionali sono stati rinvenuti nei quartieri immediatamente a S dell'Acropoli, così come nell'area a E. A sua volta, alle Pendici arrivano in età franca elementi dello Stadio Panatenaico. Molti dei Contesti d'Origine non noti hanno fornito elementi, invece, per le fortificazioni nell'area dell'Agora, dove è anche attestato un massiccio apporto di stele e segnacoli funerari, attratti probabilmente dai cantieri delle fortificazioni, come suggerisce l'analogia mole di materiale di provenienza funeraria nelle fortificazioni interne delle Pendici Meridionali.

Sembrano essere proprio le fortificazioni a determinare grandi spostamenti di materiali e, in seguito, a favorirne la dispersione dopo il loro abbandono. Nella stessa Agora, ad esempio, la fitta rete di edifici che a partire dall'XI secolo invaderà l'area occupata in precedenza dal Palazzo dei Giganti e dalle altre costruzioni che sorgevano ancora nella zona, ha restituito una massa di materiale analogo a quello attestato all'interno delle strutture e ai riempimenti del tratto di fortificazione dell'area. Non si vuole qui interpretare il dato come un sistematico saccheggio di queste strutture in favore delle nuove costruzioni, cosa peraltro non vera, come attesta il livello di conservazione di alcuni tratti ancora a inizi Ottocento, ma che abbiano favorito per prime la circolazione di certi materiali in un'area che, per destinazione originaria e posizione centrale, doveva esserne in origine priva. Le necropoli erano del resto ricche cave di materiale utile e pronto ad un rapido reimpiego. Il loro sfruttamento, inizialmente vietato a livello legislativo, venne poi tollerato in casi di pubblica necessità, tra i quali la realizzazione di fortificazioni e di infrastrutture per il governo delle acque. Il reimpiego di materiale da necropoli non è fenomeno nuovo ad Atene: il celebre caso delle mura di Temistocle ha suscitato alcuni dubbi circa la possibilità che vi fossero sottese ragioni di tipo apotropaico o politico, ma, anche in questo caso, ragioni di economicità di tempo e di risorse devono essere stati fattori più determinanti.

La diffusione del riuso di elementi funerari deve essere considerato, però, sotto diversi punti di vista. Solo in rari casi possiamo essere certi che l'elemento, una volta reimpiegato, fosse riconosciuto come tale, o comunque riutilizzato con finalità decorative. Due sono i contesti che hanno fornito dati per questo secondo aspetto, la "Casa di Proclo" [R30] e il piccolo *Hekataion* del Ceramico [R177]. In entrambi i casi gli elementi funerari erano riutilizzati con finalità decorative in spazi di culto, anche se solo nel secondo la fruizione dello spazio era pubblica, e alcuni rilievi recano comunque tracce di rilavorazione, che, almeno in un caso, sembrano cambiare la lettura del rilievo. L'uso decorativo di elementi di origine funeraria è attestato anche in altri contesti ben più tardi: un rilievo [11.1], raffigurante una figura femminile, fu collocato su una delle porte delle fortificazioni delle Pendici Meridionali, mentre la terminazione superiore di una stele, con una palmetta, fu posta intorno al XVII secolo a decorare l'interno di una nicchia aperta nella facciata della chiesa degli *Hag. Ilias e Karalambos* nell'area dell'Agora [128.1]. A questo secondo gruppo possono essere riferiti anche i rilievi funerari della Piccola Mitropoli, per i quali sono chiaramente leggibili, inoltre, tracce di rilavorazione. Si tratta ovviamente di contesti diversi tra loro, dove gli stessi reimpieghi assumono valori diversi che dipendono dalla loro foggia e dalla destinazione degli edifici che li ospitano, anche se la lontananza cronologica e culturale tra l'oggetto e il luogo di reimpiego fanno propendere nella maggioranza di questi casi per una funzione, prima di tutto, decorativa.

Le stele e i segnacoli funerari, così come le sculture, le basi e altri materiali architettonici, divengono però, il più delle volte, semplice materiale da costruzione, sorte comune anche alle stele in origine esposte nelle aree pubbliche della città. Il reimpiego in questo caso non va letto in funzione del valore storico dell'oggetto reimpiegato, oppure del possibile significato che può essere assegnato alla sua esposizione, ma solo da un punto di vista funzionale, come materiale da costruzione, nell'ottica delle necessità materiali di una città che continua a vivere ininterrottamente attraverso le vicende dei secoli e che, come l'Araba Fenice dalle sue ceneri, ha continuato a rigenerarsi dalle proprie pietre, fino ad età moderna.

\*\*\*

Questa tesi non vuole essere il punto d'arrivo della ricerca che è stata svolta durante il Dottorato, ma un punto di partenza per eventuali altri approfondimenti e, allo stesso tempo, uno strumento di riflessione per future ricerche



di topografia ateniese antica. Una ripresa sul campo dei contesti d'Origine e di Reimpiego qui studiati a partire dalle informazioni bibliografiche, potrà confermare o smentire molte delle informazioni qui riportate e dare luogo a ulteriori e più puntuali osservazioni sia sul tema del reimpiego ateniese che sull'evoluzione della città antica, attraverso lo studio dei suoi *disiecta membra*. Per questo potrebbe essere utile un'analisi più dettagliata della distribuzione dei dati utilizzando uno strumento *GIS*, per ora sfruttato solo nella produzione delle mappe di distribuzione dei siti presi in esame. Il valore topografico di un reimpiego, come è stato osservato, tende a diminuire anche in base alla receniorità della datazione del suo contesto di reimpiego, ma un'analisi più dettagliata della distribuzione dei pezzi può comunque riportare alla luce dei nuovi dati utili all'originale localizzazione dei contesti.

D. A.



## SUMMARY

This PhD thesis focuses on the analysis of the architectural reuse in Athens from the 3rd century AD.

The 3rd century AD is generally considered a turning point in the Athenian history: the Herulian invasion dated to the 267 AD has traditionally been considered a crucial event in the transformation of the urban topography. However modern scholars limited the real extent and impact of this event on the monuments. The large amount of building material available for reuse between the 3rd and the 6th century AD was due by different causes, both human and natural, such as the Herulian and Vandalic sacks and earthquakes.

This project investigates the modalities of reuse of ancient building material and sheds lights on their origin of provenance. The catalogue included in this thesis lists 278 Contexts of Reuse placed within the perimeter of the Athenian fortifications. This dataset concerns buildings of different type, chronology and destination of usage. The second catalogue lists 160 Contexts of Origin of the reused pieces.

The reuse of materials caused their dispersal, since they were not always reused in the proximity of origin. However, it should be stressed that in the later contexts of reuse, whenever possible, it was preferred to build with architectural elements found in the nearby area. The spoliation of ancient monuments during the time for the reuse of architectural materials was caused by the need of reuse them within new buildings for their specific certain characteristics and for needs. Examples of a systematic spoliation of buildings far from the vicinity of reuse are attested in the construction of new fortifications, which were built in the central areas of Athens with the reuse of funerary elements.

In most cases the reuse of ancient building materials seems to be justified by economic reasons or by the necessity to save time. In other circumstances, the architectural, aesthetic and ideological needs appear to justify the choice of reusing ancient architectural materials.

In the first two instances, the choice may depend on the material type and on their original function. In the last instance, it was therefore not necessary to change their destination of usage. Additionally, the shape and size of ancient architectural pieces were also taken into account for the new destination of usage, if it was necessary a re-functionalization. The choice of a specific material type could also depend on static or aesthetic reasons. In some circumstances, the choice of specific type of building materials aimed to obtain a stylistic uniformity of the monument, especially when they were adopted for restoration purposes. In the absence of a number of pieces belonging to the same ancient monument of provenance other architectural elements of different provenance but similar in shape could have been added, or new ones could have been carved stylistically similar to the ancient ones.

Ideological reasons could explain the specific position where elements were placed, such as for particular prestige or importance. However, these reasons cannot be always be verified or clarified. A “topographical continuity” seems to be observable when sculptural or architectural elements were reused in later buildings constructed in the same area where the ancient ones were located.

It is often difficult to identify the origin of provenance of the re-use materials. The Contexts of Origin topographically known are circa under half of examples identified and listed in the catalogue. Only one third of the remaining can be assigned to a specific architectural type. The identification of groups of materials assignable to a specific provenance, even though not known, can still be an interesting and useful information for the future development of this field of study and for future research on the Athenian topography.

It is also difficult to define specific trends in relation to certain historical periods, especially because of the quality and detail of the published archaeological data.

The availability of architectural material for reuse purposes from the 3rd century onwards was due to different events and causes, and was not caused by a single event as proposed in the past. It is, in fact, unquestionable that this great availability and the subsequent reuse of these architectural materials presupposed destruction and the necessity of reconstruction.

In Athens, between the 3rd and 4th-5th centuries AD, several restoration projects and new constructions took place, mainly under the auspices of both the imperial authority and by the individual evergetism. Moreover, the lavish Late Antique houses were places of large reuse of materials for architectural, decorative and religious

purposes. In this period, it is possible to observe examples of reuse of funerary materials, both in public and private contexts.

In the 6<sup>th</sup> century Justinian restored the fortifications with the construction of new towers and the rebuilding of some parts of the walls. In this period, the closure of philosophical schools marks the beginning of the decline of the city of Athens. In the meantime, the construction of the first great Christian basilicas located in the main monumental areas of ancient Athens, transformed the topography of the city. The churches became new Reuse Contexts, and attracting architectural elements, especially bases, columns, capitals and architraves, useful for the realization of their colonnades. Some of the Athenian temples were also converted into churches.

In the Byzantine and Medieval periods, residential and productive districts were created in areas originally first used for public purposes. These structures were generally built in poor quality, but with a continuous reuse of materials for construction reasons is attested. During the Frankish and also the Ottoman periods, the Acropolis was fortified, and many reinforcement and reconstruction works were made on the walls, both on the citadel and along its slopes. The need for building materials led to the exploitation of new quarries, such as the Panathenaic Stadium. The construction of the last wall circuit of the city in the eighteenth century necessitated the dismantling of other ancient monuments, such as the Nymphaeum of the Lycabettus and the Temple of Artemis Akrotera, perhaps the last primary quarries of known origin in the city.

## BIBLIOGRAFIA

- AF HÄLLSTRÖM G. 1994, «The Closing of the Neoplatonic School in A.ö. 529: an Additional Aspect», in CASTRÉN 1994 a, 141-160.
- ALCHERMES J. 1994, «*Spolia* in Roman Cities of Late Empire: Legislative Rationales and Architectural Reuse», *DOP* XLVIII, 167-178.
- AMANDRY P. 1947-48, «Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1946. II: Découvertes et acquisitions nouvelles. Musées d'Athènes. Musée National», *BCH* LXXI-LXXII, 385-391.
- AMANDRY P. 1976, «Trépieds d'Athènes», *BCH* C, 15-93.
- AMANDRY P. 1983, «Le bouclier d'Argos (Note complémentaire)», *BCH* CVII, 627-634.
- AMBRASEYS N. 2006, *Earthquakes in the Mediterranean and Middle East. A Multidisciplinary Study of Seismicity up to 1900*, Cambridge.
- ANGUISSOLA A. 2022, «Useful Debris: the Practice and Economy of Spolia», in SETTIS (a cura di) 2022, 104-111.
- ASYMAKOPOULOU ATZAKA P. 1984, «I mosaici paleocristiani in Grecia. Contributo allo studio e alle relazioni tra i laboratori», *CARB* XXXI, 13-75.
- AUGÉPY M. F. – GRÉLOIS J. P. (eds.) 2001, *Byzance Retrouvée. Érudits et voyageurs français XVI-XVIII siècles*, Paris.
- BABIN J. P. 1674, *Relation de l'état présent de la ville d'Athènes*, Paris.
- BÄBLER B. 2020, «From Asklepius to the “Saints whitout Silver”: the Transformation of a Sanctuary in Late Antique Athens», in TANASEANU-DÖBLER – VON ALVENSLEBEN (edd.) 2020, 123-136.
- BALANOS N. 1938, *Les monuments de l'Acropole*, Paris.
- BALDINI I. 2014, «Atene: la città cristiana», in CALIÒ – LIPPOLIS – PARISI (a cura di) 2014, 309-322.
- BALDINI I. – BAZZECCHI E. 2016, «About the Meaning of Fortifications in Late Antique Cities: The Case of Athens in Context», in FREDERIKSEN – MÜTH – SCHNEIDER – SCHNELLE (eds.) 2016, 696-711.
- BALDINI LIPPOLIS I. 1995, «La monumentalizzazione tardoantica di Atene», *Ostraka* IV, 169-190.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2001, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna.
- BARKER S. J. – MARANO Y. A. 2017, «Demolition Laws in an archaeological context. Legislation and architectural reuse in the Roman building industry», in PENSABENE – MILELLA – CAPRIOLI (a cura di) 2017, 833-850.
- BAZZECCHI E. 2014, «Il Ceramico in età tardoantica: sviluppo topografico e mutamenti funzionali», in CALIÒ – LIPPOLIS – PARISI (a cura di) 2014, 337-350.
- BENDTSEN M. 1993, *Sketches and Measurements, Danish Architects in Greece 1818-1862*, Copenhagen.
- BENJAMIN A. S. 1968, «Two dedications in Athens to Archons of the Panhellenion» *Hesperia* XXXVII, 338-344.
- BERENSON B. 1950, *L'Arco di Costantino o della decadenza della forma*, Roma.
- BERGMANN M. 1977, *Studien zum römischen Pörrat des 3 Jahrhunderts nach Christus*, Bonn.
- BERLAN-BAJARD A. 2006, *Les spectacles aquatiques romains*, Rome.
- BERNARD J. F. 2008, «L'architecture antique comme source d'approvisionnement en métaux», in BERNARD – BERNARDI – ESPOSITO *et al.* (eds.) 2008, 41-50.
- BERNARD J. F. – BERNARDI P. – ESPOSITO D. *et al.* (eds.) 2008, *Il Reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso* (COLLECTIONS DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME, CDXVIII), Roma.
- BERNARD P. – SALVIAT F. 1959, «Nouvelles découvertes au Dionysion de Thasos», *BCH* LXXXIII, 311-312.
- BESCHI L. 1967-68, «Contributi di topografia ateniese», *ASAA* XLV-XLVI, 510-536.
- BESCHI L. 1984, «Spigolature sull'Attica», in *Kanon. Festschrift E. Berger*, *AntK* XV, 143-149.
- BESCHI L. – MUSTI D. 2013, *Commento a Pausania, Guida della Grecia I: L'Attica*, Milano, 1982.
- BESSAC J. C. 2016, «Techniques et économie de la construction des fortifications en pierre: méthodes et perspectives», in FREDERIKSEN – MÜTH – SCHNEIDER – SCHNELLE (eds.) 2016, 129-141.
- BEULÉ C. E. 1853, *L'Acropole d'Athènes*, Paris.
- BLEGEN E. P. 1946, «New Items from Athens», *AJA* L, 370-377.
- BLUET A. 1831, *Expédition scientifique de Morée ordonnée par le Gouvernement Français*, III, Paris.
- BOARDMAN J. 1959, «Chian and early Ionic Architecture», *AntJ* 39, 170-218.
- BOATWRIGHT M. T. 1993, «Further Thoughts on Hadrianic Athens», *Hesperia* LII, 173-176.
- BODNAR E. W. 1960, *Cyriacus of Ancona and Athens*, Collection Latomus XLIII, Bruxelles - Berchem.
- BONINI P. 2006, *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato tra I e VI secolo*, Padova.

- BOURAS CH. 2001, «The Middle-Byzantine Athenian Church of the Taxiarchs near the Athenian Agora», in J. HERRIN – M. MULLETT – C. OTTEN-FROUX (eds.), *Mosaic. Festschrift for A. H. S. Megaw*, London, 69-74.
- BOURAS CH. 2012, «Alaric in Athens», *DeltaChrA* XXXIII, 1-6.
- BOURAS CH. 2017, *Byzantine Athens, 10<sup>th</sup> – 12<sup>th</sup> Centuries*, Athens – New York.
- BOWIE TH. – THIMME D. (eds.) 1971, *The Carrey Drawings of the Parthenon Sculptures*, Bloomington.
- BRADDEEN D. W. 1974, *Inscriptions: the Funerary Monuments [THE ATHENIAN AGORA XVII]*, Princeton N. J.
- BRENK B. 1987, «Spolia from Constantine to Charlemagne: Aesthetics Versus Ideology», *DOP* XLI, 103-109
- BRETON E. 1862, *Atènes décrite et dessinée*, Paris.
- BRILLIANT R. 1982, «I piedistalli del giardino di Boboli: spolia in se spolia in re», *Prospettiva* XXXI, 2-17.
- BRILLIANT R. – KINNEY D. (eds.) 2011, *Reuse Value: Spolia and Appropriation in Art and Architecture from Constantine to Sherrie Levine*, Farham – Burlington – Ashgate.
- BROMBIN E. 2018, «Il quartiere a sud dell'Acropoli di Atene. Analisi e ricostruzione di un paesaggio urbano», *ASAA* XCVI, 461-496.
- BRONEER O. 1932, «Excavations on the North Slope of the Acropolis», *Hesperia* II, 329-417.
- BRONEER O. 1935, «Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens 1933-1934», *Hesperia* IV, 109-188.
- BRONEER O. 1938, «Excavations on the North Slope of the Acropolis, 1937», *Hesperia* VII, 161-310.
- BROWN A. R. 2011, «Banditry or Catastrophe? History, Archaeology and the Barbarian Raids on Roman Greece», in R. W. MATHISEN – D. SHANZER (eds.), *Romans, Barbarians and the Transformation of the Roman World. Cultural Interaction and the Creation of Identity in Late Antiquity*, Burlington, 79-96.
- BRÜCKNER A. 1909, *Der Friedhof am Eridanos bei der Hagia Triada zu Athen*, Berlin.
- BRUNET DE PRESLE W. – BLANCHET A. 1860, *La Grèce depuis la conquête Romaine jusqu'à nos jours*, Paris.
- BRUNO M. – ATANASIO D. 2008, «Il reimpiego nel Portico di Ottavia. I marmi del propileo monumentale», in BERNARD – BERNARDI – ESPOSITO *et al.* (eds.) 2008, 51-66.
- BUDDLE L. – NICHOLLS R. 1964, *A Catalogue of the Greek and Roman Sculpture in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, Cambridge.
- BURKHARDT N. 2016, «The Reuse of Ancient Sculpture in the Urban Space of Late Antique Athens», in KRISTENSEN – STIRLING 2016a, 150-176.
- BURMAN J. 1994, «The Athenian Empress Eudocia», in CASTRÉN 1994 a, 63-88.
- BURNETT GROSSMAN J. 2013, *Funerary Sculpture [THE ATHENIAN AGORA XXV]*, Princeton N. J.
- CALIÒ L. M. – LIPPOLIS E. – PARISI V. (a cura di) 2014, *Gli ateniesi e il loro modello di città. Seminari di Storia e Archeologia greca I, Roma 25-26 giugno 2012 [THLASOS MONOGRAFIE V]*, Roma.
- CAMP J. MCK. 1980, *Gods and Heroes in the Athenian Agora, Picture Book of the American School of Classical Studies at Athens*, Athens.
- CAMP J. MCK. 1986, *The Athenian Agora: excavations in the heart of classical Athens*, London.
- CAMP J. MCK. 1989, «The Philosophical schools of Roman Athens», in S. WALKER – A. CAMERON (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire*, London, 50-55.
- CAMP J. MCK. 2003, «Excavations in the Athenian Agora: 1998-2001», *Hesperia* LXXII, 241-280.
- CAMP J. MCK. 2007, «Excavations in the Athenian Agora: 2002-2007», *Hesperia* LXXVI, 627-633.
- CAMP J. MCK. 2010, *The Athenian Agora. Site Guide*, Princeton N. J.
- CAMP J. MCK. 2015, «Excavations in the Athenian Agora: 2008-2012», *Hesperia* LXXXIV, 467-513.
- CAMP J. – MARTENS B. 2020, «Recent Excavations in the Athenian Agora, 2013-2019», *Hesperia* LXXXIX, 593-657.
- CASTRÉN P. (ed.) 1994a, *Post-Herulian Athens. Aspects of life and culture in Athens, A.D. 267-529*, Helsinki.
- CASTRÉN P. 1994b, «General Aspects of Life in Post-Herulian Athens», in CASTRÉN 1994 a, 1-14.
- CASTRÉN P. 1999, «Paganism and Christianity in Athens and Vicinity during the fourth and Sixth centuries A.D.», in G. P. BROGIOLO – B. WARD-PERKINS (edd.), *The Idea and Ideal of the Town between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Leiden, 211-223.
- CATLING H. W. 1987-88, in *AR* 1987-88, 3-116.
- CAVANAUGH M. B. 1996, *Eleusis and Athens. Documents in Finance, Religion and Politics in the Fifth Century B.C.*, New York.
- CECCONI N. 2020, «Lo Stadio Panatenaico», *ASAA* XCVIII, 417-455.
- CHANDLER R. 1774, *Inscriptiones Antiquae, pleraeque nondum editae: in Asia Minori et Graecia, praesertim Athenis, collectae. Cum appendice*, Oxford.
- CHARITONIDES S. J. 1960, «Nouvel arrangement d'une liste des prytanes de la tribu Pandionis», *REG* LXXIV, 407-409.
- CHARITONIDES S. J. 1961, «First half of a bouletai list of fourth century B. C.», *Hesperia* XXX, 1961, 30-57.

- CIANCIO ROSSETTO P. 2008, «Portico d'Ottavia. Un monumento esemplare per il "recupero" e il "reimpiego"», in BERNARD – BERNARDI – ESPOSITO *et al.* (eds.) 2008, 255-262.
- COATES-STEPHENS R. 2002, «Epigraphy as Spolia. The reuse of Inscriptions in Early Medieval Buildings», *PBSR* LXX, 275-296.
- CONTI C. 2008, «Blocchi lapidei riutilizzati nei restauri del Colosseo», in BERNARD – BERNARDI – ESPOSITO *et al.* (eds.) 2008, 27-40.
- CONZE A. P. 1858, «Scavi e viaggi. Scavi di Atene», *BdI* XI-XII, 177-184.
- COOK A. B. 1914, *Zeus. A Study on Ancient Religion*, Cambridge.
- COOK J. M. – BOARDMAN J. 1954, «Archaeology in Greece», *JHS* LXXIV.
- COSENTINO S. 2014, «Aspetti di storia sociale di Atene nel VI secolo d.C.», in CALIÒ – LIPPOLIS – PARISI (a cura di) 2014, 351-364.
- COUCHOUD A. 1842, *Choix d'églises byzantines en Grèce*, Paris.
- COURBIN I. P. 1954, «TITOLO», *BCH* XLVIII.
- CREAGHAN J. S. – RAUBITSCHKE A. E. 1947, «Early Christian Epitaphs from Athens», *Hesperia* XVI, 1-54.
- CROSBY M. 1937, «Greek Inscriptions», *Hesperia* VI, 442-468.
- CROSBY M. 1957, «Fragments of Mining Leases from the Athenian Agora», *Hesperia* XXVI, 1-23
- CRUZ MATEOS P. – MORÁN SÁNCHEZ C. J. (Eds.) 2020, *Exemplum et Spolia. La reutilización arquitectónica en la transformación del paisaje urbano de las ciudades históricas. Congreso Internacional, Mérida, 26-28 de Junio de 2019*, Mérida.
- CSAPO E. – WILSON P. 2020, *A Social and Economic History of the Theater to 300 b.C.*, Vol. II: *Theater beyond Athens. Documents with Translation and Commentary*, Cambridge.
- CURTIS E. 1891, *Die Stadtgeschichte von Athen*, Berlin.
- CUTLER A. 1999, «Re-use or use? Theoretical and practical attitudes towards objects in the early middle ages», in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'Alto Medioevo*, Spoleto.
- D'AMBRA E. 2005, «*Kosmetai*, the Second Sophistic and Portraiture in the second century», in J. M. BARRINGER – J. M. HURWIT (eds.), *Perikleian Athens and its Legacy. Problems and Perspectives*, Austin, 201-216.
- D'AMICO A. 2006, «Le terme dell'*Olympieion* di Atene», *ASAA* LXXXIV, 689-715.
- DAVIDSON G. R. – BURR THOMPSON D. 1943, *Small Objects from the Pnyx: I* [HESP. SUPPL. VII], Baltimore.
- DE CAROLIS E. – ESPOSITO F. 1998, «Il restauro dei mosaici parietali del ninfeo della Casa dello Scheletro e di pavimenti in opus sectile di ercolano», in F. GUIDOBALDI – A. PARIBENI (a cura di), *Atti del V Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Roma, 3-6 novembre 1997*, Ravenna, 351-360.
- DEICHMANN F. W. 1938-39, «Die Basilika im Parthenon», *AthMitt* LXIII-LXIV, 127-139.
- DEICHMANN F. W. 1940, «Säule und Ordnung in der Fruchristlichen Architektur» *MDAI* LV, 114-130.
- DEICHMANN F. W. 1975, *Die Spolien in der Spatantiken Architektur*, München.
- DE LACHENAL 1995, *Spolia: uso e reimpiego dell'antico dal 3° al 14° secolo*, Milano.
- DELIGIANNAKIS G. 2020, «From Paganism to Christianity in Late Antique Athens: a Re-Evaluation», in TANASEANU-DÖBLER – VON ALVENSLEBEN (edd.) 2020, 137-152.
- DENNERT M. 1997, *Mittelbyzantinische Kapitelle* (ASIA MINOR STUDIES XXV), Bonn.
- DE RICCI S. 1893, «Miscellanea epigrafica», *Mon.Ant* II.
- DESPINIS G. I. 2003, *Hoehrelieffrise des 2. Jabrhuderts n. Chr aus Athen*, München.
- DESPINIS G. I. 2008, «Klassische Skulpturen von der Athener Akropolis», *AM* CXXIII, 235-340.
- DE STAEBLER P. D. 2008a, «The city walls and the Making of a Late Antique Provincial Capital», in C. RATTÉ - R. R. SMITH (eds.), *Aphrodisias Papers 4: New Research on the City and its Monuments*, Portsmouth, 285-318.
- DE STAEBLER P. D. 2008b, «Re-use of Carved Marble in the City Wall», in R. R. SMITH – J. LENAGH (eds.), *Roman Portraits from Aphrodisias*, Istanbul, 184-199.
- DI BRANCO M. 2006, *La città dei filosofi. Storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano*, Firenze.
- DI BRANCO M. 2009, «La metamorfosi del Partenone: da Atena alla Theométor», *ASAA* LXXXVII, 313-327.
- DI CESARE R. 2004, «La storia murata. Note sul significato del riutilizzo nel muro di cinta dell'Acropoli di Atene», *Num. Ant. Cl.*, XXXIII, 99-134.
- DI CESARE R. 2010, «L'Acropoli dall'ellenismo all'impero "umanistico". Aspetti politici di monumenti», in KRUMEICH – WITSCHERL (hsrg.) 2010, 233-250.
- DI CESARE R. 2018, «Hellenistic Gymnasia in the heart of Athens: Change and Continuity», in U. MANIA – M. TRÜMPER (eds.), *Development of Gymnasia and Graeco-Roman Cityscapes*, Berlin, 215-235.
- DILLON S. 2006, *Ancient Greek Portrait Sculpture. Contexts, Subjects and Styles*, Cambridge.
- DI NAPOLI V. 2006, «Appendice - Le sculture provenienti dalla zona delle Terme a N dell'*Olympieion*», *ASAA* LXXXIV, 716-738.

- DI NAPOLI V. 2013, *Teatri della Grecia romana. Forma, decorazione, funzioni. La provincia d'Acacia*, Atene.
- DINSMOOR W. B. 1910, «The Choragic Monument of Nicias», *AJA* XIV, 495-484.
- DINSMOOR W. B. 1913, «Attic Building Accounts. III. The Propylaea», *AJA* XVII, 371-398.
- DINSMOOR W. B. 1940, «The Temple of Ares at Athens», *Hesperia* IX, 1-52.
- DINSMOOR W. B. Jr. 1974, «New Fragments of the Parthenon in the Athenian Agora», *Hesperia* XLIII.
- DODWELL E. 1819, *A Classical and Topographical tour through Greece, during the years 1801, 1805 and 1806, in two volumes*, Vol. I, London.
- DOMINGO J. A. - COURAULT C. - PENSABENE P. 2020, «El Arco de Costantino: la gestión y el coste económico del reaprovisionamiento de materiales antiguos en la Roma del s. IV d.C.», in CRUZ MATEOS – MORÁN SÁNCHEZ (Eds.) 2020, 159-.
- DONTAS G. 1954-55, «Kopf eines Neuplatoniker», *MDAI(A)* LXIX-LXX, 147-152.
- DÖRPFELD W. 1885, «Das choregische Monument des Nikias», *MDAI (A)* X, 219-230.
- DÖRPFELD W. 1889, «Zum choregische Monument des Nikias», *MDAI (A)* XIV, 63-66.
- DÖRPFELD W. 1892, «Funde», *MDAI (A)* XVII, 449-451
- DÖRPFELD W. – REISCH E. 1896, *Das griechische Theater. Beiträge zur Geschichte des Dionysos-Theaters in Athen und anderer griechischer Theater*, Athen.
- DRAGOMIS S. N. 1906, «Miscelle. Die Pandemos-Weihung auf der Akropolis», *MDAI (A)* XXXI, 236.
- DUMONT S. 2020, Vrysaki. *A Neighborhood lost in search of the Athenian Agora*, Princeton N. J.
- ECONOMAKIS R. (ed.) 1994, *Acropolis restoration. The CCAM interventions*, London.
- ELSNER J. 2000, «From the Culture of Spolia to the Cult of Relics. The Arch of Constantine and the Genesis of Late Antique Forms», *PBSR* LXVIII, 149-184.
- ESCH A. 2011, «On the Reuse of Antiquity: The Perspectives of the Archaeologist and of the Historian», in BRILLIANT – KINNEY (eds.) 2011, 13-31.
- FABRICIOUS HANSEN M. 2003, *The Eloquence of Appropriation: prolegomena to an understanding of Spolia in Early Christian Rome*, Roma.
- FANT J. C. 1992, «The roman imperial marble yard at Portus», in M. Waelkens – N. Herz – L. Moens (eds.), *Ancient stones: quarrying, trade and provenance. Interdisciplinary Studies on Stones and Stone Technology in Europe and Near East from the Prehistoric to the Early Christian Period* [ACTA ARCHAEOLOGICA LOVANIENSIA MONOGRAPHIAE, IV], Leuven, 115-119
- FANT J. C. – RUSSELL B. – BARKER S. J. 2013, «Marble Use and Reuse and Pompeii and Herculaneum: the Evidence from the Bars», *BSR* LXXXI, 181-209.
- FIECHTER E. R. 1914, *Die Baugeschichte Entwicklung des Antiken Theaters*, Munchen.
- FIECHTER E. R. 1935, *Das Dionysos-Theater in Athen. I. Die Ruine*, Stuttgart.
- FIECHTER E. R. 1936, *Das Dionysos-Theater in Athen. III. Einzelheiten und Baugeschichte*, Stuttgart.
- FICUCIELLO L. 2008, *Le strade di Atene* (SATAA 4), Atene – Paestum.
- FILERI P. 2018, «Colonne palmiformi nella Grecia romana», *ASAA* XCVI, 300-324.
- FOLLET S. 1976, *Athènes au II<sup>e</sup> et au III<sup>e</sup> siècle. Études chronologiques et prosopographiques*, Paris.
- FORBES H. A. – FOXHALL H. 1978, «The “Queen of all Trees”. Preliminary Notes on the Archaeology of the Olive», *Expeditions* XXI, 37-47.
- FOUCART P. F. 1889, «Inscriptions de l'Acropole. Le temple d'Aphrodite Pandemos», *BCH* XIII, 156-178.
- FRANTZ A. 1935, «Late Byzantine Paintings in the Agora», *Hesperia* IV, 442-469.
- FRANTZ A. 1941, «St. Spyridon: the Earlier Frescoes», *Hesperia* X, 193-198.
- FRANTZ A. 1965, «From Paganism to Christianity in the Temples of Athens», *DOP* XIX, 185-205.
- FRANTZ A. 1971, *The church of the Holy Apostles* (THE ATHENIAN AGORA XX), Princeton N. J.
- FRANTZ A. 1979, «Did Julian the Apostate rebuilt the Parthenon?», *AJA* LXXXIII, 395-401.
- FRANTZ A. 1982, «The Date of the Phaidros Bema in the Theater of Dionysos», in *Studies in Athenian Architecture, Sculpture and Topography presented to H. A. Thompson* (HESPERIA SUPPLEMENTS XX), Princeton N. J., 34-39.
- FRANTZ A. 1988, *Late Antiquity. A.D. 267-700* (THE ATHENIAN AGORA XXIV), Princeton N. J.
- FRAZER J. G. 1913, *Pausanias' Description of Greece*, London.
- FREDERIKSEN R. – MÜTH S. – SCHNEIDER P. I. – SCHNELLE M. (eds.) 2016, *Focus on Fortifications. New Research on fortifications in the Ancient Mediterranean and the Near East* (MONOGRAPHS OF THE DANISH INSTITUTE AT ATHENS, 18), Oxford.
- FREY J. M. 2006, *Spolia in Fortifications and the Common Builder in Late Antiquity*, Leiden-Boston.
- FROTINGHAM A. L. Jr. 1889, «Archaeological News», *AJA* V, 79-133.
- FULLERTON M. 1996, «The Post-Herulian Wall at Athens reconsidered», *AJA* C, 396.



- GAILLABAUD J. 1850, *Monuments anciens et modernes*, Paris.
- GALLET DE SANTERRE H. 1953, in *BCH* LXXVII.
- GARLAND R. S. Jr. 1982, «A First Catalogue of Attic Peribolos Temenos», *BSA* LXXVII, 125-176.
- GARLAND R. S. Jr. 1985, *The Greek Way of Death*, London.
- GASPARRI C. 1974-75, «Lo Stadio Panatenaico. Documenti e testimonianze per una riconsiderazione dell'edificio di Erode Attico», in *ASAA* LII-LIII, 313-392.
- GEAGAN D. J. 1967, *The Athenian Constitution after Sulla* (HESPERIA SUPPLEMENTS XII), Princeton N. J.
- GEAGAN D. J. 1997, «The Athenian Elite: Romanization, Resistance, and the Exercise of Power», in HOFF – ROTROFF (eds.) 1997, 19-32.
- GEAGAN D. J. 2011, *Inscriptions. The Dedicatory Monuments* (THE ATHENIAN AGORA XVIII), Princeton N. J.
- GEHN U. 2016, «Athens», in SMITH – WARD-PERKINS 2016, 190-199.
- GEORGOPOULOU M. – THANASAKIS K. (eds.) 2019, *Ottoman Athens. Archaeology, topography, history*, Athens.
- GKIOLES N. 2006, «The Church of the Kapnikarea in Athens: Remarks on Its History, Tipology and Form», *Zograf* XXXI, 15-27.
- GOETTE H. R. 1989, «Ein dorischer Architrav im Kerameikos von Athens», *MDAI(A)* CIV, 83-103.
- GOETTE H. R. 1996, s.v. «*Athenais*», *DNP* II, 167-186.
- GOETTE H. R. 2004, «Mausoleum oder choregisches Weihgeschenk? Zum Friesfragment Inv. 1688 im Athener Nationalmuseum», in M. FANO SANTI (A cura di), *Studi in onore di Gustavo Traversari* I, Roma, 463-476.
- GOETTE H. R. 2007, «Choregic Monuments and the Athenian Democracy», in P. Wilson (Ed.), *The Greek Theater and Festivals. Documentary Studies*, Oxford, 122-149.
- GORRINI M. E. 2015, *Eroi salutari dell'Attica. Per un'archeologia dei cosiddetti culti eroici salutari della regione*, Roma.
- GRABAR A. 1976, *Sculptures byzantines du Moyen Age II (XIe – XIVe siècle)*, Paris.
- GRAINDOR P. 1915, «Les cosmètes du musée d'Athènes», *BCH* XXXIX, 241-401.
- GRAINDOR P. 1916, «Les cosmètes du musée d'Athènes. Note additionnelle», *BCH* XL, 74-77.
- GRAINDOR P. 1922, *Chronologie des Archontes Athéniens sous l'Empire*, Bruxelles.
- GRAINDOR P. 1927, *Athènes sous Auguste*, Il Cairo.
- GRAINDOR P. 1931, *Athènes de Tibère à Trajan*, Il Cairo.
- GRAINDOR P. 1934, *Athènes sous Hadrian*, Il Cairo.
- GRAML C. 2016, «Il cosiddetto santuario della dea Ecate nel Ceramico di Atene», in A. Russo – F. Guarnieri (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, 2016, 527-530.
- GRAML C. 2017, «Ein Weihrelief für Bendis aus dem Athener Kerameikos», in H. FRIELINGHAUS – J. STROSZECK (eds.), *Kulte und Heiligtüm er i Griechenland. Neue Funde und Forschungen*, Möhnesee, 193-206.
- GRAML C. 2020, *The sanctuary of Artemis Soteira in the Kerameikos of Athen*, Wiesbaden.
- GRANSTREM E. – MEDVELEV I. – PAPACHRYSSANTHOU D. 1976, «Fragment d'un Praktikon de la région d'Athènes (avant 1204)», *REByz* XXXIV, 5-44.
- GRECO E. 2009-10, «Su alcuni vecchi studi di topografia ateniese alla SAIA: vecchie ipotesi e nuove prospettive», *ASAA* LXXXVII, 217-233.
- GRECO E. (a cura di) 2011a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice* (SATAA 1.1), Atene – Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2011b, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso* (SATAA 1.2), Atene – Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2014a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Quartieri a nord-est dell'Acropoli e Agorà del Ceramico* (SATAA 1.3\* - 1.3\*\*), Atene – Paestum.
- GRECO E. (a cura di) 2014b, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Ceramico, Dipylon e Accademia* (SATAA 1.4), Atene – Paestum.
- GREENHALGH M. 1989, *The Survival of Roman Antiquities in the Middle Ages*, London.
- GREENHALGH M. 2009, *Marble Past, Monumental Present. Building with Antiquities in the Medieval Mediterranean* (THE MEDIEVAL MEDITERRANEAN LXXX), Leiden-Boston.
- GREENHALGH M. 2011, «Spolia: a definition in ruins» in BRILLIANT – KINNEY (eds.) 2011, 75-95.
- GUIDI G. 1921-22, «Il muro valeriano a S. Demetrio Katiphori e la questione del Diogeneion», *ASAA* IV-V, 33-53.
- GUIDOBONI E. (a cura di) 1989, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna.
- HADZISTELIOU-PRICE T. 1978, *Kourotrophos*, Leiden.
- HAJJAR Y. 1977, *La triade d'Helipolis-Baalbek* I, Leiden.
- HARRISON E. B. 1953, *Portrait Sculpture* [THE ATHENIAN AGORA I], Princeton.
- HARRISON E. B. 1960, «New Sculpture from the Athenian Agora, 1959», *Hesperia* XXIX, 369-392.
- HARRISON E. B. 1965, *Archaic and Archaistic Sculpture* [THE ATHENIAN AGORA XI], Princeton.

- HELLMANN M. C. 2002, *L'architecture greque. 1. Les principes de la construction*, Paris.
- HERBIG R. 1935, *Das Dionysos-Theater in Athen. II. Die Sculpturen vom Bühnenhaus*, Stuttgart.
- VAN HERWERDEN H. 1891, *Studia critica in epigrammata Graeca*, Leyden.
- HILL D. K. 1932, «Some Boundary Stones from the Piraeus», *AJA* XXXVI, 254-259.
- HILL I. T. 1953, *The Ancient City of Athens*, London.
- HOFF M. C. 1994, «The so-called *Agoranomion* and the Imperial Cult in Julio-Claudian Athens», *AA*, 93-117.
- HOFF M. C. – ROTROFF S. I. (eds.) 1997, *The Romanization of Athens. Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska*, Oxford.
- HOOD M. S. F. 1956, «Archaeology in Greece», *AR* 3-35.
- HURWIT J. M. 1999, *The Athenian Acropolis. History, Mythology and Archaeology from the Heolithic Era to the Present*, Cambridge.
- IMMERWAHR H. R. 1942, «Five dedicatory inscription from the north wall of the Acropolis», *Hesperia* XI, 338-348.
- JAHN O. – MICHAELIS A. 1901, *Arx Athenarum a Pausania descripta*, Bonn.
- JANVIER Y. 1969, *La législation du bas-empire romain sur les édifices publics*, Aix-en-Provence.
- JOHNSON S. 1983, *Late Roman Fortifications*, London.
- JUDEICH W. 1931, *Topographie von Athen*, München.
- KALDELLIS A. 2009, *The Christian Parthenon*, Cambridge.
- KAPETANOPOULOS E. 1992-98, «The Reform of the Athenian Constitution under Hadrian», *Horos* X, 215-237.
- KARANASTASI P. 2012-13, «Hadrian im Panzer. Kaiserstatuen zwischen Realpolitik und Philhellenismus», *JDAI* CXXVII-CXXVIII, 323-391.
- KARIVIERI A. 1994a, «The so-called Library of Hadrian and the Tetraconch Church in Athen», in CASTRÉN 1994 a, 89-113.
- KARIVIERI A. 1994b, «The “House of Proclus” on the Southern Slope of the Acropolis: a Contribution», in CASTRÉN 1994 a, 115-140.
- KARIVIERI A. 1995, «The Christianization of an ancient pilgrimage site. A case study of the Athenian Asklepieion», in E. Dassmann – J. Engemann, *Akten des XII Internationalen Kongress für Christliche Archäologie (Bonn, 22-28 September 1991)*, Münster, 898-905.
- KARIVIERI A. 2020, «The Archaeology of Athens in Late Antiquity», in TANASEANU-DÖBLER – VON ALVENSLEBEN (edd.) 2020, 73-82.
- KARVONIS P. 2016, *Tabula Imperii Romani. J 34 – Athens. Attica*, Athens.
- KAYE N. 2016, «The dedicatory inscription of the Stoa of Attalos in the Athenian Agora. Public Property, Commercial Space, and Hellenistic Kings», *Hesperia* LXXXV, 537-558.
- KERN O. 1893, «Demetra Chloe», *MDAI(A)* XVIII, 192-198.
- KEY FOWDEN E. 2019, «The Parthenon Mosque, King Solomon and the Greek Sage», in GEORGOPOULOU – THANASAKIS (eds.) 2019, 67-95.
- KILLERICH B. 2005, «Making Sense of the *Spolia* in the Little Metropolis in Athens», *Arte Medievale* IV 2, 95-114.
- KINNEY D. 1995, «Rape or Restitution of the Past? Interpreting *Spolia*», in S. C. SCOTT (ed.), *The Art of Interpreting*, The Pennsylvania State University, 53-68.
- KINNEY D. 1997, «*Spolia*. *Damnatio* and *renovatio memoriae*», *MAAR* XLII, 117-148.
- KINNEY D. 2006, «The Concept of *Spolia*», in C. Rudolph (ed.), *A Companion to Medieval Art: Romanesque and Gothic in Northern Europe*, Malden – Oxford, 233-252.
- KIZIS Y. 2019, «The restoration of the Benizelos Mansion: The Sole Preserved Athenian Residence of the Ottoman Era», in GEORGOPOULOU – THANASAKIS (eds.) 2019, 135-149.
- KLEINBAUER W.E. 1999, «Christian or Saecular? The Tetraconch in the so-called Library of Hadrian at Athens», in D. KRIES – C. BROWN-TKACZ (eds.), *Nova Doctrina Vetusque. Essays on Early Christianity in Honor of Fredric W. Schlatter, S.J.*, New York, 203-224.
- KÖEHLER U. 1877, «Die Südabhang der Akropolis zu Athen nach den Ausgrabungen der archäologischen Gesellschaft», *AMDAI(A)* II, 171-188, 229-260.
- KÖEHLER U. 1879, «Attische Prytanenurkunden», *AMDAI(A)* IV, 97-106.
- KORRES M. 1990, *Die Explosion des Parthenon: Eine Ausstellung des Kulturministeriums Griechenlands 1. Ephorie der Altortümer (Akropolis/Athen), 23. Juni-23 September 1990*, Berlin.
- KORRES M. 1994a, «The history of the Acropolis monuments», in ECONOMAKIS (ed.) 1994, 34-51.
- KORRES M. 1994b, «Recent discoveries on the Acropolis», in ECONOMAKIS (ed.) 1994, 175-179.
- KORRES M. 1994c, «The Parthenon from Antiquity to the 19th Century», in TOURNIKIOTIS (ed.) 1994, 137-161.
- KORRES M. 1996, «Ein Beitrag zur Kenntnis der attischen Arkitektur», in *Säule und Gebälk. Zu Struktur und Wandlungsprozeß griechisch-römischer Architektur*, Mainz, 90-113.
- KORRES M. 2001, «Athenian Classical Architecture», in Ch. Bouras – M. B. Sachellariou – K. S. Staikos *et al.*, *Athens. From the Classical Period to the Present Day (5th century B.C. – A.D. 2000)*, Athens, 5-45.

- KORRES 2015, *The Odeion Roof of Herodes Atticus and other Giant Spans*, Athens.
- KOSMOPOULOS L. 2018, «Il *Monopteros* dell'Agora di Atene», *ASAA* XCVI, 230-250.
- KOSTAKI L. 2006, *The intra muros road system of Ancient Athens* (Phd diss.), University of Toronto.
- KOUMANOUDIS S. N. 1960, «Liste des Prytanes de la tribu Pandionis», *REG* LXXIII, 88-99.
- KOURONIOTES K. – THOMPSON H. A. 1932, «The Pnyx in Athens. A study based on excavations conducted by the Greek Archaeological Service directed and discussed by K. Kouroniotes and Homer A. Thompson», *Hesperia* I, 90-217.
- KOUZELI K. – DIMOU E. 2011, «Building Materials (except Pentelic Marble) used in Ancient Athens», in Ph. Jockey (éd.), ΛΕΥΚΟΣ ΛΙΘΟΣ. *Marbres et autres roches de la Méditerranée antique: études interdisciplinaires. Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque international de l'Association for the Study of Marble and Other Stones used in Antiquity (Asmosia)*, 291-308.
- KOUZELI K. – LAZARI – DIMOU E. 2004, «Fossiliferous Limestones used in Ancient Greek Monuments: the influence of their specific features on their durability», in KWIATKOWSKI – LÖFVENDAHL (eds.) 2004, 123-130.
- KOUZELI K. – PAVELIS C. 2004, «Study on the building material of the “Demossion Sema” monuments in Athens», in KWIATKOWSKI – LÖFVENDAHL (eds.) 2004, 407-414.
- KOUZELI K. – ZGOULETA E. 2004, «A comparative study of three types of reek marble from the South Slope of the Acropolis, Athens», in KWIATKOWSKI – LÖFVENDAHL (eds.) 2004, 155-162.
- KRAABEL A. TH. 1995, «The Diaspora Synagogue: Archaeological and Epigraphical Evidence since Sukenik», in D. URMAN – P. V. M. FLESHER (eds.), *Ancient Synagogues. Historical Analysis and Archaeological Discovery*, Leiden - New York – Köln 94-126.
- KRISTENSEN T. M. - STIRLING L. 2016a (eds.), *The afterlife of Greek and Roman Sculptures*, Ann Arbor.
- KRISTENSEN T. M. - STIRLING L. 2016b, «The Lives and Afterlives of Greek and Roman Sculptures: from Use to Refuse», in KRISTENSEN - STIRLING 2016a (eds.), 1-25.
- KRUMEICH R. 2004, «Klassiker im Gymnasium. Bildnisse attischer Kosmeten der mittleren und späten Kaiserzeit zwischen Rom und griechischer Vergangenheit», in B. E. BORG (ed.), *Paideia: The World of the Second Sophistic*, Berlin – New York, 131-155.
- KRUMEICH R. – WITSCHEL CH. (hsrg.) 2010, *Die Akropolis von Athen in Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*, Wiesbaden 2010.
- KWIATKOWSKI D. – LÖFVENDAHL R. (eds.) 2004, *10<sup>th</sup> Internationale Congress on Deterioration and Conservation of Stone*, Stockholm.
- LABORD L. 1854, *Athènes aux 15<sup>e</sup>, 16<sup>e</sup> et 17<sup>e</sup> siècles*, Paris.
- LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS M. - PAPI E. (a cura di) 2018, HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. *Adriano, Atene e i Ginnasi*, catalogo della mostra (Atene, Museo Archeologico Nazionale), Atene.
- LALONDE G. V. – LANGDON M. K. – WALBANK M. B. 1991, *Inscriptions. Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands [THE ATHENIAN AGORA XIX]*, Princeton N. J.
- LAÖBERT S. 2000-03, «The first Athenian Agonothetai», *HOPOS* XIV-XVI, 99-105.
- LASKARIS N. G. 2000, *Monuments funéraires paleochrétiennes (et byzantins) de Grèce*, Athènes.
- LATTANZI E. 1968, *I ritratti dei cosmeti nel Museo Nazionale di Atene*, Roma.
- LAUGHY M. 2020, «A selection of Columnar Grave Monuments from the Agora», *Hesperia* LXXXIX, 67-82.
- LAWTON C. 1995, «Four Document Reliefs from the Athenian Agora», *Hesperia* LXIV, 121-130.
- LEAKE W. M. 1821, *The Topography of Athens with some remarks on Its Antiquities*, London.
- LEGGIO I. 2003, «Valenza del reimpiego: il caso di Efeso», in L. LAVAN – W. BOWDEN (eds.), *Theory and practice in Late Antique Archaeology*, Leiden-Boston, 359-381.
- LENAGHAN J. 2016, «Re-use in 4th-c. portrait statue», in R. R. SMITH – B. WARD-PERKINS (edd.) 2016.
- LEONE S. 2013, «Iliade e Odissea. Le personificazioni scultoree dei poemi omerici nell'Agora di Atene», *ASAA* XCI, 89-109.
- LEVI D. 1923-24 (1926), «Il Pritaneo e la *Tholos* di Atene», *ASAA* VI-VII, 1-25.
- LIEBESCHUETZ W. 2000, «Rubbish disposal in Greek and Roman Cities», in X. Dupré Raventòs – J. A. Remolà (Ed.), *Sordes urbis. La eliminación de residuos en la ciudad romana. Acta de la reunión de Roma (15-16 novembr de 1996)*, Roma, 51-61.
- LIPPOLIS E. 1995, «Tra il Ginnasio di Tolomeo e il *Serapeion*: la ricostruzione topografica di un quartiere monumentale di Atene», *Ostraka* IV, 43-67.
- LIPPOLIS E. 2006, «Lo spazio per votare e altre note di topografia sulle *agorai* di Atene», *ASAA* LXXXIV, 37-62.
- LIVERANI P. 2004, «Reimpiego senza ideologia. La lettura antica degli spolia, dall'Arco di Costantino all'età di Teodorico», *MDAI(R)* CXI, 383-444.
- LIVERANI P. 2011, «Reading *Spolia* in Late Antiquity and Contemporary Perception», in BRILLIANT – KINNEY (eds.) 2011, 33-51.
- LOEWY E. 1885, *Inscripfen Griechischer Bildhauer mit facsimiles herausgegeben*, Leipzig.
- LOLLING H. G. 1889a, «Τὰ παρὰ τὰ Προπύλαια ἀναθήματα τῶν ἱππέων», *AD* VI, 179-199.

- LOLLING H. G. 1889b, «Ἐπιγραφὴ ἐξ Ἀθηνῶν», *AD* VI, 254-256.
- LOLLING H. G. 1893, «Ἐφηβικαὶ ἐπιγραφαί», *AEph* XXXII, 65-98.
- L'ORANGE H. P. – VON GERKAN A. 1939, *Der spätantike Bildschmuck des Konstantinobogens*, Berlin.
- LUPU E. 2005, *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents*, Leiden – Boston.
- LYONS C. – PAPADOPOULOS J. – STEWART L. – SZEGEEDY-MASZAK A. 2006, *Antiquity and Photography. Early Views of Ancient Mediterranean Sites*, catalogo della mostra (Los Angeles, Paul Getty Museum), Los Angeles.
- MALLAOUCHOU-TUFANO F. 1994, «The History of interventions on the Acropolis», in ECONOMAKIS (ed.) 1994, 69-85
- MANGO C. 1963, «Antique Statuary and the Byzantine Beholder», *Dumbarton Oaks Papers* XVII, 55-75.
- MANGO C. 1991, «Byzantine Attitudes to the Conservation of Monuments», *Casabella* DLXXXI, 38-40.
- MANGO C. 1995, «The conversion of the Parthenon into a church: the Tübingen Theosophy», in *Ch. Delt.* XVIII, 201.203.
- MARANO Y. A. 2012, «Fonti giuridiche di età romana (I secolo a.C. – VI secolo d.C.) per lo studio del reimpiego», in G. Cuscito (a cura di), *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia* (ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE LXXIV), Trieste, 63-84.
- MARANO Y. A. 2020, «Teoria e pratica del reimpiego in età romana. Fonti scritte ed evidenza archeologica», in E. Culasso Gastaldi (a cura di), *La seconda vita delle iscrizioni e molte altre ancora*, Alessandria 2020, 107-132.
- MARCHIANDI D. 2005, «Abitare a sud dell'Acropoli», *ASAA* LXXXIII, 465-476.
- MARGINESU G. 2008, «Spoglio, reimpiego e vendita dei materiali architettonici. Spigolature epigrafiche ateniesi», in *ASAA* LXXXVI, 41-55.
- MARGINESU G. 2012, «*χαῖσθαι λίθοις καὶ γῆι* in un decreto del demo del Pireo (SEG 33.143.1-7)», *ZPE* CLXXX, 153-157.
- MARTIN R. 1945-46, «Chapiteaux ioniques de l'Asklepion d'Athènes», *BCH* LXVIII-LXIX, 340-374.
- MARTIN R. – METZGER H. 1949, «Recherches d'architecture et de topographie a l'Asklepion d'Athènes», *BCH* LXXIII, 316-350.
- MARX P. A. 2001, «Acropolis 625 (Endonios Atena) and the Rediscovery of Its Findspot», *Hesperia* LXX, 221-254.
- MATEOS P. – PIZZO A. 2017, «El “Arco di Giano” en el foro Boario. Aproximación historiográfica y reemplazo de materiales», in PENSABENE – MILELLA – CAPRIOLI (a cura di) 2017, 801-812.
- MATTON L. – MATTON R. 1963, *Athènes et ses monuments du XVII siècle à nos jours*, Athènes.
- MCALLISTER M. H. 1959, «The Temple of Ares at Athens: a Review of the Evidence», *Hesperia* XXVIII, 1-64.
- MELFI M. 2007, *I santuari di Asclepio in Grecia*, Roma.
- MENNENGA I. 2008, «Fragment of a Statue Group», in N. Kaltsas – A. Shapiro (eds.), *Worshipping Women, Ritual and Reality in Classical Athens*, New York, 177.
- MERRITT B. D. 1934, «The Inscriptions», *Hesperia* III, 1-128.
- MERRITT B. D. 1935, «The Inscriptions», *Hesperia* IV, 525-590.
- MERRITT B. D. 1936, «Greek Inscriptions», *Hesperia* V, 355-441.
- MERRITT B. D. 1938, «Greek Inscriptions», *Hesperia* VII, 77-160.
- MERRITT B. D. 1941, «Greek Inscriptions», *Hesperia* X, 42-99.
- MERRITT B. D. 1946, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XV, 169-253.
- MERRITT B. D. 1948, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XVII, 2-53.
- MERRITT B. D. 1954, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXIV, 233-283.
- MERRITT B. D. 1957, «Greek inscriptions», *Hesperia* XXVI, 198-221.
- MERRITT B. D. 1961, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXX, 205-292.
- MERRITT B. D. 1963, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXXII, 1-56.
- MERRITT B. D. 1964, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXXIII, 168-227.
- MERRITT B. D. 1965, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXXIV, 89-99.
- MERRITT B. D. – LARSON LETHEN M. – STAMIRE G. A. 1957, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXVI, 24-97.
- MERRITT B. D. – TRAILL J. S. 1974, *Inscription. The Athenian Councillors* [THE ATHENIAN AGORA XV], Princeton N. J.
- MERRITT L. S. 1969, «The Geographical Distribution of Greek and Roman Ionic Bases», *Hesperia* XXXVIII, 186-204.
- MERRITT L. S. 1970, «The Stoà Poikile», *Hesperia* XXXIX, 233-264.
- MERRITT L. S. 1982, «Some Ionic Architectural Fragments from the Athenian Agora», in *Studies in Athenian Architecture, Sculpture and Topography presented to Homer A. Thompson* [HESP. SUPPL. XX], Athens – Princeton N. J., 82-92.

- METCALF D. M. 1962, «The Slavonic Threat to Greece *circa* 580: some Evidence from Athens», *Hesperia* XXXI, 134-157.
- MICHEL K. – STRUCK A. 1906, «Die Mittelbyzantinischen Kirken Athens», *Mitteilungen des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung* XXXI, 279-324.
- MILES M. M. 1998, *The city Eleusinion* [THE ATHENIAN AGORA XXXI], Princeton N. J.
- MILCHÖFER A. 1881, *Die Museen Athens*, Wilberg.
- MILLAR F. 1969, «P. Herennius Dexippus: the Greek World and the Third-Century Invasions», *JRS* LIX, 12-29.
- MILLER S. G. 1972, «A Roman Monument in the Athenian Agora», *Hesperia* XLI, 50-95.
- MILLER S. G. 1972 b, «Mortgage horoi from the Athenian Agora», *Hesperia* XLI, 274-281.
- MILLER S. G. 1995, «Architecture as Evidende for the Identity of the Early Polis», in H. H. Mogens, *Sources for the Ancient Greek City-State. Symposium August, 24-27 1994* [ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE, 2], Munksgaard – Copenhagen, 201-244.
- MÖBIUS 1927, «Attische Architekturstudien», *AthMitt* LII, 162-196.
- MOMMSEN A. 1868, *Athenae Christianae*, Lipsia.
- MONACO M. C. 2015, *Hallirbothios. Krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene* (SATAA 2), Atene – Paestum.
- MONACO M. C. – CORCELLA A. – NUZZO E. 2014, «Significato e funzioni della cosiddetta Biblioteca di Adriano ad Atene», in E. Calandra – B. Adembri (a cura di), *Adriano e la Grecia. Villa Adriana tra classicità ed Ellenismo. Studi e ricerche*, Milano, 46-60.
- MONTELLI E. 2008, «Recupero e reimpiego dei mattoni in architetture del XII e del XIII secolo a Roma», in BERNARD – BERNARDI – ESPOSITO *et al.* (eds.) 2008, 123-133.
- NEILS BOULTER P. 1953, «An Akroterion from the Temple of Ares» *Hesperia* XLI, 141-147.
- NEUMANN G. 1964, «Ein Spätklassisches Skulpturenfragment aus Athen», *MDAI(A)* LXXIX, 137-144.
- NOACK F. 1907, «Die Mauern Athens: Ausgrabungen und Untersuchungen», *MDAI(A)* XXXII, 123-160, 463-566.
- NULTON P. E. 2003, *The Sanctuary of Apollo Hypoakrioi and Imperial Athens* [ARCHAEOLOGIA TRANSATLANTICA XXI], Providence Rhode Island.
- OIKONOMIDES A. N. 1964, *The two Agoras in Ancient Athens*, Chicago.
- OLIVER 1970, *Marcus Aurelius. Aspects of Civicy and Cultural Policy in the East* [HESPERIA SUPPL. XIII], Princeton.
- OLIVER J. H. 1935, «Greek Inscriptions», *Hesperia* IV, 1-107.
- OLIVER J. H. 1971, «Athenian lists of Ephebic teams», *AE*, 66-74.
- OTTATI A. 2018, «Considerazioni su sigle e tracciati di cantiere nella Biblioteca di Adriano ad Atene», *ASAA* XCVI, 251-274.
- PALAGIA O. 2008, «The Date and Iconography of the Calendar Frieze on the Little Mitropolis, Athens», *JDAI* CXXIII, 215-237.
- PALLAS D. 1989, *Les monuments paléochrétiens de Grèce découverts de 1959 à 1973*, Città del Vaticano.
- PAPI E. – BIGI L. 2015, *Oliva Revixit. Oleifici, frantoi e torchi ad Atene dall'antichità al periodo turco* (SATAA 9), Atene – Paestum.
- PARIGI C. 2019, *Atene e il sacco di Silla. Evidenze archeologiche e topografiche fra l'86 e il 27 a.C.*, Wiesbaden.
- PARIGI C. 2022a (ed.), *Archaeology and economy of the ancient world. Recycling and reuse of Sculpture in Roman and Late Antique Times. Proceedings of the 19<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology (Cologne – Bonn 22-26 May 2018)*, Heidelberg.
- PARIGI C. 2022b, «Il riuso di sculture come materiale da costruzione: il caso di Atene», in PARIGI C. 2022a (ed.), 6-21.
- PARLAMA L. – STAMPOLIDIS N. CH. (eds.) 2000, *The City beneath the City. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens.
- PARSONS A. W. 1936, «A Roman Water-Mill in the Athenian Agora», *Hesperia* V, 70-90.
- PARSONS A. W. 1943, «Klepsydra and the paved Court of the Pythion», *Hesperia* XII, 191-268.
- PANDERMALIS D. – ELEFTHERATOU S. – VLASSOPOULOU C. (eds.) 2006, *Acropolis Museum – Guide*, Atene.
- PENSABENE P. 1988, «Elementi architettonici in marmo», in A. M. Reggiani (a cura di), *Anfiteatro flavio. Immagine, Testimonianze, Spettacoli*, Roma, 53-82.
- PENSABENE P. 1993, «Il reimpiego nell'età costantiniana», in G. Bonamente – F. Fusco (a cura di), *Costantino il grande. Dall'antichità all'umanesimo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico (Macerata, 18-20 dicembre 1990)*, Macerata, 749-768.
- PENSABENE P. 1998, «Depositi e magazzini di marmi a Porto e a Ostia in epoca tardoantica», in *BA* XLIX-L, 1-56.
- PENSABENE P. 2004, «Reimpiego e depositi di marmi a Roma e Ostia nella seconda metà del IV e i primi decenni del V secolo», in M. Fixot (a cura di), *Paul-Albert Février de l'Antiquité au Moyen Âge*, Aix en Provence, 281-297.
- PENSABENE P. 2007 (a cura di), *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma.

- PENSABENE P. 2011, «Provenienze e modalità di spogliazione e di reimpiego a Roma tra Tardoantico e Medioevo», in O. Brandt – Ph. Pergola (a cura di), *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, Città del Vaticano, 1049-1088.
- PENSABENE P. 2015, *Roma su Roma: reimpiego architettonico, recupero dell'Antico e trasformazioni urbane tra il III e il XIII secolo*, Città del Vaticano.
- PENSABENE P. – MILELLA M. – CAPRIOLI F. (a cura di) 2017, *Decor. Decorazione architettonica nel mondo romano. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-24 maggio 2014)* [THIASOS MONOGRAFIE IX], Roma.
- PERNICE E. 1892, «Grabmäler aus Athen», *AA* XVII, 271-276.
- PERVANOGLU P. 1863, «Bemerkungen über die Pnyx und Stadtmauer Athen», *Philologus* XX, 529-533.
- PHILADELPHOUS A. 1927, «Le sanctuaire d'Artémis Kallisté», *BCH*, 155-163.
- PHILLIPS STEVENS G. 1949, «A Doorsill from the Library of Pantainos», *Hesperia* XVIII, 269-274.
- PICKARD-CAMBRIDGE A. W. 1946, *The Theater of Dionysus in Athens*, Oxford.
- PITAKIS K. S. 1835, «L'ancienne Athènes, ou la description des Antiquités d'Athènes et de ses environs», Paris.
- PRINCE M. J. – TREL B. L. 1977, *Coins and their Cities*, London.
- PRITCHETT W. K. 1940, «Greek Inscriptions», *Hesperia* IX, 97-140.
- PRITCHETT W. K. 1947, «Greek inscriptions», *Hesperia* XVI, 184-192.
- PRUSAC M. 2016, *From Face to Face. Recarving of Roman Portraits and the Late-Antique Portrait Arts*, Cambridge.
- RAFTOPOULOU E. 1985, «Neue archaischer Plastik im Athener Nationalmuseum», *MDAI(A)* C, 355-365.
- RAUBITSCHKE A. E. 1943, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XII, 12-96.
- RAUBITSCHKE A. E. 1966, «Greek Inscriptions», *Hesperia* XXXV, 241-251.
- RAUBITSCHKE A. E. 1949, *Dedications from the Athenian Acropolis. A Catalogue of the Inscriptions of the 6<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> Centuries B.C.*, Cambridge.
- REINMUTH O. W. 1955, «The Ephebic Inscription, Athenian Agora I 286», *Hesperia* XXXIV, 220-239.
- RENGABÉ A. R. 1842, *Antiquités Helléniques ou Répertoire d'Inscriptions et d'autres Antiquités découvertes depuis l'Affranchissement de la Grèce*, Vol. I, Athènes.
- RENGABÉ A. R. 1855, *Antiquités Helléniques ou Répertoire d'Inscriptions et d'autres Antiquités découvertes depuis l'Affranchissement de la Grèce*, Vol. II, Athènes.
- RENGABÉ A. R. 1850, «Fouilles d'Athènes. Lettre de M. Rizo Rengabé à M. Henzen», *BdI* VII, 116-124.
- RICHTER G. M. A. 1926, *Ancient furniture. A history of Greek, Etruscan and Roman furniture*, Oxford.
- RICHTER G. M. A. 1954, «The marble throne on the Akropolis and its replicas», *AJA* 58, 271-276.
- RICHTER G. M. A. 1965, *The Portraits of the Greeks*, London.
- RITCHIE C. 1984, *The Athenian Boundary Stones of Public Domine*, Ann Arbor.
- ROBERT L. 1969, «Inscriptions d'Athènes et de la Grèce Centrale», *AEph*, 1-58.
- ROBERTSON N. 2005, «Athenian shrines of Aphrodite, and the early development of the city», in E. Greco (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Atene, 30 giugno – 1 luglio 2003)* [TRIPODES I], 43-112.
- ROBINSON H. S. 1959, *Pottery of the Roman Period. Chronology* [THE ATHENIAN AGORA V], Princeton N. J.
- ROCKWELL P. 1991, «Unfinished statuary associated to a sculptor's studio», in R. R. Smith – K. T. Erim, *Aphrodisias Papers 2. The theatre, a sculptor's workshop, philosophers, and coin-types* [JRA SUPPLEMENTARY SERIES II], 127-143.
- ROSS L. 1855, *Archäologische Aufsätze 1: Griechische Gräber. Ausgrabungsberichte aus Athen. Zur Kunstgeschichte und Topographie von Athen und Attika*, Leipzig.
- ROSS HOLLOWAY R. 1966, «Exploration of the Southeast Stoa», *Hesperia* XXXV, 79-85.
- ROUS S. A. 2019, *Reset in Stone: Memory and Reuse in Ancient Athens*, Madison-London.
- ROUS S. A. 2020, «Upcycling as a Methodological Approach to Reuse in Greek Architecture», in PH. SAPIRSTEIN – D. SCHAILL (eds.), *New Directions and Paradigms for the Study of Greek Architecture. Interdisciplinary Dialogues in the Field*, Leiden – Boston, 215-228.
- ROUSSOPOULOS A. S. 1864, «Scavi d'Atene. Dalla lettera del sig. prof. Rusopulos al prof. Henzen», *BdI* X, 225-227.
- RÜGLER A. 1990, «Die Datierung der "Hallenstrasse" und des "Festores" in Kerameikos und Alarichs Besetzung Athens», *MDAI(A)* CV, 279-294.
- RUOTOLO R. 2022, «Il fenomeno del reimpiego come pratica edilizia. Un caso di studio dalle aree centrali di Ostia», in PARIGI (a cura di) 2022a, 59-77.
- SACKS K. S. 1986, «The Meaning of Eunapius' History», *History and Theory* XXV, 52-67.
- SALADINO V. 2012, «La Torre dei Venti. Motivi e scopi della sua costruzione», *ASAA* XC, 167-195.

- SARADI H. 1997, «The Use of Ancient Spolia in Byzantine Monuments: The Archaeological and Literary Evidence», *IJCT* IV, 395-423.
- SARADI H. 2006, *The Byzantine City in the Sixth Century. Literary Images and Historical Reality*, Athens.
- SARCONE G. 2018, «L'Acropoli» in LAGOGIANNI-GEORGAKARAKOS - PAPI (a cura di) 2018, 132-133.
- SCHMALZ G. C. R. 2006, «The Athenian Prytaneion Discovered?», *Hesperia* LXXV, 33-81.
- SCHMALZ G. C. R. 2009, *Augustan and Julio-Claudian Athens. A New Epigraphy and Prosopography*, Leiden-Boston.
- SCHRAMM M. 2020, «Julian, Athens, and the Athenians», in TANASEANU-DÖBLER – VON ALVENSLEBEN (edd.) 2020, 137-152.
- SCHRÖDERT. 2012, «Im Angesichte Roms. Überlegungen zu kaiserzeitlichen männlichen Porträts aus Athen, Thessaloniki und Korinth», in Θ. ΣΤΕΦΑΝΙΔΟΥ ΤΙΒΕΡΙΟΥ - Π. ΚΑΡΑΝΑΣΤΑΣΗ – Δ. ΔΑΜΑΣΚΟΣ (επιμ.), *Κλασική παράδοση και νεωτερικά στοιχεία στην πλαστική της ρωμαϊκής Ελλάδας. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου* (Θεσσαλονίκη, 7-9 Μαΐου 2009), Θεσσαλονίκη, 497-511.
- SCHWEIGERT E. 1939, «Greek inscriptions (1-13)», *Hesperia* VIII, 1-47.
- SETTIS S. (a cura di) 1984, *Memoria dell'antico nell'arte italiana, I. L'uso dei classici*, Torino.
- SETTIS S. (a cura di) 1985, *Memoria dell'antico nell'arte italiana, II. I generi e i temi ritrovati*, Torino.
- SETTIS S. (a cura di) 1986, *Memoria dell'antico nell'arte italiana, II. Dalla tradizione all'archeologia*, Torino.
- SETTIS S. 2001, *Sopravvivenza dell'Antichità [QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ V]*, Padova.
- SETTIS S. 2022, «Short Circuits: when (Art) History Collapses», in SETTIS (a cura di) 2022, 60-85.
- SETTIS S. 2022 (a cura di), *Recycling Beauty*, Catalogo della Mostra (Milano, 16/11/2022 – 27/2/2023), Milano.
- SETTON K. M. 1948, *Catalan domination of Athens*, Cambridge.
- SETTON K. M. 1975, *Athens in the Middle Ages*, London, 1975.
- SHEAR T. L. 1933, «The Latter Part of the Agora Campaign in 1933», *AJA* XXXVII, 540-548.
- SHEAR T. L. 1933b, «The Progress of the First Campaign of Excavation in 1933», *Hesperia* II, 96-109.
- SHEAR T. L. 1933c, «The Sculpture», *Hesperia* II, 170-183.
- SHEAR T. L. 1933d, «The Campaign of 1932», *Hesperia* II, 451-474.
- SHEAR T. L. 1935a, «The Campaign of 1933», *Hesperia* IV, 311-339.
- SHEAR T. L. 1935b, «The Campaign of 1934», *Hesperia* IV, 340-370.
- SHEAR T. L. 1935c, «The sculpture found in 1933», *Hesperia* IV, 371-420.
- SHEAR T. L. 1936, «The Campaign of 1935», *Hesperia* V, 1-41.
- SHEAR T. L. 1937, «The Campaign of 1936», *Hesperia* VI, 333-381.
- SHEAR T. L. 1938, «The Campaign of 1937», *Hesperia* VII, 311-362.
- SHEAR T. L. 1939, «The Campaign of 1938», *Hesperia* VIII, 201-246.
- SHEAR T. L. 1940, «The Campaign of 1939», *Hesperia* IX, 261-308.
- SHEAR T. L. Jr. 1971, «The Athenian Agora: excavation of 1970», *Hesperia* XL, 241-279.
- SHEAR T. L. Jr. 1973, «The Athenian Agora: excavation of 1971», *Hesperia* XLII, 121-179.
- SHEAR T. L. Jr. 1981, «Athens. From City State to Provincial Town», *Hesperia* L, 356-377.
- SHEAR T. L. Jr. 1982, «The Demolished Temple at Eleusis», in *Studies in Athenian Architecture, Sculpture and Topography presented to Homer A. Thompson [HESP. SUPPL. XX]*, Athens – Princeton N. J., 82-92.
- SHEAR T. L. Jr. 1997, «The Athenian Agora: Excavations of 1989-1993», *Hesperia* LXVI, 521-545.
- SHEAR T. L. Jr. – CAMP J. MC 1992, «Ἀρχαία Ἄγορά», *AD* XLVII, B', 17-NN.
- SIRONEN E. 1994, «Life and Administration of Late Roman Attica in the Light of Public Inscriptions», in CASTRÉN 1994 a, 15-62.
- SIRONEN E. 1997, *The Late Roman and Early Byzantine Inscriptions of Attica and Athens*, Helsinki.
- SISSON M. A. 1929, «The Stoa of Hadrian in Athens», *PBSR* XI, 50-72.
- SMITH R. R. R. – WARD-PERKINS B. (edd.) 2016, *The last statues of Antiquity*, Oxford.
- SODINI J. P. 1977, «Remarques sur la sculpture architecturale d'Attique, de la Béotie et du Péloponnèse à l'époque Paléochrétienne», *BCH* CI, 423-450.
- SODINI J. P. 1984, «L'habitat urbain en Grèce à la veille des invasions», in A CURA DI, *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantine*, Actes du Colloque organisé par l'École Française de Rome (Rome, 12-14 Mai 1982), Roma, 341-397.
- SODINI J. P. 1984b, «La sculpture architecturale à l'époque paléochrétienne en Illyricum», *Είσηγήσεις 10<sup>ου</sup> Διεθνούς Συνεδρίου Χριστιανικής Αρχαιολογίας*, Thessaloniki.

- SODINI J. P. 1997, *Habitat de l'Antiquité Tardive 2, Topoi VII*, 435-577.
- SOKOLOWSKI F. 1969, *Lois sacrées des cités grecques*, Paris.
- SORBELLO F. cds., *Epistili iscritti di Atene*, Tesi di Specializzazione SAIA (2019).
- SOURLAS D. ST. 2012, «L'agora romaine d'Athènes. Utilisation, fonctions et organisation intérieure», in V. CHANKOWSKY – P. KARVONIS (éd.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009*, Bordeaux – Athènes, 119-138.
- SOURLAS D. 2014, «The monument within the monument. Preliminary Results of the excavation at the “Aiolos” Hotel in Plaka, Athens», in CALIÒ – LIPPOLIS – PARISI (a cura di) 2014, 299-306.
- SPAWFORTH W. J. – WALKER S. 1985, «The World of the Panhellenion, 1. Athens and Eleusis», *JRS* LXXV, 78-104.
- SPETSIERI-CHOREMI A. 1995, «Library of Hadrian at Athens. Recent finds», *Ostraka* IV, 137-147.
- SPETSIERI-CHOREMI A. – TIGGINAKA G. 2008, «Η Βιβλιοθήκη του Αδριανού», in ΒΑΙΖΟΣ (επιμ.) 2008, 115-131.
- SPIRO M. 1978, *A Critical Corpus of the Mosaic Pavements in Greece, Fourth-Sixth Centuries*, New York.
- SPON J. – WHEELER G. 1687, *Voyage d'Italie, de Dalmatie et du Levant*, Vol. 2, Lyon.
- STAFFORD E. 2000, *Worshipping Virtues. Personification and Divine in Ancient Greece*, London.
- STAÏS V. 1910, *Marbres et bronzes du Musée National*, Athènes.
- STÄHLER K. P. 1993, *Form und Funktion. Kunstwerke als politisches Ausdrucksmittel*, München.
- STAMIREIS G. A. 1957, «Greek Inscription», *Hesperia* XXVI, 236-270.
- STEINER P. 1906, «Antike Skulpturen an der Panaghia Gorgoepikoos zu Athen», *Mitteilungen des Kaiserlich Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung* XXXI, 325-341.
- STEVENS G. P. 1946a, «The Northeast Corner of the Parthenon», *Hesperia* XV, 1-26.
- STEVENS G. P. 1946b, «Architectural Studies concerning the Acropolis of Athens», *Hesperia* XV, 73-106.
- STEVENS G. P. 1954, «Lintel with the Painted Lioness», *Hesperia* XXIII, 169-184.
- STEWART A. 1977, *Skopas of Paros*, Park Ridge N.J.
- STEWART A. 2012, «Hellenistic Freestanding Sculptures from the Athenian Agora, Part. 1: Aphrodite», *Hesperia* LXXXI, 267-342.
- STEWART A. 2013, «Sculptors' Sketches, Trial Pieces, Figure Studies, and Models in Poros Limestone from the Athenian Agora», *Hesperia* LXXXII, 615-650.
- STEWART A. 2016, «The Borghese Ares revisited. New Evidence from the Agora and a Reconstruction of the Augustan Cult Group in the Temple of Ares», *Hesperia* LXXXV, 577-625.
- STEWART A. 2017, «The Choregic Monument of Thrasyllos and its interior», *Hesperia* LXXXVI, 313-323.
- STEWART A. – LAWRENCE E. – LEVITAN R. et al. 2021, «Classical Sculpture from the Athenian Agora, Part 3: The Pediments, Metopes, and Akroteria of the Temple of Ares (Temple of Athena Pallenis)», *Hesperia* XC, 533-604.
- STIRLING L. M. 2005, *The Learned Collector: Mythological Statuettes and Classical Taste in Late Antique Gaul*, Ann Arbor.
- STROUD R. S. 1974, «An Athenian Law on Silver Coinage», *Hesperia* XLIII, 157-188.
- STUART J. – REVETT N. 1837-1844, *Le Antichità di Atene* I-IV, Milano.
- STUDNICZKA F. 1919, «Der Frauenkopf vom Sudabhang der Burg in Athen», *JdI* XXXIV, 107-144.
- STURGEON M. C. 1977, «The Reliefs of the Theater of Dionysos in Athens», *AJA* LXXXI, 31-53.
- STURGEON M. C. 2004, «Dedications of Roman Teaters», in A. P. Chapin (ed.), *XAPIΣ. Essays in honor of Sara A. Immerwahr* [HESPERIA SUPPLEMENT 33], Princeton, 411-429.
- STURM J. P. 2016, «The Afterlife of the Hephaisteion. The Interpretatio Christiana of an Ancient Athenian Monument», *Hesperia* LXXXV, 795-825.
- STROSZECK J. 1999, «Kerameikosgrabung 1998», *AA* 1999, 147-172.
- STROSZECK J. 2008, «Römische Gräber und Grabbauten von dem Dipylon» in ΒΑΙΖΟΣ (επιμ.) 2008, 291-309.
- SVORONOS J. N. 1937, *Das Athener Nationalmuseum*, Athen.
- SVORONOS N. G. 1997, *The Late Roman and Early Byzantine Inscriptions of Athens and Attica*, Helsinki.
- TANASEANU-DÖBLER I. – VON ALVENSLEBEN L. (edd.) 2020, *Athens II: Athens in Late Antiquity* [CIVITATUM ORBIS MEDITERRANEI STUDIA 4], Tübingen.
- TRAILL J. S. 1986, *Demos and Trittyis. Epigraphical and topographical studies in the organization of Attica*, Toronto.
- TRAVERSARI G. 1950, «Tetimimo e Colimbétra, ultime manifestazioni del teatro antico», *Dioniso* XIII, 18-35.
- TRAVERSARI G. 1952, «Nuovi elementi alla conoscenza della Colimbétra teatrale e del Tetimimo», *Dioniso* XV, 302-311.
- TRAVERSARI G. 1960, *Gli spettacoli in acqua nel teatro tardo-antico*, Roma.
- TRACY S. V. 1990, *Attic Letter-Cutters of 229 to 86 b.c.*, Berkeley – Los Angeles – Oxford.



- VIALE V. 1921-22, «Il portico detto di Eumene», *ASAA* IV-V, 13-32.
- VON SYBEL L. 1881, *Katalog der Skulpturen zu Athen*, Marburg.
- TANOULAS T. 1987, «The Propylaea of the Acropolis at Athens since the Seventeenth Century. Their Decay and Restoration», *JDAI* CII, 413-483.
- TANOULAS T. 1994, «The Propylaea and the Western Access of the Acropolis», in ECONOMAKIS (ed.) 1994, 53-67.
- TANOULAS T. 2020, «The Acropolis in Late Antiquity», in TANASEANU-DÖBLER – VON ALVENSLEBEN (edd.) 2020, 83-121.
- THEOCHARAKI A. M. 2011, «The Ancient Circuit Wall of Athens: Its Changing Course and the Phases of Construction», *Hesperia* LXXX, 71-156.
- THEOCHARAKI A. M. 2020, *The Ancient Circuit Wall of Athens*, Berlin - Boston.
- THOMPSON H. A. 1936, «Pnyx and Thesmophorion», *Hesperia* V, 151-200.
- THOMPSON H. A. 1937, «Buildings on the West Side of the Agora», *Hesperia* VI, 1-226.
- THOMPSON H. A. 1940, *The Tholos and its predecessors* [*HESPERIA SUPPL. IV*], Baltimore.
- THOMPSON H. A. 1948, «Excavations in Athenian Agora: 1947», *Hesperia* XVII, 149-196.
- THOMPSON H. A. 1949a, «Excavations in Athenian Agora: 1948», *Hesperia* XVIII, 211-229.
- THOMPSON H. A. 1949b, «The pedimental sculpture of the Hephaisteion», *Hesperia* XVIII, 230-268.
- THOMPSON H. A. 1950, «Excavations in Athenian Agora: 1949», *Hesperia* XIX, 313-337.
- THOMPSON H. A. 1950 b, «The Odeion in the Athenian Agora», *Hesperia* XIX, 31-141.
- THOMPSON H. A. 1952, «Excavations in Athenian Agora: 1951», *Hesperia* XXI, 83-113.
- THOMPSON H. A. 1955, «Activities in the Athenian Agora: 1954», *Hesperia* XXIV, 50-71.
- THOMPSON H. A. 1958, «TITOLO», *Hesperia* XXVII.
- THOMPSON H. A. 1959, «Athenian Twilight. A. D. 267-600», *JRS* XLIX, 61-72.
- THOMPSON H. A. 1959b, «Activities in the Athenian Agora: 1958», *Hesperia* XXVIII, 91-108.
- THOMPSON 1960, «Activities in the Athenian Agora: 1959», *Hesperia* XXIX, 327-368.
- THOMPSON H. A. 1981, «The Libraries of Ancient Athens», *The St. John's Review* XXXII, 1-16.
- THOMPSON H. A. – SCRANTON R. L. 1943, «Stoas and City Walls on the Pnyx», *Hesperia* XII, 269-383.
- THOMPSON H. A. – WYCHERLEY R. E. 1972, *The Agora of Athens: the History, Shape and Uses of an Ancient City Center* (THE ATHENIAN AGORA XIV), Princeton N. J.
- THOWNSEND R. F. 1995, *The east side of the Agora: the remains beneath the Stoa of Attalos* (THE ATHENIAN AGORA XXVII), Princeton N. J.
- TÖLLE-KASTENBEIN R. 1994, *Das Olympieion in Athen*, Köln.
- TOURNIKIOTIS P. (ed.) 1994, *The Parthenon and its impact in Modern Times*, Athens.
- TRAVLOS J. 1971, *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, New York – Washington.
- TRAVLOS J. – FRANTZ A. 1965, «The Church of St. Dionysios the Areopagite and the palace of Archbishop of Athens in the 16<sup>th</sup> Century», *Hesperia* XXXIV, 157-163.
- TSONIOTIS N. 2014, «Lo scavo del lato est dell'Agorà romana di Atene (2000-2003)», in CALIÒ – LIPPOLIS – PARISI (a cura di) 2014, 323-336.
- TSONIOTIS N. 2016, «The Benizeli Mansion Excavation: Latest Evidence of the Post-Herulian Fortification Wall in Athens», in FREDERIKSEN – MÜTH – SCHNEIDER – SCHNELLE (eds.) 2016, 712-724.
- TZAVELLA E. 2008, «Burial and Urbanism in Athens (4th-9th c. AD)», in *JRA* 21, 352-368.
- VERSAKIS F. 1909, «Das Skenengebäude des Dionysos-Theaters», *JDAI* XXIV, 222-223.
- VANDERPOOL E. 1959, «Athens Honors the Emperor Tiberius», *Hesperia* XXVIII, 86-90.
- VANDERPOOL E. 1959b, «Roads at the Northwest Corner of the Athenian Agora», *Hesperia* XXVIII, 289-297.
- VON DEN HOFF R. 1994, *Philosophenporträts des Früh- und Hochhellenismus*, München.
- VON HEINTZE H. 1974, *Römische Porträts*, Darmstadt.
- VRYONIS S. 2002, «The Ghost of Athens in Byzantine and Ottoman Times», *Balkan Studies* XLIII, 5-32.
- WALKER A. S. 1980, *A Chronological Study of the Greek Imperial Coinage of Athens Based on the Collection of the Athenian Agora*, Ph.D. diss. University of Pennsylvania.
- WALTER O. 1923, *Beschreibung der Reliefs im kleinen Akropolismuseum in Athen*, Wien.
- WALTERS E. J. 1988, *Attic Grave Reliefs that represent Women in the Dress of Isis*, Princeton.
- WEILBACH F. – KAWERAU G. 1905, «Die Pandemos-Weihung auf der Akropolis», *MDAI(A)* XXX, 298-304.
- WELTER G. 1923, «Das Olympieion in Athen. II», *MDAI(A)* XLVIII, 182-189.

- WELTER G. 1938, «Das choregisch Denkmal des Thrasyllos», *AA LIII*, 33-68.
- WESENBERG B. 1971, *Kapitelle und Basen. Beobachtungen zur Entstehung der griechischen Säulenformen*, Düsseldorf.
- WHITE D. P. 2001, «The central Greece Earthquakes of ca. 551 AD; a study on source credibility», ESEE Report II-VII, London.
- WILLERS D. 1990, *Hadrians panhellenische Programm. Archäologische Beiträge zur Neugestaltung Athens dur Hadrian*, Basel.
- WOODHEAD A. G. 1997, *Inscriptions: the Decrees [THE ATHENIAN AGORA XVI]*, Princeton N.J.
- WURSTER W. – FELTEN F. 1975, *Alt Ägina I.2. Die Spätrömische Akropolismauer*, Mainz.
- WYCHERLEY R. E. 1957, *Literary and Epigraphical Testimonia [THE ATHENIAN AGORA III]*, Princeton N. J.
- YOUNG R. S. 1951, «An industrial disctrict of ancient Athens», *Hesperia* XX, 135-288.
- ZILLER E. 1870, «Ausgrabungen am Panatheischen Stadion», *Zeitschrift für Baunsen* 20, 485-492.
- ΑΛΕΞΑΚΗ-ΜΑΝΤΖΟΥΚΑ Ε. – ΜΙΧΑΛΟΠΟΥΛΟΣ Γ. – ΣΑΚΚΑ Ν. *Et al.* 2009, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD LXIV*, Β'Ι, 75-194.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1967, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD XXII*, Β'Ι, 37-130.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1968, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD XXIII*, Β'Ι, 33-109.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1969, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD XXIV*, Β'Ι, 2-53.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1970, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών. Αθήναι», *AD XXV*, Β'Ι, 40-91.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1972 α, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών. Ανασκαφαι έτους 1970», *AD XXVII*, Β'Ι, 22-84.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1972 β, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών. Ανασκαφαι έτους 1971», *AD XXVII*, Β'Ι, 84-146.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1973, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD XXVIII*, Β', 25-45.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1973-74, «Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αττικής 1973. Αθήναι», *AD XXIX*, Β', 85-108.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1976, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD XXXI*, Β'Ι, 24-61.
- ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ Ο. 1977, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων Αθηνών», *AD XXXII*, Β', 16-35.
- ΑΝΔΡΕΙΩΜΕΝΟΥ Α. – ΦΙΛΙΠΠΑΚΙ Β. 1966, «Γ' Εφορεία Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD XXI*, Β'Ι, 55-91.
- ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ Α. Σ. *et al.* 1915, «Ανασκαφαι AD I Παράρτημα», 55-64.
- ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ Π. 1987α, *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψυφιδώτων δάπεδων της Ελλάδος I*, Θεσσαλονίκη.
- ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ ΑΤΖΑΚΑ Π. 1987β, *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψυφιδώτων δάπεδων της Ελλάδος II*, Θεσσαλονίκη.
- ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Σ. – ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ Μ. – ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΥ-ΡΟΚΑ *et al.* 2008, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD LXII*, Β'Ι, 105-148.
- ΑΣΙΜΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Σ. – ΚΑΡΑΝΗ Α. – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Τ. *et al.* 2007, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD LXII*, Β'Ι, 101-136.
- ΑΣΗΜΑΚΟΥΠΟΥΛΟΥ-ΛΙΝΤΖΕΡΗ ΣΤ. 2003-09, «Ρωμαϊκές επιτύμβιες στήλες από το νεκροταφείο έξο από τη Φαληρική πόλη», *AD LVIII-LIX*, Α', 411-422.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΣ Β. 2001-04 α, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων. 2003 – Ανασκαφικές εργασίες. Πλάκα», *AD LVI-LIX*, 167-169.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ Π. – ΒΕΝΙΕΡΗ Γ. - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ. *et al.* 1999, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές εργασίες», *AD LIV*, Β'Ι, 43-57.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ Π. - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ. 1998, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές εργασίες», *AD LIII*, Β'Ι, 23-30.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ Π. - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. - ΖΟΡΙΔΗΣ Π. *et al.* 1983, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων. Ανασκαφικές εργασίες», *AD XXXVIII*, Β'Ι, 15-41.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ Π. – ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Θ. *et al.* 1980, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD XXXV*, Β' Ι, 23-55.
- ΒΑΣΙΛΟΠΟΥΛΟΥ Π. – ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΚΑΡΑΓΙΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Θ. *et al.* 1982, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD XXXVII*, Β' Ι, 19-39.
- ΒΕΝΙΕΡΗ Γ. - ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ. – ΚΑΛΟΓΕΡΑΤΟΥ Ε. *et al.* 2005, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασσικών Αρχαιοτήτων», *AD LX*, Β'Ι, 41-76.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1908, «Αρχιτεκτονικά μνημεία του έν Αθήναις Άσκληπείου», *ΑΕρβ* XLVII, 255-284.

- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1909, «Ἀρχαῖα οἰκήματα», *ΑΕρβ* XLVIII, 211-238.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1910, *Ο Περιβόλος του Ολυμπίου επί Ἀδριανού*, Atene.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1910, «Τὸ ἱερόν τοῦ ἥρωος ἰατροῦ», *ΑΕρβ* XLIX, 267-270.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1912 α, «Ὁ τοῦ Ἀθήνησιν Ἀσκληπείου περιβόλος καὶ τὸ Ἐλευσίνιον», *ΑΕρβ*, 43-59.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1912 β, «Μνεμῆα τῶν Νοτίων προπόδων τῆς Ἀκροπόλεως», *ΑΕρβ*, 161-182.
- ΒΕΡΣΑΚΗΣ Φ. 1913, «Νικίου ναός», *ΑΕρβ* LII, 75-85.
- ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ Χ. - ΓΕΩΡΓΑΚΑ Β. – ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ. *et al.* 2008, «Α' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* LXIII, Β', 68-104.
- ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ Χ. - ΚΑΛΛΙΓΑΣ Π. Γ. – ΚΝΙΘΑΚΗΣ Γ. *et al.* 1990, «Α' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLV, Β', 12-28.
- ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ Χ. - ΚΑΛΛΙΓΑΣ Π. Γ. – ΜΑΝΤΗΣ Α. *et al.* 1991, «Α' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLVI, Β', 11-30.
- ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ Χ. - ΚΝΙΘΑΚΗΣ Γ. – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ Β. *et al.* 1989, «Α' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLIV, Β', 10-22.
- ΒΛΙΖΟΣ Σ. (επιμ.) 2008, *Η Αθήνα κατά τη Ρωμαϊκή Εποχή. Πρόσφατες ανακαλύψεις, νέες ερέυνες – Athens during the Roman Period. Recent Discoveries, New Evidence*, Αθήνα.
- ΒΛΙΖΟΣ Σ. 2011, «Ἀνατείνειν τὰς ὄφρῦς. Τὰ σύνθετα μηνύματα μιᾶς εἰκονιστικῆς κεφαλῆς ρωμαϊκῶν χρόνων», in Α. ΔΕΛΗΒΟΡΡΙΑΣ *et al.* (επιμ.), *ΕΠΑΙΝΟΣ Luigi Beschi*, Αθήνα, 37-47.
- ΒΡΟΥΣΚΑΡΙ Μ. Σ. 2004, «Οἱ Ἀνασκαφές νοτίως τῆς Ἀκροπόλεως. Τὰ γλυπτά», *ΑΕρβ*, 141-.
- ΓΕΩΡΓΙΟΥ Π. 1886, «Ἐπιγραφή ἐξ Ἀκροπόλεως», *ΑΕρβ* XXV, 267-272.
- ΓΙΑΤΡΟΥΔΑΚΗ Ε. - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. - ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Τ. *et al.* 2005, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* LX, Β', 77-126.
- ΓΚΙΟΛΕΣ Ν. 2005, *Η Αθήνα στοὺς πρώτους χριστιανικοὺς αἰῶνες. Πολεοδομικὴ εξέλιξη*, Αθήνα.
- ΓΩΓΟΣ Σ. 2005, *Το αρχαίον θέατρο του Διονύσου*, Αθήνα.
- ΓΩΓΟΣ Σ. 2008, *Τα αρχαία οδοὶ τῆς Αθήνας*, Αθήνα.
- ΔΕΛΗΝΙΚΟΛΑΣ Ν. – ΛΑΖΑΡΗ Μ. – ΚΟΙΛΑΚΟΥ Χ. *et al.* 1981, «1<sup>η</sup> Εφορεία Βυζαντινῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXXVI, Β', 76-84.
- ΔΟΓΑΝΟΛΟΥ Σ. - ΔΟΓΑ-ΤΟΛΗ Μ. (επιμ.) 2013, *Αρχαιολογικὲς Συμβολές. Τόμος Β, Αττική: Α καὶ Γ Εφορείας Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων*, Αθήνα.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1953-54, «Ἀνασκαφὴ ὑπὸ τὸν Ἱερόν Ναόν τῆς Μητροπόλεως τῶν Ἀθηνῶν», *ΑΕρβ* XCIX-C, 89-97.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1960, «Ἀνασκαφὴ εἰς τοὺς νοτίους προπάδας τῆς Ἀκροπόλεως καὶ σκέψεις τινὲς περὶ τοῦ ἱεροῦ τῆς Πανδήμου Ἀφροδίτης», *ΑΕρβ* CXV, 4-9.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1968, «Μέγα Ἀδριάνειον κτήριον καὶ ἄλλα οικοδομικὰ λείψανα ἐπὶ τῆς ὁδοῦ Ἀδριανοῦ», *ΑΑΑ* I, 221-224.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1969α, «Νεώτερα περὶ τοῦ μεγάλο ρωμαϊκοῦ κτηρίου τῆς ὁδοῦ Ἀδριανοῦ», *ΑΑΑ* II, 1-3.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1969β, «Οἰκόπεδον ἀδελφῶν Ψαριδῆ ἐπὶ τῆς ὁδοῦ Ἀδριανοῦ 78», *AD* XXIV, Β', 19-23.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1970, «Ἀρχαιότητες καὶ μνεμῆα Ἀθηνῶν. Α' Εφορεία Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXV, Β', 24-30.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1971, «Ἀρχαιότητες καὶ μνεμῆα Ἀθηνῶν. Α' Εφορεία Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXVI, Β', 26-29.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. 1972, «Ἀρχαιότητες καὶ μνεμῆα Ἀθηνῶν. Α' Εφορεία Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXVII, Β', 16-21.
- ΔΟΝΤΑΣ Γ. Σ. - ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ Ι. Α. 1968, «Ἀρχαιότητες καὶ μνεμῆα Ἀθηνῶν. Α' Εφορεία κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXIII, Β', 17-23.
- ΔΡΑΚΩΤΟΥ Ι. – ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. *et al.* 1994, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLIX, 27-63.
- ΔΡΑΚΩΤΟΥ Ι. - ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. *et al.* 1995, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* I, Β', 29-54.
- ΕΛΕΥΘΕΡΑΤΟΥ Σ. 2019, *Μουσεῖο Ἀκρόπολις. Η ἀνασκαφὴ*, Αθήνα.
- ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. 1998, «Λεωφόρος Βασιλίσσης Σοφίας. Σκάμμα ΟΤΕ», *AD* LIII, Β', 53-54.
- ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. 2008, «Η Ἀνατολικὴ περιοχὴ τῆς Αθήνας κατὰ τὴ Ρωμαϊκὴ περίοδο», in ΒΛΙΖΟΣ (επιμ.) 2008, 153-166.
- ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. – ΖΟΡΙΔΗΣ Π. – ΑΓΑΛΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΚΑΛΛΙΟΝΤΖΗ Π. *et al.* 1984, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XXXIX, 7-25.
- ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. – ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ Γ. – ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. *et al.* 1998, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* LIII, Β', 53-82.
- ΖΑΧΑΡΙΑΔΟΥ Ο. - ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ Θ. – ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Α. *Et al.* 2001-04, «Γ' Εφορεία Προϊστορικῶν καὶ Κλασικῶν

- Αρχαιοτήτων. 2002. Ανασκαφικές εργασίες», *AD LVI-LIX*, Β'Ι, 218-235.
- ΖΙΡΩ Δ. 1981, «Τὰ χριστιανικά γλυπτά τῆς Ἀκροπόλεως», *1<sup>ο</sup> Συμπόσιο ΧΑΕ* (Αθήνα 1981), Αθήνα, 25-26.
- ΖΙΡΩ Δ. - ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΚΟΡΡΕΣ Μ. *et al.* 1982, «Α' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XXXII*, Β'Ι, 6-18.
- ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΚΑΡΑΓΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Θ. - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. *et al.* 1985, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XL*, Κρον., 13-46.
- ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΚΑΡΑΓΩΡΓΑ-ΣΤΑΘΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Θ. - ΠΑΧΘΓΙΑΝΝΗ-ΚΑΛΟΥΔΗ Φ. *et al.* 1979, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XXXIV*, Β'Ι, 11-62.
- ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. - ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΩΤΟΥ Ι. *et al.* 1990, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XLV*, Β'Ι, 29-69.
- ΖΟΡΙΔΗΣ Π. - ΛΥΤΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. - ΧΑΤΖΗΠΟΥΛΙΟΥ Ε. *et al.* 1991, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XLVI*, Β'Ι, 31-57.
- ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ Θ. - ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ Γ. - ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Τ. *et al.* 2000, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD LV*, Β'Ι, 69-94.
- ΗΛΙΟΠΟΥΛΟΣ Θ. - ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Α. - ΟΡΦΑΝΟΥ Β. 2001-04, «Γ' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων. 2001. Ανασκαφικές εργασίες», *AD LVI-LIX*, Β'Ι, 201-217.
- ΘΕΜΕΛΗΣ Π. 1973-74, «Ἐφορεία Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων Ἀττικῆς. 1974. Αθήναι», *AD XXIX*, 110-144.
- ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ Ι. 1950, «Ἀνασκαφαί νοτίως τῆς Ἀκροπόλεως», *ΡΑΑΗ*, 64-73.
- ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ Ι. 1971, «Ἀνασκαφαί και τυχαῖα εὐρήματα Ἀττικῆς, Βοιωτίας καί Εὐβοίας», *ΑΕρβ*, 8-38.
- ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ Ι. - ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΣ Φ. 1960, «Ευρήματα και ἀνασκαφαί (1959-1960)», *AD XVI*, Β', 21-35.
- ΘΡΕΨΙΑΔΙΣ Ι. - ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1961-62, «Ἀνασκαφαί νοτίως τοῦ Ὀλυμπίου (1961)», *AD XLVIII*, Β', 9-14.
- ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ Π. 1893, *ΑΕρβ*.
- ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ Π. 1898 α, «Ἐκθεσις τῶν πεπραγμένων τῆς ἐταιρείας κατά τό ἔτος 1896», *ΡΑΑΗ*, 9-32.
- ΚΑΒΒΑΔΙΑΣ Π. 1898 β, «Ἐπιγραφαί ἐκ τῶν περὶ τήν Ἀκρόπολιν ἀνασκαφῶν», *XXXVII*, 1-22.
- ΚΑΖΑΜΙΑΚΗΣ Κ. Ν. 1990, «Θησαυρός Ἀφροδίτης Ουρανίας ἡ κατασκευή», *Horos VIII-IX*, 29-44.
- ΚΑΛΛΙΓΑΣ Π. Γ. 1963, «Ἐργασίαι τακτοποιήσεως και διαμορφώσεως Ἱεροῦ Διονύσου Ἐλευθερέως τῆς Νοτίου κλιτύος Ἀκροπόλεως», *AD XVIII*, Β'Ι.1, 12-18.
- ΚΑΛΛΙΓΑΣ Π. Γ. 1994-95, «Ἡ ἀθηναϊκή Ἀκρόπολις το 1835», *AD XLIX-L*, Α', 23-42.
- ΚΑΜΠΟΥΡΟΓΛΟΥ Δ. Γ. 1929, «Αἱ παλαιαὶ ἀπαλλοτριώσεις χάριν ἀνασκαφῆς τῶν Ἀρχαίων Ἀθηνῶν», *AD XII*, 1-28.
- ΚΑΜΠΟΥΡΟΓΛΟΥ Δ. Γ. 1931, *Αἱ Αθήναι κατά τα ἔτη 1775-1795*, Αθήνα.
- ΚΑΡΑΝΗ Ι. 2007, «Οικοδομικὲς ἐπεμβάσεις στον ναόν τῆς Ἁγίας Αἰκατερίνης στήν Πλάκα κατά τῶν 19<sup>ο</sup> και τις ἀριεῖς του 20<sup>ο</sup> αἰῶνα», *DChAE XXVIII*, 147-156.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1914 α, «Τὸ Ῥιδεῖον τοῦ Περικλέους και αἱ ἀνασκαφαί κατά τήν ΒΑ γωνίαν τῆς Ἀκροπόλεως», *ΑΕρβ LIII*, 143-166.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1914 β, «Τὸ Ῥιδεῖον τοῦ Περικλέους και αἱ ἀνασκαφαί κατά τήν ΝΑ γωνίαν τῆς Ἀκροπόλεως», *ΡΑΑΗ*, 81-124.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1914 γ, «Ἀνασκαφαί τοῦ Ῥιδείου τοῦ Περικλέους», *ΑΕρβ LIII*, 141.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1915, «Τὸ Ῥιδεῖον τοῦ Περικλέους», *ΑΕρβ LIV*, 145-155.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1917, «Περικλείου ῶδειον», *ΑΕρβ LVI*, 238.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1918, «Περικλείου ῶδειον», *ΑΕρβ LVII*, 109-110.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1919 α, «Τὸ Ῥιδεῖον τοῦ Περικλέους», *AD V*, Παράρτημα, 1-14.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1919 β, «Περικλείου ῶδειον», *ΑΕρβ LVIII*, 97-98.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1922, «Περικλείου ῶδειον», *ΑΕρβ LXI*, 25-38.
- ΚΑΣΤΡΙΩΤΗΣ Π. 1924-25, «Νέα προσκτῆματα Ἐθνικοῦ Μουσείου», *AD IX*, Παράρτημα, 18-35.
- ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΟΣ Α. Δ. 1914, «Ἀνασκαφαί παρὰ τὸ Ὁρολόγιον Ἀνδρονίκου τοῦ Κυρρήστου», *ΡΑΑΗ*.
- ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΟΣ Α. Δ. 1915, «Παράρτημα», *ADI*.
- ΚΕΡΑΜΟΠΟΥΛΟΣ Α. Δ. 1929, «Ὑπὸ τὰ Προπύλαια τῆς Ἀκροπόλεως», *AD XII*, 73-101.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΚΟΡΡΕΣ Μ. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1980, «Α' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων Ἀκροπόλεως», *AD XXXV*, Β'Ι, 9-22.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΚΟΡΡΕΣ Μ. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1981, «Α' Ἐφορεία Προϊστορικών και Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD XXXV*, Β'Ι, 4-7.

- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΜΑΛΛΟΥΧΟΥ Φ. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1983, «Βιβλιοθήκη Αδριανού», *AD XXXVIII*, Β', 12-14.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΜΑΛΛΟΥΧΟΥ Φ. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1984, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων», *AD XXXIX*, Β', 3-6.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΜΑΛΛΟΥΧΟΥ Φ. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1986, «Τό Βοεβοδαλία της Αθήνας», *Ἐπώνυμα ἀρχοντικά τῶν χρόνων τῆς Τουρκοκρατίας*, Αθήνα.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ Β. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. *et al.* 1985, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων», *AD XL* Χρον., 6-12.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1986, «Βιβλιοθήκη Αδριανού», *AD XXI*, Β'Ι, 10-11.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 1993, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων», *AD XLVIII*, Β'Ι, 12-27.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 2001-04 , «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. 2003-2004 – Εργασίες διαμόρφωσης - αποκαταστάσις», *AD LVI-LIX*, 187-189.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. – ΧΩΡΕΜΗ Α. *et al.* 1994, «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων», *AD XLIX*, Β'Ι, 18-26.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. 2001-04 , «Α' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων. 2003-2004 – Εργασίες διαμόρφωσης - αποκαταστάσις», *AD LVI-LIX*, 187-189.
- ΚΝΙΘΑΚΗΣ Ι. - ΤΙΓΓΙΝΑΚΑ Γ. – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ Β. 1989, «Εργασίες συντήρησης. Βιβλιοθήκη Αδριανού», *AD XLIV*, Β'Ι, 14-17.
- ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Α. 1997, «Λεωφόρος Βασιλίσσης Σοφίας. Σκάμμα ΟΤΕ», *AD LI*, 40-51.
- ΚΟΚΚΟΛΙΟΥ Α. 2005, «ΤΙΤΟΛΟ», *AD LX* Β'Ι, 81-83.
- ΚΟΚΚΟΥ Α. 1974, «Τό Κοινόκρνον τοῦ Ναοῦ τῆς Σοθνιάδος Ἀθηνᾶς Ε.Μ. 4478 καί η συλλογή τοῦ καντακουζίνου», *ΑΕρβ*, 102-112.
- ΚΟΥΝΟΥΠΙΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ Κ. 1975a, «Ἀθῆναι: Ἅγιος Ἰωάννης Θεολόγος. Ἐργασία στερεώσεως» *ΑΑΑ* VIII, 140-150.
- ΚΟΥΝΟΥΠΙΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ Κ. 1975b, «Ἅγιος Ἰωάννης Θεολόγος Πλάκας» *AD XXX*, 54.
- ΚΟΝΤΟΠΑΝΑΓΟΥ Μ. – ΜΑΥΡΟΚΕΦΑΛΙΔΗΣ Γ. – ΜΠΟΥΡΝΙΑΣ Λ. *et al.* 2010, «Γ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων», *AD LXV*, 52-107.
- ΚΟΝΣΤΑΝΤΟΠΟΥΛΟΣ Κ. 1904-06, «Συμβολή εἰς τοπογραφίαν τῶν χριστιανικῶν Ἀθηνῶν· τό μαρτύριον τοῦ ἐπισκόπου Λεωνίδου», *Ἡμερολόγιον Ἐθνικά Φιλανθρωπικά Καταστήματα*, Constantinople.
- ΚΟΡΡΕΣ Μ. 1980, «Εργασίες στα μνημεία», *AD XXV*, Β'1, 9-21.
- ΚΟΡΡΕΣ Μ. 1983, «Εργασίες στα μνημεία. Διονυσιακό Θέατρο (χορηγικό μνημείο IG Π<sup>2</sup> 3073)» *AD XXXVIII*, 10.
- ΚΟΡΡΕΣ Μ. 1993, «Πολοδομικές παρατηρήσεις στη μεσαιωνική Αθήνα», in AUTORE, *Ἐξήκοντο τρίτο Συμπόσιο Βυζαντινῆς καί Μεταβυζαντινῆς Αρχαιολογίας καί Τέχνης. Προγράμμα καί περιλήψεις εισηγήσεων καί ανακοινώσεων* (Αθήνα, 23-25 Ἀπριλίου 1993), Αθήνα, 20-21.
- ΚΟΡΡΕΣ Μ. 2000, «Αναθηματικά καί τιμητικά τέθριππα στην Αθήνα καί τους Δελφούς», in A. Jaquemin (éd.), *Delphes, cent ans après la Grande fouille. Essai de bilan. Actes du Colloque International organisé par l'École Française d'Athènes* (Athènes – Delphes, 17-20 septembre 1992) [*BCH Suppl.* 36], 293-329.
- ΚΟΥΚΟΥΛΗ Χ. 1967, «Νέο σύμπλεγμα ἀπό τή ζωφόρο τοῦ Ἐρεχθείου», *AD XXII*, Α', 133-148.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1861, «Γενική συνέλευσις τῶν μελῶν τῆς ἐν Ἀθῆναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρίας συγκροτηθεῖσα τῇ 2 Ἰουλίου 1861», *ΡΑΑΗ*, 12-27.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1862, «ΤΙΤΟΛΟ», *Φιλίστωρ* I, 2-4.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1876, «Περί τῆς Κατεδαφίσεως τοῦ ἐπὶ τῆς Ἀκροπόλεως Ἀθηνῶν πύργου καί ἐπιγραφῆ ἐξ αὐτοῦ», *Αθήναιον* IV, 195-209.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1876b, «ΤΙΤΟΛΟ», *ΡΑΑΗ*, 14-35.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1877a, «Ἐπιγραφῆ ἐκ τῶν περὶ τό Ἀσκληπιεῖον τόπον», *Αθήναιον* V, 164-191, 195-208, 323-340, 411-431; 513-530.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1877b, «ΤΙΤΟΛΟ», *ΡΑΑΗ*, 14-34.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1878, «Πρακτικά τῆς ἐν Ἀθῆναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρίας ἀπὸ Ἰανουαρίου 1877 μέχρι Ἰανουαρίου 1878», *ΡΑΑΗ*, 4-30.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1885, «Ἐπιγραφῆ ἐκ τῆς ἐν τῇ ἀγορᾷ Ἀθηνῶν ἀνασκαφῆς», *ΑΕρβ* XXIV, 205-219.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1886, «Ἐπιγραφῆ ἐκ τῆς ἐν τῇ ἀγορᾷ Ἀθηνῶν ἀνασκαφῆς», *ΑΕρβ* XXV, 7-18.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1887, «Ἐπιγραφῆ Ἀθηνῶν καί Θίσβης», *ΑΕρβ* XXVI, 50-54.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1887b, «ΤΙΤΟΛΟ», *Αθήναιον* V.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1888, «Οἰκοδόμημα Ῥωμαϊκῶν χρόνων ἐν Ἀθῆναις καί ἐπιγραφῆ ἐξ αὐτοῦ», *ΑΕρβ* XXVII, 199-200.
- ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ Σ. Α. 1889b, «Ἐπιγραφῆ Ἀθηνῶν, Ἀμοργοῦ καί Γυθείου», *ΑΕρβ*, 51-67.
- ΚΟΥΝΟΥΠΙΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ Ε. 2003, «Ἅγιος Νικόλαος Ραγκαβῆς, Συμβολή στήν ἱστορία τοῦ μνημείου», *DCbAE* XXIV, 55-62.
- ΚΟΥΝΟΥΠΙΩΤΟΥ-ΜΑΝΩΛΕΣΣΟΥ Ε. – ΤΣΟΦΟΠΟΥΛΟΥ-ΓΚΙΝΗ Ε. – ΣΚΑΡΜΟΥΤΣΟΥ Κ. 1979, «Βυζαντινά,

- μεσαιωνικά και νεώτερα μνημεία Αττικής», *AD XXXIV*, Β΄, 115-123.
- ΚΟΥΡΟΥΝΙΩΤΟΥ Κ. 1911, «Ἐξ Ἀττικῆς», *ΑΕρβ*, 246-256.
- ΚΟΥΡΟΥΝΙΩΤΟΥ Κ. 1913, «Ἐξ Ἀττικῆς», *ΑΕρβ* LII, 193-209.
- ΚΤΕΝΑΣ Χ. – ΜΠΑΛΑΝΟΣ Ν. Μ. – ΟΡΛΑΝΔΟΣ Α. Κ. 1915, «Συντήρησης ἀρχαίων μνημείων», *ΑΔ Ι Παράρτημα*, 49-54.
- ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ Ν. 1924-25, «Ἀνασκαφαί τῶν Βασιλικῶν Στάβλων», *ΑΔ ΙΧ Παράρτημα*, 68-72.
- ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ Ν. 1927-28, «Ἐξ Ἀθηνῶν καὶ Ἀττικῆς», *ΑΔ ΧΙ, Παράρτημα*, 44-66.
- ΚΥΡΙΑΚΟΥ Θ. 2001-04, «Συνολική ἀνάδειξη ἀρχαιολογικοῦ χώρου Ὀλυμπίου», *ΑΔ LVI-LIX*, 278-282.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1960, «Μεσαιωνικά Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *ΑΔ XVI*, Β΄, 65-79.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1964, «Μεσαιωνικά Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *ΑΔ XIX*, Β΄, 96-99.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1966, «Μεσαιωνικά Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *ΑΔ XXI*, Β΄, 112-120.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1967, «Βυζαντινά καὶ μεσαιωνικά μνημεία Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *ΑΔ XXII*, Β΄, 149-156.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1969, «Βυζαντινά καὶ μεσαιωνικά μνημεία Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *ΑΔ XXIV*, Β΄, 95-101.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1970 α, «Βυζαντινά καὶ μεσαιωνικά μνημεία Ἀθηνῶν, Ἀττικῆς καὶ νήσων Σαρωνικοῦ», *ΑΔ XXV*, Β΄, 138-153.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1970 β, «Ἐπίπια βυζαντινοῦ ναοῦ ἐπὶ τῆς ὁδοῦ Νίκης», *ΑΑΑ* III, 29-34.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1971, «Βυζαντινά καὶ μεσαιωνικά μνημεία Ἀθηνῶν, Ἀττικῆς καὶ νήσων Σαρωνικοῦ», *ΑΔ XXVI*, Β΄, 63-67.
- ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ Π. 1973, «Βυζαντινά καὶ μεσαιωνικά μνημεία νόμων Ἀττικῆς καὶ Πειραιῶς», *ΑΔ XXVIII*, Β΄, 53-79.
- ΛΑΜΠΡΙΝΟΥ Α. 2015, *Η υστερορωμαϊκή επισκευή του Παρθενώνα και τα χρησιμοποιηθέντα σε αυτήν ελληνιστικά στωικά κτήρια*, Ph.D. diss., University of Athens.
- ΛΙΑΓΚΟΥΡΑΣ Α. 1973-74, «Ἐφορέα Κλασσικῶν Ἀρχαιοτήτων Ἀττικῆς 1972 – 1973. Αθήναι», *ΑΔ XXIX*, Β΄, 31-82.
- ΛΥΝΓΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. 1996, «Σήραγγα του ΜΣΑ θπὸ τον Ἐθνικὸ Κῦπο (Βαλεριάνειος περίβολος)», *ΑΔ LI*, 44-46.
- ΛΥΝΓΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. 1985, «Ἀνασκαφικὴ ἔρευνα παρὰ τὴν Πειραιϊκὴ πύλη», *ΑΑΑ* XVIII, 137-142.
- ΜΑΚΡΙ Ε. - ΤΣΑΚΟΣ Κ. - ΒΑΣΥΛΟΠΟΥΛΟΥ-ΧΑΡΙΤΟΝΙΔΟΥ Α. 1987, «Τὸ Ριζόκαστρο. Σωζόμενα ὑπολείμματα: Νέες παρατηρήσεις καὶ ἐπαναχρονολόγηση», *DCChAE* XIV, 329-363.
- ΜΑΛΟΥΧΟΥ Γ. Ε. 1988, «Ἐπιτύμβιοι κιονίσκοι ἀπὸ τὸ Ἀσκληπιεῖο», *Horos* VI, 32-38.
- ΜΑΤΘΑΙΟΥ Α. Π. - ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ Μ. Ι. 2020, «Ἐνεπιγραφή βίαση ἀναθήματος», *Γραμματεῖον* IX, 89-97.
- ΜΗΛΙΑΔΗΣ Ι. 1955, «Ἀνασκαφαί νοτίως τῆς Ἀκροπόλεως», *ΡΑΑΗ*, 36-52.
- ΜΙΤΣΟΥ Μ. Θ. 1950-51, «Ἐπιγραφαί ἐξ Ἀθηνῶν VI», *ΑΕρβ* LXXXIX-XC, 17-51.
- ΜΠΗΡΗΣ Κ. Η. 1940, *Αἱ ἐκκλήσαιοι τῶν παλαιῶν Ἀθηνῶν*, Αθήναις.
- ΜΠΟΥΡΑΣ Χ. 1998, «Πολεοδομικά των μεσοβυζαντινῶν καὶ υστεροβυζαντινῶν πόλεων», *DCChAE* XX, 89-98.
- ΜΠΟΥΡΑΣ Χ. 2006, «Ἐπανεξέταση τῆς Μεγάλῃ Παναγιᾶς Ἀθηνῶν», *DCChAE* XXVII, 254.
- ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΗ Μ. Σ. 2004, *Οἱ ἀνασκαφές νοτίως τῆς Ἀκροπόλεως. Τὰ γλυπτά*, *ΑΕρβ* CXXI (2002), Αθήναις.
- ΜΥΛΩΝΑΣ Γ. 1931-32, «Ἐλευσινιακά Παρεόργα», *ΑΔ* XIV, 41-48.
- ΜΥΛΩΝΑΣ Κ. Δ. 1890, «ΤΙΤΟΛΟ», *ΡΡΑΕ*, 11-19.
- ΜΥΛΩΝΑΣ Κ. Δ. 1893, «Ἐπιγραφαί ἐπιτύμβιοι», *ΑΕρβ* XXXII, 170-174.
- ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ Α. 1985, *Ρωμαϊκά πορτρέτα στο Ἐθνικὸ Ἀρχαιολογικὸ Μουσεῖο τῆς Ἀθήνας*, Αθήναις.
- ΝΤΑΤΣΟΥΛΗ ΣΤΑΥΡΙΔΗ Α. 2010, « Πορτρέτα ρωμαϊκῆς ἐποχῆς στὸ Ἐθνικὸ Ἀρχαιολογικὸ Μουσεῖο», *ΑΕρβ* CXLIX, 219-245.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1913, «Ναὸς Μεταμορφώσεως», *ΑΕρβ* LII, 52-71.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1915, «Χριστιανικὸν Ἀσκληπιεῖον», *ΑΕρβ* LIV, 52-71.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1920, «Παρθενῶνος βυζαντιναί τοιχογραφίαι - Ἐπίμετρον: «Θησεῖου» τοιχογραφίαι», *ΑΕρβ* LIX, 36-53.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1929, *Τα Βυζαντινά καὶ Τουρκικά Μνημεία των Ἀθηνῶν* [ΕΥΡΕΤΗΡΙΟΝ ΤΩΝ ΜΝΗΜΕΙΩΝ ΤΗΣ ΕΛΛΑΔΟΣ, Β΄], Αθήναις.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1931, «Φραγκοβυζαντινά γλυπτά ἐν Ἀθήναις», *ΑΕρβ*, 69-102.
- ΞΥΓΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1960, «Ο μεσαιωνικὸς πύργος τοῦ Παρθενῶνος», *ΑΕρβ* XCIX, 1-16.
- ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ Γ. Π. 1910, «Ἐπιγραφαί ἐκ τῆς ἐν Ἀθήναις ἀγορᾶς», *ΑΕρβ* XLIX, 1-28.
- ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ Γ. Π. 1911, «Ἐπιγραφαί ἐκ τῆς ἐν Ἀθήναις ἀγορᾶς», *ΑΕρβ* L, 222-243.
- ΟΡΦΑΝΟΥ-ΦΛΩΡΑΚΗ Β. 2000/03, «Πραξιτέλης ἐποίησε», *Horos* XIV-XVI, 113-117.

- ΠΑΛΛΗΣ Γ. 2013, «Τοπογραφικά του Αθηναϊκού Πεδίου κατά τη μέση Βυζαντινή Περίοδο (9<sup>ος</sup>-12<sup>ος</sup> αιώνας)», *Βυζαντινά Συμπερίεργα* XXIII, 105-182.
- ΠΑΛΛΑΣ 1981, «Η Αθήνα στα χρόνια τῆς μετάβασης ἀπὸ τὴν Ἀρχαία λατρεία στὴ χριστιανική», in *Επιστημονική Επετηρὶς τῆς Θεολογικῆς Σχολῆς τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν* XXVIII, 851-930.
- ΠΑΝΤΟΣ Π. Α. 1973, «Ἐπιγραφαὶ παρὰ τὴν Ἀγορὰν τῶν Ἀθηνῶν», *ΑΕφρ*, 175-188.
- ΠΑΠΑΕΥΘΥΜΙΟΥ Β. 2012, «Το Ἀσκληπιεῖο τῶν Ἀθηνῶν στοὺς χριστιανικοὺς χρόνους. Ευρήματα ἀπὸ τὴν ἀνασκαφὴ τῆς Ἀρχαιολογικῆς Εταιρείας», *ΑΕφρ* CLI, 75-116.
- ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ Ι. Α. 1967, «Ἀρχαιότητες καὶ μνημεῖα Ἀθηνῶν-Ἀττικῆς», *AD* XXII, Β', 34-36.
- ΠΑΠΑΣΤΑΜΑΤΗ-VON MOOSK K. 2012, «Θέατρο τοῦ Διονύσου Ἐλευθερέως. Τὰ γλυπτά τῆς ρωμαϊκῆς σκηνῆς: χρονολογικά, καλλιτεχνικά καὶ ἐρμηνευτικά ζητήματα», in Τ. ΣΤΕΦΑΝΙΔΟΥ-ΤΙΒΕΡΙΟΥ – Π. ΚΑΡΑΝΑΣΤΑΣΗ – Δ. ΔΑΜΑΣΚΟΣ (επιμ.), *Κλασικὴ παράδοση καὶ νεωτερικὰ στοικεία στὴν πλαστικὴ τῆς ρωμαϊκῆς Ἑλλάδας* (Θεσσαλονίκη, 7-9 Μαΐου 2009), Θεσσαλονίκη, 129-149.
- ΠΑΡΛΑΜΑ Λ. 1990-91a, «Ὁ Μητροπολιτικὸς Σιδηρόδρομος καὶ οἱ ἀρχαιότητες τῶν Ἀθηνῶν», *Horos* VIII-IX, 231-245.
- ΠΕΠΠΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ Ι. 2005, «Ἀρχαιολογικὴ ἐρευνα στο "Διογέσιον Γυμνάσιον" στὴν Ἀθήνα: 2003-2004», in AUTORI, *Πέμπτο Επιστημονικὸ Συμπόσιο. Ἀνασκαφὴ καὶ Ἔρευνα: Ἀπὸ τὸ ἐρευνητικὸ ἔργο τοῦ Τομέα Ἀρχαιολογίας καὶ Ἱστορίας τῆς Τέχνης. Πρόγραμμα καὶ καὶ Περιλήψεις Ἀνακοινώσεων* (Ἀθήνα 19 καὶ 20 Ἀπριλίου 2005), Ἀθήνα, 74.
- ΠΕΠΠΑ ΠΑΠΑΙΟΑΝΝΟΥ Ι. 2007, «Πανεπιστημιακὴ ἀνασκαφὴ στο "Διογέσιον Γυμνάσιον" στὴν Ἀθήνα: 2005-2006», in AUTORI, *Πέμπτο Επιστημονικὸ Συμπόσιο. Ἀνασκαφὴ καὶ Ἔρευνα: Ἀπὸ τὸ ἐρευνητικὸ ἔργο τοῦ Τομέα Ἀρχαιολογίας καὶ Ἱστορίας τῆς Τέχνης. Πρόγραμμα καὶ καὶ Περιλήψεις Ἀνακοινώσεων* (Ἀθήνα 26 καὶ 27 Ἀπριλίου 2007), Ἀθήνα, 80.
- ΠΙΤΤΑΚΙΣ Κ. Σ. 1848-49, «Περὶ τοῦ Ὡδείου Ἡρώδου τοῦ Ἀττικοῦ», *ΑΕφρ*.
- ΠΙΤΤΑΚΙΣ Κ. Σ. 1858, «Περὶ θεάτρου Ἡρώδου τοῦ Ἀττικοῦ», *ΑΕφρ*, 1707-1714.
- ΠΛΑΤΩΝ Ν. 1964, «Ἀρχαιότητες καὶ Μνημεῖα Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *AD* XIX, Β'Ι, 20-38.
- ΠΛΑΤΩΝ Ν. 1966, «Ἀρχαιότητες καὶ Μνημεῖα Ἀθηνῶν - Ἀττικῆς», *AD* XXI, Β'Ι, 36-48.
- ΠΩΛΟΓΩΡΓΗ Μ. Ι. 2020, «Ἀναθηματικὸ ἀνάγλυφο ἀπὸ ἀνασκαφὴ στοὺς νότιους πρόποδες τῆς Ἀκροπόλεως», *ΑΕφρ* CLIX, 255-285.
- ΡΟΥΣΣΟΠΟΥΛΟΣ Α. 1862, «Ἀνασκαφαὶ Θεάτρου Διονύσου», *ΑΕφρ* XVII, 94-102, 128-147, 209-219, 271-279, 285-294.
- ΣΑΚΚΕΛΙΩΝΟΣ Ι. 1886, «Ἐπιγραφαὶ χριστιανικαὶ ἐπιτύμβιαι», *ΑΕφρ* XXV, 235-243.
- ΣΑΡΑΓΑ Ν. - ΤΣΟΓΚΑ Κ. 2013, «Ἀνασκαφικὲς ἐργασίες», *AD* LXVIII, 32-39.
- ΣΒΟΡΟΝΟΣ Ι. Ν. 1903, *Τὸ ἐν Ἀθήναις Ἐθνικὸν Μουσεῖον*, Ἀθήναι.
- ΣΒΟΡΟΝΟΣ Ι. Ν. 1917, «Ἀσκληπιακὰ μνημεῖα καὶ κιονολατρεία ἐν Ἀθήναις», *ΑΕφρ* LVI, 78-104.
- ΣΚΙΑΣ Α. Ν. , «Περὶ τῆς ἐν τῇ κοίτῃ τοῦ Ἰλισοῦ ἀνασκαφῆς», *ΡΑΑΗ*, 111-136.
- ΣΚΙΑΣ Α. Ν. 1898, «Ἀνασκαφὴ παρὰ τὸ Μνημεῖον Φιλοπάππου», *ΡΑΑΗ*, 68-71.
- ΣΚΛΑΒΟΥ-ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ Μ. 1999, *Γλυπτά τοῦ Βυζαντινοῦ Μουσείου Ἀθηνῶν. Κατάλογος*, Ἀθήνα.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. Σ. 2007, «Ὀδὸς Ἀδριανοῦ 80 καὶ Διογέσιον 3», *AD* LXII, Β'Ι, 72-81.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. Σ. 2011, «Ἀνασκαφικὴ ἐρευνα στο ζενοδοκίον "Αἰόλος" ἐπὶ τῶν οδῶν Αἰόλου 3-5 καὶ Ἀδριανοῦ 64», *AD* LXVI, Β', 46-63.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. Σ. 2012a, «Ἀνασκαφικὲς ἐργασίες», *AD* LXVII, Β', 22-23.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. Σ. 2012b, «Ἀνασκαφικὲς ἀπομακρύνσεις τῶν ἐπιγραφῶν βῆθρων στὴ συμβολὴ τῶν οδῶν Αἰόλου 3-5 καὶ Ἀδριανοῦ 64 (Ξενοδοχεῖο «Αἰόλος»)», *AD* LXVII, Β', 35-37.
- ΣΟΥΡΛΑΣ Δ. Σ. 2013, «Πρόσφατες ἀρχαιολογικὲς ἐρευνες στὴ Ρωμαϊκὴ Ἀγορὰ, στὴ Βιβλιοθήκη τοῦ Ἀδριανοῦ καὶ τὶς ὁμορὲς περιοχὲς», in ΔΟΓΑΝΟΛΟΥ - ΔΟΓΑ-ΤΟΛΗ (επιμ.) 2013, 149-168.
- ΣΟΥΡΜΕΛΗΣ Δ. 1846, *Κατάσταση συνοπτικὴ τῆς πόλεως Ἀθηνῶν ἀπὸ τῆς πύσεως αὐτῆς ὑπὸ τῶν Ρωμαίων μέχρι τέλους τῆς τουρκοκρατίας*, Ἀθήνα.
- ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ Α. 1993, «Βιβλιοθήκη τοῦ Ἀδριανοῦ», *AD* XLVIII, 12-17.
- ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ Α. 1998, «Ἐνοποίηση Ἀρχαιολογικῶν Χώρων», *AD* LIII, 45.
- ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ-ΧΩΡΕΜΗ Α. 2005, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ – Δυτικὸ περιστύλιον», *AD* LX, 61-65.
- ΣΤΑΥΡΙΔΗ Α. 1984, «Ρωμαϊκὰ Γλυπτά ἀπὸ τὸ Ἐθνικὸ Μουσεῖον», *ΑΕφρ* NUMERO, 161-190.
- ΣΤΑΥΡΟΠΟΥΛΟΥ Φ. Δ. 1930-31, «Ἀνασκαφαὶ Ῥωμαϊκῆς Ἀγορᾶς», *AD* XIII, 1-14.
- ΣΩΤΗΡΙΟΥ Γ. Α. 1915, «Τὰ ἐρεῖπια τοῦ παρὰ τὸν Ἄρειον Πάγον Βυζαντινοῦ ναοῦ», *AD* II, 119-143.
- ΣΩΤΗΡΙΟΥ Γ. Α. 1917, «Αἱ παρὰ τὸν Ἰλισὸν ἀνασκαφαί», *ΑΕφρ* LVI, 106.

- ΣΩΤΗΡΙΟΥ Γ. Α. 1919, «Παλαιά Χριστιανική Βασιλική Ίλισου», *ΑΕρβ* LVIII, 1-31.
- ΣΩΤΗΡΙΟΥ Γ. Α. 1927, *Ευρετήριον τῶν Μνήμειων τῆς Ελλάδος*, Α', Αθήνας.
- ΣΩΤΗΡΙΟΥ Γ. Α. 1933, *Ευρετήριον τῶν Μνήμειων τῆς Ελλάδος*, Γ', Αθήνας.
- ΤΑΝΟΥΛΑΣ Τ. 1997, *Τα Προπύλαια της Αθηναϊκής Ακροπόλεως κατά των Μεσαιωνά*, Αθήνα.
- ΤΑΣΟΥΛΑΣ Μ. 2003, *Αθηναίων σεβάσματα. Ναοί της Αρχαίας Αγοράς καὶ ξεχασμένα εκκλησάκια της παλιάς Αθήνας*, Αθήνα.
- ΤΖΑΧΟΥ-ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ Ο. (επιμ.) 1989, *Το πνεῦμα και το σώμα. Οι Αθλητικοὶ αγῶνες στην Αρχαία Ελλάδα*, Catalogo della Mostra (Atene, 15 maggio 1989 – 15 gennaio 1990), Αθήνα.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1939-41, «Ἡ παλαιοχριστιανική βασιλική τοῦ Ἀσκληπείου τῶν Ἀθηνῶν», *ΑΕρβ* LXXIX-LXXX, 35-68.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1949, «Ἀνασκαφικὰ ἔρευνα ἑκτὸ Ὀλυμπιεῖον», *ΡΑΑΗ* CIV, 25-35.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1951, «Ἀνασκαφὰ ἐν τῷ Διονυσιακῷ Θεάτρῳ», *ΡΑΑΗ* CVI, 45-50.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1953-54, «Ἡ παλαιοχριστιανική βασιλική τοῦ Διονυσιακοῦ Θεάτρου», *ΑΕρβ* XCIX-C, 301-316.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1960, *Πολοδομοική ἐξέλιξις τῶν Ἀθηνῶν ἀπὸ τῶν Προϊστορικών Χρόνων μέχρι τῶν Ἀρχῶν τοῦ 19<sup>ου</sup> αἰῶνος, Ἀθήναι*.
- ΤΡΑΥΛΟΣ Ι. 1973, «Ἡ πυρπόλησις τοῦ Παρθενῶνος ὑπὸ των Ἑρούλων καὶ ἡ ἐπισκευή του κατὰ τους χρόνους τοῦ αὐτοκρατοροῦς Ἰουλιανοῦ», *ΑΕρβ*, 218-236.
- ΤΣΑΚΟΣ Κ. 1990, «Θησαυροὺς Ἀφροδίτης Ουρανίας· ἡ ἐπιγραφὴ», *Horos* VIII-IX, 17-28.
- ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΟΤΟΥ Ι. 1996, «Τιμητικὸ φῆγισμα ἀπὸ την Ἱερὰ Ὀδὸ», in *Α' Ἐπιστημονική Ἡμερίδα τῆς Γ' ΕΠΚΑ*.
- ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΟΤΟΥ Ι. 2008, «Ἡ Ἱερὰ ὁδὸς των Ρωμαϊκῶν Χρόνων» in ΒΛΙΖΟΣ (επιμ.) 2008, 311-321.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. 2006, «Ἀνασκαφικὲς ἐργασίαι» *AD* LXI, B'1, 61-68.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. 2007, «Ἀνασκαφικὲς ἐργασίαι» *AD* LXII, B'1, 73-79.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. 2008, «Νέα στοιχεῖα για το υστερορωμαϊκὸ τεῖχος τῆς Αθήνας», in ΒΛΙΖΟΣ (επιμ.) 2008, 55-74.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. Σ. 2013, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ – Ρωμαϊκὴ Αγορὰ. Πλάκα» *AD* LXVI, B'1, 40-42.
- ΤΣΟΝΙΩΤΗΣ Ν. – ΑΛΕΞΑΝΔΡΑΚΙ Ε. 2013, «Ἐργασίαι στερέωσης “Ἰουστινιάνειου” οὐροματικοῦ πύργου, σε ἀκίνητο ἰδιοκτησίας ΥΠΠΟ» *AD* LXVI, B'1, 41-42.
- ΤΣΟΥΝΤΑΣ Χ. Δ. 1885, «Ἐπιγραφὰ ἐξ Ἀκροπόλεως», *ΑΕρβ* XXIV, 129-146.
- ΤΣΟΥΝΤΑΣ Χ. Δ. 1906, «Ἡρώς ἐπὶ Βλαύτη», *ΑΕρβ* III, 243-248.
- ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΥΣ Α. 1920-21, «Α' Ἀρχαιολογικὴ περιφέρεια», *AD* VI Παράρτημα, 115-121.
- ΦΙΛΙΠΠΙΔΟΥ Α. 1970, «Ἡ χρονολόγησις τῆς Μεταμορφώσεως Σωτῆρος Ἀθηνῶν», *Ἐπιστημονική Ἐπετηρὶς τῆς Πολυτεχνικῆς Σχολῆς του Ἀριστοτελείου Θεσσαλονίκης* V, 81-91.
- ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ Ε. 1948, «Ἀνασκαφὴ ἐν Ἀθήναις κατ'ὰ τὴν βασιλικὴν τοῦ Ἰλισσοῦ», *ΡΑΑΗ* 69-80.
- ΧΑΤΖΗΔΑΚΗΣ Μ. 1973-74, «Βιζαντινὰ καὶ Μεσαιωνικὰ Μνημεῖα νόμων Ἀττικῆς, Πειραιῶς καὶ Νήσων. Α' Νόμος Ἀττικῆς», *AD* XXIX B'1, -194
- ΧΑΤΖΗΠΟΥΛΙΟΥ Ε. – ΛΥΓΚΟΥΡΗ-ΤΟΛΙΑ Ε. – ΤΣΙΡΙΓΩΤΗ-ΔΡΑΚΟΤΟΥ Ι. 1987, «Α' Ἐφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLII, B'1, 15-28 (Αθήνα).
- ΧΙΩΤΗ Α. Ε. 2018, *Ἡ ἐπιδρομὴ των Ἑρούλων στην Ἀθήνα (267 μ.Χ.): συμβολὴ στη μελέτη των ἐπιπτώσεων τῆς ἐπιδρομῆς καὶ τῆς ἀνασκαφικῆς τῆς πόλεως ἕως τα τέλη του 4<sup>ου</sup> αἰῶνα (Phd. Diss.)*, Ἐθνικὸ καὶ Καποδιστριακὸ Πανεπιστήμιο Ἀθηνῶν.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1989, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ», *AD* XLIV, B'1, 10-14.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1993, «Α' Ἐφορεία Προϊστορικών καὶ Κλασικῶν Ἀρχαιοτήτων», *AD* XLIX, B', 12-21.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1994, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ», *AD* L, B', 18-20.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1995 «Ἀνασκαφικὲς ἐργασίαι», *AD* L, B', 22-24
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1996, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ. Δυτικὴ νοτιοδυτικὴ πλευρὰ τῆς πρόσοψις», *AD* LI, B'1, 25-28.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 1998, «Ἐνοποίηση ἀρχαιολογικῶν χώρων – Συνολικὴ ἀνάδειξις Ρωμαϊκῆς Ἀγορᾶς – Βιβλιοθήκης του Ἀδριανοῦ», *AD* LIII, B'1, 42-50.
- ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ Α. 2005, «Βιβλιοθήκη Ἀδριανοῦ - Δυτικὸ περιστύλιον», *AD* LX, B'1, 614.



## FONTI DELLE IMMAGINI<sup>1459</sup> USATE NELLE TAVOLE

- TAV. 1 [R3]: KORRES 1994c, 142 fig. 7 (3), 144 fig. 9 (1); BALANOS 1938, Tav. 139 (2).
- TAV. 2 [R4, 6]: GASPARRI 1974-75, 353 fig. 42 (3); KORRES 1994c, 145 fig. 10 (1), 149 fig. 14 (4), 151 fig. 16 (2).
- TAV. 3 [R16]: ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 39 ειχ. 4 (1), 41 ειχ. 5 (3); 43 ειχ. 6 (4); 67 ειχ. 20 (2);
- TAV.4 [R16]: ΤΡΑΥΛΟΣ 1939-41, 44 ειχ. 7 (1); 46 ειχ. 9 (2); 49 ειχ. 11 (3).
- TAV. 5[R19]: KORRES 2015, 130 fig. B62 (1), 145 fig. B6.16 (2)
- TAV. 6 [R21]: DESPINIS 2003, taf. 63.241 (1), taf. 64.242 (2), taf. 65.247 (3), taf. 70.251 (4), taf. 73.256 (5).
- TAV. 7 [R21, R27, 29]: ΔΙ ΝΑΡΟΛΙ 2013, tav. 5.4 (1); DESPINIS 2003, taf. 72.255 (2); ΠΑΠΑΠΟΣΤΟΛΟΥ 1967, 44 πιν. 63α (3); ΠΛΑΤΩΝ 1964, πιν 31β (4).
- TAV. 8 [R30, 31]: ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΙ 2002, 56 ειχ. 60 (1), 71 ειχ.77 (3), 76 ειχ. 80 (2), 144 ειχ. 145 (4).
- TAV. 9 [R30, 31]: ΜΠΡΟΥΣΚΑΡΙ 2002, 76 ειχ. 80 (4), 123 ειχ. 126 (3), 125 ειχ.130 (2), 146 ειχ. 147 (1).
- TAV.10 [R32, 40]: ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ 1968, πιν. 33β-γ (1-2); ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ 1970, 59 σχεδ. 16 (3)
- TAV. 11 [R37]: ΠΩΛΟΓΙΩΡΓΗ 2020, 95 ειχ. 1-2 (1-2), 256 ειχ. 1 (3), 258 ειχ. 2 (5), 259 ειχ. 3 (4), 250 ειχ. 4 (3).
- TAV. 12 [R44]: ΑΛΕΞΑΝΔΡΗ 1970, 45 σχεδ. 4 (1-2), πιν. 48γ (3).
- TAV. 13 [R47]: ΘΡΕΨΙΑΔΗΣ 1971, 17 ειχ. 5 (1), πιν. 1α-β (2-3).
- TAV. 14 [R56]: PARSONS 1943, 194 fig. 2 (2), 196 fig. 3 (3), 197 fig. 4 (1).
- TAV. 15 [R64]: SHEAR 1938, 326 fig. 9 (1), 327 fig. 10 (2).
- TAV. 16 [R74]: SHEAR 1935a, 329 fig. 16 (3) 330 fig. 17 (2), 332 fig. 19 (4), 333 fig. 20 (1).
- TAV. 17 [R82]: ΧΑΤΖΙΔΑΚΙΣ 1973/74, 185 σχεδ. 2 (1), 186 σχεδ. 3 (3), 191 σχεδ. 6 (2).
- TAV. 18 [R95, 114]: SHEAR 1971, Tav. a. (1); PARSONS 1936, fig. 1 (2), fig. (2).
- TAV. 19 [121]: FRANTZ 1988, PL. 53 (2); 55B (3), 57 (1).
- TAV. 20 [121]: FRANTZ 1988, PL. 58 A, C (1-2).
- TAV. 21 [R177]: GRAML 2020, pl 54.2-2 (1-3).
- TAV. 22 [R180, 183, R204]: ΚΥΠΑΡΙΣΣΗΣ 1927-28, 57 ειχ. 15 (1), 52 ειχ. 11 (2) ΑΛΕΞΑΝΔΡΙ 1967, πιν. 67β (3).
- TAV. 23 [R212]: BOURAS 2017, 127 fig. 171 (1), 229 fig. 173 (2).
- TAV. 24 [R230; 233; 234; 246]: ΔΟΝΤΑΣ 1972, πιν. 29 α-β (1-2); ΧΩΡΕΜΗ-ΣΠΕΤΖΙΕΡΗ 1985, πιν. 3 α (3); ΖΙΡΩ – ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΚΟΡΡΕΣ *et al.* 1982, πιν. 10α (4); ΒΛΑΣΣΟΠΟΥΛΟΥ - ΚΝΙΘΑΚΗΣ – ΠΑΠΑΔΗΜΗΤΡΙΟΥ *et al.* 1989, 37.
- TAV. 25 [R247, 248, 250]: BOURAS 2017, 249 fig. 196 (1), 252 fig. 200 (2), 253 fig. 201-202 (3), 216 fig. 158 (4-5), 220 fig. 164 (6)
- TAV. 26 [R260; 261; 262; 263, 264, 265]: D'AMICO 2006, 690 fig.1 (1); ΤΡΑΥΛΟΣ 1949, πιν Α (2).
- TAV. 27 [R264; 270]: ΤΡΕΨΙΑΔΗΣ - ΤΡΑΥΛΟΣ 1961-62, πιν 9α (1); ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970a, 139 σχεδ. 1 (3), . ΛΑΖΑΡΙΔΗΣ 1970b, 33 ειχ. 4 (4).

---

<sup>1459</sup> Tutte le immagini utilizzate nel testo sono state oggetto di modifica da parte dell'Autore.



## RINGRAZIAMENTI

Molte, troppe, sono le persone che per varie ragioni sarebbe necessario ricordare e ringraziare in questa sede: mi preme, quindi, iniziare chiedendo scusa a tutti coloro che ho dimenticato di citare.

Il primo ringraziamento va a coloro che per primi hanno creduto nel progetto che andavo proponendo all'Università di Pavia: in particolare al Prof. M. Harari e alla Professoressa M. E. Gorrini, mia tutor, i cui consigli sono stati fondamentali per la buona riuscita del lavoro. Ugualmente, alla Prof.ssa V. Di Napoli e al Prof. M. Di Branco per i preziosi consigli, e ai membri della Commissione, Prof. ssa C. Carsana, Prof. E. Papi e Prof. M. Bettalli.

Svolgere questa ricerca sarebbe stato impossibile senza l'appoggio della Scuola Archeologica Italiana di Atene, presso la quale ho avuto la fortuna di poter svolgere buona parte delle mie ricerche, e senza la quale, a monte, non avrei avuto la possibilità di affrontare temi di topografia ateniese: a tutto il corpo docente e al personale della Scuola va quindi il mio più sincero ringraziamento, in particolare al Direttore, Prof. E. Papi, va tutta la mia gratitudine per avermi accolto alla SAIA come Specializzando prima e come Dottorando poi. Un sentito ringraziamento inoltre va al Prof. R. Di Cesare, le cui lezioni di topografia ateniese sono state causa prima e costante fonte di ispirazione per questa ricerca. Agli Allievi, Perfezionandi e a tutto il personale della Scuola, per varie ragioni. Un mio pensiero particolare va alla cara memoria di Ilaria Symiakaki.

Sono stati anni di formazione e di esperienze su diversi fronti, grazie alla partecipazione a progetti di ricerca che, anche se come tematiche hanno esulato dal progetto di dottorato, sono stati fonti di arricchimento per me e per la mia ricerca. Per questo voglio ringraziare tutto il *team* della missione archeologica di Lemno, in particolare il dott. De Domenico, la dott.ssa R. Valente e tutti gli Allievi della SAIA che nel corso degli anni ne hanno fatto parte; la Prof.ssa E. Farinetti per il costante coinvolgimento nel progetto WeMalp e, soprattutto, per il paziente supporto nell'uso di QGis, insieme a tutto il gruppo di ricerca dell'Università di Roma Tre. Alla Prof.ssa Gorrini, va, inoltre, il mio più sincero ringraziamento per avermi dato la possibilità di partecipare al progetto di ricerca nel Vercellese, che mi ha permesso di occuparmi di nuovo della Cisalpina.

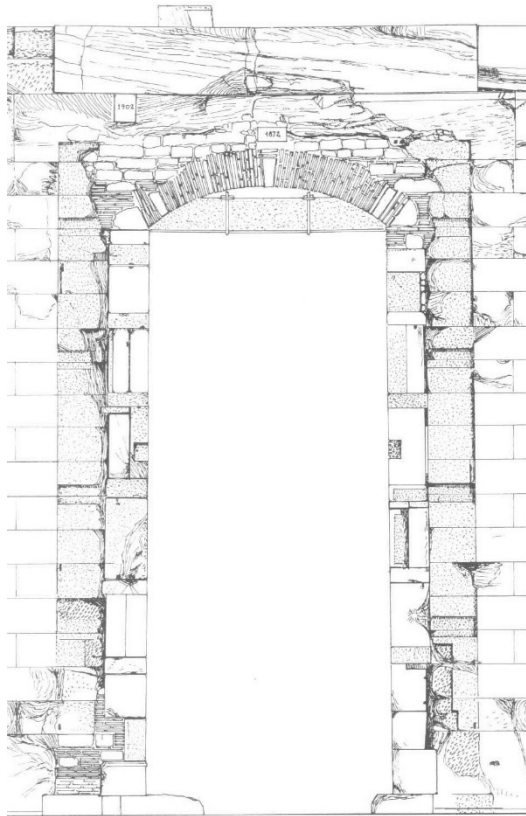
A Giacomo e Priscilla, Germano, Edoardo, Patrizio per tutti i bei momenti che abbiamo passato, e che passeremo ancora, insieme. Ad Andrea, Giulio, Chiara, Cristina, Elisa, Laura e Valentina, invece, per tutto il tempo che non ci sono stato. Ai "pavesi" e "greco-pavesi" Isabella, Elena, Elena, Carolina e Francesco.

Infine, ma prima di tutti, alla mia famiglia, che ancora per tanto tempo ha dovuto sentire la mia mancanza: a loro dedico questa mia ricerca.



## TAVOLE

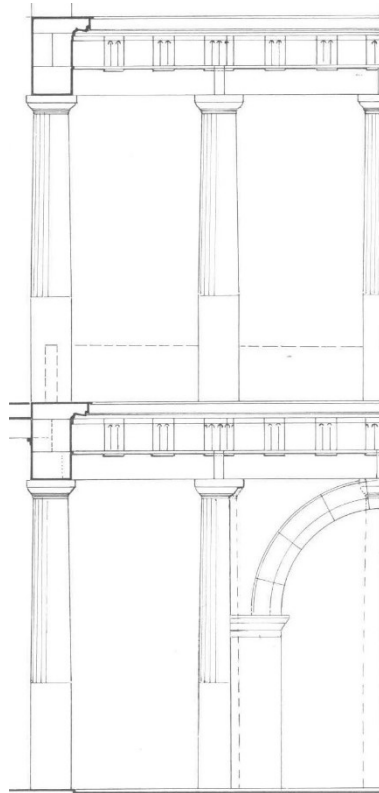




1

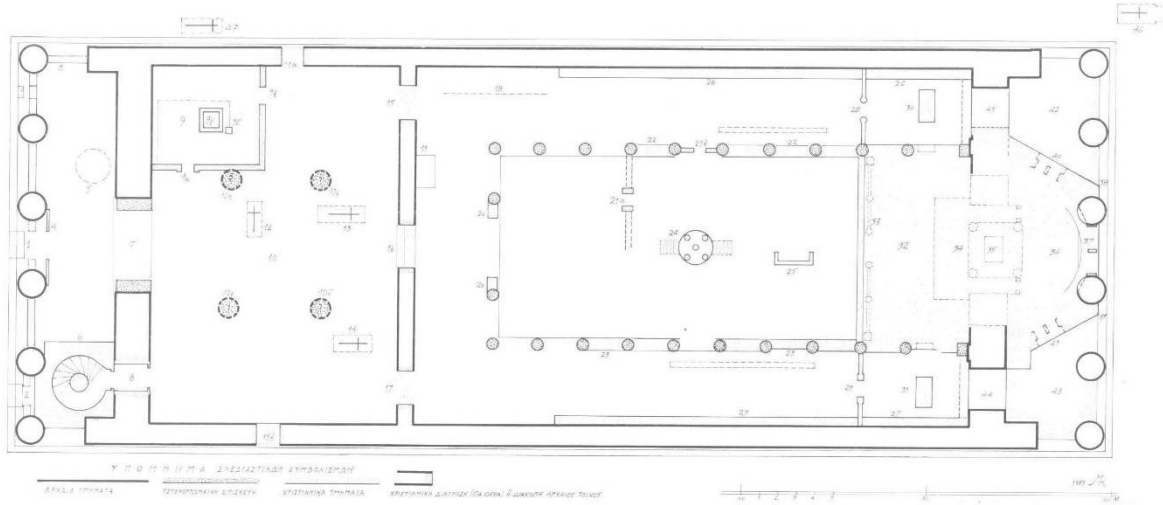


2

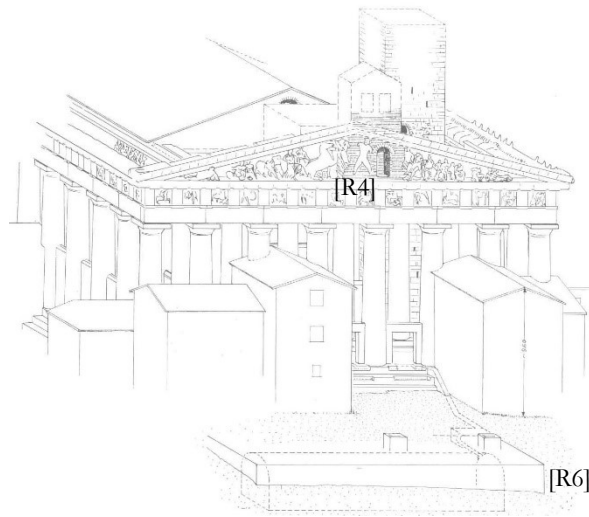


3

1-2. Rilievo e fotografia del portale prima dei restauri; 3. ricostruzione dei colonnati della cella.



1



2



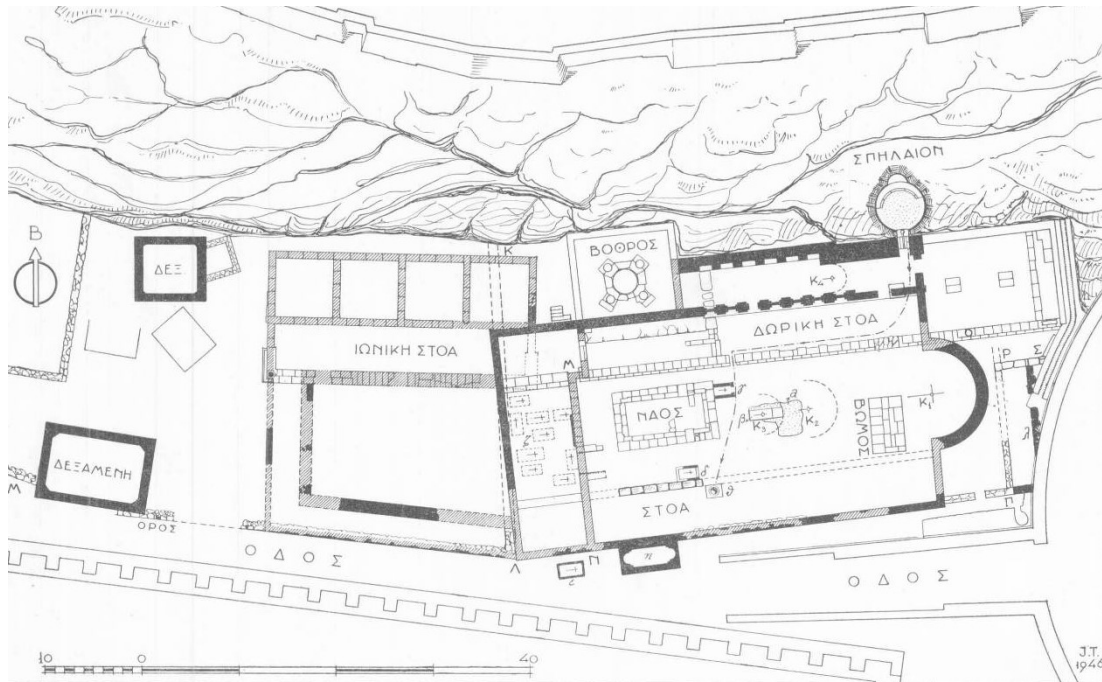
3



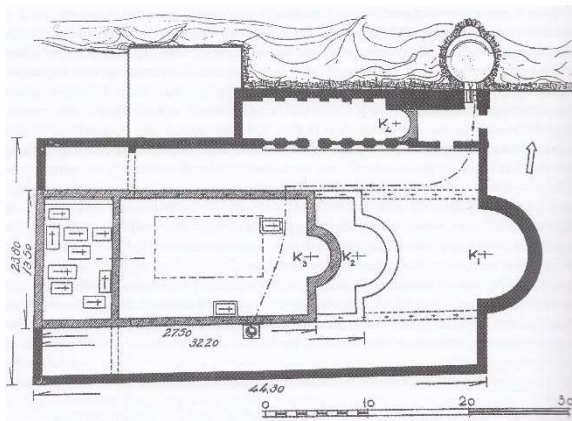
4

1. Pianta della basilica con indicazione degli incassi sul pavimento dell'edificio; 2. Veduta ricostruttiva dell'edificio da W con indicazione della cisterna [R6]; 3. Il trono 4.3; 5. Ricostruzione dell'ambone [4.4-7].

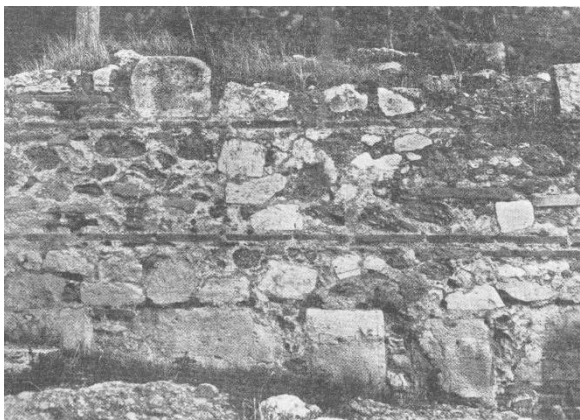




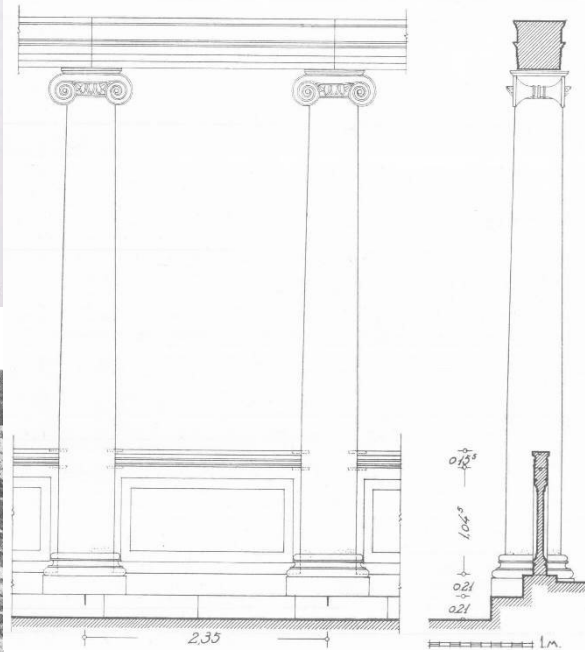
1



2

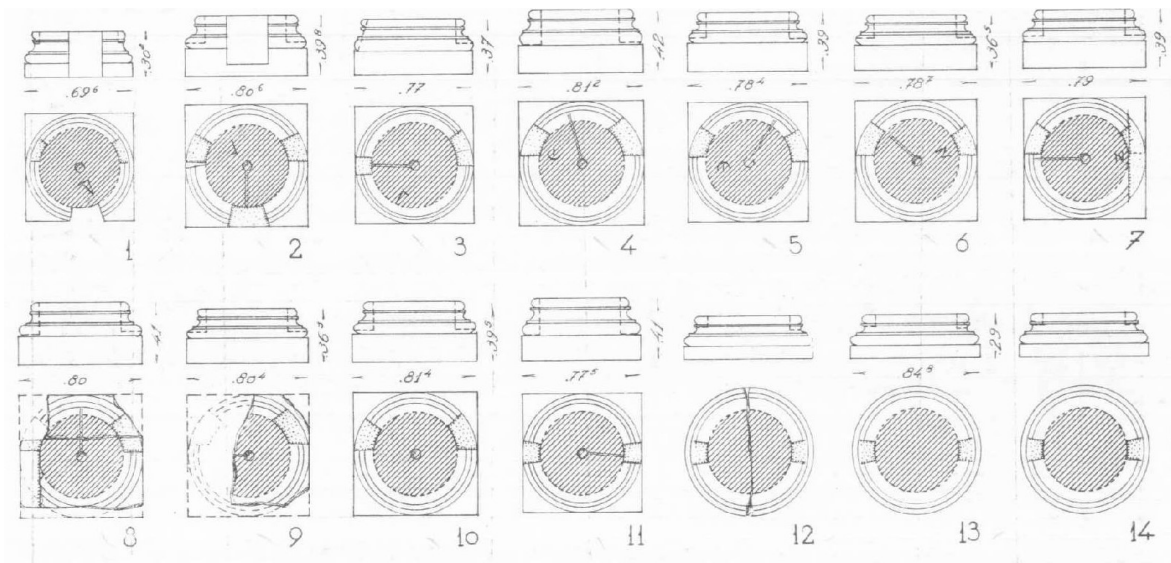


3

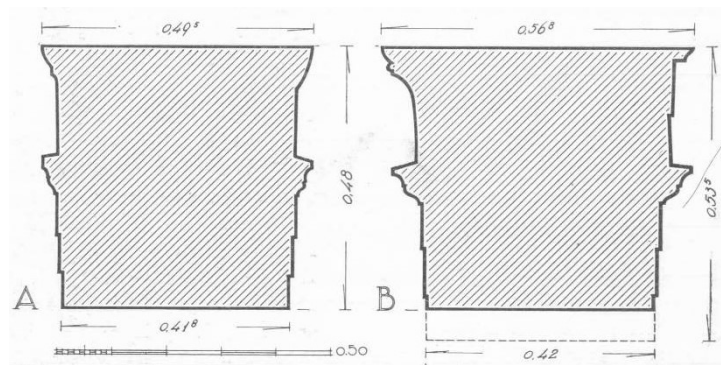


4

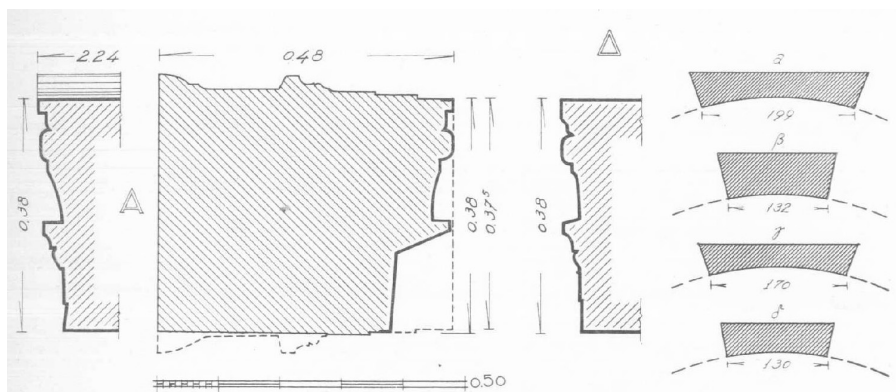
1. Pianta dell'Asklepieion e della basilica; 2. Pianta che mostra la successione delle tre basiliche; 3. Il muro N dell'edificio; 4. Ricostruzione dell'ordine dei colonnati interni.



1

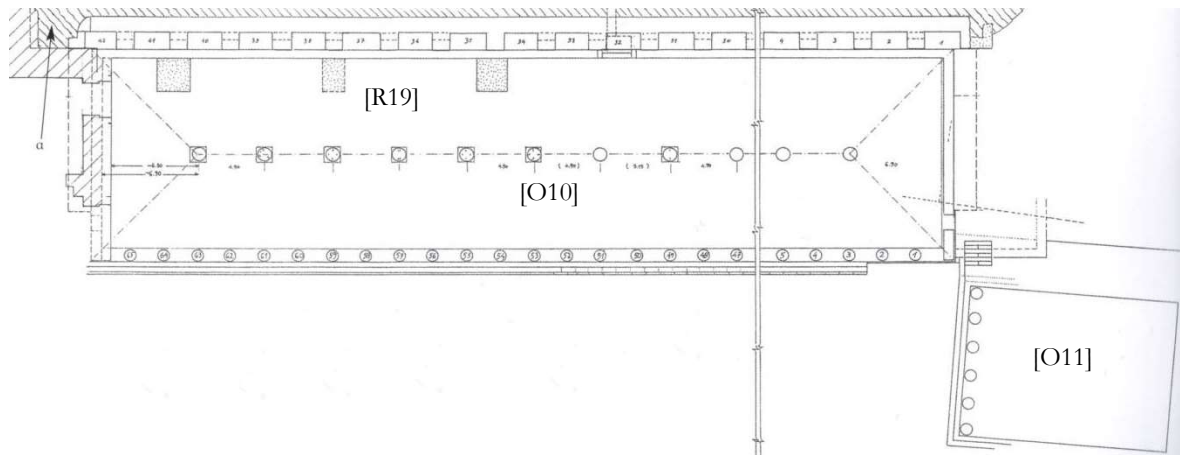


2

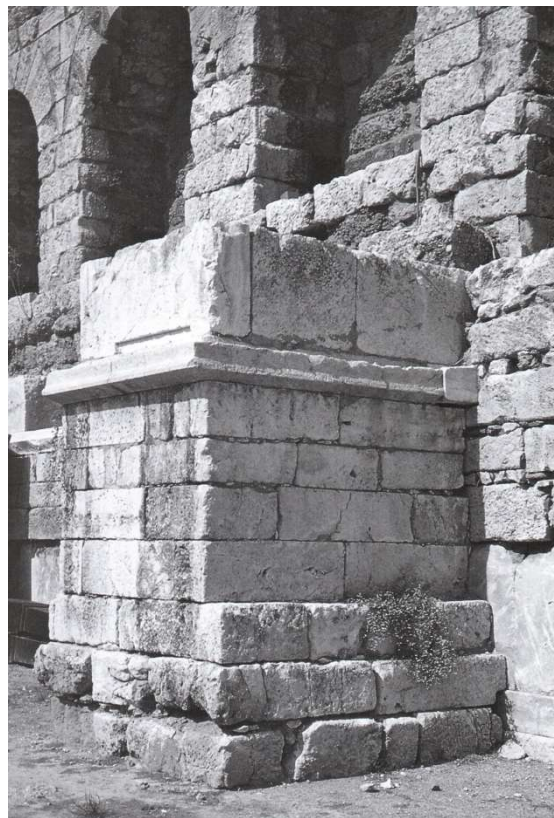


3

1. Le basi di colonna; 2. Profili degli architravi della serie «A» e «B»; 3. Gli architravi reimpiegati nell'abside.



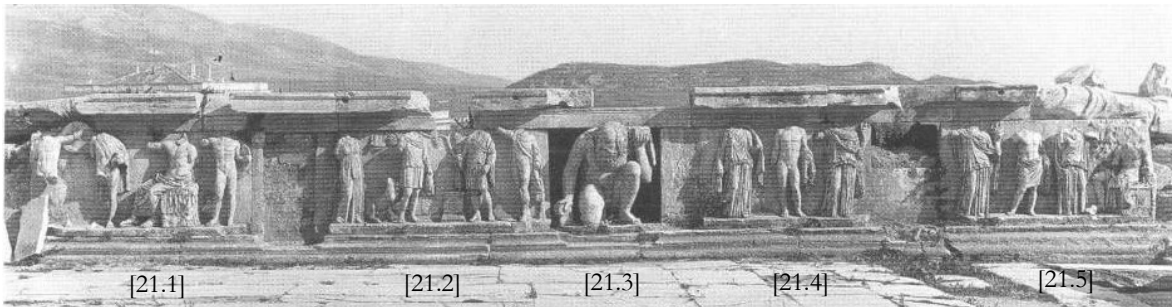
1



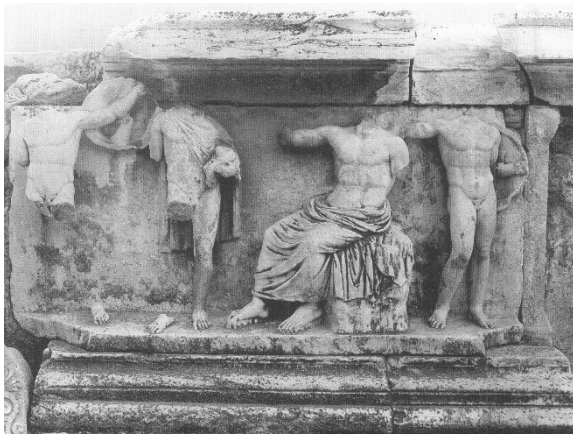
2

1. Sovrapposizione delle piante della Stoà di Eumene [O10] e del Ninfeo [R19] con, nei pressi, il Monumento di Nicia [O11]; 2. Uno dei pilastri del Ninfeo

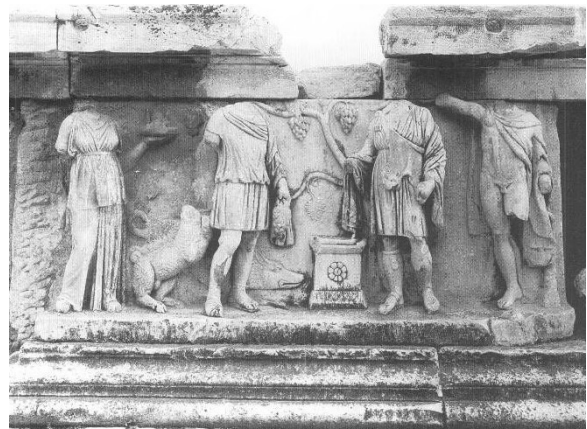




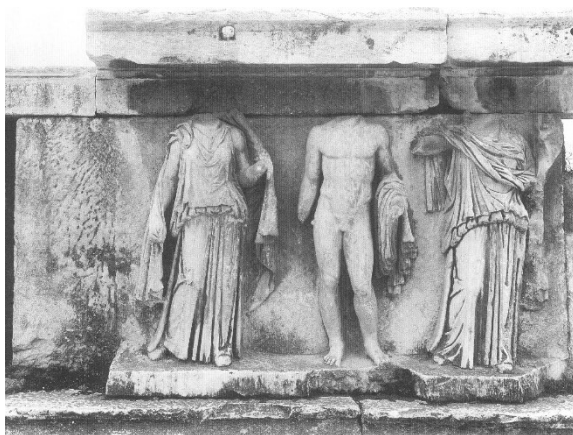
1



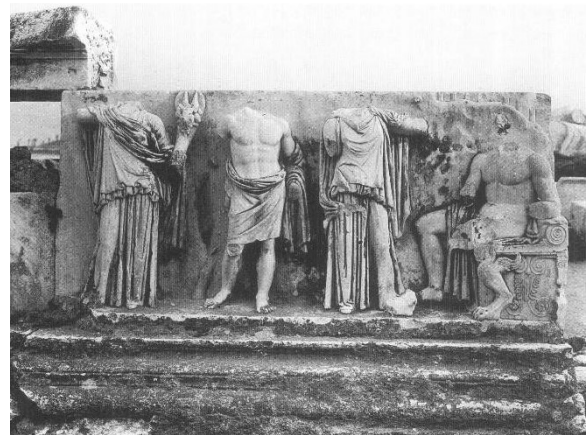
[21.1]



[21.2]



[21.4]



[21.5]

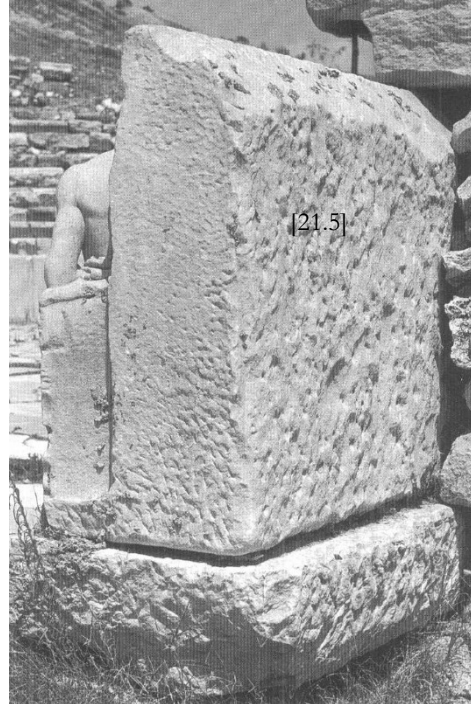
1. Veduta generale del Bema; 2-5: Particolari dei rilievi.

IL BEMA DI PHAIDROS [R21]; TRATTO DEL RIZOKASTRO [R27]; LO SCAVO DEL LOTTO TRA LE ODD. THRASILLOU – LENAIOU – DION. AREOPAGITOU [R29].

TAV. 7



[21.3]



2

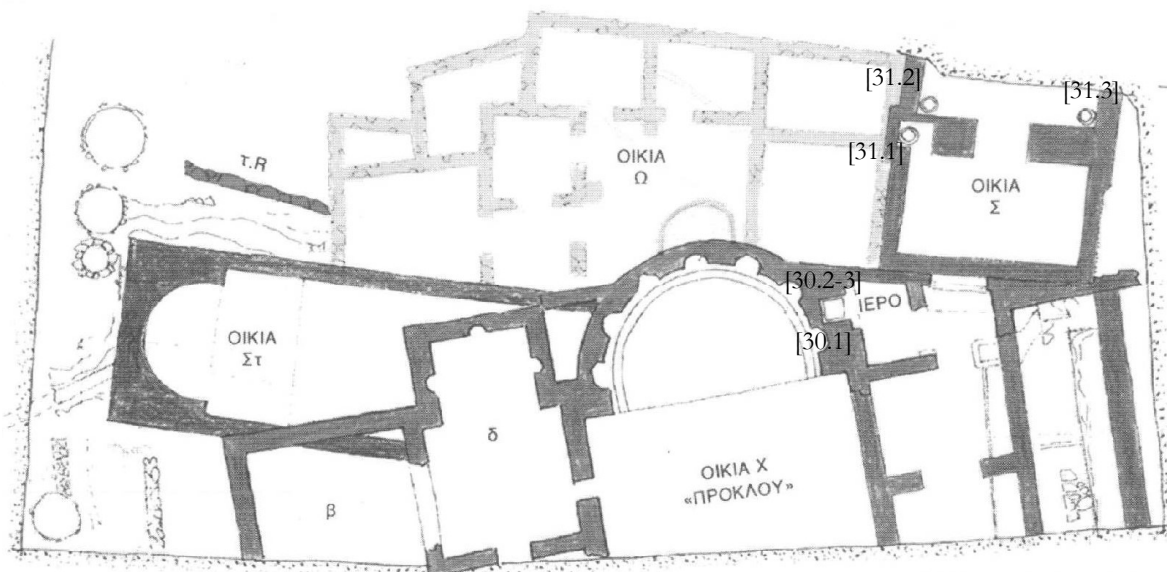


3

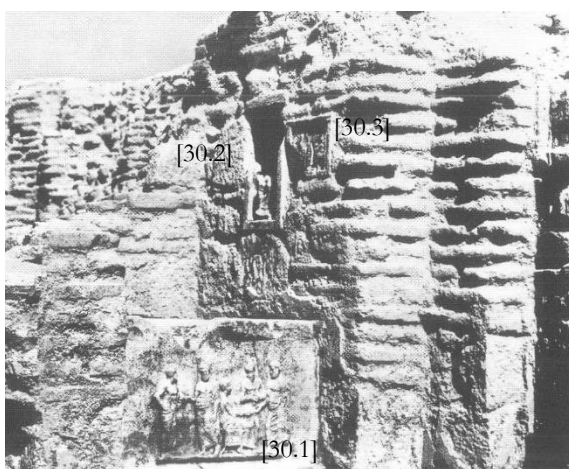


4

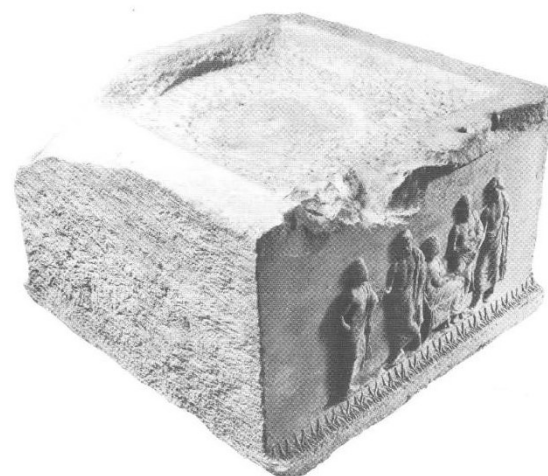
1. Il sileno in opera [21.3]; 2. Particolare del retro del quarto rilievo [21.5]; 3. Il settore della fortificazione [R27]; 4. Il portale di età medievale [R29].



2



3



4

1-2. Pianta e fotografia di scavo delle case «X» e «Σ», con indicazione degli elementi reimpiegati; 3. L'ambiente di culto in una fotografia di scavo, con indicazione degli elementi reimpiegati [30.1-3]; 3. La base [30.1] estratta dal suo contesto di reimpiego

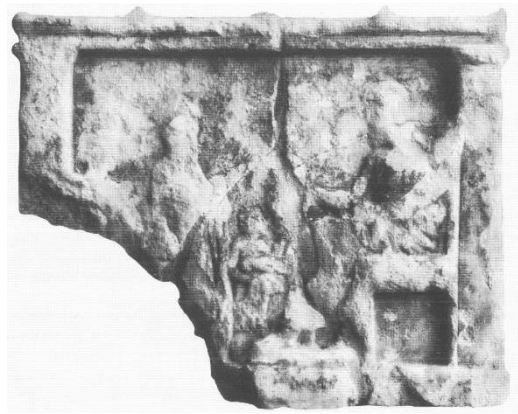




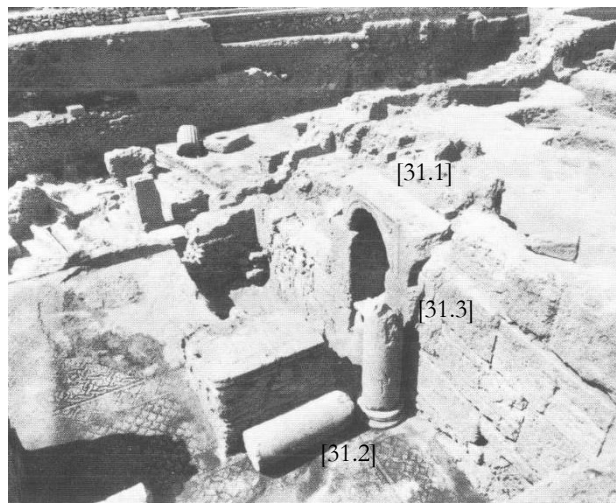
1



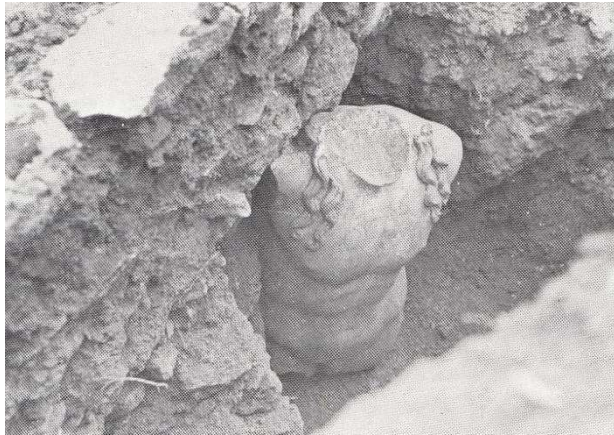
2



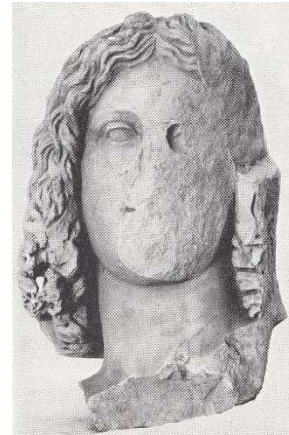
3



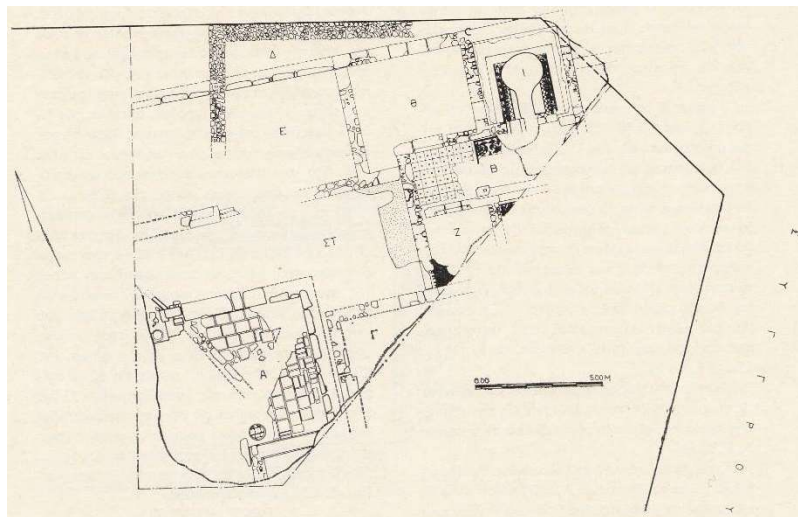
1. Il rilievo frontale della base [30.1]; 2. Il rilievo con Cibele [30.2]; 3. Il rilievo votivo [30.3]; 4. L'ambiente della Casa «Σ» da S, con indicazione dei reimpieghi in opera e *in situ* [31.1-3].



1



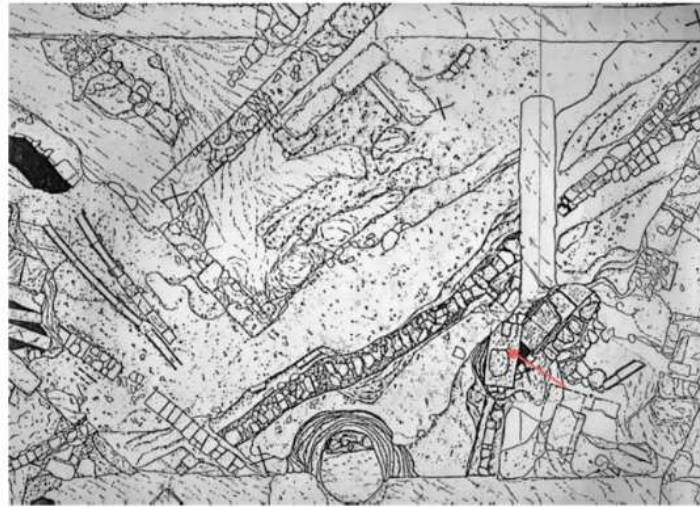
2



3

1. Scavo lungo Od. Kallisperi, statua di Apollo frammentaria in opera [32.1]; 2. Testa del c.d. Eubuleo [32.2].  
2. Pianta dello scavo di Od. Athanasiou Diakou 16-18; 3.

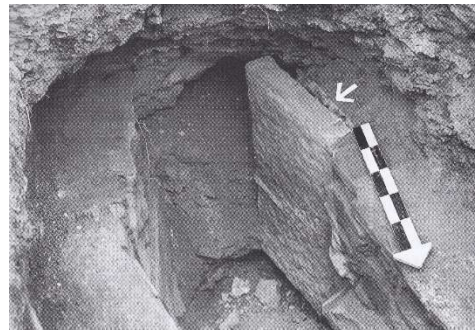




1



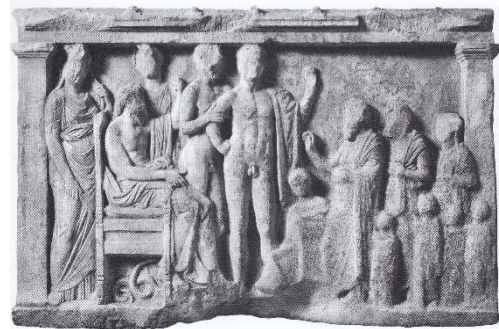
2



3



4

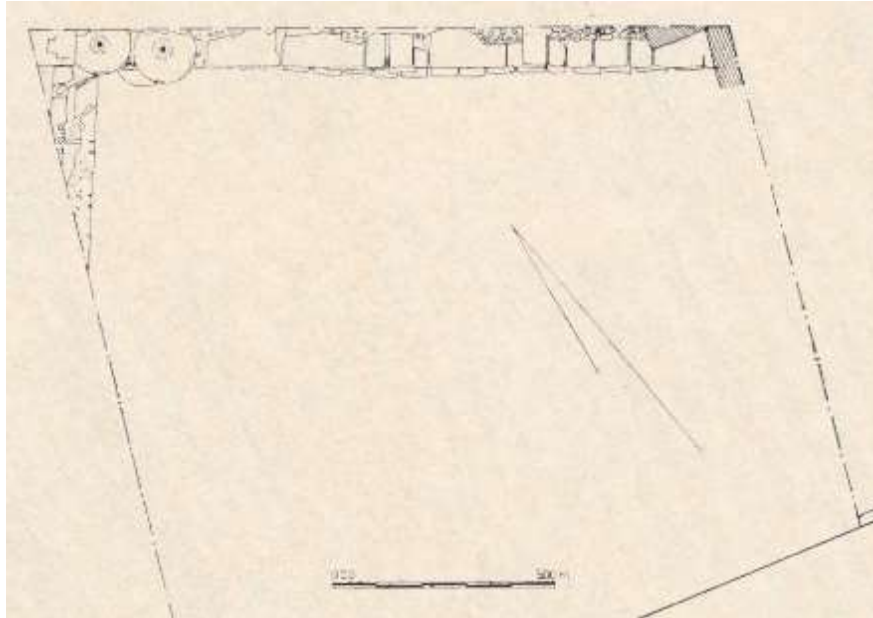


5

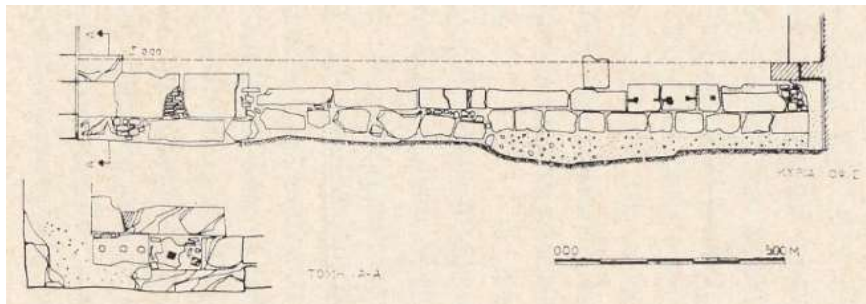


6

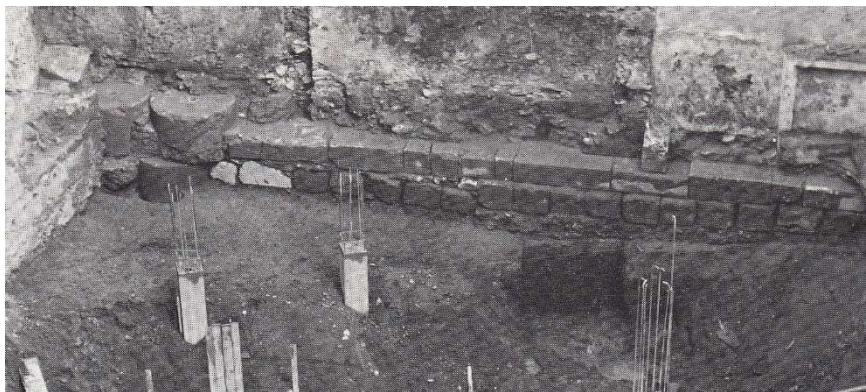
1. Rilievo dello scavo con, in evidenza, la collocazione della base [37.1]; 2. La base [37.1] in opera; 3. il rilievo votivo [37.2] in opera; 4, 6. La base [37.1], particolare del lato di attesa originale e dell'iscrizione; 5. Il rilievo [37.2].



1



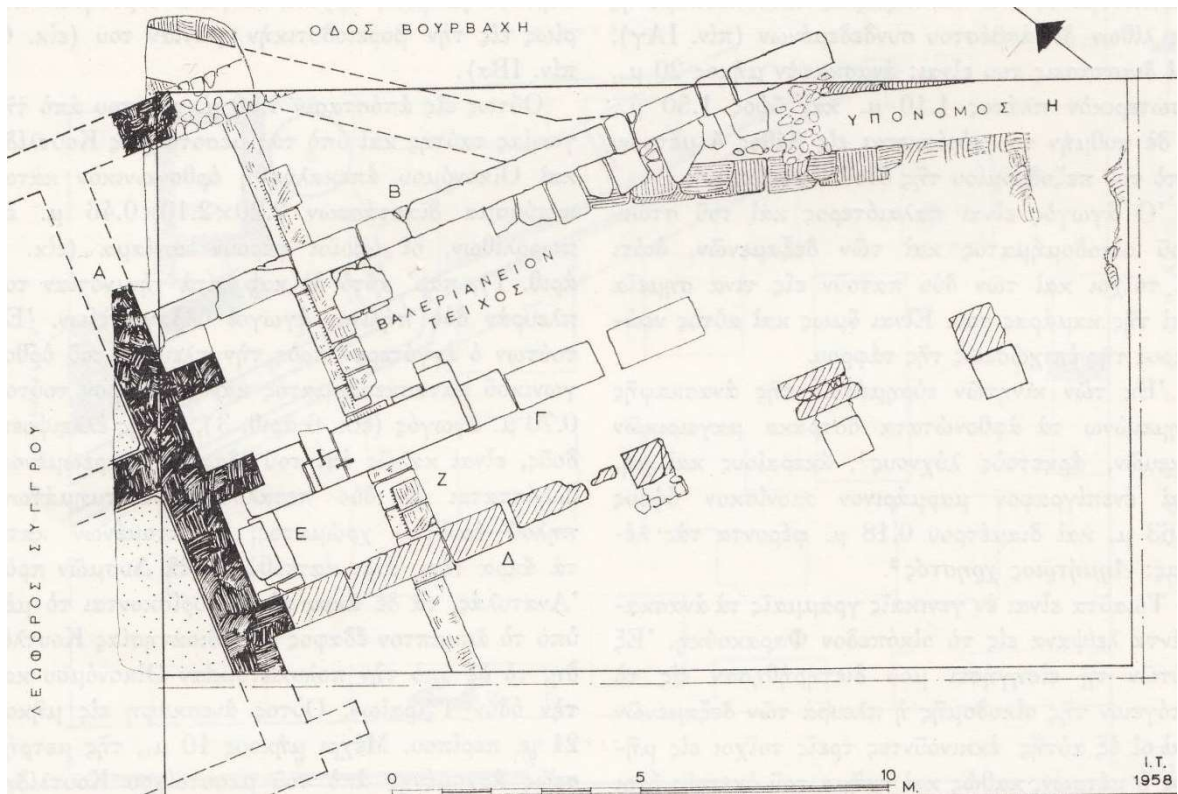
2



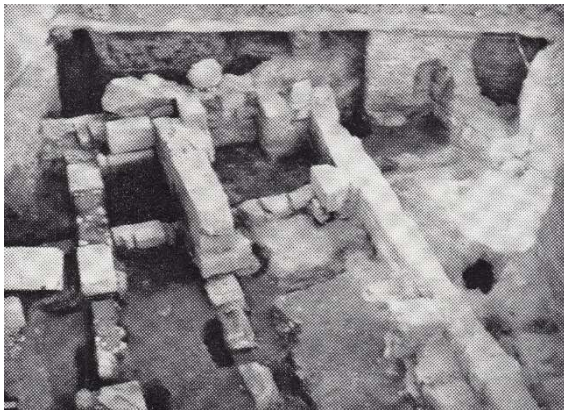
3

1. Pianta dello scavo; 2. Prospetto e sezione del tratto di fortificazione; 3. Fotografia della struttura





1



2



3

1. Pianta dello scavo; 2. Fotografia delle strutture messe in luce; 3. L'iscrizione, probabilmente una *trapeza* funeraria [47.1].



1



2



3

1. Le fortificazioni nell'area della *Klepsidra*: i resti della fortificazione tardoromana [R56] e del Bastione di Odisseo [R63] 2. Il tragitto della fortificazione tardoromana, in corso di smantellamento, che discende dai Propilei; 3. La fortificazione tardoromana [R56], nell'area della *Klepsidra*, prima del suo smantellamento.



1



2

1. Il tratto di fortificazione al momento dello scavo (1937), da N; 2. Alcuni dei reimpieghi in opera nel paramento esterno [64.16, 64.19, 64.21], prima del parziale smantellamento del muro.





1



2

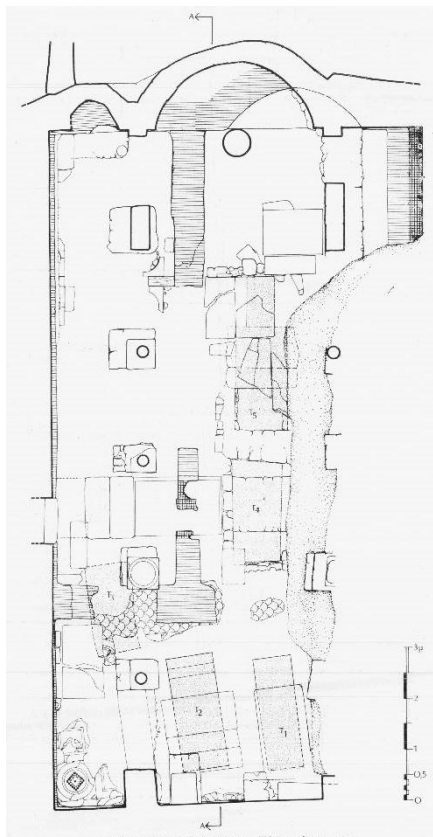


3

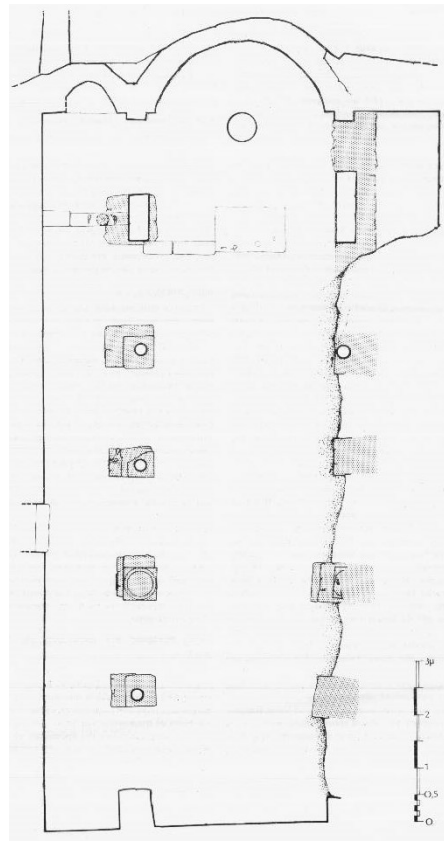


4

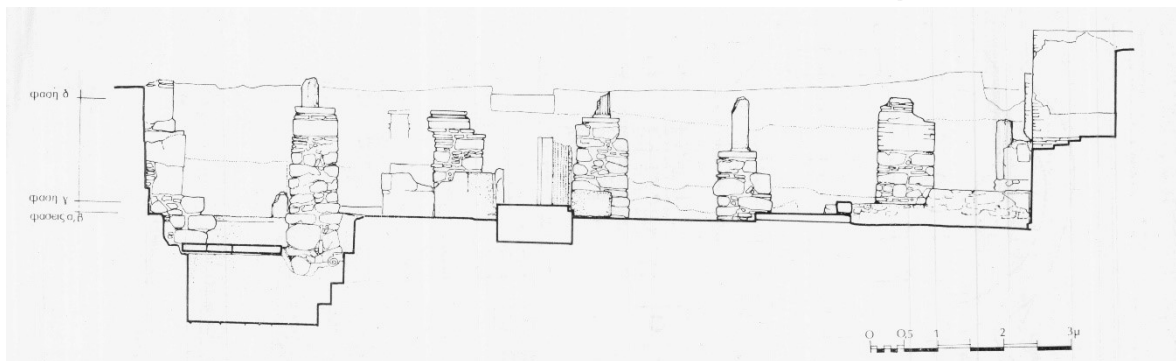
1-3. Fotografie del tratto della fortificazione fortificazione al momento dello scavo; 4. L'architrave con dedica della Biblioteca di Pantainos [74.3 - O16] in opera.



1



2

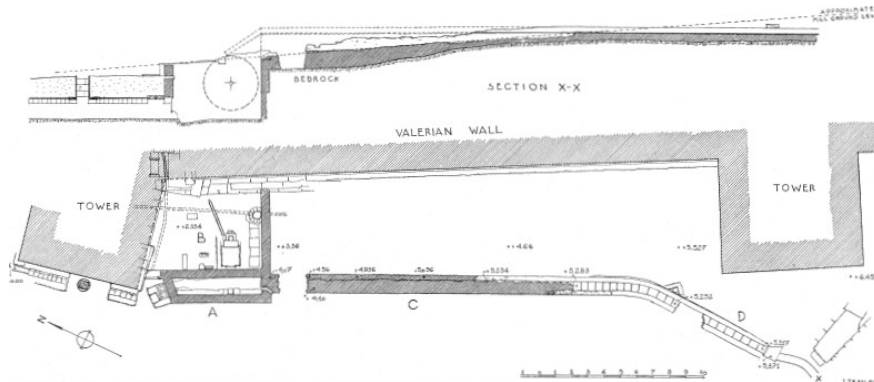


3

1. Pianta generale dello scavo; 2. Pianta dell'ultima fase; 3. Sezione generale dello scavo, con indicazione delle fasi: in evidenza le colonne e le loro basi, tutte di reimpiego, e le relative fondazioni.



1



2



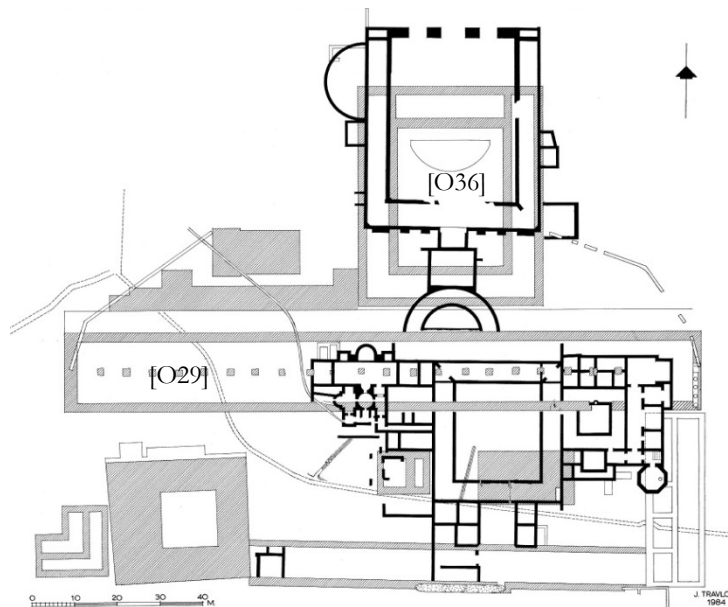
4

1. Foto di scavo della Stoà [R95], da W; 2. Pianta e localizzazione del Mulino ad acqua [R114]; 3. Foto del mulino, da NE, con indicazione di alcuni dei reimpieghi [114.2-3].

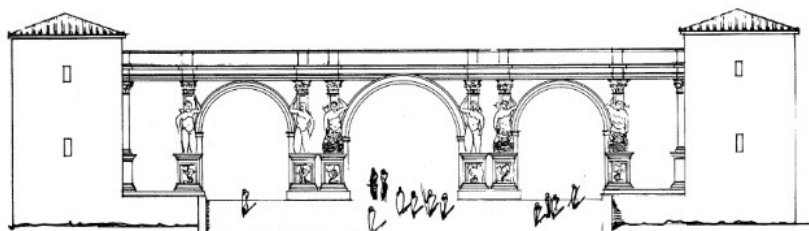




1

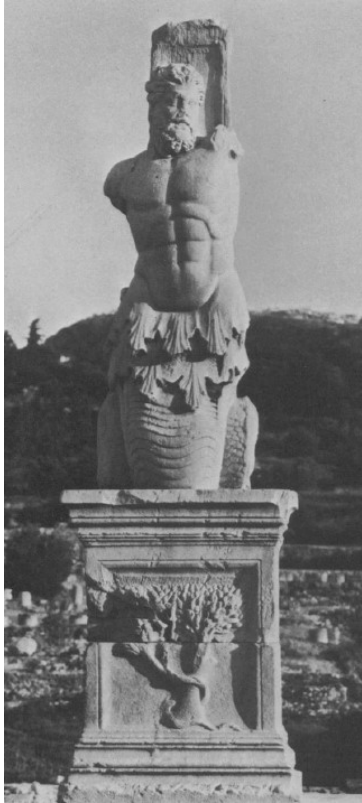


2



3

1. Foto che mostra il Palazzo con, in evidenza, i pilastri figurati in opera sui plinti; 2. Pianta ricostruttiva del palazzo con, in evidenza, le piante degli edifici che occupavano l'area in precedenza: l'Odeion di Agrippa [O36] e il complesso della South Square con la Stoà di Mezzo [O29]; 3. Ricostruzione della facciata.

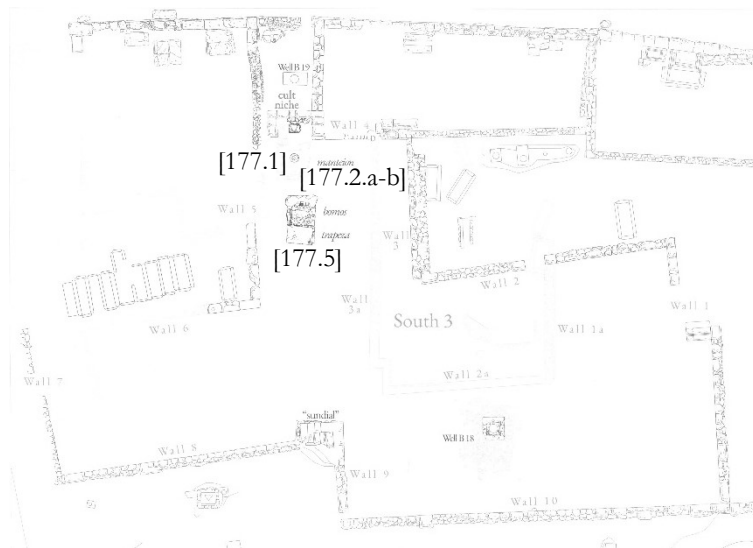


1



2

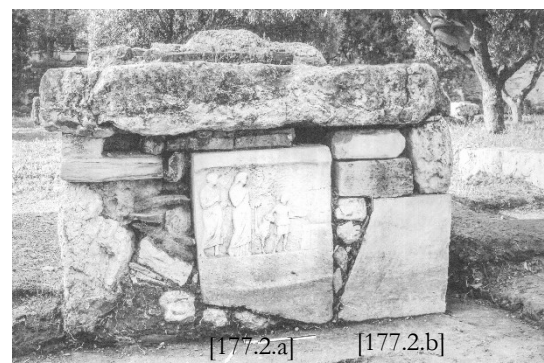
1. Fotografia di uno dei Tritoni; 2. Fotografia di uno dei Giganti.



1

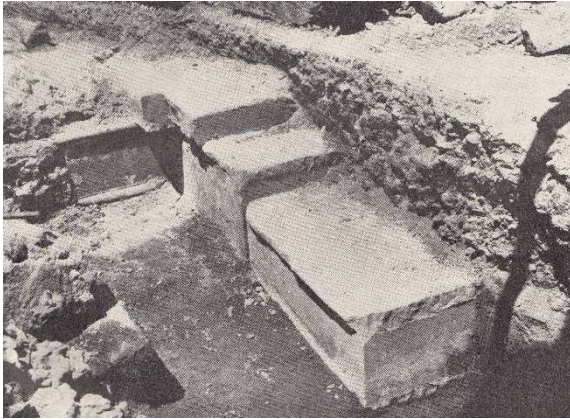


2



3

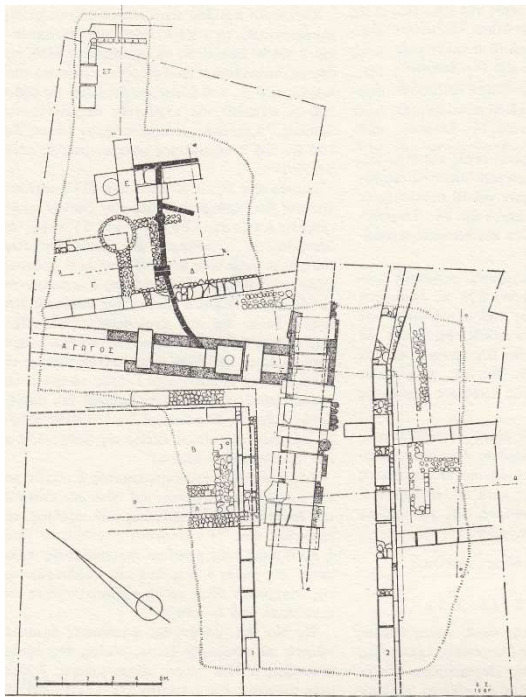
1. Pianta del santuario, con indicazione degli elementi in opera; 2. Veduta del santuario con la *lekythos* in opera [177.1] e il grande basamento, con indicazione dell'ortostato in opera [177.5]; 3. Il basamento, vista frontale con i due frammenti della stele in opera [177.2];



1



2



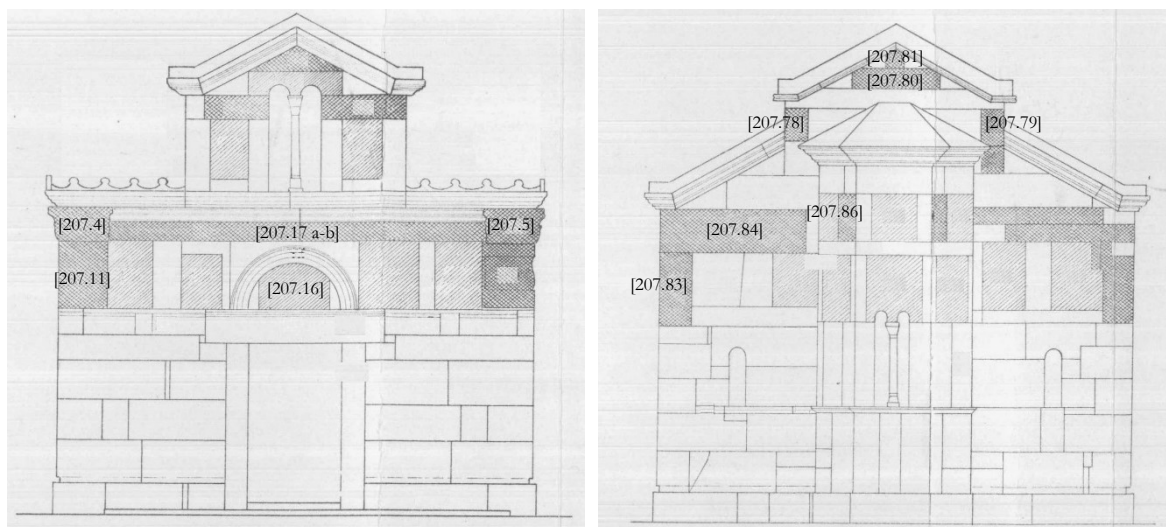
3



4

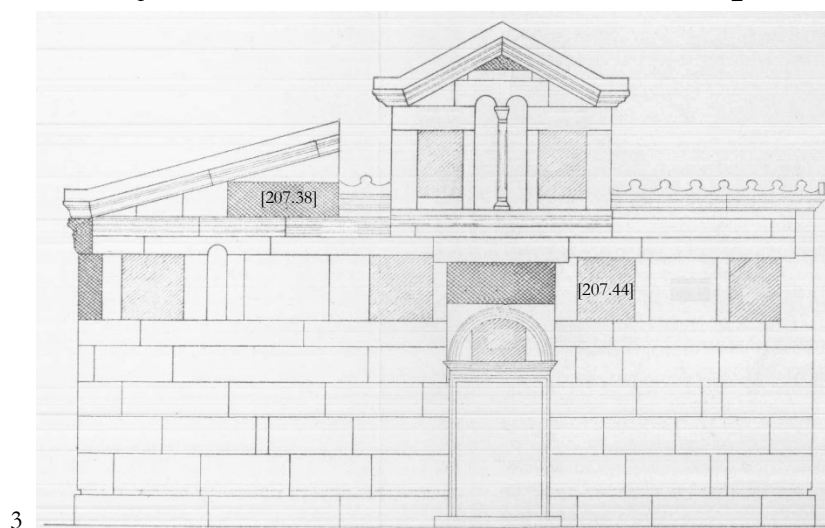
1. Reimpieghi in opera nella fortificazione di Odd. Dipilou e Leochoriou [R180]; 2. Foto di scavo del settore di Odd. Sophokleous e Athinas [R183]; 3. Pianta dello scavo in Od. Ag. Thekla 10-12 [R204]; 4. La testa ritratto in opera [204.1].



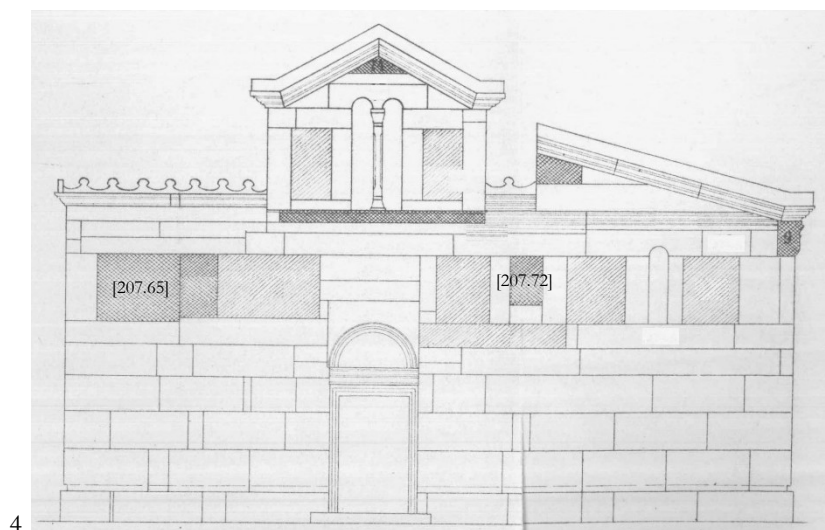


1

2

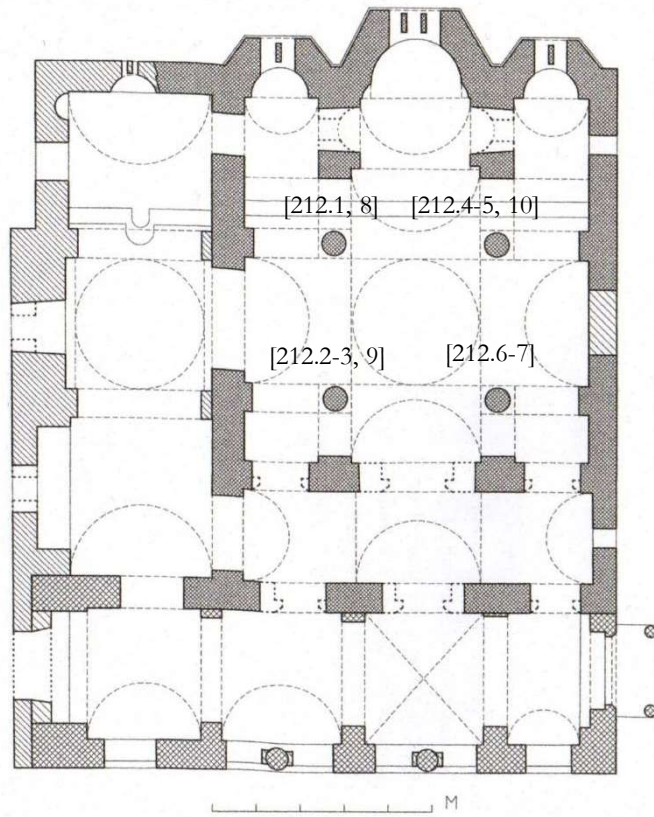


3

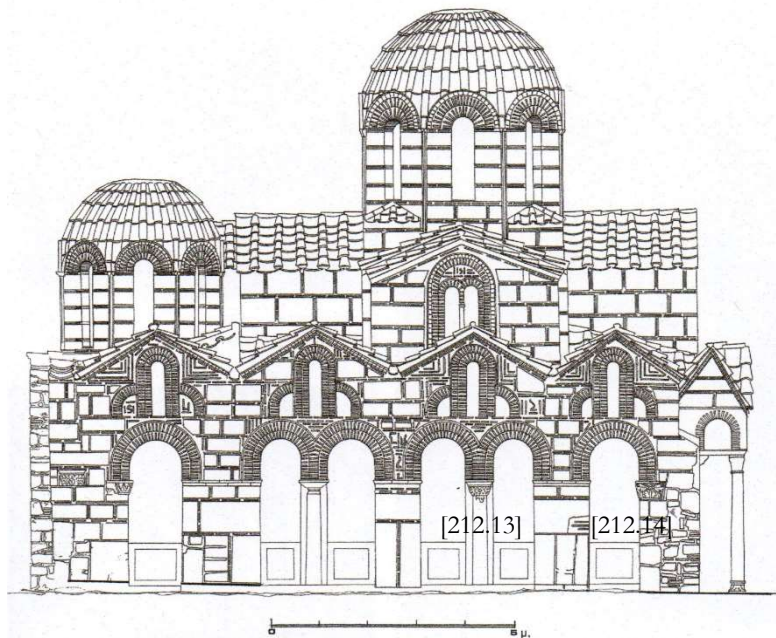


4

1. Rilievo della facciata principale; 2. Lato E; 3. Lato S; 4. Lato N.



1



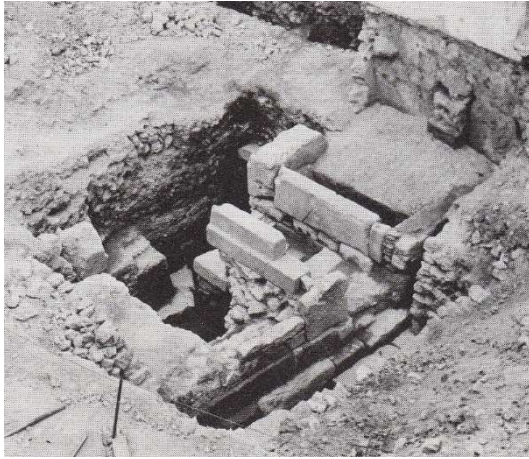
2

1. Pianta della chiesa, con indicazione della collocazione dei principali reimpieghi; 2. Rilievo della facciata, con indicazione della collocazione dei due capitelli bizantini.



FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, LOTTO DI OD. ADRIANOU 94 [R230]  
FORTIFICAZIONE TARDOROMANA, LOTTO DI OD. ADRIANOU 96-98 [R233]  
EDIFICIO MEDIOBIZANTINO DI OD. ADRIANOU 117 [R234]  
RIZOKASTRO, LOTTO DI ODD. STRATONOS 2 E EPICCHARMOU 19 [R246]

TAV. 25



1



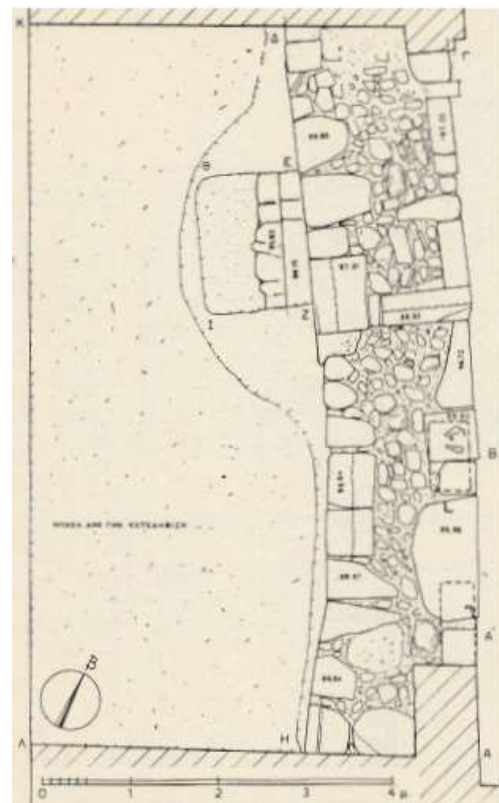
4



2

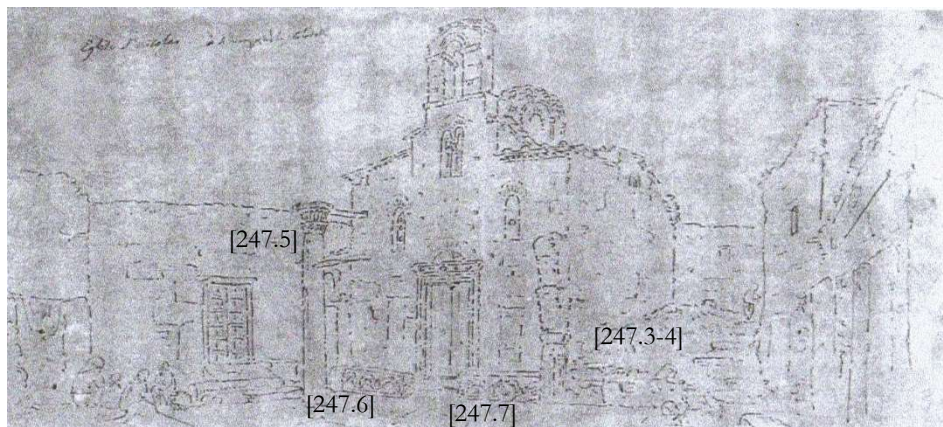


3



6

1-2. La postiera della fortificazione tardoromana in Od. Adrianou 94 [R230]; 3. Fortificazione di Od. Adrianou 98 [R233]; 4. Particolare della muratura dell'edificio di Od. Adrianou 117 [R234]; 5. Pianta del tratto del Rizokastro [R246].



1



2



3



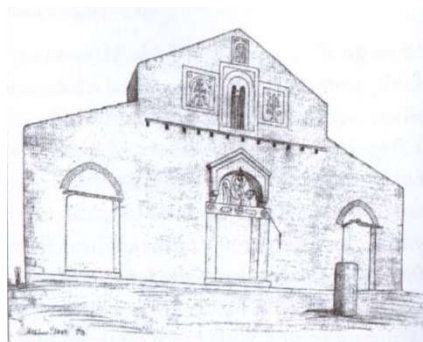
4



5



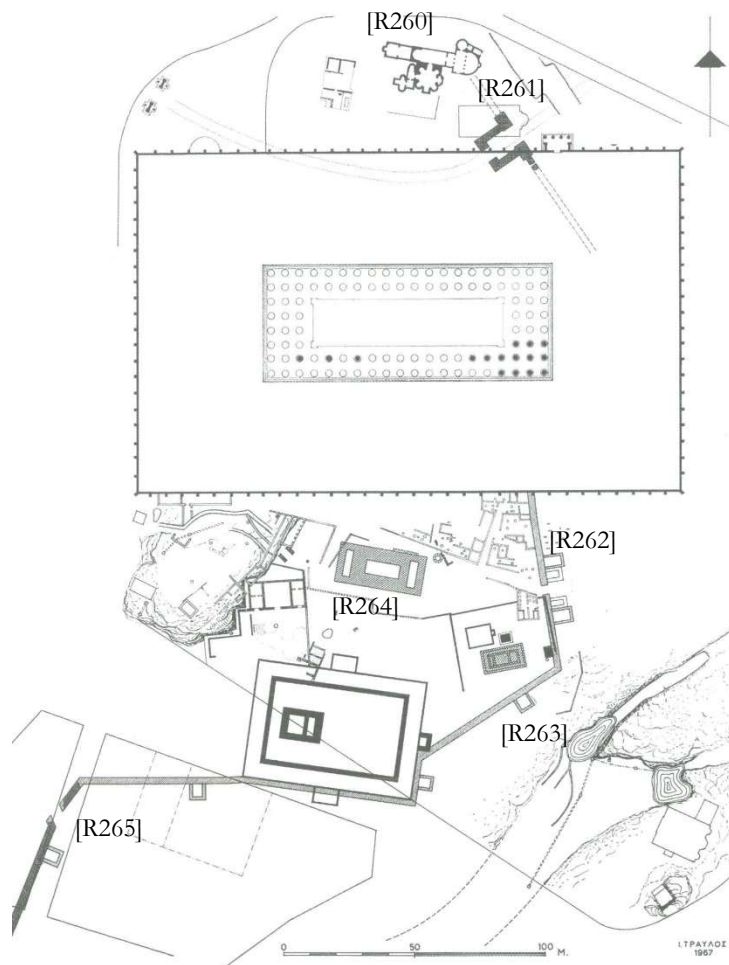
6



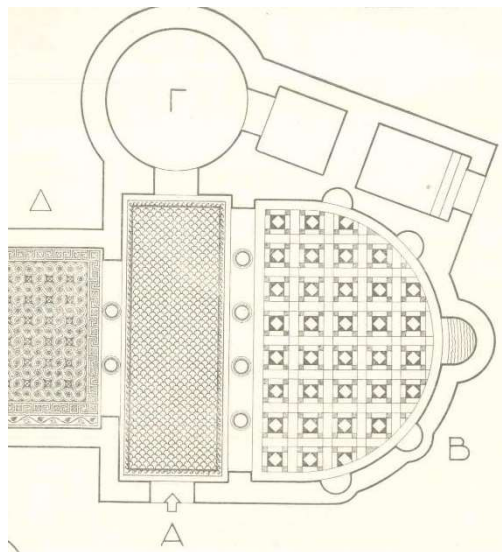
7

1. La chiesa di Ag. Nikolaos Rangavas in un disegno di Fauvel che raffigura la facciata originale, con indicazione degli elementi antichi reimpiegati [247.4-7]; 2. Il caitello riutilizzato come sostegno della *trapeza*; 3-4. I capitelli delle colonne; 5-6. I capitelli delle colonna interne di Ag. Iannis Theologos; 7. disegno di Dourand che raffigura la facciata della chiesa di Ag. Ioannis Mangoutes [R250].





1



2

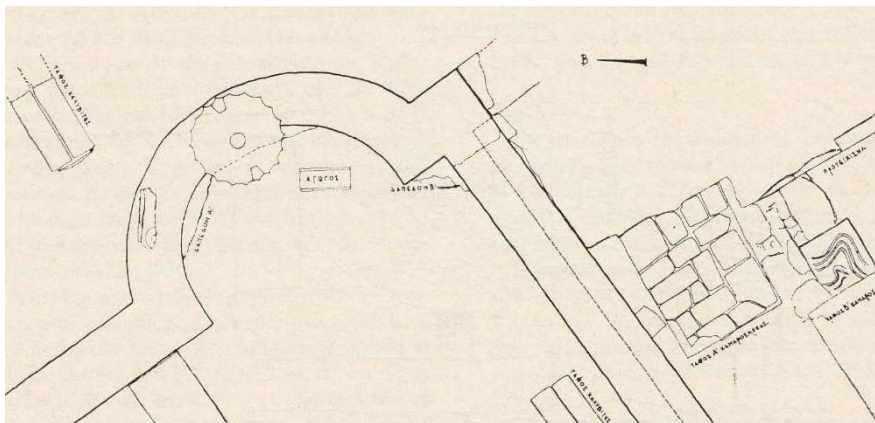
1. Localizzazione dei siti nell'area dell'Olympieion e dell'area a S di esso; 2. Particolare della pianta delle terme [R260], con la posizione delle basi di colonna;



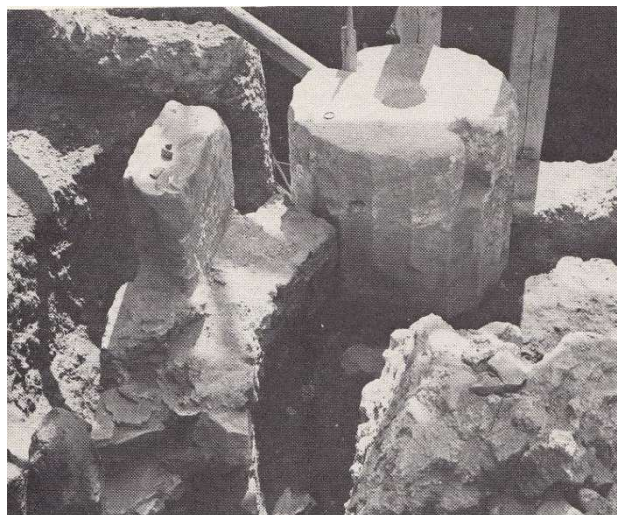
1



2



3



4

1. L'oleificio del Delfinion in fase di scavo [R264]; 2. Il contrappeso [264.1]; 3. Pianta dello scvo della chiesa [R270]; Il rocchio in opera.